B. 6

CORSO

TEORICO-PRATICO

DELLA

LINGUA TEDESCA

seguito

da un trattato sulla versificazione, nonchè da una storia concisa della letteratura tedesca.

Approvato

dall' Ecc. I. R. Commissione aulica degli Studj, per uso delle rispettive Cattedre nel Regno Lombardo-Veneto.

DI

A. G. Fornasari Nob. di Verce,

PUBBLICO PROFESSORE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA NELL' I. R. UNIVERSITÀ, E NELL' I. R. ACCADEMIA TERESIANA IN VIENNA.

Edizione seconda, rifusa ed accresciuta.

VIENNA — 1837.

PRESSO FEDERICO VOLKE.

Digitized by Google

Il faut que la grammaire soit conduite par le génie de la langue qu'elle traite, que la méthode en soit nette et facile, qu'elle n'omette aucune des lois de l'usage, et que tout y soit exactement défini, ainsi qu'éclairé par des exemples, afin que les ignorans la puissent apprendre, et que les doctes lui donnent leur approbation.

L'Abbé Girard.

Edizione posta sotto la salvaguardia della legge.

B°12. 2. 785

Digitized by Google

AL LETTORE.

Moltiplici eccitamenti di pubblicare una gramatica tedesca per uso degl' Italiani, consimile all' altra mia italiana per i Tedeschi, di cui quattro (a quel tempo, ora però già otto) numerose edizioni, che in pochi anni si dovettero fare, mi convinsero del buon successo in Germania, e soprattutto il desiderio d'esser egualmente utile all' Italia, ove oggi lo studio della lingua tedesca è divenuto d'una necessità pressochè indispensabile, mi determinarono ad eseguire una sì malagevole impresa, il cui risultato, umiliato all' Ecc. I. R. Commissione aulica degli Studj, venne riconosciuto per uno de' più commendevoli e più atti a promuover l'apprendimento della lingua d'una Nazione, la quale, o considerar vogliamo i suoi Scrittori che con prosaiche, o quelli che con poetiche opere il mondo illustrarono, ben ogni nostra maggior' attenzione merita, e applausi singolarissimi.

La mira nel por mano all' opera presente si fu di spianare agli Studiosi le difficoltà delle regole, e di ridurle ai veri, più semplici e più evidenti principj, studiandomi di esporne i precetti coll' ordine, colla chiarezza e colla precisione maggiore che per me si poteva. A tal' uopo non mancai di raccorre l'opportuno dalle più classiche e più rinomate opere, che trattano oggetti di lingua, e di rifiutare ad un' ora quanto in esse sembrar poteva imperfetto, oscuro od inutile. — Per ottenere più agevolmente il fine propostomi, e facilitare vieppiù agli Studiosi la strada arida per sè stessa e stucchevole, ho stimato conveniente di non seguire ciecamente il sistema praticato da altri, ma bensì d'aprirmi una via non ancor

Digitized by Google

tentata, onde introdur lume nella mente del Principiante, e condurlo alla meta prefissa. Diverse giunte e modificazioni vi ho fatte, necessarie non solamente pel confronto delle due lingue, ma eziandio affinchè il tedesco più agevolmente si potesse comprendere. Ho quindi nelle diverse parti del discorso rischiarato molte regole, ho accresciuto il numero degli esempj, ho tolto diversi dubbj, e fatto nuove osservazioni; essendo ben altro il dettar precetti di lingua nella propria favella a' figliuoli della stessa nazione, ed altro l'insegnare a' medesimi una lingua straniera, per apparar la quale abbisognano essi di più chiare ed estese istruzioni, ed in pari tempo di maggior copia d'esempj. E però il sistema del celebre Adelung, ottimo per i Nazionali, non mai potrassi addottare assolutamente per gli Stranieri.

I Gramatici d'ordinario separatamente soglion trattare dell' Etimologia e della Sintassi; ma un tal metodo che obbliga a molte riflessioni ed anco a non poche ripetizioni, che ingrossano un volume senza vantaggio reale, non debb' essere ammesso se non in un' opera semplicemente elementare. Per esperienza, che delle cose è maestra, di tal verità convinto, non ho fatto un trattato a parte della Sintassi, ma ne ho fuse, per così dire, le regole, ne' Capi relativi ad ogni specie di parole; metodo che mi è sembrato più confacente e più adatto d'ogni altro, e che appunto costituisce il merito principale dell' altra mia gramatica, cotanto perciò da' fogli critici commendata.

La serie numerosa de' Temi, ossia Esercizj gramaticali, che trovansi nella Parte pratica, offriranno il mezzo di ridurre in pratica gli oggetti più importanti della costruzione tedesca, e di unire in tal guisa allo studio delle Teoriche molte pratiche osservazioni. La raccolta finalmente delle voci più necessarie a sapersi, le frasi scelte fra le più ovvie del famigliar discorso, come pure gli esercizj di lettura, adattati alla capacità de' Principianti, debbon ad ogni modo accelerare il possedimento della lingua.

Forse taluno avrebbe richiesto, che gli Esercizj di lettura fosser corredati di note tedesche; ma io ho giudicato meglio di ometterle,

Digitized by Google

tanto più considerando che questi esser debbano esercizj, che vogliono esser letti e spiegati dalla viva voce de' Professori.

(Prefazione della prima edizione.)

Per accrescere il pregio della presente nuova edizione, e renderla ancor più meritevole dell' aggradimento e del favore, con cui la precedente venne dal Pubblico, e in ispecie dalle erudite persone dell' arte accolta, non ho tralasciato di ritoccarla in ogni sua parte, od anche di rifonderla, ove i recenti progressi degli studj gramaticali il richiedevano, e di porre così maggiormente nel suo vero lume il genio e le singolarissime proprietà e costruzioni del tedesco idioma. Lo Studioso nulla vi troverà di necessario ommesso, nulla di superfluo introdotto. Il metodo acconcio e piano, col quale tutto vi è distribuito, la chiarezza, la precisione logica e la brevità, con cui sonmi industriato di esporre la teorica, tutti requisiti che non vogliono andar mai disgiunti dai trattati, che al ministero appartengono della pubblica istruzione, e di cui non pertanto vanno ancor sempre più o meno destituti gli altri lavori di questo genere fin qui pubblicati, varranno a contribuire non poco, perchè la lingua tedesca possa da chiunque con più facilità, diletto e prontezza essere appresa.

L'ordine in parte cambiato de' precetti, p. e. di quelli sull' uso de' tempi, de' modi, del reggimento de' verbi, ecc. che ora trovansi posti dopo le quattro parti indeclinabili del discorso, siccome le giunte di nuovi modelli di declinazione e di conjugazione per i nomi e verbi anomali, di cui vanno mancanti tutte le gramatiche fin qui date alla luce, soddisfaranno senza dubbio meglio al primo bisogno dei Principianti. Per asseecondare in oltre il desiderio di molti intelligenti si troverà pur anche sull' esempio dei primi filologi viventi addottata in questa ristampa l'ortografia moderna, ormai dai recenti Scrittori generalmente seguita, la quale, per essere più semplice dell' anteriore, riuscirà di gran lunga più facile agli Studiosi.

Digitized by Google

Il trattato sulla versificazione tedesca, non che le notizie storiche intorno alla lingua e letteratura tedesca, di cui in adempimento de' superiori ordini è stata quest' opera (per la sua ristrettezza però il più concisamente possibile) accresciuta, seguono alla fine in lingua tedesca, siccome quella, in cui giusta le superiori auliche prescrizioni del 1° Dicembre 1825, debbono aver luogo le relative pubbliche lezioni.

L'Autore.

Digitized by Google

Indice generale.

Parte I.

Digitized by Google

Parte II.

Digitized by Google

Current-Schrift. Carattere corsivo.

Lettere minuscole.

a, ä, b, c, d, e, f, ff, g, h, i, j, k, l, m, n, o, ö, p, q, r, s, ſ, ß, ſſ, ſt, t, u, ü, v, w, x, y, z.

Majuscole

A, Ä, B, C, D, E, F, G, H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Kanzley.

a, b, c, d, e, f, ff, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, r, ſ, s, ſſ, ß, t, u, v, w, x, x, y, y, z.

A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Y, Z.

Einem edlen Jünglinge ſoll nichts unmöglich, noch unerreichbar ſcheinen, was edle Menſchen je vollbrachten.

M. Fahrmbacher scr. & sculp.

Digitized by Google

Abgabe. Äpfel. Anfänger. Bibel. Birne. Charwoche. Duldung.
Ehre. Erzeuger. Fehlgriff. Geige. Hafen. Injuriant. Keckheit.
Liebe. Mamma. Nonne. October. Öhl. Getöse. Pappel. Prophet.
Quecksilber. Erquickung. Ritter. Teufel. Spaß. Süßigkeit.
Größe. Gasse. Maske. Schutz. Schuster. Reichsstadt. Spielhaus.
Stadt. Peitsche. Quetschung. Tritt. Thorschluß. Räthsel. Unkraut.
Übung. Unnützlichkeit. Vervollkommnung. Wuth. Xerxes. Schweiz.
Gyps. Zuchtzeit. Satz. Wasserwage. Zerquetschung. Rechnung.

Die Jugend hofft zu viel, das Alter zu wenig. Des Jünglings und des Greises Hoffnung sind Morgen und Abendroth. Dem einen folgt der Tag, dem andern die Nacht.

Digitized by Google

PARTE PRIMA.

Dell' Ortoepia o retta Pronunzia.

Capo I.

Delle lettere e del loro suono.

Von den Buchstaben und ihrer Aussprache.

L'alfabeto della lingua tedesca è composto di ventisei lettere ossia elementi (Buchstaben), e contandovi le lettere ä, ö, ü, ch, ß, sch, tsch, che per il loro semplice suono meritano di venir anch' esse comprese nell' alemanno Alfabeto, di trentatre segni (Lautzeichen), che ne rappresentano i suoni, e sono:

Lettere minuscole.

a, (ä), b, c, (ch), d, e, f, g, h, i, j,
a, *e* aperta, *be*, *ze*, *hè* aspirata, *de*, *e*, *ef*, *ghe*, *hà* aspirata, *i*, *je*,
k, l, m, n, o, (ö), p, q, r, s, (s),
ca, *el*, *em*, *en*, *o*, e chiusa, *pe*, *cu* o *cve*, *er*, *es* lunga, *es*-serpentina,
(ß), (sch), t, (tsch), u, (ü), v, w, x, y, z.
es-acuta, *sce*, *te*, *ce*, *u*, *i* chiusa, *fe*, *ve*, *ics* o *cse*, *i* straniera, ipsilon, *zet*.

Lettere majuscole.

A, (Ä, Ae), B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O,
a, *e*, *be*, *ze*, *de*, *e*, *ef*, *ghe*, *ha*, *i* e *je*, *ca*, *el*, *em*, *en*, *o*,
(Ö, Oe), P, Q, R, S, T, U, (Ü, Ue), V, W, X, Y, Z.
e, *pe*, *cve*, *er*, *es*, *te*, *u*, *i*, *fe*, *ve*, *cse*, *i* (ipsilon), *zet*.

Lettere composte o doppie.

ck, ph, ss, st, th, tz.
kk, *f*, *ss*, *este*, *te*, *tezét* o *zz*.

Del Raddolcimento. (Umlaut.)

Le lettere a, o, u, sogliono spesse volte cambiarsi in ä, ö, ü, che si chiamano raddolcite.

Il loro suono preciso non può esprimersi esattamente in iscritto, e i buoni maestri vi possono qui soli servir di guida. In luogo delle majuscole Ä, Ö, Ü, si usano talvolta nella stampa Ae, Oe, Ue, il che però non è da seguirsi nella scrittura.

Digitized by Google

L' ℑ **majuscolo** vale per *i* e per *j* (je).

Non è certamente agevole cosa l'assegnare a tutte le lettere in iscritto un suono interamente simile e corrispondente a qualche suono dell' italiana favella, e ben a ragione perciò i Grammatici consigliano lo studente a consultare su d'esse la voce de' Nazionali. M'ingegnerò nulla ostante di dare alcune brevi teoriche per quanto mi sarà possibile chiare e precise.

Della divisione delle lettere.

Le lettere si dividono in **vocali** (Selbstlaute) e in **consonanti** (Mitlaute).

Vocali si chiamano quelle lettere che da se sole rendono un **suono** pieno e distinto.

Nove sono le **vocali**, cioè: a, ä, e, i, o, ö, u, ü, y.

Delle Vocali. (Von den Selbstlauten.)

A, a, — si pronunzia come in italiano ora *aperta*, ora *stretta*; p. e.

aperta in		*stretta in*	
Maler,	*pittore.*	bald,	*presto.*
Bart,	*barba.*	warm,	*caldo.*

Ä, ä, — ha un suono molto simile all' *E* **aperta** degl' Italiani, p. e.

ärger,	*peggio.*	Jäger,	*cacciatore.*
glänzen,	*risplendere.*	Länder,	*paesi.*

E, e, — si proferisce come in italiano, ora **aperta**, ora **stretta**, e talvolta quasi **muta**; p. e.

aperta in		*stretta in*	
Reh,	*capriuolo.*	Welt,	*mondo.*
mehr,	*più.*	schnell,	*presto.*

Quasi muta nelle **sillabe finali** non accentate el, en, er, et; p. e.

Leben,	*vita.*	Schachtel,	*scatola.*
lesen,	*leggere.*	Zimmet,	*cannella.*

J, i, Y, y. — Non v'ha nella pronunzia di queste due lettere differenza veruna, e il loro **suono** è simile a quello dell' *i* italiano; ond' è, che gli Autori moderni rigettano l' y dal loro alfabeto, siccome quasi del tutto superfluo, e scrivono p. e. **bei** in luogo di bey, *presso*, ecc. Alcuni però conservano ancora l' y nelle voci **straniere**, ne' **nomi proprj** e nel verbo seyn, *essere*, per distinguerlo dal pronome possessivo sein, *suo*. Entrambe queste lettere suonano ora **aperte** e ora **strette**, p. e.

aperte in		*strette in*	
wider,	*contra.*	bitten,	*pregare.*
Mine,	*miniera.*	Wirth,	*oste.*
Asyl,	*asilo.*	Myrte,	*mirto.*

Digitized by Google

O, o, — si pronunzia come in italiano ora aperta, ora stretta o chiusa, come:

aperta in	*stretta in*
Mond, *luna.*	Gott, *Dio.*
Gebot, *comandamento.*	Wort, *parola.*

Ö, ö. — Questa vocale ha quasi il suono d' un' *E* stretta o chiusa, proferita con una modulazione di voce, che passa dall' o all' e, ed immita molto l' *oeu* de' Francesi in *coeur*; dessa si pronunzia talvolta aperta e talvolta stretta; p. e.

aperta in	*stretta in*
König, *re.*	Zöllner, *doganiere.*
schön, *bello.*	Wörter, *parole.*

U, u, — è affatto simile all' *U* italiano (toscano), ed è aperta o stretta; p. e.

aperta in	*stretta in*
Ruhm, *gloria.*	Brust, *petto.*
Stuhl, *sedia.*	Stunde, *ora.*

Ü, ü, — ha un suono molto simile all' *i* chiuso, e corrisponde ad un' *u* stretta de' Francesi, o del dialetto milanese, pronunziata colle labbra strette e rotondate, spinte un po' in fuori, cioè, con una modulazione di voce che passa dall' u all' i; e si proferisce ora aperta, ora stretta; p. e.

aperta in	*stretta in*
Schüler, *scolare.*	Glück, *felicità.*
betrübt, *afflitto.*	Fürst, *principe.*

Dei Dittonghi e delle Vocali prolungate.

Alle volte due vocali non formano che una sillaba sola, e questa allor chiamasi dittongo (Doppellaut), che altro non è che il suono di due vocali differenti, sentito distintamente in un sol tempo e con una sola emissione di fiato.

I Dittonghi tedeschi sono:

ai (ay), au, äu, ei (ey), eu, oi (oy).

della cui pronunzia faremo quì specificamente parola.

Ai (ay), — suonano come *ai* in *maisì*, p. e.

Kaiser, *imperatore.*	Hain, *bosco.*
Mai, *Maggio.*	Waise, *orfana.*

au, — si pronunzia come *au* in italiano, p. e.

Autor, *autore.*	Maus, *sorcio.*

äu e eu, — il suono dell' *u* in questi due dittonghi è simile a quello dell' ü, e si pronunziano a un dipresso come *ai* in italiano; p. e.

Bäume, *alberi.*	Freunde, *amici.*
säugen, *allattare.*	heute, *oggi.*

Digitized by Google

ei (ey), — si pronunziano amendue come *ei*, con un suono però che s'accosta a quello dell' *ai*, p. e.

Wein,	*vino.*	sein,	*essere.*
Reise,	*viaggio.*	frei,	*libero.*

OSSERVAZIONI.

Ei e eu non sono dittonghi ma formano due sillabe:

1) Nelle parole tedesche, se queste sono composte o derivate: come:

ge-irrt,	*sbagliato.*	be-urtheilen,	*giudicare.*
ge-impft,	*innestato.*	be-unruhigen,	*inquietare.*

2) Nelle parole pellegrine, come:

De-ist,	*deista.*	Fe-udal,	*feudale.*
Athe-ist,	*ateista.*	Kre-usa,	*Creúsa.*

Non ammettendo la lingua tedesca de' tritonghi, convien separare la terza vocale nelle parole semplici, — e nelle derivate o composte le rispettive parti componenti; p. e.

Bauer,	*contadino,*	Bau-er.	Eier,	*uova,*	Ei-er.
Feuer,	*fuoco,*	Feu-er.	Klauen,	*artigli,*	Klau-en.
Geier,	*avoltojo,*	Gei-er.	Fleiig,	*cruscoso,*	Flei-ig.
Verdauung,	*digestione,*	Verdau-ung.	Dreieck,	*triangolo,*	Drei-eck.
Beeifern,	*infervorarsi,*	Be-eifern.	Seeente,	*folaga,*	See-ente.
Kleierde,	*terra argillosa,*	Klei-erde.	Kleeart,	*specie di trifoglio,*	Klee-art.

Concorrendo quattro vocali, queste si dividono come sopra nelle loro componenti, p. e.

Seeeinhorn,	*liocorno marino,*	See-einhorn.
Seeaal,	*grongo,*	See-aal.

Delle vocali raddoppiate.

Aa, ee, oo, — non sono dittonghi, ma si raddoppiano solamente per indicarne il suono prolungato, che in italiano suol contrassegnarsi con un' *h*, come: *ah*, *eh*, *oh*, ecc. — Lo stesso vale pure di ah, äh, eh, ih, oh, öh, uh, üh (*veggasi pag.* 6 *lettera* H, h), e finalmente delle vocali ie, a torto da taluno spacciate per dittongo; p. e.

Aal,	*anguilla.*	Paar,	*pajo.*
Meer,	*mare.*	See,	*lago.*
Moos,	*muschio.*	Loos,	*sorte.*

ANNOT. Le vocali raddoppiate talora formano due sillabe:

1) Due aa, nelle parole non tedesche, come: Kana-an, ecc.

2) Due ee, nelle parole composte, come: be-endigen, *finire*, be-erben, *ereditare*; be-erdigen, *seppellire*, ecc.

Le vocali ie equivalgono alle vocali raddoppiate, e si proferiscono come un' i *lunga*, senza punto far sentire l' *e*, che vi è muta, standovi aggiunta all' i solamente per indicarne il suono prolungato; p. e.

Liebe,	*amore.*	dieses,	*questo.*
Wiese,	*prato.*	Dieb,	*ladro.*

Digitized by Google

Le vocali ie formano due sillabe:

1) Nelle parole non tedesche, come: Tri=ent, *Trento*; Tri=est, *Trieste*; Dani=el, *Daniele*; Pi=emont, Spani=en, Itali=en, Ori=ent, ecc.

2) Nella sillaba finale, ma non accentata di parole pellegrine, tanto nel singolare, che nel plurale; p. e. Ari=e, *arietta*; Lili=e, *giglio*; Komödi=e, *commedia*, ecc.

Se ne eccettuino le parole in cui la voce si posa sulla vocale i; p. e. Poesie, Melodie, Geographie, ecc. — Nel plurale però formano le vocali ie anche in queste parole due sillabe, come: Poesi=en, Melodi=en, ecc.

3) Formano pure due sillabe le vocali ie nelle parole tedesche in varj casi; p. e. das Knie, *il ginocchio*, des Kni=es, die Kni=e; schri=en, *gridavano*; spi=en, *sputavano*, ecc.

Delle Consonanti. (Von den Mitlauten.)

Consonanti si chiamano quelle lettere, che non hanno voce da se sole, e che non si possono proferire se non congiunte a qualche vocale; tali sono:

b, c, d, f, g, h, k, l, m, n, p, q, r, s, t, v, w, x, z.

B, b, — si pronunzia colla stessa mollezza che in italiano, eccetto in fine d'una parola o d'una sillaba, come pure innanzi alle consonanti, dove ha un suono più duro, molto simile a quello del *p*; p. e.

Bibel,	*bibbia.*	Biber,	*castore.*
Lob,	*lode.*	Erbsen,	*piselli.*
Obst,	*frutta.*	Brot,	*pane.*

C, c, innanzi alle vocali ä, e, i, ö, e y, vale *tse*, e si pronunzia come *z dolce*; — innanzi alle vocali a, o, u, ed alle consonanti suona come il *c* degli Italiani in *casa, credo* [1]; p.e.

Cicero,	*Cicerone.*	Carl,	*Carlo.*
Cäsar,	*Cesare.*	Clemens,	*Clemente.*
Censor,	*Censore.*	Credit,	*Credito.*
Cyniker,	*Cinico,*	Conrad,	*Corrado.*

Notisi che i due nomi di città Cöln, *Colonia*; Cüstrin, *Custrino*; conservano il suono di *ca*, e si scrivono perciò anche comunemente Köln e Küstrin.

Ch, ch, — ha in mezzo e in fine d'una parola un suono aspirato e gutturale, simile al χ de' Greci, come:

brechen,	*rompere.*	fechten,	*combattere.*
Milch,	*latte.*	Gespräch,	*dialogo.*

In principio d'una parola ha il suono del *c* italiano in *caro (K)*, p. e.

Churfürst [2],	*Elettore.*	Charwoche,	*settimana santa.*
Christus,	*Cristo.*	Chor,	*coro.*

[1] La lettera *C* nelle voci francesi si pronunzia alla francese, quasi come *S*; p. e. Façade, *prospetto d'una casa*; Avancement, *promozione militare.*

[2] Conservano però il suono aspirato: Chaos, *caos*; Chemie, *chimica.* — Nelle parole francesi Ch si proferisce alla francese come *sce*, p. e. Charlatan, *ciarlatano*; Charge, *carica.*

Digitized by Google

Ch seguito da s (chs) suona come *ics*, *ács* (Ks ossia X); p. e.

Wachs,	*cera.*	Fuchs,	*volpe.*
sechs,	*sei.*	Ochs,	*bue.*

Ritiene per altro il suono aspirato e gutturale nelle parole derivate, contratte o composte, ove l' s (ſ) spetta alla seguente sillaba, come:

wachſam,	*vigilante.*	Nachſicht,	*indulgenza.*
Nachſpiel,	*farsa.*	nachſetzen,	*inseguire.*
lachſt (lacheſt),	*tu ridi.*	des Reichs (Reiches),	*dell' impero.*
machs (mach es),	*fallo.*	er ſprachs (ſprach es),	*lo disse.*

D, d, — si pronunzia colla stessa mollezza che in italiano, eccetto in fine di parola, ove ha un suono più duro, simile quasi a quello del *T*; p. e.

die Daube,	*la doga.*	das Land,	*la terra, il paese.*
drey,	*tre.*	dich, dir,	*te, a te.*
Bedingung,	*condizione.*	die Tugend,	*la virtù.*
blind,	*cieco.*	blindlings,	*ciecamente.*

NB. La lettera d riacquista il suo suono dolce, quando le parole nell' inflessione vengono prolungate; p. e. die Länder, die Tugenden.

F, f, — si pronunzia come in italiano, p. e.

Futter,	*fodera.*	Flotte,	*flotta.*
faul,	*pigro.*	frei,	*libero.*

G, g, — ha il suono delle sillabe italiane *ghe, ghi, ga*; p. e.

geben,	*dare.*	Gold,	*oro.*
Galeere,	*galera.*	Landgraf,	*Langravio.*
gültig,	*valevole.*	Berg,	*monte.*

G, seguita da n o l (gn, gl), non si pronunzia all' italiana, ma conserva sempre il suono di *ghe*; p. e.

Gnade,	*grazia.*	ſegnen,	*benedire.*
begegnen,	*incontrare.*	Glied,	*membro.*

G, preceduto da n (ng) in fine di parola o sillaba si fa appena sentire, e s'approssima alla sillaba *en* francese; p. e.

Geſang,	*canto.*	Handlung,	*azione.*
das Ding,	*la cosa.*	jung,	*giovine.*

NB. Il suono del g, preceduto dall' i, in fine di parola s'accosta a quello del ch; p. e.

hurtig,	*lesto.*	fertig,	*pronto* [1]).

H, h, — ha un suono aspirato e forte in principio delle parole a un dipresso nel modo che il Fiorentino pronunzia il *c* in *camera*, *cavallo*; p. e.

Herz,	*cuore.*	Hut,	*cappello.*
halten,	*tenere.*	Haupt,	*capo.*

---

[1]) Nelle parole d'origine francese la lettera g suona alla francese, come: Genie, *genio.*

Digitized by Google

Questo suono **aspirato** vien egualmente conservato nelle parole **composte** o **derivate**; p. e.

Gehalt,	*paga.*	beherzt,	*coraggioso.*
behutsam,	*circospetto.*	behaupten,	*sostenere.*

Senza ciò l' h trovandosi nelle **parole semplice** fra due vocali resta **muta**, e serve unicamente a **prolungare il suono della vocale** precedente; p. e.

gehen,	*andare.*	blühen,	*fiorire.*
drohen,	*minacciare.*	nähen,	*cucire.*

In **fine** d'una sillaba o parola, come pure innanzi ad una **consonante liquida** l' h non si fa punto sentire, e serve del pari a **prolungare** un po' la **vocale**, che precede; p. e.

froh,	*lieto.*	Lohn,	*mercede.*
Jahr,	*anno.*	nehmen,	*prendere.*
Wahl,	*scelta.*	ermahnen,	*ammonire.*

La lettera h nulla cambia ancora nella pronunzia del t, e della r, onde **Thurm**, *torre;* **Rhein**, *Reno*, si proferiranno come se l' h non vi fosse.

J, j, — ha il medesimo suono che l' *j* italiano; p. e.

Jambus,	*jambo.*	Jaspis,	*jaspide.*
ja,	*sì.*	jeder,	*ciascuno* [1].

K, k, — ha il suono simile a quello del *c* italiano in *casa*, *corda*; p. e.

Koralle,	*corallo.*	Klafter,	*catasta.*
Küche,	*cucina.*	kalt,	*freddo.*

Il ck equivale a due kk; p. e.

der Acker,	*il campo.*	flicken,	*racconciare.*
der Sack,	*il sacco.*	die Ecke,	*il cantone.*

L, l; M, m; N, n; e P, p, — si pronunziano come in italiano.

P, p, — seguito dall' f si pronunzia gagliardamente ed in fretta, non servendo esso che a rinforzare il suono dell' f; p. e.

Pfand,	*pegno.*	Pferd,	*cavallo.*
pfeifen,	*fischiare.*	Pfeil,	*freccia.*

Ph, ph, — suona come *F*; p. e.

Philosophie,	*filosofia.*	Rudolph,	*Ridolfo.*
Paragraph,	*paragrafo.*	Joseph,	*Giuseppe.*

Q, q, — è sempre seguito dall' u, e si pronunzia come kw; p. e.

Quadrat,	*quadrato.*	Quelle,	*sorgente.*
Quittung,	*quitanza.*	quillt,	*scaturisce.*

---

[1]) Nelle parole **francesi** la j si proferisce alla francese; p. e. **Journal**, *giornale;* **Jalousie**, *gelosia.*

Digitized by Google

R, r. — Il suono di questa lettera è simile all'italiano; p. e.

Rang, *rango.*	reich, *ricco.*

S, ſ, s, ß, ſſ. — Nell' articolazione di queste lettere si fa uscire la voce a maniera di fischio o di sibilo. — Un tal sibilo però può essere: 1) dolce (gelinde); — 2) forte (scharf); — 3) fortissimo (sehr scharf); — queste tre sorte di sibilo si contraddistinguono la prima con S, ſ; — la seconda colla s o ß; — la terza coll' ſſ.

S, ſ, *lunga* od *iniziale.* — Queste lettere sono segni d'un sibilo dolce o *tenue.* Ambedue si mettono sempre in principio delle parole o sillabe, e si pronunziano con dolcezza, come la *s* italiana in *rosa, casa,* p. e.

Salz, *sale.*	Roſe, *rosa.*
Seele, *anima.*	Glaſer, *vetrajo.*
ſieben, *sette.*	leſen, *leggere.*

La ſ — trovandosi in mezzo delle parole preceduta da consonante, si pronunzia con sibilo forte, acuto; p. e.

Erbſen, *piselli.*	langſam, *lentamente.*
Kapſel, *capsola.*	wachſen, *crescere.*

In fine di parola, e nelle voci composte alla fine di una delle componenti, in luogo dell' ſ *lunga* ponesi la s *serpentina* o *finale,* che si pronunzia con sibilo forte, come:

Beweis, *pruova.*	beweisbar, *dimostrabile.*
Wachs, *cera.*	Wachstafel, *tavola incerata.*

NB. Vocaboli di tal natura nella declinazione vogliono la ſ *lunga,* come:

Haus, *casa.*	des Hauſes, *della casa.*
Maus, *sorcio.*	die Mäuſe, *i sorci.*

L' ß — che è una ſ *rinforzata,* ha un suono più forte ed acuto dell' ſ, e scrivesi in mezzo ed in fine delle parole dopo una vocale lunga e dopo un dittongo, ove richiedesi un sibilo più forte dell' ſ *lunga;* p. e.

die Schloße, *la grandine.*	die Schloßen, *le grandini.*
Fuß, *piede.*	Füße, *piedi.*
Fleiß, *diligenza.*	Preuße, *Prussiano.*

NB. L' ß, nell' inflessione dopo una vocale breve o acuta, cambiasi in ſſ, come:

Haß, *odio.*	des Haſſes, *dell' odio.*
Schloß, *castello.*	Schlöſſer, *castella.*
gießen, *fondere.*	gegoſſen, *fuso.*

L' ſſ — *doppia,* che si proferisce con sibilo fortissimo equivale alle due *ss* degl' Italiani, e scrivesi dopo una vocale breve, acuta; p. e.

Meſſe, *messa.*	Waſſer, *acqua.*
wiſſen, *sapere.*	laſſen, *lasciare.*

NB. Le due ſſ, venendo a stare nelle parole derivate in fine delle medesime, oppure innanzi ad una consonante, si cambiano in ß; p. e.

Digitized by Google

da hassen, *odiare*. | der Haß, *l'odio*.
— wissen, *sapere*. | er wußte, *egli sapeva*.
— messen, *misurare*. | er mißt, *egli misura*.

Sch, sch. — Questi segni composti si pronunziano come le sillabe *sce*, *sci*, degl' Italiani; p. e.

Schenkel, *coscia*. | schwarz, *nero*.
schimmern, *scintillare*. | frisch, *fresco*.
waschen, *lavare*. | unterscheiden, *discernere*.

L' S — seguita da t o p (St, st, Sp, sp), in principio delle parole primitive o de' loro composti, ha il suono simile a quello delle sillabe italiane *sce*, *sci* (scht, schp), o della *s* nel dialetto veneziano; p. e.

Sprache, *lingua*. | Stein, *sasso*.
versprechen, *promettere*. | Eckstein, *pietra di cantone*.
stehen, *stare*. | Stimme, *voce*.
aufstehen, *alzarsi*. | Stall, *stalla*.
Spaß, *spasso*. | Stern, *stella*.

Lo stesso suono conservano (in varie province) le lettere st, trovandosi in mezzo o in fine delle parole, precedute dall' r, il che però non si osserva, ma si evita costantemente dai Tedeschi settentrionali; p. e.

die Gerste, *l'orzo*. | garstig, *brutto*.
der Fürst, *il principe*. | die Wurst, *salsiccia*.

Nella seconda persona all' incontro del singolare dei verbi, come pure in mezzo ed in fine delle parole, riprende la s innanzi a r, p e t, il suono acuto della *s* italiana in *spesso*, *stesso*; p. e.

du hörst, *tu senti*. | du warst, *tu eri*.
Pistole, *pistola*. | Mispel, *nespola*.
der beste, *il migliore*. | Wespe, *vespa*.
gestern, *jeri*. | Kunst, *arte*.
List, *astuzia*. | Osterfest, *festa di pasqua*.

T, t, — si pronunzia come in italiano; p. e.

Tafel, *tavola*. | Vater, *padre*.
Tritt, *passo*. | Vetter, *cugino*.

Si eccettui ti seguito da altra vocale nelle parole straniere, che suona come *zi* o *tsi*; p. e.

Nation, *nazione*. | Pontius, *Ponzio*.
Dalmatien, *la Dalmazia*. | Portion, *porzione*.

In sua vece adoprasi oggi giorno comunemente la lettera z, come:

Nazion, *nazione*. | Porzion, *porzione*.

La T seguita dall' h, cioè Th, th, tanto in uso presso gli antichi, si proferisce presentemente come t; p. e.

Muth, *coraggio*. | das Thal, *la valle*.
roth, *rosso*. | thun, *fare*.

Tsch. — Queste lettere servono a formare un suono semplice, simile a quello delle sillabe italiane *ce*, *ci*; p. e.

Glitschen, *sdrucciolare*. | Peitsche, *frusta*.
Zwetschke, *prugna*. | Klätscher, *cicalone*.

Digitized by Google

V, v, — in principio ed in fine delle parole ha pressochè lo stesso suono del *f*, come:

Vater, *padre*. | verfolgen, *inseguire*.
brav, *bravo*. | Archiv, *archivio*.

In mezzo alle parole suona quasi come w, ossia il *v* italiano; p. e.

Frevel, *malvagità*. | Sclave, *schiavo*.

Nelle parole straniere non differisce il V dal *V* italiano, come:

Vasall, *vassallo*. | der Vatican, *il Vaticano*.
Venedig, *Venezia*. | Victor, *Vittorio*, ecc.

W, w, — equivale al *V* italiano; p. e.

Worte, *parole*. | Weg, *strada*.
Wind, *vento*. | Wald, *bosco*.

X, x. — Questa lettera si pronunzia *ics* o *cse*, kse, come nella parola latina *axis*, *asse*; p. e.

Xerxes, *Serse*. | Alexander, *Alessandro*.
Hexe, *strega*. | Axt, *scure*.

Z, z, — equivale a *ts* forte, e si proferisce con maggior forza, e con suono più acuto della *z* italiana; p. e.

Zobel, *zibellino*. | Galizien, *Galizia*.
Münze, *moneta*. | Zucker, *zucchero*.

I Tedeschi dopo una vocale breve in luogo di due zz scrivono tz, come:

Platz, *piazza*. | blitzen, *balenare*.
Tatze, *zampa*. | hitzig, *focoso*.

Esercizj di Pronunzia.

Ochsen, Kühe, Kälber, Schafe, Pferde, Ziegen, Hirsche, Rehe, Esel, Schweine fressen Gras und Kräuter.

I buoi, le vacche, i vitelli, le pecore, i cavalli, le capre, i cervi, i capriuoli, gli asini, i porci mangiano erba ed erbaggi.

Hühner, Gänse, Enten leben von Körnern, besonders von Gerste.

Le galline, le oche, le anitre, vivono di grano, particolarmente di orzo.

Die Bienen nähren sich von Blumensäften, die meisten Würmer von Wurzeln und die Raupen von Blättern.

Le api si nutrono degli umori de' fiori, la maggior parte dei vermi si nutrono di radici ed i bruchi di foglie.

Ich kenne eine Menge Pflanzen, welche in Gärten wachsen; z. B. [1])

Io conosco una quantità di piante, che crescono nei giardini;

[1]) Le abbreviature tedesche più comuni sono: z. B. *leggasi*: zum Beispiel; d. i. das ist; d. h. das heißt; u. s. w. und so weiter; u. s. f. und so ferner; u. a. m. und andere mehr; i. J. im Jahre; l. J. laufenden Jahres, ecc.

Digitized by Google

Mohrrüben (gelbe Rüben), Bohnen, Erbsen, Gurken, Rettig, Salat, allerlei Arten von Kohl oder Kraut, Petersilie, Salbei, Spargel, Pfefferkraut.

p. e. carote (gialle), fave (fagiuoli), piselli, cetriuoli, ravanelli, insalata, varie specie di cavoli, prezzemolo, salvia, sparagi, piperite.

In den Obstgärten wachsen Birnen, Äpfel, Kirschen, Pflaumen (Zwetschken), Aprikosen, Pfirsiche und Nüsse.

Nei pomieri crescono pere, mele, ciriege, prugne, albicooche, pesche e noci.

Auf dem Felde wächst Roggen, Weizen, Gerste, Hafer, Linsen, Kartoffeln, Flachs, Hanf.

Nei campi cresce la segala, il frumento, l'orzo, l'avena, le lenticchie, i pomi di terra, il lino, la canapa.

Die ausländischen Gewürze sind: Zucker, Pfeffer, Zimmet, Muskaten-Nüsse, Muskaten-Blüthe, Nägelein, Ingber und Cardemom.

I condimenti esotici sono: il zucchero, il pepe, la cannella, le noci moscade, il fior di moscado, i garofani, il zenzero ed il cardemone.

Auch das Baumöhl und der Essig gehören zu den Gewürzen.

Anche l'olio d'uliva e l'aceto sono da annoverarsi fra i condimenti.

In der Erde findet man Gold, Silber, Kupfer, Eisen, Zinn, Blei, Steinkohlen, Torf, Steinsalz, Schwefel, Edelsteine, als: Diamanten, Rubine, Smaragde, Topase, Saphire, Hiacinthe, Jaspis, Achat, Carniol.

Nella terra trovansi l'oro, l'argento; il rame, il ferro, lo stagno, il piombo, il carbon fossile, la torba, il sale fossile, il zolfo, le pietre preziose, come: i diamanti, i rubini, gli smeraldi, i topazzi, i zaffiri, i giacinti, il diaspro, l'agata, la carniola.

Wer sich mit dem Ackerbau beschäftigt, heißt ein Bauer oder ein Landmann. Maler, Bildhauer, Kupferstecher, Uhrmacher sind Künstler.

Chi si occupa dell' agricoltura, è chiamato agricoltore o contadino. Il pittore, lo scultore, l'incisore in rame, l'oriuolajo sono artisti.

Schneider, Schuster, Tischler, Schlosser, Drechsler, Maurer, Bäcker, Bräuer sind Handwerker.

Il sartore, il calzolajo, il falegname, il chiavajo, il tornitore, il muratore, il fornajo, il birraro sono artigiani.

In einem Lande liegen Städte, Flecken und Dörfer.

In un paese trovansi città, borghi e villaggi.

In den Wäldern wohnen die Jäger und die Kohlenbrenner oder Köhler.

Nelle selve abitano i cacciatori ed i carbonaj.

An den Flüssen und Seen wohnen die Fischer.

Presso i fiumi e laghi abitano i pescatori.

Zwischen den Städten und Dörfern liegen Felder, Wiesen, Wälder, Gebüsche, Berge, Felsen, Hügel, Thäler, Ebenen, Moräste und Sümpfe,

Fra le città ed i villaggi trovansi campi, prati, boschi, cespugli, monti, scogli, colline, valli, pianure, paludi e stagni,

Digitized by Google

Seen, Teiche, Flüsse, Bäche und Quellen.	*laghi, peschiere, fiumi, ruscelli e sorgenti.*
Die Lerche singt, die Nachtigall schlägt, der Storch klappert, der Hund bellt und knurrt, die Ziege meckert, das Schaf blöckt, der Pfau schreit, das Ferkel quickt, das Pferd wiehert, der Schwan zischt, der Frosch quackt und die Grille zirpt.	*La lodola e l'usignuolo cantano, la cicogna crocchia, il cane abbaja e ringhia, la capra e la pecora belano, il pavone stride, il porcelletto grugnisce, il cavallo nitrisce, il cigno sibila, la ranocchia gracida e il grillo scricchiola.*

Capo II.

Alcune osservazioni intorno all' ortografia tedesca.

I. *Dell' uso delle lettere majuscole.*

§. 1. Con lettere majuscole o iniziali nella lingua tedesca si scrivono:

1) Tutti i sostantivi indistintamente, e qualunque altra parte del discorso adoperata a guisa di sostantivo; p. e.

Peter,	*Pietro.*	Wien,	*Vienna.*
Tag,	*giorno.*	das Schöne,	*il bello.*
das Warum,	*il perchè.*	das Laufen,	*il correre.*
das Meinige,	*il mio*	dein liebes Ich,	*il tuo caro Io.*

2) I pronomi Sie, Dieselben, *Vossignoria*; Ihr, *suo*; Euer, *vostra*; quando si riferiscono a persone di riguardo cui si scrive; p. e.

Eure Majestät!	*Vostra Maestà!*
Was soll ich Ihnen sagen?	*Che vuole ch'io le dica?*
Ich bitte Sie.	*La prego.*
Wo ist Ihr Garten?	*Dov'è il di lei giardino?*
Sie schaden sich selbst.	*Ella nuoce a se stessa.*

Annot. I pronomi sich e selbst si scrivono sempre con lettere minuscole.

3) La prima parola d'ogni discorso o periodo, d'ogni verso; dopo un punto fermo, dopo il segno interrogativo (?) ed ammirativo (!), quando esso termina il discorso; e così pure dopo due punti (:) allorchè si riferiscono le precise parole dette da alcuno; p. e.

Sind wir nicht sterbliche Menschen? Aber wenige denken daran! Erinnert euch der Sterblichkeit!	*Non siamo noi uomini mortali? Ma pochi vi pensano! Ricordatevi d'essere mortali!*
Der Heiland saget: Liebet eure Feinde.	*Il salvatore dice: Amate i vostri nemici.*

II. *Delle sillabe.*

§. 2. La sillaba (Silbe) è un suono formato da una sola impulsione di voce. La sillaba in fatti è composta di una o più lettere proferite con una sola emissione di fiato; p. e.

A=dam,	*Adamo.*	En=gel,	*angelo.*

Digitized by Google

§. 3. Ogni **sillaba** deve avere la sua **vocale**, perchè senza vocale non può esservi suono, e però ogni **vocale** può da se sola formare una **sillaba**; p. e.

O-fen, *forno.* | A-bend, *sera.*

III. *Delle parole.*

§. 4. Le **parole** sono state inventate a solo oggetto di esprimere i nostri pensieri, e ne debbono quindi essere le immagini fedeli.

Le **parole** sono adunque suoni distinti ed articolati, che esprimono le idee dell' anima nostra; p. e. er, *egli;* Buch, *libro;* gewiß, *certo;* ecc.

§. 5. La **parola** (Wort) si forma da una o più sillabe; p. e.

der Weg, *la stra-da.* | die Blu-me, *il fio-re.*

§. 6. In ciascuna parola sono **tante sillabe**, quante **vocali** (o dittonghi) vi si ritrovano.

§. 7. Parole d'una **sola** sillaba si dicono **monosillabe** (einsilbige Wörter); p. e. du, *tu;* was? *che?*

Parole di **due** sillabe; p. e. Fe-der, *penna*, si dicono **disillabe** o **bisillabe** (zweisilbige Wörter).

Quelle che ne contengono **tre**, come A-mei-se, *formica*, chiamansi **trisillabe** (dreisilbige Wörter).

E generalmente tutte quelle che comprendono **più** d'una sillaba si dicono **polisillabe** (mehrsilbige Wörter).

IV. *Della divisione delle parole in fine di linea.*

§. 8. Una **vocale** preceduta da altra **vocale** o da **dittongo** appartiene alla seguente sillaba; p. e.

Se-en, *laghi.* | Reu-e, *pentimento.*

§. 9. Quando una **consonante semplice** è posta fra **due vocali**, oppure fra una vocale ed un dittongo, si deve unire alla **vocale seguente**, come:

Kö-nig, *Re.*	re-den, *parlare.*
blei-ben, *restare.*	kau-fen, *comprare.*

§. 10. Le **consonanti composte**, che si proferiscono con un suono solo, come: ch, ph, ß, sch, st, th, s'uniscono, senza dividersi, alla vocale seguente, e perciò chiamansi **consonanti indivisibili** (zusammengesetzte untrennbare Mitlaute); p. e.

Spra-che, *lingua.*	sto-ßen, *urtare.*
Pro-phet, *profeta.*	mi-schen, *mescolare.*
La-ster, *vizio.*	ver-mu-then, *supporre.*

§. 11. Le **consonanti divisibili** (trennbare Mitlaute), come: pf, pp, sp, tz, ecc. si vogliono dividere, cioè una di esse deve congiungersi colla vocale precedente, l'altra colla seguente, come:

Trop-fen, *goccia.*	Wes-pe, *vespa.*
Erb-sen, *piselli.*	Kat-ze, *gatta.*

§. 12. Allorchè in **mezzo** alla parola s'incontrano **due consonanti** della medesima specie (verdoppelte Mitlaute), come: dd, ll, ecc. una di esse deve parimente congiungersi colla vocale precedente, l'altra con la **seguente**, come:

Flam-me, *fiamma.*	Es-sig, *aceto.*
Don-ner, *tuono.*	Wid-der, *montone.*

Digitized by Google

§. 13. Le parole composte (zusammengesetzte Wörter) si dividono sempre nelle loro componenti, e però si deve scrivere:

Feder-messer, *temperino.* | Sand-uhr, *oriuolo a polvere.*

§. 14. Nelle parole derivate (abgeleitete Wörter) le particelle iniziali (che si prepongono alle primitive) formano per se una sillaba separata; p. e.

ver-ach-ten,	*disprezzare.*	ab-än-dern,	*declinare.*
be-se-hen,	*riguardare.*	her-ein,	*entro.*

§. 15. Ogni parola composta di due o più voci, d'origine tedesca, si scrive come se fosse una sola; p. e.

Rathhaus, *palazzo della città.*
Hofkriegsrath, *Consiglio aulico di guerra.*

In fine di linea si dividono nelle loro componenti, come: Rath-haus, Hof-kriegs-rath.

§. 16. Incontrandosi nelle parole composte o derivate due consonanti della medesima specie, si scrive ciascheduna di esse separatamente; p. e.

ausſetzen, *esporre.* | ſich aufführen, *comportarsi.*

e non: auſſetzen, ecc.

§. 17. Convien separare con due lineette orizzontali le parole composte, nelle quali verrebbero ad incontrarsi insieme tre consonanti della stessa specie; p. e.

Bett-Tuch, | *lenzuolo.*
Stall-Laterne, | *lanterna di stalla.*

§. 18. Le parole composte d'un nome proprio e d'un comune, si scrivono anche separate; p. e.

Groß-Polen, | *la gran Polonia.*
Ober-Italien, | *l'Italia settentrionale.*

§. 19. I nomi composti di tre o più voci, indicanti cariche o dignità, si separano mediante due lineette.

Kron-Groß-Feldherr, od anche Kron-Großfeldherr. | *Gran Maresciallo della Corona.*

§. 20. Quando più voci qualificative o accessorie si trovano avere la medesima voce principale, comune a tutte, la prima si dividerà dall' altra per mezzo di due lineette nel modo seguente:

Ober- und Unterlieutenant, | *Primo e sottotenente.*
Tanz- und Fechtmeister, | *Maestro di ballo e di scherma.*

§. 21. Nelle parole derivate convien tenere per norma le radici (Wurzelwörter), e però si scriverà:

häuslich,	*economo,*	con	ä,	perchè derivato da			Haus,	*casa.*
göttlich,	*divino,*	«	ö,	«	«	«	Gott,	*Dio.*
großmüthig,	*generoso,*	«	ü,	«	«	«	Großmuth,	*generosità.*

Capo III.

Della formazione delle parole.

Von der Bildung der Wörter.

§. 22. In quanto alla formazione, le parole si dividono in primitive e derivate; in semplici e composte.

Digitized by Google

§. 23. La differenza tra le parole derivate e composte si è, che nella composizione si uniscono più parole, di cui ciascuna ha il suo significato proprio; p. e. Tuchkleid, *abito di panno.* — Nella derivazione all' incontro si aggiungono alla parola radicale una o più sillabe, che da se sole non hanno alcun significato preciso, come in Antwort, *risposta.*

I. *Della derivazione delle parole.*

Von der Ableitung der Wörter.

§. 24. Le parole radicali (Wurzelwörter) non derivano da verun' altra voce, e sono per lo più monosillabe; p. e.

Art, *maniera.*	Dieb, *ladro.*
Ast, *ramo.*	Tod, *morte.*

Quelle parole radicali che ammettono derivazioni, si dicono primitive (Stammwörter); p. e.

Dieb, *ladro.*	Dieberei, *ladroneccio.*
Bund, *fascio.*	Bündel, *fagotto.*

§. 25. Vi sono delle voci radicali, dalle quali non si può derivare alcun' altra voce, tali sono: durch, von, nun, ecc.

§. 26. Le parole derivate si formano coll' unire alle primitive certe sillabe di derivazione (Ableitungssilben).

Queste sillabe, altre si chiamano iniziali (Vorsilben), perchè si premettono ed uniscono alle voci radicali; — altre finali (Nachsilben), perchè si uniscono alle parole in fine delle medesime.

Gli affissi tanto iniziali che finali non hanno per se soli alcun significato, ma incorporati colle parole, attribuiscono alla voce primitiva delle idee accessorie e circostanziali. Non di rado concorrono tre, quattro e più di simili affissi in una parola sola, come:

Ge=wis=sen=haf=tig=keit, *probità scrupolosa.*
Mensch=lich=keit, *umanità.*

§. 27. Le sillabe iniziali (Vorsilben) più comuni sono le seguenti:

Ab-	Abgrund,	*abisso*, (senza fondo)	— da Grund,	*fondo.*
ant-	Antwort,	*risposta*,	— da Wort,	*parola.*
ge-	Gebrauch,	*uso*,	— da brauchen,	*usare.*

Questa sillaba Ge accenna ordinariamente moltitudine di cose omogenee, forma quindi 1) nomi collettivi, come: Geflügel, *pollame;* Gebirge, *catena di monti;* 2) nomi iterativi o frequentativi, cioè tali che indicano un' azione continuata, o frequentemente ripetuta, come: Geschwätz, *ciarle;* Geheul, *l'urlamento;* Geblöcke, *belamento;* Gebrause, *strepito, borboglio,* ecc.

be-	Beherrscher,	*dominatore.*	miß-	Mißjahr,	*annata cattiva.*
er-	Erbauer,	*edificatore.*	un-	Undank,	*ingratitudine.*
ent-	Entschluß,	*risoluzione.*	ur-	Urvolk,	*popolo primitivo.*
emp-	Empfang,	*ricevuta.*	ver-	Versprechen,	*promessa.*
erz-	Erznarr,	*arcipazzo.*	zer-	Zerstörer,	*distruttore.*
in-	Inland,	*paese interno.*			

§. 28. Le sillabe finali sono più copiose. Eccone le principali:

Digitized by Google

bar-	dankbar,	*grato;*	da	Dank,	*ringraziamento.*
en-	Ballen,	*collo;*	—	Ball,	*palla.*
er-	Wiener,	*Viennese;*	—	Wien,	*Vienna.*
ei-	Tirannei,	*tirannia;*	—	Tirann,	*tiranno.*
haft-	tugendhaft,	*virtuoso;*	—	Tugend,	*virtù.*
heit-	Wahrheit,	*verità;*	—	wahr,	*vero.*
icht-	Dickicht,	*macchia folta;*	—	dick,	*grosso.*
ig-	durstig,	*assetato;*	—	Durst,	*sete.*
in-	Fürstin,	*principessa;*	—	Fürst,	*principe.*
isch-	kindisch,	*puerile;*	—	Kind,	*fanciullo.*
keit-	Üppigkeit,	*lusso;*	—	üppig,	*lussurioso.*
lei-	Mancherlei,	*di più sorte;*	—	mancher,	*taluno.*
lich-	wahrlich,	*veramente;*	—	wahr,	*vero.*
ling-	Jüngling,	*giovane;*	—	jung,	*giovane.*
niß-	Gleichniß,	*paragone;*	—	gleich,	*eguale.*
sal-	Trübsal,	*calamità;*	—	trüb,	*torbido.*
sel-	Räthsel,	*indovinello;*	—	Rath,	*consiglio.*
sam-	furchtsam,	*timido;*	—	Furcht,	*timore.*
schaft-	Wissenschaft,	*scienza;*	—	wissen,	*sapere.*
thum-	Reichthum,	*ricchezza;*	—	reich,	*ricco.*
ung-	Besserung,	*miglioramento;*	—	besser,	*migliore.*
uth-	Armuth,	*povertà;*	—	arm,	*povero.*
zig-	vierzig,	*quaranta;*	—	vier,	*quattro.*

§. 29. Le sillabe lein e chen, aggiunte in fine d'una parola servono a formare i nomi così detti diminutivi (Verkleinerungswörter); p. e.

der Mann,	*l'uomo;*	das Männlein o Männchen,	*l'uomicciuolo.*
die Tochter,	*la figlia;*	das Töchterlein o Töchterchen,	*la figliolina.*
das Wort,	*la parola;*	das Wörtlein o Wörtchen,	*la parolina.*
die Frau,	*la signora;*	das Fräulein,	*la damigella.*

Si noti che la lingua tedesca non ha come l'italiana i così detti nomi accrescitivi, vezzeggiativi, peggiorativi, avvilitivi; tali nomi (toltine alcuni pochi, come: Dichterling, *poetuzzo, poetastro;* Witzling, *sputasenno;* Kritzelei, *scrittura molto cattiva, anche troppo minuta;* Krittler, *criticastro;* der Frömmling, *il falso devoto, bacchettone;* ecc.), si danno generalmente in tedesco con circonlocuzione; come:

Librone, ein großes dickes Buch. | *Salone,* ein großer Saal.

§. 30. Circa ai diminutivi è da osservarsi particolarmente:

1) Che le vocali a, o, u, della voce primitiva si cangiano in ä, ö, ü.

2) Che i diminutivi diventano tutti neutri.

3) Che si sopprime l' e o en finale della voce primitiva, di cui si forma il diminutivo, come:

Knabe, *ragazzo.*	Knäblein, Knäbchen, *ragazzino.*
Garten, *giardino.*	Gärtlein, Gärtchen, *giardinetto.*

4) Che la terminazione in lein è più sublime, e dinota maggior vezzo dell' altra in chen.

5) Che ai nomi colla desinenza in ch e g s'aggiunge piuttosto lein o elchen che chen per formarne i diminutivi; p. e.

das Buch, *il libro.*	Büchlein, Büchelchen, *libretto.*
der Bach, *il ruscello.*	Bächlein, Bächelchen, *ruscelletto.*
der Krug, *la brocca, il boccale.*	Krüglein, Krügelchen, *piccola brocca.*

Digitized by Google

6) Che in moltissimi casi è usitatissima e talora indispensabile la circonlocuzione, come:

ein sehr junger Mensch,	*un giovinetto.*
kleine o junge Adler,	*gli aquilotti.*
junge Hühner,	*i polastrelli.*

7) Che la formazione dei diminutivi da qualche nome proprio d'uomo o di donna, è talora irregolarissima; p. e. da Friedrich, *Federico*, Fritze e Fritzchen, *il piccolo Federico*; da Amalia, Malchen; da Auguste, Gustchen; da Wilhelmine, *Guglielma*, Minchen, *Guglielmina*; da Margarethe, Grete, Gretchen, *Margheritina*; da Sophie, Fickchen, ecc.

ANNOT. La sillaba el serve anche talvolta a formare dei diminutivi, come: Bund, *fascio*, Bündel, *fascetto*, ecc.

§. 31. Da aggettivi si formano anche dei diminutivi coll' unirvi la sillaba finale lich; p. e.

weiß,	*bianco.*	weißlich,	*bianchiccio.*
roth,	*rosso.*	röthlich,	*rossiccio.*

§. 32. Molte parole tolte dalla lingua latina e greca, conservano in tedesco la desinenza loro primitiva, come:

der Charakter,	*il carattere.*	der Professor,	*il professore.*
der Minister,	*il ministro.*	das Studium,	*lo studio.*
Cicero,	*Cicerone.*	Christus,	*Cristo.*

§. 33. Altre ottennero il diritto di cittadinanza cangiando la loro terminazione straniera in terminazione tedesca; così cambiò p. e.

oriens, l' *s* in t — der Orient, *l'Oriente.*
majestas, l' *as* in ät — die Majestät, *la Maestà*, ecc.

ANNOT. Di nuove parole straniere, che non avessero già ottenuto il diritto di cittadinanza germanica, convien usare assai parcamente, e ciò solo quando i Tedeschi mancassero di un termine corrispondente, od egualmente espressivo.

§. 34. Le parole prese dalla lingua italiana sono per la maggior parte termini d'architettura, di musica e di commercio, come: das Capitell, die Stuccatur, das Adagio, das Fortepiano, das Agio, Bruto, Conto, Tara, Netto, Giro, Strazza, Bankerott, Casse, Rabatt, ecc.

II. *Della composizione delle parole.*

Von der Zusammensetzung der Wörter.

§. 35. Le parole in riguardo alla loro composizione, altre sono semplici, altre composte.

§. 36. Le semplici sono quelle che non eccitano che l'idea d'un solo oggetto, come:

Tag,	*giorno.*	Messer,	*coltello.*

§. 37. Le composte rinchiudono in un sol termine due o più parole di significato differente, le quali unite formano una nuova parola, p. e.

Messerspitze,	*punta di coltello.*	Windmühle,	*mulino a vento.*
Tagebuch,	*diario, giornale.*	Weinglas,	*bicchiere da vino.*
schneeweiß,	*bianco come la neve.*	stockfinster,	*oscurissimo, bujo.*

Digitized by Google

§. 38. Nelle parole composte, l'ultima è sempre quella di cui si parla, e chiamasi perciò parola principale (Grundwort); le precedenti poi s'appellano parole qualificative o determinative (Bestimmungswörter), perchè servono a determinare la qualità o la specie distintiva della parola principale; p. e. in Gartenthür, *porta di giardino*; Thür è la parola principale; e Garten la parola qualificativa, che determina, quale sia la *porta*, di cui si parla.

§. 39. La voce qualificativa o determinativa in una parola composta può essere:

1) un sostantivo,	die Nachthaube,	*la beretta da notte.*
2) un aggettivo,	der Großvater,	*l'avo.*
3) un nome numerale,	der Dreifuß,	*il trepiede.*
4) un pronome,	die Selbstliebe,	*l'amor proprio.*
5) un verbo,	das Brennholz,	*legna da bruciare.*
6) una preposizione,	der Nachtheil,	*il danno.*
7) un' avverbio,	die Wohlthat,	*il benefizio.*

ANNOT. La parola principale ossia ultima è quella che determina il genere de' sostantivi composti.

§. 40. Convien avvertire che dalla collocazione delle parole, unite in una sola, dipende sempre il significato che si vuol esprimere; talchè cambiandone la posizione, si cambia pure il senso della parola composta; p. e.

der Wechselbrief,	*la lettera di cambio.*	der Briefwechsel,	*la corrispondenza.*
der Ölbaum,	*l'ulivo.*	das Baumöl,	*l'olio d'ulivo.*
das Arbeitshaus,	*la casa di lavoro.*	die Hausarbeit,	*il lavoro di casa.*
braunroth,	*rosso che dà nel bruno.*	rothbraun,	*bruno che dà nel rosso.*

Tal volta dalla traslocazione nascono parole nulla significanti, e però si dirà bene: Wundwasser, *acqua vulneraria*, ma Wasserwund nulla significherebbe, e così mille altre.

§. 41. È pregio particolare della lingua tedesca di formare in tal guisa un infinito numero di parole composte; quindi la ricchezza e l'energia delle sue espressioni. In essa talvolta tre, quattro e più voci si combinano in una sola parola; p. e.

Kirschbranntwein.	*Acquavite fatta di ciriege.*
Kirchweihfest.	*Sagra.*
Generalkriegscommissär.	*Commissario generale di guerra.*
Feldpostmeister.	*Direttore della posta militare.*

Lo stile dicasteriale va nelle contrazioni all' eccesso (*veggasi* §. 19); p. e.

General=Feld=Zeugmeister.	*Generale d'artiglieria.*
Central=Organisirungs=Hofcommission.	*Commissione aulica centrale d'organizzazione.*

ANNOT. È meglio non accoppiare tanti sostantivi, per formarne un solo. Le contrazioni più accreditate sono quelle che consistono in due termini, come: Lehrbuch, *libro di testo.* Le composizioni maggiori di tre sostantivi non sono in uso se non in istile dicasteriale. Riescono meglio in lingua tedesca le composizioni con altre parti del discorso; p. e.

funkensprühend,	*ignivomo.*
andachterweckend,	*edificante.*
leichtschimmernd,	*leggermente favillante*, ecc.

Digitized by Google

§. 42. Nell' unione di due parole in una sola, l'ultima ossia la principale resta sempre inalterata.

Alla prima ossia qualificativa all' incontro si suole spesse volte aggiungere qualche lettera, come potrassi scorgere dai seguenti esempj:

Herzeleid, *cordoglio*, composta di Herz, *cuore*, e Leid, *dolore*.
Heldenmuth, *eroismo*, « « Held, *eroe*, e Muth, *coraggio*.

Talvolta sta la prima parola nel plurale, come in

Menschenfeind, *misantropo*. | Pferdegeschirr, *fornimento da cavallo*.

Alle volte trovasi nel genitivo del singolare, come:

Gottesacker, *cimiterio*. | Glücksgöttin, *fortuna*.

Alcuni sostantivi femminili prendono la desinenza dell' antico genitivo in *en*, come:

Frauenschneider, | *Sartò da donna*.

Ed in alcuni altri si sopprime l' *e* finale, come:

Münzhaus, in luogo di Münzehaus, *zecca*.

ANNOT. Riguardo a tutto ciò non v'ha regola, e la più sicura scorta sarà un buon Dizionario.

§. 43. Col preporre ed unire alle parole le particelle erz, un, ur, miß, after, aber, bei, Haupt, Leib, neben, ober, si formano anche dei composti.

Erz, *arci*, di origine greca, si premette ai sostantivi ed aggettivi, ed accenna alta dignità, maggioranza, o cosa distinta al sommo grado, tanto nel senso buono, che nel senso cattivo; p. e.

Erzbischof,	*Arcivescovo.*	Erzherzog,	*Arciduca.*
Erzengel,	*arcangelo.*	Erzwucherer,	*grandissimo usurajo.*
Erzheuchler,	*ipocritone.*	Erzbösewicht,	*arciscellerato.*
erzdumm,	*arcistupido.*	erzgut,	*arcibuono.*

Ur, serve ad indicare l'origine, o la cagione primitiva d'una cosa; p. e.

Urstoff,	*materia primitiva.*	Urgroßvater,	*bisnono.*
Ursprung,	*origine.*	Urquelle,	*prima sorgente.*

Un, premesso ad una parola, le dà un senso interamente opposto e negativo, e talvolta cattivo; p. e.

Gnade,	*grazia.*	Ungnade,	*disgrazia.*
gerecht,	*giusto.*	ungerecht,	*ingiusto.*
Mensch,	*uomo.*	Unmensch,	*disumano, barbaro.*

Miß, sillaba iniziale privativo-negativa, accenna diffettoso, falso, cattivo, e corrisponde alle voci italiane *di*, *dis* e *mis*; p. e.

Credit,	*credito.*	Mißcredit,	*discredito.*
Vertrauen,	*confidenza.*	Mißtrauen,	*diffidenza.*
Ton,	*tuono.*	Mißton,	*tuono dissonante, falso.*

After, è riputato oggidì avverbio disusato, e ne' pochi nomi che se ne compongono, significa cattivo, illegittimo, falso, contraffatto, posteriore, o di minor valore; p. e.

Afterrede,	*calunnia.*	Afterkönig,	*re illegittimo.*
Aftermiethe,	*subaffitto.*	Afterarzt,	*medico cattivo.*

Aber, non si trova che nelle seguenti composizioni:

Glaube,	*fede.*	Aberglaube,	*superstizione.*
einmal,	*una volta.*	abermal,	*un' altra volta.*
Witz,	*spirito, sale.*	Aberwitz,	*saccenteria.*

Digitized by Google

Bei, *presso;* Haupt, *capo;* variano pure nella composizione di significato; p. e.

Beikoch, *cuoco ajutante.*	Hauptfeind, *nemico capitale.*
Beikirche, *chiesa sussidiaria.*	Hauptfrage, *domanda principale.*

Leib, *corpo;* come voce d'aggiunto indica ciò che è destinato al servigio della persona, o quel che si ama a preferenza delle altre cose, come:

Leibwache, *guardia del corpo.*	Leibfarbe, *colore favorito.*
Leibcompagnie, *compagnia colonnella.*	Leibspeise, *vivanda favorita.*

Ober, *superiore;* ne' composti accenna dignità, primo, supremo, maggiore, capo generale, ecc. come:

Oberfeldherr, *generale in capo.*	Oberlieutenant, *primo tenente.*
Oberjäger, *capocaccia.*	Oberbereiter, *primo cavallerizzo.*

Neben, *vicino, appresso;* come voce iniziale significa accessorio, collaterale, secondario, accidentale, come:

Nebensache, *cosa accessoria.*	Nebenursache, *causa secondaria.*
Nebenlinie, *linea collaterale.*	Nebenzimmer, *stanza contigua.*

Capo IV.

Dell' accento.

Von der Betonung.

§. 44. Per accento intendesi la differenza del tuono riguardo all' alzamento o all' abbassamento della voce, al maggiore o minor tempo nella pronunzia delle sillabe o delle parole.

Non è già ch'io esiga, che si aggravi la memoria dello Studente d'un ammasso di minute regole; imperocchè il mezzo indispensabile per apprendere a pronunziar bene si è udire la viva voce de' Nazionali; ma vorrei che l'attento Maestro, facendo leggere i suoi allievi, o conversando con essi, facesse loro osservare le sillabe lunghe, e le sillabe brevi, a fine di avvezzarli per tempo a contrarre l'abitudine di appoggiare sulle prime, e di scorrere sulle seconde, di collocare l'accento prosodiaco sulla sillaba, che debbe averlo, e l'accento oratorio sulla parola della frase che lo richiede, affinchè con tal mezzo riesca lor facile di ben distinguere le graduazioni prosodiache, dalle quali risultar dee l'armonia, che forma l'incanto maggiore di chi legge e parla bene una lingua.

§. 45. L'alzamento della voce nella pronunzia d'una sillaba chiamasi accento, che può essere o più alto, o meno alto.

§. 46. La sillaba sulla quale convien appoggiare nella pronunzia ed alzarvi la voce, chiamasi sillaba accentata; e le altre sillabe, sulle quali conviene scorrere ed abbassare la voce diconsi sillabe senza accento.

§. 47. Quando di due sillabe che hanno l'accento, l'una si proferisce con maggior alzamento di voce che l'altra, l'alzamento più forte si chiama accento principale o pieno (der Hauptton oder volle Ton), ed il più debole accento accessorio o mezzo accento (der Nebenton oder der halbe Ton); così p. e. in großmüthig, *generoso,* la sillaba groß ha l'accento pieno; la sillaba müth il mezzo accento o il semituono, e ig è senza accento.

Digitized by Google

§. 48. In ogni parola non vi può esser che un solo accento pieno, il quale dee sempre cadere sopra quella sillaba, che in confronto delle altre apparisce la più importante.

§. 49. Non bisogna confondere l'accento prosodiaco nelle parole (Wortton) coll' accento oratorio (Redeton). Il primo vien collocato sulla sillaba più importante di una parola, ed il secondo sulla parola più importante d'una proposizione.

L'accento oratorio è il principio e la base della declamazione, e dipende dai differenti moti ed affetti dell' animo, che il dicitore prova, e che vorrebbe far passare nell' animo degli uditori; p. e.

Dir grünet das Thal.	*Per te verdeggia il piano (la valle).*
Dir sprießen die Blumen.	*Per te germogliano i fiori.*

L'accento oratorio può collocarsi persino sulle sillabe che non ammettono mai l'accento prosodiaco, come:

Er hat nicht nur getrunken, sondern er hat sich auch betrunken.	*Non solo ha bevuto, ma si è anche ubbriacato.*

§. 50. Nelle parole semplici hanno l'accento pieno e principale:

1) Le sillabe radicali, p. e. in gebet, *date*, la sillaba radicale è geb, da geben, *dare*, sulla quale cade l'accento, che si fa sentire elevando alquanto la voce, e deprimendola alla sillaba successiva; — nella parola Gebet, *preghiera*, all' incontro è bet la sillaba radicale, perchè derivata da beten, *pregare Iddio;* quindi la voce è depressa in Ge, ed alzasi in bet. Lo stesso si osserverà in rathen, *consigliare*, Wahrheit, *verità*, kränklich, *malaticcio* [1]), ecc.

2) Le particelle iniziali: un, ur, erz, quasi sempre, e miß, quando trovasi innanzi ai sostantivi, agli aggettivi ed anche innanzi ai verbi come particella separabile; p. e.

Unkraut,	*zizzania.*	Erzbischof,	*Arcivescovo.*
unschuldig,	*innocente.*	Mißverstand,	*equivoco.*
unlängst,	*poco fa.*	mißtrauisch,	*diffidente.*
Urtheil,	*sentenza.*	mißarten,	*degenerare.*

3) La sillaba ir nei verbi che finiscono in iren; p. e.

schattiren, *ombreggiare.*	halbiren, *dimezzare.*

§. 51. Il mezzo accento hanno le particelle finali più sonore (volltönende Endsilben): am, and, ath, at, bar, dar, eit, fach, haft, heit, icht, in, isch, iß, itz, kei, lei, lein, lich, ling, lings, mal, mals, niß, od, sal, sam, schaft, thum, und, ung, wärts; p. e.

Eidam,	*genero.*	Heiland,	*redentore.*
fruchtbar,	*fertile.*	Wahrheit,	*verità.*
boshaft,	*malizioso.*	Büchlein,	*libretto.*
Bitterkeit,	*amarezza.*	erfindsam,	*ingegno.*
Labsal,	*ristoro.*	Warnung,	*ammonizione.*
Bisthum,	*vescovato.*	Heimat,	*patria.*

---

[1]) Si eccettuino però alcune parole, come p. e. lebendig, *vivo;* indi le parole derivate in ei, come: Raserei, *delirio;* Propstei, *prevostura*, ecc. e quelle colla particella iniziale ant, p. e. Antwort, *risposta*, le quali hanno l'accento accessorio sulla sillaba radicale, e l'accento principale sulla secondaria. Le parole straniere conservano per lo più l'accento della lingua, da cui sono tolte, talvolta però seguono l'uso invalso una volta presso i Tedeschi, come p. e. Soldat, *soldato;* Baron, *Barone;* Advocat, *avvocato;* Musik, *musica;* Justiz, *giustizia;* Phisik, *fisica;* Kanon, *cánone;* Kanone, *cannóne*, ecc.

Digitized by Google

§. 52. Senza accento (tonlos) sono: — 1) Tutte le sillabe di flessione (Flexionssilben), come: n, em, en, end, ens, er, ern, es, est, et; p. e. Bäume, *alberi;* diesem, *a questo;* Menschen, *uomini;* leidest, *patisci*, ecc. — 2) La maggior parte delle sillabe di derivazione (Ableitungssilben), ed in particolare le sillabe iniziali aventi la vocale e, quali sono: be, ge, ent, emp, er, ver, zer; p. e. gebrauchen, *adoperare;* entreißen, *strappare*, ecc. Di più le sillabe finali: chen, de, e, et, eln, em, en, end, er, ern, tel, sel, the, ig, zig, ßig; p. e. Bäumchen, *arboscello;* Freude, *gioja;* Treue, *fedeltà*, ecc.

§. 53. Abbiamo già osservato che in una parola non vi può essere che un solo accento pieno (Hauptton); ne vien di conseguenza che anche nelle parole composte di due radicali, lo riceve soltanto una delle voci componenti, ordinariamente la prima; la seconda voce non riceve che il mezzo accento (Mittelton); p. e.

Todfeind, *nemico mortale.* | Großmuth, *generosità.*

§. 54. Nelle parole composte di tre radicali, l'accento più alto cade talvolta sulla prima, come in Bleibergwerk, *miniera di piombo;* — e talvolta sulla seconda, come in Frohnleichnam, *corpus domini;* Kreishauptmann, *capitano di circolo.* In tai casi l'accento più alto cade sempre sulla voce più importante.

§. 55. Nella prosodia le sillabe, sulle quali cade l'accento principale o pieno, sono sempre lunghe; quelle che non hanno accento, sono brevi; e quelle che hanno il mezzo accento, sono ora lunghe, ora brevi, e chiamansi perciò dubbie. — Questa Prosodia non dee prendersi per la durata del suono, di cui ora si farà menzione.

Della lunghezza e brevità delle sillabe.

§. 56. Le vocali, altre si pronunciano con suono lungo o disteso (gedehnt), ed altre con suono breve o acuto (geschärft); per conseguenza anche l'accento esser dee o disteso, o acuto. Il primo s'arresta ed appoggia più a lungo sulla vocale, il secondo all' incontro scorre velocemente sulla vocale, e s'arresta sulla consonante seguente.

§. 57. Dopo una vocale, che ha l'accento acuto o breve la consonante dev' essere sempre raddoppiata; p. e.

schmecken,	*gustare.*	irren,	*errare.*
Fallen,	*cadere.*	Sonne,	*sole.*

§. 58. Dopo le vocali lunghe, cioè quelle che si proferiscono con accento disteso, si mette sempre una consonante semplice; p. e.

Feder,	*penna.*	Leben,	*vita.*
Hof,	*corte.*	Schlaf,	*sonno.*

Si noti, che la vocale, che nella sillaba radicale ha l'accento disteso, conservar dee tale accento in tutte le derivazioni, anche nel caso che seguita fosse da due consonanti, p. e. hören, du hörst, gehört, gehorsam.

§. 59. I segni dell' accento disteso sono:

1) Il raddoppiamento delle vocali: aa, ee, oo; p. e.

Aal,	*anguilla.*	Allee,	*viale.*
Waare,	*mercanzia.*	Schooß,	*grembo.*
Heer,	*esercito.*	Moor,	*palude.*

Digitized by Google

2) L' e muta, quando trovasi collocata dopo l' i, come:

die Wiese, *il prato.*	Diener, *servo.*
Brief, *lettera.*	fliegen, *volare.*

3) L' h muta. Questa lettera non è sempre il segno d'aspirazione, ma spesse volte un segno d'etimologia e del suono disteso della vocale precedente, ove resta interamente muta; p. e.

Fahne, *bandiera.*	Frohne, *servitù.*
sehen, *vedere.*	Gefährte, *compagno.*
Huhn, *pollastro.*	argwöhnen, *sospettare.*

L' h muta preceduta da consonante serve anche a mitigarne la pronuncia vibrata; p. e.

Werth, *valore.*	Noth, *necessità.*

4) I dittonghi: ai, au, äu, ei, eu, ecc. p. e.

Waise, *orfano.*	Schweiz, *Svizzera.*
Haus, *casa.*	Beute, *bottino.*

5) Le sillabe terminate in vocale; p. e.

Va=ter, *padre.*	nö=thig, *necessario.*

6) Quando la sillaba finisce in consonante semplice; p. e.

Hof, *corte.*	Bad, *bagno.*

Eccettuate sono le sillabe iniziali er, un, ver, zer; — le sillabe finali e di flessione: es, em, en, er, et, am, chen, el, ich, lich, isch, rich, ßig (non però: bar, sal, sam, ig, thum, uth) — molte voci semplici, incapaci di prolungazione, come ab, an, hin, bis, ob, um, von, mit, weg; così pure gli articoli das, des; i pronomi was, es, man e il verbo bin; finalmente molte sillabe che finiscono in consonanti non suscettibili di raddoppiamento, quali sono: ch e sch; p. e. Bach, *ruscello;* ich, *io;* Busch, *cespuglio,* ecc.

Capo V.

Delle parti del discorso e della loro inflessione.

Von den Redetheilen und ihrer Biegung.

§. 60. Il discorrere non è altro che esprimere colle parole i proprj pensieri. Quindi le parole si chiamano parti del discorso (Redetheile, Sprachtheile), perchè sono appunto le parti, di cui il discorso è composto.

§. 61. Dieci sono le parti del discorso, cioè:

1) *L'articolo,* der Artikel.
2) *il sostantivo,* das Hauptwort.
3) *l'aggettivo,* das Beiwort.
4) *il nome numerale,* das Zahlwort.
5) *il pronome,* das Fürwort.
6) *il verbo,* das Zeitwort.
7) *la preposizione,* das Vorwort.
8) *l'avverbio,* das Umstandswort.
9) *la congiunzione,* das Bindewort.
10) *l'interjezione,* das Empfindungswort.

§. 62. Una serie di parole, che formano un senso compiuto, chiamasi proposizione (Satz); p. e.

das Wasser ist klar,	*l'acqua è chiara.*
das Wasser ist nicht klar,	*l'acqua non è chiara.*

Digitized by Google

§. 63. In ogni proposizione il nome della cosa, di cui si parla (cioè in cui s'afferma, o si nega l'esistenza della tale o tal altra qualità), si dice il soggetto della proposizione (das Subject); — il nome della qualità, che al soggetto s'attribuisce, si chiama l'attributo (das Prädicat); — e il verbo si chiama copula o legame (Verbindungswort) dal latino *copulare*, perchè serve ad unire l'attributo col soggetto, mostrando la convenienza o disconvenienza dell' uno coll' altro.

Quindi nelle proposizioni suaccennate, il nome *acqua* esprimente la cosa di cui si parla, sarà il soggetto; l'aggettivo *chiara*, esprimente la qualità, che all' *acqua* s'attribuisce, sarà l'attributo; il verbo *è*, che serve ad unire l'attributo col suo soggetto, cioè a mostrare che al soggetto *acqua* conviene, o non conviene l'attributo *chiara*, sarà la copula.

§. 64. Spesse volte però il verbo *essere* e l'attributo sono compresi in una sola parola; così:

das Wasser fließt,	*l'acqua corre.*
das Feuer brennt,	*il fuoco arde.*

è lo stesso come: *è corrente*, ist fließend; *è ardente*, ist brennend; e in generale tutti i verbi contengono insieme il verbo *essere* e l'*attributo*, perchè tutti equivalgono al verbo *essere* e ad un *aggettivo*.

§. 65. Ogni proposizione adunque è composta del soggetto, del verbo *essere*, e di un attributo, e senza queste tre cose non si può formare un senso compiuto.

Ognun vede che il nome e il verbo sono nel discorso assolutamente necessarj. Le altre parti del discorso non sono di una necessità egualmente assoluta, ma sono però di una grandissima utilità.

§. 66. Le parti del discorso, altre sono declinabili ed altre indeclinabili.

Le sei prime, cioè: l'*articolo*, il *sostantivo*, l'*aggettivo*, il *nome numerale*, il *pronome* ed il *verbo*, si chiamano declinabili, perchè declinano, o si allontanano secondo le diverse circostanze dalla loro terminazione primitiva, cambiandola in più maniere.

Le quattro ultime al contrario, cioè: la *preposizione*, l'*avverbio*, la *congiunzione* e l'*interjezione*, si chiamano indeclinabili, perchè sempre ritengono la medesima terminazione.

§. 67. La variazione di desinenza nei nomi tedeschi, dicesi inflessione (Biegung, Umendung), e le lettere o sillabe, che s'aggiungono ai nomi per declinarli, chiamansi lettere o sillabe d'inflessione (Biegungslaute oder Biegungssylben).

§. 68. In italiano la terminazione dei nomi e degli aggettivi si cangia solamente secondo la diversità dei generi e dei numeri, e le varie loro relazioni si distinguono col soccorso delle preposizioni *di*, *a*, *da*, che si dicono segnacasi.

I Tedeschi all' incontro hanno in essi degli altri cangiamenti, che si chiamano casi (Endungen, Verhältnißfälle) ossia inflessioni, cadenze o desinenze diverse d'un medesimo nome. Questi casi sono quattro: *nominativo*, *genitivo*, *dativo* ed *accusativo*; p. e.

de-r Leib,	*il corpo.*	de-m Leib-e,	*al corpo.*
de-s Leib-es,	*del corpo.*	de-n Leib,	*il corpo.*

Digitized by Google

Capo VI.

Dell' articolo.

Von dem Artikel.

§. 69. Due specie d'articoli hanno i Tedeschi, altri dei quali si chiamano determinanti (bestimmende Artikel) cioè: der, die, das, *il, lo, la;* perchè si premettono ai nomi, quando si parla di cose determinate; altri si dicono indeterminanti (nicht bestimmende Artikel) come: ein, eine, ein, *uno, una,* perchè si usano, quando si vuol accennare un' unità indistintamente, ossia una cosa senza determinarla precisamente.

§. 70. La lingua tedesca ammette come la latina tre generi, cioè:

il *maschile,* das männliche Geschlecht.
il *femminile,* das weibliche Geschlecht.
il *neutro,* das unbestimmte (ungewisse oder sächliche) Geschlecht.

Der e ein, sono articoli del genere maschile.
Die e eine, del femminile.
Das e ein, del neutro.

I. *Declinazione dell' articolo determinante.*

Abänderung des bestimmenden Artikels.

	Singolare (Einzahl).					*Plurale* (Mehrzahl).		
	masc.	*fem.*	*neutr.*			*Per tutti e tre i generi.*		
Nom.	der,	die,	das,	*il,*	*la;*	die,	*i,*	*le*
Gen.	des,	der,	des,	*del,*	*della;*	der,	*dei,*	*delle*
Dat.	dem,	der,	dem,	*al,*	*alla;*	den,	*ai,*	*alle*
Acc.	den,	die,	das,	*il,*	*la;*	die,	*i,*	*le*
Ablat.	von dem, (vom)	von der,	von dem, (vom)	*dal,*	*dalla;*	von den,	*dai,*	*dalle.*

II. *Declinazione dell' articolo indeterminante.*

Abänderung des nichtbestimmenden Artikels.

	masc.	*fem.*	*neutr.*		
Nom.	ein,	eine,	ein,	*uno,*	*una.*
Gen.	ein=es,	eine=r,	ein=es,	*di uno,*	*di una.*
Dat.	ein=em,	eine=r,	ein=em,	*ad uno,*	*ad una.*
Acc.	ein=en,	eine,	ein,	*uno,*	*una.*
Ablat.	von ein=em,	von eine=r,	von ein=em,	*da uno,*	*da una.*

ANNOT. Quest' articolo non ha plurale.

OSSERVAZIONE.

La lingua tedesca, propriamente parlando non ha che quattro casi. L'ablativo non è altro che il dativo preceduto dalla preposizione von, ed il vocativo è sempre eguale al nominativo. A fine però di rendere alcune regole grammaticali più intelligibili e brevi, si è ritenuto qui anche l'ablativo.

Digitized by Google

III. *Della contrazione di alcune preposizioni coll' articolo determinante.*

§. 71. Alcune preposizioni, incontrandosi coll' articolo determinante, si sogliono unire con esso in una sola parola, ogni volta che tale unione non vi cagioni asprezza o ambiguità, ed allora chiamansi preposizioni articolate. Nelle contrazioni si aggiunge alla preposizione la lettera finale dell' articolo, che si sopprime; così p. e. in cambio di dire:

von dem	*dicesi*	vom Bruder,	*dal fratello.*
an dem	«	am Orte,	*al luogo.*
an das	«	an's Ende,	*alla fine.*
in dem	«	im Garten,	*nel giardino.*
in das	«	in's Waſſer,	*nell' acqua.*
zu dem	«	zum Fenſter,	*alla finestra.*
zu der	«	zur Arbeit,	*al lavoro.*
für das	«	für's Vaterland,	*per la patria.*
auf das	«	auf's Eis,	*sul ghiaccio.*
durch das	«	durch's Zimmer,	*per la camera.*
vor das	«	vor's Haus,	*avanti la casa.*
bei dem	«	beim Feuer,	*al fuoco.*
hinter das	«	hinter's Thor,	*dietro il portone.*
um das	«	um's Haus,	*intorno alla casa.*
unter das	«	unter's Dach,	*sotto il tetto.*
über das	«	über's Meer,	*oltre mare.*

Similmente si contrae anche l' es coi verbi, e coi pronomi personali, dicendosi:

ich bin's, *in luogo di:* ich bin es.
gib mir's, « « « gib mir es.

§. 72. L'eufonia ha stabilito queste contrazioni, le quali sono arbitrarie o necessarie. Ordinariamente esse sono arbitrarie. Le necessarie hanno luogo:

1) Innanzi ai superlativi degli avverbj, come:

am meiſten,	*al più.*	am beſten,	*il meglio.*
zum höchſten,	*al sommo.*	zum wenigſten,	*al meno.*

2) In alcune frasi tedesche, che propriamente diconsi modi avverbiali; p. e.

im Ernſte,	*da senno.*	im Begriffe,	*in procinto.*
am Ende,	*in fine.*	zur Noth,	*in caso di bisogno.*
zum öftern,	*spesse volte.*	zum erſten,	*in primo luogo.*

Capo VII.

Del sostantivo.

Von dem Hauptworte.

§. 73. Il sostantivo è una parola, che serve a nominare un oggetto fisico (*reale*), o metafisico (*ideale*).

§. 74. Tutti i nomi degli oggetti fisicamente e realmente esistenti nella natura, che fanno impressione sopra i nostri sensi, si chiamano sostantivi fisici o concreti (ſelbſtſtändige Hauptwörter); p. e.

Digitized by Google

Mensch, *uomo.*	Blume, *fiore.*
Haus, *casa.*	Fluß, *fiume.*

§. 75. I nomi degli oggetti, che non hanno esistenza materiale nella natura, diconsi astratti, metafisici, ideali (selbstständig gedachte o vorgestellte Hauptwörter, Begriffsnamen); p. e.

Das Gedächtniß, der Tod.	*La memoria, la morte.*
Die Schönheit, das Grün.	*La bellezza, il verde.*

§. 76. I nomi fisici o concreti, altri si dicono particolari o proprj (Eigennamen), che non convengono che ad una sola persona, o ad una sola cosa; p. e.

Joseph, *Giuseppe.*	Österreich, *Austria.*
Venedig, *Venezia.*	Etsch, *Adige.*

Ed altri universali o comuni (Gattungs- oder Gemeinnamen), che si danno universalmente a tutte le cose della medesima specie, o del medesimo genere; come:

Baum, *albero.*	Stadt, *città.*
Hund, *cane.*	Wiese, *prato.*

§. 77. Fra i nomi comuni si debbono distinguere:

1) I collettivi (Sammel- oder Mengenamen), i quali, benchè di numero singolare, presentano all' intelletto l'idea di molti oggetti della medesima specie come riuniti, e formano una collezione, ossia una quantità, un' ammasso o un' adunanza di cose omogenee, come:

Armee, *armata.*	Volk, *popolo.*
Blut, *sangue.*	Wein, *vino.*
Staub, *polvere.*	Stroh, *paglia.*

2) Gl'iterativi o frequentativi (Namen wiederholter Handlungen), che indicano continuazione, o frequente ripetizione dell' azione indicata dal verbo, da cui provengono (*Veggasi* §. 27.); p. e.

Gepolter, *il romore,* da poltern, *far romore.*
Gebrülle, *il ruggito,* « brüllen, *ruggire.*
Geschrei, *le grida,* « schreien, *gridare.*

3) I diminutivi (Verkleinerungswörter), che significano cose piccole (*Veggasi* §. 29.); p. e.

Hund, *cane.*	Hündchen, *cagnolino.*

ANNOT. I nomi aumentativi, peggiorativi e simili, si danno generalmente con circonlocuzione (*Veggasi* §. 29.), perchè la lingua tedesca ne scarseggia, il volgo però ha moltissimi termini particolari di questo genere.

§. 78. Tre cose dobbiamo considerare nei sostantivi: il genere, il numero e la declinazione.

Capo VIII.

Del genere dei sostantivi.

Von dem Geschlechte der Hauptwörter.

§. 79. La lingua tedesca ammette come la latina tre generi: il *maschile,* il *femminile* ed il *neutro.*

Digitized by Google

La cognizione perfetta del genere dei sostantivi non può essere che l'opera del tempo, e soltanto leggendo con attenzione, e ricorrendo ne' dubbj a' buoni Dizionarj, si contrarrà insensibilmente l'abitudine di non ingannarsi. A fine però di agevolare agli Italiani lo studio dell' idioma tedesco, non si è tralasciato qui di stabilire delle regole, che servir possono di norma nella maggior parte de' casi.

§. 80. Prima di tutto è d'uopo far attenzione, se il sostantivo sia semplice o composto, di origine alemanna oppure straniera.

§. 81. Per conoscere il genere dei sostantivi semplici d'origine alemanna v'ha due mezzi, il loro significato (Bedeutung), e la loro desinenza (Ausgang, Endsilbe).

§. 82. Le regole che si possono trarre dal significato dei nomi, sono le seguenti:

Di genere maschile sono:

1) Tutti i nomi proprj di maschio, come pure i nomi comuni, indicanti cariche, dignità, professioni e mestieri di persone maschie; p. e.

Anton,	*Antonio.*	der Maler,	*il pittore.*
der Herzog,	*il Duca.*	« Tischler,	*il falegname.*
« Fürst,	*il Principe.*	« Bauer,	*il contadino.*
« Arzt,	*il medico.*	« Sohn,	*il figlio.*

2) Il nome di Dio, i nomi degli spiriti, delle stagioni, de' mesi, de' giorni, de' venti, de' monti, delle regioni del cielo; come:

Gott,	*Dio.*	der Mai,	*il maggio.*
der Geist,	*lo spirito.*	« Sonntag,	*la domenica.*
« Engel,	*l'angelo.*	« Zephir,	*il zeffiro.*
« Teufel,	*il diavolo.*	« Vesuv,	*il vesuvio.*
« Frühling,	*la primavera.*	« Norden,	*il settentrione.*

Si eccettuino:

die Mittwoche,	*il mercoledì.*	die Mannsperson,	*la persona maschia.*
das Jahr,	*l'anno.*	die Woche,	*la settimana.*
das Frühjahr,	*la primavera.*	das Gespenst,	*lo spettro.*

§. 83. In riguardo alla desinenza sono maschili:

1) Quasi tutti i nomi derivati, che finiscono in el, er, en, ing e ling, e i sostantivi in all, come:

der Beutel,	*la borsa.*	der Hammer,	*il martello.*
« Leuchter,	*il candelliere.*	« Graben,	*il fosso.*
« Boden,	*il suolo.*	« Sperling,	*il passero.*
« Häring,	*l'aringa.*	« Ball,	*il ballo.*
« Stall,	*la stalla.*	« Wall,	*il bastione.*

Eccettuati: 1) in el:

die Achsel,	*la spalla.*	das Bündel,	*il fardello.*
« Amsel,	*il merlo.*	« Mittel,	*il mezzo.*
« Bibel,	*la bibbia.*	« Segel,	*la vela.*
« Deichsel,	*il timone.*	« Siegel,	*il suggello.*
« Gabel,	*la forchetta.*	« Übel,	*il male.*
« Gondel,	*la gondola.*		

Digitized by Google

2) in **er**:

die Ader,	*la vena.*	die Trauer,	*il lutto.*
« Auster,	*l'ostrica.*	« Halfter,	*la cavezza.*
« Butter,	*il butirro:*	« Leiter,	*la scala a mano.*
« Kammer,	*il camerino.*	« Klammer,	*il rampone.*
« Leier,	*la lira.*	das Zimmer,	*la camera.*
das Messer,	*il coltello.*	« Fieber,	*la febbre.*
« Laster,	*il vizio.*	« Wasser,	*l'acqua.*
« Alter,	*la vecchiaja.*	« Ruder,	*il remo.*
« Opfer,	*il sacrifizio.*	« Kloster,	*il monastero.*
« Fenster,	*la finestra.*		

3) in **en**:

das Almosen,	*la limosina.*	das Kissen,	*il cuscino.*
« Becken,	*il bacile.*	« Zeichen,	*il segno.*
« Wappen,	*lo stemma.*	« Füllen,	*il puledro.*
« Lehen,	*il feudo.*	« Wesen,	*l'ente.*
« Erdbeben,	*il terremoto.*	« Verbrechen,	*il delitto.*
« Vergnügen,	*il piacere.*	die Fasten,	*la quaresima.*

4) in **ing**:

das Ding, *la cosa.* | das Messing, *l'ottone.*

5) in **all**:

das Metall, *il metallo.* | das Weltall, *l'universo.*

§. 84. In riguardo al **significato** sono

Di genere femminile:

1) I nomi **proprj** di **femmina**, e quei nomi **comuni**, che esprimono stato, od occupazione femminile; p. e.

Julie,	*Giulia.*	die Amme,	*la balia.*
die Fürstin,	*la principessa.*	« Köchin,	*la cuoca.*
« Mutter,	*la madre.*	« Bäuerin,	*la contadina.*

Si eccettuino: das Weib, *la donna;* das Weibsbild, *la femmina di bassa condizione;* das Frauenzimmer, *la femmina, il sesso femminile;* das Mensch, *la fantesca;* das Mädchen, *la ragazza;* das Fräulein, *la damigella.*

2) I nomi degli **alberi**, dei **fiori** e delle **frutta**, p. e.

die Eiche,	*la quercia.*	die Nelke,	*il garofano.*
« Fichte,	*il pino.*	« Birne,	*la pera.*
« Nuß,	*la noce.*	« Pflaume,	*la prugna.*

Si eccettuino:

der Apfel,	*la mela.*	der Pfirsich,	*la persica.*
« Wachholder,	*il ginepro.*	« Jasmin,	*il gelsomino.*
« Hollunder,	*il sambuco.*	das Veilchen,	*la viola.*

3) I nomi de' **fiumi**, altri sono **femminili**, altri **maschili**, come:

die Elbe,	*l'Elba.*	der Nil,	*il Nilo.*
« Themse,	*il Tamigi.*	« Rhein,	*il Reno.*
« Donau,	*il Danubio.*	« Po,	*il Po*, ecc.

§. 85. In quanto alla **desinenza** sono **femminili**:

1) I nomi **derivati**, che terminano in **acht, aft, ath, ei, heit, in, keit, ucht, ung, ünft** e **uth**; come:

Digitized by Google

die Fracht,	*il carico.*	die Kraft,	*la forza.*
« Heimath,	*la patria.*	« Flucht,	*la fuga.*
« Ankunft,	*l'arrivo.*	« Zunft,	*la corporazione.*
« Schmeichelei,	*l'adulazione.*	« Freundschaft,	*l'amicizia.*
« Freiheit,	*la libertà.*	« Erziehung,	*l'educazione.*
« Thätigkeit,	*l'attività.*	« Hoffnung,	*la speranza.*
« Wäscherin,	*la lavandaja.*	« Armuth,	*la povertà.*

Si eccettuino:

der Saft,	*il succo.*	das Petschaft,	*il sigillo.*
« Schaft,	*il fusto.*	der Hornung,	*il Febbrajo.*
« Papagei,	*il papagallo.*	das Geschrei,	*le grida.*
« Schacht,	*lo scavo delle miniere.*	der Schrei,	*il grido.*

e generalmente quelle parole, in cui le suaccennate desinenze non sono sillabe di derivazione, ma di voci radicali.

2) I nomi dinotanti qualità, terminati in *e*, cioè i sostantivi astratti o metafisici, formati da aggettivi; p. e.

die Güte,	*la bontà.*	die Größe,	*la grandezza.*
« Höhe,	*l'altezza.*	« Nässe,	*l'umidità.*
« Schwere,	*il peso.*	« Dicke,	*la grossezza.*

Quei qualificativi però, che divenendo sostantivi, non cambiano le vocali a, o, u, in ä, ö, ü, sono di genere neutro, come:

das Gute,	*il buono.*	das Große,	*il grande.*
« Hohe,	*l'alto.*	« Erhabene,	*il sublime.*

§. 86. In riguardo al significato sono

Di genere neutro:

1) I nomi di cose animate, che sono comuni ad ambi i sessi; come:

das Kind,	*il fanciullo*, dinotante maschio e femmina.	das Gesinde,	*la servitù.*
das Geschöpf,	*la creatura.*	« Volk,	*il popolo.*
		« Thier,	*l'animale.*

2) I nomi dei metalli, come:

das Gold,	*l'oro.*	das Silber,	*l'argento.*
« Eisen,	*il ferro.*	« Blei,	*il piombo.*
« Zinn,	*lo stagno.*	« Blech,	*la latta, lama.*

Si eccettuino:

der Stahl,	*l'acciajo,*	der Zink,	*il zinco.*
die Platina,	*la platina.*	« Tombak,	*il tombacco.*
der Kobalt,	*il cobalto.*	« Wismuth,	*il bismutte.*

3) I nomi dei paesi e de' luoghi, come:

das reiche England,	*la ricca Inghilterra.*
das alte Rom,	*l'antica Roma.*

Si eccettuino i nomi terminati in *ei* e *au*, così pure die **Mark**, *la Marca*, e i suoi composti; p. e.

die Wallachei,	*la Vallachia.*	die Lombardei,	*la Lombardia.*
« Türkei,	*la Turchia.*	« Wetterau,	*la Vetteravia.*
« Moldau,	*la Moldavia.*	« Steiermark,	*la Stiria.*

Ed alcuni altri; come:

die Schweiz,	*la Svizzera.*	die Lausitz,	*la Lusazia.*
« Pfalz,	*il Palatinato.*	« Krimm,	*la Crimea.*

Digitized by Google

4) **Tutte le parole che, appartenendo originariamente ad altre parti del discorso, si usano sostantivamente, come:**

das Essen,	*il mangiare.*	das Mein und Dein,	*il mio ed il tuo.*
« Blau,	*il turchino.*	« Grün,	*il verde.*
« Aber,	*il ma.*	« letzte Lebewohl,	*l'ultimo addio.*

5) Le lettere dell' alfabeto; come: das A, das B, *l'A, il B.*

§. 87. In quanto alla desinenza sono *neutri:*

1) Tutti i diminutivi in chen e lein (*Vegg.* §§. 29, 77); come:

das Fräulein,	*la damigella.*	das Blättlein,	*la foglietta.*
« Mädchen,	*la zitella.*	« Bißchen,	*il bocconcino.*
« Söhnchen,	*il figliolino.*	« Mütterchen,	*buona vecchierella.*

2) I sostantivi in ohr, oß; p. e.

das Ohr,	*l'orecchio.*	das Schloß,	*il castello.*
« Rohr,	*la canna.*	« Roß,	*il destriero.*
« Geschoß,	*l'arma da tirare.*		

Eccettuati:

der Mohr,	*il moro.*	der Stoß,	*il colpo.*

3) I sostantivi derivati colla desinenza in thum, sal e sel, come:

das Kaiserthum,	*l'impero.*	das Heiligthum,	*il Santuario.*
« Bisthum,	*il vescovado.*	« Alterthum,	*l'antiohità.*
« Schicksal,	*il destino.*	« Überbleibsel,	*l'avanzo.*

Eccettuati: der Reichthum, *la ricchezza;* der Irrthum, *l'errore.*

4) I nomi di significato collettivo e frequentativo cominciati dalla sillaba Ge (*Vegg.* §. 27.), come:

das Gewölk,	*le nubi.*	das Gemüth,	*l'animo.*
« Gewühl,	*il garbuglio.*	« Geblüt,	*il sangue.*
« Gemurmel,	*il mormorio.*	« Geläute,	*il suonar delle campane.*

Si eccettuino i seguenti di cui, a motivo della loro desinenza o significazione, altri sono maschili, altri femminili; come:

der Gebrauch,	*l'uso.*	der Geruch,	*l'odore.*
« Gedanke,	*il pensiero.*	« Geschmack,	*il gusto.*
« Gefährte,	*il compagno.*	« Gestank,	*il puzzo.*
« Gehalt,	*il soldo.*	« Gewinn,	*il guadagno.*
« Gehorsam,	*l'ubbidienza.*	« Gesang,	*il canto.*
« Gehülfe,	*l'assistente.*	« Gesell,	*il socio.*
« Genuß,	*il godimento.*	« Gespann,	*il oompagno.*
die Geburt,	*la nascita.*	die Gemeinde,	*la Comune.*
« Gebühr,	*il dovuto.*	« Geschichte,	*la storia.*
« Geduld,	*la pazienza.*	« Geschwulst,	*la gonfiezza.*
« Gefahr,	*il pericolo.*	« Gestalt,	*la forma.*
« Gewalt,	*la forza.*	« Gewähr,	*la garanzia.*

5) I sostantivi derivati, che terminano in niß, altri sono neutri, altri femminili, come:

das Bekenntniß,	*la confessione.*	das Geheimniß,	*il segreto.*
« Bildniß,	*l'effigie.*	« Gleichniß,	*il paragone.*
« Gedächtniß,	*la memoria.*	« Hinderniß,	*l'impedimento.*
« Begräbniß,	*la sepoltura.*	« Verhältniß,	*la relazione.*
« Ärgerniß,	*lo scandalo.*	« Zeugniß,	*la testimonianza.*
« Bündniß,	*l'alleanza.*	« Ereigniß,	*l'avvenimento.*
« Vermächtniß,	*il legato.*	« Behältniß,	*il ripostiglio.*
« Verhängniß,	*il fato, destino.*	« Mißverständniß,	*il dissapore.*
» Verlöbniß,	*lo sposalizio.*		

Digitized by Google

die	Kenntniß,	*la cognizione.*	die	Fäulniß,	*la putrefazione.*
«	Bedrängniß,	*l'urgenza.*	«	Besorgniß,	*la tema.*
«	Bewandtniß,	*lo stato dell' affare.*	«	Ersparniß,	*il risparmio.*
«	Finsterniß,	*l'oscurità.*	«	Wildniß,	*il luogo salvatico.*
«	Erlaubniß,	*la permissione.*	«	Befugniß,	*il diritto*, ecc.

OSSERVAZIONI.

§. 88. Il genere dei sostantivi composti è sempre determinato da quello dell' ultima parola, come: der Feuerstein, *la pietra focaja*, prende il suo genere da Stein, che è maschile; — die Gartenthür, *la porta di giardino*, da Thür, che è femminile; — das Todesurtheil, *la sentenza di morte*, da Urtheil, che è neutro.

Si eccettuino alcuni composti delle parole maschili: der Lohn, *la mercede;* der Muth, *il coraggio;* der Theil, *la parte;* p. e.

das	Bothenlohn,	*paga del messo.*	das	Macherlohn,	*la fattura.*
«	Fuhrlohn,	*il nolo.*	«	Wochenlohn,	*paga d'una settimana.*
«	Tagelohn,	*mercede giornaliera o giornata.*	«	Gesindelohn,	*salario della servitù.*
die	Armuth,	*la povertà.*	die	Langmuth,	*la longanimità.*
«	Anmuth,	*l'avvenenza.*	«	Sanftmuth,	*la mansuetudine.*
«	Demuth,	*l'umiltà.*	«	Schwermuth,	*la malinconia.*
«	Großmuth,	*la generosità.*	«	Wehmuth,	*il cordoglio.*
das	Hintertheil,	*la parte posteriore.*	das	Erbtheil,	*la parte dell' eredità.*
«	Vordertheil,	*la parte anteriore.*	«	Vorurtheil,	*il pregiudizio.*

§. 89. I nomi d'origine straniera conservano comunemente il genere, che hanno nelle lingue, da cui sono derivati; p. e.

das	Sigill,	*il sigillo.*	der	Altar,	*l'altare.*
«	Testament,	*il testamento.*	o das	Altar,	
«	Sacrament,	*il sacramento.*			

Si eccettuino:

der	Punct,	*il punto.*	das	Labyrinth,	*il labirinto.*
«	Tempel,	*il tempio.*	«	Glacis,	*la spianata.*
die	Kanzel,	*il pulpito.*	«	Echo,	*l'eco.*
das	Fenster,	*la finestra.*	«	Pulver,	*la polvere.*
«	Almosen,	*la limosina.*	«	Fieber,	*la febbre.*
«	Consulat,	*il consolato.*	«	Journal,	*il giornale.*

§. 90. Vi sono parecchj sostantivi tedeschi, i quali variando la significazione, cambiano anche il genere. Eccone i principali:

der	Band,	*il volume, il tomo, la legatura d'un libro*, die Bände, *i tomi.*	das	Band,	*il nastro, la fetuccia, il legame*, die Bänder. Die Bande der Freundschaft, *i vincoli, legami d'amicizia.*
der	Bauer,	*il contadino.*	das	Bauer (Vogelhaus),	*la gabbia.*
«	Bund,	*la confederazione.*	«	Bund,	*il mazzo, fascio.*
«	Chor,	*il coro musicale.*	«	Chor,	*il coro come locale.*
«	Erbe,	*l'erede.*	«	Erbe,	*l'eredità.*
die	Fasten,	*la quaresima.*	«	Fasten,	*il digiunare.*
der	Geißel,	*l'ostaggio.*	die	Geißel,	*la frusta, il flagello.*
«	Harz,	*una montagna, quindi:* Harzwald, *selva ercinia in Germania.*	das	Harz,	*la resina, gomma.*

Digitized by Google

der Heide, *il pagano.*	die Heide, *landa, campagna incolta.*
« Hut, *il cappello.*	die Hut, *la guardia, il pascolo;* p. e. auf der Hut sein, *star in guardia;* das Vieh auf die Hut treiben, *condurre il bestiame al pascolo.*
« Kiefer, *la mascella,* die Kiefern, *le branchie.*	die Kiefer, *il pino.*
« Kunde, *l'avventore.*	« Kunde, *la cognizione.*
« Leiter, *la guida.*	« Leiter, *la scala a mano.*
die Mandel, *la mandorla.*	das Mandel, significa un numero di *quindici;* p. e. ein Mandel Äpfel, *quindici pomi.*
die Mark, *marca,* peso dell' argento e dell' oro. Anche *moneta,* come: Hamburger Mark, *marca d'Amburgo.*	das Mark, *la midolla.*
der Mast, *albero di nave.*	die Mast, *nutrimento del bestiame.*
« Mensch, *l'uomo.*	das Mensch, *la fantesca.*
« Messer, *il misuratore.*	« Messer, *il coltello.*
« Pack, *il fardello.*	« Pack, *la gentaglia.*
« Reis, *il riso (pianta e grano).*	« Reis, *i ramicelli secchi.*
« Schild, *lo scudo (arma antica).*	« Schild, *l'insegna.*
« See, *il lago.*	die See, *il mare.*
« Sprosse, *il rampollo.*	« Sprosse, *il piuolo di scala portatile.*
« Stift, *chiodetto senza capo.*	das Stift, *la badia, il monastero.*
« Thor, *lo stolto.*	« Thor, *il portone.*
« Verdienst, *il guadagno.*	« Verdienst, *il merito.*
« Zeug, *la stoffa.*	« Zeug, *gli strumenti, la roba.*
« Zoll, *il dazio.*	« Zoll, *il pollice.*

Capo IX.

Della formazione dei sostantivi femminili.

Von der Bildung der weiblichen Hauptwörter.

§. 91. Per formare il femminile bene spesso s'aggiunge in fine al nome maschile la sillaba in; come:

der Kaiser, *l'Imperatore.*	die Kaiserin, *l'Imperatrice.*
« Herzog, *il Duca.*	« Herzogin, *la Duchessa.*
« Held, *l'eroe.*	« Heldin, *l'eroina.*
« Schuster, *il calzolajo.*	« Schusterin, *la calzolaja.*

§. 92. Nei monosillabi le vocali *a, o, u,* si cambiano in *ä, ö, ü,* che sogliono dirsi vocali raddolcite; come:

der Graf, *il conte.*	die Gräfin, *la contessa.*
« Koch, *il cuoco.*	« Köchin, *la cuoca.*
« Wolf, *il lupo.*	« Wölfin, *la lupa.*

Anche i seguenti sostantivi polisillabi ammettono il raddolcimento delle vocali:

Digitized by Google

der Schwager,	*il cognato.*	die Schwägerin,	*la cognata.*
« Franzose,	*il Francese.*	« Französin,	*la Francese.*
« Jude,	*l'Ebreo.*	« Jüdin,	*la Ebrea.*

§. 93. I nomi di famiglia preceduti dall' articolo, o dai titoli: Herr, Frau, Jungfrau, ecc., restano invariabili in ambi i generi; come:

der (Herr) Mayer,	*il (signor) Mayer.*	die (Frau) Mayer,	*la (signora) Mayer.*
Herr Wolf,	*il signor Wolf.*	Frau Wolf,	*la signora Wolf.*
Herr Schwarz,	*il signor Schwarz.*	die Schwarz,	*la Schwarz.*
Herr Schuster,	*il signor Schuster.*	die Schuster,	*la Schuster.*

§. 94. I sostantivi maschili terminati in erer, perdono nella formazione del femminile sempre l'ultimo er, p. e.

der Plauderer,	*il ciarlatore.*	die Plauderin,	*la ciarlatrice.*
« Zauberer,	*il mago.*	« Zauberin,	*la maga.*

§. 95. I nomi terminati in e, diventando femminili, sopprimono questa vocale per l'eufonia, come:

der Löwe,	*il leone.*	die Löwin,	*la lionessa.*
« Erbe,	*l'erede.*	« Erbin,	*la erede.*

§. 96. Gli aggettivi maschili, presi sostantivamente non ammettono nel femminile la sillaba in; però si dirà:

der Heilige,	*il santo.*	die Heilige,	*la santa.*
« Bekannte,	*il conoscente.*	« Bekannte,	*la conoscente.*
« Verwandte,	*il parente.*	« Verwandte,	*la parente.*

e non già: die Heiligin, ecc.

§. 97. Alcuni nomi servono egualmente al maschile e al femminile, senza cambiar l'articolo, e sono i seguenti:

der Bürge,	*il e la garante.*	der Sonderling,	*il fantastico, e la fantastica.*
« Findling,	*il fanciullo esposto, e la fanciulla esposta.*	« Zeuge,	*il testimone (d'ambedue i sessi).*
« Liebling,	*il favorito, e la favorita.*	« Zwilling,	*il gemello, e la gemella.*
die Waise,	*l'orfano, l'orfana.*	das Kind,	*il fanciullo (d'ambedue i sessi).*

ANNOT. Mündel, *pupillo, pupilla*, e Pathe, *patrino, matrina*, prendono ambedue gli articoli, come: der e die Mündel, e der e die Pathe.

§. 98. Ve ne ha però di quelli, che nel femminile hanno un nome affatto differente, come:

der Herr,	*il signore.*	die Frau,	*la signora.*
« Bruder,	*il fratello.*	« Schwester,	*la sorella.*
« Sohn,	*il figlio.*	« Tochter,	*la figlia.*
« Vetter,	*il cugino.*	« Base,	*la cugina.*
« Knecht,	*il servo.*	« Magd,	*la serva.*
« Hengst,	*lo stallone.*	« Stute,	*la cavalla.*
« Ochs,	*il bue.*	« Kuh,	*la vacca.*
« Kater,	*il gatto.*	« Katze,	*la gatta.*
« Bock,	*il becco.*	« Ziege,	*la capra.*
« Widder,	*il montone.*	das Schaf,	*la pecora.*
« Hahn,	*il gallo.*	die Henne,	*la gallina.*

e molti altri che dall' uso s'apprenderanno.

Digitized by Google

§. 99. Vi sono molti nomi d'animali, che s'adoprano solamente nel maschile; p. e.

der Vogel, *l'uccello.*	der Fisch, *il pesce.*
« Falke, *il falcone.*	« Stör, *lo storione.*

E molti che si usano solamente nel femminile, p. e.

die Eule, *la civetta.*	die Amsel, *il merlo.*
„ Gans, *l'oca.*	« Taube, *il piccione.*

Ed altri finalmente, a cui si dà soltanto il genere neutro, come: das Wiesel, *la donnola*, ecc.

§. 100. Per distinguere in molti animali, e particolarmente parlando di uccelli, il maschio dalla femmina, si adoprano le parole Männchen e Weibchen, come: Dieser Sperling ist ein Weibchen. Le parole Hahn e Henne si usano per indicare il genere d'alcune specie più grandi di volatili, p. e.

der Pfauhahn, *il pavone.*	die Pfauhenne, *la pavonessa.*
« Auerhahn, *l'urogallo o gallo di montagna.*	« Auerhenne, *la gallina di montagna.*

Capo X.

Del numero dei sostantivi.

Von der Zahl der Hauptwörter.

§. 101. Nei sostantivi il numero consiste nella proprietà che hanno questi d'indicare una o più persone o cose.

§. 102. Se la cosa o la persona è una sola, è del numero singolare (einfache Zahl o Einzahl), come:

ein Soldat, *un soldato.*	eine Feder, *una penna.*
der Weise, *il savio.*	die Ader, *la vena.*

§. 103. Se la cosa o la persona è più di una, è del numero plurale o del più (vielfache Zahl o Mehrzahl), come:

einige Soldaten, *alcuni soldati.*	einige Federn, *alcune penne.*
die Weisen, *i savj.*	die Adern, *le vene.*

§. 104. Il plurale dei sostantivi tedeschi si distingue:

1) Col mezzo del solo articolo, come:

der Degen, *la spada.*	die Degen, *le spade.*
das Zeichen, *il segno.*	die Zeichen, *i segni.*

2) Col cambiamento delle vocali a, o, u, in ä, ö, ü, come:

der Vater, *il padre.*	die Väter, *i padri.*
« Bruder, *il fratello.*	« Brüder, *i fratelli.*
das Kloster, *il convento.*	« Klöster, *i conventi.*

3) Coll' aggiunta di e, er, n, o en, in fine delle parole, come:

der Hund, *il cane.*	die Hund=e, *i cani.*
das Kleid, *il vestito.*	« Kleid=er, *i vestiti.*
der Hase, *la lepre.*	« Hase=n, *le lepri.*
das Ohr, *l'orecchio.*	« Ohr=en, *le orecchie.*

4) Col raddolcimento delle vocali e coll' aggiunta di qualche lettera; come:

Gott, *Dio.*	die Götter, *gli Dei.*
der Stuhl, *la sedia.*	« Stühle, *le sedie.*

Digitized by Google

§. 105. Siccome i **nomi proprj** risvegliano l'idea d'un **solo** oggetto, così i Tedeschi, come gl'Italiani, non accordano loro **plurale**, come:

Joseph, Cicero, Wien, | *Giuseppe, Cicerone, Vienna.*

§. 106. Non di meno soglion mettere nel **plurale** i nomi proprj di **persone**, quando in questi nomi vengono comprese **tutte le persone**, che rassomigliano a quelle, che li hanno portati. Perciò si dirà bene:

Die Cicerone und die Virgile sind sehr selten.	*I Ciceroni ed i Virgilj sono molto rari.*

In tal caso i **nomi proprj** diventano nomi **comuni**.

§. 107. Quantunque i **soli nomi comuni** possano ricevere il **plurale**, pure ve n'ha alcuni che ne sono **privi**, perchè essi non esprimono che **una sola cosa, una sola idea**.

Di questo numero sono:

1) La maggior parte dei sostantivi **metafisici o astratti** (*veggasi* §. 75.), come:

die Weisheit,	*la sapienza.*	die Klugheit,	*la prudenza.*
« Stärke,	*la fortezza.*	« Kälte,	*il freddo.*
der Tod,	*la morte.*	der Hunger,	*la fame.*

Si eccettuino **alcuni pochi**, come:

die Tugenden, *le virtù.* | die Laster, *i vizj*, ecc.

Per contrassegnare il numero **plurale** in alcuni sostantivi **astratti** conviene servirsi delle parole: **Arten** o **Grade**; p. e.

Arten des Stolzes,	*specie d'orgoglio.*
Grade der Kälte,	*gradi di freddo.*

Il **plurale** di alcuni altri, come: Zank e Streit, *contesa*; Dank, *ringraziamento*; Raub, *rapina*; Tod, *morte*; Lob, *lode*; Verdruß, *dispiacere*, ecc. si distingue per mezzo della **composizione** o della **derivazione**; p. e.

Zänkereien, Streitigkeiten, Danksagungen, Räubereien.
Todesfälle, Lobeserhebungen o Lobsprüche, Verdrießlichkeiten.

2) Gl'**infinitivi** dei verbi, e gli **aggettivi** adoperati alla foggia dei **sostantivi**; p. e.

das Schlafen,	*il dormire.*	das Reden,	*il parlare.*
« Gute,	*il buono.*	« Schöne,	*il bello.*

3) La maggior parte dei nomi **collettivi**, e fra questi i nomi di **metalli**, di molte **piante** e di molti **fluidi**; p. e.

das Blut,	*il sangue.*	das Blei,	*il piombo.*
die Butter,	*il butirro.*	das Gold,	*l'oro.*
der Cacao,	*il caccao.*	das Eisen,	*il ferro.*
der Dünger,	*il letame.*	das Silber,	*l'argento.*
das Eis,	*il ghiaccio.*	der Kalk,	*la calcina.*
das Fett,	*il grasso.*	der Klee,	*il trifoglio.*
der Flachs,	*il lino.*	das Stroh,	*la paglia.*
die Wäsche,	*la biancheria.*	die Kreide,	*la creta.*
das Fleisch,	*la carne.*	die Wolle,	*la lana.*
das Wachs,	*la cera.*	der Lavendel,	*la lavendola.*
die Gerste,	*l'orzo.*	der Kümmel,	*il comino.*
das Gummi,	*la gomma.*	das Mehl,	*la farina.*
der Hafer,	*l'avena.*	der Safran,	*il zafferano.*
der Honig,	*il miele.*	der Salat,	*l'insalata.*
der Kaffee,	*il caffè.*	der Schnee,	*la neve*, ecc.

Digitized by Google

§. 108. V'ha nondimeno alcuni, che ammettono il plurale; come:

die Weine,	*i vini.*	die Hölzer,	*i legni.*
« Öle,	*gli olj.*	« Völker,	*i popoli.*

In tal caso questi cessano d'essere collettivi, e diventano nomi comuni dinotanti le varie specie o qualità di oggetti consimili.

§. 109. Molti altri collettivi, che non ammettono la desinenza caratteristica del numero del più, fanno il loro plurale per mezzo della composizione o circonlocuzione colle voci Arten e Gattungen, come:

Mehl,	*farina.*	Mehlarten,	*farine.*
Federvieh,	*pollame.*	alle Gattungen Federvieh,	*ogni sorta di pollame.*

Intorno a ciò convien riportarsene all' uso ed alla lettura dei buoni Scrittori.

§. 110. V'ha de' collettivi, che in tedesco si usano solamente nel singolare, ed in italiano stanno per lo più nel plurale, come:

die Glut,	*le brage.*	der Spinat,	*gli spinaci.*
der Kohl,	*i cavoli.*	das Sauerkraut,	*i cavoli salati.*
die Asche,	*le ceneri, o la cenere.*		

§. 111. Alcuni sostantivi non hanno singolare. Ecco i più usati:

die Ahnen,	*gli antenati.*	die Kaldaunen,	*le trippe.*
« Ältern (Eltern),	*i genitori.*	« Kosten,	*le spese.*
« Alpen,	*le alpi.*	« Leute,	*la gente.*
« Briefschaften,	*le lettere.*	« Masern,	*la rosolia.*
« Eiderdunen,	*le piume mollissime d'un oca salvatica dell' Islanda.*	« Ostern,	*Pasqua.*
		« Pfingsten,	*le Pentecoste.*
		« Ränke,	*gl'intrighi.*
« Einkünfte,	*le rendite.*	« Repressalien,	*la rappressaglia.*
« Ferien,	*le ferie.*	« Schläfe,	*le tempie.*
« Gebrüder,	*i fratelli.*	« Spesen,	*le spese.*
« Gliedmaßen,	*le membra.*	« Träber,	*i gusci spremuti da vegetabili.*
« Hosen,	*i calzoni.*		
« Insignien,	*le insegne.*	« Weihnachten,	*il Natale.*

§. 112. I sostantivi indicanti *quantità*, *misura*, *peso* o *tempo*, allorchè sono preceduti da un numero cardinale, non sogliono adoperarsi nel plurale, come:

Fünf Stück Vieh.	*Cinque capi di bestiame.*
Zwei Paar Schuhe.	*Due paja di scarpe.*
Sechs Maß Wein.	*Sei boccali (pinte) di vino.*
Acht Pfund Seide.	*Otto libbre di seta.*
Drei Buch, drei Bogen Papier.	*Tre quinterni, tre fogli di carta.*
Vier Acker (Joch) Land.	*Quattro jugeri (campi) di terreno.*
Zwei Klafter Holz.	*Due cataste (tese) di legna.*
Zehn Faß Wein.	*Dieci botti di vino.*
Sieben Dutzend.	*Sette dozzine.*
Acht Schritt, Schuh, Fuß.	*Otto passi, — piedi.*
Sechs Zoll breit.	*Largo sei pollici.*
Zehn Loth.	*Cinque once.*
Hundert Mann zu Fuß.	*Cento fanti.*
Zweimal.	*Due volte.*
Drei Monat.	*Tre mesi.*

Digitized by Google

Così pure colla maggior parte degli aggettivi di numero indeterminato, come:

Viele Maß Wein.	*Molte pinte di vino.*
Mehrere Paar Strümpfe.	*Parecchie paja di calze.*
Einige, etliche, wenige Buch Papier.	*Alcuni, pochi quinterni di carta.*

Si eccettuino da questa regola:

1) I nomi femminili terminati in *e*, come: Meile, Woche, Elle, Unze, Stunde, Minute, Tonne, ecc. p. e.

Fünf Meilen, Wochen, Ellen, Unzen, Stunden.	*Cinque miglia, settimane, braccia, oncie, ore.*

2) I sostantivi Tag, Jahrhundert, Glas, Sack, Kopf, e i nomi delle monete; p. e.

Acht Tage abwesend.	*Otto giorni assente.*
Drei Jahrhunderte.	*Tre secoli.*
Zwei Gläser (*anche* Glas) Wein.	*Due bicchieri di vino.*
Zwölf Pfennige.	*Dodici quattrini.*
Sechshundert Köpfe.	*Sei cento uomini.*

3) Quando gli anzidetti sostantivi sono preceduti da una preposizione, che regge il dativo, come:

Vor vier Monaten, Jahren.	*Quattro mesi o anni fa.*
Eine Länge von zehn Schritten.	*Lunghezza di dieci passi.*
In drei Malen.	*In tre volte.*

ANNOT. Il solo Mann, preso per *testa*, non ammette plurale nemmeno con preposizione; p. e.

Ein Regiment von dreitausend Mann.	*Un reggimento di tre mila uomini.*

Capo XI.

Della declinazione, ossia inflessione dei sostantivi.

Von der Abänderung (Beugung, Umendung) der Hauptwörter.

§. 113. I Tedeschi per esprimere varie di quelle relazioni che in italiano esprimonsi per via delle preposizioni o dei segnacasi *di, a, da,* si vagliono non solo dell' articolo, ma variano ben anco la desinenza dei nomi al modo dei Greci e dei Latini.

§. 114. Le desinenze variate a questo fine chiamansi casi, e i nomi, che nella variazione dei loro casi, terminano al medesimo modo, diconsi della medesima declinazione.

§. 115. I casi (die Endungen, Beugefälle, Verhältnißfälle, Casus) nella lingua tedesca, rigorosamente parlando, non sono che quattro, che si mettono alle seguenti domande:

1.	Wer? Was?	*chi?*	*che?*	Nominativo;	erste Endung.
2.	Wessen?	*di chi?*	*di che?*	Genitivo;	zweite Endung.
3.	Wem?	*a chi?*	*a che?*	Dativo;	dritte Endung.
4.	Wen? Was?	*chi?*	*che?*	Accusativo;	vierte Endung.

Noi però affine di agevolare la corrispondenza tra i casi tedeschi ed i segnacasi italiani, vi aggiungeremo ancora l'*ablativo*.

Digitized by Google

§ 116. Non vanno interamente d'accordo i **Grammatici** nello stabilire il **numero** delle diverse **declinazioni** dei sostantivi. Alcuni come *Adelung* le estendono senza necessità al numero di **otto**, altri le restringono a **sei**, altri a **cinque**, ed alcuni dei più moderni a **quattro**, a **tre**, e persino a **due**. Noi pertanto attenendoci alla scorta dei più eruditi ed accreditati Grammatici moderni, ammetteremo **quattro** diverse **declinazioni**.

Perchè meglio si vegga, in che si assomiglino queste **declinazioni**, e in che differisca l'una dall' altra, le porrem qui tutte e **quattro** unite.

Prospetto generale

delle desinenze delle rispettive declinazioni dei sostantivi *maschili* e *neutri*.

Singolare, Einfache Zahl o Einzahl.

	I *Declinazione*, *l'aquila*	II *Declinaz.* *l'amico*	III *Declinaz.* *il fanciullo*	IV *Declinazione.* *l'uomo*	*il leone*
1)	der Adler	der Freund	das Kind	der Mensch,	Löwe
2)	des Adler-s	des Freund-es	des Kind-es	des Mensch-en,	Löwe-n
3)	dem Adler	dem Freund-e	dem Kind-e	dem Mensch-en,	Löwe-n
4)	den Adler	den Freund	das Kind	den Mensch-en,	Löwe-n
6)	von dem Adler	v. d. Freund-e	v. d. Kind-e	v. d. Mensch-en,	Löwe-n.

Plurale, Vielfache, mehrfache Zahl o Mehrzahl.

	le aquile	*gli amici*	*i fanciulli*	*gli uomini*	*i leoni*
1)	die Adler	die Freund-e	die Kind-er	die Mensch-en,	Löwe-n
2)	der Adler	der Freund-e	der Kind-er	der Mensch-en,	Löwe-n
3)	den Adler-n	den Freund-en	den Kind-ern	den Mensch-en,	Löwe-n
4)	die Adler	die Freund-e	die Kind-er	die Mensch-en,	Löwe-n
6)	v. den Adler-n	v. d. Freunde-n	v. d. Kind-ern	v. d. Mensch-en,	Löwe-n.

Declinazione dei sostantivi *femminili*.

Singolare, Einzahl.

	I *Declinazione.* *la madre*	II *Declinaz.* *la noce*	III *Declin.* ANNOTAZ.	IV *Declinazione*, *la porta*	*la penna*
1)	die Mutter	die Nuß	A questa decl. non appartiene alcun nome femminile.	die Thür	die Feder
2)	der Mutter	der Nuß		der Thür	der Feder
3)	der Mutter	der Nuß		der Thür	der Feder
4)	die Mutter	die Nuß		die Thür	die Feder
6)	von der Mutter	von der Nuß		von der Thür	von der Feder.

Plurale. Mehrzahl.

	le madri	*le noci*	*le porte*	*le penne*
1)	die Mütter	die Nüss-e	die Thür-en	die Feder-n
2)	der Mütter	der Nüss-e	der Thür-en	der Feder-n
3)	den Mütter-n	den Nüss-en	den Thür-en	den Feder-n
4)	die Mütter	die Nüss-e	die Thür-en	die Feder-n
6)	von den Mütter-n	v. d. Nüsse-n	v. d. Thür-en	v. d. Feder-n.

Digitized by Google

Declinazione dei sostantivi preceduti dall' articolo indeterminante
ein, eine, ein.

	Maschile		*Femminile*		*Neutro*	
	un uomo		*una signora*		*un fanciullo*	
1)	ein	Mann	ein-e	Frau	ein	Kind
2)	ein-es	Mann-es	ein-er	Frau	ein-es	Kind-es
3)	ein-em	Mann-e	ein-er	Frau	ein-em	Kind-e
4)	ein-en	Mann	ein-e	Frau	ein	Kind
6)	von ein-em	Mann-e	von ein-er	Frau	von ein-em	Kind-e.

Regole generali per tutte le declinazioni de' sostantivi.

1) Per sapere a quale declinazione appartenga un sostantivo, convien por mente al genitivo del singolare, e al nominativo del plurale. Quest' ultimo specialmente fa conoscere a qual declinazione appartenga ogni sostantivo.

2) I sostantivi maschili e neutri terminati al nominativo singolare in er, el, en, conservano tal desinenza anche nel plurale.

3) Le desinenze che s'aggiungono al nominativo del singolare per formare il nominativo del plurale sono e, er, en, n.

4) La lettera s (talvolta es o ens) forma il segno caratteristico del genitivo singolare dei maschili e neutri; e quelli che nel genitivo ricevono l'aggiunta della sillaba es, la cambiano nel dativo in e.

5) L'accusativo singolare dei sostantivi neutri resta sempre eguale al nominativo.

6) Tutti i sostantivi di genere femminile hanno la stessa desinenza in tutti i casi del singolare.

7) Nel plurale i sostantivi d'ogni genere conservano egualmente in tutti i casi la medesima desinenza, toltone il dativo, a cui s'aggiunge la lettera n, quando il nominativo plurale non la porta.

8) L'ablativo non è altro che il dativo preceduto da von, o da altra preposizione, come aus, mit, ecc. p. e. von dem Adler, aus dem Garten, mit dem Buche.

9) Molti sostantivi cangiano nel plurale le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; e quelli, in cui trovasi raddoppiata una di queste vocali, raddolcendo, ne conservano una sola; p. e.

der Ofen,	*la stufa.*	die Öfen,	*le stufe.*
der Saal,	*la sala.*	« Säle,	*le sale.*
die Braut,	*la sposa.*	« Bräute,	*le spose.*
das Aas,	*la carogna.*	« Äser,	*le carogne.*

10) Nelle parole composte si declina soltanto l'ultima; p. e.

il padre di famiglia,	*i padri di famiglia,*
der Hausvater,	die Hausväter.
des Hausvaters,	der Hausväter.
dem Hausvater,	den Hausvätern.
den Hausvater,	die Hausväter.

Lo stesso si usa coi nomi proprj, come: Mark Aurel, Mark Aurels, ecc.

I. *Osservazioni sulla prima declinazione.*

§. 117. I sostantivi della prima declinazione conservano la loro desinenza del nominativo singolare anche nel plurale, p. e.

Digitized by Google

der Engel, *l'angelo.*	die Engel, *gli angeli.*
das Zeichen, *il segno.*	die Zeichen, *i segni.*

§. 118. I sostantivi che appartengono a questa declinazione sono tutti maschili o neutri, tranne: die Mutter, *la madre*, e die Tochter, *la figlia*, che sono femminili.

§. 119. I maschili e neutri vengono nel genitivo del singolare accresciuti di s, e restano poi invariabili negli altri casi.

Nel dativo plurale ricevon tutti indistintamente l'aggiunta della lettera n, quando il nominativo singolare non termina già per n, come:

Singolare.			*Plurale.*		
der Vater,	die Tochter,	das Zeichen,	die Väter,	die Töchter,	die Zeichen.
des Vaters,	der Tochter,	des Zeichens,	der Väter,	der Töchter,	der «
dem Vater,	der Tochter,	dem Zeichen,	den Vätern,	den Töchtern,	den «
den Vater,	die Tochter,	das Zeichen,	die Väter,	die Töchter,	die «

§. 120. Alla prima declinazione appartengono specialmente:

1) I sostantivi maschili e neutri terminati in el, er, en, come:

der Beutel, *la borsa.*	der Bürger, *il cittadino.*
der Graben, *il fosso.*	das Opfer, *il sacrifizio.*

2) Tutti i diminutivi in lein e chen, come:

das Kindlein, *il bambino.* | das Schäfchen, *la pecorella.*

3) Tutti i neutri terminati in e, che cominciano colle sillabe iniziali ge e be; come:

das Gemälde, *il quadro.* | das Beschläge, *la ferratura.*

a cui appartengono ancora: das Erbe, *l'eredità*, der Käse, *il formaggio*, das Ende, *il fine.*

4) Gl'infinitivi dei verbi, presi sostantivamente, come:

das Schlafen, *il dormire.* | das Trinken, *il bere.*

§. 121. I seguenti maschili (coi loro composti) di questa declinazione, ammettono il cambiamento dell' a, o, u, in ä, ö, ü, come:

der Acker (Äcker),	*il campo.*	der Magen,	*lo stomaco* (anche senza raddolcimento).
« Apfel,	*la mela.*	« Mangel,	*la mancanza.*
« Boden,	*il suolo.*	« Mantel,	*il mantello.*
« Bogen,	*la volta*; dinotando *foglio di carta*, o *balestra*, ha die Bogen,	« Nabel,	*il bellico.*
		« Nagel,	*il chiodo, e l'unghia.*
« Bruder,	*il fratello.*	« Ofen,	*il forno.*
« Faden,	*il filo.*	« Sattel,	*la sella.*
« Garten,	*il giardino.*	« Schaden,	*il danno.*
« Graben,	*il fosso.*	« Schnabel,	*il becco.*
« Hammel,	*il castrato.*	« Schwager,	*il cognato.*
« Hammer,	*il martello.*	« Vater,	*il padre.*
« Kragen,	*il collare.*	« Vogel,	*l'uccello.*
« Laden,	*la bottega*, significando *imposta* fa die Laden,	« Wagen,	*il carro* (anche senza raddolcire).

Così pure i due nomi femminili di questa declinazione:

die Mutter, *la madre.*	die Mütter, *le madri.*
« Tochter, *la figlia.*	« Töchter, *le figlie.*

Digitized by Google

§. 122. I neutri di questa declinazione non cangiano mai le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; e però si dice:

das Laster, *il vizio.*	die Laster.
« Opfer, *il sacrifizio.*	« Opfer.
« Ufer, *la riva.*	« Ufer.
« Lager, *il campo*, ecc.	« Lager.

Eccettuatone das Kloster, *il convento*, che ha die Klöster.

II. *Osservazioni sulla seconda declinazione.*

§. 123. Alla seconda declinazione appartengono quei sostantivi, che al nominativo plurale ricevono l'accrescimento d'una *e*.

I maschili e neutri ammettono nel genitivo del singolare la desinenza dell' *es*, nel dativo singolare quella dell' *e*, e nel dativo plurale l'accrescimento dell' *n*; l'accusativo resta eguale al nominativo; p. e.

Singolare.

Maschile.		*Neutro.*		*Femminile.*	
der Wolf,	*il lupo*	das Jahr,	*l' anno*	die Hand,	*la mano*
des Wolf-es,	*del lupo*	des Jahr-es,	*dell' anno*	der Hand,	*della mano*
dem Wolf-e,	*al lupo*	dem Jahr-e,	*all' anno*	der Hand,	*alla mano*
den Wolf,	*il lupo*	das Jahr,	*l' anno*	die Hand,	*la mano*

Plurale.

die Wölf-e,	*i lupi*	die Jahr-e,	*gli anni*	die Händ-e,	*le mani*
der Wölf-e,	*dei lupi*	der Jahr-e,	*degli anni*	der Händ-e,	*delle mani*
den Wölf-en,	*ai lupi*	den Jahr-en,	*agli anni*	den Händ-en,	*alle mani*
die Wölf-e,	*i lupi*	die Jahr-e,	*gli anni*	die Händ-e,	*le mani.*

§. 124. In molti sostantivi, sì di questa che della terza e quarta declinazione, si può sopprimere la *e*, aggiunta al genitivo e dativo singolare, quando ciò non cagioni durezza *ossia* asprezza di suono, p. e.

des Königs, *del re.* | zum Glück, *per buona sorte;*

in luogo di dire: des Königes, zum Glücke.

§. 125. Alla seconda declinazione appartengono:

1) Tutti i sostantivi colla desinenza in ling e ing, come:

der Jüngling, *il giovine.* | der Häring, *l'aringa.*

2) I sostantivi femminili e neutri terminati in niß, i quali venendo prolungati nella declinazione, si scrivono con due ss, come:

die Kenntniß, *la cognizione.*	die Kenntnisse.
das Begräbniß, *la sepoltura.*	« Begräbnisse.

3) I nomi collettivi di genere maschile e neutro, che cominciano dalle sillabe be, ge, quando non finiscono in *e (dolce)*, in el, o er; come:

Digitized by Google

der Betrag,	*l'importo.*	die Beträge.
« Gebrauch,	*l'uso.*	« Gebräuche.
« Genuß,	*il godimento.*	« Genüsse.
« Geruch,	*l'odore.*	« Gerüche.
das Gebüsch,	*il cespuglio.*	« Gebüsche.
« Gefäß,	*il vaso.*	« Gefäße.
« Geschenk,	*il dono*	« Geschenke.

4) Tutti i sostantivi **stranieri** di genere **maschile**, colla desinenza in al, an, är, at, ect, ent, eß, ier, in, on, or, *accentato* (§. 150), come pure tutti i **neutri** terminati in ar, at, ell, em, ent, et, ill, iv, yd, om, it, tt, e pt, come:

der General,	*il generale*	die Generale.
« Admiral,	*l'ammiraglio*	« Admirale.
« Official,	*l'ufficiale*	« Officiale.
« Sensal,	*il sensale*	« Sensale.
« Sacristan,	*il sacristano*	« Sacristane.
« Secretär,	*il segretario*	« Secretäre.
« Magistrat,	*il magistrato*	« Magistrate.
« Präfect,	*il prefetto*	« Präfecte.
« Barchent,	*il fustagno*	« Barchente.
« Proceß,	*il processo*	« Processe.
« Rubin,	*il rubino*	« Rubine.
« Termin,	*il termine*	« Termine.
« Poltron,	*il poltrone*	« Poltrone.
« Officier,	*l'ufficiale*	« Officiere.
« Barbier,	*il barbiere*	« Barbiere.
« Castor,	*il castore*	« Castore.
« Chor,	*il coro*	« Chöre.
das Exemplar,	*l'esemplare*	« Exemplare.
« Resultat,	*il risultato*	« Resultate.
« Castell,	*il castello*	« Castelle.
« Diadem,	*il diadema*	« Diademe.
« Decret,	*il decreto*	« Decrete.
« Codicill,	*il codicillo*	« Codicille.
« Axiom,	*l'assioma*	« Axiome.
« Document *),	*il documento*	« Documente.
« Archiv,	*l'archivio*	« Archive.
« Oxyd,	*l'óssido*	« Oxyde.
« Skelett,	*lo scheletro*	« Skelette.
« Recept,	*la ricetta*	« Recepte.
« Colorit,	*il colorito*	« Colorite.

*) Das **Regiment**, *il reggimento* ha nel plurale: die Regimenter; das **Parlament**, *il parlamento*, può avere: die Parlamente e Parlamenter.

§. 126. Molti sostantivi **maschili** d'origine **tedesca**, appartenenti alla **seconda** declinazione, cambiano le vocali a, o, u, in ä, ö, ü. Eccone i più usitati:

der Abt (Äbte), *l'abate*
« Arzt, *il medico*
« Ast, *il ramo*
« Band, *il tomo* / *la legatura*
« Bauch, *il ventre*
« Bart, *la barba*
« Baum, *l'albero*

der Bischof, *il vescovo*
« Busch, *il cespuglio*
« Brand, *l'incendio*
« Bug, *la piegatura*
« Bund, *la confederazione*
« Dachs, *il tasso*
« Damm, *la diga*
« Dampf, *il vapore*

der Darm, *il budello*
« Diebstahl, *il furto, ladrocinio*
« Draht, *filo di metallo*
« Duft, *il profumo*
« Fall, *il caso, la caduta*

Digitized by Google

der Fang, *la presa*
« Floß, *la zattera*
« Flug, *il volo*
« Fluß, *il fiume*
« Fuchs, *la volpe*
« Fuß, *il piede*
« Gang, *l'andata*
« Geruch, *l'odore*
« Gesang, *il canto*
« Grund, *il fondamento*
« Hahn, *il gallo*
« Kahn, *il battello*
« Kampf, *la lotta*
« Kamm, *il pettine*
« Kauf, *la compra*
« Knopf, *il bottone*

der Korb, *il paniere*
« Kuß, *il bacio*
« Lauf, *il corso*
« Markt, *il mercato*
« Morast, *la palude*
« Papst, *il papa*
« Pallast, *il palazzo*
« Platz, *la piazza*
« Rath, *il consiglio*
« Rausch, *l'ebrietà*
« Rock, *l'abito*
« Rost, *la gratella*
« Sarg *la bara*
« Schatz, *il tesoro*
« Schaft, *la cassa d'un archibugio*
« Schlauch, *l'otre*

der Schmaus, *il banchetto*
« Schooß, *il grembo*
« Schopf, *la cima d'una cosa, ciuffo*
« Schwan, *il cigno*
« Schwung, *lo slancio*
« Sohn, *il figlio*
« Spaß, *lo scherzo*
« Stall, *la stalla*
« Stuhl, *lo scanno*
« Sturm, *la burrasca*
« Traum, *il sogno*
« Wolf, *il lupo*
« Zahn, *il dente*
« Zaum, *la briglia*
« Zoll, *il dazio*

Annot. Dei nomi d'origine straniera, i seguenti raddolciscono le loro vocali a, o, u, in ä, ö, ü;

der Altar, *l'altare*
die Altäre.
der Canal, *il canale*

der Cardinal, *il cardinale*
« Chor, *il coro*
« Flor, *il velo liscio*

der Marschall, *il maresciallo*
« Plan, *il piano*
« Propst, *il prevosto.*

§. 127. Molti sostantivi maschili d'origine tedesca non ammettono il raddolcimento delle vocali a, o, u, nel plurale; tali sono:

der Aal, *l'anguilla*
« Aar, *l'aquila*
« Ahorn, *l'acero*
« Alaun, *l'allume*
« Amboß, *l'incudine*
« Anwalt, *il procuratore*
« Arm, *il braccio*
« Ballast, *la savorra*
« Besuch, *la visita*
« Bursche, *il garzone*
« Docht, *il lucignolo*
« Dolch, *il pugnale*
« Dorsch, *il merluzzo*
« Forst, *la foresta*
« Gau, *il distretto*
« Gemahl, *il consorte*
« Gurt, *la cintura*
« Hain, *il boschetto*

der Halm, *fusto di grano*
« Herold, *l'araldo*
« Herzog, *il duca*
« Huf, *unghia del cavallo*
« Hund, *il cane*
« Kalk, *la calcina*
« Kapaun, *il cappone*
« Kobold, *il folletto*
« Kork, *il sughero*
« Küraß, *la corazza*
« Lachs, *il salamone*
« Leichnam, *il cadavere*
« Luchs, *il lince*
« Molch, *la salamandra*
« Monat, *il mese*
« Mond, *la luna*

der Pack, *il pacco*
« Pfad, *il sentiero*
« Schuh, *la scarpa*
« Schrot, *il pallino*
« Schuft, *il mascalzone*
« Spalt, *la fessura*
« Staar, *la cateratta*
« Stahr, *lo stornello*
« Stoff, *la stoffa*
« Strauß, *lo struzzo*
« Tag, *il giorno*
« Thron, *il trono*
« Trunkenbold, *il beone*
« Uhu, *il gufo*
« Versuch, *il tentativo*
« Vielfraß, *il mangione*

§. 128. I seguenti nomi maschili d'origine straniera, appartenenti a questa declinazione, sono egualmente esenti dal raddolcimento delle vocali a, o, u:

der Balsam, *il balsamo*
« Bankerott, *il fallimento*
« Baron, *il barone*
« Bisam, *il muschio*
« Camelot, *il cammellotto*

der Camisol, *la camiciuola*
« Caput, *il cappotto*
« Charlatan, *il ciarlatano*
« Compaß, *la bussola*
« Concurs, *il concorso*

der Congreß, *il congresso*
« Contract, *il contratto*
« Contrast, *il contrasto*
« Corduan, *il marocchino*
« Decan, *il Decano*

Digitized by Google

der Grad, *il grado*	der Pavian, *specie di scimia*	der Scorpion, *lo scorpione*
« Guardian, *il guardiano*	« Pol, *il polo*	« Sultan, *il sultano*
« Kamin, *il cammino*	« Puls, *il polso*	« Tabak, *il tabacco*
« Magistrat, *il magistrato*	« Punct, *il punto*	« Tact, *la battuta*
	« Salat, *l'insalata*	

§. 129. I sostantivi femminili di questa declinazione che hanno una delle vocali *a, o, u,* nella sillaba radicale, la raddolciscono nel plurale. Eccone i principali:

die Art (Ärte), *l'ascia*	die Kraft, *la forza*	die Nacht, *la notte*
« Bank, *la panca*	« Kuh, *la vacca*	« Nuß, *la noce*
« Braut, *la sposa*	« Kunst, *l'arte*	« Sau, *la troja*
« Faust, *il pugno*	« Laus, *il pidocchio*	« Schnur, *la cordella*
« Frucht, *il frutto*	« Luft, *l'aria*	« Stadt, *la città*
« Gans, *l'oca*	« Lust, *la voglia*	« Wand, *la parete*
« Hand, *la mano*	« Macht*), *la potenza*	« Wurst, *la salsiccia*
« Haut, *la pelle*	« Magd, *la serva*	« Zunft, *la corporazione*
« Kluft, *la spelonca*	« Maus, *il sorcio*	

*) I composti di Macht appartengono alla quarta declinazione, come: die Vollmacht, *la procura*, die Vollmachten; die Ohnmacht, *lo svenimento*, die Ohnmachten.

Annot. La parola die Leinwand, *la tela*, non raddolcisce, ed ha nel plurale: die Leinwande.

§. 130. I neutri di questa declinazione non cambiano le vocali *a, o, u,* in *ä, ö, ü*; come:

das Brod, *il pane*	die Brode.
« Jahr, *l'anno*	« Jahre.
« Pult, *il leggio*	« Pulte.
« Loos, *la sorte*	« Loose.
« Roß, *il destriero*	« Rosse.
« Salz, *il sale*	« Salze.
« Haar, *il capello*	« Haare.
« Schaf, *la pecora*	« Schafe.

Eccettuato: das (anche der) Floß, *la zattera*; pl. die Flöße.

§. 131. I neutri stranieri appartenenti a questa declinazione, sono i seguenti:

Arsenal,	*arsenale*	Confect,	*confetto*	Ideal,	*ideale*
Archiv,	*archivio*	Concordat,	*concordato*	Journal,	*giornale*
Ballet,	*balletto*	Compliment,	*complimento*	Lazareth,	*lazzaretto*
Cabinet,	*gabinetto*	Costum,	*costume*	Organ,	*organo*
Canape,	*canapè*	Couvert,	*posata*	Original,	*originale*
Canonicat,	*canonicato*	Crucifix,	*crocifisso*	Product,	*prodotto*
Capital,	*capitale*	Decoct,	*decotto*	Profil,	*profilo*
Carrosel,	*carosello*	Defect,	*difetto*	Project,	*progetto*
Castell,	*castello*	Diplom,	*diploma*	Protokoll,	*protocollo*
Complott,	*congiura*	Edict,	*editto*	Recitativ,	*recitativo*
Concept,	*minuta*	Exemplar,	*esemplare*	Statut,	*statuto*
Concert,	*concerto*			Talent,	*talento.*

III. *Osservazioni sulla terza declinazione.*

§. 132. Alla terza declinazione appartengono quei sostantivi, che al nominativo plurale ricevono l'aggiunta della sillaba *er.* I sostantivi di questa declinazione si declinano nel singolare come quelli della seconda; cioè: essi vengono ac-

Digitized by Google

cresciuti nel genitivo singolare di es, nel dativo di e, e nel dativo plurale della solita lettera n; p. e.

Singolare.

Maschile.		*Neutro.*	
der Mann,	*l' uomo*	das Dorf,	*il villaggio*
des Mann-es,	*dell' uomo*	des Dorf-es,	*del villaggio*
dem Mann-e,	*all' uomo*	dem Dorf-e,	*al villaggio*
den Mann,	*l' uomo*	das Dorf,	*il villaggio*

Plurale.

die Männ-er,	*gli uomini*	die Dörf-er,	*i villaggi*
der Männ-er,	*degli uomini*	der Dörf-er,	*dei villaggi*
den Männ-ern,	*agli uomini*	den Dörf-ern,	*ai villaggi*
die Männ-er,	*gli uomini*	die Dörf-er,	*i villaggi.*

§. 133. I sostantivi di questa terza declinazione sono per la maggior parte del genere neutro, pochissimi del genere maschile, e tutti quelli che hanno una delle vocali a, o, u, la raddolciscono nel plurale.

§. 134. A questa declinazione appartengono:

1) I sostantivi terminati in thum; p. e.

das Alterthum, *l'antichità.* | der Reichthum, *la ricchezza.*

2) Molti neutri, dei quali i seguenti sono i più usitati:

das Aas, *la carogna* die Äser,
« Amt, *l'uffizio*
« Bad, *il bagno,*
« Band, *la fettuccia*
« Bild, *l'immagine*
« Blatt, *la foglia*
« Bret, *l'asse*
« Buch, *il libro*
« Dach, *il tetto*
« Denkmal, *il monumento*
« Ei, *l'uovo*
« Fach, *il cassettino*
« Faß, *la botte*
« Feld, *il campo*
« Geld, *il danaro*
« Gebet, *l'orazione*
« Gemach, *la stanza*
« Gemüth, *l'animo*
« Geschlecht, *il genere*
« Gesicht, *il viso*

das Gespenst, *lo spettro*
« Gewand, *il vestimento*
« Glas, *il bicchiere*, *il vetro*
« Glied, *il membro*
« Grab, *il sepolcro*
« Gras, *l'erba*
« Gut, *il bene*
« Haupt, *il capo*
« Haus, *la casa*
« Holz, *il legno*
« Horn, *il corno*
« Huhn, *il pollo*
« Kalb, *il vitello*
« Kind, *il fanciullo*
« Kleid, *il vestito*
« Korn, *il grano*
« Kraut, *l'erbaggio*
« Lamm, *l'agnello*
« Land, *il paese*
« Licht, *il lume*

das Lied, *la canzone*
« Loch, *il buco*
« Mahl, *il pasto*
« Maul, *la bocca*
« Mensch, *donna triviale*
« Nest, *il nido*
« Pfand, *il pegno*
« Rad, *la ruota*
« Reis, *ramo secco*
« Rind, *il bue*
« Schild, *l'insegna*
« Schloß, *il castello*
« Schwert, *la spada*
« Stift, *il convento*
« Thal, *la valle*
« Tuch, *il panno*
« Volk, *il popolo*
« Wamms, *la giubba*
« Weib, *la donna*
« Wort, *il vocabolo.*

3) I seguenti pochi maschili:

der Bösewicht, *lo scellerato*
« Geist, *lo spirito*
« Gott, *Dio*

der Leib, *il corpo*
« Mann, *il marito*, *l'uomo*
« Ort, *il luogo*

der Rand, *l'orlo*
« Vormund, *il tutore*
« Wald, *il bosco*
« Wurm, *il verme.*

4) Alcuni nomi, tratti da lingue straniere, come:

das Capital, *il capitello*
« Hospital, « Spital, *l'ospedale*

das Parlament, *il parlamento*
« Regiment, *il reggimento.*

Digitized by Google

ANNOTAZIONI.

§. 135. Il nome Mann, come nome specifico di Mensch, *uomo (homo* dei Latini), al plurale fa Männer, come:

Wer sind diese Männer?	*Chi sono questi uomini?*

§. 136. I nomi composti di Mann d'origine tedesca, nel plurale ora terminano in er (Männer), ora si cambiano in Leute, come:

der Arbeitsmann, *l'operajo.*	die Arbeitsleute, *gli operaj.*
des Arbeitsmann-es,	der Arbeitsleute,
dem Arbeitsmann-e,	den Arbeitsleute-n,
den Arbeitsmann,	die Arbeitsleute.

Questo cambiamento in Leute ha luogo ogni volta che si parla di persone di bassa condizione, come: die Fuhrleute, *i vetturali;* e ciò tanto più quando il significato si estende anche sopra le *donne*, come: Bauersleute, *contadini, maschj e femmine;* Betteleute, *i mendici;* Eheleute, *i conjugi.*

§. 137. Volendo quindi accennare soltanto il sesso maschile, oppure aver qualche riguardo a chi, o di chi si parla, si dirà sempre Männer, perchè Mann è parola dignitosa, Leute all' incontro è vocabolo triviale e collettivo, onde si dirà:

die Ehemänner,	*i mariti*	die Bettelleute,	*i mendici, maschj e femmine*
« Staatsmänner,	*gli uomini di stato*	« Hofleute,	*gl'inservienti di corte*
« Schiedsmänner,	*i giudici arbitri*	« Schiffleute,	*i marinari, barcajuoli.*
« Hofmänner,	*i cortigiani*		

Leute, essendo nome collettivo, non soffre innanzi a se verun numero, nè si potrà dire zwei Zimmerleute, ma si dirà: zwei Zimmermänner, *due legnajuoli.* — Varj accreditati Scrittori peraltro hanno adoperato Leute anche dopo un numero, come: zwei Hofleute (A. G. Schlegel); drei Kaufleute *(F. F. de la Motte Fouqué)*, ecc.

§. 138. I nomi di nazioni terminati in mann, hanno mannen nel plurale, come: die Osmannen, Ottomannen, Alemannen, ecc.

§. 139. Mann, essendo composto, e nome di famiglia, al plurale termina in e, come: Winkelmann, die Winkelmanne; così Zimmermann, die Zimmermanne.

§. 140. Mann, preso in senso distributivo per *testa*, resta indeclinabile, come:

Ein Regiment von tausend Mann,	*un reggimento di mille uomini.*

§. 141. V'ha de' sostantivi, che sono suscettibili di diverso significato, giusta il quale hanno anche nel plurale differenti desinenze, per cui appartengono or alla seconda, or alla terza declinazione; tali sono:

der Band,	*il tomo, la legatura d'un libro,*	fa nel plurale	die Bände.
das Band,	*il vincolo, legame*	. . . .	« Bande.
das Band,	*il nastro, la fettuccia*	. . . . . .	« Bänder.
die Bank,	*la panca*	. . . .	« Bänke.
« «	*il banco mercantile*	. . . . . .	« Banken.
das Ding,	*cosa, oggetto,* in senso collettivo	. .	« Dinge.
« «	*coserelle, bagattelle,* in senso distributivo		« Dinger.
der Dorn,	*la spina, il pungolo,* « » «		« Dörner.
« «	*lo spino*	. . . .	« Dornen o Dorne.

Digitized by Google

das Gesicht,	*faccia, volto*	die Gesichter.
« «	*ciera, apparizione*	« Gesichte.
das Land,	*singoli paesi, o stati*	« Länder.
« «	*possedimenti,* in senso collettivo, come: die vereinigten Niederlande	« Lande.
das Mahl,	*banchetto, pasto, cicatrice,* volgarmente Mähler, meglio però	« Mahle.
« Mal,	*volta, fiata*	« Male.
der Ort,	*villaggio*, paese determinato, come: die Örter um Wien, *i villaggi dei contorni di Vienna*	« Örter.
« «	*luogo, sito*, in generale, come: viele Orte, *molti luoghi*	« Orte.
der Schild,	*lo scudo,* arma di difesa	« Schilde.
das Schild,	*l'insegna*	« Schilder.
die Schnur,	*la nuora* (voce antiquata)	« Schnuren.
« «	*il cordone*	« Schnüre.
der Stift,	*il chiodetto senza capo*	« Stifte.
das Stift,	*la badia, il monastero*	« Stifter.
der Strauß,	*lo struzzo*	« Strauße.
« «	*il mazzo di fiori*	« Sträuße.
das Thor,	*portone*	« Thore.
der Thor,	*lo stolto*	« Thoren.
das Wort,	*parola,* dinotando vocaboli isolati, p. e. er weiß viele deutsche Wörter, *egli sa molte parole tedesche*	« Wörter.
« «	per *parole* legate in discorso, p. e. dieß sind seine Worte, *queste sono le sue parole* .	« Worte.
der Zoll,	*pollice* (misura)	« Zolle.
« «	*dazio, gabella*	« Zölle.

IV. *Osservazioni sulla quarta declinazione.*

§. 142. Alla quarta declinazione appartengono quei sostantivi maschili e femminili, che nel nominativo plurale vengono accresciuti della sillaba en o di n, desinenza che i maschili (toltone il nominativo singolare) conservano in tutti gli altri casi, sì del singolare, che del plurale; p. e.

Singolare.

der Graf,	*il conte*	der Hase,	*la lepre*	die Feder,	*la penna*
des Graf-en,	*del conte*	des Hase-n,	*della lepre*	der Feder,	*della penna*
dem Graf-en,	*al conte*	dem Hase-n,	*alla lepre*	der Feder,	*alla penna*
den Graf-en,	*il conte*	den Hase-n,	*la lepre*	die Feder,	*la penna*

Plurale.

die Graf-en,	*i conti*	die Hase-n,	*le lepri*	die Feder-n,	*le penne*
der Graf-en,	*dei conti*	der Hase-n,	*delle lepri*	der Feder-n,	*delle penne*
den Graf-en,	*ai conti*	den Hase-n,	*alle lepri*	den Feder-n,	*alle penne*
die Graf-en,	*i conti*	die Hase-n,	*le lepri*	die Feder-n,	*le penne.*

§. 143. I sostantivi di questa declinazione non raddolciscono mai al plurale le vocali a, o, u, tranne der Schade, *il danno*, che ha die Schäden (*vegg.* §. 146.).

§. 144. I sostantivi di questa declinazione, che al plurale hanno l'accrescimento della sola n sono:

Digitized by Google

1) **I maschili e femminili terminati in *e* o *ee*. Eccone i principali:**

Maschili.

der Affe, *la scimia*	der Gespiele, *il compagno di giuoco*	der Nächste, *il prossimo*
« Bothe, *il messo*	« Götze, *l'idolo*	« Neffe, *il nipote*
« Bube, *il ragazzo*	« Hase, *la lepre*	« Pathe, *il patrino*
« Bürge, *il mallevadore*	« Heide, *il pagano*	« Rabe, *il corvo*
« Drache, *il drago*	« Junge, } *il ragazzo*	« Riese, *il gigante*
« Erbe, *l'erede*	« Knabe, } *il ragazzo*	« Scherge, *lo sghero*
« Falke, *il falcone*	« Knappe, *il minatore*	« Schöppe, } *lo scabino*
« Gatte, *il consorte*	« Kunde, *l'avventore*	« Schöpfe, } *lo scabino*
« Gefährte, *il compagno di viaggio*	« Laffe, *il goffo*	« Schulze, *il sindaco*
« Gehülfe, *l'assistente*	« Laie, *il laico*	« Schurke, *il birbante*
	« Löwe, *il leone*	« Schütze, *l'arciere*
	« Matrose, *marinajo*	« Zeuge, *il testimone.*

Femminili.

die Ähre, *la spiga*	die Blume, *il fiore*	die Minute, *il minuto*
« Ameise, *la formica*	« Armee, *l'armata*	« Lilie, *il giglio*
« Amme, *la nutrice*	« Idee, *l'idea*	« See, *il mare.*
« Base, *la cugina*	« Küste, *la spiaggia*	

Così pure tutti i femminili terminati in *ie*, *el* ed *er*, tranne Mutter e Tochter; come:

die Poesie, *la poesia*	die Pappel, *il pioppo*
« Fabel, *la favola*	« Leiter, *la scala a mano*
« Mandel, *la mandorla*	« Ader, *la vena*, ecc.

2) Tutti i nomi delle nazioni terminati in *e*, ed i bisillabi, che finiscono in *r*, senza accento sull'ultima sillaba, come:

der Deutsche, *il Tedesco*	der Heide, *il pagano*	der Grieche, *il Greco*
« Franzose, *il Francese*	« Sachse, *il Sassone*	« Baier, *il Bavaro*
« Jude, *l'Ebreo*	« Türke, *il Turco*	« Ungar, *l'Ungherese.*

3) Tutti gli aggettivi ed i participj maschili e neutri, usati sostantivamente, come:

der Adelige, *il nobile*	der Gesandte, *l'inviato*	der Verwandte, *il parente*
« Arme, *il povero*	« Heilige, *il santo*	« Weise, *il savio*
« Feige, *il vigliacco*	« Reiche, *il ricco*	« Schöne, *il bello*
« Gefangene, *il prigioniere*	« Todte, *il morto*	« Edle, *il nobile.*

Notisi che gli aggettivi neutri, usati come sostantivi, hanno l'accusativo eguale al loro nominativo; p. e. das Erhabene, *il sublime.*

§. 145. Gli altri sostantivi, appartenenti alla quarta declinazione, che al nominativo singolare terminano in consonante o in dittongo, ricevono al plurale la sillaba *en*; tali sono:

1) I maschili seguenti:

der Bär, *l'orso*	der Mensch, *l'uomo*	der Papagei, *il pappagallo*
« Falk, *il falcone*	« Mohr, *il moro*	« Pfau, *il pavone*
« Fasan, *il fagiano*	« Narr, *il pazzo*	« Fratz, *il ragazzaccio*
« Fels, *la rupe*	« Ochs, *il manzo*	
« Fink, *il fringuello*		

Digitized by Google

der Fleck, *la macchia*
« Fürst, *il principe*
« Geck, *lo scimunito*
« Genoß, *il compagno*
« Philosoph, *il filosofo*
« Prinz, *il principe*
« Schenk, *il coppiere*

der Schultheiß, *il giudice, o sindaco di villaggio*
« Spatz, *il passero*
« Steinmetz, *lo scorpellino*
« Graf, *il conte*
« Held, *l'eroe*

der Hagestolz, *lo scapolo, celibe*
« Husar, *l'ussaro*
« Insaß, *l'abitante*
« Thor, *lo stolto*
« Tropf, *il tapino*
« Urahn, *il bisavo*
« Zehent, *la decima.*

Annot. Herr, *Signore, padrone*, fa nel singolare des Herrn, ecc. e nel plurale: die Herren.

2) I nomi maschili di nazioni, che finiscono in consonante coll' accento sull' ultima sillaba; p. e.

der Bosniak, *il Bosniaco*
« Israelit, *l'Israelita*
« Kalmuk, *il Calmucco*

der Kroat, *il Croato*
« Kosak, *il Cosacco*, ecc.

3) La maggior parte dei nomi stranieri di genere maschile, che finiscono in consonante, coll' accento sull' ultima sillaba, e specialmente quelli terminati in ast, at, ant, arch, ent, et, ik, ist, it, og, ot, come:

der Phantast, *il fantastico*	der Katholik, *il cattolico*
« Advocat, *l'avvocato*	« Planet, *il pianeta*
« Prälat, *il prelato*	« Prophet, *il profeta*
« Soldat, *il soldato*	« Poet, *il poeta*
« Candidat *il candidato*	« Bassist, *il basso*
« Elephant, *l'elefante*	« Christ, *il cristiano*
« Arrestant, *l'arrestato*	« Atheist, *l'ateo*
« Komödiant, *l'attore*	« Jesuit, *il gesuita*
« Patriarch, *il patriarca*	« Eremit, *l'eremita*
« Student, *lo studente*	« Carmelit, *il carmelitano*
« Präsident, *il presidente*	« Theolog, *il teologo*
« Regent, *il reggente*	« Patriot, *il patriota*
« Client, *il cliente*	« Tirann, *il tiranno.*

4) I femminili terminati nelle sillabe di derivazione end, ei, heit, keit, in, schaft, ung, come:

die Gegend, *il sito*	die Empfindlichkeit, *la sensibilità*
« Tugend, *la virtù*	« Zweideutigkeit, *l'equivoco*
« Betrügerei, *l'inganno*	« Bürgerin, *la borghese*
« Zänkerei, *l'altercazione*	« Fürstin, *la principessa*
« Thorheit, *la pazzia*	« Sängerin, *la cantante*
« Schönheit, *la beltà*	« Bekanntschaft, *la conoscenza*
« Krankheit, *la malattia*	« Herrschaft, *la signoria*
« Gelegenheit, *l'occasione*	« Meinung, *l'opinione*
« Grobheit, *la villania*	« Zeitung, *la gazzetta.*

5) Così pure tutti i femminili, terminati in consonante o dittongo, che nel plurale non raddolciscono le vocali a, o, u, come:

die Last, *il peso*	die Frau, *la signora*
« Jagd, *la caccia*	« Antwort, *la risposta*
« Pflicht, *il dovere*	« Qual, *il tormento*
« Absicht, *l'intenzione*	« Flur, *il campo fiorito*
« Arbeit, *il lavoro*	« Zahl, *il numero.*

Digitized by Google

6) I femminili stranieri coll' accento sull' ultima sillaba, terminati in anz, enz, inz, iz, tät, ek, ik, ie, on, ion e ur, come:

die	Monstranz,	*l'ostensorio*	die	Fabrik,	*la fabbrica*
«	Excellenz,	*l'Eccellenza*	«	Harmonie,	*l'armonia*
«	Notiz,	*la notizia*	«	Person,	*la persona*
«	Provinz,	*la provincia*	«	Nation,	*la nazione*
«	Universität,	*l'università*	«	Natur,	*la natura.*
«	Bibliothek,	*la biblioteca*			

ANNOTAZIONI.

§. 146. Alcuni sostantivi terminati in e, prendono nel genitivo ns, ed in tutti gli altri casi una sola n, e sono i pochi seguenti:

der	Buchstabe,	*la lettera*	der	Haufe,	*il mucchio*
«	Funke,	*la scintilla*	«	Name,	*il nome*
«	Friede,	*la pace*	«	Same,	*il seme*
«	Gedanke,	*il pensiere*	«	Schade,	*il danno*
«	Glaube,	*la fede*	«	Wille,	*la volontà.*

p. e. der Name,	*il nome*	die Name-n,	*i nomi*
des Name-ns,	*del nome*	der Name-n,	*dei nomi*
dem Name-n,	*al nome*	den Name-n,	*ai nomi*
den Name-n,	*il nome*	die Name-n.	*i nomi.*

ANNOT. Tutti questi aveano anticamente al nominativo singolare la desinenza in en, come: der Namen, der Frieden, ecc. ed appartenevano alla prima declinazione. In vece di Buchstabe si usa anche der Buchstab, des Buchstabs, dem Buchstab, den Buchstab; plur. die Buchstaben.

§. 147. I due sostantivi der Schmerz, *il dolore*, e das Herz, *il cuore*, conservano il loro accusativo eguale al nominativo, e si declinano nel modo seguente:

Singolare.		*Plurale.*	
der Schmerz,	das Herz	die Schmerz-en,	die Herz-en
des Schmerz-ens,	des Herz-ens	der Schmerz-en,	der Herz-en
dem Schmerz-en,	dem Herz-en	den Schmerz-en,	den Herz-en
den Schmerz-,	das Herz	die Schmerz-en,	die Herz-en.

§. 148. Ve ne ha de' sostantivi, i quali hanno bensì come gli altri della quarta declinazione la lor desinenza in en o n al plurale, ma nei casi obliqui del singolare ricevono le inflessioni della prima, o della seconda declinazione, p. e.

I. *Decl.*	IV. *Decl.*	II. *Decl.*	IV. *Decl.*
il vicino	*i vicini*	*lo stato*	*gli stati*
der Nachbar,	die Nachbar-n	der Staat,	die Staat-en
des Nachbar-s,	der Nachbar-n	des Staat-es,	der Staat-en
dem Nachbar,	den Nachbar-n	dem Staat-e,	den Staat-en
den Nachbar,	die Nachbar-n	den Staat,	die Staat-en.

§. 149. I sostantivi, che nel singolare ricevono l'inflessione della prima declinazione, sono i seguenti:

das Auge	(s)	*l'occhio,*	die Auge-n
der Bauer	(s)	*il contadino,*	« Bauer-n
der Consul	(s)	*il console,*	« Consul-n
das Ende	(s)	*il fine,*	« Ende-n

Digitized by Google

der Hader (s) *lo straccio, cencio,* die Hader-n
« Muskel (s) *il muscolo,* « Muskel-n
« Nachbar (s) *il vicino,* « Nachbar-n
« Pantoffel (s) *la pianella,* « Pantoffel-n
« Stachel (s) *il pungolo,* « Stachel-n
« Stiefel (s) *lo stivale,* « Stiefel-n
« Vetter (s) *il cugino,* « Vetter-n.

§. 150. Oltre a questi ve ne ha ancora alcuni nomi di nazioni, terminati in ar e er senza accento, che in egual modo si declinano, p. e.

der Ungar (s) *l'Ungherese* die Ungar-n
« Tartar (s) *il Tartaro* « Tartar-n
« Bulgar (s) *il Bulgaro* « Bulgar-n
« Baier (s) *il Bavarese* « Baier-n
« Pommer (s) *il Pomerano* « Pommer-n.

Così pure tutti i nomi stranieri, che finiscono in or, non accentato (§. 125, *n.* 4), i quali per altro nel plurale ricevono l'aggiunta di en, p. e.

der Assessor (s) *l'assessore* die Assessor-en
« Autor (s) *l'autore* « Autor-en
« Inspector (s) *l'ispettore* « Inspector-en
« Director (s) *il direttore* « Director-en
« Doctor (s) *il dottore* « Doctor-en
« Professor (s) *il professore* « Professor-en
« Rector (s) *il rettore* « Rector-en
« Registrator (s) *il registrante* « Registrator-en.

§. 151. I sostantivi, che nel singolare si declinano come quelli della seconda declinazione, sono i seguenti:

das Bett (es) *il letto* die Bett-en
der Daum (es) *il pollice* « Daum-en
das Hemd (es) *la camicia* « Hemd-en
das Ohr (es) *l'orecchio* « Ohr-en
der Pfau (es) *il pavone* « Pfau-en
der See (es) *il lago* « See-n
der Staat (es) *lo stato* « Staat-en
das Statut (es) *lo statuto* « Statut-en
der Sporn (es) *lo sprone* « Sporn-en
der Strahl (es) *il raggio* « Strahl-en
der Thron (es) *il trono* « Thron-en
der Unterthan (es) *il suddito* « Unterthan-en
der Zierrath (es) *l'ornamento* « Zierrath-en.

Similmente alcuni sostantivi stranieri, p. e.

der Affect, *l'affetto* | der Diamant, *il diamante*
« Aspect, *l'aspetto* | das Insect, *l'insetto*.

§. 152. Ve ne ha alcuni sostantivi stranieri, terminati in al e ar, che nel plurale finiscono in ien, come:

das Capital (s), *il capitale* die Capital-ien
« Formular (s), *il formolario* « Formular-ien.

benchè si dica ancora: die Capitale, die Formulare; i seguenti però: die Mineralien, *i minerali*, e die Naturalien, *i prodotti naturali*, conservano sempre la desinenza in ien.

Digitized by Google

Declinazione de' nomi comuni provenienti da altre lingue.

§. 153. I nomi comuni, tratti da altre lingue, declinar si possono in tre maniere:

1) Alla maniera de' Latini, come:

Sing.		*Plur.*	
1)	Adverbium	1)	Adverbia
2)	Adverbii	2)	Adverbiorum
3)	Adverbio	3)	Adverbiis
4)	Adverbium	4)	Adverbia, ecc.

Oppure 2) lasciandoli nel singolare affatto invariabili per tutti i casi, e declinando solo l'articolo.

In tal guisa soglion declinarsi i nomi stranieri terminati in us, is, es, o in vocale; come: der Commissarius, Musikus, Fiscus, Syndicus, Actuarius, Katechismus, Luxus, Casus; — die Dosis, das Glacis; — der Präses; — das Phlegma, Thema, Klima, Schema, Agio, Adagio, Andante, ecc.; p. e.

Sing.		*Plur.*	
1)	der Casus	1)	die Casus
2)	des Casus	2)	der «
3)	dem Casus	3)	den «
4)	den Casus	4)	die «

Nel plurale i nomi adottati dal latino, desinenti in us, is, es, o sono affatto inflessibili, come: die Casus, ecc. — o s'inflettono alcuna volta latinamente, come: die Actuarii, die Doses, die Präsides; — o cambiano finalmente la desinenza us in en, come: die Actuarien, die Commissarien, ecc.

I nomi terminati in vocale, altri non ammettono il plurale, come: das Phlegma; ed altri sono affatto invariabili, come: die Andante; se non che alcuni desinenti in a, che aumentano tal volta della sillaba ta, come: die Themata, Klimata, ecc.

3) Declinandoli alla maniera de' Tedeschi, specialmente quando sono affatto germanizzati. — Intorno a questi veggasi ciò che si è detto alle rispettive declinazioni.

I nomi germanizzati desinenti in um, ricevono a norma de' nomi tedeschi in thum, al genitivo singolare l'accrescimento dell' s, (che giusta i precetti di *Adelung* può anche tacersi). Nel plurale cambiano la desinenza um in en; p. e.

Sing.		*Plur.*	
1)	das Studium,	1)	die Studien.
2)	des Studium-s,	2)	der «
3)	dem Studium,	3)	den «
4)	das Studium,	4)	die «

In egual modo si declinano i seguenti: das Concilium, Evangelium, Ministerium, Privilegium, Seminarium, Gymnasium, Prämium, Stipendium, Beneficium, Individuum, Principium, Lyceum, ecc.

I nomi latini terminati in um, come: Factum, Allegatum, Arcanum, ecc. non si usano nel plurale, onde quelli che sanno il latino, li declinano alla latina dicendo: Facta, Allegata (Lessing); tausend Arcana, *mille arcani* (Wieland).

Molti altri perdono la sillaba um, e si declinano alla tedesca, come: das Adjectiv, Imperfect, in cambio di Adjectivum, Imperfectum; al plurale: die Adjective, ecc. — Alcuni altri terminati in um non hanno plurale, tali sono: das Centrum, das Publicum, ecc.

Digitized by Google

I nomi francesi desinenti in ier, pronunciati alla tedesca, si declinano nel singolare a norma della prima declinazione, e nel plurale a norma della seconda; p. e.

Sing.		*Plur.*	
	der Officier		die Officiere
	des Officiers		der Officiere
	dem Officier		den Officieren
	den Officier		die Officiere.

Egualmente si declinano: Courier, Füselier, Grenadier, Fourier, Accord, Concert, Portrait, Billet, Bankerott, ecc.

Qualche volta però i nomi francesi si pronunciano alla francese, e allor ricevono al genitivo del singolare, e in tutti i casi del plurale un' s; p. e.

Sing.		*Plur.*	
	der Acteur		die Acteurs
	des Acteurs		der «
	dem Acteur		den «
	den Acteur		die «

A questo modo s'inflettono: Ingenieur, Mineur, Friseur, Portier, Balcon, Cordon, Souverain, Gouvernement, Detail, Manövre, Corps, Chef, Tambour. Le parole francesi all' incontro, che cadono in e, adottano la desinenza n o en per loro plurale; come: Chausseen, Chaisen, Assembleen, ecc.

Tutti i nomi stranieri di genere femminile, si declinano a norma della quarta declinazione, e ricevono l'accrescimento di n o en al nominativo plurale. Tali sono: Linie, Form, Formel, Provinz, Bibliothek, Republik, Garnison, Blessur, Adresse, Bouteille, Chicane, Poesie, Classe, Person, Nation, Universität, Natur, Fabrik, Arie, Essenz, ecc.

Capo XII.

Declinazione de' nomi proprj.

§. 154. I nomi proprj tedeschi possono declinarsi in due maniere: 1) senz' articolo con inflessione tedesca; 2) coll' articolo.

I. *Declinazione de' nomi proprj di paesi, città e luoghi.*

§. 155. I nomi proprj di paesi, città e villaggi si usano senz' articolo. Al solo genitivo ricevono un' s, negli altri casi non hanno alcuna inflessione; come:

	La Germania	*Vienna*	*Aleppo*	*Europa*
1)	Deutschland	Wien	Aleppo	Europa
2)	Deutschlands	Wiens	Aleppo's	Europa's o Europens
3)	Deutschland	Wien	Aleppo	Europa
4)	Deutschland	Wien	Aleppo	Europa.

ANNOTAZIONI.

§. 156. I nomi di *paesi, città* e *luoghi* finiti in s o z, non sono suscettibili di declinazione, e per farne distinguere il genitivo, vi si premette un nome generico (come: Stadt, Markt, Dorf, Königreich), ovvero la preposizione von; come:

Digitized by Google

Die Kirchen der Stadt Paris.	*Le chiese di Parigi.*
Die Einwohner von Grätz.	*Gli abitanti di Gratz.*

§. 157. Quelli finiti in vocale o in dittongo, ricevono al genitivo una s con apostrofo, come:

Amerika's, Aleppo's, Europa's, Malta's;

e quelli terminati in *a*, ovvero in *e* non accentata, possono cambiare inoltre la vocale finale anche in ens, come: Europ-ens, Halle-ns, ecc.

§. 158. I nomi di *paesi* e *città* vogliono l'articolo, quando sono preceduti da un aggettivo qualificativo, o da un nome di titolo; p. e.

Das mittägliche Spanien.	*La Spagna meridionale.*
Das alte Rom.	*L'antica Roma.*
Die Stadt Venedig.	*La città di Venezia.*

§. 159. I nomi seguenti si usano sempre coll' articolo:

die Lausitz,	*la Lusazia*	die Schweiz,	*la Svizzera*
« Steyermark,	*la Stiria*	« Mark,	*la Marca*
« Pfalz,	*il Palatinato*	« Wetterau,	*la Veteravia*
« Krimm,	*la Crimea*	« Moldau,	*la Moldavia.*

Similmente quelli terminati in ei, come:

die Türkei,	*la Turchia*	die Wallachei,	*la Vallachia.*

§. 160. I nomi di *nazioni*, *monti*, *boschi*, *mari*, *laghi*, *fiumi* e *navi* vogliono comunemente l'articolo, come:

der Österreicher,	*l'Austriaco*	der Preuße,	*il Prussiano*
« Karthager,	*il Cartaginese*	der Ladoga,	*il lago di Ladoga*
« Sund,	*il Sund*	die Etsch,	*l'Adige*
« Harz,	*la selva ercinia*	die Augusta,	*l'Augusta (fregata).*
« Rhein,	*il Reno*		

II. *Declinazione de' nomi proprj di persone coll' articolo.*

§. 161. I nomi di persone possono nel singolare declinarsi coll' articolo, o senz' articolo; — nel plurale all' incontro, essendo essi considerati come nomi comuni od universali, prendono sempre l'articolo.

§. 162. Circa alla declinazione dei nomi di persone coll' articolo convien notare:

1) Che i nomi di persone, facendo loro precedere l'articolo, restano nel singolare indeclinabili.

2) Che al nominativo singolare, i nomi proprj si usano sempre senz' articolo; onde si dice: Carl, Amalie, e non der Carl, die Amalie.

3) Che nel plurale, i maschili ricevono l'accrescimento d'una *e*, ed i femminili di *en* o *n*; trattine quei maschili finiti in *el*, *en*, *er*, senza accento, ed i femminili in *chen*, come: Daniel, Peter, Röschen, Lieschen, che conservano nel plurale la stessa desinenza, p. e. die Daniel, die Peter, die Röschen (*vegg.* §§. 168, 171).

4) Che i nomi proprj non ammettono mai nel plurale il cambiamento di *a*, *o*, *u*, in *ä*, *ö*, *ü*, però si dirà: die Hermanne, die Wolfe, e non die Hermänne, die Wölfe.

5) Che i nomi proprj accompagnati da un aggettivo, o da qualche nome qualificativo, voglion di necessità l'articolo; p. e

Digitized by Google

Der redliche Lorenz.	*L'onesto Lorenzo.*
Die kranke Emma.	*L'ammalata Emma.*
Der Solon von Frankreich.	*Il Solone della Francia.*
Der tapfere Cäsar.	*Il valoroso Cesare.*
Der Apoll von Belvedere.	*L'Apollo di Belvedere.*
Der Gott unserer Väter.	*Il Dio de' nostri padri.*

Singolare.

	Bernardo	*Pietro*	*Elisabetta*	*Cloe*
1)	Bernhard	Peter	Elisabeth	Chloe
2)	des Bernhard	des Peter	der Elisabeth	der Chloe
3)	dem Bernhard	dem Peter	der Elisabeth	der Chloe
4)	den Bernhard	den Peter	die Elisabeth	die Chloe.

Plurale.

1)	die Bernhard-e	die Peter	die Elisabeth-en	die Chloe-n
2)	der Bernhard-e	der Peter	der Elisabeth-en	der Chloe-n
3)	den Bernhard-en	den Peter-n	den Elisabeth-en	den Chloe-n
4)	die Bernhard-e	die Peter	die Elisabeth-en	die Chloe-n.

ANNOTAZIONI.

§. 163. L'articolo avanti ai nomi di persone, indica propriamente confidenza e poco rispetto (§. 177.). Perciò parlando di persone, a cui si dee qualche rispetto, converrà sempre ommetter l'articolo, o usar una circonlocuzione. Mal sarebbe quindi il dire:

Die Lehre des Jesus Christus.	*La dottrina di Gesù Cristo.*
Die Tugenden der Maria.	*Le virtù di Maria.*
Die Gesetze des Joseph, des Franz.	*Le leggi di Giuseppe, di Francesco.*

In simili casi si fa comunemente precedere qualche nome generico o qualificativo di dignità o di titolo, come:

Die Lehren des Erlösers Jesus Christus.
Die Tugenden der heiligen Jungfrau Maria.
Die Gesetze des Kaisers Joseph o Franz.
Die Schriften des Hofraths von Sonnenfels, ecc.

§. 164. I nomi proprj tolti dal greco e dal latino colla desinenza in us, come: Crösus, Paulus, Christus, Cornelius, ecc. si usano al dì d'oggi in tutti i casi senza inflessione. Anteriormente tai nomi solevansi declinare al modo de' Latini, come:

1) Jesus Christus	Crösus
2) Jesu Christi	Crösi
3) Jesu Christo	Cröso
4) Jesum Christum	Crösum, ecc.

Si dice però ancora in istile di chiesa:

Christi Geburt.	*La natività di Cristo.*
Pauli Bekehrung.	*La conversione di S. Paolo.*
Mariä Empfängniß.	*La concezione di Maria.*
Durch Jesum Christum unsern Herrn.	*Pel nostro Signore Gesù Cristo.*

III. *Declinazione de' nomi proprj di persone senz' articolo.*

§. 165. I nomi di persone, quando si declinano senza articolo ricevono al genitivo l'accrescimento di s o ens, ed

Digitized by Google

al **dativo** e all' **accusativo** di **n** o **en**. Ve ne ha peraltro anche di quelli che al **dativo** ed **accusativo** non hanno alcuna inflessione. (Circa al **plurale** *veggansi* i §§. 161, 162, n. 3, 172.)

§. 166. **Quattro modi** di declinazione si soglion distinguere ne' nomi proprj di **persone** senz' **articolo**; cioè:

Singolare.

Declin. I.	II.	III.		IV.	
Pietro	*Alberto*	*Francesco,*	*Anna*	*Solone,*	*Catone*
1) Peter	Albert	Franz,	Anna	Solon,	Cato
2) Peter-s	Albert-s	Franz-ens,	Ann-ens	Solon's,	Cato's
3) Peter-n	Albert-en	Franz-en,	Ann-en	Solon,	Cato
4) Peter-n	Albert-en	Franz-en,	Ann-en	Solon,	Cato.

Plurale (sempre coll' articolo e senza raddolcimento).

i Pietri	*gli Alberti*	*i Franceschi,*	*le Anne*	*i Soloni,*	*i Catoni*
1) die Peter	die Alberte	die Franze,	die Annen	die Solone,	die Catone
2) der Peter	der Alberte	der Franze,	der Annen	der Solone,	der Catone
3) den Petern	den Alberten	den Franzen,	den Annen	den Solonen,	den Catonen
4) die Peter	die Alberte	die Franze,	die Annen	die Solone,	die Catone.

OSSERVAZIONI.

§. 167. Per sapere **quale** di queste **desinenze** convenga in particolare a ciascun **nome di persona**, converrà por mente all' **uso** ed all' **eufonia**. Si notino non per tanto le seguenti regole che servir potranno di qualche norma.

§. 168. Come la **prima declinazione** s'inflettono quei nomi di **persone**, che finiscono in al, el, il, l, ar, er, or, **senza accento**, come: Hannibal, Daniel, Michael, Emil, Carl, Caspar, Alexander, Melchior, Rachel, Esther. — Ma **Paul** come pure i **nomi proprj**, aventi la sillaba finale el, il, o er accentata, come: **Virgil**, **Valer**, appartengono alla **seconda** declinazione.

§. 169. La **seconda declinazione** seguono tutti i nomi proprj d'**uomo** e di **donna**, siano essi nazionali o pellegrini, purchè **non** escano in o, s, sch e z, o in una delle sillabe al, el, en, ar, or e ur non accentate (*vegg.* §. 168.); p. e.: Friedrich, Adolph, Bernhard, Arnold, Gottfried, Adrian, Hagedorn, Sturm, Wolf, Saul, Paul, Catull, Ovid, Epikur, Schmidt, Brand, Adelheid, Hedwig, Gertraud, ecc. e i **composti** di mann, come: Herrmann, Volkmann, ecc. (*vegg.* §. 162, n. 4.)

§. 170. Conforme alla **terza** vanno 1) I nomi **proprj** d'**uomo** terminati in s, sch, ß, st, x, tz, z, come: Hans, Hirsch, August, Max, Ulyß, Moriz, Lorenz, ecc. — I nomi finiti in st, possono declinarsi anche dietro la **seconda**.

2) I **nomi** proprj d'**origine tedesca** finiti in e, come, Burke, Weiße, Bode, ecc. — Questi ricevono però al **genitivo** in luogo di ns, come: Burke — **Burkens**, meglio la sola lettera s, come: Göthe: **Göthe's** Werke; Campe — **Campe's** Theophron.

Digitized by Google

3) I nomi di donna terminati in a, ovvero in e, non accentata. Tali sono: Eva, Flora, Maria, Chloe, Amalie, Luise, Agnese, ecc. — I nomi finiti in a, cambiano ne' casi obliqui l' a in e; nel plurale escono gli uni e gli altri in n; come: Flora — Florens, die Floren, ecc. Luise, Luisens, die Luisen, ecc.

§. 171. Secondo la quarta vanno i nomi di persona, che cadono in on, m, a, i (y), o, u; come: Aaron, Newton, Xenophon, Adam, Abraham, Cotta, Beda, Nikolai, Jacobi, Jablonsky, (questi in i o y, nel plurale restano invariabili), Dido, Otto, Cicero. — I nomi terminati in vocale o dittongo non ammettono alcuna inflessione nel singolare, salvochè al genitivo, dove ricevono la s serpentina con apostrofo (§. 157.), come:

Alba's Strenge.	*La rigidezza di Alba.*
Soltau's Schriften.	*Gli scritti di Soltau.*

Alla quarta declinazione appartengono ancora i diminutivi in chen, che nel plurale restano invariabili; come: Röschen, *Rosina;* Lieschen, *Lisetta;* plur. die Röschen, *le Rosine,* ecc.

AGGIUNTA.

§. 172. Circa al plurale de' nomi proprj *vegg.* §. 162. — Qui resta ancora da avvertire, che i nomi di persone con desinenze straniere ritengono nel plurale la stessa terminazione, come: die Julius, die Bianchi, ecc. Alcuni però terminati in o crescono nel plurale di ne, come: Cicero, Otto, Cato, ecc. che fanno die Cicerone, die Ottone, die Catone, die Salomone, ecc.

ANNOT. Il genitivo, quando non è preceduto dall' articolo, sta sempre avanti al nome, da cui dipende; p. e.

Roms Alterthümer.	*Le antichità di Roma.*
Ostindiens Schätze.	*I tesori delle Indie orientali.*
Agrippinens Freundschaft.	*L'amicizia d'Agrippina.*
Octaviens Tod.	*La morte d'Ottavia.*

§. 173. I nomi di persone finiti in s, ß o sch, si usano al genitivo meglio senza inflessione, facendo loro precedere l'articolo, o qualche nome qualificativo, come:

Die Schriften des Voß, o des gelehrten Voß, *in cambio di:* Vossens Schriften.	*Gli scritti di Voss,* o *del dotto Voss.*
Die Waaren des Schneegans, o des Kaufmanns Schneegans.	*Le merci di Schneegans,* o *del mercante Schneegans.*
Die Werke des Professors Hirsch.	*Le opere del Professore Hirsch.*
Der Sohn des Callias.	*Il figlio di Callia.*

§. 174. Generalmente i nomi proprj stranieri desinenti in as, es, is, us, aus e x (*vegg.* §. 164.) non ammettono alcuna inflessione; il loro caso dee quindi accennarsi coll' ajuto dell' articolo, o di qualche preposizione, o nome qualificativo, tutte le volte che non potesse riconoscersi in altra guisa; p. e.

Leonidas Tod.	*La morte di Leonida.*
Die Thaten des Herkules.	*Le gesta di Ercole.*
Er sagte zu Plinius.	*Egli disse a Plinio.*
Maria sieht Jesus vor Pilatus stehen. (Klopstock.)	*Maria vede Gesù innanzi a Pilato.*
Die Oden des gelehrten Denis.	*Le odi del dotto Denis.*

Digitized by Google

Dem Könige Agesilaus.	*Al re Agesilao.*
Des Generals Alix.	*Del generale Alix.*
Die Siege des Marius.	*Le vittorie di Mario.*

§. 175. Alcuni nomi proprj stranieri hanno ricevuto una terminazione alemanna, tali sono:

Athen, Ariost, August, Constantin, Homer, Horaz, Hadrian, Plutarch, Ovid, Virgil, ecc.

§. 176. Quando il caso può riconoscersi da una preposizione, od in altro modo, egli è superfluo di declinare qualunque nome proprio; p. e.

Brief an Wieland.	*Lettera diretta a Wieland.*
Mit Ludwig.	*Con Lodovico.*
Durch Alexander.	*Per o da Alessandro.*

§. 177. Il dativo e l'accusativo, ove la dignità lo esiga, si usano comunemente senza inflessione (§. 163.) e però non si dirà:

Alexandern raffte eine Krankheit hin.	*Alessandro morì d'una malattia.*

in luogo di dire: den König Alexander raffte ecc.

§. 178. Quando seguono due e più nomi della stessa persona, non si declina che l'ultimo; p. e.

Johann Gottfried Bohns Waarenlager.	*Il fondaco di Giovanni Goffredo Bohn.*
Gotthold Ephraim Lessings Werke.	*Le opere di Gotthold Efraim Lessing.*

ANNOT. Coll' aggiungere la lettera s al cognome sogliono i Tedeschi accennare un' intera famiglia, come:

Ich gehe zu Friedbergs.	*Vado in casa de' Friedberg.*
Er ist bei Schulzens.	*Egli è presso la famiglia di Schulz.*

§. 179. Ne' nomi dei Nobili preceduti dal predicato von, si declina quello che trovasi innanzi alla parola von; p. e.

Franz Alberts von Friedberg Schloß.	*Il castello di Francesco Alberto di Friedberg.*

§. 180. Quando un nome proprio è preceduto da un nome generico o comune coll' articolo, s'inflette solo il nome comune, come:

Il Re Lodovico.	*Il conte Sternfeld.*
1) der König Ludwig	der Graf Sternfeld.
2) des Königs «	des Grafen «
3) dem König «	dem Grafen «
4) den König «	den Grafen « p. e.

Des Kaisers Joseph.	*Dell' Imperatore Giuseppe.*
Die Räthe des Königs Friedrich.	*I consiglieri del re Federico.*

Se poi il nome comune non è preceduto dall' articolo, convien declinare il nome proprio; p. e.

Kaiser Carls Schwert.	*La spada dell' Imperatore Carlo.*
König Heinrichs Gesandter.	*L'ambasciadore del re Enrico.*

Si eccettui il titolo Herr, poichè si dice: von Herrn Mayer, ecc.

§. 181. Quando il nome dei Sovrani è seguito da un nome numerale, convien declinare il nome del sovrano, unitamente al nome numerale, p. e.

König Friedrichs des Zweiten Tod.	*La morte del rè Federico II.*
Gesetze Kaiser Josephs des Zweiten.	*Le leggi dell' imperatore Giuseppe II.*

Digitized by Google

§. 182. Nella lingua tedesca si ommette ordinariamente la parola heilig, *santo*, avanti ai nomi dei Santi, posti in forma di titolo, o d'indirizzo, p. e.

Die Peterskirche in Rom.	*La chiesa di S. Pietro in Roma.*
Die Jacobsstraße.	*La contrada di S. Giacomo.*

§. 183. Aggiungendo in tedesco ai nomi proprj di città, di famiglia, ecc. le sillabe er o ische, si formano molti aggettivi, come:

Die Augsburger Wechsler.	*I Banchieri d'Augusta.*
Die Leipziger Studenten.	*Gli studenti di Lipsia.*
Die Schwarzische Familie.	*La famiglia Schwarz.*
Der österreichische Unterthan.	*Il suddito austriaco.*

Capo XIII.

Dell' uso dei casi.

(Vom Gebrauche der Endungen.)

§. 184. Tre sono gli uffizj del sostantivo nel discorso; egli è in soggetto, in apostrofe, o in reggimento.

§. 185. Il sostantivo è in soggetto tutte le volte, ch'egli regge la proposizione, indicando quello di cui si dice qualche cosa; p. e.

Der Vogel fliegt.	*L'uccello vola.*
Der Bruder schreibt nicht.	*Il fratello non scrive.*

Qui i sostantivi Vogel, Bruder, sono in soggetto (*vegg.* §. 191.). Ogni cosa nel discorso si riferisce al sostantivo in soggetto.

§. 186. Il sostantivo è in apostrofe, allorchè esso è la persona o la cosa, alla quale rivolgiamo il discorso; p. e.

Freund! wo gehst du hin?	*Amico! dove vai?*
Lieber Vater! verzeihen Sie mir.	*Caro padre! mi perdoni.*

§. 187. Il sostantivo è in reggimento, quando immediatamente dipende, cioè quando è retto da un altra parola. In tal caso egli restringe la significazione della parola, dalla quale dipende.

Ora il sostantivo può dipendere o da un altro sostantivo, o da un aggettivo, o da un verbo, o da una preposizione; p. e.

Der Mantel des Vetters.	*Il mantello del cugino.*
Dem Vaterlande nützlich.	*Utile alla patria.*
Den Nächsten lieben.	*Amare il prossimo.*
Gegen die Feinde.	*Contra i nemici.*

Chiameremo reggente il vocabolo, dal quale un altro è retto, o dipende; e reggimento quello che è retto, o che dipende da un altro.

Parleremo a suo luogo dei reggimenti degli aggettivi, dei verbi e delle preposizioni. Qui ci limiteremo soltanto a ciò che concerne il sostantivo.

§. 188. I casi nella lingua tedesca, dei quali abbiamo fatto già qualche cenno altrove, rigorosamente parlando, non sono che quattro: il *nominativo*, il *genitivo*, il *dativo*, e l'*accusativo*. Il primo dicesi pure caso retto, e gli altri chiamansi casi obliqui.

Digitized by Google

§. 189. Quando si succedono due o più nomi, aventi tra di loro un rapporto eguale, questi sogliono mettersi in casi eguali, e vanno come in italiano uniti con una delle congiunzioni copulative, od esclusive, p. e.

Die Natur, die Zeit und die Geduld sind die größten Ärzte dieser Welt.	*La natura, il tempo, e la pazienza sono i più gran medici di questo mondo.*
Du konntest das Leben und die Seele retten.	*Potevi salvare e la vita, e l'anima.*
Weder der Vater, noch der Sohn.	*Nè il padre, nè il figlio.*

§. 190. Quando ad una cosa si appongono più nomi o titoli, che per ciò chiamansi aggiunti di titolo, di dignità, di professione (apposizione), debbono essi in tedesco parimente essere collocati in casi eguali; p. e.

Die schöne Sophonisbe, die Witwe des Syphar.	*La bella Sofonisba, vedova di Siface.*
Die Abwesenheit des Grafen, meines Gemahls.	*L'assenza del conte, mio marito.*
Er sagte zum Sultan, seinem Herrn,	*Disse al Sultano, suo padrone.*
Ich schreibe meinem Bruder, dem Kupferstecher.	*Scrivo a mio fratello, l'incisore in rame.*
Athelwithe wurde an Balduin den Mächtigen, Grafen von Flandern, vermählt.	*Atelvite fu sposata con Balduino il Potente, conte delle Fiandre.*

Del Nominativo. (Von der ersten Endung.)

§. 191. Il nominativo ossia il soggetto (Subject), esprime la persona o la cosa, di cui si parla. Chiamasi soggetto della proposizione, o reggente, perchè regge tutto il parlare.

Il nominativo si conosce dalla riposta alla domanda: chi? wer? che cosa? was?

Die Schwester singt.	*La sorella canta.*
Anton wird gelobt.	*Antònio è lodato.*

Del Genitivo. (Von der zweiten Endung.)

§. 192. Il genitivo serve di determinazione al nome precedente, e si conosce dalla risposta alla domanda: di chi? di che cosa? wessen? was für ein? come:

Ein Bruder des Ministers.	*Un fratello del ministro.*
Der Schlüssel des Gartens.	*La chiave del giardino.*

§. 193. Il genitivo dipende quindi sempre da un altra parola, di cui suole determinare e restringere l'estensione del significato, indicandone il senso limitato. Il genitivo serve a specificare e a qualificare il sostantivo, cui si appone, a quel modo che farebbe sovente un aggettivo; p. e.

Der Befehl des Königs [1]).	*L'ordine del re.*
Die Barmherzigkeit Gottes.	*La misericordia di Dio.*

[1]) In istile sublime ed in poesia si pone sovente il genitivo innanzi al sostantivo reggente, p. e. des Königs Befehl; des Vaters Wille, ecc. In tal caso si ommette l'articolo del sostantivo reggente.

Digitized by Google

Qui i genitivi: *del re, di Dio,* sono puri qualificativi, che tanto vagliono, quanto il dire:

Der königliche Befehl.	*L'ordine reale.*
Die göttliche Barmherzigkeit.	*La misericordia divina.*

Il genitivo però determina e distingue in un senso più preciso e limitato l'oggetto, di cui si parla; ciò che non fa l'aggettivo, come facilmente scorgerassi dal seguente esempio:

Die Liebe des Vaters.	*L'amor del padre.*
Die väterliche Liebe.	*L'amor paterno.*

§. 194. I genitivi italiani possono tradursi in tedesco:

1) Col genitivo, come:

Die Güter des Fürsten, der Gräfin.	*I beni del principe, della contessa.*
Der Vater dieser Kinder.	*Il padre di questi figli.*
Söhne eines Vaters.	*Figli d'un padre solo.*
Ein Theil der Studenten.	*Una parte degli studenti.*

2) Colla preposizione von, che regge il dativo, come:

Ein Gedicht von Gellert.	*Una poesia di Gellert.*
Der König von Syracus.	*Il re di Siracusa.*
Der Aufseher vom Zeughause.	*Il custode dell' Arsenale.*
Die Theile von Asien.	*Le parti dell' Asia.*
Ich bin der erste von der Leibwache.	*Io sono il capo della guardia di corpo.*
Eine Hütte von Schilf.	*Una capanna di giunco.*
Wolle von einem Schafe.	*Lana d'una pecora.*

3) Con nomi composti, come:

Strohhut, *cappello di paglia.*	Schafwolle, *lana di pecora.*
Messerspitze, *punta di coltello.*	Meisterstück, *capo d'opera.*

4) Con aggettivi, come:

Ein silbernes Gefäß.	*Un vaso d'argento.*
Ein polnischer Bär.	*Un orso di Polonia.*
Der heutige Tag.	*Il giorno d'oggi.*
Der siebenjährige Krieg.	*La guerra di sette anni.*

5) Aggiungendo semplicemente senz' articolo o preposizione il nome determinante o specifico al nome generico; p. e.

Die Insel Cuba.	*L'isola di Cuba.*
Das Königreich Sachsen.	*Il regno di Sassonia.*
Die Stadt Augsburg.	*La città d'Augusta.*
Ein Wagen Heu.	*Un carro di fieno.*
Ein Glas Wein.	*Un bicchiere di vino.*

§. 195. In tedesco si adoperano comunemente gli aggettivi in luogo dei genitivi italiani:

1) Parlando genericamente della materia o stoffa, di cui è fatta alcuna cosa; p. e.

Eine goldene Uhr.	*Un orologio d'oro.*
Eine marmorne Statue.	*Una statua di marmo.*

2) Parlando dei prodotti d'un paese o d'una città; come:

Italienische Seide.	*Seta d'Italia.*
Englisches Tuch.	*Panno d'Inghilterra.*
Französischer Wein.	*Vino di Francia.*
Schweizer Käse.	*Formaggi della Svizzera.*
Pariser Zeitung.	*Gazzetta di Parigi.*

Digitized by Google

3) Parlando delle qualità personali; come:

Ein talentvoller Jüngling.	*Un giovane di talento.*
Ein verdienstvoller Soldat.	*Un soldato di merito.*

4) Indicando il tempo ed il luogo d'una cosa, che in italiano si esprime coi genitivi, formati da avverbj, o da nomi numerali; come:

Die hintere Thür.	*La porta di dietro.*
Der gestrige Tag.	*Il giorno di jeri.*
Fünfjähriger Wein.	*Vino di cinque anni.*

§. 196. In tutti questi casi si può usare egualmente il sostantivo colla preposizione von; p. e.

Ein Ring von Gold.	*Un anello d'oro.*
Ein Haus von Holz.	*Una casa di legno.*
Ein Kranz von Blumen (Blumenkranz).	*Una ghirlanda di fiori.*
Die Gränzen von Italien.	*I confini d'Italia.*
Ein Mann von Verdienst.	*Un uomo di merito.*
Ein Kind von drei Jahren.	*Un fanciullo di tre anni.*

§. 197. Volendo accennare cose determinate, di cui si è già parlato, o che sono già note, vi si premetterà l'articolo determinante, come:

Ein Ring von dem Golde, welches ihr mir geschenkt habet.	*Un anello dell' oro, che voi mi avete donato.*
Ein Kranz von den Blumen, die ihr neulich gesehen habet.	*Una ghirlanda de' fiori, che vedeste l'altro giorno.*

che è come il dire: ein Ring von jenem Golde, ecc. *un anello di quell' oro che* ecc.; ein Kranz von jenen Blumen, ecc. *una ghirlanda di quei fiori che* ecc.

§. 198. Se accadesse, che in qualche frase il genitivo riuscisse equivoco, o apportasse asprezza di suono, o non avesse desinenza particolare, si dovrà adoperare in vece la preposizione von col dativo; perciò in luogo di dire: Ein Gemälde Tizians, *un quadro di Tiziano*, che significar potrebbe egualmente: *appartenente a Tiziano*, o *fatto da Tiziano*, si dovrà dire: Ein Gemälde von Tizian. In simili frasi v'ha un' ellissi, nelle quali si ommettono le parole gemacht, verfaßt, gemalt, geschrieben von .... *fatto, composto, dipinto, scritto da*.... Perciò nei titoli dei capi, delle sezioni, ecc. in cui si divide un libro, si usa sempre la preposizione von, sottintendendosi: welches handelt von .... *che tratta di* .... come: Erstes Hauptstück: von den Pflichten, *capo primo, dei doveri.*

§. 199. Così pure per cagion di chiarezza, si dirà meglio:

Die Furcht vor dem Tode, che: die Furcht des Todes.	*La paura di morire.*
Die Liebe gegen den Nächsten, che: die Liebe des Nächsten.	*L'amore verso il prossimo.*
Die Röthe auf den Wangen des Jünglings; che: die Röthe der Wangen des Jünglings.	*Il rossore sulle guance del giovine.*

§. 200. I nomi proprj di paesi, luoghi e possessioni nello stile ordinario, si usano anche colla preposizione von, come:

Der Kaiser von Österreich.	*L'Imperatore d'Austria.*
Die Gränzen von Baiern.	*I confini di Baviera.*
Die Belagerung von Wien.	*L'assedio di Vienna.*
Der Herr von Eisenfeld.	*Il signor di Eisenfeld.*

Digitized by Google

È pur in uso di dire: der Herr, die Frau, der Sohn, die Tochter vom Hause, *il padrone, la padrona, il figlio, la figlia di casa.*

In istile sublime però si dirà:

Österreichs Kaiser.	Wiens Belagerung.

Nello stile dicasteriale si usa pure la preposizione zu, come:

König zu Hungarn und Böhmen.	*Re di Ungheria e di Boemia.*

§. 201. Nel caso poi, in cui si tratti di picciole possessioni, e soprattutto quando il senso non riesce equivoco, nè oscuro, in luogo di von, si metterà piuttosto il genitivo; onde si dirà:

Der Garten meines Bruders; meglio che von meinem Bruder.	*Il giardino di mio fratello.*
Ein Freund der Musik; meglio che von der Musik.	*Un amante di musica.*
Die Hälfte der Stadt; meglio che von der Stadt.	*La metà della città.*

§. 202. I sostantivi che accennano il grado, la condizione, l'età, il luogo di nascita d'una persona, si mettono anche in tedesco sovente al genitivo, come:

Er ist seiner Geburt ein Deutscher.	*Egli è tedesco di nascita.*
Im zehnten Jahre seines Alters.	*In età di dieci anni.*
Seines Handwerks ein Schneider.	*Sartore di professione.*

In simili casi si usa per altro indifferentemente anche la preposizione von, come:

Von Geburt ein Deutscher.	*Tedesco di nascita.*
Von hohem Adel.	*Di alta nobiltà.*
Von minderm Range.	*D'inferior condizione.*
Ein Mann von vierzig Jahren.	*Un uomo di quarant' anni.*

§. 203. I sostantivi, che sono preceduti da nomi indicanti quantità, misura, peso, in tedesco non si mettono al genitivo, ma stanno in apposizione, vale a dire: si appongono ai nomi da cui dipendono senz' articolo o preposizione, p. e.

Eine Menge Schafe.	*Una quantità di pecore.*
Ein Zentner Heu.	*Un centinajo di fieno.*
Ein Stück Brod.	*Un pezzo di pane.*
Ein Glas Wein.	*Un bicchiere di vino.*
Ein Pfund Zucker.	*Una libbra di zucchero.*
Zehn Ellen Leinwand.	*Dieci braccia di tela.*

Ma se il secondo sostantivo vi è accompagnato da un aggettivo, o da altro qualificativo, vuol esser posto al genitivo, o preceduto dalla preposizione von; come:

Ein Glas süßen Weines.	*Un bicchiere di vino dolce.*
Ein Stück weißen Brodes.	*Un pezzo di pane bianco.*
Ein Theil jener Schafe.	*Una parte di quelle pecore.*
Ein Gericht von vortrefflichen Fischen.	*Un piatto di pesci eccellenti.*
Ein Faß von zehn Eimern.	*Una botte di dieci barili.*
Ein Haus von vier Stöcken, o ein vierstöckiges Haus.	*Una casa di quattro piani.*
Eine Reise von acht Tagen.	*Un viaggio di otto giorni.*

Digitized by Google

È pur in uso di dire:

Eine Meile Weges.	*Un miglio di strada.*
Eine Summe Geldes.	*Una somma di danaro.*
Das ganze Stück Landes.	*Tutto il tratto di paese.*

§. 204. Allorchè la parte, o le parti d'una cosa, di cui si parla, fossero distaccate, o da distaccarsi, si userà von, come:

Beliebt Ihnen von diesem Braten?	*Comanda di questo arrosto?*
Wolle von einem Schafe.	*Lana di una pecora.*

§. 205. La regola del §. 203. si estende anche ai nomi dei paesi, delle isole, de' mesi, e de' nomi di persone, che si appongono in egual modo al loro nome generico, da cui dipendono, senz' articolo o preposizione; p. e.

Das Königreich Frankreich.	*Il regno di Francia.*
Die Insel Malta.	*L'isola di Malta.*
Die Stadt Mailand.	*La città di Milano.*
Der Monat Juli.	*Il mese di Luglio.*
Der Name Joseph.	*Il nome di Giuseppe.*

§. 206. In luogo del genitivo i Tedeschi pongono sovente l'infinitivo del verbo colla preposizione zu; ciocchè equivale all' infinitivo degl' Italiani, preceduto dalla preposizione *di*, come:

Die Hoffnung zu siegen, *in cambio di:* die Hoffnung des Sieges.	*La speranza di vincere.*
Die Kunst zu leben.	*L'arte di vivere.*
Die Furcht zu sterben.	*Il timor di morire.*

§. 207. Alla domanda quando? wann? i nomi di tempo: Tag, Nacht, Morgen, Abend, Vormittag, Nachmittag, i nomi dei giorni, della settimana, ed alcuni altri, si pongono comunemente al genitivo, come:

Eines Tages. Vormittags.	*Un giorno. Avanti pranzo.*
Er ist des Morgens und Abends beschäftiget.	*Egli è occupato mattina e sera.*
Früh Morgens.	*La mattina di buon' ora.*
Montags gehe ich zu ihm.	*Di lunedì vado io da lui.*
Die Post geht Freitags ab.	*La posta parte il venerdì.*

ANNOT. Questi genitivi Montags, Freitags, Abends, ecc. vagliono *ogni lunedì, ogni venerdì, ogni sera*, ecc. quando però non si voglia indicare questa ripetizione, si adopera l'accusativo, come: Montag, diesen Abend geht die Post ab, ecc.

§. 208. La domanda quante volte? wie oft? vuole pure il genitivo dei sostantivi maschili e neutri? quando sono accompagnati da un numero proporzionale; p. e.

Ich esse des Tages einmal.	*Io mangio una volta al giorno.*
Er reiset zweimal des Jahres (o im Jahre) nach Leipzig.	*Egli va a Lipsia due volte all' anno.*
Er schreibt mir des Monats viermal.	*Egli mi scrive ogni mese quattro volte.*

I sostantivi femminili si pongono in vece all' accusativo, come:

Er kommt dreimal die Woche.	*Egli viene tre volte la settimana.*

Nello stile sublime si usa in simili casi una qualche preposizione, come:

Am Morgen.	*La mattina.*
In der Nacht.	*Di notte*
Im Jahre dreimal.	*Tre volte all' anno.*
Am folgenden Tage.	*Il dì seguente.*

Digitized by Google

Del Dativo. (Von der dritten Endung.)

§. 209. Il dativo generalmente accenna tendenza, rassomiglianza, avvicinamento, o direzione ad un oggetto, e si mette alla domanda: *a chi? a che?* wem? p. e.

Er gab es der Schwester.	*Egli lo diede alla sorella.*
Er schreibt dem Vater.	*Egli scrive al padre.*
Nähere dich dem Tische.	*Accostati alla tavola.*
Der Sohn ist dem Vater ähnlich.	*Il figlio rassomiglia al padre.*

Dell' Accusativo. (Von der vierten Endung.)

§. 210. L'accusativo indica l'oggetto paziente, sopra cui cade l'azione del soggetto agente, ed ha luogo dopo i verbi attivi alla domanda: *chi? che cosa?* wen? oder was? p. e.

Peter schlägt den Hund,	*Pietro batte il cane.*
Er verfolgt den Feind.	*Egli insegue il nemico.*

§. 211. Gl'infinitivi senza preposizione equivalgono all' accusativo, p. e.

Ich will schreiben.	*Io voglio scrivere.*
Er muß lesen.	*Egli deve leggere.*

§. 212. L'accusativo segue pure alle domande:

Was kostet? was wiegt?	*Quanto costa? quanto pesa?*
Wie oft? wie vielmal?	*Quante volte?*
Wie lange? wann?	*Quanto tempo? quando?*
Wie lang? wie breit? wie hoch? wie tief?	*Di che lunghezza? di che larghezza? di che altezza? di che profondità?*

ESEMPJ.

Dieses Buch kostet drei Gulden.	*Questo libro costa tre fiorini.*
Dies wiegt zehn Pfund.	*Ciò pesa dieci libbre.*
Er war acht Tage im Schlosse.	*Egli era otto giorni nel castello.*
Dies ereignete sich vorigen Montag; den zweiten Jänner.	*Ciò avvenne lunedì scorso; il due Gennajo.*
Er hat sich dort vier Wochen aufgehalten.	*Egli si è trattenuto colà quattro settimane.*
Ich sehe ihn alle Tage.	*Lo veggo ogni giorno.*
Acht Ellen lang; zwei Spannen breit; zehn Fuß hoch; drei Schuh tief.	*Lungo otto braccia; largo due spanne; alto dieci piedi; tre piedi di profondità.*

Del Vocativo. (Von der fünften Endung.)

§. 213. Il vocativo serve per chiamare, od invocare; come:

Bruder! komm her.	*Fratello! vieni quà.*
O Himmel! Ach Elender!	*Oh cielo! Oh misero!*

Dell' Ablativo. (Von der sechsten Endung.)

§. 214. L'ablativo, come abbiamo già altrove accennato, non è altro che il dativo, retto da qualche preposizione;

Digitized by Google

e si conosce dalla risposta alle domande: von wem? wovon? woher? woraus? seit wann? mit wem? womit? *da chi ? da che? donde? da quando in quà? con chi? con che?*

ANNOT. Parleremo a suo luogo delle preposizioni e del loro reggimento. Qui ci limiteremo soltanto a ciò che concerne il modò di esprimere in tedesco l'ablativo, ossia il segnacaso *da* degl' Italiani.

§. 215. Il dativo colla preposizione von (tranne i casi indicati quì sopra ai §§. 194, 196, 200, 202.) significa:

1) Dipendenza di una cosa da un' altra, separazione, allontanamento e origine; p. e.

Das hängt vom Glücke ab.	*Ciò dipende* dalla *fortuna.*
Entferne dich von diesem Orte.	*Scostati* da *questo luogo.*
Er ist von Wien abgereiset.	*Egli è partito* da *Vienna.*
Ich komme vom Garten.	*Io vengo* dal *giardino.*
Raphael von Urbino.	*Rafaello* da *Urbino.*

2) Indica l'oggetto, di cui si parla; e nelle frasi passive la persona o cosa, da cui l'azione sopra l'oggetto deriva, o è prodotta; p. e.

Er spricht von der Stadt.	*Egli parla della città.*
Carthago wurde von Dido erbaut, und von Scipio zerstört.	*Cartagine fu fabbricata* da *Didone, e distrutta* da *Scipione.*

§. 216. Il dativo colla preposizione aus significa:

1) L'uscita dal luogo, in cui si era, come:

Ich komme aus dem Keller.	*Io vengo* dalla *cantina.*
Er geht aus dem Garten.	*Egli esce* dal *giardino.*
Er schöpft Wasser aus dem Brunnen.	*Cava l'acqua* dal *pozzo.*

e in questo senso pur si dice:

Er ist aus Preußen.	*Egli è di Prussia.*
Er ist aus London.	*Egli è di Londra.*

per indicare il paese o la città, onde le persone hanno avuto origine.

2) La cagione, che ci muove á far una cosa, e il fine, per cui si fa, come:

Aus Mangel an Geld.	*Per mancanza di danaro.*
Er that es aus Neid.	*Lo fece per invidia.*
Er thut Gutes aus Eigennutz.	*Fa il bene per interesse.*

3) La materia, di cui é fatta qualche cosa, come:

Der Tisch ist aus Marmor gemacht.	*La tavola è fatta di marmo.*

ANNOT. Senza il verbo gemacht, si adopera von in vece di aus, (*vegg.* §§. 195, 196.), p. e.

Hier ist ein Leuchter von Silber, o ein silberner Leuchter.	*Ecco un candelliere d'argento.*

§. 217. Le espressioni *da — in poi; da — in quà; da - a; di - in;* che significano il principio, o la successione d'un tempo ad un altro, si traducono in tedesco colla preposizione seit, che regge il dativo, oppure con von — her, von — an, von — auf, von — bis, von — zu; p. e.

Seit der Stunde.	Da *quell' ora in poi.*
Seit jenem Augenblicke.	Da *quel punto in poi.*
Seit vorigem Jahre.	Dall' *anno passato in quà.*
Von gestern her.	Da *jeri in quà.*
Von nun an.	Da *ora in poi.*

Digitized by Google

Von Jugend auf.	Fin *da giovane.*
Von Wien bis Petersburg.	Da *Vienna* a *Pietroburgo.*
Von Tag zu Tag.	Di *giorno* in *giorno.*

§. 218. Il dativo colla preposizione mit, *con*, esprime, come in italiano, la relazione di compagnia, di stromento e di modo; come:

Mit dem Bruder gehen.	*Andar col fratello.*
Mit dem Pinsel, mit dem Meißel arbeiten.	*Lavorare col pennello, collo scarpello.*
Etwas mit Vergnügen, mit Schmerzen, mit Leichtigkeit, mit Mühe machen.	*Far una cosa con piacere, con dolore, con facilità, con difficoltà.*

§. 219. I segni caratteristici, che si sogliono aggiungere ai nomi di persone, onde contrassegnarle e riconoscerle più facilmente, si esprimono in tedesco in tre maniere; cioè: o con un aggettivo composto, o con un sostantivo preceduto dalla preposizione mit, o finalmente con una parola composta; come:

Die blondhaarige Nice.	*Nice* dalle *bionde chiome.*
Die braunäugige Phyllis.	*Filli* dagli *occhj bruni.*
Friedrich mit der gebissenen Wange.	*Federico* dalla *guancia morsa.*
Die Milchfrau.	*La donna* dal *latte.*

§. 220. I Tedeschi per indicare l'uso, lo scopo, al quale una cosa è destinata, si servono d'una parola composta, oppure della preposizione zu, che regge il dativo; come:

Ein Milchgefäß, cioè: ein Gefäß zur Milch.	*Un vaso* da *latte.*
Ein Weinkeller, cioè: ein Keller zum Wein.	*Una cantina* da *vino.*
Schreibpapier, cioè: Papier zum Schreiben.	*Carta* da *scrivere.*
Wasser zum Hände waschen.	*Acqua* da *lavar le mani.*
Tuch zu einem Kleide.	*Panno* per *un vestito.*
Geld zum Einkaufen, o Einkaufgeld.	*Danaro* per *far la spesa.*
Bringet was zum Sitzen, zum Trinken.	*Portate* da *sedere,* da *bere.*

§. 221. La preposizione *da* degl' Italiani, avanti ai nomi di persone, a cui il moto è diretto, si esprime in tedesco con zu; p. e.

Er geht zum Arzte, zum Kaufmanne, zu ihm.	*Egli va* dal *medico,* dal *mercante,* da *lui.*
Ich werde zu euch kommen.	*Io verrò* da *voi.*

Volendo all' incontro coi verbi di riposo, o di stato in luogo, indicare la vicinanza, la presenza, o la dimora presso qualcuno, converrà servirsi della preposizione bei, che regge il dativo; p. e.

Ich war bei dem Bruder.	*Io fui* dal *fratello.*
Er war bei euch.	*Egli era* da *voi.*
Er ist bei mir.	*Egli è* da *me.*
Sie wohnt bei ihrem Vetter.	*Ella abita* da *suo zio.*

§. 222. La preposizione *per* si esprime comunemente colle preposizioni tedesche durch, für e um, che reggono sempre l'accusativo, p. e.

Eine Sache durch einen Ort tragen.	*Portare una cosa* per *un luogo.*
Etwas für einen Thaler kaufen.	*Comprare una cosa* per *un tallero.*
Er that es um einen Gulden.	*Lo fece* per *un fiorino.*

Digitized by Google

OSSERVAZIONI

sopra alcune preposizioni, le quali giusta il vario senso della frase vogliono or il dativo, or l'accusativo.

§. 223. Le preposizioni, le quali, secondochè dinotano riposo, dimora, oppur moto da un luogo all' altro, vogliono ora il dativo, or l'accusativo, sono: in, an, auf, hinter, neben, unter, über, vor, zwischen.

§. 224. Esse reggono il dativo coi verbi di riposo, o di stato in luogo, cioè quando si usano per accennare un soggetto in istato di riposo, di dimora, oppure in moto entro un luogo determinato: il che si potrà conoscere dalla risposta alla domanda: *dov' è?* wo ist er?

Vogliono esse all' incontro l'accusativo coi verbi di moto, quando accennano un soggetto, che da un luogo recasi in un altro; lo che si conosce dalla risposta alla domanda: *dove vai? verso dove?* wohin? Eccone gli esempj.

Er war in dem (im) Walde (wo?).	*Egli era nel bosco* (dov' era?).
Wir gingen noch immer im Walde.	*Passavam la selva tuttavia.*
Er geht in den Wald (wohin?).	*Egli va nel bosco* (dove va?).
In der Stadt sind viele Soldaten.	*Nella città v'ha molti soldati.*
Er geht in der Stadt herum.	*Egli va girando per la città.*
Er schickt ihn in die Stadt.	*Egli lo manda in città.*
An einem Orte wohnen.	*Dimorare in un luogo.*
An einen Ort sich begeben.	*Recarsi in un luogo.*
An dem (am) Fenster stehen.	*Stare alla finestra.*
An das (an's) Fenster gehen.	*Andare alla finestra.*
Er ist auf dem Baume.	*Egli è sull' albero.*
Er steigt auf den Baum.	*Egli monta sull' albero.*
Das Buch liegt auf dem Tische.	*Il libro è sulla tavola.*
Er legte das Buch auf den Tisch.	*Egli pose il libro sulla tavola.*
Er geht auf das (auf's) Dach.	*Egli va sul tetto.*
Er geht auf dem Dache.	*Egli cammina sul tetto.*
Bleibe hinter dem Vorhange.	*Resta dietro alla cortina.*
Geh hinter den Vorhang.	*Va dietro la cortina.*
Er wohnt hinter der Kirche.	*Abita dietro alla chiesa.*
Er versteckte sich hinter die Thür.	*Si nascose dietro la porta.*
Er sitzt neben dem (bei dem) Ofen.	*È assiso presso alla stufa.*
Er trat neben den Vater.	*Egli si mise accanto al padre.*
Er steht unter dem Baume.	*Egli sta sotto l'albero.*
Er setzt sich unter den Baum.	*Egli si mette a sedere sotto l'albero.*
Der Hamster trägt die Körner unter die Erde, weil er unter der Erde wohnt.	*Il topo di campagna porta il grano sotto la terra, perchè dimora sotterra.*
Über der Brücke stehen.	*Stare sopra al ponte.*
Über die Brücke gehen.	*Passare il ponte.*
Die Stadt liegt über dem Flusse.	*La città è di là dal fiume.*
Er will über den Fluß fahren.	*Vuol valicar il fiume.*
Vor dem Hause des Richters.	*Dinanzi alla casa del giudice.*
Sie tritt vor den Spiegel.	*Si mette innanzi allo specchio.*
Zwischen dem Felsen und dem Flusse.	*Frallo scoglio e 'l fiume.*
Die Erdbeeren schlüpften zwischen das Gras.	*Le fragole caddero tra l'erbe.*

Digitized by Google

ANNOTAZIONI

intorno all' uso di alcune preposizioni più necessarie.

§. 225. Per indicare il moto verso un oggetto, il riposo, o la dimora presso il medesimo, non che la separazione da esso, si usano le seguenti preposizioni:

RELATIVAMENTE

	1. *alla persona,*	2. *al luogo chiuso,*	3. *al luogo aperto,*	4. *alle città e ai paesi.*
andando	zu	in	auf	nach
dimorando	bei	in	auf	in
ritornando	von	aus	von	von, aus.

ESEMPJ.

1) Relativamente alla persona:

Ich werde zum Schuster gehen.	*Io andrò dal calzolajo.*
Kommt zu mir.	*Venite da me.*
Er wohnt bei dem Arzte.	*Egli abita dal medico.*
Ich war bei ihm.	*Io era da lui.*
Er kommt von der Schwester.	*Egli viene dalla sorella.*

2) Relativamente al luogo chiuso:

Er geht in den Garten, in den Wald, in's Zimmer.	*Egli va nel giardino, nel bosco, nella camera.*
Er ist in der Kirche, im Zimmer.	*Egli è in chiesa, in camera.*
Er geht aus dem Hofe, aus der Schule.	*Egli esce dal cortile, dalla scuola.*

3) Relativamente al luogo aperto:

Er geht auf *) das Land.	*Egli va in campagna.*
Er geht auf den Platz.	*Egli va in piazza.*
Er ist auf der Jagd, auf der Reise.	*Egli è alla caccia, per viaggio.*
Er kommt vom Lande, von der Jagd.	*Egli ritorna dalla campagna, dalla caccia.*

*) Auf, si usa particolarmente avanti ai nomi delle isole, come pure innanzi ai nomi di superficie, e di luoghi elevati; p. e.

Auf Ceylan wächst der Zimmetbaum.	*Nell' isola di Ceilan cresce l'albero della cannella.*
Seine Ankunft auf der Insel Malta.	*Il suo arrivo nell' isola di Malta.*
Auf die Erde fallen.	*Cader in terra.*
Auf dem Meere fahren.	*Navigar sul mare.*
Auf dem Dache.	*Sul tetto.*
Auf dem Berge.	*Sul monte.*

4) Relativamente alle città e ai paesi:

Ich gehe nach Rom, nach Neapel, nach Frankreich, nach England.	*Io vado a Roma, a Napoli, in Francia, in Inghilterra.*
Ich war in Paris, in London, in Sachsen, in Preußen.	*Io fui a Parigi, a Londra, in Sassonia, in Prussia.*
Er kommt von Frankfurt; aus Rußland; aus Ungarn; aus der Türkei.	*Egli viene da Francoforte, dalla Russia, dall' Ungheria, dalla Turchia.*

Digitized by Google

§. 226. Per indicar qualche termine di tempo alla domanda: wann? *quando?* zu welcher Zeit? *a qual tempo?* si adopera la preposizione zu; p. e.

Er kam zur bestimmten Stunde.	*Venne all' ora stabilita.*
Er ist zu rechter Zeit gekommen.	*È venuto a tempo.*
Er wird zu Ostern, zu Pfingsten, zu Michaeli wieder kommen.	*Ritornerà a Pasqua, a Pentecoste, a San Michele.*
Heut zu Tage.	*Al dì d'oggi.*

§. 227. La preposizione um, significa *circa, verso;* p. e.

Um jene Zeit.	*Circa a quel tempo.*
Um die Mittagszeit.	*Verso mezzodì.*

§. 228. Le insegne di case, botteghe, alberghi, ecc, prendono meglio la preposizione zu che bei, come:

Zum goldenen Löwen.	*Al leon d'oro.*
Zur eisernen Krone.	*Alla corona di ferro.*

§. 229. Coi verbi spielen, schlagen, blasen, nel significato di *suonare qualche strumento di musica,* si usa la preposizione auf col dativo; p. e.

Auf der Geige, auf dem Clavier spielen.	*Suonare il violino, il clavicembalo.*
Auf der Flöte blasen.	*Suonare il flauto.*

Si può benissime metter anche l'accusativo senza preposizione, come:

Er spielt Clavier, Violin.	*Suona il clavicembalo, il violino.*

I pezzi che si suonano o cantano, si mettono sempre nell' accusativo, come:

Eine Arie singen, spielen.	*Cantare, suonare un' aria.*

§. 230. I nomi dei giuochi si mettono nell' accusativo senza preposizione, come:

Würfel, Karten, Schach, Ombre, Tresette spielen.	*Giuocare ai dadi, alle carte, agli scacchi, all' ombre, a tresette,* ecc.

§. 231. I sostantivi Haus e Hof, si pigliano in senso proprio o figurato. Nel senso proprio coi verbi di moto e di riposo sono preceduti alla domanda *dove?* wohin? wo? dalla preposizione in coll' articolo; p. e.

Er ist im Hofe, im Hause.	*Egli è nel cortile, nella casa.*
Er geht in den Hof, in's Haus.	*Egli va nel cortile, nella casa.*

Nel senso figurato coi verbi di riposo, il sostantivo Hof si costruisce colla preposizione bei, e Haus con zu senz' articolo; — coi verbi di moto, sono l'un e l'altro preceduti dalla preposizione nach, parimente senz' articolo; p. e.

Er war bei Hofe, zu Hause.	*Egli era a corte, a casa.*
Er geht nach Hof, nach Hause.	*Egli va a corte, a casa.*

Si dice similmente nel senso proprio:

Ich liege im Bette.	*Io sono nel letto.*
Ich gehe in's Bett.	*Io vado nel letto.*
Ich sitze beim Tische.	*Io seggo al tavolino.*
Ich gehe zum Tische.	*Io vado al tavolino.*

e nel senso figurato:

Sie gingen zu Bette.	*Essi andarono a letto,* cioè *a dormire.*
Er sitzt noch bei Tische.	*Egli è ancora a tavola,* cioè *a mangiare.*
Wir gehen zu Tische.	*Andiamo a tavola,* cioè *a mangiare.*

Digitized by Google

Capo XIV.

Degli aggettivi.

(Von den Beiwörtern.)

§. 232. Le parole che manifestano le qualità delle persone o delle cose, si chiamano aggettivi, perchè s'aggiungono sempre ad un sostantivo, espresso o sottinteso.

§. 233. I Tedeschi sogliono far distinzione fra gli aggettivi, che precedono a' loro sostantivi, e quelli che a lor vanno posposti colla copula di qualche verbo; p. e.

Die rothe Rose, *la rosa rossa.*	Die Rose ist roth, *la rosa è rossa.*
Der gute Wein, *il buon vino.*	Der Wein wird gut, *il vino diventa buono.*

I primi soltanto si chiamano in tedesco aggettivi propriamente detti, ossia aggettivi proprj (Beiwörter o Eigenschaftswörter, *nomi di proprietà)*, e sono declinabili [1]); — i secondi non sono che semplici avverbj, atti come tali a determinare gli stessi verbi, e si dicono perciò aggettivi avverbiali (Beschaffenheitswörter, *nomi di qualità)* che restano sempre indeclinabili.

ANNOT. Nei Dizionarj tutti gli aggettivi si trovano indicati soltanto colla desinenza avverbiale, come: gut, lang, groß, klein, schön, ecc.

§. 234. La maggior parte degli aggettivi proprj si formano in tedesco da aggettivi avverbiali, coll' aggiunta in fine di una o più lettere, come da gut, *buono:*

gut-er Wein, *buon vino;*	gut-e Waare, *buona merce.*	gut-es Tuch, *buon panno.*

§. 235. Moltissimi aggettivi avverbiali si formano aggiungendo in fine ai sostantivi, ai verbi, o ad altre parti del discorso una delle seguenti particelle; bar, en, ern o n, haft, icht, ig, isch, lich, sam, selig, e cambiano per la maggior parte nei monosillabi le vocali a, o, u, in ä, ö, ü, come:

da	Ehre,	*onore*	ehr-bar,	*onorevole, decente*
«	Eiche,	*quercia*	eiche-n,	*quercino*
«	Gold,	*oro*	gold-en,	*aureo, d'oro*
«	Holz,	*legno*	hölz-ern,	*ligneo, di legno*
«	Herz,	*cuore*	herz-haft,	*coraggioso*
«	Berg,	*montagna*	berg-icht,	*montuoso*
«	Gnade,	*grazia*	gnäd-ig,	*grazioso*
«	Himmel,	*cielo*	himml-isch,	*celeste*
«	Gott,	*Dio*	gött-lich,	*divino*
«	Arbeit,	*lavoro*	arbeit-sam,	*laborioso*
«	Feind,	*nemico*	feind-selig,	*ostile*

[1]) In tedesco gli aggettivi proprj vanno sempre collocati innanzi ai sostantivi, coi quali debbono accordarsi in genere, numero e caso.

Digitized by Google

da	brauchen,	*adoperare*	brauch-bar,	*servibile*
«	plaudern,	*chiacchierare*	plauder-haft,	*loquace*
«	gehören,	*appartenere*	gehör-ig,	*appartenente*
«	murren,	*brontolare*	mürr-isch,	*brontolone*
«	sterben,	*morire*	sterb-lich,	*mortale*
«	gestern,	*jeri*	gestr-ig,	*di jeri*
«	heute,	*oggi*	heut-ig,	*d'oggi*
«	hier,	*qui*	hies-ig,	*di qui.*

§. 236. Oltre gli aggettivi derivati ve n'ha una gran quantità di composti:

1) Con sostantivi; p. e.	grasgrün,	*verde d'erba*
2) Con altri aggettivi; p. e.	freiwillig,	*spontaneo*
3) Con verbi; p. e.	liebenswürdig,	*amabile*
4) Con preposizioni; p. e.	vorjährig,	*dell' anno passato*
5) Con avverbj; p. e.	hinfällig,	*caduco.*

§. 237. Si notino pure i seguenti aggettivi avverbiali, che uniti a sostantivi, servono a formare una infinità di nuovi aggettivi; come:

artig,	*della natura*	—	glasartig,	*della natura di vetro*
frei,	*libero*	—	sorgenfrei,	*libero da fastidj*
haltig,	*contenente*	—	goldhaltig,	*contenente oro.*
leer,	*vuoto*	—	gedankenleer,	*senza pensieri*
los,		—	gedankenlos,	*spensierato*
reich,	*abbondante*	—	fischreich,	*abbondante di pesci*
voll,	*pieno*	—	hoffnungsvoll,	*pieno di speranza*
werth,	*degno*	—	achtungswerth,	*stimabile*
würdig,		—	ehrwürdig,	*venerabile.*

§. 238. Due cose abbiamo da considerare negli aggettivi: la declinazione, ed i gradi di comparazione.

Declinazione degli aggettivi.

§. 239. Gli aggettivi possono declinarsi:

1) Preceduti dall' articolo determinante: der, die, das, oppure da qualche pronome dimostrativo, o indefinito.

2) Preceduti dall' articolo indeterminante: ein, eine, ein, o da qualche pronome possessivo, o nome numerale.

3) Senza esser preceduti da alcuna voce determinante.

I. *Declinazione.*

§. 240. L'aggettivo, preceduto dall' articolo determinante der, die, das; ovvero dalle voci determinative: dieser, *questo;* jener, derjenige, derselbe; *quello;* jeder, *ciascuno;* mancher, *taluno;* solcher, *tale;* welcher, *il quale;* aller, *tutto;* si declina a norma dei sostantivi della IV. declinazione, e prende al nominativo singolare, per tutti i generi, la desinenza in *e;* e in tutti gli altri casi del singolare e del plurale, quella in *en;* tranne l'accusativo singolare del genere femminile e neutro, che resta sempre eguale al nominativo; p. e.

Digitized by Google

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
	Il buon figlio,	*la buona figlia,*	*il buon fanciullo,*
Nom.	der gut-e Sohn	die gut-e Tochter	das gut-e Kind
Gen.	des gut-en Sohnes	der gut-en Tochter	des gut-en Kindes
Dat.	dem gut-en Sohne	der gut-en Tochter	dem gut-en Kinde
Acc.	den gut-en Sohn	die gut-e Tochter	das gut-e Kind.

Plurale (per tutti e tre i generi).

	I buoni figli,	*le buone figlie,*	*i buoni fanciulli.*
Nom.	die gut-en Söhne	Töchter	Kinder
Gen.	der gut-en Söhne	Töchter	Kinder
Dat.	den gut-en Söhnen	Töchtern	Kindern
Acc.	die gut-en Söhne	Töchter	Kinder.

ANNOT. Le altre voci determinative (indicate al §. 240.), prendono nella declinazione le desinenze dell' articolo determinante, come:

Singolare.			*Plurale.*
Manch-er,	manch-e,	manch-es,	Manch-e,
— es,	— er,	— es,	— er,
— em,	— er,	— em,	— en,
— en,	— e,	— es.	— e.

Lo stesso vale pure degli altri.

§. 241. Trovandosi più aggettivi preceduti dall' articolo determinante, o da una delle succitate voci determinative, si declinano tutti nel modo qui sopra accennato, come:

Singolare.

Il buono, vecchio, onorato uomo.

Der gute, alte, ehrliche Mann
des gute-n, alte-n, ehrliche-n Mannes
dem — n, — n, — n Manne
den — n, — n, — n Mann.

Plurale.

Die gute-n, alte-n, ehrliche-n Männer, ecc.

§. 242. Avvertasi che gli aggettivi preceduti da una delle voci determinanti di quantità: alle, manche, solche, welche, keine, einige, etliche, mehrere, wenige, viele, beide, zwei, drei, escono al nominativo ed all' accusativo plurale in *e*, e non in *en* (*vegg.* §§. 241, 245.); p. e.

Manche (solche, viele) gute Bücher, *e non* manche guten Bücher.	*Parecchj* (tali, molti) *buoni libri.*
Alle gute (*meglio che* guten) Dichter.	*Tutti i buoni poeti.*
Zwei (drei) neue Thaler.	*Due* (tre) *scudi nuovi.*

Alcuni nuovi libri.

1) Einige neue Bücher
2) einige-r neue-n Bücher
3) einige-n neue-n Büchern
4) einige neue Bücher.

Digitized by Google

II. *Declinazione.*

§. 243. Gli aggettivi, che sono preceduti:
1) dall' articolo indeterminante ein, eine, ein;
2) dalle voci, che indicano un numero indeterminato, o la privazione d'ogni numero: viel, mehr, wenig, kein;
3) dai numeri cardinali: zwei, drei, vier, ecc.
4) dai pronomi possessivi o personali: mein, dein, sein, ihr, unser, euer, ich, du, er, wir, ihr, ecc.

ricevono al nominativo singolare nel genere maschile er; — nel femminile e, — e nel genere neutro es; — negli altri casi poi cadono in en, tranne l'accusativo del genere femminile e neutro, che resta sempre eguale al nominativo. — Le sopraccitate voci determinanti ricevono tutte nella loro declinazione le desinenze dell' articolo ein, eine, ein, come: kein, keine, kein; mein, meine, mein; ihr, ihre, ihr, ecc.

Singolare.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
	Un pomo rosso,	*una rosa rossa,*	*una foglia rossa.*
Nom.	ein roth=er Apfel	ein=e roth=e Rose	ein roth=es Blatt
Gen.	ein=es roth=en Apfels	ein=er roth=en Rose	ein=es roth=en Blattes
Dat.	ein=em roth=en Apfel	ein=er roth=en Rose	ein=em roth=en Blatte
Acc.	ein=en roth=en Apfel	ein=e roth=e Rose	ein roth=es Blatt.

Plurale (per tutti i generi).

	Pomi rossi,	*rose rosse,*	*foglie rosse.*
Nom.	roth=e Äpfel	Rosen	Blätter
Gen.	roth=er Äpfel	Rosen	Blätter
Dat.	roth=en Äpfeln	Rosen	Blättern
Acc.	roth=e Äpfel	Rosen	Blätter.

Osservisi che l'articolo ein, eine, ein, non ha plurale, e che in simili casi l'aggettivo riceve nel plurale le desinenze dell' articolo determinante der, die, das.

§. 244. L'aggettivo all' incontro preceduto da un pronome possessivo o personale, termina in tutti i casi del plurale in en, come quello preceduto dall' articolo der, die, das.

Singolare.	*Plurale.*
Il mio nuovo cappello.	*I miei nuovi cappelli.*
1) mein neuer Hut	mein=e neuen Hüte
2) mein=es neuen Hutes	mein=er neuen Hüte
3) mein=em neuen Hute	mein=en neuen Hüten
4) mein=en neuen Hut	mein=e neuen Hüte.
Il nostro nuovo oriuolo.	*I nostri nuovi oriuoli.*
1) unsere neue Uhr	unsere neuen Uhren
2) unsere=r neuen Uhr	unsere=r neuen Uhren
3) unsere=r neuen Uhr	unsere=r neuen Uhren
4) unsere neue Uhr	unsere neuen Uhren.
La di lei nuova casa.	*Le di lei nuove case.*
1) ihr neues Haus	ihre neuen Häuser
2) ihres neuen Hauses	ihrer neuen Häuser
3) ihrem neuen Hause	ihren neuen Häusern
4) ihr neues Haus	ihre neuen Häuser.

Digitized by Google

Così pure:

Wir armen Männer.	*Noi poveri uomini.*
Ihr guten Leute.	*Buona gente che siete.*

§. 245. Notisi però che gli aggettivi preceduti da numeri cardinali, vogliono al nominativo ed all' accusativo plurale la terminazione in e, e non quella in en (*veggasi* §. 242.), e che frai numeri cardinali tre soli sono declinabili, ein, zwei e drei; tutti gli altri restano inflessibili; p. e.

1) zwei drei schön-e Pferde	sechs braun-e Pferde *)
2) zwei-er, drei-er schön-en Pferde	sechs braun-er Pferde
3) zwei-en, drei-en schön-en Pferden	sechs braun-en Pferden
4) zwei, drei schöne Pferde.	sechs braun-e Pferde.

*) L'aggettivo preceduto da un numero indeclinabile, deve prender la desinenza plurale dell' articolo determinante: die, der, den, die; p. e.

Die Kosten sechs alter Pferde.	*Le spese di sei vecchj cavalli*, ecc.

Annot. I numerali zwei, drei restano indeclinabili, quando sono preceduti dall' articolo determinante. L'aggettivo che li segue, si declina giusta la prima declinazione; p. e.

I tre graziosi ragazzi.	*Le due case.*
1) die drei artigen Knaben	die zwei Häuser
2) der drei artigen Knaben	der zwei Häuser
3) den drei artigen Knaben	den zwei Häusern
4) die drei artigen Knaben.	die zwei Häuser.

III. *Declinazione.*

§. 246. L'aggettivo, trovandosi tutto solo dinanzi al sostantivo, prende nei rispettivi casi le desinenze dell' articolo determinante der, die, das, a riserva del genitivo singolare del genere maschile e neutro, ove a motivo dell' eufonia in luogo della desinenza in es, s'introdusse quella in en (*vegg.* §. 247.), p. e.

Singolare.

Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
Vino dolce,	*zuppa dolce*,	*acqua dolce.*
1) süß-er Wein	süß-e Suppe	süß-es Wasser
2) süß-en Weines	süß-er Suppe	süß-en Wassers
3) süß-em Weine	süß-er Suppe	süß-em Wasser
4) süß-en Wein	süß-e Suppe	süß-es Wasser.

Plurale (per tutti i generi).

Vini dolci,	*zuppe dolci*,	*acque dolci.*
1) süß-e Weine	Suppen	Wasser
2) süß-er Weine	Suppen	Wasser
3) süß-en Weinen	Suppen	Wassern
4) süß-e Weine	Suppen	Wasser.

OSSERVAZIONI.

§. 247. Il genitivo singolare del genere maschile e neutro per l'addietro terminava in es, come süßes Weines; oggidì questa desinenza è riputata antiquata, e però si dice meglio:

Digitized by Google

Der Oheim, glorreichen Andenkens.	*Il zio di gloriosa memoria.*
Wörter fremden Ursprungs.	*Parole di origine straniera.*
Widrigen Falles.	*In caso contrario.*
Größten Theils.	*Per lo più.*

che: widriges Falles, fremdes Ursprunges, ecc.

§. 248. Gli aggettivi avverbiali finiti in m, come arm, *povero;* angenehm, *aggradevole;* bequem, *comodo;* lahm, *zoppo;* vornehm, *ragguardevole,* ecc. cambiano la desinenza em del dativo singolare in en, e ciò per isfuggire la cacofonia, ossia sconvenevolezza del suono; p. e.

Von vornehm=en Stande.	*Di condizione ragguardevole.*
Mit lahm=en Fuße.	*Con piè zoppo.*

§. 249. Allorchè due o più aggettivi precedono un sostantivo, solamente il primo di essi riceve la completa declinazione indicata al §. 246.; gli altri susseguenti si declinano nel singolare come quelli preceduti da ein, eine, ein, o da un pronome possessivo (§. 244.); nel plurale prendono al nominativo ed all' accusativo la desinenza in e, e negli altri casi quella in en; p. e.

Singolare.

1) schöner weißer Hut	schöne weiße Taube	schönes weißes Kleid
2) schönen weißen Hutes	schöner weißen Taube	schönen weißen Kleides
3) schönem weißen Hute	schöner weißen Taube	schönem weißen Kleide
4) schönen weißen Hut	schöne weiße Taube	schönes weißes Kleid.

Plurale (per tutti i generi).

1) schöne weiße Hüte	Tauben	Kleider
2) schöner weißen Hüte	Tauben	Kleider
3) schönen weißen Hüten	Tauben	Kleidern
4) schöne weiße Hüte	Tauben	Kleider.

§. 250. Alcuni aggettivi composti restano sempre indeclinabili; come: allerhand, e quelli terminati in lei: allerlei, mancherlei, vielerlei, ecc.

§. 251. Gli aggettivi si adoprano anche spesso sostantivamente (*vegg.* §. 75.); in tal caso quelli di genere neutro non ammettono il plurale; p. e.

das Schöne, *il bello*	das Große, *il grande*
der Weise, *il savio*	eine Heilige, *una Santa.*

Capo XV.

Dei gradi di comparazione negli aggettivi.

Steigerung der Eigenschaftswörter, oder von den Vergleichungsstufen.

§. 252. Gli aggettivi ponno qualificare gli oggetti o assolutamente, vale a dire *senza alcuna relazione* ad altri oggetti; — o relativamente ad altri oggetti.

Digitized by Google

§. 253. **I gradi di comparazione sono tre:**

Positivo, die erste Vergleichungsstufe o Grundstufe.
Comparativo, die zweite Vergleichungsstufe o Höherstufe.
Superlativo, die dritte Vergleichungsstufe o die höchste Stufe.

§. 254. I *comparativi* e i *superlativi* tedeschi si formano dagli aggettivi avverbiali, divenendo così essi pure comparativi e superlativi avverbiali.

Si ottiene il *comparativo*, aggiungendo all' avverbio in fine le lettere er o la sola r; — ed il *superlativo*, unendo al *positivo* in fine la sillaba est, o solamente st; raddolcendovi per lo più le vocali a, o, u, quando il *positivo* sarà monosillabo; p. e.

Positivo.	*Comparativo.*	*Superlativo.*
kurz, *corto;*	kürz-er, *più corto;*	kürz-est, *il più corto.*
lang, *lungo;*	läng-er, *più lungo;*	läng-st, *il più lungo.*
müde, *stanco;*	müd-er, *più stanco;*	müde-st, *il più stanco.*

§. 255. Tanto i *comparativi* che i *superlativi*, non essendo che una nuova specie di aggettivi, vengono per conseguenza essi pure declinati al modo stesso degli altri aggettivi nel grado *positivo*. Eccone gli esempj.

der schönere Garten, die schönere Blume, das schönere Haus.
ein ärmerer Mann, eine ärmere Frau, ein ärmeres Kind,
« größerer Baum, « größere Frucht, « größeres Pferd.
der schönste Mann, die schönste Frau, das schönste Kind.

(Si noti che l'articolo indeterminante ein, eine, ein, non può premettersi al grado superlativo di paragone.)

§. 256. Il *positivo* è l'aggettivo medesimo senz' alcuna relazione. — Dicesi *positivo*, perchè si riguarda come la base, che serve di fondamento agli altri gradi; p. e.

klein, *piccolo*	weise, *saggio*
groß, *grande*	arm, *povero.*

§. 257. L'aggettivo *comparativo* si usa qualunque volta paragonandosi due oggetti tra di loro, affermiamo che la qualità, che v'ha in uno, è, o in egual grado della qualità che havvi nell' altro, o in minore o in maggior grado.

§. 258. V'ha quindi tre maniere di *comparativi*, cioè:

Di uguaglianza: Vergleichung im gleichen Grade.
Di eccesso o di superiorità: Vergleichung im Erhöhungsgrade.
Di difetto o d'inferiorità: Vergleichung im Erniedrigungsgrade.

I. *Dei comparativi di uguaglianza.*

§. 259. Si ottiene il *comparativo* d'*uguaglianza*, mettendo avanti all' aggettivo questi avverbj:

eben so — als
so — als
so — wie } *così — come, tanto — quanto,*
gleich, *al pari*, p. e.

Jetzt ist der Tag eben so lang, als die Nacht.	*Adesso il giorno è* così *lungo* come *la notte.*
So roth als eine Rose.	*Vermiglio* quanto *una rosa.*
Eine Pomeranze so süß wie Zucker.	*Un arancio* così *dolce* come *zucchero.*
Eine Leinwand, so weiß wie Schnee.	*Una tela* sì *bianca* come *la neve.*
Alexander und Cäsar waren gleich tapfer.	*Alessandro era valoroso* al par *di Cesare.*

Digitized by Google

Annot. La parola congiuntiva als o wie, come si vede, unisce le cose paragonate.

§. 260. La particella comparativa so o eben so, può anche tacersi. In tal caso però in vece di als si adopera meglio wie; perciò si dirà:

Eine Pomeranze süß wie Zucker.	*Un arancio dolce come zucchero.*
Roth wie eine Rose.	*Vermiglio quanto una rosa.*
Du bist ein Mensch wie ich.	*Tu sei uomo come me.*
Ich bin ein Soldat wie er.	*Io sono soldato come lui.*

II. *Dei comparativi di eccesso, e di difetto.*

§. 261. I *comparativi* di *eccesso* e di *difetto* hanno luogo, quando si vuol esprimere che una persona, o una cosa, possiede qualche qualità in maggior o minor grado che un' altra.

§. 262. Il *comparativo* di eccesso o di superiorità, formasi in due maniere:

1) Aggiungendo in fine al *positivo* la sillaba er; oppure se esso termina già in e, la sola lettera r, e cambiando per lo più le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; come:

faul,	*pigro*	faul=er,	*più pigro*
klug,	*prudente*	klüg=er,	*più prudente*
groß,	*grande*	größ=er,	*più grande*
stark,	*forte*	stärk=er,	*più forte*
weise,	*saggio*	weise=r,	*più saggio.*

2) Premettendo al *positivo* l'avverbio mehr, *più*; il che convien fare specialmente, quando l'aggettivo per sua natura, o per la sconvenevolezza del suono, non ammette l'aggiunta er o r; oppure quando il paragone ha luogo fra due qualità onde indicare quale di esse sia prevalente in una persona o in una cosa; p. e.

Mehr eingedenk.	*Più ricordevole.*
Dieses Zimmer ist mehr lang als breit.	*Questa camera è più lunga che larga.*
Mehr todt als lebendig.	*Più morto che vivo.*

§. 263. Il *comparativo* di *difetto* o d'*inferiorità* si ottiene soltanto premettendo al *positivo* uno di questi avverbj: weniger o minder, *meno*; p. e.

Er ist weniger oder minder roh als du.	*Egli è meno rozzo di te.*

§. 264. La preposizione italiana *di*, o la particella *che*, posta dopo i *comparativi* di eccesso o di difetto, si traduce in tedesco sempre per als; p. e.

Er ist reicher als ich.	*Egli è più ricco di me.*
London ist größer als Paris.	*Londra è più grande che Parigi.*
Der Oheim ist gelehrter als der Neffe.	*Il zio è più dotto del nipote.*

§. 265. Gli aggettivi terminati in er, el o en, possono perdere nel *comparativo* la vocale e, che precede le consonanti r, l, n, qualunque volta ciò non apporti asprezza di suono. Onde si dirà bene:

eitel,	*vano*	eitler	*in cambio di* eiteler
theuer,	*caro*	theurer	« « « theuerer
eben,	*piano*	ebner	« « « ebener.

ma non già: bittrer, tapfrer, che sarebbe troppo aspro.

Digitized by Google

§. 266. I Tedeschi sogliono puranco rinforzare il loro grado comparativo, con fargli precedere: ein wenig, *un poco;* desto, weit, *vie, di gran lunga;* viel, *molto;* ungleich, *senza confronto;* p. e.

desto zufriedener,	*vie più contento.*
weit größer,	*di gran lunga maggiore.*
viel ärmer,	*molto più povero.*
ungleich stärker,	*senza confronto più forte.*
ein wenig theurer,	*un po' più caro.*

III. *Del superlativo.*

§. 267. L'aggettivo diventa *superlativo*, quando esprime la qualità in sommo od infimo grado, ed havvene di due specie relativo ed assoluto.

1) *Del superlativo relativo, o di paragone.*

§. 268. Il *superlativo relativo* o di *paragone* si usa quando si vuol esprimere, che un oggetto in qualche qualità, considerata rispetto ad altri oggetti consimili, li supera tutti indistintamente. — Si forma aggiungendo al *positivo* la sillaba est, o il solo st, secondochè l'eufonia lo richieda, e raddolcendo come al comparativo le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; p. e.

fein,	*fino*	feinst,	*il più fino*
rein,	*puro*	reinst,	*il più puro*
hart,	*duro*	härtest,	*il più duro*
kurz,	*breve*	kürzest,	*il più breve.*

§. 269. Gli aggettivi avverbiali terminati in d, s, ß, sch, t e z, ricevono al *superlativo* est; come:

gerad,	*dritto,*	geradest-er,	e, es
kraus,	*crespo,*	krausest-er,	e, es
süß,	*dolce,*	süßest-er,	e, es
falsch,	*falso,*	falschest-er,	e, es
sanft,	*molle,*	sanftest-er,	e, es
kurz,	*breve,*	kürzest-er,	e, es.

Si eccettuino i participj presenti in end, e la maggior parte dei passati in et, che prendono soltanto st, come:

reizend,	*vezzoso,*	reizendst-er,	e, es
blendend,	*abbagliante,*	blendendst-er,	e, es
gegründet,	*fondato,*	gegründetst-er,	e, es.

Beliebt all' incontro avrà beliebtester, e non beliebtster, che renderebbe la pronunzia troppo aspra. Lo stesso è di molti altri.

§. 270. Gli aggettivi finiti in au, eu, ei e h, prendono generalmente est, come:

schlau,	*astuto,*	schlauest-er,	e, es
treu,	*fedele,*	treuest-er,	e, es
frei,	*libero,*	freiest-er,	e, es
froh,	*allegro,*	frohest-er,	e, es.

§. 271. Gli aggettivi terminati nelle altre consonanti, ricevono comunemente st, come:

grob,	*grossolano,*	gröbst-er,	e, es
schön,	*bello,*	schönst-er,	e, es
jung,	*giovine,*	jüngst-er,	e, es
herrlich,	*magnifico,*	herrlichst-er,	e, es
wachsam,	*vigilante,*	wachsamst-er,	e, es.

Digitized by Google

§. 272. Il *superlativo relativo* è seguito da una delle preposizioni **unter, aus, von, in**, che reggono il dativo; e sovente anche per eleganza dal genitivo, il quale in istile sublime può eziandio premettersi al suo sostantivo; p. e.

Der Uranus ist der entfernteste aller o unter allen, o aus allen Planeten.	*L'Urano è il più distante* di o *fra tutti i pianeti.*
Er ist der mächtigste Monarch Europens, o in Europa, o Europens mächtigster Monarch.	*Egli è il più potente monarca dell' Europa.*
Anton ist der fleißigste meiner Schüler, o unter meinen Schülern, o von meinen Schülern.	*Antonio è il più diligente fra i* o *dei miei scolari.*

2) *Del superlativo assoluto.*

§. 273. Il *superlativo assoluto* esprime una qualità in sommo grado, senza relazione ad altro oggetto. Si forma mettendo avanti all' aggettivo l'avverbio **sehr**, che in italiano si esprime con *molto, assai*, o colla desinenza in *issimo*; p. e.

Die Straße ist sehr gefährlich.	*La strada è* molto *pericolosa*, o assai *pericolosa*, o *pericolosissima.*
Es war ein sehr schöner Ring.	*Era un anello* molto o assai *bello*, o *bellissimo.*

§. 274. Ve ne sono pure delle altre parole, le quali collocate innanzi agli aggettivi, innalzano questi ad esser *superlativi assoluti*; tali sono:

recht,	*molto, assai*	ungemein,	*straordinariamente*
überaus,	*fuor di modo*	außerordentlich,	*straordinariamente*
höchst,	*sommamente*	vorzüglich,	*particolarmente*
äußerst,	*estremamente*	ganz,	*del tutto*
erz,	*arci*	aller,	*di tutti.*

L'ultima voce **aller** s'incorpora coll' aggettivo, che riceve allora la desinenza in **st**, per essere piuttosto un *superlativo* di *paragone*, che *assoluto*. Eccone gli esempj:

Recht aufmerksam.	*Molto attento, o attentissimo.*
Ungemein groß.	*Straordinariamente grande.*
Überaus reich.	*Ricco oltre modo.*
Außerordentlich hoch.	*Alto fuor di misura.*
Äußerst betrübt.	*Afflittissimo.*
Es ist ganz recht.	*Va benissimo.*
Vorzüglich gelehrt.	*Singolarmente dotto.*
Höchst wahrscheinlich.	*Sommamente probabile.*
Erzliederlich, erzdumm.	*Trascuratissimo, stupidissimo.*
Der allernächste Preis.	*L'ultimo prezzo.*
Allergnädigster König!	*Graziosissimo Rè!*
Hochwohlgeborner Herr!	*Nobilissimo, illustrissimo Signore!*

§. 275. È una proprietà particolare della lingua tedesca, il poter formare un gran numero di voci composte, equivalenti ad un superlativo assoluto, incorporando gli aggettivi avverbiali con certi nomi, esprimenti il paragone o la similitudine; come p. e.

baumstark,	*fortissimo, forte come un albero*	blutjung,	*tutto giovine*
bettelarm,	*povero come un pitocco*	blutsauer,	*penosissimo*
blutarm,	*poverissimo*	essigsauer,	*acidissimo*
blutfremd,	*straniero affatto*	eiskalt,	*freddo al pari del ghiaccio*
		federleicht,	*leggerissimo*

Digitized by Google

feuerroth,	*rosso come il fuoco*	steinalt,	*vecchissimo*
gallbitter,	*amaro come il fiele*	speckfett,	*grassissimo*
grasgrün,	*verde come l'erba*	steinhart,	*duro come una pietra*
grundfalsch,	*falsissimo*	steinreich,	*ricchissimo*
grundehrlich,	*onestissimo*	stockblind,	*cieco, orbo affatto*
himmelhoch,	*alto come il cielo*	stocktaub,	*sordo affatto*
himmelweit,	*lontanissimo*	strohdürr,	*secco affatto*
kohlschwarz,	*nero quanto il carbone*	weltbekannt,	*noto a tutto il mondo*
nagelneu,	*nuovo affatto*	wunderselten,	*rarissimo*
pechschwarz,	*nerissimo*	wunderschön,	*bello a maraviglia*
rabenschwarz,	*nerissimo*	waschnaß,	*tutto bagnato.*
schneeweiß,	*bianco come la neve*		

§. 276. Ne' complimenti, ne' titoli, come pure nelle allocuzioni, sottoscrizioni, esclamazioni, ed invocazioni, si usa in tedesco sempre il superlativo relativo, e non l'assoluto come in italiano; p. e.

Gnädigster Herr!	*Graziosissimo Signore!*
Hochverehrtester Herr!	*Onoratissimo Signore!*
Liebster Freund!	*Carissimo amico!*
Unterthänigster Diener!	*Umilissimo servo!*
Gehorsamster Sohn!	*Obbedientissimo figlio!*
Gerechtester Gott!	*Giustissimo Iddio!*

§. 277. Ve ne ha degli aggettivi, che non ammettono il cambiamento delle vocali a, o, u, in ä, ö, ü, nel *comparativo* e nel *superlativo*, tali sono:

1) Quelli che nella sillaba radicale hanno un dittongo, come:

faul,	*pigro*	fauler,	der faulste
lau,	*tepido*	lauer,	der laueste
rauh,	*ruvido*	rauher,	der rauheste.

2) I derivati colle sillabe finali: bar, haft, ig, lich, licht e sam; p. e.

fruchtbar,	*fertile*	fruchtbarer,	der fruchtbarste
lasterhaft,	*vizioso*	lasterhafter,	der lasterhafteste
artig,	*manieroso*	artiger,	der artigste
gehorsam,	*obbediente*	gehorsamer,	der gehorsamste.

3) I participj, adoperati come aggettivi; p. e.

gehaßt,	*odiato*	gehaßter,	der gehaßteste.

4) Gli aggettivi tratti da lingue straniere, come:

elegant,	*elegante*	eleganter,	der eleganteste
tolerant,	*tollerante*	toleranter,	der toleranteste
abstract,	*astratto*	abstracter,	der abstracteste.

5) Alcuni altri, dei quali i più comuni sono:

bunt,	*screziato*	karg,	*spilorcio*	sanft,	*placido*
fade,	*insulso, insipido*	knapp,	*stretto*	satt,	*sazio*
fahl,	*fulvo*	lahm,	*zoppo*	schlaff,	*rallentato*
falb,	*falbo*	lose,	*malizioso*	schlank,	*svelto, sciolto*
falsch,	*falso*	matt,	*sfinito*	schroff,	*aspro*
flach,	*piano*	morsch,	*putrefatto*	starr,	*intirizzito*
froh,	*allegro*	munter,	*svegliato*	stolz,	*superbo*
gemach,	*lento*	nackt,	*ignudo*	stumm,	*mutolo*
gerade,	*dritto*	platt,	*piatto*	stumpf,	*ottuso*
glatt,	*liscio*	plump,	*goffo*	toll,	*arrabbiato*
hohl,	*cavo*	roh,	*crudo*	voll,	*pieno*
hold,	*favorevole*	rund,	*rotondo*	zahm,	*mansueto.*
kahl,	*calvo*	sachte,	*piano*		

Digitized by Google

§. 278. Alcuni **aggettivi** formano irregolarmente i loro *comparativi* e *superlativi*, mutando nei **gradi** di comparazione or una, ora più, ora tutte le lettere del *positivo*, e si dicono perciò **irregolari**; questi sono:

Positivo.		*Comparativo.*		*Superlativo.*	
bald,	*presto*	eher,	*più presto*	am ehesten,	*al più presto*
gern,	*volontieri*	lieber,	*più volontieri*	am liebsten,	*il più volontieri*
groß,	*grande*	größer,	*più grande*	größt o größest,	*il più grande*
gut,	*buono, bene*	besser,	*migliore, meglio*	best,	*il meglio*
hoch,	*alto*	höher,	*più alto*	höchst,	*il più alto*
nahe,	*vicino*	näher,	*più vicino*	nächst,	*il più vicino*
viel,	*molto*	mehr,	*più*	meist (*anche* mehrst),	*il più.*

§. 279. Altri sono **difettivi** ossia **mancanti**, che hanno soltanto il *comparativo* e *superlativo*, e mancano del *positivo*; come:

Positivo.	*Comparativo.*		*Superlativo.*	
Manca	der äußere,	*l'esteriore*	der äußerste,	*l'estremo*
«	« innere,	*l'interiore*	« innerste,	*l'intimo*
«	« hintere,	*il posteriore*	« hinterste,	*il più indietro*
«	« mittlere,	*di mezzo*	« mittelste,	*tutt' in mezzo*
«	« mindere,	*il minore*	« mindeste,	*il menomo*
«	« obere,	*il superiore*	« oberste,	*il supremo*
«	« untere,	*l'inferiore*	« unterste,	*l'infimo*
«	« vordere,	*l'anteriore*	« vorderste,	*il primo.*

Questi veramente tutti sono **comparativi** e **superlativi** degli avverbj: außen, *fuori*; innen, *dentro*; hinten, *dietro*; mitten, *in mezzo*; minder (antiquato, ora wenig), *poco*; oben, *sopra*; unten, *sotto*; vor, *innanzi.*

§. 280. Gli **aggettivi** indicanti una **materia**, come: hölzern, *di legno*; silbern, *d'argento*, ecc. non ammettono alcun **grado** di comparazione. Ve ne ha in fine di quelli che per loro natura **escludono un grado più alto**; come: todt, *morto*; schriftlich, *in iscritto*, ecc.

Accordo dell' aggettivo col sostantivo.

§. 281. Il luogo degli **aggettivi proprj** è sempre **innanzi** ai **sostantivi**, coi quali debbono accordarsi in **genere**, **numero** e **caso**; p. e.

Die lebhafteste Freude.	*La più viva gioja.*
Jene schönen rothen Blumen.	*Quei bei fiori rossi.*

§. 282. Si noti che le **voci determinative** comunemente si premettono all' **aggettivo**, e se ve ne ha **più d'una**, le meno determinate soglion premettersi a quelle ch'esprimono maggior determinazione. Quindi è che in principio va posto l'**articolo**, poi il **pronome**, indi il **nome numerale**, ed in fine l'**aggettivo**; p. e.

Die drei schönen Schlösser.	*I tre bei castelli.*
Alle diese deine drei schönen Häuser.	*Tutte queste tue tre belle case.*

Se al **numero cardinale** v'è aggiunto un numero **ordinale**, questo può mettersi **innanzi** o **dopo** indifferentemente; come:

Die vier ersten o die ersten vier Tage.	*I primi quattro giorni.*

§. 283. Spesse volte il **sostantivo** innanzi espresso, si **tace** nel seguito della proposizione; in tal caso l'**aggettivo** resta pure **declinabile**, e s'accorda col sostantivo sottinteso in genere, numero e caso, se dipende dal **medesimo verbo**; p. e.

Digitized by Google

Du hast gute Pferde und ich schlechte (Pferde).	*Tu hai cavalli buoni ed io cattivi.*
Es gibt allerhand Citronen, längliche, runde, kleine (Citronen).	*V'ha ogni sorta di cedri, oblunghi, tondi, piccoli.*
Wir tragen kurze, enge Kleider, die Türken lange, weite.	*Noi portiamo abiti corti e stretti, i Turchi li portano lunghi e larghi.*
Meine Beweggründe sind folgende.	*I miei motivi sono i seguenti.*

§. 284. Che se l'aggettivo, che si riferisce ad un sostantivo taciuto, dipenderà da un altro verbo, si accorderà bensì in genere e numero col medesimo, ma dovrà esser posto nel caso, che reggerà quest' altro verbo; p. e.

Ich will die erlittenen Beleidigungen vergessen, aber mich den künftigen nicht aussetzen.	*Voglio dimenticare le ingiurie sofferte, ma non espormi alle future.*

§. 285. Quando si succedon più aggettivi, conviene osservare, se tutti indistintamente servono a modificare il nome che segue; se così è, tutti saranno da declinarsi; p. e.

Ich hinterlasse dir sechzig Millionen vergnügte, wohlgenährte, wohlgekleidete, wohlgesittete, emsige, und unserer Regierung wohlgeneigte Unterthanen.	*Io ti lascio sessanta milioni di sudditi contenti, ben mantenuti, ben vestiti, ben accostumati, assidui, ed attaccati al nostro governo.*
Die Steinschneider alter und neuer Zeiten.	*I lupidarj de' tempi antichi e moderni.*

Quando tra due o più aggettivi non tutti servono a modificare il nome susseguente, si declineranno soltanto quelli che modificano il nome; gli altri restano invariabili; p. e.

Die gemeinen Kröten haben einen grün-, braun-, gelb- und schwarzgefleckten Körper.	*I rospi comuni hanno il corpo macchiato di verde, di bruno, di giallo e di nero.*
Ein sehr schön gewachsener junger Mensch.	*Un giovine assai ben fatto.*

§. 286. Quando un sostantivo è preceduto da più aggettivi, i due ultimi soltanto possono unirsi colla congiunzione und, la quale per dare maggior energia e rapidità al discorso potrà anche sopprimersi; p. e.

Der gute, weise und allmächtige Gott; *ovvero* der gute, weise, allmächtige Gott.	*Il benigno, savio ed onnipotente Iddio.*

Quando però un sostantivo sarà preceduto da due aggettivi, che esprimono qualità opposte, la congiunzione und non vi si potrà ommettere; onde si dirà:

Die gegenwärtige und die künftige Zeit.	*Il tempo presente ed il futuro.*
Gute und böse Tage.	*Giorni buoni e cattivi.*

§. 287. Affinchè un aggettivo possa indicare la qualità di due sostantivi, senza esser ripetuto innanzi all' uno ed all' altro, debbono stare amendue nel numero del più; p. e.

Wohlriechende Pflanzen und Kräuter.	*Piante ed erbe odorifere.*
In diesem Lande gibt es schöne Städte und Dörfer.	*In questo paese vi sono delle belle città e de' bei villaggi.*

Digitized by Google

§. 288. Se l'aggettivo si riferisce a due sostantivi posti nel numero singolare, vuol esser ripetuto innanzi all' uno e all' altro; p. e.

Mein Bruder hat ein schönes Bild und ein schönes Buch.	*Mio fratello ha una bella immagine ed un bel libro.*

§. 289. Avanti ai sostantivi composti, l'aggettivo si riferisce sempre al sostantivo principale, che è l'ultimo; p. e.

Der süße Hausfriede.	*La dolce pace domestica.*

Che se si vorrà riferirlo al sostantivo qualificativo, che è il primo, converrà prendere un altra circonlocuzione. Laonde non si dica: ein seidener Strumpffabrikant, volendo accennare *un fabbricatore di calze di seta*, mentre ciò esprimerebbe che *il fabbricatore sia di seta*, e non *le calze*; ma si dirà: ein Fabrikant seidener Strümpfe. Alla stessa guisa si dirà: *il morso d'un cane arrabbiato*, der Biß eines tollen Hundes, e non già der tolle Hundsbiß, ecc.

§. 290. Quando l'aggettivo è nel grado *superlativo*, allora lo stile sublime specialmente riguarda la qualità del nome come sostanza personificata, cioè come sostantivo, ponendo il nome reale al genitivo plurale alla greca; onde in cambio di dire: Annira, die schönste Magd, *Annira, la più bella serva*, dirassi in istile sublime:

Annira, die Schönste der Mägde.	*Annira la più bella delle serve.*
Lebe wohl, Edelster der Menschen.	*Addio di tutti il più nobile*, cioè: *anima nobile.*
Der Beste der Väter.	*Il migliore de' padri.*

Lo stesso si pratica coi vocaboli di quantità, che pure si usano sostantivamente, come:

Es führen der Wege Viele (o viele Wege führen) zum Abgrunde.	*Molte (delle) vie conducono all' abisso.*
Des Übels wurde mehr.	*Il male s'accrebbe.*
Einer der Abderiten.	*Uno degli Abderiti.*
Wie viele sind ihrer? Es waren ihrer fünf.	*In quanti sono? erano in cinque.*
In einem seiner Zimmer.	*In una delle sue camere.*

§. 291. D'ordinario però si costruiscono simili aggettivi personificati sostantivamente bensì, ma i nomi principali s'accompagnano con qualche preposizione; le più usitate sono von, *da*, unter, *tra*, *fra*, aus, *di* (*ex* de' Latini) (*vegg*. §. 272.). Eccone gli esempj.

Einige meiner Freunde, o von, o unter meinen Freunden.	*Alcuni miei amici.*
Judas, einer der Zwölfe, o einer aus (von, unter) den Zwölfen.	*Giuda uno de' dodici.*
Er war der Weiseste unter den Fürsten.	*Egli era il più saggio fra' Principi.*

Discorda la costruzione tedesca dall' italiana nelle frasi seguenti, perchè il Tedesco dice, die eine Feder ist schlecht, *l'una penna è cattiva*, in vece di: *una delle penne*; p. e.

Ich entdeckte dem einen Bedienten meinen Namen.	*Io scoprii ad uno de' servitori il mio nome.*
Der Arm des einen Soldaten war verwundet.	*Il braccio di uno di quei soldati era ferito.*
Dieser eine Mann sagte mir.	*Quest' uno mi disse.*

Digitized by Google

Reggimento degli aggettivi.

§. 292. Il **reggimento** degli **aggettivi** è un **sostantivo**, o un **verbo**, preceduto da una **preposizione**.

§. 293. Alcuni **aggettivi non hanno reggimento**, e sono quelli che hanno per se medesimi una significazione completa e determinata, come: herzhaft, *coraggioso;* weise, *saggio.*

§. 294. Alcuni **altri** debbono avere necessariamente un **reggimento**, e sono quelli che hanno bisogno d'essere **ristretti** da qualche **parola**, per avere una **significazione completa** e determinata, come:

Seiner Unschuld bewußt.	*Conscio della sua innocenza.*
Der Gesundheit schädlich.	*Nocevole alla salute.*

§. 295. Ve ne ha in fine di **quelli**, che ora sono **senza reggimento**, ed ora **con** reggimento. Sono **senza reggimento**, quando si dà loro una **significazione generale**, e lo hanno quando si **restringono**, come:

Er ist zufrieden.	*Egli è contento.*
Er ist mit dem Sohne zufrieden.	*Egli è contento del figlio.*

§. 296. **Aggettivi**, che si costruiscono col **genitivo**, sono:

Der Hülfe bedürftig, benöthigt.	*Bisognoso d'ajuto.*
Der Vernunft beraubt.	*Privo di ragione.*
Sich keines Fehlers bewußt sein.	*Non sentirsi colpevole di verun fallo.*
Der guten Lehren eingedenk.	*Ricordevole delle buone ammonizioni.*
Des Nöthigen entblößt.	*Privo del bisognevole.*
Jedes Lasters fähig [1]).	*Capace d'ogni vizio.*
Des Lebens froh.	*Goder della vita.*
Ich war dieser Antwort gewärtig.	*Io m'attendeva tale risposta.*
Seiner Sache gewiß seyn.	*Esser sicuro del fatto suo.*
Er ist der Arbeit gewohnt [2]).	*Egli è assuefatto al lavoro.*
Eines Diebes habhaft werden.	*Arrestare un ladro.*
Der Wege kundig sein.	*Esser pratico della strada.*
Einer Person los werden.	*Disfarsi d'una persona.*
Der deutschen Sprache mächtig.	*Posseder il tedesco.*
Einer Sache müde.	*Stanco d'una cosa.*
Aller Sorgen quitt.	*Libero da ogni cura.*
Seines Lebens satt sein.	*Esser sazio, annojato della vita.*
Des Verbrechens schuldig.	*Colpevole del delitto.*
Eines solchen Glückes theilhaftig.	*Partecipe di tale fortuna.*
Seiner Ehre unbeschadet.	*Senza pregiudizio del suo onore.*
Einer Arbeit überdrüßig.	*Annojato, ristucco d'un lavoro.*
Des Diebstahls verdächtig.	*Sospetto di ladrocinio.*
Der bürgerlichen Rechte verlustig.	*Decaduto dai privilegi di cittadino.*
Voll süßen Weines.	*Pieno di vin dolce.*
Eines bessern Schicksals werth.	*Degno d'una sorte migliore.*
Des Lobes würdig.	*Degno di lode.*

Così pure tutti i loro **composti** con un, che dinota il contrario della voce primitiva; p. e.

Seiner Versprechungen uneingedenk.	*Immemore delle sue promesse.*
Unfähig einer bösen Handlung.	*Incapace d'una cattiva azione.*
Der Achtung unwürdig.	*Indegno di stima.*

---

[1]) Fähig si usa pure colla preposizione zu: p. e. zu Allem fähig, *abile a tutto.* — [2]) Gewohnt sta anche coll' **accusativo**, p. e. das bin ich gewohnt, *sono avvezzo a questo.*

Digitized by Google

ANNOT. Voll, *pieno, ripieno*, si usa comunemente coll' accusativo, di rado però colla preposizione von; p. e.

Ein Faß voll Bier.	*Una botte piena di birra.*
Die Tasche voll Geld haben.	*Aver le tasche piene di danari.*
Eine Stube voll Menschen.	*Una stanza piena di gente.*
Voll von süßem Weine.	*Pieno di vin dolce.*

Tal volta viene anche posposto al suo sostantivo, come:

eine Hand voll,	*una manata.*
ein Löffel voll,	*una cucchiarata.*
ein Mund voll,	*una boccata.*

§. 297. Aggettivi, che richiedono il dativo, sono:

abgeneigt, abhold,	*avverso*
ähnlich,	*simile*
angeboren,	*innato*
angehörig,	*appartenente*
angemessen,	*conforme*
angenehm,	*grato*
anständig,	*conveniente*
anstößig,	*scandaloso*
ärgerlich,	*spiacevole*
bange,	*ansioso*
begreiflich,	*comprensibile*
behaglich,	*piacevole*
behülflich,	*giovevole*
bekannt,	*noto*
beliebig,	*ciò che aggrada*
bequem,	*comodo*
beschwerlich,	*incomodo*
bitter,	*amaro*
dankbar,	*grato*
deutlich,	*chiaro*
dienlich,	*giovevole*
dienstbar,	*obbligato a servitù*
dunkel,	*oscuro*
eigen,	*proprio*
eigenthümlich,	*appartenente*
einleuchtend,	*evidente, chiaro*
einträglich,	*lucroso*
ekelhaft,	*nauseoso*
empfindlich,	*sensibile*
entbehrlich,	*superfluo*
erfreulich,	*consolante*
ergeben,	*affezionato*
erinnerlich,	*ricordevole*
ersprießlich,	*proficuo*
erträglich,	*sopportabile*
erwünscht,	*desiderato*
feind,	*avverso*
fremd,	*nuovo, strano*
fürchterlich,	*spaventoso*
fühlbar,	*sensibile*
gedeihlich,	*prosperoso*
gefährlich,	*pericoloso*
gehässig sein,	*aver in odio*
gehässig werden,	*venir in odio*
gehörig,	*appartenente*
gehorsam,	*ubbidiente*
geläufig,	*facile*
gelegen,	*opportuno*
gemäß,	*conforme*
geneigt,	*propenso*
getreu,	*fedele*
gewachsen,	*capace*
gewogen,	*affezionato*
gleich,	*eguale*
gleichgültig,	*indifferente*
gnädig,	*propizio*
gram sein,	*aver in urta*
gut sein,	*voler bene*
günstig,	*favorevole*
heilsam,	*salutifero*
heiß,	*molto caldo*
hinlänglich,	*bastevole*
hold,	*propenso*
kalt,	*freddo*
kennbar,	*conoscibile*
kostbar,	*prezioso*
kund,	*noto*
lästig,	*molesto*
leicht,	*facile*
leid sein,	*spiacere a...*
lieb,	*caro*
möglich,	*possibile*
nachtheilig,	*dannoso*
nahe,	*vicino*
neu,	*nuovo*
nöthig,	*necessario*
nützlich,	*utile*
offen,	*aperto*
räthselhaft,	*enimmatico*
recht sein,	*esser contento*
rühmlich,	*glorioso*
schädlich,	*nocevole*
schimpflich,	*vituperoso*
schmerzhaft,	*doloroso*
schmeichelhaft,	*lusinghevole*
schuldig sein,	*dovere a...*
schwer,	*difficile*
theuer sein,	*essere a caro*
treu,	*fedele*
treulos,	*infedele*
überflüssig,	*superfluo*
überlegen,	*superiore*
übrig,	*restante*
unterthänig, unterwürfig,	*soggetto*
unvergeßlich,	*indelebile*
verächtlich,	*spregevole*
verantwortlich,	*risponsale*
verbunden seyn,	*obbligato*
verdächtig,	*sospetto*
verderblich,	*dannoso*
verhaßt,	*detestato*
verständlich,	*intelligibile*
vortheilhaft,	*vantaggioso*
werth sein,	*essere a caro*
weh thun,	*far male, dolore*
widerlich,	*ributtante*
widerspänstig,	*contumace*
widrig,	*avverso*
willkommen,	*benvenuto*
wohl sein,	*star bene*
zehentbar, zehentpflichtig,	*obbligato a decima*
zugedacht,	*destinato*
zugethan,	*propenso*
zuträglich,	*giovevole.*

Così pure i loro composti di un, che accennano il contrario della voce primitiva, come: ungetreu, *infedele*, ungehorsam, *disubbidiente*, ecc.

Digitized by Google

ESEMPJ.

Er ist seinem Vater ähnlich.	*Egli rassomiglia a suo padre.*
Er ist mir angenehm, lieb, werth, bekannt, 2c.	*Mi è grato, caro, noto,* ecc.
Der Fürst ist ihm gewogen.	*Il principe gli è propenso, affezionato.*

§. 298. Aggettivi, che si accoppiano coll' accusativo, sono quelli che esprimono misura, peso, età e valore determinato da un numero cardinale (§. 212.); come:

Das Bataillon stand sechs Glieder hoch.	*Il battaglione era schierato a sei file.*
Zwanzig Schuh hoch.	*Alto venti piedi.*
Zwölf Ellen lang.	*Lungo dodici braccia.*
Zwei Zoll dick.	*Grosso due pollici.*
Drei Fuß breit.	*Largo tre piedi.*
Ein Brunnen, welcher hundert Klafter tief ist.	*Pozzo che ha cento pertiche di profondità.*
Dreißig Jahre alt.	*In età di trent' anni.*
Zehn Pfund schwer.	*Del peso di dieci libbre.*
Zwanzig Gulden werth.	*Del valore di venti fiorini.*
Drei Meilen entfernt.	*Distante tre miglia.*

§. 299. Si notino ancora i seguenti modi di dire:

Ellenhoch; Haushoch; Mannshoch; Ellenlang; Spannenlang; Lebenslang; Tage, Jahre lang; drei Tage lang.	*Alto un braccio; dell' altezza d'una casa, d'un uomo; lungo un braccio, una spanna; vita durante; giorni, anni interi; per ben tre giorni.*

§. 300. Aggettivi, che reggono la preposizione von, *da.*

Von den Elementen abhängig.	*Dipendente dagli elementi.*
Vom Original abweichend.	*Diverso dall' originale.*
Von einem Orte abwesend.	*Assente da un luogo.*
Von jeder Last befreit.	*Immune da ogni gravezza.*
Von den Seinigen entfernt.	*Discosto da' suoi.*
Von der Stadt entlegen.	*Distante dalla città.*
Von einer falschen Lehre eingenommen.	*Imbevuto d'una falsa dottrina.*
Von allen Vorurtheilen frei.	*Esente da qualunque superstizione.*
Vom Vater getrennt.	*Diviso dal padre.*
Müde von der Reise.	*Stanco dal viaggio.*
Rein von aller Schuld.	*Puro da ogni colpa.*
Von einer Sache überzeugt.	*Certo d'una cosa.*
Schön, klein von Person.	*Bello, piccolo di persona.*
Häßlich von Gesicht.	*Brutto di viso.*
Blaß, weiß von Farbe.	*Pallido, bianco di colore.*
Schwarz von Haaren.	*Avente i capegli neri.*
Vom Vater, von der Mutter her verwandt.	*Parente dalla parte, o per via di padre, di madre.*

§. 301. Aggettivi, da costruirsi colla preposizione an, sono:

Arm am Geiste.	*Povero di spirito.*
Erkennbar an der Schwere.	*Riconoscibile al peso.*
Am Meere gelegen.	*Situato al mare.*
An die Waffen gewöhnt.	*Avvezzo alle armi.*
Gesund am Körper.	*Sano di corpo.*
An Geschicklichkeit gleich sein.	*Essere di pari abilità.*
Krank an Leib und Seele.	*Infermo di corpo e di anima.*
Reich an Glücksgütern.	*Ricco di beni di fortuna.*
Schwach an Gesundheit.	*Debole di salute.*

Digitized by Google

§. 302. **Aggettivi**, che richiedono la preposizione **mit**, sono:

Freigebig mit Lobsprüchen.	*Liberale di lodi.*
Sparsam mit dem Lobe.	*Parco nel lodare.*
Mit dem Nöthigen versehen.	*Provvisto dell' occorrevole.*
Mit Jemanden verwandt.	*Parente di alcuno.*
Mit seinem Schicksal zufrieden.	*Contento della sua sorte.*

§. 303. **Aggettivi**, che si costruiscono colla preposizione **in**, sono:

Gut bewandert in der Chemie.	*Ben versato nella Chimica.*
Erfahren in der Kriegskunst.	*Esperto nell' arte di guerra.*
Geschickt, geübt in jener Kunst.	*Valente, esercitato in quell' arte.*
In Allem tadelnswerth.	*Biasimevole in tutto.*
Unerfahren in etwas.	*Imperito in qualche cosa.*
Vortrefflich in der Dichtkunst.	*Eccellente in poesia.*

§. 304. **Aggettivi**, che richieggono la preposizione **für**, sono:

Für alles empfänglich.	*Suscettibile di tutto.*
Er ist für die Deutschen eingenommen.	*È preoccupato in favore de' Tedeschi.*
Für ihn selbst unnütz, verderblich.	*Inutile, funesto a lui stesso.*

§. 305. **Aggettivi**, che reggono la preposizione **gegen**, sono:

freundlich,	*amichevole*	taub,	*sordo*
höflich,	*cortese*	gefällig,	*compiacente*
gütig,	*benigno*	gerecht,	*giusto.*

Così pure i loro **contrarj** con **un**: **unhöflich gegen einen**, *incivile con uno*, ecc.

§. 306. **Aggettivi**, che ammettono la preposizione **über**, sono:

bestürzt,	*sgomentato*	froh,	*lieto*
lustig,	*allegro*	böse,	*in collera*
mürrisch,	*fastidioso*	traurig,	*mesto*
unwillig,	*svogliato*	ungeduldig **über** etwas,	*impaziente.*
eifersüchtig **über** etwas,	*geloso di qualche cosa*		

§. 307. **Aggettivi**, che vogliono la preposizione **nach**, sono:

Begierig nach Geld.	*Cupido di danaro.*
Neugierig nach etwas.	*Curioso di qualche cosa.*

§. 308. **Aggettivi**, che richiedono la preposizione **auf**, sono:

Anwendbar auf die Künste.	*Applicabile alle arti.*
Aufmerksam auf seine Worte.	*Attento alle sue parole.*
Auf etwas lüstern sein.	*Aver gran voglia di q. c.*

§. 309. **Aggettivi**, che esigono la preposizione **zu**, sono:

Bereit zu etwas.	*Pronto, disposto a q. c.*
Zum Verkauf bestimmt.	*Destinato alla vendita.*
Zu allem fähig.	*Capace di tutto.*
Zu einer Familie gehörig.	*Appartenente ad una famiglia.*
Zu Krankheiten geneigt.	*Inclinato, sottoposto a malattie.*
Er ist zu nichts geschickt.	*Non è buono a nulla.*
Zu etwas gut seyn.	*Essere atto a qualche cosa.*
Zum Soldaten ist er nicht tauglich oder brauchbar.	*Non è fatto (atto) per esser soldato.*

§. 310. **Aggettivi**, che si accompagnano coll' **infinitivo** preceduto dalla preposizione **zu**, quando in italiano si porrebbe l'infinitivo con *a* o *da*, per esprimere *possibilità*, *convenienza*, *facilità*, *difficoltà*, *dovere*, *destinazione*, *necessità* e *desiderio*; come:

Digitized by Google

Angenehm zu hören.	*Dilettevole a sentire.*
Begierig zu wissen.	*Curioso di sapere.*
Bereit, bereitwillig euch zu dienen.	*Disposto a servirvi.*
Bestimmt zum verkaufen.	*Destinato a vendere.*
Eifrig zu befolgen.	*Sollecito di eseguire.*
Er ist fähig, tauglich, gut, geübt die Sache zu verrichten.	*Egli è abile, buono, atto, abituato a fare la tal cosa.*
Gut zu essen.	*Buono a mangiare.*
Herb zu kosten.	*Aspro a gustare.*
Häßlich, schön zu sehen.	*Brutto, bello a vedere.*
Das ist leicht, schwer zu thun.	*È cosa facile, difficile a fare.*
Möglich zu erhalten.	*Possibile ad ottenere.*
Schuldig zu bezahlen.	*Obbligato a pagare.*
Weich anzufühlen.	*Morbido a toccare.*
Wunderbar zu sehen.	*Mirabile a vedere.*

Capo XVI.

Dell' uso degli articoli.

§. 311. La lingua tedesca ha, come già si è detto, due specie d'articoli, alcuni de' quali, cioè: der, die, das, si chiamano determinanti, ed altri, cioè: ein, eine, ein, si dicono indeterminanti.

I. *Uso degli articoli determinanti e indeterminanti con nomi comuni o universali.*

§. 312. L'articolo determinante mettesi innanzi ai nomi comuni per indicare che debbono prendersi in un senso determinato. Egli non significa nulla per se medesimo; il suo uffizio è quello soltanto d'indicare la determinazione; imperciocchè il nome senz' articolo spiega la cosa come in generale, non indicando più questa che quella; ma l'articolo fa, che la cosa si concepisca distinta da ogni altra. Per esempio se dico:

Peter liest Lustspiele.	*Pietro legge commedie.*
Er redet von Pferden.	*Egli parla di cavalli.*

la mia proposizione si potrà intendere di qualsisia commedia o cavallo; ma se dirò:

Peter liest die Lustspiele.	*Pietro legge le commedie.*
Er redet von den Pferden.	*Egli parla dei cavalli.*

allora s'intenderà di tali commedie e di tai cavalli, a cui si ha rapporto nel discorso, come sarebbero, p. e. *le commedie di Kotzebue, dei cavalli che ha comprati.*

§. 313. *Principio generale.* Conviene adoperare l'articolo determinante innanzi a tutti i nomi comuni presi in un senso determinato, purchè un' altra parola non ne faccia l'uffizio *); — ma non si dee giammai farne uso innanzi a quelli che si prendono in un senso indeterminato.

*) Oltre gli articoli v'ha ancora altre voci determinative, le quali servono più o meno a determinare e distinguere gli og-

Digitized by Google

getti, cui si premettono; tali sono i *nomi di numero* ed i *pronomi*, come: *uno, due, tre, questo, cotesto, quello, ogni, ciascuno, tutti, niuno, nessuno, qualche, alcuno, qualunque, mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro,* ecc.

Questi pronomi e nomi di numero escludono comunemente l'articolo, perchè essi stessi ne fanno l'uffizio.

§. 314. I nomi comuni possono prendersi in un senso determinato considerandoli universalmente, particolarmente e individualmente.

§. 315. I nomi comuni si prendono universalmente in un senso determinato, quando vuolsi comprendere tutta la classe (Gattung), cioè: quando si vogliono abbracciare tutte le cose, comprese sotto allo stesso nome. In questo caso debbono essere preceduti dall' articolo determinante, che ha il significato di *ogni*, ein jeder; *tutti*, alle; e indica, che ciò che si dice dell' universale, si può dire anche dell' individuo; così dicendo:

Der Mensch ist sterblich, o die Menschen sind sterblich.	*L'uomo è mortale*, o *gli uomini sono mortali.*
Die Vögel fliegen, die Fische schwimmen.	*Gli uccelli volano, i pesci nuotano.*
Der Todte fühlt nichts mehr.	*Il morto non sente più niente.*
Die tugendhaften Leute werden geschätzt.	*Gli uomini virtuosi sono pregiati.*

è come il dire: ein jeder Mensch, o alle Menschen, *ogni uomo, tutti gli uomini*, ein jeder Vogel, alle Vögel, *ogni uccello, tutti gli uccelli*, jeder Todte, alle Todten, *ogni morto, tutti i morti*; alle jene Leute, denen der Titel tugendhaft zukömmt, *tutti quegli uomini a cui conviene il titolo di virtuoso*, ecc.

§. 316. I nomi comuni si prendono particolarmente o individualmente in un senso determinato, e vogliono l'articolo determinante, quando si parla d'una o più cose determinate (Einzelwesen aus der Gattung) comprese sotto a quel nome, come:

Die Menschen, die dich betrogen haben.	*Gli uomini, che ti hanno ingannato.*
Der Vogel deines Bruders singt nicht.	*L'uccello di tuo fratello non canta.*
Der Todte in deinem Hause.	*Il morto nella tua casa.*

In queste frasi l'articolo ha la forza d'un pronome dimostrativo, ed è lo stesso che dire: jene Menschen, *quegli uomini*; jener Vogel, *quell' uccello*; jener Todte, *quel morto che*, ecc.

§. 317. All' opposto quando si parla di una o più cose contenute sotto a quel nome, ma indeterminatamente, si adopera l'articolo indeterminante ein, eine, ein, nel singolare, e einige, *alcuni*, nel plurale: Così volendo uno o più libri senza che m'importi d'avere piuttosto il tale, che il tal altro, dirò:

Gebet mir ein Buch.	*Datemi* un *libro.*
Gebet mir einige Bücher.	*Datemi* alcuni, o dei *libri.*

In quest' ultimo caso, parlando di più cose indeterminatamente basta anche pronunciarne il solo nome; p. e. gebet mir Bücher.

§. 318. Che se vorrò non una cosa intera, ma una porzione indeterminata di qualche cosa, userò nel singolare il sostantivo solo, o preceduto dalla parola etwas, che equivale all' articolo partitivo *) degli Italiani, *del, dello, della*, o alle parole *alquanto, un poco di*; come:

Digitized by Google

Gebet mir Brod o etwas Brod.	*Datemi* del *pane*, o *un po' di pane.*
Gebet mir Wein o etwas Wein.	*Datemi* del *vino*, o *un po' di vino.*
Ich habe noch Geld o etwas Geld.	*Ho ancora alquanto danaro.*

*) Da questi esempj è manifesto che i Tedeschi non conoscono l'uso del così detto articolo partitivo. I nomi comuni adunque, che in italiano sono preceduti dal medesimo, stanno in tedesco ordinariamente senz' articolo. (*Vegg.* §. 312.)

§. 319. Quando poi non s'abbia bisogno di altro che di nominare semplicemente la cosa, senza punto determinarla, basta pronunciarne il nome, senza verun articolo, come:

Er hat Pferde und Schafe gekauft.	*Egli ha comprato cavalli e pecore.*
Gebet mir Wasser oder Wein.	*Datemi acqua o vino.*
Ich will weder Wasser noch Wein.	*Non voglio nè acqua, nè vino.*
Milch ist nicht so süß wie Honig.	*Il latte non è così dolce come il miele.*
Ruhm und Unsterblichkeit erwarten dich.	*Gloria ed immortalità t'attendono.*

Il primo esempio farà ben pensare, che gli oggetti comprati sono della classe de' *cavalli* e di quella delle *pecore*, ma non esprimerà nè *quali?* nè *quanti?* Lo stesso dicasi degli altri esempj.

§. 320. Da ciò conseguita, che i nomi comuni sono senza articolo, quando non si vuol nulla determinare sopra l'estensione del loro significato; siccome veder il possiamo in una quantità di modi proverbiali e di frasi, che l'uso solo potrà far conoscere; p. e.

Reichthum bringt Unruhe mit sich.	*Chi ha terra, ha guerra.*
Noth bricht Eisen.	*La necessità non ha legge.*
Jahr aus, Jahr ein.	*Anno per anno.*
Stück für Stück.	*Pezzo per pezzo.*
Nach Wunsch, mit Fleiß.	*A seconda, a posta.*
Mit Blut bespritzt.	*Imbrattato di sangue.*
Mit Weib und Kind.	*Colla moglie e co' figli.*

ANNOT. Non sono però da confondersi le frasi, delle quali abbiamo parlato, con quelle, in cui il gusto toglie l'articolo per dar loro maggior forza e rapidità; p. e.

Gut, Ehre, Leben, alles ist verloren.	*Beni, onore, vita, tutto è perduto.*
Sie tödteten ohne Unterschied Männer, Weiber, Greise und Kinder.	*Essi trucidarono uomini, donne, vecchj e fanciulli, senza distinzione veruna.*

§. 321. I nomi comuni sono ancora senz' articolo:

1) Quando sono posti in apostrofe, oppure in forma di titolo, o d'indirizzo; come:

Erlauben Sie, Herr Rath!	*Permetta, Signor Consigliere!*
Kaiser Leopold.	*L'Imperatore Leopoldo.*
An Herrn Mayer.	*Al Signor Mayer.*
Allgemeine Geschichte.	*Storia universale.*
Einleitung.	*Introduzione.*

2) Quando s'uniscono col verbo haben, *avere*, e con alcuni altri, per non esprimere con essi che una sola idea; p. e.

Er hat Hunger, Durst, Schlaf, Lust, Mitleiden, Muth, Recht, Unrecht, Geduld, Furcht, Eßlust, Zeit, Gelegenheit, Ursache, Vernunft, Erfahrung, Bescheidenheit.	*Egli ha fame, sete, sonno, voglia, compassione, coraggio, ragione, torto, pazienza, paura, appetito, tempo, occasione, motivo, giudizio, sperienza, discrezione.*

Digitized by Google

Nachricht, Antwort geben.	*Dar ragguaglio, risposta.*
Dank sagen, Glauben beimessen.	*Render grazie, prestar fede.*
Buße thun, Hochzeit halten.	*Far penitenza, far nozze.*
Hülfe leisten, Jagd machen.	*Dar ajuto, dar caccia.*
Dienste leisten, Unbild leiden.	*Prestar servigio, soffrire ingiurie.*
Gefahr laufen, Theil nehmen.	*Correr pericolo, prender parte.*
Schildwache stehen.	*Far la sentinella.*

3) Quando sono preceduti da un genitivo; p. e.

Meines Vaters Haus.	*La casa di mio padre.*
Des Helden Lohn.	*Il premio dell' eroe.*
Der Aeltern Sorgen.	*Le cure de' genitori.*

4) Dopo l'aggettivo indeterminato all, *tutto*; p. e.

Alles Volk.	*Tutto il popolo.*
Alle Menschen.	*Tutti gli uomini.*

§. 322. Le apposizioni, o gli aggiunti di titolo o di dignità d'una persona, si usano anche senz' articolo; p. e.

Eugen, Graf von Steinfeld, Ritter des goldenen Vließes, Großkreuz des militärischen Marie-Theresien-Ordens, k. k. General-Feldzeugmeister und Inhaber des Infanterie-Regiments Nr. 10.	*Eugenio, conte di Steinfeld, Cavaliere del Toson d'oro, Gran Croce dell' ordine militare di Maria Teresa, I. R. Generale d'Artiglieria, e proprietario del reggimento d'Infanteria No. 10.*

§. 323. Gli aggiunti all' incontro di altri nomi, che servono di spiegazione o determinazione al nome principale, cui si appongono, sono preceduti in tedesco dall' articolo, o da qualche voce determinativa, e debbono sempre porsi nel caso del nome principale (§. 190.); p. e.

Rom wurde von Brennus, dem Anführer der Gallier, belagert.	*Roma fù assediata da Brenno, conduttore de' Galli.*
Der Sohn Peters des Großen.	*Il figlio di Pietro il Grande.*
Die Abwesenheit des Grafen, meines Gemahls.	*L'assenza del Conte, mio consorte.*
Von Ludwig dem Frommen.	*Da Lodovico il Pio.*
Er ging nach Baden, einer kleinen Stadt, vier Meilen von Wien.	*Andò a Baden, piccola città, quattro leghe distante da Vienna.*
Saget es den Prinzen, meinen Brüdern.	*Ditelo ai principi, miei fratelli.*
Ich schrieb deinem Bruder, dem Arzte.	*Io scrissi a tuo fratello, medico.*

1. **ANNOT.** Quando un sostantivo viene determinato da un altro susseguente accompagnato dall' articolo e da qualche aggettivo, questi ultimi s'accordano comunemente nel genere coll' ultimo nome; p. e.

Der Mensch, das edelste Geschöpf; o der Mensch, das edelste unter allen Geschöpfen.	*L'uomo, la più nobile creatura, o la più nobile fra tutte le creature.*
Das Ohr ist nach dem Auge der vollkommenste unserer Sinne.	*L'orecchio è dopo l'occhio il più perfetto de' nostri sensi.*

Quegli aggettivi, che si riferiscono a nome antecedente di persone, ne fanno eccezione, come:

Daphne war die gelehrteste unter allen Frauenzimmern.	*Dafne fù la più letterata di tutte le donne.*
Maria war die frömmste unter allen Weibern.	*Maria era la più pia fra tutte le donne.*

Digitized by Google

2. **Annot.** Nell' accordare gli aggettivi e gli stessi pronomi personali, aventi relazione a un nome innanzi espresso, il cui genere grammaticale differisce da quello che gli compete di sua natura, come sarebbero das Fräulein, *la damigella;* das Mädchen, *la ragazza;* das Weib, *la donna,* ecc. che dovrebbero essere del genere femminile, per esser nomi di donna, ma sono neutri in forza di regola grammaticale; si preferisce sovente il genere naturale al grammaticale; come:

Wenn Sie nur das Mädchen sehen sollten, sie (*invece di* es) würde Ihnen gefallen. (Gellert.)	*Se ella vedesse la raggazza, essa le piacerebbe sicuramente.*
Das Fräulein war nicht zu Hause, denn sie (*non* es) war ausgegangen. (Adel.)	*La damigella non era in casa, perchè era uscita.*
Das Fräulein war in ihrer (*non* seiner) Jugend bei Hof erzogen worden.	*La damigella nella sua gioventù era stata allevata a corte.*
Was will das Weib? Sie (*non* es) sucht ihren (*non* seinen) Mann.	*Che vuol quella donna? Essa cerca suo marito.*

Avvertasi che il nome Fräulein volendone accennare una persona determinata, si usa anche nel genere femminile; come:

Ich bitte Ihrer Fräulein Schwester (*non* ihrem) die ehrerbiethigsten Complimente zu machen. (Gell.)	*La prego di significare alla sua signora sorella i più profondi rispetti.*

§. 324. I nomi aggiunti ad un altro, per servire a restringerne il senso in cui deb prendersi, sono preceduti dalla particella als senz' articolo, e debbono similmente accordarsi nel caso col nome cui si appongono; p. e.

Der Graf Sternwald, als Bothschafter, ist unverletzbar.	*Il conte Sternwald, come o qual Ambasciatore, è persona sacra.*
Die Gerechtsame des Kaisers, als Königs von Ungarn.	*I diritti dell' Imperatore, come o qual Rè d'Ungheria.*
Ich betrachte diesen Menschen als Christen.	*Considero quest' uomo come cristiano.*

II. *Uso dell' articolo determinante coi nomi proprj.*

§. 325. I nomi proprj esprimendo già per se stessi una persona o una cosa determinata, non dovrebbero mai aver bisogno di quest' articolo.

In fatti i nomi di divinità e di uomini, come pure i nomi delle città, delle province, dei regni e dei punti cardinali, si usan tutti senz' articolo; p. e.

Gott ist gerecht.	*Iddio è giusto.*
Gib Gott, was Gottes ist.	*Dà a Dio, quel ch'è di Dio.*
Juno, Jupiters Gemahlin.	*Giunone, moglie di Giove.*
Anton Gruck ist in Prag.	*Antonio Gruck è a Praga.*
Therese kam von London.	*Teresa venne da Londra.*
Er reiset nach Frankreich.	*Egli parte per la Francia.*
Er kömmt aus England.	*Egli viene dall' Inghilterra.*
Europa ist mehr bevölkert als Afrika.	*L'Europa è più popolata dell' Africa.*
Gegen Aufgang oder Osten.	*A Levante, all' Oriente.*
Gegen Niedergang, Abend oder Westen.	*A Ponente, all' Occidente.*
Gegen Mitternacht oder Norden.	*A Settentrione, al Nord.*
Gegen Mittag oder Süden.	*A Mezzodì, al Sud.*
Von Norden gegen Süden.	*Da Settentrione verso Mezzodì.*

Digitized by Google

§. 326. Nondimeno anche ad essi suol darsi l'articolo nei casi seguenti:

1) Quando trovansi nel plurale; p. e.

Die Cicerone unserer Zeit.	I Ciceroni de' nostri tempi.
Die Götter der alten Römer.	Gli Dei degli antichi Romani.

2) Quando sono preceduti da un aggettivo, ovvero seguiti da un genitivo, o da altra voce qualificativa; p. e.

Der allmächtige Gott.	L'onnipotente Iddio.
Der Gott unserer Väter.	Il Dio de' nostri padri.
Der Apoll von Belvedere.	L'Apollo di Belvedere.
Der tapfere Cäsar.	Il valoroso Cesare.
Der göttliche Raphael.	Il divino Raffaello.
Der Homer von Italien.	L'Omero d'Italia.
Der Solon von Frankreich.	Il Solone della Francia.
Das alte Rom.	L'antica Roma.
Das nördliche Deutschland.	La Germania settentrionale.
Das mittägliche Frankreich.	La Francia meridionale.

3) Quando si nominano le persone con poca stima o molta confidenza (§. 163.); p. e.

Der Anton und die Marie waren hier.	Antonio e Maria erano quì.

4) Quando ponesi il nome d'un Autore in luogo dei suoi scritti; p. e.

Er hat sich den Schiller und den Klopstock angeschafft.	Egli ha comprato lo Schiller ed il Klopstock.

5) Avanti ai nomi proprj, che talvolta non possono declinarsi in altro modo, se non che coll' articolo, il quale divien allora necessario per indicarne il caso (*vegg.* §§. 161, 174.); p. e.

Ich lese gern den Petrarka.	Io leggo volentieri il Petrarca.
Gott verlieh dem Salomon Weisheit.	Iddio diede a Salomone la sapienza.

§. 327. I nomi proprj di *popoli*, *fiumi*, *monti*, *boschi*, *laghi*, *mari* e *navigli*, come pure i nomi femminili di *paesi*, si usano coll' articolo; p. e.

Der Österreicher.	L'Austriaco.
Die Donau.	Il Danubio.
Der Vesuv.	Il Vesuvio.
Der Harz.	La Selva Ercinia.
Der Ladoga.	Il Ladoga.
Der Sund.	Il Sund.
Der Archipel.	L'Arcipelago.
Die Schweiz.	La Svizzera.
Die Türkei.	La Turchia.

§. 328. Gli aggettivi apposti ai nomi d'uomini illustri, a guisa d'aggiunto determinativo, come pure i numeri ordinali, che si aggiungono ai nomi proprj di *Sovrani* e di *Principi*, per distinguerli da altri dello stesso nome, si mettono coll' articolo determinante immediatamente dopo il nome principale, accordandoli con esso in genere, numero e caso (*vegg.* §. 323.); p. e.

Von Mahomed bis auf Carl den Großen.	Da Maometto sino a Carlo Magno.
Philipp der Kühne.	Filippo il Temerario.
Carl der Dicke.	Carlo il Grosso.
Er war dem Könige Heinrich dem Dritten vorgestellt.	Ei venne presentato al Re Enrico terzo.

Digitized by Google

Die Thaten Franz des Ersten.	*Le gesta di Francesco Primo.*
Friedrich der Zweite.	*Federico Secondo.*
Pius der Siebente.	*Pio Settimo.*

§. 329. **L'articolo indeterminante ein, eine, ein, si pone in tedesco:**

1) **In seguito de' verbi:**

sein,	*essere,*	gehalten werden,	*essere creduto,*
werden,	*diventare,*	wieder werden,	*ritornare,*
geboren werden,	*nascere,*	sich ausgeben für,	*spacciarsi per,*
sterben,	*morire,*	erklärt werden,	*esser dichiarato.*
scheinen,	*parere,*		

ove il nome susseguente, che serve ad accennare la *nazione*, la *condizione*, la *professione*, lo *stato*, la *carica* o *dignità* d'una persona, in italiano si usa senz' articolo; come:

Er ist ein Italiener, ein Franzose, ein Arzt, ein Fremder.	*Egli è Italiano, Francese, medico, forestiere.*
Dieser Herr ist ein Hauptmann.	*Questo signore è capitano.*
Er ist ein Kaufmann geworden.	*Egli è diventato mercante.*
Er scheint ein ehrlicher Mann.	*Egli pare galantuomo.*
Er ist ein geborner Edelmann.	*Egli nacque gentiluomo.*
Er gibt sich für einen Schweden aus.	*Egli si spaccia per Isvedese.*

Annot. Si dice però anche:

Er kann Officier werden.	*Egli può diventare ufficiale.*
Er will Soldat werden.	*Egli vuol farsi soldato.*

2) Nelle seguenti e simili frasi:

Er wird ein schlechtes Ende nehmen.	*Farà cattivo fine.*
Er kam von einem verdächtigen Orte.	*Egli venne da luogo sospetto.*
Er ist in einem schlechten Zustande.	*Egli è in cattivo stato.*
Ich erwarte eine Antwort.	*Aspetto risposta, ecc.*

Annot. V'ha tuttavia dei casi, ove gl'Italiani stessi nel senso di *uno di quelli*, adoperar debbono l'articolo *uno*, dicendo:

Er ist ein Hauptmann von Verdienst.	*Egli è un capitano di merito, cioè: uno di quelli che hanno de' meriti.*
Dieser Herr ist ein Engländer von meiner Bekanntschaft.	*Questo signore è un Inglese di mia conoscenza.*

L'articolo *uno* vale anche a formare in italiano certi modi di dire, ove in tedesco non si adopera alcun articolo; p. e.

Ihr habet gut reden.	*Voi avete* un *bel dire.*
Er hat gut machen.	*Egli ha* un *bel fare.*
Das heißt mich zum Besten haben.	*Questo è* un *burlarsi di me.*

§. 330. In tedesco s'adopera ancora l'articolo ein, eine, ein:

1) **In luogo dell' articolo determinante, che suolsi porre in italiano nel singolare parlando delle qualità dell' anima, o delle parti d'un corpo; come:**

Anton hat ein gutes Gedächtniß.	*Antonio ha* la *memoria buona.*
Caroline hat eine Adlernase und einen kleinen Mund.	*Carolina ha* il *naso aquilino, e* la *bocca piccola.*
Dieser Baum hat eine harte Rinde.	*Quest' albero ha* la *scorza dura.*

In tal caso ein, eine, ein, non avendo plurale, i nomi tedeschi vogliono essere al plurale senz' articolo; come:

Pauline hat schwarze Haare und rothe Wangen.	*Paolina ha i capelli neri, e le guance vermiglie.*

Digitized by Google

2) Avanti ai nomi, che servono di spiegazione ad un nome precedente (*vegg.* §. 323.); come:

Er geht nach Botzen, einer Stadt in der Grafschaft Tirol.	*Egli si reca a Bolzano, città nella Contea del Tirolo.*

AGGIUNTA.

§. 331. Quando si succedono più sostantivi dello stesso genere e dello stesso caso nel singolare, — od anche di diverso genere, ma dello stesso caso nel plurale, può bastare l'articolo determinante dato al primo soltanto, senza ripeterlo dinanzi agli altri; ma il ripeterlo innanzi a ciascuno è di miglior uso, p. e.

Die Weisheit, Güte und Gerechtigkeit dieses Fürsten verewigen seinen Namen.	*La saviezza, la bontà e la giustizia di questo principe rendono il suo nome immortale.*
Jedermann kennt den Geiz, Hochmuth und Argwohn dieses Mannes.	*Ognuno conosce l'avarizia, l'orgoglio ed il sospetto di quest' uomo.*
Die Thiere, Pflanzen und Steine wachsen.	*Gli animali, le piante e le pietre crescono.*

§. 332. Se i sostantivi che si succedono, sono di diverso genere nel singolare, o di diverso numero, a ciascuno si deve premettere l'articolo che gli conviene, p. e.

Der Vater, die Mutter und das Kind waren bei uns.	*Il padre, la madre ed il fanciullo erano da noi.*
Die Sonne, der Mond und die Sterne verkündigen die Weisheit und Allmacht Gottes.	*Il sole, la luna e le stelle manifestano la sapienza e l'onnipotenza di Dio.*

§. 333. L'articolo indeterminante dee ripetersi avanti ad ogni sostantivo, ancorchè essi siano dello stesso genere; p. e.

Ich werde dir einen Hut, einen Mantel und einen Ring schenken.	*Io ti donerò un cappello, un mantello ed un anello.*

Capo XVII.

De' nomi numerali.

(Von den Zahlwörtern.)

§. 334. I nomi di numero sono parole, che rappresentano la quantità e l'ordine.

I nomi numerali, altri sono determinati (bestimmte Zahlwörter), come: eins, *uno*, zwei, *due*, ecc. — altri indeterminati (unbestimmte Zahlwörter), come: einige, *alcuni*, viel, *molto*, wenig, *poco*, ecc.

I. *Dei nomi di numero determinato.*

Von den bestimmten Zahlwörtern.

§. 335. I nomi di numero determinato si soglion distinguere di sette sorte:

Digitized by Google

1) *I numeri cardinali o primitivi* (Grund- oder Hauptzahlen.)
da questi derivano:
2) *I numeri ordinali.* (Ordnungszahlen.)
3) *I numeri collettivi.* (Sammelzahlen.)
4) *I numeri di qualità.* (Gattungszahlen.)
5) *I numeri di ripetizione.* (Wiederholungszahlen.)
6) *I numeri aumentativi.* (Vervielfältigungszahlen.)
7) *I numeri distributivi.* (Vertheilungszahlen.)

1) *Numeri cardinali.* (Grund- oder Hauptzahlen.)

§. 336. Questi servono ad indicare un **numero determinato** di cose. Si conoscono dalla risposta alla domanda: **wie viel?** *quanto?* e sono i seguenti:

1	*uno,*	eins	19	*dicianove,*	neunzehn
2	*due,*	zwei	20	*venti,*	zwanzig
3	*tre,*	drei	21	*vent' uno,*	ein und zwanzig
4	*quattro,*	vier	22	*venti due,*	zwei « «
5	*cinque,*	fünf	23	*venti tre,*	drei « «
6	*sei,*	sechs	24	*venti quattro,*	vier « «
7	*sette,*	sieben	25	*venti cinque,*	fünf « «
8	*otto,*	acht	26	*venti sei,*	sechs « «
9	*nove,*	neun	27	*venti sette,*	sieben« «
10	*dieci,*	zehn	28	*vent' otto,*	acht « «
11	*undici,*	eilf o elf	29	*venti nove,*	neun « «
12	*dodici,*	zwölf	30	*trenta,*	dreißig
13	*tredici,*	dreizehn	40	*quaranta,*	vierzig
14	*quattordici,*	vierzehn	50	*cinquanta,*	fünfzig
15	*quindici,*	fünfzehn	60	*sessanta,*	sechzig
16	*sedici,*	sechzehn	70	*settanta,*	siebzig o siebenzig
17	*diciasette,*	siebzehn o siebenzehn	80	*ottanta,*	achtzig
18	*diciotto,*	achtzehn	90	*novanta,*	neunzig

100	*cento,*	hundert
101	*cento e uno,*	hundert und eins
102	*cento e due,*	hundert und zwei
200	*duecento,*	zweihundert
300	*trecento,*	dreihundert
1000	*mille,*	tausend o eintausend
1001	*mille e uno,*	tausend und eins
2000	*due mila,*	zweitausend
3000	*tre mila,*	dreitausend
10,000	*dieci mila,*	zehntausend
100,000	*cento mila,*	hunderttausend o einmalhunderttausend
200,000	*due cento mila,*	zweimalhunderttausend
534,682	*cinque cento trenta quattro mila sei cento ottanta due,*	fünfmalhundert vier und dreißigtausend sechshundert zwei und achtzig
1,000,000	*un milione,*	eine Million
2,562,438	*due milioni cinque cento sessanta due mila quattro cento trent' otto*	zwei Millionen fünfmalhundert zwei und sechzigtausend vierhundert acht und dreißig.

OSSERVAZIONI.

§. 337. I **numeri cardinali** non sono **mai** preceduti **dall' articolo**, allorchè **non** fanno che **annunziare il numero delle** cose; ma se oltre a ciò si tratta di **distinguere** la cosa numerata dalle altre della **medesima specie**, debbono essere preceduti **dall' articolo der, die, das,** come:

Digitized by Google

Die zwei Fremden, die gestern ankamen.	*I due forestieri che arrivarono jeri.*

§. 338. Fra i numeri **cardinali**, come si è osservato di sopra al §. 245., non v'ha che eins, zwei e drei, che sieno **flessibili**, tutti gli altri sono **indeclinabili**.

§. 339. Circa al nome numerale eins fa d'uopo ancora notare, ch'egli **variamente si declina**, giusta il luogo che suol occupare, e che si dice eins, quando sta **solo**, o serve a contare nell' **aritmetica**, come:

Hundert und eins.	*Cento e uno.*
Einmal eins ist eins.	*Uno via uno fa uno.*

Premesso ad **altro nome** numerale o sostantivo, perde l' s, come:

ein und zwanzig,	ein Mann.

§. 340. Se precede al **sostantivo**, e non ha innanzi a se l'articolo der, die, das, si declina come l'**articolo indeterminante** ein, eine, ein (*vegg. p.* 40), ed ha in tutti i **casi** l'**accento** per distinguerlo dall' **articolo**, p. e.

un uomo.	*una signora.*	*una camera.*
ein Mensch	eine Frau	ein Zimmer
eines Menschen	einer Frau	eines Zimmers
einem Menschen	einer Frau	einem Zimmer
einen Menschen	eine Frau	ein Zimmer.

§. 341. Se gli precede l'**articolo determinante**, o qualche **pronome dimostrativo**, come: der o dieser eine Mann, ecc. si declina al modo degli **aggettivi** preceduti dall' articolo der, die, das, p. e.

	Maschile.	*Femminile.*	*Neutro.*
	l'uno	*l'una*	*l'uno*
1)	der eine,	die eine,	das eine
2)	des eine-n,	der eine-n,	des eine-n
3)	dem eine-n,	der eine-n,	dem eine-n
4)	den eine-n,	die eine,	das eine.

§. 342. Se poi ein non è preceduto dall' **articolo** determinante o da un **pronome dimostrativo**, nè seguito da **sostantivo**; allora declinandosi riceve la rispettiva **lettera finale** dell' **articolo** der, die, das, come:

	Maschile.		*Femminile.*		*Neutro.*	
1)	einer,	*uno*,	eine,	*una*,	eines (eins),	*uno*
2)	eines,	*d'uno*,	einer,	*d'una*,	eines,	*d'uno*
3)	einem,	*ad uno*,	einer,	*ad una*,	einem,	*ad uno*
4)	einen,	*uno*,	eine,	*una*,	eines (eins),	*uno.*

ESEMPJ.

Einer meiner Brüder.	*Uno de' miei fratelli.*
Eine deiner Schwestern.	*Una tua sorella.*
Eines seiner Häuser.	*Una delle sue case.*
Wie viele Bücher hast du? eines.	*Quanti libri hai tu? uno.*
Wie viel Äpfel? einen.	*Quanti pomi? uno.*
Wähle eine dieser Blumen.	*Scegli uno di questi fiori.*

§. 343. Zwei e drei si declinano senza **distinzione** di **genere** nel modo seguente:

Digitized by Google

1) zwei Lichter, *due lumi*	drei Soldaten, *tre soldati*
2) zwei-er Lichter, *di due lumi*	drei-er Soldaten, *di tre soldati*
3) zwei-en Lichtern, *a due lumi*	drei-en Soldaten, *a tre soldati*
4) zwei Lichter, *due lumi*	drei Soldaten, *tre soldati.*

§. 344. Potendosi conoscere il caso o da una preposizione, o da qualche voce determinativa o dal sostantivo che segue; allora i numeri zwei e drei restano indeclinabili; p. e.

Der Besitzer dieser zwei oder drei Häuser.	*Il possessore di queste due, o tre case.*
Wir reden von zwei oder drei Männern.	*Noi parliamo di due o tre uomini.*
Der Eigenthümer der zwei Pferde.	*Il proprietario dei due cavalli.*

§. 345. Tutti gli altri numeri non hanno inflessione che nel dativo, ove ricevono la sillaba en, e ciò soltanto quando stanno soli, e si riferiscono ad un sostantivo precedente o sottinteso; p. e.

Mit Sechsen fahren.	*Andare a tiro di sei.*
Von Zwölfen einer.	*Di dodici uno.*
Sie kommen zu Tausenden.	*Vengono a migliaja.*
Ich höre es von Vieren.	*Lo sento da quattro persone.*

FIRENZE

Gli altri casi si circoscrivono con preposizioni, come:

Ein Eigenthümer von vier Häusern (*non* vierer Häuser).	*Un proprietario di quattro case.*

ANNOT. Sieben e zehen (zehn) avendo già la desinenza in en, restano sempre indeclinabili. — Nei composti varia solamente l'ultimo numero, come:

Einer von den zwei und zwanzigen.	*Uno de' venti due.*

§. 346. Il millesimo (salvo in istile d'Ufficio) si esprime sempre con numeri cardinali senz' alcuna inflessione:

Setzet die Jahrzahl dazu.	*Metteteci il millesimo.*
Im Jahre eintausend achthundert sechs und dreißig, 1836.	*L'anno mille ottocento trenta sei.*

2) *Numeri ordinali.* (Ordnungszahlen.)

§. 347. Questi servono ad indicare l'ordine, con cui le cose sono disposte, e si derivano dai cardinali aggiugnendo la sillaba te da zwei fino a neunzehn inclusivamente, e ste da zwanzig in avanti. Solo der erste è formato dal superlativo erst (da ehe, *prima*) e non da eins; così dicesi pure der dritte e non der dreite. In luogo dell' ordinale der zweite trovasi tal volta usato der andere, che è peraltro più indeterminato del primo. Gli ordinali si conoscono dalla risposta alla domanda: der wievielste? *il quanto?* e sono i seguenti:

der, die, das erste,	*il primo* / *la prima*	der, die, das zwölfte,	*il duodecimo*
« « « zweite, oder der andere,	*il secondo*	« « « dreizehnte,	*il decimo terzo*
« « « dritte,	*il terzo*	« « « vierzehnte,	*il decimo quarto*
« « « vierte,	*il quarto*	« « « fünfzehnte,	*il decimo quinto*
« « « fünfte,	*il quinto*	« « « sechzehnte,	*il decimo sesto*
« « « sechste,	*il sesto*	« « « siebenzehnte o siebzehnte,	*il decimo settimo*
« « « siebente,	*il settimo*	« « « achtzehnte,	*il decimo ottavo*
« « « achte,	*l'ottavo*		
« « « neunte,	*il nono*		
« « « zehnte,	*il decimo*		
« « « elfte,	*l'undecimo*		

Digitized by Google

der, die, das neunzehnte	*il decimo nono*
« « « zwanzigste,	*il ventesimo*
der ein und zwanzigste,	*il ventesimo primo*
« dreißigste,	*il trentesimo*
« vierzigste,	*il quarantesimo*
« fünfzigste,	*il cinquantesimo*
« sechzigste,	*il sessantesimo*
« siebenzigste o siebzigste,	*il settantesimo*
« achtzigste,	*l'ottantesimo*
« neunzigste,	*il novantesimo*
« hundertste,	*il centesimo*
« hundert und erste,	*il centesimo primo*
der hundert und zweite,	*il centesimo secondo*

e così avanti tutti i composti, dei quali soltanto l'ultimo numero riceve l'aggiunta te o ste, come:

« hundert vier u. fünfzigste,	*il centesimo cinquantesimo quarto*
« tausendste,	*il millesimo*
« tausend zweihundert u. vierte,	*il millesimo ducentesimo quarto*
« zehntausendste,	*il dieci millesimo*
« vorvorletzte,	*l'antipenultimo*
« vorletzte,	*il penultimo*
« letzte,	*l'ultimo.*

Annot. I numeri ordinali si declinano come gli aggettivi.

§. 348. Gli avverbj d'ordine finiscono in ens, come:

erstens (erstlich),	*primieramente*
zweitens,	*secondariamente*
drittens,	*in terzo luogo*
viertens,	*in quarto luogo*, ecc.

3) *Numeri collettivi.* (Sammelzahlen.)

§. 349. Aggiungendo ai numeri cardinali la sillaba er, si formano i numeri collettivi, che accennano un numero di più cose della medesima specie; p. e.

Ein Zweier, ein Dreier, ein Sechser, ein Zehner, ein Zwanziger, ein Siebner.	*Una moneta da due, da tre, da sei, da dieci, da venti, da sette (carantani).*
Ein Fünfziger.	*Un uomo di 50 anni.*
Eine Dreißigerin.	*Una donna di 30 anni.*
Der Elfer; ein Sechsundvierziger.	*Significa vino dell' anno* 1811 *e* 1746.

Ai numeri collettivi appartengono ancora i seguenti:

ein Dutzend,	*una dozzina*
ein Zentner,	*un centinajo*
das Zehent,	*la decima*
ein Zwilling,	*un gemello*
ein Drilling,	*nato insieme con due altri*
zehn Stück,	*una decina*
zwanzig Stück,	*una ventina*
das Tausend,	*il migliajo*
ein Vierling,	*nato insieme con tre altri.*

4) *Numeri di qualità.* (Gattungszahlen.)

§. 350. Questi accennano una divisione delle cose nelle varie loro specie o qualità, e si formano dai numeri cardinali, a cui aggiungesi la sillaba er, e la voce antiquata lei, che significava *qualità, specie, genere.* Si conoscono dalla risposta alla domanda: wie vielerlei? *di quante specie?* p. e.

einerlei,	*d'una specie*
zweierlei,	*di due sorte*
dreierlei,	*di tre sorte*
fünferlei,	*di cinque sorte*
zehnerlei,	*di dieci qualità*
hunderterlei,	*di cento sorte*
allerlei,	*d'ogni sorta*
vielerlei,	*di molte sorte.*

I numeri di qualità sono indeclinabili; p. e.

Ich habe fünferlei Äpfel.	*Io ho mele di cinque sorte.*
Durch allerlei Zufälle.	*Per ogni sorta di accidenti.*

Digitized by Google

5) *Numeri di ripetizione.* (Wiederholungszahlen.)

§. 351. Questi sono numeri cardinali composti colla voce mal, *volta*, e si mettono alla domanda: wie viel Mal? *quante volte?* Sono veri avverbj, e come tali indeclinabili; p. e.

einmal [1]), *una volta*	dreimal, *tre volte*
zweimal, *due volte*	hundertmal, *cento volte.*

einmal eins ist eins,	*un via uno fa uno.*
zweimal zwei ist vier,	*due via due fa quattro.*
dreimal fünf ist fünfzehn,	*tre via cinque quindici.*
zehnmal zehn ist hundert,	*dieci via dieci fa cento.*

§. 352. Aggiungendo a tali parole la sillaba ig, si formano gli aggettivi di ripetizione, come:

einmalig, *d'una volta*	dreimalig, *tre volte ripetuto*
zweimalig, *che si fa due volte*	zehnmalig, *ripetuto dieci volte*, ecc.

Ein dreimaliger Angriff.	*Un attacco tre volte ripetuto.*
Auf viermaliges Bitten.	*Dopo averlo pregato quattro volte.*

§. 353. La voce Mal preceduta da una preposizione si usa sostantivamente, e non si unisce più alla parola antecedente, p. e.

zu mehr Malen,	*in più volte,*
von sechs Malen,	*di sei volte.*
auf fünf Mal,	*in cinque volte.*

6) *Numeri aumentativi od accrescitivi,* (Vervielfältigungszahlen oder Zahlen des Zuwachses.)

§. 354. Questi si adoperano per indicare l'aumento progressivo del numero delle cose. Si formano aggiungendo ai numeri cardinali la voce fach, e si declinano come gli aggettivi. Tali sono:

einfach,	*semplice*	vierfach,	*quadruplo*
zweifach o doppelt,	*doppio*	fünffach,	*quintuplo*
dreifach,	*triplo*	hundertfach,	*centuplo*, ecc.

In luogo della desinenza fach si usa talvolta fältig; come: hundertfältig, *centuplo.* — Einfältig, *semplice*, trovasi comunemente nel senso figurato, come: ein einfältiger Mensch, *un uomo semplice.*

7) *Numeri distributivi.* (Vertheilungszahlen.)

§. 355. Questi servono ad indicare le differenti parti d'un tutto, e sono:

je eins und eins,	*ad uno, ad uno*	ein Achtzehntel,	*un decimo ottavo*
je zwei und zwei,	*a due, a due*	ein Zwanzigstel,	*un ventesimo*
je drei und drei,	*a tre, a tre*	anderthalb,	*uno e mezzo*
die Hälfte,	*la metà*	dritthalb von Hundert,	*due e mezzo per cento*
ein Halbes,	*un mezzo*	vierthalb,	*tre e mezzo*
ein Drittel,	*un terzo*	fünfthalb,	*quattro e mezzo*
ein Viertel,	*un quarto*	sechsthalb,	*cinque e mezzo.*

[1]) La voce mal composta con altri avverbj, riceve in fine una s, come: damals, *allora*; jemals, *mai*; mehrmals, *più volte*; niemals, *giammai*; nochmals, *un' altra volta*; oftmals, *spesse volte*; vielmals, *più volte*; vormals, *per l'addietro*, e da questi si formano gli aggettivi, damalig, *d'allora*, oftmalig, *più volte ripetuto*, ecc.

Digitized by Google

§. 356. I numeri dimezzanti (halbirende Zahlen) si formano aggiungendo la voce halb ai numeri ordinali, di cui ne levano sempre mezza unità aritmetica. Essi sono indeclinabili, e il sostantivo che segue, si pone nel plurale; p. e.

In fünfthalb Stunden.	*In quattro ore e mezzo.*
Mit dritthalb Ellen.	*Con due braccia e mezzo.*

In luogo di zweithalb dicesi anderthalb.

§. 357. Parlando però delle ore del giorno, halb si colloca innanzi ai numeri cardinali, come:

Es ist halb drei.	*Sono le due e mezzo.*
Es wird halb eins sein.	*Sarà mezz' ora dopo mezzodì.*

§. 358. Aggiungendo ai numeri ordinali la lettera l si formano le frazioni, come:

ein Sechstel, *un sesto*	ein Dreißigstel, *un trentesimo*
ein Drittel, *un terzo*	ein Hundertstel, *un centesimo.*

OSSERVAZIONI.

§. 359. Dopo i numeri cardinali ed ordinali, come pure dopo i nomi di numero indeterminato, il sostantivo può stare o nel caso retto dal verbo, o nel genitivo, o nel dativo con una delle preposizioni von, aus, unter; p. e.

Dieci o *molti Impiegati di quì;* si tradurrà a piacere:
Zehn o viele hiesige Beamte.
Zehn o viele der hiesigen Beamten.
Zehn o viele von (aus o unter) den hiesigen Beamten.

§. 360. Il genitivo dei pronomi personali si premette ai nomi numerali; come:

Wie viel sind euer?	*Quanti, o in quanti siete?*
Es sind unser fünf.	*Siamo cinque o in cinque.*
Es kamen ihrer vier.	*Vennero in quattro.*
Es speiseten ihrer zehn mit einander.	*Desinarono in dieci.*
Sie reiseten ihrer drei ab.	*Partirono in tre.*
Unser viele; ihrer einige.	*Molti di noi; alcuni di loro.*

§. 361. Unser einer, *uno di noi*, può avere il significato di einer von uns, *uno di noi*, ovvero di einer unsers Gleichen, *un nostro pari*, o *noi altri;* p. e.

Unser einer muß zufrieden sein.	*Un nostro pari deve contentarsi, o noi altri dobbiamo contentarci.*

§. 362. *Tutti e due, tutti e tre,* ecc. si traducono nel modo seguente: alle zwei o beide, alle drei, alle vier, ecc. Il sostantivo che segue, non riceve l'articolo in tedesco, come:

Alle zwei oder beide Brüder.	*Tutti e due o ambidue i fratelli.*
Alle fünf Schwestern.	*Tutte e cinque le sorelle.*

NB. Intorno all' uso particolare dei sostantivi indicanti *quantità, misura* o *peso*, preceduti dai nomi numerali, *veggasi* §. 112.

§. 363. L'approssimamento ad un numero si esprime colle voci: ungefähr, etwa, *in circa;* beinahe, fast, *presso a poco, quasi;* bei, gegen, *circa, presso a*, ecc. p. e.

Es waren unser ungefähr o etwa zwanzig.	*Eravamo venti incirca.*
Ich schrieb ihm ungefähr zehn Briefe.	*Gli scrissi da dieci lettere.*
Er hatte beinahe fünfzig Jahre.	*Egli avea quasi cinquanta anni.*
Gegen zehn Thaler.	*Dieci talleri incirca.*

Digitized by Google

§. 364. La frase italiana: *sono quindici giorni*, si traduce dicendo: *sono quattordici giorni*, come:

es wird o es werden vierzehn Tage sein.

AGGIUNTA.

Della maniera di accennare le ore e la data del mese.

§. 365. Le ore del giorno, alla domanda: wie viel Uhr ist es? *che ora è?* si esprimono nel modo che segue:

Es ist Mittag o Mitternacht.	*È mezzo dì, o mezza notte.*
« « ein Viertel auf eins.	*È un quarto dopo mezzo dì.*
« « halb eins.	*È mezz' ora dopo mezzodì.*
« « drei Viertel auf eins o auf ein Uhr [1]).	*Sono tre quarti dopo mezzodì.*
Es ist ein Uhr, oder es schlägt eins.	*È un' ora, o batte l'una.*
« « ein Viertel auf zwei.	*È un' ora e un quarto.*
« « halb zwei.	*« « « e mezzo.*
« « drei Viertel auf zwei.	*« « « e tre quarti.*
« « zwei, drei, vier, fünf, sechs, sieben, acht, neun, zehn, elf, zwölf Uhr.	*Sono le due, le tre, le quattro, le cinque, le sei, le sette, le otto, le nove, le dieci, le undici, le dodici.*
Es ist acht Uhr vorüber o vorbei.	*Sono le otto passate.*
« « ein Viertel auf neun.	*Sono le otto e un quarto.*
« « halb neun.	*« « « e mezzo.*
« « drei Viertel auf neun.	*« « « e tre quarti.*

Da questi esempj chiaro si scorge, che i Tedeschi, per esprimere i *quarti d'ora*, e le *mezz' ore*, sogliono anticipare e dire un' ora di più, dalla quale convien detrarre i *rispettivi quarti d'ora* o la *mezza ora*. — Il verbo sein, *essere*, resta sempre singolare parlando delle ore del giorno.

§. 366. Alla domanda: um wie viel Uhr? wann? *a che ora? quando?* si risponde in tedesco coll' accusativo preceduto dalla preposizione um, come:

Um Mittag; um Mitternacht.	*A mezzodì; a mezza notte.*
Um ein Uhr o um eins, um zwei, um drei, um vier, um fünf, um sechs, um sieben, um acht, um neun, um zehn, um elf, um zwölf Uhr.	*All' una, alle due, alle tre, alle quattro, alle cinque, alle sei, alle sette, alle otto, alle nove, alle dieci, alle undici, alle dodici.*
Um ein Viertel auf sechs.	*Alle cinque e un quarto.*
Gegen halb sechs. Vor acht Uhr.	*Verso le cinque e mezzo. Avanti le otto.*
Nach drei Viertel auf sechs.	*Dopo le cinque e tre quarti.*

§. 367. Qui è da avvertire che la parola ora in tedesco si traduce con Stunde e non con Uhr, quando vuolsi indicare lo spazio del tempo, vale a dire la durata di qualche azione, oppure la distanza da un luogo all' altro; p. e.

Er arbeitet täglich acht Stunden.	*Ei lavora giornalmente otto ore.*
Ich warte schon zwei Stunden auf dich.	*Sono già due ore che ti aspetto.*
Von hier bis zum nächsten Dorfe zählt man drei Stunden.	*Di qui fino al prossimo villaggio si contano tre ore.*

[1]) La parola Uhr può mettersi o sopprimersi, come più aggrada, ma ponendosi deve star nel singolare; laonde si dirà: drei Viertel auf zehn, o auf zehn Uhr; es schlägt zwei, o zwei Uhr.

Digitized by Google

§. 368. Per la data dei mesi si usano in tedesco i numeri ordinali, che si mettono coll' articolo nell' accusativo, oppure colla preposizione an nel dativo; p. e.

Wien den ersten — den letzten März.	*Vienna il primo, l'ultimo di Marzo.*
Paris den zehnten August.	*Parigi ai dieci Agosto.*
Billet geschrieben am dritten Mai.	*Viglietto scritto ai tre Maggio.*

§. 369. I Tedeschi accennano l'età dell'uomo nel modo seguente:

Wie alt seid ihr?	*Quanti anni avete?* (letteralmente: *come vecchio siete?)*
Ich bin fünfzehn Jahre alt.	*Io ho quindici anni* (sono quindici anni vecchio).
Das Kind ist acht Monate alt.	*Il fanciullo è nell' età di otto mesi.*

ANNOT. Il numero degli anni, mesi e giorni sta sempre nell' accusativo.

II. *Dei nomi di numero indeterminato.*

(Von den unbestimmten oder allgemeinen Zahlwörtern.)

§. 370. I nomi di numero indeterminato, ossia i numeri generali sono quelli che accennano una cosa indeterminata, o un numero indeterminato di cose, o un numero totale, o la privazione d'ogni numero (*vegg.* §. 242.), e sono i seguenti:

aller,	alle,	alles,	*tutto, ogni cosa*
jeder,	jede,	jedes,	*ogni, ciascuno*
keiner,	keine,	keines,	*nessuno, niuno*
vieler,	viele,	vieles,	*molto, molta*
weniger,	wenige,	weniges,	*poco, poca*
mancher,	manche,	manches,	*taluno—a*
einiger,	einige,	einiges,	*qualche, alcuno—a.*
etlicher,	etliche,	etliches,	

§. 371. Declinando questi nomi di numero indeterminato prendono la lettera finale dell' articolo der, die, das (*vegg. pag.* 74); come:

	Singolare.			*Plurale*
	maschile	*femminile*	*neutro*	*(per tutti i generi).*
Nom.	all=er,	all=e,	all=es,	all=e.
Gen.	all=es,	all=er,	all=es,	all=er.
Dat.	all=em,	all=er,	all=em,	all=en.
Acc.	all=en,	all=e,	all=es,	all=e.

ANNOT. Nella stessa maniera si declineranno tutti gli altri.

ANNOTAZIONI.

§. 372. Jeder (jeglicher e jedweder in disuso) *ogni, ognuno, ciascuno,* indica un numero totale, e non ha plurale, se non se in questa frase: alle und jede, *tutti quanti.* Può star solo, oppure preceduto da ein, eine, ein, come: jeder Bürger, o ein jeder Bürger, *ogni cittadino;* nel primo caso si declina come aller, alle, alles (§. 371.), e nel secondo come gli altri aggettivi preceduti da ein (*vegg. pag.* 75). Nel plurale convien prendere una circonlocuzione col genitivo o colla preposizione von; p. e.

Digitized by Google

Das Eigenthum jedes Bürgers.	*La sostanza di ciascun cittadino.*
Bei jedem seiner Mitbürger.	*Presso ciascuno de' suoi concittadini.*
Jeder meiner Freunde, o jeder von meinen Freunden.	*Ciascuno de' miei amici.*
Das Eigenthum eines jeden Unterthans.	*La proprietà di ciascun suddito.*
Er gab einem jeden.	*Ei diede a ciascuno.*

§. 373. **All**, *tutto*, accenna anche un numero totale; può stare con un sostantivo o senza di esso, e non è mai accompagnato dall' articolo; p. e.

Alle Menschen.	*Tutti gli uomini.*
Ohne allen Zweifel.	*Senza il menomo dubbio.*
Alle haben es gehört.	*Tutti l'hanno udito.*
Er weiß Alles.	*Egli sa tutto.*

Preceduto da un pronome, ha nel dativo singolare allen in vece di allem, come:

Von diesem allen.	*Di tutto ciò.*
Bei dem allen.	*Con tutto ciò.*

Alle volte si usa meglio ganz in luogo di all, come:

Dein ganzer Reichthum.	*Tutta la tua ricchezza.*
Das Ganze beträgt hundert Gulden.	*Il tutto monta a cento fiorini.*
Die Theile zusammen genommen machen ein Ganzes aus.	*Le parti unite insieme formano un tutto.*
Ich bin ganz allein.	*Sono tutto solo.*

§. 374. **Kein**, *nessuno*, accenna la privazione di ogni numero. Innanzi ad un sostantivo si usa kein, keine, kein, che vien declinato come ein, eine, ein (*vegg. p.* 75). Stando però assoluto (cioè *senza sostantivo*) si usa keiner, keine, keines, che si declina come einer, eine, eines, *veggasi pag.* 99; p. e.

	nissun albero,		*nissuna penna,*		*nissun libro.*	
1)	kein	Baum,	kein-e	Feder,	kein	Buch
2)	kein-es	Baumes,	kein-er	Feder,	kein-es	Buches
3)	kein-em	Baume,	kein-er	Feder,	kein-em	Buche
4)	kein-en	Baum,	kein-e	Feder,	kein	Buch.

In tedesco kein ammette il plurale, benchè la parola italiana *nessuno* non l'abbia; p. e.

1)	kein-e	Bäume,	Federn,	Bücher
2)	kein-er	Bäume,	Federn,	Bücher
3)	kein-en	Bäumen,	Federn,	Büchern
4)	kein-e	Bäume,	Federn,	Bücher.

	Nissuno,	*nissuna.*	
1)	Kein-er,	kein-e,	kein-es (keins)
2)	kein-es,	kein-er,	kein-es
3)	kein-em,	kein-er,	kein-em
4)	kein-en,	kein-e,	kein-es (keins).

Kein Vogel sang, kein Kraut wuchs.	*Non cantava più uccello alcuno, nè vi cresceva più erba di sorta.*
Wo sind die Bedienten?	*Dove sono i servitori?*
Da ist keiner.	*Qui non c'è nissuno.*
Keiner will die Ursache sein.	*Nissuno vuol aver la colpa.*
Hast du Geld? Ich habe keines.	*Hai danaro? Non ne ho.*
Keines o keins von beiden.	*Nè l'uno, nè l'altro.*

Digitized by Google

§. 375. **Viel**, **wenig**, **mehr**, accennano un numero indeterminato di cose. — Usati sostantivamente innanzi ad un altro sostantivo, per dinotare una quantità in generale, restano invariabili (*vegg.* §. 203.); quando non sono preceduti dall' articolo o da un pronome; p. e.

Er hat viel Geld, wenig Freuden, mehr Leiden.	*Egli ha molto danaro, pochi piaceri, più affanni.*
Viel Getreide. Wenig Wein.	*Molto grano. Poco vino.*
Ich habe wenig Jünglinge gesehen.	*Ho veduto pochi giovani.*
Mit wenig Mühe.	*Con poca fatica.*

Wenig, usato sostantivamente e preceduto da ein, resta pure indeclinabile, e non prende dopo di se il genitivo (*vegg.* §. 203.), p. e.

Ein wenig Wasser.	*Un po' d'acqua.*
Mit ein wenig Wein.	*Con un po' di vino.*

§. 376. Quando viel e wenig, servono ad accennare una quantità in senso distributivo, si usano aggettivamente e sono declinabili, siano, o no preceduti dall' articolo o da un pronome; p. e.

Mancher trinkt viel Wein (d. i. eine Menge Wein), aber nicht vielen Wein (d. i. verschiedene Gattungen von Wein).	*Taluno beve molto vino* (cioè: *una quantità di vino), ma non di più sorte.*
Er hat viele (wenige) Bücher.	*Egli ha molti (pochi) libri.*
Der Irrthum so vieler Leute.	*L'errore di tanti uomini.*
Er hat viel Bücher gelesen, aber viele nicht verstanden.	*Egli ha letto una quantità di libri, ma molti non ne ha intesi.*
Das (dieses) wenige Brod.	*Questo poco di pane.*
Das viele Geld ist oft schädlich.	*L'aver molto danaro è talvolta nocevole.*
Die vielen kleinen Siege.	*Le frequenti piccole vittorie.*
Mit dem vielen Trinken.	*Col troppo bere.*
Durch vieles Bitten.	*A forza di pregare.*
Sein vieler o weniger Fleiß.	*La sua grande o poca assiduità.*
Dein weniges Latein.	*Il tuo poco latino.*
Wegen deiner vielen Unachtsamkeit.	*Per la tua troppa disattenzione.*

Quando il sostantivo non è espresso, ma sottinteso, si declinano tanto viel, che wenig, p. e.

Viele o Wenige glauben es.	*Molti o pochi lo credono.*
Mit Wenigem zufrieden sein.	*Contentarsi di poco.*
Das Wenige, so ich gethan, ecc.	*Il poco, che io ho fatto*, ecc.

§. 377. So viel, *tanto;* so wenig, *sì poco;* sehr viel, *moltissimo;* sehr wenig, *pochissimo;* wie viel, *quanto;* wie wenig, *quanto poco;* zu viel, *troppo;* zu wenig, *troppo poco;* e simili seguono le regole di viel e wenig.

§. 378. A questi nomi di numero indeterminato si vogliono aggiungere ganz, *tutto*, e halb, *la metà, mezzo*. Questi sono indeclinabili, quando stan soli innanzi ai nomi proprj di *paesi*, *città* e *luoghi;* p. e.

Ganz Böhmen.	*Tutta la Boemia.*
Von ganz Asien.	*Di tutta l'Asia.*
In ganz Wien.	*In tutta Vienna.*
Halb Rom.	*La metà di Roma.*

§. 379. Preceduti dall' articolo o da qualche pronome possessivo, si usano come aggettivi (*vegg.* §§. 240, 244.); p. e.

Digitized by Google

Das ganze Wien.	Das halbe Rom.
Das ganze Böhmen.	Der halbe Baum.
Der ganze Tag.	Ein ganzer Tag.
Es ist mein ganzer Ernst.	*Parlo sul serio.*

§. 380. **Etwas**, *qualche cosa, alquanto, un poco*, e **nichts**, *niente*, restano sempre **indeclinabili**; e i **sostantivi**, da cui sono seguiti, vi stanno in **apposizione**, e non al **genitivo** come in italiano; p. e.

Ich habe noch etwas Geld.	*Ho ancora un po' di danaro.*
Etwas Schönes, etwas Neues.	*Qualche cosa di bello, di nuovo.*
Du bringst ihm nie Etwas.	*Tu non gli porti mai nulla.*
Nichts Gutes, nichts Böses.	*Nulla di buono, niente di male.*

§. 381. **Einige, etliche, manche**, *alcuni, taluni*, vogliono esser variati come **aller, e, es** (*vegg.* §. 371.); p. e.

Ich habe ihn einige o etliche Mal gesehen.	*L'ho veduto alcune volte.*
Einiger o etlicher wenigen Gulden wegen.	*Per causa di alcuni pochi fiorini.*

§. 382. **Lauter** è tutto **indeclinabile**, come:

Es waren lauter deutsche Schriftsteller.	*Eran questi tutti scrittori tedeschi.*
Er schnitzelte nichts als lauter Liebesgöttinen.	*Non intagliava altro che Dee d'amore.*

§. 383. Dai **numerali indeterminati**, composti coi sostantivi **Ding, Fall, Fach, Falte, Hand, Mal, Seite, Zeit, Lei** (*antiquato* per Art) e **Halbe** (Seite), si formano molti **avverbj**, come p. e.

allerdings,	*certo*	jedesmal,	*ogni volta*
allenfalls,	*in ogni caso*	einigemal,	*alcune volte*
vielfach,	*moltiplice*	allerseits,	*da ogni lato, tutti quanti*
mannigfach,	*vario*	allezeit,	*sempre*
mannigfaltig,	*diverso*	jederzeit,	*in ogni tempo*
vielfältig,	*moltiplice*	allerlei,	*ogni sorta*
allerhand,	*ogni sorta*	keinerlei,	*nessuno*
allemal,	*ogni volta*	mancherlei,	*diverso, vario,*
manchmal,	*tal volta*	vielerlei,	*di più sorte*
vielmal,	*molte volte*	allenthalben,	*da pertutto.*
keinmal,	*nessuna volta*		

Alcuni di questi sono anche **declinabili**; p. e.

Die vielmaligen, jedesmaligen Aufträge.	*Gl'incarichi datimi tante volte, ogni volta.*
Die vielfachen Bemühungen, ecc.	*Le moltiplici premure*, ecc.

Quelli terminati in **lei** e **hand** sono **inflessibili**.

Capo XVIII.

Dei pronomi.

(Von den Fürwörtern.)

§. 384. I **pronomi** sono parole che si usano in vece dei **nomi** delle **persone** o delle **cose** già **nominate**, la ripetizione dei quali diverrebbe oltremodo nojosa nel discorso.

Digitized by Google

§. 385. Divideremo i **pronomi** in:

personali,	perſönliche Fürwörter oder Perſonenfürwörter,
possessivi,	zueignende Fürwörter oder Beſitzwörter,
dimostrativi,	anzeigende Fürwörter oder Unterſcheidungswörter,
relativi,	beziehende Fürwörter oder Bezugwörter,
interrogativi,	fragende Fürwörter oder Fragewörter.

I. *Pronomi personali.*

(Perſönliche Fürwörter oder Perſonenwörter.)

§. 386. I pronomi **personali** sono quelli che indicano le **persone**. — In ogni discorso si distinguono **tre persone**; cioè:

la prima,	die **erſte** Perſon,
la seconda,	die **zweite** Perſon,
e la terza,	die **dritte** Perſon.

La *prima persona* è quella che parla; — la *seconda* quella a cui si parla; — e la *terza* quella di cui si parla.

I *persona.* — II *persona.*

Singolare.

Nom.	ich,	*io*	du,	*tu*
Gen.	meiner,	*di me*	deiner,	*di te*
Dat.	mir,	*a me (mi)*	dir,	*a te (ti)*
Acc.	mich,	*me (mi)*	dich,	*te (ti)*
Abl.	von mir,	*da me*	von dir,	*da te.*

Plurale.

Nom.	wir,	*noi*	ihr,	*voi*
Gen.	unſer,	*di noi*	euer,	*di voi*
Dat.	uns,	*a noi (ci)*	euch,	*a voi (vi)*
Acc.	uns,	*noi (ci)*	euch,	*voi (vi)*
Abl.	von uns,	*da noi*	von euch,	*da voi.*

III *persona.*

Singolare.

	masc.	*fem.*	*neutr.*		
Nom.	er,	ſie,	es,	*egli,*	*ella*
Gen.	ſeiner,	ihrer,	ſeiner,	*di lui*	*di lei*
Dat.	ihm,	ihr,	ihm,	*a lui (gli),*	*a lei (le)*
Acc.	ihn,	ſie,	es,	*lui (lo),*	*lei (la)*
Abl.	von ihm,	von ihr,	von ihm,	*da lui,*	*da lei.*

Plurale (per tutti e tre i generi).

Nom.	ſie,	*eglino, elleno*
Gen.	ihrer,	*di loro*
Dat.	ihnen,	*a loro (loro)*
Acc.	ſie,	*loro (li, le)*
Abl.	von ihnen,	*da loro.*

Declinazione del **pronome** personale **reciproco** di terza persona.

Singolare e Plurale.

Nom.	*manca*	
Gen.	*manca*	
Dat.	ſich,	*a se (si)*
Acc.	ſich,	*se (si)*
Abl.	von ſich,	*da se.*

Digitized by Google

OSSERVAZIONI.

§. 387. I pronomi personali ed anche altri nomi, si accompagnano sovente cogli avverbj selbst, *stesso, medesimo*, e allein, *solo*, che servono a determinare maggiormente il nome o pronome, cui si appongono.

Selbst, *stesso* o *medesimo*, esclude la cooperazione di qualsisia altra persona, come:

Ich selbst, du selbst, er selbst, wir selbst, ihr selbst, sie selbst.	*Io stesso, tu stesso, egli stesso, noi stessi, voi stessi, essi medesimi.*
Ich will selbst mit ihm reden.	*Io stesso o stessa gli parlerò.*
Anton sagte zu sich selbst.	*Antonio disse seco medesimo.*
Sie selbst hat ihm gesagt.	*Ella stessa gli ha detto.*

Selbst significa talvolta *persino* o *sino*; come:

Selbst die Thränen einer Mutter vermochten nichts.	*Persino le lagrime d'una madre erano vane.*

Le due voci selber, selbsten vanno in disuso, e si adoprano ancora qualche volta in poesia, p. e.

Weinet über euch selber.	*Piangete sopra voi stessi.*
Er gestand selber.	*Egli stesso confessò.*

Allein, *solo*, esclude la presenza e la partecipazione d'ogni altra persona, come:

Ich habe es allein gemacht.	*L'ho fatto da me solo.*
Sie allein sagte es.	*Ella sola lo disse.*

§. 388. Il dativo e l'accusativo del pronome di terza persona sich, si adopera, quando l'azione ricade sul soggetto stesso della proposizione, come:

Er verwundete sich.	*Egli si ferì.*
Sie vertheidigen sich.	*Essi si difendono.*

§. 389. Nello stile famigliare s'uniscono spesso i genitivi dei pronomi personali: meiner, deiner, unser, euer, seiner, ihrer, alle voci halben, wegen e willen; e in tal caso cambiano essi la lettera finale r in t; laonde in vece di dire wegen meiner, wegen deiner, ecc. dicesi:

meinetwegen o meinethalben,	*per causa mia*	deinethalben,	*per amor tuo*
seinetwegen,	*per cagione di lui*	ihretwillen, ihretwegen,	*a motivo di lei.*

Si eccettuino pertanto unser e euer, che conservano la lettera r, aggiungendovi il t come:

unserthalben,	*per cagion nostra*	euertwegen o euretwegen,	*per causa di voi.*
um euretwillen,	*per cagion vostra*		

ANNOT. Lo stile sublime ricorre alla perifrasi, dicendo:

Um meiner o deiner willen.	*Per amor di me, di te.*
Um deiner selbst willen.	*Per amor di te stesso.*

§. 390. I pronomi personali nei casi obliqui si collocano sempre immediatamente dopo il verbo nei tempi semplici dell' indicativo ed imperativo; p. e.

Er sieht mich.	*Egli mi vede.*
Ich gab ihm den Rath.	*Io gli diedi il consiglio.*
Er grüßte sie und ihn.	*Egli salutò lei e lui.*
Schreibe mir.	*Scrivimi.*

Nei tempi composti dell' indicativo si collocano tra l'ausiliare e 'l participio o l'infinitivo; come:

Digitized by Google

Ich habe ihm gesagt.	*Io gli ho detto.*
Er hat es ihm gegeben.	*Glielo ha dato.*
Er wird es dir schicken.	*Egli te lo manderà.*

§. 391. Nelle proposizioni congiuntive, come pure quando v'ha un verbo nel modo infinitivo, i pronomi personali si collocano sempre innanzi al verbo; come:

Sie meldet mir, daß es ihr wohl geht.	*Mi notifica, ch'ella se la passa bene.*
Es ist nicht lange, daß er mir geschrieben hat.	*Non è lungo tempo, ch'egli mi ha scritto.*
Ich bin Willens, ihm zu schreiben.	*Ho l'intenzione di scrivergli.*

§. 392. Al pronome personale si appongono talvolta per maggior chiarezza una o più parole; queste allora debbono accordarsi con esso in genere, numero e caso; p. e.

Ich, euer Wohlthäter.	*Io, vostro benefattore.*
Ich Endesgefertigter.	*Io infrascritto.*
Dich, armen Knaben.	*Te, povero ragazzo.*
Dir, meinem Schüler.	*A te, che sei mio scolare.*
Sie, die gefürchtete Stunde nähert sich.	*S'avvicina l'ora temuta.*

§. 393. Per isfuggir l'incontro spiacevole di due sie, si usa di porre il pronome dimostrativo, derselbe, dieselbe, dasselbe; e però in luogo di dire:

weil sie sie hassen, | *perchè essi li odiano,*

si dirà: weil sie dieselben hassen.

Dei pronomi personali indeterminati:
es, man, jemand, jedermann, niemand.

§. 394. Per indicare un soggetto di terza persona indeterminatamente si usano i pronomi es, man, jemand, jedermann, niemand. — Tutti questi si chiamano *pronomi personali indeterminati* (unbestimmte persönliche Fürwörter) e non ammettono plurale, salvo es in alcuni casi, come si potrà vedere al §. 398.

§. 395. Jemand, *alcuno*, jedermann, *ciascheduno*, e niemand, *nissuno*, si riferiscono soltanto a persone; servono a tutti i generi, e si declinano nel modo seguente:

	Qualcuno.	*Nissuno.*	*Ciascuno.*
Nom.	jemand,	niemand,	jedermann
Gen.	jemand-s e es,	niemand-s e es,	jedermann-s
Dat.	jemand (en),	niemand (en),	jedermann
Acc.	jemand (en),	niemand (en),	jedermann.

ANNOT. Jemand è una voce accorciata composta di je mann, e vale je ein Mann, irgend ein Mensch o Mann. — Niemand equivale a nie Mann o nicht Mann, cioè kein Mann o Mensch.

ESEMPJ.

Ist jemand hier?	*C'è qualcuno?*
Ich habe es jemanden gegeben.	*L'ho dato ad alcuno.*
Ich habe jemand gehört.	*Ho sentito alcuno.*
Ich sehe niemanden o niemand.	*Non vedo nissuno.*
Sie spricht mit niemand.	*Ella non parla con nissuno.*
Er ist niemands Freund.	*Egli non è amico d'alcuno.*
Man muß jedermann achten.	*Convien rispettar ognuno.*
Du bist jedermanns Feind.	*Tu sei nemico di ciascuno.*

Digitized by Google

§. 396. Il **pronome neutro** della terza persona **es**, si usa come **soggetto** *(nominativo)* e come **oggetto** *(accusativo)*.

§. 397. **Es**, come **nominativo**, serve ad indicare un **soggetto** indeterminatamente, sia persona o cosa. Esso corrisponde ai pronomi espletivi *egli*, *ei*, *ella*, *si*, posti innanzi ai **verbi impersonali**, colla differenza, che in italiano essendo *egli*, *ei*, *ella*, puri **pleonasmi**, possono anche ommettersi, dovechè l' **es** dee **sempre** esser posto in tedesco; p. e.

Es regnet, es donnert.	*Egli piove, tuona.*
Es ist wahr.	*Vero si è.*
Es ist doch sonderbar.	*Ella è pur cosa strana.*
Wer es auch sei.	*Chicchessia.*

§. 398. **Es**, coi verbi **passivi**, significa lo stesso che **man** cogli **attivi**; così dicendo: **es wird gesagt**, *vien detto*, è come il dire: **man sagt**, *si dice*; **es werden viele Neuigkeiten erzählt**, *vengono raccontate molte novità*, o **man erzählt viele Neuigkeiten**, *si raccontano molte novità*.

§. 399. Intorno al pronome **man** è peraltro da osservarsi, ch'esso in tedesco, indicando una specie di **terza persona** indeterminata nel **singolare** (equivalente a **jemand**, *alcuno*, o a ein **Mann**, *un uomo*) non rende punto la frase **passiva**, ma facendo effettivamente le funzioni d'un **soggetto indeterminato** *ossia* d'un **nominativo agente**, ammette un' **accusativo**, ed esige sempre il **verbo** al **numero singolare**; p. e.

Man liest die Zeitung.	*Si legge la gazzetta (uomo legge la gazzetta).*
Man hört gute Neuigkeiten.	*Si sentono buone nuove (uomo sente buone nuove).*
Man lobt die Brüder.	*I fratelli vengono lodati.*

Negli esempj arrecati, **die Zeitung**, **gute Neuigkeiten**, **die Brüder**, stanno all' **accusativo**, dovechè in italiano: *la gazzetta*, *buone nuove*, ecc. si trovano al **nominativo**. Quindi si scorge bene, che il **soggetto indeterminato man** *(uomo)* non ha punto la proprietà del reciproco *si* italiano, il quale non ammette **accusativo**, ma richiede in vece, che il sostantivo da cui è accompagnato, sia posto al **nominativo**, col quale accordar si dee il **verbo** italiano in **numero** e **genere**, siccome nei surrifferiti esempj si è veduto.

§. 400. **Es**, come **accusativo**, vale *lo*, *il*, e può riferirsi ad un **sostantivo neutro** antecedentemente nominato, oppure ad una **intera proposizione**; p. e.

Hier ist ein schönes Buch.	*Ecco un bel libro.*
Hast du es schon gelesen?	*L'hai già letto?*
Wo ist das Kleid?	*Dov' è l'abito?*
Gehe, hol es.	*Va a prenderlo.*
Der Bruder ist ausgegangen.	*Il fratello è uscito.*
Ich weiß es.	*Lo so.*

§. 401. La particella **es** (nell' uso famigliare) si unisce spesso alle voci, che la precedono, p. e.

Er nahm's und gab mir's.	*Egli lo prese, e mel diede.*
Habe ich's nicht gesagt?	*Non l'ho detto?*

Non convien però servirsi troppo spesso di simili **contrazioni**, specialmente quando apportano **asprezza** di suono; e però **non** si dirà:

Damit's die Kinder lernen.	*Affinchè l'imparino i fanciulli.*
Hörst du's? Er flieht's.	*Il senti? Lo fugge.*

Digitized by Google

Della maniera di parlare a persone di riguardo.

§. 402. In italiano civilmente parlando ad alcuno, si adopera la terza persona del singolare, e in tedesco sempre la terza persona del plurale, Sie, *eglino* o *elleno*, che si declina come segue:

Nom.	Sie,	*eglino, elleno*	*Ella o Lei*
Gen.	Ihr, Ihre,	*di loro*	*di Lei, suo; sua*
Dat.	Ihnen,	*a loro*	*a Lei, le*
Acc.	Sie,	*loro*	*Lei, la*
Abl.	von Ihnen,	*da loro*	*da Lei.*

Osservisi ancora che nel parlar cortese il verbo vuol esser posto sempre nella terza persona del plurale.

ESEMPJ.

Wo gehen Sie hin?	*Dove va Ella? (vanno elleno o eglino?)*
Welches ist Ihr Zimmer?	*Qual è la camera di Lei? (cioè di loro o la loro camera?)*
Ihre Bemerkung ist richtig.	*Il riflesso di Lei è giusto.*
Ich werde es Ihnen zeigen.	*Glielo mostrerò.*
Verzeihen Sie, wenn ich Sie unterbreche.	*Scusi, se la interrompo.*
Dies hängt von Ihnen ab.	*Ciò dipende da Lei.*

ANNOT. I modi del parlar cortese presso tutte le nazioni dell' Europa si sono andati raffinando a misura, che coll' andar del tempo i costumi si sono ingentiliti. Come però diversi sono i gradi d'onore in cui poste sono le persone, alle quali le parole o le lettere s'indirizzano, diversi ancora convien che siено i modi di cortesia e di riverenza da dimostrarsi.

§. 403. I Tedeschi, parlando a persone più distinte e di alto rango, usano di sostituire al pronome Sie (*V. S.*) elegantemente, e ciò per maggior rispetto il nome del rispettivo titolo, o quello della dignità, carica e simili; e quantunque tali nomi siano singolari, il verbo, come si è già osservato qui sopra, vuol essere non di meno plurale. La stessa cosa sogliono osservare di persone ragguardevoli, che sono assenti; p. e.

Eure Majestät geruheten.	*Vostra Maestà si degnò.*
Seine Majestät der Kaiser und Ihre Majestät die Kaiserin werden bis nach Mailand gehen.	*Sua Maestà l'Imperatore, e Sua Maestà l'Imperatrice andranno fino a Milano.*
Seine kaiserliche Hoheit waren in Italien.	*Sua Altezza Imperiale era in Italia.*
Eure Durchlaucht haben befohlen.	*Vostra Altezza Serenissima ha ordinato.*
Seine Excellenz sind abgereist.	*Sua Eccellenza è partita.*
Der Herr Graf haben geschrieben.	*Il signor Conte ha scritto.*
Der Herr Hofrath haben mir aufgetragen.	*Il signor Consigliere aulico m'ha imposto.*
Der Herr Director wünschen zu wissen.	*Il signor Direttore desidera di sapere.*
Euer Wohlgeboren ließen mir sagen.	*Vossignoria mi fece dire.*
Eure o Euer Hochwürden haben ihn gesehen.	*Vossignoria Reverendissima lo ha veduto.*
Wie Eure o Euer Gnaden befehlen.	*Come Vossignoria Illustrissima comanda.*

Digitized by Google

Wie der gnädige Onkel wollen.	*Come l'illustrissimo signore zio comanda.*
Könnten die Mama nicht ein gutes Werk stiften?	*Non potrebbe la signora madre far una buona opera?*

ANNOT. Euer (dall' antico Ewer, usato oggidì ancora abbreviato, come: Ew. Wohlgeboren) può restar anche invariabile, p. e. Euer Hochwürden, ecc. in luogo di Eure.

§. 404. Volendo o dovendo dimostrar maggior rispetto a persone di alto rango, in luogo di Sie si adopera in relazione ai titoli surriferiti il semplice pronome dimostrativo Dieselben, e secondo la dignità della persona alla quale si parla o si scrive, gli si sostituirà Hochdieselben, o Höchstdieselben (Höchst-Sie), o Allerhöchstdieselben; p. e.

Ich ersehe aus Ihrem (Dero) Briefe, daß (Sie) Dieselben eine vollkommene Gesundheit genießen.	*Io vedo dalla sua lettera, ch'Ella gode perfetta salute.*
Seine Majestät waren bei Tische, als Dieselben (Allerhöchstdieselben) die Nachricht erhielten; Allerhöchstdieselben thaten einen Blick gen Himmel, ecc.	*Sua Maestà era a tavola, quando ricevette la nuova; Ella alzò gli occhj al cielo, ecc.*

§. 405. Ai *Conti* si dà in istile epistolare il titolo di Euer Hochgeboren, e ai *Baroni* quello di Hochwohlgeboren, *Vossignoria Illustrissima;* ad altri *gentiluomini* si dice Euer Wohlgeboren, Hochedelgeboren. — Fräulein si dice ad una damigella nobile, e per abuso anche ad altre di buona educazione.

§. 406. Il pronome Euer si usa parlando a persone presenti, ma parlando di persone ragguardevoli assenti, convien adoperare Sein pel genere maschile, Ihr per il femminile nel singolare, e Ihre per ambi i generi nel plurale; come:

Seine Majestät der König.	*Sua Maestà il Rè.*
Ihre Majestät die Königin.	*Sua Maestà la Regina.*
Ihre k. k. Majestäten.	*Le loro Maestà Imperiali e Reali.*

Ihro per Ihre o Seine, e così pure Dero, *di Lei*, sono voci antiquate, che si trovano talvolta ancora usate in istile dicasteriale, p. e.

Ihro Excellenz.	*Vostra Eccellenza.*
Zu Dero Befehl.	*Ai comandi di V. S. Illustrissima.*

§. 407. Dai Tedeschi si dà del *Tu*, Du, a Dio, ai Santi e a persone di confidenza. Si usa inoltre in poesia, come pure parlando da padrone ed in tuono di disprezzo.

§. 408. Alle persone inferiori e di poco riguardo, come sarebbero la gente di servizio, gli operaj e simili, si suol dare dell' Er, *esso, egli*, o del sie, *essa, ella*, ed anche dell' Ihr, *voi*, che è però meno di er o sie; p. e.

Johann, hol Er mir das.	*Giovanni, andatemi (vada esso) a prendere la tal cosa.*
Anton, wo ist sein Zeugniß?	*Antonio, dov' è il vostro (suo) certificato?*
Wer ist Er, mein Freund?	*Chi siete voi (è esso), amico?*
Liese, wo ist sie gewesen?	*Lisetta, dove siete (è essa) stata?*
Hier ist ihr Geld.	*Ecco il vostro (suo) danaro.*
Franz, ihr sollet einspannen.	*Francesco, attaccate i cavalli.*
Was suchet ihr?	*Che cosa cercate?*

Digitized by Google

II. *Dei pronomi possessivi.*

(Von den zueignenden oder besitzanzeigenden Fürwörtern.)

§. 409. I pronomi **possessivi**, come è manifesto dal loro nome, esprimono il **possesso** o la **proprietà** d'una cosa, e mostrano, di **chi** sia la cosa di cui si parla. Essi sono **veri aggettivi**, perchè ne hanno la natura, e ne seguono le leggi. Sono i seguenti:

mein,	dein,	sein,	unser,	euer,	ihr.
il mio,	*tuo,*	*suo,*	*nostro,*	*vostro,*	*loro.*

Essi son derivati dal **genitivo** dei pronomi **personali**.

§. 410. V'ha **due** sorte di pronomi **possessivi** in tedesco, quelli che si usano **uniti** ai **sostantivi**, come i surrifferiti; p. e.

mein Vater, *mio padre* | seine Mutter, *sua madre.*

E quelli che **non** vanno **mai** congiunti ai **sostantivi**, come:

der, die, das Meinige, Deinige, Seinige,
il mio, il tuo, il suo,

« « « Unsrige, Eurige, Ihrige.
il nostro, il vostro, il loro.

I primi diconsi **possessivi congiuntivi**; gli altri, che si formano dai primi aggiungendovi la sillaba ig, e che hanno sempre relazione ad un sostantivo antecedente, si chiamano **possessivi assoluti.**

I **poeti** usano frequentemente accorciare i possessivi **assoluti**, e dicono: der, die, das Meine, Deine, Seine, Unsere, Eure, Ihre; il che non è però da seguirsi nella **prosa.**

Declinazione dei pronomi possessivi congiuntivi.

§. 411. I pronomi **possessivi**, collocati innanzi ad un sostantivo, si accordano con questo in **genere**, **numero** e **caso**, e non ricevono mai l'**articolo**. Essi si declinano nel singolare come ein, eine, ein, e nel plurale come der, die, das, p. e.

Singolare.

	Il mio cappello,		*la mia mano,*		*il mio villaggio.*	
Nom.	mein	Hut	mein-e	Hand	mein	Dorf
Gen.	mein-es	Hutes	mein-er	Hand	mein-es	Dorfes
Dat.	mein-em	Hute	mein-er	Hand	mein-em	Dorfe
Acc.	mein-en	Hut.	mein-e	Hand.	mein	Dorf.

Plurale (per tutti i generi).

	I miei cappelli,		*le mie mani,*	*i miei villaggi.*
Nom.	mein-e	Hüte	Hände	Dörfer
Gen.	mein-er	Hüte	Hände	Dörfer
Dat.	mein-en	Hüten	Händen	Dörfern
Acc.	mein-e	Hüte	Hände	Dörfer.

Tutti gli altri seguono questa declinazione:

Digitized by Google

Maschile.		*Femminile.*		*Neutro.*	
mein,	*il mio*	meine,	*la mia*	mein,	*il mio*
dein,	*il tuo*	deine,	*la tua*	dein,	*il tuo*
sein,	*il suo*	seine,	*la sua*	sein,	*il suo*
		ihre,	*la di lei*		
unser,	*il nostro*	unsere,	*la nostra*	unser,	*il nostro*
euer,	*il vostro*	euere,	*la vostra*	euer,	*il vostro*
ihr,	*il loro*	ihre,	*la loro*	ihr,	*il loro.*

ANNOTAZIONI.

§. 412. A cagione dell' eufonia, i pronomi terminati in er, come euer e unser, perdono volontieri un' e in alcuni casi obliqui dicendosi euers, *del vostro*, unserm, *al nostro*, unsern, *ai nostri*, unsrer, *della, alla nostra*, eure, *vostri, vostre;* p. e.

Unsers Bruders Haus.	*La casa di nostro fratello.*
Hebt eure Häupter gen Himmel.	*Alzate i vostri capi verso il cielo.*
Ich liebe euern Vater.	*Io amo vostro padre.*
Das Glück unsrer und eurer Kinder.	*La felicità de' nostri, e de' vostri figli.*

In cambio di dire: unseres, euere, eueren, unserer, euerer, ecc.

§. 413. I pronomi possessivi congiuntivi non sono sempre collocati innanzi ad un sostantivo, talvolta ne sono anche separati. In tal caso trovandosi posposti al verbo, diventano avverbj e restano indeclinabili (*vegg.* §. 233.), p. e.

Dieses Haus ist mein.	*Questa casa è mia.*
Diese Bücher sind dein.	*Questi libri sono tuoi.*
Diese Feder ist sein.	*Questa penna è sua.*
Der Garten ist euer.	*Il giardino è vostro.*

§. 414. I pronomi possessivi congiuntivi si adoprano come i veri aggettivi, quando si riferiscono ad un sostantivo antecedente, p. e.

Das ist nicht mein Hut, sondern deiner.	*Questo cappello non è mio, è tuo.*
Ist das meine Feder? Nein, es ist deine.	*È mia questa penna? no, è tua.*
Man gab es nicht meinem Freunde, sondern deinem.	*Non si diede ciò al mio amico, ma al tuo.*
Mein Kleid ist grün und deines ist roth.	*Il mio abito è verde, ed il tuo è rosso.*

In quest' ultimo caso seguono la declinazione di einer, eine, eines (*vegg.* §. 342.).

§. 415. In simil caso però si usano più sovente i possessivi assoluti: der, die, das meinige, deinige, seinige, unsrige, eurige, ihrige, p. e.

Es ist nicht mein Buch, es ist das deinige.	*Non è il mio libro, è il tuo.*
Es sind nicht unsere Pferde, es sind die eurigen.	*Non sono i nostri cavalli, sono i vostri.*
Dein Hut ist kleiner als der seinige.	*Il tuo cappello è più piccolo del suo.*

Declinazione dei pronomi possessivi assoluti.

§. 416. I pronomi possessivi assoluti, come si è già detto, non vanno mai congiunti ai sostantivi, ma vi si riferiscono. Essi

Digitized by Google

ricevono sempre l'articolo avanti di se, e si declinano nel modo seguente:

Singolare.

	Masc.	*Femm.*	*Neutr.*				
N.	der Meinige,	die Meinige,	das Meinige,	*il*		*la*	
G.	des Meinigen,	der Meinigen,	des Meinigen,	*del*	*mio.*	*della*	*mia.*
D.	dem Meinigen,	der Meinigen,	dem Meinigen,	*al*		*alla*	
A.	den Meinigen,	die Meinige,	das Meinige,	*il*		*la*	

Plurale **(per tutti i generi).**

Nom.	die Meinigen,	*i miei,*	*le mie*
Gen.	der Meinigen,	*dei miei,*	*delle mie*
Dat.	den Meinigen,	*ai miei,*	*alle mie*
Acc.	die Meinigen,	*i miei,*	*le mie.*

Tutti gli altri seguono questa declinazione:

der, die, das Deinige, Seinige, Unsrige, Eurige, Ihrige.

OSSERVAZIONI.

§. 417. Questi pronomi, quando stanno assoluti senza riferirsi a verun sostantivo antecedente, significano nel singolare *avere, bene, sostanza, dovere,* Habe, Eigenthum, Pflicht; p. e.

Komme und begehre das Deinige.	*Vieni e domanda il tuo.*
Er lebt von dem Seinigen.	*Egli vive del suo.*
Ich habe das Meinige gethan.	*Io ho fatto il mio dovere.*
Thut ihr nun das Eurige.	*Fate ora voi il vostro.*

§. 418. Il plurale degli anzidetti possessivi assoluti, come: die Meinigen, die Deinigen, die Seinigen, die Unsrigen, die Eurigen, die Ihrigen, accenna come in italiano *genitori, parenti, famigliari,* Ältern, Verwandte und Angehörige, p. e.

Die Seinigen wieder sehen.	*Rivedere i suoi* (cioè *parenti).*
Ich gehe die Meinigen besuchen.	*Io vado a ritrovar i miei.*

Nello stile sublime però e nella poesia si usa in questi due casi piuttosto: das Meine, Deine, Seine, ecc. e così pure die Meinen, die Deinen, ecc. che das Meinige, Deinige, ecc. die Meinigen, ecc.

§. 419. Avvertasi che non è permesso di servirsi del pronome sein, *suo,* allorchè v'ha relazione a sostantivo femminile; in sua vece convien adoperar il pronome ihr, ihre, ihr; p. e.

Die Schwester hat ihr Haus verkauft, *e non* sein Haus.	*La sorella ha venduto la sua casa.*
Die Schwägerin ist mit ihrer Tochter ausgegangen; *e non* mit seiner Tochter.	*La cognata è uscita con sua figlia.*

§. 420. I possessivi sein e ihr potrebbero produrre in tedesco la stessa anfibologia ossia ambiguità, che cercasi d'evitare in italiano, potendo essi riferirsi egualmente al nominativo o ad un caso obliquo.

§. 421. Circa all' uso dei possessivi sein e ihr convien quindi notare, che quando la cosa appartiene al soggetto della proposizione (cioè quando si riferisce al nominativo), si dee sempre usare sein e ihr, come:

Der Nachbar sagte mir, er habe sein Haus verkauft.	*Il vicino mi disse d'aver venduto la sua casa.*
Die Schwester hat ihre Magd in die Stadt geschickt.	*La sorella ha mandato la sua serva in città.*

Digitized by Google

Quando la cosa non appartiene al soggetto della proposizione, cioè quando vi ha relazione ad un nome in caso obliquo, rigorosamente dovrebbero adoperarsi i pronomi relativi dessen e deren, o desselben e derselben; ma ove non possa nascere ambiguità, si adopera indifferentemente anche sein o ihr, come:

Ich liebe den Vetter und seinen Sohn o dessen Sohn.	*Io amo il cugino e suo figlio, o il figlio di lui.*
Du liebst die Schwester und ihre Tochter o deren Tochter.	*Tu ami la sorella e sua figlia, o la figlia di lei.*

Se poi nasce ambiguità, debbono adoperarsi necessariamente i pronomi dessen o deren; desselben o derselben. Quindi la frase seguente:

Peter meldet seinem Freunde, er habe seinen Garten verkauft.	*Pietro avvisa il suo amico, d'aver venduto il suo giardino.*

sarebbe buona, se si volesse significare *il giardino di Pietro*. — Qualora poi si voglia indicare *il giardino del suo amico*, si debbe dire:

er habe dessen Garten verkauft,	*d'aver venduto il di lui giardino.*

Eccone degli altri esempj:

Wer Gott liebt, hält dessen Gebothe.	*Chi ama Dio, osserva i di lui precetti.*
Sophie suchte ihre Schwester und deren Sohn, oder den Sohn derselben.	*Sofia cercava sua sorella e il figlio di lei.*

§. 422. In relazione a cose inanimate convien servirsi di dessen, deren o desselben, derselben, in luogo dei pronomi possessivi sein o ihr, i quali indicano la proprietà, che non può convenire che agli enti animati. Onde si dirà:

Hier ist ein schöner Baum, ich bewundere dessen Früchte (*e non* seine Früchte).	*Ecco un bell' albero, io ne ammiro i frutti.*
Das ist ein schönes Haus. Wer ist dessen Besitzer, oder der Besitzer desselben?	*Questa è una bella casa. Chi n'è il proprietario?*

§. 423. Quando si succedono più sostantivi uniti colla particella und, non occorre ripetere il pronome possessivo, eccettochè i sostantivi fossero di diverso genere e numero, oppure che il sostantivo del medesimo numero vi richiedesse una desinenza diversa; onde si dirà bene:

Meine Hände und Füße.	*Le mie mani ed i miei piedi.*
Dein Haus, Hof und Garten.	*La tua casa, il tuo cortile ed il tuo giardino.*

Ma si dovrà dire:

Meine Hand und mein Fuß.	*La mia mano ed il mio piede.*
Ich habe mein Haus, meinen Hof und meine Weingärten verkauft.	*Io ho venduto la mia casa, il mio cortile e le mie vigne.*

§. 424. Volendo in tedesco esprimere *un mio, un tuo, un suo, un nostro, un vostro*, ecc. oppure: *a chi appartiene*, o *di chi è questo?* si adopera la costruzione seguente (*vegg.* §§. 290, 291.):

Das ist einer meiner Bedienten, o einer von meinen Bedienten, o ein Bedienter von mir, *e non già:* ein meiniger Bedienter.	*Questi è un mio servitore, ossia uno de' miei servitori.*
Jener ist einer unserer Freunde, o einer von unsern Freunden, o ein Freund von uns.	*Quegli è un nostro amico.*

Digitized by Google

Wem gehört das Buch?	*A chi appartiene il libro?*
Es gehört mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen.	*Appartiene a me, a te, a lui, a noi, a voi, a loro.*
Wessen ist das Buch?	*Di chi è il libro?*
Es ist mein, dein, sein, unser, euer.	*È mio, tuo, suo, nostro, vostro.*

III. *Dei pronomi dimostrativi o indicativi.*

(Von den anzeigenden (hinweisenden) Fürwörtern oder Unterscheidungswörtern.)

§. 425. I pronomi dimostrativi sono parole, il cui ufficio è d'indicare l'oggetto, mostrando per così dire il luogo in cui si trova. Essi sono i seguenti:

Maschili.		*Femminili.*		*Neutri.*	
dieser,	*questi*	diese,	*questa*	dieses, dies,	*questo*
der,	*questo*	die,		das,	
jener,	*quegli*	jene,	*quella*	jenes,	*quello.*
derjenige,	*colui*	diejenige,	*colei*	dasjenige,	
derselbe,	*lo stesso*	dieselbe,	*la stessa*	dasselbe,	
der nämliche,	*quel medesimo*	die nämliche,	*quella medesima*	das nämliche,	
solcher,	*tale*	solche,	*tale*	solches,	

§. 426. Questi pronomi or fan l'ufficio di semplici aggettivi, ed ora quello di pronomi assoluti. — Sono semplici aggettivi, quando si trovano innanzi a qualche sostantivo, p. e.

Dieser Kaufmann.	*Questo mercante.*
Jenes Land.	*Quel paese.*
Derselbe Soldat.	*Il medesimo soldato.*
Das nämliche Tuch.	*Quel medesimo panno.*
Solche Blumen.	*Tali fiori.*

Sono pronomi assoluti quando si trovano soli, e si riferiscono a qualche sostantivo espresso antecedentemente o sottinteso; come:

Dieser heißt Adolph, jener Eduard.	*Questi si chiama Adolfo, quegli Odoardo.*
Hier sind verschiedene Bücher.	*Ecco varj libri.*
Wollet ihr diese oder jene.	*Volete questi o quelli?*
Man hört bald dieses, bald jenes.	*Si sente or questo, or quello.*
Ein Beweis davon ist dieser.	*Questa n'è una prova.*

In ogni modo debbonsi i pronomi dimostrativi accordar sempre in genere e in numero col sostantivo, a cui si riferiscono, senza prenderne sempre lo stesso caso.

§. 427. Il pronome dimostrativo dieser indica l'oggetto più vicino a chi parla; jener l'oggetto più lontano da chi parla; come:

Dieses Buch ist besser als jenes.	*Questo libro è migliore di quello.*
In diesem oder in jenem Leben.	*In questa o in quell' altra vita.*
Was wollte jener Mensch, mit dem du sprachest?	*Che voleva quell' uomo, a cui parlavi?*

Dieser e jener seguono la declinazione dell' articolo determinante der, die, das (*vegg.* §. 70.); come:

Digitized by Google

Singolare.		Plurale.	
dies=er, e, es,	jen=er, e, es	dies=e,	jen=e
dies=es, er, es,	jen=es, er, es	dies=er,	jen=er
dies=em, er, em,	jen=em, er, em	dies=en,	jen=en
dies=en, e, es.	jen=en, e, es.	dies=e,	jen=e.

OSSERVAZIONI.

§. 428. L'aggettivo, preceduto dai pronomi dieser e jener, si declina come quello preceduto dall' articolo der, die, das (vegg. §§. 240, 241.), come:

Dieser o jener schöne Garten.	*Questo o quel bel giardino.*
Diese o jene schönen Gärten.	*Questi o quei bei giardini.*

§. 429. In luogo degli accennati pronomi dieser e jener si usa sovente il pronome der, die, das, che può trovarsi unito ad un sostantivo, oppur solo senza sostantivo. Nel primo caso va declinato come l'articolo determinante, p. e.

Der (jener) Fremde, mit welchem du sprachst.	*Quel forestiere, a cui parlasti.*
Kennst du den (diesen o jenen) Mann?	*Conosci tu questo o quell' uomo?*
Das (jenes) arme Geschöpf!	*Quella povera creatura!*
Er war den (diesen) Augenblick da.	*Egli era qui in questo momento.*
Ich bedaure die gute Frau.	*Compiango quella buona donna.*
Das Haus des Mannes, welcher bei uns war.	*La casa di quell' (dell') uomo che era da noi.*
Es gehört den Bauern, welche ihr gesehen habet.	*Appartiene ai contadini, che avete veduti.*

Trovandosi poi solo senza sostantivo, si declina come segue.

Singolare.			Plurale
Masc.	*Femm.*	*Neutr.*	*(per tutti i generi).*
der,	die,	das	die
dessen (deß),	deren,	dessen (deß)	derer
dem,	der,	dem	denen
den,	die,	das.	die.

ESEMPJ.

Der (dieser) ist's, dem ich's versprochen habe, und der (jener) will es haben.	*A costui l'ho promesso, e colui lo vuol avere.*
Ich erinnere mich dessen nicht.	*Io non me ne ricordo.*
Das sind Verleumder; wer darf denen glauben?	*Questi son calunniatori, chi può prestar fede a costoro?*
In Wahrheit, das (dieses) hätte ich bedenken sollen.	*In verità, io avrei dovuto riflettere a ciò.*
Wessen ist der Garten? dessen o deß da; derer da.	*Di chi è questo giardino? di costui, di costoro.*
Wem gehört das Haus? denen hier.	*A chi appartiene questa casa? a questi qui.*
Ich gehe zu dem, der mich gesandt hat.	*Io ritorno a colui, che mi ha inviato.*
Er will die Meinung derer hören, die nicht lügen.	*Egli vuol udire l'opinione di quelli che non mentono.*

Digitized by Google

§. 430. Per una proprietà singolare della lingua tedesca in luogo del pronome dieser, e, es, quand' esso per via del verbo trovasi separato dal suo nome, si usano spesso le parole das e dies (dieß), indeclinabilmente, qualunque sia il genere o il numero del sostantivo che segue; p. e.

Dies o das ist der Vater, und das ist die Mutter.	*Questi è il padre, e questa è la madre.*
Dies o das sind die Kinder.	*Questi sono i figli.*
Dies o das ist eine gute Feder.	*Quest' è una buona penna.*
Das sind die Folgen.	*Eccone le conseguenze.*
Dieses, das o dies ist wahr.	*Questo è vero.*

§. 431. Per maggior determinazione e precisione i pronomi dimostrativi dieser, e, es, e der, die, das, vengono spesso accompagnati dagli avverbj locali, da, hier, *qui*; dort, *là*; eben, *appunto*, ora soli, ora col sostantivo in mezzo; ed allora acquistano la forza d'un pronome determinativo o asseverativo, ed equivalgono a *costui, colui, cotesto, stesso* o *medesimo*, ecc. Eccone gli Esempj.

Ich will diesen da fragen.	*Domanderò a costui.*
Aus eben diesem Grunde.	*Per la stessa cagione.*
Der da; der hier; der Mann da o hier.	*Costui; cotesto; quest' uomo qui.*
Das Weib dort; der dort.	*Colei; cotestui, colui.*

§. 432. Si notino ancora i seguenti modi di dire:

Der und der Herr.	*Il tal signore.*
Die und die Frau.	*La tal signora.*
Man denkt bald an dies, bald an das.	*Si pensa ora a tal cosa, ora a tal altra.*

§. 433. Nella frase: Vorzeiger dieses, *il latore della presente*, vi è sottinteso il nome Briefes, *lettera* o *carta*; in quest' altra: den ersten dieses, *il primo corrente*, sottintendesi Monates, *mese*.

§. 434. Coi genitivi raccorciati deß e der (*da* derer) si congiungono le parole Fall, Gestalt, Maß o Maße, gleich, halb o halben, wegen, per formarne i seguenti avverbj composti, come:

Deßfalls (dieses Falles wegen).	*Perciò.*
Dergestalt (in dieser Gestalt).	*In tal guisa, talmente.*
Dermaßen (in dem oder der Maße).	*A tal segno, in tal modo.*
Deßgleichen, dergleichen, derlei (dessen gleichen, deren gleichen).	*Simile, tale.*
Das ist ein Mann; deßgleichen ist keiner mehr vorhanden.	*Quest' è un uomo, che non ha il suo simile.*
Ich kannte dergleichen Steine.	*Io conobbi simili pietre.*

Deßhalb (meglio che deßhalben), deßwegen, um deßwillen, e le voci antiquate derohalben, derowegen, ecc. equivalgono a um dieser o jener o derselben Ursache halben o wegen; um dieser ecc. Ursache willen, ecc. p. e.

Deßhalb o deßwegen hat er seinen Dienst verlassen.	*Per questo motivo (perciò, per questa cagione) ha egli abbandonato il suo servizio.*

Digitized by Google

Pronomi determinativi o asseverativi.

(Bestimmende Fürwörter.)

§. 435. I pronomi dimostrativi:

derjenige, diejenige, dasjenige,	quegli, quella, quello, colui, colei.
derselbe, dieselbe, dasselbe,	lo stesso, la stessa.
accorciato: der, die, das.	
eben derselbe, eben dieselbe, eben dasselbe,	quello stesso (quel desso), quella stessa.
der nämliche, die nämliche, das nämliche,	il medesimo, la medesima.
solcher, solche, solches,	tale.
selbiger, selbige, selbiges,	antiquato.

hanno maggior forza di determinare che der, dieser o jener, e perciò chiamansi pure determinativi o asseverativi. Essi sono composti delle voci der, die, das, e jenige, selbe, e si declinano ambedue, come se vi stessero separate; cioè: der, die, das, come l'articolo determinante, e jenige, selbe come gli aggettivi; p. e.

Singolare.			Plurale
Masc.	*Femm.*	*Neutr.*	*(per tutti i generi).*
derjenige,	diejenige,	dasjenige,	diejenige-n.
desjenige-n,	derjenige-n,	desjenige-n,	derjenige-n.
demjenige-n,	derjenige-n,	demjenige-n,	denjenige-n.
denjenige-n,	diejenige,	dasjenige,	diejenige-n.

A norma di questo si declinano anche derselbe, dieselbe, dasselbe, der nämliche, die nämliche, das nämliche.

ANNOTAZIONI.

§. 436. Derjenige e derselbe si usano soli, ovvero uniti ad un sostantivo. Derjenige non può adoperarsi, se non è seguito dal pronome relativo welcher, e, es o der, die, das. — Derselbe, der nämliche significano *quel medesimo, lo stesso,* ed esprimono identità o parità; p. e.

Derjenige, den du zu kennen wünschest.	*Colui che tu brami di conoscere.*
Es ist derjenige o derselbe Kaufmann, mit welchem du gesprochen hast.	*È quel medesimo mercante, al quale hai parlato.*
Er ist derselbe, den du suchtest.	*È quel medesimo che tu cercavi.*
Sehet nicht auf den Stand desjenigen, der euch bittet.	*Non guardate al carattere di chi (di colui che) vi prega.*
Ich verzeihe denjenigen, welche Schuld daran sind.	*Perdono a quelli che ne hanno colpa.*
Diejenigen Soldaten, welche ihr gesehen habet.	*I medesimi soldati che avete veduti.*
Einige derselben wollten lieber vom Raube leben.	*Alcuni de' medesimi amavano meglio di vivere di rapine.*
Am Ende desselben (Briefes) sagte er.	*Alla fine della medesima (lettera) disse.*
Von demselben o von dem nämlichen Tuche.	*Dello stesso panno.*
An demselben Tage.	*In quel dì stesso.*
Auf dieselbe Weise.	*Nello stesso modo.*
Es ist ganz dasselbe.	*Tutto è lo stesso.*

Digitized by Google

ANNOT. Derselbe è di miglior uso che derselbige, selbiger o selber, voci che prolungate senza necessità sogliono oggimai adoperarsi soltanto nello stile volgare.

§. 437. Onde poter con vie maggior precisione e forza accennare l'identità o la parità, amano i Tedeschi collocare l'avverbio eben, *appunto*, innanzi ai pronomi der, derjenige, derselbe; come:

Er ist eben derselbe Mann, ecc.	*Egli è quello stesso, o quel desso.*
Eben der, eben dieser.	*Quegli appunto.*
Eben diejenige.	*Quella medesima.*
Eben dasselbe.	*Quel medesimo.*
Johann, eben derselbe, welcher...	*Giovanni, quel desso, che...*
Fünfter Brief. An eben denselben.	*Lettera quinta. Allo stesso.*

Ein, congiunto mediante und col pronome derselbe, resta invariabile, come:

Nom. ein und derselbe.
Gen. ein und desselben.
Dat. ein und demselben.
Acc. ein und denselben.

Nel plurale non si usa tale congiunzione.

§. 438. Il pronome determinativo solcher, solche, solches, *tale*, si usa solo, o unito ad un sostantivo, e va declinato come gli aggettivi non preceduti da alcuna voce determinativa (*vegg.* §. 246.), p. e.

Singolare.			*Plurale*
Masc.	***Femm.***	***Neutr.***	*(per tutti i generi).*
solcher,	solche,	solches,	solche.
solchen (es),	solcher,	solchen (es),	solcher.
solchem,	solcher,	solchem,	solchen.
solchen,	solche,	solches,	solche.

Questo pronome è ordinariamente preceduto dalle voci ein o kein, ed allora prende nei casi obliqui en (*vegg.* §. 243.); come:

Masc.	***Femm.***	***Neutr.***
ein solcher,	eine solche,	ein solches.
eines solchen,	einer solchen,	eines solchen.
einem solchen,	einer solchen,	einem solchen.
einen solchen,	eine solche,	ein solches.

Gib es solchen Armen, die es verdienen.	*Dallo a tai poveri, che lo meritano.*
Wer hätte solches vermuthet?	*Chi lo avrebbe supposto.*
Solche, welche es glauben.	*Cotali che lo credono.*
Eines solchen Mannes.	*D'un tal uomo.*
Er ist auch ein solcher.	*Anch' egli è tale.*
Von einer solchen Tugend.	*D'una tal virtù.*
Es ist kein solches Haus.	*Non è già una tal casa.*
Es ist von keiner solchen Uhr die Rede.	*Non si parla già d'un tal orologio.*

§. 439. L'articolo ein, eine, ein, può esser collocato anche dopo il pronome solcher, che in tal caso vien sempre accorciato in solch, perdendovi la sillaba finale d'inflessione, p. e.

Solch ein Mann!	*Un tal uomo!*
Solch eine Heldenthat!	*Cotale atto eroico!*

In luogo di dire: ein solcher Mann, eine solche Heldenthat.

Digitized by Google

§. 440. Volgarmente si usa so ein per ein solcher, e so was per so etwas; come:

So ein Glück hätte ich nicht gehofft, *in cambio di dire:* ein solches Glück.	*Una tal sorte non avrei sperata.*
So was thue ich nur zur höchsten Noth, *in luogo di dire:* so etwas, ecc.	*Una tal cosa, non la fo che nell' estremo bisogno.*

OSSERVAZIONI

intorno agli avverbj dimostrativi o determinativi.

§. 441. Ella è una proprietà della lingua tedesca di poter incorporare varie preposizioni ora coll' articolo, ora coi pronomi dimostrativi, ora coi relativi, ora coi verbi, ecc.

§. 442. Le seguenti preposizioni an, auf, aus, bei, für, gegen, in, mit, nach, neben, über, um, unter, von, vor, wegen, zu, zwischen, si compongono per proprietà di lingua coi pronomi dimostrativi: dieser, e, es; jener, e, es; der, die, das; derjenige, diejenige, dasjenige; derselbe, dieselbe, dasselbe, cambiando questi pronomi in da, ed unendovi la rispettiva preposizione in fine. Così in luogo di dire:

bei dem, bei diesem, bei jenem, bei demselben,
« der, « dieser, « jener, « derselben, } *dicesi:* dabei.
« den, « diesen, « jenen, « denselben,

Alla stessa guisa si formerà la contrazione colle altre preposizioni.

§. 443. Quando la preposizione incomincia da vocale, come sono: an, in, um, ecc. s'inserisce tra la particella da e tra la preposizione la lettera r, che serve a facilitare l'articolazione, siccome lettera liquida, la quale come tale, non è che lettera intrusa. Quindi in luogo di: daan, daauf, daaus, dain, daüber, daum, daunter, si dirà, daran, darauf, daraus, darin, darüber, darum, darunter.

ANNOT. La preposizione nach segue pure tal eccezione, dicendosi darnach in vece di danach.

§. 444. Le suddette preposizioni composte coi pronomi dimostrativi, chiamansi *avverbj dimostrativi*, ossia *particelle dimostrative*. Siffatte contrazioni sono tutte maniere elittiche, e si usano volendo togliere la troppa determinazione del pronome dimostrativo, e riferire l'oggetto in un significato più generale, come pure a motivo di brevità in vece delle rispettive espressioni più lunghe.

§. 445. L'incorporamento delle accennate preposizioni coi pronomi dimostrativi ha soltanto luogo (ma non è assolutamente necessario) in relazione a cose inanimate, allora quando la preposizione col suo pronome dimostrativo trovasi senza sostantivo; il che succede quando il sostantivo è stato espresso nella frase precedente, ma taciuto nella susseguente, p. e.

Erinnerst du dich an o auf die Feuersbrunst? *Risp.* Ich erinnere mich noch an o auf diese o jene o dieselbe (Feuersbrunst); *ossia meglio:* Ich erinnere mich noch daran o darauf.	*Ti ricordi ancora dell' incendio?* Risp. *Io mi ricordo ancora di esso. — Io me ne ricordo.*
Ich habe einen Brief bekommen, und habe auf diesen o jenen o denselben (Brief) noch nicht geantwortet; *ovvero:* ich habe noch nicht darauf geantwortet.	*Io ho ricevuto una lettera, e non ho ancora risposto alla medesima,* ovvero: *io non ci ho ancora risposto.*

Digitized by Google

Er würde dieses Pferd kaufen, wenn etwas dabei (bei diesem, jenem, demselben Pferde) zu gewinnen wäre.	*Egli comprerebbe questo cavallo, se vi fosse qualche cosa da guadagnare.*

Ecco gli avverbj dimostrativi disposti in ordine alfabetico.

Die Feinde haben dabei (bei dieser, jener, derselben Belagerung) über tausend Mann verloren.	*I nemici* vi *hanno perduto più di mille uomini.*
Sein Reich wurde dadurch (durch dieses) sehr erweitert.	*Con ciò s'ingrandì il suo regno di molto.*
Was wollen Sie mir dafür (für dieses, jenes, ecc.) geben?	*Che cosa vuol darme*ne*?*
Die zwei übrigen Cantone haben dagegen (gegen dieses, jenes, dasselbe) protestirt.	*I due rimanenti Cantoni* ne *hanno protestato.*
Er verewigte damit o dadurch (mit diesem o durch dieses) das Andenken.	*Con ciò, o mediante questo* ne *rese eterna la memoria.*
Er hatte sein eigenes Haus und einen kleinen Garten daneben (neben demselben).	*Egli aveva la sua casa pròpria con un piccolo giardino annesso.*
Der Sultan dachte nicht mehr daran (an diese o an jene Sache).	*Il Sultano non* ci *pensò più.*
Sie that den Thee in die Kanne und schüttete Wasser darauf (auf denselben).	*Ella mise il tè nella caffettiera, versandovi sopra dell' acqua.*
Das Glas ist schmutzig, wer hat daraus (aus demselben) getrunken?	*Il bicchiere è sporco, chi* ne *ha bevuto?*
Mein Herz kann nicht darein (in dieses) einwilligen.	*Il mio cuore non può acconsentir*vi.
Sie bemächtigten sich der Stadt und behaupteten sich darin (in derselben).	*S'impadronirono della città, e* vi *si sostennero.*
Aber darnach (nach diesem) fragen diese Herren nicht.	*Ma questi Signori non se* ne *curano.*
Sie lachte darüber (über dieses, jenes).	*Ella se* ne *rideva.*
Er weiß darum (um diese Sache).	*Egli* n'*è informato.*
Die Ladung bestand aus Seife, darunter (unter derselben) lag eine Menge Messer.	*Il carico consisteva in tanto sapone, sotto* vi *erano tanti coltelli.*
Er nahm den Brief und riß das Couvert davon (von demselben).	*Ei prese la lettera, e* ne *distaccò in furia la coperta.*
Die Thür steht offen, leget etwas davor (vor dieselbe), damit sie offen bleibe.	*L'uscio è aperto, mettete qualche cosa dinanzi che resti aperto.*
Ich habe nichts dawider (wider diese o jene Sache).	*Non ho niente in contrario.*
Was sagen Sie dazu (zu dieser Sache)?	*Che cosa* ne *dice Ella?*
Leget etwas dazwischen.	*Mettete qualche cosa frammezzo.*

IV. *Dei pronomi relativi.*

(Von den beziehenden Fürwörtern oder Bezugwörtern.)

§. 446. **I pronomi relativi** hanno necessariamente **relazione** ad un **oggetto**, di cui s'è di già parlato, e che è stato

Digitized by Google

indicato da un sostantivo o da un pronome. Questo sostantivo o pronome, che precede chiamasi antecedente.

§. 447. I pronomi relativi sono: welcher, e, es; der, die das, *il, la quale*; wer, *chi*; was, *che*; e so, *che*; eccone la declinazione:

	Singolare						*Plurale*	
	Masc.	*Femm.*	*Neutr.*				*(per tutti i generi).*	
1)	welcher,	welche,	welches	der,	die,	das	welche,	die
2)	welches,	welcher,	welches	dessen,	deren,	dessen	deren,	deren
3)	welchem,	welcher,	welchem	dem,	der,	dem	welchen,	denen
4)	welchen,	welche,	welches	den,	die,	das	welche,	die.

Singolare.

Masc. e *femm.*		*neutr.*		
1) wer,	*chi*	1) was,	*che*	*Non hanno plurale.*
2) wessen,	*di chi*	2) *manca*		
3) wem,	*a chi*	3) *manca*		
4) wen,	*chi*	4) was,	*che*	

OSSERVAZIONI.

§. 448. Welcher, e, es, è più riempitivo, ed ha una significazione più determinata che il raccorciato der, die, das, ragione per la quale dee preferirsi nello stile sostenuto e sublime a questo ultimo.

§. 449. Der, die, das, si declina come il pronome dimostrativo der, die, das, colla sola differenza, che al genitivo plurale in vece di derer, adotta deren, e che in luogo di dessen e deren, non vi soffre la contrazione deß e der.

Welcher non può stare nel genitivo senza un sostantivo, in suo luogo si usa comunemente quello del pronome der, die, das, vale a dire dessen e deren.

ESEMPJ.

Ein Kaufmann, welcher o der nichts zu verkaufen hat.	*Un mercante, il quale o che non ha nulla da vendere.*
Der Held, dessen (*non* welches) Thaten wir kennen.	*L'eroe, le cui imprese ci son note.*
Die Tugend, deren (*non* welcher) Werth dir unbekannt ist.	*La virtù, il valore della quale ti è ignoto.*
Der Mann, welchen o den du gesehen hast, ist gestorben.	*L'uomo, il quale o che hai veduto, è morto.*
Das Haus, welches er gekauft hat.	*La casa, ch'egli ha comprata.*
Die Briefe, welche o die ihr erhalten habet.	*Le lettere, le quali o che avete ricevute.*
Die Bürger, deren (*non* welcher) Treue jedermann lobt.	*I cittadini, di cui ciascuno loda la fedeltà.*
Sieh die Armen, welchen o denen du Almosen gabst.	*Ecco i poveri, ai quali o a cui facesti elemosina.*

Fra due pronomi personali devesi adoperare sempre der, die, das, in luogo di welcher, e, es; p. e.

Du, der du mir versprochen hast.	*Tu, che mi hai promesso.*
Wir, die wir uns selbst nicht kennen.	*Noi, che non conosciamo noi stessi.*

ANNOT. Da questi esempj chiaro si scorge, che il pronome relativo accordarsi dee in genere e numero con quel sostantivo o pronome, a cui si riferisce, prendendo però il caso, che richiede il verbo della frase in cui esso si ritrova.

Digitized by Google

§. 450. Quando il pronome relativo si riferisce a due o più sostantivi antecedenti, convien porlo al plurale, come:

Das Haus und der Garten, welche o die wir sahen.	*La casa ed il giardino che vedemmo.*

§. 451. I pronomi relativi, welcher, e, es, e der, die, das, si usano in relazione ad oggetti determinati, che precedono. Parlandosi in senso generale e indeterminatamente di persone o di cose, e così pure in relazione ad una proposizione intera, s'adoprano i pronomi assoluti wer o was, che usati in tal modo non interrogativamente, adottano la natura dimostrativa e relativa, e valgono il primo *colui che (chi)*, derjenige, welcher, il secondo *ciò che, tutto quel che*, das was, alles was. — Anche il pronome indicativo der, die, das, adoperato in modo assoluto e indeterminato, cioè senza precisa relazione a qualche sostantivo antecedente, acquista la medesima forza, vale *colui che (chi)*, ed è una sostituzione più specifica di wer e di was. Eccone gli esempj.

Wer etwas gelernt hat, geht nicht zu Grunde, *cioè:* derjenige, welcher, ecc.	Chi *sa non perisce.*
Was ihr hoffet, ist sehr ungewiß.	Ciò che *sperate è molto incerto.*
Wem viel gegeben ist, von dem wird viel gefordert werden.	*Da quello, cui venne compartito molto, sarà pur molto esatto.*
Der zuerst kommt, wird auch zuerst bedient.	Colui che *vien il primo, è anche il primo servito.*
Ein jeder macht, was er will.	*Ognuno fa* quello che *vuole.*
Bringet, was ihr habet.	*Portate quel che avete.*

Qui non si potrà dire: Welcher etwas gelernt hat, *ovvero:* das, welches ihr hoffet. — All' opposto si dovrà dire: der Jüngling, welcher etwas gelernt hat, e non wer; e così pure: das Glück, welches ihr hoffet, e non was, ecc.

§. 452. Dopo il relativo wer può anche sopprimersi il correlativo der, quando vi si trova al nominativo; e però si dice indifferentemente: Wer mir meine Fehler aufdeckt, ist mein Freund, *oppure:* Wer mir meine Fehler aufdeckt, der ist mein Freund.

Ma questo der non può tacersi, quando faccia d'uopo di maggior energia; p. e.

Wer da will selig werden, der muß, ecc.	*Chi vuol salvarsi, quegli dee,* ecc.

Dunque l'adoperarlo o il sopprimerlo dipende dalla maggior o minor energia, che si vuol dare al discorso.

§. 453. Il genitivo raccorciato weß non si usa nella prosa che congiunto con wegen e halb; p. e.

Weßwegen o weßhalb er den Frieden beschleunigte.	*Per la qual cosa egli accelerò la pace.*

AGGIUNTA.

§. 454. Il relativo so, *che, il quale,* è invariabile in tutti i generi e numeri, e trovasi sostituito per semplice variazione a welcher e a der al nominativo ed all' accusativo in ambi i numeri, onde evitare la troppo frequente ripetizione degli altri relativi. Per lo passato era esso di molta frequenza, ma ora i buoni scrittori se ne astengono, eccetto i poeti; p. e.

Digitized by Google

Er will euch alle befreien, ja auch euch, so die ewige Nacht quält. (Klopst.)	*Ei vuol liberarvi tutti, ancora voi che siete tormentati dalle eterne tenebre.*
Das Vergnügen, so er darüber empfand.	*Il piacere, ch'egli ne provò.*

§. 455. I pronomi **relativi** cagionano sovente nel discorso un tal **equivoco**, che più volte non si può distinguere, qual sia il **soggetto** della proposizione; p. e.

Ich sah die Soldaten, **welche** die Bauern vertrieben.	*Io vidi i soldati*, che *o* i quali *scacciarono i contadini.*

In questa frase non è chiaro, se furono scacciati i *soldati* dai *contadini*, oppure vice versa i *contadini* dai *soldati*. Si **volti** adunque in simili casi la **proposizione** di **attiva** in **passiva**, e l'equivoco ne sarà levato; p. e.

Ich sah die Soldaten, **von welchen** die Bauern vertrieben wurden, *o vice versa:*	*Io vidi i soldati, dai quali furono scacciati i contadini.*
Ich sah die Soldaten, **welche** von den Bauern vertrieben wurden.	*Io vidi i soldati, i quali furono respinti dai contadini.*

§. 456. L'avverbio di luogo **da**, *qui*, usato in senso relativo, si riferisce a **tempo** o a **luogo**, ove una cosa succede, o abbia a succedere; p. e.

Alfred lebte in einer Zeit, **da** Religion, ecc. *cioè:* in **welcher**...	*Alfredo viveva in un tempo, in cui (ove) la religione*, ecc.

§. 457. Quando un **pronome relativo** si riferisce ad un nome di **luogo**, si può adoperare in sua vece come in italiano, l'avverbio **wo**, *dove*, *ove*, che significa **in welchem**, **an welchem**, *in cui*, *nel quale*, p. e.

Das ist der Ort, **wo** ich zu bleiben wünschte, *in luogo di* **an** o **in welchem** ich, ecc.	*Ecco il luogo* ove *(in cui) bramerei di restare.*

§. 458. Il relativo **wo**, si unisce pure ad alcuni **avverbj**, come: **woher**, *d'onde*, **wohin**, *dove*, ecc., p. e.

Ich weiß nicht, **woher** dies kommen mag.	*Non so, d'onde proceda.*
Das Land, **wohin** er sich begab.	*Il paese, in cui egli si recò.*

Degli avverbj relativi.

§. 459. Quando una delle seguenti **preposizioni**, **an**, **auf**, **aus**, **bei**, **durch**, **für**, **gegen**, **in**, **mit**, **nach**, **über**, **um**, **unter**, **von**, **vor**, **wegen**, **wider**, concorre con uno dei **pronomi relativi** **welcher**, e, es, o **der**, **die**, **das**, o **was**; si cambiano i relativi ordinariamente in **Wo**, unendovi in fine la rispettiva preposizione; così p. e. **wodurch**, *per cui*, vale: durch das, o durch welches o welche; — così pure **womit**, *con cui*, vale: mit welchem, mit welcher o welchen, mit dem o der o denen, ecc.

§. 460. Quando la **preposizione** incomincia da **vocale**, vi si frammette una r *(vegg. §. 443.)*, come: **woran**, **worauf**, in vece di woan, woauf, ecc. **Nach** segue anche tal eccezione, dicendosi **wornach**, in vece di wonach. — Simili vocaboli **relativi** servono per qualsivoglia **genere** e **numero**; si riferiscono però soltanto a **cose inanimate**, o a ciò che si è detto in **generale**, ed hanno la proprietà di mandare il **verbo** in **fine** della frase.

Digitized by Google

Esempj sopra i suddetti relativi.

Ein Gürtel, woran (an dem o an welchem) ein Schwert hing.	*Una cintura, a cui era attaccata una spada.*
Der Thron, worauf (auf dem, auf welchem) der Beschützer der Künste saß.	*Il trono, sul quale sedeva il protettore delle arti.*
Eier, woraus (aus welchen, denen) Bienen werden.	*Semente, da cui nascono le api.*
Ein Aufruhr, wobei (bei dem, bei welchem) der Bei ermordet wurde.	*Una sollevazione, in cui restò ucciso il Beì.*
Ein Vorzug, wodurch (durch welchen, durch den) der Stolz sich befriedigen läßt.	*Una prerogativa, mediante la quale s'appaga l'orgoglio.*
Ein Vergehen, wofür (für welches) er viel leiden mußte.	*Un traviamento per cui dovette patir molto.*
Sie gab ihm einen Strauß, wogegen er ihr ein Band verehrte.	*Ella gli diede un mazzo di fiori, in cambio di cui ei le regalò un nastro.*
Die Burg, worein (in die o welche) er sich verschlossen hatte.	*Il castello, in cui egli si era rinchiuso.*
Er nahm ein Buch, worin (in dem o welchem) er eine halbe Stunde las.	*Ei prese un libro, e vi lesse per una mezz' ora.*
Der Ton, womit (mit dem o welchem) er sich entschuldigte.	*Il tuono, con cui egli si scusò.*
Modelle, wornach (wonach, nach welchen o denen) eine Maschine einzurichten sei.	*Modelli dietro i quali sia da costruirsi una macchina.*
Berge, worüber (über die o welche) die Armee gegangen ist.	*Montagne che ha passate l'armata.*
Worüber (über was) beklagt ihr euch?	*Di che vi lagnate?*
Felsen, worunter (unter denen o welchen) die Leichname ruheten.	*Rupi, che rinchiudevano i cadaveri.*
Der Gegenstand, wovon (von dem o welchem) ich rede.	*L'oggetto di cui parlo.*
Gewisse Dinge, wovor (vor denen o welchen) man die Jugend warnen muß.	*Certe cose di cui conviene ammonire la gioventù.*
Er gab ein Fest, wozu (zu welchem) er uns einlud.	*Ei diede un banchetto, a cui egli ci invitò.*

§. 461. Gli avverbj dimostrativi o determinativi, accennati ai §§. 441—445, figurano talvolta nel discorso puranco come voci relative. Ciò proviene dall' aver il der, die, das, due funzioni, primo quella di pronome dimostrativo; secondo quella di pronome relativo.

Onde tutti i suaccennati composti (*vegg. pag.* 124, 125) con ragione si direbbero *avverbj dimostrativo-relativi*. Eccone un esempio.

1) In senso dimostrativo:

Ich freue mich darüber (über dieses).	*Io me ne rallegro.*

2) In senso relativo:

Das ist Etwas, darüber (worüber, über welches) der Landmann Unterricht braucht.	*Quest' è un oggetto, sopra cui un contadino abbisogna d'essere istruito.*

§. 462. Diferiscono tali voci ambigue ed ellittiche le une dalle altre, in due maniere:

Digitized by Google

1) Prese nel senso dimostrativo, l'accento principale posa sulla prima sillaba delle medesime, come: daran, dabei, daraus, ecc. — usate all' incontro nel significato relativo, l'accento posa sull' ultima, come: daran, dadurch, damit, ecc. (Adelung §. 114.).

2) Tali avverbj adoperati in senso dimostrativo, incominciando essi la frase, mandano il soggetto della proposizione *(nominativo)* dopo il verbo, come:

Dadurch stiftet er viel Schaden.	*Con ciò egli fa de' gran mali.*

come relativi all' incontro mandano essi il verbo in fine della proposizione, come:

Satiren, dadurch die Menschen noch schlimmer werden. (Kleist.)	*Satire, che fanno diventare gli uomini ancor peggiori.*

§. 463. Circa all' uso di simili contrazioni di preposizioni coi pronomi dimostrativi e relativi convien notare:

1) Che esse hanno soltanto luogo in relazione a cose inanimate e indeterminate, o dette in generale (sebbene le voci dabei, darunter si usino anco parlando di persone), e che la composizione non è indispensabile.

2) Che questa si fa soltanto per ischivare la frequente ripetizione dei preaccennati dimostrativi e relativi.

3) Che in relazione ad oggetti determinati, e specialmente a sostantivi preceduti dall' articolo, i buoni scrittori adoprano comunemente i relativi welcher, e, es, o der, die, das.

Esempj sopra gli avverbj relativi (vegg. pag. 129).

Würde Agrippina etwas verlangen, dabei (wobei o bei welcher Sache) sein Leben Gefahr liefe?	*Come potrebbe Agrippina volere, o chiedere una cosa, con cui egli compromettesse la propria vita?*
Eine Veranstaltung, dadurch (durch welche, wodurch) der Armuth viel Gutes zukommt.	*Uno stabilimento con cui i poveri restano soccorsi moltissimo.*
Ein Lobspruch, dafür (für welchen, wofür) ich Ihnen sehr danke.	*Una lode di cui le sono molto obbligato.*
Wir sahen ein Haus, daneben (neben welchem) viele Bäume in bester Ordnung standen.	*Vedemmo una casa, presso la quale v'erano molti alberi in ottimo ordine.*
Du erzählst mir Sachen, daran (an die, an welche) ich nicht gedacht hätte.	*Tu mi racconti delle cose, alle quali non avrei mai pensato.*
Er bekam ein Geschenk, darauf (worauf, auf welches) er schon lange gewartet hatte.	*Egli ricevette un regalo, che si aspettava da lungo tempo.*
Ein Grab, darein (in welches, worein) noch niemand war gelegt worden.	*Un sepolcro, in cui nissuno era stato posto.*
Ist dies das Lob, darnach (nach dem o welchem, wornach) ihr strebet?	*Sono queste le lodi che ambite?*
Er hatte eine Menge Pferde, darunter (unter welchen, denen, worunter) auch viele Engländer waren.	*Egli avea un gran numero di cavalli, fra' quali vi erano molti inglesi.*
Ein Meineid, davon (von welchem, von dem, wovon) Rom kein Beispiel gesehen hatte.	*Uno spergiuro, di cui Roma non ne avea avuto esempio.*
Dieses ist es, davor (vor welchem, wovor) ich euch so oft gewarnet habe.	*Questo è quello di cui vi ho avvertito tante volte.*

Digitized by Google

Sachen, dawider (wider die) sie nichts einzuwenden wußten.	*Cose contro le quali non sapevano che obbiettare.*
Er hatte eine kleine Krankheit, dazu (zu der, zu welcher, wozu) mit der Zeit noch eine andere kam.	*Egli avea una malattia, alla quale coll' andar del tempo si aggiunse pure un' altra.*

V. *Dei pronomi interrogativi.*

(Von den fragenden Fürwörtern oder Fragewörtern.)

§. 464. I surriferiti pronomi wer? *chi?* was? *che?* welcher, e, es? was für einer, eine, eines? e was für ein, eine, ein? *quale?* s'usano anche per interrogare, e chiamansi in tal caso interrogativi. Essi si declinano a norma dei relativi.

	Masc. e *Femm.*		*Neutro.*	
Nom.	Wer?	*chi?*	Was?	*che?*
Gen.	Wessen?			
Dat.	Wem?			
Acc.	Wen?		Was?	

§. 465. Wer? *chi?* serve a domandar di persone in generale, senza distinguere genere e numero; p. e.

Wer ist jener Herr?	*Chi è quel Signore?*
Wessen ist dieser Brief?	*Di chi è questa lettera?*
Wem gehört die Feder?	*A chi appartiene la penna?*
Wen hast du gerufen?	*Chi hai tu chiamato?*
Von wem habet ihr diese Neuigkeit gehört?	*Da chi avete inteso questa novità?*
Für wen habet ihr mich angesehen?	*Per chi m'avete preso?*
Wer sind diese Leute?	*Chi sono costoro?*

§. 466. Was? *che?* serve a domandare generalmente di cose, ovvero di oggetti inanimati; p. e.

Was gibt's? Was ist geschehen?	*Che c'è? Che è successo?*
Was wollet ihr?	*Che volete?*

§. 467. Welcher, e, es? *quale?* serve come in italiano, a continuar la domanda incominciata in generale con wer? o was? onde distinguere e specificare con maggior precisione le persone e le cose, di cui si tratta; p. e.

Wer kommt? Mein Bruder o meine Schwester? — Welcher? o welche?	*Chi viene? — Mio fratello, o mia sorella. — Quale?*
Was bringt er? o sie?	*Che porta egli? o ella?*
Ein Buch. — Welches?	*Un libro. — Quale?*

§. 468. In luogo di welcher, e, es? usano i Tedeschi sovente il was, seguito da für e ein, eine, ein, che trovandosi innanzi ad un sostantivo, si declina come l'articolo indeterminante; p. e.

Was für ein Mann?	*Qual uomo?*
Was für eine Frau?	*Qual signora?*
Was für ein Buch?	*Qual libro?*

Non essendo seguito da verun sostantivo, si dee dire: was für einer? was für eine? was für eines? p. e.

Digitized by Google

Ein Vogel ist aus dem Käfige heraus. — Was für einer? welcher?	*Un uccello è uscito dalla gabbia. — Quale?*
Ich habe einen meiner Hunde verkauft. — Welchen? Was für einen?	*Ho venduto uno de' miei cani. — Quale?*
Ich lieh ihm ein Buch. — Was für eines? o welches?	*Io gli prestai un libro? — Quale?*

Al plurale si ommette ein, eine, ein; p. e.

Was für Männer?	*Quali uomini?*
Was für Frauen?	*Quali signore?*
Was sind dies für Bücher?	*Che libri sono questi?*

§. 469. Nelle ammirazioni ed esclamazioni si possono adoperare: welcher, e, es? oppure: welch ein? welch eine? o finalmente: was für ein? was für eine? come:

Welcher Schmerz!	*Che dolore!*
Welche Größe!	*Che grandezza!*
Welches Ende!	*Che fine!*
O welch ein Mann!	*O che uomo!*
Welch ein schöner Tag!	*Che bella giornata!*
Was für ein Gemälde!	*Che quadro!*
Was für Zimmer!	*Che camere!*
Welche Palläste!	*Che palazzi!*

Capo XIX.

Dei verbi.

(Von den Zeitwörtern.)

§. 470. I verbi sono parole, che servono ad esprimere o lo stato, in cui il soggetto si trova, come:

Der Baum ist grün.	*L'albero è verde.*
Der Bruder schläft, ruhet.	*Il fratello dorme, riposa.*

O ciò ch'egli fa, come:

Der Vater schreibt, liest.	*Il padre scrive, legge.*

Ovvero ciò che gli vien fatto da altri, come:

Der Sohn wird von dem Vater gelobt.	*Il figlio è lodato dal padre.*

Oltre di ciò servono i verbi ad indicare ancora il tempo in cui l'azione accade, ed il modo, cioè la maniera *(certa, dubbia, condizionale* o *imperativa)* con cui un fatto s'annunzia.

§. 471. I verbi si possono considerare, o relativamente alla loro natura, o relativamente alla loro conjugazione.

Relativamente alla loro natura, essi sono *transitivi (attivi), intransitivi (neutri), riflessi* o *reciproci* ed *impersonali.*

§. 472. Verbi transitivi *(oggettivi)*, übergehende, objective, bezügliche Zeitwörter, si chiamano quelli, che esprimono qualche azione, che dal soggetto passa in un altro oggetto, come:

Der Knecht schlägt den Hund.	*Il servo batte il cane.*
Der Bruder schreibt einen Brief.	*Il fratello scrive una lettera.*

Digitized by Google

§. 473. I verbi transitivi distinguonsi in attivi (thätige) e in passivi (leidende Zeitwörter).

§. 474. Si dicono attivi, quando esprimono direttamente l'azione d'una persona o cosa sopra d'un' altra, come nell' esempio suaccennato, dove si dichiara l'azione del servo sopra il cane. Dopo un verbo attivo si può sempre mettere jemanden, *alcuno*, o etwas, *qualche cosa*; come:

Ich strafe jemanden.	*Io punisco alcuno.*
Er schreibt etwas.	*Egli scrive qualche cosa.*

§. 475. Dai verbi attivi si formano i passivi (leidende Zeitwörter), per mezzo del verbo ausiliare werden, *essere* o *venire*, unito al participio passato del verbo attivo, i quali esprimono ciò che una persona o cosa patisce, o riceve da un' altra; come:

Anton wird von dem Vater gelobt.	*Antonio vien lodato dal padre.*
Hektor wurde von Achilles getödtet.	*Ettore fu ucciso da Achille.*

§. 476. Verbi intransitivi (*soggettivi* o *neutri*), unübergehende, subjective o Mittelzeitwörter, così detti per non essere nè attivi, nè passivi, cioè nè l'uno, nè l'altro, si chiaman quelli che o esprimono soltanto l'esistenza, la maniera d'essere, o lo stato del soggetto senz' azione; come:

Ich schlafe, er liegt.	*Io dormo, egli giace.*
Der Baum blüht.	*L'albero fiorisce.*

Ovvero esprimono un' azione, che resta nel soggetto stesso della proposizione, e non passa in nessun' altra cosa; come:

Die Knaben springen.	*I ragazzi saltano.*
Die Wachteln laufen.	*Le quaglie corrono.*

Annot. I verbi intransitivi o neutri non hanno il passivo, poichè, non ammettendo l'accusativo dell' oggetto paziente, non possono ammettere neppure dopo di se le parole *alcuno*, jemanden, *qualche cosa*, etwas; onde non potendosi dire:

Ich schlafe, ich laufe jemanden o etwas;	*Io dormo, o corro alcuno, o qualche cosa;*

non si potrà dire nemmeno: ich werde geschlafen o gelaufen, *io sono o vengo dormito o corso.*

§. 477. Havvi dei verbi accompagnati coi nomi personali *mi*, mir, mich; *ti*, dir, dich; *si*, sich; *ci*, uns; *vi*, euch; i quali significano che l'azione o la proprietà espressa dal verbo, rimane nel soggetto medesimo, o sopra di lui ricade, come: *affliggersi*, sich betrüben; *ferirsi*, sich verwunden, che vogliono dire: *affliggere, ferire se medesimo*; — ovvero ricade sopra più soggetti, come: wir müssen uns einander helfen, *dobbiamo ajutarci l'un l'altro.*

Chiamansi riflessi nel primo caso, e reciproci nel secondo, e con nome generale verbi pronominali, perchè conjugansi con due pronomi della medesima persona. I Tedeschi li chiamano zurückführende, rückwirkende, rückbezügliche, reflexive, wechselbezügliche Zeitwörter.

§. 478. Nei verbi riflessi l'azione ritorna nel soggetto, di modo che il soggetto vi apparisce due volte, la prima come agente e la seconda come paziente; p. e.

Ich tröste mich.	*Io mi consolo.*
Er vertheidiget sich.	*Egli si difende.*

§. 479. I verbi sono personali (persönliche Zeitwörter), quando possono conjugarsi per tutte e tre le persone, sì nel singolare, che nel plurale; come:

Digitized by Google

ich lobe,	*io lodo*	wir loben,	*noi lodiamo*
du lobest,	*tu lodi*	ihr lobet,	*voi lodate*
er lobet,	*egli loda*	sie loben,	*essi lodano.*

§. 480. Verbi impersonali (unpersönliche Zeitwörter) si dicon quelli, che non determinano alcuna persona particolare, e non hanno se non la terza persona del singolare in ciascun tempo. In tedesco vanno essi sempre preceduti dalla particella es (*vegg.* §. 397.); p. e.

es donnert,	*tuona*	es hat gedonnert,	*ha tuonato*
es hagelte,	*grandinava*	es wird schneien,	*nevicherà.*

§. 481. Quei verbi che si adoperano soltanto in qualche modo, tempo o persona, chiamansi difettivi; p. e.

Gnade uns Gott! | *Iddio ci sia propizio!*

§. 482. Rispetto alla conjugazione i verbi, altri sono *ausiliari* (Hülfszeitwörter), altri *principali* (Hauptzeitwörter). Questi ultimi distinguonsi in regolari ed in irregolari.

§. 483. Verbi *ausiliari* chiamansi quelli, che servono d'ajuto ai verbi *principali* nella formazione de' *tempi composti*, e senza i quali tutti i verbi sarebbero imperfetti o difettivi; come:

Ich habe geliebt.	*Io ho amato.*
Du bist gefallen.	*Tu sei caduto.*
Er wird gelobt.	*Egli è, o vien lodato.*

§. 484. I Tedeschi hanno tre verbi *ausiliari*, cioè:

sein, *essere;*
haben, *avere;* e
werden, *diventare, essere o venire.*

ANNOT. Il verbo werden, quando serve d'ausiliare, non significa *diventare*, ma *essere* o *venire*, e si adopera per conjugare i verbi *passivi* ed i *futuri*; — haben serve a formare il *passato perfetto* ed il *passato anteriore* di tutti i verbi attivi, reciproci, impersonali, e d'una parte dei neutri; — e sein gli anzidetti tempi di molti verbi neutri.

§. 485. Chiamansi *verbi principali* (Hauptzeitwörter) quelli che non possono conjugarsi nei loro tempi composti, se non coll' ajuto d'un verbo ausiliare.

§. 486. La regola, con cui si variano le desinenze dei verbi, secondo la diversità dei *modi*, dei *tempi*, dei *numeri* e delle *persone*, chiamasi *conjugazione* (Abwandlung).

Capo XX.

Conjugazione dei verbi ausiliari.

(Abwandlung der Hülfszeitwörter.)

§. 487. Recitare di seguito i differenti *modi* d'un verbo con tutti i lor *tempi*, *numeri* e *persone*, chiamasi conjugare (abwandeln).

Digitized by Google

I. *Del verbo ausiliare* sein [1]), *essere.*

Modo indicativo o positivo. Anzeigende (bestimmte Sprech-Art).		Modo congiuntivo o dubitativo. Verbindende (zweifelnde Sprech-Art).	
Presente. Gegenwärtige Zeit.			
Ich bin,	*io sono* [2])	Daß ich sei,	*ch'io sia*
du bist,	*tu sei*	— du seiest (seist),	— *tu sia*
er ist,	*egli è*	— er sei,	— *egli sia*
sie ist,	*ella è*	— sie sei,	— *ella sia*
es ist,	*egli è*	— es sei,	— *egli sia*
man ist,	*si è*	— man sei,	— *si sia*
wir sind,	*noi siamo*	— wir seien,	*che noi siamo*
ihr seid,	*voi siete*	— ihr seiet,	— *voi siate*
sie sind,	*eglino sono*	— sie seien,	— *essi siano*
sie sind,	*elleno sono.*	— sie seien,	— *esse siano.*

Imperfetto. Imperfect.	*Condizionale presente.* Gegenwärtige Bedingungszeit.
Io era, fui, ecc.	*(Se) io fossi (sarei),* ecc.
ich war,	(wenn) ich wäre [3]),
du warest (warst),	— du wärest,
er war,	— er wäre,
wir waren,	— wir wären,
ihr waret,	— ihr wäret,
sie waren.	— sie wären,
	o circoscritto nel significato di *sarei;*
	ich würde, du würdest, er würde, wir würden, ihr würdet, sie würden } sein.

Passato perfetto. Perfect o völlig vergangene Zeit.

Io sono stato, ecc.	*Che io sia stato,* ecc.
ich bin, du bist, er ist, wir sind, ihr seid, sie sind } gewesen.	daß ich gewesen sei
	— du — seiest
	— er — sei
	— wir — seien
	— ihr — seiet
	— sie — seien.
	Oppure.
	Ich sei, du seiest, er sei gewesen, wir seien, ihr seiet, sie seien gewesen.

---

[1]) I più accreditati scrittori e grammatici tedeschi rigettando la vocale straniera y, come del tutto superflua, scrivono ora comunemente sein, bei, drei, ecc. in luogo di seyn, bey, drey, ecc.

[2]) In tedesco non si tacciono mai i pronomi personali dinanzi ai verbi..

[3]) Nei verbi ausiliari ed irregolari le vocali a, o, u, dell' *imperfetto* indicativo, si cangiano nel congiuntivo in ä, ö, ü.

Digitized by Google

Passato anteriore. Früher o vorvergangene Zeit.

Io era (fui) stato, ecc.

ich war
du warst
er war
wir waren
ihr waret
sie waren } gewesen.

Condizionale passato. Vergangene Bedingungszeit.

Che (se) io fossi (sarei) stato, ecc.

daß	(wenn)	ich	gewesen	wäre
—	—	du	—	wärest
—	—	er	—	wäre
—	—	wir	—	wären
—	—	ihr	—	wäret
—	—	sie	—	wären.

Oppure.

Ich wäre, du wärest, er wäre gewesen, wir wären, ihr wäret, sie wären gewesen. — O circoscritto nel significato di *sarei stato*.

ich würde
du würdest
er würde
wir würden
ihr würdet
sie würden } gewesen sein.

Futuro semplice. Künftige Zeit.

Io sarò, ecc.

ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden } sein.

Che io sarò, ecc.

daß ich sein werde
— du — werdest
— er — werde
— wir — werden
— ihr — werdet
— sie — werden.

Futuro passato o anteriore. Die vollendete Zukunft.

Io sarò stato, ecc.

ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden } gewesen sein.

Io sarò stato, ecc.

ich werde
du werdest
er werde
wir werden
ihr werdet
sie werden } gewesen sein.

Imperativo.

Gebietende Sprech-Art.

Sei (du),	*sii tu*
sei nicht,	*non essere*
sei er, sie	*sia egli, ella*
seien wir o lasset uns sein	*siamo noi*
seid (ihr)	*siate voi*
seien sie,	*siano essi.*

Infinitivo.

Unbestimmte Sprech-Art.

Pres.	sein,	*essere*
	zu sein, um zu sein,	*di, per essere*
Pass.	gewesen sein,	*essere stato*
	gewesen zu sein,	*d'essere stato*
	um gewesen zu sein,	*per essere stato*
Fut.	sein werden,	*essere per essere.*

Participj. Mittelwörter.

Pres. seiend e wesend sono antiquati, e non s'incontrano che in alcune voci composte, come: daseiend, anwesend, *presente*, abwesend, *assente*.

Pass. gewesen, *stato.*

§. 488. In luogo dell' *Condizionale presente e passato*, ich wäre — ich wäre gewesen (nel significato del correlativo *sarei — sarei stato)*, adoprano spesse volte i Tedeschi le circoscrizioni: ich würde seyn — ich würde gewesen sein, p. e.

Digitized by Google

Wäre ich gesund, so wäre ich glücklich, *oppure:*	*Se fossi sano, sarei felice.*
Ich wäre glücklich, wenn ich gesund wäre, o ich würde glücklich sein, wenn ich gesund wäre.	*Io sarei felice, se fossi sano.*
Ich wäre fleißig gewesen, wenn ich gesund gewesen wäre, *ovvero:* ich würde fleißig gewesen sein, wenn ich gesund gewesen wäre.	*Io sarei stato diligente, se fossi stato sano.*

ANNOT. I tempi circoscritti: ich würde sein — ich würde gewesen sein, chiamansi *correlativi*, il primo *presente* e l'ultimo *passato*, perchè sempre si riferiscono ad una condizione, che suol formare l'altro membro della proposizione condizionale. (*Vegg.* dell' uso dei tempi.)

II. *Conjugazione del verbo ausiliare* haben, *avere.*

Indicativo. Anzeigende Sprech-Art.		Congiuntivo. Verbindende Sprech-Art.	
Presente. Gegenwärtige Zeit.			
Ich habe,	*io ho*	daß ich habe,	*che io abbia*
du hast,	*tu hai*	— du habest,	— *tu abbi*
er hat,	*egli ha*	— er habe,	— *egli abbia*
sie hat,	*ella ha*	— sie habe,	— *ella abbia*
es hat,	*egli ha*	— es habe,	— *egli abbia*
man hat,	*si ha*	— man habe,	— *si abbia*
wir haben,	*noi abbiamo*	— wir haben,	— *noi abbiamo*
ihr habet,	*voi avete*	— ihr habet,	— *voi abbiate*
sie haben,	*essi, esse hanno.*	— sie haben,	— *essi, esse abbiano.*

Imperfetto. Imperfect.	*Condizionale presente.* Gegenwärtige Bedingungszeit.
Io aveva, ebbi, ecc.	(*Se) io avessi (io avrei)*, ecc.
ich hatte	(wenn) ich hätte
du hattest	— du hättest
er hatte	— er hätte
wir hatten	— wir hätten
ihr hattet	— ihr hättet
sie hatten.	— sie hätten.
	Oppure circoscritto nel significato di *avrei, avresti, avrebbe,* ecc. ich würde, du würdest, er würde haben, wir würden, ihr würdet, sie würden haben.

Passato perfetto. Völlig vergangene Zeit.

Io ho avuto, ecc.	*Ch'io abbia avuto*, ecc.
ich habe gehabt	daß ich gehabt habe
du hast gehabt	— du — habest
er hat gehabt	— er — habe
wir haben gehabt	— wir — haben
ihr habet gehabt	— ihr — habet
sie haben gehabt	— sie — haben.
	Oppure.
	Ich habe, du habest, er habe gehabt, wir haben, ihr habet, sie haben gehabt.

Digitized by Google

Passato anteriore. Früher o vorvergangene Zeit.

Aveva (ebbi) avuto, ecc.

ich hatte
du hattest
er hatte
wir hatten
ihr hattet
sie hatten } gehabt.

Condizionale passato. Vergangene Bedingungszeit.

Che (se) io avessi (avrei) avuto, ecc.

daß (wenn) ich gehabt hätte
— — du — hättest
— — er — hätte
— — wir — hätten
— — ihr — hättet
— — sie — hätten.

Oppure.

Ich hätte, du hättest, er hätte gehabt,
wir hätten, ihr hättet, sie hätten gehabt.
o circoscritto nel significato di *avrei avuto,* ecc.

ich würde
du würdest
er würde
wir würden
ihr würdet
sie würden } gehabt haben.

Futuro semplice. Künftige Zeit.

Io avrò, ecc.

ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden } haben.

Ch'io avrò, ecc.

daß ich haben werde
— du — werdest
— er — werde
— wir — werden
— ihr — werdet
— sie — werden.

Futuro passato o anteriore. Die vollendete Zukunft.

Io avrò avuto, ecc.

ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden } gehabt haben.

Avrò avuto, ecc.

ich werde
du werdest
er werde
wir werden
ihr werdet
sie werden } gehabt haben.

Imperativo. Gebietende Art.

Habe,	*abbi tu*
habe nicht,	*non avere*
habe er, sie,	*abbia egli, ella*
haben wir o lasset uns haben,	*abbiamo noi*
habet,	*abbiate*
haben sie,	*abbiano essi.*

Infinitivo. Unbestimmte Art.

Pres.	haben,	*avere*
	zu haben,	*di avere*
	um zu haben,	*per avere*
Pass.	gehabt haben,	*avere avuto*
	gehabt zu haben,	*d'avere avuto*
	um gehabt zu haben,	*per avere avuto*
Fut.	haben werden,	*aver da avere.*

Participj. Mittelwörter.

Pres. habend, *avente e avendo.*
Pass. gehabt, *avuto.*

Digitized by Google

III. *Conjugazione del verbo ausiliare* **werden**, *diventare.*

Indicativo.			**Congiuntivo.**		
		Presente.			
Ich werde,	*io*	*divent-o*	daß ich werde,	*ch'io*	*divent-i*
du wirst,	*tu*	— *-i*	— du werdest,	—*tu*	— *-i*
er wird,	*egli*	— *-a*	— er werde,	—*egli*	— *-i*
sie wird,	*ella*	— *-a*	— sie werde,	—*ella*	— *-i*
es wird,	*egli*	— *-a*	— es werde,	—*egli*	— *-i*
man wird,	*si*	— *-a*	— man werde,	—*si*	— *-i*
wir werden,	*noi*	— *-iamo*	— wir werden,	—*noi*	— *-iamo*
ihr werdet,	*voi*	— *-ate*	— ihr werdet,	—*voi*	— *-iate*
sie werden,	*essi (esse)*	— *-ano.*	— sie werden,	—*essi(esse)*	— *-ino.*

Imperfetto.	*Condizionale presente.*
Diventava, diventai, ecc.	*Diventassi, diventerei*, ecc.
ich wurde (ward) [1])	ich würde
du wurdest (wardst)	du würdest
er wurde (ward)	er würde
wir wurden	wir würden
ihr wurdet	ihr würdet
sie wurden.	sie würden.

Passato perfetto.

Io sono diventato, ecc.	*Ch'io sia diventato*, ecc.
ich bin geworden [2]).	daß ich geworden sei
du bist geworden	— du — seiest
er ist geworden	— er — sei
wir sind geworden	— wir — seien
ihr seid geworden	— ihr — seiet
sie sind geworden	— sie — seien.
	Oppure.
	Ich sei, du seiest, er sei geworden, wir seien, ihr seiet, sie seien geworden.

Passato anteriore.	*Condizionale passato.*
Io era (fui) diventato, ecc.	*Che (se) io fossi (sarei) diventato*, ecc.
ich war geworden.	daß (wenn) ich geworden wäre
du warst geworden	— — du — wärest
er war geworden	— — er — wäre
wir waren geworden	— — wir — wären
ihr waret geworden	— — ihr — wäret
sie waren geworden	— — sie — wären.
	Oppure.
	Ich wäre, du wärest, er wäre geworden, wir wären, ihr wäret, sie wären geworden.

---

[1]) Ich ward, er ward si usa per lo più quando werden non è verbo ausiliare, ma principale; p. e. ich ward krank, *io divenni ammalato;* er ward mein Nachfolger, *egli divenne mio successore.* Du wardst in vece du wurdest trovasi a cagione della sua asprezza rare volte usato.

[2]) Il participio passato di werden, quando si trova solo come verbo principale, è sempre geworden; come:

Ich bin krank geworden. | *Son divenuto ammalato.*

ma quando werden serve d'ausiliare ad altro verbo, il suo participio è worden, come:

Er ist gelobt worden. | *Egli è stato lodato.*

Digitized by Google

Futuro semplice. Künftige Zeit.

Io diventerò, ecc.	*Ch'io diventerò*, ecc.
ich werde ⎫	daß ich werden werde
du wirst ⎪	— du — werdest
er wird ⎬ werden.	— er — werde
wir werden ⎪	— wir — werden
ihr werdet ⎪	— ihr — werdet
sie werden ⎭	— sie — werden.

Futuro passato o anteriore. Die vollendete Zukunft.

Io sarò diventato, ecc.	*Ch'io sarò diventato*, ecc.
ich werde ⎫	daß ich geworden sein werde
du wirst ⎪	— du — — werdest
er wird ⎬ geworden sein.	— er — — werde
wir werden ⎪	— wir — — werden
ihr werdet ⎪	— ihr — — werdet
sie werden ⎭	— sie — — werden.

Correlativo presente circoscritto. Beziehend gegenwärtige Zeit.	*Correlativo passato circoscritto.* Beziehend vergangene Zeit.
Io diventerei, ecc.	*Io sarei diventato*, ecc.
ich würde ⎫	ich würde ⎫
du würdest ⎪	du würdest ⎪
er würde ⎬ werden.	er würde ⎬ geworden sein.
wir würden ⎪	wir würden ⎪
ihr würdet ⎪	ihr würdet ⎪
sie würden ⎭	sie würden ⎭

Imperativo. Gebietende Art.

Werde,	*diventa tu*
werde er, sie,	*diventi egli, ella*
werden wir o lasset uns werden,	*diventiamo*
werdet,	*diventate*
werden sie,	*diventino essi.*

Infinitivo. Unbestimmte Art.

Pres.	werden,	*diventare*
	{zu werden,	*di diventare*}
	{um zu werden,	*per diventare*}
Pass.	geworden o worden sein,	*essere diventato*
	{geworden zu sein,	*di esser diventato*}
	{um geworden zu sein,	*per esser diventato*}
Fut.	werden werden,	*esser per diventare.*

Participj. Mittelwörter.

Pres.	werdend,	*diventando.*
Pass.	geworden o worden,	*diventato.*

ANNOTAZIONI.

§. 489. Gli ufficj principali del verbo werden sono i seguenti:

1) Che il suo tempo presente, costruito coll' infinitivo di qualsisia verbo, viene ad esprimere il futuro di quel verbo ch'esso accompagna. Come tale equivale il verbo werden alle desinenze *erò, erai, erà,* degl' Italiani, unite alla voce primitiva di qualche verbo, come *lod-erò, lod-erai, lod-erà,* ecc. le quali modificazioni verbali dai Tedeschi si esprimono con werden, dicendo: ich werde loben, du wirst loben, ecc.

Digitized by Google

2) Che il medesimo verbo werden, conjugato ed accoppiato col participio passato di qualsivoglia verbo attivo, viene ad esprimere la voce passiva; p. e.

Ich werde gelobet.	*Io sono o vengo lodato.*
Ich wurde gelobet.	*Io era o veniva lodato.*
Ich werde gelobet werden.	*Io sarò o verrò lodato.*

3) Che lo stesso verbo werden, costruito con qualche avverbio supplisce a parecchj verbi semplici mancanti all'idioma tedesco. Quindi in luogo di dire *infastidirsi* convien dire in tedesco *diventare attediato*, überdrüßig werden; così pure in vece di *nascere*, *essere (diventare) nato*, geboren werden, e così discorrendo.

AGGIUNTA.

Modo affermativo con pronomi relativi.

Bejahende Redeform mit Beziehungs-Fürwörtern.

Io lo ho		*io li ho*		*io la ho*		*io le ho*	
l'anello, il libro,		*i libri,*		*la penna,*		*le penne,*	
den Ring, das Buch		die Bücher		die Feder		die Federn	
ich habe du hast er hat wir haben ihr habet sie haben	ihn, es	ich habe du hast er hat wir haben ihr habet sie haben	sie	ich habe du hast er hat wir haben ihr habet sie haben	sie	ich habe du hast er hat wir haben ihr habet sie haben	sie.

Io ho avuto l'anello, il libro, i libri, la penna, le penne,
Ich habe den Ring, das Buch, die Bücher, die Feder, die Federn gehabt.
Io lo ho avuto (li ho avuti, la ho avuta, le ho avute).

ich habe du hast er hat wir haben ihr habet sie haben	ihn (es, sie) gehabt.

Io lo (li, la, le) avrò.

ich werde du wirst er wird wir werden ihr werdet sie werden	ihn (es, sie) haben.

Egli dice, che io abbia l'anello (il libro, i libri, ecc.)
Er sagt, daß ich den Ring (das Buch, die Bücher, ecc.) habe.

Er sagt, daß	ich du er wir ihr sie ich ich	ihn (es, sie)	habe habest habe haben habet haben gehabt habe haben werde.

Digitized by Google

Ich habe von diesem Weine.	*Io ho di questo vino.*
Ich habe davon.	*Io ne ho.*
Du hast davon.	*Tu ne hai*
Wir haben viel davon.	*Noi ne abbiamo molto.*
Er hat davon gehabt.	*Egli ne ha avuto.*
Ihr habet wenig davon gehabt.	*Voi ne avete avuto poco.*
Ich werde davon haben.	*Io ne avrò.*
Sie wird viel davon haben.	*Ella ne avrà molto.*
Er glaubt, daß ich davon habe.	*Egli crede, ch'io ne abbia.*
Er glaubt, daß wir viel davon gehabt haben.	*Egli crede, che noi ne abbiamo avuto molto.*
Er glaubt noch davon zu haben.	*Egli crede d'averne ancora.*
Er glaubte noch viel davon gehabt zu haben.	*Egli credeva d'averne avuto molto ancora.*

Io ci sono	*Io vi sono stato*
{*nel giardino* / im Garten}	{*nel giardino* / im Garten}
Ich bin, du bist, er ist, wir sind, ihr seid, sie sind } da (darin).	ich bin, du bist, er ist, wir sind, ihr seid, sie sind } da (darin) gewesen.

Er glaubt, daß { ich darin sei. / du darin seiest. / er darin gewesen sei. / sie darin sein werden.	*Egli crede,* { *ch'io vi sia.* / *che tu vi sia.* / *ch'egli vi sia stato.* / *ch'essi vi saranno.*
Ich werde darin sein.	*Io vi sarò.*
Wenn wir darin gewesen sein werden.	*Quando vi saremo stati.*
Ich bin gesund.	*Io sono sano.*
Ich bin es.	*Io lo sono.*
Du bist es gewesen.	*Tu lo sei stato.*
Er wird es sein.	*Egli lo sarà.*
Er glaubt, daß ich es sei.	*Egli crede, ch'io lo sia.*
Er glaubt, daß du es gewesen seiest.	*Egli crede, che tu lo sii stato.*
Wenn ich es sein werde.	*Quando io lo sarò.*
Wenn ihr es gewesen sein werdet.	*Quando lo sarete stati.*

Modo negativo. Verneinende Redeform.

Ich habe nicht, ich bin nicht.	*Io non ho, non sono.*
Du hast nicht, du bist nicht.	*Tu non hai, non sei.*
Er hat (er ist) es nicht.	*Egli non lo ha, non lo è.*
Wir haben (wir sind) nichts.	*Non abbiamo (non siamo) niente.*
Ihr habet nichts gehabt.	*Voi non avete avuto niente.*
Sie sind nichts gewesen.	*Non sono stati niente.*
Ich werde nichts haben (sein).	*Non avrò (sarò) niente.*
Ich werde den Bruder nicht sehen.	*Io non vedrò il fratello.*
Er glaubt, daß ich nichts habe.	*Crede, ch'io non abbia niente.*
Ich glaube, daß er nichts sei.	*Credo, ch'egli non sia niente.*
Er glaubt, daß er nichts gehabt habe.	*Crede, ch'egli non abbia avuto niente.*
Er glaubt, daß ich nichts haben werde.	*Crede, ch'io non avrò niente.*
Ich habe es nicht gehabt.	*Io non l'ho avuto.*
Er hat nichts davon gehabt.	*Egli non ne ha avuto niente.*
Ich würde es nicht haben können.	*Io non lo potrei avere.*

Digitized by Google

Er würde es nicht gehabt haben.	*Egli non lo avrebbe avuto.*
Er wird nichts davon haben.	*Egli non ne avrà niente.*
Er glaubt', daß ich es nicht habe.	*Crede, ch'io non l'abbia.*
Er glaubt, daß ich es nicht gehabt habe.	*Crede, ch'io non l'abbia avuto.*
Er glaubt, daß ich es nicht haben werde.	*Crede, ch'io non l'avrò.*
Ich habe das Billet nicht schreiben wollen.	*Io non ho voluto scrivere il biglietto.*
Er hätte es nicht lesen können.	*Egli non l'avrebbe potuto leggere.*
Sie haben nichts sehen können.	*Essi non hanno potuto veder niente.*
Wir hätten nichts davon kaufen können.	*Noi non ne avremo potuto comprar niente.*

Modo interrogativo. Fragende Redeform.

Habe ich? Hast du? Habet ihr?	*Ho io? hai tu? avete voi?*
Habe ich es? Hattet ihr es?	*L'ho io? L'avevate voi?*
Habe ich davon?	*Ne ho io?*
Hast du gehabt?	*Hai tu avuto?*
Hast du es gehabt?	*L'hai tu avuto?*
Hat er davon gehabt?	*Ne ha egli avuto?*
Werde ich haben?	*Avrò io?*
Werde ich es haben?	*L'avrò io?*
Wird er davon haben?	*Ne avrà egli?*
Glaubt er, daß ich es habe?	*Crede egli, ch'io l'abbia?*
Glaubst du, daß er es gehabt habe?	*Credi, ch'egli l'abbia avuto?*
Glaubet ihr, daß er davon gehabt haben würde?	*Credete, ch'egli ne avrebbe avuto?*
Glaubt er, daß sie davon haben werden?	*Crede egli, che essi ne avranno?*
Bin ich? Bist du? Ist er?	*Sono io? Sei tu? È egli?*
Bin ich es?	*Lo sono io?*
Ist er da? (hier? darin?)	*È egli qui? (dentro?)*
Bist du dort gewesen?	*Vi sei stato?*
Werdet ihr hier sein?	*Sarete voi qui?*
Glaubst du, daß er hier sei?	*Credi tu, ch'egli ci sia?*
Glaubet ihr, daß er da gewesen sei?	*Credete voi, ch'egli ci sia stato?*
Glaubt er, daß sie dort sein werden?	*Crede egli, ch'essi vi saranno?*

Modo interrogativo e negativo. Fragend-verneinende Redeform.

Habe ich nicht? Habe ich nichts?	*Non ho io? Non ho io niente?*
Hast du es nicht?	*Non l'hai?*
Hat er nicht davon?	*Non ne hà egli?*
Habet ihr nichts davon gehabt?	*Non ne avete avuto niente?*
Haben sie es nie gehabt?	*Non l'hanno essi mai avuto?*
Wirst du es nicht haben?	*Non l'avrai tu?*
Werden wir nichts davon haben?	*Non ne avremo niente?*
Werden sie es nie haben?	*Non l'avranno essi mai?*
Glaubst du, daß er es nicht habe?	*Credi tu, ch'egli non l'abbia?*
Glaubt er, daß ihr nichts davon gehabt habet?	*Crede egli, che voi non ne abbiate avuto niente?*
Glaubet ihr, daß er es nicht haben werde?	*Credete, ch'egli non l'avrà?*

Digitized by Google

Bin ich nicht?	*Non sono io?*
Ist er nicht hier?	*Non è egli qui?*
Bin ich nicht dort gewesen?	*Non vi sono stato io?*
Seid ihr nie da gewesen?	*Non ci siete stati mai?*
Wird er nicht dort sein?	*Non vi sarà egli?*
Glaubet ihr, daß er nicht da sei?	*Credete, ch'egli non ci sia?*
Glaubst du, daß sie dort nie gewesen seien?	*Credi tu, ch'essi non vi siano mai stati?*
Glaubt er, daß wir nicht da sein werden?	*Crede egli, che non ci saremmo?*
Hat er das Buch nicht kaufen wollen?	*Non ha egli voluto comprar il libro?*
Hättet ihr es nicht lesen können?	*Non l'avreste voi potuto leggere?*
Hätten sie nichts davon kaufen können?	*Non ne avrebbero essi potuto comprar niente?*

Modo condizionale e relativo. Bedingende und beziehende Redeform.

Wärest du ordentlicher, so wärest du gesünder (o so würdest du gesünder sein).	*Se tu fossi più regolato, saresti più sano.*
Oppure: Wenn du ordentlicher wärest, so wärest du gesünder.	
Ovvero: Du wärest gesünder (o du würdest gesünder sein), wenn du ordentlicher wärest.	*Tu saresti più sano, se tu fossi più regolato.*
Wären wir vorsichtiger gewesen, so wären wir nicht betrogen worden (o so würden wir nicht betrogen worden sein).	*Se fossimo stati più circospetti, non saremmo stati ingannati.*
Oppure: Wenn wir vorsichtiger gewesen wären, so wären wir nicht betrogen worden.	
o Wir wären nicht betrogen worden (o wir würden nicht betrogen worden sein), wenn wir vorsichtiger gewesen wären.	*Non saremmo stati ingannati, se fossimo stati più circospetti.*
Hätten sie gute Bücher, so hätten sie weniger Langeweile (o so würden sie weniger Langeweile haben).	*Se avessero buoni libri, avrebbero meno noja.*
Oppure: Wenn sie gute Bücher hätten, so hätten sie weniger Langeweile (o so würden sie weniger Langeweile haben).	
Ovvero: Sie hätten weniger Langeweile (o sie würden weniger Langeweile haben), wenn sie gute Bücher hätten.	*Essi avrebbero meno noja, se avessero buoni libri.*
Das Gemälde, welches wir haben.	*Il quadro, che noi abbiamo.*
Die Pferde, welche ihr gehabt habet.	*I cavalli, che avete avuti.*
Der Gewinn, welchen er davon gehabt hätte (o gehabt haben würde), wenn er klüger gewesen wäre.	*Il guadagno, ch'egli ne avrebbe avuto, se fosse stato più prudente.*
Die Vortheile, welche ich davon haben werde.	*I vantaggi, che io ne avrò.*

Digitized by Google

Capo XXI.

Dei verbi principali.

(Von den Hauptzeitwörtern.)

§. 490. Rispetto alla conjugazione i verbi principali si dividono in regolari ed in irregolari.

§. 491. Quasi tutti i verbi tedeschi finiscono nell' infinitivo in en, tranne il verbo thun, *fare*, ed alcuni altri che cadono in eln, ern (contrazioni di elen, eren, come: sammeln, rudern in luogo di sammelen, ruderen) senza produrre perciò una diversa conjugazione, come accade coi verbi italiani.

De' verbi regolari. (Von den regelmäßigen Zeitwörtern.)

§. 492. Regolari diconsi i verbi, che conservano invariabile la vocale radicale dell' infinitivo in tutti i *tempi* e *modi*.

§. 493. I Tedeschi non hanno che una sola conjugazione regolare, a norma della quale s'inflette la maggior parte dei verbi.

§. 494. Tutti i *modi* e *tempi* d'un verbo regolare si formano dalla sua radice.

§. 495. Trovasi la radice d'un verbo levando all' infinitivo le lettere finali en, ed agli infinitivi desinenti in eln e ern, la sola n (§. 497.); come:

in loben, *lodare*, la radice è: lob
« sammeln, *raccogliere*, « « « sammel
« rudern, *remare*, « « « ruder.

La radice di qualunque verbo regolare resta invariabile in tutti i *tempi* e *modi*, e ad essa si aggiungono poi le lettere, che qui sotto nella conjugazione de' verbi loben e sammeln, veggonsi separate per mezzo delle due lineette.

§. 496. La regolarità de' verbi si riconosce dall' imperfetto indicativo, nel quale la prima e la terza persona del singolare hanno la desinenza in te, come: ich lobte, er lobte; — e dal participio passato che finisce in et, e talvolta per raccorciamento in t, come: gelobet o gelobt, ermahnet o ermahnt, gefordert, gesammelt.

Conjugazione dei verbi regolari.

Forma attiva. Thätige Abwandlungsform.

Lob=en, *lodare*, e sammel=n, *raccogliere*.

Indicativo.		**Congiuntivo.**	
Presente.			
Io lodo, ecc.	*raccolgo*, ecc.	*Ch'io lodi*, ecc.	*raccolga*, ecc.
ich lob=e,	samml=e	daß ich lob=e,	samml=e
du lob=est o lob=st,	sammel=st	— du lob=est,	sammel=st,
er lob=et o lob=t,	sammel=t	— er lob=e,	samml=e
wir lob=en,	sammel=n	— wir lob=en,	sammel=n
ihr lob=et o lob=t,	sammel=t	— ihr lob=et,	sammel=t
sie lob=en,	sammel=n.	— sie lob=en,	sammel=n.

Digitized by Google

Imperfetto.

Io lodava — *raccoglieva*
e lodai, — *e raccolsi*, ecc.

ich	lob-te,	ſammel-te
du	— teſt,	— teſt
er	— te,	— te
wir	— ten,	— ten
ihr	— tet,	— tet
ſie	— ten,	— ten.

Condizionale presente.

(Se) io lodassi — *raccogliessi*
(loderei), — *(raccoglierei)*, ecc.

(wenn)	ich	lob-ete,	ſammel-te
—	du	— eteſt,	— teſt
—	er	— ete,	— te
—	wir	— eten,	— ten
—	ihr	— etet,	— tet
—	ſie	— eten,	— ten.

o circoscritto nel significato di *loderei*, ecc.

ich würde, du würdeſt, er würde, wir würden, ihr würdet, ſie würden } loben o ſammeln

Passato perfetto.

Ho lodato, *raccolto*, ecc.

ich habe, du haſt, er hat, wir haben, ihr habet, ſie haben } ge-lob-et, o ge-lob-t, ge-ſammel-t.

Ch'io abbia lodato, *raccolto*, ecc.

daß ich, — du, — er, — wir, — ihr, — ſie } gelobet o gelobt, geſammelt { habe, habeſt, habe, haben, habet, haben.

Oppure.

ich habe, du habeſt, er habe gelobt, wir haben, ihr habet, ſie haben gelobt.

Passato anteriore.

Aveva o *ebbi lodato*, *raccolto*, ecc.

ich hatte, du hatteſt, er hatte, wir hatten, ihr hattet, ſie hatten } ge-lob-et o ge-lob-t, ge-ſammel-t.

Condizionale passato.

Se avessi (avrei) lodato, *raccolto*, ecc.

wenn ich, — du, — er, — wir, — ihr, — ſie } gelobet o gelobt, geſammelt { hätte, hätteſt, hätte, hätten, hättet, hätten.

Oppure.

ich hätte, du hätteſt, er hätte gelobt, wir hätten, ihr hättet, ſie hätten gelobt.

o circoscritto nel significato di *avrei lodato*, ecc.

ich würde, du würdeſt, er würde, wir würden, ihr würdet, ſie würden } gelobet haben o geſammelt haben.

Futuro.

Io loderò, *raccoglierò*, ecc.

ich werde, du wirſt, er wird } lob-en,
wir werden, ihr werdet, ſie werden } ſammel-n.

Ch'io loderò, *raccoglierò*, ecc.

daß ich, — du, — er, — wir, — ihr, — ſie } loben, ſammeln { werde, werdeſt, werde, werden, werdet, werden.

Digitized by Google

Futuro passato o anteriore.

Io avrò lodato, raccolto, ecc.		*Ch'io avrò lodato, raccolto,* ecc.		
ich werde	gelobt haben,	daß ich	gelobt haben o gesammelt haben	werde
du wirst		— du		werdest,
er wird		— er		werde.
wir werden	gesammelt haben.	— wir		werden
ihr werdet		— ihr		werdet
sie werden		— sie		werden.

Imperativo.

loda,	*raccogli,* ecc.
lob-e,	samml-e
lob-e nicht,	samml-e nicht
lob-e er,	samml-e er
lob-en wir,	sammel-n wir
o lasset uns loben o	sammel-n
lob-et,	sammel-t
lob-en sie,	sammel-n sie.

Participj.

Pres.	loben-d,	*lodante*
	sammelnd,	*raccogliente*
Pass.	ge-lob-et,	*lodato*
	gelobt,	
	ge-sammel-t,	*raccolto*
Fut.	zu loben, zu lobender, e, es,	*da lodarsi*
	zu sammeln,	*da raccogliersi.*

Infinitivo.

Presente.

Lob-en, sammel-n,	*lodare, raccogliere*
zu loben,	*di lodare*
zu sammeln,	*di raccogliere*
um zu loben,	*per lodare*
um zu sammeln,	*per raccogliere.*

Passato.

Gelobt, gesammelt haben,	*aver lodato, raccolto*
gelobt, gesammelt zu haben,	*d'aver lodato, raccolto*
um gelobt, gesammelt zu haben,	*per aver lodato, raccolto.*

Futuro.

Loben, sammeln werden,	*esser per lodare o raccogliere.*

Annot. S'adopera pure talvolta lobend, sammelnd per *lodando, raccogliendo* o *che loda, che raccoglie*, benchè sogliano più spesso i Tedeschi circoscrivere questa specie di gerundio, come: indem, als, weil, da, wie er hörte, *udendo*, durch Lehren, *insegnando*, ecc.

OSSERVAZIONI

intorno alla formazione dei tempi de' verbi regolari attivi.

§. 497. Per formare la prima persona singolare del presente indicativo, si toglie all' infinitivo la lettera n, come: loben, ich lobe; — e negli infinitivi contratti de' verbi in eln e ern, come: sammeln, rudern (per sammelen, ruderen, *vegg.* §. 491.), si ritiene in simil caso l' e soppressa dell' ultima sillaba, elidendovi in vece a cagion dell' eufonia la penultima e dinanzi alle lettere l o r; così p. e.

	sammeln,	wandeln,	bedauern,	fordern
	ich sammle,	wandle,	bedaure,	fordre
in luogo di	ich sammele,	wandele,	bedauere,	fordere.

Nelle altre persone, o negli altri tempi all' incontro, si ritiene la detta e (avanti l e r), ed elidesi di bel nuovo l'ultima e innanzi alle lettere st, t, n; così p. e. *in luogo di dire:* du sammelest, forderest, er sammelet, forderet, wir sammelen, forderen, *si dirà:* du sammelst, forderst, er sammelt, fordert, wir sammeln, fordern, ecc.

§. 498. Nelle sillabe finali in est e et, d'ogni specie di verbi, si elide per lo più nel modo indicativo la lettera e, dicendosi: du lobst, du liebst, er lobt, ihr lobt, ich lobte, du lobtest, gelobt, ecc.

Digitized by Google

Questa elisione però non ha luogo, quando ne nascesse asprezza di suono; così p. e. nei verbi le cui radici finiscono in ſ, ß, ſch e z, come: du heißeſt, *tu chiami*, du ſtürzeſt, *tu precipiti*, du reiſeſt, *tu viaggi*, du miſcheſt, *tu mischi*, non si potrebbe dire: heißt, ſtürzſt, reiſt, miſchſt; nè potrà essa farsi nei verbi terminati in den, ten, chnen, come: dulden, *soffrire*, arbeiten, *lavorare*, rechnen, *calcolare*, ove si dirà: du duldeſt, arbeiteſt; er duldet, arbeitet, rechnet; ich duldete, arbeitete, rechnete; geduldet, gearbeitet, gerechnet. (Che l'elisione sia però necessaria nei verbi terminati in eln e ern l'abbiamo già osservato al §. 497.)

Annot. L'elisione dell' e non può aver luogo nel congiuntivo. — In istile poetico si può sopprimere anche l'ultima e degli infinitivi terminati in ehen, come: gehn *per* gehen, ſehn *per* ſehen, ecc.

§. 499. Le terze persone del singolare sono eguali alle rispettive prime, come: daß ich lobe, daß er lobe; ich lobte; er lobte, ecc. eccettuata la terza persona del presente indicativo, che termina sempre in t, come: ich lobe, er lobet. (Vi sono per altro i verbi anomali ſollen, wollen, müſſen, dürfen, können, mögen, wiſſen, che hanno tutte le terze persone eguali alle prime, come: ich ſoll, will, — er ſoll, will, ecc.)

§. 500. La prima persona plurale del presente indicativo, è eguale all'infinitivo; — la seconda plurale sostituisce t in luogo di n; — e la terza plurale è similmente eguale all' infinitivo; p. e. loben, *lodare*, wir loben, ihr lobet, ſie loben.

§. 501. La prima persona dell' imperfetto indicativo e del condizionale presente d'un verbo regolare, si forma più convenientemente dall' infinitivo, cui si leva la lettera n, sostituendovi la sillaba te, come: lobe=n, lächel=n, forder=n: ich lobe=te, lächel=te, forder=te. — Ma non essendovi in tal guisa differenza alcuna tra l'imperfetto indicativo ed il condizionale presente, sogliono i Tedeschi perciò elidere nell' imperfetto indicativo la penultima e dei verbi terminati in en, dicendo: ich lobte, ich liebte, ecc. — e la ritengono solamente ne' verbi desinenti in eln, ern, den, ten, men o nen, come: ich lächelte, du ändertest, er redete, wir rechneten, ihr erwartetet, ſie widmeten.

Egli è per questa mancanza di differenza tra l'imperfetto indicativo ed il condizionale presente, che i Tedeschi in vece di quest' ultimo nel significato di *parlerei*, *aspetterebbe*, ecc. si servono spesse fiate della circoscrizione: ich würde reden, er würde warten, ecc.

§. 502. L'imperativo contiene comunemente soltanto la sillaba radicale come: denk=en, denk, *pensa*, ecc. se non che vi si aggiunge talvolta la così detta e *raddolcente*, la quale conviene specialmente al discorso serio e sublime, come: lob=e, *loda tu*, ecc. Quando l'imperativo finisce in b, d, g, h, s, la lettera *raddolcente* e nel singolare diviene indispensabile.

§. 503. Il participio presente si forma dall' infinitivo, a cui s'aggiugne la lettera d, come: loben=d, lächeln=d, ecc.

§. 504. Il participio passato dei verbi primitivi regolari, si forma egualmente dall' infinitivo, cui si prepone la sillaba ge, e si leva la sillaba en sostituendovi et o t, come: ge=lob=et o ge=lob=t; ma terminando il verbo in eln, ern, den, ten, men o nen, si toglie solamente la lettera finale n, p. e. ge=lächel=t, ge=änder=t, ge=rede=t, ge=rechne=t, ge=warte=t, ge=widme=t, ecc.

§. 505. I verbi composti colle particelle inseparabili (*vegg. pag.* 151.), come pure quelli terminati in iren e ieren, d'origine

Digitized by Google

straniera, non ammettono l'accrescimento della particella ge innanzi al participio passato, p. e.

begleiten,	*accompagnare*,	begleitet,	*accompagnato*
entschuldigen,	*scusare*,	entschuldigt,	*scusato*
vollenden,	*compire*,	vollendet,	*compiuto*
buchstabiren,	*compitare*,	buchstabirt,	*compitato*
studiren,	*studiare*,	studirt,	*studiato*
marschiren,	*marciare*,	marschirt,	*marciato*
spazieren,	*passeggiare*,	spaziert,	*passeggiato*
regieren,	*regnare*,	regiert,	*regnato*.

I verbi in ieren però, d'origine alemanna, vogliono l'aumento ge innanzi al loro participio passato, come:

zieren,	*ornare*,	geziert,	*ornato*
schmieren,	*ungere*,	geschmiert,	*unto*, ecc.

§. 506. Il participio passato forma tutti i tempi composti, che si trovano ne' verbi (tranne il futuro semplice) aggiugnendo a questo participio i differenti tempi degli ausiliari haben o sein, come:

Ich habe, hatte, hätte gelobt.	*Io ho, avea, avessi lodato.*
Ich bin, war, wäre gestürzt.	*Io sono, era, fossi caduto (rovesciato).*

§. 507. L'ausiliare werden forma mediante il suo presente e gl'infinitivi di tutti i verbi tedeschi il tempo del futuro; come: ich werde loben, hören, ecc. *loderò, udirò*, ecc. e mediante il condizionale presente, unito all'infinitivo de' verbi, il correlativo, come: ich würde loben, ich würde gelobt haben, *loderei, avrei lodato.*

§. 508. Quando gl'Italiani per accennare la prossimità dell' azione, si servono della frase *essere* o *stare per far qualche cosa*, i Tedeschi la esprimono nel modo che segue:

Ella è per partire.	Sie wird gleich o bald abreisen, o sie ist im Begriffe abzureisen.

§. 509. Pressochè tutti i verbi terminati in eln, ern, igen, iren e zen, sono regolari, come pure il maggior numero di quelli che son derivati da un sostantivo od aggettivo; p. e. betteln, *mendicare*; schläfern, *aver sonno*; endigen, *finire*; ächzen, *gemere*, ecc.

Conjugazione

d'un verbo regolare intransitivo coll' ausiliare sein, *essere*, nei tempi passati. (*Vegg.* §. 476.)

Land=en, *approdare, sbarcare.*

Indicativo.	**Congiuntivo.**
	Presente.
Io approdo, ecc.	*Ch'io approdi*, ecc.
ich land=e	daß ich land=e
du — est	— du — est
er — et	— er — e
wir — en	— wir — en
ihr — et	— ihr — et
sie — en.	— sie — en.

Digitized by Google

Imperfetto.

Io approdava e approddi, ecc.

ich land=ete
du — etest
er — ete
wir — eten
ihr — etet
sie — eten.

Condizionale presente.

Se io approdassi, ecc.
io approderei, ecc.

wenn ich land=ete
— du — etest
— er — ete
— wir — eten
— ihr — etet
— sie — eten.

o circoscritto nel significato di *lo-derei*, ecc.

ich würde
du würdest
er würde
wir würden
ihr würdet
sie würden } landen.

Passato perfetto.

Io sono approdato, ecc.

ich bin
du bist
er ist
wir sind
ihr seid
sie sind } gelandet.

Ch'io sia approdato, ecc.

daß ich gelandet sei
— du — seist
— er — sei
— wir — seien
— ihr — seiet
— sie — seien.

Oppure.

Ich sei, du seist, er sei gelandet,
wir seien, ihr seiet, sie seien gelandet.

Passato anteriore.

Io era o fui approdato, ecc.

ich war
du warst
er war
wir waren
ihr waret
sie waren } gelandet.

Condizionale passato.

Se io fossi approdato, ecc.
io sarei approdato, ecc.

wenn ich gelandet wäre
— du — wärest
— er — wäre
— wir — wären
— ihr — wäret
— sie — wären.

Oppure.

Ich wäre, du wärest, er wäre gelandet,
wir wären, ihr wäret, sie wären gelandet.

o circoscritto nel significato di *sa-rei approdato*, ecc.

ich würde
du würdest
er würde
wir würden
ihr würdet
sie würden } gelandet sein.

Futuro.

Io approderò, ecc.

ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden } landen.

Che io approderò, ecc.

daß ich landen werde
— du — werdest
— er — werde
— wir — werden
— ihr — werdet
— sie — werden.

Digitized by Google

Futuro passato o anteriore.

Io sarò approdato, ecc.
ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden
} gelandet sein.

Che sarò approdato, ecc.
daß ich gelandet sein werde
— du — — werdest
— er — — werde
— wir — — werden
— ihr — — werdet
— sie — — werden.

Imperativo.

Approda, ecc.
lande (du) er, sie
landen wir, landet (ihr), landen sie.

Infinitivo.

Pres. landen, *approdare*
Pass. gelandet sein, *essere approdato*
Fut. landen werden, *essere per approdare.*

Participj.

Pres. landend, *approdante.* *Pass.* gelandet, *approdato.* *Fut.* zu landen.

Conjugazione

d'un verbo composto con particella inseparabile e coll' accento sul verbo stesso.

Vollenden, *finire, compire.*

Indicativo.

Presente.

Io finisco, ecc.
ich vollend=e
du — est
er — et
wir — en
ihr — et
sie — en.

Imperfetto.

Ich vollend=ete
du — etest
er — ete
wir — eten
ihr — etet
sie — eten.

Congiuntivo.

Ch' io finisca, ecc.
daß ich vollend=e
— du — est
— er — e
— wir — en
— ihr — et
— sie — en.

Condizionale presente.

Wenn ich vollend=ete
— du — etest
— er — ete
— wir — eten
— ihr — etet
— sie — eten.

o circoscritto nel significato di *finirei*,
ich würde, du würdest, er würde vollenden,
wir würden, ihr würdet, sie würden vollenden.

Passato perfetto.

Ich habe
du hast
er hat
wir haben
ihr habet
sie haben
} vollendet [1]).

Daß ich vollendet habe
— du — habest
— er — habe
— wir — haben
— ihr — habet
— sie — haben.

---

[1]) Tali verbi non ammettono l'accrescimento della sillaba ge innanzi al participio passato, onde si dirà vollendet e non gevollendet.

Digitized by Google

Passato anteriore.

Ich hatte vollendet, ecc.

Condizionale passato.

Wenn ich vollendet hätte, ecc.
o circoscritto nel significato di *avrei finito;*
Ich würde vollendet haben, ecc.

Futuro.

Ich werde vollenden, ecc.

Futuro passato o anteriore.

Wenn ich werde vollendet haben, ecc.

Imperativo.

Vollende (du), er, sie,
vollendet (ihr), vollenden sie.

Infinitivo.

Pres. vollenden
Pass. vollendet haben
Fut. vollenden werden.

Participj.

Pres. vollendend. *Pass.* vollendet. *Fut.* zu vollenden.

Conjugazione

d'un verbo composto con particella inseparabile coll' accento sulla particella iniziale.

Urtheilen, *giudicare.*

Indicativo. **Congiuntivo.**

Presente.

Indicativo			Congiuntivo			
Ich	urtheil-	e	Daß ich	urtheil-	e	
du	—	est (st)	— du	—	est	
er	—	et (t)	— er	—	et	
wir	—	en	— wir	—	en	
ihr	—	et	— ihr	—	et	
sie	—	en.	— sie	—	en.	

Imperfetto.

Ich urtheil-te, ecc.

Condizionale presente.

Wenn ich urtheilte, ecc.
e circoscritto nel significato di *giudicherei:*
ich würde urtheilen, ecc.

Passato perfetto.

Ich habe
du hast
er hat
wir haben
ihr habet
sie haben
} geurtheilt [1]).

Daß ich geurtheilt habe
— du — habest
— er — habe
— wir — haben
— ihr — habet
— sie — haben.

Passato anteriore.

Ich hatte geurtheilt, ecc.

Condizionale passato.

Wenn ich geurtheilt hätte, ecc.
e circoscritto nel senso di *avrei giudicato:*
ich würde geurtheilt haben, ecc.

Futuro.

Ich werde urtheilen, ecc.

Futuro anteriore.

Wenn ich geurtheilt haben werde, ecc.

---

[1]) Tali verbi vogliono l'aumento ge innanzi al participio passato, come: antworten, geantwortet, ecc.

Digitized by Google

Imperativo.	**Infinitivo.**
Urtheile (du) er, sie,	*Pres.* urtheilen
urtheilet (ihr), urtheilen sie.	*Pass.* geurtheilt haben
	Fut. urtheilen werden.

Participj.

Pres. urtheilend. *Pass.* geurtheilt. *Fut.* zu urtheilen.

Conjugazione

d'un verbo composto con particella separabile accentata.

Abrichten, *ammaestrare.*

Presente.

Ich richte du richtest er richtet wir richten ihr richtet sie richten	ab [1]).	Daß ich abrichte — du abrichtest — er abrichte — wir abrichten — ihr abrichtet — sie abrichten.

Imperfetto.		*Condizionale presente.*
Ich richtete du richtetest er richtete wir richteten ihr richtetet sie richteten	ab.	Ich richtete du richtetest er richtete wir richteten ihr richtetet sie richteten } ab, wenn ich abrichtete — du abrichtetest — er abrichtete — wir abrichteten — ihr abrichtetet — sie abrichteten. e circoscritto nel senso di *ammaestrerei:* ich würde, du würdest, er würde abrichten; wir würden, ihr würdet, sie würden abrichten.

Passato perfetto.

Ich habe du hast er hat wir haben ihr habet sie haben	abgerichtet [2]).	Daß ich abgerichtet habe — du — habest — er — habe — wir — haben — ihr — habet — sie — haben.

[1]) Tali particelle vengono soltanto nei tempi semplici, cioè: nel *presente*, nell' *imperfetto*, nel *condizionale presente* (usato senza congiunzione), e nell' *imperativo*, separate dal verbo e poste dopo di esso. Nei tempi composti, o quando la frase comincia con una congiunzione, o col pronome relativo, la particella non può mai essere separata dal verbo; p. e. er ist abgereiset, er wird abreisen, er will, daß ich abreise, wenn er ausgeht, wenn er ausginge, das Geld, welches ich ausgebe, ausgab, ausgegeben habe.

[2]) Nei verbi composti con particelle separabili l'aumento participiale ge va collocato fra la particella separabile ed il verbo; p. e. abreisen, ausgehen, er ist abgereiset, ausgegangen. Lo stesso si usa anche colla preposizione zu, che s'accoppia coll' infinitivo; p. e. abzureisen, auszugehen.

Digitized by Google

Passato anteriore.

Ich hatte
du hattest
er hatte
wir hatten
ihr hattet
sie hatten } abgerichtet.

Condizionale passato.

Wenn ich abgerichtet hätte
— du — hättest
— er — hätte
— wir — hätten
— ihr — hättet
— sie — hätten.

Oppure.

Ich hätte, du hättest, er hätte abgerichtet;
wir hätten, ihr hättet, sie hätten abgerichtet.
e circoscritto nel senso di *avrei ammaestrato:*
ich würde, du würdest, er würde abgerichtet haben;
wir würden, ihr würdet, sie würden abgerichtet haben.

Futuro.

Ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden } abrichten.

Futuro anteriore.

Wenn ich abgerichtet haben werde, ecc.

Imperativo.

Richte (du)
richte er, sie
richten wir
richtet (ihr)
richten sie } ab.

Infinitivo.

Pres. abrichten.
Pass. abgerichtet haben.
Fut. abrichten werden.

Partic. pres. abrichtend.
— *pass.* abgerichtet.
— *fut.* abzurichten.

Conjugazione de' verbi passivi.

Leidende Abwandlungsform o Leidensform.

§. 510. Non v'ha che una coniugazione per tutti i verbi passivi, i quali si formano coll' ausiliare werden (in tutti i suoi tempi e modi) e col participio passato del verbo attivo.

Presente.

Indicativo.

Sono lodato, lodata, ecc.
ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden } gelobet o gelobt.

Congiuntivo.

Ch'io sia lodato, lodata, ecc.
daß ich gelobet werde
— du — werdest
— er — werde
— wir — werden
— ihr — werdet
— sie — werden.

Digitized by Google

Imperfetto.

Era, fui lodato, ecc.

ich wurde
du wurdest
er wurde
wir wurden
ihr wurdet
sie wurden
} gelobt.

Condizionale presente.

Fossi, sarei lodato, ecc.

ich würde
du würdest
er würde
wir würden
ihr würdet
sie würden
} gelobet.

Oppure.

Se fossi lodato, ecc.

wenn ich gelobet würde
— du — würdest
— er — würde
— wir — würden
— ihr — würdet
— sie — würden.

o circoscritto nel significato: *io sarei lodato,* ecc.

Ich würde, du würdest, er würde gelobet werden;
wir würden, ihr würdet, sie würden gelobet werden.

Passato perfetto.

Sono stato lodato, ecc.

ich bin
du bist
er ist
wir sind
ihr seid
sie sind
} gelobet worden.

Ch'io sia stato lodato, ecc.

daß ich gelobet worden sei
— du — — seiest
— er — — sei
— wir — — seien
— ihr — — seiet
— sie — — seien.

Passato anteriore.

Era, fui stato lodato, ecc.

ich war
du warst
er war
wir waren
ihr waret
sie waren
} gelobet worden.

Condizionale passato.

Se fossi stato lodato, ecc.

wenn ich gelobet worden wäre
— du — — wärest
— er — — wäre
— wir — — wären
— ihr — — wäret
— sie — — wären.

o circoscritto nel significato di *sarei stato lodato,* ecc.

ich würde, du würdest, er würde gelobet worden sein;
wir würden, ihr würdet, sie würden gelobet worden sein.

Futuro semplice.

Sarò lodato, ecc.

ich werde
du wirst
er wird
wir werden
ihr werdet
sie werden
} gelobet werden.

Sarò lodato, ecc.

ich werde
du werdest
er werde
wir werden
ihr werdet
sie werden
} gelobet werden.

Digitized by Google

Futuro passato o anteriore.

Sarò stato lodato, ecc.		*Sarò stato lodato*, ecc.	
ich werde du wirst er wird wir werden ihr werdet sie werden	gelobet worden sein.	ich werde du werdest er werde wir werden ihr werdet sie werden	gelobet worden sein.

Imperativo.

Werde (du) gelobet,	*sii lodato*
werde er, sie gelobet,	*sia egli, ella lodato — a*
werdet gelobt,	*siate lodati*
werden sie gelobt,	*siano essi lodati.*

L'imperativo si forma anche mediante la seguente circoscrizione.

du sollst er soll ihr sollet sie sollen	gelobet werden.

Infinitivo.

Pres.	Gelobet werden,	*essere lodato*
	gelobet zu werden,	*di, ad essere lodato*
	um gelobt zu werden,	*per essere lodato*
Pass.	Gelobet worden sein,	*essere stato lodato*
	gelobet worden zu sein,	*di, ad essere stato lodato*
	um gelobet worden zu sein,	*per essere stato lodato*
Fut.	Werden gelobet werden.	*essere per essere lodato.*

ANNOTAZIONI.

§. 511. Quando un verbo di attivo si volta in passivo, il paziente *(accusativo)* diventa soggetto *(nominativo)* della proposizione, e l'agente *(nominativo)* ponesi al dativo preceduto dalla preposizione von; p. e.

Der Bruder schreibt den Brief.	*Il fratello scrive la lettera.*
Der Brief wird von dem Bruder geschrieben.	*La lettera viene scritta dal fratello.*

§. 512. Debbo avvertire che in passivo spessissime volte al verbo werden si sostituisce il verbo sein, ma sotto vario rapporto. — Il verbo sein ha per oggetto lo stato momentaneo, in cui il soggetto si ritrova, accennando nello stesso tempo un' azione compiuta. Il verbo werden all' opposto riferisce un' azione incominciata bensì, ma non finita. Eccone gli Esempj.

Ich bin bezahlt.	*Sono pagato.*
Ich werde monatlich bezahlt.	*Sono o vengo pagato a mese.*
Das Zimmer ist gemalt.	*La camera è dipinta.*
Das Zimmer wird (noch) gemalt.	*La camera viene dipinta.*
Ich bin bestraft genug.	*Sono punito abbastanza.*
Ich werde gestraft.	*Vengo castigato.*
Die Feinde waren in zwei Lager getheilt.	*I nemici erano divisi in due campi.*
Sie wurden in zwei Lager getheilt.	*Essi vennero divisi in due campi.*

§. 513. Gl'Italiani per indicare un soggetto di terza persona indeterminatamente si servono del pronome reciproco *si*, p. e. *si dice, si vuole;* ed i Tedeschi del pronome man, p. e. man sagt, man will, con questa differenza però, che il verbo tedesco, preceduto da man *(uomo)*, che fa le funzioni d'un *soggetto indeterminato di terza persona singolare*, dee sempre porsi nel singolare, laddove il verbo italiano, preceduto dal pronome reciproco *si*, dovendo accordarsi in numero e genere col suo soggetto *(nominativo)*, il

Digitized by Google

quale in tedesco apparisce come oggetto *(accusativo)*, può essere anche plurale *(vegg.* §. 399.); p. e.

Man sieht einen Thurm.	*Si vede una torre* (uomo vede una torre).
Man sieht viele Thürme.	*Si vedono molte torri* (uomo vede molte torri).

E però volendo i Tedeschi esprimere indeterminatamente la persona agente, in luogo del passivo usano indifferentemente il verbo attivo preceduto da man, che in italiano non potrà sempre tradursi col pronome reciproco *si*; p. e.

Man lobt ihn *(in luogo di dire:* er wird gelobt).	*Egli è lodato* (e non: *se lo loda)*.
Wenn man uns sähe.	*Se alcuno ci vedesse.*
Man hat sie gelobt.	*Essi sono stati lodati.*

§. 514. Dall' uso che fanno i Tedeschi del man, e per aver essi un altro pronome di terza persona, che è sich, *si*, hanno i medesimi un vantaggio sopra gl'Italiani, che è di poter far impersonali, non solo i verbi intransitivi o neutri, ma ancora i verbi reciproci; laonde dicono:

Man geht, man kommt, man lacht.	*Si va, si viene, si ride.*
Man ermüdet sich.	*Si prova stanchezza.*
Man schmeichelt sich.	*Taluni si lusingano.*
Man schwächt sich.	*Il corpo s'indebolisce.*

Annot. In italiano sarebbe un barbarismo, traducendo come si fa malamente da alcuni: *si si stanca, si si sbaglia, si si indebolisce,* ecc.; per tradurre dette e simili frasi convien usar sempre una circonlocuzione.

§. 515. I verbi usati in forma passiva impersonalmente, sono preceduti dal pronome personale indeterminato es. In tal caso il sostantivo che l'accompagna, può trovarsi collocato al nominativo singolare o plurale; come:

Es wurde eine Neuigkeit erzählt (o man erzählte eine Neuigkeit).	*Fu raccontata* (o si raccontò) *una novità.*
Es wurden viele Neuigkeiten erzählt (o man erzählte viele Neuigkeiten).	*Furono raccontate* (o si raccontarono) *molte novità.*

Dagli esempj arrecati si vede, che *es*, coi verbi passivi, significa lo stesso che man cogli attivi.

La lingua tedesca possiede la proprietà di adoperare in simil modo impersonalmente tanto i verbi transitivi che gl'intransitivi. Eccone gli esempj.

Es wurde Picket gespielt.	*Si giuocò a picchetto.*
Morgen wird in Feuer exercirt.	*Domani si farà l'esercizio a fuoco.*
Er suchte Gesellschaften, wo viel getrunken wurde.	*Cercava delle compagnie, ove si beveva molto.*
Es wurde gescherzt, gelacht, gesprungen.	*Si scherzava, si rideva, si saltava.*
Es muß nicht alle Tage gespielt sein.	*Non è necessario che si giuochi ogni giorno.*
Um neun Uhr Abends wird gegessen, dann gebetet und schlafen gegangen.	*Alle nove di sera si cena, poi si dicono le orazioni, e si va a letto.*

Digitized by Google

Conjugazione dei verbi riflessi e reciproci.

Abwandlung der zurückkehrenden (rückbezüglichen, rückwirkenden) Zeitwörter.

§. 516. Quando l'azione indicata dal verbo ricade sul soggetto, di modo che l'agente nello stesso tempo divenga il paziente, il verbo si chiama reciproco *(vegg.* §. 477.), e vien conjugato con due pronomi, di cui l'uno è posto al nominativo, e l'altro all' accusativo e talvolta al dativo; p. e.

Ich vertheidige mich.	*Io mi difendo.*
Ich bilde mir ein.	*Io m'immagino.*

§. 517. I verbi reciproci si dividono

a) In reciproci assoluti o proprj, cioè in tali, l'azione dei quali non può mai passare in una cosa diversa dal soggetto della proposizione, come: sich befleißen, *industriarsi,* ich befleiße mich.

b) In reciproci improprj o accidentali, e sono quelli che nello stato primitivo eran verbi attivi, come: üben, *esercitare,* ich übe das Pferd, *esercito il cavallo,* e ich übe mich in der Musik, *mi esercito nella musica.* Così sich loben, *lodarsi,* ecc.

§. 518. Riguardo alla loro conjugazione i verbi reciproci seguono le leggi de' verbi regolari, irregolari o de' verbi composti, se saranno tali.

Nei tempi passati composti però vogliono tutti i reciproci indistintamente l'ausiliare haben, e non mai l'ausiliare sein, come in italiano, quand' anche nel loro stato primitivo fossero verbi neutri; p. e.

Ich habe mich vertheidiget.	*Io mi sono difeso.*
Ich bin gegangen, *e reciprocamente* ich habe mich müde gegangen.	*Sono andato.* — *Mi sono stancato camminando.*
Ich bin nach Berlin geritten; ich habe mich müde geritten.	*Sono andato a Berlino a cavallo; — mi sono stancato cavalcando.*

§. 519. Il pronome reciproco sich si pone in tedesco sempre innanzi all'infinitivo, come: sich trösten, *consolarsi,* e non trösten sich.

Conjugazione

d'un verbo reciproco o riflesso col pronome all' accusativo.

Sich freuen, *rallegrarsi.*

Presente.

Indicativo.		Congiuntivo.	
Ich freue mich,	*io mi rallegro*	Daß ich mich freue,	*che io mi rallegri*
du freuest dich,	*tu ti rallegri*	— du dich freuest,	— *tu ti rallegri*
er / sie / es / man freuet sich,	*egli / ella / uomo si rallegra*	— er / — sie / — es / — man sich freue,	— *egli* / — *ella* / — *uomo si rallegri*
wir freuen uns,	*noi ci rallegriamo*	— wir uns freuen,	— *noi ci rallegriamo*
ihr freuet euch,	*voi vi rallegrate*	— ihr euch freuet,	— *voi vi rallegriate*
sie freuen sich,	*essi si rallegrano.*	— sie sich freuen,	— *essi si rallegrino.*

Digitized by Google

Imperfetto.

Mi rallegrava, mi rallegrai, ecc.
Ich freute mich
du freuteſt dich
er freute ſich
wir freuten uns
ihr freutet euch
ſie freuten ſich.

Condizionale presente.

Se mi rallegrassi, ecc.
Wenn ich mich freuete
— du dich freueteſt
— er ſich freuete
— wir uns freueten
— ihr euch freuetet
— ſie ſich freueten.

Oppure.

Ich freuete mich, ecc.
o circoscritto nel significato di *mi rallegrerei,* ecc.
Ich würde mich, du würdeſt dich, er würde ſich freuen;
wir würden uns, ihr würdet euch, ſie würden ſich freuen.

Passato perfetto.

Mi sono rallegrato, ecc.
Ich habe mich
du haſt dich
er hat ſich
wir haben uns
ihr habet euch
ſie haben ſich
} gefreuet [1]).

Che io mi sia rallegrato, ecc.
Daß ich mich gefreuet habe
— du dich — habeſt
— er ſich — habe
— wir uns — haben
— ihr euch — habet
— ſie ſich — haben.

Passato anteriore.

Mi era o mi fui rallegrato, ecc.
ich hatte mich
du hatteſt dich
er hatte ſich
wir hatten uns
ihr hattet euch
ſie hatten ſich
} gefreuet.

Condizionale passato.

Se io mi fossi rallegrato, ecc.
wenn ich mich gefreuet hätte
— du dich — hätteſt
— er ſich — hätte
— wir uns — hätten
— ihr euch — hättet
— ſie ſich — hätten.

Oppure.

Ich hätte mich gefreuet, ecc.
o circoscritto nel senso: *mi sarei rallegrato,* ecc.
ich würde mich
du würdeſt dich
er würde ſich
wir würden uns
ihr würdet euch
ſie würden ſich
} gefreuet haben.

Futuro.

Mi rallegrerò, ecc.
Ich werde mich
du wirſt dich
er wird ſich
wir werden uns
ihr werdet euch
ſie werden ſich
} freuen.

Che mi rallegrerò, ecc.
Daß ich mich freuen werde
— du dich — werdeſt
— er ſich — werde
— wir uns — werden
— ihr euch — werdet
— ſie ſich — werden.

---

[1]) Tutti i verbi reciproci tedeschi vogliono nei tempi passati composti l'ausiliare haben e non già ſein, come in italiano. (*Vegg.* §. 518.)

Digitized by Google

Futuro passato o anteriore.

Mi sarò rallegrato, ecc.	*Quando mi sarò rallegrato*, ecc.
ich werde mich gefreuet haben, ecc.	wenn ich mich gefreuet haben werde, ecc.

Imperativo.

Freue dich,	*rallegrati*
freue dich nicht,	*non ti rallegrare*
freue er sich,	*si rallegri egli*
freuen wir uns,	*rallegriamoci noi*
freuet euch,	*rallegratevi*
freuen sie sich,	*si rallegrino essi.*

Participj.

Pres.	Sich freuend,	*rallegrantesi* / *rallegrandosi*
Pass.	Sich gefreuet (habend),	*rallegratosi*
Fut.	Sich zu freuen,	*da rallegrarsi.*

Infinitivo.

Presente.

Sich freuen,	*rallegrarsi*
sich zu freuen,	*di, a rallegrarsi*
um sich zu freuen,	*per rallegrarsi.*

Passato.

Sich gefreuet haben,	*essersi rallegrato*
sich gefreuet zu haben,	*di essersi rallegrato*
um sich gefreuet zu haben,	*per essersi rallegrato.*

Futuro.

Sich freuen werden,	*essere per rallegrarsi.*

Conjugazione d'un verbo riflesso col pronome al dativo.

Sich einbilden, *immaginarsi.*

Presente.

Indicativo.

Ich bilde mir ein,	*m'immagino*
du bildest dir ein,	*t'immagini*
er bildet sich ein,	*s'immagina*
wir bilden uns ein,	*c'immaginiamo*
ihr bildet euch ein,	*v'immaginate*
sie bilden sich ein,	*s'immaginano.*

Congiuntivo.

Daß ich mir einbilde,	*che io m'immagini*
— du dir einbildest,	— *t'immagini*
— er sich einbilde,	— *s'immagini*
— wir uns einbilden,	— *c'immaginiamo*
— ihr euch einbildet,	— *v'immaginiate*
— sie sich einbilden,	— *s'immaginino.*

Imperfetto.

Io m'immaginava o *immaginai*, ecc.
Ich bildete mir ein
du bildetest dir ein
er bildete sich ein
wir bildeten uns ein
ihr bildetet euch ein
sie bildeten sich ein.

Condizionale presente.

Se io m'immaginassi, ecc.

wenn	ich mir	einbildet-	e
—	du dir	—	test
—	er sich	—	te
—	wir uns	—	ten
—	ihr euch	—	tet
—	sie sich	—	ten.

Oppure.

Ich bildete mir ein, ecc.
o circoscritto nel significato di *mi sarei immaginato:*
Ich würde mir, du würdest dir, er würde sich einbilden;
wir würden uns, ihr würdet euch, sie würden sich einbilden.

Digitized by Google

Passato perfetto.

Mi sono immaginato, ecc.

Ich habe mir du hast dir er hat sich wir haben uns ihr habet euch sie haben sich	eingebildet.

Che mi sia immaginato, ecc.

Daß ich mir	eingebildet	habe
— du dir	—	habest
— er sich	—	habe
— wir uns	—	haben
— ihr euch	—	habet
— sie sich	—	haben.

Passato anteriore.

Mi era (fui) immaginato, ecc.

Ich hatte mir du hattest dir er hatte sich wir hatten uns ihr hattet euch sie hatten sich	eingebildet.

Condizionale passato.

Se mi fossi immaginato, ecc.

wenn ich mir	eingebildet	hätte
— du dir	—	hättest
— er sich	—	hätte
— wir uns	—	hätten
— ihr euch	—	hättet
— sie sich	—	hätten.

Oppure.

Ich hätte mir eingebildet, ecc.

o circoscritto nel significato: *mi sarei immaginato.*

Ich würde mir, du würdest dir, er würde sich eingebildet haben; wir würden uns, ihr würdet euch, sie würden sich eingebildet haben.

Futuro.

M'immaginerò, ecc.

Ich werde mir du wirst dir er wird sich wir werden uns ihr werdet euch sie werden sich	einbilden.

Ch'io m'immaginerò, ecc.

Daß ich mir	einbilden	werde
— du dir	—	werdest
— er sich	—	werde
— wir uns	—	werden
— ihr euch	—	werdet
— sie sich	—	werden.

Futuro passato o *anteriore.*

Mi sarò immaginato, ecc.
Ich werde mir eingebildet haben, ecc.

Quando mi sarò immaginato, ecc.
Wenn ich mir eingebildet haben werde, ecc.

Imperativo.

Bilde dir ein,	*immaginati tu*
bilde dir nicht ein,	*non t'immaginare*
bilde er sich ein o er soll sich einbilden,	*s'immagini egli*
bilden wir uns ein,	*immaginiamoci noi*
bildet euch ein,	*immaginatevi*
bilden sie sich ein o sie sollen sich einbilden,	*s'immaginino essi.*

Participj.

Pres.	sich einbildend,	*immaginantesi* *immaginandosi*
Pass.	sich eingebildet (habend),	*immaginatosi*
Fut.	sich einzubilden,	*da immaginarsi.*

Infinitivo.

Presente.

Sich einbilden,	*immaginarsi*
sich einzubilden,	*d'immaginarsi*
um sich einzubilden,	*per immaginarsi.*

Passato.

Sich eingebildet haben,	*essersi immaginato*
sich eingebildet zu haben,	*d'essersi immaginato*
ohne sich eingebildet zu haben,	*senza essersi immaginato.*

Futuro.

Sich einbilden werden,	*essere per immaginarsi.*

Digitized by Google

ANNOTAZIONI.

§. 520. Se accadesse, che in qualche frase, quando l'azione non ricade sopra un solo e medesimo soggetto, ma sopra due o più soggetti in senso reciproco, il pronome sich producesse anfibologia *ossia* equivoco, si dovrà sostituire al medesimo l'avverbio reciproco einander, *l'un l'altro.* Perciò in luogo di dire: sie kleiden sich an, *si vestono*, che significar potrebbe egualmente: *ognuno si veste da se*, oppure *l'uno veste l'altro*, si dirà: sie kleiden einander an, e ne sarà tolta ogni ambiguità. Alla stessa guisa si dirà:

Die Brüder sahen einander an.	*I fratelli si guardavano l'un l'altro.*
Wir kennen einander.	*Ci conosciamo.*

Alcuna volta hanno luogo tutti e due i reciproci per figura di *pleonasmo*; come:

Wir sind es, die sich einander suchen.	*Noi siamo quei dessi, che si cercano a vicenda.*
Liebet euch unter einander.	*Amatevi reciprocamente.*

§. 521. Havvi de' verbi che sono reciproci in tedesco, e nol sono in italiano, come:

sich bedanken,	*ringraziare*	sich brechen,	*vomitare*
sich fürchten,	*temere*	sich übergeben,	*vomitare*
sich scheuen,	*aver paura*	sich getrauen,	*ardire, osare*
sich aufhalten,	*soggiornare*	sich unterstehen,	*ardire, osare*
sich stellen,	*far mostra di q. c.*	sich erkühnen,	*ardire, osare*
sich verstellen,	*dissimulare*	sich unterfangen,	*ardire, osare*
sich weigern,	*ricusare*	sich belaufen auf...	*montare a...* ecc.

Altri sono reciproci in italiano, senza esserlo in tedesco, come:

accorgersi,	merken, gewahr werden	*inginocchiarsi*,	knien
adormentarsi,	einschlafen	*fidarsi*,	trauen
alzarsi,	aufstehen	*destarsi*,	erwachen
andarsene,	fortgehen, weggehen	*svegliarsi*,	erwachen
confessarsi,	beichten	*riposarsi*,	ausruhen
chiamarsi,	heißen	*fermarsi*,	stehen bleiben, ecc.

§. 522. Ella è una proprietà dell' idioma tedesco di costruire in modo reciproco molti verbi, sì *transitivi* che *intransitivi*, accompagnandoli con qualche avverbio o nome, p. e.

Sich krank essen, trinken, sitzen, lachen.	*Ammalarsi per il soverchio mangiare, bere, sedere, smascellare dalle risa.*
Sich arm bauen, saufen.	*Impoverire per il soverchio fabbricare, bere.*
Sich aus dem Athem laufen.	*Sfiatarsi correndo.*
Sich zu todt laufen, trinken, arbeiten.	*Ammazzarsi col soverchio correre, bere, lavorare.*
Sich aus einem Handel herauslügen.	*Trarsi da un imbroglio a forza di bugie.*
Sich Preis geben.	*Abbandonarsi alla discrezione altrui.*
Sich was zu Gute thun.	*Darsi bel tempo.*
Sich blind lesen.	*Guastarsi la vista leggendo.*
Sich satt essen, trinken.	*Mangiare, bere quanto basta.*
Sich heiß tanzen.	*Riscaldarsi ballando.*

Digitized by Google

Capo XXII.

Dei verbi anomali o irregolari.

(Von den unregelmäßigen Zeitwörtern.)

§. 523. Anomali o irregolari si chiamano quei verbi, che, cambiando la loro vocale radicale più o meno si allontanano dalla conjugazione regolare esposta precedentemente.

§. 524. I verbi irregolari si dividono in due classi; la prima conserva nell' imperfetto indicativo la sillaba finale te, e nel participio passato la lettera finale t; — la seconda finisce nell' imperfetto in consonante, come ich gab, half, ecc. (eccettuati: schrie, spie), — e nel participio passato in en (tranne thun) come: gegeben, geholfen, ecc.

§. 525. La principale irregolarità quindi dell' una e dell' altra classe di siffatti verbi consiste nel cambiamento della vocale, che si fa nella loro radice, come: wissen, helfen, ich wußte, half, gewußt, geholfen, ecc.

Conjugazione

d'un verbo irregolare della prima classe.

Denken, *pensare.*

Indicativo.	Congiuntivo.
Presente.	
Ich denk-e	Daß ich denk-e
du — st	— du — est
er — t	— er — e
wir — en	— wir — en
ihr — et	— ihr — et
sie — en.	— sie — en.
Imperfetto.	*Condizionale presente.*
Ich dächt-e	Wenn ich dächt-e [1]),
du — est	— du — est
er — e	— er — e
wir — en	— wir — en
ihr — et	— ihr — et
sie — en.	— sie — en.
	o circoscritto nel senso di *penserei*: ich würde, du würdest, er würde denken, wir würden, ihr würdet, sie würden denken.

[1]) Nei verbi irregolari le vocali a, o, u, del modo indicativo si cangiano nel congiuntivo in ä, ö, ü.

Digitized by Google

Passato perfetto.

Ich habe du hast er hat wir haben ihr habet sie haben	gedacht.	Daß ich gedacht habe — du — habest — er — habe — wir — haben — ihr — habet — sie — haben.

Passato anteriore.		*Condizionale passato.*
Ich hatte du hattest er hatte wir hatten ihr hattet sie hatten	gedacht.	Wenn ich gedacht hätte — du — hättest — er — hätte — wir — hätten — ihr — hättet — sie — hätten.

Oppure.

Ich hätte gedacht, ecc.
o circoscritto nel senso di: *avrei pensato:*
ich würde, du würdest, er würde gedacht haben;
wir würden, ihr würdet, sie würden gedacht haben.

Futuro.		*Futuro passato o anteriore.*
Ich werde du wirst er wird wir werden ihr werdet sie werden	denken.	Wenn ich gedacht haben werde — du — — werdest — er — — werde — wir — — werden — ihr — — werdet — sie — — werden.

Imperativo.		**Infinitivo.**
Denke (du) denke er, sie	denken wir denket (ihr) denken sie.	*Pres.* denken *Pass.* gedacht haben *Fut.* denken werden.

Participj.

Pres. denkend. *Pass.* gedacht. *Fut.* zu denken.

I. *Verbi irregolari della prima classe,*

ove si trovano indicati soltanto quei tempi e quelle persone, in cui si scostano dalla lor conjugazione regolare.

Brennen, *ardere*, ich brenne, du brennst, er brennt, ecc. *imperf.* ich brannte; *condiz.* ich brennete; *imperat.* brenne; ich habe gebrannt; così pure: entbrennen, *infiammarsi*; verbrennen, *abbruciare*. Brennen nel senso attivo di *bruciare* è anche regolare.

Bringen, *portare*, ich bringe, du bringst, er bringt, ecc. ich brachte; *condiz.* ich brächte; *imperat.* bringe; ich habe gebracht.

Däuchten, *parere*; *pres.* es däucht mir (sincopato per däuchtet), *imperf.* es däuchte (däuchtete) mir; es hat mir gedäucht (gedäuchtet).

Denken, *pensare*, ich denke, du denkst, er denkt, ecc. ich dachte; *cond.* ich dächte; *imperat.* denke; ich habe gedacht.

Dürfen, *osare, esser lecito, potere*, ich darf, du darfst, er darf, ecc. wir dürfen, ihr dürfet, sie dürfen; *pres. cong.* ich dürfe; *imperf.* ich durfte; *condiz.* ich dürfte; *imperat.* manca; ich habe gedurft. *Così pure* bedürfen, *abbisognare*.

Digitized by Google

Gönnen, *non invidiare*, ich gönne, du gönnst, er gönnt, ecc. ich gönnte; *cond.* ich gönnete; *imperat.* gönne; ich habe gegönnt.

Handhaben, *maneggiare*, è regolare e segue loben non haben.

Kennen, *conoscere*, ich kenne, du kennst, er kennt, ecc. ich kannte; *cond.* kennete; *imperat.* kenne; ich habe ihn gekannt, così pure: **bekennen**, **erkennen**, **verkennen**, **mißkennen**, *confessare*, *riconoscere*, *scambiare uno.*

Können, *potere*, *capace di eseguire*, ich kann, du kannst, er kann (§. 499.), wir können, ihr könnet, sie können; *pres. cong.* ich könne; ich könnte; *cond.* könnte; *imperat.* könne; ich habe gekonnt.

Mögen, *volere* (cioè: volontà accompagnata dal desiderio), ich mag, du magst, er mag, wir mögen, ihr möget, sie mögen; *pres. cong.* daß ich möge; ich mochte; *cond.* ich möchte; *imperat.* möge; ich habe gemocht. *Così pure:* vermögen, vermocht.

Müssen, *dovere* (certa l'esecuzione colla concorrenza dell' obbligo), ich muß, du mußt, er muß, wir müssen, ihr müsset, sie müssen; *pres. cong.* ich müsse; ich mußte; *cond.* ich müßte; ich habe gemußt. (*Vegg.* §. 527.)

Nennen, *nominare*, ich nenne, du nennst, er nennt; ich nannte o nennte; *condiz.* ich nennete; *imperat.* nenne; ich habe genannt. *Così pure:* benennen, ernennen.

Rennen, *correre precipitosamente*, ich renne, du rennst, er rennt; ich rannte; *condiz.* ich rennete; *imperat.* renne; ich bin o ich habe gerannt, secondo che si prende in senso *neutro* o *attivo*.

Senden, *mandare*, *spedire*, ich sende, du sendest, er sendet; ich sandte o sendete; *cond.* ich sendete; *imperat.* sende; ich habe gesendet o gesandt. *Così pure:* versenden.

Sollen, *dovere* (incerta l'esecuzione, e senza concorrenza di volontà), ich soll, du sollst, er soll; ich sollte; *condiz.* ich sollte; ich habe gesollt.

Wenden, *voltare*, come senden.

Wissen, *sapere*, ich weiß, du weißt, er weiß, wir wissen, ihr wisset, sie wissen; *pres. cong.* ich wisse; ich wußte; *cond.* ich wüßte; *imperat.* wisse; ich habe gewußt.

Wollen, *volere* (cioè: dietro determinazione della volontà assoluta), ich will, du willst, er will, wir wollen, ihr wollet, sie wollen; *pres. cong.* ich wolle; ich wollte; *cond.* daß ich wollte; *imperat.* wolle; ich habe gewollt.

ANNOTAZIONI.

§. 526. I verbi **sollen** e **müssen**, *dovere*; **wollen** e **mögen**, *volere*; **können**, *potere*; **dürfen**, *esser permesso*; **lassen**, *lasciare*; si dicono **incompleti** (unvollständige Zeitwörter), perchè da se non dinotano se non un' idea generale, e per formar un **senso compiuto abbisognano** sempre dell' *infinitivo* d'un altro **verbo**, il quale determini l'**azione** o lo **stato**, che vuolsi indicare; come:

Ich **will** lesen.	*Io voglio leggere.*
Du **kannst** schreiben.	*Tu puoi scrivere.*
Er **soll** zeichnen.	*Egli dee disegnare.*

§. 527. È pure da osservarsi, che i **verbi** preaccennati **dürfen**, **können**, **mögen**, **müssen**, **sollen**, **lassen**, **wollen**, ed anche **heißen**, *ordinare*, quando sono accompagnati dall' **infinitivo** d'un altro **verbo**, non vengono posti al **participio passato**, ma vogliono star essi pure all' **infinitivo**; p. e..

Er **hat** es nicht thun **dürfen**, **können**, **mögen**, **müssen**, **lassen**, **sollen**, **wollen** (*in luogo di* gedurft, gekonnt, gemocht, gemußt, gesollt, gewollt).	*Non gli è stato permesso di farlo, non ha potuto, dovuto, lasciato, voluto farlo.*
Er **hat** ihn schweigen **heißen** (*in vece di* geheißen).	*Gli commandò di tacere.*

Digitized by Google

II. *Verbi irregolari della seconda classe.*

§. 528. I verbi irregolari della seconda classe si scostano dalla norma regolare indicata nella conjugazione del verbo loben; — 1) nella seconda e terza persona singolare del presente indicativo; — 2) nell' imperfetto indicativo e nel condizionale presente; — 3) nella seconda persona singolare dell' imperativo; — 4) nel participio passato.

§. 529. La prima persona singolare del tempo presente si forma quindi sempre regolarmente dall' infinitivo, cui si toglie solamente la lettera finale n; e tutte e tre le persone del plurale dello stesso tempo sono pure regolari, in cui la prima persona è sempre eguale all' infinitivo, la seconda sostituisce t in luogo di n, e la terza è del pari eguale all' infinitivo, p. e.

halten, *tenere;*	ich halte,	wir halten
	du hältst,	ihr haltet
	er hält,	sie halten.

§. 530. L'imperfetto indicativo si forma sempre dall' infinitivo, togliendogli la sillaba finale en, e cangiandovi la vocale od il dittongo della sillaba radicale in a, ie, i, o, u, come:

befehl-en,	*comandare,*	ich befahl
läss-en,	*lasciare,*	ich ließ
beiß-en,	*mordere,*	ich biß
gieß-en,	*versare,*	ich goß
schlag-en,	*battere,*	ich schlug.

Il condizionale presente si forma dall' imperfetto indicativo, aggiungendo in fine la vocale e, e cambiando, ove sono, le vocali a, o, u, in ä, ö, ü; le altre persone si formano dalla prima esattamente come nei verbi regolari; p. e.

Wenn ich göß-e, schlüg-e.	*Se io versassi, comandassi.*
Säng-e der Vogel, so gefiel-e er mir besser.	*Se l'uccello cantasse, mi piacerebbe più.*

§. 531. L'imperativo de' verbi irregolari della seconda classe termina ordinariamente in consonante, e si forma dalla terza persona del presente indicativo, cui si toglie la lettera finale t, o la sillaba et, come:

Geben, du gibst, er gibt = gib, *dà tu*
helfen, du hilfst, er hilft = hilf, *ajuta*
fliehen, du fliehest, er flieht = flieh, *fuggi.*

I verbi all' incontro che nella sillaba radicale hanno una delle vocali a, o, u, formano la seconda persona singolare dell' imperativo regolarmente dall' infinitivo, cui si toglie la sillaba en, come:

halt-en,	*tenere,*	halt,	*tieni*
komm-en,	*venire,*	komm,	*vieni*
ruf-en,	*chiamare,*	ruf,	*chiama.*

§. 532. Moltissimi imperativi si possono adoprar coll' e alla fine, o senza e; come:

schweig o schweige, *taci* | flieh o fliehe, *fuggi,* ecc.

I Tedeschi su di ciò non prendon regola che dall' eufonia.

§. 533. Il participio passato de' verbi irregolari della seconda classe termina sempre in en, come:

lesen,	*leggere,*	gelesen,	*letto*
befehlen,	*comandare,*	befohlen,	*comandato.*

La sillaba ge, per altro non vien posta innanzi a tutti i verbi come vedrassi al *Capo de' verbi composti.*

Digitized by Google

Conjugazione

d'un verbo irregolare della seconda classe.

Sehen, *vedere.*

Indicativo.	Congiuntivo.
Presente.	
Ich ſehe	Daß ich ſehe
du ſiehſt	— du ſeheſt
er ſieht	— er ſehe
wir ſehen	— wir ſehen
ihr ſehet	— ihr ſehet
ſie ſehen.	— ſie ſehen.
Imperfetto.	*Condizionale presente.*
Ich ſah	Wenn o daß ich ſähe
du ſahſt	du ſäheſt
er ſah	er ſähe
wir ſahen	wir ſähen
ihr ſahet	ihr ſähet
ſie ſahen.	ſie ſähen.
	Oppure.
	Ich ſähe, du ſäheſt, ecc.
	o circoscritto nel significato di *vedrei.*
	ich würde, du würdeſt, er würde ſehen, wir würden, ihr würdet, ſie würden ſehen.
Passato perfetto.	
Ich habe gesehen.	Daß ich geſehen habe
du haſt gesehen.	— du — habeſt
er hat gesehen.	— er — habe
wir haben gesehen.	— wir — haben
ihr habet gesehen.	— ihr — habet
ſie haben geſehen.	— ſie — haben.
Passato anteriore.	*Condizionale passato.*
Ich hatte geſehen.	Wenn ich geſehen hätte
du hatteſt geſehen.	— du — hätteſt
er hatte geſehen.	— er — hätte
wir hatten geſehen.	— wir — hätten
ihr hattet geſehen.	— ihr — hättet
ſie hatten geſehen.	— ſie — hätten.
	Oppure.
	Ich hätte, du hätteſt, er hätte geſehen, wir hätten, ihr hättet, ſie hätten geſehen.
	o circoscritto nel senso di *avrei veduto:*
	ich würde geſehen haben
	du würdeſt geſehen haben
	er würde geſehen haben
	wir würden geſehen haben
	ihr würdet geſehen haben
	ſie würden geſehen haben.

Digitized by Google

Futuro.	*Futuro passato o anteriore.*
Ich werde / du wirst / er wird / wir werden / ihr werdet / sie werden } sehen.	Wenn ich gesehen haben werde — du — — werdest — er — — werde — wir — — werden — ihr — — werdet — sie — — werden.

Imperativo.	**Infinitivo.**
Siehe (sieh) sehe er sehen wir sehet (ihr) sehen sie.	*Pres.* Sehen. *Pass.* gesehen haben. *Fut.* sehen werden. *Participj.* *Pres.* Sehend. *Pass.* gesehen. *Fut.* zu sehen.

Conjugazione

d'un altro verbo irregolare della seconda classe, composto con particella separabile, che servirà di norma per tutti gli altri.

Anhalten, *fermare.*

Indicativo.	**Congiuntivo.**
Presente.	
Ich halte / du hältst / er hält / wir halten / ihr haltet / sie halten } an.	Daß ich anhalte — du anhaltest — er anhalte — wir anhalten — ihr anhaltet — sie anhalten.
Imperfetto.	*Condizionale presente.*
Ich hielt / du hielt-st / er hielt / wir hielt-en / ihr hielt-et / sie hielt-en } an.	Wenn ich anhielte o ich hielte — du anhieltest « du hieltest — er anhielte « er hielte — wir anhielten « wir hielten } an. — ihr anhieltet « ihr hieltet — sie anhielten « sie hielten. o circoscritto nel significato: *io fermerei:* ich würde anhalten, ecc.
Passato perfetto.	
Ich habe angehalten, ecc.	Daß ich angehalten habe, ecc.
Passato anteriore.	*Condizionale passato.*
Ich hatte angehalten, ecc.	Wenn ich angehalten hätte, ecc. o circoscritto nel significato: *io avrei fermato.* ich würde angehalten haben, ecc.
Futuro.	*Futuro passato o anteriore.*
Ich werde anhalten, ecc.	Wenn ich angehalten haben werde.

Digitized by Google

Imperativo.	Infinitivo.
Halt an	*Pres.* Anhalten.
halte er an	anzuhalten.
halten wir an	um anzuhalten.
haltet an	*Pass.* Angehalten haben.
halten sie an.	angehalten zu haben.
Participj.	um angehalten zu haben.
Pres. Anhaltend.	*Futur.* Anhalten werden.
Pass. Angehalten.	
Fut. Anzuhalten.	

§. 534. Benchè i verbi irregolari della seconda classe consuetamente si sogliano distinguere in cinque classi, giusta la lor desinenza all' imperfetto (*vegg.* §. 530.), noi pertanto abbiam giudicato esser cosa più espediente e comoda pei Principianti di presentar loro un elenco de' medesimi in ordine alfabetico.

Qui convien notare che i verbi composti, tranne quelli di cui si facesse particolare menzione, seguono la natura de' verbi, dai quali derivano.

L'H servirà di segno che il verbo prende l'ausiliare haben, e la S, che prende l'ausiliare sein.

Elenco dei verbi irregolari della seconda classe.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
Backen [1])	ich backe, du bäckst,	ich buk	ich büke	backe	gebacken. H.
cuocere,	(backest) er bäckt	(backte)	(backete)		(gebackt)
friggere,	(backet)				
befehlen	ich befehle, du be-	befahl	befähle	befiehl	befohlen. H.
comandare	fiehlst, er befiehlt				
sich befleißen	befleißest	befliß	beflisse	befleiße	beflissen. H.
applicarsi	befleißt				
	sich befleißigen, *applicarsi,* è regolare.				
beginnen	beginnst	begann	begänne	beginne	begonnen. H.
cominciare	beginnt				
beißen	beißest	biß	bisse	beiße	gebissen. H.
mordere	beißt				
beklemmen	è usato solamente nel participio.				beklommen.
affannare, angustiare					o beklemmt.
bergen	birgst	barg	bärge	birg	geborgen. H.
nascondere	birgt		o bürge		
	Così pure verbergen, *nascondere;* ma herbergen, beherbergen, *albergare,* sono regolari.				
bersten	berstest (birstest)	barst	bärste	berste	geborsten. S.
crepare	berstet (birstet)	o borst	e börste	(birst)	
sich besinnen	besinnst, besinnt,	besann	besänne	besinne	besonnen. H.
sovvenirsi, riflettere					
betrügen	betrügst	betrog	betröge	betrüge	betrogen. H.
ingannare	betrügt				
bewegen	bewegst, bewegt	bewog	bewöge	bewege	bewogen. H.
determinare, eccitare					
	Nel senso di *muovere materialmente,* di *metter in moto,* di *agitare* e *commuovere* è regolare: bewegte, bewegt.				

[1]) Nel senso attivo è regolare, p. e. der Bäcker backte das Brod, und dieses buk; jener hat gebackt und dieses ist gebacken.

Digitized by Google

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
biegen *piegare*	biegst (*poet.* beugst) biegt (beugt)	bog	böge	biege (*poet.* beug)	gebogen. H.

beugen, *piegare*, *chinare*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
bieten *offrire, esibire*	bietest (beutst) bietet (beut)	bot	böte	biete	geboten. H.
binden *legare*	bindest bindet	band	bände	binde	gebunden. H.
bitten *pregare*	bittest bittet	bat	bäte	bitte	gebeten. H.
blasen *soffiare*	bläsest bläset o bläst	blies	bliese	blase	geblasen. H.
bleiben *restare*	bleibst bleibt	blieb	bliebe	bleib	geblieben. S.
braten *arrostirsi*	brätst brät	briet	briete	brate	gebraten. H.

Nel senso attivo di *arrostire* è regolare, come der Koch bratete den Hasen, *il cuoco arrostì la lepre*, hat den Hasen gebratet.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
brechen *rompere*	brichst bricht	brach	bräche	brich	gebrochen. H.

radebrechen, *arruotare un malfattore*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
dingen *noleggiare*, *prendere a cottimo.*	dingest, dinget	dung	dünge	dinge	gedungen. H.

düngen, *concimare*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
dringen *penetrare*	dringst dringt	drang	dränge	dringe	gedrungen. S. e H.

Nel significato di *penetrare*, *d'internarsi con forza in un luogo* riceve S., nella significazione attiva di *premere*, *sforzare*, vuole H.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
dreschen *trebbiare*	drischest drischt	drosch	drösche	drisch	gedroschen. H.
empfehlen, *raccomandare*	empfehle, empfiehlst empfiehlt	empfahl	empfähle	empfiehl	empfohlen. H.
erbleichen *impallidire*	erbleichst erbleicht	erblich	erbliche	erbleiche	erblichen. S.
erküren (erkiesen) *scegliere*	*manca*	erkor	erköre	*manca*	erkoren. H.
erschallen *risuonare*	es erschallt	es erscholl	erschölle	erschalle	es ist erschollen. S.

Il verbo radicale schallen, *risuonare*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
erschrecken *spaventarsi*	erschrickst erschrickt	erschrak	erschräke	erschrick	erschrocken. S.

Nel senso attivo di *spaventare*, d'*intimorire*, è regolare, dicendosi

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
	erschreckst, erschreckt,	erschreckte	erschreckete	erschrecke	erschreckt. H.
essen *mangiare*	issest ißt o isset	ich aß	ich äße	iß	gegessen. H.
fahren *andare o condurre in vettura, in barca.*	fährst fährt	fuhr	führe	fahre	gefahren. S. e H.

Veggasi il capo de' verbi neutri. Willfahren, *compiacere*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
fallen *cadere*	fällst fällt	fiel	fiele	falle	gefallen. S.

fällen, *abbattere*, *far cadere*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
fangen *pigliare*	fängst fängt	fing	finge	fange	gefangen. H.
fechten *combattere*	fichst (fechtest) ficht (fechtet)	focht	föchte	ficht (fechte)	gefochten. H.

Così pure, erfechten, *riportare la vittoria*, verfechten, *difendere*.

Digitized by Google

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
finden *trovare*	findeſt findet	fand	fände	finde	gefunden. H.
flechten *intrecciare*	flichſt (flechteſt) flicht (flechtet)	flocht	flöchte	flicht (flechte)	geflochten. H.
fliegen *volare*	fliegſt (fleugſt) fliegt (fleugt)	flog	flöge	fliege (fleug)	geflogen. S.
fliehen *fuggire*, *evitare*	fliehſt (fleuchſt) flieht (fleucht)	floh	flöhe	fliehe (fleuch)	geflohen. S. e H.
	Nel senso neutro riceve S., nell' attivo vuole H.				
fließen *scorrere*	fließeſt (fleußeſt) fließt (fleußt)	floß	flöſſe	fließe (fleuß)	gefloſſen. S. e H.
	Parlando di materia liquida, che scorre, si usa S., parlando di corpi solidi che lasciano scorrere vuole H.				
freſſen *divorare*	friſſeſt frißt	fraß	fräße	friß	gefreſſen. H.
frieren *aver freddo* *gelar di freddo*	friereſt (frierſt) friert	fror	fröre	friere	gefroren. H. e S.
	Nel senso d'*aver freddo* prende H., e nel significato di *gelar di freddo* riceve S.				
gähren *fermentare*	gährſt gährt	gohr	göhre	gähre	gegohren. H.
	Sovente anche regolare.				
gebären *partorire*	gebierſt (gebärſt) gebiert (gebärt)	gebar	gebäre	gebäre (gebier)	geboren. H.
geben *dare*	gibſt (giebſt) gibt (giebt)	gab	gäbe	gib (gieb)	gegeben. H.
gedeihen *prosperare*	gedeihſt gedeiht	gedieh	gediehe	gedeihe	gediehen. S.
gefallen *piacere*	come fallen, al passato perfetto riceve però H.				
gehen *andare*	gehſt geht	ging	ginge	gehe (geh)	gegangen. S.
gelingen *riuscire*	gelingſt gelingt	gelang	gelänge	gelinge	gelungen. S.
gelten *valere*	giltſt gilt	galt	gälte	gilt	gegolten. H.
geneſen *risanare*	geneſeſt geneſet	genas	genäſe	geneſe	geneſen. S.
	Nella significazione attiva di *guarire alcuno* è regolare.				
genießen *godere*	genießeſt (geneußeſt) genießt (geneußt)	genoß	genöſſe	genieße (geneuß)	genoſſen. H.
geſchehen *succedere*	es geſchieht	geſchah	geſchähe	*manca*	geſchehen. S.
gewinnen *guadagnare*	gewinnſt gewinnt	gewann	gewänne o gewönne	gewinne	gewonnen. H.
gießen *versare*	gießeſt (geußeſt) gießt (geußt)	goß	göſſe	gieße (*poet.* geuß)	gegoſſen. H.
gleichen *rassomigliare*	gleicheſt gleichet	glich	gliche	gleiche	geglichen. H.
	Dinotando *appianare*, *pareggiare*, è regolare.				
gleiten *sdrucciolare*	gleiteſt gleitet	glitt	glitte	gleite	geglitten. S. e H.
	Nel senso di *sdrucciolare involontariamente*, riceve S. in quello di *sdrucciolare volontariamente* vuole H.				

Digitized by Google

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
glimmen	glimmſt	glomm	glömme	glimme	geglommen.
ardere senza	glimmt				H.
fiamma. — Anche regolare.					
graben	gräbſt	grub	grübe	grabe	gegraben. H.
scavare	gräbt				
greifen	greifſt, greift	griff	griffe	greife	gegriffen. H.
afferrare, palpare				(greif)	
halten	hältſt	hielt	hielte	halt	gehalten. H.
tenere	hält			(halte)	
hangen	hangſt	hing	hinge	hange	gehangen. H.
pendere	hangt				
hängen, *impiccare*, è regolare.					
hauen	haueſt (hauſt)	hieb	hiebe	haue	gehauen. H.
battere	hauet (haut)				
Nel significato *attivo* o *transitivo* è regolare: ich hauete, gehauet.					
heben	hebſt	hob	höbe	hebe	gehoben. H.
levare	hebt		(hübe)		
heißen	heißeſt	hieß	hieße	heiße	geheißen. H.
chiamarsi	heißt				
helfen	hilfſt	half	hälfe	hilf	geholfen. H.
ajutare	hilft		(hülfe)		
keifen	keifſt	kiff	kiffe	keife	gekiffen. H.
contendere	keift				
Anche regolare.					
klieben	kliebeſt	klob	klöbe	kliebe	gekloben. H.
spaccare	kliebet				
klimmen	klimmſt	klomm	klömme	klimme	geklommen.
arrampicarsi	klimmt				S.
klingen	klingſt	klang	klänge	klinge	geklungen. H.
suonare	klingt				
kneifen	kneifſt	kniff	kniffe	kneife	gekniffen. H.
pizzicare	kneift				
kneipen	kneipſt	knipp	knippe	kneipe	geknippen. H.
pizzicare	kneipt				
È per lo più regolare.					
kommen	kommſt	kam	käme	komm	gekommen.
venire	kommt				S.
bewillkommen, *accogliere cortesemente*, è regolare.					
kriechen	kriechſt (kreuchſt)	kroch	kröche	krieche	gekrochen. S.
serpeggiare	kriecht (kreucht)			(kriech)	
laden	ladeſt	lud	lüde	lade	geladen. H.
caricare	ladet	ladete	ladete		
Così anche einladen, *invitare*.					
laſſen	läſſeſt	ließ	ließe	laß	gelaſſen. H.
lasciare	läßt				
Così pure verlaſſen, *abbandonare*; ma veranlaſſen, *vagionare*, è regolare.					
laufen	läufſt	lief	liefe	lauf	gelaufen. S.
correre	läuft				
leiden	leideſt	litt	litte	leide	gelitten. H.
soffrire	leidet				
Così pure erleiden, *patire*; ma verleiden, *render spiacevole*, è regolare.					
leihen	leiheſt	lieh	liehe	leihe	geliehen. H.
imprestare	leiht				
leſen	lieſeſt	las	läſe	lies	geleſen. H.
leggere	lieſet o lieſt				

Digitized by Google

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
liegen	liegst	lag	läge	liege	gelegen H.
giacere	liegt				
löschen	lischest	losch	lösche	lisch	geloschen. S.
spegnersi	lischt				

Così pure erlöschen, *spegnersi;* come verbo *attivo* löschen (auslöschen) è regolare; er löschte den Kalk, *spense la calcina.*

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
lügen	lügst (leugst)	log	löge	lüge	gelogen. H.
mentire	lügt (leugt)			(leug)	
mahlen	mahlst	mahlte	mahlete	mahle	gemahlen. H.
macinare	mahlt				

malen, *pingere*, è regolare, ed ha nel participio: gemalt.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
meiden	meidest	mied	miede	meide	gemieden. H.
evitare	meidet				
melken	melkst	molk	mölke	melke	gemolken. H.
mungere	melkt				
messen	missest	maß	mäße	miß	gemessen. H.
misurare	mißt				
nehmen	nimmst	nahm	nähme	nimm	genommen.
prendere	nimmt				H.
pfeifen	pfeifest (pfeifst)	pfiff	pfiffe	pfeife	gepfiffen. H.
fischiare	pfeifet (pfeift)				
pflegen	pflegst, pflegt	pflog	pflöge	pflege	gepflogen. H.
trattare, coltivare, p. e. Freundschaft pflegen.					

Nel senso di *esser solito, costumare,* è regolare: ich pflegte, gepflegt.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
preisen	preisest	pries	priese	preise	gepriesen. H.
celebrare	preiset o preist				
vantare					

lobpreisen, *encomiare*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
quellen	quillst	quoll	quölle	quill	gequollen. S.
scaturire	quillt				
rathen	räthst	rieth	riethe	rathe	gerathen. H.
consigliare	räth				

heirathen, *sposarsi*, è regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
reiben	reibst	rieb	riebe	reibe	gerieben. H.
fregare	reibt				
reißen	reißest	riß	risse	reiße	gerissen. H.
stracciare	reißt			(reiß)	
reiten	reitest	ritt	ritte	reite	geritten. S.
andar a cavallo					e H.
cavalcare	reitet				

Nel significato di *andar a cavallo* riceve S. e dinotando *cavalcare* vuole H.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
rennen	rennst	rannte	rennete	renne	gerannt. S.
correre	rennt				e H.

Vegg. p. 165, è già per lo più regolare.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
riechen	riechst	roch	röche	riech	gerochen. H.
odorare	riecht			(reuch)	
ringen	ringst	rang	ränge	ringe	gerungen. H.
lottare	ringt				
rinnen	rinnst, rinnt	rann	ränne	rinne	geronnen. H.
scorrere, stil-					e S.
lare, colare; rapprendersi.					

Nel senso di *scorrere, stillare, versare,* prende haben come: das Faß hat geronnen; nel significato di *rapprendersi* prende sein, come: die Milch ist geronnen.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
rufen	rufst	rief	riefe	rufe	gerufen. H.
chiamare	ruft				

Digitized by Google

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
salzen, *salare*, è regolare tranne al *partic. pass.* ove nel senso attivo dicesi gesalzet haben, e nell' intransitivo o neutro gesalzen sein.					
saufen *bere ingordamente*, come fanno le bestie.	säufst säuft	soff	söffe	saufe (sauf)	gesoffen. H.
saugen *succhiare*	saugst saugt	sog	söge	sauge (saug)	gesogen. H.
säugen, *allattare*, è regolare.					
schaffen *creare*	schaffst schafft	schuf	schüfe	schaffe	geschaffen. H.
Significando *procurare, provvedere* o *comandare*, è regolare, egualmente che: anschaffen, *provvedere;* verschaffen, *procurare.*					
scheiden *separarsi, dividersi, separare, dividere.*	scheidest scheidet	schied	schiede	scheide	geschieden. S.
Significando *separarsi, dividersi*, ammette S., e nel senso attivo di *separare, dividere q. c.* riceve H.; nel significato chimico di *separare un corpo da un altro* è regolare.					
scheinen *sembrare, splendere*	scheinst scheint	schien	schiene	scheine	geschienen. H.
schelten *sgridare, imperversare*	schiltst schilt	schalt	schälte	schilt	gescholten. H.
scheren *tosare*	scherst (schierst) schert (schiert)	schor	schöre	schere (schier)	geschoren. H.
Così pure bescheren, *tosare;* ma bescheren, *donare, dar in sorte*, è regolare.					
schieben *spinger oltre*	schiebst schiebt	schob	schöbe	schiebe	geschoben. H.
schießen *tirare con un arma da fuoco, sparare, lanciare.*	schießest schießt	schoß	schösse	schieße	geschossen. H.
schinden *scorticare*	schindest schindet	schund	schünde	schinde	geschunden. H.
schlafen *dormire*	schläfst schläft	schlief	schliefe	schlafe (schlaf)	geschlafen. H.
schlagen *battere*	schlägst schlägt	schlug	schlüge	schlage	geschlagen. H.
berathschlagen, *deliberare, consultare*, è regolare.					
schleichen *camminar pian piano, insinuarsi, introdursi di nascosto*	schleichest schleichet	schlich	schliche	schleiche	geschlichen. S.
schleifen *arrotare*	schleifest schleifet	schliff	schliffe	schleife	geschliffen. H.
Nel significato di *strascinare* o *demolire*, è regolare.					
schleißen *logorarsi, scegliere, mondare le piume*	schleißest schleißet	schliß	schlisse	schleiße	geschlissen. H. e S.
schliefen *andar carpone*	schliefst schlieft	schloff	schlöffe	schlief	geschloffen. S.
schließen *chiudere, conchiudere*	schließest (schleußest) schließet (schleußt)	schloß	schlösse	schließe (schleuß)	geschlossen. H.
schlingen *avviticchiare*	schlingst schlingt	schlang	schlänge	schlinge	geschlungen. H.

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
schmeißen	schmeißest	schmiß	schmisse	schmeiße	geschmissen. H.
gettare	schmeißt				
schmelzen	schmilzest	schmolz	schmölze	schmilz	geschmolzen.
liquefarsi	schmilzt				S.
Nel senso attivo di *liquefare*, *sciogliere*, è regolare.					
schneiden	schneidest	schnitt	schnitte	schneide	geschnitten. H.
tagliare	schneidet				
schrauben	schraubst	schrob	schröbe	schraube	geschroben. H.
fermare a vite, attaccare con viti	schraubt				
Nel senso attivo è regolare.					
schreiben	schreibest, schreibst	schrieb	schriebe	schreibe	geschrieben.
scrivere	schreibet, schreibt				H.
schreien	schreiest	schrie	schrie	schreie	geschrien. H.
gridare	schreiet	*(monosillabo)*	*(bisillabo)*		*(trisillabo)*
schreiten	schreitest	schritt	schritte	schreite	geschritten. H.
procedere, far dei passi	schreitet				
schroten, è regolare tranne al participio passato geschroten.					
rodere, sminuzzare, tritolare					
schwären	schwärst	schwor	schwöre	schwäre	geschworen.
suppurare	schwärt				H. e S.
venir a suppurazione: die Wunde hat geschworen. Nella significazione di *marcirsi* riceve S.; come: der Finger ist geschworen.					
schweigen	schweigst	schwieg	schwiege	schweig	geschwiegen.
tacere	schweigt				H.
schwellen	schwillst	schwoll	schwölle	schwill	geschwollen.
gonfiarsi	schwillt				S.
Come verbo attivo nel senso di *far gonfiare* è regolare: er hat das Wasser geschwellet.					
schwimmen	schwimmst	schwamm	schwämme	schwimme	geschwommen.
nuotare	schwimmt				S. e H.
p. e. er ist über den Fluß geschwommen, *passò il fiume a nuoto;* das Oel hat auf der Oberfläche geschwommen, *l'olio nuotava sulla superficie.*					
schwinden	schwindest	schwand	schwände	schwinde	geschwunden.
venir meno, svanire.	schwindet				S.
— Così pure: verschwinden, entschwinden, *disparire.*					
schwingen	schwingst	schwang	schwänge	schwinge	geschwungen.
brandire, oscillare, lanciare	schwingt				H.
schwören	schwörst	schwor	schwöre	schwöre	geschworen. H.
giurare	schwört	schwur	schwüre		
Così pure: beschwören, *scongiurare;* verschwören, *far congiura, conspirare.*					
sehen	siehst	sah	sähe	siehe	gesehen. H.
vedere	sieht			(sieh)	
Così besehen, *riguardare;* versehen, *travedere, provvedere.*					
sieden	siedest	sott	sötte	siede	gesotten. H.
bollire	siedet				
Come verbo attivo nel senso di *far bollire* è regolare.					
singen	singst	sang	sänge	singe	gesungen. H.
cantare	singt				
sinken	sinkst	sank	sänke	sinke	gesunken. S.
affondare, abbassarsi a poco a poco	sinkt				
senken, *abbassare*, è regolare.					

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
ſinnen	ſinneſt o ſinnſt	ſann	ſänne	ſinne	geſonnen. H.
riflettere,	ſinnet o ſinnt				
meditare.					

— Nel senso di *essere intenzionato* si dirà: ich bin geſinnt.

ſitzen	ſitzeſt	ſaß	ſäße	ſitze	geſeſſen. S.
sedere	ſitzet (ſitzt)				

ſpalten, *fendere, spaccare, fendersi, spaccarsi;* è regolare, tranne al *participio passato* che nel senso attivo ha geſpaltet haben e nell' intransitivo o neutro geſpalten ſein.

ſpeien	ſpeieſt	ſpie *(monosillabo)*	ſpie *(bisillabo)*	ſpeie	geſpien *(trisillabo)*
sputare / *vomitare*	ſpeiet				
ſpinnen	ſpinnſt	ſpann	ſpänne	ſpinne	geſponnen. H.
filare	ſpinnt				
ſprechen	ſprichſt	ſprach	ſpräche	ſprich	geſprochen. H.
parlare	ſpricht				
ſprießen	ſprießeſt (ſpreußeſt)	ſproß	ſpröſſe	ſprieße	geſproſſen. S.
spuntare	ſprießt (ſpreußt)			(ſpreuß)	
ſpringen	ſpringſt	ſprang	ſpränge	ſpring	geſprungen.
saltare	ſpringt				S. e H.

ſprengen, *far saltare,* è regolare.

ſtechen	ſtichſt	ſtach	ſtäche	ſtich	geſtochen. H.
pungere	ſticht				
ſtehen	ſtehſt	ſtand	ſtände	ſteh	geſtanden. H.
stare	ſteht				

Così pure verſtehen, *intendere.*

ſtehlen	ſtiehlſt	ſtahl	ſtähle	ſtiel	geſtohlen. H.
rubare	ſtiehlt				
ſteigen	ſteigſt	ſtieg	ſtiege	ſteige	geſtiegen. S.
salire	ſteigt				
ſterben	ſtirbſt	ſtarb	ſtürbe	ſtirb	geſtorben. S.
morire	ſtirbt				
ſtieben	ſtiebſt	ſtob	ſtöbe	ſtiebe	geſtoben. S.
disperdersi	ſtiebt				
ſtinken	ſtinkſt	ſtank	ſtänke	ſtinke	geſtunken. H.
puzzare	ſtinkt				
ſtoßen	ſtößeſt	ſtieß	ſtieße	ſtoße	geſtoßen. H.
urtare	ſtößt			(ſtoß)	
ſtreichen	ſtreicheſt	ſtrich	ſtriche	ſtreiche	geſtrichen. S.
(v. n.) *circo-*	ſtreichet				e H.

lare, tirare, passare, strisciare; (v. a.) *accarezzare con la mano, sferzare, cancellare,* ecc. — Nella significazione neutra riceve S. e nell' attiva H.

ſtreiten	ſtreiteſt	ſtritt	ſtritte	ſtreite	geſtritten. H.
contendere	ſtreitet				
thun, *per* thuen, *fare*	thue, thuſt, thut,	that	thäte	thue	gethan. H.
tragen	trägſt	trug	trüge	trage	getragen. H.
portare	trägt				
treffen	triffſt	traf	träfe	triff	getroffen. H.
cogliere, colpire	trifft				
treiben	treibſt	trieb	triebe	treibe	getrieben. H.
spignere cacciare	treibt				
treten	trittſt	trat	träte	tritt	getreten. S.
(v. n.) *porre*	tritt				e H.

il piede su qualche cosa, in un luogo; (v. a.) *calpestare, pestare, calcare.*

Neutro con ſein, attivo con haben.

Digitized by Google

Infinit.	*Pres. indic.*	*Imperf.*	*Condiz.*	*Imperat.*	*Partic. pass.*
triefen	triefst (treufst)	troff	tröffe	trief	getroffen. H.
stillare,	trieft (treuft)		*(poet.*	treuf)	
grondare					
Ora usasi regolarmente.					
trinken	trinkst	trank	tränke	trink	getrunken. H.
bevere	trinkt				
trügen	trügst	trog	tröge	trüge	getrogen. H.
ingannare	trügt				
Così pure betrügen, *ingannare.*					
verbleichen	verbleichst	verblich	verbliche	verbleiche	verblichen.
impallidire	verbleicht				S.
verderben	verdirbst	verdarb	verdürbe	verdirb	verdorben. S.
guastarsi	verdirbt		(verdärbe)		
Nel senso attivo di *guastare*, è regolare; ich verderbte, verderbt haben.					
verdrießen,	es verdrießt	verdroß	verdröße	*manca*	es hat mich
spiacere					verdrossen. H.
vergessen	vergissest	vergaß	vergäße	vergiß	vergessen. H.
dimenticare	vergißt				
vergleichen	vergleichst	verglich	vergliche	vergleiche	verglichen. H.
paragonare	vergleicht				
verlieren	verlierst	verlor	verlöre	verliere	verloren. H.
perdere	verliert				
verlöschen	verlischest	verlosch	verlösche	verlisch	verloschen. S.
spegnersi	verlischt				
verzeihen	verzeihst	verzieh	verziehe	verzeihe	verziehen. H.
perdonare	verzeiht				
wachsen	wächsest	wuchs	wüchse	wachse	gewachsen. S.
crescere	wächset (wächst)				
waschen	wäschest	wusch	wüsche	wasche	gewaschen. H.
lavare	wäscht				
wägen	wägst	wog	wöge	wäge	gewogen. H.
pesare, esa-	wägt				
minare il peso. — Nel senso attivo anche regolare.					
weichen	weichest	wich	wiche	weiche	gewichen. S.
cedere, riti-	weichet				
rarsi. — weichen nel significato di *mettere in molle, ammollare* (weich machen, weich werden) è regolare e prende haben.					
weisen	weisest	wies	wiese	weise	gewiesen. H.
indicare / *mostrare*	weiset				
werben	wirbst	warb	wärbe	wirb	geworben. H.
arrolare, ricercare	wirbt		würbe		
werfen	wirfst	warf	wärfe	wirf	geworfen. H.
gettare / *lanciare*	wirft	(wurf) (antiq.)	würfe		
winden	windest	wand	wände	winde	gewunden. H.
torcere	windet				
wiegen	wiegst	wog	wöge	wiege	gewogen. H.
pesare, esser	wiegt				
pesante. — Quando significa *cullare*, ein Kind wiegen, è regolare.					
zeihen	zeihst	zieh	ziehe	zeihe	geziehen. H.
incolpare,	zeiht				
accusare. — Così pure verzeihen, *perdonare.*					
ziehen	ziehst	zog	zöge	ziehe	gezogen. H.
tirare	zieht				
zwingen	zwingst	zwang	zwänge	zwinge	gezwungen. H.
costringere	zwingt				

Digitized by Google

Capo XXIII.

De' verbi impersonali.

(Vegg. §. 480.)

(Von den unpersönlichen Zeitwörtern.)

§. 535. I verbi impersonali si conjugano soltanto nella terza persona del singolare in ogni tempo, secondo le inflessioni che richiede la conjugazione, alla quale appartengono.

In tedesco vanno essi sempre preceduti dal pronome indeterminato es, che corrisponde all' *egli*, *ei*, degl' Italiani, colla differenza per altro che in italiano il pronome *egli*, essendo puro pleonasmo, può anche tacersi, dovechè l'es dee sempre porsi in tedesco, salvo l'eccezione indicata al §. 539. La maggior parte dei verbi propriamente impersonali sono regolari, non possono farsi passivi, e vogliono l'ausiliare haben, assai pochi sein.

Esempio d'un verbo impersonale.

	Indicativo.	Congiuntivo.
	piove forte	
Presente	es regnet stark	daß es stark regne
Imperfetto	es regnete stark	wenn es stark regnete
Pass. perfetto	es hat stark geregnet	daß es stark geregnet habe
Pass. anteriore	es hatte stark geregnet	wenn es stark geregnet hätte
Futuro semplice	es wird stark regnen	daß es stark regnen werde
Futuro passato	es wird stark geregnet haben	daß es stark geregnet haben werde
Correlativo pres.	es würde stark regnen	daß es stark regnen würde
Correlativo pass.	es würde stark geregnet haben	daß es stark geregnet haben würde.

Participj.

regnend,	*piovendo*	geregnet,	*piovuto*
zu regnen,	*di, a piovere*	geregnet zu haben,	*di, ad aver piovuto*
um zu regnen,	*per piovere*	um geregnet zu haben,	*per aver piovuto*
ohne zu regnen,	*senza piovere*	ohne geregnet zu haben,	*senza aver piovuto.*

§. 536. I verbi impersonali più usitati sono:

es regnet,	*piove*	es schneiet,	*nevica*
es hagelt,	*grandina*	es dämmert,	*fa crepuscolo, si fa bujo*
es donnert,	*tuona*		
es blitzt,	*lampeggia*	es hat eingeschlagen,	*il fulmine è caduto*
es thauet,	*cade la rugiada*		
es thauet auf,	*didiaccia*	es ist nöthig,	*fa d'uopo, bisogna*
es reifet,	*fa brina*		
es friert,	*gela*	es geschieht,	*accade, succede*

Digitized by Google

es liegt daran,	*importa*	es trägt sich zu,	*accade*
es genügt,	*basta*	es ereignet sich,	
es ist genug,		es schickt sich,	*conviene.*
es scheint,	*pare*	es gebührt sich,	
es kommt darauf an,	*si tratta*	es geziemt sich,	

§. 537. I verbi impersonali accompagnati dall' accusativo de' pronomi personali sono:

es verdrießt mich, dich, ihn, uns, euch, sie,	*mi, ti, gli, ci, vi rincresce*	es hungert mich,	*ho fame*
		es durstet mich,	*ho sete*
		es friert mich,	*ho freddo*
es schläfert mich,	*ho sono*	es schauert mich,	*mi raccapriccio*
es reuet mich,	*mi pento*	es freuet mich,	*me ne rallegro*
es dünkt mich,	*mi sembra*	es schmerzt mich,	*mi duole*
es schaudert mich,	*tremo, inorridisco*	es ärgert mich,	*mi fa rabbia*
es betrübt mich,	*mi affligge*	es wundert mich,	*mi fa maraviglia.*
es mahnt mich,	*mi fa sovvenire*		

§. 538. I verbi impersonali accompagnati dal dativo de' pronomi personali sono:

es behagt mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen,	*mi, ti, gli, ci, vi aggrada*	es hat mir geträumt,	*ho sognato*
		es gefällt mir,	*mi piace*
		es trifft mir zu,	*mi accorre*
es geschieht mir,	*mi accade*	es thut mir leid,	*mi rincresce*
es gelingt mir,	*mi riesce*	es fällt mir ein,	*mi sovviene*
es glückt mir,		es begegnet mir,	*mi accade*
es schwindelt mir,	*mi gira il capo*	es kommt mir vor,	*mi sembra*
es ahnet mir,	*il cuor mi presagisce*	es däucht mir,	*mi pare*
		es mangelt mir Geld,	*mi mancano danari*
es grauet mir,	*ho ribrezzo*	es fehlt mir an Geld,	
es ist mir wohl,	*sto bene*	es gebührt mir,	*mi tocca*
es ist mir übel,	*mi sento male*	es wird mir die Zeit lang,	*mi annojo*
es ist mir warm,	*ho caldo*		
es ist mir kalt,	*ho freddo*	es mißlingt mir,	*non mi riesce*
es ist mir angst, bange,	*ho paura, sono in angoscia*	es mißräth mir,	
		es schlägt mir fehl,	*va a vuoto*
es geht mir wohl,	*i miei affari vanno bene*	es ekelt mir,	*mi fa nausea.*

§. 539. Innanzi a questi verbi impersonali accompagnati dai pronomi personali si tace la particella, es, tutte le volte, che il pronome personale precede il suo verbo; come:

mich hungert,	*ho fame*	ihn schläfert,	*ha sonno*
uns durstet,	*abbiamo sete*	mir schwindelt,	*mi vengono le vertigini.*

Così pure nelle interrogazioni, come: gelüstet dich? o gelüstet es dich?

AGGIUNTA.

§. 540. Alla maniera de' verbi di terza persona si adoprano dai Tedeschi moltissimi verbi personali (sì transitivi, che intransitivi) con es in forma impersonale, esprimendone una specie di passività; p. e.

Es heißt.	*Si dice.*
In diesem Hause geht es um.	*In questa casa vi sono degli spettri.*
Es zeigt sich.	*Si mostra.*
Es schlägt eins.	*Batte l'una.*
Was gibt's?	*Che c'è.*
Es wird viel gesagt, geredet.	*Si dice, si parla molto.*

Digitized by Google

Avvertasi che molti verbi personali usati impersonalmente cambiano di significato; p. e.

Er geht aus.	*Egli esce.*
Der Traum geht aus.	*Il sogno si verifica.*
Er heißt Carl. Es heißt.	*Egli si chiama Carlo. Si dice.*
Er kommt heraus.	*Egli vien fuori.*
Es kommt heraus.	*Sembra, pare, ne risulta.*

§. 541. Il verbo impersonale *bisogna* si esprime in tedesco comunemente col verbo personale müssen; rare volte coll' impersonale, es ist nöthig; p. e.

Ich muß fortgehen.	*Bisogna*	*ch'io me ne vada.*
Du mußt bleiben.		*che tu resti.*
Er muß kommen.		*ch'egli venga.*
Man muß arbeiten.		*lavorare.*
Wir müssen schreiben.		*che noi scriviamo.*
Ihr müsset studiren.		*che voi studiate.*
Sie müssen zeichnen.		*ch'essi disegnino.*

§. 542. Le espressioni *ci vuole, ci vogliono,* si traducono in tedesco nel modo seguente:

Es gehört Zeit dazu.	*Ci vuol tempo.*
Es fehlte wenig.	*Ci voleva poco.*
Es gehört Geld dazu.	*Vi vogliono danari.*

§. 543. L'impersonale di voce passiva; p. e. es wird gesagt *vien detto;* es wird spazieren gegangen, *si va a passeggiare;* es wird getrunken, *si beve,* ecc. si usa talvolta meglio col pronome indeterminato man in forma attiva, dicendo: man sagt, man gehet spazieren, man trinkt, ecc.

Dei modi impersonali es ist, es sind, es gibt, *c'è, v'ha, si dà, fa.*

§. 544. In italiano l'impersonale degli ausiliari *essere* od *avere,* si forma cogli avverbj relativi di luogo *ci* o *vi,* come: *c'è, v'è, v'ha, ci sono,* ecc. — Simili modi impersonali si rendono in tedesco per mezzo dell' ausiliare sein, o del verbo geben, preceduti dal pronome indeterminato es, come: es ist, es sind, es gibt, ecc. con questa differenza però, che il verbo geben, usato impersonalmente, dee sempre porsi nel singolare, quantunque il soggetto sia nel plurale, laddove l'ausiliare sein, quando ha un soggetto espresso, deve sempre con esso accordarsi; p. e.

Es ist o es gibt eine Menge.	*C'è, v'è, v'ha una quantità.*
Es sind o es gibt Dinge.	*Vi sono, v'ha delle cose.*
Es ist wer o jemand im Zimmer.	*C'è qualcuno nella camera.*
Es war einmal ein Philosoph.	*C'era una volta un filosofo.*
Es waren o es gab Völker.	*V'erano, v'avea de' popoli.*
Es ist eine Sängerin gewesen.	*C'è stata una cantante.*
Es sind Fürsten gewesen, o es hat Fürsten gegeben.	*Vi sono stati de' principi.*
Es sind o es gibt deren viele.	*Ve ne sono molti.*
Es hat deren Viele gegeben.	*Ve ne sono stati molti.*
Es wird deren Wenige geben.	*Se ne daranno pochi.*
Es ist nichts mehr davon da.	*Non ce n'è più.*
Ist nichts mehr davon da?	*Non ce n'è più niente?*
Es waren ihrer nur zwei da.	*Non ve n'erano che due.*
Hier gibt es keine Ärzte.	*Medici qui non ce ne sono.*

Digitized by Google

Gibt es hier viel Obst?	*V'ha qui molte frutta?*
Es gibt nichts Schlimmeres auf der Welt.	*Non si dà al mondo cosa peggiore.*

ANNOT. Dagli esempj arrecati ben vede ognuno, che i Tedeschi amano molto di usare la forma impersonale con es per cominciare una proposizione, ponendosi in seguito il vero soggetto.

§. 545. Parlando del tempo, si usano in tedesco sempre i modi impersonali de' verbi preaccennati, come:

Es ist sehr warm, kalt.	*Fa un gran caldo, freddo.*
Es ist heiß, windig.	*Fa molto caldo, vento.*
Es geht der Wind.	*Fa vento.*
Es ist schönes, garstiges, schlechtes Wetter.	*Fa bel, brutto, cattivo tempo.*
Es ist sehr kothig.	*Fa molto fango.*
Es scheint die Sonne.	*Fa sole.*
Es wird finster.	*Comincia ad abbujarsi.*
Es gibt viel Staub.	*Fa una gran polvere.*

§. 546. Così pure le espressioni italiane coi pronomi riempitivi *egli, ella, si,* non che quelle che dinotano un tempo passato, si traducono sempre coll'impersonale es ist, es sind, ecc. come:

Es ist wahr; wahr ist es.	*Egli è vero; vero si è.*
Es war doch sonderbar.	*Ella era pur cosa strana.*
Es ist schon ein Monat.	*È già un mese.*
Es sind bereits fünf Tage.	*Sono ormai cinque giorni.*
Es ist schon über acht Jahre.	*Sono già più di otto anni.*

Le espressioni all' incontro: *otto giorni fa, due mesi fa,* ecc. si traducono colla preposizione vor; p. e.

Dies geschah vor acht Tagen, vor zwei Monaten, vor zehn Jahren.	*Ciò accadde otto giorni fa, due mesi fa, dieci anni fa.*

Capo XXIV.

Dei verbi composti.

(Von den zusammengesetzten Zeitwörtern.)

§. 547. I verbi composti si formano per mezzo di certe particelle premesse all' infinitivo d'un verbo semplice; come:

be=kommen, *ricevere* | aus=gehen, *uscire.*

Di queste particelle, altre sono *essenziali*, e non si separano mai dai loro verbi, come: bekommen, ich bekomme, ich bekam, ich habe bekommen; — altre sono meramente *accidentali*, e si separano in alcuni tempi dal verbo, come: ausgehen, ich gehe aus, ich ging aus. — Quelle diconsi particelle *inseparabili* (untrennbare Partikeln), e formano composizioni legittime (echte Zusammensetzungen); queste *separabili* (trennbare Partikeln), e formano composizioni illegittime (unechte Zusammensetzungen).

Digitized by Google

I. *De' verbi composti di particelle inseparabili o di composizione legittima:*

§. 548. I verbi composti con *particelle inseparabili* si dividono in due classi; alcuni hanno l'accento principale (*vegg.* §. 50.) sul *verbo* stesso, e questi non ammettono l'accrescimento della sillaba ge innanzi al participio passato; — altri all' incontro hanno l'accento sulla *particella iniziale*, e vogliono l'aumento ge innanzi al loro participio passato.

§. 549. Quelli che hanno sempre l'accento sul *verbo* stesso, e non ammettono per conseguenza l'aumento ge nel participio passato, sono i composti colle particelle iniziali: be, emp, ent, er, ge, ver, zer (*vegg. la conjugazione pag.* 151); come:

befehlen,	*comandare*,	—	*partic.*	befohlen
empfinden,	*sentire*,	—	=	empfunden
entsprechen,	*corrispondere*,	—	=	entsprochen
erzählen,	*raccontare*,	—	=	erzählt
gestehen,	*confessare*,	—	=	gestanden
vertheilen,	*distribuire*,	—	=	vertheilt
zerbrechen,	*spezzare*,	—	=	zerbrochen.

Annot. Quando le preaccennate particelle inseparabili sono seguite da un' altra, come: beun, beein, verab, verun, verur, quantunque la seconda ne abbia l'accento, il verbo parimente non riceve l'aumento ge innanzi al participio passato, come:

beunruhigen,	*inquietare*,	—	*partic.*	beunruhigt
beeinträchtigen,	*pregiudicare*,	—	=	beeinträchtigt
verabscheuen,	*detestare*,	—	=	verabscheut
verunreinigen,	*contaminare*,	—	=	verunreinigt
verursachen,	*cagionare*,	—	=	verursacht.

Non ammettono pure l'aumento ge nel participio passato i verbi composti con le voci offen e wider, e la maggior parte di quelli composti di hinter e voll, come:

offenbaren,	*rivelare*,	—	*partic.*	offenbart
widersprechen,	*contraddire*,	—	=	widersprochen
hintergehen,	*ingannare*,	—	=	hintergangen
vollziehen,	*eseguire*,	—	=	vollzogen.

§. 550. Gli altri verbi composti con *particelle inseparabili*, che hanno l'accento sulla *particella iniziale*, vogliono l'aumento ge al participio passato. Tali *particelle inseparabili* coll' accento, che costituiscono la sillaba caratteristica del verbo, sono o nomi od avverbj monosillabi (*vegg. la conjugazione pag.* 152), come:

ant:	antworten,	*rispondere*,	—	*partic.*	geantwortet
früh:	frühstücken,	*far colazione*,	—	=	gefrühstückt
hand:	handhaben,	*maneggiare*,	—	=	gehandhabt
lieb:	liebkosen,	*accarezzare*,	—	=	geliebkoset
muth:	muthmaßen,	*supporre*,	—	=	gemuthmaßet
recht:	rechtfertigen,	*giustificare*,	—	=	gerechtfertiget
ur:	urtheilen,	*giudicare*,	—	=	geurtheilt
wall:	wallfahrten,	*pellegrinare*,	—	=	gewallfahrtet
weis:	weissagen,	*profetizzare*,	—	=	geweissaget.

Annot. Il verbo volgare wahrsagen, *pronosticare*, ha gewahrsagt, zu wahrsagen. Avvertasi peraltro che la divisione di dank=sagen, *ringraziare*; haushalten, *governar la casa*, e wahrsagen, è di miglior uso; p. e.

Digitized by Google

Weil sie nicht Haus zu halten wissen.	*Perchè non sanno far buon governo de' proprj beni.*
Ich sage Ihnen Dank.	*La ringrazio.*

§. 551. I verbi composti colla particella miß, che accenna *negazione*, *privazione*, *mancanza*, *imperfezione*, e simili) si distinguono parimente in due classi: cioè alcuni hanno l'*accento principale* sul verbo stesso; ed altri sulla particella iniziale miß.

Nel primo caso, cioè quando l'*accento principale* cade sul verbo stesso (*vegg.* §. 549.), non ha luogo l'aumento ge nel participio passato, e la preposizione zu si colloca innanzi all' infinitivo. Tali verbi sono: mißfallen, *dispiacere*; mißlingen, *non riuscire*; mißverstehen, *comprender male*; mißrathen, *dissuadere, non riuscire*; p. e.

Es hat mir mißfallen.	*Mi ha dispiaciuto.*
Es ist mir mißlungen.	*Non mi è riuscito.*
Er fürchtet zu mißfallen.	*Egli teme di dispiacere.*

Nel secondo caso, siccome il più frequente, ove l'*accento principale* cade sulla particella miß, convien distinguere, se il verbo è transitivo (*attivo*), o intransitivo (*neutro*).

§. 552. I verbi transitivi, composti colla voce miß *accentata*, vogliono l'aumento ge nel participio passato, e la preposizione zu innanzi all' infinitivo (*vegg.* §. 550); p. e.

mißbilligen, *disapprovare*, gemißbilliget, zu mißbilligen.

Così pure: mißbrauchen, *abusare*; mißdeuten, *interpretar sinistramente*; mißhandeln, *maltrattare*; mißkennen, *conoscer male*, ecc.

§. 553. Essendo i verbi composti con miß *accentato* intransitivi, tanto l'aumento participiale ge, come la preposizione zu, si collocano fra la particella miß ed il verbo; come:

mißarten, *degenerare*, mißgeartet, mißzuarten.

così pure: mißgreifen, *andar a vuoto*
mißglücken, *sbagliar nel prendere*
mißtönen, *stuonare*, ecc.

Taluni di questi verbi possono usarsi or attivi, or neutri, ed ammettono quindi or il primo, or il secondo modo di conjugazione; come p. e.

mißhandeln (v. a.) *maltrattare*, ha gemißhandelt
mißhandeln (v. n.) *malfare*, ha' mißgehandelt, ecc.

ANNOT. Varj Grammatici rigettano del tutto l'uso dell' aumento participiale ge nei verbi composti con miß, e vogliono che si dica: mißbraucht *per* gemißbraucht, mißdeutet, mißgönnt, mißkannt, ecc. uniformandosi in ciò a quanto trovasi prescritto al § 549.

II. *De' verbi composti di particelle separabili, ovvero di composizione illegittima.*

§. 554. Le particelle separabili, onde si compongono i verbi, altre sono tratte dalle preposizioni, altre dagli avverbj, e sono le seguenti:

Preposizioni: an, auf, aus, bei, mit, nach, ob, vor, zu.
Avverbj: ab, dar, ein, empor, fehl, fort, heim, her, hin, inne, los, nieder, weg, wieder; p. e.

anrufen,	*invocare*	aufheben,	*levare*
ausgehen,	*uscire*	beiwohnen,	*assistere*
mitbringen,	*portar seco*	nachmachen,	*imitare*
obliegen,	*incumbere*	vorstellen,	*rappresentare.*
zusetzen,	*aggiungere*		

Digitized by Google

ablegen,	*deporre*	wiederkommen,	*rivenire*
eingehen,	*entrare*	darstellen,	*rappresentare*
fehlschlagen,	*andar a vuoto*	emporsteigen,	*salir in alto*
heimkehren,	*ritornare*	fortfahren,	*continuare*
hingehen,	*andar in là*	herkommen,	*venir in quà*
innehaben,	*possedere*	lossprechen,	*assolvere*
niederknien,	*inginocchiarsi*	weggehen,	*andar via*

In tutti questi verbi l'*accento principale* cade sempre sulle particelle, le quali debbonsi riguardare come altrettanti avverbj, colla differenza soltanto che trovandosi dette particelle innanzi al verbo, s'uniscono ad esso, e ne formano una sola parola.

Notisi inoltre che nei verbi composti con particelle separabili, l'aumento participiale ge va collocato fra la particella separabile ed il verbo. Lo stesso si usa anche colla preposizione zu, che s'accoppia coll' infinitivo (*vegg. la conjugazione pag.* 153 e 160); p. e.

ausgehen,	*uscire;*	ausgegangen;	auszugehen;
einschlafen,	*addormentarsi;*	eingeschlafen;	einzuschlafen
abschreiben,	*copiare;*	abgeschrieben;	abzuschreiben.

OSSERVAZIONI.

§. 555. I verbi composti colle surriferite particelle separabili, vengono nei tempi semplici dell' indicativo (cioè nel *presente* e nell' *imperfetto*) come pure nel *condizionale presente*, usato senza congiunzione, e nell' *imperativo*, separati dalla loro particella, che ordinariamente si pone in fine alla frase (*vegg. pag.* 153); onde si dirà:

Ich lege ab.	*Io depongo.*
Er reisete ab.	*Egli partì.*
Er heftet den Knopf an.	*Egli attacca il bottone.*
Er legte seine Stelle ab.	*Egli depose la sua carica.*
Er zog sich in meiner Gegenwart aus.	*Si spogliò in mia presenza.*
Warum stehen Sie so früh auf?	*Perchè si alza Ella così per tempo?*
Lege den Mantel ab.	*Deponi il mantello.*
Höret auf.	*Cessate.*

L'infinitivo però colla preposizione zu, trovasi talvolta collocato dopo le particelle separabili, come:

Die niedrigste Classe hörte auf zu arbeiten.	*L'infima classe cessò di lavorare.*
Es fängt an zu schneien.	*Comincia a nevicare.*

§. 556. In una proposizione secondaria all' incontro, e generalmente quando essa comincia con una congiunzione, come: daß, *che;* wenn, *se;* als, *allorchè;* da, *allorquando;* indem, *mentre;* damit, *acciocchè;* weil, *perchè, poichè,* ecc. oppure con un pronome relativo: welcher, der, wer; le suddette particelle non si separano mai dal verbo; onde si dice:

Er will, daß ich abreise.	*Vuol ch'io parta.*
Wenn ich den Knopf anheftete.	*S'io attaccassi il bottone.*
Als ich in Wien ankam.	*Allorchè giunsi a Vienna.*
Ich weiß, daß Sie früh aufstehen.	*So, ch'Ella s'alza a buon' ora.*
Er ist ein Mensch, welcher (der) früh ausgeht.	*Egli è un uomo, ch'esce per tempo.*

Digitized by Google

III. *De' verbi composti di particelle iniziali ora separabili, ed ora inseparabili, secondo il loro significato, detti perciò verbi di composizione spuria.*

§. 557. Le particelle che nel medesimo verbo ora sono separabili, ed ora no, secondochè esprimono certi cambiamenti d'idee, e vi si trovano o come preposizioni, o come avverbj, sono: durch, über, hinter, um, unter, voll e wieder.

§. 558. Le particelle restano inseparabili, quando essi vi si trovano come preposizioni, e in tal caso l'*accento* cade sopra il verbo (§. 549.), il quale allora, come ogni altro verbo attivo, richiede direttamente l'accusativo del nome, sopra cui cade l'azione, non ammette l'aumento ge innanzi al participio passato, e vuole la preposizione zu innanzi all' infinitivo; p. e.

übergehen, *passare, tralasciare*, ecc.	Ich übergehe, ich habe übergangen, zu übergehen.
Ich übergehe es mit Stillschweigen.	*Lo passo sotto silenzio.*
Er hat eine Stelle im Buche übergangen.	*Egli ha lasciato fuori un passo.*
Um nicht die Formalität zu übergehen.	*Per non tralasciare la formalità.*

§. 559. Le particelle sono all' incontro separabili, quando esse vi sono come avverbj, ed hanno l'*accento* principale (§. 550.). Verbi di questa specie sono neutri, e vogliono nel participio passato l'aumento ge, il quale, come la preposizione zu nell' infinitivo, dee collocarsi tra la particella separabile ed il verbo; come:

übergehen; — ich gehe über; ich bin übergegangen; um überzugehen.	*Passare, tragittare, valicare.*
Es geht in Fäulniß über.	*Si corrompe, marcisce.*
Die Festung geht über, ist übergegangen.	*La fortezza si rende, si è resa.*

ESEMPJ.

Sie durchbrechen, sie haben die Mauer durchbrochen.	*Essi fanno, hanno fatto un' apertura nel muro.*
Er hat durchgebrochen.	*Si è aperto un varco, si è fatto strada.*
Um durchzubrechen.	*Per farsi largo, penetrare.*
Durchgehen Sie den Aufsatz.	*Ripassi Ella la composizione.*
Ich gehe durch.	*Io me ne fuggo via.*
Er ist durchgegangen.	*Egli se n'è fuggito.*
Er fand Mittel durchzugehen.	*Egli trovò il mezzo di fuggirsene.*
Der König durchreiset seine Staaten.	*Il Re fa un giro pei suoi stati.*
Ich reise durch.	*Io passo, sono di passaggio.*
Er reisete mit seinem Sohne durch.	*Egli passò con suo figlio.*
Durchlesen Sie diesen Brief.	*Legga questa lettera.*
Ich habe den Brief durchlesen.	*Ho letto la lettera.*
Lesen Sie alles durch.	*Legga tutto.*
Ich habe das Buch durchgelesen.	*Ho letto tutto il libro.*
Er hat nicht Zeit dieses durchzulesen.	*Egli non ha tempo di legger tutto questo.*
Du übersetzest den Brief.	*Tu traduci la lettera.*
Er hat viele Bücher übersetzt.	*Egli ha tradotto molti libri.*
Um dieses zu übersetzen.	*Per tradurre questo.*

Digitized by Google

Diesen Graben setzt ein gutes Pferd über.	*Un buon cavallo salta facilmente questo fosso.*
Er setzte von da nach Sicilien über.	*Egli passò di qui in Sicilia.*
Ihr übertretet das Gesetz.	*Voi trasgredite la legge.*
Er hat das Gesetz übertreten.	*Egli ha trasgredito la legge.*
Ich trete über, ich bin übergetreten.	*Io passo, sono passato al partito di un altro.*
Er trat zu dem Feinde über.	*Egli passò al partito del nemico.*
Wir überschifften die Meerenge.	*Passammo lo stretto di mare.*
Er schiffte über.	*Egli vi tragittò.*
Sie sind nach England übergeschifft.	*Sono passati in Inghilterra.*
Ich überführte ihn.	*Io lo convinsi.*
Ich führte ihn über.	*Lo condussi dall' altro lato.*
Er unterhält die Gesellschaft. Unterhalten haben.	*Egli diverte la società. Aver divertito.*
Er hielt den Hut unter.	*Egli vi teneva sotto il cappello.*
Sie haben einen Korb untergehalten.	*Hanno tenuto sotto un paniere.*
Ich umfahre, ich umfuhr die Welt.	*Io fo, feci il giro del mondo.*
Wir haben die Stadt umfahren.	*Abbiamo fatto in vettura il giro della città.*
Ich fahre um.	*Io allungo la via.*
Er fuhr zwei Stunden um.	*Si sviò di due ore.*
Der Kutscher hat ein Kind umgefahren (niedergefahren).	*Il cocchiere passò colla carrozza sul corpo d'un fanciullo.*
Ich umgehe, ich umging, ich habe die Stadt umgangen.	*Io vado, andai, sono andato attorno alla città.*
Er gehet eine Meile um, er ist eine Meile umgegangen.	*Egli allunga, ha allungato la strada d'un miglio.*
Ich gehe sehr gerne mit ihm um.	*Io tratto con lui ben volontieri.*
Es ist mit ihm nicht umzugehen.	*Egli è un uomo intrattabile.*
Ich wiederhole die Lection.	*Ripeto la mia lezione.*
Ich habe ihm oft wiederholt.	*Gli ho ridetto più volte.*
Um zu wiederholen.	*Per ripetere.*
Ich hole es wieder; ich habe es wiedergeholt; um es wieder zu holen.	*Vado di nuovo a prenderlo; sono andato a riprenderlo; per andar a riprenderlo.*

Capo XXV.

Uso de' verbi ausiliari haben *e* sein, *ne' tempi composti dei verbi attivi, riflessi e neutri.*

§. 560. L'ausiliare haben serve non solo alla sua propria conjugazione ne' tempi composti, ma ancora a conjugar i tempi passati composti di tutti i verbi *attivi*, *riflessi* ed *impersonali*, e di molti *neutri* o *intransitivi;* p. e.

Ich habe gehabt.	*Ho avuto.*
Er hat viele Briefe geschrieben.	*Egli ha scritto molte lettere.*
Sie haben sich vertheidiget.	*Essi si sono difesi.*
Er hat sich müde gelaufen.	*Corse, finchè fu stanco.*
Es hat geregnet, geschneiet.	*Ha piovuto, nevicato.*
Der Hund hat gebellt.	*Il cane ha abbajato.*
Der Baum hat ausgeblühet.	*L'albero ha finito di fiorire.*

Digitized by Google

§. 561. Or è necessario por mente ai tempi passati composti dei verbi neutri, fra' quali alcuni vogliono l'ausiliare haben, ed altri il sein.

È spesse fiate impossibile il ricondurre la lingua tedesca a regole determinate e costanti. Le sue bizzarrie sono innumerevoli, e la più vasta mente dura fatica a ritenerle. Ne abbiamo già veduti molti esempj. L'uso di questi ausiliari ce ne somministra una nuova prova. Ecco pertanto le regole che si possono stabilire circa all' uso degli ausiliari coi verbi neutri, le quali, se non sono sempre senza eccezione nella lor generalità, sono nondimeno applicabili al maggior numero de' predetti verbi.

§. 562. I verbi neutri od intransitivi distinguonsi in relativi ed assoluti.

§. 563. Gl'intransitivi relativi, per compimento della proposizione oltre il soggetto, richieggon d'ordinario anche qualche altro nome, che ponesi al genitivo, al dativo od all' ablativo; come:

Er hat seiner Gesundheit gepflegt.	*Ha avuto cura della sua salute.*
Du hast ihm nicht geschadet.	*Tu non gli hai nociuto.*
Das hat von ihm abgehangen.	*Ciò ha dipenduto da lui.*

§. 564. Gl'intransitivi assoluti all' incontro per formare una proposizione compiuta, fuor del soggetto, per se non richieggono altro nome; p. e.

Sie hat geschlafen.	*Ella ha dormito.*
Er ist schon zurückgekehrt.	*Egli è già ritornato.*

§. 565. I verbi intransitivi relativi si costruiscono tutti nei loro tempi passati composti coll' ausiliare haben; perchè esprimono ordinariamente un qualche modo attivo. — Gl'intransitivi assoluti all' incontro, altri vogliono l'ausiliare haben, ed altri il sein; secondochè accennano il soggetto o più agente, o più paziente. — Qualche regola non di meno si può fissare per questi ancora.

a) Quei verbi intransitivi, dei quali il participio passato può adoperarsi come aggettivo innanzi ad un sostantivo, si costruiscono sempre coll' ausiliare sein, come:

Ich bin gefallen.	*Io sono caduto.*
Sie ist gestorben.	*Ella è morta.*

potendosi dire: ein gefallener Mensch, *un uomo caduto;* eine gestorbene Frau, *una donna morta,* ecc.

b) Quelli però, i cui participj passati non possono fare l'ufficio di aggettivi, voglion sempre l'ausiliare haben; p. e.

Ich habe geschlafen.	*Io ho dormito.*
Sie hat gezittert.	*Ella ha tremato.*

Non potendosi già dire: ein geschlafener Mann, *un uomo dormito;* eine gezitterte Frau, *una donna tremata,* ecc.

§. 566. Verbi intransitivi, che rappresentano il soggetto più paziente che agente, e vogliono in conseguenza essere costruiti coll' ausiliare sein, sono:

a) Quelli che esprimono un cambiamento dello stato del soggetto, cioè: un cominciamento e passaggio da uno stato in un altro; p. e.

aufwachen,	*destarsi*	erblassen,	*impallidire*
sterben,	*morire*	gedeihen,	*prosperare*
genesen,	*risanare*	ergrimmen,	*infuriare*
ersaufen,	*annegarsi*	erfrieren,	*morir di freddo*
erkranken,	*ammalarsi*	verhungern,	*morir di fame]*
verdorren,	*diseccarsi*	erscheinen,	*comparire*
stolpern,	*inciampare*	erröthen,	*arrossire*
herumirren,	*vagare*	einschlafen,	*addormentarsi*
begegnen,	*incontrare*	schwinden,	*venir meno*, p. e.

Ich bin aufgewacht, eingeschlafen, genesen, ecc.	*Mi sono destato, addormentato, sono guarito*, ecc.

b) Quelli che accennano un cambiamento di luogo, o un moto a luogo, sieno posti soli, o con nome accompagnato da una preposizione; come:

fallen,	*cadere*	laufen,	*correre*
fahren,	*andar in vettura*	marschiren,	*marciare*
fliegen,	*volare*	reisen,	*viaggiare*
fliehen,	*fuggire*	reiten,	*cavalcare*
folgen,	*seguire*	rennen,	*correr precipitosamente*
gehen,	*andare*	schiffen,	*navigare*
gleiten,	*sdrucciolare*	schreiten,	*progredire*
kommen,	*venire*	schwimmen,	*nuotare*
klettern,	*rampicare*	springen,	*saltare.*
kriechen,	*serpeggiare*		

Ich bin nach Hause gefahren.	*Sono andato a casa in vettura.*
Er ist auf die Erde gefallen.	*Egli è caduto in terra.*
Wir sind gelaufen.	*Siamo corsi.*
Er ist den ganzen Tag geritten, gesprungen, ecc.	*Egli ha cavalcato, saltato tutto il giorno*, ecc.

§. 567. Verbi intransitivi, che accennano il soggetto più agente che paziente, e vogliono nei tempi passati composti l'ausiliare haben, sono:

a) Quelli che accennano la produzione d'un suono, p. e.

bellen,	*abbajare*	brüllen,	*ruggire*	lachen,	*ridere*
blöcken,	*belare*	husten,	*tossire*	schreien,	*gridare.*

b) Quelli che dinotano uno stato durevole, un riposo, o che esprimono un compimento d'azione, e che generalmente sono composti di aus, voce che accenna un tal rapporto; p. e.

blühen,	*fiorire*	liegen,	*giacere*
ruhen,	*riposare*	sitzen,	*sedere*
schlafen,	*dormire*	wachen,	*vegliare*
hangen,	*pendere*	hinken,	*zoppicare*
leben,	*vivere*	träumen,	*sognare*
gefallen,	*piacere*	scheinen,	*parere*
betteln,	*mendicare*	handeln,	*trafficare*
aufhören,	*cessare*	ausreisen,	*finir di viaggiare*
ausschlafen,	*finir di dormire*	ausblühen,	*finir di fiorire.*

Sie haben nun ausgereiset, ausgesprungen.	*Ora hanno finito di viaggiare, di saltare.*

c) Quelli che accennano un moto, un cambiamento di luogo, allorchè esprimono un qualche modo attivo del soggetto, e sono accompagnati dal loro reggimento alla maniera dei verbi transitivi; p. e.

Digitized by Google

Er hat ein wildes Pferd geritten.	*Ha cavalcato un cavallo fiero.*
Du hast lange Zeit gereiset.	*Hai viaggiato molto tempo.*

d) Quelli che vengono adoperati come verbi reciproci od impersonali; p. e.

Wir haben uns müde gegangen, geritten.	*Abbiamo camminato, cavalcato, finchè fummo stanchi.*
Es hat mich gefroren.	*Ho avuto freddo.*

§. 568. Insorge qualche volta difficoltà ne' verbi, che debbono costruirsi ora coll' ausiliare haben, ed ora col sein; secondochè esprimono certi cambiamenti d'idee, cioè, secondochè hanno un significato più attivo o più paziente. Ecco pertanto una regola applicabile a molti casi.

Il participio passato debbe costruirsi con haben tutte le volte ch'egli è accompagnato dal suo reggimento alla maniera de' verbi attivi; e questa costruzione ha sempre luogo, quando esprime un' azione; come:

Das Feuer hat den Fußboden ausgebrannt.	*Il fuoco ha consunto il pavimento.*
Ich habe dieses Pferd geritten.	*Ho cavalcato questo cavallo.*

All' opposto il participio passato debbe costruirsi con sein, qualunque volta esso esprime uno stato, una maniera d'essere, una situazione di persone o di cose. In simil caso il verbo intransitivo si pone solo, o con nome accompagnato da una preposizione; p. e.

Die Stadt ist ausgebrannt.	*Tutta la città è incenerita.*
Er ist nach Schönbrunn geritten.	*È andato a Belfonte a cavallo.*

Esempj sopra simili verbi.

Significato più attivo. Mehr thätig.	*Significato più paziente.* Mehr leidend.
Wir haben mit der Sache geeilt. *Abbiamo affrettato l'affare.*	Er ist in die Stadt geeilt. *È andato in fretta in città.*
Er hat in mich gedrungen. *Mi ha pressato, importunato.*	Der Feind ist in die Stadt gedrungen. *Il nemico è penetrato nella città.*
Die Röhre hat geflossen. *La doccia rendeva acqua.*	Das Blut ist geflossen. *Il sangue scorreva*
Wir haben lang gesegelt. *Abbiamo navigato un bel pezzo.*	Wir sind nach Venedig gesegelt. *Noi veleggiammo alla volta di Venezia.*
Sie hat in Diensten gestanden. *Ella è stata in servigio.*	Sie sind gestanden. *Sono stati in piedi.*
Er hat gefolgt. *Egli ha ubbidito.*	Er ist ihm gefolgt. *Lo ha seguitato.*
Ich habe die ganze Stunde gekniet. *Io sono rimasto tutta l'ora inginocchiato.*	Ich bin vor ihm gekniet. *Io era inginocchiato innanzi a lui.*
Es hat gefroren. *Ha gelato.*	Die Erde ist gefroren. *La terra è gelata.*
Sie haben fortgefahren zu arbeiten. *Hanno continuato a lavorare.*	Wir sind fortgefahren. *Siamo partiti (in vettura o in naviglio).*
Ich habe alles besorgt. *Ho avuto cura di tutto.*	Ich bin um ihn besorgt. *Sono in inquietudine per lui.*

Digitized by Google

Osservazioni intorno all' elisione degli ausiliari.

§. 569. Si avverta, che quando vi concorrono più verbi dello stesso tempo e della stessa persona, gli ausiliari non si ripetono, ma pongonsi una volta sola in fine della proposizione, come:

Welches er nicht nur gesagt, sondern auch geschrieben hat.	*Lo che non solamente egli ha detto, ma ben anco scritto.*
Dinge, welche ich weder gelesen, noch gesehen, noch gehört habe.	*Cose che non ho lette, nè vedute, nè udite.*
Schönheiten, die nicht zu beschreiben, sondern nur zu fühlen sind.	*Bellezze non da descriversi, ma solo da sentirsi.*
Ich sage dir, daß ich ihn sehen, mit ihm darüber sprechen, und dir die Antwort bringen werde.	*Ti dico che lo vedrò, che gliene parlerò, e che te ne porterò la risposta.*

§. 570. Anche fuori di questo caso, per dare maggior rapidità, e conseguentemente maggior forza e grazia al discorso, si ama di ommettere talvolta (sì in poesia, che in prosa) gli ausiliari, che seguono i loro participj, come:

Ihr alle, die ihr den Winter ertragen, vergesset nun die rauhe Jahreszeit (*in luogo di* ertragen habet).	*Voi tutti, che sofferto avete l'inverno, dimenticate ora la cruda stagione.*

Capo XXVI.

Delle preposizioni.

(Von den Verhältniß- oder Vorwörtern.)

§. 571. Le preposizioni sono avverbj di circostanza, che si mettono innanzi ai nomi [1]) per indicare le differenti relazioni, che le cose hanno le une verso le altre, e dinotano una specie di maniera d'essere, ossia ciò che una cosa è rispetto all' altra. Esse suppliscono a ciò che non può essere espresso mediante i casi di declinazione.

§. 572. Ogni relazione, siccome esprime il paragone che si fa tra due cose, contiene *due termini* uniti dalla preposizione. La cosa che si paragona con un' altra si chiama il *primo termine* della relazione; la cosa con cui si fa il paragone si chiama il *secondo termine*. Così in queste proposizioni:

Anton ist mit Robert abgereiset.	*Antonio è partito con Roberto.*
Franz begab sich nach Wien.	*Francesco si recò a Vienna.*

[1]) Alcune preposizioni tedesche però possono indifferentemente collocarsi innanzi al loro caso, o dopo di esso; tali sono: wegen, nach, ungeachtet, gemäß, zufolge, entlang; dicendosi p. e. wegen meines Vaters, wegen meiner o (meglio ancora) meines Vaters wegen, meinetwegen; così pure: meiner Meinung nach e nach meiner Meinung; aller Anstrengung ungeachtet e ungeachtet aller Anstrengung, ecc. Altre all' incontro, come: halber o halben, entgegen, zuwider, gegenüber, devono esser sempre posposte al loro caso; p. e. Ehrenhalber, ihm entgegen, mir zuwider, dem Garten gegenüber. La preposizione um — willen prende il suo caso fra um e willen, p. e. um des Friedens willen, um meiner selbst willen.

Digitized by Google

Antonio e *Francesco* sono i primi termini; *Roberto* e *Vienna* i secondi, e le preposizioni mit, *con*, nach, *a*, esprimono le relazioni che i primi termini hanno coi secondi, cioè: mit esprime la relazione ossia il rapporto di *compagnia*, e nach la relazione della *direzione di moto* verso un oggetto.

§. 573. Le preposizioni sono invariabili, e servono essenzialmente a connettere varie parti del discorso, che perciò diconsi pure vocaboli connessivi, senza i quali il discorso sarebbe non solo astratto, oscuro, ma quasi inintelligibile, per essere sconnesso. Dicendosi p. e. *Carlo vien Londra, ei batte il cane bastone*, sono parole senza coerenza; inserendovi i convenienti vocaboli connessivi, il discorso acquista vita e chiarezza, come:

Carl kommt von London.	*Carlo vien da Londra.*
Er schlägt den Hund mit dem Stock.	*Ei batte il cane col bastone.*

§. 574. Le preposizioni, in quanto alla loro origine e struttura, esser possono di quattro specie:

1) Semplici, come an, auf, in, ecc.
2) Composte, come anstatt, außerhalb, gegenüber, ecc.
3) Derivate, o tratte da altre parti del discorso:
   a) Dai sostantivi, come: kraft, *in forza*.
   b) Dagli avverbj di circostanza e di luogo, come: nächst, *vicino*, längs, *lungi il*, diesseits, *di quà*, jenseits, *di là*, ecc.
   c) Dai verbi, come: während, *durante*, betreffend, *concernente*, ecc.
4) Altre sono antiquate, come: ob, *a cagione*, sonder, *senza*, ecc.

NB. Intorno alla contrazione di alcune preposizioni coll' articolo determinante *veggansi* i §§. 71, 72.

§. 575. Si ponno inoltre dividere le preposizioni in due maniere, o per mezzo della significazione, o per mezzo del reggimento da cui vogliono esser seguite.

Divise dalla significazione, ve n'ha di altrettante sorte, quante sono le relazioni che ponno aver luogo tra i nomi.

Divise dal reggimento se ne distinguono di cinque sorte; cioè quelle che vogliono esser seguite:

1) dal genitivo;
2) dal dativo;
3) dall' accusativo;
4) dal genitivo o dal dativo, a piacere
5) or dal dativo, or dall' accusativo, giusta il vario senso della frase.

§. 576. In primo luogo daremo qui la tavola delle preposizioni divise giusta il loro reggimento.

1) *Preposizioni che vogliono il genitivo.*

Anstatt o statt,	*in vece, in luogo*	mittels, mittelst o vermittelst,	*mediante, col mezzo*
diesseits,	*di quà*	unfern, unweit,	*non lungi da*
jenseits,	*di là*	ungeachtet,	*malgrado, ad onta*
halber, halben, halb,	*a cagione*; sono da posporsi al genitivo	vermöge,	*in virtù, conforme*
		während,	*durante*
außerhalb,	*al di fuori*	um — willen,	*per amore, a cagione*. A queste due voci si frappone il genitivo
innerhalb,	*entro, fra*		
oberhalb,	*al di sopra*		
unterhalb,	*al di sotto*	wegen,	*a cagione*, si prepone e si pospone al suo genitivo a piacere.
kraft, laut,	*a tenore, in virtù*		

Digitized by Google

ESEMPJ.

Anstatt des Fürsten.	*In luogo del principe.*
Statt der Bezahlung.	*In vece del pagamento.*
Anstatt o statt deiner.	*In tua vece.*
An des Königs Statt (od. Stelle) [1].	*In vece del re.*
An Kindes Statt.	*In luogo di figlio.*
An meiner Statt.	*In mia vece.*
Der Freundschaft halben.	*A cagione dell' amicizia.*
Alters halber.	*A cagione della vecchiaja.*
Euerthalben, seinethalben (§. 389).	*Per cagion vostra, sua.*
Deßhalb; weßhalb.	*Per ciò; per lo che.*
Außerhalb des Dorfes.	*Fuor del villaggio.*
Innerhalb eines Jahres.	*Entro lo spazio d'un anno.*
Oberhalb des Gartens.	*Di sopra al giardino.*
Unterhalb des Hauses.	*Al di sotto della casa.*
Diesseits des Flusses.	*Di quà dal fiume.*
Jenseits der Berge.	*Di là dai monti.*
Kraft, laut seiner Verfügungen.	*A tenore delle sue disposizioni.*
Mittels o mittelst o vermittelst einer Leiter.	*Mediante una scala a mano.*
Unfern, unweit der Stadt, des Hauses.	*Poco lontano dalla città, dalla casa.*
Ungeachtet seines Fleißes, o seines Fleißes ungeachtet.	*Ad onta della sua diligenza.*
Dessen ungeachtet.	*A fronte di questo.*
Vermöge Ihres Befehls.	*In conseguenza del di Lei ordine.*
Vermöge dessen.	*In virtù di che.*
Während des Winters.	*Durante l'inverno.*
Um des Himmels willen.	*Per amor del cielo.*
Um euretwillen, um deinetwillen.	*Per amor vostro, tuo.*
Wegen seines Fleißes o seines Fleißes wegen.	*A cagione della sua diligenza.*
Meinetwegen, deinetwegen, seinetwegen.	*Per cagion mia, tua, sua.*

2) *Preposizioni che reggono il dativo.*

aus,	*da, fuori*	**nach,**	*dopo, giusta, secondo,* nell' ultimo senso può anche posporsi al dativo
außer,	*fuori*	**nächst, zunächst,**	*appresso, vicino*
bei,	*presso, da*	**nebst,**	*insieme con*
binnen,	*entro, fra, nel corso,* si usa soltanto parlando del tempo	**sammt,**	*unitamente a*
entgegen,	*incontro;* è da posporsi al dativo	**seit,**	*da*
gegenüber,	*dirimpetto;* si pospone al dativo	**von,**	*da*
gemäß,	*conforme*	**zu,**	*a, da*
ob,	*di là da, di sopra,* voce antiquata	**zuwider,**	*contrario,* si pospone sempre al suo caso.
mit,	*con*		

---

[1]) Anstatt può essere anche separato, ricevendo in mezzo il suo genitivo, ed allora si scrive meglio Statt con lettera majuscola.

Digitized by Google

ESEMPJ.

Er kommt aus dem Garten.	*Ei viene dal giardino.*
Er wohnt außer der Stadt.	*Egli abita fuori di città.*
Außer dem Vergnügen.	*Oltre il piacere.*
Außer dem. Ich war außer mir.	*Oltre di ciò. Io era fuor di me.*
Bei meinem Hause. Bei mir.	*Presso la mia casa. Da me.*
Binnen wenig Tagen.	*Fra pochi giorni.*
Binnen zehn Jahren.	*Nel termine di dieci anni.*
Einem Freunde entgegen gehen.	*Andare incontro ad un amico.*
Dem Feinde gegenüber.	*In fronte al nemico.*
Der Kirche gegenüber.	*Dirimpetto, in faccia alla chiesa.*
Seinem Wunsche gemäß.	*Conforme al suo volere.*
Österreich ob der Ens.	*L'Austria di sopra all' Ens.*
Mit dem Feinde.	*Col nemico.*
Nach dem Abendessen.	*Dopo cena.*
Meiner Meinung nach (gemäß).	*A mio parere, secondo la mia opinione.*
Nächst dem Platze.	*Vicino alla piazza.*
Er saß nächst ihm, o ihm zunächst.	*Egli sedeva tutto vicino a lui.*
Nebst dem; nebst dir.	*Oltre di ciò; insieme con te.*
Sammt dem Gelde.	*Unitamente al danaro.*
Seit einem Jahre; seit der Zeit.	*Da un anno; da quel tempo.*
Von dem Berge.	*Dal monte.*
Zu dem Arzte gehen. Zu rechter Zeit.	*Andare dal medico. A tempo.*
Den Gesetzen zuwider.	*Contrario alle leggi.*
Die Arznei ist mir zuwider.	*Questa medicina mi fa nausea.*

3) *Preposizioni che richieggono l'accusativo:*

Durch, *per;* usato per während, *durante*, si pospone all' accusativo	gegen (*poet.* gen), *verso, contro*
	ohne, *senza*
	um, *circa, intorno, per*
	wider, *contro*
für, *per (pro)*	sonder (ohne), *senza*, voce poetica.

ESEMPJ.

Durch den Wald gehen.	*Passare pel bosco.*
Die ganze Nacht durch.	*Per tutta la notte.*
Ich halte ihn für einen braven Mann.	*Lo tengo per un uomo dabbene.*
Gegen den Willen des Vaters.	*Contro il volere del padre.*
Gegen mich. Gegen den Nächsten.	*Verso di me. Verso il prossimo.*
Gen Himmel.	*Verso il Cielo.*
Ohne mich; ohne Zweifel.	*Senza di me; senza dubbio.*
Die Häuser um den Platz.	*Le case intorno alla piazza.*
Hier um diese Gegend.	*Quì d'intorno.*
Sie ziehen wider den Feind.	*Vanno incontro al nemico.*
Sonder allen Zweifel.	*Senz' alcun dubbio.*

NB. Badisi bene di distinguere la preposizione wider dall' avverbio wieder, scritto con ie; p. e. ich bin wieder da, *eccomi quì di bel nuovo.*

§. 577. Si osservi pure che per esprimere opposizione, nel vero senso del *contra* italiano, si usano egualmente wider e gegen; nel senso all' incontro di *direzione verso una cosa* convien usare sempre gegen e non wider; e però si dirà:

Was habet ihr gegen o wider mich?	*Che avete contro di me?*
Die Liebe gegen (*non* wider) Gott.	*L'amore verso Iddio.*

Digitized by Google

4) *Preposizioni che ammettono indifferentemente il genitivo ed il dativo:*

Längs,	*lungo*	zufolge o	*in conseguenza, in*
troß,	*ad onta*	zu Folge,	*conformità, a tenore.*

NB. Zufolge, collocato innanzi al sostantivo regge il genitivo, ma trovandosi ad esso posposto vuole il dativo, come:

Zu Folge o zufolge meines Befehls, o meinem Befehle zufolge.	*In conformità del mio ordine.*
Längs des Ufers, o dem Ufer.	*Lungo il lido*
Troß des schlechten Wetters, *meglio che:* troß dem schlechten Wetter.	*Ad onta del tempo cattivo.*
Troß dem.	*Ad onta di ciò.*

NB. Entlang, *lungo,* usato nello stile sublime in luogo di längs, trovandosi innanzi al sostantivo richiede il genitivo, e stando ad esso posposto esige l'accusativo; p. e.

Entlang des Waldgebirges. (Schiller.)	*Lungo la montagna selvosa.*
Den Strom entlang.	*Lungo il torrente.*

5) *Preposizioni che vogliono or il dativo, or l'accusativo secondo il diverso rapporto che esprimono, sono:*

An, auf, hinter, in, neben, unter, über, vor e zwischen.	*A, sopra, dietro, in, presso, accanto, sotto, sopra, innanzi e fra.*

Di queste si è già parlato al §. 223 *pag.* 69, dove si troveranno pure i relativi esempj.

Delle preposizioni articolate. (*Vegg.* §§. 71, 72.)

§. 578. Ella è una proprietà della lingua tedesca di unire l'articolo determinante der, die, das, con varie preposizioni in una sola parola, che possono chiamarsi preposizioni articolate.

Le preposizioni che si soglion dai Tedeschi incorporare coll' articolo in una sola parola sono: an, auf, durch, für, bei, in, über, unter, von, vor, zu.

§. 579. Nelle contrazioni dell' articolo colle preposizioni terminate in n, come: an, in, von, si sopprime la lettera n, unendo all' a, i, vo, l'ultima consonante dell' articolo dem, che è l'm, cioè: am, im, vom, in luogo di an dem, ecc.

Le altre preposizioni si lasciano inalterate, unendovi soltanto in fine l'ultima lettera dell' articolo, che sono m, s o r; onde risultano beim, auf's, durch's, in's, für's, zum, zur, ecc. (*Vegg.* §§. 71 e 72.)

§. 580. La differenza delle preposizioni articolate e non articolate consiste nella maggiore o minore determinazione. Incorporate perdono moltissimo della loro natura indicativa o dimostrativa; scrivendole separate sono più determinative e più conformi allo stile sublime.

§. 581. La contrazione sarà quindi necessaria, volendo o dovendo togliere la troppa determinazione all' articolo, e riferire conseguentemente l'oggetto in un significato generale, e

Digitized by Google

senza particolare distinzione, servendo così le preposizioni articolate di semplice segnacaso; nel qual caso gli Antichi tacevano affatto i così detti articoli, come nell' esempio seguente:

Es werden an Sonne, Mond und Sternen Zeichen geschehen.	*Si vedran segni portentosi nel sole, nella luna e nelle stelle.*

Esempj sopra le preposizioni articolate.

Am Fuße des Berges.	*A piè del monte.*
An's Licht stellen.	*Mettere alla luce.*
Auf's Eis gehen.	*Andare sul ghiaccio.*
Beim Abzuge.	*Alla ritirata.*
Er ginge durch's Feuer.	*Egli andrebbe a traverso il fuoco.*
Für's Vaterland.	*Per la patria.*
Ich rede im Ernste.	*Parlo sul serio.*
Einem in's Wort fallen.	*Interrompere il discorso di uno.*
Über's Feld.	*Pel campo.*
Um's Leben bringen.	*Uccidere.*
Unter's Dach legen.	*Mettere sotto il tetto.*
Viele Völker wissen nichts vom Brode.	*Molti popoli non hanno idea del nostro pane.*
Vor's Thor gehen.	*Andare fuori di città.*
Zum Unglücke.	*Per disgrazia.*
Zur Ehre der Römer.	*In onore de' Romani.*

§. 582. La contrazione degli articoli con alcune preposizioni sarà indispensabile:

1) Ne' superlativi avverbiali (§§. 72, 606, 607) formati colle preposizioni an e zu, alcuna volta con in; ma in quelli che si costruiscono con auf, la contrazione è arbitraria; p. e.

Schone den, der dir am ähnlichsten ist.	*Perdona a chi ti rassomiglia più degli altri.*
Das geht mich am meisten an.	*Ciò riguarda me più d'ogni altro.*
Sie haben die ganze Welt zum besten.	*Voi canzonate tutto il mondo.*
Er grüßte mich auf's (o auf das) freundlichste.	*Egli mi salutò affabilissimamente.*
Nicht im geringsten.	*Niente affatto.*

2) Ne' modi avverbiali, come:

Am Ende (endlich).	*Alla fine.*
Am o zum ersten (erstens).	*Primieramente.*
Auf's längste (längstens).	*Al più tardi.*
Für's zweite (zweitens).	*In secondo luogo.*
Zum ersten Male. Im Schlafe.	*Per la prima volta. Dormendo.*
Im Begriffe, im Stande sein.	*Essere in procinto, in istato.*

3) Allorquando le preposizioni articolate zum e zur abbiano ad equivalere alle voci zu einem, zu einer; p. e.

Zum (zu einem) Zeichen der verdienten Redlichkeit.	*Per o in segno della meritata onestà.*
Zum (zu einem) Beispiel.	*Per esempio.*
Sich einen zum Feinde machen.	*Farsi uno nemico.*
Zum Zeugen anrufen.	*Chiamare in testimonio.*
Sich zum Richter aufwerfen.	*Farsi giudice.*
Zur (zu einer) Mode werden.	*Venire in moda.*
Zur Belohnung.	*In premio.*
Es dient mir zur Nachricht.	*Mi serve d'avviso.*

Digitized by Google

§. 583. Le preposizioni articolate zum e zur moltissime volte derivano dall' incorporamento della preposizione zu colla congiunzione causale um, ove la voce aggiunta generalmente sarà un nome verbale, che equivale ad un infinitivo preceduto da um zu o zu; p. e.

Die Gräfin geht die erste zum Opfer, o um zu opfern.	*La contessa è la prima a fare l'offerta.*
Es diene euch zur Warnung.	*Ciò vi serva d'avvertimento.*
Holz zum Bauen.	*Legname da costruzione.*
Papier zum Schreiben, zum Drucken.	*Carta da scrivere, da stampare.*
Ein Zimmer zum Schlafen, zum Essen.	*Una camera da dormire, da mangiare.*

§. 584. Questi pochi esempj provano che siffatte contrazioni sono tutte maniere ellitiche, di cui molte sono attissime a formare de' nomi composti; e però in luogo di dire:

Lust zum Spielen,	*si può dire:*	Spiellust
Holz zum Bauen,	—	Bauholz
Papier zum Schreiben,	—	Schreibpapier
Zimmer zum Schlafen,	—	Schlafzimmer, ecc.

Capo XXVII.

Degli avverbj.

(Von den Nebenwörtern oder Umstandswörtern.)

§. 585. Gli avverbj sono parole indeclinabili, che s'aggiungono ai verbi per indicare in qual luogo, in qual tempo, in qual modo, ecc. avvenga, o sia avvenuto, o debba avvenire ciò che è espresso dal verbo.

Dicendo p. e. *Carlo va là, o vien quà*, Carl geht hin o kommt her, indico *il luogo* a cui va, o a cui viene; dicendo *Carlo parte oggi, partirà domani*, Carl verreiset heute; wird morgen abreisen; indico *il tempo* in cui parte o partirà; — dicendo *Carlo parla bene o male, scrive presto o lentamente*, Carl spricht gut oder schlecht, schreibt geschwind oder langsam; indico *il modo* con cui parla o scrive.

§. 586. Gli avverbj [1]) servono ad esprimere le determinazioni e qualificazioni de' verbi in quella guisa che gli aggettivi esprimono quelle de' nomi.

§. 587. Gli avverbj di loro natura equivalgono ad una preposizione e ad un sostantivo, o solo, o accompagnato da un aggettivo. Il desiderio d'abbreviar il discorso li ha introdotti. Così p. e.

aufrichtig,	*sinceramente,*	invece di	mit Aufrichtigkeit,	*con sincerità*
hier,	*qui,*		an diesem Orte,	*in questo luogo*
jetzt,	*adesso,*		in dieser Zeit,	*in questo tempo*
geschwind,	*prestamente,*		mit Geschwindigkeit,	*con prestezza.*

[1]) Avverbio dal latino *adverbium*, o *ad verbum*, significa, unito' apposto al verbo, e potrebbe chiamarsi l'aggettivo del verbo.

Digitized by Google

§. 588. Fra gli avverbj si pongono alcune maniere, ove la preposizione ed il nome sono espressi distintamente, come:

aus Scherz, *per burla*	im Ernst, *da senno*
mit Fleiß, *a bella posta*	in Wahrheit, *per verità*,

e simili. Or queste maniere non potendosi propriamente chiamare avverbj, da noi si diranno modi avverbiali.

§. 589. Gli avverbj poi e i modi avverbiali possono giusta la loro natura determinativa distinguersi in sei classi: 1) *di luogo*; 2) *di tempo*; 3) *di modo*; 4) *di quantità* e *di paragone*; 5) *di ordine*; 6) *di affermazione* e *negazione*.

I. *Avverbj di luogo.* (Nebenwörter des Ortes.)

§. 590. Gli avverbj di luogo e di distanza sono quelli che servono ad esprimere le distanze e le situazioni de' luoghi rispetto alla persona che parla, o alle cose onde si parla; tali sono:

Wo bist du?	*Ove sei tu?*
Er fragte, woher er käme und wohin er ginge.	*Domandò d'onde venisse, e dove andasse?*
Wie weit gehet ihr?	*Sin dove andate?*
Überall, allenthalben sein.	*Essere dappertutto.*
Links, zur linken Hand.	*A sinistra.*
Rechts, zur rechten Hand.	*A destra.*
Hier und dort.	*Quà e là.*
Komm her.	*Vieni quà.*
Sieh da, hier ist es.	*Eccolo quì.*
Bis hier, bis hieher.	*Fin quà, fin quì.*
Er ist von hier.	*Egli è di quì.*
Rücke weiter hin, hieher.	*Fatti più in là, in quà.*
Hin und her, hier und da.	*Quà e là.*
Bald da, bald dort.	*Or quà, or là.*
Dort darin. Hierdurch.	*Ivi entro. Per di quà.*
Von dort aus; von dorther.	*Di quivi; d'ivi.*
Da hinunter; dort hinauf.	*Quindi qui; quindi su.*
Hierhin und dorthin.	*Quinci e quindi.*
Hervor treten.	*Venire innanzi.*
Da ging man hinein. Bis dahin.	*Quivi s'entrava. Infino quivi.*
Daher kommt es.	*Quindi è, di quinci viene.*
Dort, daselbst, da unten, da oben.	*Costà, costì, costaggiù, costassù.*
Wer ist dort oben? dort unten?	*Chi è là su? là giù?*
Hinuntergehen; hinabwärts.	*Andar giù, in giù.*
Die Arbeit geht vorwärts.	*Il lavoro va innanzi.*
Bei Seite; seitwärts.	*Da parte; in disparte.*
Hinauf gehen; aufwärts.	*Andar su, in su.*
Ringsumher, herumgehen.	*Andar attorno.*
Wende deine Augen anderswohin.	*Volgi altrove gli occhj tuoi.*
Er stellte sich, als käme er anderswoher.	*Fece sembiante di venire altronde.*
Er war anderswo.	*Egli era altrove.*
Diesseits stehen sie gut, jenseits schlecht.	*Di quà stanno bene, di là male.*
Von dieser Seite.	*Da questa parte.*
Von der andern Seite.	*Dall' altra parte.*
Er war irgendwo; nirgends.	*Era in qualche luogo; in niun luogo.*
Er ist darin, darinnen; draußen.	*Egli è dentro; fuori.*
Außen, von außen, auswendig.	*Di fuori.*
Hinten, rückwärts.	*Dietro, di dietro.*

Digitized by Google

Contrazione dell' avverbio hier, *qui, con preposizioni.*

§. 591. L'avverbio hier, che significa propriamente *in questo luogo*, suol accoppiarsi colle preposizioni, an, auf, aus, bei, durch, in, mit, nach, über, um, unter, vor, wider, zu, zwischen; p. e. hieran, hierauf, hieraus, hierbei, hierdurch, ecc.

§. 592. Avvertasi che una tal composizione ha soltanto luogo parlandosi di cose inanimate; — e che simili voci, siccome si aggiungono ai verbi, determinandoli a guisa d'avverbj, sono sinonimi degli avverbj dimostrativi riferiti al §. 442, colla differenza che gli avverbj dimostrativi, daran, darauf, dabei, ecc, sono meno determinativi.

Esempj disposti alfabeticamente.

Hieran (daran, an dieser Sache) wirst du nicht mehr zweifeln.	*Di ciò non dubiterai più.*
Was sagte er hierauf (darauf, auf diese Sache o Sachen).	*Che cosa ne disse.*
Hiermit (damit, mit diesem) war er noch nicht zufrieden.	*Di ciò non era ancora contento.*
Hierauf sagte Juno zu ihrer Dienerin.	*Dopo questo disse Giunone alla sua servente.*
Hieraus (daraus, aus diesem) lernen Sie, mein Freund, ecc.	*Da ciò imparate, amico,* ecc.
Hierbei (dabei, bei dieser Sache) ist etwas zu gewinnen.	*Qui c'è qualche cosa da guadagnare.*
Hierdurch (dadurch, durch dieses) wurde die Zahl vergrößert.	*Con ciò, o in questo modo s'ingrandì il numero.*
Hierein (darein, in dieses) willige ich nicht.	*Io non vi acconsento.*
Hierin (darin) irrte er sich doch.	*In ciò però s'ingannò.*
Hiernach (darnach, nach diesem) hast du dich zu richten.	*Dietro a questo hai a regolarti.*
Man hat sich hierüber (darüber, über dieses) sehr verwundert.	*La cosa fece gran maraviglia.*
Ich bekümmere mich nicht hierum (darum, um diese Sache).	*Di ciò non mi curo.*
Hierunter (darunter, unter diesem) befindet sich auch ein Brief.	*Fra questo si trova pure una lettera.*
Hiervon (davon, von dieser Sache) hängt sein Glück ab.	*Da ciò dipende la sua fortuna.*
Was urtheilen Sie hievon?	*Che ne giudica Ella?*
Warum stellst du dich hiervor (davor, vor dieses)?	*Perchè ti metti avanti?*
Hast du hierwider (dawider) etwas zu sagen?	*Hai tu a dire qualche cosa in contrario?*
Man macht Anstalten hierzu (dazu, zu diesem).	*Se ne fanno de' preparativi.*
Was liegt hierzwischen (zwischen dieser o jener Sache)?	*Cosa giace quì in mezzo a queste cose?*

Contrazione degli avverbj her *e* hin *con preposizioni.*

§. 593. I seguenti due avverbj locali her, *verso quà*; hin, *verso là*, si uniscono colle preposizioni ab, an, auf, aus, bei, durch,

Digitized by Google

in, über, um, unter, per indicarne più distintamente, se il moto da farsi sia preso in significato di approssimazione, di salita, di discesa, di passaggio, e simili. Eccoli per disteso:

Quando il moto è da farsi verso colui che parla.	*Quando il moto è da farsi verso la cosa lontana onde si parla.*

1) Moto nel senso di semplice approssimazione:

heran, herbei, herzu, } *quà, approssimandosi.*	hinan, hinbei, hinzu, } *in là, avvicinandosi.*

2) Moto a luogo elevato:

herauf, *quassù, quà, salendo.*	hinauf, *lassù, in là, salendo.*

3) Moto verso un luogo inferiore:

herab, herunter, } *quaggiù, quà, discendendo.*	hinab, hinunter, } *laggiù, in là, discendendo.*

4) Moto da un luogo circoscritto:

heraus, hervor } *fuori, quà uscendo.*	hinaus, *fuori, in là uscendo.*

5) Moto in luogo circoscritto:

herein, *quà entro, entrando* (quando uno picchia: *entrate, avanti).*	hinein, *là entro, entrando.*

6) Moto circolare:

herum, *quà facendo il giro intorno.*	hinum, *verso là, facendo il giro.*

7) Moto coll' idea di passaggio per un corpo, o di sopra via, come sono montagne, acque, ecc.

herdurch, *quà passando di mezzo.* herüber, *quà passando di sopra.*	hindurch, hinüber, } *verso là passando.*

§. 594. Per maggior determinazione si accompagnano simili avverbj colle voci da o hier, *qui*, e valgono *da questa parte*, ovvero dort, *là*, cioè: *da quella parte*; p. e.

Da (hier) heran.	Dort hinzu.
Da (hier) herauf.	Dort hinauf.
Da (hier) heraus.	Dort hinunter, ecc.

II. *Avverbj di tempo.* (Nebenwörter der Zeit.)

§. 595. Gli avverbj di tempo esprimono alcune relazioni di tempo, e ve ne ha di due sorte. Alcuni indicano il tempo *(presente, passato, o futuro)* in una maniera determinata, come: jetzt, *adesso*; gegenwärtig, *presentemente*; gestern, *jeri*; morgen, *domani*; altri non l'indicano se non in una maniera indeterminata, come: oft, *sovente*; ehemals, *altre volte*; bald, *presto*, ecc.

Wann wird er ankommen?	*Quando arriverà egli?*
Seit wann?	*Da quando in quà?*
Er ist heute gekommen.	*È venuto oggi.*
Heut zu Tage, heutiges Tages.	*Oggidì.*
Er wird morgen oder übermorgen abreisen.	*Partirà domani o dopodomani.*
Ich sah ihn gestern, vorgestern.	*Lo vidi jeri, avanti jeri.*
Gestern Abend; morgen frühe.	*Jer sera; domattina.*
Vormittag, Nachmittag, Abends.	*Avanti pranzo, dopo pranzo, la sera.*
Zu Mittage, nach dem Abendessen.	*A mezzo dì, dopo cena.*

Digitized by Google

Um Mitternacht; früh, spät.	*A mezza notte; a buon' ora; tardi.*
Täglich, alle Tage, wöchentlich, monatlich, jährlich, heuer.	*Ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno, quest' anno.*
Bei Tage, bei hellem Tage; bei Nacht, des Nachts.	*Di giorno, di bel giorno; di notte.*
Zu rechter Zeit, zur Unzeit.	*A tempo; fuor di tempo.*
Eben, so eben, eben jetzt.	*Appunto, — in questo punto.*
Unversehens, unvermuthet.	*All' improvviso.*
Ohne Aufschub, auf's längste.	*Senz' indugio; al più tardi.*
Von Tag zu Tage.	*Di giorno in giorno.*
Von Zeit zu Zeit.	*Di tempo in tempo.*
Seit der Zeit, von der Zeit an.	*Da allora in quà, da quell' ora innanzi.*
Bald; in Eile, eilends; sogleich; geschwind; schnell.	*Presto, in fretta, subito; or, ora; rapidamente.*
Bald dieses, bald jenes.	*Or questo, or quello.*
Bald zu Fuß, bald zu Pferde.	*Quando a piè, quando a cavallo.*
Sachte, langsam.	*Adagio, pian piano.*
Über lang oder kurz.	*Tosto o tardi.*
In kurzem, neulich.	*Fra poco, l'altro giorno.*
Letzthin, künftighin, in's künftige, von jetzt o von nun an; bis jetzt.	*Ultimamente; in avvenire; d'ora innanzi; fin' ora.*
Immer, stets, immerfort, allzeit, allezeit; jederzeit.	*Sempre, mai sempre.*
Vorher, vormals, ehedem, vor Zeiten, künftighin.	*Per lo passato, altre volte, anticamente, di quì innanzi.*
Nun, was werde ich jetzt machen?	*Adesso, che farò?*
Nunmehr, schon.	*Ora mai, ormai.*
Gleich; augenblicklich.	*Subito, in un momento.*
Beständig, ewig.	*Di continuo, eternamente.*
Meistens, selten, nie.	*Per lo più, di rado, non mai.*
Hernach, seit, seitdem.	*Di poi, da, da quel tempo.*
Indessen, unterdessen, bis.	*Frattanto, infino.*
Manchmal, zuweilen sehen wir uns.	*Talora, talvolta ci vediamo.*

III. *Avverbj di modo o di qualità.* (Nebenwörter der Beschaffenheit.)

§. 596. Questi avverbj esprimono il modo, onde le cose si fanno. Essi sono vocaboli di circostanze, atti a modificare tanto i verbi, quanto i nomi. — In quest' ultimo caso però esigono gli avverbj tedeschi qualche alterazione, ossia aumento finale. *(Vegg. Capo degli aggettivi* §. 234.); così p. e. schlecht, gut, sono avverbj, dicendo:

Er zeichnet schlecht.	*Egli disegna male.*
Er schreibt gut.	*Egli scrive bene.*

Saranno aggettivi, dicendo:

Die schlechte Zeichnung.	*Il cattivo disegno.*
Dieser gute Wein.	*Questo buon vino.*

Vi sono per altro alcuni pochi avverbj, che non si adoperano mai aggettivamente, come: wohl, *bene*, gern, *volentieri*, eingedenk, *memore*, kund, *palese*, ecc.

Digitized by Google

Gut, schlecht.	*Bene, male.*
Gern, ungern.	*Volentieri, mal volentieri.*
Immer besser.	*Di bene in meglio.*
Immer ärger.	*Di male in peggio.*
Desto schlimmer, am schlimmsten.	*Tanto peggio; pessimamente.*
Ziemlich; so, so.	*Passabilmente, così, così,*
Gleichfalls, anders.	*Parimente, altrimenti.*
Eher, lieber, gemächlich.	*Piuttosto, comodamente.*
Ganz und gar; umsonst.	*Affatto; gratuitamente.*
Plötzlich; eben recht.	*All' improvviso; a proposito.*
Er kam geflissentlich, mit Fleiß, mit Vorsatz.	*Egli venne a bella posta, a bello studio.*
Freiwillig; zufälliger Weise.	*Spontaneamente; accidentalmente.*
Insgeheim, heimlich, heimlicher Weise.	*Di nascosto, di soppiato.*
Zu Lande, zu Wasser.	*Per terra, per acqua.*
Unbesonnener Weise; schwerlich.	*Spensieratamente; difficilmente.*
Mit Widerwillen; mit Gewalt.	*A contraggenio; a forza.*
Mit Recht; mit Unrecht.	*A ragione; a torto.*
Billig, seltsam.	*Giustamente, stranamente.*
Frei; öffentlich.	*Pubblicamente; apertamente.*
Er lernt auswendig.	*Impara a mente.*
Sie liefen um die Wette.	*Correvano a gara.*
Er sagte es aus Scherz.	*Lo disse per ischerzo, per burla.*
Aus Verdruß; aus Versehen.	*Per dispetto; per inavvertenza.*
Es geht alles nach Wunsch.	*Tutto va a seconda.*
Er leidet unverschuldeter Weise.	*Egli soffre a torto.*

IV. *Avverbj di quantità, di paragone.* (Der Menge, der Vergleichung.)

§. 597. Questi servono a dinotare una quantità indeterminata di cose, o il loro valore, o il loro paragone; e sono:

Wie viel? viel, sehr.	*Quanto; molto.*
So viel; eben so viel.	*Tanto; altrettanto.*
Zu viel; nicht viel weniger.	*Troppo; poco meno.*
Mehr; am meisten.	*Più; il più.*
Wenig; weniger; wenigstens.	*Poco; meno; al meno.*
Auf's Höchste.	*Al più.*
Ein klein wenig.	*Un pochettino, un tantino.*
Genug, genugsam, hinlänglich.	*Abbastanza, sufficientemente.*
Ganz, gänzlich, sämmtlich.	*Tutto, totalmente, tutto quanto.*
Überflüssig; unendlich.	*Di soverchio; infinitamente.*
Nicht einmal; über die Maßen.	*Nemmeno; fuor di misura.*
Hauptsächlich; nur.	*Principalmente; soltanto.*
Haufenweise; insgesammt.	*A mucchj, in folla; tutti insieme.*
Vielfach, mehrfach.	*Moltiplice.*
Gleichwie, gleichsam, gleichfalls.	*Come, quasi, parimente.*
Um so viel mehr.	*Tanto più.*
Gleich, ungleich, gleichmäßig.	*Uguale, disuguale, proporzionato.*
Bei weitem höher.	*Di gràn lunga più alto.*

Digitized by Google

V. *Avverbj d'ordine.* (Der Ordnung.)

§. 598. Questi esprimono la **maniera**, onde le cose sono **ordinate** le une rispetto alle altre; e sono:

Erstens, erstlich, zweitens.	*Primieramente, in secondo luogo.*
Stufenweise, truppenweise.	*Gradatamente; a schiere.*
Wechselweise; nach und nach.	*A vicenda; successivamente.*
Mit einander, unter einander.	*Insieme, alla rinfusa.*
Einer nach dem andern, alle zusammen.	*L'uno dopo l'altro, tutti insieme.*
In der Ordnung; ordentlicher Weise.	*In ordine; regolarmente.*
Schritt für Schritt.	*Passo a passo.*
Von Stadt zu Stadt.	*Di città in città.*
Vor allen Dingen, nach allem.	*Prima di tutto, dopo tutto.*
Oft, ferners, theils.	*Spesso, inoltre, in parte.*
Anfangs, zuerst; zuletzt.	*Al principio; per ultimo.*

VI. *Avverbj di affermazione, di negazione e di dubbio.* (Der Bejahung, der Verneinung und des Zweifels.)

§. 599. Gli **avverbj di affermazione**, sono:

Ja, so ist es,	*sì, così è*	ja doch,	*sì, veramente*
gewiß, sicher,	*certamente*	wirklich, so ist es,	*per l'appunto.*
allerdings,	*sicuramente*	im Ernst,	*da senno*
eben, richtig,	*per appunto*	ich glaube, ja,	*credo di sì*
fürwahr,	*davvero*	nicht anders,	*non altrimenti*
wahrhaftig,	*veramente*	in Wahrheit,	*in verità*
ohne Zweifel,	*senza dubbio*	unfehlbar,	*infallibilmente*
so wahr ich ein ehrlicher Mann bin,	*da galantuomo*	bei meiner Treue,	*per mia fè*
		wirklich,	*effettivamente.*

Gli **avverbj di negazione** sono:

nein, nicht, nichts,	*no, non, niente*	ich auch nicht,	*nemmen' io*
weder ihr, noch ich,	*nè voi, nè io*	er kannte ihn gar nicht,	*non lo conosceva punto*
gar nichts,	*niente affatto*	ganz u. gar nicht,	*punto*
nicht doch, nicht eben,	*non già, non mica*	ich wette nein,	*scommetto di no.*
im Gegentheil,	*al contrario*	ich schlafe nicht mehr,	*non dormo più*
weit gefehlt,	*ci vuol molto*		
nicht im geringsten!	*nient' affatto*	keineswegs,	*in verun modo.*

Gli **avverbj di dubbio** sono:

vielleicht,	*forse*	beiläufig,	*circa*
fast,	*quasi*	schwerlich,	*difficilmente.*

§. 600. I **modi avverbiali** (nebenwörtliche Ausdrücke) generalmente vengono espressi con qualche **preposizione** e con un **nome**. (*Vegg.* §. 588.) — A questa specie d'**avverbj** sono da riportarsi alcuni **genitivi apparenti** di **nomi**; p. e.

eines Tages,	*un giorno*	aller Orten,	*da per tutto*
des Tages,	*di giorno*	folgender Gestalt,	*nel modo seguente*
des Nachts,	*di notte*	anfangs,	*da principio*
unverrichteter Sachen,	*senza conclusione d'alcuna cosa*	abends,	*di sera*
meiner Seits,	*quanto a me*	nachmittags,	*al dopo pranzo*
einiger Maßen, gewisser Maßen,	*in qualche modo*	gerades (en) Weges,	*direttamente*
		heutiges Tages,	*oggidì*
hiesigen Ortes,	*in questo luogo*	festen Fußes,	*a piè fermo*
meines Wissens,	*per quanto io sappia*	stehenden Fußes,	*su due piedi.*

Digitized by Google

§. 601. Moltissimi modi avverbiali sono composti del nome Weise, *modo*, *maniera*, e di qualche avverbio terminante in er; così da natürlich, glücklich, ordentlich, si formano:

Natürlicher Weise,	*Naturalmente*, cioè: *in un modo o maniera naturale*,
Glücklicher Weise o zum Glücke,	*Fortunatamente*.
Ordentlicher Weise.	*Regolarmente*,

In tal caso corrisponde il nome Weise alla desinenza avverbiale *mente* degl' Italiani.

§. 602. Quanto agli avverbj dimostrativi e relativi provenienti dalla contrazione di preposizioni e di un pronome dimostrativo o relativo veggansi i §§. 442, 459.

VII. *Gradi di comparazione.*

§. 603. Gli avverbj prendono anche i gradi di comparazione, e seguono in ciò generalmente le regole degli aggettivi (*vegg. pag.* 77—83); p. e.

Er lief geschwind, geschwinder als der Bruder, sehr geschwind, am geschwindesten unter allen.	*Egli corse presto; più presto del fratello; molto presto, più presto di tutti.*

§. 604. Il comparativo si forma negli avverbj allo stesso modo che negli aggettivi, unendo all' avverbio positivo in fine la sillaba *er*, che equivale al *più* degl' Italiani, raddolcendo per lo più nei monosillabi le vocali *a*, *o*, *u*; p. e.

alt,	*vecchio*,	älter,	*più vecchio*
jung,	*giovine*	jünger,	*più giovine*, ecc.

Formazione del superlativo avverbiale.

1) *Del superlativo assoluto.* (§. 273.)

§. 605. Il superlativo assoluto si forma in tre maniere:

1) Aggiungendo all' avverbio positivo in fine le lettere st, e cambiando le vocali *a*, *o*, *u*, in *ä*, *ö*, *ü*. I casi eccettuati *veggansi* §. 278.; p. e.

Ich bitte gehorsamst, demüthigst, inständigst, fußfälligst.	*Supplico devotamente, umilmente, istantemente; genuflesso.*
Ich danke Ihnen ergebenst.	*La ringrazio distintamente.*
Jüngst verflossenes Jahr.	*L'anno prossimo passato.*
Unlängst komme ich zu meinem Buchbinder.	*Alquanto tempo fa, andai dal mio legatore di libri.*
Sie freundlichst begrüßend.	*Salutandola caramente.*

2) Unendo all' avverbio primitivo la desinenza stens; e cambiando le vocali *a*, *o*, *u*, se ve ne abbia, in *ä*, *ö*, *ü*; come:

lang,	*lungamente*	längstens,	*al più tardi*
wenig,	*poco*	wenigstens,	*al meno*
hoch,	*alto*	höchstens,	*al sommo.*

ANNOT. Questa specie di superlativo non differisce dai primi se non in ciò che i primi sono veramente avverbj in forma aggettiva, vale a dire atti ad essere applicati a qualunque sostantivo; questi ultimi all' incontro, finiti in stens, sono veri avverbj, e non possono essere declinati.

Digitized by Google

In quanto poi all' uso, questo, siccome la desinenza ens, in genere non è che una prolungazione ora oziosa, ma tollerata dai Grammatici, ora viziosa, cioè volgare, senza forza particolare, non differisce punto dai precedenti superlativi finiti in st; p. e.

Er arbeitet meistens (meist) für andere.	*Ei lavora per lo più per gli altri.*
Er wird längstens morgen kommen.	*Ei verrà al più tardi domani.*

3). La maniera più comune di formare il superlativo assoluto avverbiale è quella di accompagnare l'avverbio primitivo colla preposizione auf, ora articolata, ora coll' articolo das disgiunto dalla medesima, terminando l'avverbio in ste. Tale circonlocuzione corrisponde alla desinenza *issimamente*, ovvero *nel modo più*... p. e.

Mit einem auf's grausamste verfahren.	*Trattare uno nel modo più crudele.*
Auf das (auf's) verbindlichste danken.	*Ringraziare distintissimamente.*
Er belohnte ihn auf das reichlichste.	*Ei lo ricompensò nel modo più generoso.*

2) *Del superlativo avverbiale di paragone.* (§. 268.)

§. 606. Il superlativo relativo o di paragone si forma aggiungendo all' avverbio positivo in fine la sillaba sten, e preponendogli la preposizione articolata am; p. e.

Derjenige wird am sichersten urtheilen, der am meisten erfahren hat.	*Quegli giudicherà meglio degli altri, che avrà maggior esperienza.*
Er ist dir am ähnlichsten.	*Egli ti rassomiglia più di tutti gli altri.*
Ich weiß es am besten.	*Io lo so meglio di tutti.*

Nello stile famigliare si sostituisce tal volta alla preposizione articolata am, la sua sinonima zum; p. e.

Wer hat zum (am) besten geschrieben?	*Chi ha scritto meglio degli altri?*

§. 607. La differenza che passa nell' esprimere il superlativo avverbiale colla preposizione auf das o am consiste in ciò, che la prima maniera indica un altissimo grado di qualificazione senza paragone; la seconda all' incontro (con am) ci rappresenta due rapporti, che sono quello del supremo grado, e quello del paragone, come potrassi vedere dai seguenti esempj:

Der Palast des Fürsten war auf das prächtigste o herrlichste beleuchtet.	*Il palazzo del principe era illuminato nel modo il più superbo o magnifico,* cioè: *superbissimamente.*
Der Palast des Fürsten war am prächtigsten beleuchtet.	*L'illuminazione del palazzo del principe sorpassava quella di tutti gli altri palazzi.*

NB. Delle modificazioni de' gradi di comparazione degli avverbj irregolari e difettivi ne' gradi di comparazione abbiamo già parlato *pag.* 83 §§. 278, 279.

§. 608. Moltissimi avverbj non hanno che il grado positivo, e sono particolarmente:

a) Gli avverbj composti con nomi esprimenti il paragone, riferiti al §. 275, come: federleicht, *leggerissimo*, ecc.

Digitized by Google

b) Gli avverbj di qualità dinotanti materia, come:

hölzern, seiden,	*di legno, di seta*, ecc.

c) Quegli avverbj di circostanza, che di loro natura sono incapaci d'esprimere un più alto grado, come:

wohl, heut, wörtlich, fürstlich, deutsch, nächtlich, ecc.	*bene, oggi, letteralmente, principesco, tedesco, notturno*, ecc.

Molti di essi ammettono però gradi di comparazione figurati; p. e.

Soll ich es dir noch deutscher sagen?	*Vuoi che te lo dica più (tedesco) chiaro ancora?*
Der blutfremdeste Mensch. (Adel.)	*L'uomo del tutto straniero.*
Die nächtlichste Wolke. (Klopstock.)	*La nube più oscura*, ecc.

Capo XXVIII.

Delle congiunzioni.

(Von den Bindewörtern.)

§. 609. Le differenti specie di parole, delle quali abbiamo fin qui parlato, servono alla formazione delle proposizioni, ma proposizioni isolate, che per maggior chiarezza e precisione hanno bisogno di essere dall' intelletto riunite ad altre per esprimere in maniera accurata i nostri pensieri.

§. 610. Le parole connessive che servono ad unir periodi, o parti di periodi le une alle altre, e che rendono più sensibili, più unite e legate con questo mezzo le diverse operazioni dell' intelletto nel passar da un sentimento all' altro, diconsi congiunzioni; così nell' esempio:

Da weder Stolz noch Ehrgeiz dich dazu bewogen, so ist deine Absicht nicht tadelnswerth.	*Poichè o giacchè nè l'orgoglio, nè l'ambizione vi ti hanno indotto, la tua intenzione non merita biasimo.*

le parole da, weder, noch, so, sono le congiunzioni, che servono a congiungere una parola coll' altra, e un senso coll' altro.

§. 611. Le congiunzioni adoperate a dovere fanno che i nostri giudizj riescano più connessi, energici ed espressivi; perchè in questo modo i singoli giudizj vengono a formare un gruppo o una catena di giudizj, tendenti tutti a un punto solo; ma il discorso ne diviene più artificioso e studiato.

§. 612. Le congiunzioni sono:

o semplici,	come:	daß, *che;* wenn, *se;* weil, *perchè;*
o derivate,	—	folglich, *quindi;* ferner, *di più;*
o composte,	—	sobald, *tostochè*, obgleich, *sebbene;* nachdem, *dopo*, ecc.

Le composte vengono formate ordinariamente:

da avverbj,	come:	daher, *quindi*, ecc.
da sostantivi,	—	falls o im Falle, *se mai*, ecc.
da verbi,	—	gesetzt daß, *postochè*, ecc.

o da altre congiunzioni.

Digitized by Google

§. 613. Le congiunzioni si dividono in varie classi secondo i diversi usi, a cui si adoperano, e sono:

1) Copulative (verknüpfende), perchè si usano nelle proposizioni, ove si abbiano ad unire più cose, che fra loro convengono, come: und, *e*; auch, *anche*; sowohl — als auch, *tanto — quanto*; nicht allein o nicht nur — sondern auch, *non solo — ma anche*; nicht weniger, *non meno*; wie auch, *come pure*; wie — so, *siccome — così*; theils — theils, *parte — parte*; p. e.

So gehe denn, und rufe ihn.	*Va dunque a chiamarlo.*
Er hat nicht allein sein Geld, sondern auch seine Ehre verloren.	*Ha perduto non solo il danaro, ma anco l'onore.*
Sie hassen sowohl ihn, als seinen Bruder.	*Odiano e lui e suo fratello.*
Wie der Mensch lebt, so stirbt er.	*Qual l'uomo vive, tal muore.*
Theils habe ich es gehört, theils gesehen.	*Parte ne ho udito, parte ne ho veduto.*

2) Continuative e d'ordine (fortsetzende und ordnende), perchè si adoperano per legar il discorso con qualche circostanza di tempo e d'ordine, e sono: erstens, zum ersten, erstlich, *primieramente*; zweitens, *in secondo luogo*; weiter, ferner, *inoltre, di più*; ingleichen, *egualmente*; dann, *poi*; überdieß, *inoltre*; übrigens, *del resto*; endlich, letztens, schließlich, *finalmente*; p. e.

Man könnte eine doppelte Ursache angeben. Erstens o erstlich — zweitens, ecc.	*Si potrebbero addurre due motivi. Primieramente — in secondo luogo,* ecc.
Endlich faßte er den Entschluß.	*Finalmente si risolvette.*

3) Disgiuntive (absondernde, zertheilende), perchè dinotano alternativa, o distinzione; queste sono: oder, *o, ovvero*; entweder — oder, *o — o*; p. e.

Er muß sehr unwissend, oder sehr boshaft sein.	*Bisogna che sia o un grand' ignorante, o molto malizioso.*
Hier muß man entweder siegen, oder sterben.	*Quì conviene o vincere, o morire.*

4) Condizionali (bedingende), perchè legano due membri del discorso per supposizione, o indicano una condizione; tali sono: wenn, *se*; wenn nur, *purchè*; wofern, *qualora*; ob, *se*; wenn anders, *a meno che*; wo nicht — so, *caso che no — allora*; sonst, *altrimenti*; falls o im Falle, *se mai, caso che*; gesetzt daß, *posto che*; p. e.

Ich werde es gerne thun, wenn o wofern ihr mir versprechet, es niemanden zu sagen.	*Lo farò volontieri, qualora mi prometiate di non dirlo a nessuno.*
Ich weiß nicht, ob er daran Schuld sei.	*Non so, s'egli ne abbia colpa.*
Bezahle, sonst verklage ich dich.	*Paga, altrimenti io ti chiamerò in giudizio.*
Im Falle o falls mein Vater hört, daß....	*Se mio padre viene a sapere, che...*

5) Esclusive (ausschließende), perchè si usano nelle proposizioni, ove una o più cose si abbiano a escludere, e sono: weder — noch, *nè — nè*; p. e.

Sie hatten weder Geld, noch Waare.	*Non aveano nè danaro, nè roba.*

6) Avversative (entgegenstellende), perchè legano due proposizioni, indicando obbiezione, od opposizione nella seconda relativamente alla prima; queste sono: aber, allein, sondern, *ma*; doch, jedoch, dennoch, *pure, nulla di meno*; hingegen, *all' incontro*; vielmehr, *anzi, piuttosto*; p. e.

Digitized by Google

Ich glaubte es, allein (aber) jetzt sehe ich, daß ich mich betrogen habe.	*Io lo credeva, ma vedo ora che mi sono ingannato.*
Er mag immerhin streiten, ich weiß doch, daß er mich liebt.	*Contrasti egli pure a suo talento, so pertanto che mi ama.*
Der alte Mann war schon vier Meilen gegangen, dennoch wollte er nicht eher ruhen, bis ecc.	*Quel vecchio avea già fatto quattro leghe a piedi, e pure non voleva riposare prima che, ecc.*
Er sagt, er sei unwissend, ich hingegen behaupte, daß er boshaft ist.	*Ei dice che egli sia un grand' ignorante, io all' incontro sostengo, che è malizioso.*
Du beruhigest mich nicht, im Gegentheile, du bringst mich noch mehr auf.	*Tu non m'acquieti, anzi m'infiammi maggiormente.*
Er liebt mich nicht, er hasset mich vielmehr bis in den Tod.	*Non mi ama, anzi mi odia a morte.*

7) Concessive (zugebende), perchè si usano per indicare l'accordo in cui siamo di qualche cosa. Queste sono: obgleich, obschon, obwohl, wiewohl, wenn auch, wenn schon, wenn gleich, *sebbene, benchè, se anche*; ungeachtet, *quantunque*; zwar, wohl, *bensì*; p. e.

Ob es gleich alle sagen, so glaube ich es doch nicht.	*Benchè tutti lo dicano, io però non lo credo.*
Obschon das Wetter nicht schön ist, so werde ich doch kommen.	*Avvegnachè il tempo non fosse bello, pure io verrò.*
Obwohl er viele Gründe zu zweifeln hatte, so entschloß er sich doch endlich.	*Benchè egli avesse molte ragioni di dubitare, pur finalmente si risolvette.*
Wiewohl Einer genug wäre, so kommen ihrer doch acht.	*Benchè o con tutto che uno bastasse, pure ne vengono otto.*
Und wenn auch meine Entschuldigungen nicht gut aufgenommen werden möchten, so wird es mir doch nützen, selbe gethan zu haben.	*E quand' anche le mie scuse non fossero favorevolmente ricevute, a me però gioverà d'averle fatte.*
Wenn er es auch sähe, so würde er mir nichts sagen.	*Se anche lo vedesse, non mi direbbe niente.*
Er that es, ungeachtet ich es ihm verboten hatte.	*Lo fece, nonostantechè io glielo avessi proibito.*
Obgleich o ungeachtet er von allen Bürgern gebeten wurde.	*Nonostantechè fosse pregato da tutti i cittadini.*
Zwar hat der Winter die Bäume entlaubt, aber ecc.	*È vero che l'inverno ha sfrondato gli alberi, ciò nonostante ecc.*

8) Causali (der Endursache oder begründende), perchè servono ad indicare la cagione di qualche cosa, o la ragione per cui fu fatta; tali sono: weil, *perchè*; denn, *poichè*; um, *per*; darum, daher, *perciò*; so daß, *in modo che*; damit, auf daß, *affinchè*; daß nicht, damit nicht, *acciò non*, ecc. p. e.

Ich kann nicht kommen, weil ich zu thun habe.	*Non posso venire, perchè ho da fare.*
Verlieren wir die Zeit nicht unnütz, denn das Leben ist kurz.	*Non perdiamo inutilmente il tempo, perchè la vita è breve.*
Er ist gekommen, um euch zu sehen.	*Egli è venuto per vedervi.*
Er ist ein rechtschaffener Mann, darum (deßhalb) glaubet ihm alles, was er euch sagen wird.	*Egli è galantuomo, perciò credetegli tutto ciò che vi dirà.*
Ich bin lange Zeit dem Volke zur Fabel gewesen, daher o deßwegen ich mich oft vor mir selbst schäme.	*Al popolo tutto favola fui gran tempo, onde sovente di me medesimo meco mi vergogno.*

Digitized by Google

Darum o daher will ich nicht, daß er hin gehe.	*Perciò (laonde) io non voglio, ch'ei vi vada.*
Mache es so, daß man dich loben kann.	*Fallo in modo, che si abbia motivo di lodarti.*
Ich habe es gethan, damit er es wisse, wie sehr ich ihm gewogen bin.	*L'ho fatto, affinchè sappia, quanto gli sono amico.*
Damit sie unter sich nicht in die Haare gerathen.	*Acciò fra loro non si possano azzuffare.*
Wachet und betet, auf daß ihr nicht in Versuchung fallet.	*Vegliate e pregate per non cadere nella tentazione.*
Komm her, daß ich dich betrachte.	*Vieni quà, che ti riguardi.*

9) Dichiarative (erläuternde), perchè adoperansi ordinariamente per dichiarar qualche cosa, e sono: als, *come;* nämlich, *cioè;* oder, *ossia;* zumal da, *massime, tanto più che;* p. e.

Die Philosophie, oder die Weisheitsliebe.	*La filosofia ossia l'amore della sapienza.*

10) Comparative (vergleichende), perchè servono ad indicare relazione o parità tra due proposizioni. Queste sono: wie, gleichwie — so, also, *come, siccome, egualmente che — così;* als wenn, als ob, gleich als, *quasi, come se;* gleichsam, *quasi come;* p. e.

Die Preise werden so hoch steigen, wie im vergangenen April.	*I prezzi saliranno tant' alto, quanto nell' Aprile scorso.*
So weiß wie der Schnee.	*Sì bianco come la neve.*
Alle sind von einer Farbe, gleichsam als ob sie schwarz wären.	*Tutti son di colore quasi come nero.*
Er wurde so muthlos, gleichsam als wankte die Erde unter seinen Füßen.	*Allora gli fuggì l'animo, quasi (come se) il mondo gli fosse venuto meno.*
Als ob, als wenn ihre Entscheidung diesen Streit beendigen könnte.	*Quasi o come se la decision loro terminar potessè questa lite.*

11) Aumentative o diminutive (des Steigens und Fallens), perchè ce ne serviamo per accrescere la cosa che abbiamo nominata, o per diminuirla; tali sono: je — je, *tanto — quanto;* je — desto, *quanto — tanto;* p. e.

Je mehr uns das Glück hintergeht, desto größer wird unsere Hoffnung.	*Quanto più la fortuna c'inganna, tanto maggiore diventa la nostra speranza.*

12) Consecutive (der Zeitfolge) quelle che indicano successo di tempo, come: indem, da, *mentre;* als, *allorchè;* während, *durante che;* kaum, *appena;* seit, seitdem, *dacchè;* nachdem, *dopo che;* ehe, *prima;* ehe noch, *prima ancora;* sobald, *tostochè;* indessen, unterdessen, indeß, *frattanto che;* bis, *finchè,* ecc. p. e.

Du lachst, da du doch Thränen vergießen solltest.	*Tu ridi, che pur dovresti piangere.*
Indem ich stille stand, bemerkte ich.	*Nel fermarmi osservai.*
Ich dachte eben zu verreisen, als ich diesen Brief erhielt.	*Io era in procinto di partire, quando ricevei questa lettera.*
Während dem die Weiber so mit einander sprachen.	*Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti.*
Kaum hatte ich einige Schritte gethan, als der Boden unter mir zu weichen anfing.	*Appena ebbi fatto alcuni passi, che mi mancò il terreno sotto a' piedi.*
Nachdem o als sie sich gesetzt hatten, fing Richard an zu sagen.	*Come a sedere si furon posti, cominciò Riccardo a dire.*
Bis ich meine Arbeit geendiget habe.	*Finattantochè io non abbia il mio lavoro finito.*

Digitized by Google

Als dieses geschehen war.	*Poichè, posciachè, dopochè ciò fu accaduto.*
So lange es dem Himmel gefiel.	*Mentre al ciel piacque.*
Seid nicht muthlos, ehe o bevor es nöthig ist.	*Non vi sconfortate, primachè vi bisogni.*
Sobald er angekommen sein wird, werde ich es euch melden lassen.	*Subito che sarà giunto, ve ne farò avvisato.*
Indessen (indeß) hat er die Prozeßkosten bezahlt.	*Egli ha intanto pagato le spese del processo.*

13) Illative o conclusive (der Schlußfolge) son quelle che adoperiamo per dedurre una conseguenza o una illazione da una proposizione precedente; tali sono: also, nun, so, *dunque*; daher, deßwegen, deßhalb, darum, mithin, folglich, demnach, *quindi, onde, per la qual cosa, perciò, per conseguenza*, ecc. p. e.

Er erbt alles; also auch das Ritterlehen.	*Egli è erede di tutto, per conseguenza anche del feudo nobile.*
Du bist ein Mensch, folglich auch sterblich.	*Tu sei uomo, ed in conseguenza mortale.*
Also bleibt es dabei.	*Dunque siamo intesi.*
So gehe denn und rufe ihn.	*Va dunque a chiamarlo.*
Daher entstand der Verdacht.	*Indi nacque il sospetto.*
Hast du nicht hören wollen, nun so magst du fühlen.	*Giacchè non hai voluto dar retta agli avvertimenti, ti converrà ora soffrirne la pena.*
Es ist nichts an der Sache, von der man spricht, ängstige dich daher nicht.	*È vana la voce che corre, onde (però) non te ne curare.*
Daher (deßhalb) zu schließen ist, daß ecc.	*Onde si deve concludere che, ecc.*

14) Eccettuative (ausnehmende) che servono quando si voglia fare una eccezione delle cose affermate, come: außer, *fuori*; ausgenommen, *eccetto, salvo*; sonst, *del resto*; als, *che*; nur, *soltanto*; bis auf, *salvo*; p. e.

Sonntag ausgenommen.	*Eccetto la domenica.*
Außer der Ehre hat er alles verloren.	*Egli ha perduto ogni cosa eccetto l'onore.*
Er hat bis auf ein kleines Haus all sein Hab und Gut verloren.	*Egli ha perduto tutto il suo avere, salvo una picciola casa.*

15) Sospensive o dubitative (zweifelnde) son quelle che servono ad accennare qualche sospensione o qualche incertezza, come: ob, *se*; je nachdem, *secondochè*; p. e.

Ich weiß nicht, ob jemand in der Welt gelebt hat, der ihm gleich war.	*A cui, non so, se al mondo mai par visse.*
Je nachdem es die Umstände erfordern.	*Secondochè lo richiedono le circostanze.*

§. 614. Avvertasi che le congiunzioni tedesche, oltre il rapporto di connessione de' giudizj, non hanno altra forza, vale a dire, che esse sono senza reggimento di modi; ove all' opposto nelle lingue moderne il verbo dopo certe congiunzioni vuol essere usato nel modo congiuntivo o dubitativo. *(Vegg.* §. 653.)

§. 615. La voce so, *così*, cotanto usata da' Tedeschi dopo le seguenti congiunzioni wenn — so, *se — così*; weil — so, *perchè — così*; da — so, *mentre — così*; nachdem — so, *dopochè — così*; damit — so, *affinchè — così*; obgleich — so, *sebbene — così, pure*, ecc. è da considerarsi come riempitivo ora necessario e approvato, ora inoperoso e vizioso.

Digitized by Google

§. 616. V'ha delle voci, che non si usano sole, e che amano d'essere accompagnate da qualche altro loro correlativo; tali sono: je — je, *tanto — quanto*; weder — noch, *nè — nè*; sowohl — als auch, *tanto — quanto*; theils — theils, *parte — parte*; als ob, als wenn, *come se*. Queste diconsi congiunzioni correlative.

Capo XXIX.

Delle interjezioni ossia degl' interposti.

(Von den Empfindungswörtern.)

§. 617. Le interjezioni ossia gl'interposti sono voci che esprimono gli affetti ed i sentimenti attuali dell' animo nostro. — Altri accennano ciò che nel nostro animo accade; altri ciò che succede fuori di noi. Onde si dividono in interposti interni ed esterni.

I. *Interposti interni sono.*

1) Per la gioja: ah! ha! sa! heisa! juchhei! juchhe! lustig! *ah! oh! su allegramente! giubbilo! viva!* Glück auf! *evviva!* ich Glücklicher! *beato, felice me!*

2) Per la sorpresa e per l'ammirazione: ei! je! hm, hm! *oh! doh! eh!* potztausend! *capperi! cospetto!*

3) Per il dolore e la tristezza: ach! weh! o! o je! weh mir! au weh! *ah! ahi! ahimè! deh!* ach, ich Elender! *ahi lasso!* ich Armer! *povero me!* ich Elender! *misero me!* ich Unglücklicher! *me infelice!*

4) Per chiamare, per avvertire, per impor silenzio: he! he! pst! *eh! eh!* heda! holla! *eja! olà!* sch! scht! st! stille! ruhig! *zi! zitto! silenzio!* schweig! *taci!* Platz! Platz! *largo, largo!* auf! *su, su via!* aufgeschaut! *guarda, guarda!* vorgesehen! *badate a voi!* langsam! *adagio!* sachte! *pian, piano!*

5) Per la derisione e pel disprezzo: ah! ei, ei! ei mein! *eh! sì, sì! oh bello!* Possen! *chiacchiere!*

6) Per l'avversione ed il disgusto: pfui! *fi!* fort! fort! *via! via!* genug! genug! *basta! basta!* pack dich fort! *vattene!*

7) Per esprimere raccapriccio o spavento: hu! hu! hu! husch! husch!

8) Per il timore: ach! Hülfe! *oh! ajuto!* Gott! *oh Dio!*

9) Per incoraggiare: wohlan! *orsù!* auf! auf! *su! via!* auf! vorwärts! *animo! avanti!*

Si potrebbero fare altre classi d'interposti interni, ma quanto abbiamo detto sembra dover bastare.

II. *Interposti esterni.*

§. 618. Gl'interposti esterni sono tutti imitazioni di suono, di scoppio, di rimbombo, di eco, cagionate o da cose inanimate, o da animate poste in moto, e sono:

Knacks! krach! krick! *esprimono lo scoppio di cose dure.*

Patsch! da liegt er, *eccolo caduto in terra.*

Digitized by Google

Plump! pumf! lag er im Brunnen, *indicano il rimbombo cadendo nell' acqua.*

Klin! kling! bim! bam! *esprimono il suono di campane.*

Piff, puff, paff, puff! *esprime lo scoppio di fucili.*

Puff, piff! *tuffete! taffete!*

Koax, koax! *il gracidar delle rane.*

Zirp, zirp, zirp! *esprime il canto e lo stridere de' grilli e delle cicale.*

Die Katze schreiet miau! *la gatta fa gnau!*

Trapp! trapp! trapp! lief das Pferd mit dem Reiter fort; *accenna il trottar via del cavallo.*

Gl'interposti esterni sono tutti dello stile famigliare.

Gl'interposti non hanno luogo stabile nel discorso, ma s'adoperano solamente secondochè il sentimento, il quale li produce, li manifesta al di fuori. La sola attenzione che aver si dee è di non mai collocarli tra due parole fatte dall' uso inseparabili, come tra il *soggetto* ed il *verbo*, tra l'*aggettivo* ed il *sostantivo*, e simili.

Capo XXX.

Dell' accordo dei verbi col loro soggetto.

§. 619. I verbi s'accordano sempre, come nelle altre lingue, col loro soggetto *(nominativo)* in persona ed in numero, come:

Ich bin nüchtern.	*Io sono digiuno.*
Wir sind im Bade gewesen.	*Noi siamo stati nel bagno.*

§. 620. In tedesco non può mai tacersi il pronome personale in soggetto dinanzi ai verbi, tranne la seconda persona dell' imperativo, ove convien ommetterlo; p. e.

Ich habe gehabt.	*Ho avuto.*
Wir werden sehen.	*Vedremo.*
Habe Erbarmen mit mir.	*Abbi pietà di me.*
Seid aufrichtig.	*Siate sinceri.*

Quando però si abbia ad esprimere opposizione, confronto o distribuzione, dee sempre usarsi il pronome personale, anche alla seconda persona dell' imperativo; come:

Wenn er es nicht haben will, so nimm du es.	*S'egli non lo vuole, prendilo tu.*

§. 621. Quando si succedono più verbi della stessa persona, dello stesso tempo, modo e numero, basta il pronome personale, dato al primo verbo, senza ripeterlo dinanzi agli altri; onde si dirà; p. e.

Er ißt, trinkt und arbeitet mit mir.	*Egli mangia, beve e lavora meco.*
Cäsar sagte: ich kam, sah und siegte.	*Cesare disse: venni, vidi, vinsi.*

§. 622. Se due proposizioni unite con una delle congiunzioni und o oder, avranno il medesimo pronome personale in soggetto, ed il secondo verbo seguirà immedia-

Digitized by Google

tamente dopo la congiunzione, basterà parimente il pronome collocato innanzi al primo, senza ripeterlo dinanzi al secondo; come:

Ich schrieb ihm, und bekam erst nach vier Wochen Antwort.	*Gli scrissi, e non ricevetti risposta che dopo quattro settimane.*

Quando poi il secondo verbo non segue immediatamente dopo la congiunzione (und o oder), convien ripetere il nome personale posponendolo al detto verbo, come:

Ich schrieb ihm, und erst nach vier Wochen bekam ich Antwort.	*Gli scrissi, e soltanto in capo a quattro settimane ebbi risposta.*

§. 623. Se il verbo conviene a più nomi, cioè se nella proposizione vi sono più nomi, che servono di soggetto, il verbo suol essere comunemente plurale [1]), ancorchè ciascuno di tali nomi sia singolare; come:

Der Mann und das Weib sind den nämlichen Leidenschaften unterworfen.	*L'uomo e la donna sono soggetti alle stesse passioni.*

§. 624. Se questi nomi sono di diverse persone, il verbo (posto al plurale) si accorda colla prima persona piuttosto che colla seconda, e colla seconda piuttosto che colla terza; come:

Ich und Carl sind einig.	*Io e Carlo siamo concordi.*
Du und Wilhelm seid uneinig.	*Tu e Guglielmo siete discordi.*

In tal caso è di miglior uso l'accennare le varie persone nel tempo stesso anche col pronome personale nel plurale, come p. e.:

Wir, ich und du, *ovvero* ich und du, wir haben gleiches Schicksal.	*Noi, io e tu abbiamo ugual destino.*

Quando poi le persone vi sono in opposizione, il verbo dipende dalla persona più vicina; p. e.

Nicht ich, sondern du gehest dahin.	*Non io, ma tu vi andrai.*

§. 625. Dopo i pronomi indeterminati es, dies e das, il verbo riceve il numero del vero nominativo che segue; come:

Es leben alle rechtschaffene Männer!	*Vivano tutti gli uomini onesti!*
Dies sind schöne Blumen.	*Questi sono bei fiori.*
Das waren mir selige Tage!	*Questi erano per me giorni felici!*

§. 626. Benchè un verbo si riferisca a due soggetti singolari, si mette questo verbo nel numero singolare, se i due soggetti sono uniti dalla congiunzione oder, *o;* perchè questa serve ad escludere necessariamente uno dei due soggetti; si dirà quindi:

Die Verführung oder die Furcht hat ihn dazu verleitet.	*La seduzione o la paura ve l'ha indotto.*

---

[1]) L'uso aritmetico si allontana spesso da questa regola, dicendosi: eins und zwei ist drei, *uno e due fa tre;* zweimal drei ist sechs, *due via tre fa sei.* — Così pure indicando le ore si usa il verbo singolare, come: es ist acht Uhr, *sono le otto;* es ist halb zehn, *sono le nove e mezzo.* — Anche man non ammette mai plurale (*vegg.* §. 399.); come: man sieht viele Dörfer, *si vedono molti villaggi*

Digitized by Google

§. 627. Circa al numero convien notare ancora, che i Tedeschi nel parlar civilmente alle persone, soglion servirsi del numero plurale, come già l'abbiam osservato più sopra (§. 402.); p. e.

Was bringen Sie? Sagen Sie mir.	*Che porta Ella? Mi dica.*

La stessa cosa si osserva pure, allorchè si parla di persone assai ragguardevoli; come:

Seine kaiserliche königliche Majestät haben befohlen.	*Sua Maestà Imp. Reale ha ordinato.*
Der Herr Graf sind abgereist.	*Il signor Conte è partito.*

Capo XXXI.

Dell' uso de' tempi.

(Von dem Gebrauche der Zeiten.)

§. 628. Tempo, nel senso grammaticale vuol dire epoca in cui l'azione succede.

§. 629. La natura distingue soltanto tre tempi, il *passato*, il *presente* ed il *futuro*, e perciò qualunque verbo compiuto dovrebbe pure con distinte desinenze indicare le dette tre differenti epoche, come di fatto lo fanno i verbi delle lingue antiche e di alcune moderne, ma nell' idioma tedesco la cosa è ben diversa.

§. 630. Il verbo tedesco non può accennare, per mancanza di desinenze, che due tempi soli, che sono il tempo *presente* (ich lobe, *io lodo)*, ed il *passato imperfetto* (ich lobte, *io lodava)*. Questo ultimo abbraccia pure il *passato indeterminato* o *remoto (io lodai)* degli Italiani.

§. 631. I due rimanenti, cioè il *passato prossimo* ed il *passato anteriore* si esprimono come in italiano con circonlocuzione, conjugando l'ausiliare haben o sein, ed accompagnandolo col participio passato, come:

Ich habe (hatte) gelobt.	*Io ho (aveva, ebbi) lodato.*
Ich bin (war) gegangen.	*Io sono (era, fui) andato.*

§. 632. Il *futuro* dei verbi tedeschi si esprime per mancanza di desinenze con un verbo particolare, che è werden *(divenire, diventare)* conjugandolo per numeri e persone, e accompagnandolo coll' *infinitivo* di quel verbo, la cui idea vuolsi accennare, come: ich werde schreiben, ecc.

Al verbo werden sostituiscono i Tedeschi sovente il verbo wollen *(volere)*, e ciò per figura di enallage. La differenza del promiscuo uso di questi due verbi è la seguente: = il verbo werden esprime il semplice rapporto del futuro; — il verbo wollen all' incontro si limita unicamente all' atto di volontà. Eccone gli esempj.

Ich will mich mit fünf begnügen.	*M'accontenterò di cinque.*
Ich will dir es sagen.	*Te lo dirò.*
Darum will ich, Herr, dich loben, ecc.	*Per questa cagione, o Signore, io pubblicherò le tue lodi*, ecc.

§. 633. L'ufficio naturale del *tempo presente* (gegenwärtige Zeit o die Zeit der währenden Gegenwart) è di esprimere lo stato at-

Digitized by Google

tuale o abituale, o ciò che succede nell' atto che parliamo, e quindi anche ciò che dura eternamente, a cui appartengono tutte le verità; come:

Ich schreibe, du schläfst.	*Io scrivo, tu dormi.*
Sie wohnen auf dem Lande.	*Essi abitano in campagna.*
Gott ist allmächtig.	*Dio è onnipotente.*
Der Mensch muß sterben.	*L'uomo deve morire.*

§. 634. L'uso più felice che possa farsi nello stile sublime del *presente* e di servirsene in luogo del *passato imperfetto*, e serve a risvegliar mirabilmente l'attenzione, ed a colpir vivamente l'immaginazione; come:

Ich gehe hinein, und finde ihn auf der Erde ausgestreckt und halb todt; *in luogo di:* ich ging, fand, ecc.	*Entro, e lo trovo sdrajato in terra e semivivo.*
Ich erhalte gestern die erste, und heute die andre Ordre — ich mache gestern einige Dinge fertig, ich ziehe mich an, ecc. (Gellert.)	*Jeri ebbi il primo ordine (di partire), e oggi il secondo — ho dato ordine ad alcune mie cose, mi sono vestito, ecc.*
Sie hören es ja, er hat mein Capital. (Kotzebue.)	*Non ha sentito? egli ha il mio capitale.*
Indem ich mit dem Buchbinder rede, tritt ein Bauer herein. (Gellert.)	*Mentre che sto discorrendo col legator di libri, entra un contadino.*

§. 635. Il presente si usa pure per il futuro; p. e.

Was wird der Vater sagen, wenn er hört, *per* hören wird.	*Che dirà il padre, quando sente (sentirà).*
Morgen trete ich meine Reise nach Venedig an.	*Domani parto per Venezia.*
Ich bin den Augenblick wieder da.	*Sarò quì a momenti.*
Einst ruft auch dich die Posaune.	*Un giorno chiamerà ancora te la tromba.*

§. 636. Il *tempo imperfetto* dei Tedeschi (das Imperfect, die währende Vergangenheit, die Mitvergangenheit, auch die unbestimmte, entfernte Vergangenheit) corrisponde nel suo uso ai due tempi degl' Italiani chiamati l'uno imperfetto *(amava)*, l'altro passato indeterminato o remoto *(amai)*; e serve quindi:

a) Per esprimere azioni abituali, continuate, o sovente reiterate in un tempo passato; nel qual caso corrisponde all' *imperfetto (pendente)* degl' Italiani; p. e.

Er pflegte zu sagen.	*Egli soleva dire.*
Die Ägyptier waren sehr abergläubisch.	*Gli Egizj erano molto superstiziosi.*
Er wohnte in jenem Hause.	*Abitava in quella casa.*
Der Consul war stocktaub. (Kotzeb.)	*Il Console era sordo affatto.*
Die Neger sengten, mordeten, plünderten.	*I Negri abbruciavano, trucidavano, saccheggiavano.*
Sonst kam er täglich zu uns.	*Altre volte veniva ogni giorno da noi.*

b) Per indicare un avvenimento già passato a riguardo del tempo in cui si racconta, ma non compiuto e tuttora durante, e presente rispetto ad un' altra azione parimente nel frattempo passata. In questo caso equivale pure all' *imperfetto* degl' Italiani, il quale perciò chiamasi ancora *presente di passato* o *presente relativo;* p. e.

Ich schrieb, als er hereintrat.	*Io scriveva, quand' egli entrò.*
Es regnete, als ich ankam.	*Pioveva, quand' io venni.*

c) Per indicare cosa fatta in tempo indeterminato, o in un periodo di tempo interamente passato, di cui non rimane

Digitized by Google

alcun avanzo [1]); nel qual caso equivale all' *passato indeterminato* o *remoto* degl' Italiani; p. e.

Julius Cäsar eroberte Gallien.	*Giulio Cesare conquistò le Gallie.*
Der Löwe fiel in's Wort und sprach: Wir sind darum da, daß wir gebieten.	*Il leone interruppe il discorso dicendo: Noi siamo fatti per comandare.*
Er aß ein wenig Brod, dann trank er erst Wasser.	*Egli mangiò un po' di pane, poi bevette dell' acqua.*

Quindi è che questo *tempo* è il più usato nello stile istorico, cioè nelle narrazioni per esprimere un passato senza relazione al presente.

§. 637. I Tedeschi si servono anche spesso indistintamente dell' *imperfetto* in vece del *passato perfetto;* perchè essendo più breve, dà maggiore rapidità, e conseguentemente maggior grazia al discorso; come:

Er hielt nie sein Wort, *in luogo di:* er hat nie sein Wort gehalten.	*Non ha mantenuto mai la sua parola.*

ANNOT. Nelle interrogazioni però si adopera il *passato perfetto (vegg.* §. 638.). Quindi a cagion d'esempio si dirà:

Hast du deine Arbeit vollendet? *e non già:* vollendetest du deine Arbeit?	*Hai tu compito il tuo lavoro?*

§. 638. Il *tempo passato perfetto* o *composto* (das Perfect, die völlig-vergangene Zeit, o die Zeit der nahen Vergangenheit, der vollendeten Gegenwart) equivale al *perfetto determinato* o *prossimo* degl' Italiani, e indica una cosa fatta in tempo passato, ma vicino e determinato, o se è lontano, si considera come unito tuttora ad un periodo di tempo, che non è ancora interamente passato, e del quale rimane tuttavia alcun avanzo; p. e.

So eben habe ich ihn gesehen.	*L'ho veduto in questo punto.*
Ich habe heute einen Brief geschrieben.	*Oggi ho scritto una lettera.*
Das Ungewitter, das über unsere Häupter schwebte, hat sich verzogen. (Kleist.)	*Il male (temporale) di cui eravamo minacciati, si è dissipato.*
In diesem Jahrhunderte haben sich die Wissenschaften sehr vervollkommnet.	*In questo secolo le scienze si sono molto perfezionate.*
Saget ihm, was ihr gesehen und gehört habet.	*Ditegli quel che avete veduto e udito.*

ANNOT. Talvolta indica esso un tempo futuro che ci raffiguriamo come passato, come p. e.

Wenn wir gestorben sind, fangen wir erst eigentlich an zu leben.	*Quando siamo morti, cominciamo soltanto a vivere realmente.*

---

[1]) Per un periodo di tempo già interamente passato, di cui non rimane più alcun avanzo, e che di sua natura può essere più o meno lungo, devesi intendere o un *tempo passato* tutt' affatto *indeterminato*, ovvero il *giorno di jeri*, la *settimana passata*, il *mese*, il *trimestre*, l'*anno*, il *secolo decorso*, e generalmente tutte le epoche passate della Storia; — e per il periodo tuttora durante e presente intendesi il *giorno d'oggi*, questa *settimana*, questo *mese*, questo *trimestre*, quest' *anno*, questo *secolo*, ed ogni epoca non ancora compiuta al tempo, in cui si fa il racconto. I periodi di tempo possono essere ancora determinati dietro certi avvenimenti memorabili della Storia.

Digitized by Google

§. 639. Il *tempo passato anteriore* (die früher vergangene Zeit, die Vorvergangenheit) esprime una cosa non solamente passata in se stessa, ma passata eziandio prima o anteriormente rispetto ad un' altra, che parimente è passata. Esso corrisponde ai due tempi italiani detti passati anteriori: *io aveva scritto, io ebbi scritto*; p. e.

Ich fand ihn, wie ich ihn (früher) verlassen hatte.	*Lo trovai tale come l'aveva lasciato.*
Coriolan belagerte Rom, woraus er (früher) verbannt worden war.	*Coriolano assediò Roma, dalla quale era stato sbandito.*
Nachdem er die Stiege hinauf gekommen war, ging er in ein Zimmer.	*Salite ch'ebbe le scale, entrò in una camera.*
Kaum hatte ich deinen Brief erhalten, als dein Bruder eintraf.	*Appena ebbi ricevuta la tua lettera, che tuo fratello arrivò.*

§. 640. Il *futuro* (die künftige Zeit, die einfache Zukunft) può considerarsi in due maniere:

a) O si parla semplicemente d'una cosa che ha ancora a venire, come:

Ich werde kommen.	*Io verrò.*
Er wird schreiben.	*Egli scriverà.*

e allora il tempo si chiama semplicemente futuro, o futuro assoluto.

b) O si vuol esprimere una cosa futura bensì, ma che debba esser già passata rispetto ad un' altra che abbia a venir dopo, e allora il tempo si può chiamare *futuro passato, relativo, anteriore* o *condizionale* (die Vorzukunft, die vollendete Zukunft), come:

Sobald ich meine Wechsel werde erhalten haben, werde ich euch meine Rechnung bezahlen.	*Tostochè avrò ricevuto le mie cambiali, vi pagherò il mio conto.*

§. 641. Qualora si voglia esprimere che una cosa sarebbe, o si farebbe, se una certa condizione si verificasse, s'adopera in tedesco il così detto *imperfetto del congiuntivo* (die bedingend und beziehend gegenwärtige Zeit, Bedingungsform), che equivale al *condizionale* ed al *correlativo presente* degl' Italiani (die bedingend und beziehend gegenwärtige Zeit, die Bedingungszeit), come:

Ich käme, wenn ich Zeit hätte, *o circoscrivendo:* ich würde kommen, wenn ich Zeit hätte, *oppure:*	*Verrei, se avessi tempo.*
Hätte ich Zeit, so käme ich [1]), o wenn ich Zeit hätte, so würde ich kommen.	*Se avessi tempo, verrei.*
Er hätte mehr Freunde, wenn er gefälliger wäre.	*Avrebbe più amici, se fosse più affabile.*

Annot. L'*imperfetto del congiuntivo* ossia *il condizionale presente*, non accenna veramente nulla di passato, ma serve piuttosto ad esprimere un evento incerto sì di cosa presente che futura; e per questa cagione adoprasi anche sovente nello stile famigliare in luogo del *presente congiuntivo;* come:

Ich fragte ihn, ob er ein Poet wäre (sei)? (Gell.)	*Io gli chiesi, se fosse (sia) poeta.*

---

[1]) La congiunzione wenn, può ommettersi sì nel *condizionale presente* che nel *passato* (§ 642.), ed allora convien collocare il verbo in principio della frase.

Digitized by Google

Er behauptete, er wäre (sei) es nicht. (Adel.)	*Egli sosteneva di non esser quel tale.*
Sie haben mir gesagt, daß er ein ehrlicher Mann (sei) wäre.	*Ella mi ha detto, ch'egli sia galantuomo.*

§. 642. Volendo indicare che una cosa sarebbe stata in un tempo passato mediante certe condizioni, si adoperano il *condizionale* ed il *correlativo passato* (die vergangene Bedingungszeit); p. e.

Ich hätte es gethan, wenn ich es gewußt hätte; *oppure:*	*L'avrei fatto, se l'avessi saputo.*
Hätte ich es gewußt, so hätte ich es gethan.	*Se l'avessi saputo, l'avrei fatto.*
Wir wären nicht betrogen worden, wenn wir vorsichtiger gewesen wären.	*Non saremmo stati ingannati, se fossimo stati più circospetti.*

§. 643. Nelle proposizioni condizionali la parte correlativa, la quale indica che una cosa *sarebbe* o *sarebbe stata*, esprimesi in istil famigliare sovente coll' infinitivo presente o passato preceduto dall' imperfetto congiuntivo dell' ausiliare werden (*vegg. pag.* 136 §. 488.); come:

Ich würde es thun, wenn ich könnte; *oppure:* wenn ich könnte, so würde ich es thun.	*Lo farei, se potessi.*
Ich würde es gethan haben, wenn ich es gewußt hätte; *oppure:* wenn ich es gewußt hätte, so würde ich es gethan haben.	*L'avrei fatto, se l'avessi saputo.*

Così pure nelle frasi interrogative senza condizione; p. e.

Würden Sie ihn einer solchen Handlung fähig halten? o gehalten haben?	*Lo crederebbe Ella, o lo avrebbe Ella creduto capace di tale azione?*

§. 644. Talvolta si tace il verbo ch'esprime la condizione, come:

Ich möchte gesund sein.	*Vorrei esser sano.*
Ich möchte reich sein.	*Vorrei esser ricco.*

ove è chiaro, che vi si sottintende, wenn ich könnte, wenn es möglich wäre, *se potessi, se fosse possibile.*

§. 645. L'*imperfetto congiuntivo* o *condizionale presente* del verbo mögen si adopera sovente come ausiliare, p. e.

Ich möchte es thun; *in luogo di:* ich würde es thun, o ich thäte es.	*Lo farei.*

§. 646. Per esprimere desiderio, augurio, accompagnato alcuna volta con una esclamazione, in tedesco si adoperano le seguenti circonlocuzioni:

Ich möchte ihn sehen.	*Vorrei vederlo.*
Möchte er doch kommen!	*Purchè egli venisse!*
Sollte es möglich sein?	*Sarebbe possibile?*
Wollte Gott, daß dieses das Mittel wäre!	*Volesse il Cielo, che questo fosse il mezzo!*
O könnte ich seine Lehren verstehen!	*Deh! intendessi io i suoi insegnamenti!*
Der Himmel gebe Ihnen viel Glück!	*Iddio le mandi tanta fortuna!...*

§. 647. Il *passato perfetto* del congiuntivo accenna una cosa accaduta come incerta; p. e.

Ich zweifle, daß er es gewußt habe.	*Dubito, ch'egli lo abbia saputo.*
Er glaubt nicht, daß sein Vater gestorben sei.	*Non crede, che gli sia morto il padre.*

Digitized by Google

Capo XXXII.

Dell' uso de' modi.

(Von dem Gebrauche der Sprech-Arten.)

§. 648 Abbiamo distinto ne' verbi *quattro modi:* = l'*indicativo* o *dimostrativo*, — il *congiuntivo* o *dubitativo*, — l'*imperativo*, — e l'*infinitivo*.

I. *Dell' indicativo e del congiuntivo.*

§. 649. I Tedeschi s'accordano in gran parte cogl' Italiani nell' usare l'*indicativo* ed il *congiuntivo*, ponendo il primo quando si vuole annunziare un fatto vero, certo ed evidente; come:

Das Glas bricht, wenn es fällt. | *Il vetro si rompe, quando cade;*

ed il secondo quando si vuol riferire ciò che si giudica di persone o di cose con dubbio o con incertezza; come:

Ich glaube nicht, daß der Mensch Scharfsinnigkeit genug besitze.	*Non credo che quell' uomo sia perspicace abbastanza.*
Auf wie vielerlei Art dieses geschehe, sagte er mir nicht.	*In quante maniere ciò succeda, non me lo disse.*

§. 650. Spesse volte un verbo si riferisce e si soggiugne ad un altro che precede, e suol in tal caso essere accompagnato da una congiunzione. — Or convien sapere esservi delle congiunzioni, che vanno accompagnate dall' *indicativo*, ed altre dal *congiuntivo*, ed altre in fine che ora vogliono il *congiuntivo*, ed ora lo ricusano, secondo le viste della mente di chi parla.

Chiamasi proposizione principale o soggettiva (Subjectivsatz) la frase, dopo la quale si colloca la congiunzione; — e proposizione incidente, subordinata ed oggettiva (Objectivsatz) quella, che si colloca dopo la congiunzione. In questa proposizione:

Ich weiß, daß er dies gesagt hat. | *So, ch'egli ha detto questo.*

Ich weiß, è la proposizione principale o soggettiva, che regge tutto il parlare, e daß er dies gesagt hat, è la proposizione subordinata od oggettiva, perchè vi sta come un oggetto paziente *(accusativo)* dopo un verbo attivo alla domanda: *che cosa so io?* was weiß ich? risposta: daß er dies gesagt hat. La congiunzione daß è il legame di queste due proposizioni.

§. 651. Il verbo della proposizione subordinata dee sempre mettersi nell' *indicativo*, quando il verbo della proposizione principale accenna alcuna cosa in maniera positiva e certa, come:

Es ist gewiß, daß er es gesagt hat.	*È certo, ch'egli l'ha detto.*
Er gesteht, daß er es gethan hat.	*Confessa, ch'egli l'ha fatto.*
Ich weiß, daß er ausgegangen ist.	*So, ch'egli è uscito.*

§. 652. Il verbo della proposizione subordinata dee per l'opposto mettersi nel *congiuntivo* qualunque volta quello della proposizione principale esprima un dubbio, un' incertezza, una esclamazione, un' ammirazione, o anche un comando, un volere, un consiglio o un desiderio, che un' operazione si eseguisca; p. e.

Digitized by Google

Ich zweifle, argwohne, fürchte, daß er mich hintergehe.	*Dubito, sospetto, temo ch'egli m'inganni.*
O hätte ich Geld!	*O avessi danari!*
Ich befehle, verlange, rathe, wünsche, daß er diese Arbeit verrichte.	*Io comando, prego, voglio, consiglio, desidero, ch'egli faccia questo lavoro.*
Bitte deinen Vater, daß er dir Geld gebe, schicke.	*Prega tuo padre che ti dia o ti mandi del danaro.*
Ich möchte ihn sehen.	*Vorrei vederlo (sottintendendosi: se potessi).*
Möge der Himmel uns dafür bewahren!	*Voglia il cielo preservarcene.*

Questo *modo* è detto da alcuni *congiuntivo*, perchè suol essere ordinariamente accompagnato dalle congiunzioni; ed altri lo chiamano *soggiuntivo*, perchè si soggiunge ad un verbo che precede, cui è talmento soggetto, che, come ne venga separato, non forma più un senso compiuto.

§. 653. Circa all' uso del *congiuntivo* ossia *dubitativo* convien però notare:

1) Ch'esso è più proprio dello stile sublime che non del famigliare e del volgare.

2) Che il suo uso non dipende dalla congiunzione che precede, ma bensì dal dicitore, secondo che questi vorrà annunziare alcuna cosa in maniera certa o dubbia. Onde i seguenti ed altri simili esempj si potranno egualmente esprimere col *modo indicativo* o *congiuntivo*, come:

Woher weißt du, daß er todt ist (sei)?	*Come sai tu, ch'egli è (sia) morto?*
Sage ihm, daß er ein Thor ist (sei).	*Digli, che è (sia) pazzo.*
Es kann gleichgültig sein, ob sie der Fürst durch sich selbst, oder durch andere ausübet o ausübe.	*Può essere cosa indifferente, se il principe l'esercita (eserciti) da se medesimo o per mezzo degli altri.*
Ihr habet immer gesagt, daß er ein ehrlicher Mann ist o sei.	*Voi avete sempre detto ch'egli è (sia) galantuomo.*

3) Che in tre soli casi il verbo vuol esser posto nel *modo congiuntivo* ossia *dubitativo*. Questi casi sono:

a) Dopo alcuni verbi che di loro natura esprimono un attributo incerto e dubbio; tali sono: bitten, *pregare;* befehlen, *comandare;* ermahnen, *ammonire;* rathen, *consigliare;* scheinen, *sembrare;* wollen, *volere;* zweifeln, *dubitare;* wünschen, *desiderare;* hoffen, *sperare*, ecc. (*vegg.* §. 652.); p. e.

Man zweifelt, daß er den Dienst erhalten werde.	*Si dubita, ch'egli ottenga quest' impiego.*
Sie bat ihn, daß er zu dir kommen möchte.	*Ella lo pregò, che venisse da te.*

b) Dopo le congiunzioni als ob, als wenn, wie wenn, *come se*, als daß, *perchè*, ecc. perchè tanto queste, quanto i verbi preaccennati escludono ogni certezza; p. e.

Er stellte sich, als ob (als wenn) er nichts bemerkt hätte.	*Egli fece sembiante di non aver osservato niente* [1].

---

[1]) Tali frasi dubitative equivalgono alle proposizioni infinitive degli Italiani, ma assai poco adoperate dai Tedeschi, che non usano di dire, p. e. er stellte sich nichts bemerkt zu haben.

Digitized by Google

Er gibt sich das Ansehen, als ob (als wenn) er der beste Künstler wäre.	*Egli si crede d'essere il miglior artefice.*
Er denkt zu edel, als daß ihm ein solches Unrecht zugemuthet werden könnte.	*Egli pensa troppo nobilmente, perchè in lui tale torto suppor si potesse.*

NB. Per una proprietà particolare di lingua si tacciono sovente le congiunzioni ob e wenn, essendo queste correlative di als, cioè: als ob, als wenn, dicendosi:

Er stellte sich, als hätte er nichts bemerkt.
Er gibt sich das Ansehen, als wäre er der beste Künstler.

In simil caso il nominativo vuol esser posto dopo il verbo.

Talvolta poi si sopprimono tutte e due le congiunzioni, cioè als ob o als wenn; allora la costruzione stessa riprende l'ordine indicativo o dimostrativo, come:

Er stellte sich, er habe nichts bemerkt.
Er gibt sich das Ansehen, er sei der beste Künstler.

c) Quando per proprietà di lingua si sopprime la congiunzione daß, come:

Er wurde angeklagt, er habe dem Antiochus einen zu günstigen Frieden gewährt.	*Fu accusato d'aver accordato ad Antioco una pace troppo favorevole.*
Er schrieb an den Senat, er habe schon dreitausend Giftmischer bestrafet.	*Egli scrisse al senato d'aver punito di già tre mila avvelenatori.*

Qui resta da avvertire:

a) Che l'ommissione di daß non può aver luogo, quando la proposizione precedente è negativa, come:

Ich habe nicht gewußt, daß er krank ist (sei).	*Non ho saputo che sia ammalato;*

o quando la congiunzione daß è presa in senso condizionale in cambio di wenn; p. e.

Verzeihen Sie, daß (wenn) ich so spät komme.	*Scusi, se vengo così tardi.*

b) Che l'ommissione delle congiunzioni è cosa d'arbitrio, come:

Der Venezianer glaubte, daß der Prinz beide Sprachen nicht verstehe, o der Prinz verstehe beide Sprachen nicht.	*Il Veneziano credeva che il principe non intenda nè l'una, nè l'altra lingua.*

§. 654. Dopo il superlativo i Tedeschi usano di porre l'*indicativo*, come:

Die schönste Sache, die man sehen kann.	*La più bella cosa, che si possa vedere.*

II. *Dell' imperativo.*

§. 655. Le proposizioni sono *imperative*, allorchè parlando si comanda, si proibisce, si esorta, si prega; come:

Hüte dich, mein Sohn.	*Guardati, mio figlio!*
Lüget nicht mehr.	*Non mentite più.*
Warten Sie also noch.	*Aspetti dunque ancora.*

Digitized by Google

§. 656. Il comando può essere diretto o immediato, come negli esempj arrecati; ovvero indiretto ossia mediato, cioè quando il comando è da comunicarsi, o ci viene comunicato per mezzo d'una terza persona. Quest' ultima specie di comando si esprime con circonlocuzione, prendendo il tempo presente del verbo sollen, e accompagnandolo coll' infinitivo del verbo rispettivo; p. e.

Du sollst an einen Gott glauben.	*Crederai in un Dio solo;* ed è quanto il dire: *Dio ha comandato, che tu devi credere in un Dio solo.*
Der Kutscher soll einspannen.	*Dite al cocchiere, che attacchi i cavalli.*
Sie sollen gehen.	*Se ne vadano.*

§. 657. La circonlocuzione col verbo sollen serve ad esprimere ancora varie altre idee accessorie, di cui le principali sono:

a) Quella d'imporre, ove il verbo sollen equivale a *io voglio* o *io comando che*, ecc. p. e.

Anton soll da bleiben.	*Antonio ha da restar qui.*
Wenn ich das erste Mal auf die Jagd gehe, sollst du mich begleiten.	*La prima volta che andrò alla caccia, tu m'accompagnerai.*

b) Quella d'asseveranza, dove sollen vale *ti assicuro che*, p. e.

Du sollst mit mir zufrieden sein.	*Tu sarai di me contento.*
Du sollst mein Glück mit mir theilen.	*Dividerai meco la mia fortuna.*

§. 658. L'atto dell' invitare e quasi pregare, si esprime ora col semplice *imperativo*, come:

Gehen wir nach Hause.	*Andiamo a casa.*
Nehmen wir an.	*Supponiamo.*

Ora con circonlocuzione conjugando il verbo lassen, ed alcuna volta il verbo wollen, come:

Lasset uns Gott danken.	*Ringraziamo Iddio;* cioè: *lasciateci ringraziare Iddio.*
Lasset uns annehmen.	*Supponiamo.*
Wir wollen ihn an den Baum binden.	*Leghiamolo all' albero.*
Wir wollen uns vorstellen.	*Figuriamoci.*

§. 659. Quando vuolsi esprimere il suo giudizio in senso d'indifferenza o di concessione, si usa ora il semplice *imperativo*, come:

Lache er, wie er will.	*Rida egli pure, come vuole.*
Spielen sie nur.	*Giuochino pure.*

Ora s'impiega la circonlocuzione col verbo mögen, come:

Mag er lachen, wie er will.	*Rida come vuole.*
Mögen sie doch sagen, was sie wollen.	*Dicano quello che si vogliano.*

§. 660. Le locuzioni imperative dello stile famigliare: arbeiten und nicht spielen, *lavorate e non giuocate;* fortgelesen, *continuate a leggere,* ecc. sono ellittiche, e vagliono quanto: du sollst arbeiten und nicht spielen, es soll fortgelesen werden.

§. 661. Non di rado suppliscono le seconde persone del tempo presente indicativo a quelle dell' imperativo; p. e.

Digitized by Google

Du heirathest ihn. (Kotzeb.)	*Tu hai a sposarlo.*
Du gehorchest.	*Tu hai ad ubbidire.*
Ihr bleibet da.	*Voi avete a restar quì.*

III. *Dell' infinitivo.*

§. 662. Frequentemente l'infinitivo fa come in italiano l'ufficio di sostantivo, cioè di soggetto e di reggimento; p. e.

Irren ist menschlich.	*L'errare è umano.*
An Gott glauben ist der Freude Anfang; Gott lieben ist der Freude völlige Reife.	*Il credere in Dio è il principio del piacere; l'amare Iddio n'è la perfetta maturità.*
Wir widmen unsere Zeit dem Studiren.	*Noi consacriamo il nostro tempo allo studio.*
Mit dem Hin- und Hergehen verging eine Stunde.	*Tra l'andare ed il venire passò un' ora.*
Ich spreche nicht von nicht Wollen.	*Io non parlo del non volere.*

ANNOT. In simili casi si ommette sovente l'articolo innanzi all'infinitivo, il quale, avendo qualche reggimento, si pospone al medesimo, come dal secondo esempio si può vedere; dicendosi Gott lieben, e non lieben Gott, ecc.

Capo XXXIII.

Dei verbi retti da altri verbi.

§. 663. Allorchè un verbo è retto da un altro, si pone or all' *infinitivo* senza preposizione, o preceduto dalla preposizione zu; — ora al *participio* presente o passato; — ed ora a un *modo definito*, cioè all' indicativo o al soggiuntivo; p. e.

Ich sehe ihn kommen.	*Lo vedo venire.*
Sie fürchten ihn zu beleidigen.	*Essi temono di offenderlo.*
Ich fand ihn schlafend.	*Lo trovai dormente (addormentato).*
Sie kamen gefahren.	*Vennero in carrozza.*
Ich erinnere mich irgendwo gesehen zu haben, o daß ich irgendwo gesehen habe.	*Mi ricordo d'aver veduto in qualche luogo....*
Er glaubte, daß es entschieden sei.	*Egli credeva, che l'affare fosse deciso.*

§. 664. Alcuni verbi ricusano per proprietà di lingua ogni specie di preposizione innanzi all' *infinitivo* che reggono. Un tal *infinitivo* è riguardato come vocabolo di circostanza *(avverbio)* aggiunto ai verbi *(avverbialmente)* a guisa d'un attributo accessorio, affinchè modifichi e determini l'attributo troppo generale espresso dal verbo definito.

Verbi che reggono un *infinitivo* senza preposizione, sono:

1) I verbi incompleti (§. 526.) dürfen, *osare;* können, *potere;* lassen, *lasciare, fare;* mögen, *potere, volere;* müssen, sollen, *dovere;* e wollen, *volere;* p. e.

Ich darf es nicht thun.	*Non oso farlo.*
Sie können mir nicht schaden.	*Non possono nuocermi.*
Lassen Sie mich machen.	*Lasci fare a me.*

Digitized by Google

Ich mag (ich will) es nicht thun.	*Non voglio farlo.*
Er muß (er soll) kommen.	*Egli deve venire.*
Soll ich allein vor ihm erscheinen?	*Ho da comparire io solo dinanzi a lui?*
Wenn wir alle Umstände berühren wollten.	*Se volessimo far menzione di tutte le circostanze.*

2) I verbi fühlen, *sentire*; heißen, *comandare, chiamarsi*; helfen, *ajutare*; hören, *udire*; lehren, *insegnare*; lernen, *imparare*; sehen, *vedere*; p. e.

Ich fühle meine Kräfte abnehmen.	*Sento venir meno le mie forze.*
Wer heißt dich gehen?	*Chi ti comanda d'andare?*
Das heiße ich tanzen.	*Questo si chiama ballare.*
Wir halfen ihm arbeiten.	*L'ajutammo a lavorare.*
Gestern hörte ich sagen.	*Jeri udii dire.*
Er lehrte mich zeichnen.	*M'insegnò a disegnare.*
Er lernet schreiben.	*Impara a scrivere.*
Ich sah ihn fallen.	*Lo vidi cadere*, ecc.

3) Anche i verbi bleiben, *rimanere*, coi verbi hangen, kleben, stecken, *restar attaccato*; knien, *restar inginocchione*; liegen, *non poter andar più innanzi*; sitzen, *seduto*; stehen, *fermarsi*; p. e. Anton war am Thore stehen geblieben, *Antonio si era fermato alla porta.*

Fahren col verbo spaziren, *andare a spasso in carrozza, in barca.*

Führen, *condurre*; p. e. führet den Herrn schlafen, *accompagnate questo signore a letto.*

Finden, *trovare*, coi verbi liegen, *giacere*; schlafen, *dormire*; p. e.

Er fand sie schlafen o schlafend.	*Egli li trovò addormentati.*
Ich fand es auf dem Tische liegen.	*Lo trovai (giacere) sul tavolino.*

Gehen, *andare*; p. e. er geht betteln, schlafen, spaziren, predigen, fischen, wallfahrten, ecc. *egli va (a) questuare, (a) dormire, (a) passeggiare, (a) predicare, (a) pescare, (a) pellegrinare*, ecc.

Haben, *avere*; p. e.

Wir haben in den Kammern Obst liegen.	*Le camere sono occupate dalle frutta.*
Er hat gut machen, reden, lachen.	*Egli ha un bel fare, dire, ridere.*

Legen, *mettere*; p. e. leget die Kinder schlafen, *mettete i figli a letto.*

Machen, *fare*; coi verbi lachen, weinen, p. e. er macht mich lachen, weinen, *mi fa ridere, piangere.*

Nennen, nelle locuzioni: das nenne ich schlafen, trinken, gehen, ecc. *questo si chiama (vuol dir) dormire, bere, camminare*, ecc.

Reiten, *cavalcare*; col verbo spaziren; p. e. ich bin diesen Morgen spaziren geritten, *sta mattina sono stato a spasso a cavallo.*

Schicken, *mandare*; p. e. er schickte die Kinder schlafen, lernen, ecc. *egli mandò i figli a dormire, a imparare*, ecc.

§. 665. Si noti che i verbi dürfen, können, lassen, mögen, müssen, sollen e wollen, quando sono accompagnati dall' infinitivo d'un altro verbo, non si pongono al participio passato, ma restano essi pure all' infinitivo (§. 527.); p. e.

Du hättest doch gehen können*), dürfen, müssen (*e non* gekonnt, gedurft, gemußt).	*Avresti pure potuto, dovuto andare.*
Ich habe ihn reden lassen (*e non* gelassen).	*L'ho lusciato parlare.*
Ich habe ihn nicht sehen mögen o wollen (*e non* gemocht, gewollt).	*Non l'ho voluto vedere.*

Digitized by Google

*) Due infinitivi consecutivi sono in tedesco da costruirsi in ragione inversa di quelli degl' Italiani, come:

Du hättest diese Bemerkung machen sollen, *e non* sollen machen.	*Avresti dovuto fare questa osservazione.*

§. 666. I seguenti verbi heißen, helfen, hören, lehren, lernen, sehen, si adoperano ora nel participio passato, ora nell' infinitivo. Lo stile sublime preferisce il participio passato, come:

Er hat mir arbeiten geholfen (o helfen).	*Mi ha ajutato a lavorare.*
Ich habe sagen gehört (o hören).	*Ho sentito dire.*
Ich habe ihn sterben gesehen (sehen).	*L'ho veduto morire.*
Ich habe ihn schreiben gelehrt (lehren).	*Gli ho insegnato a scrivere.*
Ich habe sie kennen gelernt (lernen).	*La ho imparato a conoscere.*

§. 667. Ve ne ha moltissimi verbi che vogliono la preposizione zu innanzi all' infinitivo che reggono.

Il principale ufficio adunque di zu si è quello di unire ad un verbo definito un' infinitivo, per indicarne ora l'oggetto dell' azione, o ciò che succede; ora il motivo o il fine, per cui una cosa succede; ora la dipendenza; ed ora per servire ad un sostantivo precedente di determinazione a guisa d'un genitivo (*vegg.* §§. 206, 211, 309, 310); p. e.

Er weiß sich zu helfen [1].	*Egli sa ajutarsi.*
Er behauptet ihn gesehen zu haben.	*Sostiene d'averlo veduto.*
Es fängt an zu regnen.	*Comincia a piovere (la pioggia).*
Er that sein Möglichstes um ihn zu überreden [2].	*Fece il suo possibile onde persuaderlo.*
Er versäumte nichts um es zu erlangen.	*Non tralasciò nulla per conseguirlo.*
Die Kunst zu schreiben [3].	*L'arte di scrivere.*
Ich habe mir die Freiheit genommen Ihnen zu schreiben.	*Mi sono preso la libertà di scriverle.*
Othar war begierig zu erfahren.	*Otaro era bramoso di sentire.*

§. 668. Avvertasi che gl' infinitivi retti da una delle due congiunzioni um, *per;* ohne, *senza,* vogliono sempre esser preceduti dalla preposizione zu; p. e.

Um hievon sich zu überzeugen.	*Per convincersene.*
Ich bin hier um die Wahrheit zu sagen.	*Sono quì per dire la verità.*
Ohne zu bedenken.	*Senza riflettere.*
Er ging fort ohne sich zu beurlauben.	*Se ne andò senza prender congedo.*

---

[1]) Zu helfen indica l'oggetto dell' azione alla domanda: *che cosa sa egli?* was weiß er? risposta: *ajutare,* zu helfen. — Was behauptet er? Antwort: gesehen zu haben; wen? ihn.

[2]) Um zu überreden accenna il motivo, il fine, per cui una cosa succede, alla domanda: warum that er sein Möglichstes? risposta: um zu überreden; wen? ihn.

[3]) Zu schreiben serve a guisa d'un genitivo di determinazione al sostantivo precedente die Kunst alla domanda: was für eine o welche Kunst? risposta: zu schreiben.

Digitized by Google

§. 669. I verbi pflegen, *solere;* wissen, *sapere;* haben, *avere;* sein, *essere,* vogliono similmente la preposizione zu innanzi agl' infinitivi che reggono; p. e.

Dieser pflegte zu weinen, jener zu lachen.	*Questi era solito di piangere, quegli di ridere.*
Ich wußte es nicht besser zu machen.	*Non sapevo farlo meglio.*
Ich habe zu thun.	*Ho da fare.*
Es ist nicht zu befürchten.	*Non è da temersi.*

§. 670. L'uso d'incorporare due proposizioni in una per mezzo dell' infinitivo, è molto comune nell' idioma italiano, ed è una proprietà sua che altrettanto è limitata e condizionata nella lingua tedesca.

L'unica congiunzione che dai Tedeschi si possa sopprimere insieme col soggetto della proposizione, sostituendovi al verbo definito l'infinitivo preceduto dalla preposizione zu, e ciò in un modo assai limitato, si è la congiunzione daß *(che),* o sola, o preceduta da ohne, *senza;* p. e.

Sie haben gewünscht reich zu sein, *in vece di:* daß Sie reich wären.	*Ella ha desiderato d'esser ricca.*
Ich winkte ihm, sein Haupt nicht zu entblößen, o daß er sein Haupt nicht entblöße.	*Io gli feci cenno di non iscoprire il suo capo.*
Er that es, ohne es zu wissen, *ovvero:* ohne daß er es wußte.	*Lo fece senza saperlo; o senza che lo sapesse.*
Ich erinnere mich irgendwo gelesen zu haben, *in cambio di:* daß ich irgendwo gelesen habe.	*Mi ricordo d'aver letto in qualche luogo.*

§. 671. Le proposizioni italiane contratte, in cui trovansi soppresse le congiunzioni consecútive, copulative, condizionali o causali *(vegg.* §. 699.) non avendovene esempio alcuno nelle lingue germaniche, debbon tutte esser decomposte nella lingua tedesca rimettendovi le congiunzioni soppresse unitamente al soggetto della proposizione, e dando al verbo quella desinenza definita, che gli compete dal verbo esistente nella proposizione principale; p. e.

Sie sagten zu dem Könige, daß sie ein Thier mitgebracht hätten.	*Dissero al re d'aver portato seco loro una bestia.*
Wenn man ihn sieht, so glaubt man ecc.	*A vederlo si crede,* ecc.
Er wurde gehenkt, weil er gestohlen hatte.	*Fu impiccato per aver rubato.*
Ehe ich sterbe, o vor meinem Tode will ich ihn noch sehen.	*Prima di morire voglio ancora vederlo.*
Sie antworteten fröhlich, daß sie schon bereit wären.	*Risposero lietamente, se essere apparecchiati.*
Nachdem (als) er verschiedene Theile Indiens durchwandert hatte, blieb er, ecc.	*Dopo aver percorse varie parti delle Indie, si fermò,* ecc.

§. 672. Talvolta un verbo, retto da un altro, vuol esser posto al participio presente o passato. Questo deve allora riguardarsi come un avverbio (ossia attributo necessario), che serve a modificare e determinare l'attributo troppo generale espresso dal verbo definito. Eccone gli esempj:

Digitized by Google

Er gebot drohend.	*Egli comandò minacciando.*
Er begrub ihn betend.	*Lo seppellì orando.*
Ich bekam 50 Ducaten geschenkt.	*Io ricevei 50 zecchini in dono.*
Der Kerl sitzt gefangen.	*Quel briccone è già arrestato.*
Sie kommen geritten, gelaufen, gefahren.	*Vengono a cavallo, correndo, in vettura.*
Er will alles geschenkt.	*Egli vuol che gli si doni ogni cosa.*
Sie kommen ungebeten.	*Vengono senza essere invitati.*
Sie geht schwarz gekleidet.	*Ella porta abiti neri.*
Das ist närrisch geredet.	*Questo è un parlar da pazzo.*

Capo XXXIV.

Dell' uso dei participj.

(Von dem Gebrauche der Mittelwörter.)

§. 673. Da ogni verbo formansi degli aggettivi avverbiali, che conservano la proprietà di esprimere il tempo, e diconsi participj (*aggettivi verbali*).

§. 674. Havvi in tedesco tre participj: di tempo presente, passato e futuro; p. e. lobend, *lodante*, gelobt, *lodato*, zu loben, zu lobender, e, es, *da lodarsi*.

§. 675. Usati come veri participj essi restano sempre indeclinabili, come:

Weinend kam er, und lachend ging er fort, o weinend kamen sie, und lachend gingen sie fort.	*Egli venne piangendo, e se ne partì ridendo*, ecc.
Er wird geliebt; sie wird geliebt; wir werden geliebt.	*Egli è amato; ella è amata; noi siamo amati o amate*, ecc.
Ein Gemälde zu verkaufen (ein zu verkaufendes Gemälde).	*Un quadro da vendere.*

§. 676. Dai participj si formano anche sovente de' sostantivi; come:

kommend,	—	wer sind die Kommenden?	*chi sono i vegnenti?*
sterbend,	—	ein Sterbender,	*un moribondo.*
gelehrt,	—	ein Gelehrter,	*un letterato*
geschrieben,	—	das Geschriebene,	*le cose scritte*
gesandt,	—	der Gesandte,	*l'inviato.*

§. 677. Tanto il participio presente, che il passato ed il futuro possono usarsi aggettivamente, accordandoli coi sostantivi, cui si aggiungono. In tal caso il participio presente ha sempre significazione attiva; il passato all' incontro significazione passiva; p. e.

lächelnd,	— eine lächelnde Miene,	*una ciera ridente.*
verachtet,	— ein verachteter Mensch,	*un' uomo disprezzato.*
aufgetragen,	— das ihm aufgetragene Geschäft,	*l'affare commessogli.*
zu beobachten,	— die zu beobachtende Methode,	*il metodo da tenersi.*

In simili casi il participio passato perde sovente la vocale e innanzi al t, per togliere il cattivo suono che ne risulterebbe dicendo: gelobete, bestrafete, *in luogo di dire* gelobte, bestrafte, come:

Der gelobte Schüler.	*Lo scolare lodato.*
Das bestrafte Laster.	*Il vizio punito.*

Digitized by Google

§. 678. I participj, adoperati come veri aggettivi ammettono talvolta anche i gradi di comparazione, quantunque per l'asprezza di suono, che specialmente i comparativi vi sogliono produrre, l'uso ne sia molto raro. Perciò si dirà bene:

reizend, reizender, das reizendste Gesicht, *il viso più vezzoso.*
verhaßt, verhaßter, der verhaßteste Mensch, *l'uomo più odiato.*

Ma non si potrà dire egualmente: einnehmend, *insinuante, che piace,* ein einnehmender Mann, ein einnehmenderer Mann; ma bene: die einnehmendste Stimme, ecc.

Vi sono però alcuni participj che per loro natura escludono un grado più alto, come: schlafend, *dormente;* gesehen, *veduto*, ecc.

§. 679. Ai participj declinati spesse volte precede un avverbio; p. e.

Eine klug handelnde Mutter.	*La madre che opera con prudenza.*
Eine malerisch reizende Ansicht.	*Una veduta (pittorescamente) deliziosa.*

Talvolta precede anche un participio non declinato (qual *avverbio)* ad un participio declinato; p. e.

Der wüthend eindringende Feind.	*Il nemico furiosamente incalzante.*

Contrazione delle proposizioni mediante i participj.

I. *Per mezzo del participio di tempo presente.*

§. 680. Il participio presente corrisponde al gerundio ed anche al participio presente degl' Italiani; come:

Er ging lachend weg.	*Egli se ne andò ridendo o ridente.*

a) *Participio presente usato come avverbio.*

§. 681. L'uso di questo participio facendo le veci di aggettivo avverbiale, in tedesco è assai limitato, se non che in alcuni casi dove p. e. in luogo di dire:

Sie steht auf und betet; sie legt sich nieder und betet.	*Ella s'alza e prega (ora); ella si corica e prega.*

dicesi elegantemente: sie steht betend auf, sie legt sich betend nieder, *o per inversione:* betend steht sie auf, betend legt sie sich nieder.

§. 682. Tale contrazione di proposizioni mediante il participio presente può adunque farsi nelle proposizioni unite colla congiunzione copulativa und, *e*, aventi un soggetto comune, sia esso espresso o taciuto, mettendo il verbo della seconda proposizione al participio di tempo presente; p. e.

Er antwortete mir (und lächelte) lächelnd.	*Egli mi rispose sorridendo.*
Der König empfing ihn sitzend.	*Il Re l'accolse seduto (sedente).*
Er betete kniend.	*Egli pregava in ginocchioni.*

§. 683. Quando però l'uso di una tale contrazione dovesse far dubitare quale di due o più individui fosse l'agente o il paziente, in tal caso si preferisce al participio presente il modo infinitivo; p. e.

Christus fand die Jünger schlafen, *in cambio di* schlafend.	*Cristo trovò i discepoli (dormire) addormentati.*

Digitized by Google

b) *Participio presente usato come aggettivo.*

§. 684. Molto più frequente è l'uso del participio presente a modo di aggettivo. Così p. e. in cambio di dire:

Das Gesetz ist ein Löwe, welcher schläft; *si dirà piuttosto:*	*La legge è (simile a) un leone che dorme.*
Das Gesetz ist ein schlafender Löwe.	*La legge è un leone dormente.*

§. 685. Tale contrazione, detta participiale, ha luogo nelle proposizioni relative, in cui si tace il pronome relativo, mettendo il verbo al participio presente, che si accorda col rispettivo sostantivo (a cui il pronome relativo si riferiva), in genere, numero e caso; p. e.

Wir zählten die ankommenden Schiffe (die Schiffe, welche ankamen).	*Noi contavamo le (arrivanti) barche, che arrivavano.*
Mit nächst abgehender Post.	*Colla prima posta che parte.*
Der auf Werbung stehende Officier.	*L'ufficiale dell' arrolamento.*

§. 686. Simili a queste contrazioni participiali sono quelle che si fanno per mezzo degli aggettivi avverbiali. Eccone gli esempj:

Müde von Morden, beladen mit Beute, fuhren sie in ihre Häfen zurück; *in luogo di dire:* da sie müde von Morden, und mit Beute beladen waren, ecc.	*Stanchi dal trucidare e carichi di bottino ritornarono ne' loro porti.*
Froh, daß die Sache so abgelaufen war, und des langen Wartens müde, ging ich schnell nach Hause.	*Contento che l'affare era andato così, e stanco dal lungo aspettare, andai in fretta a casa.*
(Weil, da ich) diesem meinem Grundsatze getreu (bin), will ich dir auch jetzt nicht weiß zu machen suchen.	*Fedele a questa mia massima, non voglio nemmeno adesso darti ad intendere.*

§. 687. Alla stessa guisa si possono unire colla proposizione principale, le incidenti relative, sopprimendovi il pronome relativo ed il verbo sein; p. e.

Lazarus, himmlisch gesinnt, und des ewigen Lebens gewiß, ging, ecc. *in luogo di dire:* Lazarus, welcher himmlisch gesinnt, und des ewigen Lebens gewiß war, ging, ecc.	*Lazzaro, pensando alle cose celesti, e sicuro della sua salvezza, andò* ecc.
Uns armen Männern geschieht groß Unrecht; *in vece di dire:* uns, die wir arme Männer sind, ecc.	*A noi poveri uomini si fa gran torto.*
Ich, ein Sänger weniger Lieder, ecc.	*Io (che sono) cantore di poche canzoni.*

II. *Per mezzo del participio passato.*

§. 688. La contrazione di proposizioni mediante il participio passato può farsi in due maniere; perchè due possono essere le funzioni del medesimo, potendo essere impiegato o come parte modificante e determinante il verbo, cioè: come avverbio; ovvero come parte modificante il nome, cioè: come aggettivo.

Digitized by Google

a) *Participio passato adoperato come avverbio.*

§. 689. La **contrazione** di proposizioni mediante il **participio passato usato avverbialmente**, si può fare quando si voglia **sopprimere** la congiunzione copulativa **und**, *e*, o la condizionale **wenn**, *se*, oppure qualche congiunzione causale, come **da**, **indem** o **weil**, unitamente al verbo **sein** col suo **soggetto**; p. e.

(Er ist) **entzückt** von den Strahlen der Gottheit (und) **preiset** er den Tag der Geburt.	*Rapito da' raggi della divinità, ei benedice il giorno della nascita.*
(Ich war) **getäuscht** von diesem Traume (und) **folgte** ich ihm blindlings.	*Deluso da questo sogno, io gli ubbidii ciecamente.*
Aufgemuntert griffen die Sachsen zu den Waffen.	*Incoraggiti i Sassoni ripresero le armi.*
Was muß ein Geist, (welcher) von der Erde **weggenommen** (ist), bei dem ersten Eintritte in das Land der Vollkommenheiten fühlen!	*Un' anima rapita da questa terra, che cosa deve mai sentire al primo entrare ne' regni de' cieli, o degli eletti!*
Ein Diamant, (welcher) in nackten Felsen **verborgen** (ist), wer sucht ihn dort?	*Un diamante, ascoso in iscogli ignudi, chi lo cerca quivi?*
Betrunken ist er grob (wenn er betrunken ist, ecc.).	*Quando è ubbriaco, egli è impertinente.*
Jung läßt sich der Löwe zähmen.	*Si può addimesticare il leone, finchè è giovane.*
(Da, weil sie) von Tifan **angeführt** (waren), **glaubten** sie mehr als gemeine Menschen zu sein.	*Condotti da Tifano, si credevan d'essere più che uomini comuni.*

§. 690. Avvertasi che possono divenire **avverbj**, cioè: parti determinanti il **verbo** principale, tutti gl'**infinitivi passivi** preceduti da **ohne — zu**, *senza*, accoppiando il **participio** colla particella **un**; così in luogo di dire:

Dieses Unglück befiel die Abderiten nicht, **ohne** gewarnt worden **zu** sein; *si dirà elegantemente:* dieses Unglück befiel die Abderiten nicht **ungewarnt**.	*Questa disgrazia non toccò gli Abderiti senza esserne stati avvertiti.*
Sie kamen **uneingeladen**, **ungebeten**.	*Vennero senza essere stati invitati, pregati.*

b) *Participio passato usato aggettivamente.*

§. 691. La **contrazione** mediante il **participio passato**, adoperato **aggettivamente**, ha luogo nelle proposizioni **relative**, in cui si sopprime il **pronome relativo** unitamente al verbo **ausiliare**, accordando il **participio** passato col **nome**, a cui il **pronome** relativo si **riferiva**; p. e.

Der am sechsten dieses bei Hoheim gefangen **genommene**, und Tags darauf hieher **gebrachte** französische Oberst wurde vom Prinzen zur Tafel gezogen (*per:* **welcher** gefangen genommen **war**).	*Il Colonello francese, fatto prigioniero il 6. corr. presso Hoheim, e condotto quà il giorno susseguente, fu dal Principe invitato a tavola.*

§. 692. Quando la **proposizione relativa** nello stesso tempo fosse **negativa**, il **participio** si rende **negativo**, aggiun-

gendogli in principio la particella un; p. e. *in cambio di dire* die Thiere weiden auf einem Rasen, der o welcher nicht gepflügt ist; *si dirà:*

Die Thiere weiden auf einem ungepflügten Rasen.	*Gli animali pascolano sopra un terreno incolto.*
Er brachte mir lauter unbeschriebenes Papier.	*Mi portò tutta carta non ancora scritta.*
Ungezähltes Geld nimmt er nicht an.	*Danari che non sono stati contati ei non riceve.*

§. 693. Convien notare che i Tedeschi non sogliono contrarre come gl'Italiani le proposizioni consecutive, che cominciano con una delle congiunzioni: nachdem, da, als, ecc. (*vegg.* §. 699.)

III. *Per mezzo del participio futuro.*

§. 694. Il verbo tedesco, rigorosamente parlando, non ha una desinenza propria, per esprimere il participio futuro. Occorrendo però di accennare un tale rapporto aggettivamente, vi si impiega il participio presente preceduto dalla preposizione zu, accordandolo col rispettivo nome in genere, numero e caso. Tale contrazione, usata frequentemente nello stile dicasteriale, ha luogo solo nelle proposizioni relative, come potrassi vedere dai seguenti esempj:

Es kommt lediglich auf die zu schneidende Figur an.	*Ciò dipende puramente dalla figura da intagliarsi.*
Welches sind die zu verkaufenden Häuser?	*Quali sono le case da vendersi?*
Seine Excellenz übersenden mir das Formular des zu leistenden Eides.	*Sua Eccellenza mi manda la formola del giuramento da prestarsi.*

Nella decomposizione degli esempj arrecati si direbbe:

Es kommt lediglich auf die Figur an, welche zu schneiden ist.
Welches sind die Häuser, die zu verkaufen sind?
Seine Excellenz übersenden mir das Formular des Eides, welcher zu leisten ist.

Della maniera di tradurre in tedesco le proposizioni participiali e gerundive degl' Italiani.

§. 695. Frequentissimo è nella lingua italiana l'uso di contrarre due proposizioni in una per mezzo de' gerundj e participj, sopprimendovi certe congiunzioni, o il pronome relativo insieme col soggetto, facendo così diventare la proposizione ellittica una parte determinante del verbo della proposizione principale; così p. e. in cambio di dire:

Si scusò il giovane e disse; si dirà elegantemente: *si scusò dicendo.*	Der Jüngling entschuldigte sich und sagte.
Detto questo partì; in luogo di dire: *dopochè ebbe detto questo, partì.*	Nachdem er dieß gesagt hatte, ging er fort.

§. 696. Simili contrazioni ossia costruzioni figurate essendo nella lingua tedesca assai limitate, vogliono quasi tutte esser decomposte nelle loro parti componenti; rimettendovi la congiunzione, o il pronome relativo ed il soggetto soppresso, e ponendo il verbo del gerundio nel tempo, nel numero e nella persona, che gli competono secondo il verbo

Digitized by Google

esistente nella proposizione principale. — Le congiunzioni tedesche, coll' ajuto delle quali si traducono le proposizioni gerundive e participiali degl' Italiani sono: = und, *e;* weil, *perchè, siccome;* wenn, *se, quando, qualora;* als, da, indem, während, *mentre, allorquando;* nachdem, *dopo che,* e finalmente il pronome relativo: welcher, e, es, o der, die, das. Eccone gli esempj:

Sie stand am Fenster und schluchzte; o schluchzend stand sie am Fenster.	*Ella stava alla finestra singhiozzando (e singhiozzava).*
Ich wollte darüber hinausgehen und eine bessere Zeit abwarten.	*Volli dissimulare aspettando miglior tempo.*
Weil ich den Verdacht fürchtete, den ihr haben mußtet, unterstand (o trauete) ich mich nicht ecc.	*Ma io temendo (siccome, perchè io temeva) il sospetto, che voi aver dovevate, non ebbi il coraggio, ecc.*
Er ging schlafen, weil er glaubte, daß es schon spät wäre.	*Egli andò a letto credendo (perchè credeva) che fosse già tardi.*
Wenn (wofern) ihr hier stehen bleibet, werdet ihr erfrieren.	*Ma voi qui stando morrete di freddo; in vece: Ma se, o quando, o qualora voi qui starete, ecc.*
Er wußte seine Wuth nicht anders zu stillen (abzukühlen), als wenn er den unglücklichen Vater der gewissen Gefahr aussetzte, ecc.	*Non seppe saziare il suo furore, che esponendo l'infelice padre a certo pericolo, ecc.*
Wenn man, zum Beispiele, sagt.	*Dicendo a cagion d'esempio (se si dice per esempio).*
Da (als o indem) er sich Handlungsgeschäfte wegen in (o zu) Algier befand, sah er, ecc.	*Trovandosi egli per commercio in Algeri, vide, ecc. (mentre egli per commercio in Algeri si trovava, vide, ecc.).*
Nun, nachdem (da) ich weiß, daß er zurückgekommen ist.	*Ora sapendo ch'egli è ritornato, ecc. (Ora dopo che io so ch'egli è ritornato, ecc.)*
Ein Kaufmann, welcher verkaufen zu können glaubte.	*Un mercante, credendo di poter vendere, ecc. (il quale credeva, ecc.)*

§. 697. Ciò che si è detto dei gerundj semplici, vale pure dei composti, come:

Weil er seine Schuldigkeit gethan hat, ist er gelobt und belohnt worden.	*Avendo egli fatto il suo dovere, è stato lodato e premiato.*
Als (da o nachdem) er dieses gesagt hatte, ging er fort.	*Avendo detto questo partì.*

Dagli esempj arrecati ben si può vedere, che i gerundj italiani possono essere *copulativi*, o *causali*, o *condizionali*, o *consecutivi*, o *relativi*, secondochè possano sciogliersi o per mezzo d'una congiunzione copulativa (und), o causale (weil), o condizionale (wenn, wofern), o consecutiva (da, als, indem, nachdem), o relativa (welcher, e, es).

§. 698. Nelle proposizioni participiali degli Italiani si sopprimono o le congiunzioni consecutive da, als, nachdem, *quando, doppochè,* oppure il pronome relativo welcher, e, es, *il, la quale, che.*

§. 699. Le proposizioni participiali consecutive degli Italiani non hanno luogo in tedesco, onde sono tutte da sciogliersi, rimettendovi la congiunzione consecutiva unitamente al soggetto soppresso; p. e.

Digitized by Google

Da, o als, o nachdem er über die Stiege hinauf kam, o gekommen war, ging o kam er in ein Zimmer.	*Salite le scale, entrò in una camera;* dicasi: *allorquando egli le scale ebbe salite, ecc.*
Als o nachdem die Soldaten der Stadt sich bemächtigt hatten, ecc.	*Impadronitisi i soldati della città, ecc.*

§. 700. La proposizione participiale degl' Italiani, che si fa sopprimendo il pronome relativo unitamente al verbo *ausiliare*, non differisce da ciò che si fa dalla moderna lingua tedesca, se non nell' ordine delle parole, perchè i participj tedeschi debbono precedere il nome ch'essi determinano.

Così p. e. la proposizione: = *Era fra queste suppellettili un quadro lasciatogli da' suoi avi* = si può esprimere in tedesco in due maniere, cioè rimettendo il relativo, e dicendo:

Es war o befand sich unter diesem Geräthe ein Bild, das o welches ihm von seinen Vorältern war hinterlassen worden.	*Era fra queste suppellettili un quadro che a lui da' suoi avi era stato lasciato.*

Ovvero accordando il participio col nome, come:

Es war unter diesem Geräthe ein ihm von seinen Vorältern hinterlassenes Bild.	*Egli era fra queste suppellettili un a lui da' suoi avi lasciato quadro.*
Er hatte das ihm anvertraute Heer in die äußerste Gefahr gesetzt.	*Egli avea l'esercito affidatogli esposto all' estremo pericolo.*
Die von England angebotene Vermittlung war fruchtlos.	*La mediazione offerta dall' Inghilterra era inutile.*

§. 701. Fuori de' suaccennati casi, si traducono i gerundj italiani in varie guise. Eccone le principali:

a) Per mezzo di qualche nome accoppiato con qualche preposizione; come:

Bei diesem Gedanken überfiel ihn ein Schauer.	*Così pensando venne sorpreso da un brivido.*
Die Kamehle legen sich beim Aufladen auf die Knie.	*I cammelli venendo caricati s'inginocchiano.*
Beim Eintritte in das Zelt des Darius rief Alexander aus...	*Entrando Alessandro nella tenda di Dario esclamò...*
Im o beim Zurückgehen fragte er.	*Ritorno facendo, ei chiese.*
Beim Anrühren dieser Raupen.	*Toccando simili bruchi.*
Mit Zittern (zitternd) bat die Maus um Vergebung.	*Tremando chiese il sorcio perdono.*
Die Zeit mit Spielen zubringen.	*Passare il tempo giuocando.*
Unter diesen freundlichen Gesprächen waren wir zwei Meilen gefahren.	*Così famigliarmente discorrendo avevamo fatto due leghe.*
Durch Lehren lernet man.	*Insegnando s'impara.*
Auf meiner Rückreise, unter Weges.	*Facendo ritorno, cammin facendo.*
Auf seinem Todbette sagte er.	*Morendo egli disse.*
Die Menschen, überhaupt zu reden, sind, ecc.	*Gli uomini generalmente parlando sono, ecc.*

b) Per mezzo di qualche sillaba iniziale, che si premette ai verbi, come:

Eine Schuld abdienen o abspinnen.	*Scontare un debito facendo de' servigi, o filando.*
Der Bär mußte sich sein Brot ertanzen.	*L'orso dovette procacciarsi il suo pane ballando.*
Die Zeit vergähnen.	*Passare il tempo sbadigliando, ecc.*

Digitized by Google

c) Per mezzo di qualche avverbio, o d'un verbo usato reciprocamente; come:

Sich müde gehen.	*Stancarsi camminando.*
Sich gesund schreiben. (Gell.)	*Acquistarsi la salute scrivendo.*
Sich blind lesen.	*Rovinarsi la vista leggendo.*
Er hatte sich heiß getanzt. (Camp.)	*Si era riscaldato ballando.*

d) Finalmente si traducono ancora i gerundj con qualche modo avverbiale; come:

Silbenweise lesen.	*Leggere sillabando.*

§. 702. Quando i gerundj italiani sono preceduti dai seguenti verbi: *andare*, *venire*, *stare*, questi si tacciono nell' idioma tedesco, ponendo il gerundio al tempo, al numero e alla persona espressa dai detti verbi; p. e.

Ich suchte eben einen Arzt.	*Andava appunto d'un medico cercando.*
Eine Glückseligkeit, die ich schon so lange suchte.	*Una felicità che andava da tanto tempo cercando.*
Er rühmte ferner seine besondere Geschicklichkeit...	*Egli venne pure esultando la sua singolare destrezza „ ecc.*
Er sah starr auf das Bild.	*Egli stava fissamente contemplando l'immagine.*
Da, o als, o indem er noch so redete, o bei diesen Worten.	*Mentre egli stava così dicendo.*

Capo XXXV.

Del reggimento dei verbi.

§. 703. Una parola è in reggimento quando dipende immediatamente da un' altra, e serve a restringere la significazione della parola dalla quale dipende. — Il reggimento d'un verbo è dunque una parola che dipende da questo verbo, e serve a restringerne la significazione; — e qui in particolare intendiamo la dipendenza che hanno i nomi dai verbi; e però si dice comunemente che i primi sono retti dai secondi.

§. 704. I nomi che si congiungono coi verbi, da cui son retti, servono a restringere e determinare l'idea troppo generale del predicato espresso dal verbo, o ad amplificarla per formar un senso compiuto. Così se dicessi semplicemente: er heißt, *egli si chiama*, la proposizione sarebbe imperfetta, e ognuno domanderebbe *come?* wie? Similmente se dicessi: ich nütze, *io giovo*, domanderebbe ognuno wem? *a chi?* o zu was? *a che?* e così discorrendo.

§. 705. Il reggimento dei verbi è fondato sulla natura dei medesimi, che sono o *transitivi* o *intransitivi* (*vegg.* §§. 472, 476.), chiamando *transitivi* ossia *oggettivi* (*attivi*) quelli, che contengono un attributo relativo a qualche oggetto, come: er lobt den Sohn, *egli loda il figlio*; — e *intransitivi* o *soggettivi* (*neutri*) quelli, il cui attributo non fa che modificare il soggetto della proposizione, come: er lebt, *egli vive*; sie lauft, *ella corre*.

§. 706. I verbi transitivi, contenendo un attributo relativo, vogliono oltre al soggetto (Subject, *nominativo*, esprimente la persona o la cosa che opera), il quale si chiama *agente*, an-

Digitized by Google

cora il nome della persona o della cosa *(oggetto)*, sopra cui cade l'azione, il quale chiamasi *paziente* (der leidende Gegenstand, *accusativo)*. Così la proposizione sarebbe imperfetta, se si dicesse unicamente: der Knecht schlägt, *il servo batte*, aggiungendovi den Hund, *il cane*, divien perfetta; e in questa proposizione der Knecht è l'*agente*, den Hund, il *paziente* ossia l'oggetto dell' azione, in cui passa l'azione del soggetto.

Il nome, che si aggiunge al verbo per formare un senso compiuto, chiamasi il *compimento della proposizione.*

§. 707. Ogni verbo transitivo riceve quindi dopo di se un oggetto paziente *(accusativo)*, che è il *secondo termine della relazione*, o *espresso*, come:

Der Vater ruft den Sohn.	*Il padre chiama il figlio.*

o sottinteso, come:

Peter liest o wir lesen.	*Pietro legge o noi leggiamo.*

ove sottintendesi: das Buch, *il libro.*

Alcune volte però l'infinitivo fa le veci di accusativo, come:

Ich will schreiben.	*Io voglio scrivere.*
Er muß ausgehen.	*Egli deve uscir di casa.*

§. 708. Molti verbi attivi, oltre l'*agente* (das thätige Subject), e il *paziente* (das leidende Object), per compimento della proposizione, richiedono ancora qualche altro nome, il quale ponesi al genitivo o al dativo, oppure accompagnasi con qualche preposizione, come:

Er beschuldigte ihn des Geizes.	*Egli lo tacciò d'avarizia.*
Er lieh mir ein Buch.	*Egli m'imprestò un libro.*
Er entfernte ihn von jenem Orte.	*Lo allontanò da quel luogo.*
Er zieht Wein aus dem Fasse.	*Egli cava vino dalla botte.*
Er verabredete es mit ihm.	*Egli lo concertò con lui*, ecc.

§. 709. I verbi intransitivi *(vegg.* §. 476.), altri sono assoluti, ed altri relativi.

§. 710. Intransitivi assoluti sono quelli, i quali contengono un attributo, che riguarda il solo soggetto della proposizione, e non si riferisce a nissun' altra cosa; come:

Anton lebt, o ist lebend.	*Antonio vive, o è vivente.*

Fuor del *soggetto*, gl'intransitivi assoluti per se non richiedono altro nome, e se alcuna volta da qualche nome si trovano accompagnati, questo è sempre retto da una preposizione o espressa o sottintesa; come: viele Jahre leben, *vivere molti anni*, che vuol dire: durch viele Jahre, *per molti anni*, ecc.

§. 711. Intransitivi relativi sono quelli, i quali nel soggetto della proposizione indicano un attributo, che si riferisce a qualche altra cosa; come:

Joseph gehorcht dem Vater.	*Giuseppe ubbidisce al padre*; cioè: *è ubbidiente al padre.*
Die Tochter hängt von der Mutter ab.	*La figlia dipende dalla madre*, cioè: *è dipendente dalla madre.*

§. 712. Gl'intransitivi relativi per formare una proposizione compiuta, oltre al nome del soggetto, richiedono d'ordinario anche il nome della cosa, a cui l'attributo si riferisce. Così dicendo semplicemente: ich nütze, *io giovo*, la proposizione sarebbe imperfetta, e ognuno ci domanderebbe: *a chi? a qual cosa?* wem? — Così pure se dicessi: ich erinnere mich, *io mi ricordo*, chiederebbe ognuno: *di chi? di qual cosa?* wessen?

Digitized by Google

Quest' altro nome, che è il secondo termine della relazione, e chiamasi il *compimento della proposizione*, ora ponesi al genitivo, ora al dativo, ora è retto da una preposizione espressa o sottintesa; p. e.

Er spottet deiner, o über dich.	*Egli si burla di te.*
Er schadet dem Feinde.	*Egli nuoce al nemico.*
Das hängt von dem Vater ab.	*Ciò dipende dal padre.*
Er fragte nach dir.	*Egli domandava di te.*
Er liegt auf der Erde.	*Egli giace in terra*, ecc.

I. *Dei verbi accompagnati dal soggetto.*

§. 713. Ogni verbo definito si accompagna con un soggetto *(nominativo)*, il quale può essere attivo o passivo; come: der Vater liebt; der Sohn wird geliebt.

§. 714. Quando un verbo di attivo si volta in passivo l'*accusativo* diviene *nominativo*, ed il *nominativo* si pone al *dativo* colla preposizione von *(vegg.* §. 511.); p. e.

Der Vater liebt den Sohn.
Der Sohn wird von dem Vater geliebt.

§. 715. I verbi che reggono il dativo, si usano anch' essi passivamente, ma soltanto nella terza persona, e però non si dirà: ich werde berichtet, ich bin geholfen worden, ma bensì:

Mir wird berichtet, o es wird mir berichtet.	*Mi viene riferito.*
Mir ist geholfen worden, o es ist mir geholfen worden.	*Sono stato ajutato.*

§. 716. Verbi che ammettono due nominativi, ossia due soggetti apparenti, di cui il primo fa le funzioni di soggetto vero, ed il secondo quelle di attributo o predicato, sono: sein, *essere;* werden, *divenire;* bleiben, *restare;* heißen (einen Namen haben), *chiamarsi,* erscheinen, dünken, *sembrare;* p. e.

Salomon war ein König.	*Salomone era re.*
Ich bin o verbleibe Ihr Freund.	*Sono o rimango suo amico.*
Ich werde ein Kaufmann.	*Io diventerò mercante.*
Der Mensch wurde Richter.	*Quell' uomo divenne giudice.*
Er ist Soldat geworden.	*Egli si è fatto soldato.*
Anton bleibt mein Schuldner.	*Antonio resta mio debitore.*
Er heißt Adolph.	*Egli si chiama Adolfo.*
Er scheint ein ehrlicher Mann.	*Ei sembra galantuomo.*

§. 717. Avvertasi che il verbo werden, nel significato di *trasformarsi*, regge il dativo preceduto dalla preposizione zu, senz' articolo; p. e.

Das Blei wird nicht zu Golde.	*Il piombo non diventa oro.*

§. 718. I verbi heißen o nennen, *chiamare;* schelten, schimpfen, *dare un nome di disprezzo;* taufen (in der Taufe benennen), *dar un nome al battesimo*, essendo di voce passiva, ammettono pure due nominativi; p. e.

Er ist ein Betrüger geheißen, genannt, gescholten, geschimpft worden.	*Egli è stato chiamato ingannatore.*
Er ist Victor getauft worden.	*Egli è stato battezzato Vittorio.*

§. 719. Non di rado s'accompagna il secondo nominativo colla particella (congiunzione) comparativa als, come:

Digitized by Google

Er führt sich als ein rechtschaffener Mann auf.	*Egli si comporta da uomo onesto.*
Er fiel als Held.	*Cadde da eroe.*
Er kam als Überwinder zurück.	*Ei ritornò vincitore.*

II. *De' verbi che reggono il genitivo.*

§. 720. La costruzione del verbo col genitivo è cosa incerta, indeterminata ed oscura; ciò deriva dal confuso ed esteso uso che ne facevan gli Antichi, esprimendo con esso innumerevoli rapporti, come sarebbero quello di dipendenza, di termine, di luogo, di tempo, di modo, di cagione, e tanti altri.

§. 721. Molti de' suddetti rapporti si esprimono tuttora per mezzo del genitivo; altri all' incontro si esprimono ora col dativo, ora coll' accusativo, ora con modi avverbiali, ed altri finalmente si accennano con qualche preposizione.

§. 722. Si costruiscono tuttavia col genitivo i verbi seguenti:

a) Il verbo sein, *essere*, quando il nome apposto al sein supplisce all' attributo della proposizione a guisa d'un avverbio (*vegg.* §. 600.); come:

Der Bruder war guter Laune.	*Il fratello era di buon umore.*
Seid gutes Muthes.	*State di buon animo.*
Ich bin des Todes.	*Sono perduto.*
Hier ist nicht meines Bleibens.	*Questo non è luogo da fermarmi.*
Er ist lustiger Dinge.	*Egli si sta allegramente.*
Er ist Willens.	*Egli ha intenzione.*
Demokritus war anderer Meinung.	*Democrito era d'altro parere.*

b) Molti verbi reciproci di predicato troppo generale i quali, oltre l'accusativo della persona, per compimento della proposizione, vogliono il genitivo della cosa, in luogo del quale può talvolta egualmente usarsi un caso con una preposizione; come:

Sich des Leichtsinns anklagen.	*Accusarsi di leggerezza.*
Sich einer Sache o um eine Sache annehmen.	*Impegnarsi, prendersi cura di una cosa.*
Sich einer Sache bedienen, bemächtigen, bemeistern, befleißen o befleißigen.	*Servirsi, impadronirsi, industriarsi di q. c. applicarsi a q. c.*
Sich eines Menschen, o über einen Menschen erbarmen.	*Aver pietà d'un uomo.*
Sich eines Bessern besinnen.	*Cambiar d'idea.*
Sich seiner Rechte begeben.	*Rinunziare ai suoi diritti.*
Sich einer Sache enthalten, entledigen.	*Astenersi, liberarsi da q. c.*
Sich alles Kummers entschlagen.	*Allontanare ogni rammarico.*
Sich einer Sache entsinnen.	*Risovvenirsi di q. c.*
Sich entwöhnen, erbarmen.	*Disavezzarsi, aver pietà.*
Sich der Fliegen erwehren.	*Difendersi dalle mosche.*
Sich der vorigen Zeiten, o an die vorigen Zeiten erinnern.	*Ricordarsi de' tempi passati.*
Sich des Glückes erfreuen, o über das Glück freuen; sich auf seinen Geburtstag freuen.	*Rallegrarsi della sorte; non veder l'ora, che venga il suo giorno natalizio.*
Sich der Sünde fürchten, sich vor Dieben fürchten.	*Temere il peccato; i ladri.*

Digitized by Google

Sich einer Sache rühmen, schämen.	*Vantarsi, vergognarsi di q. c.*
Sich unterfangen, unterstehen.	*Aver l'ardire.*
Sich einer Sache unterziehen.	*Incaricarsi d'una faccenda.*
Sich seiner Haut wehren.	*Difendersi alla disperata.*
Er weigerte sich dessen.	*N'ebbe difficoltà.*
Sich einer Sache nicht versehen.	*Non aspettarsi una tal cosa.*

ANNOT. Alcuni pochi vogliono comunemente qualche preposizione, come:

Sich über etwas ärgern.	*Adirarsi (scandalizzarsi) di q. c.*
Sich für etwas bedanken.	*Ringraziare uno di q. c.*
Sich um etwas bekümmern.	*Affannarsi di q. c.*
Sich auf etwas besinnen.	*Sovvenirsi di q. c.*
Sich nach etwas erkundigen.	*Chiedere, informarsi di q. c.*
Sich von etwas nähren.	*Nutrirsi di q. c.*
Sich über etwas wundern o verwundern.	*Maravigliarsi di q. c.*

§. 723. V'ha pure dei verbi attivi, i quali similmente, per compimento della proposizione, oltre l'accusativo della persona, richiedono anche il genitivo della cosa, in luogo del quale poi talvolta può egualmente sostituirsi un caso con una preposizione; p. e.

Jemanden eines Verbrechens, o wegen eines Verbrechens anklagen.	*Accusare alcuno d'un delitto.*
Jemanden eines Bessern belehren.	*Disingannare uno.*
Er beschuldigte ihn der Nachlässigkeit.	*Egli lo accusò di negligenza.*
Er beraubte ihn seiner Güter.	*Egli lo spogliò dei suoi beni.*
Einen des Eides, o von einer Verpflichtung entbinden.	*Sciogliere (dispensare) uno dal giuramento, da un obbligo.*
Einen alles Schmuckes, o von allem Schmucke entblößen.	*Spogliare alcuno di tutto il suo adornamento, delle sue gioje.*
Jemanden einer Sache, o von einer Sache entheben, entledigen, entladen.	*Sgravare alcuno d'una cosa.*
Einen seiner Pflicht entlassen.	*Dispensare alcuno da un obbligo.*
Jemanden seines Amtes entsetzen.	*Deporre uno dal suo uffizio.*
Jemanden seiner That o von seiner That überführen, überweisen, überzeugen.	*Convincere uno della sua azione.*
Einen der Mühe, der Plage überheben.	*Sollevare uno dal suo travaglio.*
Einen eines Dinges, o von einem Dinge versichern [1]).	*Assicurare uno di una cosa.*
Einen des Landes o aus dem Lande verweisen.	*Esiliare uno dal paese.*
Jemanden keiner Antwort würdigen.	*Non degnarsi di rispondere ad uno.*

§. 724. I seguenti verbi intransitivi si costruiscono pure col genitivo:

---

1) Nel significato di *mettersi in possesso d'una cosa*, si dice: sich eines Dinges versichern. Quando significa *assicurar vascelli, merci*, ecc. richiede il dativo della persona e l'accusativo della cosa; come: wir haben ihm sein Schiff versichert, *gli abbiamo assicurato la sua nave*,

Digitized by Google

Er achtet meiner (o auf meine) Worte nicht.	*Egli non bada, non dà ascolto alle mie parole.*
Er *bedarf [1]) keines Geldes o kein Geld.	*Non ha bisogno di danaro.*
*Brauchen wir eines andern Beweises o einen andern Beweis?	*Abbiamo bisogno di altra prova?*
Was braucht es solcher Umstände?	*A che pro, perchè tali cerimonie?*
Ich kann dieses Buches o das Buch nicht entbehren, *entrathen.	*Io non posso privarmi di questo libro.*
Er *erwähnte dieser Begebenheit o diese Begebenheit.	*Ei fece menzione di questo fatto.*
Er gedachte [2]) meiner Leiden.	*Ei fece menzione de' miei patimenti.*
Sie *genoß des Vergnügens o das Vergnügen.	*Ella godette del piacere.*
Ich geschweige der übrigen Fehler.	*Passo sotto silenzio gli altri difetti.*
Er harrte seiner zehn Monate lang; *si dice però anche:* auf etwas harren.	*Egli l'aspettava dieci mesi interi.*
Lache der Ärzte und ihrer Ränke. (Kleist.)	*Riditi dei medici e dei loro rigiri.*
Er lachte auf mich.	*Mi guardò con un sorriso.*
Er lachte dazu; er lachte darüber.	*Ei se ne rideva.*
Ich lebe der Hoffnung o in der Hoffnung.	*Vivo nella (colla) speranza.*
Er *pflegte seiner Gesundheit o seine Gesundheit.	*Egli avea cura della sua salute.*
Pflege deines Vaters im Alter.	*Abbi cura di tuo padre nella sua vecchiaja.*
Einen Kranken pflegen.	*Assistere un ammalato.*
Nero hat deiner o dich nicht *geschont.	*Nerone non ha perdonato nemmeno a te.*
Die Wache spottete seiner o über ihn.	*Le guardie si beffavano di lui.*
Hungers o vor Hunger sterben.	*Morir di fame.*
Eines natürlichen, gewaltsamen Todes sterben.	*Morir di morte naturale, violenta.*
Seiner Pflicht o seine Pflicht *vergessen.	*Dimenticare il suo dovere.*
Die Strafe wartet deiner o auf dich.	*La pena ti sovrasta.*
Eines Sinnes werden.	*Andar d'accordo nelle massime.*

III. *Dei verbi che si costruiscono coll' accusativo ó col dativo.*

§. 725. Abbiamo già veduto (§§. 706—712) che i *verbi transitivi* ossia *oggettivi* e gl'*intransitivi relativi*, contenendo un attributo re-

[1]) I verbi segnati con asterisco possono farsi anche attivi, e perciò adoprarsi eziandio coll' accusativo.

[2]) Gedenken nel significato di *farla pagar cara ad uno*, regge il dativo della persona, p. e. ich will es ihm schon gedenken (er soll schon daran denken), *me la pagherà.* Il verbo radicale denken regge l'accusativo preceduto dalla preposizione an, come: an etwas denken, *pensare a q. c.;* e nel significato di *stare, andar meditando a q. c.* si costruisce colla preposizione auf, come: er denkt auf euer Verderben, *ei va macchinando la vostra perdita.*

Digitized by Google

lativo, possono oltre al *soggetto* avere la compagnia di un altro sostantivo, che esprima l'*oggetto*, ossia il secondo termine della relazione.

Or questo *secondo termine* può essere l'oggetto dell' azione *(accusativo)*, vale a dire, in cui passa l'azione del soggetto, come:

Der Jäger erlegte einen Wolf.	*Il cacciatore stese a terra (uccise) un lupo.*

O esso è l'oggetto a cui l'azione è diretta, senza che il soggetto operi sopra di esso; e questo s'accenna col *dativo*, come:

Er schadet nie seinem Nächsten.	*Non nuoce mai al suo prossimo.*
Er hilft dem Bruder.	*Egli ajuta il fratello.*

§. 726. Vi sono però dei verbi transitivi, il cui attributo si riferisce a più d'un oggetto. I verbi geben, versprechen, per esempio, fan subito pensare *qual cosa?* was? e *a chi?* wem? — Il primo oggetto che è la cosa che si dà, abbiam veduto, che s'indica coll' accusativo, ed il secondo che è quello, a cui l'azione di dare è diretta s'accenna col dativo; come:

Er gab mir ein Buch.	*Egli mi diede un libro.*
Er schrieb mir einen Brief.	*Ei mi scrisse una lettera.*
Er versprach ihm eine Uhr.	*Ei gli promise un oriuolo.*

Questi due casi, cioè il dativo e l'accusativo, ora si esprimono tutti e due, come negli esempj arrecati; — ora se ne esprime un solo, come: er schrieb einen Brief, ovvero: er schrieb mir; — ora si tacciono del tutto, come: er schreibt.

§. 727. Tutti gli altri termini *(nomi)* che si accoppiano coi verbi per significare il *modo*, la *materia*, lo *stromento*, il *motivo*, il *mezzo*, la *compagnia*, il *tempo*, il *luogo*, ecc. con cui, o per cui, o in cui esiste l'azione da loro espressa, si accompagnano con qualche preposizione *(vegg. Capo delle preposizioni)*; p. e.

Ich habe ihm das Geheimniß aus dem Munde gelockt.	*Gli ho cavato di bocca il segreto.*
Sie haben den Feind in die Flucht geschlagen.	*Hanno messo in fuga il nemico.*
Ich glaube ihm dieses auf sein Wort.	*Gli credo questo alla sua parola.*
Er lieh ihm das Geld auf kurze Zeit.	*Egli gl'imprestò il danaro per corto tempo.*

§. 728. I verbi tedeschi, cui s'aggiunge un termine *(dativo)*, al quale sia diretta la relazione espressa dall' attributo, e che si scostano più o meno dal testo italiano, sono:

a) La maggior parte de' verbi intransitivi; come:

einem	angehören,	*appartenere ad uno*
«	anliegen,	*essere contiguo*
«	aufhelfen,	*sollevare uno*
«	aufwarten,	*far la corte*
«	ausweichen,	*scansare, schivar uno*
«	beikommen,	*accostarsi*
«	beipflichten,	*assentire*
«	beistehen,	*soccorrere uno*
«	beistimmen,	*acconsentire*
«	bleiben,	*restare*
«	danken,	*ringraziare uno*
«	dienen,	*servir uno*
«	drohen,	*minacciar uno*
einem	entfliehen,	*sottrarsi ad uno*
«	entgehen,	*fuggir uno*
«	entlaufen,	
«	entsagen,	*rinunziare*
«	entsprechen,	*corrispondere*
«	fluchen,	*maledir uno*
«	folgen,	*seguire, ubbidire*
«	gedeihen,	*prosperare*
«	gefallen,	*piacere*
«	gehören,	*appartenere*
«	gehorchen,	*ubbidir ad uno*
«	gelingen,	*riuscire*
«	gerathen,	*succedere*
«	geschehen,	

Digitized by Google

einem geziemen, *convenire*	einem schaden, *nuocere*
« glauben, *credere*	« scheinen, *sembrare*
« gleichen, *assomigliare*	« schmeicheln, *adular uno*
« helfen, *ajutar uno*	« schwören, *giurare*
« huldigen, *prestar omaggio*	« trotzen, *far fronte, ad uno, bravare uno*
« lächeln, *sorridere*	« weichen, *cedere*
« leuchten, *far lume*	« widersprechen, *contraddire*
« liebkosen, *accarezzare uno*	« widerstehen, *resistere*
« lohnen, *ricompensare*	« willfahren, *compiacere*
« nachahmen, *imitare*	« winken, *far cenno*
« nützen, *giovare*	« wohlwollen, *voler bene*
« rathen, *consigliar uno*	

ed in ispecie i verbi composti con ab, an, auf, bei, ein, nach, unter, vor e zu, dove comunemente il verbo regge il caso della preposizione, alla quale è unito.

b) I seguenti verbi reciproci vogliono il dativo della persona, e l'accusativo della cosa:

sich anmaßen, *arrogarsi*	sich einprägen, *imprimersi nella mente*
ich maße mir etwas an, *m'arrogo q. c.*	sich erlauben, *prendersi la libertà*
sich ausbedingen, *riservarsi, pattuire*	sich getrauen, *osare*
sich aussuchen, *scegliere*	sich herausnehmen, *arrogarsi, permettersi*
sich denken, *figurarsi*	sich vornehmen, *proporsi*
sich einbilden, *immaginarsi*	sich vorstellen, *figurarsi.*

c) Vogliono pure il dativo della persona i verbi sein e werden accompagnati dagli aggettivi, che richiedono il dativo. *(Vegg. pag.* 87.)

§. 729. Alcune volte equivale il dativo ad un caso con preposizione, come:

Du mußt deinem Gemahl leben, *cioè:* für deinen Gemahl. (Kleist.)	*Tu hai da vivere per il tuo consorte.*
Sag' ihm o sage zu ihm.	*Digli.*

§. 730. I verbi impersonali di significazione neutra vogliono il dativo *(vegg.* §. 538.), come:

Es bekommt ihm wohl.	*Gli conferisce bene.*
Es beliebt ihm.	*Gli aggrada.*
Es gebricht, es fehlt ihm.	*Gli manca.*
Es genügt mir.	*Mi appago; mi basta.*
Es geziemt uns; es gilt mir.	*Ci conviene; questo viene a me,* ecc.

§. 731. In questa maniera si costruiscono impersonalmente col dativo anche molti verbi personali *(vegg.* §. 540); p. e.

Wie ist dir o euch?	*Come ti senti — vi sentite?*
Mir ist brecherisch o zum brechen.	*Mi sento da vomitare.*
Es geht mir nahe. (Leß.)	*La cosa mi affligge.*
Es ist dir recht geschehen.	*Ben ti sta.*
Dem sei, wie ihm wolle.	*Comunque sia.*

§. 732. Tutti i verbi attivi *(oggettivi)* vogliono l'accusativo ossia l'oggetto paziente, in cui passa l'azione del soggetto; come p. e.

er grüßt ihn, *egli lo saluta* | ich rufe dich, *io ti chiamo.*

A questa specie di verbi appartengono:

Digitized by Google

a) La maggior parte di quelli, che incominciano colla sillaba iniziale be [1]), come:

Einen belohnen, *ricompensare uno*	Einen bedrohen, *minacciar uno*
Etwas befolgen, *seguire, osservar q. c.*	Etwas begießen, *inaffiare q. c.*
Einen bedienen, *servir uno*	Etwas bewachen, *custodire q. c.* ecc.

b) Quasi tutti i verbi composti con ent, er, über e ver; p. e.

Diese herrliche Musik entzückte jeden.	*Di questa stupenda musica n'era rapito ognuno.*
Sie erfüllen ihre Pflichten.	*Essi adempiono i loro doveri.*
Er überlebte ihn.	*Egli gli sopravvisse.*
Er hat das Haus verkauft.	*Egli ha venduto la casa*, ecc.

§. 733. Alcuni verbi transitivi vogliono l'accusativo della persona ed il genitivo della cosa (*vegg* §. 723.); p. e.

Einen des Geizes beschuldigen. | *Tacciar uno d'avarizia*, ecc.

E così pure la maggior parte de' verbi reciproci (*vegg.* §. 722. *b.*); come:

Ich erinnere mich dessen nicht. | *Io non me ne ricordo.*

§. 734. V'ha dei verbi transitivi che domandano due accusativi; come:

Er heißt, nennt, schilt ihn einen Narren.	*Egli gli dà del pazzo.*
Er schimpfte o schalt ihn einen Taugenichts.	*Gli diede del poco di buono.*
Man betitelt ihn Herrn Hofrath.	*Gli si dà del signor Consigliere Aulico.*

§. 735. Molti verbi impersonali di significazione attiva si costruiscono coll' accusativo della persona (*vegg.* §. 537.); p. e.

es reuet mich, *mi pento* | es freuet mich, *me ne rallegro*, ecc.

§. 736. Quanto ai verbi intransitivi, siccome essi già da se esprimono un predicato compiuto (§. 710.) non si dovrebbero mai costruire coll' accusativo; pure ve ne ha alcuni pochi che s'accompagnano coll' accusativo, o perchè hanno il predicato troppo generale, o perchè sono presi attivamente, ed altri finalmente sono dello stile sublime.

ESEMPJ.

1) De' verbi intransitivi improprj che ammettono l'accusativo:

Die Probe aushalten.	*Reggere alla prova.*
Er spielt nie Karten.	*Ei non giuoca mai alle carte.*
Ich kleide mich schwarz.	*Mi vesto di nero.*
Diese Farbe kleidet ihn gut.	*Questo colore gli sta bene.*

2) De' verbi intransitivi presi in senso attivo:

Indem ich den Gedanken dachte. (Campe.)	*Stando io così pensando.*
Danischmend hustete einen Seufzer.	*Daniscemende tossendo mandò un sospiro.*
Thränen, die Jesus weinte. (Klopst.)	*Lagrime, che Gesù sparse.*

[1]) Fra gli eccettuati sono: Einem begegnen, *incontrar uno;* Einem behagen, *piacere, andar a genio ad uno;* auf (in, bei) Etwas beharren, *persistere, perseverare in q. c.;* Einem belieben, *volere, piacere ad uno;* auf Etwas beruhen; *fondarsi su q. c., dipendere da q. c.;* mit Gras bewachsen, *coperto d'erba*, ecc.

Digitized by Google

3) De' verbi intransitivi coll' accusativo proprio dello stile più leggiadro:

Er starb einen furchtbaren Tod, o eines furchtbaren Todes. (Klopst.)	*Ei morì d'una morte terribile.*
Ich habe ihn (mit ihm) auf dem Capitol gesprochen.	*Io gli ho parlato sul Campidoglio.*

§. 737. Oltre ai casi fin qui riferiti, ne' quali ai verbi intransitivi s'aggiunge un accusativo, v'ha ancora i rapporti di tempo, di spazio, di valore, di peso e di misura, che vogliono egualmente essere espressi coll' accusativo. Ma a ben considerare simili accusativi, essi derivano dall' essere state taciute le preposizioni, che potevano accompagnarli. Eccone gli esempj:

1) Del rapporto di tempo, come:

Er kommt noch diese (in dieser) Woche.	*Egli viene ancora entro questa settimana.*
Sie hatten lange Nächte geweint. (Klopst.)	*Essi avevano pianto per tante notti.*
Er kommt den Augenblick.	*Egli sarà qui a momenti.*
Er schläft den ganzen Tag (hindurch).	*Ei dorme tutto il giorno.*
Ich sah ihn vorigen Sonntag.	*Lo vidi domenica passata.*
Den sechsten März wird er abgehen.	*Ei partirà ai 6. di Marzo.*
Eine Stunde will ich warten.	*Un' ora voglio aspettare.*
Ich bin schon fünf Jahre hier.	*Son qui già da cinque anni.*

2) Del rapporto di spazio, come:

Er fiel (über) die Stiege hinab.	*Ei cadde giù per le scale.*
Er ging (über) die Treppe hinauf.	*Ei salì le scale.*
Wir waren zwei Meilen gefahren.	*Avevamo fatto due leghe in vettura.*
Ich gehe (durch) diesen Weg.	*Vado per questa strada.*

3) Del rapporto di valore, di peso, di misura, come:

Dieses Buch kostet einen Gulden.	*Questo libro costa un fiorino.*
Der Zucker wiegt sechs Pfund.	*Il zucchero pesa sei libbre.*

La stessa irregolarità s'incontra nella costruzione del verbo sein, quand' esso ha per attributo un avverbio che dinoti una enumerazione o una dimensione generica, a cui si aggiunga un altro termine onde precisare vie più il peso, l'altezza, la larghezza o l'età, ecc. p. e.

Die Statue war ungefähr fünf Fuß hoch.	*La statua era alta cinque piedi incirca.*
Der Brunnen ist zehn Ellen tief.	*Il pozzo è profondo dieci braccia.*
Der Hirsch war vier Zentner schwer.	*Il cervo pesava quattro centinaja.*
Dieses Bret ist zwei Klafter lang, drei Fuß breit und einen Zoll dick.	*Quest' asse è lungo due tese, largo tre piedi, e grosso un pollice.*
Er ist fünfzig Jahre alt.	*Egli ha cinquant' anni.*

§. 738. Alcuni intransitivi, essendo composti con una particella iniziale, divengono transitivi o attivi; p. e.

Digitized by Google

Verbi intransitivi.		*Verbi attivi.*	
Einem antworten,	*rispondere ad uno.*	Einen Brief beantworten,	*rispondere ad una lettera.*
« dienen,	*servire uno.*	Einen bedienen,	*servir uno.*
« drohen,	*minacciare uno.*	Einen bedrohen,	*minacciare uno.*
« folgen,	*seguire uno.*	Die Vorschrift befolgen,	*ubbidire all' ordine.*
« fluchen,	*maledire uno, bestemmiare.*	Einen verfluchen,	*maledire uno.*
Nach Etwas ringen,	*faticare per aver il premio.*	Den Preis erringen,	*ottenere il premio.*
Um einen Thaler spielen,	*giuocare di uno scudo.*	Das Geld verspielen,	*perdere il danaro al giuoco.*
Über Einen spotten,	*beffarsi di uno.*	Einen verspotten,	*schernire uno.*
Auf Einen warten,	*aspettare uno.*	Einen erwarten,	*aspettare uno.*
Im Hause wohnen,	*abitare nella casa.*	Drei Zimmer bewohnen,	*abitare tre stanze, ecc.*

IV. *De' verbi che ammettono il caso di compimento con qualche preposizione.*

§. 739. Vi sono de' verbi che richiedono i loro casi preceduti da preposizioni, quali sarebbero: an, auf, für, in, mit, nach, über, um, vor, wegen, zu. *(Vegg.* §§. 223, 727, *ed il Capo dell' uso delle preposizioni, pag.* 246.) Vogliono alcuni verbi la preposizione:

a) an, coll' accusativo, quando dinotano movimento, direzione, tendenza, contatto, conterminazione, fine, causa, ecc. — e col dativo, se accennano riposo, esistenza, ubicazione, ecc. p. e.

Er ging an das Fenster.	*Egli andò alla finestra.*
Die Reihe kommt an mich.	*La volta viene a me.*
Er schreibt an mich (anche mir).	*Egli mi scrive.*
Der Garten grenzt an mein Haus.	*Il giardino è contiguo alla mia casa.*
Denken Sie an mich.	*Si ricordi di me.*
Dieser Brief ist an mich.	*Questa lettera è diretta a me.*
Sich an Ordnung gewöhnen.	*Accostumarsi all' ordine.*
Er wendete sich an den Minister.	*Ei si diresse al ministro.*
Die Reihe ist an mir.	*Tocca ora a me.*
Sie saß an dem Fenster.	*Stava seduta alla finestra.*
An der Thür horchen.	*Star ascoltando all' uscio.*
An einem Orte wohnen.	*Dimorare, abitare in un luogo.*
An einer Sache zweifeln.	*Dubitare di una cosa.*
Er starb an der Wassersucht.	*Morì idropico, o d'idropisia.*
Sich an Einem wegen Etwas rächen.	*Vendicarsi di q. c. contro di uno, ecc.*

b) auf, coll' accusativo, se disegna un movimento a, o in un luogo, la causa dell' azione, lo scopo, il fine, i limiti d'un' azione o d'un movimento, ecc. — e col dativo nel significato di stare o d'essere in un luogo, o d'agire sulla superficie di qualche cosa; p. e.

Auf einen Felsen steigen.	*Salire una rocca.*
Etwas auf den Tisch setzen.	*Mettere qualche cosa sulla tavola.*
Auf die Post gehen.	*Andare alla posta.*
Das Fenster geht auf den Hof.	*La finestra dà sul cortile.*
Auf den Boden werfen.	*Gettare per terra.*

Digitized by Google

Sich auf die Beine machen.	*Mettersi in via.*
Sich auf Etwas verstehen.	*Essere conoscitore di q. c.*
Auf Einen bauen.	*Fidarsi di uno.*
Auf einem Steine sitzen.	*Sedere su d'una pietra.*
Auf dem Wasser fahren.	*Andare per acqua.*
Auf dem Lande leben.	*Vivere in campagna.*
Auf der Jagd sein.	*Essere alla caccia.*
Auf dem Klavier spielen.	*Suonare il clavicembalo.*
Auf seiner Meinung bestehen.	*Persistere nella sua opinione*, ecc.

c) **für**, nel significato di *per*, *in vece*, *in luogo*, *in favore*, come pure per accennare il **valore**, il **prezzo**, la **qualità**, lo **stato** di qualche cosa, ecc. p. e.

Ich werde für dich bezahlen.	*Pagherò per te.*
Für Einen spielen.	*Giuocar per uno.*
Scherz für Ernst nehmen.	*Prendere lo scherzo in sul serio.*
Dies Gut ist für dreißigtausend Gulden verkauft worden.	*Questo podere è stato venduto per* 30,000 *fiorini.*
Ich danke Ihnen für Ihre Güte.	*Le sono grato per la sua bontà.*
Für Etwas büßen müssen.	*Pagar il fio.*
Ich hielt ihn für einen braven Mann.	*Io lo teneva per un uomo dabbene.*
Er rechnet das für nichts.	*Non conta ciò per niente.*
Ich halte es für meine Pflicht, zu...	*Credo mio dovere di...*
Für Einen bitten.	*Pregare in favore di uno.*
Für die Zukunft sorgen.	*Provvedere per l'avvenire*, ecc.

d) **in**, coll' **accusativo**, quando significa **movimento**, **direzione** a qualche luogo, **tendenza** a qualche oggetto; e col **dativo**, se accenna lo **stare**, il **trovarsi** in qualche **luogo** o **situazione**, o l'**essere in uno stato**; p. e.

In die Stube treten.	*Entrare nella stanza.*
Etwas in die Tasche stecken.	*Mettere q. c. in tasca.*
In (die) Gesellschaft gehen.	*Andar in conversazione.*
In die Luft fliegen.	*Saltar in aria.*
In eine bedrängte Lage kommen.	*Venir a trovarsi in anguste circostanze.*
Sich in einen Mantel hüllen.	*Inferrajuolarsi.*
In Wuth gerathen.	*Montare in furia.*
In Etwas willigen.	*Acconsentire a q. c.*
Sich in die Leute schicken.	*Conformarsi alle persone.*
In der Stadt sein.	*Essere in città.*
In der Hand halten.	*Tenere in mano.*
In Koth waten.	*Camminare nel fango.*
In Trauer gehen.	*Portar lutto*, ecc.

e) **mit**, accenna **compagnia**, **partecipazione**, **mezzo**, **stromento**, **modo** o **maniera**; p. e.

Er wird mit dir gehen.	*Egli andrà con te.*
Mit Einem reden, sprechen.	*Parlare, discorrere con uno.*
Sich mit der Musik abgeben.	*Occuparsi di musica.*
Einem mit Etwas aufwarten.	*Presentare, offrire q. c. ad uno.*
Das Feld war mit Todten bedeckt.	*Il campo era coperto di morti.*
Sich mit Etwas beschäftigen, befassen.	*Occuparsi di, ingerirsi in q. c.*
Die Wände mit Gemälden behängen.	*Ornare le pareti di quadri.*
Mit Schaden lernen.	*Imparare a sue spese.*
Mit dem Tode ringen, abgehen.	*Essere in agonia; morire.*

Digitized by Google

f) **nach**, accenna direzione, moto verso q. c., p. e.

Nach Einem fragen, sich erkundigen.	*Domandare, informarsi di uno.*
Nach Etwas streben, trachten.	*Tendere, aspirare a q. c.*
Nach Etwas riechen, schmecken.	*Sapere di q. c.*
Nach England reisen.	*Andare in Inghilterra,* ecc.

g) **über**, coll' accusativo dinotando estensione, movimento, tendenza verso qualche cosa, ecc. p. e.

Sich über Einen, über Etwas beklagen, beschweren, betrüben, ärgern, freuen, lustig machen.	*Lamentarsi, lagnarsi, affliggersi, sdegnarsi, rallegrarsi, prendersi giuoco di uno, di q. c.*
Über Einen lachen.	*Ridere di uno.*
Er sprang über die Hecke.	*Saltò al di là della siepe,* ecc.

h) **um**, significa motivo, attorno, intorno a qualche cosa, per; p. e.

Um Verzeihung bitten.	*Chiedere perdono.*
Um Einen stehen.	*Stare attorno di uno.*
Sich um Etwas bekümmern.	*Aver cura di q. c.*
Um Etwas wissen.	*Esser consapevole di q. c.*
Um einen Dienst anhalten.	*Ricorrere per un impiego.*
Um Etwas kommen.	*Perdere q. c.* ecc.

i) **vor**, col dativo, dinota presenza, motivo, cagione, allontanamento, ecc. p. e.

Vor Einem aufstehen.	*Alzarsi in presenza di uno.*
Sich vor Einem scheuen.	*Aver soggezione di alcuno.*
Vor Hunger sterben.	*Morir di fame.*
Vor Einem fliehen.	*Fuggire davanti ad uno.*
Vor Einem o Einem ausweichen.	*Schivar alcuno.*
Er weinte vor Freude.	*Pianse di consolazione.*
Sich vor Einem hüten.	*Guardarsi da uno.*
Sich vor der Kälte fürchten.	*Aver paura del freddo,* ecc.

k) **wegen**, col genitivo, significa a cagione, per motivo, per rispetto, per amore, in riguardo, in considerazione; p. e.

Er that es deines Bruders wegen.	*Lo fece per rispetto di tuo fratello.*
Sich wegen eines Fehlers entschuldigen.	*Scusarsi d'un fallo; scolparsene.*
Wegen (um) Etwas besorgt sein.	*Essere inquieto, star in apprensione di q c.*

l) **zu**, col dativo, indica tendenza, direzione, approssimazione, cambiamento di materia o di stato, ecc. p. e.

Zu Schiffe gehen.	*Imbarcarsi.*
Zu Boden werfen.	*Gettare a terra.*
Zu Pulver stoßen.	*Ridurre in polvere.*
Zum Kaiser wählen.	*Elegger a Imperatore.*
Zu Papier bringen.	*Mettere in carta.*
Zu Stande kommen.	*Venir a termine.*
Er hat sich zur Ader gelassen.	*Si è fatto cavar sangue.*
Sich zu Etwas schicken.	*Adattarsi a q. c.*
Er taugt nicht zu dieser Arbeit.	*Non è atto a questo lavoro.*
Einen zum Tode verurtheilen.	*Condannar uno a morte.*
Einen zu Etwas bestimmen.	*Determinar uno a far q. c.*
Einen zu Etwas bewegen.	*Indurre, muovere uno a q. c.* ecc.

Digitized by Google

Capo XXXVI.

Dell' uso delle preposizioni.

§. 740. Le preposizioni sono le parole che accennano le relazioni di una cosa con un' altra.

§. 741. Sarebbe una grande perfezione nelle lingue, se una preposizione non indicasse che una sola relazione, poichè il discorso sarebbe più chiaro. Ma essendo queste relazioni sì numerose, e le preposizioni pochissime, accade molte volte, che una sola preposizione esprima fino a dieci differenti relazioni, il che è non di rado sorgente di confusioni e di difficoltà.

Essendo quindi le relazioni espresse dalle preposizioni sì varie e sì numerose, sarebbe difficile del pari che nojoso il darne una divisione esatta. Converrebbe entrare in minutissime osservazioni, e sarebbe perdere il tempo in cose di nessuna utilità reale. Qui ci limiteremo soltanto a dare esempj de' varj modi, con cui s'impiegano le preposizioni, e raccomandiamo istantemente al Principiante italiano di fermar con impegno la sua attenzione su questi modi, perocchè in essi è contenuta una gran parte delle proprietà particolari al genio dell' idioma tedesco.

§. 742. Le preposizioni che meritano un riguardo particolare sono: an, auf, aus, bei, durch, für, gegen, in, mit, nach, über, um, unter, von, vor, zu, zwischen.

An.

§. 743. Questa preposizione può indicare le relazioni di esistenza, ubicazione, vicinità, contemporaneità, conterminazione, contatto, occupazione, tempo, direzione o tendenza, di fine, di causa, di mezzo, il termine di moto, di quantità, ecc.

Frankfurt am (an dem) Main.	*Francoforte sul Meno.*
Wien liegt am rechten Ufer der Donau.	*Vienna è situata alla sponda destra del Danubio.*
Sie gingen am Fuße des Berges.	*Essi camminavano a piè del monte.*
Jemand klopft an der Thür.	*Alcuno picchia all' uscio.*
Er ist noch am Leben.	*Egli è ancora in vita.*
An den Nagel hängen.	*Attaccare all' uncino (chiodo).*
An einen Ort sich begeben.	*Recarsi in un luogo.*
Es ist nichts an ihm.	*È uomo che non conta nulla.*
An meiner Seite.	*Al mio canto.*
An baarem Gelde.	*In contanti.*
An sich selbst wäre er nicht böse.	*In se non sarebbe poi cattivo.*
Am Fenster stehen.	*Stare alla finestra.*
Am Schlage sterben.	*Morire d'apoplessia.*
Ich finde einen Freund an ihm.	*Trovo un amico in lui.*
An Etwas Vergnügen finden.	*Dilettarsi di q. c.*
Es ist nichts an dem.	*Ciò non è vero.*
An und für sich.	*In effetto, in fatti.*
An mir soll es nicht fehlen.	*Da parte mia non mancherà nulla.*
Bergan (bergauf) gehen.	*Andare su pel monte.*
An den Mann bringen.	*Spacciare, smerciare.*
Oben an, unten an sitzen.	*Tenere il primo, l'ultimo luogo.*

Digitized by Google

Er arbeitet an einem Schleier.	*Sta facendo un velo.*
Ich schreibe an dem letzten Briefe.	*Sto scrivendo l'ultima lettera.*
Die Stadt verliert an ihm einen geschickten Arzt.	*La città perde in lui un bravo medico.*
Er nimmt an Jahren zu.	*Invecchia; avanza in età.*
Er wärmte sich am Feuer.	*Ei si scaldava al fuoco.*
Ich erkannte ihn an der Stimme.	*Lo riconobbi alla voce.*
An demselben Tage.	*In quel giorno.*
Am verflossenen Sonntage.	*La domenica passata.*
Es liegt am Tage.	*È chiaro — manifesto.*
Es wird an Tag kommen.	*La cosa si paleserà.*
Hand an die Arbeit legen.	*Por mano al lavoro.*
An der Hand führen.	*Menar per mano.*
Er drückte ihn an seine Brust.	*Ei lo strinse al suo petto.*
Ich kehre mich nicht an ihn.	*Io non mi curo di lui.*
An der Miene kennen.	*Conoscer alla ciera.*
Bis an das Gelenke.	*Sino alla giuntura.*

Auf.

§. 744. Questa preposizione rinchiude molte volte i significati di in, an, nach, ed in particolare quella di über, colla differenza però che auf, preso nel senso di über, accenna maggior precisione, prossimità di due oggetti, e generalmente contatto, esistenza d'un oggetto sopra un altro ora fisso, ora variabile in luogo o verso un luogo, ma elevato e non circoscritto, e finalmente un' azione sopra la superficie d'un corpo.

Er liegt auf der Erde.	*Ei giace per terra.*
Mit dem Hute auf dem Kopfe.	*Col cappello in testa.*
Auf seiner Meinung beharren.	*Persistere nella sua opinione.*
Auf der Flöte blasen.	*Suonare il flauto.*
Wir fuhren auf dem See.	*Facemmo un giro sul lago.*
Auf den Händen tragen.	*Portar in palma di mano.*
Auf den Baum steigen.	*Montare sopra un albero.*
Auf Velinpapier drucken.	*Stampare in carta velina.*
Er ist auf dem Balle, auf der Hochzeit, auf der Jagd, auf dem Felde, auf der Reise, auf dem Wege, auf der Straße, auf dem Lande, auf der Wache, auf der Insel.	*Egli è al ballo, alle nozze, alla caccia, nel campo, per viaggio, per istrada, nella strada, in campagna, di guardia, nell' isola.*
Er geht auf die Post, auf den Jahrmarkt, auf die Messe, auf das Gut.	*Egli va alla posta, al mercato, alla fiera, in villa.*
Er lächelte auf mich.	*Mi guardò con sorriso.*
Er ist auf meiner Seite.	*Egli tien dalla mia.*
Er ist stolz auf sein Geld.	*Ei va superbo del suo danaro.*
Auf seiner Hut sein.	*Stare in guardia.*
Er lud mich auf ein Frühstück.	*M'invitò a far colezione con lui.*
Er geht auf Betrug aus.	*Ei cerca d'ingannare.*
Auf sein Verlangen.	*A sua richiesta.*
Auf Befehl des Königs.	*D'ordine del Re.*
Auf meine Kosten.	*A mie spese.*
Die Stadt auf ein Jahr verlassen.	*Abbandonare la città per un anno.*
Die Festung ist auf dreizehn Monate versehen.	*La fortezza è approvvigionata per 13 mesi.*
Sich auf Gnade und Ungnade ergeben.	*Arrendersi a discrezione.*
Ein Haus auf fünf Jahre miethen.	*Prender una casa in affitto per 5 anni.*
Leinwand auf sechs Hemden.	*Tela per 6 camisce.*

Digitized by Google

Auf seine Gefahr; auf mein Wort.	*A suo rischio; sulla sua parola.*
Sagen Sie mir auf Ihr Gewissen.	*Mi dica in coscienza.*
Auf Treue und Glauben.	*Sulla buona fede.*
Auf Eines Gesundheit trinken.	*Bevere alla salute di uno.*
Auf die Arznei wurde ihm besser.	*Dopo la medicina si sentì meglio.*
Jemanden bis auf's Hemd ausziehen.	*Spogliare alcuno sino alla camiscia.*
Bis auf den heutigen Tag.	*Sino a questo giorno.*
Auf der Stelle.	*Subito, su due piedi.*
Das hat nichts auf sich.	*Non vuol dir nulla, non fa niente.*
Auf dem Sprunge stehen.	*Essere sul punto.*
Auf Morgen.	*A domani; per domani.*
Er wurde auf frischer That ergriffen.	*Fu colto sul fatto, in flagrante.*
Auf die Welt kommen.	*Venir al mondo.*
Schulden auf Schulden häufen.	*Accumular debiti.*
Schlag auf Schlag.	*Un colpo dopo l'altro.*
Unglück auf Unglück.	*Disgrazia sopra disgrazia.*
Sich auf die Beine machen.	*Mettersi in via.*
Sich auf Etwas verstehen.	*Essere conoscitore di q. c.*
Auf den Tod liegen.	*Essere ammalato a morte.*
Auf die Spur kommen.	*Scoprire le tracce.*
Auf die Knie fallen.	*Prostrarsi.*
Es kommt auf mich an.	*Ciò dipende da me.*
Auf Borg nehmen.	*Prendere in prestito, a credito.*
Einen auf die Finger klopfen.	*Dare ad alcuno sulle dita, fargliela sentire.*
Auf Einen bauen.	*Fidarsi di alcuno.*
Das ist Wasser auf meine Mühle.	*Quest' è acqua per il mio mulino.*
Es geht auf zehn.	*Sono passate le nove.*
Es ist drei Viertel auf eins.	*Sono tre quarti dopo mezzodì o dopo mezza notte.*
Das Haus geht auf die Gasse.	*La casa dà, mette sulla strada.*
Er kommt auf mich zu.	*Viene alla mia volta.*
Um wieder auf die Sache zu kommen.	*Per ritornare al proposito.*
Auf freien Fuß stellen.	*Dar la libertà.*
Dies kommt auf hundert Gulden.	*Viene a costare circa a cento fiorini.*
Vorrath auf viele Jahre.	*Provvisione per molti anni.*
Auf immer, auf ewig.	*Per sempre.*
Zwanzig Groschen gehen auf einen Gulden.	*Venti grossi fanno un fiorino.*
Von Jugend auf.	*Fin da giovane.*
Bergauf gehen.	*Andar salendo, montare.*
Auf! Auf! Auf sein.	*Su, su! Essere levato.*
Auf einmal.	*Tutt' in un tratto.*
Auf's neue, auf's höchste, auf's schlimmste.	*Di nuovo, al sommo, alla peggio.*
Sagen Sie es mir auf Deutsch.	*Me lo dica in tedesco.*
Auf deutsche, auf französische Art.	*Alla tedesca, alla francese.*
Einige Gulden auf oder ab.	*Qualche fiorino più o meno.*
Wohl auf, übel auf sein.	*Star bene, male di salute.*
Auf und ab gehen.	*Andar su e giù.*

Aus.

§. 745. **Aus**, *fuori*, voce opposta a **in**, è la radicale di **außer** e **außen**, serve ad accennare un **moto** che incomincia nell' **interno** d'un **luogo** o d'un **corpo**, ed è quindi tutt' altro il dire, **ich komme aus dem Hause** e **von dem Hause**, *io esco, vengo dalla casa.* Significa *nascere, uscire, far uscire,* o indica **origine, discendenza, mezzo, motivo, materia.** Eccone gli Esempj:

Digitized by Google

Aus dem Hause gehen, schaffen.	*Uscir, scacciar di casa.*
Aus der Messe kommen.	*Venire dalla messa.*
Aus Furcht, aus Zorn, aus Achtung, aus Zeitvertreib.	*Per timore, di rabbia, per istima, per passatempo.*
Aus Mangel an Gelegenheit.	*Per mancanza d'occasione.*
Aus Liebe zum Sohne.	*Per amore del figlio.*
Er ist aus Frankreich.	*Egli è di Francia.*
Er macht sich nichts daraus.	*Non ne fa caso.*
Aus dem Wagen steigen.	*Smontare dalla carrozza.*
Die Pilze wachsen aus der Erde.	*I funghi nascono dalla terra.*
Aus der Flasche trinken.	*Bere dal fiasco.*
Aus der Hand fallen.	*Cader di mano.*
Zeug aus Seide.	*Stoffa fatta di seta.*
Aus München gebürtig.	*Nativo di Monaco.*
Von Grund aus.	*Sin dal fondo.*
Jahr aus, Jahr ein.	*Ogni anno, da un anno all' altro.*
Die Zeit ist aus.	*Il tempo è compito.*
Was wird aus dir werden?	*Cosa sarà un giorno di te?*
Es ist aus mit ihm.	*Con lui è finita.*
Die Kirche ist aus.	*L'uffizio è finito.*
Aus der Taufe heben.	*Tenere al battesimo.*
Er weiß weder aus noch ein.	*Egli non sa dove dar il capo.*
Aus den Augen verlieren.	*Perdere di vista.*
Aus den Augen, aus dem Sinn.	*Lontano dagli occhj, lontano dal cuore.*
Geh mir aus den Augen.	*Vammi fuor degli occhj.*
Einen aus dem Schlafe bringen.	*Interrompere il sonno di alcuno.*
Einem aus dem Wege gehen.	*Scansare, evitare alcuno.*
Aus der Übung kommen.	*Perder la pratica, l'esercizio.*
Ich weiß es aus Erfahrung.	*Lo so per esperienza.*
Er hat es aus Neid gethan.	*Lo fece per invidia.*
Sich ein Gewissen aus Etwas machen.	*Farsi uno scrupolo di coscienza di alcuna cosa.*

Bei.

§. 746. Bei è voce di rapporto locale, ed ha moltissima affinità con an, colla differenza però che an accenna maggior prossimità, e per lo più contatto reale o figurato, mentre bei non esprime che una semplice vicinità meno determinata e significa: località, vicinità laterale, coesistenza, compagnia, tempo in generale, quantità incerta e dubbiosa. Bei forma come tutte le preposizioni modi avverbiali.

Die Schlacht bei Leipzig.	*La battaglia di (presso) Lipsia.*
Bei Einem wohnen.	*Abitare da alcuno.*
Ich war bei ihm.	*Sono stato da lui.*
Bei dem Feuer sitzen.	*Essere seduto presso al fuoco.*
Ich habe es bei mir.	*L'ho con me, o presso di me.*
Bei Tische sein.	*Essere a tavola.*
Einen beim Worte nehmen.	*Prender uno in parola.*
Bei der Hand sein.	*Essere a mano; a portata, vicino.*
Bei der Hand führen.	*Condurre per mano.*
Bei den Haaren nehmen.	*Prendere per i capelli.*
Bei dieser Zeit, diesem Wetter.	*In questo tempo.*
Bei einander.	*L'uno presso l'altro.*
Bei Gott schwören.	*Giurare per Dio.*
Bei meiner Treue, Ehre.	*Per mia fè; sul mio onore.*
Er ist nicht bei Geld.	*Non ha danari.*
Nicht bei Casse sein.	*Non aver la cassa provvista.*

Digitized by Google

Beim Spiel.	Al giuoco.
Bei hellem Tage; bei Nacht.	Di bel giorno; di notte.
Bei seinen Lebzeiten.	Mentre era in vita.
Bei guter Gesundheit sein.	Essere in buona salute.
Bei Hofe; bei Gerichte.	Alla corte; in giudizio.
Sich bei Einem anmelden.	Farsi annunziare ad uno.
Es stehet bei Ihnen.	Sta in lei.
Bei Lebensstrafe.	Sotto pena della vita.
Bei Licht lesen.	Legger al lume di candela.
Bei Kräften sein.	Essere in forze.
Bei sich denken, überlegen.	Pensare, riflettere fra se.
Das ist bei ihm einerlei.	Ciò per lui è lo stesso.
Ich verliere bei der Sache.	In questo negozio io perdo.
Bei Seite lassen, legen.	Lasciar, metter da banda.
Bei einem Haar wäre er gefallen.	Poco ci mancò ch'egli cadesse.
Thut es bei Leibe nicht.	Badate bene di non farlo.
Er ist bei fünfzig Jahre alt.	Egli ha circa 50 anni.
Bei zehn Meilen Weges.	Circa dieci miglia di strada.
Bei Jahren sein.	Essere attempato.
Ich will bei dir anfangen.	Comincerò da te.
Es bleibt dabei.	Siamo intesi.
Bei Heller und Pfennig bezahlen.	Pagar tutto sino all' ultimo quattrino.
Bei weitem; bei allem dem.	Di gran lunga; con tutto ciò.
Bei dieser Gelegenheit.	A quest' occasione.
Bei verschlossener Thür.	A porta chiusa.
Bei Wasser und Brod.	A pane ed acqua.

Durch.

§. 747. Questa preposizione esprime l'idea di passare per un corpo, come pure il rapporto di mezzo, ajuto, motivo, ecc.

Durch ganz Europa reisen.	Far il viaggio per tutta l'Europa.
Sich durch die Feinde schlagen.	Farsi largo a traverso il nemico.
Durch und durch stechen.	Passare da banda a banda.
Durch Mark und Bein gehen.	Passar il cuore, l'anima.
Durch die Finger sehen.	Far mostra di non vedere.
Der Zug geht durch die Gasse.	Il corteggio passa per questa strada.
Es muß durch meine Hände gehen.	Deve passar per le mie mani.
Durch seine Vermittlung.	Colla sua interposizione.
Durch ihn habe ich es erfahren.	L'ho inteso col di lui mezzo.
Das ganze Jahr hindurch.	Per tutto l'anno.
Die Schuhe sind durch.	Le suole delle scarpe sono logore.
Die Post ist noch nicht durch (gefahren).	La posta non è ancora passata.
Durch und durch naß.	Bagnato sino alla pelle.
Durch einander.	Alla rinfusa.
Durch die Nase reden.	Parlar pel naso.

Für.

§. 748. Questa preposizione significa *per*, *in favore*, *in vece*, *in luogo* e simile. Eccone gli esempj:

Für die Zukunft sorgen.	Provvedere per l'avvenire.
Das ist zu viel für seine Kräfte.	Per le sue forze ciò è troppo.
Er gibt sich für einen großen Gelehrten aus.	Si spaccia per un gran letterato.
Sie sind für einander gemacht.	Sono fatti l'uno per l'altro.
Aus Achtung für dich.	Per rispetto di te.
Für Scherz annehmen.	Prendere per ischerzo.

Digitized by Google

Für Einen bitten.	*Pregare in favore di uno.*
Für Einen spielen.	*Giuocare per un altro.*
Ein Haus für einen Garten eintauschen.	*Cambiare una casa con un giardino.*
Für Etwas büßen.	*Pagare il fio di q. o.*
Ich hielt die Sache für abgethan.	*Io tenni la cosa come accomodata.*
Haltet ihr mich für schuldig?	*Mi credete reo?*
Eine Sache für gewiß erzählen.	*Raccontare una cosa per certa.*
Alle sind für ihn.	*Tutti tengono dalla sua.*
Das ist gut für's (gegen das) Fieber.	*Questo è buono contro la febbre.*
Es läßt sich für und wider die Sache sprechen.	*Si può parlarne pro e contra.*
Ich kann nichts dafür.	*Non è colpa mia.*
Er für seine Person billigt es nicht.	*Quanto a lui egli non l'approva.*
An und für sich betrachtet.	*Considerata la cosa in se.*
Für's erste, für's zweite, ecc.	*In primo, in secondo luogo, ecc.*
Mann für Mann.	*Corpo a corpo.*
Stück für Stück.	*Pezzo per pezzo.*
Schritt für Schritt.	*Passo a passo.*
Einmal für allemal.	*Una volta per sempre.*
Was führen Sie da für Reden?	*Che discorsi tien Ella qui?*

Gegen.

§. 749. Questa preposizione indica la relazione di direzione, situazione o posizione, comparazione, tempo o numero dubbioso, e significa generalmente *verso, contro, in cambio, circa* e simile. Eccone gli esempj:

Gegen einen Ort hin.	*Verso un luogo.*
Gegen o wider den Strom.	*Contro la corrente.*
Gegen o wider die Gesetze handeln.	*Operare contro le leggi.*
Gegen den Feind.	*Contro il nemico.*
Gegen den Freund.	*Verso l'amico.*
Gegen Osten, Westen.	*Verso l'oriente, all' occidente.*
Eine Sache gegen eine andere vertauschen, umtauschen.	*Permutare, scambiare una cosa con un' altra.*
Waaren gegen Waaren.	*Fare scambio di merci.*
Gegen baare Bezahlung.	*A o verso contanti.*
Gegen einander.	*L'un contro l'altro.*
Dieser ist gegen ihn ein Krösus.	*Costui a paragone di lui è un Creso.*
Gegen das Ende der Messe.	*Verso, circa la fine della fiera.*
Er war gegen sechs Monate in Paris.	*Soggiornò sei mesi circa in Parigi.*
Das Nilpferd ist gegen o bei o ungefähr siebzehn Fuß lang.	*L'ippopotamo è della lunghezza di circa 17 piedi.*
Er hat sich gegen mich gerühmt.	*Si è vantato verso di me.*
Gegen einander halten.	*Confrontare.*
Gegen einander abwägen.	*Contrappesare.*
Er hat nichts dagegen o dawider.	*Non ha niente in contrario.*

In.

§. 750. Questa preposizione dinota *luogo, spazio, corpo, tempo,* entro il quale una cosa esiste o agisce, o che tende di voler entrarvi o agirvi. Due ne sono adunque i punti principali, 1) quello d'internarsi; 2) quello dell' essersi internato, ritenuto lo stato o l'azione del soggetto da esprimersi col rispettivo verbo. Eccone gli esempj:

Digitized by Google

In der Stadt sein.	*Essere in città.*
In die Stadt gehen.	*Andare in città.*
Er ist in seinem Hause.	*Egli è nella sua casa.*
Er kommt öfters in unser Haus.	*Viene spesso in casa nostra.*
In Ungnade fallen.	*Cader in disgrazia.*
In Friedenszeiten.	*In tempi di pace.*
Im Schatten der Bäume.	*All' ombra degli alberi.*
In Kurzem; in wenig Tagen.	*Fra poco; in pochi giorni.*
In zehn Jahren; in drei Tagen.	*In dieci anni; in tre giorni.*
Er ist der Reichste im Lande.	*È il più ricco del paese.*
Mit dem Degen in der Hand.	*Colla spada alla mano.*
Wir sind in (zu) Florenz.	*Noi siamo in (a) Firenze.*
Im Winter, im Sommer.	*D'inverno, di state.*
In der Nacht.	*Durante la notte.*
Es geht mir im Kopfe herum.	*Mi gira per la testa.*
In der Stille begraben.	*Seppellire uno senza mortorio.*
Ich sage dir es im Guten.	*Telo dico colle buone.*
In die Lotterie setzen (spielen).	*Mettere al lotto.*
Sich in Acht nehmen.	*Guardarsi.*
In seiner Gegenwart.	*In sua presenza.*
In der Hoffnung.	*Colla speranza.*
In aller Frühe.	*Di buonissima ora.*
Mitten im Wasser.	*In mezzo all' acqua.*
Etwas in Besitz nehmen.	*Prendere possesso di q. c.*
Sich ein Loch in den Kopf schlagen.	*Farsi un buco nella testa cadendo.*
Sich in die Leute schicken.	*Accomodarsi alle persone.*
In die Messe gehen.	*Andare a messa.*
In der Fremde herumreisen.	*Viaggiare in paese estero.*
Er geht in die sechzig.	*Va nei sessanta.*
In eine Sache willigen.	*Acconsentire ad un cosa.*
In die Länge.	*A lungo andare.*
In der Absicht.	*Colla mira; nell' idea.*
Er geht in Seide (gekleidet).	*È vestito di seta.*
In wie fern, in so weit.	*In quanto, per quanto.*
Im Ernste, im Traume reden.	*Parlar sul serio, dormendo.*
Es fällt in die Augen.	*Cade sott' occhio.*
In die Augen stechen.	*Dar nell' occhio.*
In Ohnmacht fallen.	*Svenire.*
Er liegt in den letzten Zügen.	*Egli è in agonia, per morire.*
In die Hitze hinein trinken.	*Bevere essendo tutto riscaldato.*
Du kommst in die Hitze.	*Tu ti riscaldi (adiri).*
In Fäulniß übergehen.	*Putrefarsi.*
In Gedanken sein.	*Essere pensoso (concentrato).*
In Pflicht und Eid stehen.	*Aver prestato il giuramento.*
In Dienst gehen.	*Andare a servire.*
Er schickt sich in Alles.	*S'adatta, si fa a tutto.*
Einem in's Wort fallen.	*Interrompere il discorso di alcuno.*
Er that es in der besten Meinung.	*Lo fece colla miglior intenzione.*
In Ansehen stehen.	*Essere molto onorato.*
In den Ruf kommen.	*Acquistar fama.*
In's Gras beißen.	*Mordere la polvere.*
In den Tag hinein leben.	*Vivere colla testa nel sacco, spensieratamente.*
Einem Etwas in's Ohr sagen.	*Dir q. c. nell' orecchio ad uno.*

Mit.

§. 751. Questa preposizione esprime generalmente la relazione di compagnia, di partecipazione, di fine, di mezzo, di strumento, di modo o di maniera. Eccone gli esempi:

Digitized by Google

Er geht **mit** ihm nach der Stadt.	*Ei va con lui in città.*
Mit der Zeit; **mit** Geduld.	*Col tempo; colla pazienza.*
Mit guter Art.	*Con buona maniera.*
Mit Schulden belastet sein.	*Esser carico di debiti.*
Mit Geld versehen sein.	*Esser provvisto di danaro.*
Wollen Sie **mit**?	*Vuol venire con noi?*
Mit Gottes Hülfe.	*Coll' ajuto di Dio.*
Mit Gewalt der Waffen.	*Colla forza delle armi.*
Mit Weizen besäet.	*Seminato a grano.*
Ein Gefäß **mit** zwei Handgriffen.	*Vaso a due manichi.*
Eine Fuhr **mit** vier Rädern.	*Vettura a quattro ruote.*
Mit lauter Stimme.	*Ad alta voce.*
Mit gefalteten Händen.	*A mani giunte.*
Mit bloßem Kopfe.	*A capo nudo.*
Mit bloßen Füßen.	*A piedi scalzi.*
Mit gutem Gewissen.	*Con buona coscienza.*
Friedrich **mit** der gebissenen Wange.	*Federico dalla guancia morsa.*
Phillis **mit** den blonden Haaren.	*Filli dalle bionde chiome.*
Mit Schaden lernen.	*Imparare a sue spese.*
Mit Vorsatz, **mit** Fleiß.	*A bella posta.*
Mit etwas fertig sein.	*Aver terminato un lavoro.*
Wie steht es denn **mit** ihm aus?	*Come va con lui?*
Laß mich **mit** Frieden.	*Lasciami in pace.*
Mit Sturm erobern.	*Prender d'assalto.*
Mit Hunderten. **Mit** Tausenden.	*A centinaja. A migliaja.*
Es ist aus **mit** ihm.	*È finita per lui.*
Mit Ehren zu melden.	*Con rispetto parlando.*

N a ch.

§. 752. Questa preposizione ha **moltiplici significati**, generalmente però esprime il rapporto di **direzione**, di **moto verso un oggetto**, in ispecie se questo è una **città**, un **paese**. Eccone gli esempj:

Nach Frankreich, **nach** Rom reisen.	*Andare in Francia, a Roma.*
Er schickte **nach** der Stadt.	*Ei mandò in città.*
Er begab sich **nach** Salzburg.	*Ei si recò a Salisburgo.*
Sie sind **nach** dem Walde zu.	*Sono andati alla volta del bosco.*
Einer **nach** dem Andern.	*L'uno dopo l'altro.*
Er läuft ihm **nach**.	*Gli corre dietro.*
Steine **nach** Einem werfen.	*Gettar sassi dietro ad uno.*
Er ist der erste **nach** ihm.	*Dopo di lui egli è il primo.*
Er eilt **nach** Hause, **nach** Hof.	*Egli corre a casa, a corte.*
Einem **nach** dem Leben trachten.	*Insidiare la vita ad uno.*
Nach der Ordnung.	*Secondo l'ordine.*
Nach dem Gesetze.	*Giusta la legge.*
Nach der Reihe.	*Seguendo l'ordine.*
Nach der Vorschrift.	*Giusta il prescritto.*
Nach Noten singen.	*Cantare a note.*
Nach der Elle verkaufen.	*Vendere a braccia.*
Nach Gewicht, **nach** dem Augenmaße kaufen.	*Comprare a peso, a occhio.*
Ein Gemälde **nach** Tizian.	*Pittura sullo stile di Tiziano.*
Nach einem Muster arbeiten.	*Lavorare dietro ad un modello.*
Den Jahren **nach** könnte er mein Vater sein.	*Quanto all' età potrebbe esser mio padre.*
Sich **nach** der Mode kleiden.	*Vestirsi alla moda.*

Digitized by Google

Nach seinem Kopfe, nach seinem Sinne.	*A suo talento, a suo modo.*
Meiner Meinung nach.	*A mio parere.*
Einen dem Namen nach kennen.	*Conoscere uno di nome.*
Nach Briefen aus Rom.	*Secondo le lettere di Roma.*
Sich nach Einem richten.	*Regolarsi dietro di uno.*
Nach Ihrer Bequemlichkeit.	*Con suo comodo.*
Nach Belieben.	*A piacere.*
Sich nach dem Winde drehen.	*Andar secondo il vento.*
Nach Osten, nach Westen.	*A levante, a ponente.*
Nach dem Degen greifen.	*Metter mano alla spada.*
Er durstet nach Rache.	*È avido di vendetta.*
Nach einem Vogel schießen.	*Tirare ad un uccello.*
Nach der Uhr sehen.	*Guardar sull' orologio.*
Nach der Wache schicken.	*Mandar per la guardia.*
Er sehnt sich nach Hause.	*Desidera ardentemente di ritornar a casa.*
Nach der Hand.	*In appresso, poi.*
Nach Tische.	*Dopo pranzo, cena.*
Acht Tage nach einander.	*Otto giorni di seguito.*
Nach dem Regen scheint die Sonne.	*Dopo la pioggia apparisce il sole.*
Nach der Quere.	*Per traversó.*
Die Reue kommt hinten nach.	*Il pentimento vien dietro.*
Nach und nach.	*A poco a poco.*
Erst hinten nach einsehen.	*Conoscer dopo fatta la cosa.*
Er handelt nach Moskau.	*Egli negozia a Mosca.*

Über.

§. 753. Questa preposizione esprime un **rapporto locale** simile all' **auf** colla differenza, che **auf** esprime anche quello del **contatto**, **über** all' incontro generalmente rinchiude pur anco l'**idea d'estensione** e quasi **coprimento** nel senso di *in alto*, ecc. p. e.

Es schwebt ein Unglück über dir, über der Stadt.	*Ti sovrastà, sovrastà alla città una disgrazia.*
Sie hatte einen Schleier über ihrem Gesichte.	*Essa era coperta di velo.*
Über der Brücke stehen.	*Stare di sopra al ponte.*
Über die Brücke gehen.	*Passare il ponte.*
Er schlief über dem Lesen ein, *cioè* während des Lesens.	*S'addormentò leggendo.*
Über Berg und Thal.	*Per monti e per valli.*
Das Glas, der Topf läuft über.	*Il bicchiere, la pignatta trabocca.*
Er steckt in Schulden bis über die Ohren.	*Affoga ne' debiti.*
Eins über das andere legen.	*Mettere una cosa sovra l'altra.*
Er sprang über die Hecke.	*Saltò al di là della siepe.*
Gewalt über Andere haben.	*Avere autorità sovra gli altri.*
Die Hände über den Kopf zusammenschlagen.	*Battersi l'anca.*
Rom frohlockte über die Siege, *cioè* der Siege wegen.	*Roma giubilava a cagione delle sue vittorie.*
Streiten über Etwas.	*Disputare di q. c.*
Das geht über seine Fähigkeit.	*Ciò supera la sua capacità.*
Über alles Lob erhaben.	*Essere superiore a tutte le lodi.*
Ein guter Tisch geht ihm über Alles.	*Una buona tavola è per lui tutto.*
Über Etwas schreiben.	*Scrivere sopra una materia.*
Er ist schon über alle Berge.	*È già ben lontano.*

Digitized by Google

Über Nacht bleiben.	*Pernottare in qualche luogo.*
Den Winter über.	*Durante l'inverno.*
Über einer Arbeit sein.	*Essere dietro ad un lavoro.*
Heute über acht Tage, vierzehn Tage.	*Oggi a otto, a quindici.*
Es ist schon über drei Jahre.	*Sono già più di tre anni.*
Über alle Erwartung.	*Sopra ogni aspettazione.*
Über die Maßen.	*Oltre misura.*
Über lang oder kurz.	*Tosto o tardi.*
Über Hals und Kopf.	*A rotta di collo; in fretta e furia.*
Über den Haufen werfen.	*Gettare a terra, rovesciare.*
Über's Meer.	*Oltre mare.*
Die Stadt liegt über dem Flusse.	*La città è posta di là dal fiume.*
Wenn ich über dich komme.	*Se ti metto le mani addosso.*
Den Sieg über Einen erhalten.	*Riportar vittoria d'alcuno.*
Er ist Herr über Alles.	*È padrone di tutto.*
Eine Ohnmacht über die andere bekommen.	*Aver uno svenimento dopo l'altro.*
Boten über Boten schicken.	*Mandar messi sopra messi.*
Über den bösen Menschen.	*Che uomo tristo!*

Um.

§. 754. Questa preposizione esprime il rapporto locale, che addita la direzione d'un moto, o quello d'uno stato in luogo che circonda qualche oggetto. Essa significa giro, circonferenza, vicinità, motivo, differenza; accenna un luogo o tempo in generale o dubbioso, e diviene pure un sinonimo di für, *in vece, in luogo, per, a.* Talvolta per maggior precisione s'accompagna con uno degli avverbj herum, her, rings, rund. Eccone gli esempj:

Sie gingen um die Stadt.	*Fecero il giro della città.*
Die Häuser um den Platz.	*Le case intorno alla piazza.*
Die Gegenden um Wien.	*I contorni di Vienna.*
Er ist beständig um ihn.	*Gli sta sempre attorno.*
Sich um's Feuer setzen.	*Mettersi intorno al fuoco, alla mensa.*
Hier um diese Gegend.	*Quì d'intorno.*
Ich rede wie mir's um's Herz ist.	*Parlo col cuor sulle labbra.*
Die Schürze um den Leib binden.	*Mettersi un grembiale attorno.*
Einem um den Hals fallen.	*Abbracciar uno.*
Um sich schlagen, stoßen.	*Battere, urtare di quà e di là.*
Das Übel greift um sich.	*Il male si va sempre più dilatando.*
Es war um Mitternacht.	*Era in circa a mezza notte.*
Um sechs Uhr herum; *per* gegen.	*Verso le sei.*
Um Ostern, um Weihnachten.	*A Pasqua, a Natale.*
Das Dorf war ringsum mit Soldaten besetzt.	*La villa fu circondata da soldati.*
Um den Altar her.	*Intorno all' altare.*
Rund um das Haus.	*Intorno alla casa.*
Um (o wegen) Nichts.	*Per nulla.*
Um's Geld, um's Brot arbeiten.	*Lavorare per danaro, pel pane.*
Um Gottes willen.	*Per amor di Dio.*
Um Meinetwillen.	*Per causa mia.*
Um baares Geld kaufen.	*Comprare a contanti.*
Es ist ihm nur um's Geld zu thun.	*Non gli sta sul cuore che il danaro.*
Es ist ihm nur darum zu thun.	*Ciò solo gli preme.*
Einen um Etwas bringen.	*Far perdere altrui q. c.*
Um das Leben kommen.	*Perdere la vita.*
Wie steht es um dich? um deine Sache?	*Come stai di salute? come va il tuo affare?*

Digitized by Google

Es ist **um** ihn geschehen.	*Per lui non c'è più rimedio.*
Um Rache schreien.	*Gridar vendetta.*
Thut es nicht **um** Alles in der Welt.	*Non lo fate per tutto l'oro del mondo.*
Um Nichts und wieder Nichts.	*Per niente.*
Um die Wette.	*A gara.*
Es thut mir sehr leid **um** ihn.	*Mi rincresce molto per lui.*
Er ist **um** zwei Fuß höher.	*È più alto di due piedi.*
Er hat sich **um** zehn Gulden verrechnet.	*Si è sbagliato di dieci fiorini.*
Um so viel mehr.	*Tanto più.*
Um so mehr, **um** so weniger.	*Tanto più, tanto meno.*
Eins **um**'s Andere.	*Alternativamente.*
Wenn ich es **um** und **um** betrachte.	*Considerando la cosa a fondo.*
Dieser Weg führt **um**.	*Questa strada svia.*
Die Zeit ist **um**.	*È scaduto il termine.*
Um mit diesem Baume.	*A terra con quest' albero!*
Rechts **um**, links **um**.	*A destra, a sinistra.*

Unter.

§. 755. Questa preposizione dinota generalmente un luogo inferiore rispetto ad un altro oggetto superiore reale o figurato, e come tale esso è opposto a **auf** e a **über**. Essa forma pur anco varj modi di dire; p. e.

Unter einem Baume sitzen.	*Sedere sotto un albero.*
Sie wohnten **unter** Zelten.	*Accampavano sotto tende.*
Unter der Brücke hingehen.	*Passare sotto il ponte.*
Unter Dach. **Unterwegs** sein.	*A coperto. Esser per istrada.*
Mit jemanden **unter** einer Decke stecken.	*Operare di concerto con alcuno.*
Unter dem Gewehr stehen.	*Esser sotto l'armi.*
Unter der Erde.	*Sotterra.*
Unter der Hand.	*Sotto mano, segretamente.*
Etwas **unter** den Händen haben.	*Aver fra le mani.*
Unter freiem Himmel.	*A cielo scoperto.*
Unter dem Beding.	*A condizione.*
Unter uns gesagt.	*Sia detto fra noi.*
Unter dem Bette hervorziehen.	*Trarre di sotto al letto.*
Unter Todesstrafe.	*Sotto pena di morte.*
Unter dem Vorwande.	*Sotto pretesto.*
Etwas **unter** seinem Schlüssel haben.	*Tener una cosa sotto chiave.*
Unter (während) der Predigt.	*Durante la predica.*
Kinder **unter** zehn Jahren.	*Fanciulli minori di dieci anni.*
Unter zehn Thalern kann ich es nicht geben.	*Non lo posso dare per meno di dieci talleri.*
Unter zehn Tagen werde ich nicht fertig.	*Non finirò prima di dieci giorni.*
Unter dem gewöhnlichen Preise verkaufen.	*Vendere sotto il prezzo ordinario.*
Wenig **unter** die Leute kommen.	*Usare poco colla gente; menar una vita solitaria.*
Etwas **unter** die Armen austheilen.	*Distribuire q. c. ai poveri.*
Er getraut sich nicht, ihr **unter** die Augen zu gehen.	*Non ha il cuore di lasciarsi vedere da lei.*

Von.

§. 756. **Von**, *da, di*, ecc. preposizione di rapporto locale, riguardo al suo significato è opposto a **nach**, *verso*, come:

Er kommt **von** Warschau.	*Ei viene da Varsavia.*
Er geht **nach** Mainz.	*Ei va a Magonza.*

Digitized by Google

§. 757. La preposizione von costruita con un verbo di moto da luogo, come nel primo esempio, non è un sinonimo di aus; perciò la seguente proposizione italiana: *io vengo dal giardino,* è ambigua, perchè ci lascia in dubbio, se il moto sia incominciato nell' interno del *giardino,* o al di fuori del medesimo. L'idioma tedesco in simili casi è precisissimo. Nel primo caso dicono i Tedeschi: ich komme aus dem Garten, nel secondo: ich komme von dem (vom) Garten. — E così pure *l'acqua viene dalla montagna,* das Wasser kommt vom o aus dem Berge. (§§. 215, 216.)

§. 758. Von significa dipendenza di una cosa da un' altra, specialmente ne' verbi di significato passivo, come:

Von Jemanden gelobt werden.	*Essere lodato da alcuno.*
Das Land wurde von einem Könige regiert.	*Il paese era governato da un Re.*

§. 759. Per la data ragione di dipendenza si costruiscono dai Tedeschi con von moltissimi genitivi italiani (*vegg.* §§. 194, 196, 200.), per essere questi casi dipendenti da qualche sostantivo, o da altro vocabolo preso sostantivamente.

a) Genitivi italiani espressi in tedesco con von; come:

Ein Mensch von mittlerer Größe.	*Un uomo di statura mezzana.*
Ein Mann von Ehre.	*Un uomo d'onore.*
Leute von Stande.	*Persone di condizione, di riguardo.*
Die Vorstädte von Wien.	*I sobborghi di Vienna.*
Eine Sache von Wichtigkeit, o eine wichtige Sache.	*Una cosa d'importanza, o importante.*
Ein Kind von sechs Jahren.	*Un fanciullo di sei anni.*
Ein Ungeheuer von einem Thiere.	*Un mostro d'animale.*
Die Geschichte von Neapel.	*La storia di Napoli.*
Ein Vorrath von Wein.	*Una provvisione di vino.*
Die Städte von Italien.	*Le città d'Italia.*
Der Wind von Morgen, von Abend.	*Il vento di levante, di ponente.*
Eine Nachricht von solcher Erheblichkeit.	*Una notizia di tale importanza.*

b) Vocaboli presi sostantivamente, come:

Einige von ihnen.	*Alcuni di loro.*
Viele von unsern Mitschülern.	*Molti de' nostri condiscepoli.*

§. 760. La frase espressa con von spesse volte deriva da una ellissi; come:

Die Briefe (geschrieben) von Gellert.	*Le lettere di (scritte da) Gellert.*
Er zeigte mir einen Brief von Ihnen.	*Ei mi mostrò una sua lettera.*
Ein Gemälde (gemalt) von Tizian.	*Un quadro di (dipinto da) Tiziano.*
Ein Trauerspiel von Schiller.	*Una tragedia di Sciller.*
In seinem Buche (welches handelt) von den alten geschliffenen Steinen.	*Nel suo libro (che tratta) delle antiche pietre lavorate (arrotate).*
Die Fabel von dem Fuchse.	*La favola della volpe.*

§. 761. Von accenna padronanza, attenenza, derivazione, origine, in quest' ultimo significato è sinonimo di aus; come:

Der Kaiser von Österreich.	*L'Imperatore d'Austria.*
Ein Hauptmann von der Artillerie.	*Un capitano d'artiglieria.*
Er ist von (aus) Wien.	*Egli è di Vienna.*
Ein Sachse von Geburt.	*Sassone di nascita.*
Er ist von Adel.	*È nobile.*
Bruder von Vater-, Mutterseite.	*Fratello di padre, di madre.*
Von einer Seite.	*Da un canto.*
Von väterlicher Seite.	*Dal lato del padre.*

Digitized by Google

§. 762. La preposizione von, premessa ai nomi di famiglia, indica nobile stirpe, e vale *de* dei Latini, come:

Herr von Eisfeld.	*Il signor di Eisfeld.*
Der Herr Hofrath von D...	*Il signor Consigliere Aulico di D...*
Freiherr von B...	*Barone di B...*

§. 763. Colla preposizione von s'accompagnano i nomi dinotanti materia, tacendovi il participio gemacht, *fatto*, come:

Eine Säule von Marmor.	*Una colonna di marmo.*
Ein Ring von Gold.	*Un anello d'oro.*
Ein Trank von Kräutern.	*Un decotto di erbe.*
Zeug von Wolle, von Seide.	*Drappo di lana, di seta.*

Notisi che in moltissimi simili casi il nome, che indica la materia, può cambiarsi in un aggettivo (§. 195.); come:

Ein goldener Ring.	Eine marmorne Säule.

§. 764. Von si adopera pure nel significato di separazione, distaccamento, allontanamento, come:

Beliebt Ihnen Etwas von diesem Braten?	*Comanda Ella qualche cosa di questo arrosto?*
Ein Viertel von einem Lamm.	*Un quarto di agnello.*
Wolle von einem Schaf.	*Lana di una pecora.*
Ich komme von Hause.	*Vengo di casa.*
Der Brief war von Rom datirt.	*La lettera avea la data di Roma.*
Er nahm die Geige von der Wand.	*Egli prese dal muro il violino.*
Gehet nicht von hier.	*Non partite di qui.*
Er kommt von Paris.	*Viene da Parigi.*
Von den Sorgen befreien.	*Liberare dalle cure.*

§. 765. Talvolta diviene il von sinonimo di mit, dinotando il mezzo, ma limitatamente, come:

Wenn du von deiner Arbeit leben wolltest.	*Se tu dovessi mantenerti col tuo lavoro.*
Sich von Früchten o Fischen nähren.	*Cibarsi di pesci o di frutta.*
Er wurde von Almosen erzogen.	*Venne allevato col mezzo di limosine.*

§. 766. Von si usa con molti altri verbi, come:

Was würde die Welt von uns denken?	*Che direbbe il pubblico di noi?*
Was hört man von ihm?	*Che si sente di lui.*
Dieses Buch handelt von der Staatswirthschaft.	*Questo libro tratta dell' economia di Stato.*
Die Leute reden von Frieden.	*La gente parla di pace.*
Von meinen Versen sagte er.	*Delle mie rime diss' egli.*

§. 767. Essendo von correlativo di auf, an, zu o her, significa principio, ove von — auf, von — an, von — zu, esprimono tempo o spazio continuato, e formano varie frasi avverbiali, come:

Von Leipzig bis Wien.	*Da Lipsia fino a Vienna.*
Von oben bis unten.	*Dall' alto al basso.*
Von Kindheit an.	*Fin dall' infanzia.*
Von der Zeit an.	*Da quel tempo in poi.*
Von hier, von da an bis...	*Di qui; di là fino a...*
Von jetzt an, von nun an.	*D'or innanzi.*
Von Alters her.	*Fin da' tempi antichi.*
Von Tag zu Tag.	*Di giorno in giorno.*
Von Jahr zu Jahr.	*Di anno in anno.*
Von Wort zu Wort.	*Parola per parola.*
Von Hause zu Hause.	*Di casa in casa.*
Von Stadt zu Stadt.	*Di città in città.*
Von Stufe zu Stufe.	*Gradatamente.*

Digitized by Google

§. 768. Si notino per fine alcuni modi di dire, come:

Die Sache ist von Wichtigkeit.	*L'affare è importante.*
Von Herzen gern.	*Di tutto cuore.*
Ein Freund von mir.	*Un mio amico.*
Von ungefähr; von neuem.	*A caso; di nuovo.*
Von außen; von innen.	*Per di fuori; dal di dentro.*
Von hinten; von vorn.	*Di dietro; per davanti.*
Von oben; von unten.	*Dal di sopra; dal di sotto.*
Von ferne; von weitem.	*Da lontano; da lungi.*
Von hier; von da.	*Di quì; di là.*
Von freien Stücken.	*Di proprio moto, spontaneamente.*
Von vieler Arbeit krank werden.	*Ammalarsi per troppo lavoro.*
Wir von Gottes Gnaden.	*Noi per la grazia di Dio.*
Das versteht sich von selbst.	*Ciò s'intende da se.*

Vor.

§. 769. Questa preposizione esprime la relazione di presenza e coesistenza d'un altro oggetto reale o figurato, vicinità indeterminata simile a bei, quella d'anteriorità, di motivo, di cagione, d'allontanamento figurato, di convenienza, di rispetto, e cose simili. Per esempio:

Er ging vor das Thor spaziren.	*Ei andò a spasso fuor della porta.*
Kurz vor seinem Tode.	*Poco prima della sua morte.*
Vor allen Dingen.	*Prima d'ogni altra cosa.*
Er fiel vor meinen Augen in's Wasser.	*Ei cadde in mia presenza nell' acqua.*
Vor Jemanden Etwas thun.	*Far checchessia in presenza di uno.*
Den Hut vor Jemanden abnehmen.	*Cavarsi il cappello per salutar uno.*
Sich vor Jemanden demüthigen.	*Umiliarsi davanti ad uno.*
Sich vor Einem verbergen.	*Nascondersi ad alcuno.*
Sie sind vor Frost geschützt.	*Sono riparati dal gelo.*
Behüte uns Gott vor diesem Unglück.	*Dio ci guardi da questa disgrazia.*
Vor dir habe ich keine Geheimnisse.	*Per te non ho segreti.*
Vor Kälte zu Grunde gehen.	*Perire di freddo.*
Vor Müdigkeit nicht gehen können.	*Non poter camminare di stanchezza.*
Vor Lachen ersticken.	*Morir di risa.*
Vor Schrecken außer sich sein.	*Essere fuor di se per lo spavento.*
Vor Kummer vergehen.	*Consumarsi per l'affanno.*
Etwas vor Einem voraus haben.	*Avere alcun vantaggio sopra uno.*
Vor Einen treten.	*Presentarsi davanti ad uno.*
Jemanden vor Gericht fordern.	*Chiamare uno in giudizio.*
Sich vor Anker legen.	*Gettar l'ancora.*
Die Heirath geht nicht vor sich.	*Lo sposalizio non avrà luogo.*
Ich werde nach wie vor (zuvor) dein Freund sein.	*Sarò in avvenire tuo amico, come lo fui per l'addietro.*
Vor der Zeit; vor Zeiten.	*Innanzi tempo; per lo passato.*
Vor der Malzeit.	*Avanti pranzo.*
Vor Tags; vor ein Uhr.	*Innanzi giorno; avanti un' ora.*
Vor Ostern.	*Avanti Pasqua.*
Vor acht Tagen; vor kurzem.	*Otto giorni sono; poc' anzi.*
Vor langer Zeit.	*Gran tempo fa.*
Vor Alters.	*A tempi antichi.*

Zu.

§. 770. Questa preposizione è per lo più sinonima di an, bei, auf, für, gegen, in, nach, von, ecc.

Digitized by Google

§. 771. La preposizione zu costruita con qualche verbo di stato in luogo dinota ora esistenza, e vale in; — ora vicinità, ed equivale a bei, an, ecc. come:

Er ist zu Hause.	*Egli è in (a) casa.*
Zu ebener Erde wohnen.	*Abitare a pian terreno.*
Da er zu (bei, am) Tische saß.	*Mentre ch'egli era a tavola.*
Der Bischof zu Regensburg.	*Il vescovo di Ratisbona.*
Die Universität zu Jena.	*L'Università di Jena.*
Ich wohne bald zu Athen, bald zu Larissa. (Abder.)	*Abito ora ad Atene, ora a Larissa.*
Aristoteles wurde zu Stagira, Cicero zu Arpinum geboren.	*Aristotele nacque in Stagira, Cicerone in Arpino.*
Er sitzt zur Rechten Gottes. (Klopst.)	*Ei siede alla destra di Dio.*
Nicht zur Hand; zur Linken.	*Fuor di mano; a man sinistra.*
Hier zu Lande; zu Lande; zu Wasser; ein Treffen zur See.	*In questo paese; per terra; per mare; combattimento navale.*

§. 772. Avendo relazione a qualche verbo di moto a luogo indica tendenza, direzione, approssimazione e simile, e vale verso, esclusi però i nomi di paesi, città e simili; p. e.

Kommt zu mir.	*Venite da me, a casa mia.*
Sie lief zu dem Fenster.	*Ella corse alla finestra.*
Als wir zu Bette gehen wollten.	*Quando eravamo per andare a letto.*
Jeder eilte zu seinem Grabe.	*Ognuno corse alla sua tomba.*
Einem zu Leibe gehen.	*Investire, attaccare uno.*

§. 773. Zu si adopera anche nelle enumerazioni, come:

Zu drei Thaler die Elle.	*A tre scudi il braccio.*
Das Pfund zu 32 Loth gerechnet.	*Ragguagliando la libbra a 16 once.*
Jedes Spital zu 200 Betten.	*Ciascun ospedale a 200 letti.*
Zu Hunderten, zu Tausenden.	*A centinaja, a migliaja.*
Zur Hälfte.	*Per metà.*

§. 774. La preposizione zu accoppiata con alcuni verbi serve ad indicare cambiamento di materia o di stato, come:

Der Schnee wird zu Wasser.	*La neve si scioglie in acqua.*
Etwas zu Gelde machen.	*Vendere, convertire qualche cosa in danaro.*
Zum Priester weihen.	*Consacrare uno sacerdote.*
Zum armen, zum reichen Manne werden.	*Divenir povero, ricco.*
Zum Richter, Vormunde ecc. bestellen.	*Costituire uno giudice, tutore, ecc.*
Ich habe ihn zum Freunde.	*Egli mi è amico.*
Einen zum Nachbar haben.	*Aver uno per vicino.*
Zur Frau, zum Manne nehmen.	*Prendere per moglie, per marito.*
Das ist zum todt lachen.	*È cosa da crepar dalle risa.*
Das ist zum toll werden.	*È cosa da impazzare.*

§. 775. Zu accenna pure lo scopo, per cui una cosa è destinata o atta, e vale *da, per,* come:

Zu solchen Dingen ist mir die Zeit zu kostbar.	*Per tali fandonie il tempo mi è troppo prezioso.*
Zum Leiden, zur Freude bestimmt.	*Destinato per soffrire, per gioire.*
Leinwand zu Hemden.	*Tela da camisce.*
Tuch zu einem Kleide.	*Panno per un vestito.*
Holz zum Brennen.	*Legna da bruciare.*
Gefäß zur Milch.	*Vaso da latte.*
Nichts zu essen haben.	*Non aver da mangiare.*
Das steht Ihnen zu Diensten, zu Gebote.	*È a suo servizio, a suo comando.*

Digitized by Google

Zum neuen Jahre, zum Geburtstage Etwas schenken.	*Regalare qualche cosa pel capo d'anno, pel giorno natalizio.*
Zu meinem Unglücke.	*Per mia disgrazia.*

§. 776. Talora zu vale *in favore, per*; come:

Es gereicht ihm zur Ehre, zur Schande.	*Ciò gli fa onore, vergogna.*
Zur Ehre der Griechen.	*In onore de' Greci.*
Zum Besten der Stadt.	*Pel bene (in favore) della città.*

§. 777. Zu, seguito da qualche avverbio significa *troppo*, come:

Er war noch zu schwach, zu jung.	*Egli era ancora troppo debole, troppo giovine.*

§. 778. Zu forma finalmente varj modi di dire, come:

Zu rechter Zeit. Zur Unzeit.	*A tempo. Fuor di tempo.*
Zu derselben Stunde.	*Alla stessa ora.*
Heut zu Tage.	*Al dì d'oggi.*
Zu Nacht, zu Mittag essen.	*Cenare; desinare.*
Zur Zeit der Noth.	*In tempo di bisogno.*
Zum Überfluß.	*Per soprappiù.*
Zum wenigsten, zum höchsten.	*Al meno, al sommo.*
Zum ersten, zweiten ecc. Male.	*Per la prima, seconda volta, ecc.*
Zuletzt, zuerst kommen.	*Venire l'ultimo, il primo.*
Zu guter letzt.	*Per ultimo, in fine.*
Mir zu Liebe.	*Per amor mio.*
Zu Ehren kommen.	*Giungere agli onori.*
Zum Fenster hinaussehen.	*Guardare per la finestra.*
Zur Thür hinausgehen.	*Uscire per la porta.*
Zu Allem lachen.	*Ridere ad ogni cosa.*
Zu den Waffen greifen.	*Armarsi.*
Zu Nutze machen.	*Approfittare.*
Zu Ende bringen.	*Condurre a fine.*
Wie ist dir zu Muthe?	*Come ti senti?*
Zur Rede stellen.	*Farsi rendere ragione.*
Wenn's zum Bezahlen kommt.	*Quando trattasi di pagare.*
Einem Etwas zu Gute halten.	*Compatir uno.*
Sich zu Gemüthe führen.	*Riflettere sopra q. c.*
Zu sich kommen.	*Riaversi.*
Ich habe ihn zu Gaste gebeten; zu Tische geladen.	*L'ho invitato a pranzo.*
Zu Grunde gehen.	*Andar in rovina, perire, fallire.*
Sich zu Tode arbeiten.	*Ammazzarsi a forza di lavorare.*
Sich zu Tode quälen.	*Struggersi di rammarico.*
Zu Genüge. Zum Beweise.	*Abbastanza. Per prova.*
Brot zum Fleische essen.	*Mangiar pane colla carne.*
Zu Fuß, zu Pferde reisen.	*Viaggiare a piedi, a cavallo.*
Nach der Stadt zu.	*Verso la città.*
Fahre zu, Kutscher!	*Tocca, tocca via, cocchiere!*
Schlaget zu!	*Dategli, dategli!*
Die Thür ist zu.	*La porta è chiusa.*

Zwischen.

§. 779. La preposizione zwischen, *tra, fra, in mezzo*, suppone la coesistenza di due cose conterminanti, sieno queste corporee o astratte, e significa, secondo la sua etimologia, in mezzo a due cose. La sua preposizione sinonima è unter, colla quale talora a torto si confonde. S'adopera sovente parlandosi di più cose, ma prese per due in senso figurato; p. e.

Digitized by Google

Raum zwischen zwei Zeilen.	*Interlinea.*
Zwischen Ostern und Pfingsten.	*Fra Pasqua e Pentecoste.*
Zwischen ein und zwei Uhr.	*Fra l'una e le due.*
Ich mache keinen Unterschied zwischen euch und ihm.	*Io non fo differenza da voi a lui.*

§. 780. A questa preposizione si sostituisce talvolta unter; come:

Ein Theil des Samens fiel unter die Dörner.	*Parte della semente cadde fra le spine.*
Unter uns gesagt.	*Sia detto fra noi.*

§. 781. Tutte le preaccennate irregolarità, e tutti gli usi ed abusi delle preposizioni, tirano la loro origine dai loro rozzi, imperfetti ed incolti linguaggi primitivi, e dall' aver le lingue troppo pochi vocaboli, per esprimere un numero così grande di rapporti.

Capo XXXVII.

Della maniera di esprimere le voci relative ci, vi, ne, degl' Italiani.

§. 782. Le voci relative nell' idioma tedesco sono le seguenti:

a) Es, *lo*, che si riferisce ad un sostantivo precedente:

b) I composti coll' avverbio da, come: davon, dafür, daher, darum, darunter, darüber, daraus, damit, *ne* (vegg. §§. 445, 461, 463). — *Ne*, si esprime anche tal volta coi pronomi dessen, deren (§. 449.) con er, sie, es, e con welcher, e, es.

c) Le voci avverbiali di luogo: da, hin, unter, e i loro composti: dabei, daran, darauf, dahin, darunter, hinauf, hinüber, ecc.

§. 783. Queste voci relative, che equivalgono ai pronomi *lo, vi, ci, ne,* degli Italiani, occupano nelle proposizioni quel posto, che avrebbero occupato i sostantivi ch'esse rappresentano; p. e.

Wer hat das Federmesser?	*Chi ha il temperino?*
Ich habe es.	*Io l'ho.*
Ich habe es nicht.	*Io non l'ho.*
Habe ich es gehabt?	*L'ho avuto io?*
Habe ich es nicht gehabt?	*Non l'ho avuto io?*
Ich werde ihm von diesem Tuche geben.	*Io gli darò di questo panno.*
Ich werde ihm davon geben.	*Io gliene darò.*
Er ist im Garten.	*Egli è nel giardino.*
Er ist } da, darin, dort.	*Egli c'è, o v'è.*
Er ist nicht } da, darin, dort.	*Egli non v'è.*
Ist er } da? darin? dort?	*Vi è egli?*
Ist er nicht } da? darin? dort?	*Non vi è egli?*
Er ist darin gewesen.	*Egli vi è stato (dentro).*
Ich habe mich an jene Sache erinnert.	*Io mi son ricordato di quella cosa.*
Ich habe mich daran erinnert (§. 442).	*Io me ne sono ricordato.*
Er verwunderte sich über den Brief.	*Egli si maravigliò della lettera.*
Er verwunderte sich darüber.	*Egli se ne maravigliò.*

Digitized by Google

Wir langten glücklich im Dorfe an.	*Noi arrivammo felicemente nel villaggio.*
Wir langten glücklich daselbst an.	*Noi vi arrivammo felicemente.*
Was sagen Sie zu dieser Sache?	*Che dice Ella di questa cosa?*
Was sagen Sie dazu?	*Che ne dice Ella?*

§. 784. Trattandosi di scegliere fra le differenti voci relative, che equivalgono a *ci, vi, ne* degl' Italiani, convien esaminare, qual sia il reggimento del verbo tedesco, e qual preposizione esso richiegga; p. e. *esser presente ad una battaglia*, si dice in tedesco: bei einer Schlacht sein, onde converrà scegliere nella proposizione seguente la voce composta di da e bei (§§. 442, 461.) fra quelle che servono ad esprimere i pronomi relativi italiani *ci* o *vi*, e si dirà:

Seid ihr bei dieser Schlacht gewesen? Ja, ich bin dabei gewesen.	*Siete voi stato presente a questa battaglia? Sì*, vi *sono stato.*
Ich bin darüber betrübt; *dicendosi:* über Etwas betrübt sein.	Ne *sono afflitto.*
Ich wünsche Ihnen Glück dazu (*dicendosi:* Einem zu Etwas Glück wünschen).	*Me* ne *congratulo con Lei.*
Hütet euch davor, *dicendosi:* sich vor einer Sache hüten.	*Guardatev*ene.
Wenn du von deiner Arbeit leben solltest; er lebt davon.	*Se tu dovessi mantenerti col tuo lavoro; egli se* ne *mantiene.*
Ich danke Ihnen dafür; *dicendosi:* Einem für Etwas danken.	*Io* ne *la ringrazio.*

§. 785. Le voci relative *ci* e *vi* si esprimono con da, hier, *qui;* dort, *là;* darin, *dentro*, quando il verbo accenna riposo o dimora; come:

Ich bin auch da o dort gewesen.	*Vi sono stato anch' io.*
Ist er im Zimmer? Nein, er ist nicht mehr darin.	*È egli in camera? No, non vi è più.*

Si esprimono con hin o dahin, quando il verbo dinota movimento, direzione verso un luogo lontano da chi parla; come:

Ich will auch hin o dahin kommen.	*Voglio venirvi io pure.*

Si esprimono finalmente con hinauf, *la sù*, salendo; hinunter, *la giù*, discendendo; hinaus, *fuori*, uscendo; hinein, entrando in un luogo circoscritto; hinüber, passando *dall' altra parte*, ecc. secondochè il moto si fa all' alto, al basso, in luogo esteriore o interiore, da una parte all' altra, ecc. come:

Ist er auf dem Berge? Ja, er ist vor einer Stunde hinauf gegangen.	*È egli sul monte? Sì, egli vi è andato un' ora fa.*
Wann geht er in den Keller? Er ist so eben hinunter gegangen.	*Quando va egli in cantina? Egli vi è andato in questo punto.*
Wirst du heute in's Theater gehen? Nein, heute gehe ich nicht hinein.	*Andrai oggi al teatro? No, oggi non ci vado*, ecc.

§. 786. I Tedeschi non hanno alcuna parola equivalente al *ne* italiano, che si riferisca al genitivo o all' ablativo. Per esprimere adunque il *ne* italiano, convien usare i genitivi dei pronomi, dessen, deren, derselben, ihrer, seiner, qualunque volta il verbo tedesco regga il genitivo; p. e.

Ist er des Diebstahls beschuldiget? Ja, er ist dessen beschuldiget.	*È egli accusato del furto? Sì, egli n'è accusato.*
Erinnern Sie sich noch dieser Sache? Nein, ich erinnere mich ihrer (derselben) nicht mehr.	*Si ricorda Ella ancora di questa cosa? No, non me ne ricordo più.*

Digitized by Google

Es gibt deren viele.	*Ve ne sono molti.*
Es waren ihrer nur zwei da.	*Non ve ne furono che due.*

Riferendosi *ne* ad un ablativo per accennare dipendenza, allontanamento, separazione da qualche cosa, esprimesi colle voci avverbiali davon, heraus, daraus, daher, von dort; p. e.

Das hängt von den Umständen ab.	*Ciò dipende* dalle *circostanze.*
Ja, es hängt sehr viel davon ab.	*Sì*, ne *dipende moltissimo.*
Er floh von jenem Orte.	*Egli fuggì* da *quel luogo.*
Er floh des Nachts davon.	*Egli* ne *fuggì di notte.*
Er kam aus der Grotte.	*Egli uscì* dalla *grotta.*
Er kam heraus.	*Egli* ne *uscì.*
Er befreite ihn aus einer großen Gefahr.	*Egli lo liberò* da *un gran pericolo.*
Er befreite ihn daraus.	*Egli* ne *lo liberò.*
Waret ihr in der Kirche?	*Eravate voi in chiesa?*
Ja, ich komme so eben daher.	*Sì*, ne *vengo in questo punto.*
Waret ihr jemals in Venedig?	*Foste mai a Venezia?*
Ich bin vor Kurzem von dort zurückgekommen.	Ne *sono ritornato non ha molto.*

§. 787. La voce relativa *ne* esprimesi anche col pronome relativo welcher, welche, welches, *il, la quale*, allorchè si riferisce ad un sostantivo, posto al nominativo o all' accusativo; p. e.

Nimm Unzerisch Pulver, wir haben noch welches.	*Piglia della polvere di Unzer, ne abbiamo ancora.*
Schafft euch Hände, wenn ihr welche braucht.	*Provvedetevi di mani, se ne abbisognate.*
Die Mandeln wachsen in Italien, selbst in Deutschland gibt es welche.	*Le mandorle crescono in Italia, se ne trovano pure in Germania.*
Ist Hafer da? Ja, es ist welcher da.	*C'è dell' avena? Sì, ce n'è.*
Habet ihr Wein? Ja, ich habe welchen.	*Avete del vino? Sì ne ho.*

Annot. Talvolta si può anche sopprimere il pronome welcher, e es, e dire in vece:

Ist Hafer da? | Ja, es ist da.

Nelle risposte negative si adopera il pronome negativo keiner, keine, keines, *alcuno — a;* p. e.

Nein, es ist keiner da.	*No, non ce n'è.*
Nein, ich sehe keinen.	*No, non ne vedo niente.*

§. 788. La voce relativa *ne*, quando si riferisce a qualche sostantivo, onde accennarne una o più cose, contenute sotto a quel nome, si esprime al singolare con einer, eine, eines, e al plurale col pronome ihrer, *di loro;* p. e.

Wenn ihr Bücher habet, so leihet mir eins.	*Se avete de' libri imprestatemene uno.*
Hast du eine Feder? Ja, ich habe eine.	*Hai tu una penna? Sì, ne ho una.*
Hat er einen Sohn? Ja, er hat einen.	*Ha egli un figlio? Sì, egli ne ha uno.*
Ja, er hat ihrer mehrere.	*Sì, egli ne ha parecchj.*
Er hat ihrer drei.	*Egli ne ha tre.*
Wie viel sind ihrer?	*Quanti ve ne sono?*
Es sind ihrer vier.	*Ne sono quattro, o sono in quattro.*
Es kamen ihrer fünf.	*Vennero in cinque.*

Digitized by Google

ANNOT. I Tedeschi non esprimono punto la voce relativa *ne*, quando essa in italiano serve di puro pleonasmo; p. e.

Es sind Viele, welche behaupten.	*Ve* ne *sono molti che pretendono.*
Ein Unglück zieht fast immer das andere nach sich.	*Una disgrazia* ne *attira quasi sempre un' altra.*

Capo XXXVIII.

Della costruzione.

(Von der Wortfolge.)

§. 789. La parola costruzione, presa in senso grammaticale, è generalmente parlando la disposizione, che le parole hanno nel discorso nel modo stabilito in ogni lingua da un uso lungo e costante.

Ora quest' uso è fondato o sul carattere e sulla natura degli uomini che parlano una medesima lingua, o sulla natura della lingua che parlasi. Ogni lingua ha perciò una costruzione a lei propria, che ne costituisce il carattere. Il carattere d'una lingua adunque è l'abitudine della mente, che si è accostumata a dare o a ricevere le idee in un ordine piuttosto che in un altro.

§. 790. Quando agli altri per via delle parole presentiamo le nostre idee secondo l'ordine naturale, la costruzione si chiama *semplice;* e quando vi ha qualche rovesciamento o perturbazione di quest' ordine, si dice *inversa.*

Della costruzione semplice o regolare.

I. *Della costruzione dimostrativa.*

§. 791. L'ordine naturale di esporre nella lingua tedesca una proposizione dimostrativa o narrativa è quello di metter prima il *soggetto* ossia *nominativo*, e poi il *predicato* cioè il *verbo;* p. e.

Der Bruder schreibt.	*Il fratello scrive.*
Der Mensch ist sterblich.	*L'uomo è mortale.*

§. 792. Le parole determinative e qualificative, come *pronomi, aggettivi, nomi numerali,* ecc. debbono precedere i *sostantivi*, ai quali servono di determinazione o di qualificazione, nel seguente ordine: 1) l'articolo o un pronome indicativo, 2) il pronome possessivo; 3) il nome numerale; 4) l'avverbio; 5) l'aggettivo. Eccone gli esempj:

Diese deine fünf (wenigen) überaus schönen Bäume blühen.	*Questi tuoi cinque (pochi) oltre modo belli alberi fioriscono.*
Ich habe diese deine drei heute geschriebenen Briefe gelesen.	*Io ho letto queste tue tre lettere, che hai scritte oggi.*
Das von meinem Freunde mir übergebene Buch ist mir sehr schätzbar.	*Il libro consegnatomi dal mio amico mi è molto caro.*

Digitized by Google

§. 793. Il *verbo* con tutte le sue determinazioni e modificazioni forma il *predicato*, a cui appartengono i *sostantivi* retti dal verbo, le *preposizioni* coi rispettivi casi, gli *avverbj*, l'*infinitivo* ed il *participio*.

§. 794. Qui è da avvertire:

1) Che il verbo di modo indicativo, ma di tempo composto, viene a chiudere tutte le parole componenti la proposizione, trattene le condizionali, causali, concessive e relative; p. e.

Ich habe deinen Bruder spielen gesehen.	*Ho veduto tuo fratello occupato a giuocare.*
Dieser dein guter Freund hat gestern zu Mittag fast eine halbe Stunde auf dem Stephansplatze mit zwei andern seiner guten Freunde von einem überaus wichtigen Geschäfte gesprochen.	*Questo tuo buon amico ha parlato jeri a mezzodì quasi mezz' ora nella piazza di S. Stefano con due altri suoi buoni amici d'un affare oltre modo importante.*

2) Lo stesso si pratica cogli *infinitivi*, quand' essi non concorrono con un participio passato, o con verbi composti di tempo semplice nel modo indicativo, imperativo, interrogativo, ove l'*infinitivo* e la *particella separabile* vogliono egualmente esser posti in fine della proposizione; p. e.

Ich sah die schwarze Gewitterwolke schnell über den Wald fahren.	*Vidi la fosca nube procellosa passare velocemente di sopra la selva.*
Ich bin bereit euch zu erkennen zu geben. (§. 665*.)	*Sono pronto a darvi a conoscere.*
Es fiel ihm auf einmal seine Rede ein.	*Gli sovvenne ad un tratto il di lui discorso.*
Der Knabe schreibt in seinem Zimmer im zweiten Stock in größter Eile zwei deutsche Briefe ab.	*Il ragazzo trascrive nella sua camera al secondo piano in gran fretta due lettere tedesche.*

3) I nomi atti a modificare i verbi sono quelli che si dicono *casi di compimento*, e sono o *genitivi*, o *dativi*, o *accusativi*. I casi di compimento sono capaci di tutte quelle modificazioni che possono essere attribuite al soggetto della proposizione; come:

Jede dieser unserer süßen Freuden bleibt uns unvergeßlich.	*Ciascuno di questi nostri dolci piaceri ci resta indelebile.*
Ich schreibe meinen zwei besten Freunden.	*Io scrivo ai miei due migliori amici.*
Er hat ihm alle jene drei sonderbaren Begebenheiten erzählt.	*Egli gli ha raccontato tutte quelle tre strane avventure.*

4) Quando occorre di costruire in una proposizione il *dativo* e l'*accusativo* (purchè non sieno pronomi, o preceduti da qualche preposizione), si prepone il *dativo* all' *accusativo*, particolarmente quando il primo dinota cosa animata; come:

Ich gebe meinem Freunde einen Rath.	*Io do un consiglio al mio amico.*

5) Alcune volte però dipende la costruzione contraria dal dicitore, collocando per maggior enfasi il *dativo* di cosa animata dopo l'*accusativo*. Questa costruzione ha luogo particolarmente, quando l'*accusativo* è preceduto da un pronome possessivo, che si riferisce al soggetto della proposizione; come:

Digitized by Google

Er hinterließ sein Vermögen fremden Personen.	*Egli lasciò il suo avere a persone straniere.*
Bacchus reichte seinen Becher dem Ganymed.	*Bacco porse la sua coppa a Ganimede.*

6) Se uno dei detti casi sarà un *pronome personale*, questo dovrà precedere; come:

Ich gab ihm den Rath.	*Io gli diedi il consiglio.*
Er schenkte mir einen Ring.	*Egli mi donò un anello.*
Er widmet sich den Wissenschaften.	*Egli si dedica alle scienze.*
Ich sage es Niemanden.	*Non lo dico a nessuno.*

7) Se i due casi saranno amendue *pronomi personali*, la loro costruzione sarà arbitraria; come:

Er gibt es ihm o er gibt ihm es.	*Glielo dà.*
Er nannte mir sie o er nannte sie mir.	*Me la nominò.*

8) Il pronome reciproco sich, ed i pronomi preceduti da preposizione, ne fanno eccezione; dovendo sich occupar sempre il primo, e gli altri l'ultimo posto; come:

Sie ergaben sich ihnen.	*Eglino si resero ad essi.*
Man führte ihn zu ihm.	*Egli fu condotto da lui.*

9) L'accusativo della persona si pone innanzi al genitivo della cosa; come:

Man überzeugte den Räuber verschiedener Missethaten.	*L'assassino fu convinto di varj misfatti.*

10) Dopo i casi retti dal verbo si mettono le *preposizioni* coi loro casi. I nomi dinotanti *tempo* si collocano innanzi a quelli di *luogo*, ed amendue innanzi alle rimanenti cose astratte; come:

Dies machte damals an jenem schönen Orte einen tiefen Eindruck auf unsere Sinne.	*Questo fece allora in quel bel luogo una profonda impressione sovra i nostri sensi.*

11) Trovandosi in una proposizione un avverbio di *tempo*, o di *luogo*, od ambi insieme, essi precedono i casi retti dal verbo, preponendo però sempre quello di tempo a quello di luogo; p. e.

Ich habe heute das Haus deines Bruders gesehen.	*Oggi ho veduto la casa di tuo fratello.*
Der Wind wehte gestern Abends hier überaus heftig.	*Il vento soffiò quì jer sera molto veemente.*
Dein Bruder ist kurz zuvor hier bei diesem Baume sehr sanft eingeschlafen.	*Tuo fratello si è poc' anzi quì presso quest' albero addormentato assai dolcemente.*

L'unico *pronome personale* si pone immediatamente dopo il verbo; come:

Ich sah ihn gestern in der Kirche.	*Lo vidi jeri in chiesa.*

II. *Della costruzione interrogativa.*

§. 795. Nelle proposizioni interrogative il soggetto (*nominativo* [1]) si colloca nei tempi semplici dopo il verbo come in ita-

---

[1]) Quì si eccettuino i pronomi interrogativi che si pongono sempre in principio della proposizione, come in italiano: p. e. wer ist furchtsam? *chi è pauroso?* welcher von euch hat ihn gesehen? *quale di voi altri l'ha veduto?* wer war diese Frau? *chi era questa donna?* was machst du aus dir selbst? *chi pretendi tu d'essere?*

Digitized by Google

liano, indi seguono i casi retti dal verbo, gli avverbj, ecc. come nella costruzione dimostrativa; p. e.

Ist er furchtsam?	*È egli pauroso?*
Hat sie Husten?	*Ha ella tosse?*

§. 796. Nei tempi composti all' incontro il verbo ausiliare incomincia la proposizione, ed il participio o l'infinitivo la termina; p. e.

Bist du vorsichtig gewesen?	*Sei tu stato circospetto?*
Haben sie viel Credit gehabt?	*Hanno essi avuto molto credito?*
Wirst du Pferde haben?	*Avrai tu cavalli?*
Wird sie bald gesund werden?	*Sarà Ella presto risanata?*

§. 797. Il soggetto si colloca parimente dopo il verbo nell' inciso, che indica o riferisce le parole di qualcheduno; p. e.

Seid glücklich, sagte er.	*Siate felici, diss' egli.*

§. 798. Si noti che in qualunque inversione il soggetto della proposizione va collocato dopo il verbo; p. e. *in luogo di dire:* er war ein Heide, *dicesi:* ein Heide war er. Eccone altri esempj:

Mein Verbrechen weiß ich nicht.	*Il mio delitto io non lo so.*
Weinend ging sie fort.	*Ella andò via piangendo.*
Todt ist er nicht.	*Egli non è morto.*

§. 799. Il pronome es, quando forma il soggetto d'un verbo impersonale, nell' inversione si tace del tutto; p. e.

Es hungert ihn, o ihn hungert.	*Egli ha fame.*
Es schläfert mich, o mich schläfert.	*Ho sonno.*

§. 800. Incominciando la proposizione con qualche avverbio, questo ha sempre la forza di mandare il soggetto dopo il verbo definito; p. e.

Gestern war er bei ihm.	*Egli fu jeri da lui.*
Hier habe ich es gesehen.	*Io l'ho veduto qui.*
Darauf wachte ich auf.	*Dopo di ciò io mi destai.*

§. 801. Il soggetto deve egualmente collocarsi dopo il verbo nelle proposizioni, che incominciano col pronome impersonale es, p. e.

Es hat mir Jemand gesagt.	*Mi ha detto alcuno.*
Es ist ein großes Unglück geschehen.	*È accaduta una gran disgrazia.*

§. 802. Il modo di costruire le parole d'una proposizione nel significato di comando non differisce dall' ordine interrogativo; come:

Sieh du zu.	*Pensaci tu.*
Warten wir ein wenig.	*Aspettiamo un poco.*

III. *Della costruzione congiuntiva.*

§. 803. Le proposizioni congiuntive (*causali, condizionali, concessive, consecutive*) hanno il loro nome dalle congiunzioni, da cui sono precedute. — Particolarmente caratteristica è nella lingua tedesca la posizione del modo congiuntivo, e consiste in ciò che la congiunzione incomincia la proposizione, indi segue il nominativo, e tanto il verbo semplice, quanto i verbi ausiliari si trasportano in fine della proposizione; il resto sta come nell' ordine dimostrativo o affermativo; p. e.

Digitized by Google

Modo dimostrativo.	Modo congiuntivo.
Io ho un abito nuovo, ecc.	*Ch'io abbia un abito nuovo, ecc.*
Ich habe ein neues Kleid.	Daß ich ein neues Kleid habe.
ich hatte — — —	hätte.
ich habe — — — gehabt.	gehabt habe.
ich hatte — — — gehabt.	gehabt hätte.
ich werde — — — haben.	haben werde.
ich würde — — — haben.	haben würde.
ich würde — — — gehabt haben.	gehabt haben würde.

§. 804. Elidendosi la congiunzione daß, si ritiene la posizione del modo dimostrativo o affermativo; p. e.

Man würde glauben, ich habe mein Geld gestohlen.	*Si crederebbe, ch'io abbia rubato il mio danaro.*
Er glaubte, die Sache wäre abgethan.	*Credeva, che l'affare fosse conchiuso.*
Sie glaubten, es sei entschieden.	*Credevano, che l'affare fosse deciso.*

In luogo di dire: man würde glauben, daß ich mein Geld gestohlen habe; er glaubte, daß die Sache abgethan wäre; daß es entschieden sei.

§. 805. Le congiunzioni, che hanno forza di mandare il verbo definito in fine della frase, sono le seguenti:

als, da,	*mentre, quando*	je nachdem,	*a misura che*
auf daß,	*acciocchè*	ob,	*se*
bevor,	*primachè*	obgleich, obwohl, obschon,	*sebbene, quantunque*
bis,	*sintantochè*	wenn,	*se*
wie fern, so fern, wofern,	*qualora, caso che*	wenn auch,	*ancorchè*
daß,	*che*	wenn schon,	*quantunque*
ehe daß,	*prima che*	wenn gleich,	*sebbene*
damit,	*affinchè*	wenn nur,	*purchè*
im Falle daß, falls,	*caso che*	ob etwa,	*se fosse*
gleichwie,	*siccome, in quel modo che*	ohne daß,	*senza che*
indem,	*nel mentre*	seit,	*da*
in so fern, in wie fern,	*in quanto che*	seitdem,	*dacchè*
je — je, je — desto,	*tanto — quanto*	sobald,	*tostochè*
indessen,	*frattanto*	so,	*così, allora*
nachdem,	*dopochè*	ungeachtet,	*malgrado che*
		während,	*durante che*
		warum?	*perchè?*
		weil,	*perchè,* ecc.

Eccone alcuni esempj:

Als die Zeit nahe war.	*Allorchè il tempo era vicino.*
Als wenn es nicht wahr gewesen wäre.	*Come se non fosse stato vero.*
Zu arm, als daß er dies hätte bestreiten können.	*Troppo povero, per poter sostener tale spesa.*
Da er es nicht thun will.	*Non volendo egli farlo.*
Ich weiß nicht, ob er daran Schuld sei.	*Non so, s'egli ne abbia la colpa.*
Bevor ich dieses gewußt hatte.	*Primachè io avessi saputo questo.*
Soweit ich es gelesen hatte.	*Per quanto io l'avea letto.*
Weil er mir dies geschrieben hat.	*Per avermi egli scritto questo.*

Digitized by Google

Wenn ich zu euch gekommen wäre.	*Se io fossi venuto da voi.*
So reich er auch ist, so kann er doch nicht ecc.	*Per quanto ricco egli sia, ciò non pertanto egli non può, ecc.*
Je mehr er gelobt wurde, desto fleißiger war er.	*Quanto più era lodato, tanto più era diligente.*
Obschon das Wetter nicht schön ist, so werde ich doch kommen.	*Avvegnachè il tempo non fosse bello, pure verrò.*
Wiewohl einer genug wäre, so kamen ihrer doch acht.	*Benchè uno bastasse, pure ne vennero otto.*
Ob er es sich gleich hat sauer werden lassen, so hat er doch nicht viel erspart.	*Benchè molto si sia affaticato, pure non ha avanzato gran cosa.*
Sobald er angekommen sein wird, werde ich es euch melden.	*Tostochè vi sarà giunto, ve ne farò avvisato.*
Obwohl das Wetter nicht schön ist, so werde ich doch hingehen.	*Tutto che il tempo non sia bello, pure vi andrò.*
Wofern unter dem Worte Satyre eine Rede verstanden wird, ecc.	*Qualora sotto la parola satira sia inteso un discorso, ecc.*
Falls sich die Nation noch in einem barbarischen Zustande befinde, ecc.	*Caso che la nazione si trovi ancora in uno stato barbaro, ecc.*
Weißt du, warum dein Bruder das Buch von mir verlangt?	*Sai tu perchè tuo fratello chiede da me quel libro?*
Nachdem er es einige Zeit angesehen hatte, sagte er.	*Dopo averlo alquanto riguardato, disse.*

§. 806. Elidendosi una delle congiunzioni wenn o ob, nasce una posizione di parole simile all' ordine interrogativo, dove il soggetto è da collocarsi dopo il verbo definito, che incomincia la frase; p. e.

Wäre ich reich, so würde ich es thun.	*S'io fossi ricco, lo farei.*
Hätte ich gewußt, daß du ecc.	*Se avessi saputo, che tu ecc.*
Ist er gleich mein Freund nicht, so schätze ich ihn dennoch.	*Quantunque non sia mio amico, pure lo stimo.*
Hat er gleich kein Geld, so hat er doch Kleider.	*Sebbene o quantunque non abbia danari, ha però degli abiti*

In luogo di dire: Wenn ich reich wäre, so ecc. — Wenn ich gewußt hätte, daß ecc. — Wenn er gleich, oder ob er gleich mein Freund nicht ist, so ecc. — Ob er schon, oder ob er gleich, wenn er gleich kein Geld hat, so ecc.

IV. *Della costruzione relativa.*

§. 807. Le proposizioni relative hanno il loro nome dai pronomi o dagli avverbj relativi, che trovansi in principio delle medesime.

§. 808. I pronomi relativi welcher, e, es, der, die, das, so, *il, la, quale;* wer, *chi;* was, *che;* come pure gli avverbj relativi wofür, woran, woraus, wodurch, ecc. daran, darauf, daraus, ecc. (*vegg.* §§. 459, 461.) e finalmente i vocaboli interrogativi, come: wer? *chi?* was? *che?* welcher? *quale?* wie? *come?* warum? *perchè?* wo? *ove?* wohin? *per dove?* adoperati nel senso non interrogativo *ossia* nelle interrogazioni indirette o nelle risposte interrogative, hanno anche la proprietà di mandare il verbo definito in fine della frase; p. e.

Digitized by Google

Derjenige, welcher für die Zukunft nicht sorget.	*Colui che non provvede all' avvenire.*
Die Luft, die du athmest.	*L'aria, che tu respiri.*
Ein Lobspruch, wofür ich Ihnen sehr danke.	*Una lode, di cui le sono molto obbligato.*
Er fragte ihn, wer der Mann wäre? was er wollte? wohin er ginge? wo er wohne?	*Gli domandò, chi fosse quell' uomo? che cosa volesse? dove andasse? ove abitasse?*
Ihr wollet wissen, warum wir die Briefe nicht abgeschrieben haben?	*Volete sapere, perchè non abbiamo copiato le lettere?*

V. *Della costruzione negativa.*

§. 809. Per la negazione servono le seguenti parole:

Nicht, gar nicht.	*Non, non — punto.*
Nichts; nein.	*Non — niente; no.*
Keiner, keine, keines.	*Nessuno-a; niuno-a.*
Nie, nie mehr, niemals.	*Mai, giammai, mai più.*
Niemand; nirgends.	*Nessuno; in nessun luogo.*

§. 810. Le voci negative si collocano in tedesco, a guisa degli avverbj, dopo i casi retti dal verbo, ed in mancanza di questi immediatamente dopo il verbo nei tempi semplici; p. e.

Er ist nicht furchtsam.	*Egli non è pauroso.*
Nein, wir sind nicht müde.	*No, non siamo stanchi.*
Nein, ich habe nichts.	*No, non ho niente.*
Er sah den Bruder nicht.	*Egli non vide il fratello.*
Er schreibt ihr nichts.	*Egli non le scrive niente.*
Er lobet Niemand.	*Egli non loda nessuno.*
Ist Keiner da?	*Non c'è alcuno?*
Er hatte kein *) Geld.	*Egli non avea danaro.*
Sie haben nie genug.	*Essi non hanno mai abbastanza.*
Er grüßt mich niemals.	*Egli non mi saluta mai.*
Ich war nirgends mit ihm.	*Io non era in nessun luogo con lui.*

*) L'avverbio nicht innanzi ai sostantivi si cangia generalmente in kein, cioè nicht ein, *non uno*; p. e.

Ich habe keinen (nicht einen) Freund.	*Io non ho alcun amico.*
Er hat nicht Zeit, o keine Zeit.	*Egli non ha tempo.*
Sie hat kein Geld.	*Ella non ha danaro.*

In simili casi nella lingua italiana vien negata l'azione del verbo in vece dell' esistenza della sostanza.

§. 811. Nei tempi composti le dette negazioni occupano egualmente il posto degli avverbj dopo l'ausiliare, o dopo i casi retti dal verbo; ma si mettono sempre prima del participio passato o dell' infinitivo, o prima della particella separabile; p. e.

Er ist nicht zu Hause gewesen.	*Egli non è stato a casa.*
Er wird das Buch nicht haben.	*Egli non avrà il libro.*
Du hast nichts vonnöthen gehabt.	*Tu non hai avuto bisogno di niente.*
Er wird noch nicht ausgehen.	*Egli non uscirà ancora.*
Er geht heute nicht aus.	*Egli non esce oggi.*

§. 812. Non soffre il genio della lingua tedesca due negazioni nella stessa proposizione, come lo esige ordinariamente l'italiana; talchè dovendosi dire: *io non ho avuto niente*, in tedesco adoprerassi una negazione sola: ich habe nichts gehabt (e non: ich nicht habe nichts gehabt); così pure: *non v'ha nissuno*, es ist niemand da; *ella non ha punto di sentimento*, sie hat gar kein Gefühl.

Digitized by Google

§. 813. In una proposizione interrogativo-negativa precede sempre il verbo, indi si pone il soggetto, dopo questo (o dopo i casi retti dal verbo) la negazione, e alla fine il participio, o l'infinitivo, ovvero la particella separabile; p. e.

Modo interrogativo (fragend).

Bin ich?	*sono io?*	Habe ich gehabt?	*ho avuto io?*
Bist du?	*sei tu?*	Hast du gehabt?	*hai tu avuto?*
Sind wir?	*siamo noi?*	Haben wir gehabt?	*abbiamo avuto noi?*
Sind sie?	*sono essi?*		
		Werdet ihr haben?	*avrete voi?*

Modo interrogativo e negativo (fragend und verneinend).

Bin ich nicht?	*non sono io?*	Hast du nicht gehabt?	*non hai tu avuto?*
Bist du nicht?	— *sei tu?*		
Sind wir nicht?	— *siamo noi?*	Haben wir nicht gehabt?	*non abbiamo avuto noi?*
Sind sie nicht?	— *sono essi?*		
Habe ich nicht gehabt?	— *ho avuto io?*	Werdet ihr nicht haben?	*non avrete voi?*

Habet ihr das Buch nicht gehabt?	*Non avete voi avuto il libro?*
Werdet ihr den Bruder nicht sehen?	*Non vedrete voi il fratello?*
Hat er dem Kaufmanne nichts gegeben?	*Non ha egli dato niente al mercante?*
Wird er Niemand fragen?	*Non domanderà egli a nissuno?*
Geht er heute nicht aus?	*Non esce egli oggi?*

§. 814. Nie, nimmer, niemals, *mai, giammai; non mai*, servono a negare l'effetto dell' azione rispetto al tempo. Le dette negative possono collocarsi nel modo che segue:

Nie werde ich den Freund verrathen. Ich werde nie den Freund verrathen. Ich werde den Freund nie verrathen.	*Giammai tradirò l'amico.*
Ich gehe nie in's Theater.	*Io non vado mai al teatro.*

§. 815. Nirgends, *in nissun luogo*, è negativo relativamente allo spazio; p. e.

Er geht nirgends hin. | *Egli non va in nissun luogo.*

Dell' inversione o iperbato.

(Abweichung von der natürlichen Wortfolge.)

§. 816. La costruzione, onde abbiamo precedentemente parlato, è quella che si chiama *semplice* o *regolare;* perchè in tali proposizioni le parole sono collocate secondo l'ordine che abbiamo indicato. Siccome però il dispor sempre le parole secondo questa costruzione rigorosa renderebbe il discorso troppo nojoso ed uniforme, così per dargli più grazia, chiarezza ed energia, la costruzione molte volte si varia, e chiamasi allora *costruzione irregolare*, *inversa* o *inversione*. (*Vegg* §. 49.)

Una proposizione ammette talvolta più inversioni, secondochè il dicitore, pieno della sua idea, voglia più specialmente fissare l'attenzione di chi ascolta, sopra l'uno o sopra l'altro termine della frase. Quel termine sopra cui vuolsi porre la maggior importanza, mettesi in principio della proposizione. Così l'ordine della frase: ich liebte ihn einst zärtlich, *io l'amai un giorno teneramente*, può variarsi nel modo seguente:

Digitized by Google

Ihn liebte ich einst zärtlich.
Einst liebte ich ihn zärtlich.
Zärtlich liebte ich ihn einst.

Simile trasposizione può aver luogo in quest' altra frase:

Ich sollte dich loben.
Dich sollte ich loben.
Loben sollte ich dich.

§. 817. L'inversione è dunque uno sconvolgimento dell' ordine solito è regolare, *vale a dire,* un disordine, che nulla ha di vizioso, quando non impedisca a chi parla o scrive d'essere chiaramente ed agevolmente inteso; disordine che diventa legge, dove giovi alla chiarezza del discorso. Le inversioni debbono quindi essere facili a concepirsi.

L'inversione non conosce legge alcuna del modo di disporre le parti del discorso; il dicitore vi proferisce le parole in quell' ordine, nel quale le idee si risvegliano nella sua mente.

Soprattutto le inversioni usar si debbono nel parlare appassionato; perciocchè uno che sia agitato da qualche passione non può aver campo di analizzar freddamente le sue idee, e metter prima il *soggetto,* poi il *verbo,* indi i *casi di compimento,* ecc. egli nomina prima quello che più gli preme, e che è la cagione della sua alterazione, sia egli il soggetto o l'oggetto del verbo, o qualunque altro termine. Quanto più la sua immaginazione sarà animata da passioni forti e da sentimenti vivi, tanto più l'animo farà uso delle inversioni eziandio senza accorgersene.

§. 818. Generalmente non si usa l'inversione se non in grazia o dell' energia, o della chiarezza, o dell' armonia; p. e.

a) In grazia dell' energia:

Dumme Streiche macht auch der beste Mensch, schlechte nur der Bösewicht.

Tadeln kann jeder, aber bessern nicht.

b) In grazia della chiarezza:

Gib diese Federn jenen Schülern, welche gut geschrieben haben; *e non:* gib jenen Schülern diese Federn, welche gut geschrieben haben.

c) In grazia dell' armonia:

Aus Nichts können die Menschen nichts machen, *in vece di:* die Menschen können aus Nichts nichts machen.

§. 819. Qui convien avvertire, che in qualunque inversione il *soggetto* della proposizione va sempre collocato dopo il verbo.

§. 820. In tedesco si distinguono due sorte d'inversione, cioè: o si traslocano uno o più termini di una proposizione, o si traslocano frasi intere di un periodo.

§. 821. L'inversione, ove si traslocano uno o più termini di una proposizione, può farsi in due maniere:

a) Trasportando un termine della proposizione, il quale più ci preme far risaltare, in principio della medesima.

b) Ovvero traslocando qualche parola nel corpo della proposizione.

A) *Inversione iniziale.*

§. 822. Oltre il soggetto *(nominativo)* trovansi cinque diverse maniere principali d'incominciare la proposizione, cioè:

Digitized by Google

col *genitivo*, col *dativo*, coll' *accusativo*, coll' *avverbio* o colla *preposizione* unitamente ai casi da essa retti; quindi debbono aver luogo anche cinque inversioni:

a) Incominciando la proposizione col genitivo, come:

Octaviens Tod hätte ich nicht überleben können.	*Alla morte di Ottavia non avrei potuto sopravvivere.*

b) Col dativo, come:

Dir grünt das Thal, dir sprießen die Blumen.	*Per te verdeggia la valle, per te germogliano i fiori.*
Deiner Tugend hast du einen Kämpfer zu danken.	*Alla tua virtù devi un campione.*

c) Coll' accusativo, come:

Einen Betrüger nennst du ihn?	*Ingannatore lo chiami tu?*
Die Ursache meines Todes weiß ich.	*Io so la cagione della mia morte.*

d) Coll' avverbio, come:

Gestern war er noch bei mir.	*Jeri fu ancora da me.*
Muthlos und entkräftet warf er sich in meine Arme.	*Abbattuto e spossato venne a gettarsi fralle mie braccia.*
Hier ist meine Bittschrift.	*Ecco la mia petizione.*
Zu oft habe ich erfahren.	*Troppo spesso ho sperimentato.*

e) Colla preposizione unitamente ai casi da essa retti, come:

In meinen Adern tobt ein juvenalisch Feuer. (Uz.)	*Arde nelle mie vene un fuoco pari a quello, onde Giovenale era acceso.*
Für Schwüre dient ein Ja, das Siegel ist ein Kuß. (Haller.)	*Un sì vale un giuramento, un bacio gli pone il suggello.*
Aus eben diesem Grunde ersuche ich dich.	*Per questa cagione appunto io ti supplico.*

§. 823. Oltre le dette cinque inversioni può la proposizione incominciarsi:

a) Col participio, come:

Gefahren ist er und nicht gegangen.	*È andato in vettura e non a piedi.*
Vergessen hat er nicht.	*Egli non si è dimenticato.*
Geholfen muß Ihnen werden.	*Ad ogni modo, Ella debb' essere soccorsa.*
Weinend ging sie fort.	*Ella andò via piangendo.*

b) Coll' infinitivo, come:

Heucheln sollt' ich, warum?	*Io dovrei dissimulare, e perchè?*
Unterwerfen mußt du dich, sonst!	*Tu devi sottometterti, altrimenti!*
Zu essen will ich haben.	*Io voglio aver da mangiare.*
Verhungern soll sie noch?	*Ella ha da morir anco di fame?*

c) Col predicato, come:

Jung ist sie nicht mehr, aber liebenswürdig.	*Non è più giovane, ma amabile.*
Groß ist der Mann, den kein Unglück beugt.	*Grand' è quell' uomo, cui non abbatte disgrazia veruna.*

§. 824. Il soggetto *(nominativo)* che nelle interrogazioni ed esclamazioni regolarmente dovrebbe seguir il verbo, trovandosi posto in principio della proposizione, si ripete nel corpo della medesima per via d'un pronome; il che è particolarmente proprio dello stile sublime, per dare alle proposizioni maggior energia; come:

Digitized by Google

Dieses Vergnügen, werde ich es genießen?	*Lo godrò io questo piacere?*
Die Blüthe der Gesundheit, wie bald verwelkt sie in Kraftlosigkeit und Krankheit!	*Come presto langue il fiore della salute, e cade in spossatezza e malattia.*

Ciò ha pur luogo quando per maggior energia un avverbio o un modo avverbiale trovasi collocato fra 'l nominativo ed il verbo; p. e.

Die Weisheit des Schöpfers, überall blickt sie hervor.	*La sapienza del Creatore, essa apparisce da per tutto.*

B) *Inversione nel corpo della proposizione.*

Eccone un esempio:

Wenn mir ihn ein Engel zeigte.
Wenn ein Engel mir ihn zeigte.
Wenn ein Engel ihn mir zeigte.
Wenn ihn mir ein Engel zeigte.
} *Se un angelo me lo mostrasse.*

Dell' inversione d'intere proposizioni.

§. 825. Questa specie d'inversione differisce dalla precedente, perchè in questa si trasporta una proposizione intera; p. e.

Costruzione regolare.	*Costruzione inversa.*
Ich höre Sie sagen: Ich habe viel zu thun.	Ich habe viel zu thun, höre ich Sie sagen.
Als ich weggehen wollte, kam mein Freund.	Mein Freund kam, als ich weggehen wollte.
Obgleich er arm ist, lebt er doch vergnügt.	Er lebt vergnügt, obgleich er arm ist.
Der Mann ist mir allein schätzenswerth, der es aufrichtig meint.	Der Mann, der es aufrichtig meint, ist mir allein schätzenswerth.
Ich sehe nun zu spät ein, daß ich wohlgethan hätte, seinem Rathe zu folgen.	Daß ich wohlgethan hätte seinem Rathe zu folgen, sehe ich nun zu spät ein.
Es ist bekannt, daß Ottilie auf diese Art stolz werden mußte.	Daß Ottilie auf diese Art stolz werden mußte, ist bekannt.
Er sinnt Tag und Nacht, dich zu verderben.	Dich zu verderben, sinnt er Tag und Nacht.
Wir haben gesehen, daß Herr Kloß nichts davon weiß.	Daß Herr Kloß nichts davon weiß, haben wir gesehen.
Er war zu schwach, Etwas abzuschlagen, und willigte ein.	Zu schwach etwas abzuschlagen, willigte er ein.
Es wäre allemal eine unsichere Hülfe, von den Edeln freiwillige Gaben erwarten.	Von den Edeln freiwillige Gaben erwarten, wäre allemal eine unsichere Hülfe.

Altri Esempj di costruzione inversa.

Einen Brief habe ich dir geschrieben. — Mit meinem Bruder bin ich vor das Thor gegangen. — Einen schwatzhaften Knaben redete Zeno so an: Zwei Ohren gab uns die Natur, und nur einen Mund, damit wir mehr hören als sprechen sollten. — Möchte Reichthum

Digitized by Google

und Macht ich eben so leicht ertragen, sagte Abdolonymus, als mir früher der Arbeit Last leicht wurde! — Auf der Weisheit, nicht des Vergnügens Pfaden wandelte Herkules von der Erde zum Olymp. — Appius! den Göttern der Unterwelt weihe ich dein Haupt für das Blut dieser Unschuldigen. — Der hohen Fluth vertraut der kühne Schiffer mit heiterm Sinn sich und sein Fahrzeug an.

Finirem qui coll' avvertire di ben guardarsi dalle inversioni forzate e viziose, come pure dal variare l'ordine delle parole in maniera, che il discorso diventi oscuro. Eccone alcuni esempj d'inversione viziosa:

Er trachtet nur der Tugend nach dem Namen. — Von dir ich sollte lernen? — Meine Feder ergreife ich, um Ihnen zu melden. — Da Ew. Excellenz meine unterthänige Bitte demüthig vorzutragen ich mich bemühe, ecc.

Oltre all' oscurità nella costruzione è da schivarsi ancor l'affettazione. È perciò da distinguere la diversità de' componimenti, potendo ad una *orazione accademica*, ad un *panegirico*, o ad altro *grave ragionamento* esser permesse molte di quelle inversioni, che ad una semplice narrazione, o ad una lettera disdirebbono. — In tutto questo però l'esempio de' più colti Scrittori, opportunamente imitato, è quello che dee guidarci principalmente.

Capo XXXIX.

Di alcune figure grammaticali.

(Von einigen grammatischen Figuren.)

I. *Dell' ellissi.*

§. 826. L'ellissi (Auslassung eines Wortes) consiste nel tacere una o più parole necessarie per rendere pura ed intera la sintassi. Affinchè un' ellissi sia buona, essa debb' essere tale che la mente possa di leggieri conoscere le parole sottintese. Viziose poi son tutte quelle ellissi, che lasciano alcuna ambiguità, e spargono oscurità nel discorso.

L'ellissi dee la sua introduzione nelle lingue al desiderio che hanno naturalmente gli uomini d'abbreviare il discorso. In fatti questa lo rende più vivo e più conciso, e gli dà colle sole sue qualità un grado maggiore d'interesse e di grazia.

§. 827. V'ha ellissi nelle proposizioni per l'ommissione di una sola parola, o di molte, e persino d'una proposizione intera. — Acciocchè queste proposizioni sieno buone, ecco la regola che converrà seguire:

«Le ellissi debbon essere tali, che quegli, che legge od ascolta, «intenda sì facilmente il senso, che non s'accorga neppure essere «ommesse alcune parole in ciò che legge o che ascolta; ed ag«giugneremo pure che queste ellissi debbono essere approvate «dall' uso.»

Quanto alle ellissi, che abbisognano, per essere intese, di commento, sono dall' uso escluse, tanto in prosa, quanto in verso.

Molte ellissi ci siam curati d'indicare nel corso di quest' opera, ove il caso sembrava esigerlo.

Digitized by Google

§. 828. Delle **ellissi**, proprie dell' alemanna favella, ecco le **principali:**

1) **Ellissi di nome**; p. e.

Den wie vielten (Tag) haben wir (des Monats)?	*Quanti n'abbiamo del mese?*
Die Kälte vom sechsten dieses (Monats).	*Il freddo del sei corrente.*
Vorzeiger dieses.	*L'esibitore della presente.*
Setzen Sie den Hut auf (den Kopf).	*Metta il cappello in testa.*

2) **Ellissi del soggetto col verbo**; p. e.

(Ich wünsche Ihnen einen) guten Morgen.	*Buon giorno.*
(Ich bitte) um Vergebung.	*Domando scusa.*
Wie (ich) gesagt (habe).	*Come dissi.*
(Das ist) viel gefordert.	*Quest' è un gran pretendere.*
Dasmal (bin ich) auf einer Landkutsche gefahren, und nimmermehr wieder. (Gell.)	*Questa volta sono partito con una vettura da nolo, e mai più.*
(Ist es) nicht wahr?	*Non è vero?*
Was willst du? Sterben! *(cioè:* ich will sterben.)	*Che vuoi? — Morire!*

3) **Ellissi de' pronomi dimostrativi** der, die, das, dasjenige o jenes, essendo correlativi di was, *ciò che*, o *quel che*; p. e.

Jeder thue (das), was ihm befohlen ist.	*Ciascuno faccia quel o ciò che gli è stato comandato.*
(Das) was recht ist, will ich dir geben.	*Quello che sarà giusto, ti darò.*

Si eccettui il caso, quando il **pronome dimostrativo** sarà **in caso obliquo**, oppure **preceduto** da qualche **preposizione**; come:

Jeder lebte von dem o von jenem, was er geraubt hatte.	*Ognuno vivea di quel che avea rubato.*

4) **Ellissi** di qualche **verbo** del modo imperativo; p. e.

(Rede) kein Wort mehr.	*Non dire più alcuna parola.*
(Komm o kommen Sie) herein.	*Entrate, entri, avanti.*
(Erzählen Sie) keine Satyren, Madame. (Wieland.)	*Non ci racconti satire, Madama.*

5) **Ellissi** di qualche **participio** facile a sottintendersi; p. e.

Er hat ein Glas zu viel (getrunken).	*Egli ha (bevuto) un bicchiere di più.*
Er ist spaziren (gegangen).	*È andato a spasso.*
Die Festung ist über (gegangen).	*La fortezza si è resa.*
Der Knopf ist ab (gesprungen).	*Il bottone si è distaccato.*
Das Haus ist zu (geschlossen).	*La casa è chiusa.*
Er geht beständig schwarz (gekleidet).	*Egli è sempre vestito di nero.*

6) **Ellissi** di qualche **infinitivo**; p. e.

Wenn wir von Krieg (reden) hören.	*Quando sentiamo (discorrere) di guerra.*
Was soll ich denn hier (machen)?	*Che cosa ho io mai qui da fare?*
Der Mann konnte nicht vom Pferde (steigen).	*Quell' uomo non poteva (smontare) dal cavallo.*
Er getraute sich nicht nach Hause (zu gehen).	*Non ardiva andare a casa.*
Wo wollen Sie hin (gehen)?	*Per dove è Ella incamminata?*
Wir können nicht hinaus, hinein, hinab, hinüber, ecc.	*Noi non possiamo uscire, entrare, discendere, passare dall' altra parte, ecc.*

Digitized by Google

Wollet ihr fort?	*Volete andarvene?*
Müssen wir durch Wälder oder über Flüsse?	*Abbiamo da passare boschi o fiumi?*
Lasset ihn herein — heraus — herauf — hinaus — hinein, ecc.	*Fatelo o lasciatelo entrare — uscire — ascendere, ecc.*
Ich sah die Gesichter an, die zum Grafen wollten. (Gell.)	*Io esaminai le fisonomie, che volevan parlare al Conte.*
Sie wollen heute noch nach Prag.	*Vogliono andare oggi ancora a Praga.*

7) **Ellissi dell' ausiliare ne' tempi composti; p. e.**

Der schönste ägyptische Stein, den Natter gesehen (hat), war ein Camee. (Lessing.)	*La più bella pietra d'Egitto, che Natter ha veduta, era un cammeo.*
Ich fand ihn, wie ich ihn verlassen (hatte).	*Lo trovai quale l'avea lasciato.*
Daß er nicht gekommen (ist), ist nicht meine Schuld.	*Ch'egli non è venuto, non è colpa mia.*

8) **Ellissi di varie congiunzioni; p. e.**

Er stellte sich, als hätte er nichts bemerkt; *in luogo di:* als ob o als wenn er nichts bemerkt hätte. (Kotzebue.)	*Egli fece sembiante di non aver osservato niente.*
Sie sprach es mit einer gewissen Miene, als besorgte sie, ecc. *in cambio di:* als ob o als wenn sie besorgte. (Wieland.)	*Ella lo disse con una cert' aria, come se temesse, ecc.*
Er gab vor, das Geld sei ihm gestohlen worden, *in vece di:* daß ihm das Geld gestohlen worden sei.	*Egli disse, che il danaro gli sia stato rubato.*
Hätte ein Jeder das Recht, ecc. *in vece di:* wenn ein Jeder das Recht hätte. (Campe.)	*Se ognuno avesse il diritto, ecc.*
Kommt der Sommer.	*Quando verrà l'estate.*
Komm ich müde zurück.	*Se ritorno tutto stanco.*
Ist er gleich ein Sclave, so ist er doch ein Mensch, *in cambio di:* wenn er gleich ein Sclave ist.	*Quantunque sia schiavo, resta nulla di meno (tuttavia) uomo.*
Wer weiß, weinte ich nicht mit, *in cambio di:* ob ich nicht mitweinte. (Gell.)	*Chi sa, se io non piangessi con lei.*
Hat er gleich kein Geld, so hat er doch Kleider; *in vece di:* Ob er schon, ob er gleich, wenn er gleich kein Geld hat.	*Sebbene, quantunque non abbia danari, ha però degli abiti.*
Ich will auf Bäume steigen, (um) dich auszuspähen.	*Monterò sugli alberi, per rintracciarti.*
Ich komme nach Rom zu lernen.	*Vengo a Roma per istudiare.*

9) **Ellissi di preposizione; p. e.**

Wenn Sie diese Messe o in dieser — o während dieser Messe zu uns kommen.	*S'Ella viene a ritrovarci durante questa fiera.*
(An einem) dieser Tage ist mein Freund hier durchgereiset.	*Questi giorni è passato per di quà il mio amico.*
Dies ist mir (für mich) ein heiliger Ort.	*Quest' è per me un luogo sacro.*
Ich werde heute (auf) ihre Gesundheit trinken. (Gell.)	*Io berò oggi alla sua salute.*

Digitized by Google

Er trat (über) die Stufen hinauf.	*Egli salì le scale.*
Sie führten uns (über) eine steinerne Stiege hinauf. (Schiller.)	*Ci condussero su per una scala di pietra.*

10) Alle maniere ellittiche appartengono pur anche:

a) Gl'imperativi espressi col verbo sollen, come:

Du sollst mich auf die Jagd begleiten, *in luogo di:* ich will, ich befehle, daß du mich begleitest, wenn ich auf die Jagd gehen werde.	*Tu devi accompagnarmi alla caccia.*
Du sollst es haben, *cioè:* ich versichere dich, daß du es erhalten wirst.	*L'avrai.*
Du sollst an einen Gott glauben; *cioè:* Gott will, daß du, ecc.	*Crederai in un Dio solo.*

b) Tutti i participj composti di un, come:

Sie essen das Fleisch ungekocht; *cioè:* ohne es zu kochen.	*Essi mangiano la carne incotta,* cioè: *senza cuocerla.*
Sie kommen ungebeten.	*Vengono senza essere invitati.*

11) Ellissi di proposizioni intere; p. e.

Judas hatte der Schaar ein Zeichen gegeben (und hatte gesagt): Den ich küsse, der ist es.	*Giuda avea dato alla torma il segno, dicendo: Colui ch'io bacerò, è quel desso.*
Ihr brachtet diesen Menschen herauf (und klagtet ihn an o gabet vor): Er wende von Cäsar das Volk ab. (Klopst.)	*Voi conduceste costui a me (accusandolo), perchè seduca il popolo di Cesare.*
Daß man doch so gern Arges von seinem Nächsten denkt. (Wieland.)	*È pure cosa spiacevole, che si pensi sì volontieri male del suo prossimo.*
Daß doch ein so großer Baum so kleine Früchte trägt.	*Stupisco o mi maraviglio, che un albero sì grande porti delle frutta sì piccole.*
Daß ihr nachher nach Hause gehet.	*Vi raccomando che andiate poi a casa.*

AGGIUNTA.

§. 829. L'ellissi propriamente detta consiste nel tacere una o più parole non ancora nominate. V'ha de' casi però, in cui si tralascia solamente di ripetere qualche parola che è stata detta innanzi, e questa maniera di dire chiamasi Zeugma. *Così in vece di dire:* Je mehr ich untersuche, je mehr ich den Blick auf ihn hefte, ecc. *si dirà elegantemente:* Je mehr ich untersuche, den Blick auf ihn hinhefte, ecc. *quanto più vo indagando e contemplando*, ecc.

Questa figura è di più sorte; eccone le principali:

a) Zeugma di nome reggente o principale. Quando due o più nomi composti hanno soggetti tra loro comuni, basta esprimere il soggetto una sola volta ponendolo in fine; p. e.

Eine Mittel- und zwei Seitenthüren; *in cambio di dire:* eine Mittelthür und zwei Seitenthüren.	*Una porta di mezzo e due laterali.*
Obst-, Kräuter- und Eierweiber.	*Venditrici di frutta, di erbaggi e di uova.*

b) Zeugma di verbo, p. e.

Ein Fischer wollte Fische fangen, aber (er wollte) nicht arbeiten.	*Un pescatore volea pigliar pesci, ma non lavorare.*
Mit dir wollte ich fliehen, verlassen Vater und Mutter. (Göthe.)	*Con te vorrei fuggire, abbandonare padre e madre.*
Ich bin ihr gut, und sie mir. (Gell.)	*Io voglio bene a lei, ed ella a me.*

Digitized by Google

c) Si tace per figura di Zeugma uno de' due verbi, quando questi siano composti di affissi iniziali tra loro opposti; p. e. auf= und zumachen, *in vece di dire:* aufmachen, *aprire;* zumachen, *chiudere.*

Machet die Thür auf, und die Fenster zu.	*Aprite l'uscio, e chiudete le finestre.*
Die Kinder ziehen sich bald aus, bald an. (Salzmann.)	*I ragazzi ora si vestono, ora si svestono.*
Kein Wort ist davon, und kein's dazu zu thun. (Lavater.)	*Qui non c'è nè da levare, nè da aggiungere parola alcuna.*

d) Zeugma di preposizione, p. e.

Durch Üppigkeit, Pracht, Verschwendung kommt man in Armuth.	*Col lusso, colla sontuosità, colla dissipazione l'uomo s'impoverisce.*

II. *Del pleonasmo.*

§. 830. Il pleonasmo (der Pleonasmus, das Füllwort, der Wortüberfluß), contrario all' ellissi, in generale è una sovrabbondanza di termini, che non servono che a riempir il discorso senza necessità, e senza i quali il senso ne sarebbe stato egualmente inteso e compiuto. — I vocaboli che s'inseriscono nelle proposizioni, e di cui la costruzione potrebbe far senza, diconsi ripieni (o *voci riempitive* od *esplettive),* de' quali altri s'adoperano per dare maggior forza ed energia al discorso, altri per semplice ornamento e proprietà di lingua.

§. 831. Affinchè un pleonasmo sia a proposito, fa di mestieri che sia approvato dall' uso; e si può dire in generale, che i pleonasmi approvati sono quelli soltanto, che danno maggior energia al discorso, o che palesano in maniera più chiara il sentimento interno, dal quale siamo agitati. — Quelli che sono usati dagli Scrittori del buon secolo chiamansi pleonasmi approvati; altri ve ne ha che diconsi proverbiali; altri poi sono viziosi o volgari.

A) *Pleonasmi approvati.*

§. 832. Pleonasmi autorizzati ed approvati dall' uso, che danno maggior forza ed energia al discorso, sono:

a) I pronomi personali aggiunti ad altri nomi; come:

Ah! du Sohn Davids!	*O figlio di Davidde!*
Du guter Wolf! O ihr Bäche!	*Caro lupo! O rivi!*
Was zanket ihr immer, ihr Kinder? (Engel.)	*Perchè altercate sempre, voi altri ragazzi?*
Du hast sie verdient, diese Strafe.	*Tu l'hai meritata, questa pena.*
Laß sie eilen die Zeit. (Wieland.)	*Passi pure il tempo.*
Wo sind sie, die Furien? (Kleist.)	*Ove sono coteste furie?*
Ich, euer Lehrer, sage es.	*Io, come vostro maestro, o che sono il vostro maestro, lo dico.*
Ich junger Mensch, wie kann ich Almosen fordern? (Salzmann.)	*Io, che sono ancora giovane, con che titolo posso chieder la limosina?*
Er, dieser Erdwurm, kann sagen. (Lavater.)	*Costui, che non è che un verme di terra, osa dire.*
Ihr Narr! Du Ochs! du Esel!	*Pazzo che siete! Bestia che sei!*
Ich, der ich vor diesen Thieren zittre. (Gellert.)	*Io, che ho tanta paura di queste bestie, che mi fa tremare.*

Digitized by Google

Und du, die du das Leben mir gabst. (Geßner.)	*E tu, che mi desti la vita.*
Wir sind es, die sich einander suchen. (Gellert.)	*Noi siamo quelli, che si cercano a vicenda.*
Sie wünschten sich einander eine gute Nacht. (Campe.)	*Si diedero l'uno all' altro la buona notte.*
Die Menschen standen sich unter einander bei. (Campe.)	*Gli uomini si soccorrevano a vicenda*

ANNOT. Volendo annunziare il suo giudizio con una certa generalità, si comincia sempre la proposizione con es, che in simili casi è un semplice riempitivo (*vegg.* §§. 397, 544.); p. e.

Es war einmal ein Bauer.	*Eravi una volta un contadino.*
Es führen der Wege viele zum Abgrunde. (Klopst.)	*Molte delle vie conducono alla rovina (abisso).*
Es lebe Braut und Bräutigam!	*Viva la sposa e lo sposo!*

b) Gli avverbj locali hin e her, composti con qualche preposizione, come sono: hinauf, herauf, hinaus, heraus, ecc. p. e.

Er ging über die Treppe hinauf. (Kotzebue.)	*Egli salì le scale.*
Sie gehen in das Theater hinein.	*Vanno nel teatro.*
Ich hob die Hände gegen Himmel hinauf. (Kotzebue.)	*Io alzai le mani verso il cielo.*
Ein alter Mann kam aus dem Hause heraus. (Seib.)	*Un vecchio uscì dalla casa.*
In der Zeit ging der Herr Jesus hinüber über den Bach Cedron.	*In quel tempo traghettò Gesù il rivo di Cedron.*

c) Le preposizioni, p. e.

Unten am Fuße des Berges. (Klopst.)	*Appiè del monte.*
Er saß unten am Thore. (Klopst.)	*Egli stava assiso alla porta.*
Nahe bei Neapel.	*Vicino di Napoli.*
Der Bauer hielt sich für glücklich.	*Il contadino si credette fortunato.*
Der Ausdruck ist an und für sich gut.	*L'espressione in se è buona.*

d) Gli avverbj, come:

Werden Sie das wohl glauben?	*Lo crederà Ella?*
Schreiben Sie mir ja oft.	*Mi scriva sovente.*
Meine Uhr steht still.	*Il mio orologio si è fermato.*
Schweiget still.	*Tacete (zitto).*
Sich niedersetzen; niederknien.	*Sedersi; inginocchiarsi (abbasso).*
Ob man es ihm gleich verbot, so that er es doch.	*Sebbene gli fosse proibito, (così) pure il fece.*
An eben denselben.	*Allo stesso.*
Einmal hunderttausend.	*Cento mila.*

B) *Pleonasmi proverbiali.*

§. 833. Questa specie di pleonasmi consiste nella combinazione di due parole, le quali a ben considerarle esprimono pressochè la medesima idea, e di cui sarebbe bastata una sola a render compiuto il senso. E perchè s'usano a guisa di proverbj, li ho chiamati *pleonasmi proverbiali*. Presi sotto altro aspetto son questi una specie di perifrasi o circonlocuzioni, autorizzate dall' uso, che in tutte le lingue ha forza di legge. Eccone alcuni:

Mit Fug und Recht thun.	*Farla con tutta ragione.*
Rede und Antwort geben.	*Rendere ragione.*
Bei Leib und Leben verbiethen.	*Proibire sotto pena di morte.*

Digitized by Google

Auf allen Ecken und Enden.	Da ogni lato; da per tutto.
Auf Gnade und Ungnade sich ergeben.	Rendersi a discrezione.
Zu dem Ziel und Ende.	A tal fine.
In Staub und Asche legen.	Incenerire.
Leib und Leben wagen.	Arrischiare la propria vita.
Wir sind wieder auf deutschem Grund und Boden.	Ci troviamo nuovamente in Germania.
Wo er geht und steht.	Ovunque si ritrovi.
Maß und Ziel halten.	Tener modo in q. c.
Unter Donner und Bliß.	In mezzo ai fulmini.
Sie verloren Hab und Gut.	Perdettero ogni loro avere.
Ganz und gar nichts.	Niente affatto.
In Hülle und Fülle haben.	Traboccare di ricchezze.
Bei Heller und Pfennig bezahlen.	Pagare fino all' ultimo quattrino.

C) *Pleonasmi volgari.*

§. 834. Si ponno annoverare tra' pleonasmi di questa specie le espressioni, ossia l'uso di certi vocaboli connessivi mal collocati. Ci limiteremo a pochissimi esempj. In luogo di dire, p. e. der Bruder meiner Mutter o meiner Mutter Bruder, *il fratello di mia madre*, dice il volgo: meiner Mutter ihr Bruder.

Ich meine nicht deine Pferde, sondern deines Bruders seine, *meglio* sondern die Pferde deines Bruders.

Des Kaufmanns Dorn sein Sohn; *in luogo di dire:* der Sohn des Kaufmanns Dorn.

Das Zeugniß des Plinius ist später, als des Seneca seines, o als das des Seneca, *meglio:* als das Zeugniß des Seneca.

Tra' pleonasmi volgari puossi annoverare pure l'uso vizioso della congiunzione daß preceduta da una delle seguenti: bevor, bis, falls, indessen, indem, je nachdem, seitdem, sofern, während; p. e.

Ehe (daß) ich ihn hintergehe.	Prima che io l'inganni.
Während (daß) der Iman diese schöne Rede hielt.	Mentre l'Imano teneva questo bel discorso.

Capo XL.

Dell' ortografia.

(Von der Rechtschreibung.)

§. 835. L'ortografia vien definita ordinariamente la maniera di scrivere rettamente una lingua conforme all'uso approvato da' migliori scrittori.

Senza estenderci qui in tutte le minute particolarità dell' ortografia tedesca (di cui molto già si è da noi a' luoghi opportuni accennato (*vegg. pag.* 12), ci contenteremo di presentare al Principiante italiano quelle osservazioni più sicure e generali, che principalmente nello scrivere aver dee sott' occhio, rimettendolo per il resto alla lettura e all' attenta osservazione de' buoni Scrittori.

Digitized by Google

Tre sono i principj generali dell' ortografia:

a) Si scrivano le parole tedesche come si proferiscono conforme alla generale miglior pronunzia, senza inserirvi una lettera superflua, od ommetterne una necessaria; p. e. ging, Dampf, *e non* gieng, Damf.

b) Nelle parole composte o derivate, in cui la retta pronunzia non distingue chiaramente le rispettive lettere, si faccia attenzione alla loro prossima radice; così p. e. liblich, lieblich, libblich, lyblich, *soave, giocondo,* si articolano allo stesso modo; nulla di meno conviene scrivere lieblich, essendo la sillaba radicale lieb. Similmente scrivasi Gräber, *sepolcri,* e non Greber, perchè il singolare è Grab; Bäcker, *fornajo,* e non Becker, perchè deriva da backen, *cuocer pane,* ecc.

c) Non potendosi determinare la retta maniera di scrivere una parola nè dalla pronunzia, nè dalla prossima radice o derivazione, si seguano le leggi dell' uso generale, *vale a dire:* si scrivano le parole colle stesse lettere, colle quali esse si trovano scritte nei libri de' migliori Scrittori tedeschi.

Dell' uso di alcune lettere.

§. 836. Le vocali a, e, i, o, u, si proferiscono con *suono* o *acuto, chiuso (breve)* (geschärft), ovvero *prolungato (disteso, largo, aperto)* (gedehnt).

Il *suono acuto (breve)* delle vocali non può aver luogo, se non innanzi ad una consonante raddoppiata, come: Gott, *Dio;* der Ball, *il ballo.*

Il *suono prolungato (disteso)* non può aver luogo, se non innanzi ad una consonante semplice, p. e. der Hase, *la lepre;* das Schaf, *la pecora.*

§. 837. Quindi è, che nacquero le seguenti regole generali:

1) Dopo una vocale lunga o distesa *(larga, aperta)* si scriva una consonante semplice; p. e.

der Vogel, *l'uccello* | der Vater, *il padre.*

2) Dopo una vocale breve o acuta *(chiusa)* scrivasi la consonante raddoppiata; p. e.

der Vetter, *il cugino* | der Mann, *l'uomo.*

3) Quando la radice ha già due consonanti diverse, non può aver luogo altro raddoppiamento; come:

die Welt, *il mondo* | der Kopf, *la testa*
kurz, *breve* | jung, *giovine.*

4) Dopo i dittonghi scrivasi la consonante semplice; come:

greifen, *toccare* | Pauke, *timpano.*

5) In luogo di due kk scrivasi ck, e in vece di due zz scrivasi tz; come: der Sack, *il sacco* | setzen, *porre.*

6) La lettera c ne' vocaboli originalmente tedeschi non è in uso che dinanzi all' h e k; come:

die Fichte, *il pino* | die Hecke, *la siepe*
richten, *giudicare* | der Bäcker, *il fornajo.*

7) Ne' vocaboli di lingue straniere, che hanno acquistato il diritto di cittadinanza alemanna, si sostituisce il K al C duro, e la Z al C dolce, come:

Digitized by Google

Kloster,	*convento*	Ziffer,	*ciffra*
Kanzel,	*pergamo*	Prozeß,	*processo*
Kapelle,	*cappella*	Zirkel,	*circolo.*

8) I nomi proprj ed altri vocaboli di lingue straniere, che non hanno ottenuto il diritto di cittadinanza tedesca, conservano le loro lettere primitive, come:

Cicero,	*Cicerone*	Commission,	*commissione*
Cato,	*Catone*	Civil,	*civico*
Journal (Tagebuch),	*giornale*	Charlatan,	*ciarlatano*, ecc.

§. 838. Benchè il suono prolungato *(disteso, largo, aperto)* delle vocali sia sufficientemente conosciuto dalla consonante semplice che segue, ciò nonostante sogliono i Tedeschi indicarlo ancora in tre diverse maniere innanzi alle lettere liquide l, m, n, r, e talvolta anche innanzi all' s e t:

a) Per mezzo dell' raddoppiamento delle vocali a, e, o, come:

der Aal,	*l'anguilla*	das Meer,	*il mare*
das Haar,	*il capello*	das Loos,	*la sorte*
die Seele,	*l'anima*	das Beet,	*l'ajuola.*
der Schooß,	*il seno*		

b) Per mezzo d'un' *e muta* aggiunta alla vocale i, come:

die Liebe,	*l'amore*	das Fieber,	*la febbre.*

c) Coll' ajuto della lettera *muta* h, posta dopo qualunque vocale, come:

die Fahne,	*la bandiera*	die Ehre,	*l'onore*
der Mohr,	*il moro*	die Uhr,	*l'orologio.*

NB. Dipendendo il modo di scrivere simili parole quasi per intiero dall' uso, non potremo qui se non consigliare ai Principianti d'osservare attentamente come usano a scrivere i buoni Autori, e di consultare ne' loro dubbj qualche approvato moderno Dizionario.

§. 839. Le vocali ä, ö, ü, per l'ordinario non si scrivono che nelle parole derivate, come:

Väter,	*padri,*	da Vater.
Stöcke,	*bastoni,*	— Stock.
Brüder,	*fratelli,*	— Bruder.

§. 840. Le vocali raddoppiate aa e ee, si cambiano nella derivazione in ä, ö; come:

das Aas,	*la carogna*	die Äser,	*le carogne*
das Haar,	*il capello*	Härchen,	*capellino*
der Schooß,	*il seno*	die Schöße,	*i seni.*

§. 841. Le parole desinenti in ee o ie, non prendono nella loro declinazione o conjugazione verun altro e; in simil caso ee e ie si separano, e formano due sillabe; p. e.

der See,	*il lago*	die Se=en
die Fantasie,	*la fantasia*	die Fantasi=en
ich schrie,	*io gridai*	sie schri=en.

§. 842. La vocale y per l'ordinario non si usa che nelle parole straniere, come:

das System,	*il sistema*	die Sylbe,	*la sillaba*
der Styl,	*lo stile*	Cypern,	*Cipri.*

§. 843. Il suono ei, che equivale al suono italiano *ai*, si esprime in tedesco in cinque maniere differenti, cioè con ai, äu, ey, ei, eu.

Digitized by Google

a) Ai, non si usa or più che nelle voci:

der Kaiser,	*l'imperatore*	der Hain,	*il boschetto*
die Waise,	*l'orfano*	Krain,	*Carniola,*
die Bai,	*il golfo*	Mainz,	*Magonza*
die Saite,	*corda di strumento musicale*	der Mai,	*il Maggio.*

e in pochissime altre.

b) Äu, si usa nelle parole derivate, di cui la radice ha il dittongo au, come:

Häuser, *case,* da Haus
Bäume, *alberi,* da Baum.

c) Ey, si usava frequentemente per lo passato, ma al presente è fuori di uso; in sua vece si adopera ora ei. Con ey si scrive ancora da molti il verbo ausiliare seyn, per distinguerlo dal pronome possessivo sein.

d) Eu, trovasi nelle sillabe radicali di moltissime parole tedesche, come:

der Beutel,	*la borsa*	der Freund	*l'amico*
Deutschland,	*la Germania*	das Feuer,	*il fuoco*

Dell' uso delle lettere ſ, s, ß, ſſ, *vegg. pag.* 8.

Avvertasi per fine di non confondere nello scrivere e nella pronunzia i seguenti vocaboli di suono consimile:

Die Aale	*le anguille*
die Ahle	*la lesina*
alle	*tutti*
die Allee	*il viale*
die Halle	*l'atrio*
aber	*ma*
der Haber	*l'avena*
der Abt	*l'abate*
ihr habt	*voi avete*
der Aar	*l'airone*
das Haar	*il pelo*
alt	*vecchio*
halt	*fermate*
das Aas	*la carogna*
ich aß	*io mangiai*
das Aß	*il grano, la 64 parte d'un zecchino*
das Aß	*l'asso, carta da giuoco*
die Ähre	*la spica*
die Ehre	*l'onore*
die Öhre (pl.)	*le crune degli aghi*
die Ängste	*le angosce*
die Hengste	*i cavalli interi*
aus	*fuori*
das Haus	*la casa*
als	*mentre*
der Hals	*il collo*

der Arme	*il povero*
die Armee	*l'armata*
auch	*anche*
der Hauch	*l'alito*
sich äußern	*manifestarsi, esternarsi*
eisern	*ferreo, di ferro*
die Art	*la maniera*
hart	*duro*
die Alten	*i vecchj*
halten	*tenere.*
Die Bahn	*la strada battuta*
der Bann	*il bando, la scomunica*
baar	*in contanti*
die Bahre	*la bara*
das Paar	*il pajo*
das Bad	*il bagno*
er bat	*egli pregò*
die Bai	*la baja, seno di mare*
bei	*presso*
der Ballast	*la zavorra, stiva*
der Palast	*il palazzo*
die Bank	*la panca*
bang	*ansioso*
die Bären	*gli orsi*

Digitized by Google

die Beeren *le bacche*
der Baß *il basso*
der Paß *il passaporto*
begleiten *accompagnare*
bekleiden *rivestire*
das Bein *l'osso*
die Pein *il tormento*
beräuchern *suffumicare*
sich bereichern *arricchirsi*
besäen *seminare*
besehen *riguardare*
der Besen *la scopa*
die Bösen *i cattivi*
das Beet *l'aja nei giardini*
das Bett *il letto*
die Biene *l'ape*
die Bühne *il palco, la scena*
bieten *offerire*
bitten *pregare*
der Biß *il morso*
bis *fino*
der Bissen *il boccone*
büßen *portar la pena*
die Blässe *il pallore, la pallidezza*
die Blöße *la nudità*
der Bogen *il foglio, l'arco*
die Pocken *il vajuolo*
pochen *picchiare, bussare*
das Boot *il palischermo*
der Bote *il messo*
er bot *egli offrì*
die Bräute *le spose*
die Breite *la larghezza*
die Briefe *le lettere*
ich prüfe *io esamino*
die Bricke *la lampreda*
die Brücke *il ponte*
die Brillen *gli occhiali*
brüllen *ruggire*
das Buch *il libro*
der Bug *la piega*
die Bulle *la bolla*
der Bulle *il toro*
der Buhle *il drudo*
die Birke *la betula*
der Bürge *il mallevadore*
der Bund *la confederazione*
bunt *di più colori.*

Das *il, lo (articolo)*
daß *che (congiunzione)*
das Dach *il tetto*
der Tag *il giorno*
der Draht *il filo di metallo*
ich trat *io posi il piede*
die Daube *la doga*
die Taube *la colomba*
dauen *digerire*
thauen *didiacciare*
die Dänen *i Danesi*
dehnen *distendere*
tönen *risuonare*
denn *poichè*
den *il, ai*
drei *tre*
treu *fedele*
der Diener *il servitore*
dünner *più sottile*
die Dienste *i servigi*
die Dünste *i vapori*
dir *a te*
dürr *secco*
das Thier *l'animale*
die Thür *la porta*
dingen *noleggiare*
düngen *concimare*
das Dorf *il villaggio*
der Torf *la torba*
die dritte *la terza*
die Tritte *le pedate*
die Dicke *la grossezza*
die Tücke *la furberia*
der Druck *la pressione, la stampa*
der Trug *l'inganno.*

Die Ecken *i cantoni*
eggen *erpicare*
hegen *nutrire*
die Eide *i giuramenti*
der Heide *il pagano*
die Eier *le uova*
euer *vostro*
die Eile *la fretta*
die Eule *il gufo*
heule *urla*
das Eis *il ghiaccio*
heiß *molto caldo*
das Eisen *il ferro*
heißen *chiamarsi*
das Ende *la fine*
die Ente *l'anitra*
der Engel *l'angelo*
der Enkel *il nipote*
die Elle *il braccio*
die Öle *gli olj.*

Die Fahne *la bandiera*
die Pfanne *la padella*
der Fall *il caso*
der Pfahl *il palo*
ich fand *io trovai*
das Pfand *il pegno*
fasten *digiunare*
sie faßten *essi pigliarono*

Digitized by Google

die Fälle	*le cadute, i casi*
die Felle	*le pelli*
ich fehle	*io sbaglio*
das Feld	*la campagna*
er fällt (v. fallen)	*egli cade*
er fehlt	*egli falla*
fällen (Bäume, ein Urtheil)	*tagliare, abbattere; pronunziare una sentenza*
fehlen	*fallare, errare*
er fährt	*va in vettura, in barca*
das Pferd	*il cavallo*
die Färse	*la giovenca*
die Ferse	*il calcagno*
die Verse	*i versi*
fast	*quasi*
er faßt	*ei afferra*
die Fäule	*la putredine*
die Pfeile	*le frecce*
fetter	*più grasso*
die Väter	*i padri*
die Vetter	*i cugini*
die Feder	*la penna*
feiern	*solennizzare*
feuern	*far fuoco*
das Fieber	*la febbre*
die Fiber	*la fibra*
er fiel	*egli cadde*
viel	*molto*
der Pfühl	*il capezzale, piumaccio*
fühlen	*sentire, toccare*
füllen	*empire*
das Füllen	*il poledro*
fliehen	*fuggire*
fliegen	*volare*
pflügen	*arare*
pflücken	*cogliere, spiccare*
der Fluch	*la maledizione*
der Flug	*il volo*
der Pflug	*l'aratro*
der Fund	*il ritrovato, la scoperta*
das Pfund	*la libbra*
für	*per*
vier	*quattro.*

Die Gans	*l'oca*
ganz	*intero*
gähnen	*sbadigliare*
gönnen	*non invidiare*
geh	*va*
gäh	*erto, repentino*
ich gefiel	*io piacqui*
das Gefühl	*il senso, il tatto*
das Geläute	*suono di campana*
das Geleite	*l'accompagnamento*
das Geld	*il danaro*
gelt (interj.)	*non è vero?*
der Geliebte	*l'amato*
das Gelübde	*il voto*
die Grenze	*il confine*
die Kränze	*le ghirlande*
der Garten	*il giardino*
die Karten	*le carte*
das Gerücht	*la fama*
das Gericht	*il tribunale*
gerügt	*biasimato, punito*
das Gewand	*il vestito*
gewandt	*destro, svelto*
das Gitter	*il cancello*
die Güter	*i beni*
der Greis	*l'uom canuto*
der Kreis	*il circolo*
glauben	*credere*
klauben	*cogliere, mondare*
das Glied	*il membro*
er glitt (v. gleiten)	*egli sdrucciolò*
der Gram	*l'affanno*
der Kram	*la roba, merceria*
die Griechen	*i Greci*
kriechen	*serpeggiare*
kriegen	*guerreggiare, ottenere*
die Gunst	*il favore*
die Kunst	*l'arte.*

Die Haare	*i capelli, i peli*
ich harre	*sto attendendo*
die Hasen	*le lepri*
hassen	*odiare*
du hast	*tu hai*
er haßt	*egli odia*
die Häfen	*i porti*
die Hefen	*la feccia*
die Öfen	*i forni, le stufe*
heute	*oggi*
die Häute	*le pelli*
die Heide	*la campagna incolta*
der Held	*l'eroe*
er hält	*egli tiene*
er höhlt	*egli scava*
die Häuser	*le case*
heiser	*rauco*
der Henkel	*il manico*
der Enkel	*il nipote*
der Herr	*il signore*
das Heer	*l'esercito*
er	*egli*
her	*quà*
hehr	*augusto, maestoso*
hör'	*ascolta*
die Härte	*la durezza*
die Herde	*la gregge*

Digitized by Google

die Erde	*la terra*
heilen	*guarire*
heulen	*urlare*
eilen	*andare in fretta*
am Hofe	*alla corte*
ich hoffe	*io spero*
die Helle	*il chiarore, la lucidezza*
hehle	*nascondi*
die Hölle	*l'inferno*
die Höhle	*la caverna*
die Hüte	*i cappelli*
die Hütte	*la capanna.*
In	*in (prepos.)*
ihn	*lui, lo*
hin	*verso là*
ihren	*il loro*
irren	*errare*
er ist	*egli è*
er ißt	*egli mangia.*
Der Kamm	*il pettine*
der Kahm	*la muffa (sul vino)*
er kam	*egli venne*
ich kann	*io posso*
der Kahn	*il battello*
der Kiel	*canna delle penne*
kühl	*fresco*
der Kelter	*il torcolo, lo strettojo*
kälter	*più freddo*
die Kehle	*la gola*
die Kelle	*la cazzuola*
der Kien	*il legno resinoso*
das Kinn	*il mento*
kühn	*ardito*
kennen	*conoscere*
können	*potere*
die Kiste	*la cassa*
die Küste	*la costa*
er küßte	*egli baciò*
das Kissen	*il cuscino*
küssen	*baciare*
der Knabe	*il ragazzo*
der Knappe	*il minatore.*
Sie lachen	*essi ridono*
sie lagen	*giacquero*
ihr laset	*voi leggevate*
ihr lasset	*voi lasciate*
das Lamm	*l'agnello*
lahm	*storpio, zoppo*
die Laien	*i laici, i secolari*
leihen	*imprestare*
die Läuse	*i pidocchj*
leise	*sotto voce*
die Lehre	*la dottrina*
das Leere	*il vuoto*
die Leute	*la gente*
ich läute	*io suono (la campana)*
ich leite	*io guido*
ich leide	*io soffro*
leichter	*più facile*
der Leuchter	*il candelliere*
lesen	*leggere*
lösen	*sciogliere*
das Licht	*il lume*
er liegt	*egli giace*
er lügt	*egli mente*
das Lied	*la canzone*
ich litt	*io pativa*
das Loos	*la sorte*
los	*libero.*
Die Macht	*la potenza*
die Magd	*la serva*
die Mähre	*la fiaba*
die Möhre	*la carota*
der Marder	*la martora*
die Marter	*il tormento*
der Mann	*l'uomo*
man	*si*
das Meer	*il mare*
mehr	*più*
die Meise	*la cingallegra*
die Mäuse	*i sorci*
das Mieder	*il corpetto da donna*
müder	*più stanco*
der Miether	*il pigionante*
die Mütter	*le madri*
die Miene	*la ciera, l'aspetto*
die Minne	*l'amore*
die Mine	*la miniera*
der Mist	*il letame*
er mißt	*egli misura*
ihr müßt	*voi dovete*
die Muhme	*la zia*
die Mumme	*la maschera.*
Die Nacht	*la notte*
er nagt	*egli rode*
nackt	*nudo*
nein	*no*
neun	*nove*
er näht	*egli cuce*
nett	*netto, pulito*
die Nüsse	*le noci*
die Nisse	*le lendini*
ich niese	*io sternuto.*
Ob	*se*
er hob	*egli levò*
oder	*ovvero*
die Otter	*la vipera*

Digitized by Google

der Ofen	*la stufa, il forno*
offen	*aperto*
hoffen	*sperare*
der Hopfen	*il lupolo.*
Prahlen	*vantarsi*
prallen	*ribalzare*
ich preise	*io lodo, glorifico*
der Preuße	*il Prussiano.*
Quälen	*tormentare*
die Quellen	*le sorgenti.*
Der Rappe	*il cavallo morello*
der Rabe	*il corvo*
der Rath	*il consiglio, consigliere*
das Rad	*la ruota*
die Räthe	*i consiglieri*
die Röthe	*il rossore*
die Rede	*il discorso*
die Rhede	*la rada, piaggia*
reden	*parlare*
retten	*salvare*
redlich	*onestamente*
röthlich	*rossiccio*
räthlich	*da consigliare*
räumen	*sgombrare*
reimen	*rimare*
der Regen	*la pioggia*
der Rechen	*il rastrello*
rächen	*vendicare*
regnen	*piovere*
rechnen	*conteggiare*
der Rhein	*il Reno*
rein	*puro*
ein Reicher	*un ricco*
ein Reiger	*un airone*
die Reihe	*l'ordine, la serie*
die Reue	*il pentimento*
die Reise	*il viaggio*
ich reiße	*io svelgo*
die Reuse	*la nassa da pescare*
der Reuße	*il Russo*
reisen	*viaggiare*
reißen	*svellere*
die Rippe	*la costa*
die Rübe	*la rapa*
die Riemen	*le coreggie*
sich rühmen	*vantarsi*
der Riese	*il gigante*
die Risse	*le fessure*
die Rose	*la rosa*
die Roße	*i cavalli.*
Die Saat	*la semente.*
satt	*sazio*
ihr saht	*voi vedevate*
die Sache	*la cosa*
im Sacke	*nel sacco*
ich sage	*io dico*
sachte	*adagio*
er sagte	*egli disse*
den Söhnen	*ai figli*
sich sehnen	*spasimar per q. c.*
die Sehnen	*le tendini, corde*
sehen	*vedere*
säen	*seminare*
die Seen	*i laghi*
die Saite	*la corda musicale*
die Seite	*la parte, il fianco*
die Sätze	*le proposizioni*
ich setze	*io pongo*
die Säule	*la colonna*
die Seile	*le funi*
die Schafe	*le pecore*
ich schaffe	*io provvedo, comando*
schal	*insulso*
der Schall	*il suono*
schälen	*pelare, sgusciare*
schellen	*sonagliare*
scheinen	*sembrare*
die Scheunen	*i granaj*
das Schiff	*la nave*
schief	*obliquo*
der Schiefer	*la lavagna, l'ardesia*
der Schiffer	*il navigatore*
er schielt	*è guercio*
er schilt	*egli sgrida*
der Schild	*lo scudo*
der Schlaf	*il sonno*
schlaff	*rallentato*
schlecht	*cattivo*
er schlägt	*egli batte*
der Schooß	*il seno, il grembo*
er schoß	*egli tirò, sparò*
das Schwert	*il brando*
es schwärt	*suppura*
er schwört	*egli giura*
sieden	*bollire*
die Sitten	*i costumi*
der Sieg	*la vittoria*
siech	*malatticcio*
sich	*si, se (pronome)*
sein	*il suo*
seyn	*essere*
die Sichel	*il falcetto*
das Siegel	*il sigillo*
sie	*ella*
sieh	*vedi*
seigen	*filtrare*
säugen	*allattare*
singen	*cantare*
sinken	*affondarsi*

Digitized by Google

der Sold — *la paga*
ihr sollt — *voi dovete*
sollen — *dovere*
die Sohlen — *le suole delle scarpe*
spielen — *giuocare*
spühlen — *sciacquare*
die Spillen — *le fusa*
der Spötter — *lo schernitore*
später — *più tardi.*
sie sind — *essi sono*
sie sinnt — *ella pensa*
die Stadt — *la città*
der Staat — *lo stato*
statt — *invece*
der Stall — *la stalla*
der Stahl — *l'acciajo*
stählen — *temperare il ferro*
stehlen — *rubare*
stellen — *collocare*
in Ställen — *nelle stalle*
stechen — *pungere*
stecken — *ficcare*
die Stelle — *il posto*
die Ställe — *le stalle*
ich stehle — *io rubo*
ich stelle — *io colloco*
die Stiege — *la scala*
die Stiche — *i punti*
der Stiel — *il manico*
still — *chetto, zitto*
die Stränge — *le corde*
die Strenge — *il rigore*
die Sträuche — *gli arbusti*
die Streiche — *le percosse.*

Das Tau — *la gomona*
der Thau — *la rugiada*
tauchen — *immergere*
taugen — *esser capace, convenire*
der Teig — *la pasta*
der Teich — *la peschiera*
der Deich — *l'argine*
der Teller — *il piatto*
die Thäler — *le valli*
der Thon — *l'argilla*
der Ton — *il tuono, suono*
trennen — *separare*
die Thränen — *le lagrime*
dröhnen — *tremare*
der Tod — *la morte*
todt — *morto*
die Tracht — *la foggia*
tragt — *portate*
die Triebe — *gli stimoli*
trübe — *torbido, fosco.*

Und — *e (cong.)*
der Hund — *il cane.*

Völlig — *totalmente*
fällig — *cadente, scaduto.*

Die Wache — *la guardia*
die Wage — *la bilancia*
wahr — *vero*
ich war — *io era*
die Waare — *la mercanzia*
die Wahl — *l'elezione*
der Wall — *il bastione*
wählen — *scegliere*
die Wellen — *le onde*
der Wahn — *l'opinione falsa*
wann — *quando*
währen — *durare*
sie wären — *essi sarebbero*
die Welt — *il mondo*
er wählt — *ei elegge*
die Weide — *il pascolo, il salice*
die Weite — *la lontananza*
das Werg — *la stoppa*
das Werk — *l'opera*
weisen — *mostrare*
weißen — *imbiancare*
das Wesen — *l'essenza*
wessen — *di chi*
der Widder — *il montone*
wieder — *di nuovo*
wider — *contra*
der Wirth — *l'oste*
er wird — *egli sarà*
wirken — *operare*
würgen — *strozzare*
die Wonne — *sommo diletto*
ich wohne — *io abito.*

Zähe — *tenace*
die Zehe — *il dito del piede*
ich zähle — *io numero, conto*
die Zelle — *la cella*
die Zölle — *i dazj, le gabelle*
die Zähren — *le lagrime*
zehren — *consumare*
zerren — *contorcere*
das Zeichen — *il segno*
zeigen — *mostrare*
die Zeugen — *i testimonj*
die Zange — *le tenaglie*
ich zanke — *io contrasto*
die Züge — *i tratti, lineamenti*
die Ziege — *la capra*
zittern — *tremare*
die Zither — *le cetre*
der Ziegel — *la tegola*
der Zügel — *la redine.*

Digitized by Google

Delle interpunzioni.

(Von den Unterscheidungszeichen.)

§. 844. Le interpunzioni non sono che certi segni introdotti nella scrittura per indicare la proporzione delle pause, che convien fare parlando. In fatti i riposi della voce nel discorso ed i segni dell' interpunzione nella scrittura deono sempre corrispondersi.

§. 845. I segni dell' interpunzione sono:

1) *La virgola,*	der Beistrich o das Komma (,)
2) *Il punto e virgola,*	der Strichpunct o das Semikolon (;)
3) *I due punti,*	der Doppelpunct o das Kolon (:)
4) *Il punto fermo o finale,*	der Schlußpunct (.)
5) *Il punto d'interrogazione,*	das Fragezeichen (?)
6) *Il punto d'esclamazione,*	das Ausrufungszeichen (!)

Oltre a queste interpunzioni se ne deono distinguere ancora:

7) *La parentesi,*	das Einschließungszeichen ( ) o |: :|
8) *Le due virgole accoppiate,*	das Anführungszeichen („)
9) *La pausa,*	das Gedankenzeichen o die Pause (—).

§. 846. La *virgola* indica la più piccola pausa, e serve a distinguere le parti minime, ossia i piccioli sensi, ch'entrano insieme uniti a formare un periodo.

Essa si pone ordinariamente:

a) Innanzi ai pronomi relativi, come:

Die Bücher, welche ihr gekauft habet.	*I libri, che avete comprati.*

b) Innanzi alle congiunzioni, come:

Ich wünschte, daß er fleißiger wäre.	*Desidererei, che fosse più diligente.*
Er versäumte nichts, um es zu erlangen.	*Non tralasciò nulla per conseguirlo.*

c) Fra più sostantivi o aggettivi e verbi o avverbj, quando non sono uniti con una delle congiunzioni und o oder; p. e.

Andere Zeiten, andere Sitten, andere Grundsätze.	*Altri tempi, altri costumi ed altri sistemi.*
Sie tödteten ohne Unterschied Männer, Weiber, Greise und Kinder.	*Essi trucidarono senza distinzione uomini, donne, vecchj e fanciulli.*
Der fleißige, gutgesittete Jüngling.	*Il giovane diligente, morigerato.*

d) Avanti e dopo ogni proposizione incidente; come:

Otto von Guerike, ein Magdeburger, erfand die Luftpumpe.	*Ottone di Gueriche, di Maddeburgo, inventò la macchina pneumatica.*
Hier, Bruder, hast du meine Hand.	*Ecco, fratello, la mia mano.*

e) Si pone la *virgola* tra due membri d'un periodo, quando siano brevi, o quando uno di questi due membri non si trovi suddiviso; p. e.

Dem Menschen scheint das Vergangene und Zukünftige immer das Beste, aber das Gegenwärtige immer das Schlimmste.

Ein menschenfreundliches Herz vergibt die Beleidigung, so bald sie ihr Urheber bereuet.

Digitized by Google

§. 847. Il *punto e virgola* indica una pausa più lunga, e si adopera:

a) Tra i due membri d'un periodo, quando ve ne ha uno suddiviso in diverse parti, che debbono essere separate dalle virgole; p. e.

Der berühmte Marlborough, welcher sich besonders im spanischen Erbfolgekriege auszeichnete, war ein eben so großer Feldherr als Staats- und Hofmann; allein in späteren Jahren verlor er alle Kräfte des Geistes und wurde einem Kinde ähnlich.

b) Per separare i differenti membri d'un periodo, principalmente quando siano un po' lunghi; p. e.

Zu den Vergnügungen der Menschen gehören auch die Spiele. Es gibt viele Arten derselben. Einige beschäftigen und üben den Verstand; andere nähren die Hoffnung und Begierde nach Gewinn; noch andere sind zur Bewegung und Übung unserer Körperkraft; aber unter allen ist das Schachspiel das edelste.

§. 848. I *due punti* indicano una pausa un po' più lunga del *punto e virgola*. Si usano:

a) Ne' periodi di molti e lunghi membri, per indicare la pausa di mezzo fra un membro e l'altro.

b) Dopo una proposizione che annuncia enumerazione sotto qualche relazione generale.

c) Quando si accennano o citano le precise parole dette da alcuno; p. e.

Hat man nicht ein sehr wachsames Auge auf die Kinder; bildet man ihre Herzen nicht mit aller Sorgfalt zum Guten; schneidet man die hervorkeimenden Sprößlinge des Bösen nicht bei Zeiten ab: so werden sie der augenscheinlichsten Gefahr des Verderbens ausgesetzt.
Die drei Reiche der Natur sind: das Thierreich, das Pflanzen- und das Mineralreich.
Der Heiland sagt: Liebet euern Nächsten.

§. 849. Il *punto fermo o finale* indica un riposo più lungo di tutti quelli di cui abbiamo parlato. Si pone dopo un senso intieramente e compiutamente finito in se stesso; quindi alla fine d'ogni proposizione o periodo.

§. 850. Il *punto d'interrogazione* si mette in fine d'ogni proposizione interrogativa; e il *punto d'esclamazione* alla fine di quelle che esprimono la sorpresa, il terrore, la pietà, oppure dopo un' interjezione; p. e.

Was machst du? Wie haben Sie geschlafen? Sollte es wohl Menschen geben, denen Lob und Tadel ganz gleichgültig sind?
O! ach! leider! Fort mit dir! Welcher Gedanke! Ach, welch ein Schmerz! Wie glücklich ist der Mann, der von keiner Reue gequält wird!

§. 851. La *parentesi* racchiude tra due semilune ( ), o tra due punti raddoppiati |: :| una proposizione incidente; p. e.

Die Früchte des Sauerdorns (bei uns Weinschadling) kann man zu Essig benützen.

§. 852. Quando vogliasi citare un lungo passo di qualche Autore, in principio e in fine si mettono *due virgole accoppiate* („), le quali da molti si sogliono aggiungere anche in principio d'ogni riga; p. e.

Digitized by Google

Ein alter Schriftsteller, Namens Plinius, sagt von dem Menschen: „Alle „Thiere einer Gattung leben unter sich friedlich. Der Löwe kämpft nicht „gegen Löwen, die Schlange nicht gegen Schlange, selbst Seeungeheuer „wüthen nur gegen fremde Geschlechter; aber dem Menschen widerfährt „sein meistes Unglück durch Menschen."

§. 853. La *pausa* si pone quando si vuole, che il lettore si fermi per riflettere sopra quanto fu detto; p. e.

Er ist zwar gelehrt, aber —. Er ist auch todt — noch grausam. Er nahm einen Strick, rannte auf den Boden, und — erhenkte sich nicht. Gehen Sie — Bleiben Sie — Nein, gehen Sie. — Himmel, in welchem Zustande befinde ich mich!

TITOLI

che si usano in capo e nel corpo delle lettere o d'altri scritti, e nella soprascritta.

An den Kaiser.	*All' Imperatore.*
In capo: Eure k. k. apostol. Majestät! Allergnädigster Kaiser und Herr!	*Sacra Maestà Imperiale Reale Apostolica!*
Nel corpo: Eure Majestät, o Allerhöchst-Dieselben, Allerhöchst-Ihrer, Allerhöchst-Ihnen.	*Vostra Maestà Imperiale.*
Allerunterthänigst-gehorsamster, o treugehorsamster.	*Umilissimo e fedelissimo.*
Nella soprascritta: An Seine kaiserl. königl. Apostol. Majestät, ꝛc.	*Alla Sacra I. R. A. Maestà di Ferdinando I. Imperatore d'Austria*, ecc.

An einen Erzherzog von Österreich.	*Ad un Arciduca d'Austria.*
Eure kaiserliche Hoheit! Gnädigster Herr!	*Altezza Imperiale!*
Eure kaiserliche Hoheit, Höchst-Dieselben, Höchst-Ihrer, Höchst-Ihnen.	*Vostra Altezza Imperiale.*
Unterthänigster, gehorsamster.	*Umilissimo, devotissimo, ossequiosissimo.*
An Seine des Durchlauchtigsten Herrn Erzherzogs N. N. kaiserliche Hoheit.	*A Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Arciduca N. N.*, ecc.

An einen König.	*Ad un Re.*
Eure königliche Majestät! Allergnädigster König und Herr! *Nel corpo come sopra.*	*Sacra Real Maestà!*

Ai Principi di Case Reali, ed ai Granduchi di Germania, si dà dell' *Altezza Reale*, Königliche Hoheit.

Digitized by Google

An regierende Herzoge und Fürsten.	Ai Duchi e Principi regnanti.
Durchlauchtigster Herzog o Fürst! Gnädigster Herr!	*Altezza Serenissima!*
Eure Herzogliche, Fürstliche Durchlaucht.	*Vostra Altezza Serenissima.*
Eure Herzoglichen, Hochfürstlichen Gnaden.	
Unterthänigster, ehrfurchtsvollster.	*Umilissimo, ossequiosissimo.*
An Seine des regierenden Herrn Herzogs o Fürsten N. N. gnädigste Durchlaucht.	*A Sua Altezza Serenissima il Duca o Principe regnante N. N.*, ecc.

An einen Grafen.	Ad un Conte.
Hochgeborner Graf! Gnädigster Herr!	*Illustrissimo Signor Conte!*
Eure Hochgräflichen Gnaden, Hochdieselben, Hoch-Ihrer, etc.	*Vossignoria Illustrissima.*
An Seine des Herrn N. Grafen von N., Sr. Majestät wirklichen Kämmerers, Hochgeboren.	*All' Illustrissimo Sigr. Sigr. e Padrone Colendissimo il Sigr. Conte di N. I. R. Ciambellano*, ecc.

Ad un I. R. *Consigliere intimo attuale* si dà il titolo di *Eccellenza*, Eure Excellenz; e però si dirà p. e. nella soprascritta: An Seine, des Hochgebornen Herrn N. Grafen von N., Sr. Majestät wirklichen geheimen Rathes, des königl. St. Stephan-Ordens Großkreuz etc. etc. Excellenz.

An Freiherren oder Barone.	Ai Baroni.
Hochwohlgeborner Freiherr, Gnädiger Herr!	*Illustrissimo Signor Barone.*
Eure freiherrlichen Gnaden, Euer Hochwohlgeboren, Hochdieselben.	*Vossignoria Illustrissima.*
An Seine, des Herrn N. Freiherrn von N. etc. (k. k. Hofrathes, Ritter des Leopoldordens) Hochwohlgeboren.	*All' Illustrissimo Sigr. e Pron. Col'mo. il Sigr. Barone di N. (I. R. Consigliere Aulico, Cavaliere dell' ordine Imp. di Leopoldo)*, ecc.

An einen Ritter oder Edelmann.	Ad un Cavaliere o Gentiluomo.
Euer Hochwohlgeboren o Wohlgeboren,	*Illustrissimo Signore!*
Gnädiger Herr!	*Pron. Colendissimo!*
Euer Gnaden, Dieselben.	*Vossignoria Illustrissima.*
An Seine, des Herrn N. Ritters (o Edlen) von N., wirklichen Gubernialrathes etc. Hochwohlgeboren o Wohlgeboren.	*All' Illustrissimo Sigr. e Pron. Col'mo. il Sigr. Cavaliere di N.*

An Herren vom Range oder sonst von Bedeutung.	A persone di rango o di merito considerabile.
Euer Wohlgeboren (Wohledelgeboren), verehrtester Herr!	*Molto Illustre Signore!*
Euer Wohlgeboren, o Sie.	*Vossignoria.*
An Seine des Herrn N. N. Wohlgeboren (Wohledelgeboren).	*Al molto Illustre Sigr. Sigr. N. N.*

Digitized by Google

An Mindere.	*A persone di rango inferiore.*
Euer Edelgeboren, Hochgeehrtester, Hochzuverehrender Herr!	*Riveritissimo, Colendissimo, Pregiatissimo, Ornatissimo Signore!*
Theuerster, schätzbarster Freund!	*Amico carissimo, stimatissimo!*

Al *Papa* si dà il titolo di *Santo Padre! Vostra Santità!* Heiliger Vater! Eure Heiligkeit! — Ai *Cardinali* quello di *Vostra Eminenza,* Eure Eminenz.

An einen Fürst-Erzbischof.	*Ad un Principe-Arcivescovo.*
Hochwürdigster, Hochgeborner Fürst, Gnädigster Herr!	*Illustrissimo e Reverendissimo Principe!*
Euer Hochfürstlichen Gnaden, Hochdieselben.	*Altezza Reverendissima.*
Ehrfurchtsvollster, gehorsamster.	*Devotissimo ossequiosissimo.*
An Seine, des hochwürdigsten Herrn N. Grafen N. Fürst-Erzbischofs zu N. Hochfürstliche Gnaden.	*A Sua Altezza Reverendissima Monsignore N. Principe Arcivescovo di.*

An Bischöfe.	*Ai Vescovi.*
Hochwürdigster Herr Bischof, Hochgeborner, gnädiger Herr!	*Monsignore!*
Eure bischöflichen Gnaden, Hochdieselben.	*Vossignoria Illustrissima e Reverendissima.*
An Seine, des Hochwürdigsten Herrn N. von N., bischöflichen Gnaden (Hochgeboren).	*A Monsignore N. N. Vescovo di N.*

An Prälaten, Äbte, Pröpste.	*Ai Prelati, Abati, Prevosti.*
Euer Hochwohlgeboren, Hochwürdigster Herr Prälat! (Abt, Propst).	*Monsignore! Reverendissimo Padre Abate e Signore Padrone Col'mo.*
Euer Hochwürden und Gnaden, Eure Gnaden, Dieselben.	*V. S. Illma. e Revma. — Vostra Paternità Revma.*
An Seine, des Hochwürdigen Herrn N., Prälaten (infulirten Propstes) im Stifte N., Hochwohlgeboren.	*A Monsignore N. Prelato della Badia N. — Al Revmo. Padre e Sigre. Pron. Col'mo. il Padre N. Abate del monastero di. (Prevosto mitrato.)*

An Domherren.	*Ai Canonici.*
Euer Wohlgeboren, Hochwürdiger Domherr! (Herr Canonicus!)	*Illustrissimo e Reverendissimo Signore! (o Monsignore!)*
Euer Hochwürden, Euer Gnaden, Dieselben.	*V. S. Illustrissima e Reverendissima.*
An Seine, des Hochwürdigen Herrn N. N., des hohen (Erz-) Dom zu N. Canonicus, rc. Wohlgeboren.	*All' Illmo. e Revmo Signore N. Canonico della Chiesa metropolitana o Cattedrale di N.*

Digitized by Google

An Pfarrer und mindere Geistliche.	Ai Parrochi ed altri Curati.
Euer Hochwürden (Wohlehrwürden)!	Reverendissimo, o molto Reverendo Sigr. Parroco (Curato)!
Seiner Hochwürden (Wohlehrwürden), Herrn N., Pfarrer zu (Cooperator an der Pfarre zu N.).	Al Reverendissimo, o molto Reverendo Sigr. e Pron. Colmo. il Sigr. N. Parroco o Curato della Chiesa parrochiale di.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

Corso pratico della lingua tedesca.

Esercizj gramaticali.

Sulla prima declinazione de' sostantivi.

1. (*Vegg. parte* I. *pag.* 39—41.)

Il giardino del cognato. Il mantello del pittore. La borsa del padre. Il coltello del calzolajo. Il proprietario dei quadri. Gli angeli del cielo. La profondità del pozzo. Ecco le camere della madre e delle figlie. Dove sono le chiavi della cantina?

Giardino, Garten, *m.* cognato, Schwager, *m.* mantello, Mantel, *m.* pittore, Maler, *m.* borsa, Beutel, *m.* padre, Vater, *m.* coltello, Messer, *n.* calzolajo, Schuster, *m.* proprietario, Eigenthümer, *m.* quadro, Gemälde, *n.* angelo, Engel, *m.* cielo, Himmel, *m.* profondità, Tiefe, *f.* pozzo, Brunnen, *m.* ecco, hier sind. camera, Zimmer, *n.* madre. Mutter, *f.* figlia, Tochter, *f.* dove sono, wo sind. chiave, Schlüssel, *m.* cantina, Keller, *m.*

2.

Ecco i camerieri degl' Inglesi. Gli uccelli del giardiniere. I ventagli delle fanciulle. Gli edifizj dell' avo. Le stufe del pentolajo. Dove sono le sedie, i candellieri, i tondi, i cucchiaj, i coltelli? Gli Austriaci hanno zecchini, talleri, fiorini, grossi e carantani. Ecco i lavoratori de' campi e i guardiani de' giardini. Sento il romore de' carri.

Ecco, hier sind. cameriere, Kammerdiener, *m.* Inglese, Engländer, *m.* uccello, Vogel, *m.* giardiniere, Gärtner, *m.* ventaglio, Fächer, *m.* fanciulla, Mädchen, *n.* edifizio, Gebäude, *n.* avo, Großvater, *m.* stufa, Ofen, *m.* pentolajo, Hafner. dove sono, wo sind. sedia, Sessel, *m.* candelliere, Leuchter, *m.* tondo, Teller, *m.* cucchiajo, Löffel, *m.* coltello, Messer, *n.* Austriaco, Österreicher, *m.* hanno, haben. zecchino, Ducaten, *m.* tallero, Thaler, *m.* fiorino, Gulden, *m.* grosso, Groschen, *m.* carantano, Kreuzer, *m.* lavoratore, Arbeiter, *m.* campo, Acker, *m.* guardiano, Hüter, *m.* giardino, Garten, *m.* sento, ich höre. romore, Getöse, *n.* carro, Wagen, *m.*

3.

Dite al sartore, al calzolajo, al falegname e al chiavajo, che li aspetto qui. Ho scritto al fratello e al cognato. Non prestate

Dite, saget. sartore, Schneider, *m.* calzolajo, Schuster, *m.* falegname, Tischler, *m.* e, und. chiavajo, Schlosser, *m.* che li aspetto qui, daß ich sie hier erwarte. ho, ich habe. fratello, Bruder. cognato, Schwager. scritto, geschrieben. (*Il participio tedesco si pone in fine della proposizione.*)

Digitized by Google

mai fede ai giuocatori, agli adulatori, agl' impostori e agl' ipocriti. I cittadini restarono fedeli all' Imperatore.

I fratelli sono andati incontro ai dragoni. Ai pigri nulla riesce. Gli specchj appartengono al mercante di panni. La donnola rassomiglia allo scojattolo. Gli scolari debbono obbedire ai maestri.

non prestate mai fede, glaubet nie. giuocatore, Spieler, *m.* adulatore, Schmeichler, *m.* impostore, Betrüger, *m.* ipocrita, Heuchler, *m.* cittadino, Bürger. restarono, blieben. Imperatore, Kaiser. fedele, getreu. sono, sind. dragone, Dragoner, *m.* andati incontro, entgegen gegangen. pigro, Faulenzer, *m.* nulla riesce, gelingt nichts. specchio, Spiegel, *m.* appartengono, gehören. mercante di panni, Tuchhändler. donnola, Wiesel, *n.* rassomiglia, ist — ähnlich. scojattolo, Eichhörnchen, *n.* scolare, Schüler. debbono, müssen. maestro, Lehrer. obbedire, gehorchen.

4.

Ho veduto il giudice ed il fattore. Il mugnajo ha fatto chiamare i muratori, gli operaj, i falegnami, i chiavaj, i vetraj ed i pentolaj. La ragazza ha preso lo scarafaggio. Il navigatore gettò le ancore. Io ho ammirato spesse volte gli edifizj de' conventi. Hai tu veduto l'eremita? Vuol Ella presciutto o arrosto? Il gorgogliare della sorgente.

Ho, ich habe. giudice, Richter, *m.* ed, und. fattore, Verwalter, *m.* veduto, gesehen. mugnajo, Müller. ha, hat. muratore, Maurer, *m.* operajo, Taglöhner, *m.* falegname, Tischler, *m.* chiavajo, Schlosser, *m.* vetrajo, Glaser, *m.* pentolajo, Hafner, *m.* fatto chiamare, rufen lassen. ragazza, Mädchen, *n.* ha, hat. scarafaggio, Käfer, *m.* preso, gefangen. navigatore, Schiffer, *m.* gettò, warf. ancora, Anker, *m.* io ho, ich habe. spesse volte, oft. edifizio, Gebäude, *n.* convento, Kloster, *n.* ammirato, bewundert. hai tu, hast du. eremita, Einsiedler, *m.* veduto, gesehen. Vuol Ella, Wollen Sie. presciutto, Schinken, *m.* arrosto, Braten, *m.* gorgogliare, Murmeln, *n.* sorgente, Quelle, *f.*

5.

Io l'ho inteso dalla madre e non dalle figlie. I fruttajuoli sono ritornati dal colle. Le aquile e le martore furono uccise dai cacciatori. I porti degli Americani sono frequentati dagl' Inglesi, dagli Olandesi, dagli Spagnuoli, ecc. I nipoti hanno ricevuto le viole dal maestro di ballo. Gli assassini di strada sono stati condannati dai giudici alla forca. L'oriuolajo ha parlato dell' orefice, del fornajo e dei pescatori.

Io l'ho, ich habe es. madre, Mutter. e non, und nicht. figlia, Tochter. inteso, gehört. fruttajuolo, Obsthändler, *m.* sono, sind. colle, Hügel, *m.* ritornati, zurückgekommen. aquila, Adler, *m.* martora, Marder, *m.* furono, wurden. cacciatore, Jäger. uccise, getödtet. porto, Hafen, *m.* Americano, Amerikaner. sono, werden. Inglese, Engländer. Olandese, Holländer. Spagnuolo, Spanier, frequentato, besucht. nipote, Enkel, *m.* hanno, haben. viola, Veilchen, *n.* maestro di ballo, Tanzmeister. ricevuto, erhalten. assassino di strada, Straßenräuber. sono, sind. giudice, Richter. alla, zum. forca, Galgen, *m.* stati condannati, verurtheilt worden. oriuolajo, Uhrmacher, *m.* ha, hat. di, von. orefice, Goldarbeiter, *m.* fornajo, Bäcker, *m.* pescatore, Fischer, *m.* parlato, gesprochen. (*Questo verbo regge il dativo colla preposizione* von.)

Digitized by Google

Sulla seconda declinazione dei sostantivi.

6. (*Vegg. parte* I. *pag.* 42—45.)

La diligenza del giovane. La larghezza del fiume. L'altezza delle torri e dei monti. La pioggia rovinò le strade. La profondità degli abissi. I cavalli ed i muli appartengono al re. Le cognizioni del chirurgo. Gli anni del vegliardo. I sogni del figlio. Gli svantaggi della guerra. Le piazze delle città. I bottoni del vestito. Il susurrar de' ruscelli.

Diligenza, Fleiß, *m.* giovane, Jüngling, *m.* larghezza, Breite, *f.* fiume, Fluß, *m.* altezza, Höhe, *f.* torre, Thurm, *m.* monte, Berg, *m.* pioggia, Regen, *m.* rovinò, verdarb. strada, Weg, *m.* profondità, Tiefe, *f.* abisso, Abgrund, *m.* cavallo, Pferd, *n.* mulo, Maulthier, *n.* appartengono, gehören. re, König. cognizione, Kenntniß. *f.* chirurgo. Wundarzt. anno, Jahr, *n.* vegliardo, Greis, *m.* sogno, Traum, *m.* figlio, Sohn. svantaggio, Nachtheil, *m.* guerra, Krieg, *m.* piazza, Platz, *m.* città, Stadt, *f.* bottone, Knopf, *m.* vestito, Rock, *m.* susurrare, Rieseln, *n.* ruscello, Bach, *m.*

7.

I momenti della vita sono preziosi. I rosaj sono spinosi. La varietà degli oggetti ricrea. I cani mastini sono nemici dei lupi. Non bisogna dare le pecore in preda ai lupi. Le volpi sono perseguitate dai cani. I coccodrilli vivono nel fiume Nilo. Il castoro ha piedi d'anitra.

Momento, Augenblick, *m.* vita, Leben, *n.* sono preziosi, sind kostbar. rosajo, Rosenstock, *m.* sono, sind. spinosi, stachelig. varietà, Abwechselung, *f.* oggetto, Gegenstand, *m.* ricrea, ergetzt. can mastino, Schafhund. nemico, Feind. lupo, Wolf, *m.* non bisogna, man muß. pecora, Schaf, *n.* lupo, Wolf, *m.* dare in preda, nicht Preis geben. volpe, Fuchs, *m.* sono, werden. cane, Hund, *m.* perseguitate, verfolgt. coccodrillo, Krokodill, *n.* vivono, leben. nel, im. fiume Nilo, Nilfluß, *m.* castoro, Biber, *m.* ha, hat. piede d'anitra, Entenfuß, *m.*

8.

Dove sono le tavole e le sedie? Dove avete messo i bastoni, i cappelli ed i guanti degli ospiti? Eccovi le calze e le scarpe. Le giornate sono adesso corte, e le notti lunghe. I cavalli, le vacche, le pecore, i porci e le oche sono animali molto utili; le pulci assai moleste. Il danno proviene dai sorci. L'avete detto ai servi e alle serve dell' oste?

Dove sono, wo sind. tavola, Tisch, *m.* sedia, Stuhl, *m.* dove avete, wo habet ihr. bastone, Stock, *m.* cappello, Hut, *m.* guanto, Handschuh, *m.* ospite, Gast. messo, hingestellt. eccovi, hier sind. calza, Strumpf, *m.* scarpa, Schuh, *m.* giornata, Tag, *m.* sono adesso, sind jetzt. corte, kurz. notte, Nacht, *f.* lunghe, lang. cavallo, Pferd, *n.* vacca, Kuh, *f.* pecora, Schaf, *n.* porco, Schwein, *n.* oca, Gans, *f.* sono, sind. molto utili, sehr nützliche. animale, Thier, *n.* pulce, Floh, *m.* assai moleste, sehr lästig. danno, Schaden, *m.* proviene, rührt — her. da, von. sorcio, Maus, *f.* l'avete, habet ihr es. servo, Knecht. serva, Magd. oste, Wirth. detto, gesagt.

Digitized by Google

9.

I tronchi degli alberi si dividono in rami e ramicelli. I rami si curvano sotto il peso delle frutta. I metalli e le gemme si trovano sotto (la) terra. Le navi a vela vengono spinte dal vento. Il furore del vento ha sradicato gli alberi. I nemici hanno atterrato le porte e le torri della città, hanno fatto prigionieri i generali ed i commissarj del Re, e saccheggiato i palazzi del Duca.

Tronco, Stamm, *m.* albero, Baum, *m.* si dividono, theilen sich. in, in. ramo, Ast, *m.* ramicello, Zweig, *m.* si curvano, beugen sich. sotto, unter *(regge il dativo).* peso, Last, *f.* frutto, Frucht, *f.* metallo, Metall, *n.* gemma, Edelstein, *m.* si trovano, findet man. terra, Erde, *f.* nave a vela, Segelschiff, *n.* vengono, werden. vento, Wind, *m.* spinte, getrieben. furore, Wuth, *f.* ha, hat. albero, Baum, *m.* sradicato, entwurzelt. nemico, Feind, *m.* hanno, haben. porta, Thor, *n.* torre, Thurm, *m.* città, Stadt, *f.* atterrato, zerstört, niedergerissen. hanno, sie haben. generale, General. commissario, Commissär. re, König. fatto prigionieri, gefangen genommen. e; und. palazzo, Palast, *m.* Duca, Herzog. saccheggiato, geplündert.

10.

Chi non conosce la fedeltà dei cani, la forza dei cinghiali, e la velocità dei cervi e de' delfini? Le balene si trovano nel mar glaciale. Le aringhe vengono salate, ed i merluzzi seccati. I tesori dei re dell' Asia caddero nelle mani de' Romani. Hai ricevuto le lettere, che aspettavi dal segretario? Hai già imparato a mente le parole? Io non ho compreso le parole del vescovo.

Chi non conosce, wer kennt nicht. fedeltà, Treue, *f.* cane, Hund, *m.* forza, Stärke, *f.* cinghiale, Wildschwein, *n.* velocità, Schnelligkeit, *f.* cervo, Hirsch, *m.* delfino, Delphin, *m.* balena, Wallfisch, *m.* si trovano, befinden sich. in, in. mar glaciale, Eismeer, *n.* aringa, Häring, *m.* vengono salate, werden gesalzen. merluzzo, Stockfisch, *m.* seccati, gedörrt. tesoro, Schatz, *m.* dell' Asia, von Asien. caddero, fielen. mano, Hand, *f.* Romano, Römer. hai, hast du. lettera, Brief, *m.* ricevuto, erhalten. che, welche du. segretario, Secretär. aspettavi, erwartetest. hai già, hast du schon. parola, Wort, *n.* (§. 141). imparato a mente, auswendig gelernt. io ho, ich habe. vescovo, Bischof. non compreso, nicht verstanden.

11.

Si attendono le deliberazioni dei duchi, dei marescialli, degli ammiragli e de' magistrati. I papi vengono eletti dai cardinali. Ho veduto i doni, che i figli del consigliere hanno ricevuti dall' abate? Avete veduto i tomi (§. 141.), che il librajo ha mandati al medico del villaggio? I giovani rompono spesso troppo facilmente i vincoli dell' amicizia.

Si attendono, man erwartet. deliberazione, Rathschlag, *m.* duca, Herzog. maresciallo, Marschall. ammiraglio, Admiral. magistrato, Magistrat, *m.* papa, Papst, vengono, werden. cardinale, Cardinal. eletti, gewählt. ho, ich habe. dono, Geschenk, *n.* veduto, gesehen. che, welche. figlio, Sohn. consigliere, Rath. abate, Abt. hanno ricevuti, erhalten haben. avete, habet ihr. tomo, Band, *m.* veduto, gesehen. che, welche. librajo, Buchhändler. medico del villaggio, Dorfarzt. ha mandati, geschickt hat. giovane, Jüngling. rompono spesso troppo facilmente, brechen oft zu leicht. vincolo, Band, *n.* (§. 141). amicizia, Freundschaft, *f.*

Digitized by Google

Sulla terza declinazione de' sostantivi.

12. (*Vegg. parte I. pag.* 45—48.)

Gli Dei de' Romani. La magnificenza dei castelli. La bellezza delle immagini. L'amministrazione degli spedali. La varietà delle insegne (§. 141.). Gli scudi degli Egizj. I vermi danneggiano spesso i boschi. Le case del mercante sono già vendute. Ecco le cordelle ed i fazzoletti da collo. Nel fazzoletto da naso sono dei buchi.

Dio, Gott. Romano, Römer. magnificenza, Pracht, *f.* castello, Schloß, *n.* bellezza, Schönheit, *f.* immagine, Bild, *n.* amministrazione, Verwaltung, *f.* spedale, Spital, *n.*, Hospital, *n.* varietà, Mannigfaltigkeit, *f.* insegna, Schild, *n.* scudo, Schild, *m.* Egizio, Egyptier, Ägyptier. verme, Wurm, *m.* danneggiano, beschädigen. spesso, oft. bosco, Wald, *m.* casa, Haus, *n.* mercante, Kaufmann, *m.* sono già vendute, sind schon verkauft. ecco, hier sind. cordella, Band, *n.* fazzoletto da collo, Halstuch, *n.* in, in *(regge il dativo).* fazzoletto da naso, Schnupftuch, *n.*, Nasentuch, Sacktuch, *n.* sono, sind. *(L'articolo partitivo del, dei, ecc. non si esprime mai in tedesco.)* buco, Loch, *n.*

13.

Conoscete l'uomo e la donna, che mi hanno portato le uova, i polli e gli erbaggi? Le parole del Capitano del Circolo hanno commosso gli animi degli uomini e delle donne. Egli cerca le parole, che non comprende, nel dizionario. Quanto costano i libri di scuola? I vestiti appartengono ai fanciulli. Adolfo ha spento i lumi.

Conoscete, kennet ihr. uomo, Mann. donna, Weib, *n.* che mi, welche mir. uovo, Ei, *n.* pollo, Huhn, *n.* erbaggio, Kraut, *n.* hanno portato, gebracht haben. parola, Wort, *n.* (§. 141). Capitano del Circolo, Kreishauptmann. hanno, haben. animo, Gemüth, *n.* commosso, gerührt. egli cerca, er sucht. che non comprende, die er nicht versteht. dizionario, Wörterbuch, *n.* quanto costano, wie viel kosten. libro di scuola, Schulbuch, *n.* vestito, Kleid, *n.* appartengono, gehören. fanciullo, Kind, *n.* Adolfo, Adolph. ha, hat. lume, Licht, *n.* spento, ausgelöscht.

14.

Le foglie cadono già dagli alberi. Nei villaggi i tetti delle case sono per lo più coperti di paglia. Le cicogne nidificano sui tetti. I capricorni hanno grandissime corna. Di chi sono gli agnelli, i vitelli e i buoi, che pascono nella valle e nei campi? V'ha dei popoli, ch'errano ancora nei boschi.

Foglio, Blatt, *n.* cadono già, fallen schon. albero, Baum. villaggio, Dorf, *n.* tetto, Dach, *n.* casa, Haus, *n.* sono, sind. per lo più, meistentheils. di paglia, mit Stroh. coperti, bedeckt. cicogna, Storch, *m.* nidificano, nisten. su, auf *(regge il dativo).* capricorno, Steinbock, *m.* hanno grandissime, haben sehr große. corno, Horn, *n.* di chi sono, wem gehören. agnello, Lamm, *n.* vitello, Kalb, *n.* bue, Rind, *n.*, Ochs, *m.* che, welche. valle, Thal, *n.* e nei, und auf *(regge il dativo).* campo, Feld, *n.* pascono, weiden. v'ha, es gibt. popolo, Volk, *n.* che ancora, welche noch. bosco, Wald, *m.* errano, herumirren.

Digitized by Google

15. (§. 136.)

Il debitore ha portato i pegni. La salute val più delle *(che le)* ricchezze. Alcuni capitani dei reggimenti, che sono passati per di quà, hanno maltrattato i barcajuoli ed i vetturini del luogo. Gli uomini di stato ottengono talvolta *dei* beni in dono. Il consiglio è composto di nove membri.

Debitore, Schuldner, *m.* ha, hat. pegno, Pfand, *n.* portato, gebracht. salute, Gesundheit, *f.* val più, ist mehr werth. che, als. ricchezza, Reichthum, *m.* alcuni, einige. capitano, Hauptmann. reggimento, Regiment, *n.* che sono passati per di quà, die hier durchmarschirt sind. hanno, haben. barcajuolo, Schiffmann. vetturino, Fuhrmann. luogo, Ort, *m.* maltrattato, gemißhandelt. uomo di stato, Staatsmann. ottengono talvolta, erhalten manchmal. bene, Gut, *n.* in dono, zum Geschenk. consiglio, Rath, *m.* è composto, besteht. di nove, aus neun. membro, Mitglied, *n.*

Sulla quarta declinazione de' sostantivi.

16. *(Vegg. parte* I. *pag.* 48—52.)

La timidezza della lepre. Le ostriche sono fresche. Ho veduto i fagiani del principe. Egli ha fatto i viaggi col conte. Tra i fiori sono i più conosciuti: le rose, i garofani, i gigli, i tulipani, ecc. Alberi infruttuosi sono: gli abeti, gli ontani, le betule, i cipressi, i faggi, i frassini, i salici, i tigli, ecc. Nell' Asia si trovano leoni ed elefanti.

Timidezza, Furchtsamkeit, *f.* lepre, Hase, *m.* ostrica, Auster, *f.* sono fresche, sind frisch. ho, ich habe. fagiano, Fasan, *m.* principe, Fürst. veduto, gesehen. egli ha, er hat. viaggio, Reise, *f.* con, mit *(regge il dativo).* conte, Graf. fatto, gemacht. tra, unter *(regge il dativo).* fiore, Blume, *f.* sono i più conosciuti, sind die bekanntesten. rosa, Rose, *f.* garofano, Nelke, *f.* giglio, Lilie, *f.* tulipano, Tulpe, *f.* infruttuosi, unfruchtbare. albero, Baum, *m.* abete, Tanne, *f.* ontano, Erle, *f.* betula, Birke, *f.* cipresso, Cypresse, *f.* faggio, Buche, *f.* frassino, Esche, *f.* salice, Weide, *f.* tiglio, Linde, *f.* nell' Asia, in Asien. si trovano, findet man. leone, Löwe, *m.* elefante, Elephant, *m.*

17.

Il canto dei rosignuoli. Le mosche ed i moscherini tormentano gli uomini, e i tafani gli animali. Il muggíto de' buoi nei prati. Io mangio volontieri le ciriege e le fragole.

La cuoca ha comprato piselli, lenti, rape e cetriuoli. Il succo de' cedri è agro. Le rondini sono le messaggiere della primavera. La fortuna abbaglia gli ambiziosi.

Canto, Gesang, *m.* rosignuolo, Nachtigall, *f.* mosca, Fliege, *f.* moscherino, Mücke, *f.* tormentano, quälen. uomo, Mensch, *m.* tafano, Bremse, *f.* gli animali, das Vieh. muggito, Brüllen, *n.* bue, Ochs, *m.* in, auf *(regge il dativo).* prato, Wiese, *f.* io mangio volontieri, ich esse gern. ciriegia, Kirsche, *f.* fragola, Erdbeere, *f.* cuoca, Köchin. ha, hat. pisello, Erbse, *f.* lente, Linse, *f.* rapa, Rübe, *f.* cetriuolo, Gurke, *f.* comprato, gekauft. succo, Saft, *m.* cedro, Citrone, *f.* è agro, ist herbe. rondine, Schwalbe, *f.* sono, sind. messaggiera, Vorbotin, *f.* primavera, Frühling, *m.* fortuna, Glück, *n.* abbaglia, verblendet. l'ambizioso, der Ehrgeizige.

Digitized by Google

18.

Il pesce ha pinne e branchie. Le perle si trovano nelle conchiglie. Cogli occhj si discernono i colori. Il lavoro è aggradevole al diligente, e disaggradevole al pigro. La contentezza del cuore è la ricompensa della virtù. Iddio è lo scrutatore dei cuori degli uomini. I Pagani adorano gl'Idoli. I Cristiani celebrano la domenica, gli Ebrei il sabbato ed i Turchi il venerdì.

Pesce, Fisch, *m.* pinna, Flossfeder, *f.* branchia, Fischohr, *n.* perla, Perle, *f.* si trovano, findet man o werden gefunden. in, in *(regge il dativo).* conchiglia, Perlenmuschel, *f.* con, mit *(regge il dativo).* occhio, Auge, *n.* si discernono, unterscheidet man. colore, Farbe, *f.* lavoro. Arbeit, *f.* aggradevole, angenehm. il diligente, der Fleißige. disaggradevole, unangenehm. il pigro, der Faule. contentezza, Zufriedenheit, *f.* cuore, Herz, *n.* (§. 147). ricompensa, Belohnung, *f.* virtù, Tugend, *f.* Iddio, Gott. scrutatore, Erforscher, *m.* uomo, Mensch, *m.* Pagano, Heide, *m.* adorano, beten .... an (an *si pone in fine).* idolo, Götze, *m.* Cristiano, Christ, *m.* celebrano, feiern. domenica, Sonntag, *m.* Ebreo, Jude. sabbato, Sonnabend o Samstag, *m.* Turco, Türke. venerdì, Freitag, *m.*

19.

Io amo la sincerità de' Tedeschi e la generosità degli Ungheresi. I Russi ed i Prussiani sono strettamente alleati coll'Austria. Le gloriose imprese degli antenati non debbono già accrescere l'orgoglio de' discendenti. Le virtù del monarca accrescono la dignità del trono. Per ottenere una carica bisogna avere conoscenze e raccomandazioni. Gli uomini cercano per lo più la felicità nei piaceri e nei divertimenti.

Io amo, ich liebe. sincerità, Aufrichtigkeit, *f.* Tedesco, Deutsche, *m.* generosità, Großmuth, *f.* Ungherese, Ungar. Russo, Russe. Prussiano, Preuße. sono strettamente alleati, sind im engen Bunde. coll', mit. Austria, Oesterreich. gloriose, glorreichen. impresa, That, *f.* antenato, Ahn, *m.* debbono già, sollen. orgoglio, Stolz, *m.* discendente, Nachkomme, *m.* non accrescere, nicht vermehren. virtù, Tugend, *f.* monarca, Monarch. accrescono, erhöhen. dignità, Würde, *f.* trono, Thron, *m.* per, um. carica, Stelle, *f.* ottenere, zu erhalten. bisogna, muß man. conoscenza, Bekanntschaft, *f.* raccomandazione, Empfehlung, *f.* avere, haben. uomo, Mensch, *m.* cercano per lo più, suchen meistentheils. felicità, Glückseligkeit, *f.* piacere, Lustbarkeit, *f.* divertimento, Unterhaltung, *f.*

20.

Io conosco i testimonj ed i mallevadori dell' erede. Il castello del Principe è situato in sulla rupe. Nella sala vedonsi dipinte le gesta di grandi eroi. Le scimie imitano le azioni dell' uomo. I pazzi e gli stolti ammirano tutte le cose. Egli avrà dis-

Io conosco, ich kenne. testimonio, Zeuge, *m.* mallevadore, Bürge, *m.* erede, Erbe, *m.* castello, Schloß, *n.* principe, Fürst. è situato, liegt. in su, auf *(regge il dativo).* rupe, Fels, *m.* sala, Saal, *m.* vedonsi, sieht man. gesto, That, *f.* di grandi, großer. eroe, Held, *m.* dipinte, gemalt. scimia, Affe, *m.* imitano, ahmen .... nach (nach *si pone in fine).* azione, Handlung, *f.* uomo, Mensch, *m.* pazzo, Narr, *m.* stolto, Thor, *m.* ammirano, bewundern. tutte le cose, alle Dinge. egli, er wird.

Digitized by Google

piaceri e contese, se non cangia la sua condotta. I parenti hanno lodato la diligenza del fanciullo e l'ubbidienza del nipote. I ricchi hanno sovente mori al loro servizio.

dispiacere, Unannehmlichkeit, *f.* contesa, Streitigkeit, *f.* avrà, haben. se, wenn er. la sua condotta, sein Betragen. non cangia, nicht ändert. il parente, der Verwandte, *m.* hanno, haben. diligenza, Fleiß, *m.* fanciullo, Knabe, *m.* ubbidienza, Gehorsam, *m.* nipote, Neffe, *m.* lodato, gelobt. ricco, Reiche, *m.* hanno sovente, haben oft. moro, Mohr, *m.* al loro, in ihrem. servizio, Dienst, *m.*

Esercizj generali sulle quattro declinazioni de' sostantivi.

21.

Il fratello dice alla sorella la volontà del padre. I fanciulli devono ubbidire ai genitori. Il medico dice: il disordine accorcia la vita. L'interesse, il piacere e la gloria sono i motivi delle azioni e della condotta degli uomini. L'esercizio conduce alla perfezione.

Fratello, Bruder. dice, sagt. sorella, Schwester. volontà, Wille, *m.* padre, Vater. fanciullo, Kind, *n.* devono, müssen. i genitori, die Eltern o Ältern. ubbidire, gehorchen. medico, Arzt, *m.* dice, sagt. disordine, Unordnung, *f.* accorcia, verkürzt. vita, Leben, *n.* interesse, Eigennutz, *m.* piacere, Vergnügen, *n.* gloria, Ruhm, *m.* motivo, Beweggrund, *m.* azione, Handlung, *f.* condotta, Betragen, *n.* uomo, Mensch, *m.* esercizio, Übung, *f.* conduce, führt. a, zu *(regge il dativo)*. perfezione, Vollkommenheit, *f.*

22.

L'ipocrisia è un omaggio, che il vizio rende alla virtù. I grandi alberi danno più ombra che frutta. La natura non domanda che il necessario, la ragione vuole l'utile, l'amor proprio cerca il dilettevole, e le passioni esigono il superfluo.

Ipocrisia, Heuchelei, *f.* omaggio, Huldigung, *f.* che, welche. vizio, Laster, *n.* virtù, Tugend, *f.* rende, darbringt. grandi, großen. albero, Baum, *m.* danno più, geben mehr. ombra, Schatten, *m.* che, als. frutto, Frucht, *f.* natura, Natur, *f* non domanda che, begehrt nur. necessario, Nothwendige, *n.* ragione, Vernunft, *f.* vuole, will. utile, Nützliche, *n.* amor proprio, Eigenliebe, *f.* cerca, sucht. dilettevole, Angenehme, *n.* passione, Leidenschaft, *f.* esigono, fordern. superfluo, Überflüßige, *n.*

23.

Iddio è il padre degli uomini ed il conservatore delle creature. Le stelle del cielo, gli uccelli dell' aria, i pesci del mare, le piante, gli animali sono opere del Signore. Lo scopo della creazione è infinito. La sapienza di Dio è come la luce del cielo; l'ordine, la bellezza e la giocondità del mondo sono prove manifeste dell' esistenza d'un essere supremo.

Iddio, Gott. padre, Vater. uomo, Mensch. conservatore, Erhalter, *m.* creatura, Geschöpf, *n.* stella, Stern, *m.* cielo, Himmel, *m.* uccello, Vogel, *m.* aria, Luft, *f.* pesce, Fisch, *m.* mare, Meer, *n.* pianta, Pflanze, *f.* animale, Thier, *n.* opera, Werk, *n.* signore, Herr. scopo, Zweck, *m.* creazione, Schöpfung, *f.* infinito, unendlich. sapienza, Weisheit, *f.* è come, ist wie. luce, Licht, *n.* ordine, Ordnung, *f.* bellezza, Schönheit, *f.* giocondità, Annehmlichkeit, *f.* mondo, Welt, *f.* sono manifeste, sind deutliche. prova, Beweis, *m.* esistenza, Dasein, *n.* supremo, obersten. essere, Wesen, *n.*

Digitized by Google

24.

L'eccesso delle passioni è ordinariamente la cagione dell' infelicità degli uomini. Le agitazioni dell' ira, dell' invidia e dell' orgoglio sconcertano violentemente l'equilibrio de' fluidi, il sistema de' nervi, e danneggiano alla fine anche spesso il meccanismo del corpo. L'intemperanza e l'incontinenza recano all' uomo il più gran danno; esse indeboliscono le sue forze, lo dispogliano delle ricchezze, e guastano il suo miglior bene, la salute.

Eccesso, Übermaß, *n.* passione, Leidenschaft, *f.* ordinariamente, gemeiniglich. cagione, Ursache, *f.* infelicità, Unglück, *n.* uomo, Mensch. agitazione, Ausbruch, *m.* ira, Zorn, *m.* invidia, Neid, *m.* orgoglio, Hochmuth, *m.* sconcertano violentemente, zerrütten gewaltig. equilibrio, Gleichgewicht, *n.* fluido, Flüssigkeit, *f.* sistema, System, *n.* nervo, Nerve, *m.* danneggiano alla fine anche spesso, beschädigen endlich auch oft. meccanismo, Mechanismus. corpo, Körper, *m.* intemperanza, Unmäßigkeit, *f.* incontinenza, Unenthaltsamkeit, *f.* recano, fügen .... zu (zu *ponesi in fine*). il più gran, den größten. danno, Schade, *m.* esse indeboliscono, sie schwächen. sue, seine. forza, Kraft, *f.* lo dispogliano, berauben ihn. ricchezza, Reichthum, *m.* e guastano, und verderben. il suo miglior bene, sein vorzüglichstes Gut. salute, Gesundheit, *f.*

25.

Pane, legumi ed acqua erano il solo alimento degli eremiti. Il vicino si fece dare jer sera a cena vino, formaggio e noci. Finchè era ricco avea carrozze, cavalli e servitori; adesso egli non ha nè possessioni, nè case. La nipote dell' ufficiale (*pag.* 54) ci ha portato pere, pesche, prugne, mele, grappi d'uva, datteri, arance e limoni.

Pane, Brod, *n.* legume, Hülsenfrucht, *f.* acqua, Wasser, *n.* erano, waren. solo alimento, einzige Nahrung. eremita, Einsiedler, Eremit. vicino, Nachbar, *m.* si fece jer sera, ließ sich gestern Abends. a, bei (*regge il dativo*). cena, Abendessen, *n.* vino, Wein, *m.* formaggio, Käse, *m.* noce, Nuß, *f.* dare, geben. Finchè era ricco, So lange er reich war. avea, hatte er. carrozza, Wagen, *m.* cavallo, Pferd, *n.* servitore, Bediente, *m.* adesso egli non ha nè, jetzt hat er weder. possessione, Gut, *n.* nè, noch. casa, Haus, *n.* nipote, Nichte, *f.* ufficiale, Officier. ci ha, hat uns. pera, Birn, *f.* pesca, Pfirsich, *m.* prugna, Pflaume, *f.* mela, Apfel, *m.* grappo d'uva, Weintraube, *f.* dattero, Dattel, *f.* arancia, Pomeranze, *f.* limone, Citrone o Limonie, *f.*

26.

I rimorsi di coscienza sono i compagni del vizio. L'innocenza è spesso perseguitata dalla calunnia. I Pagani esponevano sovente i Cristiani a combattere nel Circo coi leoni e cogli orsi. La mansuetudine è il mezzo di evitare il disgusto, e riconcilia il più

Rimorso di coscienza, Gewissensbiß, *m.* compagno, Begleiter, *m.* vizio, Laster, *n.* innocenza, Unschuld, *f.* è spesso, wird oft. calunnia, Verleumdung, *f.* perseguitata, verfolgt. Pagano, Heide, *m.* esponevano sovente, setzten oft .... aus (aus *si pone dopo i Cristiani*). Cristiano, Christ. a, um...in, in (*regge il dativo*). circo, Circus, *m.* con, mit (*regge il dativo*). leone, Löwe, *m.* orso, Bär, *m.* a combattere, zu kämpfen. mansuetudine, Sanftmuth, *f.* mezzo, Mittel, *n.* disgusto, Verdruß, *m.* di evitare, zu vermeiden. e riconcilia, und versöhnt.

Digitized by Google

fiero nemico. Dalla purità de' costumi, dalla graziosità del comportamento, dall' esercizio della modestia ottengono gli uomini maggior credito, che dalle ricchezze e dalla magnificenza degli abiti.

il più fiero, heftigsten. nemico, Feind, *m* purità, Reinheit, *f.* i costumi, die Sitten. graziosità, Artigkeit, *f.* comportamento, Betragen, *n.* esercizio, Ausübung, *f.* modestia, Bescheidenheit, *f.* ottengono, erhalten. uomo, Mensch. maggior credito, ein größeres Ansehen. che, als. ricchezza, Reichthum, *m.* magnificenza, Pracht, *f.* abito, Kleid, *n.*

27. (*Vegg.* §. 153.)

Chi avidamente nella primavera volle spiccar dall' albero i fiori, lagnar non si dee, s'egli nell' autunno trova l'albero sterile di frutta. I Ginnasj ed i Licei furono nuovamente organizzati. Gl'ingegneri ed i minatori hanno fatto i loro studj nell' Accademia militare. Oggi s'aspetta l'arrivo del corriere. Jeri furono distribuite ai granatieri le medaglie di valore. Avete veduto gli ufficiali del reggimento italiano? Gli attori del teatro di Corte possono dirsi veri artisti.

Chi avidamente, Wer begierig. in, in (*regge il dativo*). primavera, Frühling, *m.* fiore, Blüthe, Blume, *f.* albero, Baum, *m.* spiccar volle, abpflücken wollte. non si dee lagnar, muß sich nicht beklagen. s'egli, wenn er. autunno, Herbst, *m.* albero, Baum, *m.* sterile di frutta, von Früchten beraubt. trova, findet. Ginnasio, Gymnasium. Liceo, Liceum. furono nuovamente organizzati, wurden neu organisirt. ingegnere, Ingenieur. minatore, Mineur. hanno, haben. i loro, ihre. studio, Studium, *n.* militare, militärischen. accademia, Akademie, *f.* fatto, gemacht. Oggi s'aspetta, Heute erwartet man. arrivo, Ankunft, *f.* corriere, Courier, *m.* Jeri furono, Gestern wurden. granatiere, Grenadier. medaglia di valore, Tapferkeitsmedaille, *f.* distribuite, ausgetheilt. Avete, Habet ihr. ufficiale, Officier. italiano, italienischen. reggimento, Regiment, *n.* veduto, gesehen. attore, Acteur. teatro di Corte, Hoftheater, *n.* possono, können. veri, wahre. artista, Künstler, *m.* dirsi, genannt werden.

28.

Le abitazioni de' selvaggi non hanno l'eleganza ed il gusto come le case degli Europei. Esse servono loro solo di difesa contro le ingiurie del tempo. L'entrata è ordinariamente sotto (la) terra, come la buca de' conigli. La vita de' selvaggi è semplice, essi conoscono poco le malattie, e la sanità fiorisce sulle loro guance.

Abitazione, Wohnung, *f.* il selvaggio, der Wilde, *m.* non hanno, haben nicht. eleganza, Zierlichkeit, *f.* Geschmack, *m.* come, wie. casa, Haus, *n.* Europeo, Europäer. Esse servono loro solo, Sie dienen ihnen bloß. di, zu (*regge il dativo*). difesa, Schutz, *m.* contro, gegen (*regge l'accusativo*). ingiuria, Ungemächlichkeit, *f.* tempo, Wetter, *n.* entrata, Eingang, *m.* è ordinariamente, ist gewöhnlich. sotto, unter (*regge il dativo*). terra, Erde, *f.* buca, Loch, *n.* coniglio, Kaninchen, *n.* vita, Leben, *n.* semplice, einfach. essi conoscono, sie kennen. poco, wenig. malattia, Krankheit, *f.* sanità, Gesundheit, *f.* fiorisce, blühet. sulle loro, auf ihren. guancia, Wange, *f.*

Digitized by Google

29.

Ora vorrei scriver delle lettere. Portatemi inchiostro, carta, penna e cera di Spagna. Enrico IV. considerava l'educazione della gioventù come una cosa, dalla quale dipende la felicità degli Stati e de' popoli. Egli avrà dispiaceri e contese, se non cangia la condotta. I daini, le lepri, i cani di mare, gli uccelli ed i pesci sono il principale alimento de' Gronlandesi, l'acqua e l'olio di balena la loro bevanda.

Ora vorrei, Jetzt möchte ich. lettera, Brief, *m.* scrivere, schreiben. Portatemi, Bringet mir. inchiostro, Tinte, *f.* carta, Papier, *n.* penna, Feder, *f.* cera di Spagna, Siegellack, *n.* Enrico IV, Heinrich der Vierte. considerava, betrachtete. educazione, Erziehung, *f.* gioventù, Jugend, *f.* come, als. cosa, Sache, *f.* dalla quale, von welcher. felicità, Glück, *n.* Stato, Staat, *m.* popolo, Volk, *n.* dipende, abhängt. Egli avrà, Er wird .... haben (haben *si pone dopo* contese). dispiacere, Unannehmlichkeit, *f.* contesa, Streitigkeit, *f.* se, wenn er. condotta, Betragen, *n.* non cangia, nicht ändert. daino, Damhirsch, *m.* lepre, Hase, *m.* cane di mare, Seehund, *m.* uccello, Vogel, *m.* pesce, Fisch, *m.* principale alimento, Hauptnahrung, *f.* Gronlandese, Grönländer. acqua, Wasser, *n.* olio di balena, Thran, *m.* la loro, ihr. bevanda, Getränk, *n.*

30. (*Vegg. parte* I. *pag.* 25 *e* 40.)

Ecco *un* temperino ed *una* penna. Avete voi *un* lapis? Egli parlava di *un* cocchiere e di *una* serva. La felicità d'*un* fanciullo dipende da *una* buona educazione. Io scrivo ad *un* figlio e ad *una* figlia dell' avvocato. Datemi *una* bottiglia ed *un* bicchiere. L'allegria è l'anima d'*un* banchetto. Egli ha fatto *un* fallo d'ortografia.

Ecco, Hier ist. temperino, Federmesser, *n.* penna, Feder, *f.* Avete voi, Habet ihr. lapis, Bleistift, *m.* egli parlava, er sprach. di, von. cocchiere, Kutscher. serva, Magd, *f.* felicità, Glück, *n.* fanciullo, Kind, *n.* dipende, hängt — ab *(si pone in fine)*. buona, guten. educazione, Erziehung, *f.* Io scrivo, Ich schreibe. figlio, Sohn. figlia, Tochter. avvocato, Advocat, *m.* Datemi, Gebet mir. bottiglia, Flasche, *f.* bicchiere, Glas, *n.* allegria, Freude, Fröhlichkeit, *f.* anima, Seele, *f.* banchetto, Gastmahl, *n.* Egli ha, Er hat. fallo d'ortografia, Schreibfehler, *m.* fatto, gemacht.

31. (*Vegg. parte* I. *pag.* 99, §. 342.)

Io le devo *un* fiorino. Sì, datelo ad *un* mendico. Quanti cavalli avete comprati? *uno.* Quante case avete? *una.* Quanti talleri vi ha dati? *uno.* Io vengo da *un* giardino. *Un'* esercito senza capo è *un* corpo senz' anima. Se avete buoni libri, imprestatemene *uno.* *Uno* di questi rami costa *uno* zecchino. *Un* avaraccio disse

Io le, Ich bin Ihnen. fiorino, Gulden, *m.* devo, schuldig. Sì, datelo, Ja, gebet ihn. mendico, Bettler. Quanti cavalli avete comprati? Wie viele Pferde habet ihr gekauft? Quante case avete? Wie viele Häuser habet ihr? tallero, Thaler, *m.* vi ha dati? hat er euch gegeben? Io vengo, Ich komme. da, aus *(regge il dativo)*. giardino, Garten, *m.* esercito, Heer, *n.* Armee, *f.* senza, ohne *(regge l'accusativo)*. capo, Oberhaupt, *n.* corpo, Körper, *m.* anima, Seele, *f.* Se, Wenn ihr. buoni, gute. libro, Buch, *n.* avete, habet. imprestatemene, so leihet mir. di questi, dieser. rame, Kupferstich, *m.* costa, kostet. zecchino, Ducaten, *m.* avaraccio, Geizhals. disse, sagte.

Digitized by Google

un giorno ad *un* dissipatore: *Un* prodigo rassomiglia ad *una* **botte** forata. L'avaro, replicò questi, rassomiglia ad *un* asino, che porta *un* sacco d'oro, e si contenta di cardi.

giorno, Tag *(si pone al genitivo.* §. 207). a, zu *(regge il dativo).* dissipatore o prodigo, Verschwender, *m.* rassomiglia, gleicht. forata, angebohrten. botte, Faß, *n.* avaro, Geizige, *m.* replicò questi, erwiederte dieser. asino, Esel, *m.* che, der. sacco, Sack, *m.* d'oro, mit Gold. porta, trägt. e si, und sich. di, mit. cardo, Distel, *f.* contenta, begnügt.

Sulla declinazione de' nomi proprj.

32. (*Vegg. parte* I. *pag.* 55—60.)

Il zio di Giorgio ha mostrato a Federico, a Bernardo e a Carolina le lettere, che ha ricevute da Monaco. Date le pere a Francesco e le mele a Maria. Io ho mandato Pietro a Lassenburgo. Ella vedrà forse Carlo a Baden. La morte di Guglielmo mi affligge molto.

Zio, Oheim, *m.* Giorgio, Georg. ha, hat. Federico, Friedrich. Bernardo, Bernhard. Carolina, Caroline. lettera, Brief, *m.* mostrato, gezeigt. che, welche er. Monaco, München. ha ricevute, erhalten hat. Date, Gebet. pera, Birn, *f.* Francesco, Franz. mela, Apfel, *m.* Maria, Maria. Io ho, Ich habe. Pietro, Peter. Lassenburgo, Laxenburg (§. 225). mandato, geschickt. Ella vedrà forse, Sie sehen vielleicht. Carlo, Carl. a, in. morte, Tod, *m.* Guglielmo, Wilhelm. mi affligge molto, betrübt mich sehr.

33. (§. 225.)

La sorella di Lisetta è già ritornata da Lipsia. Parla Ella di Eleonora o di Giulia? Il maestro di ballo loda ogni giorno Guglielmina. Dove sono i guanti di Carolina? La zia di Amalia scriverà domani a Dresda. Scrive Ella spesso ad Enrichetta? Ecco la sorella di Maria. Dov' è il cappello di Adolfo? Sei stato nel giardino di Francesco?

Sorella, Schwester, *f.* Lisetta, Lieschen. è, ist. Lipsia, Leipzig. già ritornata, schon zurück. parla Ella, Sprechen Sie. Eleonora, Eleonore. Giulia, Julie. Maestro di ballo, Tanzmeister. loda ogni, lobt alle. giorno, Tag, *m.* Guglielmina, Wilhelmine. Dove sono, Wo sind. guanto, Handschuh, *m.* Carolina, Caroline. zia, Tante. Amalia, Amalie. scriverà domani, wird morgen — schreiben *(si pone in fine).* Dresda, Dresden. Scrive Ella spesso, Schreiben Sie oft. Enrichetta, Henriette. Ecco, Hier ist. Dove è, Wo ist. cappello, Hut, *m.* Adolfo, Adolph. Sei, Bist du. giardino, Garten, *m.* Francesco, Franz. stato, gewesen.

34.

È Ella stata già a ritrovare Odoardo? Riceve Ella spesso nuove da Francesca, da Antonia e da Lodovico? Io amo Maurizio e Pietro. Dite questo a Giuseppe e ad Antonio. Questi fiori

È Ella, Haben Sie. Odoardo, Eduard. già a ritrovare, schon besucht. Riceve Ella spesso, Erhalten Sie oft. nuova, Nachricht, *f.* Francesca, Franciska. Antonia, Antonia. Lodovico, Ludwig. Io amo, Ich liebe. Maurizio, Moritz. Pietro, Peter. Dite questo, Saget das. Giuseppe, Joseph. Antonio, Anton. Questi, Diese. fiore, Blume, *f.*

Digitized by Google

sono di Giuseppina. Gli abitanti di Vienna sono caritatevoli. Ecco una gramatica inglese di Fick. Chi non conosce le tragedie di Schiller, le opere teatrali d'Iffland e di Kotzebue, chiamato a ragione il Moliere della Germania. Ho letto la vita di Cristoforo Martino Wieland.

sono di, sind von. Giuseppina, Josephine. abitante, Einwohner, *m.* Vienna, Wien. sono caritatevoli, sind mildthätig. Ecco, Hier ist. gramatica inglese, englische Sprachlehre. Chi non conosce, Wer kennt nicht. tragedia, Trauerspiel, *n.* opera teatrale, Theaterstück, *n.* a ragione, der mit Recht. Germania, Deutschland. chiamato, genannt wird. Ho, Ich habe. vita, Lebensgeschichte, *f.* Cristoforo Martino, Christoph Martin. letto, gelesen.

35.

Il librajo mi ha mandato la mitologia di Ramler e la statistica del Zizius. Il fratello ha comprato le poesie di Hölty. Ho letto le gesta di Guglielmo Tell. Egli ha veduto le antichità di Roma e la basilica di san Pietro. Il pittore abita nella contrada di san Giacomo e non nella *(sulla)* piazza di santo Stefano. (§. 182.)

Librajo, Buchhändler, *m.* mi ha, hat mir. mitologia, Mythologie, *f.* statistica, Statistik, *f.* mandato, geschickt. fratello, Bruder. ha, hat. poesia, Gedicht, *n.* comprato, gekauft. Ho, Ich habe. gesta, Heldenthaten. Guglielmo, Wilhelm. letto, gelesen. Egli ha, Er hat. antichità, Alterthum, *n.* Roma, Rom. basilica, Kirche, *f.* san Pietro, Peter. veduto, gesehen. pittore, Maler, *m.* abita, wohnt. in, in *(regge il dativo).* contrada, Gasse, Straße, *f.* Giacomo, Jacob. e non, und nicht. in *(su)*, auf *(regge il dativo).* piazza, Platz, *m.* santo Stefano, Stephan.

36.

Maurizio ha comprato il dizionario di Giovanni Cristoforo Adelung. Gli Arminj, gli Enrichi erano sempre prodi. I Cesari e gli Alessandri non saranno mai dimenticati, finchè non verranno superati da maggiori eroi. I Ciceroni, i Demosteni, gli Omeri, i Virgilj vi saranno sempre rari. Il figlio di Nolte sposerà la cugina di Arroga. Noi siamo andati a spasso colla famiglia di Müller.

Maurizio, Moritz. ha, hat. dizionario, Wörterbuch, *n.* Giovanni, Johann. Cristoforo, Cristoph. comprato, gekauft. Arminio, Hermann (§. 169). Enrico, Heinrich. erano sempre prodi, waren immer tapfer. Cesare, Cäsar. Alessandro, Alexander. non saranno mai dimenticati, werden nie vergessen werden. finchè non verranno, so lange sie nicht. da, von. maggiori, größeren. eroe, Held, *m.* superati, übertroffen werden. Cicerone, Cicero. Demostene, Demosthenes. Omero, Homer. Virgilio, Virgil. vi saranno sempre rari, werden immer selten sein. figlio, Sohn. sposerà, wird .... heirathen. cugina, Base, *f.* Noi siamo, Wir sind. con, mit. famiglia, Familie, *f.* andati a spasso, spazieren gegangen.

37.

Nettuno salvò Enea dalle mani di Achille. Le forze d'Inghilterra erano assai considerabili. I paesi d'Europa erano assai de-

Nettuno, Neptun. salvò, rettete. Enea, Äneas. da, aus *(regge il dativo).* mano, Hand, *f.* Achille, Achilles. forza, Streitkraft, *f.* Inghilterra, England. erano assai considerabili, waren sehr bedeutend. paese, Land, *n.* erano assai devastati, waren sehr verwüstet.

Digitized by Google

vastati. Pietroburgo venne fabbricato sotto il regno di Pietro il Grande, e la chiesa di san Carlo in Vienna sotto il regno dell' Imperatore Carlo VI. Il figlio del mercante frequenta le fiere di Lipsia e di Francoforte (§§. 183, 200.). Luigi ha comprato birra di Ratisbona e vino d'Austria.

Pietroburgo, Petersburg. venne, wurde. sotto, unter *(regge il dativo)*. regno, Regierung, *f.* il Grande, des Großen. fabbricato, erbaut. chiesa, Kirche. san Carlo, Carl. Vienna, Wien. Imperatore, Kaiser. sesto, des Sechsten. figlio, Sohn, *m.* mercante, Kaufmann. frequenta, besucht. fiera, Messe, *f.* Lipsia, Leipzig. Francoforte, Frankfurt. Luigi, Ludwig. ha, hat. birra, Bier, *n.* Ratisbona, Regensburg. vino, Wein, *m.* Austria, Österreich. comprato, gekauft.

38.

Le opere in pietra e metallo ci hanno conservato la storia, i nomi, la fisonomia e le gesta di grandi uomini. Il bronzo ed il marmo ottengono sotto lo scalpello dello scultore la forma di Alessandro e di Socrate, di Cesare o di Virgilio, di Carlo V. o di Erasmo, di Luigi il Grande o di Cartesio. Il Giove di Fidia, la Venere di Prassitele, il profeta Isaia di Rafaello, il busto del Salvatore ed il giudizio universale di Michelangiolo, la Maddalena di Guido, i busti di Mario, di Silla e di Scipione l'Africano del Bernini saranno sempre ammirati come capi d'opera.

Opera, Werk, *n.* in, in. pietra, Stein, *m.* metallo, Metall, *n.* ci hanno, haben uns. storia, Geschichte, *f.* nome, Name, *m.* fisonomia, Gesichtsbildung, *f.* gesto, That, *f.* di grandi, großer. uomo, Mann. conservato, aufbewahrt. Bronzo, Gießerz, *n.* marmo, Marmor, *m.* ottengono, erhalten. sotto, unter *(regge il dativo)*. scalpello, Meißel, *m.* scultore, Bildhauer, *m.* forma, Gestalt, *f.* Alessandro, Alexander. Socrate, Socrates. Cesare, Cäsar. Virgilio, Virgil. quinto, des Fünften. Erasmo, Erasmus. Luigi, Ludwig. il Grande, des Großen. Cartesio, Cartesius. Giove, Jupiter. Fidia, Phydias. Venere, Venus. Prassitele, Praxiteles. profeta Isaia, Prophet Isaias. Rafaello, Raphael. busto, Büste, *f.* Salvatore, Erlöser, *m.* giudizio universale, jüngste Gericht, *n.* Maddalena, Magdalena. Mario, Marius. Silla, Sylla. Scipione, Scipio. l'Africano, des Afrikaners. saranno sempre, werden immer. come, als. capo d'opera, Meisterstück, *n.* ammirati, bewundert.

39.

Gli Dei de' Pagani aveano scelto diversi alberi. A Giove piacque la quercia, a Marte il frassino, a Cibele il pino, ad Ercole il pioppo e ad Apollo l'alloro. Minerva o Pallade domandò, perchè prendessero alberi infertili? A cagione dell' onore, rispose Giove. Dite quel che volete, soggiunse Pallade, a me piace l'olivo

Dio, Gott. Pagano, Heide, *m.* aveano, hatten sich. diversi, verschiedene. albero, Baum, *m.* scelto; erkoren. Giove, Jupiter. piacque, gefiel. quercia, Eiche, *f.* Marte, Mars. frassino, Esche, *f.* Cibele, Cybele. pino, Fichte, *f.* Ercole, Herkules. pioppo, Pappelbaum, *m.* Apollo, Apollo. alloro, Lorbeerbaum. Minerva, Pallade, Minerva, Pallas. domandò, fragte. perchè, warum sie. infertili, unfruchtbare. albero, Baum, *m.* prendessero, nähmen. A cagione, Wegen *(regge il genitivo)*. onore, Ehre, *f.* rispose, antwortete. Dite quel che volete, Saget, was ihr wollet. soggiunse, erwiederte. a me piace, mir gefällt. olivo, Olivenbaum.

Digitized by Google

a cagione del frutto. Hai ragione, cara figlia, riprese Giove, e meritamente vieni chiamata da tutti la Dea della Sapienza; poichè, se ciò che facciamo non è utile, l'onore è vano.

frutto, Frucht, *f.* Hai ragione, Du hast Recht. cara, liebe. figlia, Tochter. riprese, versetzte. e meritamente vieni da tutti, und mit Recht wirst du von Allen. Dea, Göttin. sapienza, Weisheit, *f.* chiamata, genannt. poichè, se ciò che facciamo, non è utile, denn, wenn das, was wir thun, nicht nützlich ist. è, so ist. onore, Ruhm, *m.* vano, eitel.

40.

Tostochè Annibale da Roma si fu diretto verso il rimanente d'Italia, riacquistarono i Romani coraggio, e diedero il comando delle armate a Fabio Massimo e a Claudio Marcello. Nello stesso tempo inviarono essi Quinto Fabio Pittore, parente di Fabio, a Delfo in Grecia, per sapere dalla bocca dell' Oracolo la loro sorte. Poseidonio dice, che Fabio era chiamato dai Romani il loro scudo, Marcello all' incontro la loro spada, e che la fermezza e la sicurtà dell' uno, unite all' audacia ed all' attività dell' altro, servirono di salvamento ai Romani.

Tostochè, Sobald. Annibale, Hannibal. Roma, Rom. verso, gegen *(regge l'acc.).* rimanente, übrigen Theil. Italia, Italien. si fu diretto, sich gewendet hatte. riacquistarono, bekamen. Romano, Römer, *m.* coraggio, wieder Muth. e diedero, und gaben. comando, Commando, *n.* Befehl, *m.* armata, Armee. Fabio Massimo, Fabius Maximus. Claudio Marcello, Claudius Marcellus. Nello stesso tempo, Zu gleicher Zeit. inviarono essi, schickten sie. Quinto Fabio Pittore, Quintus Fabius Pictor. parente, einen Verwandten. Delfo, Delphi. Grecia, Griechenland. per, um. da, aus *(regge il dativo).* bocca, Mund, *m.* Oracolo, Orakel, *n.* la loro sorte, ihr Schicksal. sapere, zu erfahren. Poseidonio dice, Poseidonius sagt. che, daß. il loro scudo, ihr Schild. Marcello, Marcellus. all' incontro, hingegen. la loro spada, ihr Schwert. era chiamato, genannt wurde. e che, und daß. fermezza, Festigkeit, *f.* sicurtà, Sicherheit, *f.* l'uno, der Eine. unite, vereinigt. a, mit *(regge il dativo).* audacia, Kühnheit, *f.* attività, Thätigkeit, *f.* l'altro, der Andere. Romano, Römer. di, zu *(regge il dativo).* salvamento, Rettung, *f.* servirono, dienten.

41. *(Vegg.* §. 203.)

Il sartore domanda sei braccia di panno pel mantello. Egli ha comprato una pezza di tela ed una dozzina di bottoni. Volete un bicchiere di vino o di birra? Mandate a prendere un pane di zucchero ed una libbra di caffè. Il mercante gli mandò un centinajo di formaggio ed un barile di olio.

Sartore, Schneider. domanda, verlangt. sei, sechs. braccio, Elle, *f.* panno, Tuch, *n.* per, für *(regge l'acc.).* mantello, Mantel, *m.* Egli ha, Er hat. pezza, Stück, *n.* tela, Leinwand, *f.* dozzina, Dutzend, *n.* bottone, Knopf, *m.* comprato, gekauft. Volete, Wollet ihr. bicchiere, Glas, *n.* vino, Wein, *m.* birra, Bier, *n.* Mandate, Lasset. pane, Hut, *m.* zucchero, Zucker, *m.* libbra, Pfund, *n.* caffè, Kaffee, *m.* a prendere, holen. mercante, Kaufmann, *m.* gli mandò, schickte ihm. centinajo, Zentner, *m.* formaggio, Käse, *m.* barile, Fäßchen, *n.* olio, Öl, *n.*

Digitized by Google

42. (*Vegg.* §§. 203, 205.)

Egli ha una quantità di pecore, di manzi e di cavalli. Egli vendette un pajo di stivali ed un pajo di calzoni. Dategli un pezzo di pane e un pezzo d'arrosto. Comanda una tazza di tè? Il mese d'Aprile è variabile, il mese di Maggio all' incontro assai ameno. I mesi di Dicembre e di Gennajo sono i più rigidi in Germania. Prendete la carta geografica e cercatemi la città di Parigi e la città di Londra. Dovo sono i regni di Baviera e di Sassonia?

Egli ha, Er hat. quantità, Menge, *f.* pecora, Schaf, *n.* manzo, Ochs, *m.* cavallo, Pferd, *n.* Egli vendette, Er verkaufte. pajo, Paar, *n.* stivale, Stiefel, *m.* calzoni, Hosen. Dategli, Gebet ihm. pezzo, Stück, *n.* pane, Brod, *n.* arrosto, Braten, *m.* Comanda, Befehlen Sie. tazza, Tasse, *f.* tè, Thee, *m.* mese, Monat, *m.* Aprile, April. è variabile, ist veränderlich. Maggio, Mai. all' incontro assai ameno, hingegen sehr angenehm. Dicembre, December. Gennajo, Jänner. sono i più rigidi, sind die rauhesten. Germania, Deutschland, *n.* Prendete, Nehmet. carta geografica, Landkarte, *f.* cercatemi, suchet mir — auf *(si pone in fine).* città, Stadt, *f.* Parigi, Paris. Londra, London. Dove sono, Wo sind. regno, Königreich, *n.* Baviera, Baiern. Sassonia, Sachsen.

43. (*Vegg.* §§. 194 nº 3, 220.)

Egli era nelle isole di Sicilia e di Sardegna (§. 205.). L'uso de' vasi di rame è stato proibito in Isvezia. In Vienna si trovano per lo più scale a lumaca. Abbiamo veduto una nave a vapore ed una nave da guerra. Dov'è la camera da mangiare e la camera da dormire? Egli ha comprato cani da caccia, schioppi da caccia e cavalli da sella. Hai veduto già mulini a vento?

Egli era, Er war. in, auf *(regge il dativo).* Sicilia, Sicilien. Sardegna, Sardinien. Uso, Gebrauch, *m.* vaso, Gefäß, *n.* rame, Kupfer, *n.* (§§. 37, 42.) è, ist. Isvezia, Schweden. stato proibito, verboten worden. Vienna, Wien. si trovano per lo più, findet man meistens. scala, Stiege, *f.* lumaca, Schnecke, *f.* Abbiamo, Wir haben. nave, Schiff, *n.* vapore, Dampf, *m.* guerra, Krieg, *m.* Dov'è, Wo ist. camera, Zimmer, *n.* da mangiare, Speise, *f.* dormire, Schlaf, *m.* Egli ha, Er hat. cane, Hund, *m.* caccia, Jagd, *f.* schioppo, Flinte, *f.* cavallo, Pferd, *n.* sella, Reit. Hai già, Hast du schon. mulino, Mühle, *f.* vento, Wind, *m.* veduto, gesehen.

44. (*Vegg.* §§. 194 nº 3, 220, 37, 42.)

Egli mostrò la ghirlanda di fiori al maestro di disegno. Dov'è il corpo di guardia? Il vicino ha scoperto una vena d'argento. Avete molti alberi da frutti nel giardino? Egli ha comprato botti da vino. Dove avete messo le bottiglie dell' acqua ed i bicchieri da vino? Avete veduto il ballerino da corda? Domani è giorno di posta. Avete carta da lettere?

Egli mostrò, Er zeigte. ghirlanda, Kranz, *m.* fiore, Blume, *f.* maestro, Meister. disegno, Zeichen. Dov'è, Wo ist. corpo, Haupt. guardia, Wache, *f.* vicino, Nachbar, *m.* ha, hat. vena, Ader, *f.* argento, Silber, *n.* scoperto, entdeckt. Avete, Habet ihr. molti, viele. albero, Baum, *m.* frutto, Obst, *n.* in, in *(regge il dativo).* giardino, Garten, *m.* Egli ha, Er hat. botte, Faß, *n.* vino, Wein, *m.* comprato, gekauft. Dove avete, Wo habet ihr. bottiglia, Flasche, *f.* acqua, Wasser, *n.* bicchiere, Glas, *n.* messo, hingestellt. Avete, Habet ihr. ballerino, Tänzer. corda, Seil, *n.* veduto, gesehen. Domani è, Morgen ist. giorno, Tag, *m.* posta, Post, *f.* carta, Papier, *n.* lettere, Brief, *m.*

Digitized by Google

45. (*Vegg.* §. 209.)

Noi abbiamo fatto una visita al tutore. Egli ha mandato la lettera a Giovanni. Egli preferisce il bene al male. Al confessore, al medico e all' avvocato non si dee tener il ver celato. Gli avari rassomigliano ai cavalli, che menano vino e bevono acqua, e agli asini, che portano oro e mangiano cardi.

Noi abbiamo, Wir haben. visita, Besuch, *m.* tutore, Vormund, *m.* Egli ha, Er hat. lettera, Brief, *m.* Giovanni, Johann. mandato, geschickt. Egli preferisce, Er zieht — vor *(si pone in fine).* bene, Gute, *n.* male, Böse, *n.* confessore, Beichtvater, *m.* medico, Arzt, *m.* avvocato, Advocat, *m.* si dee, muß man. vero, Wahrheit, *f.* tener non celato, nicht verhehlen. l'avaro, der Geizige. rassomigliano, sind — gleich. cavallo, Pferd, *n.* che, welche. vino, Wein, *m.* menano, führen. e, und. acqua, Wasser, *n.* bevono, trinken. asino, Esel. che, welche. oro, Gold, *n.* portano, tragen. e, und. cardo, Distel, *f.* mangiano, fressen.

46. (*Vegg.* §§. 215, 216.)

E ritornato il signor *Goldbeck* dalla fiera? Non ancora. I mobili del signor *Billau* sono stati venduti dagli eredi. Egli viene dal giardino e non dalla cavallerizza. Vien' egli dalla bottega? No, signore, egli viene dallo scrittojo. Venite voi dal teatro? No, noi veniamo dal ballo. Donde vengono quei signori? Alcuni ritornano dalla caccia, altri dal passeggio e questi ultimi dalla pesca.

È, Ist. signor, Herr. da, von. fiera, Messe, *f.* ritornato, zurückgekommen. Non ancora, Noch nicht. mobili, Möbeln, *pl.* Hausgeräth, *n.* sono, sind. erede, Erbe, *m.* stati venduti, verkauft worden. Egli viene, Er kommt. da, aus. giardino, Garten, *m.* e non, und nicht. da, von. cavallerizza, Reitschule, *f.* Viene egli, Kommt er. da, aus. bottega, Gewölbe, *n.* No, signore, Nein, mein Herr. scrittojo, Comptoir, *n.* Schreibstube, *f.* Venite, Kommet ihr. da, aus. teatro, Theater, *n.* No, noi veniamo, Nein, wir kommen. ballo, Ball, *m.* Donde vengono, Woher kommen. quei, jene. signore, Herr. Alcuni ritornano, Einige kehren .... zurück. caccia, Jagd, *f.* altri, andere. passeggio, Spaziergang, *m.* questi ultimi, diese letztern. pesca, Fischfang, *m.*

47. (*Vegg.* §. 215.)

Ecco il danaro, che ho ricevuto dal padre. Ciò dipende dal Re e non dalle Autorità militari. Il passaggio dalla virtù al vizio è assai più corto, che dal vizio alla virtù. Io aspetto da Carlo una risposta; egli è già da (§. 217.) un mese a Praga (§. 225.). Francesco è ritornato oggi da Parigi, e Riccardo è aspettato da Berlino.

Ecco, Hier ist. danaro, Geld, *n.* che, welches ich. padre, Vater. ho ricevuto, erhalten habe. Ciò dipende, Dies hängt.... ab *(ab si pone in fine).* Re, König. e non, und nicht. Autorità militare, Militär-Behörde, *f.* passaggio, Übergang, *m.* virtù, Tugend, *f.* a, zu *(regge il dativo, §. 71).* vizio, Laster, *n.* è assai più corto, ist weit kürzer. che, als. Io aspetto, Ich erwarte. risposta, Antwort, *f.* egli è già, er ist schon. da, seit *(regge il dativo).* mese, Monat, *m.* Praga, Prag. Francesco, Franz. è oggi, ist heute. Parigi, Paris. ritornato, zurückgekommen. Riccardo, Richard. è, wird. Berlino, Berlin. aspettato, erwartet.

Digitized by Google

48. (*Vegg.* §§. 215, 216, 217, 221, 225.)

Luigi è ritornato dal bosco. Fa venire il cognato le mercanzie dall' Inghilterra o dall' Olanda? Egli viene dalla chiesa e non dal sobborgo. Il vicino fu esiliato dalla patria. Egli portò le carte dal giudice al notajo. Il zio è tormentato dalla gotta da un anno in quà. L'acqua scorre giù dal monte. Iddio separò la luce dalle tenebre. I soldati vengono dalla Sassonia.

Luigi, Ludwig. è, ist. bosco, Wald, *m.* ritornato, zurückgekommen. Fa venire, Bezieht. cognato, Schwager. mercanzia, Waare, *f.* Inghilterra, England. Olanda, Holland. Egli viene, Er kommt. chiesa, Kirche, *f.* sobborgo, Vorstadt, *f.* vicino, Nachbar, *m.* fu, wurde. da, aus. patria, Vaterland, *n.* esiliato, verwiesen. Egli portò, Er trug. carta, Schrift, *f.* giudice, Richter. a, zu (*regge il dativo*). notajo. Notar. zio, Oheim. è, ist. da, seit. anno, Jahr, *n.* gotta, Gicht, *f.* tormentato, geplagt. Acqua, Wasser, *n.* scorre, fließt. monte, Berg, *m.* giù, herab. Iddio, Gott. separò, scheidete. luce, Licht, *n.* tenebre, Finsterniß, *f.* soldato, Soldat. vengono, kommen. Sassonia, Sachsen.

49. (*Vegg.* §§. 71, 223, 225.)

Gl'infelici trovano consolazione *nella* speranza. *Nei* libri si ritrovano i mezzi per divenir dotto. La sorella non è *nella* camera, ella sarà andata *nella* cucina o *nella* cantina. Vogliamo andar a far colazione *nel* giardino? C'è nissuno *nel* castello? No, il castaldo è uscito *in* questo punto. Non si conosce mai meglio l'uomo che *nel* giuoco, *nella* collera e *nell'* ubbriachezza.

L'infelice, der Unglückliche. trovano, finden. consolazione, Trost, *m.* speranza, Hoffnung, *f.* libro, Buch, *n.* si ritrovano, findet man. mezzo, Mittel, *n.* per divenir dotto, um gelehrt zu werden. sorella, Schwester. non è, ist nicht. camera, Zimmer, *n.* ella sarà, sie wird entweder. cucina, Küche, *f.* o, oder. cantina, Keller, *m.* andata, gegangen sein. Vogliamo, Wollen wir. giardino, Garten, *m.* andar a far colazione, frühstücken gehen. C'è nissuno, Ist Niemand. castello, Schloß, *n.* No, Nein. castaldo, Verwalter, *m.* è, ist. questo, diesem. punto, Augenblick, *m.* uscito, ausgegangen. Non si conosce, Man kennt. uomo, Mensch. mai meglio, nie besser. che, als. giuoco, Spiel, *n.* collera, Zorn, *m.* ubbriachezza, Trunkenheit, *f.*

50. (*Vegg.* §§. 71, 223, 225.)

Egli è *nel* cortile. Carlo abita *nella* città. Egli era *nel* teatro e poi *nell'* osteria. Antonio è andato seco lui *nel* sobborgo, *nel* teatro e *nell'* osteria. Egli mise i libri *nella* tasca. Gerardo si smarrì *nel* bosco. Rodolfo cercava le chiavi *nella* tasca. La cugina non è più *nel* villaggio. Andiamo al (*nel*) concerto. La consorte del Generale è al (*nel*) concerto.

Cortile, Hof, *m.* abita, wohnt. città, Stadt, *f.* Egli era, Er war. teatro, Theater, *n.* poi, dann. osteria, Wirthshaus, *n.* Antonio, Anton. è, ist. seco lui, mit ihm. sobborgo, Vorstadt, *f.* andato, gegangen. Egli mise, Er steckte. libro, Buch, *n.* tasca, Tasche, *f.* Gerardo, Erhard. si smarrì, verirrte sich. bosco, Wald, *m.* Rodolfo, Rudolph. cercava, suchte. chiave, Schlüssel, *m.* cugina, Base. non è più, ist nicht mehr. villaggio, Dorf, *n.* Andiamo, Laßt uns .... gehen (gehen *si pone in fine*). a, in. concerto, Concert, *n.* consorte, Gemahlin. Generale, General. è, ist.

Digitized by Google

51. *(Vegg.* §§. 223, 225.)

L'uccello era or *sul* tetto, ora *sull'* albero. Il fanciullo salì *sull'* albero. Giulio volea salire *sulla* torre. Io lo vidi *sulla* strada. Egli mise l'abito *sulla* sedia, l'oriuolo all' incontro ed il danaro *sul* tavolino. Giovachino mise il cappello in *(sulla)* testa. Oggi andremo in *(sulla)* campagna. La sorella è già da lungo tempo in *(sulla)* campagna. Il signor *Blum* è andato *alla (sulla)* borsa. Il padre è ancora alla *(sulla)* borsa.

Uccello, Vogel, *m.* era ora, war bald. tetto, Dach, *n.* ora, bald. albero, Baum, *m.* fanciullo, Knabe, *m.* sali, stieg. Giulio, Julius. volea, wollte. torre, Thurm, *m.* salire, steigen. Io lo vidi, Ich sah ihn. strada, Gasse, *f.* Egli mise, Er legte. abito, Kleid, *n.* sedia, Sessel, *m.* oriuolo, Uhr, *f.* all' incontro, hingegen. danaro, Geld, *n.* tavolino, Tisch, *m.* Giovachino, Joachim. mise, setzte. cappello, Hut, *m.* testa, Kopf, *m.* Oggi, Heute. andremo, werden wir — gehen *(si pone in fine).* campagna, Land, *n.* sorella, Schwester. è già, ist schon. da, seit. lungo, langer. tempo, Zeit, *f.* è, ist. borsa, Börse, *f.* andato, gegangen. padre, Vater. è ancora, ist noch.

52. *(Vegg.* §. 218.)

Il nipote è andato *col* figlio e *colla* figlia del Generale *nel* boschetto. È arrivato un corriere *colla* nuova della pace. *Col* tempo e *colla* pazienza s'impara tutto. Io non l'offesi mai *con* alcuna parola. Si potrebbe parlar *colla* signora? Egli fu ucciso *con* una pistola. *Con* lagrime lo supplicò della grazia.

Nipote, Neffe, *m.* è, ist. figlio, Sohn. figlia, Tochter. Generale, General. boschetto, Lustwäldchen, *n.* andato, gegangen. È, Es ist. corriere, Courier. nuova della pace, Friedensnachricht, *f.* arrivato, angekommen. tempo, Zeit, *f.* pazienza, Geduld, *f.* s'impara tutto, lernet man Alles. Io non l'offesi mai, Ich beleidigte ihn nie. alcuno, irgend ein. parola, Wort, *n.* Si potrebbe, Könnte man. signora, Frau. parlare, sprechen. Egli fu, Er wurde. pistola, Pistole, *f.* ucciso, getödtet. lagrima, Thräne, *f.* lo supplicò, bat er ihn. di, um *(regge l'acc.).* grazia, Gnade, *f.*

53. (§. 223.)

Le avversità sono *per* l'anima ciò che è un temporale *per* l'aria. Il Conte ha comprato la livrea *pel* cammeriere e *pel* cacciatore. Uno lo prese *per la* mano, l'altro *pel* mantello. Egli è passato *pel* bosco e non *pel* villaggio. Essi lo prendono *per* un pazzo.

Avversità, Widerwärtigkeit, *f.* sono, sind. per, für *(regge l'accus.).* anima, Seele, *f.* ciò che, das was. temporale, Ungewitter, *n.* aria, Luft, *f.* è, ist. Conte, Graf. ha, hat. cammeriere, Kammerdiener. cacciatore, Jäger, *m.* livrea, Livree, *f.* comprato, gekauft. uno, Einer. lo prese, nahm ihn. per, bei *(regge il dativo).* l'altro, der Andere. mantello, Mantel, *m.* Egli è, Er ist. per, durch *(regge l'acc.)* bosco, Wald, *m.* villaggio, Dorf, *n.* passato, gegangen. Essi lo prendono, Sie halten ihn. per, für. pazzo, Narr, *m.*

54. *(Vegg.* §§. 221, 225.)

Egli va ogni giorno *dal* signor *Mark*. Il Conte di *Feldbaum* è stato oggi *dal* Principe. Va *dal* falegname e digli, che venga

Egli va, Er geht. ogni, alle. giorno, Tag, *m.* signor, Herr. Conte, Graf. è, ist. oggi, heute. Principe, Fürst. stato, gewesen. Va, Gehe. falegname, Tischler. digli, sage ihm. che, daß er. stasera, heute Abends. padre, Vater. venga, komme.

Digitized by Google

stasera *dal* padre. Il cugino abita *presso* il mercante. Il servitore è andato *dal* calzolajo e *dal* segretario, e al suo ritorno lo manderò *dal* medico e *dalla* zia. Oggi pranzerò *dal* cognato. Egli ha cenato *dall'* orefice. Domani sono invitato *dal* fattore della Contessa.

cugino, Vetter. abita, wohnt. mercante, Kaufmann. Il servitore, Der Bediente. è, ist. calzolajo, Schuster. segretario, Secretär. andato, gegangen. al suo ritorno, bei seiner Rückkunft. lo, werde ich ihn. medico, Arzt. zia, Tante. manderò, schicken. Oggi, Heute werde ich. cognato, Schwager. pranzerò, zu Mittag essen. Egli ha, Er hat. orefice, Goldarbeiter. cenato, zu Abend gegessen. Domani, Morgen. sono, bin ich. fattore, Verwalter. Contessa, Gräfin. invitato, eingeladen.

55. (*Vegg.* §§. 71, 223.)

Il Re è alla *(sulla)* caccia. Il Principe è al *(sul)* ballo. Va il fratello anche al *(sul)* ballo? Domani vanno i cacciatori del Duca alla *(sulla)* caccia. Il Conte era anche alle *(sulle)* nozze. Per dove si va alla *(sulla)* posta? alla *(sulla)* dogana? Il figlio del servitore è alla *(sulla)* posta. Il segretario non va a *(sul)* palazzo. I zii del Barone sono andati alla *(sulla)* fiera. Il vicino era anche alla *(sulla)* fiera.

Re, König. è, ist. caccia, Jagd, *f.* Principe, Fürst. ballo, Ball, *m.* Va, Geht. anche, auch. Domani vanno, Morgen gehen. cacciatore, Jäger, *m.* Duca, Herzog. era anche, war auch. nozze, Hochzeit, *f.* Per dove si va, Wo geht man. posta, Post, *f.* dogana, Mauth, *f.* figlio, Sohn. il servitore, der Bediente. è, ist. segretario, Secretär. non va, geht nicht. palazzo, Rathhaus. zio, Oheim. Barone, Freiherr. sono, sind. fiera, Jahrmarkt, *m.* Messe, *f.* andati, gegangen. vicino, Nachbar, *m.* era, war auch.

56. (*Vegg.* §§. 71, 224.)

Noi abitiamo al *(nel)* secondo piano e la cognata al *(nel)* primo. Egli non abita più *al* pian terreno. Non abita Ella più *all'* aquila nera? No, adesso abito *al* leon d'oro. Il mercante pensa *al* guadagno. Io penso *all'* avvenire. Che cosa avete *all'* occhio. L'uccello si riconosce *al* canto. Egli ha scritto *all'* avvocato. Egli ha legato il cavallo *ad* un albero. Il cappello è appeso *al* chiodo.

Noi abitiamo, Wir wohnen. secondo, zweiten. piano, Stock, *m.* cognata, Schwägerin, *f.* primo, ersten. Egli non abita più, Er wohnt nicht mehr. al, zu. pian terreno, ebener Erde, Erdgeschoß, *n* Non abita Ella più, Wohnen Sie nicht mehr. a, bei. o, in. nero, schwarzen. aquila, Adler, *m.* No, adesso abito, Nein, jetzt wohne ich. d'oro, goldenen. leon, Löwe, *m.* mercante, Kaufmann. pensa a, denkt an *(regge l'acc.).* guadagno, Gewinn, *m.* Io penso, Ich denke. avvenire, Zukunft, *f.* Che cosa avete, Was habet ihr. a, an. occhio, Auge, *n.* uccello, Vogel, *m.* si riconosce, erkennt man. a, an. canto, Gesang, *m.* Egli ha, Er hat. a, an. avvocato, Advocat. scritto, geschrieben. cavallo, Pferd, *n.* a, an (§. 224). albero, Baum, *m.* legato, gebunden. cappello, Hut, *m.* è appeso, hängt. a, an. chiodo, Nagel, *m.*

Digitized by Google

57. (*Vegg.* §§. 71, 231.)

Egli lo incitò *alla* collera. La liberalità gli fu imputata *a* difetto. Egli se lo reca *a* disonore. Il bel tempo invita *al* passeggio. La pulitezza del corpo contribuisce molto *alla* salute. Erano essi *a* pranzo? *a* cena? *al* festino? Egli sedeva *al* tavolino. Noi sediamo ora *a* tavola (§. 231). Egli andò *al* tavolino. Essi vanno *a* tavola.

Egli lo incitò, Er reizte ihn. a, zu (*regge il dativo*). collera, Zorn, *m.* liberalità, Freigebigkeit, *f.* gli fu, wurde ihm. a, zu. difetto, Fehler, *m.* imputata, angerechnet. Egli se lo reca, Er rechnet es sich. a, zu. disonore, Schande, *f.* bel, schöne, tempo, Wetter, *n.* invita, ladet — ein (*si pone in fine*). a, zu. passeggio, Spaziergang, *m.* pulitezza, Reinlichkeit, *f.* corpo, Körper, *m.* contribuisce molto, trägt viel — bei (*si pone in fine*). a, zu. salute, Gesundheit, *f.* Erano essi, Waren sie. a, bei (*regge il dativo*). pranzo, Mittagsessen, *n.* cena, Abendessen, *n.* festino, Fest, *n.* Egli sedeva, Er saß. a, bei (*regge il dativo*). tavolino, Tisch, *m.* Noi sediamo ora, Wir sitzen jetzt. Egli andò, Er ging. a, zu. Essi vanno, Sie gehen.

58. (§§. 71, 231.)

I nemici, che trovavansi *nella casa* del vicino, si radunarono *nella corte*, nell'intenzione di difendersi; i cacciatori però entrarono *nella casa* e *nella corte*, e fecero tutti prigionieri. Il vicino non era *a casa*. Ritornato che fu *a casa*, egli vi ritrovò tutti in confusione. Domani è ballo *a Corte*. L'ambasciatore deve andar oggi *a Corte*.

Nemico, Feind, *m.* che, welche. casa, Haus, *n.* vicino, Nachbar, *m.* trovavansi, sich befanden. si radunarono, versammelten sich. corte, Hof, *m.* intenzione, Absicht, *f.* di difendersi, sich zu vertheidigen. però, allein. cacciatore, Jäger. entrarono, drangen ... ein (ein *si pone dopo corte*). e fecero tutti prigionieri, und nahmen alle gefangen. non era, war nicht. Ritornato che fu, Als er — zurück gekommen war. egli vi ritrovò tutto, fand er daselbst Alles. confusione, Verwirrung, *f.* Domani, Morgen. ballo, Ball, *m.* ambasciatore, Botschafter. deve oggi, muß heute. andar, gehen.

59. (*Vegg.* §§. 224, 225, 216, 155.)

Egli nacque *in* Magonza, e morì *in* Vienna (§. 225). Egli è arrivato *in* Roma. Everardo vuol andare *a* Praga, *a* Dresda, *a* Lipsia, *in* Prussia, *in* Olanda, *in* Francia ed *in* Inghilterra. La posta parte ogni dì *per* l'Italia, *per* Venezia, *per* Milano. Le merci, che vengono dal Levante, passano *in* Alemagna. Il corriere è ritornato *dalla* Spagna. Massimiliano è ritornato *da* Monaco, e parla spesso *di* Augusta e *di* Ratisbona.

Egli nacque, Er wurde ... geboren (geboren *si pone dopo Magonza*). morì, starb. Vienna, Wien. Egli è, Er ist. Roma, Rom. arrivato, angekommen. Everardo vuol, Eberhard will. Praga, Prag. Dresda. Dresden. Lipsia, Leipzig. Prussia, Preußen. Olanda, Holland. Francia, Frankreich. Inghilterra, England. posta, Post, *f.* parte, geht. ogni di, alle Tage. per, nach. Italia, Italien. Venezia, Venedig. Milano, Mailand. merce, Waare, *f.* che, welche. Levante, Levante, *f.* Orient, *m.* vengono, kommen. passano, gehen. Alemagna, Deutschland. corriere, Courier, *m.* è, ist. Spagna, Spanien. ritornato, zurück gekommen. Massimiliano, Maximilian. Monaco, München. e parla spesso, und spricht oft. di, von. Augusta, Augsburg. Ratisbona, Regensburg.

Digitized by Google

Sulla declinazione degli aggettivi. *(Vegg. Parte I. pag.* 72—77.)

60. (§§. 240, 233, *nota* 1.)

Il mercante onorato. L'infelice avventura. La fabbrica magnifica. La gioja del povero contadino. Il premio della vera virtù. La storia della fertile Boemia. La bellezza rassomiglia alla bella rosa e al magnifico arcobaleno. Hai tu veduto il giardino quadrato, il prato lungo e la casa alta del vicino? Gli scolari morigerati e diligenti saranno premiati. Gli avvantaggi de' buoni libri. Le conseguenze delle guerre infelici.

Onorato, ehrlich. mercante, Kaufmann. infelice, unglücklich. avventura, Begebenheit, *f.* magnifico, prächtig. fabbrica, Gebäude, *n.* gioja, Freude, *f.* povero, arm. contadino, Bauer, *m.* premio, Lohn, *m.* vero, wahr. virtù, Tugend, *f.* storia, Geschichte. fertile, fruchtbar. Boemia, Böhmen, *n.* bellezza, Schönheit, *f.* rassomiglia, gleicht. bello, schön. rosa, Rose, *f.* magnifico, prächtig, herrlich. arcobaleno, Regenbogen, *m.* Hai, Hast du. quadrato, viereckig. giardino, Garten, *m.* lungo, lang. prato, Wiese, *f.* alto, hoch. casa, Haus, *n.* vicino, Nachbar. veduto, gesehen. morigerato, gesittet. diligente, fleißig. scolare, Schüler, *m.* saranno premiati, werden belohnt werden. avvantaggio, Vortheil, *m.* buono, gut. libro, Buch, *n.* conseguenza, Folge, *f.* infelice, unglücklich. guerra, Krieg, *m.*

61. (§. 243.)

Francesco è un uomo onorato. Egli ha una madre vecchia. Giuseppe ha comprato un cavallo giovine. Egli temeva un forte temporale. Noi abbiamo una sufficiente provvigione di frumento. Didone divenne la vittima d'un amore infelice. Un filosofo disse una volta: si dà un bene migliore che una sana ragione in un corpo sano? Oggi abbiamo fatto una lunga passeggiata. In una compagnia aggradevole il tempo passa assai presto. La civiltà è il frutto d'una buona educazione.

Francesco, Franz. onorato, ehrlich. uomo, Mann. Egli ha, Er hat. vecchio, alt. madre, Mutter. Giuseppe, Joseph. ha, hat. giovine, jung. cavallo, Pferd, *n.* comprato, gekauft. Egli temeva, Er befürchtete. forte, heftig. temporale, Gewitter, *n.* Noi abbiamo, Wir haben. sufficiente, hinlänglich. provvigione, Vorrath, *m.* di, an. frumento, Weizen, *m.* Didone, Dido. divenne, wurde. vittima, Opfer, *n.* infelice, unglücklich. amore, Liebe, *f.* filosofo, Philosoph. disse, sagte. volta, Mal, *n.* si dà, gibt es. migliore, besser. bene, Gut, *n.* che, als. sano, gesund. ragione, Vernunft, *f.* corpo, Körper, *m.* Oggi abbiamo, Heute haben wir. lungo, lang. passeggiata, Spaziergang, *m.* fatto, gemacht. aggradevole, angenehm. compagnia, Gesellschaft, *f.* passa, vergeht. tempo, Zeit, *f.* assai presto, sehr geschwind, schnell. civiltà, Höflichkeit, *f.* frutto, Frucht, *f.* buono, gut. educazione, Erziehung, *f.*

62. (§§. 233, 240.)

Il cervo è timido, la pecora paziente e la tigre crudele; il leone è generoso, la gatta è maliziosa e la volpe astuta. I piedi

Cervo, Hirsch, *m.* timido, furchtsam. pecora, Schaf, *n.* paziente, geduldig. tigre, Tiger, *m.* crudele, grausam. leone, Löwe, *m.* generoso, großmüthig. gatta, Katze, *f.* malizioso, tückisch. volpe, Fuchs, *m.* astuto, listig. piede, Fuß, *m.*

Digitized by Google

della martora sono corti. Il colore della cicogna è bianco, ma il becco ed i piedi sono rossi. Gli antichi Tedeschi erano molto bellicosi. Di estate i giorni sono lunghi e d'inverno corti. Il renne trovasi nelle selvose regioni settentrionali dell' Europa e dell' Asia. I grandi struzzi dimorano nei deserti sterili dell'Africa e dell' Arabia.

martora, Marder, *m.* sono, sind. corto, kurz. colore, Farbe, *f.* cicogna, Storch, *m.* ma, aber. becco, Schnabel, *m.* rosso, roth. antico, alt. Tedesco, Deutsche. erano molto, waren sehr. bellicoso, kriegerisch. Di, In. estate, Sommer, *m.* sono, sind. giorno, Tag, *m.* lungo, lang. inverno, Winter, *m.* renne, Rennthier, *n.* trovasi, wird — gefunden. settentrionale, nördlich. selvoso, waldig. regione, Gegend, *f.* Asia, Asien. struzzo, Strauß, *m.* dimorano, wohnen. sterile, unfruchtbar. deserto, Wüste, *f.* Arabia, Arabien.

63. (§. 283.)

Alle persone laboriose piacciono tutti i divertimenti, alle oziose tutto produce noja. Dalla buona o cattiva educazione dipende ordinariamente la felicità o l'infelicità d'un uomo. Dai buoni esempj imparano i giovani a divenir buoni. Bisogna guardarsi più dagli amici seduttori che dai veri nemici. Nel vecchio castello del Duca sono da vedere molti monumenti antichi. Nelle grandi città s'imparano varie cose.

Laborioso, arbeitsam. persone, Leute. piacciono, gefallen. tutto, all. divertimento, Ergötzung, *f.* ozioso, müßig. produce, verschafft. tutto, Alles, noja, Langeweile, *f.* buono, gut. cattivo, schlecht. educazione, Erziehung, *f.* dipende ordinariamente, hängt gewöhnlich — ab *(si pone in fine)*. felicità, Glückseligkeit, *f.* o, oder. infelicità, Elend, *n.* uomo, Mensch. buono, gut. esempio, Beispiel, *n.* imparano, lernen. i giovani, die jungen Leute. a divenir, werden. Bisogna più, Man muß sich mehr. da, vor. seduttore, verführerisch. amico, Freund. che, als. vero, wirklich. nemico, Feind. guardarsi, hüten. vecchio, alt. castello, Schloß, *n.* Duca, Herzog. sono, sind. molto, viel. monumento antico, Alterthum, *n.* da vedere, zu sehen. grande, groß. città, Stadt, *f.* s'imparano, lernet man. vario, mannigfaltig. cosa, Ding, *n.*

64. (§§. 243, 246, 281, 282.)

Ora abbiamo continuamente belle giornate. Quello scritto contiene un bel pensiero sui grandi avvantaggi del commercio. In quest' affare convien avere gran circospezione e gran coraggio. Demostene era un grand' oratore greco. Le gemme sono corpi trasparenti, tali sono: il diamante bianco, il rubino rosso, il saffiro turchino, lo smeraldo verde, il giacinto giallo, ecc. Esse scintillano, quando sono arruotate.

Ora abbiamo continuamente, Wir haben nun beständig. bello, schön. giornata, Tag, *m.* Quello, Jener, e, es. scritto, Schrift, *f.* contiene, enthält. pensiero, Gedanke, *m.* su, über *(regge l'acc.)*. avvantaggio, Vortheil, *m.* commercio, Handel, *m.* questo, dieser, e, es. affare, Geschäft, *n.* convien, muß man. gran, groß. circospezione, Vorsichtigkeit, *f.* coraggio, Muth, *m.* avere, haben. Demostene, Demosthenes. greco, griechisch. oratore, Redner. gemma, Edelstein, *m.* trasparente, durchsichtig. corpo, Körper, *m.* tali, dergleichen. bianco, weiß. diamante, Diamant, *m.* rosso, roth. rubino, Rubin, *m.* turchino, blau. saffiro, Saphir, *m.* verde, grün. smeraldo, Smaragd, *m.* giallo, gelb. giacinto, Hyacinth. esse scintillano, sie spielen Farben. quando sono arruotate, wenn sie geschliffen sind.

Digitized by Google

65. (§§. 195, 281, 283.)

Il cugino mi ha donato un libro francese. I cavalli spagnuoli non sono così cari, come gl'inglesi. La nostra città ha un ponte di pietra, la vostra ha solamente uno di legno. (§§. 195, 283.) Silvio ha ricevuto da Londra un oriuolo d'oro, una spada d'argento ed un pajo di fibbie d'acciajo. I tempi d'adesso non sono i migliori. Egli si è nascosto nella camera di dietro. Il Conte mi raccontò l'avventura di jeri.

Cugino, Vetter. mi ha, hat mir. francese, französisch. libro, Buch, *n.* donato, geschenkt. spagnuolo, spanisch. cavallo, Pferd, *n.* non sono così, sind nicht so. caro, theuer. come, als. inglese, englisch. la nostra, unsere. città, Stadt, *f.* ponte, Brücke, *f.* pietra, steinern. la vostra, euere o eure. solamente, nur. legno, hölzern. Silvio, Sylvius. ha, hat. Londra, London. oriuolo, Uhr, *f.* d'oro, golden. spada, Degen, *m.* d'argento, silbern. pajo, Paar, *n.* d'acciajo, stählern. fibbie, Schuhschnallen. tempo, Zeit, *f.* d'adesso, gegenwärtig. non sono, sind nicht. migliore, best. Egli si è, Er hat sich. camera, Zimmer, *n.* di dietro, hinter. nascosto, versteckt. Conte, Graf. mi raccontò, erzählte mir. avventura, Begebenheit, *f.* di jeri, gestrig.

66. (§§. 246, 281, 240.)

Sulla terra vi sono alte montagne, profonde valli, colline elevate, spelonche concave, campi piani e boschi ombrosi. Egli avea riguardevoli amici, belle conoscenze e buone raccomandazioni, perciò ebbe egli anche l'avvantaggio di ottener subito il posto desiderato. Sonovi buone osterie su questa strada? Ce ne sono buone e cattive. Parigi ha una specula sotterranea, nella quale le stelle possono osservarsi di giorno.

Su, Auf. terra, Erde, *f.* vi sono, gibt es. alto, hoch. montagna, Berg, *m.* profondo, tief. valle, Thal, *n.* elevato, erhaben. collina, Hügel, *m.* concavo, hohl. spelonca, Kluft, *f.* piano, eben. campo, Feld, *n.* ombroso, schattig. bosco, Wald, *m.* Egli avea, Er hatte. riguardevole, ansehnlich. amico, Freund, *m.* bello, schön. conoscenza, Bekanntschaft, *f.* buono, gut. raccomandazione, Empfehlung, *f.* perciò ebbe egli anche, darum hatte er auch. avvantaggio, Vortheil, *m.* desiderato, verlangt. posto, Stelle, *f.* subito, sogleich. di ottenere, zu erhalten. Sonovi, Gibt es, osteria, Wirthshaus, *n.* su, auf. questo, dieser, e, es. strada, Straße, *f.* Ce ne sono, Es gibt deren. cattivo, schlecht. Parigi, Paris. sotterraneo, unterirdisch. specula, Sternwarte, *f.* nella quale, in welcher. stella, Stern, *m.* di giorno, bei Tage. possono osservarsi, beobachtet werden können.

67. (§§. 249, 243, 112, 203.)

Il pover uomo ha l'artritide in tutte le membra. Egli ha venduto due paja di buoi a un prezzo discreto. I ciechi posseggono sovente varie abilità ammirabili. Nell' operetta si distinse particolarmente la prima cantante. Il signor consigliere è mio buon amico.

Povero, Arm. uomo, Mann. artritide, Gicht, *f.* tutto, all. membro, Glied, *n.* Egli ha, Er hat. due, zwei. pajo, Paar, *n.* bue, Ochs, *m.* a, um *(regge l'acc.).* discreto, billig. prezzo, Preis, *m.* venduto, verkauft. cieco, Blinde, *m.* posseggono sovente, besitzen oft. vario, mancher, e, es. ammirabile, bewunderungswürdig. abilità, Fähigkeit, *f.* operetta, kleine Oper. si distinse, zeichnete sich. primo, erst. la cantante, die Sängerin. particolarmente, besonders aus. signor, Herr. consigliere, Rath. mio, mein. amico, Freund.

Digitized by Google

Il mio buon fratello morì jeri d'una febbre etica; il nostro diletto padre n' è afflittissimo.

fratello, Bruder. morì jeri, starb gestern. di, an *(regge il dativo)*. etico, abzehrend. febbre, Fieber, *n.* diletto, geliebt. padre, Vater. ne è afflittissimo, ist untröstlich darüber.

68. (§§. 242, 244.)

Tu il sai, quante pene e quante angosce abbiamo sofferte durante questo lungo e penoso tragitto. Il suo buon tratto gli ha procurato l'amore di tutti i suoi conoscenti. Egli non può darmene alcuna notizia sicura. Ruperto non ottenne alcun soccorso dal suo ricco fratello, a cui egli notificò lo stato compassionevole della sua numerosa famiglia. Paolina donò al suo fratello minore parecchie belle cose, e ricevette in ricambio molti libri dilettevoli. Il gran Cicerone cercava sovente la tacita solitudine. Egli vuol pagarvi con belle parole.

Tu il sai, Du weißt. quanto, wie viel. pena, Beschwerde, *f.* Leiden, *n.* angoscia, Unruhe, *f.* Angst. *f.* abbiamo, wir. durante, während *(regge il genit.)*. questo, dieser. lungo, lang. penoso, mühselig. tragitto, Überfahrt, *f.* sofferte, ausgestanden haben. tratto, Benehmen, *n.* gli ha, hat ihm. amore, Liebe, *f.* tutto, all. suo, sein. conoscente, Bekannte, *m.* procurato, erworben. Egli non me ne può, Er kann mir davon. alcuno, kein. sicuro, bestimmt. notizia, Nachricht, *f.* dare, geben. Ruperto, Ruprecht. non ottenne, erhielt. alcun, kein. soccorso, Hülfe, *f.* suo, sein. ricco, reich. a cui egli, welchem er. compassionevole, erbarmungswürdig. stato, Zustand, *m.* numeroso, zahlreich. famiglia, Familie, *f.* notificò, bekannt machte. Paolina, Pauline. donò, schenkte. suo, ihr. minore, jünger. parecchie, verschiedene. bello, schön. cosa, Sache, *f.* ricevette in ricambio, erhielt dagegen. molto, viel. dilettevole, angenehm. libro, Buch, *n.* gran, groß. Cicerone, Cicero. cercava sovente, suchte oft. tacito, still. solitudine, Einsamkeit, *f.* Egli vi vuol, Er will euch. con, mit *(regge il dativo)*. bello, leer. parola, Wort, *n.* pagare, abspeisen.

69.

Noi avevamo l'anno scorso molti frutti. Per essere sempre lieto, bisogna aver imparata la bell' arte di dare all' animo suo qualunque sia desiderato tenore. Ciro fondò la monarchia di Persia e Nino quella dell' Assiria. Noi visitammo in Roma il rinomato Campidoglio, l'antico Panteon ed il Circo di Vespasiano. Le stelle non hanno alcun influsso sugli uomini.

Noi avevamo, Wir hatten. scorso, vorig. anno, Jahr, *n.* molto, viel. frutto, Frucht, *f.* per sempre, Um immer. lieto, fröhlich. essere, zu sein. bisogna, muß man. bello, schön. arte, Kunst, *f.* aver imparata, gelernet haben. suo, sein. animo, Gemüth, *n.* qualunque sia, jeder, e, es. desiderato, gewünscht. tenore, Stimmung, *f.* di dare, zu geben. Ciro, Cyrus. fondò, gründete. Persia, persisch. monarchia, Monarchie. Nino, Ninus. quella dell' Assiria, assyrisch. Noi visitammo, Wir besahen. Roma, Rom. rinomato, berühmt. Campidoglio, Capitolium, *n.* antico, alt. Panteon, Pantheon, *n.* di Vespasiano, vespastanisch. circo, Circus, *m.* stella, Stern, *m.* non hanno, haben. alcun, kein. influsso, Einfluß, *m.* su, auf. uomo, Mensch.

Digitized by Google

Sui gradi di comparazione.

70. (*Vegg.* §§. 253, 254, 255, 264, 272.)

Quest' uomo è *dotto*, *più dotto* dei suoi fratelli, *il più dotto* in questa città. Questa signora è *bella*, *più bella* di sua sorella, *la più bella* di tutte. Questi fanciulli sono *disattenti*; essi sono *più disattenti* che mai; *il più giovine* è *il più disattento* ed *il più incivile* fra tutti.

Questo, Dieser, *e*, *es*. uomo, Mann. dotto, gelehrt. dei, als. suo, sein. città, Stadt, *f.* signora, Frau, *f.* bello, schön. di, als. suo, ihr. sorella, Schwester, *f.* di, unter (*regge il dativo*). fanciullo, Knabe, *m.* disattento, unaufmerksam. essi sono, sie sind. che mai, als jemals. giovine, jung. incivile, unartig.

71. (§§. 254, 264, 266.)

Questa collina è *alta*, *più alta* della nostra casa, *la più alta* in questo paese. Chi è *ricco* vorrebbe diventare ancora *più ricco*, e persino *il più ricco* non è contento di ciò, ch'egli ha. La terra è *più piccola* del sole, e le stelle molto *più alte* della luna. Questa carta è *più bianca* della neve.

Questo, Dieser, *e*, *es*. collina, Hügel, *m.* nostro, unser. casa, Haus, *n.* paese, Land, *n.* Chi, Wer. ricco, reich. è, ist. vorrebbe ancora, möchte noch. diventare, werden. e persino, und selbst. non è contento di ciò ch'egli ha, ist mit dem, was er hat, nicht zufrieden. terra, Erde, *f.* piccolo, klein. sole, Sonne, *f.* stella, Stern, *m.* molto, weit. luna, Mond, *m.* carta, Papier, *n.* bianca, weiß. neve, Schnee, *m.*

72. (§. 264).

Quest' affare va *male*, *più male* che nol credeva. Il suo giardino è *più grande* del mio. Egli è *più astuto e più malizioso* ch'Ella non crede. Il fratello è *assai più grande di te*. L'onore mi è *più caro* della vita. La sorella maggiore è *men bella* della minore.

Affare, Sache, *f.* va, geht. male, schlecht. che nol credeva, als ich glaubte. suo, sein. giardino, Garten, *m.* grande, groß. del mio, als der meinige. astuto, listig. malizioso, boshaft. ch'Ella non crede, als Sie glauben. fratello, Bruder. assai, um vieles. di te, als du. onore, Ehre, *f.* mi è, ist mir. caro, theuer. vita, Leben, *n.* sorella, Schwester. maggiore, älter. meno, minder. minore, jünger.

73.

Questo taffetà è *più nero* dell' altro. La frugalità rende il corpo *più sano* e *più forte*. Adesso abbiamo giorni *assai più caldi*, che nel mese di Agosto. Ella sarà tanto *più diligente*. Gli alimenti *più semplici* sono i *più sani*. Non v'ha libro *più antico* della bibbia. Roma è *meno popolata* che Napoli. È *più savio* tacere che parlar male.

Taffetà, Taffet, *m.* nero, schwarz. l'altro, der andere. frugalità, Genügsamkeit, *f.* rende, macht. corpo, Körper, *m.* sano, gesund. forte, stark. adesso abbiamo, Wir haben jetzt. assai, weit. caldo, warm. giorno, Tag, *m.* mese, Monat, *m.* Agosto, August. Ella, Sie wird. tanto, desto. diligente, fleißig. sarà, sein. semplice, einfach. alimento, Speise, *f.* Non v'ha, Es gibt kein. antico, alt. libro, Buch, *n.* bibbia, Bibel, *f.* poco, wenig. popolato, bevölkert. Napoli, Neapel. tacere, Schweigen. è, ist. savio, vernünftig. che, als. male, schlecht. parlare, reden.

Digitized by Google

74. (§§. 272, 278.)

La varietà è *più aggradevole* dell' uniformità. Il fratello *minore* è prudente, ma il *maggiore* lo è ancora più. Il signor Conte è *il più cortese* uomo del mondo, e la sua signora consorte la dama *più compita*, che si possa trovare. La state, *la più utile* fra le stagioni, ci mostra evidentemente la provvidenza di Dio. I rubini del Pegù sono *i più belli* di tutto l'Oriente. Di due mali bisogna scegliere *il minore*.

Varietà, Veränderung, *f.* aggradevole, angenehm. uniformità, Einförmigkeit, *f.* piccolo, jung. prudente, klug. ma, allein. grande, alt. lo è, ist es. ancora, noch. molto, viel. Signor, Herr. Conte, Graf. cortese, höflich. uomo, Mann. di, von. mondo, Welt, *f.* suo, sein. signora, Frau. consorte, Gemahlin. compito, vortrefflich. dama, Dame. che si possa trovare, die man finden kann. State, Sommer, *m.* utile, nützlich. stagione, Jahrszeit, *f.* ci mostra, gibt uns .... zu erkennen (*in fine*). evidentemente, hinlänglich. provvidenza, Vorsicht. Dio, Gott. rubino, Rubin, *m.* bello, schön. di, von. tutto. ganz. Oriente, Orient, *m.* Di, Von. due, zwei. male, Übel, *n.* bisogna, muß man. piccolo, gering. scegliere, wählen.

75. (§§. 273, 276.)

Quest' acqua è molto chiara. Francesco ha comprato una *bellissima* casa con un giardino *molto grande*, poco lontano dalla città. Come vi piace la città? *Moltissimo;* ell' è fabbricata *molto bene*, ed ha de' contorni *assai ameni*. Le frutta di quest' albero sono *assai mature* e *molto saporite*. Questa montagna è *erta fuor di modo*, e la strada che vi conduce, è *cattivissima*. *Serenissimo* Principe, la prego di farmi questa grazia. Finisco questa lettera, e mi professo di Lei *umilissimo* e *devotissimo* servitore.

Acqua, Wasser, *n.* chiaro, klar. Francesco, Franz. ha, hat. bello, schön. casa, Haus, *n.* grande, groß. giardino, Garten, *m.* poco lontano, nicht weit. città, Stadt, *f.* comprato, gekauft. Come vi piace, Wie gefällt euch. Molto, gut. ell' è, sie ist. bene, schön. fabbricata, gebaut. ameno, angenehm. contorno, Umgebung, *f.* frutto, Frucht, *f.* albero, Baum, *m.* maturo, zeitig; saporito, schmackhaft. Montagna, Berg, *m.* erto, steil. strada, Weg, *m.* che vi conduce, der hinauf führt. cattivo, schlecht. Sereno, Durchlauchtig (§. 276). Principe, Fürst. la prego, ich bitte Sie. grazia, Gnade, *f.* di farmi, mir zu erweisen. Finisco, Ich schließe. lettera, Brief, *m.* e mi professo, und verbleibe. di Lei, Ihr. umile, unterthänig. devoto, ergeben. servitore, Diener.

76. (*Vegg.* §§. 259, 260.)

Il mio cappello è *così* grande *come* il suo. L'Africa non è *così* popolata *come* l'Europa. Egli è *altrettanto* diligente, *che* suo fratello è trascurato. Noi abbiamo *tanti* castagni *che* voi. Le mie camere non sono chiare *come* le vostre. Quest' albero è *così* dritto *come* quello. L'uno è grosso *come* l'altro.

Mio, Mein. cappello, Hut, *m.* grande, groß. suo, seinige. non è, ist nicht. popolato, bevölkert. diligente, fleißig. fratello, Bruder. trascurato, nachlässig. Castagno, Kastanienbaum, *m.* voi, ihr. camera, Zimmer, *n.* chiaro, hell. le vostre, die eurigen. albero, Baum, *m.* dritto, gerade. quello, jener. L'uno, Der Eine. grosso, dick. l'altro, der Andere.

Digitized by Google

77. (§§. 259, 260.)

Suo fratello è grande *al pari* di voi. La vostra casa vale quasi *tanto che* la sua. La mia facoltà non è tanto considerabile quanto la vostra. Io non ci ho mai veduto *tanta* gente *che* oggi. Giulia non ha *tanto* poco giudizio *che* si crede. La storia è *altrettanto* utile *che* aggradevole.

Fratello, Bruder. grande, groß. voi, ihr. vostra, Euer. casa, Haus, *n.* quasi, ist beinahe. vale, werth. la sua, das seinige. mio, Mein. facoltà, Vermögen, *n.* considerabile, beträchtlich. la vostra, das eurige. Io non ho mai, Ich habe nie. gente, Leute. ci veduto, da gesehen. oggi, heute. Giulia, Julie. poco, wenig. giudizio, Verstand, *m.* si crede, man glaubt. Storia, Geschichte, *f.* utile, nützlich. aggradevole, angenehm.

78. (§. 278.)

Questo panno è *buono*, ma quello è *migliore*. Filiberto ha *il miglior* panno. La sorella ha disegnato *molto bene*. Il vino bianco è *molto cattivo*; è ancor *più cattivo* del primo. Mandateci *miglior* vino. Dateci *il miglior* vino della vostra cantina. È questa la sua *miglior* penna? Giovanni ha perduto *più* di quaranta fiorini al giuoco. *Tanto* danaro, in così poco tempo! Egli ha *molt'* acqua e *poco* vino. Dategli *più* pane e *meno* carne. Chi ha domandato *il più?* Il buon impiego del tempo è una cosa, che contribuisce *il più* alla nostra felicità.

Panno, Tuch, *n.* buono, gut. ma quello, aber jenes. Filiberto, Philibert. sorella, Schwester. disegnato, gezeichnet. bianco, weiß. vino, Wein, *m.* cattivo, schlecht. è ancor, er ist noch. primo, erste. Mandateci, Schicket uns. Dateci, Gebet uns. di, aus. vostro, euer. cantina, Keller, *m.* È questa, Ist das. la sua, Ihre. penna, Feder, *f.* Giovanni, Johann. ha, hat. quaranta, vierzig. fiorino, Gulden, *m.* a, in. giuoco, Spiel, *n.* perduto, verloren. Tanto, So viel. danaro, Geld, *n.* poco, wenig, kurz. tempo, Zeit, *f.* acqua, Wasser, *n.* Dategli, Gebet ihm. pane, Brot, *n.* carne, Fleisch, *n.* Chi, Wer. ha, hat. domandato, verlangt. Impiego, Anwendung, *f.* tempo, Zeit, *f.* cosa, Sache, *f.* che, die. a, zu *(regge il dativo).* nostro, unser. felicità, Glückseligkeit, *f.* contribuisce, beiträgt.

79.

Oltre i pesci di mare vi sono anche pesci di fiume e di lago (§. 194 n° 3). Il pesce ha pinne, con cui nuota, branchie per cui respira, e spine invece di ossa. Fra i pesci di mare la balena è il più grande, il delfino il più veloce, di maniera che è più veloce dell' uccello e della freccia, e la razza il più mostruoso. L'aringa, pesce notissimo, cangia di colore, essendo essa più bianca nell'

Oltre, Außer *(regge il dativo).* pesce, Fisch, *m.* mare, Meer, *n.* vi sono anche, gibt es auch. fiume, Fluß, *m.* lago, See, *m.* pinna, Floßfeder, *f.* con cui nuota, womit er schwimmt. branchia, Fischohr, *n.* per cui respira, wodurch er Athem holt. spina, Gräte, *f.* invece, anstatt *(regge il genit.).* osso, Knochen, *m.* Fra, Unter *(regge il dativo).* balena, Wallfisch, *m.* grande, groß. delfino, Delphin, *m.* veloce, geschwind. di maniera che, so daß er. uccello, Vogel, *m.* freccia, Pfeil, *m.* razza, Roche, *m.* mostruoso, seltsam, mißgestaltet. Aringa, Häring, *m.* noto, bekannt. cangia, verändert *(regge l'acc.).* colore, Farbe, *f.* essendo essa, indem er — wird *(si pone in fine).* inverno, Winter, *m.* bianco, weiß.

Digitized by Google

inverno, e più nera nella state. Non v'ha pesce più fecondo di questo. Oltre a ciò la sua carne è anche molto saporita. Tra i pesci di fiume lo storione è spinoso, e divien più lungo che un uomo, ma molto più grande è ancora il colpesce che si piglia nel Danubio. I ghiozzi che nuotano a mucchj, sono i più piccoli pesci.

estate, Sommer, *m.* nero, schwarz. Non v'ha, Es ist kein. fecondo, fruchtbar. Oltre a ciò, Überdieß. è, ist. suo, sein. carne, Fleisch, *n.* anche, auch. saporito, schmackhaft. Tra, Unter *(regge il dativo).* storione, Stör, *m.* spinoso, stachlig. divien, wird. uomo, Mensch. ma molto, aber viel. ancora, noch. colpesce, Hausen, *m.* che, welcher. Danubio, Donau, *f.* si piglia, gefangen wird. Ghiozzo, Gründling, *m.* che nuotano a mucchj, welche haufenweise schwimmen. piccolo, klein.

80. *(Vegg. Parte I. pag.* 55 — 60, e §§. 225, 229.)

Sofia, Imperatrice d'Oriente (§. 322), diede motivo a Narsete di far venire i Longobardi in Italia. Paolo Emilio trasportò a Roma l'oro e l'argento dei Re di Macedonia. Ai tempi di Plinio si cominciò solamente a conoscere l'eccellenza de' poponi. Epaminonda, uno de' più illustri Greci, suonava molto bene la lira. Socrate imparò nella sua vecchiaja ancora a suonar la lira, e disse, che v'era sempre tempo d'imparare. Il regno dell' Imperatore Tito era troppo corto per il bene di molti popoli.

Sofia, Sophie. Imperatrice, Kaiserin. Oriente, Orient. diede, gab. Narsete, Narses. motivo, Veranlassung, *f.* Longobardo, Longobarde, *m.* Italia, Italien (§. 225). di far venire, kommen zu lassen. Paolo Emilio, Paulus Ämilius. trasportò, überbrachte. Roma, Rom. oro, Gold, *n.* argento, Silber, *n.* Re, König. Macedonia, Macedonien. tempo, Zeit, *f.* Plinio, Plinius. si cominciò solamente, fing man erst an. eccellenza, Vortrefflichkeit, *f,* popone, Melone, *f.* a conoscere, zu kennen. Epaminonda, Epaminondas. illustre, vornehm. greco, Grieche. suonava, spielte. lira, Leier, *f.* (§. 229). Socrate, Sokrates. imparò, lernte. suo, sein. vecchiaja, Alter, *n.* ancora, noch. a suonare, spielen. disse, sagte. che v'era, es wäre. sempre, immer. d'imparare, zu lernen. regno, Regierung, *f.* Imperatore, Kaiser. Tito, Titus. troppo, zu. corto, kurz. per, für *(regge l'acc.).* bene, Wohl, *n.* molto, viel. popolo, Volk, *n.*

81. (§§. 323, 328.)

I Paesi Bassi furono uniti all' Alemagna pel matrimonio di Massimiliano d'Austria con Maria, figlia unica di Carlo l'Ardito (§§. 229, 323), duca di Borgogna. A Filippo il Buono, duca di Borgogna, è da attribuirsi la fondazione dell' ordine cavalleresco del Toson d'oro. Egli fece ciò a Bruges nell' anno 1430. Questo ordine è poi pervenuto ai Sovrani della casa d'Austria, come discendenti da Maria di Borgogna, figlia di Carlo l'Ardito.

I Paesi Bassi, die Niederlande. furono, wurden. a, mit. Alemagna, Deutschland. unito, vereinigt. per, durch *(regge l'acc.)* matrimonio, Heirath, *f.* Massimiliano, Maximilian. Austria, Österreich. unico, einzig. figlia, Tochter. Carlo, Carl. Ardito, Kühne. Duca, Herzog. Borgogna, Burgund. Filippo, Philipp. Buono, Gütige. è, muß man. fondazione, Stiftung, *f.* ordine cavalleresco, Ritterorden, *m.* Toson d'oro, goldenes Vließ, *n.* da attribuirsi, zuschreiben. Egli fece ciò, Er that dies. Bruges, Brügge. anno, Jahr, *n.* è poi, ist dann. a, an *(regge l'acc.).* Sovrano, Regent, *m.* di, aus. casa, Haus, *n.* pervenuto. übergegangen. come, als. discendente, Abkömmling, *m.*

Digitized by Google

82. (§§. 155, 225.)

I Goti entrarono in Ispagna sotto la condotta del loro Re Attolfo. La Polonia, la Danimarca, l'Africa e la Sicilia erano verso la fine del secolo decimo settimo i pubblici granaj dell' Europa. La maggior parte delle merci, che si spedivano in America, veniva dalla Francia. In tempi di pace i Francesi portavano queste merci a Cadice, e le navi spagnuole le trasportavano in America.

Goto, Gothe. entrarono in, kamen nach. Spagna, Spanien. sotto, unter *(regge il dativo)*. condotta, Anführung, *f.* loro, ihr. Re, König. Attolfo, Attulf. Polonia, Polen. Danimarca, Dänemark. Africa, Afrika. Sicilia, Sicilien. verso, gegen *(regge l'acc.)*. fine, Ende, *n.* decimo settimo, siebzehnt. secolo, Jahrhundert, *n.* pubblico, öffentlich. granajo, Getreidekammer, *f.* Europa, Europa. grande, groß. parte, Theil, *m.* merce, Waare, *f.* che, welche, die. si spedivano, geschickt wurden. veniva, kam. Francia. Frankreich. tempo di pace, Friedenszeit, *f.* portavano, brachten. Francese, Franzose. Cadice, Cadix. spagnuolo. spanisch. nave, Schiff, *n.* le trasportavano, führten sie.

83. (§§. 155 — 160.)

La Prussia è adesso un gran regno. Il Reno, il Danubio e l'Elba sono tre grandi fiumi in Germania, siccome la Vistola in Polonia. Il corso del Danubio è opposto a quello degli altri fiumi del mondo, poichè le sue acque scorrono dall' Occidente verso l'Oriente. Ma vi sono anche il Po in Italia ed il Tamigi in Inghilterra che fanno lo stesso.

Prussia, Preußen. adesso, jetzt. regno, Königreich, *n.* Reno, Rhein, *m.* Danubio, Donau, *f.* Elba, Elbe, *f.* tre, drei. fiume, Fluß, *m.* Germania, Deutschland, *n.* siccome, so wie. Vistola, Weichsel, *f.* Polonia, Polen, *n.* Corso, Lauf, *m.* è, ist. a quello, dem Laufe. altro, anderer. mondo, Welt, *f.* opposto, entgegen. poichè, denn. le sue acque, ihr Wasser. scorrono, fließt. Occidente, Abend, *m.* verso, gegen. Oriente, Morgen, *m.* Ma vi sono anche, Es ist aber auch. Italia, Italien. Tamigi, Themse, *f.* Inghilterra, England. che fanno lo stesso, die desgleichen thun.

84. (§§. 155, 225.)

Giuseppe è andato in Francia, di là si reca in Olanda, dall' Olanda va nel Perù e nella Virginia. L'oro viene per lo più dal Perù. Tre navi partite dal Brasile hanno fatto naufragio. I soldati ritornano ora dalla Francia e dall' Italia. I nemici si erano ritirati dal Mantovano nel Milanese. In Boemia, Silesia e Sassonia vedevansi soldati di tutte le nazioni.

Giuseppe, Joseph. è, ist. Francia, Frankreich. andato, gegangen. di là, von da. si reca, reist er, begibt er sich. Olanda, Holland. va, geht er. Virginia, Virginien. Oro, Gold, *n.* viene, kommt. per lo più, meistens. Tre, Drei. Brasile, Brasilien. partito, abgegangen. nave, Schiff, *n.* hanno, haben. naufragio, Schiffbruch, *m.* fatto, gelitten. soldato, Soldat, *m.* ritornano ora, kehren nun — zurück *(si pone in fine)*. nemico, Feind. si erano, hatten sich. Mantovano, Mantuanisch. Milanese, Mailändisch. ritirati, zurückgezogen. Boemia, Böhmen. Silesia, Schlesien. Sassonia, Sachsen. vedevansi, sah man. tutto, all. nazione, Nation, *f.*

Digitized by Google

85.

Nel silenzio e nella quiete gode spesso il Savio istanti soavissimi. Diogene diceva, che per ben vivere bisognava avere o amici fedeli, o nemici inaspriti. Egli è raro, che un infelice abbia amici, ma ancora più raro che abbia parenti. La verità e la rosa sono molto belle, ma l'una e l'altra hanno spine.

Silenzio, Stille, *f.* **quiete**, Ruhe, *f.* **gode spesso**, genießt oft. **il Savio**, der Weise. **soave**, angenehm. **istante**, Augenblick, *m.* **Diogene**, Diogenes. **diceva**, sagte. **che**, **per ben vivere**, daß man, um weislich zu leben. **o**, entweder. **fedele**, treu. **amico**, Freund. **o**, oder. **inasprito**, hart. **nemico**, Feind. **bisognava avere**, haben müßte. **Egli è raro**, Es ist selten. **che**, daß. **infelice**, Unglücklicher. **ma ancora**, aber noch. **che**, daß er. **un parente**, ein Verwandter. **abbia**, habe. **Verità**, Wahrheit, *f.* **rosa**, Rose, *f.* **bello**, schön. **ma l'una e l'altra**, aber beide. **spino**, Dorn, *m.* (§. 141).

86.

L'amicizia è un contratto tacito fra due persone virtuose; dico virtuose, poichè i malvagi non hanno altro che complici, i voluttuosi hanno compagni di dissolutezza: gl'interessati hanno socj, i politici radunano faziosi, la maggior parte degli oziosi ha aderenze, i principi hanno cortigiani, gli uomini virtuosi soli hanno amici.

Amicizia, Freundschaft, *f.* **tacito**, stillschweigend. **contratto**, Vertrag, *m.* **fra**, zwischen *(regge il dativo)*. **due**, zwei. **virtuoso**, tugendhaft. **persona**, Person, *f.* **dico**, ich sage. **poichè**, denn. **malvagio**, Böse, *m.* **non hanno altro**, haben nur. **complice**, Mitschuldige, *m.* **voluttuoso**, Wollüstling, *m.* **compagno**, Spießgesell. **dissolutezza**, Ausschweifung, *f.* **interessato**, Mitinteressent, Theilnehmer. **socio**, Gesellschafter. **politico**, Politiker. **radunano**, versammeln. **fazioso**, Rottirer. **parte**, Theil, *m.* **ozioso**, Müßiggänger. **aderenza**, Verbindung, *f.* **principe**, Fürst, *m.* **cortigiano**, Höfling, *m.* **soli**, allein. **amico**, Freund.

87. (§. 246.)

Telémaco, parlando dell' Egitto, si esprime come segue: Noi non potevamo gettare gli sguardi sulle due rive, senza scorgervi città doviziose, case di campagna piacevolmente situate, terre che si coprivano ogni anno di messe dorata senza riposarsi giammai, praterie piene d'armenti, agricoltori oppressi sotto il peso de' frutti, che la terra versava dal suo seno, e pastori, che

Telémaco, Telemach. **parlando**, da wo er — spricht. **Egitto**, Ägypten. **si esprime come segue**, drückt sich folgender Maßen aus. **Noi non potevamo**, Wir konnten nicht. **sguardo**, Blick, *m.* **su**, auf. **due**, beide. **riva**, Ufer, *n.* **gettare**, werfen. **senza**, ohne. **dovizioso**, reich. **città**, Stadt, *f.* **piacevolmente**, reizend. **situato**, gelegen. **casa di campagna**, Landhaus, *n.* **terra**, Feld, *n.* **che si**, die sich. **ogni anno**, alljährlich. **di**, mit. **dorato**, golden. **messe**, Ernte, *f.* **coprivano**, bedeckten. **senza riposarsi giammai**, ohne jemals auszuruhen. **prateria**, Wiese, *f.* **pieno**, voll. **armento**, Herde, *f.* **agricoltore**, Landmann. **sotto**, unter *(regge il dativo)*. **peso**, Schwere, Last, *f.* **frutto**, Frucht, *f.* **oppressi**, gebeugt. **che**, welche. **terra**, Erde, *f.* **suo**, ihr. **seno**, Schooß, *m.* **versava**, spendete. **pastore**, Schäfer. **che**, welche.

Digitized by Google

faceano dappertutto risuonare i dolci suoni dei loro flauti e delle loro zampogne.

dappertutto, überall. dolce, sanft. suono, Ton, *m.* loro, ihr. flauto, Flöte, *f.* zampogna, Schalmei, *f.* faceano risuonare, ertönen ließen. scorgervi, wahrzunehmen.

88. (§§. 330, 243.)

I Giapponesi sono gente di statura assai piccola. Essi hanno *la* testa grossa, *il* viso piatto e largo, *il* naso schiacciato, *gli* occhj piccoli, *la* bocca larga, ed una barba folta pende loro sino al petto. I Chinesi tengono per una bellezza del sesso femminile l'avere *il* piede molto piccolo. Essi procurano questo vantaggio alle loro figlie con far loro portare scarpe di ferro strette fuor di modo.

Giapponese, Japaner. gente, Leute. statura, Gestalt, *f.* (§. 196). grosso, dick. testa, Kopf, *m.* piatto, platt. largo, breit. viso, Gesicht, *n.* schiacciato, eingedrückt. naso, Nase, *f.* piccolo, klein. occhio, Auge, *n.* largo, weit. bocca, Mund, *m.* folto, dicht. barba, Bart, *m.* pende loro sino a, hängt ihnen bis auf.... herab, *(si pone in fine)*. petto, Brust, *f.* il Chinese, der Chinese. tengono, halten es. per, für. bellezza, Schönheit, *f.* di, bei *(regge il dativo)*. femminile, weiblich. sesso, Geschlecht, *n.* piccolo, klein. piede, Fuß, *m.* l'avere, zu haben. vantaggio, Vortheil, *m.* procurano essi, verschaffen sie. loro, ihr. figlia, Tochter. con far, dadurch, daß sie. loro, dieselben. fuor di modo, überaus. stretto, eng. di ferro, eisern. scarpa, Schuh, *m.* portare, tragen lassen.

89. (§§. 330, 243.)

Nella vita dell' Ariosto estesa da Giambattista Pigna, scrittore rinomatissimo del felice secolo sestodecimo troviamo il seguente ritratto del suo esteriore. Ariosto, in quanto alla forma ed all' aspetto del corpo era di statura alta, avea *il* capo calvo, *i* capelli neri e crespi, *la* fronte spaziosa, *le* ciglia alte e sottili, *gli* occhj affossati, neri, vivaci e giocondi, *il* naso grande, curvo, aquilino, *le* labbra raccolte, *i* denti bianchi ed uguali, *le* guance scarne e di color quasi olivastro, *la* barba un poco rara, *le* spalle larghe e piegate alquanto, *le* mani asciute, ed egli dipinto dalla mano dell' eccellente Tiziano pare che ancor sia vivo.

Vita, Lebensgeschichte, *f.* estesa, geschildert. Giambattista, Johann Baptist. scrittore, Schriftsteller. rinomato, berühmt. felice, glücklich. sesto decimo, sechzehnt. secolo, Jahrhundert, *n.* troviamo, finden wir. seguente, folgend. ritratto, Beschreibung, *f.* Gemälde, *n.* suo, sein. esteriore, Äußere, *n.* in quanto, was... anbelangt *(regge l'acc.)*. forma, Gestalt, *f.* aspetto, Aussehen, *n.* alto, hoch. statura, Statur, *f.* avea, hatte. calvo, kahl. capo, Kopf, *m.* nero, schwarz. crespo, kraus. capello, Haar, *n.* spazioso, breit. fronte, Stirn, *f.* alto, hoch. sottile, dünn. ciglio, Augenbraune, *f.* affossato, eingefallen. vivace, lebhaft. giocondo, anmuthig. occhio, Auge, *n.* curvo, gebogen. naso aquilino, Adlernase, *f.* raccolto, zusammengezogen. labbro, Lippe, *f.* bianco, weiß. uguale, gleich. dente, Zahn, *m.* scarno, eingefallen, mager. di color quasi olivastro, fast olivenfarbig. guancia, Wange, *f.* un poco, etwas. raro, schwach. barba, Bart, *m.* largo, breit. alquanto, etwas. piegato, erhöht. spalla, Schulter, *f.* asciuto, trocken. mano, Hand, *f.* ed egli dipinto, und gemalt. eccellente, vortrefflich. pare che ancor sia vivo, scheint daß er noch lebend sei, lebe.

Digitized by Google

90. (*Vegg.* §§. 323, 329, 330 n° 2.)

Milziade, figlio di Cimone, era Ateniese. Temistocle, figlio di Neocle, era uomo d'illustre nascita (§. 202). Aristide era contemporaneo di Temistocle. Io sono Italiano, e quel signore è Inglese. Molti vi credevano Olandese. Colui è cacciatore del Principe *Lamberto*. Egli fu condotto schiavo in Turchia.

Milziade, Milziades. figlio, Sohn. Cimone, Cimon. Ateniese, Athener. Temistocle, Themistokles. Neocle, Neoklis. illustre, vornehm. nascita, Geburt, *f.* Aristide, Aristides. contemporaneo, Zeitgenosse, *m.* Italiano, Italiener. signore, Herr. Inglese, Engländer. Molto, Viel. vi credevano, hielten euch für. Olandese, Holländer. Colui, Jener. cacciatore, Jäger, *m.* Principe, Fürst. Lamberto, Lamprecht. fu, Er wurde als. schiavo, Sclave, *m.* Turchia, Türkei, *f.* (§. 225). condotto, geführt.

91. (§§. 323, 330 n° 2, 329.)

Costui si spaccia per Portoghese. Egli era Turco di nascita, è però morto cattolico. Egli si dà il titolo di Barone e signore di *Felsenstein*. Il signor *Ruggiero* ha ottenuto il posto di segretario. Il signor *Teobaldo* è diventato primo tenente. Quel giovane ha imparato il mestiere di falegname. Tintoretto, pittore italiano, nativo di Venezia, fu discepolo del Tiziano.

Costui, Dieser da. si spaccia per, gibt sich für — aus *(si pone in fine)*. Portoghese, Portugiese. di nascita, geborner. Turco, Türke. è però, er ist aber als. cattolico, Katholik, *m.* morto, gestorben. Egli si dà, Er gibt sich. titolo, Titel, *m.* Barone, Freiherr. signore, Herr. Ruggiero, Rüdger. ha, hat. posto, Stelle, *f.* segretario, Secretär. ottenuto, erhalten. Teobaldo, Theobald. è, ist. primo tenente, Oberlieutenant. diventato, geworden. giovane, junger Mensch. ha, hat. mestiere, Handwerk, *n.* falegname, Tischler. imparato, gelernt. italiano, italienisch. pittore, Maler, *m.* Venezia, Venedig, nativo, gebürtig aus. discepolo, Schüler. Tiziano, Titian.

92. (§§. 194, 195, 203, 220.)

Uberto, persona di gran merito, arrivò qui jeri all' improvviso da Amburgo. Egli faceva ogni giorno dieci miglia tedesche. Jer l'altro fu egli assalito di bel giorno da assassini. Questi gli presero due oriuoli d'oro, due paja di sproni d'argento, alcuni eccellenti schioppi da caccia, ch'egli avea portati seco pe' suoi amici, parecchie pezze di panno, alcune pelli di zibellino e tutto

Uberto, Hubert. persona, Mann. merito, Verdienst, *n.* qui jeri all' improvviso, ist gestern hier unvermuthet. Amburgo, Hamburg. arrivò, angekommen. Egli faceva ogni giorno, Er legte täglich .... zurück *(si pone in fine)*. dieci, zehn. miglio, Meile. tedesco, deutsch. Jer l'altro fu egli, Vorgestern wurde er. di, bei *(regge il dativo)*. bel, hell. giorno, Tag, *m.* assassino, Räuber, *m.* assalito, angefallen. Questi gli presero, Diese nahmen ihm. due, zwei. d'oro, golden. oriuolo, Uhr, *f.* pajo, Paar, *n.* sprone, Sporn, *m.* d'argento, silbern. alcuno, einiger, e, es. eccellente, vortrefflich. schioppo, Flinte, *f.* caccia, Jagd, *f.* che egli, die er. per, für. suo, sein. amico, Freund. avea portati seco, mitgenommen hatte. parecchie, mehrere. pezza, Stück, *n.* panno, Tuch, *n.* pelle, Fell, *n.* zibellino, Zobel, *m.* tutto, all.

Digitized by Google

il suo danaro. Per mancanza di contanti fa ora vendere un gran numero di cavalli da tiro e da sella, e parecchie botti di vino vecchio a un prezzo molto discreto; oltre di ciò pensa di dar via ancora venti staja d'avena, quaranta centinaja di fieno e di paglia, ed alcuni barili d'olio. Prima della sua partenza vuol comprarsi qui una quantità di cose, fra altre parecchie dozzine di bicchieri da vino ed una forte carrozza da viaggio.

suo, sein. danaro, Geld, *n.* Per, Aus. mancanza, Mangel, *m.* di, an *(regge il dativo).* contanti, baares Geld. fa ora, läßt er jetzt. gran, groß. numero, Anzahl, *f.* cavallo, Pferd, *n.* tiro, Zug. da sella, Reit. botte, Faß, *n.* vecchio, alt. vino, Wein, *m.* a, um *(regge l'acc.).* discreto, billig. prezzo, Preis, *m.* vendere, verkaufen. oltre di ciò pensa di dar via ancora, überdies denkt er noch .... wegzugeben. venti, zwanzig. stajo, Scheffel, *m.* avena, Haber, *m.* quaranta, vierzig. centinajo, Zentner, *m.* fieno, Heu, *n.* paglia, Stroh, *n.* barile, Faß, *n.* olio, Öl, *n.* Prima, Vor *(regge il dativo).* suo, sein. partenza, Abreise, *f.* vuol, will er sich hier. quantità, Menge, *f.* cosa, Sache, *f.* comprare, kaufen. fra altre, unter andern. parecchie, mehrere. dozzina, Dutzend, *n.* bicchiere, Glas, *n.* vino, Wein, *m.* forte, stark. carrozza, Wagen, *m.* viaggio, Reise, *f.*

93. (§§. 195, 220.)

Il mercante Riccardo ha trattato sempre con tutti non solo *da* (un) uomo onesto, ma *da* vero padre: perciò egli è anche cotanto amato e stimato da ognuno. Egli ha comprato una magnifica casa con un giardino in campagna. Si dice che sia veramente una casa *da* principe. Ho inteso dire, che la sala *da* mangiare e la camera *da* conversazione verranno pitturate a fresco, che il giardino sarà piantato all' inglese, e che tutta la casa verrà guarnita di mobili all' ultima moda.

Mercante, Kaufmann. Riccardo, Richard. ha, hat. sempre, immer. non solo, nicht allein. da, als. onesto, ehrlich. ma, sondern. vero, wahr. padre, Vater. trattato, gehandelt. perciò egli è anche, darum wird er auch. ognuno, jedermann. cotanto, so sehr. amato e stimato, geliebt und geschätzt. Egli ha, Er hat. magnifico, prächtig. casa, Haus, *n.* giardino, Garten, *m.* in, auf dem. campagna, Land, *n.* comprato, gekauft. Si dice che sia, man sagt, es sei. veramente, wirklich. da principe, fürstlich. Ho inteso dire, Ich habe gehört. che, daß. sala, Saal, *m.* mangiare, Speise. camera, Zimmer, *n.* conversazione, Gesellschafts. a fresco, fresco (auf nasser Tünche). verranno pitturate, gemalt werden. che, daß. all' inglese, auf englische Art. sarà piantato, angelegt. e che, und daß. tutto, ganz. alla ultima moda, nach der letzten Mode. verrà guarnita di mobili, eingerichtet werden wird.

94. (§§. 225, 226, 230.)

Alfonso partirà *a* san Giorgio. Suo fratello ritornerà *a* Pentecoste. Egli pagherà il frumento *a* Pasqua. Io mi alzerò domani *all'* alba. Ritornate *a* casa, o andate ancora *a* Palazzo. Questo

Alfonso, Alphons. partirà, wird .... abreisen. a, zu. san Giorgio, Georgi. fratello, Bruder wird. a, zu. Pentecoste, Pfingsten. ritornerà, wieder kommen. Egli pagherà, Er wird .... bezahlen. frumento, Weizen, *m.* a, zu. Pasqua, Ostern. Io mi alzerò, Ich werde .... aufstehen. domani, morgen. all' alba, mit Tagesanbruch. Ritornate, Kehret ihr — zurück *(si pone in fine).* a, nach. o andate ancora, oder gehet ihr noch. a, auf's. Palazzo, Rathhaus, *n.*

Digitized by Google

signore vuol giuocar meco a' birilli, ma io avrei voglia di fare una partita al bigliardo. Il fratello ha vinto un fiorino a picchetto. Non c'è nissuno che voglia giuocar meco a dama, a scacchi, alla palla o alle carte?

signore, Herr. vuol meco, will mit mir. a birilli, Kegel. giuocar, spielen. ma io avrei, allein ich hätte. voglia, Lust, *f.* partita, Partie, *f.* al bigliardo, Billard, *n.* di fare, zu machen. ha, hat. fiorino, Gulden, *m.* a, im. picchetto, Picket. Non c'è nissuno, Ist Niemand da. che meco, der mit mir. a dama, Dame. a scacchi, Schach. alla palla, Ball. o, oder. alle carte, Karten. voglia giuocare, spielen will.

95. (§. 229.)

Voi suonate il clavicembalo; suonate anche il flauto? Ho sentito che vostro fratello suoni il violino. Suona vostra sorella qualche strumento? Sì, ella sa suonare l'arpa. Il mio amico mi mandò ultimamente alcuni bei pezzi di musica, se le aggrada, li suoneremo insieme questa sera.

Voi suonate, Sie spielen. clavicembalo, Clavier, *n.* suonate anche, spielen Sie auch. flauto, Flöte, *f.* Ho sentito, Ich habe gehört. che, daß. vostro fratello, Ihr Bruder. violino, Violine, *f.* suoni, spiele. Suona, Spielet. vostra sorella, Ihre Schwester. qualche, irgend ein. strumento, Instrument, *n.* Sì, Ja. ella sa, sie kann. arpa, Harfe, *f.* suonare, spielen. il mio, mein. amico, Freund. mi mandò ultimamente, schickte mir neulich. alcuno, einige. bello, schön. pezzo di musica, Musikstück, *n.* Musikalien. se le aggrada, wenn es Ihnen gefällig ist. li suoneremo, so wollen wir sie. sera, Abend, *m.* heute Abends. insieme, mit einander spielen.

96. (§§. 220, 219.)

Dove avete messo la carta da lettere e la fiaschetta dell' inchiostro? Omero chiamò Minerva la Dea dagli occhj verdi, Giunone la Dea dal braccio bianco e Marte il Dio dall' arco argenteo. Gli Ateniesi non credevano che Milziade potesse menare una vita da semplice privato, dopo aver sostenuto con decoro le prime dignità della Repubblica. Teofilo ha condotto a fine l'affare commessogli da uomo ingegnoso.

Dove avete, Wo habet ihr. carta, Papier, *n.* lettera, Brief, *m.* fiaschetta, Flasche, *f.* inchiostro, Tinte. messo, hingestellt. Omero, Homer. chiamò, nannte. Dea, Göttin. da, mit *(regge il dativo).* verde, grün. occhio, Auge, *n.* Giunone, Juno. bianco, weiß. braccio, Arm, *m.* Marte, Mars. Dio, Gott. argenteo, silbern. arco, Bogen, *m.* Ateniese, Athener. non credevano, glaubten nicht. che, daß. Milziade, Milziades. da, als. semplice, bloß. privato, Privatmann. potesse menare una vita, leben könnte. dopo aver, nachdem er. primo, höchst. dignità, Amt, *n.* repubblica, Republik, *f.* con, mit. decoro, Ehre, *f.* sostenuto, verwaltet hatte. Teofilo, Gottlieb. ha, hat. gli, ihm. commesso, aufgetragen. affare, Geschäft, *n.* da, als. ingegnoso, geschickt. uomo, Mann. condotto a fine, ausgeführt.

Digitized by Google

Sopra i nomi numerali.

97. *(Vegg. Parte I. pag. 97, 98.)*

Fin ora conosciamo undici pianeti. Urano, fra tutti il più distante dal sole, finisce il suo giro intorno ad esso in *ottanta quattro* anni, *sette* mesi; Saturno in 29 anni, 5 mesi e 17 giorni; Giove in 11 anni, 10 mesi e 14 giorni; Marte in un' anno, 10 mesi e 21 giorno; la Terra in un anno; Venere in 7 mesi e 14 giorni; Mercurio in due mesi e 27 giorni. Fra Giove e Marte fu scoperto il primo di Gennajo 1802 da Olbers in Brema un nuovo pianeta, a cui secondo la proposta del Duca di Gota, fu dato il nome di Giunone. Il celebre Astronomo Bode scoperse poco dopo a Berlino un altro pianeta, che porta il nome di Cerere. Pallade e Vesta furono scoperte nel 1804 e 1807.

Fin' ora conosciamo, Bis jetzt kennen wir. pianeta, Planet, *m.* Urano, Uranus. distante, entfernt. sole, Sonne, *f.* tutto, all. finisce, vollendet. il suo, sein. giro, Bewegung, *f.* intorno ad esso, um dieselbe. anno, Jahr, *n.* mese, Monat, *m.* giorno, Tag, *m.* Saturno, Saturn. Giove, Jupiter. Marte, Mars. Terra, Erde, *f.* Venere, Venus. Mercurio, Merkur. Fra, Zwischen. fu, wurde. Gennajo, Jänner, *m.* Brema, Bremen. nuovo, neu. scoperto, entdeckt. a cui, welchem. secondo, auf. proposta, Vorschlag, *m.* Duca, Herzog. nome, Name, *m.* Giunone, Juno. fu dato, beigelegt wurde. celebre, berühmt. Astronomo, Astronom. scoperse poco dopo, entdeckte kurz nachher. a, zu. altro, anderer. che, der. nome, Name, *m.* Cerere, Ceres. porta, erhalten hat. Pallade, Pallas. furono scoperte, wurden entdeckt.

98. (§§. 240, 347.)

Il *primo* Re di Roma fu Romolo, il *secondo* Numa Pompilio, il *terzo* Tullo Ostilio, il *quarto* Anco Marzio, il *quinto* Tarquinio Prisco, il *sesto* Servio Tullio, il *settimo* ed *ultimo* Tarquinio il Superbo.

Re, König, *m.* Roma, Rom. fu, war. Romolo, Romulus. Pompilio, Pompilius. Tullo Ostilio, Tullus Hostilius. Anco Marzio, Ancus Martius. Tarquinio Prisco, Tarquinius Priscus. Servio Tullio, Servius Tullius. Superbo, Stolze.

99. (§§. 240, 347.)

Dalla *prima* guerra punica sino alla distruzione di Cartagine erano passati 118 anni. — Dalla *prima* sino alla *seconda* guerra punica si contano 48 anni, e dalla *seconda* sino al fine della *terza* si computano 70 anni.

Guerra, Krieg, *m.* punico, punisch. sino a, bis zu *(regge il dativo).* distruzione, Zerstörung, *f.* Cartagine, Carthago. erano, waren. anno, Jahr, *n.* passati, verflossen. si contano, zählt man. fine, Ende, *n.* si computano, rechnet man.

100.

Milziade non avea più che *dieci mila* uomini a Maratona; Cesare non ne impiegò che 20,000 a Farsaglia, ed Epaminonda

Milziade, Miltiades. non avea più che, hatte nicht mehr als. uomo, Mann (§. 112). a, bei. Maratona, Marathon. Cesare, Cäsar. non ne impiegò che, brauchte nur. a, bei. Farsaglia, Pharsalus.

Digitized by Google

soli *sei mila* a Leuttra. Temistocle non avea più di 280 galere a Salamina, ed il valoroso Generale russo Ostermann non avea a Culm più di 8000 uomini della guardia contro un corpo d'armata nemico cinque volte più numeroso del suo. Ciò non ostante questi piccoli corpi d'armata hanno deciso degli avvenimenti più importanti.

soli, nur. Leuttra, Leuktra. galera, Galeere. a, bei. Salamina, Salamis. valoroso, tapfer. russo, russisch. Generale, General. della guardia, von der Garde. contro, gegen *(regge l'acc.)*. cinque volte, fünfmal. numeroso, zahlreich. nemico, feindlich. corpo d'armata, Armeecorps, *n.* Ciò non ostante hanno, Indessen haben doch. piccolo, klein. degli, über *(regge l'acc.)*. importante, wichtig. avvenimento, Ereigniß, *n.* deciso, entschieden.

101.

Nell' anno 1714 fu a Costantinopoli un grandissimo incendio. Essendosi levato il vento boreale, il fuoco fece progressi così rapidi, che nello spazio di 30 ore vi restarono abbruciate da 15,000 case.

Fu, war. Costantinopoli, Constantinopel. incendio, Feuersbrunst, *f.* Essendosi, Da sich. vento boreale, Nordwind, *m.* levato, erhoben. fece, nahm. fuoco, Feuer, *n.* progressi così rapidi, so sehr überhand. che, daß. nello spazio, in Zeit. di, von. ora, Stunde, *f.* da, bei. casa, Haus, *n.* vi restarono abbruciate, niederbrannten.

102.

La popolazione della Russia s'aumenta con massima rapidità. Secondo le liste dell' anno 1814, che comprendono i cristiani soli, le nascite ascendevano in quell' anno a 1,228,077, ed il numero de' morti solo a 839,022 individui, fra' quali due dell' età di 145 a 150 anni, e otto da 125 a 130 anni. I matrimonj erano 309,644. Il numero de' nati oltrepassava quindi in quell' anno quello dei morti di 389,055. Nella stessa proporzione s' accrescono anche la marina russa, l'agricoltura, il commercio, le fabbriche e la cultura scientifica.

Popolazione, Bevölkerung, *f.* Russia, Rußland. s'aumenta, vermehrt sich. massimo, sehr groß. rapidità, Schnelligkeit, *f.* secondo, nach *(regge il dativo)*. lista, Liste, *f.* che, welche. cristiano, Christ. soli, allein. comprendono, betreffen. ascendevano, beliefen sich. quello, jener. nascita, Geburt, *f.* a, auf numero, Zahl, *f.* morto, Gestorbene, *m.* solo a, nur auf. individuo, Individuum, *n.* fra' quali, worunter. dell', im. età, Alter, *n.* di, von. a, bis. I matrimonj erano, Getraut wurden. nato, Geborne, *m.* oltrepassava quindi, überstieg daher. quello, die Zahl. di, um. stesso, nämlich. proporzione, Verhältniß, *n.* s'accrescono anche, steigen auch. russo, russisch. marina, Marine, *f.* agricoltura, Ackerbau, *m.* commercio, Handel, *m.* fabbrica, Fabrik, *f.* scientifico, wissenschaftlich. cultura, Bildung, *f.*

103.

Il Nilo in Egitto comincia ordinariamente a crescere alla fine di Maggio, e continua così fino *ai dieci* o ai *venti* d' Agosto,

Nilo, Nil, *m.* Egitto, Ägypten. comincia ordinariamente, fängt gewöhnlich. alla fine, zu Ende. Maggio, Mai. a crescere, an zu wachsen. e continua così fino a, und fährt so fort bis zu *(regge il dativo)*.

Digitized by Google

qualche volta fino al mese di Settembre, dopo il quale sempre va calando. Vi si semina per l'ordinario di Ottobre e di Novembre, e di Marzo e di Aprile se ne fa la raccolta.

mese, Monat, *m.* Settembre, September. dopo il quale sempre va calando, nach welchem derselbe immer abnimmt. Vi si semina per l'ordinario, Man säet gewöhnlich. di, in. Ottobre, October. Novembre, November. Marzo, März. Aprile, April. se ne fa, hält man. raccolta, Ernte, *f.*

104. (§. 112.)

Presso gli antichi Egizj si davano a ciascun soldato oltre un pezzo di terra ogni giorno *cinque* libbre di pane, *due* libbre di carne e un boccale di vino. La seta era ai tempi degli antichi Romani di gran lunga più rara e di maggior valore che al giorno d'oggi. Una libbra di seta costava ai tempi dell' Imperatore Aureliano verso la fine del terzo secolo una libbra d'oro.

Presso, Bei *(regge il dativo).* antico, alt. Egizio, Ägyptier. si davano, gab man. ciascun, ein jeder. soldato, Soldat. oltre, außer *(regge il dativo).* pezzo, Stück, *n.* terra, Land, *n.* ogni giorno, täglich. libbra, Pfund, *n.* pane, Brod, *n.* carne, Fleisch, *n.* boccale, Kanne, *f.* vino, Wein, *m.* seta, Seide, *f.* ai tempi degli antichi Romani, in den alten Römerzeiten. di gran lunga, ungleich. raro, selten. di, in. grande, groß. valore, Werth, *m.* che al giorno d'oggi, als heut zu Tage. costava, kostete. a, zu *(regge il dativo).* tempo, Zeit, *f.* Imperatore, Kaiser. Aureliano, Aurelian. verso, gegen *(regge l'acc.).* fine, Ende, *n.* secolo, Jahrhundert, *n.* oro, Gold, *n.*

105. (§. 328.)

In Aquisgrana vedesi la tomba di Carlo Magno, che vi morì nell' età di 72 anni, nel decimo quarto del suo regno come Imperatore. Egli fu coronato Imperatore nell' anno 800. Vi si trovano ancora molte lettere, nelle quali davasi a Carlo IX. e ad Enrico III. il titolo d'Altezza (§. 205). Il primo Re di Francia, a cui i Principi stranieri diedero il titolo di Maestà, fu Luigi XI. — Francesco I. Re di Francia, faceva continuamente guerra all' Imperatore Carlo V. — Dopo la morte dell' Imperatore Carlo VI. s'accese una guerra molto atroce. Teodosio il Grande morì a Milano nelle braccia di sant' Ambrogio.

In, Zu. Aquisgrana, Aachen. vedesi, sieht man. tomba, Grab, *n.* che vi morì nell' età di 72 anni, welcher dort 72 Jahre alt starb. suo, sein. regno, Regierung. come, als. Egli fu, Er wurde. Imperatore, als Kaiser. coronato, gekrönt. Vi si trovano ancora, Es gibt noch. molto, viel. lettera, Brief, *m.* nelle quali, in welchen man. Enrico, Heinrich. titolo, Titel. Altezza, Hoheit. davasi, gab. Re, König. Francia, Frankreich. a cui, dem. straniere, fremd. Principe, Fürst. Maestà, Majestät. diedero, gaben. Luigi, Ludwig. Francesco, Franz. faceva continuamente guerra, führte immer Krieg. a, mit. Dopo, nach *(regge il dativo).* morte, Tod, *m.* s'accese, entstand. atroce, hartnäckig. guerra, Krieg, *m.* Teodosio, Theodosius. morì, starb. Milano, Mailand. braccio, Arm. santo, heilig. Ambrogio, Ambrosius.

106.

L'Ungheria ha miniere d'oro e d'argento (§. 20), ha abbon-

Ungheria, Ungarn. miniera d'oro, Goldbergwerk, *n.* argento, Silber. abbondanza, Überfluß, *m.*

Digitized by Google

danza di vino, grano e tabacco; ha greggi intere di cavalli, di buoi, di pecore, e di porci; ha però mancanza di manifatture. — Il tabacco è una pianta dell' America; essa fu portata nell' anno 1520 a Lisbona (§. 225), ed il signor *Nicot*, ambasciatore di Francia in Portogallo, la mandò di là a Parigi nell' anno 1559.

di, an. vino, Wein, *m.* grano, Getreide, *n.* tabacco, Tabak, *m.* intero, ganz. gregge, Herde, *f.* di, von. cavallo, Pferd, *n.* bue, Ochs, *m.* pecora, Schaf, *n.* porco, Schwein, *n.* però, aber. mancanza di, Mangel an. manifattura, Manufactur, *f.* pianta, Pflanze, *f.* essa, sie wurde. anno, Jahr, *n.* Lisbona, Lissabon. portata, gebracht. l'ambasciatore, der Gesandte. di Francia, französisch. Portogallo, Portugal. la mandò di là, schickte sie von dort. Parigi, Paris.

107. (§§. 354, 355, 368.)

Vittorio dimorò in Vienna *un'* anno e *mezzo*. — Quanto starà egli a ritornare? *Quindici* giorni (§. 364), come io credo. Quanto pesa quel vaso d'argento? — *Due* libbre e *mezzo*. — A quanto le viene il braccio quella tela? *Tre* fiorini e *mezzo*. — Quanti ne abbiamo del mese? *Quindici*. — Ai quanti vi deve egli pagare? *Ai trenta* di questo, o *al primo* dell' altro mese. Io ho il *doppio*, tu il *triplo*, egli il *quadruplo*, voi il *quintuplo* e Giuseppe il *centuplo*. Il socio domandava ora la *metà*, ora *un terzo*, ora *due terzi*, ora *un quarto*, ora *la centesima* parte del guadagno.

Vittorio, Victor. dimorò, hielt sich — auf *(mettesi in fine)*. Quanto starà, Wie lange wird es dauern. egli a ritornare, bis er zurückkehrt. come io credo, wie ich glaube. Quanto pesa, Wie viel wiegt. quel, jener, e, es. d'argento, silbern. vaso, Gefäß, *n.* libbra, Pfund, *n.* A quanto le viene, Wie theuer kommt Ihnen .... zu stehen *(in fine)*. braccio, Elle, *f.* tela, Leinwand, *f.* fiorino, Gulden, *m.* Quanti ne abbiamo, Den wie vielten. Ai quanti, Am wie vielten. vi deve egli pagare, muß er euch bezahlen. Ai, Am. questo, dieses. dell' altro, des andern. Socio, Gesellschafter. domandava, begehrte. ora, bald. guadagno, Gewinn, *m.*

108.

Carlo verrà fra *dodici* o *quindici* giorni, e suo fratello è aspettato oggi *a otto*. — Il luogo è *quindici* in *diciotto* miglia lontano di qui. — Dov' è il *secondo* tomo di quest' opera? Ho letto i *primi dieci* libri. — Io l'ho veduto *tre* giorni di seguito. — Egli si è sbagliato di 7 fiorini. Egli me lo disse fra *quattro* occhj. — Antonio mi deve circa *venti* scudi. — Egli viene *tre* volte la settimana. — Francesco è *la metà* più grosso di te. — Egli ha 17 anni più di te. Quest' uomo è già sessagenario.

Verrà, wird — kommen *(mettesi in fine)*. fra, binnen. fratello, Bruder. è, wird. oggi a, heute über. aspettato, erwartet. luogo, Ort, *m.* in, bis. miglio, Meile, *f.* lontano di qui, weit von hier. Dov' è, Wo ist. tomo, Band, *m.* opera, Werk, *n.* Ho, Ich habe. libro, Buch, *n.* letto, gelesen. Io l'ho, Ich habe ihn. di seguito, nach einander. veduto, gesehen. Egli si è, Er hat sich. di, um. sbagliato, geirrt. Egli me lo disse, Er sagte es mir. fra, unter. occhio, Auge, *n.* Antonio mi, Anton ist mir. circa, bei, ungefähr. scudo, Thaler. deve, schuldig. Egli viene, Er kommt. la settimana, wöchentlich. volta, Mal. la metà, um die Hälfte. grosso, dick. di te, als du. Egli ha, Er ist um. più, älter. uomo, Mann. già, schon.

Digitized by Google

109. (§. 365.)

Che ora credete che sia? Che ora è al vostro oriuolo? Credo che non siano ancora le *due*. Sono le *undici e mezzo*. No, in questo punto sono suonate le *dodici*. Già così tardi? A momenti batteranno *due ore*. Sono le *due e mezzo passate*. Saranno presto le quattro e tre quarti. Sento battere l'orologio. Contate le ore. È mezzo giorno. È un quarto dopo mezzodì. Non è tardi. È già un bel pezzo che sono suonate le sette e tre quarti.

Che ora credete che, Wie viel Uhr glaubt ihr daß es. Che ora è, Wie viel ist. al, auf. vostro, euer. oriuolo, Uhr, *f.* Credo che non siano ancora, Ich glaube, daß es noch nicht — sei. Sono, Es ist. No, sono in questo punto, Nein, so eben hat es. suonate, geschlagen. Già così tardi? Schon so spät? A momenti, Gleich wird es. batteranno, schlagen. Sono, Es ist. passate, vorbei. Saranno presto, Es wird bald. Sento, Ich höre. orologio, Uhr, *f.* battere, schlagen. Contate, Zählet. ora, Stunde, *f.* È, Es ist. mezzo giorno, Mittag, *m.* dopo, nach. Non è tardi, Es ist nicht spät. È già un bel pezzo, Es ist schon eine geraume Zeit. che, daß es. sono suonate, geschlagen hat.

110. (§. 366.)

A che ora andrete a passeggiare? Alle *tre* dopo *mezzodì*. *Due amici* hanno detto d'aspettarmi *alle quattro e mezzo* nel boschetto. Quando ritornerete (§. 231) a casa? *Alle nove e un quarto,* e resteremo insieme sino alle *dieci e mezzo*. Quando andate (§. 231) a letto? Ordinariamente alle *dieci e tre quarti*. Domani ci vedremo alle *otto e mezzo* di mattina.

A che ora, Um wie viel Uhr. andrete a passeggiare, werdet ihr spazieren gehen. Amico, Freund, *m.* hanno detto, haben gesagt, daß sie mich. boschetto, Lustwäldchen, *n.* d'aspettarmi, erwarten werden. Quando, Wann werdet ihr wieder. casa, Haus. ritornerete, kommen. e resteremo sino, und wir bleiben bis. insieme, beisammen. Quando andate, Wann gehet ihr. a, zu. letto, Bett, *n.* Ordinariamente, Gewöhnlich. Domani ci vedremo, Morgen sehen wir uns. di mattina, früh.

Sopra i pronomi personali.

111. *(Vegg. Parte I. pag. 109.)*

Chi vuol restare a casa? Io, tu, egli, ella, noi, voi ed essi. — Iddio avrà pietà di tutti, di me, di te, di lui, di lei, di noi, di voi, di essi. — A chi mostrò egli la stampa? A me, a te, a lui, a lei, a noi, a voi, ad essi. — Chi ha invitato egli a pranzo? Me, te, lui, lei, noi, voi, essi. — Di chi avete parlato adesso? Di me, di te, di lui, di lei, di noi, di voi, di loro. — A chi vuol egli scrivere? — A me? a te? a lui? a lei? a noi? a voi?

Chi vuol, Wer will. a, zu. casa, Haus, *n.* restare, bleiben. Iddio avrà, Gott wird sich. tutto, All. pietà, erbarmen. — A chi mostrò egli, Wem zeigte er. stampa, Kupferstich, *m.* — Chi ha, Wen hat er. a pranzo, zum Mittagsessen, *n.* invitato, eingeladen. — Di chi, Von wem. avete parlato adesso, habet ihr jetzt gesprochen? di, von *(regge il dativo)*. — A chi, An wen. vuol egli scrivere, will er schreiben. A, an *(regge l'acc.)*

Digitized by Google

a loro? Egli era da me, da te, da lui, da lei, da noi, da voi, da loro. Egli verrà da me, da te, da lui, da lei, da noi, da voi, da loro.

Egli era, Er war. da, bei *(regge il dativo)*. — Egli, Er wird. — da, zu *(regge il dativo)*. verrà, kommen *(mettesi in fine)*.

112. (*Parte I. pag.* 112, §§. 396 — 401.)

Siete voi ammalato? Sì, *lo* sono. — Sono quelli i proprietarj della casa? Sì, *(lo)* sono quelli *(dessi)*. Siete voi altri i cacciatori del principe? Sì, *(lo)* siamo quelli. — Ha da restar egli a casa? Sì, *lo* voglio e *lo* commando. — Così, va bene. — Perchè non mangiate questo pomo? *(Egli)* non è buono, *(egli)* è agrodolce. — La birra non è buona; *(essa)* non è fresca ed *(essa)* è troppo amara. — Imprestatemi la vostra penna. Eccola; *(ella)* è molto buona. — Fate*lo* sapere *a noi*, a *me* e *a lui*.

Siete, Seid. ammalato, krank. Sì, Ja. lo sono, ich bin es. — Sono questi, Sind das. proprietario, Eigenthümer, *m.* casa, Haus, *n.* Siete voi altri, Seid ihr. cacciatore, Jäger, *m.* principe, Fürst, *m.* Ha, Soll er. casa, Haus, *n.* da restare, bleiben. voglio, will. comando, befehle. Così, va bene, So ist es recht. Perchè mangiate, Warum esset ihr. questo, dieser, e, es. pomo, Apfel, *m.* non, nicht. buono, gut. agrodolce, sauersüß. — birra, Bier, *n.* fresco, frisch. troppo amaro, zu bitter. Imprestate, Leihet. penna, Feder, *f.* Ecco, Hier ist. Fate sapere, Meldet.

113. (§§. 390, 391.)

Io *gli* scrivo spesso, ma egli non *mi* risponde. — Conosci tu i figli del negoziante? Sì, io *li* conosco benissimo, e *li* stimo molto. Di' a tua madre, se tu *la* vedi, che domani *le* porterò i libri consaputi. Io *mi* lusingo, che non *mi* negherai questo piacere. Voi *vi* ricordate rare volte *di me* e di vostro cugino. *Vi* chiedo scusa, *l'*ho veduto oggi e *gli* ho parlato *di voi*.

Io scrivo, Ich schreibe. spesso, oft. ma, allein, aber. egli non risponde, er antwortet . . . nicht. Conosci tu, Kennst du. figlio, Sohn. negoziante, Kaufmann. Sì, Ja. io conosco, ich kenne. bene, gut. stimo, schätze. molto, sehr. Di', Sage. se tu vedi, wenn du siehst. che, daß ich. domani, morgen. consaputo, bewußt. libro, Buch, *n.* porterò, bringen werde. Io lusingo, Ich schmeichle. che, daß du. questo, dieser, e, es. piacere, Gefallen, *m.* non negherai, nicht abschlagen wirst. Voi ricordate, Ihr erinnert. rare volte, selten. vostro, euer. cugino, Vetter. Chiedo scusa, Ich bitte um Verzeihung. ho, ich habe. oggi, heute. veduto, gesehen. parlato, gesprochen (mit Einem von einer Person).

114.

Posso pregar*vi* di porger*mi* la bottiglia dell' acqua (§. 220). Io ho veduto i vostri debitori, e ho detto *loro* quel che *mi* avete commesso; ma *essi mi* pregarono di dir*vi*, che verrebbero domani

Posso pregare, Darf ich bitten. bottiglia, Flasche, *f.* acqua, Wasser, *n.* di porgere, zu geben. Io ho, Ich habe. vostro, euer. debitore, Schuldner, *m.* veduto, gesehen. detto, gesagt. quel che, was ihr. avete commesso, aufgetragen habet. ma, allein. pregarono, baten. di dire, zu sagen. che, daß sie. domani, morgen.

Digitized by Google

in persona *da voi.* Non credete *loro* nulla, essi *ci* vogliono deludere, *mi* pare di conoscer*li* meglio *di voi.* — Io non posso sovvenir*mi* d'aver*li* veduti.

in persona, selbst. verrebbero, kommen würden. Non credete nulla, Glaubet nichts. vogliono, Sie wollen. deludere, hinter's Licht führen. pare, es scheint. di conoscere, ich kenne. bene, gut. Io non posso, Ich kann nicht. sovvenire, entsinnen. d'aver veduto, gesehen zu haben.

115.

La sorella voleva andare da Gerardo per raccontar*gli* l'avventura di jeri (§. 195); ma io *le* diedi il consiglio di non far*lo,* finchè il padre non *glielo* avrà detto. — Guglielmo *mi* disse, che *lo* farebbe volontieri, ma che le circostanze non *glielo* permettevano. Non *me ne* importa più niente, *gli* rispos' io, voi *mi* avete promesso d'interessarvi *per lui,* e spero che non *l'* avrete detto per burla. Ebbene, ripres' egli, *ve lo* prometto un' altra volta, e *vi* dico, che non *mi* pentirò mai d'aver*velo* promesso.

Sorella, Schwester. voleva, wollte. Gerardo, Erhard. andare, gehen. per, um. jeri, gestrig. avventura, Begebenheit, *f.* raccontare, zu erzählen. ma, allein, aber. io diedi, ich gab. consiglio, Rath, *m.* di non fare, nicht zu thun. finchè, bis. avrà detto, gesagt haben wird. Guglielmo, Wilhelm. disse, sagte. che farebbe volontieri, er thäte gerne. ma che, allein. circostanza, Umstand, *m.* non permettevano, erlaubten nicht. Non ne importa più niente, Es liegt nichts mehr daran. risposi io, antwortete ich. voi avete promesso, ihr habet versprochen. d'interessare, anzunehmen (einer Person). spero, hoffe. che, daß ihr. non, nicht. per, im. burla, Scherz, *m.* avrete detto, gesagt haben werdet. Ebbene, Gut. riprese egli, versetzte er. prometto, ich verspreche. un' altra volta, noch ein Mal. dico, sage. che non pentirò mai, daß es nie reuen wird. d'aver promesso, versprochen zu haben.

116. (§. 390.)

Scrivete*ci* ciò che succede all' armata, ma dite*ci* la verità. Non *lo* toccate e non *lo* provocate, perchè oggi è di cattivo umore, qualcuno gli avrà fatto qualche gran dispiacere. — Venite dopo pranzo *da me.* Benissimo verrò, *ve lo* prometto. Ho una lettera per vostra sorella; quando posso mandar*gliela?* Gli uomini dovrebbero esser giusti pel *loro* proprio interesse.

Scrivete, Schreibet. ciò che, was. a, bei. armata, Armee. succede, vorgeht. ma, aber. dite, saget. verità, Wahrheit, *f.* Non toccate, Rühret nicht an. non provocate, reizet nicht. perchè oggi è, denn heute ist er. cattivo umore, üble Laune. qualcuno, Jemand wird. qualche, ein, eine, ein. gran, groß. dispiacere, Verdruß, *m.* avrà fatto, gemacht haben. Venite, Kommt. dopo pranzo, Nachmittag. Benissimo, Gut. verrò, ich werde kommen. prometto, ich verspreche. Ho, Ich habe. lèttera, Brief, *m.* per, an. quando posso, Wann kann ich. mandare, schicken. uomo, Mensch, *m.* dovrebbero, sollten. proprio, eigen. interesse, Vortheil, *m.* per, wegen *(regge il genitivo, e mettesi dopo il suo reggimento).* giusto, gerecht.

117. (§. 391.)

Tuo fratello è tale, che non *si* può nè amar*lo,* nè stimar*lo.* Ho

È tale, ist so beschaffen. che non si, daß man. nè — nè, weder — noch. amare, lieben. stimare, schätzen. può, kann. Ho, Ich habe.

Digitized by Google

ricevuto le mercanzie spedite*mi*, ed eseguito l'ordine dato*mi*. — A chi avete raccontato questa novità? *A lui*, *a lei* o *a loro?* — Giacchè non sapete tacere, un' altra volta non dirò più niente nè *a te*, nè *a lei*. Chi ha egli invitato a pranzo? *Me*, *te* e tuo cognato. — Ottone cercava *me*, *lui* e *lei*, e non travando*ci* più, andò solo a spasso senza *di noi*. — Goffredo domanda *di voi*. Egli non ha da far niente *con me*; dite*gli*, che non sono a casa.

spedito, geschickt. mercanzia, Waare, *f.* ricevuto, erhalten. dato, gegeben. ordine, Auftrag, *m.* eseguito, vollzogen. A chi, Wem habet ihr. novità, Neuigkeit, *f.* raccontato, erzählt. Giacchè non sapete tacere, Da ihr nicht schweigen könnet. un' altra volta non dirò, so werde ich ein anderes Mal. nè — nè, weder — noch. più niente, mehr Etwas sagen. Chi ha egli, Wen hat er. a pranzo, zu Mittag. invitato, eingeladen. cognato, Schwager. Ottone, Otto. cercava, suchte. non trovando più, da er nicht mehr fand. andò solo, so ging er allein. senza, ohne *(regge l'acc.)*. a spasso, spazieren. Goffredo, Gottfried. domanda di, fragt nach. Egli non ha niente, Er hat nichts. da fare, zu thun. dite, saget. che non, daß ich nicht. casa, Haus, *n.* sono, bin.

118.

Giulia *gli* fece de' rimproveri. Federico *le* disse la verità: io non *mi* sarei ardito di dir*gliela* in quel modo. — Mandate*mi* i miei libri, e rispondete*mi* quanto prima. — Figura*ti* uno spazio, che sia tre volte più grande di questo quì. — Non *mi* dite più questo un' altra volta. — *Me lo* farà egli presto? — Non *ti* promettere tanti vantaggi in una volta. — Non *me lo* dire più tante volte. — Date*mi* una penna, voglio scriver*gli*. — Quanto *a lui*, egli *vi si* risolverà presto. — Io non parlo *a te*, io parlo *a lei* e *a loro*.

Giulia, Julie. fece, machte. rimprovero, Vorwurf, *m.* Federico, Friedrich. disse, sagte. verità, Wahrheit, *f.* io non sarei ardito, ich würde nicht getraut haben. di dire in quel modo, so zu sagen. Mandate, Schicket. libro, Buch, *n.* rispondete, antwortet. quanto prima, so bald als möglich. Figura, Stelle .... vor *(mettesi in fine)*. spazio, Raum, *m.* Platz. che sia tre volte, der drei Mal ... ist. qui, hier. Non dite, Saget. questo un' altra volta, das nicht noch einmal. Farà egli presto, Wird er bald machen? — Non promettere, Versprich nicht. tanto, so viel. vantaggio, Vortheil, *m.* in una volta, auf ein Mal. Non dire più tante volte, Sage nicht mehr so oft. Date, Gebet. penna, Feder, *f.* voglio scrivere, ich will schreiben. Quanto, Was betrifft *(coll' accusativo)*. egli vi risolverà presto, so wird er bald dazu entschließen. Io non parlo a, Ich spreche nicht zu.

119. (§§. 397, 399.)

Egli sembra, che voglia piovere. No, *egli* nevica. — In questi ultimi anni *si videro* sorprendenti rivoluzioni. *Si* spedirono in America molte truppe. — Egli *lo* fece a riguardo di *lui* e non di *voi* (§. 389). — *Egli* é difficile di far*si* amare da *ognuno* (§. 395).

Sembra, scheint. che, daß. piovere, regnen. voglia, wolle. No. Nein. nevica, schneiet. ultimo, letzt. anno, Jahr, *n.* videro, sah. sorprendente, erstaunlich. rivoluzione, Umwälzung, *f.* spedirono, schickte. in, nach. molto, viel. truppe, Truppen. Egli fece, Er that. a riguardo, wegen *(regge il genitivo)*. è difficile, ist schwer. da, bei. di far amare, beliebt zu machen.

Digitized by Google

— L'avaro non vuol essere d'ajuto *a nissuno*. *Alcuno* me lo disse. — Egli può misurarsi con *chi si sia (ognuno)*. *Nissuno lo* sa ancora. — Mandàte*mi qualcheduno*. — Mi dirà forse *taluno (alcuno)*. — *Veruno* ardisce d'avvicinarsi (§. 374).

l'avaro, der Geizige. non vuol, will. esser d'ajuto, behülflich sein. disse, sagte. Egli può, Er kann. misurare, messen. sa ancora, weiß noch. Mandate, Schicket. Dirà forse, Es wird vielleicht sagen. Ardisce, Wagt es. d'avvicinare, zu nähern.

120.

La virtù lega gli uomini, ispirando *loro* una fiducia reciproca. Il vizio all' incontro *li* divide, tenendo*li* in guardia gli uni contro gli altri. — Carlo V. disse: Nella gioventù tutto vi è favorevole, tutto *vi si* offre spontaneamente.

Virtù, Tugend, *f.* lega, vereinigt. uomo, Mensch. ispirando, indem sie... einflößt. reciproco, wechselseitig. fiducia, Zutrauen, *n.* vizio, Laster, *n.* all' incontro, hingegen. divide, macht uneinig. tenendo, indem es. contro, gegen. altro, der Andere. in guardia, auf ihrer Hut erhält. disse, sagte. gioventù, Jugend, *f.* tutto, Alles. favorevole, günstig. offre, bietet. spontaneamente, wie von selbst dar.

121. (§. 387.)

Lo farò io *stesso*. — Tu *stesso* ne hai la colpa. — *Ve ne* diede occasione egli *stesso*. — L'avete inteso *da lui stesso*, o da suo fratello? — Chi accuserà *se stesso?* — Bisogna pensare *a se stesso*. — Ciascheduno ha cura *di se stesso*. — I calunniatori non fanno alcuna riflessione sopra *se stessi*.

Farò, Ich werde machen. hai, Du hast. la colpa, Schuld. ne, daran. diede, gab. occasione, Gelegenheit. ne, dazu. Avete, Habet ihr. inteso, erfahren. Chi, Wer wird. accuserà, anklagen. Bisogna. Man muß. a, auf o an. pensare, denken. Ciascheduno, Ein Jeder — Jedermann. ha cura di, sorgt für. Calunniatore, Verleumder. non fanno alcuna riflessione sopra, denken gar nicht an ... zurück.

122. (§§. 436, 387.)

Ecco due pezze di panno della *stessa* fabbrica; esse sono della *medesima* altezza, del *medesimo* colore, ma non della *medesima* qualità. — Gli errori fanno spesso entrare l'uomo in *se stesso*. — Scipione l'Africano, il terrore di Cartagine, avea un sol campicello, che era lavorato da *lui medesimo*.

Ecco, Hier sind. pezza, Stück, *n.* panno, Tuch, *n.* di, aus. stesso, nämlich, derselbe. fabbrica, Fabrik, *f.* di, von. medesimo, einerlei. altezza, Breite, *f.* colore, Farbe, *f.* ma non, aber nicht. qualità, Güte. errore, Fehler, *m.* fanno spesso, machen oft. uomo, Mensch. entrare, gehen. Scipione, Scipio. Africano, Afrikaner. terrore, Schrecken, *m.* di Cartagine, von Carthago. avea solo, hatte nur. campicello, kleiner Acker. che era lavorato, der ... bearbeitet wurde.

123. (§§. 276, 402.)

Pregiatissimo signore! *Mi* sono preso già più volte la libertà

Pregiato, Schätzbar. signore, Herr. sono già più volte, Ich habe schon mehrmal. libertà, Freiheit, *f.* preso, genommen.

Digitized by Google

di scriver*le* e di pregar*la* ad informar*mi*, quanto costano i libri speditι*mi*; ma finora non *mi* è riuscito di ottenerne una risposta. Credo di non esser*mi* ingannato, se *m'* immagino che le lettere scritte*mi* sono forse perdute. Per altro *mi* rincrescerebbe molto, se la *di Lei* salute *l'*impedisse di risponder*mi*. Spero ch'*Ella* non *mi* negherà quest' atto d'amicizia, attendo dunque sicura notizia *da Lei*.

di scrivere, zu schreiben. di pregar, zu bitten. ad informare, zu benachrichtigen. quanto, wie viel. spedito, geschickt. libro, Buch, *n.* costano, kosten. ma finora è, allein bis jetzt ist es. non riuscito, noch nicht gelungen. risposta, Antwort, *f.* di ottenere, zu erhalten. Credo di non essere ingannato, Ich glaube nicht betrogen zu haben. se, wenn. immagino, ich einbilde. che, daß. lettera, Brief, *m.* scritte, geschrieben an ... sono forse perdute, vielleicht verloren gegangen sind. Per altro rincrescerebbe molto, se ... Übrigens würde es sehr leid sein, o thun, wenn ... salute, Gesundheit, *f.* impedisse di rispondere, verhinderte zu antworten. Spero che, Ich hoffe daß. quest' atto d'amicizia, dieses Freundschaftsstück. non negherà, nicht versagen werden. Attendo dunque, Ich erwarte also. sicuro, sicher. notizia, Nachricht.

124. (§§. 276, 402.)

Molto illustre signore! *Ella* può ben assicurar*si*, che *le* avrei risposto senza ritardo, se le *sue* lettere *mi* fossero pervenute. S'*Ella le* (§. 393) spedì il mese scorso, sono perdute senza dubbio, poichè il corriere è stato svaligiato. Non *si* prenda cura della mia salute, essa è, grazie all' Onnipossente, ottima. Per ora non so accertar*la* quanto costano i libri, di cui *Flla mi* scrive, *gliene* parlerò quanto prima. Egli *mi* è impossibile (§. 397) di negar*le* un piacere, sono anzi sempre dispostissimo a dar*le* mille prove della mia amicizia.

Illustre, Hochgeehrt. può ben assicurare, können wohl versichert halten. che io, daß ich. senza ritardo, ohne Zaudern. avrei risposto, geantwortet hätte. se, wenn. fossero pervenute, zugekommen wären. scorso, vergangen. mese, Monat, *m.* spedì, abgeschickt haben. sono, so sind sie. dubbio, Zweifel, *m.* perdute, verloren. poichè, denn. corriere, Courier. è stato svaligiato, ist ausgeplündert worden. Non prenda cura, Machen ... keine Sorgen. di, wegen *(regge il genitivo)*. salute, Gesundheit, *f.* grazie, Dank. Onnipossente, Allmächtige. buono, gut. Per ora (§. 397), Für jetzt. so, kann. non accertare, nicht versichern. quanto, wie viel. costano, kosten. di cui, von denen. scrive, schreiben. parlerò, ich werde sagen. ne, davon. quanto prima, nächstens. impossibile, unmöglich. piacere, Gefallen, *m.* di negare, abzuschlagen. anzi, sondern, vielmehr. sempre, immer. disposto, bereitwillig. prova, Probe, *f.* Beweis, *m.* amicizia, Freundschaft. a dare, zu geben.

125. (§. 402.)

Molto illustre signore! Dopo il mio ritorno la mia maggior sollecitudine si è di scriver*le* e di render*le* infinite grazie della magnifica carrozza, che *le* piacque di favorir*mi* pel mio viaggio.

Molto illustre signore, Euer Wohlgeboren. Dopo, Nach *(regge il dativo)*. ritorno, Zurückkunft, *f.* sollecitudine, Sorge, *f.* di scrivere, zu schreiben. infinito, unendlich. grazie, Dank, *m.* di rendere, abzustatten. di, für. magnifico, prächtig. carrozza, Wagen, *m.* che le piacque di favorirmi pel mio viaggio, mit welchem Sie die Güte hatten mich zu beehren.

Digitized by Google

Le domando scusa d'aver*la* ritenuta più a lungo di quel che *glielo* avea promesso. La pioggia continua e le acque copiose sono la ragione per cui non ho potuto inviar*gliela* prima. Subito che farà bel tempo, *gliela* rimanderò. L'aria libera della campagna, in cui ora *mi* trovo, finirà di ristabilire la mia debole salute. *Mi* faccia il piacere di venir a ritrovar*mi*, allora *ne la* ringrazierò un' altra volta in persona.

Domando scusa, Ich bitte um Verzeihung. di avere, daß ich. più, länger. ritenuto, zurückbehalten habe. di quel che, als ich. avea promesso, versprochen hatte. continuo, anhaltend. pioggia, Regen, *m.* copioso, häufig. acque, Gewässer. ragione, Ursache, *f.* per cui, warum ich. non prima, nicht eher. ho potuto inviare, schicken konnte. Subito che, Sobald. tempo, Witterung, *f.* bello, schön. farà, sein wird. rimanderò, werde ich zurückschicken. libero, frei. aria, Luft, *f.* campagna, Land, *n.* in cui, wo ich. ora, jetzt. trovo, befinde. finirà di, wird vollends. debole, schwach. salute, Gesundheit, *f.* ristabilire, herstellen. Faccia, Machen. piacere, Vergnügen, *n.* di venir a ritrovare, zu besuchen. allora, dann. ringrazierò, danke ich. un' altra volta, noch ein Mal. in persona, mündlich. ne, dafür.

Sui pronomi possessivi.

126. *(Parte I. pag.* 115.)

Mio fratello ha preso il *suo* bastone e 'l *suo* cappello, e se n'è andato. La cugina ha perduto il *suo* anello ed i *suoi* orecchini; ella ha già mandato il *suo* servitore per avvertir*ne suo* marito. Noi non possiamo dolerci de' *nostri* amici. — Gl'Inglesi sterminarono nel *loro* paese i lupi. — I *vostri* costumi sono la cagione del *vostro* destino.

Fratello, Bruder. ha, hat. bastone, Stock, *m.* cappello, Hut, *m.* preso, genommen. andato, fortgegangen. Cugina, Base. ha, hat. anello, Ring, *m.* orecchino, Ohrgehänge, *n.* Ohrring, *m.* perduto, verloren. ha già, hat schon. il servitore, der Bediente. mandato, geschickt. per, um. marito, Gemahl. ne, davon. avvertire, zu benachrichtigen. Noi possiamo, Wir können. di, über. amico, Freund. non dolere, nicht beklagen. Inglese, Engländer. sterminarono, vertilgten. paese, Land, *n.* lupo, Wolf, *m.* costumi, Sitten. cagione, Ursache. destino, Schicksal, *n.*

127.

Io rispetto *tua* madre ed amo *tuo* padre, ma per i *tuoi* fratelli non posso avere gli stessi sentimenti. — Si dice, che *Sua* Eccellenza andrà fra tre giorni incontro a *Sua* Altezza Imperiale. — La presenza di *Sua* Maestà l'Imperatore ispirò animo e speranza a' *suoi* soldati.

Rispetto, verehre. madre, Mutter. amo, liebe. padre, Vater. ma per, allein für. non posso, kann ich nicht. stesso, nämlich, derselbe. sentimento, Gesinnung, *f.* avere, hegen. dice, sagt. che, daß. Eccellenza, Excellenz. fra, in. giorno, Tag, *m.* Imperiale, Kaiserlich. Altezza, Hoheit, *f.* andrà incontro, entgegen gehen-werden. presenza, Gegenwart, *f.* Maestà, Majestät. Imperatore, Kaiser. ispirò, flößte ... ein. soldato, Soldat. animo, Muth, *m.* speranza, Hoffnung, *f.*

Digitized by Google

128. (§§. 414, 415, 417, 418.)

La *mia* intenzione è di scrivere a *tuo* cugino. — Egli ha mandato un bel regalo a *mia* sorella. — I *nostri* libri non sono ancora arrivati. — I *suoi* affari vanno male. — Il *vostro* giardino è più bello del *mio*, ma il *mio* è più grande del *vostro*. — *Mio* cognato vuol trasferirsi coi *suoi* nella Svizzera, e pensa quindi di vender qui tutto il *suo*. — Le *sue* (*di lei*) massime sono opposte alle *nostre*.

Intenzione, Vorsatz, *m.* a, an. cugino, Vetter. di scrivere, zu schreiben. ha, hat. bel, schön. regalo, Geschenk, *n.* mandato, geschickt. non sono ancora arrivati, sind noch nicht angekommen. affare, Sache, *f.* Geschäft, *n.* vanno male, gehen schlecht. giardino, Garten, *m.* — cognato, Schwager. vuol, will. Svizzera, die Schweiz. trasferire, begeben. pensa quindi, gedenkt daher. qui, hier. tutto, Alles. di vendere, zu verkaufen. — massima, Grundsatz, *m.* opposto, ganz entgegen.

129. (§. 421.)

La rosa ha la *sua* bellezza, la *sua* freschezza ed il *suo* odore; ma essa ha ancora le *sue* spine. — Il Conte è stato oggi da noi con *sua* sorella e col figlio *di lei*; tutti e tre vogliono andar domani dal *loro* fattore, per veder*vi* la *loro* fabbrica. Essi sono molto rispettati ed amati dai *loro* sudditi. Il Conte ha lodato molto il *suo* giardiniere ed il figlio *di lui*. — Gli uomini sono schiavi della *loro* immaginazione. — Questa è la chiave della *sua* camera, dov' è *la mia*?

Rosa, Rose, *f.* bellezza, Schönheit, *f.* freschezza, Frischheit, *f.* odore, Geruch, *m.* ma, aber. ancora, auch. spina, Dorn, *m.* Conte, Graf. oggi, heute. sorella, Schwester. figlio, Sohn. stata, gewesen. vogliono, wollen. domani, morgen. fattore, Verwalter. andare, gehen. per, um. vi, dort. fabbrica, Fabrik, *f.* vedere, zu sehen. Essi sono, Sie werden. suddito, Unterthan, *m.* rispettato, geehrt. amato, geliebt. giardiniere, Gärtner, *m.* lodato, gelobt. — uomo, Mensch. schiavo, Sclave, *m.* immaginazione, Einbildung, *f.* — Questa è, Das ist. chiave, Schlüssel, *m.* di, von. camera, Zimmer, *n.* dove è la, wo ist der.

130. (§§. 417, 419.)

Voi sapete bene, che Carlotta era *sua* amica. — Paolina ha dilapidato *il suo*, ora vorrebbe consumare anche *il nostro*. Ella e *suo* fratello hanno perduto tutto *il loro* danaro al giuoco. — Che ne dirà il *loro* signor padre? — L'avete detto al *suo* signor fratello? Egli non è *suo* fratello, è solamente *suo* cugino, e quell' altro, che era oggi da lui, è *un suo* amico (§. 424). Io ho fatto *il mio* (dovere); fate ora voi pure *il vostro* (§. 415). Io sagrifico *i miei* interessi *ai suoi*.

Voi sapete bene, Ihr wisset es wohl. che, daß. Carlotta, Lottchen. amica, Freundin. era, war. Paolina, Pauline. dilapidato, verthan. ora vorrebbe anche, nun möchte sie auch. consumare, durchbringen. fratello, Bruder. tutto, ganz. danaro, Geld, *n.* a, in. giuoco, Spiel, *n.* perduto, verloren. Che, Was wird. signor, Herr. ne dirà, darüber sagen. detto, gesagt. solamente, nur. cugino, Vetter. quell' altro, der Andere. che oggi, welcher heute. amico, Freund. fatto, gethan. fate ora voi pure, thut nun auch ihr. Io sagrifico, Ich opfere — auf. interesse, Vortheil, *m.* (*resta singolare*).

Digitized by Google

131. (§. 424.)

Mi è stato detto che questa villa fosse *vostra*. Di chi sono queste lettere? Sono *tue?* Di chi sono questi scritti? Sono *nostri*. Di chi erano le penne, che m'avete mostrate? Erano di *mia* sorella. Di chi è questo libro? È *mio*. Di chi è questa spada? Non è *tua?* No, è *sua*.

Mi è stato detto, Man hat mir gesagt. che, daß. villa, Landhaus, *n.* lettera, Brief, *m.* scritto, Schrift, *f.* penna, Feder, *f.* che m'avete mostrate, die ihr mir gezeigt habet. spada, Degen, *m.*

132. (§§. 419, 421.)

Cornelia, figlia del grande Scipione e moglie del Console Sempronio, era in una conversazione di dame romane, che facevano vedere le *loro* gemme, le *loro* gioje ed il *loro* abbigliamento. Cornelia venne domandata di mostrare anch' essa *il suo*. Questa saggia Romana fece subito avvicinare *i suoi* figliuoli, che avea con diligenza educati in onóre della patria, e mostrandoli disse: Ecco le mie gioje, ecco il mio ornamento.

Figlia, Tochter. Scipione, Scipio. moglie, Gemahlin. Console, Consul. conversazione, Gesellschaft, *f.* romano, römisch. dama, Dame. che, welche. gemma, Edelstein, *m.* gioje, Schmuck, *m.* abbigliamento, Putz, *m.* facevano vedere, auskramten. venne domandata, wurde angeredet. anche essa, auch. di mostrare, zu zeigen. saggio, weise. Romana, Römerin. fece subito, ließ alsogleich. figliuolo, Kind, *n.* avvicinare, kommen, hervortreten. che, die sie. diligenza, Sorgfalt, *f.* in, zu. onore, Ehre, *f.* patria, Vaterland, *n.* avea educati, erzogen hatte. disse, sagte. mostrando, indem sie zeigte (§. 393). Ecco, Hier ist. gioje, Schmuck, *m.* ornamento, Zierde, *f.*

Sovra i pronomi dimostrativi e determinativi.

133. *(Parte I. pag.* 119.)

Questa casa, *questi* prati e *quelle* vigne sono state vendute a un mercante. — Sono vostri *questi* cavalli? (§. 424). *Questo* è buono, ma *quello* non val niente. — *Questi* libri sono miei: se volete aver *questi*, dovete rendermi *quelli*. — Ecco presciutto ed arrosto; ne vuole di *questo* o di *quello?* — *Questi* è un uomo onorato, io lo conosco molto bene; ma *quegli*, come si dice, non gode la miglior fama. *Di questo* e *di quello* potrei raccontarle non poche cose. *Nissuno* li conosce ambedue meglio di me.

Casa, Haus, *n.* prato, Wiese, *f.* vigna, Weingarten, *m.* mercante, Kaufmann. state vendute, verkauft worden. Cavallo, Pferd, *n.* buono, gut. ma, aber. non val niente, taugt nichts. libro, Buch, *n.* se, wenn ihr. volete avere, haben wollet. dovete, so müsset ihr. rendere, zurückgeben. Ecco, Hier ist. presciutto, Schinken, *m.* arrosto, Braten, *m.* ne vuole, wollen Sie von. — onorato, ehrlich. conosco, kenne. bene, gut. ma, allein. come si dice, wie man sagt. non gode, steht nicht. la miglior, im besten. fama, Ruf. *m.* Di, Von. potrei, könnte ich. non poche cose, nicht wenig. raccontare, erzählen. Nissuno, Niemand, Keiner. conosce, kennt. ambedue, beide. meglio di, besser als.

134. (§. 426.)

La raccolta di *quest'* anno non sarà sì abbondante, come

Raccolta, Ernte, *f.* anno, Jahr, *n.* non, wird nicht. abbondante, ergiebig. sarà, sein. come quella, als die von.

Digitized by Google

quella dell' anno passato. — *Questa* novità è contraria a *quella*, che Gualtieri ci ha riferita. — Chi è *colui*, che può promettersi una fortuna costante? — Quale dei due vive più felice; *quegli*, il cui cuore è aperto all' amicizia, ed inclinato alla beneficenza, o *colui*, che vuol ritrovar tutto in se stesso e non esser d'ajuto a *nissuno?*

passato, verflossen, vergangen, vorig. — novità, Neuigkeit, *f.* contrario, entgegen. che, welche, die. Gualtieri, Walter. ha riferita, berichtet hat. — Chi, Wer. che, der. costante, stät, beständig, fortwährend. fortuna, Glück, *n.* può promettere, versprechen kann. Quale dei due, Welcher von beiden. vive, lebt. felice, glücklich. il cui cuore, dessen Herz. amicizia, Freundschaft, *f.* aperto, offen. alla, zum. beneficenza, Wohlthun, *n.* inclinato, geneigt. è, ist. che tutto, der Alles. ritrovar, finden. nissuno, Niemand, d'ajuto, behülflich. vuol essere, sein will.

135. (§. 438.)

Un tal uomo odia Dio, il prossimo, il fratello e l'amico. Chi presterà fede *a tali* persone? Chi sarà capace *di un tal* delitto? — Dove si trovano *simili* (tali) quadri e *simili* statue? — Dove si vendono *tai* libri? — *Cotal* atto generoso non mi aspettava da lui. — Io non ho mai veduto *una tal* donna.

Uomo, Mensch. odia, haßt. Dio, Gott. prossimo, Nächste, *m.* amico, Freund. — Chi, Wer wird. persona, Person, *f.* presterà fede, Glauben beimessen. — Chi, Wer wird. delitto, Verbrechen, *n.* sarà capace, fähig sein. — Dove si trovano, Wo findet man. quadro, Gemälde, *n.* statua, Statue, *f.* Standbild, *n.* Dove si vendono, Wo verkauft man. libro, Buch, *n.* generoso, edel, großmüthig. atto, Handlung, *f.* non mi aspettava, erwartete ich nicht. — Io non ho mai, Ich habe nie. donna, Weib, *n.* veduto, gesehen.

Sovra i pronomi relativi.

136. *(Parte I. pag. 126.)*

Come si chiama il capitano, *che* ha pranzato da Lei? — Mi porti il taccuino, *che* è sulla tavola. — Ecco il libro, *ch'* Ella cerca. — Chi sono quei signori, *che* abitano al primo piano? Sono Inglesi. — Noi amiamo sempre quelli, *che* ci ammirano. — Ecco il danaro, *che* le debbo, e gli scritti, *che* Ella mi ha imprestati; le sono molto obbligato della bontà, *che* ha avuta per me.

Come si chiama, Wie heißt. capitano, Hauptmann. ha pranzato, gespeiset hat. Mi porti, Bringen Sie mir. taccuino, Brieftasche, *f.* su, auf. tavola, Tisch, *m.* è, liegt. Ecco, Hier ist. libro, Buch, *n.* Ella cerca, Sie suchen. Chi sono, Wer sind. signore, Herr. a, in. primo, erster. piano, Stock, *m.* abitano, wohnen. Sono, Es sind. Inglese, Engländer, *m.* Noi amiamo sempre, Wir lieben immer. ci ammirano, uns bewundern. danaro, Geld, *n.* debbo, schuldig bin. scritto, Schrift, *f.* ha imprestati, geliehen haben. sono molto obbligato di, ich bin für ... sehr verbunden. bontà, Güte, *f.* ha avuta per, Sie für ... gehabt haben.

137.

Conosce Ella la Contessa russa, *che* arrivò jer l'altro? — Sono

Conosce, Kennen. russo, russisch. Contessa, Gräfin. jer l'altro, vorgestern. arrivò, ankam, anlangte. Sono queste, Sind das.

Digitized by Google

queste le camere, *che* Ella ha pigliate a pigione? — Sono questi i fanciulli, *ch'* Ella ha chiamati? — Sono questi gl'impiegati, *dei quali* abbiamo parlato poc' anzi? — Era quella sua sorella, *alla quale* Ella ha consegnato la lettera? — Non è quegli il maestro, *dal quale* Ella ha imparato a ballare? — Ecco i cavalli, *a' quali* ho fatto mozzare le orecchie. — Ecco la camera, *nella quale* ci metteremo a sedere.

camera, Zimmer, *n.* ha pigliate a pigione, gemiethet haben. fanciullo, Knabe, *m.* ha chiamati, gerufen haben. Sono questi, Sind dies. impiegato, Beamte, *m.* di, von. abbiamo parlato poc' anzi, wir kurz zuvor gesprochen haben. Era quella, Ist das ... gewesen. lettera, Brief, *m.* ha consegnato, übergeben haben. Non è quegli, Ist dies nicht. maestro, Meister. ha imparato a ballare, tanzen gelernt haben. Ecco, Da sind. cavallo, Pferd, *n.* orecchio, Ohr, *n.* ho fatto mozzare, habe abschneiden lassen. Ecco, Hier ist. ci metteremo a sedere, wir uns setzen werden.

138.

Questa signora è quella stessa, *colla quale* mia sorella ha fatto il viaggio a Pietroburgo. — Ecco il temperino, *col quale* ho temperato le mie penne. — Parlatene a mio fratello, senza *il quale* non posso promettervi niente. — Ecco il soldato, *a cui* il Principe deve la vita. — Non v'ha nissuno, *a cui* la vita non sia cara. — Iddio, le *cui* opere noi ammiriamo. — Ecco la donna, il marito *della quale* è morto stamattina. — Io le manderò la somma, *della quale* Ella ha sì gran bisogno. — Questi sono uomini, *il cui* merito è conosciuto. — Il giardino, *dove* eravamo, è molto ameno (§. 457).

Signora, Frau. quella stessa, eben dieselbe. viaggio, Reise, *f.* a, nach. Pietroburgo, Petersburg. ha fatto, gemacht hat. Ecco, Hier o da ist. temperino, Federmesser, *n.* penna, Feder, *f.* ho temperato, geschnitten habe. Parlatene a, Redet hierüber mit. fratello, Bruder. senza, ohne *(regge l'acc.)*. non posso promettere niente, nichts versprechen kann. Ecco, Das ist. soldato, Soldat. Principe, Fürst. vita, Leben, *n.* deve, verdankt. Non v'ha, Es ist. non sia cara, nicht theuer wäre. opera, Werk, *n.* ammiriamo, bewundern. donna, Weib, *n.* marito, Mann. stamattina, diesen Morgen. morto, gestorben. manderò, ich werde ... schicken. somma, Summe, *f.* ha si gran bisogno, so sehr bedürfen. merito, Verdienst, *n.* è conosciuto, bekannt ist. giardino, Garten, *m.* ameno, angenehm.

139. (§. 459.)

Il giuoco, *per cui* tante persone si rovinano, è un divertimento assai pericoloso. — Il luogo, *d'onde* Ella viene, è solamente due ore distante da quello (luogo), *dove* io nacqui. — Egli non conosce il pericolo, *in cui* si trovò. — Il tratto di paese, *per cui* passeremo, è uno de' più belli dell' Austria. — Ella fa tutto

Giuoco, Spiel, *n.* per, durch. tanto, so viel. persone, Leute. si rovinano, sich zu Grunde richten. pericoloso, gefährlich. divertimento, Unterhaltung, *f.* luogo, Ort, *m.* di, aus. viene, kommen. solamente, nur. ora, Stunde, *f.* distante da, von. io nacqui, ich geboren bin. conosce, kennt. pericolo, Gefahr, *f.* si trovò, er sich befand. tratto di paese, Gegend, *f.* passerèmo, wir reisen werden. Austria, Österreich. fa, thun. tutto, ganz.

Digitized by Google

il contrario di quel *che* le dico. Noi non sappiamo ancora *a che* egli si risolverà. — Egli ha parlato d' un affare, *di cui* io non ho compreso niente.

contrario, Entgegengesetzte, *n.* dico, sage. non sappiamo ancora, wissen noch nicht. a, zu. si risolverà, sich entschließen wird. ha parlato di, hat gesprochen von. affare, Geschäft, *n.* non ho compreso niente, nichts verstanden habe.

140.

Il cipresso è un albero, *che* resiste molto bene al freddo, perchè cresce sul monte Ida, *che* sempre è coperto di neve. — Aristotele chiamava la speranza il sogno d'un uomo *che* veglia. — Licurgo proibì di far lume a quelli, *che* in tempo di notte ritornavano da un banchetto, affinchè il timore di non trovare la loro abitazione, li ritenesse dall' ubbriacarsi.

Cipresso, Cypresse, *f.* albero, Baum, *m.* freddo, Kälte, *f.* molto bene, ziemlich wohl. resiste, widersteht. perchè, weil er. monte, Berg, *m.* cresce, wächst. sempre, immer. neve, Schnee, *m.* coperto di, bedeckt mit. Aristotele, Aristoteles. chiamava, nannte. speranza, Hoffnung, *f.* sogno, Traum, *m.* veglia, wacht. Licurgo, Lycurg. proibì, verbot. di far lume, vorzuleuchten. in tempo di notte, des Nachts — zur Nachtzeit. banchetto, Gastmal, *n.* Schmaus, *m.* ritornavano, zurückkamen. affinchè, damit. timore, Furcht, *f.* trovare la loro abitazione, nach Hause zu finden. ritenesse, abhielte. dall' ubbriacarsi, sich zu betrinken.

141. (§. 451.)

Gerone, tiranno di Siracusa disse: *Chi* svela i segreti altrui, offende non solo quelli, *che* glieli confidarono, ma quelli ancora, *a cui* egli li ha confidati. — Socrate fu istruito nell' eloquenza da una donna, il *cui* nome era Aspasia. — *Chi* prima non sarà stato in penose circostanze, non conoscerà il valor delle buone. — *Chi* non soccorre il suo prossimo, non è degno d'esser soccorso ne' suoi bisogni.

Gerone, Hiero. tiranno, Tyrann. Siracusa, Syrakus. disse, sagte. segreto, Geheimniß, *n.* altrui, Anderer. svela, offenbaret. offende non solo, beleidiget nicht allein. confidarono, anvertrauten. ma ancora, sondern auch. ha confidati, anvertraut hat. Socrate, Sokrates. fu, wurde. eloquenza, Beredsamkeit, *f.* donna, Weib, *n.* istruito, unterrichtet. nome, Name, *m.* era, war. prima non, nicht zuvor. penoso, schlimm. circostanza, Umstand, *m.* sarà stato, gewesen sein wird. non conoscerà, wird ... nicht kennen. valore, Werth, *m.* prossimo, Nächste, *m.* *(dativo).* non soccorre, nicht beisteht. degno, würdig. d'esser, daß man ihm. bisogno, Noth, *f.* *(resta singolare).* soccorso, beistehe.

142.

I bei giardini, *che* Lucullo vide in Grecia, servirono senza dubbio di modello a quelli, *con cui* egli abbellì poscia i contorni di Roma. — Pitagora disse, che il mondo era una commedia,

Giardino, Garten, *m.* Grecia, Griechenland. vide, sah. servirono senza dubbio di — dienten unfehlbar zum ... modello, Muster, *n.* egli poscia, er hernach. contorno, Gegend, *f.* di, um. abbellì, verschönerte. Pitagora, Pythagoras. disse, sagte. che, daß. mondo, Welt, *f.* commedia, Komödie. era, sei.

Digitized by Google

ove i filosofi erano gli spettatori. Un antico scrittore, *i cui* scritti pubblicamente furono gettati nel fuoco, disse: che bisognerebbe abbruciar lui stesso, perchè li sapeva a mente. — Gli uomini non vengono giudicati dietro a quel *che* dicono, ma dietro a quel *che* fanno.

ove, bei (§. 463). il filosofo, der Weltweise. spettatore, Zuschauer, *m.* erano, wären. antico, uralt. scrittore, Schriftsteller. scritto, Schrift, *f.* pubblicamente, öffentlich. fuoco, Feuer, *n.* furono gettati, geworfen wurden. chè, daß man. bisognerebbe abbruciare, verbrennen müßte. perchè, weil er. sapeva a mente, auswendig wüßte. uomo, Mensch. non vengono giudicati, werden nicht beurtheilt. dietro, nach *(regge il dativo)*. ma, sondern. fanno, thun, machen.

143. (§. 451.)

Chi dà, dice S. Evremont, aggrandisce tutte le cose, *chi* riceve, le diminuisce. — La fortuna è capricciosa, ella accorda il suo favore *a chi* le piace. — La sovranità, *che* la Repubblica di Venezia esercitava sul golfo di questo nome, la mise in istato di ricusare il passaggio *a chi* le piaceva. *Chi* apre il suo cuore all' ambizione, lo chiude al riposo. — *Chi* non provvede all' avvenire, cade non di rado in grand' imbarazzo. *Chi* non ha seminato, non ha ragione d'aspettar la raccolta.

Dà, gibt. dice, sagt. aggrandisce, vergrößert. cosa, Ding, *n.* riceve, empfängt. diminuisce, verringert. fortuna, Glück, *n.* capriccioso, eigensinnig. accorda, schenkt. favore, Gunst, *f.* piace, es ... beliebt. sovranità, Oberherrschaft, *f.* Repubblica, Republik. Venezia, Venedig. su, über. golfo, Meerbusen, *m.* nome, Name, *m.* esercitava, ausübte. mise, setzte. stato, Stand, *m.* passaggio, Durchgang, *m.* piaceva, gefiel. di ricusare, zu verwehren. cuore, Herz, *n.* ambizione, Ehrgeiz, *m.* apre, öffnet. lo chiude, verschließt es. riposo, Ruhe, *f.* — a, für *(regge l'accus.)*. avvenire, Zukunft, *f.* non provvede, nicht sorgt. cade non di rado, kommt nicht selten. imbarazzo, Verlegenheit, *f.* — seminato, gesäet. non ha ragione, hat kein Recht. raccolta, Ernte, *f.* d'aspettare, zu erwarten.

144. (§§. 425, 436, 451.)

L'affabilità è appunto così utile *a coloro*, che hanno da comandare, che *a coloro*, che debbono ubbidire. — Ch' egli sia appunto *quegli*, di cui mi raccontaste, non mi pare, che sia vero. — *Quel ch'* io temo si è, che non vi si potrà arrivare in un giorno. — *Ciò che* dite, è vero. — *Quel che* sperate, è molto incerto. — *Ciò ch'* egli ha fatto, è molto lodevole. — *Quel che* mi narrate, non è niente di nuovo. — Non ripetete *ciò*, *che* avete già detto una volta. — *Ciò che* piace a me, non piace sempre ad un altro.

Affabilità, Leutseligkeit. appunto così, eben so. utile, nützlich. che hanno da comandare, welche zu befehlen haben. che, als. che debbono ubbidire, die gehorchen müssen. — Ch'egli, Daß er. appunto, eben. sia, sei. di cui, von dem ihr. raccontaste, erzähltet. non pare, che sia vero, (das) scheint nicht wahr zu sein. — temo, besorge. si è, ist. che, daß. si, man. giorno, Tag, *m.* vi, wird dahin. potrà arrivare, kommen können. dite, saget. vero, wahr. — sperate, hoffet. incerto, ungewiß. — ha fatto, gethan hat. lodevole, löblich. — narrate, berichtet. non è niente di nuovo, ist Nichts Neues. — Non ripetete, Wiederholet nicht. già, schon. una volta, ein Mal. avete detto, gesagt habet. — piace, behagt, gefällt. non piace sempre, behagt nicht immer. un altro, ein Anderer.

Digitized by Google

145. (§. 451.)

Venendo rinfacciata ad Enrico IV. la poca autorità, ch'egli avea nella Roccella: Io fo, riprese egli, in *questa* città tutto *ciò ch'*io voglio, facendovi soltando *quel che* far deggio. — Il savio prima di parlare pensa a *quel che* deve dire; il pazzo parla, e poi pensa *a ciò che* ha detto.

Venendo, Als. Enrico, Heinrich. poco, gering. autorità, Macht, *f.* rinfacciata, vorgeworfen wurde. che, die. Roccella, Rochelle. avea, hatte. fo, thue. riprese, versetzte. città, Stadt, *f.* tutto, Alles. voglio, will. facendovi soltanto, indem ich darin nur... thue. far deggio, ich soll. Savio, Weise, *m.* pensa, denkt. prima di parlare, ehe er spricht. deve dire, sagen soll. pazzo, Narr. parla, redet. poi pensa a, dann denkt er an. ha detto, gesagt hat.

Sui pronomi interrogativi.

146. (*Vegg. Parte* I. §§. 464—469.)

Chi è quel temerario, *che* osa parlar male di noi? E *chi* gliene diede motivo? *Chi* Le ha detto questo? O *da chi* ha Ella inteso questo? *Chi* mai è colui, *di cui* Ella cotanto si lagna? È il signor Alberto. *Che* spera Ella da un uomo senza riputazione e senza danaro? Ella non mi risponde? *A che* pensa? *Che* vuol fare? *A chi* scrive? *Di che* si duole? Non si può sapere, *qual* colpa, o piuttosto *qual'* errore mi ha privato della sua stima? — *Qual* ricompensa me ne dà Ella adesso, d'averle servito tanto tempo? — Si dovrebbe pensar mai sempre *di chi* e *di che* si parla. — *Di chi (al dativo)* possiamo più fidarci oggi giorno? — *Di che* fa egli tanto romore?

Temerario, freche Mensch. osa, es wagt. male, übel. parlar, zu reden. diede, gab. motivo, Anlaß, *m.* ne, dazu. detto questo, das gesagt. inteso, gehört. — mai è, ist denn. colui, jener Mensch. di, über *(regge l'acc.).* cotanto, so sehr. lagna, beklagen. È, Es ist. Alberto, Albrecht. spera, hoffen. da, von. senza, ohne *(regge l'acc.).* riputazione, Ehre, *f.* danaro, Geld, *n.* risponde, antworten. a, an. pensa, denken Sie. vuol fare, wollen Sie machen. scrive, schreiben Sie. Di, über. si duole, beklagen Sie sich. Non si può sapere, Darf man es nicht wissen. colpa, Fehltritt, *m.* o piuttosto, oder vielmehr. errore, Irrthum, *m.* della sua stima, Ihre Achtung. ha privato, entzogen hat. ricompensa, Belohnung, *f.* dà Ella adesso, geben Sie... jetzt dafür. di, daß ich. tanto, so lang. tempo, Zeit, *f.* aver servito, gedient habe. Si dovrebbe pensar mai sempre, Man sollte doch immer denken. si parla, man spricht. possiamo più fidarci oggi giorno? dürfen wir heut zu Tage mehr trauen? — Di, über. fa, macht. tanto, so viel. romore, Lärm, *n.*

147. (§. 467.)

Chi ha più orgoglio e meno umanità che uno sciocco fortunato? — *Che* serve all' insensato d'aver gran ricchezze, poichè non può comprar con esse la sapienza? — La coscienza è la voce

Più, mehr. orgoglio, Stolz, *m.* umanità, Menschlichkeit, *f.* fortunato, glücklich. sciocco, Dummkopf, *m.* serve, hilft, nützt, insensato, der Unbesonnene. ricchezza, Reichthum, *m.* d'avere, zu haben, besitzen. poichè con esse, wenn er damit. sapienza, Weisheit, *f.* non può comprare, nicht kaufen kann. coscienza, Gewissen, *n.* voce, Stimme, *f.*

Digitized by Google

dell' anima, le passioni sono *la voce* del corpo; *quale* delle due voci bisogna ascoltare? — Uno de' nostri oriuoli va male; *quale?* — Ella parla di due parenti; ma *di quali?* — Ella scrive a mercanti di Lipsia; mi dica, *a quali?*

anima, Seele, *f.* passione, Leidenschaft, *f.* corpo, Körper, *m.* delle due, von beiden. bisogna ascoltare, soll man anhören. uriuolo, Uhr, *f.* va male, geht unrichtig, schlecht. — parla, sprechen von. un parente, ein Verwandter, *m.* ma, aber, allein. scrive a, schreiben an. Lipsia, Leipzig (§. 183). dica, sagen Sie.

148. (§. 469.)

Quanto (§. 377.) danaro ha Ella? — *Quanta* carta ha Ella ancora? — *Quanta* pazienza bisogna aver con Lei! — *Quante* querele contra di voi! — *Quante* parole inutili! — *Che* dolore! — *Che* uomo! — *Che* grandezza! — *Che* bella giornata! — O *chi* l'avrebbe mai creduto!

Quanto, Wie viel. danaro, Geld, *n.* carta, Papier, *n.* ancora, noch. pazienza, Geduld, *f.* bisogna, muß man. querela, Klage, *f.* contra, wider *(regge l'acc.)*. inutile, unnütz. parola, Wort, *n.* dolore, Schmerz. uomo, Mann. grandezza, Größe. Che, Welch ein. giornata, Tag. l'avrebbe mai creduto, hätte es je geglaubt.

149.

Cinea domandò al re Pirro, *il quale ogni* giorno intavolava delle nuove imprese, *ciò che* farebbe egli poi alla fine? Allora voglio riposare, diss'egli. E *chi* t'impedisce, soggiunse il filosofo, di farlo ancor oggi? — Un filosofo intendendo un giovane, *il quale* nel parlare a bella posta servivasi di espressioni antiquate, *che nissuno* capiva, gli disse: Ah, pazzo che siete! non avete che a tacere, e allora vi capiremo ancor meno.

Cinea, Cyneas. domandò, fragte *(regge l'acc.)*. re, König. Pirro, Pyrrhus. ogni, all. giorno, Tag, *m.* nuovo, neu. impresa, Anschlag, *m.* intavolava, machte. poi, denn. alla fine, am Ende. farebbe, thun würde. allora, da. voglio riposare, will ich ruhen. disse, sagte. impedisce, hindert. soggiunse, erwiederte. filosofo, Philosoph. ancor oggi, noch heute. di fare, zu thun. intendendo, welcher ... hörte. giovane, junger Mensch. parlare, Reden, *n.* a bella posta, mit Fleiß. antiquato, veraltet. espressione, Ausdruck, *m.* servivasi, sich bediente. capiva, verstand. disse, sagte zu ... Ah, Ach. pazzo che siete, ihr Narr. non avete che a tacere, ihr dürft ja nur schweigen. allora vi capiremo ancor meno, dann werden wir euch noch weniger verstehen.

150.

Quasi in tutte le città d'Egitto v'erano delle piramidi, *che* servivano di sepolcri ai Re di *quel* paese. Ma egli non è possibile di decidere *quali* di *quelle* piramidi fossero le più antiche, se *quelle* dell' alto o *quelle* del basso Egitto. — Quando veggo gli uccelli

Quasi, Fast. città, Stadt, *f.* Egitto, Ägypten. v'erano, waren. piramide, Pyramide, *f.* Re, König. paese, Land, *n.* di, zu. sepolcro, Grabmal, *n.* servivano, dienten. Ma, allein, aber. è, es ist. possibile, möglich. di decidere, zu entscheiden. antico, alt. fossero, wären. se, ob. alto, Ober-, basso Egitto, Unter-Ägypten. — Quando, Wenn ich. uccello, Vogel, *m.*

Digitized by Google

formare con tant' arte i loro nidi, domando sempre, *qual* maestro ha insegnato *loro* la matematica e l'architettura?

nido, Nest, *n.* tanto, so viel. arte, Kunst, *f.* formare, zubereiten. vedo, sehe. domando sempre, so frage ich immer. maestro, Meister. ha, hat. loro, ihnen, matematica, Mathematik, *f.* architettura, Baukunst, *f.* insegnato, beigebracht.

Sopra alcuni altri pronomi e nomi di numero indeterminato.

151. (§§. 370, 341.)

Ogni scienza ha i *suoi* principj, ed *ogni* principio *ne* è difficile. — *Ciascun* giorno porta *seco* qualche cosa di nuovo. — Io non son nemico di *nissuno*, quindi non si lamenta neppure *nissuno* di me. — I due Bruti sagrificarono alla repubblica, *l'uno* i *suoi* figli, *l'altro suo* padre (§. 341).

Scienza, Wissenschaft, *f.* principio, Anfangsgrund, *m.* principio, Anfang, *m.* ne, davon. difficile, schwer. — giorno, Tag, *m.* porta, bringt. qualche cosa di nuovo, Etwas Neues. — nissuno, Niemand *(dativo)*. nemico, feind. quindi non si lamenta neppure, daher beklagt sich auch. nissuno, Keiner. di, über *(regge l'acc.)*. — due, beide. Bruto, Brutus. sagrificarono, opferten. repubblica, Republik, *f.* figlio, Sohn. l'altro, der Andere. padre, Vater.

152.

Pare, che l'umanità sia divisa in due metà, e che l'*una* non sia fatta che per nuocere *all' altra*. — I mali *altrui* non *ci* pajono che un sogno in confronto de' *nostri*. — *Quelli che* desiderano il bene *altrui*, perdono sovente il *loro* proprio, volendo appropriarsi *quello che* ad essi non appartiene.

Pare, che, Es scheint, daß. umanità, Menschheit, *f.* metà, Hälfte, *f.* sia divisa, getheilt sei. non sia fatta che, nur deßwegen da sei. per nuocere, um ... zu schaden. altro, ander. male, Übel, *n.* non pajono che, scheinen nur. sogno, Traum, *m.* in confronto di, in Vergleich mit. ... Altrui, anderer Leute, fremd. bene, Gut, *n.* desiderano, begehren. perdono sovente, kommen oft um. ... proprio, eigen. volendo appropriare, da sie ... zueignen wollen. non appartiene, nicht gehört.

153. (§§. 370, 394.)

Ciascheduno può con ragione presumere, che gli uomini non potranno giammai pervenire alla perfetta cognizione di *tutti* gli arcani e di *tutte* le ricchezze della natura. *Ogni* secolo, *ogni* epoca, *ogni* età, *ogni* paese divien celebre per *qualche* nuova scoperta, ed il tempo presente vi aggiunge sempre *qualche cosa* al pas-

Può con ragione presumere, kann vernünftiger Weise annehmen. che, daß. uomo, Mensch. non giammai, nie. a, zu. perfetto, vollkommen. cognizione, Kenntniß, *f.* arcano, Geheimniß, *n.* ricchezza, Reichthum, *m.* natura, Natur, *f.* potranno pervenire, werden gelangen können. — secolo, Jahrhundert, *n.* epoca, Epoche, *f.* età, Menschenalter, *n.* paese, Land, *n.* divien, wird. per, durch. qualche, irgend ein. scoperta, Entdeckung, *f.* celebre, berühmt. presente, gegenwärtig. tempo, Zeit, *f.* aggiunge sempre a, fügt immer zu ... passato, vergangen. vi, hinzu. —

Digitized by Google

sato. — *Nissuno* è sicuro dalla morte, e *niente* può giovar contro la morte.

da, vor. morte, Tod, *m.* sicuro, sicher. può, kann. contro, gegen *(regge l'acc.).* giovare, helfen.

154.

A che (§. 459.) servono all' avaro i tesori, se non ne fa *alcun* uso? — *Egli* è difficile di farsi amare da *ognuno.* — *Che cosa* ha Ella intenzione di fare? *Ciocchè* le piacerà. — Egli non può dar*mene alcuna* notizia sicura. — Non bisogna fidarsi troppo delle promesse di *coloro, che* sono liberali a spese *altrui.* — Nel paese di Malacca, nelle isole di Sumatra e di Giava si raccoglie *tanto* pepe, che *ciascheduna* di queste isole ne può somministrare *ogni* anno un carico abbondante di *molte* navi.

A, zu. servono, dienen. l'avaro, der Geizige. tesoro, Schatz, *m.* se non ne, wenn er davon. uso, Gebrauch, *m.* fa, macht. — difficile, schwer. da, bei. farsi amare, beliebt zu machen. — ha Ella intenzione di fare, sind Sie denn Willens zu thun. piacerà, gefallen wird. Egli non può, Er kann. ne, davon. sicuro, bestimmt, sicher. notizia, Nachricht. dare, geben. — Non bisogna troppo, Man muß nicht allzu sehr. di, auf. promessa, Versprechung, *f.* fidarsi, bauen. a spese, auf Kosten. altrui, Anderer. liberale, freigebig. paese, Land, *n.* in, auf. isola, Insel, *f.* Giava, Java. si raccoglie, sammelt man. tanto, so viel. pepe, Pfeffer, *m.* anno, Jahr, *n.* abbondante, reichlich. carico, Ladung, *f.* nave, Schiff, *n.* ne, davon. può somministrare, liefern kann.

Esercizj sui verbi ausiliari.

155. *(Parte* I. *pag.* 135.)

Io sono ancor digiuno. — *Tu sei* fuor d'esercizio. — *Egli è* geloso del suo potere. — *Ella è* degna di lode. — Noi *siamo* amici della giustizia. — Voi *siete* prudenti, perchè *siete* vecchj. — Eglino *sono* poveri in canna. — Gli uomini *sono* schiavi della loro immaginazione. — Le dolci parole *sono* sospette in un superbo. — Le prime impressioni *sono* sempre le più vivaci.

Ancora, noch. digiuno, nüchtern. fuor di esercizio, aus der Übung. del, auf. potere, Macht, *f.* geloso, eifersüchtig. degna di lode, lobenswürdig. amico, Freund. giustizia, Gerechtigkeit, *f.* prudente, klug. perchè, weil. vecchio, alt. povero in canna, blutarm. schiavo, Sclave, *m.* immaginazione, Einbildung, *f.* dolce, süß. parola, Wort, *n.* sospetto, verdächtig. in, bei. un superbo, ein Hochmüthiger. impressione, Eindruck, *m.* vivace, lebhaft.

156. (*Modo interrogativo, pag.* 143 *e* §. 795.)

Sono io dappertutto? — *Sei tu* ancora malaticcio? — *È egli* di sopra? — *Siamo noi* in grado di far questo? — *Siete* in collera con qualcheduno? — *Sono essi* di libertà stasera?

Dappertutto, überall. ancora, noch. malaticcio, kränklich. di sopra, oben. in grado, im Stande. di far, zu thun. con, auf. in collera, böse. sera, Abend, *m.* di libertà, frei.

Digitized by Google

157. *(Modo negativo, pag.* 142 *e* §. 810.)

Io non sono collerico. — *Tu non sei* padrone di quel danaro. — *Egli non è* d'accordo con lui. — *Noi non siamo* difesi dai venti e dall' intemperie. — *Voi non siete* preparati ad ogni evento. — *Essi non sono* privi d'ogni avere. — *Esse non sono nè* graziose, *nè* belle. — *Egli non è* uomo di mondo. — *Essi non sono* uomini di bassa estrazione.

Collerico, jähzornig, hitzig. padrone, Herr. di, von. danaro, Geld, *n.* d'accordo, einverstanden. dai venti e dall' intemperie, gegen Wind und Wetter. difesi, gesichert, geschützt. a, auf. ogni, all. evento, Fall, *m.* *(plur.)* preparati, gefaßt. di, von, ogni, all. avere, Vermögen, *n.* privi, entblößt. nè, weder. grazioso, artig. nè, noch. bello, schön. uomo di mondo, Weltmann. di, von. basso, niedrig. estrazione, Herkunft, *f.*

158. *(Modo interrogativo e negativo, pag.* 143 *e* §. 813.)

Non sono io da compiangere? — *Non sei tu* più vecchio di Giulia? — *Non è* il disegno la sua unica occupazione? — *Non è* questa penna dura abbastanza? — *Non è ella* qui apposta? — *Non siamo noi* sul punto di partire? — *Non siete voi* Francese di nazione? — *Non siete voi* in campagna? — *Non sono essi* in tre? — *Non sono* tutte e tre le sorelle ammalate a morte? *No, esse sono* tutte in buon punto.

Da compiangere, zu bedauern. vecchio, alt. Giulia, Julie. disegno, Zeichnen, *n.* unico, einzig. occupazione, Beschäftigung, *f.* penna, Feder, *f.* dura, hart. abbastanza, genug. apposta, geflissentlich. qui, hier. sul punto, im Begriffe. di partire, abzureisen. di nazione, geborner. Francese, Franzose. in campagna, auf dem Lande. in tre, ihrer drei. tutto, all. a morte, auf den Tod. ammalate, krank. in buon punto, wohlauf.

159.

Io era contento della mia sorte. — *Tu eri* provveduto dell' occorrevole. — Egli *era* stanco dal viaggio. — *Ella era* ancora piena di sonno. — Noi *fummo* là nel giardino sotto quell' albero. — *Voi eravate* intenti alla musica. — *Essi non erano* avvezzi alle armi. — Essi *furono* incaricati di affari pubblici.

Di, mit. sorte, Schicksal, *n.* contento, zufrieden. di, mit. l'occorrevole, das Nöthige. provveduto, versehen. stanco, müde. da, von. viaggio, Reise, *f.* piena di sonno, voll Schlaf. là, dort. giardino, Garten, *m.* sotto, unter. albero, Baum, *m.* a, mit. musica, Musik, *f.* intenti, beschäftiget. a, an *(coll'. accus.)*. arma, Waffe, *f.* avvezzo, gewöhnt. di, mit. affare pubblico, Staatsgeschäft, *n.* incaricati, beauftragt.

160.

Io sono stato questa mattina da lui coll' intenzione di visitarlo. — Perchè non *sei stato* più attento alle sue parole? — Alessandro *è stato* un gran conquistatore. — *Non siete stati* in dieci a tavola? — Egli *era stato* fornito di sperienza. — *Noi non era-*

Mattina, Morgen, *m.* con, in. intenzione, Absicht, *f.* di visitare, zu besuchen. Perchè, Warum. attento a, aufmerksam auf. conquistatore, Eroberer, *m.* — in dieci, euer zehn. a, bei. tavola, Tisch, *m.* — di, mit. sperienza, Erfahrung, *f.* fornito, ausgerüstet.

Digitized by Google

vamo mai stati prima d'allora a Vienna. — *Esse erano state* insieme a spasso.

mai prima d'allora, nie zuvor. Vienna, Wien. — insieme, mit einander. a spasso, spazieren.

161.

Io *sarò* sempre pronto a vostro servizio. — Tu *sarai* qui prima di lui. — Egli *sarà* felice, se agirà sempre ragionevolmente. — *Noi saremo* da ora innanzi meno creduli. — *Essi saranno* più accorti nel parlare. — Sperò, che *sarai* contento del mio operare. — È da supporsi, che in avvenire egli sarà più compiacente con ognuno.

Sempre, immer. a, zu. servizio, Dienst, *m.* pronto, bereit. prima, vor. qui, hier. felice, glücklich. se, wenn. ragionevolmente, vernünftig. agirà, handeln wird. da ora innanzi, von nun an. credule, leichtgläubig. in, in. parlare, reden. accorto, behutsam. Spero, Ich hoffe. che, daß. di, mit. operare, Verfahren, *n.* contento, zufrieden. da supporsi, zu vermuthen. in avvennire, künftig. compiacente con, gefällig gegen.

162.

Egli crede [1]), *ch'io sia* misterioso. — Dubito, *che tu sia* in istato di persuaderli, e ch'eglino *sieno* disposti a compiacerti. Si dice, che il corriere *sia* già ritornato da Parigi, io però dubito, che ciò *sia stato* possibile. — *Sebbene io non sia dotto,* io so però quello che ho da fare per *esser* felice. — Io credo, che i signori, di cui avete parlato poc'anzi, non *siano* più qui. — Il più bel quadro che *sia* in Roma. — Si pretende, ch'io gli *sia stato* di ostacolo.

Crede, glaubt. misterioso, geheimnißvoll. Dubito, Ich zweifle. in istato, im Stande. di persuaderli, sie zu überreden. disposti, geneigt. a compiacerti, dich zu befriedigen. Si dice, Man sagt. corriere, Courier. Parigi, Paris. già ritornato, schon zurückgekommen. però, allein. dubito, ich zweifle. ciò, dies. possibile, möglich. Sebbene, Obwohl, obgleich. dotto, gelehrt. io so però, so weiß ich doch. quel che, was. ho da fare, zu thun habe. per, um ... zu. credo, Ich glaube. avete parlato poc'anzi, kurz zuvor gesprochen habet. qui, hier. quadro, Gemälde, *n.* Roma, Rom. Si pretende, Man behauptet. stato di ostacolo, im Wege gestanden.

163.

Credo, che tu *sia stato* infermo di corpo e di anima. — Mi sorprende, ch'egli non ci *sia stato* ancora a ritrovarmi. — È peccato, ch'ella non *sia stata* da lui, e non gli abbia detto quant' io le ho imposto. — Ancorchè *essi siano stati* uomini degni di fede,

Credo, Ich glaube. di corpo e di anima, an Leib und Seele. infermo, krank. Mi sorprende, Es wundert mich. ancora, noch. ci, da. a ritrovarmi, mich zu besuchen. È peccato, Schade. da, bei. detto, gesagt. quanto, was. imposto, aufgetragen. Ancorchè, Ungeachtet sie. degno di fede, glaubwürdig. uomo, Mann.

[1]) I Tedeschi dopo le congiunzioni obwohl, obschon, wenn nur, *sebbene, benchè, purchè,* dopo i Superlativi, e per lo più anche dopo il verbo *credere,* soglion usare il verbo nel modo indicativo. *Vegg.* §§. 614, 653.

Digitized by Google

egli però nol credeva. — *Non è* probabile, che il caso occorso *sia stato* così, com' egli ha detto. — Io son d'opinione, ch'essi *siano stati* innocenti in quest' affare.

egli però credeva, so glaubte er doch. — è, Es ist. probabile, wahrscheinlich. caso occorso, Begebenheit, *f.* così come, so — wie. detto, gesagt. d'opinione, der Meinung. innocente, unschuldig. in quest' affare, bei der Sache.

164.

Se io *fossi* in suo luogo, *non sarei* così sordo a tutti gli avvertimenti. — *Saresti* più amato dai tuoi conoscenti, se tu *fossi* con loro più amichevole. — Non *sarebbe* sì magro, se non *fosse* etico. — Non *saremmo* mai scontenti del nostro stato, se ci *fossero* più ben noti i veri piaceri della vita. — Non *sarebbero* aggravati di tanti debiti, se *fossero* più economi. — Per quanto *fossero* ingegnosi i Greci ed i Romani, non hanno però inventato nè la stampa, nè l'arte d'intagliar in rame. — Gli Egizj non dubitavano, che certe piante e certi animali *fossero* divinità.

In suo luogo, an seiner Stelle. a, gegen. tutto, all. avvertimento, Ermahnung, *f.* così sordo, so taub. il conoscente, der Bekannte. amato, geliebt. amichevole, freundlich. sì magro, so mager. etico, schwindsüchtig. Mai, nie. del, mit. stato, Stand, *m.* scontenti, unzufrieden. vero, wahr. piacere, Freude, *f.* vita, Leben, *n.* più ben noti, besser bekannt. di, mit. tanto, so viel. debito, Schuld, *f.* aggravato, behaftet. economo, wirthschaftlich, sparsam. Per quanto ingegnosi, So erfindsam — kunstreich — sinnreich auch. Greco, Grieche, *m.* Romano, Römer. hanno però, so haben sie doch. nè — nè, weder — noch. stampa, das Drucken, o die Druckerei. arte d'intagliar in rame, das Stechen, o die Kupferstecherkunst. inventato, erfunden. Egizio, Ägyptier. dubitavano, zweifelten. certo, gewiß. pianta, Pflanze, *f.* animale, Thier, *n.* divinità, Gottheit, *f.*

165.

Io *sarei stato* da voi per tempo, se non vi *fossi stato* impedito. — *Saresti stato* il più ricco di questo paese, se *fossi stato* meno prodigo. — Egli non *sarebbe stato* così infermo, s'egli *fosse stato* più temperante. — Non *sarebbero stati* sempre così felici in ogni battaglia, se non *fossero stati* sempre valorosi. — Ognuno *sarebbe* savio, se il fatto si potesse rifare. — Colui che nella sua gioventù *sarà stato* negligente ed inconsiderato, avrà una penosa vecchiaja.

Per tempo, frühzeitig. da, bei. impedito, verhindert. ricco, reich. di questo paese, hier zu Lande. meno prodigo, nicht so verschwenderisch. così infermo, so krank. temperante, mäßig. in ogni, in allen. battaglia, Schlacht, *f.* (*plur.*) felice, glücklich. valoroso, tapfer. — savio, weise. se il fatto si potesse rifare, wenn das Geschehene wieder gut gemacht werden könnte. gioventù, Jugend. negligente, nachlässig. inconsiderato, unbesonnen. penoso, mühselig. vecchiaja, Alter, *n.*

166.

Si può *essere* molto infelice, senza meritarlo. — La vita non

Si può, Man kann. infelice, unglücklich. senza meritarlo, ohne es zu verdienen. — vita, Leben, *n.*

Digitized by Google

dev' *essere* altro, che un continuo esercizio de' suoi doveri. — Credo *d'essere* io pure conoscitore di questa cosa. — Vivete sempre (così), come *se foste* vecchj, affine di non mai pentirvi *d'essere stati* giovani. — *Essendo* egli un bravo giovane, ha buona speranza di camparla nel mondo. — *Essendo* egli ancor giovane, amava appassionatamente la caccia. — *Essendo* voi in (un) paese estero, seguite le di lui usanze. — *Essendo egli stato* troppo credule, fu ingannato.

non deve altro, muß nichts anders. che, als. continuo, beständig. esercizio, Übung, *f.* dovere, Pflicht, *f.* Credo io pure, Ich glaube wohl auch. conoscitore, ein Kenner. di, von. Vivete, Lebet. così come, so als. vecchio, alt. affine di non mai pentirvi, damit es euch nie gereue. giovane, jung. — Essendo egli, Da er ... ist. bravo, brav. giovane, Jüngling, Junge. speranza, Hoffnung, *f.* camparla, fortzukommen. Essendo, Da er ... war. ancor, noch. giovane, jung. amava, liebte. appassionatamente, leidenschaftlich. caccia, Jagd, *f.* Essendo, Wenn ihr ... seid. estero, fremd. paese, Land, *n.* seguite, so befolget. di lui, dessen. usanza, Gebrauch, *m.* Essendo egli, Weil er — troppo credule, zu leichtgläubig. ingannato, hintergangen.

167. *(Sull' ausiliare* haben.*)*

Io *ho* ragione, ed egli *ha* torto. — *Hai* tu il mio temperino? No, io non l'*ho*. Tua sorella l'*ha avuto* poc' anzi. — Stasera *non abbiamo* conversazione. — *Avete* ancora molto vino nella vostra cantina? *Non ne abbiamo* più molto; la settimana scorsa l'*abbiamo* venduto quasi tutto. — I fanciulli hanno gran disposizione d'imparar tutto facilmente. — Io *non ho* penne da scrivere. — *Non hai* più il tuo clavicembalo? *No, non ne ho* più bisogno. — Suo fratello *non ha punto* di sentimento. — *Non avete* tempo di venire oggi da noi? No, oggi *abbiamo* molto da fare.

Ragione, Recht. torto, Unrecht, *n.* temperino, Federmesser, *n.* sorella, Schwester. poc' anzi, so eben, kurz zuvor. Stasera, Heute Abends. conversazione, Gesellschaft, *f.* ancora, noch. vino, Wein, *m.* cantina, Keller, *m.* scorso, vorig, vergangen. settimana, Woche, *f.* qusi, fast. atutto, all. venduto, verkauft. fanciullo, Kind, *n.* disposizione, Anlage, *f.* facilmente, leicht. d'imparar, zu lernen. penna, Feder, *f.* da scrivere, zum schreiben. clavicembalo, Clavier, *n.* bisogna, vonnöthen. punto, gar. di sentimento, Gefühl, *n.* tempo, Zeit, *f.* oggi, heute. di venire, zu kommen. molto da fare, viel zu thun.

168.

Ho io meno affari di te? — *Hanno* i suoi fratelli buone speranze? — Qual medico *hanno* i di Lei nipoti? — Voi *non avete* bel tempo per viaggiare. — Egli *non ha* danari seco. — Tu *avevi* bei cavalli inglesi; *non* li *hai* più? *No*, il corrispondente di Lipsia li *ha* comprati. — Che cosa *avea* il di Lei signor fratello? Egli *era* assai di mala voglia. Ciò è vero? Egli *avea* dolor di denti, e

Poco, wenig. affare, Geschäft, *n.* speranza, Hoffnung, *f.* Qual, Was für ein. medico, Arzt. nipote, Neffe, *m.* tempo, Zeit, *f.* per viaggiare, zum reisen. danaro, Geld, *n.* seco, bei sich. inglese, englisch. cavallo, Pferd, *n.* corrispondente, Correspondent. Lipsia, Leipzig. comprati, gekauft. assai di mala voglia, sehr übler Laune. vero, wahr. dolor di denti, Zahnschmerzen o Zahnweh.

Digitized by Google

le sorelle *avevano* mal di testa. — Tu *non avevi* queste conoscenze prima *d'avere* famigliarità seco lui.

mal di testa, Kopfweh, *n.* conoscenza, Kenntniß, *f.* prima d'aver, bevor du ... hattest. famigliarità, Umgang, *m.* Bekanntschaft, *f.*

169.

Voi *avevate* molti amici, allorchè *eravate* ricchi. — Noi *avevamo* intenzione di visitarvi, ma il tempo ce l'*ha* impedito. — I Romani *avevano* da principio maggior virtù che *non ne aveano* in fine. — Cicerone *ebbe* Clodio per nemico. — Voi *avete avuto* l'occasione d'imparar a conoscerlo. — Quegli che (§. 451.) *ha avuto* una volta la disgrazia d'essere stato ingannato da persone maliziose, è diffidente con tutti. — Essi *non hanno avuto* segreto alcuno per te.

Amico, Freund. allorchè, als ihr. ricco, reich. intenzione, im Sinne. di visitare, zu besuchen. tempo, Wetter, *n.* ce lo, uns daran. impedito, verhindert. Romano, Römer. da principio, anfangs. maggior, mehr. virtù, Tugend, *f.* che non in fine, als sie zuletzt. Clodio, Clodius. per nemico, zum Feinde. occasione, Gelegenheit, *f.* d'imparar a conoscere, kennen zu lernen. una volta, einmal. disgrazia, Unglück, *n.* malizioso, bös. persona, Mensch, o Leute. d'esser stato ingannato, betrogen worden zu sein. con, auf. diffidente, mißtrauisch. per te, vor dir. segreto, Geheimniß, *n.*

170.

Io *aveva avuto* voglia d'andarvi. — Tu *avevi avuto* il danaro sotto la tua chiave. — Poco dopo che *avemmo avuto* le contese, ebbi un suo viglietto. — Io non *avrò* coraggio di dirgli niente. — *Abbi* pazienza, ed *avrai* tutto quel che brami. — Egli *avrà* l'obbligo di custodirlo. — Essi *avranno* con lui dell' indulgenza. — *Abbia* egli un po' più di circospezione. — *Abbiamo* più prudenza nella nostra condotta. — *Abbiano* pure per un istante prosperità, l'ingiustizia non resta però senza castigo. — Se *avremo avuto* in questo mondo delle avversità, possiamo sperare una miglior sorte nell' altro.

Voglia, Lust, *f.* d'andarvi, hinzugehen. danaro, Geld, *n.* sotto, unter. chiave, Schlüssel, *m.* Poco dopo che, Kurz nachdem. le contese, der Streit. ebbi, erhielt. viglietto, Billet, *n.* suo, von ihm. coraggio, Muth, *m.* di dir niente, Etwas zu sagen. pazienza, Geduld, *f.* brami, wünschest. obbligo, Verbindlichkeit, *f.* di custodire, aufzubewahren. indulgenza, Nachsicht, *f.* un po', ein Wenig, ein Bischen. più, mehr. di circospezione, Vorsichtigkeit, *f.* prudenza, Klugheit, *f.* condotta, Aufführung, *f.* pure, nur. per, auf. istante, Augenblick, *m.* prosperità, Glück, *n.* l'ingiustizia, Ungerechtigkeit, *f.* resta però, bleibt dennoch. senza castigo, unbestraft. Se, Wenn. mondo, Welt, *f.* avversità, Widerwärtigkeit, *f.* possiamo, so können wir. sorte, Loos, *n.* altro, anderer, andere, anderes. sperare, hoffen.

171.

Mi pare, che *tu non abbi* costanza nei tuoi buoni proponimenti. — Alcuni vogliono sostenere, ch' egli *non* ne *abbia* le ne-

Pare, Es scheint. costanza, Standhaftigkeit, *f.* proponimento, Vorsatz, *m.* vogliono sostenere, wollen behaupten. necessario, nöthig.

Digitized by Google

cessarie cognizioni. — *Benchè abbiamo* molta ragione di lagnarci, noi vogliamo non pertanto seguire il suo consiglio. — *Benchè egli abbia* molto danaro, egli non vive però felice. — Converrà, che *abbiate* buoni amici per conseguir questo.

cognizione, Kenntniß. ne, davon, dazu. Benchè, Obwohl, obgleich. molto, groß. ragione, Ursache, *f.* Recht, *n.* di lagnarci, uns zu beklagen. vogliamo non pertanto, so wollen wir dennoch. consiglio, Rath, *m.* seguire, befolgen. molto, viel. danaro, Geld, *n.* egli non vive però, so lebt er doch nicht. felice, glücklich. Converrà, Es wird erforderlich (nöthig) sein. amico, Freund. per conseguir, um ... zu erhalten.

172

Crede Ella, ch'io *abbia avuto* torto? — Egli vuol sostenere, che tu *abbi avuto* lungo tempo conoscenza con lui, benchè non sia vero. — È probabile, ch' egli ne *abbia avuto* notizia. — Egli suppone, che noi *abbiamo avuto* l'involto unitamente al danaro. — Non è possibile, che *abbiate avuto* tanto fare. — Io non so, s'essi *abbiano avuto* occasione di vederlo, e neppure se *abbiano avuto* (un) cattivo fine.

Crede, Glauben. torto, Unrecht, *n.* vuol sostenere, Er will behaupten. lungo, lang. tempo, Zeit, *f.* conoscenza, Bekanntschaft, *f.* benchè, obschon, obwohl. vero, wahr. probabile, wahrscheinlich. ne, davon. notizia, Kenntniß, *f.* Suppone, Er vermuthet. involto, Packet, *n.* unitamente, sammt *(regge il dativo).* danaro, Geld, *n.* possibile, möglich. tanto da fare, so viel zu thun. so, weiß. se, ob. occasione, Gelegenheit, *f.* di vedere, zu sehen. e neppure se, noch ob. cattivo, bös. fine, Absicht, *f.*

173.

Se io *avessi* più coraggio, *avrei* forse (una) maggior fortuna. — Se tu *avessi* maggior prudenza, non *avresti* tanti nemici. — Egli *avrebbe* più credito, se *avesse* (una) miglior condotta. — Noi *avremmo* maggior contentezza cogli uomini, se non *avessimo* tanto interesse. — S'eglino *avessero* occasione di conoscerti a fondo, *avrebbero* (una) miglior opinione della tua persona. — Nerone desiderava, che tutta la città di Roma *avesse avuto* un collo solo per decapitare ad un sol colpo tutti i cittadini.

Coraggio, Muth, *m.* forse, vielleicht. fortuna, Glück, *n.* — maggior prudenza, mehr Klugheit. tanto, so viel. nemico, Feind. credito, Credit, *m.* condotta, Aufführung, *f.* maggior contentezza, mehr Zufriedenheit. uomo, Mensch. interesse, Eigennutz, *m.* occasione, Gelegenheit. a fondo, genau. di conoscere, zu kennen. opinione, Meinung. persona, Person. Nerone, Nero. desiderava, wünschte. tutto, ganz. città, Stadt, *f.* solo, nur, einzig. collo, Hals, *m.* per, um. ad un sol colpo, auf einen Streich. tutto, all. cittadino, Bürger. decapitare, zu enthaupten.

174

Se tu non *avessi avuto* buone raccomandazioni, non *avresti avuto* il vantaggio di ottener così presto il posto desiderato. — Se

Raccomandazione, Empfehlung, *f.* vantaggio, Vortheil, *m.* desiderato, verlangt, gewünscht. posto, Stelle, *f.* così presto, so bald. di ottener, zu erhalten.

Digitized by Google

avessimo avuto l'avvertenza di aspettar ancora un poco, *avremmo avuto* una compagnia molto aggradevole. — Se *aveste avuto* più moderazione ed attività, vostro padre *avrebbe avuto* seco voi (una) maggior soddisfazione. — Molti *hanno* in vero troppo, nissuno però crede *d'aver* abbastanza. — Egli crede *d'averci avuto* de' gran vantaggi, ma egli s'inganna. — *Avendo egli* fior d'ingegno, farà presto la sua fortuna.

avvertenza, Vorsicht, *f.* d'aspettar un poco, noch ein wenig zu warten. aggradevole, angenehm. compagnia, Gesellschaft, *f.* moderazione, Mäßigung, *f.* attività, Thätigkeit, *f.* padre, Vater. seco, mit. grande, groß. soddisfazione, Zufriedenheit, *f.* — in vero, eigentlich. troppo, zu viel. però, doch. crede, glaubt. abbastanza, genug. — ma, aber. inganna, betrügt. Avendo egli, Da er ... hat. fior d'ingegno, einen sehr guten Verstand. farà presto, so wird er bald ... machen. fortuna, Glück, *n.*

175. *(Sull' ausiliare* werden, *diventare, divenire.)*

Io *divento* già vecchio. — Quegli può dirsi felice, che saggio *diventa* a spese altrui. — Tu *divieni* di giorno in giorno più grande. — I di Lei signori figli *diventano* magri. — Si *fa* notte, e l'aria *divien* fredda, ritorniamocene prima che *si faccia* più tardi. Egli *divenne* un giovane morigerato e diligente.

Già, schon. vecchio, alt. può dirsi, kann sich ... nennen. a spese, auf Kosten. saggio, weise. di giorno in giorno, von Tag zu Tag. magro, mager. notte, Nacht, *f.* aria, Luft, *f.* freddo, kalt. ritorniamocene, kehren wir zurück. prima che, bevor es. tardi, spät. morigerato, sittsam. diligente, fleißig.

176.

Il zio vuole, che suo figlio *diventi* medico. — Il cugino *è diventato* mercante. — La fortuna gli *è divenuta* ad un tratto nemica. — Egli *era* già *divenuto* insopportabilmente orgoglioso. — Io non so che *sia divenuto* di lui. — Egli spera *di diventar* sano. — Se *diverrà* sano, *diverrà* più temperante. Se non si *fosse fatto* (diventato) avvocato, *sarebbe* già *diventato* Consigliere d'Appello. — Ella *si farebbe* (diventerebbe) più vivace, se non fosse tanto severamente trattata.

Zio, Oheim, Onkel. vuole, will. medico, Arzt. cugino, Vetter. mercante, Kaufmann. fortuna, Glück, *n.* a un tratto, auf einmal. nemico, widrig. già, schon. insopportabilmente, unerträglich. orgoglioso, hochmüthig, stolz. so, weiß. di lui, aus ihm. spera, hofft. sano, gesund. temperante, mäßig. Avvocato, Advocat. Consigliere d'Appello, Appellationsrath. — vivace, lebhaft. tanto severamente, so streng. trattata, gehalten.

177.

Il vicino si *è ridotto* (diventato) in estrema necessità. — Ora si è tutto mutato *(diventato tutt' altro)*. — Ciò mi *riesce* difficile. — Mi *vien* male. — Il tempo m'*annoja* — Tutto si *ridusse*

Vicino, Nachbar. in estrema necessità, zum Bettler. Ora, Jetzt. tutto, ganz anders. riuscir difficile, schwer werden. venir male, übel werden. annojare, lang werden. ridursi in polvere, zu Staub werden.

Digitized by Google

(diventò) in polvere.• — L'ammalato *va migliorandosi.* — In breve *si farà* la pace. — Si *fa* giorno, notte, freddo, caldo, tardi. — Iddio disse, *sia* (diventi) luce. — Le pianticelle *diventano* alberi. — Che *si farà* di te? — Si suppone, ch'egli *diverrà* ben presto primo Tenente. — I fanciulli *sono divenuti* infermi. — Egli *sarebbe* presto *andato* in collera. — I fratelli *diventeranno* dottori.

l'ammalato, der Kranke. migliorare, besser werden mit ... in breve, bald. si farà la pace, Friede werden. farsi, werden. giorno, Tag. notte, Nacht, *f.* freddo, kalt. caldo, warm. tardi, spät. disse, sagte. luce, Licht, *n.* Le pianticelle, Aus Pflanzen. albero, Baum, *m.* di te, aus dir. farsi, werden. Si suppone, Man vermuthet. ben presto, recht bald. primo Tenente, Oberlieutenant. fanciullo, Kind, *n.* infermo, krank. andare in collera, zornig werden. dottore, Doctor.

178. *(Sulla forma impersonale de' verbi:* es ist, es sind, es gibt, *pag.* 180, §§. 544—546.)

Non *v'ha* uomo più infelice di quello, che non provò mai avversità. — Non *v'ha* mezzo di persuadere uno sciocco ostinato. — Non *v'è* cosa più lodevole, dice Quintiliano, che d'insegnare agli altri ciò che si sa. — Nel castello del signor Conte *sono* da vedere molti monumenti antichi. — *Vi sono* degli scolari, che hanno bei libri, ma che non hanno alcuna voglia di leggere. — *Dannosi* qui delle situazioni dilettevoli e delle belle vedute? —

Non avervi uomo, kein Mensch sein. infelice, unglücklich. mai, nie. avversità, Widerwärtigkeit, *f.* provò, erduldete. Non esservi mezzo, Kein Mittel geben. ostinato, halsstörrig. sciocco, Dummkopf, *m.* di persuadere, zu überzeugen, zu überreden. Non esservi cosa lodevole, nichts lobenswerth sein. che d'insegnare agli altri ciò, als Andern dasjenige zu lehren. sa, weiß. castello, Schloß, *n.* monumento antico, Alterthum, *n.* da vedere, zu sehen. Esservi, geben. scolare, Schüler. libro, Buch, *n.* ma che non hanno alcuna voglia, aber keine Lust. di leggere, zum Lesen. qui, hier. situazione dilettevole, angenehme Gegend. veduta, Aussicht, *f.*

179. (§. 546.)

Egli è ben facile il dire, io sono contento, ma *egli è* difficile d'esserlo. — *Non è* verisimile, che egli sia già stato da lui. — *Non è* facile d'aver sempre un' eguale disposizione d'animo. — *Sarebbe stato* a desiderare, ch' essi vi avessero avuto maggior perspicacità. *Vi saranno* sempre delle persone, che si sollevano contro le più evidenti verità; quanti *non ve ne sono* al dì d'oggi? — *V'era* una volta un savio, il quale sosteneva, che non *si dia* un bene miglio-

Ben facile il dire, wohl leicht zu sagen. contento, zufrieden. ma, aber, allein. difficile di, schwer zu. verisimile, wahrscheinlich. già, schon. sempre, immer, eguale, gleich. disposizione d'animo, Gemüthsstimmung, *f.* a desiderare, zu wünschen. vi, dabei. maggior, mehr. perspicacità, Scharfsichtigkeit, *f.* esservi, geben. persone, Leute. contro a, gegen. evidente, hell. verità, Wahrheit, *f.* sollevano, empören. quanti, wie viele. al dì d'oggi, heut zu Tage. una volta, einmal. un savio, ein Weiser, *m.* sosteneva, behauptete. non, kein. bene, Gut, *n.*

Digitized by Google

re, che una sana ragione in un corpo sano. — *V'ha* de' momenti, in cui si dee più ascoltare il coraggio che la prudenza.

dia, gebe. che, als. sano, gesund. ragione, Vernunft, *f.* corpo, Körper, *m.* Avervi, geben. momento, Augenblick, *m.* in cui si, wo man. più, mehr, coraggio, Muth, *m.* prudenza, Klugheit, *f.* dee ascoltare, anhören muß.

180. *(Sui verbi regolari, pag.* 145.)

Io *sentii* con piacere il suo felice ritorno — Che *fecero* i Romani, allorchè Annibale *minacciava* di conquistar Roma? Il Senato *mandò* Scipione verso Cartagine coll'ordine di prenderla. — Coriolano *assediò* Roma, dalla quale *era stato discacciato.* — Gli abitatori di Gadara *onoravano* la povertà con particolare solennità e la *consideravano* come la madre dell' industria e di tutte le arti.

Sentire, hören. piacere, Freuden, *f.* felice, glücklich. ritorno, Rückkehr, Rückkunft, *f.* ... Fare, machen. Allorchè, als. Annibale, Hannibal. Roma, Rom. di conquistare, zu erobern. minacciare, bedrohen. Senato, Senat, *m.* mandare, schicken. Scipione, Scipio. verso, nach. Cartagine, Carthago. ordine, Befehl, *m.* di prenderla, es einzunehmen, zu erobern. Coriolano, Coriolan. assediare, belagern. discacciare, verbannen... Abitatore, Bewohner, *m.* onorare, verehren. povertà, Armuth, *f.* particolare, besonder. solennità, Feierlichkeit, *f.* considerare, betrachten. come, als. industria, Betriebsamkeit, *f.* arte, Kunst, *f.*

181.

Io *comprai* alcune belle stampe, e le *rivendei* ad un mio amico. — Gli *nocque* non poco d'essere stato così sconsiderato. — La signora di *Villacerve*, alla quale il signor *Testau aprì* un' arteria in vece d'una vena, ben lontana di rimproverargli la sua morte, gli *lasciò* una pensione. — Giorgio mi *avea offeso;* egli mi *ha detto* sorridendo, che *aveva* non poco *temuto*, ch' io fossi per cangiar pensiero.

Comprare, kaufen. stampa, Kupferstich, *m.* rivendere, verkaufen. — Nuocere, schaden. non poco, nicht wenig. così, so. sconsiderato, unbesonnen. — arteria, Pulsader, *f.* in vece, anstatt *(regge il genitivo)*. vena, Blutader. aprire, öffnen. ben lontana, weit entfernt. morte, Tod, *m.* di rimproverare, vorzuwerfen. lasciare, vermachen. pensione, Pension, *f.* Gnadengehalt, *m.* — Giorgio, Georg. offendere, beleidigen. dire, sagen. sorridere, lächeln. non poco, nicht wenig. temere, fürchten. ch' io fossi, ich möchte. pensiero, meine Gesinnung. per cangiar, ändern.

182.

Io *ho adoperato* per quest' abito tre braccia di panno. — I Romani *solevano* conservare in urne le ceneri e le ossa de' loro progenitori. — I poeti *divinizzavano* spesso nei loro poemi i mo-

Per, zu *(regge il dativo)*. abito, Kleid, *n.* braccio, Elle, *f.* panno, Tuch, *n.* adoperare, brauchen. Romano, Römer. solere, pflegen. urna, Urne *f.* ceneri, Asche, *f.* osso, Gebein, *n.* progenitori, Voraltern. conservare, aufzubewahren. poeta, Dichter. divinizzare, vergöttern. spesso, oft. poema, Lobgedicht, *n.* monarca, Monarch, *m.*

Digitized by Google

narchi. — I cacciatori *uccisero* un gran cervo, ch' essi *smembrarono* in quattro parti. — Le Amazzoni *governavano* e *difendevano* i loro Stati da se medesime. — La miglior società è quella, in cui nissuno *cerca* di brillare.

Cacciatore, Jäger. uccidere, erlegen. cervo, Hirsch. parte, Theil, *m.* smembrare, zerstücken — Amazzone, Amazone. governare, beherrschen. difendere, vertheidigen. Stato, Staat. *m.* da se medesime, selbst. — Società, Gesellschaft, *f.* di brillare, zu glänzen. cercare, suchen.

183.

Non è necessario, ch' io vi *dica* di più; perchè non *dubito*, che m'*abbiate compreso*. — *Bramerei*, che Sigefredo fosse più costante; perchè io *vedo*, che la sua leggerezza *debilita* il suo carattere, *arresta* i suoi progressi, e lo *rende* scontento di se stesso. — Cicerone *essendo* già vecchio *diceva*, di non aver mai sentito, che il suo spirito si fosse per l'età indebolito. — Il temporale purificherà e rinfrescherà l'aria. — Jeri si *aspettava* il ritorno del Sovrano, ma oggi *si crede*, ch' egli non ritornerà che domani. — Egli nol *crede*, e non l'*ha* mai *creduto*; ma una volta dovrà pur crederlo.

Necessario, nöthig. di più, mehr darüber. dire, sagen. perchè, denn. dubitare, zweifeln. compreso, verstanden, begriffen. — Bramare, wünschen. Sigefredo, Siegfried. costante, standhaft. perchè, denn. vedere, bemerken. leggerezza, Flatterhaftigkeit, *f.* carattere, Charakter, *m.* debilitare, schwächen. progresso, Fortschritt, *m.* arrestare, hindern, hemmen. scontento di, unzufrieden mit. rendere, machen. essendo, Als... già vecchio, schon alt. dire, sagen. mai, nie. sentire, fühlen. spirito, Geist. per l'età, durch's Alter. indebolire, schwächen. — Temporale, Gewitter, *n.* purificare, reinigen. rinfrescare, erfrischen. aria, Luft, *f.* — Jeri, Gestern. aspettare, erwarten *(il man dopo il verbo, perchè fà l'ufficio di soggetto).* ritorno, Rückkehr, Rückkunft, *f.* Sovrano, Monarch, *m.* ma oggi, allein heute. non... che domani, erst morgen. ritornare, zurückkommen, zurückkehren. credere, glauben. mai, nie. ma, aber, allein. pure, doch. dovere, müssen.

184. *(Sui verbi passivi, Parte* I. *pag.* 154.)

Omero e Pindaro, poeti greci, *sono* assaissimo *stimati* dagli uomini dotti. — Molti territorj dell' Italia *sono stati saccheggiati* da Annibale. — Sessanta mila Romani *furono uccisi* da Annibale presso Canne. — Il Re Mitridate *è stato vinto* da Pompejo. — Mario *venne* bensì *perseguitato* dalla fortuna, ma non si perdette perciò di coraggio.

Omero, Homer. greco, griechisch. poeta, Dichter. stimare, schätzen. l'uomo dotto, der Gelehrte. territorio, Gegend, *f.* Italia, Italien. Annibale, Hannibal. saccheggiare, plündern. Romano, Römer. uccidere, tödten. presso, bei. Canne, Cannä. — Mitridate, Mithridates. Pompejo, Pompejus. vincere, überwinden, besiegen, schlagen. — bensì, zwar. fortuna, Glück, *n.* perseguitare, verfolgen. ma non si perdette perciò di coraggio, er ließ aber dennoch (deßwegen) seinen Muth nicht sinken.

Digitized by Google

185.

Un uomo d'un merito elevato non *è riguardato* mai con occhj indifferenti; egli *è considerato* o come amico, o come nemico. — Tito *era* generalmente *chiamato* la delizia del genere umano. — *Si* racconta, che la pace *sia stata conchiusa.* — Quanto desolante ed umiliante non è egli *di non essere amato* dai suoi simili. — Per *esser lodato* e *stimato* convien eseguire con esattezza i suoi doveri, e far sempre del bene agli altri. — L'amicizia dev' essere sperimentata nel bisogno.

Uomo, Mann. elevato, hoch, vorzüglich. merito, Verdienst, *n.* mai, nie. indifferente, gleichgültig. occhio, Auge, *n.* riguardare, ansehen — angesehen. o — o, entweder — oder. come, als. amico, Freund. nemico, Feind. considerare, betrachten — betrachtet. — generalmente, allgemein. delizia, Freude, *f.* umano, menschlich. genere, Geschlecht, *n.* chiamare, nennen — genannt. — Raccontare, erzählen. pace, Friede, *m.* conchiudere, schließen — geschlossen. — Quanto, Wie. desolante, trostlos. umiliante, niederbeugend. non è egli, ist es nicht. simile, Nebenmensch, *m.* amare, lieben. — Per, Um. lodare loben. stimare, schätzen. convien, muß man. dovere, Pflicht, *f.* con esattezza, genau. eseguire, erfüllen. sempre, immer. del bene, Gutes. far, thun — erweisen. Amicizia, Freundschaft, *f.* sperimentare, prüfen. bisogno, Noth.

186. *(Sul soggetto indeterminato di terza persona* man, *si,* §§. 399, 513—515.)

Si vede da lontano il bel castello del Duca. — *Si* cercano sovente delle cose, che ci sono nocevoli. — *Si* raccontano ora mille cose intorno all' accidente di jeri. — Dove *si* trovano degli uomini, che sieno del tutto senza difetti. — Cleopatra avea nei suoi orecchini due perle, le più belle che mai *si* fossero vedute; ciascuna era stimata più d'un milione. — Le bussole, che *si* fanno nella Normandia, passano per le migliori. Vi *si* fanno anche delle belle cose d'avorio e di tartaruga. — L'anno passato *si* raccolse molto grano.

Vedere, sehen. da lontano, von weitem. castello, Schloß, *n.* Duca, Herzog. — cercare, suchen. sovente, oft. cosa, Sache, *f.* Ding *n.* nocevole, schädlich — raccontare, erzählen. intorno über *(regge l'acc.).* di jeri, gestrig accidente, Begebenheit. — Dove, Wo. trovare, finden *(il* man *dopo il verbo, perchè fa l'ufficio di soggetto).* uomo, Mensch. del tutto, ganz. senza difetti, fehlerfrei, ohne Fehler. — nei, an. orecchino, Ohrgehänge, *n.* perla, Perle, *f.* mai, je. vedere, gesehen. più, über. stimare, schätzen. — bussola, Seecompaß, *m.* Normandia, Normandie. fare, machen. passare per, gehalten werden für. vi, daselbst. anche, auch. avorio, Elfenbein, *n.* tartaruga, Schildkröte, *f.* — Passato, vorig. raccogliere, ernten. grano, Getreide, *n.*

187. *(Sui verbi irregolari della* I. *classe, pag.* 163—165.)

Io non *posso* promettervi nulla. — Noi non *possiamo* essere abbastanza guardinghi nella scelta d'un amico. — Io non *voglio*

Potere, können. promettere versprechen. abbastanza, genug. guardingo, behutsam, vorsichtig. scelta, Wahl, *f.* amico, Freund, — volere, wollen.

Digitized by Google

aspettarlo più a lungo, e se voi *volete*, vi andremo soli. — Essi non *volevano* dare ascolto alle mie parole, ed ora si *trovano* ingannati. — Noi *dovevamo* passare per vastissimi deserti. — Io non *ho* mai *conosciuto* un giovane così garbato. — Egli lo *conosceva* di nome. — Lo sa per esperienza, quanto io l'ami, e con quanta impazienza *aspetti* le sue lettere, ma non pertanto egli *sembra d'avermi dimenticato.*

più a lungo, länger. aspettar uno, auf Einen warten (so). soli, allein. andarvi, hingehen. — dare ascolto, Gehör geben. parola, Wort, *n.* ora, nun, jetzt. trovare, finden, sehen. ingannare, hintergehen. — dovere, müssen. per, durch. vastissimo, ungeheuer. deserto, Wüste, *f.* passare, ziehen. — mai, nie. conoscere, kennen. garbato, artig. giovane, junger Mann. di nome, dem Namen nach. — sapere, wissen. per, aus. sperienza, Erfahrung, *f.* quanto, wie sehr. con quanta impazienza, wie sehnlich. aspettare q. c., auf Etwas warten. non pertanto, dennoch. sembrare, scheinen. dimenticare, vergessen.

188.

Noi *sapevamo*, che in questi contorni le strada sono sicure. — *Sono* troppo *commosso*, per *poter* esprimere il mio sentimento con parole. — *Vorrei* sapere, come la cosa *sia andata*. — Non mi *pare*, che ciò *possa* farsi senza periglio. — Egli non *poteva* persuadersene. — Tu *dovesti* trattenerviti alcune settimane. — Tu ridi, che pur *dovresti* piangere.

Sapere, wissen. contorno, Gegend, *f.* strada, Weg, *m.* sicuro, sicher. — troppo, zu sehr. commuovere, rühren. per, als daß ich ... o um. sentimento, Gefühl, *m.* parola, Wort, *n.* esprimere, ausdrücken. potere, können. — Volere, mögen. come, wie. andare, ausgehen. — parere, scheinen. ciò, dies. senza, ohne. periglio, Gefahr, *f.* farsi, geschehen. — ne, davon. persuadere, überzeugen. — dovere, müssen. vi, dort. settimana, Woche, *f.* trattenere, aufhalten. — ridere, lachen. che pur, da du doch. piangere, weinen. dovere, sollen.

189. *(Sui verbi reciproci. Vegg. pag.* 158—161.)

Ercole *servivasi* costantemente nei suoi lavori d'una clava di legno d'ulivo. — Egli non *si ricorda* più di me. *Mi maraviglio* non poco del suo procedere. Il fratello *si lagnò* vivamente del torto usatogli. — Egli *si studiò* di dargli nel genio e di *cattivarsi* la sua amicizia. — *Guardatevi* da cattivi compagni, e *temete* più le loro seduzioni che le insidie dei vostri nemici. — Egli *si è interessato* per mio cugino. — Voi *vi siete associati* con un mercante di Lipsia.

Ercole, Herkules. servirsi di, sich einer Sache bedienen. lavoro, Arbeit, *f.* clava, Keule, *f.* legno, Holz. ulivo, Olive. — ricordarsi di, sich einer Sache erinnern. maravigliarsi, sich verwundern über — procedere, Benehmen, *n.* Verfahren, *n.* — lagnarsi di, sich beklagen über. vivamente, lebhaft. usato, zugefügt, angethan. torto, Unrecht, *n.* — studiarsi, sich bemühen. di dar nel genio, zu gefallen. cattivarsi, sich erwerben. amicizia, Freundschaft, *f.* — Guardarsi da, sich hüten vor. cattivo, bös. compagno, Gesellschafter, *m.* temere, sich fürchten vor. seduzione, Verführung, *f.* insidia, Nachstellung, *f.* interessarsi per, sich annehmen einer Sache. cugino, Vetter. — associarsi con, sich in Gesellschaft einlassen mit. Lipsia, Leipzig.

Digitized by Google

190.

Essi *si vestono* sempre alla moda. — Noi *ci abboccheremo* coi nostri parenti. — *Si sovviene* Ella ancora di quel che il forestiere ci raccontò l'anno scorso? Sì, *me ne ricordo* ancora. — Il di Lei amico *si è rovinato.* Io *me lo era immaginato,* che gli andrebbe così, e glielo avea anche predetto; ma non mi volle credere. — Fatevi coraggio e *consolatevi,* le circostanze *si cangeranno.*

Vestirsi a, sich kleiden nach. moda, Mode, *f.* — abboccarsi con, sich besprechen mit. — sovvenirsi di, sich erinnern eines Dinges. il forestiere, der Fremde. scorso, vergangen. anno, Jahr, *n.* raccontare, erzählen. ne, daran. — immaginarsi, sich einbilden. andar così, so gehen. predire, vorhersagen. ma, allein. volere, wollen. credere, glauben. — Farsi coraggio, Muth fassen. consolarsi, sich trösten. circostanza, Umstand, *m.* cangiarsi, sich ändern.

191. *(Sopra i verbi composti, pag.* 151—154, e §§. 547—559.)

È egli vero, ch' egli *partirà* presto di qui? Sì, egli *parte* presto, me lo ha detto oggi egli stesso. — Dovreste cercare d'*accostumarvi* a scriver presto e bene. — Gli *chiese di ritorno* gli scritti, che gli avea imprestati. — Il suo negozio gli *riuscì* felicemente. — Ha tentato il possibile, per indurlo a cangiar di risoluzione; ma non vi ha *potuto* riuscire (§. 527). — Egli è un uomo benefico, non *scredita* nissuno, e *soccorre* coloro, che d'ajuto sono bisognevoli.

Vero, wahr. presto, bald. qui, hier. partire, abreisen. oggi, heute. dire, sagen. — Dovere, sollen. cercare, trachten. di, zu. accostumarsi, sich angewöhnen. presto, geschwind. a, zu. scrivere, schreiben. — chieder di ritorno, zurückfordern. scritto, Schrift, *f.* Papier, *n.* imprestare, leihen. — negozio, Geschäft, *n.* felicemente, glücklich. riuscire, ausfallen. — tentare, versuchen. il possibile, alles Mögliche. per, um ... zu. indurre, überreden, dahin bringen. a cangiar di risoluzione, seinen Entschluß zu ändern. ma, allein. non riuscire, nichts ausrichten. — benefico, wohlthätig. screditare, herabsetzen. soccorrere uno, Einem beistehen. ajuto, Hilfe, *f.* esser bisognevole, Etwas bedürfen (hilfsbedürftig sein).

192.

Egli *è giunto* da Pietroburgo, pensa di *trattenersi* qui alcuni giorni e di *proseguire* poi il suo viaggio per l'Italia. — Egli *si è ristabilito* dalla sua malattia, ed oggi *esce* per la prima volta *di casa.* — L'uomo *si propone* or una cosa, or un' altra, e *s'immagina* facilmente d'esser più savio degli altri. — Suo fratello ha *trattato* molto cogli uomini, e sa *intrattener* con aggradimento la società.

Giungere, ankommen. Pietroburgo, Petersburg. pensare, gedenken. di, zu. trattenersi, sich aufhalten. proseguire, fortsetzen. viaggio, Reise, *f.* per nach. — ristabilirsi, wiederherstellen, wiedergenesen. uscir di casa, ausgehen. per, zum. — proporsi, sich vornehmen. or una cosa, or un' altra, bald dies, bald jenes. immaginarsi, sich einbilden. savio, klug. — trattare, umgehen. società, Gesellschaft, *f.* con aggradimento, angenehm. intrattenere, zu unterhalten.

Digitized by Google

193. (§. 551.)

Egli *soccorse* il suo amico, e non *cessò* di parlare in suo favore appresso il Presidente. — L'amico ha *riconosciuto male* le sue buone intenzioni, e *si è abusato* della di lui bontà. — Io glielo avea già *predetto*, che gli andrebbe così, ed io aveva sempre *disapprovato* il modo suo di procedere. — Non mi *sovviene* più, chi gli abbia raccontato questo. — Mi è *dispiaciuto* non poco, ch' egli abbia *interpretato* in tal modo le mie parole. — Io lo *ritrovai* jeri in casa di suo cognato, e l'*invitai* a pranzo da me; ma egli *rifiutò* il mio invito.

Soccorrere, beistehen. cessare, aufhören. di, zu. parlare in favore di uno, sich für Einen verwenden. appresso, bei. Presidente, Präsident. — riconoscer male, mißkennen (§. 552). intenzione, Absicht, *f.* abusarsi, mißbrauchen *(coll' accus.)*. bonta, Güte. — predire, vorhersagen. andare, gehen. disapprovare, mißbilligen. modo di procedere, Verfahren, *n.* Verfahrungsart, *f.* — sovvenirsi, beifallen. raccontare, erzählen. — dispiacere, mißfallen. non poco, sehr. in tal modo, auf solche Weise. interpretare, auslegen. — ritrovare, antreffen. jeri, gestern. in casa di, bei. cognato, Schwager. invitare, einladen. a pranzo, zum Mittagsessen. ma, allein. rifiutare, abschlagen. invito, Einladung, *f.*

194. *(Sui verbi impersonali*, §§. 535—546.*)*

Che tempo *fa* oggi? *Fa* bel tempo. — La notte passata *ha piovuto* incessantemente. — *Comincia* a lampeggiare e a tuonare, e *fa* un gran vento. — Oggi *fa* un gran freddo, io gelo di freddo. — *Mi pare*, che *nevicherà*. Questo non lo credo, *gelerà* piuttosto. — Si *fa* tardi; si *fa* notte; si *fa* giorno.

Che, Was für ein. tempo, Wetter, *n.* — passato, vergangen. notte, Nacht, *f.* incessantemente, unaufhörlich. piovere, regnen. — Cominciare, anfangen. a, zu. lampeggiare, blitzen. tuonare, donnern. fare, gehen, wehen. vento, Wind, *m.* — far un gran freddo, sehr kalt sein. gelare di, erfrieren vor. freddo, Kälte, *f.* — parere, scheinen. nevicare, schneien. piuttosto, eher. gelare, frieren. — Farsi tardi, notte, giorno, spät, Nacht, Tag werden.

195.

Mi duole non poco di non potere ajutarlo. — *Mi sorprende*, ch'egli non m'abbia risposto sino ad ora, egli sa quanto m'affligga il suo silenzio. — *Si pente* ora di non aver dato ascolto a' miei consigli. — *E necessario*, ch'egli vada da lui. — Andiamo a pranzo, *ho fame* e *sete* non poco. — Se volete, possiamo ancora andare un po' a passeggiare; egli *è* già troppo *tardi*, *ho sonno*, e voglio andare a dormire.

Doler non poco di, Einem sehr leid sein, daß. ajutare, helfen *(regge il dativo della persona)*. sorprendere, Einen befremden. sino ad ora, bis jetzt. rispondere, antworten. quanto, wie sehr. affliggersi, sich betrüben. silenzio, Stillschweigen, *n.* — pentirsi, Einen reuen, daß. consiglio, Rath, Rathschlag, *m.* dar ascolto, Gehör geben. — necessario, nöthig, nothwendig. — Andar a pranzo, zum Mittagsessen, Mittagsmal o zum Essen gehen. aver fame, sete, hungern, dursten (§. 537). — andar a passeggiare, spazieren gehen. aver sonno, Einen schläfern. andar a dormire, schlafen gehen.

Digitized by Google

Esercizj generali.

196.

I Romani, primachè avessero incominciato a trasportare a Roma i tesori dell' Asia, erano molto più valorosi, e la loro gloria decadeva a misura, che crescevano le loro ricchezze. — I più grandi uomini hanno sempre avuto più fatica a governar popoli, che a comandare armate e a guadagnar battaglie. — Talete nacque nel primo anno della 35 Olimpiade. Fu desso il primo a meritarsi il glorioso titolo di Savio. Venendogli richiesto, qual cosa fosse facile? rispose: *Ammonire altrui.* Qual cosa assai difficile? *Conoscer se stesso.*

Primachè, Bevor. incominciare, anfangen. tesoro, Schatz, *m.* Asia, Asien. a, zu. trasportare, überbringen. molto, weit, viel. valoroso, tapfer. gloria, Ruhm, *m.* decadere, sinken. a misura, in eben dem Maße. che, als. ricchezza, Reichthum, *m.* crescere, wachsen. — grande, groß. uomo, Mann. sempre, jederzeit. fatica, Mühe, *f.* popolo, Volk, *n.* a, zu. governare, regieren. che, als. armata, Heer, *n.* Armee, *f.* comandare, anführen. battaglia, Schlacht, *f.* guadagnar, gewinnen. — Talete, Thales. nascere, geboren werden. Olimpiade, Olympiade. desso, er. a, welcher. glorioso, ruhmvoll. titolo, Titel, *m.* un Savio, ein Weiser. meritare, verdienen. Venendogli, Als man ihn. richiedere, fragen. qual cosa, was. facile, leicht. rispondere, antworten, erwiedern. Ammonire, warnen. difficile, schwer. conoscere, kennen.

197.

L'Imperatore Carlo V. si fece dipingere dal famoso pittore veneto *Tiziano.* L'artefice lasciò cadere il suo pennello. L'Imperatore lo raccolse subito dicendo: Un Tiziano merita d'essere servito da un Imperatore. Si veggono poche belle gallerie, dove non si trovassero pure alcuni quadri del *Tiziano* e del *Correggio.*

Imperatore, Kaiser fare, lassen. famoso, berühmt. veneto, venezianisch. pittore, Maler. dipingere, malen. artefice, Künstler. lasciare, lassen. pennello, Pinsel, *m.* cadere, fallen. raccogliere, aufheben. subito, sogleich. dire, (und) sagen. meritare, verdienen. servire, bedienen. Vedere, sehen. galleria, Gallerie, *f.* dove, wo. pure, auch. quadro, Gemälde, *n.*

198.

Bella risposta di Carlo V. — Un cortigiano palesò a Carlo V. il luogo, ove un gentiluomo ribelle erasi nascosto. Faresti meglio, gli disse l'Imperatore sdegnato, d'andare a lui, e di palesargli, dove mi trovi io, anzichè dire a me, dov' egli si trovi.

Risposta, Antwort, *f.* cortigiano, Höfling. palesare, entdecken. luogo, Ort, *m.* gentiluomo, Edelmann. ribelle, aufrührerisch. nascondere, verbergen. far meglio, besser thun. sdegnato, entrüstet. andare, zu Einem gehen. palesare, angeben, anzeigen. trovarsi, sich befinden. anzichè dire, als ... zu sagen. trovarsi, sich aufhalten.

199.

Preoccupazione dello spirito nell' entusiasmo. Il pittore *Vernet,* trovandosi su d'un vascello agitato da un' orribile burrasca,

Preoccupazione, Schwärmerei, *f.* spirito, Geist. entusiasmo, Begeisterung, Entzückung, *f.* su, auf. orribile, fürchterlich. burrasca, Sturm, *m.* agitato, herumgetrieben. vascello, Schiff, *n.* trovarsi, sich befinden.

Digitized by Google

si fece attaccare all' albero maestro, e tutto occupato a disegnare: lo sconvolgimento del mare, l'accavallarsi delle onde, il tortuoso giro dei flutti schiumosi, il lampeggiar de' fulmini, che a raddoppiate strisce squarciavano quasi il seno delle nuvole, esclamava di tratto in tratto: O questo è pur bello! mentre attorno di lui tutto fremeva dal pericolo, ch'egli solo non vedeva.

fare, lassen. albero maestro, Mastbaum, *m.* attaccare a, anbinden an. e, und indem — während. tutto, ganz. occupare, beschäftigen. a, zu. disegnare, zeichnen. sconvolgimento, Toben, *n.* mare, Meer, *n.* accavallarsi, Aufthürmen, *n.* onda, Welle, *f.* tortuoso, kreisend. giro, Wirbel, *m.* schiumoso, schäumend. flutto, Fluth, *f.* lampeggiar, Leuchten, *n.* fulmine, Blitz, *m.* a, mit. raddoppiato, verdoppelt. striscia, Schlag, *m.* quasi, gleichsam. seno, Busen, *m.* nuvola, Wolke, *f.* squarciare, zerreißen. esclamare, ausrufen. di tratto in tratto, von Zeit zu Zeit. Oh! Ach! pur, doch. mentre, während. attorno, um ... herum. da, vor. pericolo, Gefahr, *f.* fremere, zittern. solo, allein.

200.

Di Alessandro il Grande. Alessandro il Grande nacque la stessa notte, in cui il tempio di Diana a Efeso venne consumato dal fuoco. Egli morì d'una malattia in Babilonia in età di 33 anni. Il suo cadavere fu trasportato da Babilonia ad Alessandria. La sua insaziabile ambizione lo condusse sino alle rive del Gange.

Alessandro, Alexander (§. 198). nascere, geboren werden. notte, Nacht, *f.* tempio, Tempel, *m.* Efeso, Ephesus. fuoco, Feuer, *n.* consumare, verzehren. morire, sterben. di, an. malattia, Krankheit, *f.* Babilonia, Babylon. Cadavere, Leiche, *f.* Alessandria, Alexandria. trasportare, bringen. insaziabile, unersättlich. ambizione, Ehrgeiz, *m.* condurre, führen. sino a, bis an. riva, Ufer, *n.* Gange, Ganges, *m.*

201.

Aspasia di Mileto si rese celebre in Atene per il suo spirito e per la sua bellezza. Ella era tanto versata nell' eloquenza e nella politica, che lo stesso Socrate prendeva lezioni da lei. Fu maestra e poi moglie di Pericle. Vivea 428 anni avanti l'era cristiana.

Mileto, Milet. rendersi, sich machen. per, durch. spirito, Geist, *m.* bellezza, Schönheit, *f.* celebre, berühmt. tanto versato, so gewandt, bewandert, erfahren. eloquenza, Beredsamkeit, *f.* politica, Politik, *f.* Socrate, Sokrates. lezione, Unterricht, *m.* prendere, nehmen. maestra, Lehrerin. poi, dann. moglie, Gemahlin. vivere, leben. avanti, vor. cristiano, christlich. era, Zeitrechnung, *f.*

202.

Attila, Re degli Unni, fu soprannominato il flagello di Dio. Egli devastò l'Oriente, travagliò la Pannonia e la Germania, entrò l'anno 450 nelle Gallie con un' armata di 500,000 uomini, e sparse in tutte queste province lutto e terrore. Le più ricche città

Unno, Hunne. soprannominare, nennen. flagello, Geißel, *f.* devastare, verwüsten. Oriente, Orient, *m.* travagliare, verheeren. Pannonia, Pannonien. Germania, Germanien. entrare, einbrechen. Gallia, Gallien. armata, Armee, *f.* Heer, *n.* spargere in, verbreiten über. provincia, Provinz, *f.* lutto, Trauer, *f.* terrore, Schrecken, *m.*

Digitized by Google

furon prese, saccheggiate ed esposte alla violenza de' soldati. Assediò, vinse ed incendiò Aquileja. Facea credere ai suoi soldati, che (§. 804) avea trovata la scimitarra di Marte, ch' essi goffamente adoravano. Torismondo venne seco lui alle mani, lo sconfisse e l'insegui sino al Reno. Poco dopo Attila tolse in moglie la principessa Ildegarda, e la sera delle nozze morì nel suo letto d'un' emorragía l'anno 454.

prendere, nehmen. saccheggiare, plündern. violenza, Gewaltthätigkeit, *f.* esporre, Preis geben. Assediare, belagern. vincere, es bezwingen. incendiare, es einäschern. Far credere a, Einen bereden. scimitarra, Schwert, *n.* Marte, Mars (§. 804). che, den. goffamente, blindlings. adorare, verehren. trovare, finden. Torismondo, Torismund. venir alle mani, handgemein werden. sconfiggere, schlagen. inseguire, verfolgen. sino a, bis an. Reno, Rhein. Poco dopo, Kurz darauf. togliere in moglie, zur Frau nehmen. Principessa, Prinzessin. Ildegarda, Hildegard. morire, sterben. la sera delle nozze, am Hochzeitsabende. letto, Bett, *n.* di, an. emorragia, Blutsturz, *m.*

203.

Il Delfinato, provincia della Francia meridionale, fu in potere dei Principi suoi sino ad Umberto II., il quale afflittissimo per la morte del suo unico figlio, rinunziò i suoi Stati nell' anno 1449 a Filippo di *Valois*, Re di Francia con espressa legge, che i primogeniti della Casa reale assumessero il nome di Delfino, e si ritirò in un monastero, in cui finì i suoi giorni. In tal guisa fu questo paese unito alla corona di Francia.

Delfinato, Dauphinée, *f.* provincia, Provinz. meridionale, südlich. Francia, Frankreich. essere in potere de' suoi Principi, seine eigene Fürsten haben. sino a, bis zu. Umberto, Hubert. afflittissimo per, höchstbetrübt über. morte, Tod, *m.* unico, einzig. Stato, Staat, *m.* a, an. Filippo, Philipp. con, unter. espresso, ausdrücklich. legge, Beding, *m.* Bedingung, *f.* rinunziare, abtreten. primogenito, Erstgeborne. reale, königlich. nome, Name, *m.* Delfino, Dauphin. assumere, annehmen. e, dann. ritirarsi, sich zurück ziehen. monastero, Kloster, *n.* giorno, Tag, *m.* finire, enden. In tal guisa, Auf solche Weise. paese, Land, *n.* corona, Krone, *f.* unire, einverleiben *(regge il dativo).*

204.

L'isola di *Rodi*, posta al ponente di Cipro, fu tolta agl' Imperatori Greci dai Saraceni, che la mantennero sino al 1310, in cui i Cavalieri dell' Ordine Gerosolimitano, scacciati da Gerusalemme e da Acri, se ne resero padroni, e la conservarono ad onta di tutti gli sforzi fatti da' Turchi, e specialmente da *Maometto* II. nel 1480, sino all' anno 1522, in cui ritornati i Turchi

Isola, Insel, *f.* Rodi, Rhodus. al, gegen. ponente, Westen. Cipro, Cypern. posta, gelegen. greco, griechisch. Imperatore, Kaiser. da, durch. Saraceno, Sarazene. togliere, entreißen. sino, bis. mantenere, behaupten. in cui, allwo. cavaliere, Ritter. Ordine Gerosolimitano, Hierosolimitaner-Orden. da, aus. Gerusalemme, Jerusalem. scacciare, vertreiben. ne, derselben. rendersi padrone, sich bemeistern. ad onta di, troß, ungeachtet *(regge il genitivo).* Turco, Türke. specialmente, besonders. Maometto, Mahomed. fare, machen. sforzo, Anstrengung, *f.* conservare, behaupten. in cui, wo.

Digitized by Google

all' assedio di Rodi sotto *Solimano* II., ne vennero a capo per il tradimento di *Amurat*, Cancelliere dell' Ordine, il quale volle vendicarsi del torto, che supponeva essergli stato fatto dal Comune dell' Ordine stesso, che lo avea posposto nella dignità di Gran Maestro a *Filippo di Villiers*.

sotto, unter. a, zu. assedio, Belagerung, *f.* ritornare, zurückkehren. venirne a capo, endlich ... sie erobern. per, durch. tradimento, Verrätherei, *f.* cancelliere, Kanzler. voler vendicarsi di, sich rächen wegen. torto, Unrecht, *n.* che supponeva, welches, wie er glaubte, ihm. Comune, Gesammtheit, *f.* fare che, dadurch zufügen, daß man. dignità, Würde, *f.* Gran-Maestro, Großmeister. Filippo, Philipp. posporre, nachsetzen.

205. *(Continuazione.)*

Da quel tempo in poi i Turchi son rimasti padroni di questa isola, dove tengono un Bascià per governarla. *Rodi* è la capitale, città ben difesa e fornita d'un buon porto, il cui ingresso è guardato da due torri, erette sopra due scogli, una in faccia all' altra. Sopra i medesimi scogli ergevasi anticamente una statua colossale di bronzo rappresentante il Sole, per mezzo alle cui gambe passavano i vascelli a vele spiegate, la quale precipitò per un terremoto nell' anno 664.

Da qual tempo in poi, Seit der Zeit. padrone, Herr. rimanere, bleiben. dove, auf welcher. Bascià, Pascha. tenere, halten. per, um. governare, zu regieren. capitale, Hauptstadt. ben difesa, wohl befestigt. fornito di, versehen mit. porto, Hafen, *m.* città, Ort, *m.* il cui ingresso, dessen Eingang. da due, von zwei. una in faccia all' altra, einander gegenüber. sopra, auf. scoglio, Felsen, *m.* eretto, erbaut. torre, Thurm, *m.* guardare, beschützen. Sopra, Auf. medesimo, nämlich. ergersi, sich erheben. anticamente, ehemals. colossale, colossal. sole, Sonne, *f.* rappresentante, vorstellend. statua, Statue, *f.* bronzo, Erz, *n.* per mezzo alle cui gambe, zwischen deren Beinen. vascello, Schiff, *n.* a, mit. spiegato, aufgespannt. vela, Segel, *n.* passare, hindurchfahren. per, durch. terremoto, Erdbeben, *n.* precipitare, einstürzen.

206.

Pecchino, metropoli di tutto l'Impero della China, comprende più di due milioni di abitanti. La sede degli Imperatori Cinesi era prima a Nanchino, città, che nella popolazione, nella magnificenza e nella grandezza non la cede a Pecchino. Fuori di una delle sue porte vedesi la famosa torre di porcellana, alta 200 piedi, riputata una delle maraviglie del mondo. — La lingua di terra che stendesi dentro mare all' occidente del Gange, chiamasi

Pecchino, Peking. metropoli, Hauptstadt. Impero, Reich, *n.* della China, chinesisch. comprendere, haben. abitante, Einwohner, *m.* sede, Sitz, *m.* prima, vormals. Nanchino, Nanking. città, Stadt, *f.* nella, an. popolazione, Bevölkerung, *f.* magnificenza, Pracht, *f.* grandezza, Größe, *f.* non cederla, nichts nachgeben. Fuori, Außerhalb *(regge il genit.)*. porta, Thor, *n.* vedere, sehen. famoso, berühmt. piede, Fuß, *m.* alto, hoch. torre di porcellana, Porzellan-Thurm. una, für eines. maraviglia, Wunder, *n.* mondo, Welt, *f.* riputare, halten. — lingua di terra, Erdzunge, *f.* all', gegen. occidente, Westen. Gange, Ganges. dentro mare, ins Meer. stendersi, sich erstrecken. chiamare, heißen. occidentale, westlich.

Digitized by Google

penisola occidentale del Gange. Essa è la parte più ricca dell' India, poichè oltre le miniere d'oro e di diamanti, che nelle viscere del suo terreno si ritrovano, fassi ancora alle sue coste la pesca delle perle più preziose del mondo. Le nazioni europee, fra le quali si distinguono gl' Inglesi, gli Olandesi e i Portoghesi, vi esercitano un gran traffico; e vi posseggono molte piazze.

penisola, Halbinsel. ricco, reich. parte, Theil, *m.* India, Indien. poichè, denn. oltre, außer *(regge il dat.).* miniera d'oro e di diamanti, Gold- und Diamanten-Mine, *f.* viscere, Schooß, *m.* terreno, Gebiet, *n.* ritrovarsi, sich vorfinden. ancora, auch. a, an. costa, Küste, *f.* pesca, Fischerei, *f.* prezioso, kostbar. perla, Perle, *f.* farsi, betreiben. europeo, europäisch. fra, unter. Inglese, Engländer. Olandese, Holländer. Portoghese, Portugiese. distinguersi, sich besonders auszeichnen. esercitarvi, dort treiben. traffico, Handel, *m.* possedere, besitzen. piazza, Platz, *m.*

207.

Gli Ottentoti sono popoli di color nero, inumani e crudeli. Nella baja della *Tavola* giace il celebre promontorio, detto al presente *Capo di buona Speranza.* Fu questo scoperto la prima volta nell' anno 1493 da *Bartolommeo Diaz,* ammiraglio portoghese, che lo denominò *Capo di tutti i tormenti*, per le pericolose burrasche, che ivi dovette soffrire. Un tal nome fu poi cambiato dal Re *Giovanni* II. di Portogallo in quello di *Capo di buona Speranza*, per la certa speranza, ch' egli nutriva, che la sua flotta rinvenisse per quella parte il passaggio e presto giungesse alle Indie orientali.

Ottentoto, Hottentote. popolo, Volk, *n.* nero, schwarz. color, Farbe, *f.* inumano, unmenschlich. crudele, grausam. baja della Tavola, Tafelbai, *f.* giacere, liegen. celebre, berühmt. promontorio, Vorgebirg, *n.* al presente, jetzt. Capo, Cap, *n.* speranza, Hoffnung, *f.* detto, genannt. la prima volta, zuerst. portoghese, portugiesisch. ammiraglio, Admiral. Bartolommeo, Bartolomäus. scoprire, entdecken. tormento, Qual, *f.* denominare, nennen. per, wegen. pericoloso, gefahrvoll. burrasca, Sturm, *m.* ivi, daselbst. soffrire, erdulden. tale, dieser. nome, Name, *m.* poi, später. Giovanni, Johann. Portogallo, Portugal. cambiare, umwandeln. per, wegen. certo, sicher. nutrire, hegen. flotta, Flotte, *f.* per quella parte, auf dieser Seite. passaggio, Weg, *m.* rinvenire, finden. presto, bald. a, nach. Indie orientali, Ostindien. giungere, gelangen.

208. *(Continuazione.)*

Nè il *Diaz,* nè il suo successore *Vasquez di Gama* vi fecero alcuno sbarco, atterriti forse dalla ferocia degli Ottentoti. Stimandosi però la situazione assai vantaggiosa per assicurar il commercio delle Indie, *Francesco Almeida,* Vicerè di Goa, nel suo ritorno alla patria, volle nel 1509 tentare di farvi uno stabilimento;

Nè — nè, Weder — noch. successore, Nachfolger, *m.* fare alcuno sbarco, eine Landung versuchen. atterriti forse da, aus Furcht vielleicht vor. ferocia, Wildheit, Grausamkeit, Unbändigkeit, *f.* Però, Da jedoch. situazione, Lage, *f.* vantaggioso, vortheilhaft. stimare, halten für — per, um. commercio, Verkehr, Handel, *m.* di, mit. Indie, Indien. assicurare, zu sichern. volere, (so) wollen. Vicerè, Vicekönig. in, bei. ritorno, Rückkehr, *f.* a, in. patria, Vaterland, *n.* tentare, es versuchen. stabilimento, Niederlassung, *f.* di farvi, dort anzulegen.

Digitized by Google

ma oltre l'essere stati respinti molti del suo equipaggio, che erano sbarcati in terra, restò egli pure miseramente trafitto ed ucciso con una saetta avvelenata; ma la sua morte fu due anni dopo vendicata dai suoi compatrioti.

ma oltre, aber außer dem, daß. equipaggio, Schiffsmannschaft, *f.* sbarcare in terra, landen. respingere, zurücktreiben. restare, werden. egli pure, auch er. miseramente, unglücklicher Weise. avvelenato, vergiftet. saetta, Pfeil, *m.* trafiggere, durchbohren. uccidere, tödten. morte, Tod, *m.* ma, aber. dopo, darauf. compatriota, Landsmann. vendicare, rächen.

209.

Il Conte di *Mansfeld*, uno dei più gran Capitani del suo secolo, ebbe prove sicure, che uno speziale avea ricevuto una somma considerabile per attossicarlo. Egli lo mandò a chiamare, e quando gli comparve dinanzi, gli disse: „mio amico, io non posso indurmi a credere, che una persona, a cui non feci alcun male, voglia tormi la vita. Se la necessità v'induce a commettere tal delitto, eccovi del danaro, siate onesto.

Capitano, Feldherr. secolo, Jahrhundert, *n.* sicuro, sicher. prova, Beweis, *m.* speziale, Apotheker. considerabile, beträchtlich. somma, Summe. ricevere, erhalten. per, um. attossicare, zu vergiften. mandar a chiamar uno, Einen kommen lassen. quando, als. comparire, erscheinen. dire ad uno, zu Einem sagen. poter indursi a credere, unmöglich glauben können. persona, Mann. non fare alcun male, nie Übels thun. voglia, mir ... sollte. vita, Leben, *n.* torre, rauben wollen. necessità, Noth, *f.* indurre, zwingen. tal, solch. delitto, Verbrechen, *n.* a commettere, zu begehen. eccovi, sehet, hier ist. essere onesto, ehrlich sein.

210. Sulle voci relative *ne*, *ci*, *vi* (§§. 782—788).

Io hò comprato de' bei pomi, *ne* vuol Ella alcuni? *Ne* prenderò un pajo. — *Ne* prenda quanti Ella vuole. — Ella può prender*ne* di più. — Crede Ella, ch' egli verrà? Io *ne* dubito molto. — Non glie*ne* ha detto niente? Ha egli ricevuto le mercanzie? No, io non glie*ne* ho mandato che le mostre. — Ella ha de' bei libri; non potrebbe imprestarme*ne* alcuni? — Glie*ne* manderò alcuni.

Pomo, Apfel, *m.* comprato, gekauft. vuole, wollen. ne, davon. pajo, Paar, *n.* prenderò, ich werde .... nehmen. quanti, so viel. può, können. di più, mehrere. Crede, Glauben. verrà, kommen wird. dubito molto, ich zweifle sehr. ne, daran. — ne, davon. detto niente, nichts gesagt. mercanzia, Waare, *f.* ricevuto, empfangen. non ... che, nur. mostra, Muster, *n.* mandato, geschickt. libro, Buch, *n.* potrebbe imprestare, könnten Sie ... leihen. manderò, ich werde ... schicken.

211. (§. 784.)

Mi faccia il favore consaputo, *ne* la prego, glie*ne* sarò eternamente obbligato. — Giorgio mi ha richiesto del danaro; ma io non so, se debbo imprestarglie*ne*. Egli è onorato, *ne* sono

Faccia, Erweisen, thun, machen. consaputo, bewußt. favore, Gefälligkeit, *f.* prego, bitte. ne, darum. eternamente, ewig. ne, dafür. obbligato, verbunden. Giorgio, Georg. richiesto del danaro, um Geld gebeten. so, weiß. se, ob ich. ne, eins, welches, etwas. debbo imprestare, leihen soll. onorato, ehrlich. ne, davon.

Digitized by Google

convinto; ma egli è molto povero, ed io non *ne* avrei alcuna sicurtà. Egli la pagherà, io glie*ne* sono garante. — Ha Ella ancora dell' inchiostro? Io non *ne* ho più (§. 787). — Io non ho danari presso di me; *ne* ha Ella? No, io pure non *ne* ho (§. 787). — Dove ha le sue penne? Ecco*ne* una (§. 788). — Chiedendo Luigi il Grande del danaro a Fouquet, rispose questi: Sire, non *ce n'è punto* nel tesoro di Vostra Maestà, ma il Cardinale glie*ne* potrà imprestare (§. 787).

convinto, überzeugt. ma, allein, aber. povero, arm. ne, dafür. sicurtà, Sicherheit, *f.* pagherà, wird ... bezahlen. io sono, ich stehe. garante, gut. ne, dafür. ancora, noch. inchiostro, Tinte, *f.* presso di, bei. pure, auch. Dove, Wo. penna, Feder, *f.* Ecco, Da. — Chiedendo, Da ... forderte. Luigi, Ludwig. a, von. rispose, antwortete. Sire, Sire. tesoro, Schatzkammer, *f.* Maestà, Majestät. ma, aber. Cardinale, Cardinal. potrà imprestare, kann ... leihen.

212. (§. 785.)

È il Conte ancora nel suo gabinetto? No, non *vi* è più. — Non è stata Ella mai nel giardino di corte? No, non *vi* sono stato mai. Vuol Ella andarvi? — È Ella di Firenze? Per servirla. *Vi* sono stato anch' io; *vi* si vedono delle fabbriche magnifiche. — Andrà Ella stasera in teatro? No, stasera non *ci* vado. — Vuol Ella montar meco questo colle? No, non ho tempo di montar*vi*. — Vien Ella spesse volte quà? Io *ci* vengo solamente alcuni giorni della settimana, per avere occasione di sentire qualche cosa di nuovo. — Io comprerei tutte queste merci, purchè *vi* fosse da guadagnar qualche cosa. — Io ho riveduto il suo conto, e non *vi* hò trovato il menomo sbaglio.

Conte, Graf. ancora, noch. gabinetto, Cabinet, *n.* più, mehr. mai, nie. giardino di corte, Hofgarten, *m.* Vuol, Wollen. vi, hin, dahin, hinein. andare, gehen. di Firenze, von Florenz. per servirla, zu dienen. Vi, dort. si vedono, man sieht. magnifico, prächtig. fabbrica, Gebäude, *n.* Andrà, gehen. stasera, diesen Abend. teatro, Theater, *n.* vado, gehe. ci, hinein. Vuole, Wollen. colle, Hügel, *m.* montare, steigen. tempo, Zeit, *f.* vi, hinauf. di montare, zu steigen. Vien, Kommen. spesse volte, öfters. quà, hierher, daher. vengo, komme. solamente, bloß. della, in der. settimana, Woche, *f.* per, um. occasione, Gelegenheit, *f.* qualche cosa, Etwas. di nuovo, Neues. di sentire, zu hören. Comprerei, ich würde ... kaufen. merce, Waare, *f.* purchè qualche cosa, wenn nur Etwas. vi, dabei. da guadagnare, zu gewinnen. conto, Rechnung, *f.* riveduto, durchgesehen. menomo, geringst. sbaglio, Fehler, *m.* vi, darin. trovato, gefunden.

213.

La commendatizia efficace. Un nobile giovane napolitano, non potendo in patria ottenere un grado militare a suo piacimento, deliberò, l'anno 1774, di portarsi a servire l'Imperatore d'Au-

Efficace, wirksam. commendatizia, Empfehlungsschreiben, *n.* giovane, jung. napolitano, neapolitanisch. nobile, Edelmann (welcher). patria, sein Vaterland. militare, militärisch. grado, Anstellung, *f.* a, nach. piacimento, Wunsch, *m.* ottenere, erhalten. deliberare, beschließen. portarsi a servir uno, in Dienste eines ... treten. d'Austria, österreichisch o Österreich.

Digitized by Google

stria; al qual effetto procurossi alquante commendatizie e si pose in viaggio alla volta di Vienna. Giunto a Gratz, ritrovò in una locanda tre forestieri, in compagnia de' quali dimandò di cenare. Erano Tedeschi, ma parlando tutti il francese, si addimesticò talmente con essi, che li pose a parte del suo progetto.

al qual effetto, weßhalb er. commendatizia, Empfehlung, *f.* procurarsi, sich verschaffen. porsi in viaggio alla volta, sich auf den Weg nach ... machen. (Als). giungere, ankommen. ritrovare, finden. locanda, Gasthaus, *n.* forestiere, Fremde. compagnia, Gesellschaft, *f.* di cenare, zu Abend speisen zu können. domandare, wünschen. Tedesco, Deutsche. ma, da sie aber. parlar il francese, französisch sprechen. (so). addimesticarsi talmente con uno, so vertraut mit Einem werden. porre uno a parte di, Einen bekannt machen mit. progetto, Vorhaben, *n.*

214. *(Continuazione).*

Udito che l'ebbero, uno di essi prese a parlargli così: Scusi, ma io sono d'avviso, ch'Ella vi ha preso un cattivo partito. Dopo una lunga pace, ed a fronte di un prodigioso numero di giovani nobili, che dimandano impiego, non vedo apparenza, che un forestiere possa ritrovare un posto di ufficiale nell' armata. — Chi sa? rispose il Napolitano. Frattanto, io non la cedo ad alcuno nella buona volontà e nel desiderio che ho di distinguermi. D'altronde sono munito di lettere consegnatemi da persone assai ragguardevoli, e ad onta di tutti gli ostacoli, penso di tentare anch' io la mia sorte.

Udire, (Nachdem) anhören. prendere a, anfangen zu. così, folgender Maßen. parlare a, reden mit. Scusare, verzeihen. ma, aber. d'avviso, der Meinung. vi, da. cattivo, übel. partito, Wahl, *f.* prendere, treffen. Dopo, Nach pace, Friede, *m.* a fronte, bei. prodigioso, außerordentlich. numero, Menge, *f.* giovane, jung. nobile, Edelmann. impiego, Anstellung, *f.* dimandare, suchen. vedere, sehen. apparenza, Wahrscheinlichkeit, *f.* forestiere, Ausländer. posto d'ufficiale, Officiersstelle. in, in. armata, Armee. poter ritrovare, finden können. sapere, wissen. Napolitano, Neapolitaner. Frattanto, Indessen. cedere, weichen Einem. in, an. volontà, Wille, *m.* desiderio, Wunsch, *m.* che ho di distinguermi, mich auszuzeichnen. d'altronde, überdies. munito di, versehen mit. lettera, Brief, *m.* consegnatemi da, übergeben von. ragguardevole, bedeutend. persona, Person. ad onta, trotz *(regge il genitivo e il dativo).* ostacolo, Hinderniß, *n.* pensare, gedenken zu. sorte, Heil, *n.* tentare, versuchen.

215. *(Continuazione.)*

Il Tedesco, che avea con lui ragionato, soggiunse: Giacchè vuole così, sarei nel caso anch' io di farle un piacere; potrei, se le aggrada, munirla di una lettera, che forse non le riuscirebbe inutile; la raccomanderò al Generale *Lascy*, e la presenterà in

Tedesco, Deutsche. ragionar con — sich besprechen mit. soggiungere, fortfahren. Giacchè, Wenn Sie denn. così, so. in, in. caso, Stand, *m.* piacere, Gefallen, *m.* fare a, erzeigen Einem. potere, können. aggradire, angenehm sein. munir uno di, Einen versehen mit. forse, vielleicht. riuscir inutile, nutzlos sein. raccomandare, empfehlen. Generale, General. presentare, abgeben.

Digitized by Google

persona. Il Napolitano, pieno di riconoscenza, accolse l'esibizione e prosegui il suo cammino.

in persona, eigenhändig. pieno di riconoscenza, voll Erkenntlichkeit. accogliere, annehmen. esibizione, Anerbieten, *n.* proseguire, fortsetzen. cammino, Weg, *m.*

216. *(Continuazione.)*

Arrivato a Vienna, diffuse le sue commendatizie, e siccome ne avea più d'una pel Generale, così non mancò di presentarne a lui pure, eccettuata però quella del viaggiatore tedesco, che avea smarrita. *Lascy* avendole lette, gli partecipò il suo dispiacere di non poter, almeno in quel momento, essergli utile, accusandone le circostanze. Il giovane, ch' era già preparato a questo, non rinunziò al suo progetto, e sperando bene per l'avvenire, si mise a fare la sua corte al signor Generale, da cui era sempre accolto con una sterile gentilezza.

Arrivato, angekommen. diffondere, überall abgeben. commendatizia, Empfehlung, *f.* siccome, da. per, für. così, so. mancare, unterlassen. pure, ebenfalls. di presentare, zu überreichen. eccettuata però quella, mit Ausnahme jedoch jener. viaggiatore, Reisender. smarrire, verlegen. leggere, (als) lesen. partecipare, äußern. dispiacere, Bedauern, *n.* almeno, wenigstens. in, für. momento, Augenblick, *m.* esser utile, nützlich werden zu. accusandone, was er... zuschrieb *(regge il dativo).* circostanza, Umstand, *m.* giovane, Jüngling. preparato a questo, darauf gefaßt. rinunziare, aufgeben *(regge l'acc.).* progetto, Vorhaben, *n.* sperar bene per, hoffen auf. avvenire, Zukunft, *f.* mettersi a, anfangen zu. far la sua corte, fleißig aufwarten. sterile, leer. gentilezza, Höflichkeit, *f.* accogliere, empfangen.

217. *(Continuazione.)*

Al fine successe, ch'ei ritrovasse a caso la lettera, che credeva smarrita. Non tardò di presentare pur questa, non dissimulando la combinazione per cui l'avea ricevuta. *Lascy* l'apre, la scorre, si scuote e resta sospeso. Dimanda al Napolitano, se conoscea la persona, che gliel' avea consegnata. No, mio Generale, risponde il giovane. — E bene, mio caro, ripiglia il Generale, Ella l'ha avuta dalle mani stesse dell' Imperatore. Ella avrebbe bramato di essere sotto-tenente, ma egli mi comanda di farla primo-tenente: Ella lo è da questo punto; farà poi verso di lui il suo dovere.

Al fine, Endlich. succedere, sich ereignen. a caso, zufällig. che credeva smarrita, verloren geglaubt. lettera, Brief, *m.* ritrovare, wiederfinden. tardare, säumen. pur, auch. di, zu. presentare, abgeben. non dissimulando, ohne .... zu verhehlen. combinazione, Umstände, *plur.* per cui, unter denen. ricevere, empfangen. aprire, öffnen. scorrere, durchgehen. scuotere, den Kopf schütteln. restar sospeso, überrascht scheinen. dimandare, fragen Einen. se, ob. conoscere, kennen. consegnare, geben. rispondere, antworten. E bene, Nun denn. ripigliare, erwiedern. da, aus. mano stessa, eigene Hand. avere, erhalten. bramare, wünschen. sotto-tenente, Unterlieutenant. essere, werden. comandare, befehlen. far uno primotenente, Einen zum Oberlieutenant machen. da, von ... an. punto, Augenblick, *m.* poi, sodann. dovere, Schuldigkeit, *f.* verso, gegen. fare, thun.

Digitized by Google

218.

Presenza di spirito di Margherita, regina d'Inghilterra. Questa regina, perduta ch' ebbe nel 1464 la battaglia di Hexham contro il pretendente Odoardo IV., fuggì in un bosco, ove si avvenne in un ladro, che le si avventò contro colla sciabla alla mano. Accostati amico, gli disse intrepidamente, io sono la tua Regina, e presentandogli con ambe le mani un fanciullo: affido a te il figlio del tuo Sovrano. Il ladro tramortito, le si gettò ai piedi, le si dichiarò difensore, e precedendola le fu di guida sino ad un luogo di sicurezza.

Presenza, Gegenwart, *f.* spirito, Geist, *m.* Margherita, Margaretha. Inghilterra, England. perdere, (als) verlieren. battaglia, Schlacht, *f.* contro, gegen. pretendente, Prätendent. Odoardo, Eduard. fuggire, fliehen. bosco, Wald, *m.* avvenirsi in uno, auf Einen stoßen. ladro, Räuber. avventarsi contro, auf Einen zukommen. sciabla, Säbel, *m.* a, in. mano, Hand, *f.* accostarsi, näher kommen. intrepidamente, unerschrocken. presentare, (indem) reichen. fanciullo, Kind, *n.* affidare, vertrauen. sovrano, Monarch. tramortito, erschüttert. gettarsi, sich werfen. a, zu. piede, Fuß, *m.* dichiararsi, sich erklären für ihren ... difensore, Vertheidiger. e precedendola le fu di guida sino ad un luogo sicuro, und diente ihr, vorangehend, zum Führer an einen sicheren Ort.

Lettere.

1.

Stimatissimo amico!

Gratissimo mi è stato il sentire, ch' Ella ha ottenuto in fine un impiego onorevole e lucroso. Ciò mi conferma, che altri pure conoscono i suoi meriti, e le rendono giustizia. Io, congratulandomi seco Lei, me ne consolo estremamente. Il cielo le dia le forze per sostenerlo onorevolmente e col zelo dovuto. Con questi sentimenti mi dico

di Lei

Padova, il 24. Genn. 1836.

devotiss. servo ed amico sincero
N. N.

Stimato, geschätzt, schätzbar. amico, Freund. gratissimo, äußerst angenehm. il sentire, zu vernehmen. ottenere, erhalten. in fine, endlich. impiego, Amt, *n.* onorevole, ehrenvoll. lucroso, einträglich. Ciò, dies. confermare, Einen überzeugen. pure, auch. conoscere, Etwas kennen. merito, Verdienst, *n.* rendere giustizia, Einem Gerechtigkeit widerfahren lassen. congratularsi con uno, (indem) Einem hierzu seinen Glückwunsch abstatten. consolarsi di q. c., in Wahrheit über Etwas erfreut sein. estremamente, unendlich. cielo, Himmel, *m.* dare le forze, Kraft verleihen mögen. per sostenerlo, demselben .... vorzustehen. onorevolmente, ruhmvoll, ehrenvoll. col zelo dovuto, mit gehörigem Eifer. sentimento, Gesinnung, *f.* dirsi, verharren. devoto, ergebener. servo, Diener. sincero, aufrichtig.

Digitized by Google

2. Risposta.

Pregiatissimo amico!

Sono con la presente a ringraziarla cordialmente e dei sentimenti d'amicizia, ch' Ella mi dimostra nella grata sua del lunedì prossimo passato, e della tanta parte che prende nella mia buona sorte. La accerto, che sarò pienamente fortunato, se nel mio nuovo posto potrò adoprarmi talvolta in prò di Lei, e farle sperimentare quell' amicizia, che costantemente le professo. Aspettandone l'incontro mi creda

di Lei

Milano, il 5. Febbr. 1836.

devotiss. servo e sincero amico

N. N.

Risposta, Antwort, *f.* pregiatissimo, hochgeschätzt. con la presente, durch Gegenwärtiges *(sottintendendosi* Schreiben). essere a ringraziare uno di q. c., Einem für Etwas danken. cordialmente, von ganzem Herzen. e — e, eben so sehr ... als. sentimento d'amicizia, freundschaftliches Gefühl. dimostrare, Einem bezeigen. grata, werthes Schreiben. lunedì, Montag, *m.* prossimo passato, jüngst verflossen. tanta parte, inniger Antheil. prendere, nehmen an Etwas. buona sorte, Wohlergehen, *n.* accertare, Einen versichern. pienamente fortunato, dann erst vollkommen glücklich. se, wenn. posto, Posten, *m.* potere adoprarsi, beitragen können. talvolta, bisweilen. in prò di Lei, zu Ihrem Besten. fare sperimentare, Einen von Etwas überzeugen. amicizia, Freundschaft. costantemente, unausgesetzt. professare, Etwas für Einen hegen. aspettare, Etwas hierzu erwarten. incontro, Gelegenheit, *f.* credere, bitten Einen Etwas zu glauben.

3.

Stimatissimo amico!

Avendo altre fiate già sperimentato la sua cortesia ed il zelo, che mette in rendermi servizio, sono con questa mia a raccomandarle un giovane, che cerca d'essere onorevolmente impiegato in un banco. Egli è scarso di beni di fortuna, ma di ottimi costumi e di sperimentata abilità nella corrispondenza mercantile. Lo raccomando quindi a Lei quanto so e posso, affinchè voglia procurargli un posto convenevole. Non dubito punto delle di Lei

Altre fiate già, Da ich schon bei mancher Gelegenheit. sperimentare, erproben. cortesia, Güte, *f.* zelo, Eifer, *m.* che mette in rendermi servizio, mir irgend eine Gefälligkeit zu erweisen. sono con questa mia a raccomandare, so wollte ich durch Gegenwärtiges ... anempfehlen. giovane, junger Mann. cercare d'essere impiegato, unterzukommen wünschen. in, auf *(col dativo).* banco, Schreibstube, *f.* onorevolmente, unter anständigen Bedingungen. essere scarso di beni di fortuna, zwar keine Glücksgüter haben. ma di ottimi costumi, aber die besten Sitten. sperimentata abilità, eine erprobte Geschicklichkeit. corrispondenza mercantile, Handels-Correspondenz. quindi, darum. raccomandare, denselben Einem empfehlen. quanto so e posso, auf's Angelegentlichste. affinchè, auf daß. voler procurare, verschaffen mögen. posto, Platz, *m.* convenevole, angemessen. non ... punto, keineswegs. dubitare, zweifeln an Etwas.

Digitized by Google

premure a riguardo di questo mio raccomandato, e in attenzione di consolanti riscontri mi professo

di Lei

Milano, il 28. Maggio 1836.

vero amico
N. N.

premura, gütige Bemühung. a riguardo, zu Gunsten. il raccomandato, der Empfohlene. attenzione, Erwartung, *f.* consolante, erfreulich. riscontro, Nachricht, *f.* professarsi, sich als Etwas bekennen, verbleiben.

4. Risposta.

Amico carissimo!

Mi dispiace oltre modo di non poter secondare le sue brame relative al giovane, che vorrebbe esser qui impiegato. Ne ho parlato a più conoscenti, ma per ora non hanno bisogno d'alcuno. In quanto a me sono abbondantemente provvisto di scrivani, e uno di più, attese le attuali critiche circostanze, sarebbe inutile e gravoso insieme. La accerto ciò non ostante, che starò tuttavia in traccia di qualche altro convenevole impiego. Con la speranza di poter compiacerla meglio in altra cosa mi raffermo

di Lei

Venezia, il 16. Giugno 1836.

affmo. amico
N. N.

Caro, theuer. dispiacere oltre modo, es ungemein bedauern. di poter secondare, einer Sache entsprechen zu können. brama, Wunsch, *m.* relativo, rücksichtlich eines Dinges. giovane, junger Mann. volere, mögen. impiegare, anstellen. ne, darüber. parlare, sprechen mit Einem. più, mehrere. il conoscente, der Bekannte. ma per ora, für jetzt aber. non aver bisogno di, keines solchen bedürfen. in quanto a me, ich für meinen Theil. esser provvisto, versehen sein mit Etwas. abbondantemente, zum Überflusse. scrivano, Schreiber, *m.* di più, mehr. attese, bei *(regge il dativo)*. attuale, gegenwärtig. critico, kritisch. circostanza, Verhältniß, *n.* inutile, unnütz. gravoso, beschwerlich. insieme, zugleich. ciò non ostante, inzwischen. accertare, Einen versichern. stare tuttavia in traccia di, fortwährend bedacht sein auf Etwas. qualche altro, irgend ein anderer. convenevole, schicklich. impiego, Unterkommen, *n.* con, in. speranza, Hoffnung, *f.* di poter compiacer uno meglio, den Wünschen einer Person mehr entsprechen zu können. in altra cosa, bei anderer Gelegenheit. raffermarsi, verbleiben. affezionato, ergebener.

5. Replica.

Stimatissimo amico!

Ho sentito con dispiacere, che il giovane raccomandatole non possa aver un posto nè da Lei, nè da altri. Ciò non di meno

Replica, Rückantwort, *f.* stimato, werth. sentire, vernehmen. dispiacere, Bedauern, *n.* raccomandare, Einen empfehlen. nè — nè, weder — noch. poter aver un posto, bei Einem unterkommen können. Ciò non di meno, Nichts desto weniger.

Digitized by Google

Le resto soprammodo obbligato della buona disposizione d'animo, che mi ha dimostrata, come pure della graziosa sua offerta, di cui spero approfittare all' occorrenza. Pregandola di volersi altresì valere della mia servitù in tutto ciò che Ella mi giudica capace, caramente la saluto e sono

di Lei

Milano, il 27. Giugno 1836.

affmo. amico

N. N.

restar soprammodo obbligato, Einem außerordentlich verbunden bleiben sowohl für Etwas als ... buona disposizione d'animo, che m'ha dimostrata, dargelegter guter Wille. graziosa offerta, so gütiges Anerbiethen. sperar approfittare all' occorrenza, Etwas seiner Zeit gewiß nicht unbenutzt lassen. Pregandola di volersi altresì valere di, Indem ich Sie nun gegenseitig bitte, sich ... bedienen zu wollen einer Sache. servitù, Dienst *(plur)*. in tutto ciò che Ella mi giudica capace, wo immer Sie mich verwenden zu können glauben sollten. salutar caramente, Einen aufrichtigst grüßen. essere, verbleiben. affezionatissimo, ganz ergebener.

6. Ad un mercante.

Ho da esigere costì dal signor N., a Lei ben noto, la somma di fiorini 500 in moneta di convenzione, ch' egli mi deve per certi nostri conti sino dal mese scaduto. Profitto quindi della di Lei già tante volte da me sperimentata bontà, e la prego di volersi incaricare dell' incomodo di far le mie veci nella riscossione, di cui lo stesso è già da me avvisato. Affidato nella sua amicizia, e aspettando ben tosto suoi riscontri mi dico

di Lei

Vienna, il 30. Luglio 1836.

affmo. amico

N. N.

Mercante, Kaufmann. aver da esigere costì, an Ihrem Wohnorte zu fordern haben. ben noto, wohlbekannt. somma, Betrag, *m.* fiorino, Gulden, *m.* in moneta di convenzione, in Conventions-Münze. dovere, Einem schulden. per, laut. certo nostro conto, gewisse gegenseitige Abrechnung. sino, bereits seit. mese, Monat, *m.* scaduto, verflossen. Profittar di q. c., Zuflucht nehmen zu Etwas. quindi, daher. già tante volte, so oft schon. sperimentare, erproben. bontà, Gefälligkeit, *f.* pregare, höflichst ersuchen. di volersi incaricare dell' incomodo di far le mie veci nella riscossione, sich an meiner Statt der Mühe der Eincassirung unterziehen zu wollen. di cui, worüber. lo stesso, derselbe. già da me avvisato, meinerseits bereits benachrichtiget. Affidato, Im Vertrauen auf. amicizia, Freundschaft, *f.* aspettando ben tosto suoi riscontri, baldiger Antwort gewärtig. dirsi, zeichnen als ... o verbleiben, verharren.

7. Risposta.

Secondo l'inchiesta da Lei fattami il 30 prossimo passato ho riscosso dal signor N. la somma di fiorini 500, la quale trovasi

Secondo l'inchiesta da Lei fattami il 30 p. p., Ihrer, unterm 30. verflossenen Monats an mich ergangenen Aufforderung zu Folge. riscuotere, baar erheben. somma, Summe, *f.* trovarsi, sich sonach ... bereit finden.

Digitized by Google

presso di me a sua disposizione. Se vaglio ad altro, mi comandi; e mi troverà ognor pronto a servirla. Intanto mi creda invariabilmente

di Lei

Verona, il 15. Agosto 1836.

sincero amico
N. N.

presso, bei. a sua disposizione, zu Ihrer Verfügung. Se vaglio ad altro, Sollte ich Ihnen in sonst Etwas dienen können, so ... comandare, nur befehlen. ognora, stets. trovar pronto a servire uno, Einen dazu bereit finden sollen. Intanto, Bis dahin. credere uno invariabilmente, Einen unwandelbar glauben.

8. Ad un protettore per il suo giorno nomastico.

Illustrissimo Signore!

Profitto con sommo piacere d'ogni occasione, che mi si presenta per testificarle il mio rispetto e la mia riconoscenza, e non potrei quindi lasciar passare la di Lei festa senza rinovarle l'espressione del mio più sincero omaggio. La prego d'accoglierla colla solita bontà che la caratterizza. Ai voti, che mando al cielo, perchè prolunghi i suoi giorni, e la colmi di prosperità, aggiungo ancor un altro, ed è che voglia conservarmi mai sempre la di Lei benevolenza e l'onore di quella protezione, che mi è di già riuscita tanto vantaggiosa. E qui con tutto l'ossequio mi do l'onore di protestarmi di V. S. Illustrissima

Venezia, il 3. Ottobre 1836.

Obbligatissimo Servitore
N. N.

Protettore, Gönner. per, zu. giorno nomastico, Namenstag, *m.* con, mit. sommo, innig. piacere, Freude, *f.* profittare, ergreifen. ogni, jeder, e, es. occasione, Gelegenheit, *f.* che mi si presenta, sich darbiethender, e, es. per testificarle, Sie ... zu versichern *(regge il gen. della cosa).* rispetto, Hochachtung, *f.* riconoscenza, Erkenntlichkeit, *f.* e non potrei quindi lasciar passare, und so könnte ich ... unmöglich vorübergehen lassen. festa, Namenstag. senza rinovare, ohne ... zu erneuern. espressione, Versicherung, *f.* sincero, innig. omaggio, Verehrung, *f.* La prego d'accoglierla colla solita bontà che la caratterizza, Möchten Sie selbe mit der Güte entgegennehmen, die Ihnen so ganz eigen ist. A, zu. voto, Wunsch, *m.* perchè prolunghi i suoi giorni, e la colmi di prosperità, für Verlängerung Ihrer Tage und Erhöhung Ihres Wohlergehens. al cielo, gen Himmel. mandare, schicken. aggiungere ancor un altro, ed è che ... noch den hinzufügen, daß ... mai sempre, stets. benevolenza, Gewogenheit, *f.* onore, Ehre, *f.* di quella protezione, che mi è di già riuscita tanto vantaggiosa, Ihres mir so vielfach ersprießlichen Schutzes. voler conservare, erhalten mögen. E qui con tutto l'ossequio mi do l'onore di protestarmi, und so verharre ich mit ausgezeichnetster Hochachtung und Ergebenheit als Ew. ꝛc.

Digitized by Google

Scelta di vocaboli di prima necessità.

---

1) *Nomi relativi alla religione.*

Gott, *Dio.*
die heilige Dreifaltigkeit, *La SS. Trinità.*
der Schöpfer, *il creatore.*
der Heiland, *il salvatore.*
die Menschwerdung, *l'incarnazione.*
die Auferstehung, *la risurrezione.*
die Himmelfahrt Christi, *l' ascensione di Gesù Cristo.*
der heilige Geist, *lo spirito santo.*
die Mutter Gottes, *la Madonna.*
der Engel, *l'angelo.*
der Erzengel, *l'arcangelo.*
der Schutzengel, *l'angelo custode.*
der Heilige, *il Santo.*
das Paradies, *il paradiso.*
der Himmel, *il cielo.*
das Fegfeuer, *il purgatorio.*
die Hölle, *l'inferno.*
der Teufel, *il diavolo.*
der Glaube, *la fede.*
die Hoffnung, *la speranza.*
die Liebe, *la carità.*
die Taufe, *il battesimo.*
die Firmung, *la cresima.*
die Beicht, *la confessione.*
die Sünde, *il peccato.*
die Erbsünde, *il peccato originale.*
die Todsünde, *il peccato mortale.*
die Communion, *la comunione.*
die letzte Ölung, *l'estrema unzione.*
die Andacht, *la divozione.*
das Gebet, *l'orazione.*
die Kirche, *la chiesa.*
die Pfarrkirche, *la chiesa parocchiale.*
die Domkirche, *il duomo, la cattedrale.*

2) *Del mondo e degli elementi.*

Die Welt, *il mondo.*
die Erde, *la terra.*
das Wasser, *l'acqua.*
das Feuer, *il fuoco.*
die Luft, *l'aria.*
die Sonne, *il sole.*
der Mond, *la luna.*
die Sterne, *le stelle.*
der Schatten, *l'ombra.*
die Wolken, *le nuvole.*
der Wind, *il vento.*
der Thau, *la rugiada.*
der Reif, *la brina.*
der Regen, *la pioggia.*
der Donner, *il tuono.*
der Wetterstrahl, *il fulmine.*
der Blitz, *il lampo.*
der Schnee, *la neve.*
das Eis, *il ghiaccio.*
das Wetter, *il tempo.*
die Wärme, *il caldo.*
die Kälte, *il freddo.*
das Meer, *il mare.*
der Fluß, *il fiume.*
der See, *il lago.*
der Bach, *il ruscello.*
der Staub, *la polvere.*

3) *Delle stagioni, dei mesi e dei giorni.*

Die Jahrszeit, *la stagione.*
der Frühling, *la primavera.*
der Sommer, *l'estate.*
der Herbst, *l'autunno.*
der Winter, *l'inverno.*
das Jahr, *l'anno.*
der Monat, *il mese.*
Jänner, *Gennajo.*
Februar, *Febbrajo.*
März, *Marzo.*
April, *Aprile.*
Mai, *Maggio.*
Juni, *Giugno.*
Juli, *Luglio.*
August, *Agosto.*
September, *Settembre.*
October, *Ottobre.*
November, *Novembre.*
December, *Dicembre.*
die Woche, *la settimana.*
der Sonntag, *la domenica.*
der Montag, *il lunedì.*
der Dinstag, *il martedì.*
die Mittwoche, *il mercoledì.*

Digitized by Google

der Donnerstag,	*il giovedì.*
der Freitag,	*il venerdì.*
der Samstag, Sonnabend,	*il sabbato.*
die Morgenröthe,	*l'aurora.*
der Morgen,	*la mattina.*
der Mittag,	*il mezzodì.*
der Abend,	*la sera.*
die Nacht,	*la notte.*
die Stunde,	*l'ora.*

4) *Dell' uomo e delle parti del corpo.*

Der Leib, der Körper,	*Il corpo.*
das Haupt, der Kopf,	*il capo, la testa.*
die Haare,	*i capegli.*
die Haut,	*la pelle.*
das Gesicht,	*il volto.*
das Auge,	*l'occhio.*
das Ohr,	*l'orecchio.*
die Nase,	*il naso.*
der Mund, das Maul,	*la bocca.*
die Lippen,	*le labbra.*
die Zähne,	*i denti.*
die Zunge,	*la lingua.*
das Kinn,	*il mento.*
der Bart,	*la barba.*
der Hals,	*il collo.*
die Schultern,	*le spalle.*
die Hand,	*la mano.*
der Arm,	*il braccio.*
die Finger,	*le dita.*
die Zehen,	*le dita de' piedi.*
die Brust,	*il petto.*
der Bauch,	*il ventre.*
der Magen,	*lo stomaco.*
der Schenkel,	*la coscia.*
das Knie,	*il ginocchio.*
das Bein,	*la gamba.*
der Fuß,	*il piede.*
die Pulsader,	*l'arteria.*
die Ader,	*la vena.*
das Blut,	*il sangue.*
der Knochen,	*l'osso.*
das Herz,	*il cuore.*
die Leber,	*il fegato.*
der Schweiß,	*il sudore.*
die Milch,	*il latte.*
der Athem,	*il fiato.*
die Stimme,	*la voce.*
die Rede,	*il discorso.*
das Wort,	*la parola.*

5) *Dell' uomo e d'alcune sue facoltà e affezioni.*

Der Mann, der Mensch,	*l'uomo.*
das Weib,	*la donna.*
das Kind,	*il fanciullo.*
der Knabe,	*il ragazzo.*
der Jüngling,	*il giovine.*
das Mädchen,	*la ragazza.*
das Leben,	*la vita.*
der Gedanke,	*il pensiero.*
die Seele,	*l'anima.*
die Vernunft,	*la ragione.*
der Verstand,	*il giudizio.*
der Wille,	*la volontà.*
die Einbildungskraft,	*l'immaginazione.*
die Hoffnung,	*la speranza.*
die Furcht,	*il timore.*
der Schlaf,	*il sonno.*
der Traum,	*il sogno.*
die Krankheit,	*la malattia.*
die Gesundheit,	*la salute.*
der Tod,	*la morte.*
das Lachen,	*il riso.*
das Weinen,	*il pianto.*
die Schönheit,	*la bellezza.*
die Häßlichkeit,	*la difformità.*
die Miene,	*l'aspetto, la ciera*
der Vater,	*il padre.*
die Mutter,	*la madre.*
der Sohn,	*il figlio.*
die Tochter,	*la figlia.*
der Bruder,	*il fratello.*
die Schwester,	*la sorella.*
der Gemahl,	*il marito.*
die Gemahlin,	*la moglie.*
die Ältern,	*i genitori.*
der Großvater,	*il nonno.*
die Großmutter,	*la nonna.*
der Onkel, Oheim,	*il zio.*
die Muhme, Tante,	*la zia.*
der Vetter,	*il cugino.*
die Base,	*la cugina.*
der Neffe, Enkel,	*il nipote.*
die Nichte,	*la nipote.*
der Schwager,	*il cognato.*
die Schwägerin,	*la cognata.*
der Nachbar,	*il vicino.*
der Fremde,	*il forestiere.*
der Bauer,	*il contadino.*
der Bürger,	*il borghese. / il cittadino.*

6) *Cose appartenenti alla tavola.*

Der Tisch,	*la tavola.*
das Gedeck,	*la posata.*
das Tischtuch,	*la tovaglia.*
die Serviette,	*il tovagliolino. / la salvietta.*
der Teller,	*il tondo, piattello.*
die Schüssel	*il piatto.*
der Löffel,	*il cucchiajo*

Digitized by Google

das Messer,	*il coltello.*
die Gabel,	*la forchetta.*
die Salzbüchse,	*la saliera.*
die Bouteille, Flasche,	*la bottiglia.*
das Glas,	*il bicchiere.*

7) *Dei cibi e de' pasti.*

Das Frühstück,	*la colezione.*
das Mittagsessen,	*il pranzo.*
das Vesperbrod,	*la merenda.*
das Abendessen,	*la cena.*
die Speisen,	*le vivande.* / *i cibi.*
die Suppe,	*la zuppa.* / *la minestra.*
das Gesottene,	*l'allesso.* / *il bollito.*
das Voressen,	*l'antipasto.*
das Zugemüse,	*la civaja.* / *la verdura.*
das Gebratene,	*l'arrosto.*
das Brod,	*il pane.*
der Wein,	*il vino.*
das Salz,	*il sale.*
der Essig,	*l'aceto.*
das Öl,	*l'olio.*
die Eier,	*le uova.*
der Pfeffer,	*il pepe.*

8) *Delle vestimenta.*

Das Hemd,	*la camiscia.*
die Unterhosen,	*le mutande.*
die Hosen,	*i calzoni.*
die Strümpfe,	*le calzette.*
die Schuhe,	*le scarpe.*
die Weste,	*la camiciuola.*
das Kleid,	*l'abito, il vestito.*
der Hut,	*il cappello.*
das Halstuch,	*la cravatta.*
das Schnupftuch, / das Sacktuch,	*il fazzoletto da naso.*
die Handschuhe,	*i guanti.*
der Schlafrock,	*la veste da camera.*
die Pantoffeln,	*le pianelle.*
die Mütze,	*la berretta.*
die Schnallen,	*le fibbie.*
das Tuch,	*il panno.*
die Haube,	*la cuffia.*
der Weiberrock,	*la gonnella.*
die Schürze,	*il grembiale.*
die Ohrgehänge,	*gli orecchini.*
der Sonnenschirm,	*il parasole.*
der Regenschirm,	*l'ombrello.*
die Uhr,	*l'oriuolo.*
der Stock,	*la canna.*
die Stiefel,	*gli stivali.*
der Knopf,	*il bottone.*

9) *Delle parti e de' mobili principali d'una casa.*

Das Haus,	*la casa.*
der Palast,	*il palazzo.*
die Mauer,	*il muro.*
die Stiege, die Treppe,	*la scala.*
die Wand,	*la parete.*
der Boden,	*il pavimento.*
das Zimmer,	*la camera.*
das Vorzimmer,	*l'anticamera.*
die Stube,	*la stanza.*
der Saal,	*la sala.*
die Küche,	*la cucina.*
der Keller,	*la cantina.*
der Stall,	*la stalla.*
das Fenster,	*la finestra.*
die Fensterläden,	*le imposte.*
die Thür, das Thor,	*la porta, il portone.*
zu ebener Erde,	*a pian terreno.*
im ersten, zweiten Stocke,	*al primo, secondo piano.*
der Schlüssel,	*la chiave.*
der Abtritt,	*il cesso, la comodità.*
das Dach,	*il tetto.*
der Ofen,	*il fornello, la stufa.*
das Bett,	*il letto.*
das Kopfkissen,	*il cuscino.*
die Betttücher,	*le lenzuola.*
die Matratze,	*il materasso.*
der Strohsack,	*il pagliariccio.*
der Sessel,	*la sedia.*
der Kasten,	*l'armadio.*
der Spiegel,	*lo specchio.*
die Vorhänge,	*le cortine.*
das Nachtgeschirr, / der Nachttopf,	*l'orinale.*
der Nachtstuhl,	*la seggetta.*
der Stahl,	*l'acciarino.*
der Feuerstein,	*la pietra focaja.*
der Zunder,	*l'esca.*
die Kerze,	*la candela.*
der Leuchter,	*il candelliere.*
die Lichtputze,	*lo smoccolatojo.*

10) *Cose appartenenti ad uno scrittojo.*

Das Buch,	*il libro.*
das Blatt,	*il foglio, la carta.*
die Seite,	*la pagina.*
ein Rieß Papier,	*una risma di carta.*
ein Buch Papier,	*un quinterno di carta.*
ein Heft,	*un quadernetto.*
ein Bogen Papier,	*un foglio di carta.*
eine Schreibfeder,	*una penna da scrivere.*
die Tinte,	*l'inchiostro.*

Digitized by Google

das Tintenfaß, *il calamajo.*
das Siegel, *il sigillo.*
der Brief, *la lettera.*
das Federmesser, *il temperino.*
die Brieftasche, *il taccuino.*
die Schere, *le forbici.*
der Bleistift, *il lapis.*

11) *Professioni e mestieri.*

Der Arzt, *il medico.*
der Wundarzt, *il chirurgo.*
der Apotheker, *lo speziale.*
der Lehrer, Meister, *il maestro.*
der Gelehrte, *il letterato.*
der Baumeister, *l'architetto.*
der Maler, *il pittore.*
der Bildhauer, *lo scultore.*
der Kupferstecher, *l'incisore.*
der Wechsler, *il cambista.*
der Kaufmann, *il mercante.*
der Handwerker, *l'artigiano.*
der Buchhändler, *il librajo.*
der Buchdrucker, *lo stampatore.*
der Buchbinder, *il legatore di libri.*
der Goldarbeiter, *l'orefice.*
der Uhrmacher, *l'oriuolajo.*
der Bäcker, *il fornajo.*
der Metzger, Fleischer, *il macellajo.*
der Wirth, *l'oste.*
der Schneider, *il sartore.*
der Schuster, *il calzolajo.*
der Perückenmacher, *il parrucchiere.*
der Strumpfwirker, *il calzettajo.*
der Maurer, *il muratore.*
der Tischler, *il falegname.*
der Zimmermann, *il legnajuolo.*
der Drechsler, *il torniajo.*
der Schmied, *il fabbro.*
der Hufschmied, *il maniscalco.*
der Schlosser, *il chiavajo.*
der Wagner, *il carradore.*
der Weber, *il tessitore.*
der Färber, *il tintore.*
der Fischer, *il pescatore.*
die Wäscherin, *la lavandara.*
die Nähterin, } *la cucitrice.*
die Näherin, }
der Fuhrmann, *il vetturino.*
der Gerber, *il conciapelli.*
der Glaser, *il vetrajo.*
der Hafner, *il pentolajo.*
der Lastträger, *il facchino.*
der Schauspieler, *il commediante.*

12) *Dignità secolari.*

Der Kaiser, *l'Imperatore.*
die Kaiserin, *l'Imperatrice.*
der König, *il Re.*
die Königin, *la Regina.*
der Großherzog, *il Granduca.*
der Erzherzog, *l'Arciduca.*
die Erzherzogin, *l'Arciduchessa.*
der Herzog, *il Duca.*
der Fürst, Prinz, *il Principe.*
die Fürstin, Prinzessin, *la Principessa.*
der Kronprinz, Erbprinz, *il Principe ereditario.*
der Markgraf, *il Margravio.*
der Landgraf, *il Langravio.*
der Graf, *il Conte.*
die Gräfin, *la Contessa.*
der Marquis, *il Marchese.*
die Marquisin, *la Marchesa.*
der Freiherr, *il Barone.*
die Freiherrin, Freiin, Freifrau, *la Baronessa.*
der Ritter, *il Cavaliere.*
der Edelmann, *il Gentiluomo.*
der Botschafter, *l'Ambasciatore.*
der Gesandte, *l'Inviato.*
der Geschäftsträger, *l'Incaricato d'affari.*
der Vice-König, *il Vicerè.*
der Staats-Minister, *il Ministro di Stato.*
der Staatsrath, *il Consigliere di Stato.*
der Hofrath, *il Consigliere aulico.*
der Regierungs-Rath o Gubernial-Rath, *il Consigliere di Reggenza o di Governo.*
der Regierungs-Präsident, *il Presidente di Reggenza.*
der Hof-Kanzler, *il Cancelliere aulico.*
der Kämmerer, *il Ciambellano.*

13) *Dignità ecclesiastiche.*

Der Papst, *il Papa.*
der Cardinal, *il Cardinale.*
der Erzbischof, *l'Arcivescovo.*
der Bischof, *il Vescovo.*
der Domherr, *il Canonico.*
der Dechant, *il Decano.*
der Pfarrer, *il Parroco.*
der Caplan, *il Cappellano.*
der Geistliche, } { *il Sacerdote.*
der Priester, } { *il Prete.*
der Prediger, *il Predicatore.*
der Beichtvater, *il Confessore.*
der Abt, *l'Abate.*
die Äbtissin, *la Badessa.*

Digitized by Google

der Prior, *il Priore.*
der Guardian, *il Guardiano.*
das Erzbisthum, *l'Arcivescovato.*
das Bisthum, *il Vescovato.*
die Abtei, *l'Abbazia.*
der Mönch, *il Monaco.*
die Nonne, *la Monaca.*

14) *Dello stato militare.*

Der General, *il Generale.*
der Admiral, *l'Ammiraglio.*
der Feldmarschall, *il Maresciallo di campo.*
der General-Feldzeugmeister, *il Generale d'artiglieria.*
der General der Kavallerie, *il Generale di cavalleria.*
der Feldmarschall-Lieutenant, *il Tenente Maresciallo.*
der General-Major, *il Generale maggiore.*
der Oberst, *il Colonello.*
der Oberst-Lieutenant, *il Tenente-Colonello.*
der Major o Oberst-Wachtmeister, *il Maggiore.*
der Seecapitän, *il Capitano di marina.*
der Rittmeister, *il Caposquadrone.*
der Hauptmann, *il Capitano.*
der Ober-Lieutenant, *il Primo-Tenente.*
der Unter-Lieutenant, *il Sotto-Tenente.*
der Cornet, *il Cornetta, Alfiere di cavalleria.*
der Offizier, *l'Ufficiale.*
der Fähnrich, *l'Alfiere.*
der Fahnenjunker, *il Portastendardo.*
die Fahne, *la bandiera.*
der Wachtmeister, *il sergente di cavalleria.*
der Feldwebel, *il sergente.*
der Korporal, *il caporale.*
der Fourier, *il foriere.*
der Quartiermeister, *il quartiermastro.*
der Trompeter, *il trombettiere.*
der Reiter, *il soldato di cavalleria.*
der leichte Reiter, *il cavalleggiero.*
der Husar, *l'ussaro.*
der Dragoner, *il dragone.*
der Kürassier, *il corazziere.*
der Karabinier, *il carabiniere.*
der Grenadier, *il granatiere.*
der Füsilier, *il fuciliere.*

der Musketier, *il moschettiere.*
der Tambour, *il tamburo.*
der Pikenier, *il picchiere.*
der Zimmermann, } { *il guastatore.*
der Schanzgräber, } { *il picconiere.*
der Kanonier, *il cannoniere.*
der Artillerist, *l'artigliere.*
der Bombardier, *il bombardiere.*
der Minirer, *il minatore.*
der Ingenieur, *l'ingegnere.*
die Schildwache, *la sentinella.*
die Patrulle, } { *la pattuglia.*
die Runde, } { *la ronda.*
der Marketender, *il vivandiere.*
der Kriegskommissär, *il commissario di guerra.*
die Avantgarde, der Vortrab, } *la vanguardia.*
der Nachtrab, die Nachhut, } *la retroguardia.*
das Mitteltreffen, *il corpo di battaglia.*
der rechte Flügel, *l'ala destra.*
der linke Flügel, *l'ala sinistra.*
der Hinterhalt, das Reservekorps, } *il corpo di riserva.*
die Reiterei, *la cavalleria.*
das Fußvolk, *la fanteria.*
das erste, zweite Glied, *la prima, seconda fila.*
die Kompagnie, *la compagnia.*
ein Trupp Soldaten, *una brigata, truppa di soldati.*
das Bataillon, *il battaglione.*
die Schwadrone, *lo squadrone.*
das Regiment, *il reggimento.*
die Garnison, } { *la guarnigione.*
die Besatzung, } { *il presidio.*
das Gepäck, die Bagage, } *il bagaglio.*
der Packknecht, *il bagaglione.*
das Geschütz, *l'artiglieria.*
eine Kanone, ein Stück grobes Geschütz, *un cannone, pezzo d'artiglieria.*
ein Kanonenschuß, *una cannonata, un tiro di cannone.*
die Lunte, *la miccia.*
die Bombe, *la bomba.*
der Mörser, *il mortajo.*
eine Granate, *una granata.*
die Rüstung, *l'armatura.*
die Muskete, *il moschetto.*
das Gewehr, *l'arma, il fucile.*
die Flinte, *lo schioppo.*
das Bajonett, *la bajonetta.*
der Carabiner, *la carabina.*
die Pistole, *la pistola.*

Digitized by Google

die Kugel, *la palla.*
das Schießpulver, *la polvere da schioppo.*
die Lanze, *la lancia.*
die Pike, *la picca.*
der Degen, *la spada.*
die Schneide, die Fläche des Degens, *il taglio, il piatto della spada.*
die Degenscheide, *il fodero.*
der Säbel, *la sciabola.*
der Helm, *l'elmo.*
der Küraß, *la corazza.*
der Schild, *lo scudo.*

15) *Della città e de' suoi edifizj.*

Die Stadt, *la città.*
die Vorstadt, *il sobborgo.*
der Platz, *la piazza.*
der Markt, *il mercato.*
die Messe, *la fiera.*
die Gasse, *la contrada.*
das Zollhaus, die Mauth, *la dogana.*
der Laden, *la bottega.*
der Gasthof, *l'albergo.*
die Brücke, *il ponte.*
das Viertel der Stadt, *il quartiere.*
die Fleischbank, *il macello.*
der Hafen, *il porto.*
der Brunnen, *la fontana, il pozzo.*

16) *Della campagna.*

Das Dorf, *il villaggio.*
der Lustgarten, *la villa.*
ein Landgut, *un podere.*
der Berg, *la montagna.* / *il monte.*
der Hügel, *la collina.*
das Thal, *la valle.*
der Wald, *il bosco.* / *la selva.*
der Erdboden, *il terreno.*
die Felder, *i campi.*
die Wiese, *il prato.*
der Hirt, *il pastore.*
die Herde, *il gregge, l'armento.*
der Baum, *l'albero.*
das Getreide, *le biade.*
das Gras, *l'erba.*
das Heu, *il fieno.*
der Weizen, *il frumento.*
das Korn, *la segala.*
das Stroh, *la paglia.*
die Kornähre, *la spiga.*
der Küchengarten, *l'orto.*
die Pflanzen, *le piante.*
die Meierei, *la cascina.*

17) *Delle frutta.*

Das Obst, *le frutta.*
die Kirsche, *la ciriegia.*
die Birne, *la pera.*
der Apfel, *la mela.* / *il pomo.*
der Pfirsich, *la pesca.*
die Zwetschke, *la prugna.*
die Nuß, *la noce.*
die Kastanie, *la castagna.*
die Erdbeere, *la fragola.*
die Weintraube, *l'uva.*
die Aprikose, *l'albicocca.*
die Haselnuß, *la nocciuola.*

18) *D'alcune erbe e d'alcuni fiori.*

Der Kohl, *il cavolo.*
der Spinat, *gli spinaci.*
der Spargel, *lo sparagio.*
der Salat, *l'insalata.*
die Petersilie, *il prezzemolo.*
die Salbei, *la salvia.*
die Zwiebel, *la cipolla.*
der Knoblauch, *l'aglio.*
die Rübe, *la rapa.*
die Möhre, *la carota.*
die Rose, *la rosa.*
die Nelke, *il garofano.*
das Veilchen, *la viola.*
die Hyacinthe, *il giacinto.*
die Tulpe, *il tulipano.*

19) *D'alcuni animali quadrupedi.*

Das Thier, *l'animale.*
der Löwe, *il leone.*
der Tiger, *la tigre.*
der Elephant, *l'elefante.*
das Pferd, *il cavallo.*
die Stute, *la cavalla.*
der Ochs, *il bue.*
die Kuh, *la vacca.*
der Stier, *il toro.*
das Kalb, *il vitello.*
der Bär, *l'orso.*
der Wolf, *il lupo.*
der Fuchs, *la volpe.*
der Affe, *la scimia.*
der Hund, *il cane.*
die Katze, *il gatto.*
der Esel, *l'asino.*

Digitized by Google

das Maulthier,	*il mulo.*
der Hirsch,	*il cervo.*
das Reh,	*il capriuolo.*
der Hase,	*la lepre.*
das Lamm,	*l'agnello.*
das Schaf,	*la pecora.*
der Hammel,	*il castrato.*
die Ziege,	*la capra.*
der Bock,	*il becco.*
das Schwein,	*il porco.*
das Wildschwein,	*il cinghiale.*
die Ratte,	*il ratto, topo.*
die Maus,	*il sorcio.*

20) *D'alcuni uccelli.*

Der Vogel,	*l'uccello.*
der Adler,	*l'aquila.*
der Pfau,	*il pavone.*
der Tauber,	*il colombo.*
die Taube,	*la colomba.*
die Henne,	*la gallina.*
der Hahn,	*il gallo.*
der Kapaun,	*il cappone.*
der Schnepfe,	*la beccaccia.*
der Fasan,	*il fagiano.*
das Repphuhn,	*la pernice.*
die Gans,	*l'oca.*
die Ente,	*l'anitra.*
der Truthahn,	*il gallinaccio.*
der Storch,	*la cicogna.*
die Nachtigall,	*l'usignuolo.*
der Canarienvogel,	*il canarino.*
das Zeischen,	*il lucherino.*
der Hänfling,	*il fanello.*
die Meise,	*la cingallegra.*
die Lerche,	*la lodola.*
die Schwalbe,	*la rondine.*
der Sperling,	*la passera.*
die Wachtel,	*la quaglia.*

21) *D'alcuni pesci.*

Der Fisch,	*il pesce.*
die Forelle,	*la trota.*
der Karpfen,	*il carpione.*
der Hecht,	*il luccio.*
der Aal,	*l'anguilla.*
der Stör, Hausen,	*lo storione.*
der Stockfisch,	*il merluzzo.*
die Lamprete,	*la lampreda.*
der Thunfisch,	*il tonno.*
die Sardelle,	*la sardella.*
der Häring,	*l'aringa.*
die Auster,	*l'ostrica.*
der Krebs,	*il gambero.*
der Frosch,	*la rana.*
der Wallfisch,	*la balena.*

22) *D'alcuni rettili ed insetti.*

Die Schlange,	*la biscia.* / *il serpente.*
die Eidexe,	*la lucertola.*
die Schnecke,	*la lumaca.*
die Schildkröte,	*la tartaruga.*
die Biene,	*l'ape.*
die Wespe,	*la vespa.*
die Spinne,	*il ragno.*
die Ameise,	*la formica.*
die Fliege,	*la mosca.*
der Schmetterling,	*la farfalla.*
die Grille,	*il grillo.*
die Raupe,	*il bruco.*
der Maikäfer,	*lo scarafaggio.*
der Floh,	*la pulce.*
die Laus,	*il pidocchio.*
der Wurm,	*il verme.*

23) *De' metalli.*

Das Metall,	*il metallo.*
das Gold,	*l'oro.*
das Silber,	*l'argento.*
das Kupfer,	*il rame.*
das Zinn,	*lo stagno.*
das Blei,	*il piombo.*
das Eisen,	*il ferro.*
der Stahl,	*l'acciaro.*
das Quecksilber,	*l'argento vivo.*
der Schwefel,	*il zolfo.*
das Messing,	*l'ottone.*
das Erz,	*il bronzo.*

24) *D'alcuni pesi, d'alcune misure e monete.*

Das Gewicht,	*il peso.*
die Wage,	*la bilancia.*
das Pfund,	*la libbra.*
die Unze,	*l'oncia.*
das Loth,	*la mezz' oncia.*
der Zentner,	*il centinajo.*
das Maß,	*la misura.*
die Elle,	*il braccio.*
der Stab,	*la canna.*
die Ruthe,	*la pertica.*
die Klafter,	*la tesa.*
der Fuß,	*il piede.*
der Zoll,	*il pollice.*
der doppelte Ducaten,	*la doppia.*
der Ducaten,	*il zecchino.*
der Thaler,	*lo scudo, il tallero.*
der Gulden,	*il fiorino.*
der Groschen,	*il grosso.*
der Kreuzer,	*il carantano.*
der Pfennig,	*il quattrino.*

Digitized by Google

25) *D'alcune indisposizioni e malattie.*

Der Schmerz,	*il dolore.*
die Krankheit,	*la malattia.*
die Unpäßlichkeit,	*l'indisposizione.*
das Fieber,	*la febbre.*
das Kopfweh,	*il male di testa.*
der Husten,	*la tosse.*
der Schnupfen,	*il raffreddore.*
die Schwermuth,	*la malinconia.*
die Pocken,	*il vajuolo.*
die Masern,	*la rosolia.*
die Wassersucht,	*l'idropisia.*
die Verstopfung,	*l'ostruzione.*
die Geschwulst,	*l'enfiagione.*
die Wunde,	*la ferita, piaga.*
das Geschwür,	*l'ulcera.*
die Quetschung,	*la contusione.*
der Brand,	*la cancrena.*
die Krätze,	*la rogna.*
der Blinde,	*il cieco.*
der Bucklige,	*il gobbo.*
der Hinkende,	*il zoppo.*
der Lahme,	*lo stroppiato.*
der Taube,	*il sordo.*
der Stumme,	*il muto.*
der Riese,	*il gigante.*
der Zwerg,	*il nano.*

26) *Virtù e vizj.*

Die Tugend,	*la virtù.*
das Laster,	*il vizio.*
die Klugheit,	*la prudenza.*
die Mäßigkeit,	*la temperanza.*
die Gerechtigkeit,	*la giustizia.*
die Aufrichtigkeit,	*la sincerità.*
die Höflichkeit,	*la civiltà.*
die Demuth,	*l'umiltà.*
die Leutseligkeit,	*l'affabilità.*
die Großmüthigkeit,	*la generosità.*
die Dankbarkeit,	*la gratitudine.*
die Menschlichkeit,	*l'umanità.*
die Unschuld,	*l'innocenza.*
die Sittsamkeit,	*la costumatezza.*
die Geduld,	*la pazienza.*
die Standhaftigkeit,	*la costanza.*
die Tapferkeit,	*il valore.*
die Mildthätigkeit,	*la carità.*
die Freundschaft,	*l'amicizia.*
die Erfahrung,	*la sperienza.*
die Treue,	*la fedeltà.*
die Güte,	*la bontà.*
die Gottlosigkeit,	*l'empietà.*
die Bosheit,	*la malizia.*
die Sünde,	*il peccato.*
der Fehler,	*l'errore. il fallo.*
die Beleidigung,	*l'offesa.*
der Hochmuth,	*l'orgoglio.*
der Stolz,	*la superbia.*
die Ungerechtigkeit,	*l'ingiustizia.*
die Thorheit,	*la stoltezza.*
der Ehrgeiz,	*l'ambizione.*
der Geiz,	*l'avarizia.*
die Wollust,	*la voluttà.*
der Mord,	*l'omicidio.*
der Haß,	*l'odio.*
die Feindschaft,	*l'inimicizia.*
die Grausamkeit,	*la crudeltà.*
die Lüge,	*la bugia.*
die Nachlässigkeit,	*la negligenza.*
die Undankbarkeit,	*l'ingratitudine.*
der Betrug,	*l'inganno.*
die List,	*l'astuzia.*
die Verrätherei,	*il tradimento.*
der Vorwitz,	*la curiosità.*
die Schmeichelei,	*l'adulazione.*
die Heuchelei,	*l'ipocrisia.*
der Diebstahl,	*il furto.*
die Verleumdung,	*la calunnia.*

27) *Dei colori.*

Weiß,	*bianco.*
schwarz,	*nero.*
blau,	*turchino.*
himmelblau,	*celeste.*
grün,	*verde.*
gelb,	*giallo.*
roth,	*rosso.*
violet,	*violetto.*
braun,	*bruno.*
grau,	*grigio.*
hell,	*chiaro.*
dunkel,	*oscuro.*
leibfarben, fleischfarbig,	*incarnato.*
entfärbt,	*scolorito.*
schön,	*bello.*
garstig, häßlich,	*brutto.*

Alcuni dei verbi più necessarj.

1.

Denken,	*pensare.*
sich einbilden,	*immaginarsi.*
bemerken, beobachten,	*osservare.*
urtheilen,	*giudicare.*
wahrnehmen,	*accorgersi.*
nicht wissen,	*ignorare.*

Digitized by Google

sich irren, *ingannarsi.*
überlegen, *riflettere.*
betrachten, *considerare.*
studiren, *studiare.*
auswendig lernen, *imparare a mente.*
lehren, *insegnare.*
sich erinnern, *ricordarsi.*
vergessen, *dimenticarsi.*
schwätzen, *ciarlare.*
reden, *parlare.*
schreien, *gridare.*
sprechen, *discorrere.*
beweisen, zeigen, *dimostrare.*
bejahen, *affermare.*
einwilligen, *acconsentire.*
nicht beistimmen, *dissentire.*
verneinen, *negare.*
zweifeln, *dubitare.*
hersagen, *recitare.*
verbessern, *correggere.*
aussprechen, *pronunciare.*
fragen, *domandare.*
rufen, *chiamare.*
antworten, *rispondere.*
die Frage auflösen, *sciogliere la questione.*
sich verwirren, *confondersi.*
unterscheiden, *distinguere.*
billigen, *approvare.*
mißbilligen, *disapprovare.*
loben, *lodare.*
tadeln, *biasimare.*
überzeugen, *convincere.*
Vorwürfe machen, *rimproverare.*

2.

empfinden, fühlen, *sentire, aver sentimento.*
hören, *sentire, udire.*
berühren, *toccare.*
riechen, *odorare.*
schmecken, versuchen, *gustare, assaggiare.*
gedeihen, *prosperare.*
Bewegung machen, *far moto.*
springen, *saltare.*
aufrecht stehen, *stare ritto.*
sich aufrichten, *rizzarsi.*
wachen, *vegliare.*
schlafen, *dormire.*
träumen, *sognare.*
einschlafen, *addormentarsi.*
schnarchen, *russare.*
aufstehen, *levarsi.*
sich ermüden, *stancarsi.*
müde sein, *essere stanco.*
ohnmächtig werden, *svenire.*

krank werden, *ammalarsi.*
sich wohl — übel befinden, *star bene — male di salute.*
sich nähren, *nutrirsi.*
zu Mittag, zu Abend essen, *pranzare, cenare.*
frühstücken, *far colezione.*
das Vesperbrot essen, *merendare.*
käuen, *masticare.*
beißen, *mordere.*
einschlucken, *inghiottire.*
sich sättigen, *saziarsi.*
verdauen, *digerire.*
sich betrinken, *ubbriacarsi.*
schwitzen, *sudare.*
ausdünsten, *svaporare.*
speien, *vomitare, sputare.*
ausspucken, *sputare.*
niesen, *starnutare.*
gähnen, *sbadigliare.*
athmen, *respirare.*
blasen, *soffiare.*
pfeifen, *fischiare.*
sich schnäutzen, *soffiarsi il naso.*
husten, *tossire.*
zittern, *tremare.*
sich verkälten, *raffreddarsi.*
kneipen, beißen, jucken, *pizzicare.*
kitzeln, *solleticare.*
kitzlich sein, *esser solletico.*
kratzen, *grattare.*

3.

verabscheuen, *abborrire.*
verachten, *disprezzare.*
verwerfen, abschlagen, *rifiutare.*
verlangen, *desiderare.*
wohl, übel wollen, *voler bene, male.*
liebkosen, *carezzare.*
umarmen, *abbracciare.*
sich belustigen, *dilettarsi.*
küssen, *baciare.*
genießen, *godere.*
sich betrüben, *affliggersi.*
schätzen, *stimare.*
grüßen, *salutare.*
wieder grüßen, *render il saluto.*
hassen, *odiare.*
verfolgen, *perseguitare.*
sich erkühnen, wagen, *ardire, osare.*
sich rühmen, *vantarsi.*
stolz werden, *insuperbire.*
trotzig, grob werden, *insolentire.*
fürchten, *temere.*
erschrecken, *spaventarsi.*
sich schämen, *vergognarsi.*

Digitized by Google

erröthen,	*arrossire.*
sich verwundern,	*maravigliarsi.*
bewundern,	*ammirare.*
erstaunen,	*stupire.*
sich erzürnen,	*arrabbiarsi.*
unwillig werden,	*sdegnarsi.*
zanken, Prozeß führen,	*litigare.*
ausschelten,	*sgridare.*
lange Weile haben, überdrießig werden,	*annojarsi. tediarsi.*
sich beängstigen,	*angustiarsi.*
sorgen, sich bekümmern,	*curarsi, aver cura.*
vernachlässigen,	*trascurare.*
eifersüchtig werden,	*ingelosire.*
Mitleid haben,	*aver compassione.*
mitleidig werden,	*impietosire.*
sich beklagen,	*dolersi, lamentarsi.*
weinen,	*piangere.*
seufzen,	*sospirare.*
lachen,	*ridere.*
verlachen, ausspotten,	*ridersi di uno. beffare.*
scherzen,	*scherzare.*
bereuen,	*pentirsi.*
beneiden,	*invidiare.*
belästigen,	*molestare.*
Einen begünstigen,	*favorire uno.*
sich mit Einem verfeinden,	*inimicarsi con uno.*
Freundschaft machen,	*contrarre amicizia.*
leiden,	*soffrire, patire.*
Einem Wohlthaten erweisen,	*beneficare uno.*
vertheidigen,	*difendere.*
schützen,	*proteggere.*
beschädigen,	*danneggiare.*
mißhandeln,	*maltrattare.*
schlagen,	*battere.*
peitschen, prügeln,	*frustare, bastonare.*
Ohrfeigen geben,	*schiaffeggiare.*
strafen,	*castigare, punire.*
verzweifeln,	*disperarsi.*
verzeihen,	*perdonare.*
sich mäßigen,	*moderarsi, contenersi.*
sich bewerben,	*industriarsi.*
sich bemühen,	*affaticarsi.*

4.

sich ankleiden,	*vestirsi.*
sich auskleiden,	*spogliarsi.*
den Mantel umhängen,	*mettersi il mantello.*
den Hut, die Mütze aufsetzen,	*mettersi il cappello, la berretta in testa.*
sich bedecken,	*coprirsi.*
die Hosen anziehen,	*mettersi i calzoni.*
den Hut abnehmen,	*levarsi il cappello.*
die Schuhe anziehen,	*calzarsi, mettersi le scarpe.*
die Schuhe ausziehen,	*scalzarsi.*
die Handschuhe, die Strümpfe, die Stiefel 2c., anziehen, ausziehen,	*mettersi, cavarsi i guanti, le calze, gli stivali, ecc.*
tuchene, seidene Kleider tragen,	*vestir panno, seta.*
schwarz, in Trauer gekleidet gehen,	*vestir bruno, portar lutto.*
sich zuknöpfen,	*abbottonarsi.*
sich aufknöpfen,	*sbottonarsi.*
den Degen umgürten,	*cingere la spada.*
sich kämmen, kämmen lassen,	*pettinarsi, farsi pettinare.*
sich schminken,	*lisciarsi.*

5.

schreiben,	*scrivere.*
zeichnen,	*disegnare.*
entwerfen,	*abbozzare, schizzare.*
malen,	*dipingere.*
Jemanden abmalen,	*ritrarre una persona.*
schattiren,	*ombreggiare.*
ein Bild in Marmor hauen, in Kupfer stechen, graben,	*scolpire, intagliare in marmo, in rame, incidere in rame.*
in Erz, in Gips, gießen,	*gettare in bronzo, in gesso.*
vergolden, übersilbern,	*indorare, inargentare.*
Steine einfassen, einsetzen,	*incassar gioje.*
sticken,	*ricamare.*
drucken,	*stampare.*
ein Buch binden,	*legare un libro.*
Clavier, Violin spielen,	*suonar il cembalo, il violino.*
die Flöte blasen,	*suonare il flauto.*
Glocken läuten,	*suonare le campane.*
den Tact schlagen,	*battere il tempo.*
den Tact halten,	*tenere la battuta.*
eine Pause machen,	*fare una pausa.*

6.

tanzen,	*ballare.*
reiten,	*cavalcare.*
satteln,	*sellare.*
auf's Pferd steigen,	*montare a cavallo.*

Digitized by Google

spornen,	*spronare.*
jagen, auf die Jagd gehen,	*cacciare, andar a caccia.*
die Flinte laden, losschießen,	*caricare, scaricare, l'archibugio, lo schioppo.*
Schildwache stehen,	*far la guardia, la sentinella.*
marschiren,	*marciare.*
kämpfen,	*combattere.*
eine Armee lagern,	*accampare un' armata.*
schärmützeln,	*scaramucciare.*
eine Schlacht liefern,	*far giornata, dar battaglia.*
die Schlacht gewinnen, verlieren,	*vincere, perdere la battaglia.*
belagern,	*assediare.*
bestürmen, mit Leitern besteigen,	*dar l'assalto, la scalata.*
mit Sturm einnehmen,	*prender d'assalto.*
eine Kanone laden, losbrennen,	*caricare, sparare un cannone.*
vernageln,	*inchiodare.*
über die Klinge springen,	*passar a fil di spada.*
fechten,	*tirar di spada.*
den Degen ziehen,	*sfoderare, tirare la spada.*
duelliren,	*duellare.*
verwunden,	*ferire.*
tödten,	*uccidere.*

7.

die Wundarzneikunst treiben,	*esercitar la chirurgia.* *far il chirurgo.*
die Wunde heilen,	*medicar la ferita.*
er ist gesund geworden,	*egli è guarito.*
Ader lassen,	*cavar sangue.*
klystieren, sich klystieren lassen,	*dare, pigliare un serviziale.*
purgiren,	*dare, prendere una purga.*
den Puls fühlen,	*tastare il polso.*
den Kranken besuchen,	*visitare l'infermo.*
den Bart scheren,	*far la barba.*
das Babiermesser abziehen,	*affilare il rasojo.*
weben,	*tessere tele, panno.*
spinnen,	*filare lino, lana.*
nähen,	*cucire.*
flicken,	*rappezzare, rattoppare.*
gerben,	*conciar pelli.*

das Eisen schmieden,	*battere il ferro.*
gießen,	*fondere, gettare.*
bauen,	*fabbricare.*
waschen,	*lavare.*
rollen, pressen, glätten,	*manganare.*
hämmern,	*martellare.*
aushauen, einen Stein metzen,	*scarpellare.*
zumauern,	*murare.*
pflastern,	*lastricare, selciare.*
malen,	*macinare.*
sieben,	*crivellare, stacciare.*
kneten,	*impastare.*
das Brod backen,	*cuocere il pane.*
drechseln,	*torniare.*
das Pferd beschlagen,	*ferrare il cavallo.*
tapezieren,	*tappezzare.*
färben,	*tingere.*
Reife anlegen,	*cerchiare una botte.*
das Faß anbohren, anzapfen,	*spillare la botte.*
hobeln,	*piallare.*
ebnen, glatt machen,	*spianare.*
glätten,	*lisciare.*
kochen,	*cuocere.*
sieden,	*bollire.*
das Fleisch sieden,	*lessare la carne.*
braten,	*arrostire.*
den Ackerbau treiben,	*esercitar l'agricoltura.*
ackern,	*lavorar la terra, arare.*
eggen,	*occare.*
einernten,	*far la raccolta.*
das Korn schneiden,	*segare, mietere il grano.*
den Weinstock pflanzen, beschneiden,	*piantare, potare la vite.*
Weinlese halten,	*vendemmiare.*

8.

die Waaren auslegen,	*esporre le merci alla vendita.*
zum Verkauf anbieten,	*offrire in vendita.*
im Kleinen, im Großen verkaufen,	*vendere al minuto, all' ingrosso.*
theuer, wohlfeil kaufen,	*comprare caro, a buon mercato.*
um den Preis fragen,	*domandar del prezzo.*
um den Preis handeln,	*contrattar del prezzo.*
um den Preis einig werden,	*fermare il prezzo.*
übervortheilen,	*sopraffare.*

Digitized by Google

creditiren, auf Borg nehmen,	*dare, pigliare a credito.*
baar bezahlen,	*pagar in contanti.*
verpfänden,	*impegnare, dare in pegno.*
Bürgschaft leisten,	*dar cauzione, sicurtà.*
Bürge werden,	*entrar mallevadore.*
ausleihen von Einem,	*prender in prestito.*
das Pfand auslösen,	*disimpegnare.*
messen, wägen,	*misurare, pesare.*
betrügen,	*ingannare.*
mit Arrest belegen,	*sequestrare.*
die Waaren mit Arrest belegen,	*mettere sequestro in sulle merci.*
verzollen,	*gabellare.*
fortschaffen, verführen,	*trasportare.*
aufladen, abladen,	*caricare, scaricare la vettura.*
verbotene Waaren einschwärzen,	*far contrabbando.*
einen Mäkler abgeben,	*fare il sensale.*
gewinnen,	*guadagnare.*
verlieren,	*perdere.*
Geld auf Wechsel leihen,	*dare a cambio.*
den Wechsel acceptiren, protestiren,	*accettare, protestare la cambiale.*
sich bereichern,	*arricchirsi.*
arm werden,	*impoverire.*
Bankerott machen,	*fallire.*
zaudern,	*indugiare.*
beschleunigen,	*affrettare.*

9.

schiffen,	*navigare.*
sich einschiffen,	*imbarcarsi.*
an's Land gehen,	*sbarcare, sbarcarsi.*
ein Schiff ausrüsten,	*allestire una nave.*
ein Schiff miethen,	*prender una nave a nolo.*
den Anker lichten,	*levar l'ancora.*
den Anker werfen, ankern,	*gettar l'ancora, ancorare.*
absegeln,	*far vela.*
segeln,	*veleggiare.*
mit vollen Segeln schiffen,	*andare a piene vele.*
die hohe See halten,	*vogare in alto mare.*
die Segel aufziehen,	*alzar le vele.*
die Segel niederlassen,	*amainare, calar le vele.*
vor Anker liegen,	*stare sull' ancora.*

Digitized by Google

Raccolta di frasi ed espressioni più usitate nella conversazione.

1.

Guten Morgen — guten Tag.	*Buon giorno — ben levato.*
Schon so früh auf den Beinen?	*Così di buon' ora in piedi?*
Ich wünsche Ihnen *) einen guten Morgen.	*Le auguro il buon giorno.*
Sie sind früh — bei Zeiten — spät aufgestanden.	*Vossignoria (Ella) s'è levata a buon' ora — per tempo — tardi.*
Haben Sie wohl geschlafen — geruhet?	*Ha Ella dormito — riposato bene?*
Guten Abend — gute Nacht.	*Buona sera — buona notte.*
Schlafen Sie wohl.	*Riposi bene — dorma bene.*
Ich wünsche Ihnen einen guten Appetit; — wohl zu speisen.	*Le auguro buon appetito.*
Gleichfalls.	*Parimente.*
Ich wünsche, daß es Ihnen wohl bekomme — wohl gespeiset zu haben.	*Buon prò le faccia.*
Viel Glück zum neuen Jahr.	*Buon capo d'anno.*
Glückliche Reise.	*Buon viaggio.*
Ich wünsche Ihnen Glück dazu.	*Le auguro prospero successo.*
Gott behüte Sie.	*Dio la guardi.*

2.

Ihr Diener. Unterthänigster Diener.	*Servitor suo. — Umilissimo servo.*
Gehorsamster Diener.	*Servo divoto; — devotissimo servo.*
Ich empfehle mich Ihnen.	*La riverisco.*
Wie befinden sich Euer Gnaden?	*Come sta V. S. Illustrissima?*
Wie geht's — Sie befinden sich gut?	*Come va? — Ella sta bene?*
Gut, Ihnen zu dienen.	*Bene, per servirla — per ubbidirla.*
Wie steht es um Ihre Geschäfte? gut oder schlecht?	*Come vanno i suoi affari? bene o male?*
Gott sei Dank, gut.	*Bene, grazie a Dio.*
Es freuet mich.	*Ne godo — me ne rallegro.*
Vergeben Sie, wenn ich Ihnen ungelegen bin.	*Scusi, se l'incomodo.*
Ich bitte Sie um Vergebung, wenn ich so frei bin.	*Le chiedo scusa dell' ardire.*
Erhalten Sie mich in Ihrer Gnade.	*Mi conservi la sua grazia.*
Mit Ihrer Erlaubniß.	*Con sua licenza — con permesso.*
Wie geht's mit der Gesundheit?	*Come sta Ella di salute?*
Gut — sehr wohl — leidlich — mittelmäßig — schlecht.	*Sto bene — ottimamente — passabilmente — mediocremente — male.*

*) I Tedeschi, parlando ad alcuno che non è lor tutto famigliare, e generalmente nel parlar cortese, usano sempre di porre il pronome personale e il verbo nel plurale. (*Vegg. Parte. I. p.* 113.)

Digitized by Google

Nicht gar gut; so, so.	*Non troppo bene — così, così.*
Zu Ihren Diensten.	*Ai suoi comandi.*
Sehr verbunden.	*Obbligatissimo.*
Ich küsse die Hand.	*Le bacio la mano.*
Sie sehen recht gut aus.	*Ella ha buonissima ciera.*
Sie sind zu gütig.	*Troppa bontà sua.*
Ich bin Ihnen für Ihre Güte sehr verbunden.	*Sono ben obbligato alla di Lei gentilezza.*
Sie sehen nicht zum Besten aus.	*Ella non ha troppo buona ciera.*
Was fehlt Ihnen?	*Che cosa ha?*
Mir ist nicht ganz wohl.	*Sono un poco indisposto.*
Es thut mir leid.	*Me ne rincresce.*
Könnten Sie mir nicht gefälligst sagen, wo der Arzt N. wohnt?	*Di grazia, non mi saprebbe dire, dove alloggia il medico N.?*
Wo wohnt der Herr Wundarzt?	*Dove sta di casa il signor chirurgo?*
Hier im ersten Stocke, zu ebener Erde.	*Qui al primo piano, al pian terreno.*
Ich danke Ihnen.	*Ne la ringrazio.*
He! Johann, gehet, holet mir den Schuster und den Schneider.	*Ehi! Giovanni, andate a chiamarmi il calzolajo ed il sartore.*
Kommet bald zurück.	*Non tardate molto a venire.*

4.

Willkommen, mein Herr.	*Ben venuta V. S.*
Ich freue mich Ihrer glücklichen Wiederkehr o Zurückkunft.	*Ben tornata V. S. — mi rallegro del suo felice ritorno.*
Es freuet mich, Sie zu sehen.	*Mi rallegro di vederla.*
Es scheint mir eine Ewigkeit, daß ich nicht das Vergnügen hatte Sie zu sehen?	*Mi pajon cent' anni, che non ebbi il piacer di vederla.*
Wann sind Sie zurückgekommen?	*Quando è ritornata?*
Ich bin vor einem Monate zurückgekommen.	*Sono ritornato un mese fa.*
Ist Niemand da?	*Chi è di là? — non c'è nissuno.*
Gebet diesem Herrn einen Sessel.	*Date una sedia a questo signore.*
Bedienen Sie sich — ich bitte, nehmen Sie Platz. — Setzen Sie sich gefälligst.	*Si serva — s'accomodi La prego — ne la supplico.*
Setzen Sie sich nieder — bleiben Sie sitzen — nehmen Sie einen Sessel.	*Si metta a sedere — resti seduto — prenda una sedia.*
Ich danke Ihnen, ich will lieber stehen.	*La ringrazio, amo meglio di stare in piedi.*
Ich bitte, bemühen Sie sich nicht.	*Non s'incomodi, La prego.*
Thun Sie, als ob Sie zu Hause wären.	*Faccia conto d'essere a casa sua.*
Machen Sie keine Umstände.	*Non faccia cerimonie — complimenti.*

5.

Es ist schon lange, daß ich nicht das Vergnügen hatte Sie zu sehen.	*È già lungo tempo — è già un bel pezzo, che non ebbi il piacer di vederla.*
Haben Sie sich immer wohl befunden?	*È Ella stata sempre bene?*
Wollen Sie auf Mittag da bleiben? — Wollen Sie zum Nachtmahl mir die Ehre erweisen? — Wollen Sie die Gefälligkeit haben mit mir ein wenig spazieren zu gehen?	*Vuol restar servita a pranzo? — Vuol favorire a cena? — Vuole aver la bontà di far meco quattro passi?*

Digitized by Google

Ich kann von Ihrer Güte keinen Gebrauch machen.	*Non posso accettar le sue grazie.*
Ich danke Ihnen recht sehr. — Tausend Dank.	*Gliene rendo infinite grazie. — Mille grazie.*
Ich bin von Ihrer Güte sehr gerührt.	*Molto sensibile alla sua bontà.*
Ich will Ihnen nicht mehr beschwerlich fallen — ich will nicht mehr ungelegen sein.	*Non voglio recarle più incomodo — voglio levarle l'incomodo.*
Sie wollen schon gehen?	*Ormai se ne vuol andare?*
Verweilen Sie noch ein wenig.	*Si trattenga ancora un poco.*
Ich muß für dieses Mal um Entschuldigung bitten.	*Per questa volta convien che La preghi di dispensarmene.*
Haben Sie solche Eile?	*Ha poi tanta premura?*
Sie eilen sehr, mein Herr!	*Ha molta fretta, Signore.*
Ich muß gehen.	*Bisogna, ch'io me ne vada.*
Ich habe dringende Geschäfte.	*Ho degli affari di premura.*
Ich rede ganz aufrichtig, ohne Umstände.	*Io parlo schietto, senza soggezione.*
Ich hoffe also ein anderes Mal die Ehre zu haben.	*Spero dunque d'aver l'onore un' altra volta.*
Wann werde ich das Vergnügen haben Sie wieder zu sehen?	*Quando avrò il piacere di rivederla.*
Bald, in kurzer Zeit.	*Presto — in breve.*
Geben Sie mir öfter die Ehre. — Beehren Sie mich mit Ihrem wiederholten Zuspruch.	*Mi favorisca più spesso.*
Leben Sie wohl, mein Herr! — auf Wiedersehen.	*Addio, Signore! — a rivederci.*
Bleiben Sie wohlauf.	*Ella si conservi.*
Auf baldiges Wiedersehen.	*A buon rivederci.*

6.

Ich habe die Ehre Ihnen mein Compliment zu machen.	*Ho l'onore di riverirla.*
Welches Glück! habe ich doch endlich einmal das Vergnügen Sie zu sehen.	*Che fortuna! una volta ho pur il piacer di vederla.*
Mein Fräulein, es freuet mich unendlich Sie bei guter Gesundheit o vollkommen gesund wieder zu sehen.	*Signorina mia, ho ben piacere di ritrovarla in buona salute.*
Ich bin Ihnen recht sehr dafür verbunden.	*Gliene sono sommamente tenuta.*
Sie befinden sich immer wohl?	*Ella sta sempre bene?*
Gott sei Dank, gut — dem Himmel sei Dank!	*Bene, grazie al cielo — grazie a Dio.*
Wo waren Sie diese Zeit hindurch?	*Dov' era Ella in questo frattempo?*
Ich war einige Zeit auf dem Lande.	*Io era qualche tempo in campagna.*
Haben Sie sich gut unterhalten?	*Si è Ella divertita bene?*
O ja, wir haben uns fürstlich unterhalten.	*O sì, ci siamo divertiti da principi.*
Das freuet mich sehr.	*Questo mi fa piacere.*
Ich freue mich in der That darüber.	*Ne godo proprio.*
Es ist schon lange, daß ich mir vorgenommen hatte Ihnen einen Besuch abzustatten.	*È già lungo tempo, che m'era proposto di venir a farle una visita.*
Ich selbst war Willens Sie dieser Tage zu besuchen; ich besorgte fast, daß Sie unpäßlich wären.	*Era io pure intenzionato di venir uno di questi giorni a ritrovarla; temeva quasi, ch' Ella fosse indisposta.*

Digitized by Google

Sie sind zu gütig, zu gefällig.	*Ella è troppo cortese — gentile.*
Es freuet mich in der That, Sie so ganz wohlauf zu sehen.	*Godo in verità di vederla così prosperosa.*
Sie sehen sehr gut aus, und nehmen immer zu.	*Ella ha bellissima ciera, diventa sempre più grassa.*
Diese Luft schlägt mir gut an.	*Quest' aria mi conferisce molto.*

7.

Wo gehen Sie jetzt hin?	*Dove va Ella adesso?*
Ich gehe in die Kirche — nach Hause.	*Vado in chiesa — vado a casa.*
Woher kommen Sie?	*D'onde vien Ella?*
Ich komme vom Markte — vom Hause.	*Io vengo dal mercato — vengo da casa.*
Ich gehe ein wenig spazieren.	*Io vado un po' al passeggio.*
Gehen wir spazieren.	*Andiamo a spasso — a passeggiare.*
Wollen Sie mir Gesellschaft leisten?	*Mi vuol fare compagnia?*
Sehr gerne; — von ganzem Herzen.	*Ben volentieri — di tutto il cuore.*
Warum nicht? dies kann wohl sein.	*Perchè nò? ciò può ben essere.*
Wohlan! Ihnen kann ich nichts abschlagen.	*In buon' ora, a Lei non posso dare un rifiuto.*
Was macht Ihre Frau Schwester?	*Che cosa fa la sua signora sorella?*
Sie ist etwas unpäßlich.	*È un po' incomodata.*
Es thut — es ist mir unendlich leid.	*Mi dispiace estremamente.*
Seit wann?	*Da quando in quà?*
Seit vorgestern.	*Dall' altro jeri.*
Wahrlich, es thut mir leid.	*In vero me ne dispiace.*
Heute ist sie recht schlecht.	*Oggi si sente molto male.*
Ich hoffe aber, daß dies von keiner Dauer sein wird.	*Ma spero, che ciò non sarà di durata.*
Heute befindet sie sich schon etwas besser.	*Oggi si sente già un po' meglio.*
Grüßen Sie mir vielmal die Frau Mutter.	*Mi riverisca tanto la signora madre.*
Ich werde nicht ermangeln es auszurichten.	*Non mancherò di far le sue parti — o di portar le sue grazie.*

8.

Gott zum Gruße, mein Lieber, wo gehen Sie hin?	*Addio caro, e dove si va?*
Ich gehe einen Besuch abzustatten, und dann werde ich in's Theater gehen.	*Vado a far una visita, e poi andrò a teatro.*
Es wird sehr voll sein.	*Vi sarà una gran folla.*
Wohin gehen Sie, wenn man fragen darf?	*Dove sen va Ella, se la dimanda è lecita?*
Meine Schwester will durchaus, daß ich zu ihr gehe.	*Mia sorella vuole ad ogni patto, che io vada da lei.*
Ich habe sie kurz vorher vorbei gehen gesehen.	*L'ho veduta a passare poc' anzi.*
Ich werde heute Abends auf ein Spielchen zu Ihnen kommen.	*Questa sera verò da Lei a far una partita.*
Ich erwarte Sie gewiß.	*L'aspetto infallibilmente.*
Erinnern Sie sich Ihres Versprechens.	*Si ricordi della promessa.*
Ich gebe Ihnen mein Wort vor sechs Uhr hier zu sein.	*Le do parola d'esser quì prima delle sei.*
Er hat viel Geld im Spiele verloren.	*Ha perduto molto danaro al giuoco.*
Ich habe ihn wahrhaft sehr bemitleidet.	*Io lo compiansi di cuore.*
Wann sind Sie angekommen, wenn ich fragen darf?	*Quand' è arrivata, s'è permesso domandarle?*

Digitized by Google

Ich kam gestern Abends an, sehr spät in der Nacht.	*Arrivai jer sera a notte molto avanzata.*
In welchem Gasthofe wohnen Sie?	*In che albergo alloggia?*
Im goldenen Ochsen.	*Al bue d'oro.*
Darf ich Sie um Ihre Adresse bitten?	*La posso pregar del suo indirizzo?*
Hier ist meine Adresse.	*Eccoci il mio indirizzo.*
Wollten Sie nicht morgen bei mir zu Mittag speisen?	*Non vorrebbe venir domani da me a pranzo?*
Ich weiß nicht, ob ich Zeit haben werde.	*Non sò, se avrò tempo.*
Ich habe Jemanden bestellt.	*Ho dato a qualcuno un appuntamento.*
Gott befohlen, mein Herr!	*Addio, Signore!*
Richten Sie zu Hause meine Empfehlung aus.	*I miei saluti a casa.*
Ich bin Ihnen sehr verbunden — ich danke Ihnen.	*Le sono molto obbligato — ne la ringrazio.*

9. *Modi di domandare.*

Ist es erlaubt Sie zu fragen?	*È egli permesso di domandarle?*
Was befehlen Sie?	*Che cosa comanda?*
Was suchen Sie?	*Che cosa cerca?*
Wen suchen Sie? nach wem fragen Sie?	*Chi cerca? chi dimanda?*
Fragen Sie vielleicht nach mir?	*Domanda forse di me?*
Mit wem sprechet ihr?	*A chi parlate voi?*
Was gibt's?	*Che c'è? che cos'è?*
Es fragt Jemand nach Ihnen.	*Alcun La domanda.*
Wie nennt man das im Deutschen?	*Come si dice questo in tedesco?*
Was kostet dies?	*Quanto costa questa roba?*
Wie viel bin ich Ihnen schuldig?	*Quanto le devo?*
Ist es nicht zu theuer?	*Non è questo troppo caro?*
Wo bekommt man Papier, Tinte zu kaufen?	*Dove si vende carta? inchiostro?*
Wohin so eilig?	*Dove va Ella così in fretta?*

10.

Wie? Was sagen Sie?	*Come dice? che dice?*
Was soll das bedeuten?	*Che vuol dir questo?*
Wer ist der?	*Chi è colui?*
Er kommt mir bekannt vor — seine Züge sind mir nicht unbekannt.	*Mi par di conoscerlo — la sua fisonomia non mi è nuova.*
Wem gehört jenes Federmesser?	*Di chi è quel temperino?*
Was halten Sie davon?	*Che ne dice?*
Sind Sie bereit?	*È Ella in ordine?*
Wozu das?	*A che serve questo?*
Worüber lachen Sie?	*Di che ride?*
Was bedeutet dies?	*Che significa questo?*
Was ist er für ein Landsmann?	*Di che paese è egli?*
Er ist von Wien.	*Egli è di Vienna.*
Woher des Weges?	*D'onde venite?*

11.

Was sind dies für Leute?	*Che gente è questa?*
Was wollen Sie, daß ich Ihnen sage?	*Che vuol, ch'io le dica?*
Was kann ein Versuch schaden?	*Che mal c'è a provare?*

Digitized by Google

Aber wer weiß?	*Ma chi sa?*
Was fällt Ihnen denn ein? o Wie kommen Sie auf den Gedanken?	*Che mai le viene in testa?*
Was wollen Sie da thun?	*Che ci vuol fare?*
Welche Gründe hat er dafür?	*Quali sono le sue ragioni?*
Wem haben Sie es gegeben?	*A chi l'ha dato?*
Für wen machen Sie es?	*Per chi lo fa?*
Hat er zu leben?	*Ha egli di che vivere?*
Was sind dies für Briefe?	*Che lettere son queste?*
Von welcher Art?	*Di qual sorta?*
Welchen Zweifel haben Sie?	*Qual dubbio ha Ella?*

12.

Hier ist nichts zu sagen.	*Non c'è che dire.*
Hier ist nichts anders zu thun, als sich zu gedulden.	*Non c'è altro, ci vuol pazienza.*
Erinnerst du dich seiner nicht?	*Non ti ricordi di lui?*
Bekümmert er sich nicht um sie?	*Non si cura egli di lei?*
Hat er es nicht von dir erhalten?	*Non l'ha ricevuto da te?*
Hat er es nicht von Ihnen gehört?	*Non l'ha inteso da Lei?*
Dürfte ich nicht wissen, wer es Ihnen gesagt hat?	*Poss' io sapere, chi glielo ha detto?*
Von wem haben Sie dieses gehört?	*Da chi ha Ella inteso questo?*
Kennen Sie diesen Herrn?	*Conosce Ella questo signore?*
Können Sie sich nicht entsinnen, ihn gesehen zu haben?	*Non si può sovvenire d'averlo veduto?*
Ich glaube, daß er ein Mann sei, mit dem sich sprechen läßt.	*Credo, che sia un uomo, che intenda ragione.*
Wozu so viele Umstände?	*A che tante cerimonie?*
Bei welcher Gelegenheit hat er dies gesagt?	*A che proposito ha detto egli questo?*
Darf man wissen, warum?	*Mi dica, si può sapere il perchè?*

13.

Was machen Sie Gutes — Schönes?	*Che cosa fa di buono — di bello?*
Was ist heute für ein Tag?	*Che giorno è oggi?*
Wie bringen Sie den Nachmittag zu?	*Come passa Ella il dopo pranzo?*
Wie bringen Sie Ihre Zeit zu?	*Come passa Ella il tempo?*
Wo wohnen Sie?	*Dove sta di casa? dove abita?*
Warum reden Sie nicht?	*Perchè non parla Ella?*
Warum machen Sie mir diese Miene?	*Perchè mi fa questa ciera?*
Was soll man da anfangen?	*Che partito si ha quì da prendere?*
Nun, was gedenken Sie zu thun?	*E così, come se la intende?*
Was ist da zu thun? — Wie wäre hier abzuhelfen?	*Che c'è da fare? — Che rimedio c'è?*
Ist Niemand zu Hause?	*C'è nissuno in casa?*
Mein Herr, es fragt Jemand nach Ihnen.	*Signore, alcun la domanda.*
Hören Sie einmal.	*Ascolti, — senta, — senta un poco.*
Was stehet zu Diensten?	*In che posso servirla?*
Haben Sie die Gnade — die Güte.	*Ehi, di grazia — favorisca!*
Wer ist? Wer ruft? Was wollen Sie? Was ist geschehen?	*Chi è? Chi chiama? Che cosa vuole? Che è successo?*

14.

Warum sprechen Sie nicht vernehmlich? laut?	*Perchè non parla ad alta voce?*
Warum sagen Sie es ihm nicht mündlich?	*Perchè non glielo dice a bocca — a voce?*

Digitized by Google

Ist er zurecht gekommen?	*È venuto a tempo?*
Wann ist er zu seinem Freunde gegangen?	*Quando è andato a ritrovar il suo amico?*
Was ließ er dir sagen?	*Che cosa ti ha mandato a dire?*
Wie lange ist es, daß er abgereiset ist? — daß er auf der Reise ist?	*Quanto tempo è, che è partito, che è in viaggio?*
Wie viele Meilen sind bis dahin?	*Quante miglia ci sono?*
Weißt du es gewiß?	*Lo sai di certo?*
Wann geht er aus?	*Quando esce di casa?*
Er ist außerhalb der Stadt — in der Vorstadt.	*Egli è fuor di città — nel sobborgo.*
Wie alt sind Sie?	*Quanti anni ha? che età avete?*
Ich bin 27 Jahre alt.	*Ho venti sette anni.*
Sie sehen wahrlich nicht so alt aus.	*Ella certo non li mostra.*
Sie sind in der Blüthe Ihrer Jahre.	*Ella è nel fior degli anni.*
Den wie vielten haben wir heute?	*Quanti ne abbiamo del mese?*

15. *Delle novità.*

Was gibt's Neues?	*Che c'è di nuovo?*
Wissen Sie nichts Neues?	*Non sa Ella niente di nuovo?*
Ich habe nichts gehört.	*Non ho inteso nulla.*
Ich weiß nichts.	*Non so niente.*
Ich wundere mich, daß Sie nichts gehört haben.	*Mi sorprende, ch'Ella non abbia inteso niente.*
Was spricht man Schönes in der Stadt?	*Che si racconta di bello per la città?*
Ich kann Ihnen sehr wenig erzählen.	*Le posso raccontar molto poco.*
Ich habe gehört, daß wir Frieden bekommen werden.	*Ho inteso dire, che avremo pace.*
Man spricht, der Kaiser werde eine Reise unternehmen.	*Si parla d'un viaggio dell' Imperatore.*
Wann glaubt man, daß er abreisen wird?	*Quando si crede, che partirà?*
Man weiß nicht.	*Non si sa.*
Wo soll er hingehen?	*Dove si dice, ch'andrà?*
Einige sagen nach Italien, andere nach Deutschland.	*Chi dice in Italia, chi in Germania.*
Von wem haben Sie es gehört?	*Da chi l'ha inteso Ella?*
Und was sagt die Zeitung?	*E la gazzetta che dice?*
Ich habe sie noch nicht gelesen.	*Non l'ho letta ancora.*
Haben Sie Nachricht von Ihrem Bruder?	*Ha Ella avuto nuove di suo fratello?*
Er hat mir neulich geschrieben.	*Mi scrisse l'altro giorno.*
Seit seiner Abreise hat er mir nicht geschrieben.	*Non mi scrissi mai, dacchè è partito.*
Ich schrieb ihm vergangenen Posttag.	*Io gli scrissi l'ordinario passato.*

16. *Maniere di domandare, di pregare.*

Möchten Sie die Güte — die Gewogenheit haben, mir zu sagen?	*Vorrebbe aver la bontà — la gentilezza di dirmi?*
Ich bitte — ich beschwöre Sie darum.	*Ne la prego — ne la scongiuro.*
Erweisen Sie mir diese Gefälligkeit — diese Gnade.	*Cara Ella, mi faccia questo favore — questa grazia.*
Sagen Sie mir zur Güte?	*Mi dica di grazia?*
Möchten Sie nicht die Güte haben?	*Non vorrebbe compiacersi?*
Wollten Sie mir diese Gefälligkeit erweisen?	*Mi vorrebbe far questa finezza?*

Digitized by Google

Belieben Sie mir gütigst zu sagen.	*Si compiaccia — favorisca di dirmi.*
Ich hätte Sie um eine Gefälligkeit zu bitten.	*Avrei a pregarla d'un piacere — — favore.*
Ich habe eine Bitte an Sie.	*Ho una grazia a domandarle.*
Ich beschwöre Sie, mir diese Gnade nicht zu versagen.	*La scongiuro a non rifiutarmi questo favore — questa grazia.*
Sie können meiner innigsten Dankbarkeit versichert sein.	*Può esser certo di tutta la mia riconoscenza.*
Sie werden mich unendlich verbinden.	*Ella mi obbligherà infinitamente.*

17. *Modi di acconsentire.*

Ich willige ein.	*Ci acconsento.*
Sehr gerne — von ganzem Herzen.	*Ben volentieri — con tutto il cuore.*
Ich meiner Seits, was mich betrifft, gebe es zu.	*Per me, io vi consento.*
Wie es Ihnen beliebt; wie es Ihnen gefällig ist.	*Come le piace.*
Wie Sie befehlen, wie Sie wollen.	*Come comanda, come vuole.*
Es steht bei Ihnen — es kommt auf Sie an — es hängt von Ihnen ab.	*Sta in Lei — dipende da Lei.*
Nach Belieben; mir gilt's gleich.	*A piacimento, per me è lo stesso.*
Ich bin dabei; ich halte mit.	*Io ci sto.*
Es freuet mich unendlich Ihnen in Etwas nützlich sein zu können.	*Ho sommo piacere di poter esserle utile in qualche cosa.*
Ich verspreche es Ihnen, zweifeln Sie nicht daran.	*Glielo prometto, non ne abbia alcun dubbio.*
Es ist für mich ein besonderes Vergnügen, Ihnen dienen zu können.	*Ho tutta la soddisfazione in poterla servire.*
Befehlen Sie nur mit mir, wo ich Ihnen dienen kann.	*Mi comandi pure liberamente, dove io posso.*
Hier steht's zu Ihren Diensten.	*Eccolo qui ai suoi comandi.*
Bauen Sie auf mich.	*Faccia capitale di me.*
Sein Sie versichert, daß ich es nicht vergessen werde.	*Stia sicuro, che non me ne scorderò.*
Ich weiß nicht, was ich sagen soll, Sie beschämen mich.	*Non so che dire, Ella mi confonde.*
Beehren Sie mich mit Ihren Befehlen.	*Mi onori de' suoi comandi.*
Gott weiß, wie gerne ich Ihnen dienen möchte, allein....	*Dio lo sa, con che cuore la servirei, ma. . . .*
Ich bitte es mir nicht zu verargen, allein hierin vermag ich nichts zu thun.	*Non se ne offenda, la prego, ma in questo io non posso nulla.*
Ich bedaure sehr, daß dies nicht in meiner Macht steht.	*Mi dispiace, che ciò non sia in mio potere.*
Gut, ich werde mein Möglichstes thun, ich werde sehen.	*Ebbene, farò il mio possibile, vedrò.*

18. *Per ringraziare.*

Tausend Dank.	*Mille grazie.*
Ich sage Ihnen unendlichen Dank dafür.	*Gliene rendo infinite grazie.*
Ich danke Ihnen ergebenst.	*Le rendo devotissime grazie.*
Wie sehr bin ich Ihnen verbunden!	*Quanto le sono mai obbligato!*
Das ist zu viel, in der That.	*Ciò è troppo, veramente.*
Wie soll ich Ausdrücke finden, Ihnen gehörig zu danken.	*Come trovar i dovuti ringraziamenti!*

Digitized by Google

Ich bin von Ihrer Güte sehr gerührt.	*Molto sensibile alla sua bontà.*
Wie werde ich Ihnen eine so große Gefälligkeit je erwiedern können!	*Come le contraccambierò io sì gran favore!*
Verschaffen Sie mir auch Gelegenheit Ihnen dienen zu können.	*Mi porga Ella pure occasioni di servirla.*

19. *Maniere di chieder consiglio, di esprimer gli affetti dell' animo, di negare e di rifiutare.*

Was ist zu thun?	*Che c'è da fare?*
Was rathen Sie mir?	*Che cosa mi consiglia?*
Was wollen Sie, daß ich thun soll?	*Che vuol, ch'io faccia?*
Was rathen Sie mir zu thun?	*Che mi dice di fare?*
Was wäre also Ihr Rath?	*Qual sarebbe dunque il suo consiglio?*
Machen wir es so.	*Facciamo così.*
Was mich betrifft, so würde ich sagen.	*In quanto a me, io direi.*
Ich meines Theils würde sagen — wäre der Meinung.	*Io per me direi — sarei di parere.*
Wenn ich an Ihrer Stelle wäre.	*S'io fossi in suo luogo, in sua vece.*
Und was meinen Sie?	*Ed Ella che ne dice?*
Was halten Sie davon?	*Che gliene pare?*
Es wird besser sein, wenn....	*Sarà meglio che....*
Verzeihen Sie, ich bitte um Geduld, allein ich sage Ihnen, daß Sie nicht Recht daran thun.	*Mi scusi, abbia pazienza, ma le dico, che non fa bene.*
Nach meiner Meinung müßte man so handeln.	*Per mio avviso converrebbe far così.*
Lassen Sie nur mich machen.	*Lasci far a me.*
Ich sage Ihnen aufrichtig, ich meines Theils würde es nicht thun.	*Le parlo schietto, io per me nol farei.*
Das Klügste wäre.	*La più giusta saria.*
Man kann es versuchen, es ist ja keine so große Gefahr dabei.	*Si può tentare, non c'è poi quel gran rischio.*
Es wäre doch nicht so übel, wenn...	*Non sarebbe poi mal fatto, se....*
Es ist ganz dasselbe; es läuft auf Eines hinaus.	*È la stessa cosa.*
Ich sage es zu Ihrem Besten.	*Lo dico pel suo meglio.*

20.

Wäre Ihnen irgend ein Unglück begegnet?	*Le sarebbe mai arrivata qualche disgrazia?*
Warum so nachdenkend?	*Perchè sta sì pensieroso?*
Wäre es doch wahr, daß...	*Sarebbe mai vero, che...*
Es ist nur zu sehr wahr.	*Pur troppo egli è vero.*
Da ist kein Zweifel.	*Non v'è dubbio?*
Ja, im Ernste.	*Sì, davvero.*
Bei meiner Treue.	*In coscienza mia.*
Ich betheure es als ehrlicher Mann.	*Ve lo giuro da galant' uomo.*
Mein Gott! — guter Gott!	*Dio mio! — Dio buono!*
Potztausend! Ich erstaune!	*Cospetto! Stordisco!*
Sehet! welcher Zufall!	*Guardate! che caso!*
Es thut mir in der Seele wehe.	*Mi ferisce l'anima.*
Das Herz blutet mir.	*Mi si spezza il cuore.*
O, ihr Unglücklicher!	*Povero — meschino voi!*
Es ist doch verdrießlich — unangenehm.	*Egli è pur dispiacevole.*
O, welch ein sonderbarer Fall!	*Oh, che caso strano!*
Bewahre mich Gott davor!	*Che Dio me ne guardi!*

Digitized by Google

21.

Aber wie wissen Sie es?	*Ma come lo sa?*
Dies kann ich kaum glauben.	*Stento a crederlo.*
Das will mir nicht in den Kopf.	*Ciò non m'entra.*
Es scheint mir unmöglich, Sie werden nicht gut gehört haben.	*Mi par impossibile, avrà mal inteso.*
Glauben Sie es mir, Sie können sich darauf verlassen.	*Lo creda a me, ci si può fidare.*
Sie haben Recht, ich habe auch davon gehört.	*Ha ragione, l'ho inteso anch'io.*
Selbst wenn ich es mit eigenen Augen sähe, würde ich es noch nicht glauben.	*Se lo vedessi co' miei occhj, ancora nol crederei.*
Wer hätte das gesagt!	*Chi mai l'avrebbe detto!*
Welch sonderbares Zusammentreffen von Umständen.	*Che combinazione!*
Aber so geht es! — so geht's auf der Welt!	*Ma così vanno le cose! — così va il mondo!*
Welche Denkungsart!	*Che razza di pensare!*
Welches Verfahren!	*Che modo di procedere!*
Welche seltsame Einfälle!	*Che idee bizzarre!*
Wie wenig Verstand!	*Che poco giudizio!*
Welche Dummheit!	*Che balordaggine!*
Welch' ein wunderlicher Mensch!	*Che uomo stravagante!*

22.

Was habet ihr gesagt?	*Che avete detto?*
Ich sage nichts.	*Non dico niente.*
Ich habe nichts anders gesagt, als daß...	*Non ho detto altro, se non che...*
Man hat mir gesagt.	*Mi è stato detto.*
Man sagt es für gewiß.	*Si dice per cosa certa.*
Ich sage ja — nein.	*Dico di sì — dico di nò.*
Ich wette es ist so, es ist nicht so.	*Scommetto di sì — di nò.*
Ich würde Etwas daran setzen.	*Scommetterei qualche cosa di bello.*
Haben Sie die Gnade ein wenig zu warten.	*Faccia la grazia di aspettare un poco.*
Scherzen Sie?	*Scherza?*
Ist das Ihr Ernst? — Sagen Sie es im Ernste?	*Dice davvero? — lo dice sul serio?*
Ich glaube es nicht, aber es könnte doch wahr sein.	*Non lo credo, ma potrebbe darsi, che fosse vero.*
Sie haben es errathen.	*Ella l'ha indovinata.*
Es ist nicht unmöglich.	*Questo non è impossibile.*
Je nun, immerhin — wohlan.	*Ebbene, in buon' ora.*
Sachte, sachte Freund!	*Pian, piano amico!*
Verzeihet, es ist nicht wahr.	*Non è vero, scusatemi.*
Es ist nichts an dem.	*Non è vero niente.*
Es ist gewiß ein Mährchen — eine Lüge.	*È certo una fiaba — una menzogna.*
Ich habe es im Scherze gesagt.	*L'ho detto per burla.*
Ich habe Alles verstanden.	*Ho già compreso il tutto.*
Du lügst unverschämt.	*Menti per la gola.*
Ich will es durchaus nicht — ich will es auf keine Weise.	*Nol voglio assolutamente — non lo voglio in nessun conto.*

Digitized by Google

23. *Per comandare.*

Kommet ein wenig her.	*Venite un po' quà.*
Höret, he saget einmal!	*Ascoltate, che dite!*
Wartet ein wenig.	*Aspettate un poco.*
Man klopft.	*Si picchia.*
Sehet wer es ist — wer klopft.	*Vedete chi è — chi bussa.*
Es ist Niemand da.	*Non c'è nissuno.*
Es ist der Hr. Hofrath, welcher das Vergnügen zu haben wünscht, Ihnen seine Aufwartung zu machen.	*È il signor Consigliere aulico, che bramerebbe aver il piacer di riverirla.*
Saget ihm, er möchte die Güte haben, sich herein zu bemühen.	*Ditegli, che passi — che resti servito.*
Herein.	*Entro — passi — avanti.*
Kommet her, ich muß euch was sagen.	*Venite quà, vi debbo dire qualche cosa.*
Wartet auf mich, ich komme gleich.	*Aspettatemi, che vengo subito.*
Gehet nicht so geschwind.	*Non camminate tanto presto.*
Gehet langsamer.	*Andate più adagio.*

24.

Kommt ein Bischen her — sagt mir einmal...	*Venite un po' quà, ditemi un po'...*
Gehet zum Arzte, und saget ihm, er möchte gleich kommen.	*Andate dal medico, ditegli, che venga subito.*
Hier kommt er eben.	*Eccolo che viene.*
Gehet, hohlet mir den Schneider — den Schuster.	*Andate a chiamarmi il sartore — il calzolajo.*
Er hat keine Zeit zu kommen.	*Non ha tempo di venire.*
Gehet, kauft mir Papier, Federn und Tinte.	*Andate a comprarmi carta, penne ed inchiostro.*
Bringet mir ein Tintenfaß, einen Bogen Papier und ein Federmesser.	*Portatemi un calamajo, un foglio di carta ed un temperino.*
Schneiden Sie mir diese Federn, geben Sie aber Acht, daß sie weder zu fein, noch zu dick schreiben.	*Temperatemi queste penne, ma badate, che non sieno nè troppo fine, nè troppo grosse.*
Ich werde auch eine Oblate, oder Siegellack und einen Siegel brauchen.	*Avrò anche bisogno d'un' ostia, o della cera di Spagna e d'un sigillo.*
Vergesset es nicht.	*Non ve ne dimenticate.*
Unterlasset nicht dies zu thun.	*Non mancate di farlo.*
Kommt bald zurück.	*Non tardate molto a venire.*
Ich komme augenblicklich.	*Vengo subito.*
Vergesset nicht daran.	*Non ve ne scordate.*
Lasset jetzt die Sessel stehen.	*Lasciate stare adesso quelle sedie.*

25.

Nähert euch zu mir — tretet näher.	*Accostatevi — avvicinatevi a me.*
Bleibet dort stehen.	*Restate lì.*
Gehet auf die rechte — linke Seite.	*Andate a destra — a sinistra.*
Sprechet ein wenig lauter, denn ich verstehe euch nicht.	*Parlate un po' più alto, che non v'intendo.*
Sprechen wir leiser.	*Parliamo un po' più sotto voce — più sommessamente.*
Die Thür ist zu — offen.	*La porta è chiusa — aperta.*
Machet die Thür zu.	*Chiudete — serrate la porta.*
Machet sie auf.	*Apritela.*

Digitized by Google

Machet dieses Fenster zu, und das andere auf.	*Chiudete questa finestra, e aprite l'altra.*
Ziehet die Vorhänge vor.	*Tirate le cortine.*
Dies muß so werden.	*Questa cosa va fatta così.*
So recht.	*Così va bene.*
Herr Wirth, machet unsere Rechnung.	*Signor oste, fateci il nostro conto.*

26.

Kommt herauf — herunter.	*Salite — scendete.*
Tretet herein — gehet hinaus.	*Entrate — uscite.*
Ziehet euch ein wenig besser hin.	*Tiratevi un po' in là.*
Rücket ein wenig dorthin.	*Ritiratevi un pochetto da quella parte.*
Fort von hier.	*Via di quà.*
Macht Platz.	*Fate luogo; largo! largo!*
Gehet eure Wege!	*Andate per la vostra strada.*
Rühret mich nicht an.	*Non istate a toccarmi.*
Lasset mich in Ruhe.	*Lasciatemi in pace.*
Plaget — belästigt mich nicht.	*Non mi seccate — non m'annojate.*
Machet mir den Kopf nicht warm.	*Non mi rompete il capo.*
Pack dich fort.	*Vattene via.*
Gehe zum Henker!	*Va alla buon' ora!*
Über den niederträchtigen Menschen!	*Che uomo vile!*
Weg mit dir, Schurke!	*Via birbante! levati di quì barone!*

27. *Del tempo.*

Was ist heute für Wetter?	*Che tempo fa oggi?*
Es ist schönes Wetter.	*Fa bel tempo.*
Es ist schlechtes Wetter.	*Fa cattivo tempo.*
Es ist nebelig.	*È nebbioso.*
Mir scheint, wir haben starken Nebel.	*Mi pare, che vi sia una gran nebbia.*
Der Nebel vertheilt sich.	*La nebbia si va disperdendo.*
Sehet, die Sonne scheint.	*Vedete, fa sole, splende il sole.*
Heute ist ein schöner Tag.	*Oggi è una bella giornata.*
Es ist heiteres Wetter.	*Il tempo è sereno — chiaro.*
Es ist ein sehr gelindes Wetter.	*Fa un tempo molto dolce.*
Es ist weder zu warm, noch zu kalt.	*Non fa nè troppo caldo, nè troppo freddo.*
Es ist trocken auf der Straße.	*Le strade sono asciutte.*
Es staubt sehr stark.	*Fa una gran polvere.*

28.

Ist es warm?	*Fa caldo?*
Es ist etwas warm.	*Fa un po' caldo.*
Ach, es fängt an sehr warm zu werden.	*Ah! comincia ben a far caldo.*
Es ist sehr warm.	*Fa un gran caldo.*
Es ist eine unerträgliche Hitze.	*È un calor eccessivo.*
Es ist sehr schwül.	*È un caldo soffocante.*
Ich bin ganz naß vor Schweiß.	*Son tutto in acqua.*
Ich kann nicht mehr vor Hitze.	*Non posso più dal caldo.*
Man kann hier kaum Athem schöpfen.	*Appena ci si può respirare.*
Es fangen die Hundstage an.	*Il sole entra in canicola.*
Wir sind mitten im Sommer.	*Siamo nel cuore della state.*
Das Wetter hat sich geändert.	*Il tempo si è cangiato.*
Es ist eine sehr veränderliche Witterung.	*È un tempo assai variabile.*
Der Wind erhebt sich.	*Si leva il vento.*

Digitized by Google

Der Wind hat sich gelegt.	*Il vento si è calmato.*
Es überzieht sich.	*S'annuvola.*
Es ist trockenes, feuchtes, regnerisches, stürmisches Wetter.	*Il tempo è secco, umido, piovoso, tempestoso.*
Die Luft ist ganz umwölkt.	*L'aria è riempita di nuvole.*
Mir scheint, wir bekommen Regen.	*Mi pare, che voglia piovere.*
Es wird finster.	*Comincia a far oscuro.*
Es ist nur ein vorübergehendes Gewölke.	*Non sono che nubi di passaggio.*
Es thut mir leid, daß ich nicht meinen Regenschirm mitgenommen habe.	*Mi rincresce di non aver preso meco l'ombrello.*

29.

Regnet es?	*Piove egli?*
Ich glaube nicht.	*Non credo.*
Ich glaube ja — nein.	*Credo di sì — di nò.*
Heute wird es nicht regnen.	*Oggi non pioverà.*
Es fängt an zu regnen.	*Comincia a piovere.*
Bald wird es regnen.	*A momenti pioverà.*
Es regnet gewaltig — es gießt.	*Piove dirottamente — diluvia.*
Es hat die vergangene Nacht unaufhörlich geregnet.	*La notte scorsa non ha fatto che piovere.*
Es wird den ganzen Tag regnen.	*Pioverà tutto il giorno.*
Ich glaube nicht, der Regen wird bald vorüber sein.	*Credo di nò, la pioggia passerà ben tosto.*
Stellen wir uns unter ein Obdach.	*Mettiamoci al coperto.*
Es ist sehr kothig.	*Fa molto fango.*

30.

Was für ein Gewitter! Welcher Sturm!	*Che temporale? — Che burrasca!*
Wie es dunkel wird!	*Come fa oscuro!*
Es donnert — der Donner rollt.	*Tuona — il tuono rimbomba.*
Es blitzt.	*Lampeggia — balena.*
Man sieht bloß beim Leuchten der Blitze.	*Non ci si vede che al folgorar dei lampi.*
Es hagelt.	*Grandina — tempesta.*
Der Wind weht gewaltig.	*Il vento soffia impetuosamente.*
Es geht ein kalter Wind.	*Fa un vento freddo.*
Das Gewitter ist vorüber.	*Il temporale è passato.*
Die Wolken verschwinden — zerstreuen sich.	*Le nubi svaniscono — si disperdono.*
Sieh da den Regenbogen.	*Ecco l'arcobaleno.*
Das bedeutet schönes Wetter.	*È segno di bel tempo.*
Der Himmel erheitert sich.	*Il tempo si rasserena.*
Die Straßen sind sehr kothig.	*Le strade sono molto fangose.*

31.

Es ist sehr schlechtes Wetter.	*Fa un tempo pessimo.*
Diese Nacht hat es gefroren.	*Questa notte ha gelato.*
Die Tage nehmen ab.	*I giorni calano.*
Wir nähern uns dem Herbste.	*Ci avviciniamo all' autunno.*
Früh und Abends ist es sehr kühl.	*Le mattine e le serate son molto fresche.*
Diesen Morgen gab es Reif.	*Questa mattina v'ebbe della brina.*
Heute ist ein sehr kalter Tag.	*Oggi è una giornata molto rigida.*

Digitized by Google

Ich bin ganz starr vor Kälte.	Son tutto intirizzito dal freddo.
Machet ein wenig Feuer im Ofen.	Accendete un po' il fuoco nella stufa.
Heizet recht ein.	Riscaldate bene la stufa.
Nähern Sie sich dem Feuer — dem Ofen.	Si avvicini al fuoco — alla stufa.
Die Tage sind sehr kurz.	Le giornate sono corte assai.
Um vier Uhr sieht man kaum mehr.	Alle quattro appena ci si vede più.
Es scheint, es wolle schneien.	Pare, che voglia nevicare.
Es fallen große Flocken.	Nevica a gran fiocchi.
Vergangene Nacht ist so viel Schnee gefallen, daß man wird Schlitten fahren können.	La notte passata è caduta tanta neve, che si potrà andare in islitta.
Man sagt, daß morgen eine prächtige Schlittenfahrt sein wird.	Dicesi, che domani si farà una magnifica corsa in islitta.

32.

Werden Sie nicht ausgehen? Nein.	Non uscirà Ella di casa? Nò.
Ihr Bruder ist nicht so empfindlich für die Kälte, wie Sie.	Suo fratello è meno freddoloso di Lei.
Sie haben einen starken Schnupfen.	Ella è molto raffreddata.
Es ist schon 14 Tage, daß ich Schnupfen und Husten habe.	Sono ormai quindici giorni, che sono infreddato, e che ho la tosse.
Das Wetter ist gelinder geworden.	Il tempo s'è mitigato.
Es ist nicht mehr so kalt, wie es vor einigen Tagen war.	Non fa più quel freddo, che faceva giorni sono.
Es thauet auf.	Didiaccia, dimoja.
Das Eis geht auf, der Schnee zergeht.	Il diaccio si strugge, la neve si scioglie.
Wir nähern uns sehr rasch dem Frühlinge.	Andiamo a gran passi incontro alla primavera.
Die Tage fangen an länger zu werden	I giorni cominciano a crescere.
Tag und Nacht sind fast gleich.	Il giorno e la notte sono quasi di eguale durata.

33. *Per levarsi e vestirsi.*

He, Kammerdiener! ist Niemand da?	Ehi, cameriere! chi è di là?
Gnädiger Herr!	Illustrissimo!
Ich muß — ich will aufstehen.	Bisognerà, ch'io mi levi — voglio alzarmi.
Sehet wie viel Uhr es ist?	Guardate, che ora è?
Es ist eben 8 Uhr.	Sono le otto in punto.
Ich glaubte, es sei schon später.	Io credeva, che fosse più tardi.
Gebet mir ein frisches Hemd her.	Recatemi una camiscia netta.
Gebet mir meine Pantoffeln her, meinen Schlafrock, und meine Unterhosen.	Datemi quà le mie pianelle, la mia veste da camera e le mie mutande.
Bringet das Nöthige zum Barbiren.	Datemi da far la barba.
Machet den Schrank auf, und gebet mir die weißen Beinkleider von Kasimir — oder die langen Hosen von blauem Tuch.	Aprite l'armadio, e datemi fuori i calzoni di casimiro bianco, oppure i braconi di panno turchino.
Ist mein Halstuch weiß?	È netto il mio fazzoletto da collo?
Gebet mir eine weiße Weste.	Recatemi un gilè bianco.
Diese Weste ist nicht gut gewaschen, sie ist noch ganz schmutzig.	Questo gilè non è ben lavato, è ancor tutto sporco.
Wo ist mein Hosenträger?	Dove è il mio usoliere?

Digitized by Google

Diese Stiefel sind nicht gut gewichst.	*Questi stivali non sono ben lustrati.*
Werden Sie heute den schwarzen Frack anziehen?	*Metterà oggi il vestito nero?*
Nein, heute ist es ein wenig kühl, ich gehe im Überrocke aus — ich werde den blauen Überrock anziehen.	*Nò, stamane fa un po' fresco, uscirò in cappotto — metterò il soprattutto turchino.*
Ihr habet ihn schlecht ausgeputzt, klopfet und bürstet ihn noch einmal aus.	*L'avete nettato male, andate, sbattetelo un' altra volta, e scopettatelo bene.*
Sehet, hier sind auch zwei Flecken.	*Guardate, ci son anche due macchie.*
Traget ihn morgen zum Fleckausbringer.	*Portatelo domani al cavamacchie.*
Meinen runden Hut.	*Il mio cappello tondo.*
Suchet mir die Handschuhe und das Schnupftuch.	*Cercatemi i guanti e il fazzoletto da naso.*

34. *Per andar a dormire.*

Ich fange an schläfrig zu werden.	*Comincio ad aver sonno.*
Wie viel ist es auf Ihrer Uhr?	*Che ora fa al suo oriuolo?*
So eben hat es 11 Uhr geschlagen.	*Le undici sono suonate in questo punto.*
Schon so spät.	*Già così tardi.*
Gleich wird es halb zwölf schlagen.	*Batteranno subito le undici e mezzo.*
Meine Uhr geht nicht gut, nach ihr wäre es schon acht Uhr vorbei.	*Il mio oriuolo non va bene, egli fa già le otto passate.*
Sie geht zu früh — zu spät.	*Avanza — ritarda.*
Ich habe vergessen sie aufzuziehen. — Ich habe sie nicht aufgezogen, ich habe den Schlüssel dazu verloren.	*Ho dimenticato di caricarlo — non l'ho montato, ne ho perduto la chiavetta.*
Wir sind nicht weit von Mitternacht.	*Siam vicini a mezza notte.*
Es kann nicht länger als eine Stunde sein, daß ich hier bin.	*Non può esser più d'un' ora, ch'io sono quì.*
Es ist schon Zeit, sich nach Hause zu begeben.	*È già tempo d'andarsene a casa.*
Bleiben Sie noch ein wenig da.	*Resti ancor poco.*
Ich will Ihnen nicht länger beschwerlich fallen.	*Non la incomoderò più oltre.*
Es fängt an spät zu werden, und morgen früh muß ich bei Zeiten aufstehen.	*Comincia a farsi tardi, e domattina mi devo alzar per tempo.*
Sie pflegen also früh zu Bette zu gehen?	*Ella è dunque solita di coricarsi a buon' ora?*
Gewöhnlich gehe ich nie vor Mitternacht zu Bette.	*Pel mio solito non vo mai a letto prima di mezza notte.*

35.

Gehen wir zu Bette.	*Andiamo a letto.*
Ich kann meine Augen kaum mehr offen halten.	*Non posso più tener aperti gli occhj.*
Gebet mir ein Licht.	*Datemi una candela.*
Wo ist die Lichtputze o Lichtschere?	*Dov'è lo smoccolatojo?*
Hier ist sie.	*Eccolo quì.*
Legt sie auf den Leuchter.	*Mettetelo sul candelliere.*
Ziehet mir die Stiefel aus.	*Cavatemi gli stivali.*

Digitized by Google

Wo ist meine Schlafmütze?	*Dov' è la mia berretta da notte?*
Macht ein wenig das Bett zurecht, mir scheint, es ist nicht gut aufgebettet.	*Accomodate un po' il letto, mi pare, che non sia ben fatto.*
Ich lobe mir ein gutes Bett.	*Io fo gran caso d'un buon letto.*
He, das Licht ist ausgelöscht, zündet mir eine andere Kerze an.	*Ehi, s'è spento il lume, accendetemi un' altra candela.*
Leuchtet uns.	*Fateci lume.*
Ich will mich ausziehen.	*Voglio spogliarmi.*
Morgen wecket mich um halb sechs Uhr (auf).	*Dimani mi sveglierete alle cinque e mezzo.*
Schlafen Sie wohl.	*Riposi bene.*

36. *Del mangiare e bere.*

Sagen Sie mir, aber ohne Umstände, haben Sie schon gefrühstückt?	*Mi dica, ma senza complimenti, ha fatto già colezione?*
Nein, denn aufrichtig, ich bin gekommen, um bei Ihnen zu frühstücken.	*No davvero, perchè per dirle la verità, sono venuto a farla da Lei.*
So recht, ohne Umstände! so gefällt es mir.	*Bravo, senza cerimonie, così mi piace.*
Sie kommen eben recht. Wollen Sie Kaffee oder Chocolade?	*Viene a proposito. Vuole caffè o cioccolata?*
Mir ist es eins.	*Per me è tutt' uno.*
Wo speisen Sie heute zu Mittag?	*Dove pranza Ella oggi?*
Wollen Sie sich mit meiner schmalen Kost begnügen?	*Vuol far penitenza meco?*
Für heute bin ich schon versagt, aber ein anderes Mal werde ich von Ihrer Güte Gebrauch machen.	*Oggi sono già impegnato, ma un' altra volta profitterò delle sue grazie.*
Ich will Sie nicht länger belästigen.	*Voglio levarle l'incomodo.*
Was belästigen? Im Gegentheil, Sie machen mir ein Vergnügen.	*Che incomodo? anzi mi fa piacere.*
Decket den Tisch.	*Apparecchiate la tavola.*
Bringet das Tischtuch, die Servietten, die Bestecke und die Teller.	*Portate quà la tovaglia, le salviette, le posate e i tondi.*
Sind die Löffel, die Gabeln und die Messer rein?	*I cucchiaj, le forchette e i coltelli sono ben netti?*
Gehet in die Küche, Wasser zu holen, und dann in den Keller um Wein.	*Andate in cucina a prender l'acqua, e poi in cantina a trarre il vino.*
Spület die Gläser aus.	*Sciacquate i bicchieri.*
Wo ist das Salzfaß, das Öl, der Essig und der Pfeffer?	*Dov' è la saliera, l'olio, l'aceto e il pepe?*
Ist Zucker in der Zuckerbüchse?	*C'è del zucchero nella zuccheriera?*
Bringet noch einen Sessel.	*Portate ancora una sedia.*
Es ist aufgetragen, gehen wir zu Tische.	*Si è portato in tavola, andiamo.*
Saget der Frau, die Suppe sei aufgetragen.	*Dite alla Signora, che la minestra è in tavola.*
Ich bitte sich zu setzen, o Platz zu nehmen.	*Prego d'accomodarsi.*

37.

Heute habe ich starken Appetit.	*Oggi ho molto appetito.*
Ich bin hungrig — ich habe einen großen Hunger.	*Ho fame — ho una gran fame.*
Ich bin noch nüchtern.	*Sono ancora digiuno.*
Ich sterbe vor Hunger.	*Mi muojo di fame.*

Digitized by Google

Ich möchte zum Essen gehen, o zu Mittag essen.	*Vorrei andare a pranzo.*
Heute habe ich noch nichts gegessen.	*Oggi non ho ancora mangiato niente.*
Herr Wirth, was können Sie uns geben?	*Signor oste, che cosa ha da darci?*
Womit kann ich dienen?	*In che posso servirla?*
Was haben Sie Gutes?	*Che cosa avete di buono?*
Ich habe eine gute Suppe, Reis oder Mehlspeise darin, vortreffliches Rindfleisch, junge Hühner und Tauben.	*Ho una buona minestra, zuppa di riso, o di pasta, del manzo eccellente, dei polli e dei piccioni.*
Ich habe noch kälbernen Braten, einen Kapaun, eine Ente, eine Gans, Fasane, Schnepfen.	*Ho ancora del vitello arrosto, un cappone, un' anitra, un' oca, de' fagiani, delle beccacce.*
Habet ihr Rostbraten, Eier und Spargel?	*Avete delle braciuole, delle uova, e degli sparagi?*
Sehen Sie zu, daß wir bald bedient werden.	*Procurate dunque di servirci presto.*
Gewöhnlich habe ich sechs Schüsseln zum Mittag, und vier zum Abendessen.	*Il mio solito è sei piatti la mattina, e quattro la sera.*
Haben Sie gutes Geflügel, Wildpret und Fische?	*Avete del buon pollame, della salvaggina e dei pesci?*
Wollen Sie Senf oder Kohlblumen mit dem Rindfleisch?	*Vuol Ella della senape oppur dei cavoli fiori colla carne?*
Schmeckt Ihnen diese Sauce?	*Le piace questa salsa?*
Geben Sie mir das Messer zum Vorschneiden.	*Recatemi il coltello da trinciare.*
Ich glaube, es ist nicht gut geschliffen.	*Credo, che non sia ben affilato.*
Nehmen Sie Salat zum Braten.	*Prenda dell' insalata coll' arrosto.*
Ist diese Pastete nicht gut?	*Non è egli buono questo pasticcio?*
Aber Sie essen nicht?	*Ma Ella non mangia?*
Ich habe genug gegessen — ich bin satt.	*Ho mangiato abbastanza — sono sazio.*
Ich habe schon zu viel gegessen, ich kann nicht mehr.	*Ho mangiato anche troppo, non posso più.*
Tragen Sie den Nachtisch auf.	*Servite il pospasto.*
Nehmen Sie sich von diesem Confecte.	*Prenda di questi confetti.*
Ich habe wirklich mit Appetit gegessen.	*Ho mangiato veramente di gusto.*
Ich bin durstig, geben Sie mir zu trinken.	*Ho sete, datemi da bere.*
Trinken Sie ein Glas Wein.	*Beva un bicchiere di vino.*
Auf Ihre Gesundheit — auf die Gesundheit der ganzen Gesellschaft.	*Alla sua salute — alla salute di tutta la compagnia.*
Der Wein ist mir zum Kopf gestiegen — hat mich berauscht.	*Questo vino m'ha riscaldato la testa, m'ha ubbriacato.*
Ich möchte Bier.	*Vorrei della birra.*
Ich habe genug getrunken — ich habe meinen Durst gestillt.	*Ho bevuto abbastanza — mi son cavata la sete.*
He, Herr Wirth, bringen Sie unsere Rechnung.	*Ehi, signor oste, portateci il nostro conto.*

38. *Per comprare e vendere.*

Was kostet das Pfund von diesem Zucker?	*Quanto costa la libbra questo zucchero?*

Digitized by Google

Wie hoch kommt der Centner?	*A quanto viene il centinajo?*
Dies ist zu theuer.	*Questo è troppo caro.*
Ich will Ihnen ....geben.	*Io le voglio dare....*
Wie viel kostet der Hut?	*Quanto costa il cappello?*
Ich habe für den Hut 12 fl. bezahlt.	*Ho pagato dodici fiorini pel cappello.*
Um wie viel Louis'dor hat er ihm seine Uhr verkauft?	*Per quanti luigi d'oro gli ha venduto il suo orologio?*
Lassen Sie mir die Musterkarte Ihrer Tücher sehen.	*Mi faccia vedere le mostre di panno.*
Hier ist sie, wählen Sie nach Belieben.	*Eccone, scelga a suo piacere.*
Es ist schon lange, daß wir keine so reiche Auswahl wie heuer gehabt haben.	*È già un pezzo, che non abbiamo avuto un sortimento così perfetto come quest' anno.*
Ich möchte ein gutes feines Tuch, nach diesem Muster haben.	*Vorrei un buon panno pastoso, fino, e simile a questa mostra.*
Wie finden Sie dieses Tuch?	*Come trova Ella questo panno?*
Dieses Stück gefällt mir sehr; die Farbe ist schön, die Wolle fein, aber nicht fest genug.	*Questa pezza mi piace molto; il color è bello, e la lana è fina; ma non ha molto corpo.*
Wenn Sie befehlen, es gibt noch andere Stücke, theurere und wohlfeilere.	*Se comanda ve ne sono delle altre pezze; alcune più care, ed alcune più a buon mercato.*

39.

Was befehlen Sie?	*Che comanda?*
Was steht zu Ihren Diensten?	*Che c'è ai suoi comandi?*
Ich wünschte ein schönes dunkles Tuch.	*Vorrei un bel panno oscuro.*
Hier sehen Sie eins, welches ganz vortrefflich und aus einer der besten Fabriken ist, bemerken Sie nur die Festigkeit.	*Eccogliene uno, che è eccellente, e di una delle migliori fabbriche; senta che corpo.*
Sehen Sie auch, wie fein das Gewebe ist.	*Osservi pure, come è fino il tessuto.*
Die Farbe gefällt mir nicht, sie schlägt zu sehr ins Weißliche.	*Il color non mi piace, tira troppo al bianco.*
Haben Sie keins von einer dunkleren Farbe?	*Non ne ha di color più carico?*
Zu dienen.	*Per servirla.*
Dieses hat zu viel Glanz, es wird grob werden, sobald es in's Wasser kommt.	*Questo ha troppo lustro, bagnandolo diventerà grosso.*
Und dann fürchte ich, die Farbe möchte nicht halten.	*E poi temo, che il color non resista.*
Dafür bürge ich Ihnen, es ist in der Wolle gefärbt.	*Per questo le sto garante, è tinto in lana.*
Diese Farbe ist nach der letzten Mode.	*Questo colore è all' ultima moda.*
Wie breit ist es?	*Quanto ha di altezza?*
Ich nehme von diesem. Wie theuer ist es? — Wie viel wollen Sie dafür? — Was begehren Sie für die Elle? — Wie theuer bieten Sie es?	*Prenderò di questo. Quanto costa? — Quanto ne vuole? — quanto dimanda al braccio? a quanto lo vende?*
Die Elle zu zehn Gulden.	*Dieci fiorini il braccio.*
O! der Preis ist übertrieben!	*Oh! questo è un prezzo alterato!*
Sagen Sie mir den letzten Preis, ich handle nicht gern lang.	*Mi dica il ristretto; io non amo di contrattare a lungo.*

Digitized by Google

Nun also, ich gebe es Ihnen um acht Gulden.	*Ebbene, glielo lascio a otto fiorini.*
Wie viele Ellen brauchen Sie?	*Quante braccia gliene occorrono?*
Für einen Überrock werde ich drei und eine halbe Elle brauchen.	*Per un cappotto mi vorranno tre braccia e mezzo.*
Sie sind groß; Sie werden, das Futter eingerechnet, 3¾ (drei und drei Viertel) Ellen brauchen.	*Ella è grande; ne avrà bisogno di tre braccia e tre quarti compresa la fodera.*

40. *Di un ammalato.*

Es ist mir nicht wohl.	*Mi sento poco bene.*
Es ist mir übel geworden.	*Mi è venuto male.*
Sie sehen krank aus.	*Ella ha la ciera d'ammalato.*
Sie sehen übel (wohl) aus.	*Ella ha cattiva (buona) ciera.*
Gehet zum Arzte, saget ihm, er möchte gleich kommen.	*Andate pel medico, ditegli, che venga subito.*
Hier kommt er eben.	*Eccolo che viene.*
Ihr ergebenster Diener, Herr Doctor.	*Signor Dottore, le sono schiavo.*
Ich nahm mir die Freiheit, Sie rufen zu lassen, weil ich mich schon seit einigen Tagen sehr übel befinde.	*Mi presi la libertà di farla chiamare essendo già alcuni giorni, che sto molto male.*
Was fehlt Ihnen?	*Che cosa si sente?*
Ich fühle mich so schwach am ganzen Körper, daß ich mich kaum aufrecht erhalten kann.	*Mi sento una tale debolezza per tutto il corpo, che non posso regger in piedi.*
Der Kopf thut mir sehr wehe.	*La testa mi fa molto male.*
Mir fehlt der Schlaf und alle Eßlust.	*Non dormo la notte, e non posso mangiar niente.*
Lassen Sie mich ein wenig den Puls fühlen.	*Mi lasci un po' sentir il polso.*
Lassen Sie mir Ihre Zunge sehen.	*Vediamo la sua lingua.*
Sie haben Fieber.	*Ella ha la febbre.*
Fühlen Sie Reiz zum Erbrechen?	*Si sente voglia di vomitare?*
Haben Sie einen bittern Geschmack, wenn Sie erwachen?	*Ha la bocca amara, quando si sveglia?*
Haben Sie starken Durst?	*Ha molta sete?*
Welche ist Ihre gewöhnliche Lebensart?	*Qual è il suo ordinario modo di vivere?*
Haben Sie schon andere Krankheiten in Ihrem Leben gehabt?	*Ha avuto delle altre malattie nella sua vita?*
Pflegen Sie sonst Arzeneien zu nehmen?	*È solita di prender medicine?*
Athmen Sie leicht?	*Respira con facilità?*
Ich werde Ihnen eine Arzenei verschreiben.	*Le prescriverò una medicina.*
Hier ist das Recept.	*Eccole la ricetta.*
Bleiben Sie zu Bette, nehmen Sie alle zwei Stunden Ihre Arzenei, sein Sie gutes Muthes, und morgen werde ich Sie um die nämliche Stunde besuchen.	*Si tenga in letto, prenda la medicina ogni due ore, stia di buon animo, e domani alla stessa ora verrò a ritrovarla.*

Digitized by Google

Esercizj di lettura.

Massime e Sentenze.

1.

Aller Anfang ist schwer. — Was du thust, thue recht. — Eine Sache gut angefangen ist halb geendigt. — Wer viele Sachen anfängt, vollendet wenige. — Ein Mensch ohne Hoffnung gleicht einem Bogen ohne Pfeil. — Die Morgenröthe ist die Freundin der Musen. — Frohsinn ist nur eine Frucht vom Baume der Tugend. — Ungehorsam verdient Züchtigung; Schwachheit Mitleiden; Thorheit Spott; Bosheit Strafe.

2.

Sokrates sagt, es gibt nur ein Gut, die Wissenschaft; und nur ein Übel, die Unwissenheit. — Das Lob ist der Anfang zur Freundschaft, der Tadel der Anfang zur Feindschaft. — Der Weise sieht die Vergangenheit und die Zukunft. — Als Diogenes einst einen Jüngling erröthen sah, sagte er: Sei gutes Muthes, das ist die Farbe der Tugend. — Sclaven dienen ihren Herren, Lasterhafte den Leidenschaften. — Die Falschheit ist ein schöner Apfel angefault im Kern; ein Schalk mit lächelndem Gesichte.

3.

Das Andenken an die vergangenen Zeiten ist oft angenehm, oft aber auch unangenehm. — Das Vertrauen auf unsere Kräfte macht Muth. — Die Mäßigkeit bewahrt uns vor Krankheiten, und versüßet uns das Leben. — Geduld ist ein gutes Mittel gegen den Schmerz. — Die Furcht vor der Strafe ist nicht der rechte Antrieb zur Tugend. — Die Armuth ist der Lohn der Faulheit. — Viele Menschen haben mehr Hang zum Streit als zur Wahrheit. — Wer weder hofft, noch fürchtet, kann sagen: er fühle sich frei; Hoffnung und Furcht machen nicht selten den Menschen zum schüchternen Sclaven.

4.

Fünf Dinge sind unnütz, wenn sie nicht von fünf andern begleitet sind: das Wort ohne That; Reichthum ohne Freigebigkeit; Wissenschaften ohne Sitten; Geistesgaben ohne Herzensgüte; und Leben ohne Gesundheit. — Es ist das Zeichen eines verständigen Mannes, Beleidigungen ungeahnet zu ertragen. Die Vergebung ist die beste Rache. — Es ist angenehm an überstandene Übel zu denken, aber unangenehm sich an begangene Fehler zu erinnern.

5.

Sei ein Freund guter Menschen, sei ein Feind mehr des Lasters als des Lasterhaften. — Wie im Essen so muß man auch im Sprechen mäßig sein; das Eine überfüllt den Magen, das Zweite die Verantwortung. — Jugend und Arbeit sind ein Paar Freunde, die sich in der Noth nicht verlassen. — Der Schmeichler widersetzt sich beständig dem Satze: Lerne dich selbst kennen. — Ein Jeder wäre weise, wenn man das Geschehene ungeschehen machen könnte.

Digitized by Google

6.

Nicht das Geld gehört dem Geizigen, sondern der Geizige dem Gelde. — Jeder Vogel bewundert seine Stimme. — Ein Armer ohne Geduld ist eine Lampe ohne Öl. — Wer Andern eine Grube gräbt, fällt endlich selbst hinein. — Der Apfel fällt nicht weit vom Stamme. — Borgen macht Sorgen. — Neue Besen kehren gut. — Thorheit ist des Zornes Anfang, Reue das Ende. — Es ist nicht Alles Gold, was glänzt.

7.

Schönheit des Leibes gleicht einem vorüberreisenden, Schönheit der Seele einem bleibenden Freunde. — Es ist uns geboten nicht nur auf unsern Vortheil, sondern auch auf den unserer Mitmenschen zu sehen. — Freunde und Feinde, Leben und Tod, Reichthum und Armuth, Ehre und Schande haben Einfluß auf das Gemüth des Menschen. — Die Wurzel der Erziehung ist bitter, die Frucht aber süß. — Die Unwissenheit ist die Nacht des Geistes, eine Nacht ohne Mond und ohne Sterne.

8.

Wer mit silbernen Waffen kämpft, besiegt Alles, so antwortete das Orakel dem Philippus. — Gutes thun wollen und nicht können, ist eine Tugend; Gutes thun können und nicht wollen, ein Laster. — Der Mensch ist selten was er scheint, der Kluge nie. — Man weiß recht gut, warum man haßt, aber selten warum man liebt. — Man kennt die guten Quellen in der Trockenheit, den Freund in Unglücksfällen. — Wer sein Herz dem Ehrgeiz öffnet, der verschließt es der Ruhe.

9.

Die tiefste Unwissenheit ist, nicht wissen, daß man nichts weiß. — Der Ruf sagt gewöhnlich zu viel oder zu wenig von den Menschen. — Wer darf sagen, daß er sich selbst kenne? Wir sind heute nicht, was wir gestern waren. — Die Ehrlichkeit ist die beste List. — Man beugt einen Baum, so lange er noch jung ist. — Glücklich derjenige, welcher auf Unkosten Anderer klug wird. — Die letzte Eitelkeit des Menschen ist — seine Grabschrift.

10.

Verstand ohne Sittsamkeit ist ein Baum ohne Blätter. — Mit der ersten Lüge geht es wie mit der ersten Prise Tabak, bei dieser nieset man, und bei jener wird man roth. — Die Sonne lockt Blumen aus der Erde, die Liebe Tugenden aus dem Herzen. — Ein vernachlässigter Funke verursachte oft eine große Feuersbrunst. — Es ist leichter für Andere als für sich selbst weise zu sein. — Was wenig kostet, ist sehr theuer, sobald es überflüssig ist. — Der Lügner muß ein gutes Gedächtniß haben.

11.

Alt werden will Jedermann, alt scheinen Niemand. — Die Armuth findet zuweilen Wohlthäter, selten Freunde. — Jede Kette drückt, wenn auch ihre Ringe von Brillanten sind. — Das Glück ist eine Blume, die selten im Garten des Verdienstes blüht. — Die Wahrheit klingt immer wie eine verstimmte Geige. — Mit Unglück sich vertraut machen, ist ein Schatz für die Zukunft gesammelt. — Ein spätes Glück ist Herbstwetter, man genießt es doppelt. — Entschlossenheit und Überlegung sind nicht immer beisammen.

12.

Das Licht des Lebens und der Stern der Hoffnung verlöschen mit einander. — Derjenige, welcher genießt, hört und schweigt, ist weiser als Andere. — Wassertropfen höhlen Felsen aus. — Die Schriften der Alten sind eine Lebensquelle, sie vermehren die Geisteskräfte. — Ein freier Mann nur

Digitized by Google

pflegt die Wahrheit zu sagen. — An Aristides lobte man die Gerechtigkeit, an Epaminondas die Tapferkeit. — Sage nicht immer zuerst deine Meinung.

13.

Wer nichts von Wissenschaften versteht, ist mit sehenden Augen blind. — So wie die Gesundheit den Körper erhält, so erhält Bildung den Geist. — Das Alter macht die Menschen einsichtsvoller, und gegen Vergnügungen gleichgültiger. — Als Artaxerxes auf der Flucht dürre Feigen und Gerstenbrot gegessen hatte, sagte er: welche Lust war mir unbekannt! — Alle verlangen nach dem, was gut scheint. — Es ist besser sich spät zu entwickeln als gar nicht. — Unser ganzes Leben hindurch sind wir stets voll eitler Hoffnungen.

14.

Der viele Freunde hat, kann nicht lange in Traurigkeit bleiben. — Nichts ist nützlicher als ein weises Zweifeln. — Hannibal rechnete mehr auf seine Klugheit, als auf den Zufall. — Wer im Trinken das Maß überschreitet, ist über seine Zunge und sein Denken nicht Herr. — Der viel Gewalt in Händen hat, bildet sich meistens viel ein. — Der Sieg über Feinde macht Könige nicht so groß, als der über Zorn und Leidenschaft. — Der ist ein schlechter Herrscher, der sich nicht selbst beherrschen kann.

15.

Ein Zürnender unterscheidet sich nur der Zeit nach von einem Rasenden. — Etwas anders ist es über Etwas reden, und Etwas anders es erfahren. — Antalcidas antwortete jenem Athener, welcher die Lacedämonier ungelehrig nannte: du hast Recht, denn wir sind die einzigen, welche von euch nichts Böses gelernt haben. — Man muß versuchen die Verleumder durch Worte und Thaten Lügen zu strafen. — Süß ist das Bewußtsein, Niemanden geschmeichelt zu haben, sondern Andern durch Kenntnisse zuvorgekommen zu sein.

16.

Kein Thor kann bei einem Gastmale schweigen. — Gehe langsam zum Gastmale deiner Freunde, aber schnell zu ihnen, wenn sie in Unglück kommen. — Wer gegen den Verleumder zornig wird, bestärkt die Verleumdung. — Die meisten Menschen fassen bessere Entschließungen für Andere als für sich selbst. — Wer weiß es nicht, daß alle Menschen gewohnt sind, denen, welche loben, größern Dank zu wissen, als denen, welche rathen. — Auch ein guter Steuermann leidet bisweilen Schiffbruch; auch ein wackerer Mann ist bisweilen unglücklich.

17.

Sokrates lachte, als er in der Komödie aufgezogen wurde, Poliager hingegen erhenkte sich. — Vor dem Treffen sangen die Griechen einen Lobgesang auf den Mars, und nach dem Treffen einen auf den Apollo. — Bias wurde von einem lasterhaften Menschen gefragt: was ist Frömmigkeit? — Bias schwieg. Als jener die Ursache des Schweigens wissen wollte, antwortete er: Ich schweige, weil du nach Dingen fragst, die dich nichts angehen. — Halte fest an Wahrheit, sei fern von Bosheit, strebe nach Weisheit.

18.

Jeder Mensch hat den Rath und die Unterstützung Anderer nöthig. — Im Vertrauen auf sein Glück unterzog sich Cäsar oft den größten Gefahren. — Als die Carthager von den Römern im ersten punischen Kriege besiegt worden waren, bedurften sie neuer Schätze. Sie griffen daher Spanien an, welches damals voll Gold und Silber war. — Darius hatte Überfluß an Gold und Silber, aber es fehlte ihm an Glück und Klugheit. — Je kühner Jemand ist, desto mehr liebt er die Gefahren. — Je heftiger die Begierde ist, desto geschwinder vergeht sie. — Je gelehrter Jemand ist, desto bescheidener ist er.

Digitized by Google

19.

Es ist nicht nöthig reich zu sein, um glücklich zu leben, aber es ist nöthig ein ruhiges Herz zu haben, um des Glückes sich erfreuen zu können. — Die wahre Philosophie besteht darin, daß wir das Wahre suchen, das Gute thun und das Schöne lieben. — Der römische Kaiser Trajan war so gut, daß die Römer den nachfolgenden Kaisern zuriefen: Sei glücklicher als Augustus, und besser als Trajan. — Den Tugendhaften kann man fesseln, die Tugend nie. — Was Herzen geben, und Herzen erquickt, hat keinen Preis.

20.

Übermuth führt immer seine eigene Ruthe auf dem Rücken. — Der mittelmäßigste Mensch führt oft den besten Kopf am Gängelbande. — Sagen was man denkt, ist Muth des Herzens und ... Thorheit. — Entbehren kann man wohl zuweilen einen Freund, aber zu viel ist er nie. — Die Freude begehrt noch heftiger sich mitzutheilen, als der Kummer. — Gott band ein reines Glück nur an ein reines Gewissen. — Wem Alles entgegen gebracht wird, genießt nur halb; wer warten muß, genießt zweifach.

21.

Es ist kein Wirkungskreis so klein, und kein Mensch so gering, der nicht Nutzen stiften könnte, wenn er will. — Wenn der Mensch immer befolgen könnte, was er als wahr und gut erkannt hat; ... dann müßten die Philosophen Halbgötter sein ... und das sind sie leider nicht! — Wenn alle Menschen glücklich wären, so würde es keiner fühlen. — Der Mensch ist mit nichts in der Welt zufrieden, ausgenommen mit seinem Verstande; je weniger er hat, desto zufriedener ist er. — Ein Genesener, der zum ersten Mal wieder in die freie Luft tritt, ist in diesem Augenblicke das glücklichste Geschöpf unter der Sonne.

22.

Tugend und Verbrechen scheuen das Sonnenlicht; dieses aus Furcht, jene aus Bescheidenheit. — Man gewöhnt sich auch an Häßlichkeit, wie an Schönheit, nur muß erstere nicht in Widerlichkeit ausarten. — Wer die Leidenschaften der Menschen zerstören wollte, würde die Menschen selbst vernichten; nur ordnen muß man sie; sie sind Gift, das unter den Händen eines geschickten Arztes zum wohlthätigen Heilmittel wird. — Man fühlt den Werth eines Gutes nur in dem Augenblicke, der uns mit dessen Verlust bedroht.

23.

Die Existenz des Jünglings besteht aus Wünschen und Hoffnungen; die des Greises aus Gewohnheit. Wünsche und Hoffnungen kann der Jüngling wechseln und vertauschen, aber der Greis klebt an seinen Gewohnheiten wie eine Auster an ihrer Schale; löst man ihn davon ab, so stirbt er. — Menschen, die immer lächeln, sobald man sie anredet, haben die Freundlichkeit nur gepachtet, sie ist nicht ihr Eigenthum. Aus einem Pachtgut zieht man so viel Nutzen als möglich, und nur der Eigenthümer meint es ehrlich mit seinem Besitz, ohne eben immer auf Vortheil dabei zu sehen.

24.

Es ist eine häßliche Seite an den Menschen, daß sie so ungern danken mögen. Dank ist doch nur ein Geständniß, daß man Hülfe suchte und fand. Warum schämt man sich dann gefunden zu haben, was man sich nicht zu suchen schämte? — Es gibt Menschen, deren Feindschaft man bloß dadurch erwirbt, daß man sie kennt und durchschaut; so wie es das sicherste Mittel ist, die Liebe der ganzen Welt zu gewinnen, wenn man jeden Menschen für das zu nehmen scheint, wofür er sich gern geben möchte.

Digitized by Google

25.

Wer sich auf Verwandte verläßt, der stützt sich auf einen morschen Stab. — Jeder Mensch schafft sich seine eigene Größe. Zwerge bleiben Zwerge, wenn sie auch auf Alpen sitzen. Wahrheit ist eine widerliche Arznei; man bleibt lieber krank, ehe man sich entschließt, sie einzunehmen. — Wolle nie besser scheinen als ein Anderer; das ist die große Kunst sich Freunde zu erwerben: denn nur denen wirft man Steine in den Weg, die man für besser hält. Man findet überall viele Fehler mit einigen Tugenden verschmolzen, so wie das Kupfer immer ein wenig Gold mit sich führt.

26.

Wohlthaten gleichen dem Wasser, das die Sonne aus der Erde zieht; als fruchtbarer Regen fällt es wieder auf die Erde. — Einen ehrlichen Mann verleumden, der seine Straße ruhig wandelt, ist eben so leicht, als einen Schlafenden ermorden; aber den Ruf des unschuldig Verleumdeten wieder herzustellen, ist schwerer, als Pockennarben auszuglätten. — O Trennung, du bist fürchterlich! Jedes Leiden hat Trost, jeder Schmerz hat Thränen; aber Trennung hat weder Trost noch Thränen.

27.

Vorurtheile beherrschen die Welt; der Weise und der Thor gehorcht ihnen. — Eine Blume reißt man leicht aus ihrem mütterlichen Boden, das Unkraut wurzelt fester: so auch Liebe und Haß in Menschenherzen. — Das menschliche Herz hat mehr Falten als ein Fächer, läßt sich aber nicht so leicht aus einander breiten. — Leider! Wenn die Armuth ihren Klaggesang anstimmt, so hat die Freundschaft gewöhnlich ihr Ende. — Wer Ruhm ernten will, muß Thaten aussäen.

28.

Der größte Schalk findet endlich einen Schelm, der ihn überlistet, oder einen ehrlichen Mann, der ihn unter die Füße tritt. — Die Dummen haben von Gott eine herrliche Gabe empfangen, nämlich: die Einbildung, klug zu sein. — Ein böser Ruf ist wie ein zerrissenes Kleid, mit dem man nicht in Gesellschaft gehen kann. — Selbst die bessern Menschen sagen lieber zehn Mal das Böse nach, als einmal das Gute. Jeder meint am eigenen Werth zu verlieren, wenn er den Dritten lobt. — Es ist eine böse Gewohnheit, über alle Leute, die man kennt, ein Urtheil zu fällen; aber noch weit schlimmer, und fast auch häufiger ist die, über Leute zu urtheilen, die man nicht kennt.

29.

Erarbeitetes Vermögen hat noch Keiner durchgebracht. Verschwelgtes Geld war gewiß immer geerbt, geschenkt, gestohlen, gefunden, gewonnen. — Der Probierstein prüft das Gold, und das Gold den Charakter des Mannes. — Zwei Dinge machen uns Gott ähnlich: die Wahrheit und die Menschenliebe. — Die Einbildung schmückt das nicht mehr, was man besitzt; die Verblendung hört auf, wo der Genuß anfängt. — Die Geizigen sind nicht Eigenthümer sondern Vormünder ihres Geldes. — Wenn du reich werden willst, so suche nicht dein Vermögen zu vergrößern, sondern deine Begierden zu vermindern. — Lob ist das Salz des Verdienstes, zu viel macht die Speise ungenießbar, zu wenig unschmackhaft.

30.

Ein Herz, das fähig ist, an fremdem Schmerze Theil zu nehmen, wird nicht leicht Jemanden Schmerz verursachen. — Ein weiser Mann sagt nicht alles, was er thut, aber er thut alles, was er sagt. — Was der Schatten bei den Gemälden wirkt, wirket die Bescheidenheit bei den Verdiensten; sie vertheilet ihnen die rechte Stärke und Schönheit. — Der ahmt der Gottheit

Digitized by Google

nach, der Allen nützlich sein, und Keinem schaden will. — Nur ewige Veränderung erhält die Freude neu und die Begierde jung. — Unser Leben ist ein Thautropfen, der am Felsen hängt, und vor der Morgensonne ins Meer fällt. — Armuth lehrt Einschränkung unserer Bedürfnisse, Nachdenken und Thätigkeit.

31.

Das größte Unglück ist, Unglück verdient zu haben, so wie der Gedanke, des Glückes werth zu sein, das höchste Glück ist. — Die Ruhe ist Gift, wenn man sie nicht mit Mühe und Arbeit erkauft. — Arbeiten wir, so fliehen uns, sagt Voltaire, unsere drei größten Feinde: Laster, Mangel und Langeweile. — Die Schmeichelei ist die Gesellschafterin des hohen Glückes. — Wer den Zorn besiegt, überwindet den größten Feind. — Wer den Bösewicht schont, schadet den Rechtschaffenen. — Der ist elend, dem das Überflüssige nothwendig, das Entbehrliche unentbehrlich geworden.

32.

Der Kampf mit Sorgen, Thorheiten und Wünschen ist das stete Geschäft des Menschen. Glück und Ruhe sind die Ziele seines Bestrebens, aber er soll sie erst jenseits des Grabes erreichen. — Der Mensch ist gut! Seine Verirrungen sind nothwendig, seine Schwächen heilsam, seine Leiden Bedürfnisse. — Die Vernunft ist sein Genius, die Tugend seine Trösterin: er kann ohne jene nicht frei, ohne diese nicht froh sein. — Auch der beste Mensch gleicht einem punischen Apfel, sagte Krates; ein Kern wenigstens ist darin gewiß faul. — Du klagst, daß es so schwer sei, einen Weisen zu finden? Freilich wohl, denn der Suchende muß selbst ein Weiser sein.

Fabeln.

(Von Lessing.)

1. Der kriegerische Wolf.

Mein Vater, glorreichen Andenkens, sagte ein junger Wolf zu einem Fuchse, das war ein rechter Held! Wie fürchterlich hat er sich nicht in der ganzen Gegend gemacht! Er hat über mehr als zweihundert Feinde, nach und nach, triumphirt, und ihre schwarzen Seelen in das Reich des Verderbens gesandt. Was Wunder also, daß er endlich doch einem unterliegen mußte.

So würde sich ein Leichenredner ausdrücken, sagte der Fuchs; der trockene Geschichtschreiber aber würde hinzusetzen: die zweihundert Feinde, über die er nach und nach triumphirte, waren Schafe und Esel; und der eine Feind, dem er unterlag, war der erste Stier, den er sich anzufallen erkühnte.

2. Die Hunde.

Wie ausgeartet ist hier zu Lande unser Geschlecht; sagte ein gereister Pudel. In dem fernen Welttheile, welchen die Menschen Indien nennen, da, da gibt es noch rechte Hunde; Hunde, meine Brüder — ihr werdet es mir nicht glauben, und doch habe ich es mit meinen Augen gesehen — die auch einen Löwen nicht fürchten, und kühn mit ihm anbinden.

Aber, fragte den Pudel ein gesetzter Jagdhund; überwinden sie ihn denn auch, den Löwen?

Überwinden? war die Antwort. Das kann ich nun eben nicht sagen. Gleichwohl, bedenke nur, einen Löwen anzufallen! — —

O, fuhr der Jagdhund fort, wenn sie ihn nicht überwinden, so sind deine gepriesenen Hunde in Indien — besser als wir, so viel wie nichts — aber ein gut Theil dümmer.

Digitized by Google

3. Der Fuchs und der Storch.

Erzähle mir doch Etwas von den fremden Ländern, die du alle gesehen hast; sagte der Fuchs zu dem weitgereisten Storche.

Hierauf fing der Storch an, ihm jede Lache und jede feuchte Wiese zu nennen, wo er die schmackhaftesten Würmer und die fettesten Frösche geschmauset.

Sie sind lange in Paris gewesen, mein Herr! Wo speiset man da am besten? Was für Weine haben Sie da am meisten nach Ihrem Geschmack gefunden?

4. Die Eule und der Schatzgräber.

Jener Schatzgräber war ein sehr unbilliger Mann. Er wagte sich in die Ruinen eines alten Raubschlosses, und ward da gewahr, daß die Eule eine magere Maus ergriff und verzehrte. Schickt sich das, sprach er, für den philosophischen Liebling Minervens?

Warum nicht? versetzte die Eule. Weil ich stille Betrachtungen liebe, kann ich deßwegen von der Luft leben? Ich weiß zwar wohl, daß ihr Menschen es von euren Gelehrten verlanget! — —

5. Der Esel und der Wolf.

Ein Esel begegnete einem hungrigen Wolfe. Habe Mitleiden mit mir, sagte der zitternde Esel; ich bin ein armes, krankes Thier; sieh nur, was für einen Dorn ich mir in den Fuß getreten habe! —

Wahrhaftig, du dauerst mich; versetzte der Wolf. Und ich finde mich in meinem Gewissen verbunden, dich von diesen Schmerzen zu befreien. — Kaum war das Wort gesagt, so ward der Esel zerrissen.

6. Herkules.

Als Herkules in den Himmel aufgenommen ward, machte er seinen Gruß unter allen Göttern der Juno zuerst. Der ganze Himmel und Juno selbst erstaunte darüber. — Deiner Feindin, rief man ihm zu, begegnest du so vorzüglich? Ja, ihr selbst; erwiederte Herkules. Nur ihre Verfolgungen sind es, die mir zu den Thaten Gelegenheit gegeben, womit ich den Himmel verdienet habe.

Der Olymp billigte die Antwort des neuen Gottes, und Juno ward versöhnt.

7. Zeus und das Schaf.

Das Schaf mußte von allen Thieren Vieles leiden. Da trat es vor den Zeus, und bat, sein Elend zu mindern.

Zeus schien willig, und sprach zu dem Schafe: Ich sehe wohl, mein frommes Geschöpf, ich habe dich allzu wehrlos erschaffen. Nun wähle, wie ich diesem Fehler am besten abhelfen soll. Soll ich deinen Mund mit schrecklichen Zähnen, und deine Füße mit Krallen rüsten? —

O nein, sagte das Schaf; ich will nichts mit den reißenden Thieren gemein haben.

Oder, fuhr Zeus fort, soll ich Gift in deinen Speichel legen? —

Ach! versetzte das Schaf; die giftigen Schlangen werden ja so sehr gehasset. —

Nun was soll ich denn? Ich will Hörner auf deine Stirn' pflanzen, und Stärke deinem Nacken geben.

Auch nicht, gütiger Vater; ich könnte leicht so stößig werden als der Bock.

Und gleichwohl, sprach Zeus, mußt du selbst schaden können, wenn sich Andere, dir zu schaden, hüten sollen.

Müßt' ich das? seufzte das Schaf. O so laß mich, gütiger Vater, wie ich bin. Denn das Vermögen, schaden zu können, erweckt, fürchte ich, die Lust, schaden zu wollen; und es ist besser, Unrecht leiden, als Unrecht thun.

Zeus segnete das fromme Schaf, und es vergaß von Stund' an zu klagen.

Digitized by Google

8. Der Fuchs und der Tiger.

Deine Geschwindigkeit und Stärke, sagte ein Fuchs zu dem Tiger, möchte ich mir wohl wünschen.

Und sonst hätte ich nichts, was dir anstände? fragte der Tiger. — Ich wüßte nichts! — Auch mein schönes Fell nicht? fuhr der Tiger fort. Es ist so vielfarbig als dein Gemüth, und das Äußere würde sich vortrefflich zu dem Innern schicken.

Eben darum, versetzte der Fuchs, danke ich recht sehr dafür. Ich muß das nicht scheinen, was ich bin. Aber wollten die Götter, daß ich meine Haare mit Federn vertauschen könnte!

9. Der Fuchs.

Ein verfolgter Fuchs rettete sich auf eine Mauer. — Um auf der andern Seite gut herab zu kommen, ergriff er einen nahen Dornenstrauch. Er ließ sich auch glücklich daran nieder, nur daß ihn die Dornen schmerzlich verwundeten. Elende Helfer, rief der Fuchs, die nicht helfen können, ohne zugleich zu schaden!

10. Der Hirsch und der Fuchs.

Der Hirsch sprach zu dem Fuchse: Nun wehe uns armen, schwächern Thieren! Der Löwe hat sich mit dem Wolfe verbunden.

Mit dem Wolfe? sagte der Fuchs. Das mag noch hingehen! Der Löwe brüllet, der Wolf heulet; und so werdet ihr euch noch oft bei Zeiten mit der Flucht retten können. Aber alsdann möchte es um uns Alle geschehen sein, wenn es dem gewaltigen Löwen einfallen sollte, sich mit dem schleichenden Luchse zu verbinden.

11. Das Schaf und die Schwalbe.

Eine Schwalbe flog auf ein Schaf, ihm ein wenig Wolle für ihr Nest auszurupfen. Das Schaf sprang unwillig hin und wieder. Wie bist du denn nur gegen mich so karg? sagte die Schwalbe. Dem Hirten erlaubst du, daß er dich deiner Wolle über und über entblößen darf; und mir verweigerst du eine kleine Flocke. Woher kommt das? — Das kommt daher, antwortete das Schaf, weil du mir meine Wolle nicht mit eben so guter Art zu nehmen weißt, als der Hirt.

12. Der Adler.

Man fragte den Adler: Warum erziehest du deine Jungen so hoch in der Luft? — Der Adler antwortete: Würden sie sich, erwachsen, so nahe zur Sonne wagen, wenn ich sie tief an der Erde erzöge?

13. Der junge und der alte Hirsch.

Ein Hirsch, den die gütige Natur Jahrhunderte hatte leben lassen, sagte einst zu einem seiner Enkel: Ich kann mich der Zeit noch sehr wohl erinnern, da der Mensch das donnernde Feuerrohr noch nicht erfunden hatte.

Welche glückliche Zeit muß das für unser Geschlecht gewesen sein! seufzte der Enkel.

Du schließest zu geschwind! sagte der alte Hirsch. Die Zeit war anders, aber nicht besser. Der Mensch hatte da, anstatt des Feuerrohres, Pfeile und Bogen; und wir waren eben so schlimm daran, als jetzt.

14. Der Pfau und die Henne.

Einst sprach der Pfau zu der Henne: Sieh einmal, wie hochmüthig und trotzig dein Hahn nicht einher tritt! Und doch sagen die Menschen nicht: der stolze Hahn; sondern nur immer: der stolze Pfau.

Das macht, sagte die Henne, weil der Mensch einen gegründeten Stolz übersieht. Der Hahn ist auf seine Wachsamkeit, auf seine Mannheit stolz; aber worauf du? — Auf Farben und Federn!

Digitized by Google

15. Der Wolf und der Schäfer.

Ein Schäfer hatte durch eine grausame Seuche seine ganze Herde verloren. Das erfuhr der Wolf, und kam seine Condolenz abzustatten. — Schäfer, sprach er, ist es wahr, daß dich ein so grausames Unglück betroffen? Du bist um deine ganze Herde gekommen? Die liebe, fromme, fette Herde? du dauerst mich, und ich möchte blutige Thränen weinen.

Habe Dank, Meister Isegrimm, versetzte der Schäfer. Ich sehe, du hast ein sehr mitleidiges Herz. — Das hat er auch wirklich, fügte des Schäfers Hylax hinzu, so oft er unter dem Unglücke seines Nächsten selbst leidet.

16. Die Eiche und das Schwein.

Ein gefräßiges Schwein mästete sich unter einer hohen Eiche mit der herabgefallenen Frucht. Indeß es die eine Eichel zerbiß, verschluckte es bereits eine andere mit dem Auge.

Undankbares Vieh! rief endlich der Eichbaum herab. Du nährst dich von meinen Früchten, ohne einen einzigen dankbaren Blick auf mich in die Höhe zu richten! — Das Schwein hielt einen Augenblick inne, und grunzte zur Antwort: Meine dankbaren Blicke sollten nicht ausbleiben, wenn ich nur wüßte, daß du deine Eicheln meinetwegen hättest fallen lassen.

17. Der Rabe und der Fuchs.

Ein Rabe trug ein Stück vergiftetes Fleisch, das der erzürnte Gärtner für die Katzen seines Nachbars hingeworfen hatte, in seinen Klauen fort.

Und eben wollte er es auf einer alten Eiche verzehren, als sich ein Fuchs herbeischlich, und ihm zurief: Sei mir gesegnet, Vogel des Jupiter! — Für wen siehst du mich an? fragte der Rabe. — Für wen ich dich ansehe? erwiederte der Fuchs. Bist du nicht der rüstige Adler, der täglich von der Rechten des Zeus auf diese Eiche herabkommt, mich Armen zu speisen? Warum verstellst du dich? Sehe ich denn nicht in der siegreichen Klaue die erflehte Gabe, die mir dein Gott durch dich zu schicken noch fortfährt? — Der Rabe erstaunte, und freute sich innig, für einen Adler gehalten zu werden. Ich muß, dachte er, den Fuchs aus diesem Irrthume nicht bringen. — Großmüthig dumm ließ er ihm also seinen Raub herabfallen, und flog stolz davon.

Der Fuchs fing das Fleisch lachend auf, und fraß es mit boshafter Freude. Doch bald verkehrte sich die Freude in ein schmerzhaftes Gefühl; das Gift fing an zu wirken, und er verreckte.

Möchtet ihr euch nie Etwas Anders als Gift erloben, verdammte Schmeichler.

18. Wohlthaten.

1) Hast du wohl einen größern Wohlthäter unter den Thieren als uns? fragte die Biene den Menschen. — Ja wohl, erwiederte dieser. — Und wen? — Das Schaf; denn seine Wolle ist mir nothwendig, und dein Honig ist mir nur angenehm.

2) Und willst du noch einen Grund wissen, warum ich das Schaf für einen größern Wohlthäter halte, als dich, Biene? — Das Schaf schenkt mir seine Wolle ohne die geringste Schwierigkeit; aber wenn du mir deinen Honig schenkest, muß ich mich noch immer vor deinem Stachel fürchten.

19. Der Geizige.

Ich Unglücklicher! klagte ein Geizhals seinem Nachbar. Man hat mir den Schatz, den ich in meinem Garten vergraben hatte, diese Nacht entwandt, und einen verdammten Stein an dessen Stelle gelegt.

Du würdest, antwortete ihm der Nachbar, deinen Schatz nicht genutzt haben. Bilde dir also ein, der Stein sei dein Schatz, und du bist nichts ärmer. — Wäre ich auch schon nicht ärmer, erwiederte der Geizhals, ist ein Anderer nicht um so viel reicher? Ein Anderer um so viel reicher! Ich möchte rasend werden.

Digitized by Google

(Von August Gottlieb Meißner.)

20. Die beiden Frösche.

Ein übermäßig heißer Sommer hatte einst einen tiefen Sumpf ausgetrocknet, und die Frösche, dessen bisherige Bewohner, mußten nunmehr nach andern Wohnorten sich umsehen.

Zwei von ihnen kamen zu einem sehr tiefen Brunnen, wo es des Wassers noch genug gab. — „Ach, sieh da!“ rief der Eine, „was brauchen wir weiter zu gehen? Laß uns hier hinunterhüpfen.“

„Nicht so schnell!“ erwiederte der Andere. „Hinunterspringen ist leicht, doch wenn auch dieser Brunnen vertrocknete, würde das Verschmachten in ihm desto gewisser und qualvoller sein.“

Bei jeder Unternehmung denk an die Zukunft! Was dir für heute nützlich war, kann dir gar leicht für morgen verderblich werden.

21. Die wilde Ziege und der Weinstock.

Eine wilde Ziege von dem Jäger verfolgt, flüchtete sich in einen Weinberg, und verbarg sich allda unter den breiten Blättern eines Weinstocks. Wirklich entging sie dadurch der Aufmerksamkeit ihrer Verfolger, und kaum glaubte sie außer Gefahr zu sein, als sie über die Reben sich hermachte, und eben diejenigen Blätter abfraß, die vor kurzem noch so treulich ihre Hörner versteckt hatten.

Doch von ungefähr war einer von den Jägern etwas zurück geblieben. Er vernahm das Geräusch, entdeckte die Ursache gar bald, rief seine Gefährten herbei, und die Ziege ward erlegt.

„Ach!“ stöhnte sie zwei Augenblicke, bevor sie verschied, „ich selbst muß meinen Tod als eine gerechte Strafe erkennen, weil ich meinen Beschützer so undankbar zu behandeln vermochte.“

Merke es sich Jeder auf lebenslang! Jedes Laster ist zwar schändlich, aber schändlicher als der Undank ist keines.

22. Der Pfau und der Kranich.

Der Pfau stritt sich einst mit dem Kranich: Wer von ihnen der vorzüglichere Vogel sei?

„Dein Eigendünkel,“ brach endlich der Pfau aus, „ist doch unbegreiflich. Vergleiche nur meine Federn und die deinigen zusammen, und ich hoffe, die Größe, die Farbe, der Glanz der meinigen wird dich belehren.“ —

„Alles gut!“ unterbrach ihn der Kranich: „nur Schade, daß diese herrlichen Federn zu einer einzigen Sache viel weniger als die meinigen taugen!“

„Und zu welcher?“

„Zum Fluge! oder folge mir, wenn du kannst, bis zu den Wolken nach!“ — Der Kranich stieg empor; der Pfau schämte sich, und blieb zurück, weil er — mußte.

Daß doch Niemand stolz auf kleinere Vorzüge sei, so lange noch die größeren ihm gebrechen.

23. Der Palmbaum und die Kürbispflanze.

An einen Palmbaum schlang sich eine Kürbispflanze empor und erreichte in wenigen Wochen dessen Wipfel.

„Sonderbar!“ rief sie einst: „du bist, wie ich höre, schon hundert Jahre alt, und in weniger als hundert Tagen habe ich dich eingeholt.“

„Nur daß du auch,“ erwiederte der Palmbaum, „eben so schnell wieder welken wirst, wie du wuchsest! Bevor der Winter sich einstellt, bist du schon fahl und vertrocknet.“

„Und woher weißt du das, Unglücksprophet!“

Digitized by Google

„Aus der Erfahrung! denn ich, ich langsam Wachsender, sah nun schon manchen Winter, und in dem Sommer vorher kletterte schon manche Ranke deiner Art an mir empor; so eitel wie du, und wie du vergänglich!“

Wünsche dir nicht allzurasches Glück, denn was schnell steigt, fällt gemeiniglich noch schneller.

24. Der Hase und der Sperling.

Ein Sperling saß ganz sorgenfrei auf einem Gesträuche, als dicht neben demselben ein Adler auf einen Hasen herabschoß. Kaum fühlte sich das arme Thier in so gewaltigen Klauen, als es erbärmlich um Hülfe schrie; aber vergebens. Seine Reise ging zum Tode in den Lüften davon.

„Schon recht!“ rief ihn lachend der boshafte Sperling nach: „Warum liefst du nicht davon? Deine geschwinden Läufte hätten dich doch wohl noch in's Gebüsch hinein retten können.“

Er sprach es noch, da flog ein Habicht herab, und bemächtigte sich des Spatzes. Auch er rief nun eben so kläglich, wie vorhin der Hase, und eben so vergebens um Erbarmen.

Daß doch Keiner über das Unglück seines Nächsten spotte! Ach! allzubald kann jeder selbst an diese traurige Reihe kommen.

25. Die Taube und die Krähe.

Das Gefieder einer schönen, schneeweißen Taube ward kothig und beinahe ganz schwarz gemacht, weil ein muthwilliger Knabe mit einer Handvoll nasser Erde sie beworfen hatte.

„Du bist geworden, wie unser einer!“ rief ihr hohnlachend eine alte Krähe zu.

„Nur mit dem Unterschiede,“ erwiederte die sich schüttelnde Taube, „daß ich nicht so bleiben muß. Sieh, schon mindert sich der Schmutz. Ein kleines Bad, und ich, ich bin — vollkommen gesäubert. Du hingegen bade dich Jahre lang, und du wirst gleichwohl nie weiß zu werden vermögen.“

Durch Arglist und Verläumdung kann die Unschuld selbst auf einige Zeit dem Laster beigesellt werden. Doch ihr Glanz kehrt wieder, und beschämt dann ihre Neider.

Anekdoten.

1. Wichtige Männer sind die Zierde wichtiger Länder.

Als Georg der Erste Churfürst von Hannover, nach dem Tode der Königin Anna die englische Krone erhielt, wünschte ein Höfling ihm dazu Glück, daß er nun zwei so wichtige Länder besäße, Großbritannien und Braunschweig-Lüneburg. — „Wünschen Sie mir Glück,“ antwortete der König, „daß ich darin zwei so wichtige Männer besitze, in dem einen Newton, in dem andern Leibnitz.“

2. Gemüthsruhe.

Ein Engländer saß mit seinen Gästen bei einem prächtigen Gastmale, als während des Essens der Blitz in's Zimmer schlug, den Teller, den sein Bedienter in der Hand hatte, traf, und die Gesellschaft verwirrt auffuhr. Der Wirth aber aß ruhig fort, und sagte bloß zu seinem Bedienten: „Erinnere mich morgen daran, daß ich einen Blitzableiter auf mein Haus setzen lasse.“

3. Carl V. vor Algier.

Während der Belagerung von Algier im Jahre 1541, wo die spanische Armee großen Mangel an Lebensmitteln litt, sah Carl V. eines Tages seine

Digitized by Google

Tafel mit auffallendem Überfluß von Speisen bedient. Sogleich wendete er sich zu seinem Hofmeister mit den Worten: „Elender! schämst du dich nicht, mich so zu bedienen? Wie möchte ich so in Überfluß schwelgen, während meine braven Cameraden Hungers sterben?“

Auf der Stelle ließ er alle Schüsseln wegtragen, und sie unter die Kranken und Verwundeten vertheilen.

4. Sonderbare Sitte in China am Neujahrstage.

Die Chinesen rechnen ihr Neujahr vom Neumonde, der ungefähr um die Zeit eintrifft, wo die Sonne im fünfzehnten Grade im Wassermann steht. Dies ist ein merkwürdiger Zeitpunkt, nicht allein wegen der Festlichkeiten, die vier bis fünf Tage währen, und während welcher alle Geschäfte ruhen, sondern hauptsächlich weil alle Schulden am Neujahrsabend bezahlt sein müssen.

An diesem Tage wird der Gläubiger sehr dringend, und wenn der Schuldner ihn nicht am Abend befriediget hat, so geht er in das Haus des Letztern, setzt sich daselbst nieder, und beobachtet das tiefste Schweigen. Sobald die Mitternachtsstunde vorüber ist, erhebt sich der Gläubiger, wünscht seinem Schuldner ein glückliches Neujahr, und geht seines Weges. Nun hat der Schuldner, nach dem chinesischen Ausdruck, sein Angesicht verloren, und kein Mensch gibt ihm nur für einen Pfennig Werth Credit.

5. Robert Walpole's Witzwort über eine Auflage auf Hunde.

Es machte ein Einwohner von London dem Minister Robert Walpole, Grafen von Orford, den Vorschlag, eine Auflage auf die Hunde einzuführen.

„Ihr Project ist sehr schön,“ versetzte Walpole, „aber ich wag' es doch nicht, es zur Ausführung zu bringen; alle Hunde im ganzen Königreiche würden mich anbellen.“

6. Menschenkenntniß des Hauptmannes David Roche.

Ein englischer Hauptmann, mit Namen David Roche, war einst in London in einer Taverne.

Er spielte Billard mit dem Major Williamson. Da der Letztere bemerkte, daß Mehrere der Anwesenden Lust bezeigten, ebenfalls einige Partien Billard zu spielen, so sagte er endlich zu Roche:

„Freund, Sie spielen so eifrig, als wenn Sie das Billard allein gepachtet hätten. Ich dächte, wir hörten auf, und machten den übrigen Herren hier Platz.“

„Was Herren!“ versetzte Roche: „Herren, Herr Major! — Außer Ihnen und mir und noch ein paar Andern sehe ich hier nichts als Lumpenpack!“

Die beiden Spieler fuhren in ihrem Spiele fort, ohne daß Einer der Anwesenden über diese Äußerung ein Wort verloren hätte.

Beym Weggehen sagte der Major Williamson zu Roche:

„Mein Gott, wie konnten Sie sich solches beleidigenden Ausdruckes bedienen? Mich wundert nichts mehr, als daß es Keiner in dem Zimmer übel genommen hat.“

„O!“ versetzte Roche: „davor war ich wohl sicher! Es war nicht Einer unter all den Schuften, der sich nicht zu dem Paar gezählt hätte, das ich ausnahm.“

7. Scharfsinnige Bemerkung Arlotto's.

Arlotto, ein Pfarrer im Toscanischen, der im Jahre 1483 zu Florenz starb, war einer der witzigsten Köpfe seiner Zeit.

Einst fragte ihn Jemand, in welchem Lande man am besten leben könne?

Digitized by Google

„Es ist überall gut leben," antwortete Arlotto: „nur da nicht, wo die Ausgabe die Einnahme übersteigt, und wo die Menschen mehr vermögen, als die Gesetze."

8. Witzige Beschwerde des Advocaten Thierri über den Marschall v. Villars.

Der Marschall von Villars wollte sich einst des Zimmers eines Advocaten, Namens Thierri, das an den Sitzungssaal des Kriegs-Conseils stieß, mit Gewalt bemächtigen.

Der Advocat reichte bey dem Herzog-Regenten nachstehende Bittschrift ein:

„Der Advocat Thierri stellt Ew. königl. Hoheit vor: daß der Herr Marschall von Villars, da er keine Feinde mehr zu schlagen, noch Friedensschlüsse zu machen hat, jetzt das Zimmer eines armen Advocaten belagert. Er bildet sich ein, daß sich der Platz bei der ersten Aufforderung ergeben wird; aber der Bittwerber ist fest entschlossen, erst das grobe Geschütz abzuwarten, welches unter Ew. königl. Hoheit Befehl steht."

Der Herzog schickte diese Eingabe an den Marschall, und dieser sagte nach deren Durchlesung: „Ja, ja, es bleibt mir nichts übrig, als die Belagerung aufzuheben. Es ist das erste Mal in meinem ganzen Leben."

9. List eines Engländers, einen von Negern verübten Diebstahl zu entdecken.

Ein Engländer, der eine Zuckerpflanzung hatte, war in einer Nacht ansehnlich bestohlen worden.

Er ließ am folgenden Morgen die Neger versammeln, und sagte zu ihnen:

„Meine Freunde! In der verwichenen Nacht ist mir die große Schlange erschienen. Sie hat mir gesagt, daß dem Diebe, der mich bestohlen, in diesem Augenblicke eine Papageienfeder auf der Nasenspitze emporschießen wird."

Kaum hatte er dies gesagt, so griff der Dieb nach seiner Nase.

„Du bist der Dieb!" sagte der Engländer zu ihm: „eben hat es mir die große Schlange entdeckt."

So kam er wieder zu seinem entwendeten Gute.

10. Raphaels Urtheil über den wechselseitigen Neid Leonard da Vinci's und Michael Angelo's.

Man tadelte einst in Gegenwart des berühmten Raphael, daß Leonard da Vinci und Michael Angelo gegen einander einen kleinlichen Neid gezeigt hätten.

„Die Eifersucht hat sie darum getrennt," versetzte Raphael, „damit sie der Ruhm desto inniger vereinige."

11. La Bourdonnaie's bittere Replik auf die Frage eines Directors der französisch-indischen Compagnie.

Ein Director von der ehemaligen französisch-indischen Compagnie fragte La Bourdonnaie: weßhalb er die Angelegenheiten der Compagnie für diese so nachtheilig besorgt, dahingegen seine eigenen so vortheilhaft betrieben?

„Der Grund davon ist sehr einfach," versetzte der Befragte, „meine Angelegenheiten habe ich nach meinen Einsichten, die der Compagnie aber nach ihren Instructionen besorgt."

12. Lakonisch-sarkastische Bitte J. J. Rousseau's.

Im Jahre 1776 wurde J. J. Rousseau auf dem Wege nach Mesnil-Montant von einer großen englischen Dogge, die vor dem Wagen eines

Digitized by Google

Reisenden herlief, so gewaltsam überrannt, daß er auf der Stelle, wo er gefallen war, liegen bleiben mußte.

Der Reisende fuhr gleichgültig bei ihm vorüber. Bauern hoben ihn auf und führten ihn, hinkend und Schmerzen leidend, in seine Wohnung. Der Reisende erfuhr nun, wem sein Hund so übel mitgespielt habe; er schickte seinen Bedienten zu Rousseau, und ließ sich erkundigen: was er für ihn thun könne?

„Künftig den Hund fest angebunden zu halten," war die Antwort.

13. Spinola's Überlistung Heinrichs IV. von Frankreich.

Im Jahre 1604 kam der berühmte spanische General Spinola durch Paris. Man erwies ihm dort, als einem siegreichen Feldherrn, der bei der Belagerung von Ostende sich einen so ehrenvollen Ruf erworben, die größten Ehrenbezeigungen.

Heinrich IV. fragte ihn bei dieser Gelegenheit, welchen Plan er für den bevorstehenden Feldzug in den Niederlanden habe? Spinola wußte sehr gut, daß sich Heinrich weit mehr für die Niederländer als für Spanien interessirte, dennoch verschwieg er ihm nicht das Mindeste von seinen Absichten, fest überzeugt, daß man ihm nicht glauben würde. Heinrich IV. schrieb auch sogleich an den Prinzen Moritz, meldete ihm, was er von Spinola erfahren, und rieth ihm daher, seine Maßregeln gerade auf ganz entgegengesetzte Operationen zu nehmen. Dies war aber den Niederländern sehr nachtheilig. Spinola vollführte Alles Wort für Wort, was er dem Könige Heinrich IV. entdeckt hatte. Letzterer ward darüber eben so überrascht als entrüstet, und sagte verdrießlich:

„Andere betrügen mich, indem sie mir Unwahrheiten aufheften; Spinola aber hat es dadurch gethan, daß er mir die reine Wahrheit gesagt hat."

14. Veranlassung von Hogarth's Carricaturbild: the enraged Musician.

Der im Jahre 1714 nach England gekommene berühmte Violonist Castrucci war ein abgesagter Feind aller lärmenden Instrumente.

Hogarth ließ einst in London auf der Straße vor seiner Wohnung eine Musik von solchen Instrumenten machen, worüber der Virtuose, aufgeschreckt davon, im Ausbruch der höchsten Wuth an das Fenster seines Wohnzimmers lief, es aufriß, und sich nach diesem fürchterlichen Getöse umsah.

Hogarth benutzte diesen Moment, um das Gesicht des Künstlers mit allen Zügen der höchsten Leidenschaft zu zeichnen, und er brachte es demnächst auf einer seiner berühmten Carricaturen an, welche die Unterschrift hat: the enraged Musician (der wüthende Tonkünstler).

15. Der französische Gesandte Guiscard und Carl XII.

Am 4. August 1700, um 6 Uhr Abends, landete Carl XII., König von Schweden, mit seinen Truppen fünf Meilen von Kopenhagen. Die Landung hatte große Schwierigkeiten, denn die Dänen feuerten heftig aus ihren Batterien, und zum Theil aus den kleinen Gewehren.

Der französische Gesandte, Graf von Guiscard, wohnte der Expedition bei. Als man sich dem Lande näherte, und der Kugelregen immer dichter wurde, sagte Carl zu dem Gesandten: Gehen Sie nicht weiter; Sie haben keine Händel mit den Dänen.

„Sire!" versetzte Guiscard galant und unerschrocken: da ich die Ehre habe, bei Ew. Majestät accreditirt zu sein, so hoffe ich, daß Sie mich nicht in dem Augenblick von Ihrem Hofe entfernen werden, wo er am glänzendsten ist."

Digitized by Google

16. Zerstreuung des Theaterdichters M...

Der französische Theaterdichter M... war sehr zerstreut. Einst, als es heftig regnete, stand er, den Regenschirm ausgespannt über sich haltend, an einer Straßenecke in Paris, und las die Anschlagzettel.

Eine Dame von seiner Bekanntschaft, die sich mit ihm einen Scherz machen, und seine Zerstreuung auf die Probe stellen wollte, sagte im Vorübergehen zu ihm:

Ei! Herr M..., so machen Sie doch Ihren Schirm zu, Sie sehen ja, es regnet nicht mehr.

Gehorsamster Diener, versetzte er: ich danke recht sehr für Ihren gütigen Rath. Ich hätt' es bald vergessen.

Er ließ nun den Regenschirm nieder, obschon der Regen noch immer herunterströmte, nahm ihn unter den Arm, und kam ganz durchnäßt in seine Wohnung an.

Seine Gattin erstaunte nicht wenig, ihn so von Regen triefend in's Zimmer treten zu sehen, und rief ihm zu: Mein Gott, du triefst ja von Regen, wie eine Dachrinne!

Sonderbar, versetzte er treuherzig: eine unbekannte Dame sagte mir aber doch ausdrücklich, es regne nicht mehr.

17. Der Papagei des Königs Heinrich VII. von England.

Ein Papagei des Königs Heinrich VII. von England lernte in einem Zimmer, dessen Fenster auf die Themse hinausgingen, mehrere Phrasen, die er täglich von den Schiffern und Vorübergehenden wiederholen hörte, vollkommen nachsprechen.

Eines Tages spielte er sorglos auf seiner Stange, und fiel unglücklicher Weise in's Wasser. In dieser Noth rief er mit lauter Stimme: Ein Schiff! Nur ein Schiff! Zwanzig Pfund der mich rettet!

Ein Schiffer sprang schnell in den Fluß, und wähnte ein Menschenleben zu retten, zog aber nur einen Papagei heraus. Als er aber in ihm den Liebling des Königs erkannte, trug er den Vogel in den Palast, und forderte die zugesagte Belohnung. Der König, dem man alle Umstände erzählte, erfüllte auch das Versprechen seines Papageien, und ließ dem Schiffer zwanzig Pfund zahlen.

18. Witzwort des Herzogs von Villars über seine Widersacher.

Der Marschall, Herzog von Villars, äußerte oft seine Verachtung gegen die Höflinge, die, bei allem Mangel an wahren Verdiensten, sich doch für sehr wichtige Personen und Stützen des Staates hielten. Sie haßten ihn daher ungemein, und benützten jede Gelegenheit, ihn zu kränken. Er wußte dies sehr gut, aber er verachtete ihren ohnmächtigen Groll.

Einst beurlaubte er sich vom Könige in Gegenwart des ganzen Hofes, um zur Armee abzugehen.

Sire! sagte er, ich verlasse Sie, um Ew. Majestät Feinde zu bekämpfen, und lasse sie mitten unter meinen zurück!

19. Inschrift auf Christoph Wreen's Denkmal.

Sir Christoph Wreen war der Baumeister, der die als Meisterstück der Architektur erbaute Paulskirche in London erbaut hat.

Er liegt in einem unterirdischen Gewölbe seines großen Werkes begraben, und statt eines prächtigen Denkmals und einer weitläufigen Inschrift ist nur sein Name in einen Stein gehauen, mit den einfachen, aber alles erschöpfenden Worten:

Monumentum quaeris, viator? — Circumspice!
Du suchest sein Denkmal, Wanderer? —
Schau um dich her.

Digitized by Google

20. Marien Theresiens Großmuth gegen den Cadetten Bukassowich.

Die Kaiserin Maria Theresia besuchte einst das Cadettenhaus, und fragte bei dieser Gelegenheit den Director, welcher von den Zöglingen das größte Lob verdiene? Ew. Majestät! war die Antwort, ich kann über keinen Klage führen, der junge Bukassowich ist aber der bravste. Dies bezeugten auch die Exerciermeister, die dies Lob auf seine Geschicklichkeit im Fechten deuteten. Bravo, junger Dalmatier! rief die Monarchin, aber ich möchte ihn fechten sehen: nehme er einmal das Rapier (fioretto). So bescheiden und schüchtern der junge Bukassowich vorher vor der Monarchin gestanden war, so fest und feurig ward sein Blick, als er das Rapier ergriff, und sich in Positur setzte. Er machte mit Mehreren einige Gänge (assalti), und trug über Alle den Sieg davon.

Die Kaiserin schenkte ihm zwölf Ducaten. Nach einigen Tagen kam sie wieder in das Cadettenhaus, und fragte gleich nach dem jungen Bukassowich. Er wurde gerufen, aber als er erschien, sah er sehr bestürzt aus, und zitterte. Lächelnd fragte ihn die Kaiserin: Hat er etwa das ihm geschenkte Geld durchgebracht? — Wo hat Er's? — Ich habe es meinem Vater geschickt, antwortete er mit bebender Stimme. — Wer ist denn sein Vater? — Mein Vater war Lieutenant, ist aber verabschiedet, und lebt nun ohne Pension sehr kümmerlich in Dalmatien. Ich glaubte, von Ew. Majestät Gnade keinen bessern Gebrauch machen zu können, als wenn ich meinen armen alten Vater unterstützte. Braver Junge! versetzte die Kaiserin, und klopfte ihn sanft auf die Wange: Nehm' Er Tinte, Feder und Papier, und schreib Er. — Der Cadett gehorchte, und die Kaiserin dictirte ihm folgenden Brief:

Lieber Vater!

Den Brief, den ich Ihnen hier schreibe, dictirt mir die Kaiserin. Meine Aufführung, mein Fleiß, und besonders meine kindliche Liebe zu meinem guten Vater, haben der Kaiserin so wohl gefallen, daß Sie von dieser Stunde an eine jährliche Pension von 200 fl. bekommen werden, und ich so eben wieder ein Geschenk von 24 Ducaten erhalten habe.

21. Sinnesänderung.

Während der Schlacht bei Nordhausen bemerkte der Feldmarschall K..., daß ein Oberster, dessen Bataillon im heftigsten Kartätschenfeuer stand, allein zurück ritt. Er eilte auf denselben zu, und sagte zu ihm: Sie suchen gewiß, Herr Oberst, Ihr braves Bataillon? Dort steht es und verrichtet Wunder der Tapferkeit. Durch diese Feinheit wurde der Anfangs erschrockene Oberst zur Pflicht zurück geführt. Er kehrte um und wich mit seinen Leuten erst dann vom Platze, als der Feldmarschall den Rückzug gebot.

22. Der Spürhund.

In einer großen Stadt wurde einst auf öffentlichem Markte eine Feierlichkeit veranstaltet, bei welcher sich viele Zuschauer einfanden. Die Zugänge waren durch Wachen besetzt, um Unordnung zu verhüten. Unter den Vielen, welche die Feier herbeigelockt hatte, war auch ein wohlhabender Landmann, der mit seinem Hunde an einen der Eingänge kam. Die Wache sagte ihm, er müsse den Hund zurücklassen, wenn er auf den Platz gehen wolle. Der Landmann ließ sich das gefallen. Er gab also den Hund dem Soldaten in Verwahrung und versprach ihm dafür ein gutes Trinkgeld. Nachdem er sich nun satt gesehen hatte, ging er zurück, um seinen treuen Hund zu holen. Jetzt bemerkte er aber, daß man ihm in dem Gedränge seine Uhr gestohlen hatte. Dies klagte er der Schildwache, und setzte hinzu: Wenn ich nur meinen Hund hineinschicken dürfte, der würde mir bald wieder zu meiner Uhr verhelfen. — Der Soldat erlaubte es gern. Nun gab der Landmann durch Zeichen seinem Hunde zu verstehen, was er thun sollte, rief: Such', ver-

Digitized by Google

loren! und ließ ihn dann auf den Platz laufen. Es währte gar nicht lange, so kam der Hund zurück, zog seinen Herrn beim Rock, lief dann vorwärts durch die vielen Menschen und blieb endlich vor einem wohlgekleideten Menschen stehen. Von diesem war er nicht wegzubringen, weder durch Lockungen, noch durch Drohungen oder Stöße. Man wurde aufmerksam. Viele Umstehende fragten, was hier vorgehe? Worauf der Landmann sagte: „Mir ist meine Uhr gestohlen, hier muß sie sein, mein Hund führt mich recht."

Der wohlgekleidete Mann wurde sogleich festgenommen und vor den Richter gebracht, wohin ihm der Landmann von seinem Hunde begleitet, folgte.

Als man die Taschen des Verhafteten ausleerte, fand man mehrere Uhren und viele andere kostbare Sachen. Der Landmann sollte nun seine Uhr genau beschreiben. Er that es und sagte darauf, man möchte nur alle Uhren zusammen in ein Zimmer legen, sein Hund werde die rechte schon zu finden wissen. Es geschah, und der Hund brachte die Uhr, welche auch so beschaffen war, wie der Landmann sie beschrieben hatte.

23. Das Gesicht von Messing.

Mr. Pultney, ein eifriger Tory, suchte immer im Parlamente der Hofpartei, welche an Sir Robert Walpole einen starken Vertheidiger hatte, zu widersprechen. Er bediente sich wider diesen oft harter Ausdrücke, um ihn außer Fassung zu bringen. Da aber Walpole immer kalt blieb, so sagte einst Pultney aufgebracht: „Ich glaube, Sie haben ein Gesicht von Messing." — Walpole versetzte darauf: Ja, ich hab' es, und je mehr Ihr es reibt, um desto mehr wird es glänzen."

24. Unnöthiger Schrecken.

Der Capellmeister N... probirte in einer Hauptkirche von... eine seiner Compositionen, wobei sich viele Zuhörer eindrängten. Herr N... bemerkte, daß der Chor (das Tutti) nicht sicher genug eintrat, und rief sehr lebhaft: „Der Chor fällt ein!" Die Zuhörer, die der und das Chor nicht unterschieden, stürzten mit Entsetzen aus der Kirche, um nicht erschlagen zu werden!

Scene

aus dem Lustspiele: Der Edelknabe, von Engel.

(Der Fürst, welcher früh erwacht, klingelt nach dem Pagen, findet aber diesen noch schlafend. Er weckt ihn auf, und bemerkt gleich, daß der Knabe zu jung sei, um ihm als Page zu dienen. Er will ihn der Mutter zurückschicken, erfährt aber durch einen Brief, den er dem Kleinen im Schlafe aus der Tasche zieht, daß dessen Vater todt, seine Mutter sehr arm sei, daß sich Mutter und Kind innigst lieben und daß der Knabe den Wunsch habe, eine Uhr zu besitzen. Er entschließt sich nun für den Kleinen zu sorgen, schenkt ihm 12 Ducaten zu einer Uhr, und befiehlt, daß die Mutter gerufen werde. Die Mutter kommt, trifft zuerst auf den Sohn, der ihr das Geld zeigt, und es ihr geben will, sie aber zweifelt, daß er es wirklich vom Fürsten erhalten habe.)

Frau v. Detmund. Der Edelknabe. Der Fürst (eintretend).

Der Edelkn. (ihm mit ausgestrecktem Finger entgegen). Nicht wahr, gnädigster Herr? Sie haben mir zwölf Ducaten zu einer Uhr geschenkt?

Der Fürst (lächelnd). Das hab' ich, Kleiner.

Der Edelkn. Sie haben mir gesagt, daß ich die Uhr nicht nöthig hätte?

Der Fürst. Ja wohl! das hab' ich gesagt.

Der Edelkn. (schnell herum). Nun, Mama? Nun?

Frau v. D. (in Verlegenheit). Mein Kind — (laut) O, verzeihen Ihre Durchlaucht! Verzeihen Sie der Einfalt eines Kindes, das der Ehrerbietung vergißt!

Digitized by Google

Der Fürst. Verzeihen, Madame? — Diese Einfalt entzückt mich. Ich wollte, ich könnte in dieser Einfalt mit allen Menschen leben. Sie ist so sehr in der Natur. — Immer sprich, Kleiner! Was war's? Wollte dir deine Mutter vielleicht nicht glauben?

Der Edelkn. (halb ärgerlich). Nein, gnädigster Herr! — Erst wollte sie mir nicht glauben, und nachher auch nicht nehmen.

Der Fürst. Was hör' ich? Nicht nehmen? — Also hast du wohl gar mein Geschenk so verachtet, es wieder wegzuschenken? — Ich will nicht hoffen!

Der Edelkn. (betreten). Gnädigster Herr?

Der Fürst. In der That, das würde mir wenig Lust machen, dir mehr zu schenken. — Nur gleich bekannt! Hast du's gethan?

Der Edelkn. (sich entschuldigend, indem er auf seine Mutter zeigt). Sie ist so arm, gnädigster Herr!

Der Fürst. Du guter Knabe! (ihm unter's Kinn greifend). — — Und also du hast deinen einzigen Wunsch, deine liebste Begierde aufgeopfert, um deiner Mutter zu helfen? — O wahrhaftig! Dann wäre es Jammer, wenn du deine Uhr solltest verloren haben. (Indem er seine eigene Uhr hervorzieht) Aber sieh! und wenn ich nur diese einzige hätte; — zur Belohnung deiner kindlichen Zärtlichkeit sollte sie dennoch dein sein (er gibt ihm die Uhr).

Der Edelkn. (freudig zugreifend). Ach, gnädigster Herr! — Ist sie im Gange?

Der Fürst. Sei ruhig! In vollem Gange. — (Indem der Knabe zu seiner Mutter läuft, sie ihr zu zeigen) Aber wenn man's bedenkt, ist es nicht schlimm in der Welt? Die meisten Reichthümer werden von Schwelgern besessen, die sie verschwenden, oder von Geizhälsen, die sie verschließen. Männer, wie du, sollten reicher sein; da würde die Welt sich besser stehen. — Und was hindert mich denn, dich reicher zu machen? — Komm! Stecke die Uhr ein! Geschwind! — Und weil du gut mit dem Wenigen umgingst — (ihm eine Börse gebend) da nimm! Da sind für zwölf Ducaten ihrer hundert.

Der Edelkn. (erstaunt ihn ansehend). Ach, gnädigster Herr!

Der Fürst. Du bedenkst dich? So nimm doch!

Der Edelkn. Beutel und alles? — (Im Begriffe es zurückzugeben.) Das ist ja zu viel.

Der Fürst. Wenn's für dich wäre! Schon recht! — Aber ich gab es dir, daß du es anlegen solltest. Und wer meinst du wohl, der es brauchen könnte?

Der Edelkn. Brauchen? (Vom Fürsten auf seine Mutter, und dann wieder auf den Fürsten sehend) Da, liebe Mama!

Frau v. D. (sich ihm nähernd). Ihre Durchlaucht! —

Der Fürst. Keine Danksagung, Madame! Sie werden finden, daß es sehr wenig ist, und daß ich weit mehr wieder verderbe, als ich gut gemacht habe. — Aber — (die Hand gegen den Edelknaben) Sie sehen schon, ohne daß man es Ihnen sagt — das Kind ist viel zu schwach für mich, viel zu klein. Es ist in einem Alter, worin man Andern noch keine Dienste leisten kann, worin man selbst ihrer noch b r a u c h t; und kurz — Sie werden es ohne Schwierigkeit wieder annehmen, hoff' ich. — — Sie schweigen?

Frau v. D. (vor sich niedersehend). Ich habe Unrecht, Ihre Durchlaucht —

Der Fürst. Wie so? Worin? —

Frau v. D. Ich habe Unrecht — daß ich mich meiner Armuth schäme, die ich selbst nicht verschuldet habe. — Aber ich w i l l mich ihrer nicht schämen. Ich will sie frei in der Gegenwart meines Fürsten bekennen. — (Ihm näher tretend und in die Augen sehend) Ja, Ihre Durchlaucht; ich bin zu arm, mein Kind zu erziehen. Ich habe schon längst für die Zukunft gesorgt; nur zu bald werd' ich anfangen, auch für den heutigen Tag zu sorgen; und wenn dann mein größter Kummer zurückkehrt: wenn Euer Durchlaucht dieses unmündige, unerzogene Kind verstoßen — (sie will ihre Thränen zurückhalten) dessen Vater, zu früh starb — — O, verzeihen Sie meiner Schwachheit!

Digitized by Google

Der Edelkn. Sie weint! — (des Fürsten Hand ergreifend, und wehmüthig) Gnädigster Herr!

Der Fürst. Nun, wenn auch du kommst! — Was ist's?

Der Edelkn. (bittend). Sie werden doch mich nicht verstoßen?

Der Fürst. Nicht? Meinst du nicht? — Nun wohlan denn! Um deines Zutrauens willen! — Er mag bleiben, Madame. — (Verstellt) Es wäre zwar freilich Jammer, wenn seine Sitten, wenn seine Unschuld — Doch nein! Das wird sobald keine Gefahr haben.

Frau v. D. (äußerst aufmerksam). Seine Unschuld, Ihre Durchlaucht?

Der Fürst. (wie vorhin). Nein, nein! Sie können glauben, als wenn ich zurückzöge. Lassen Sie's gut sein, Madame!

Frau v. D. (verlegen). Aber doch — wenn es nicht zu kühn von mir wäre — dürft' ich wohl um die Gnade einer Erklärung bitten?

Der Fürst (immer verstellt). Ich wollte nur sagen, Madame — ich bin schon längst mit meinen Edelknaben sehr unzufrieden; ich finde, daß sie der Auswurf des jungen Adels sind — in allen Ränken und Schalkheiten ausgelernt; und vielleicht — vielleicht könnte ihr Umgang, ihr Beispiel — — Doch Sie sehen, das ist ein bloßes Vielleicht. Auf ein Vielleicht wollen wir's wagen.

Frau v. D. (etwas zu hitzig des Kindes Hand ergreifend). Nein, gnädigster Herr!

Der Fürst (wie beleidigt). Nicht? — Wie Sie's für gut finden, Madame.

Frau v. D. Das Herz meines Kindes ist mir zu wichtig. Ich zittre vor der Gefahr, worein ich es hätte stürzen können.

Der Fürst. Aber bedenken Sie doch — —

Frau v. D. Ich darf nichts bedenken. Ich sehe mein Kind im Feuer; und wenn ich's nur rette — ob ich es nackend rette! —

Der Fürst. Ohne Vermögen! ohne Unterricht! ohne Erziehung! Wie soll das werden? Was soll herauskommen, Madame?

Frau v. D. Was Gott will! Mir soll es gleich sein. Kann er seinen Stand nicht behaupten, so mag er das Land bauen und in Armuth sterben!

Der Fürst. Das heißt edel gedacht! Ich sehe, Madame, Sie verdienen Alles, was ich nur für Sie thun kann. — (Ihr näher und mit Wärme) Wie soll ich helfen? Wie soll ich Ihre Umstände bessern? — Reden Sie! Fordern Sie! Es ist Ihr Freund, der vor Ihnen steht.

Frau v. D. (äußerst verwirrt und gerührt). O Ihre Durchlaucht — —

Der Fürst. Sagen Sie mir vor allen Dingen: Wie ist der Zustand Ihres Vermögens? Ihr Gut? — —

Frau v. D. Ist durchaus nicht zu retten.

Der Fürst. So groß ist die Schuld? — Aber Sie haben Prozesse, wie man mir sagt. Geben denn die keine Hoffnung?

Frau v. D. Keine gnädigster Herr! — Außer dem Einen, den ich wegen einer geringen Erbschaft führe. Mein Recht darauf ist unstreitig; nur der Reichthum anderer Verwandten kämpft noch mit meinem Rechte. — Eben war ich hier, um aus Noth einen Vergleich zu treffen; — es hat sich zerschlagen.

Der Fürst. Desto besser! So müssen Sie jetzt, auch ohne Vergleich, zu Ihrem Rechte kommen. Ich hafte dafür. — Nehmen Sie über dieß noch hundert Louisd'or zum Jahrgelde an! Das wird Sie, hoff' ich, über alle Bedürfnisse hinaussetzen.

Frau v. D. (sich niederwerfend). So viele Gnade! — Kann ich sie je — —

Der Fürst (hält sie zurück). Was soll das? Stehen Sie auf! Stehen Sie auf! — Ich thue ja nichts, als was ich dem Andenken des Mannes schuldig bin, dessen Witwe Sie sind; als was ich für Jeden thun würde, dessen Verdienste ich so, wie die Ihrigen, schätzte. — Sagen Sie mir: würden Sie jetzt noch Bedenken haben, das Kind wieder zurückzunehmen.

Frau v. D. Wie könnt' ich, Ihre Durchlaucht?

Der Fürst. Und du, Kleiner? — Gingst du wohl gern mit deiner Mutter?

Digitized by Google

Der Edelkn. (die Uhr in der Hand). Mit meiner Mutter? — O ja!

Der Fürst. Aber ich weiß doch, du liebst mich. Du bleibst auch wohl gern bei mir?

Der Edelkn. Sehr gern, gnädigster Herr!

Der Fürst. Nun dann! — Wenn das ist — — Schick' ich dich fort, so hätt' ich dich doch immer verstoßen: und du hast mich doch so dringend gebeten, dich nicht zu verstoßen. Auch hat dich deine Mutter nun ein Mal in meine Arme geworfen. Ich muß denn schon auf Anstalten denken. Bleiben Sie da! Ich komme wieder, Madame.

(Der Knabe wurde auf Kosten des Fürsten der Aufsicht des Directors einer adeligen Erziehungsanstalt übergeben.)

Aus Kotzebue's historischem Drama: **Der Taubstumme.**

Madame Franval. Advokat Franval und Clementine (ihre Kinder). Dominik, ein alter Diener.

Dominik. Mein Herr, es ist ein Fremder draußen, der Sie zu sprechen verlangt.

Franv. Ein Fremder?

Dom. Ein alter Mann mit weißen Haaren. Er sieht ungefähr aus wie ein Pastor.

Franv. Laß' ihn herein kommen (Dominik ab).

Franv. (Schiebt den Theetisch bei Seite).

Mad. Franv. (Den Brief noch überlesend). „So kann diese Verbindung doch nie Statt finden." — Allerliebst!

Clem. (leise zu Franv.) O, Bruder! ich bin verloren!

Der Abbé de l'Epée. Dominik. Die Vorigen.

Dom. Belieben Sie nur hier hereinzutreten, mein Herr! (Ab.)

Abbé. (Nach den gewöhnlichen Begrüßungen zu Franval.) Ich habe die Ehre mit dem Herrn Advokaten Franval zu sprechen?

Franv. Der bin ich.

Abbé. Könnten Sie mir wohl eine Viertelstunde schenken?

Franv. Sehr gern. Darf ich fragen, wen ich vor mir sehe?

Abbé. Ich komme von Paris, und heiße de l'Epée.

Franv. De l'Epée? Doch nicht der Stifter des Instituts der Taubstummen?

Abbé. Der nämliche.

Franv. Liebe Mutter — Schwester — Sie sehen hier einen der Männer vor sich, die ihrem Jahrhundert Ehre bringen (Die Damen verbeugen sich achtungsvoll).

Abbé (bescheiden). Mein Herr. —

Franv. Ich lese oft die wundergleichen Resultate Ihres Unterrichtes, und jedes Mal ergreifen mich Staunen und Bewunderung. Seien Sie versichert, daß Niemand mehr Interesse als ich für Ihre Bemühungen, mehr Hochachtung für Ihren Namen fühlt.

Abbé. Wohl mir, daß ich mich gerade an Sie wenden mußte.

Franv. Was verschafft mir dieses Glück?

Abbé. Ihr Ruf, mein Herr! Ich habe Ihnen eine Sache von der größten Wichtigkeit mitzutheilen.

Mad. Franv. Komm', meine Tochter, wir wollen nicht stören.

Abbé. Was ich zu entdecken habe, kann nicht bekannt genug werden. Ich wünsche vor allen Dingen fühlende Herzen zu interessiren, und wenn diese Damen mir zuhören wollen —

Mad. Franv. (mit einer Bewegung von Neubegier). Da Sie es erlauben —

Clem. (bei Seite). Welch ein väterlicher Ton! Welch eine ehrwürdige Gestalt!

Digitized by Google

Franv. (gibt Stühle). Setzen Sie sich, ich bitte. (Man setzt sich).

Abbé. Ich werde ein wenig lang sein müssen, und doch darf ich nichts vernachlässigen, um meinen Zweck zu erreichen.

Franv. Wir hören aufmerksam.

Abbé. Es sind nun acht Jahre, als an einem Herbsttage ein Polizeibeamter zu Paris einen jungen Taubstummen zu mir führte, den die Polizeiwache Abends spät auf dem Pont neuf gefunden hatte. Das Kind schien mir 9 bis 10 Jahr alt, und von einnehmender Gestalt. Die groben Lumpen, die ihn bedeckten, ließen mich Anfangs vermuthen, daß er armen Leuten angehöre, und ich versprach, für ihn zu sorgen. — Den andern Morgen, da ich ihn genauer beobachtete, bemerkte ich bald eine gewisse Würde in seinen Blicken; er schien erstaunt, sich in Lumpen zu sehen, und ich ahnete, daß man das arme Kind wohl mit gutem Vorbedacht in solche Kleider gesteckt und ausgesetzt habe. Ich machte es sogleich durch die Zeitungen bekannt; ich gab eine genaue Beschreibung seiner Person; aber vergebens! — Man pflegt sich nicht zu übereilen, wenn es darauf ankömmt, einen Unglücklichen zurück zu fordern.

Franv. Wie tief sinket oft die Menschheit herab!

Abbé. Als ich sah, daß meine Nachforschungen umsonst waren, und überzeugt, dieses Kind sei das Opfer irgend einer geheimen Intrigue, suchte ich nunmehr bloß Aufklärung aus ihm selbst zu schöpfen. Ich nannte ihn Theodor, und nahm ihn unter meine Zöglinge auf. Er zeichnete sich bald aus, und erfüllte meine Hoffnungen so ganz, daß nach drei verflossenen Jahren seine Seele sich der Natur öffnete, und zum zweiten Mal geschaffen schien. Ich redete mit ihm durch Zeichen, die den Gedanken an Schnelligkeit glichen; er antwortete mir ebenso. — Eines Tages, als wir in Paris vor dem Gerichtshofe vorbei fuhren, sah er eine Magistratsperson in den Wagen steigen, und wurde ungewöhnlich bewegt. Ich fragte ihn um die Ursache; er gab mir zu verstehen, daß ein Mann, eben so wie dieser in Purpur und Hermelin gekleidet, ihn oft in seine Arme gedrückt und mit Thränen benetzt habe. Ich schloß daraus, daß er der Sohn oder der nahe Verwandte einer Magistratsperson sein müsse; daß diese, ihrem Costüm zufolge, nur zu Einem der höchsten Richterstühle gehören könne; daß folglich der Geburtsort meines Zöglings vermuthlich in einer Hauptstadt zu suchen sei. Ein anderes Mal, als wir zusammen die Vorstadt St. Germain durchstrichen, begegnete uns der Leichen-Conduct einer Standesperson. Ich bemerkte sogleich an meinem Theodor eine Bewegung, die immer heftiger wurde, je näher der Zug kam. In dem Augenblicke, da der Sarg vorüber getragen wurde, zitterte er, und warf sich an meinen Hals. „Was hast du?“ fragte ich ihn. „Ich erinnere mich,“ antwortete er durch Zeichen, „daß kurz vorher, ehe man mich nach Paris führte, ich auch in einem schwarzen Mantel mit zerstreuten Haaren dem Sarge des Mannes folgen mußte, der mich so oft geliebkoset hatte. Alles weinte, und ich weinte auch.“ — Ich zog daraus den Schluß, daß er eine Waise sei, der Erbe eines großen Vermögens, welches ohne Zweifel habsüchtige Verwandte bewogen hatte, von dem hilflosen Zustande dieses Unglücklichen Nutzen zu ziehen, ihn aus seinem Vaterlande für immer zu entfernen, um sich seiner Güter zu bemächtigen. — Diese wichtigen Entdeckungen verdoppelten meinen Eifer und meinen Muth. Theodor wurde mir täglich interessanter, und der Vorsatz keimte in mir, ihn in sein Eigenthum wieder einzusetzen. Aber wie sollte ich dem auf die Spur kommen? Er hatte nie seines Vaters Namen aussprechen hören; er wußte nicht, wo er das Dasein empfangen, noch welcher Familie er angehörte. — Ich fragte ihn, ob er sich wohl des Augenblicks erinnere, da er Paris zum ersten Mal erblickt? — Er bejahte es, und versicherte, daß er noch die Barriere vor sich sehe, durch welche er herein gekommen. — Gleich am andern Morgen fingen wir an, die Barrieren von Paris zu durchlaufen. Als wir uns derjenigen näherten, welche de l'enfer genannt wird, machte er mir ein Zeichen, daß er sie erkenne; daß man dort ihren Wagen visitirt, und er mit seinen beiden Begleitern, deren Gestalt ihm noch vorschwebe, ausge-

Digitized by Google

stiegen sei. — Diese neuen Merkmale bewiesen mir, daß er aus dem südlichen Frankreich gekommen. Er setzte hinzu, er sei viele Nächte unterweges gewesen; man habe die Pferde jede Stunde gewechselt. Ich berechnete Zeit und Entfernung, und zweifelte nicht länger, daß meines Theodors Vaterland eine der Hauptstädte des südlichen Frankreichs sein müsse.

Franv. O, wie allumfassend und durchdringend ist der Geist der Menschenliebe! Weiter, weiter!

Abbé. Nach tausend schriftlichen nutzlosen Nachforschungen entschloß ich mich endlich, die südlichen Städte mit meinem Theodor selbst zu durchwandern. Die Erinnerungen, von denen seine Seele voll war, ließen mich hoffen, daß er seinen Geburtsort leicht erkennen werde. Das Unternehmen war freilich weit aussehend und schwer. Um einen glücklichen Erfolg hoffen zu dürfen, mußten wir zu Fuß reisen; ich bin alt, aber der Himmel gab mir Kräfte! — Trotz Alter und Kränklichkeit verließ ich Paris vor nunmehr 66 Tagen. Ich ging durch die Barriere de l'enfer, die er abermals erkannte. Als wir im freien Felde waren, umarmten wir uns, riefen Gott um seinen Beistand an, und wanderten muthig darauf los. Wir haben nach und nach jede ansehnliche Stadt besucht; Theodor, von dem Verlangen beseelt, seine Heimat wieder zu finden, führte mich oft an Orte, die ihm nachher unbekannt waren. — Schon fingen meine Kräfte an, sich zu erschöpfen, und schon wollte die tröstende Hoffnung von mir weichen, als wir diesen Morgen vor den Thoren von Toulouse anlangten.

Franv. (gespannt). Nun?

Clem. (steht auf, nähert sich dem Abbé, und lehnt sich auf den Sessel ihrer Mutter).

Abbé. Wir treten in die Stadt; Theodor ergreift hastig meine Hand, und macht mir ein Zeichen, daß er sie erkennt. Wir schreiten vorwärts; mit jedem Schritt belebt sich seine Gestalt, und Thränen füllen sein Auge. Wir gehen über den Markt, plötzlich wirft er sich nieder, hebt die Hände gegen Himmel, springt auf, und kündigt mir an, daß er sein Vaterland wieder gefunden. Freudetrunken, wie er, vergess' ich alle Beschwerlichkeiten der Reise; wir durchstreichen mehrere Quartiere der Stadt, wir kommen endlich auch in diese Gegend, er erblickt den Palast Ihrer Wohnung gerade gegenüber; er stößt einen lauten Schrei aus, wirft sich athemlos in meine Arme, und bezeichnet mir das Haus seiner Väter! — Ich erkundigte mich; ich erfahre, daß dies Hotel vormals der Familie der Grafen Solar zugehörte, deren letzter Zweig mein Zögling ist; daß alle Güter derselben, sammt diesem Hotel, in den Händen eines gewissen Herrn Darlemont sind, dem Vormund und mütterlichen Oheim des Kindes, der durch einen falschen Todtenschein sich in den Besitz derselben gesetzt. — Sogleich forsche ich nach dem berühmtesten Advokaten in Toulouse, dem ich diese wichtige Sache anvertrauen könne? Man nennt mir Sie, mein Herr, und hier bin ich, um Ihnen mein Liebstes auf der Welt an das Herz zu legen, die Frucht einer achtjährigen Arbeit! das Schicksal meines Theodors! Mir gab ihn Gott, um seine Schöpfung zu vollenden! Empfangen Sie ihn aus meinen Händen, um ihm das Kostbarste wieder zu verschaffen, was der Mensch besitzt, einen rechtmäßigen, ehrwürdigen Namen, und die unveräußerlichen Rechte, die Natur und Gesetz ihm zugestehen. (Alle stehen auf.)

Franv. (mit hohem Enthusiasmus). Zählen Sie auf mich; zählen Sie ganz auf den warmen Eifer, den das Vertrauen eines solchen Mannes einflößt. Nie war ich so glücklich, so stolz auf meine Bestimmung! Nein, Sie wissen nicht, wie freudetrunken es mich macht, Ihnen nützlich werden zu können. (Er will seine Hand küssen. Der Abbé breitet die Arme aus, er stürzt sich hinein.

Abbé. Ja, ich kann mich ganz auf Sie verlassen. — Ich seh' Ihre Thränen fließen.

Mad. Franv. Wer könnte bei einer solchen Erzählung ungerührt bleiben?

Clem. Sie sind bis in's Innerste unserer Herzen gedrungen.

Digitized by Google

Franv. Es ist mir schmerzhaft, in dem Vater meines Freundes einen Schuldigen zu finden, und ich muß Sie vorläufig bitten, zuerst bei Darlemont Alles anwenden zu dürfen, was Klugheit und Delicatesse mir gebieten. Ist das vergebens, dann entlarv' ich den Heuchler!

Mad. Franv. Ich brenne vor Begierde, ihn wieder in den Staub hinab sinken zu sehen, aus dem er empor gekrochen.

Clem. (bei Seite). Wohl uns! St. Alme wird arm sein, wie ich!

Franv. Aber, wo ließen Sie Ihren Theodor?

Abbé. Im Wirthshause, wo er mich ohne Zweifel mit Ungeduld erwartet.

Franv. Warum brachten Sie ihn nicht her zu uns?

Clem. Ich freue mich sehr darauf, ihn zu sehen.

Abbé. Ein Taubstummer verbreitet immer eine gewisse Peinlichkeit um sich her, und — ich habe gefürchtet, daß seine Gegenwart —

Franv. Doch nicht das Interesse verringere, welches er einflößt?

Abbé (ihm die Hand drückend). Man findet nicht überall Herzen, wie die Ihrigen.

Franv. Sie müssen ihn uns bringen. Ja, ich verlange noch mehr. Der junge Mensch darf nicht allein bleiben, während wir manche Schritte ohne ihn werden thun müssen. Nehmen Sie ein Zimmer in meinem Hause an. Nie habe ich mit mehr Vergnügen die Pflichten der Gastfreiheit erfüllt.

Abbé. Zu viel Güte; ich fürchte nur —

Mad. Franv. Mein Herr, Sie können uns nur Ehre und Freude dadurch machen.

Clem. Nach einer so beschwerlichen Reise bedürfen Sie der Ruhe. Man wird Sie nirgends mit so viel Sorgfalt pflegen als bei uns.

Abbé. Solchen Bitten kann ich nicht widerstehen. Ich gehe und hole meinen Zögling.

Franv. Und ich sinne indessen nach, wie die Sache am geschicktesten einzufädeln. Daß uns große Schwierigkeiten bevorstehen, mag ich Ihnen nicht verbergen; gerichtliche Beweise vernichten; ein ansehnliches Vermögen den Händen eines ehrgeizigen, mächtigen Usurpators entreißen, ihn eines Falsums überführen; Alles das heischt die größte Vorsicht.

Abbé. Ich verlasse mich ganz auf Ihre Talente und Ihre Klugheit. Es erfolge auch, was da wolle, erfüllte Pflicht sei mein Trost, und Ihre Bekanntschaft meine Belohnung. (Er drückt ihm die Hand und geht.)

Die Insel Jamaika.

Jamaika ist eine von den amerikanischen, unter dem Namen: „Westindien“ bekannten Inseln, die man auch die Antillen nennt. Sie enthält 170 Geviertmeilen, ward im Jahre 1494 von Columbus, dem berühmten Entdecker Amerika's, auf seiner zweiten Reise aufgefunden, von ihm St. Jago genannt, im Jahre 1654 den Spaniern von den Engländern, denen sie noch gehört, abgenommen, und im Jahre 1692 von einem fürchterlichen Erdbeben, in dem 13,000 Menschen umkamen, so verheert, daß ihre Oberfläche gegenwärtig eine ganz andere Gestalt und sie noch immer nicht ihre frühere zahlreiche Bevölkerung erhalten hat. Man rechnet gegen 400,000 Einwohner und darunter sind über 300,000 Neger und Mulatten. Das Klima von Jamaika ist ungesund, am Tage drückend heiß, des Nachts kühl und feucht; der Boden aber fruchtbar und gut angebaut. Zucker ist das Hauptproduct; aber auch Kaffee, Indigo, Cacao, Baumwolle und Zimmet bringt die Insel hervor, und in ihren großen Waldungen findet man das schöne Mahagonyholz.

New-York.

New-York gilt für eine der schönsten Städte, in Bezug auf ihre vortheilhafte Lage vielleicht mit keiner Stadt der Welt zu vergleichen. Auf einer Insel erhebt sie sich wie Venedig aus dem Meere, und nimmt alle Reichthümer der Welt in ihrem Schooße auf. Sie ist so groß als Paris. Eines Spazierortes, wie sie hat, kann sich kaum eine andere Stadt rühmen. Von

Digitized by Google

demselben aus beginnt die herrliche breite Straße (Broadstreet), die durch die ganze Stadt läuft, und die in Bezug auf ihre Länge und Breite, ihre prächtigen Läden, ihre netten Sonnenzelte u. d. gl., kaum eine ihres gleichen haben dürfte. Die Häuser der höhern Classen sind mit dem höchsten Luxus an Seidenstoffen, Spiegeln u. s. w. meublirt. Die Börse war vor dem großen Brandunglücke am 15. December 1835 sehr schön, und hielt die Mitte zwischen der Düsterheit, die über der Londoner Kaufmannschaft schwebt, und der hohen Eleganz, welche die Pariser Börse ziert. Die Stadt besitzt drei Theater. Man kann sich nichts Vollkommeneres denken, als das Innere der öffentlichen Anstalten in New-York, und in allen ihren Einrichtungen zeigt sich ein richtiger practischer Sinn, welcher dem Fremden sogleich in die Augen fällt.

Der Frühlingsmorgen.

An einem jener schönen Morgen, an denen der Frühling und der Sommer so reich sind, war ich frühe aufgestanden, und hatte den reizenden Hügel erstiegen. Eine freundliche Ruhe lag auf dem heitern Antlitze der Natur; mit mildem freundlichen Lichte beschien die Sonne, die Königin der Natur, die Schneeflocken der blühenden Bäume, das zarte sammetartige Grün der Stauden, Lauben und Eichbäume, den bunten, mit Blumen wie mit Edelsteinen besäten Teppich des langen Thals, und den glänzenden Silberspiegel des in tausend Krümmungen durch das Thal sich schlängelnden Flusses. Blendend schimmerten Milliarden von Thauperlen; die kühle Morgenluft verbreitete eine erquickende Frische; balsamische Düfte, von tausend und aber tausend Kräutern, Stauden und Blumen ausgehaucht, erfüllten die Luft mit süßen Wohlgerüchen, und das Ohr ergötzte der zwitschernde Gesang der Vögel, die munter und fröhlich auf den Aesten der Bäume umherhüpften. Alle Sinne schwelgten im Genusse der reizenden Natur, und das Herz fühlte sich im großen Tempel der Gottheit mit neuer Hoffnung belebt. Nach langem träumerischen Lustwandeln setzte ich mich, etwas ermüdet, auf eine zierlich geformte Rasenbank, stimmte meine Laute, die stete Gefährtin meiner Einsamkeit, und sang:

Wie still hier tausendfache Kräfte walten,
In weiser Ordnung, nach des Schöpfers Plan;
Wie ruhig tausend glänzende Gestalten
Sich aus den Keimen ringen himmelan.

Doch dort im wilden Drang des Menschenlebens,
Dort schwingt die Zwietracht ihre Schlangenbrut,
Dort hascht nach Glück und Ruh der Mensch vergebens,
Dort lechzt der Bruder nach des Bruders Gut.

Dort stellt die Arglist blöder Unschuld Fallen,
Nagt am Verdienst des Neides gift'ger Zahn,
Dort wetzt die Habsucht ihre Tigerkrallen,
Speit dich mit Natterngift Verleumdung an, ꝛc.

Kindliche Liebe eines Negers.

Ein Agraffi-Neger am Flusse Volta (in Senegambien) war durch Unglücksfälle tief in Schulden gerathen. Zu ihrer Bezahlung blieb ihm nur der Verkauf seiner Kinder oder seiner selbst noch übrig. Aus Vaterliebe wählte er das Letzte, und übergab sich willig dem Gläubiger, der ihn auf das Schiff eines Sclavenhändlers führte. Hier wartete er schon auf die gefürchtete Abreise nach Westindien, als sein Sohn, tief gerührt über das Schicksal seines Vaters, den Entschluß faßte, ihn aus kindlicher Dankbarkeit zu befreien. Er kam nebst Mehreren seiner Familie zu dem Schiffe, mit dem Verlangen, einen bejahrten Sclaven gegen einen jüngern umzutauschen. Der Anblick eines schönen, stark gebauten Negers bewirkte die schnellste Einwilligung des Tausches. Als nun aber dieser Sohn seinen Vater in Ketten vorführen sah, welch' eine

Digitized by Google

Scene! Er stürzte ihm in die Arme, weinte Freudenthränen, ihn retten zu können, ließ sich für ihn in die Eisen schlagen, und blickte mit unglaublicher Genugthuung und Heiterkeit auf die Seinigen hin. Wer ward bei diesem erhabenen Schauspiele nicht gerührt? Nur der rohe Menschenhändler blieb ohne weitere Theilnahme über den wuchervollen Tausch. Aber der brave Isert, der Erzähler und Augenzeuge dieser Scene, ertrug sie nicht unthätig.

Er zeigte diese erhabene Handlung dem Gouverneur der dortigen dänischen Besitzungen an; warum schenkte er uns nicht dessen Namen? Denn der würdige Mann, durchdrungen von Menschenliebe, vermittelte sofort gleichfalls die Befreiung des Sohnes, und so ärntete dieser durch eine glückliche Rückkehr in's Vaterland, in Gesellschaft seines Vaters und seiner übrigen Familie, den Lohn der edelsten That.

Zimmermann.

Abschaffung der Fechterspiele in Rom.

Bei den Römern ließ man zu des Pöbels erlaubter Gemüthsergötzung Sclaven auf Leben und Tod mit einander kämpfen, und viele hundert, vielleicht tausend Schlachtopfer fielen alljährlich in den vornehmsten Städten des Reiches bei diesen blutigen Schauspielen. Cicero tadelte sie schon, doch wie es einem Demagogen ziemt, fein und glimpflich. Seneca erklärte sich als Mann von Gefühl und Verstand mit empörtem Unwillen gegen diese Metzeleien. Constantin der Große erließ ein förmliches Edict gegen die barbarische Sitte. Umsonst, die Gladiatoren und Kampfspiele waren nicht zu verbannen.

Was der Tadel keines römischen Consuls, die Vernunftgründe keines Weisen, die Gesetze keines Kaisers vermochten, das bewirkte ein armer asiatischer Mönch. Ich spreche vom heiligen Telemachus.

Der Triumph des Honorius, des Kaisers der Römer, und seines Feldherrn Stilicho, sollte im Jahre 404 unserer Zeitrechnung in der alten Hauptstadt der Welt gefeiert werden. Stilicho's Sieg über Alarich und die gothische Nation auf den Feldern von Pallentia verdiente die Ehre.

Von der milvischen Brücke bis an den palatinischen Hügel war Roms Bürgerschaft in glänzendem Gewimmel verbreitet, die Pracht des feierlichen Zuges anzustaunen.

Dann eilte die trunkene Menge zu den öffentlichen Spielen; — zum Wagenrennen, zum Jagen wilder Thiere, u. s. w. Aber die größte Volksmenge trug das römische Amphitheater, wo die Fechter hervortraten, um zur Belustigung des Volks ihr Blut zu verspritzen.

Schon waren diese im gräßlichen Handgemenge, da stürzte mit edelmüthiger Kühnheit Telemach unter die Kämpfenden und trennte sie. Erbittert über die Störung seiner Freuden hob der Pöbel Steine auf, und zerstörte Mauern, um die Stirne des heldensinnigen Menschenfreundes zu zerschmettern. Er fiel in seinem Blute, als Märtyrer für die heilige Sache der Menschheit. Doch bald erlosch des Volkes Grimm. Es beklagte den heiligen Mann, und verehrte lange sein Andenken. Auch ward von dieser Zeit an das Amphitheater Roms nie wieder durch freiwillig vergossenes Menschenblut befleckt.

(Aus Baron Hormayr's Archiv.)

Züge aus der Geschichte von Theresiens Regierung.

Schlaget die Jahrbücher der Vorzeit auf, Zeitgenossen dieser erhabenen Fürstin! Sehet, wie viele Frauen ihr findet, würdig an Theresiens Seite zu glänzen.

Diese große Monarchin, Tochter, Gemahlin und Mutter von Kaisern, focht zwei blutige Kriege, jeden von sieben langen Jahren; vermehrte ihre Staaten mit Gallizien und Lodomerien, mit der Bukowina und einem Theile von Baiern. Deutschland erhielt von ihr einen Kaiser und einen Churfürsten, Frankreich und Neapel Königinen. Um sich zu überzeugen, was sie für das

Digitized by Google

innere Wohl ihres Staates wirkte, sehe man auf die zwei Gränzpuncte ihrer Regierung. Man vergleiche den Zustand, in welchem sie ihre Erbländer antrat, mit der Verfassung, in welcher sie dieselben hinterließ. — Nie stand ein Lobspruch besser an seinem Platze als jener, den man auf Theresien anwandte:

Sola domum et tantos servavit filia natos.

Sie errichtete den Staatsrath, eigends für die inländischen Geschäfte, ließ das erste Urbarium über ihre deutschen Provinzen zu Stande bringen, verminderte die übertriebenen Frohndienste in Böhmen und Österreich; hob Tortur, Hexen-Prozesse und Inquisition auf; unterstützte den Ackerbau, die Schafzucht, die Seidenpflege, die Bienenzucht; setzte viele Tausende deutscher Colonisten im Banat und in Gallizien an; gebot und vermehrte die Soldaten-Heirathen. — Sie ließ Canäle graben, Straßen anlegen, Flüsse schiffbar machen, errichtete Fabriken, Jahrmärkte, Stutereien, eine Börse; schränkte Aufwand, Spiel und die Verschleppung des Geldes ein; baute mehrere Städte, und neue Dörfer zu Hunderten.

Bisthümer neu errichtet; die Vermehrung geistlicher Güter verboten; geistliche Asyla, Wallfahrten, überflüssige Feiertage aufgehoben; Toleranz den Juden, Griechen, Protestanten und Unitariern gewährt, beweisen ihre staatsklugen Einsichten über diese Gegenstände.

Das Münzwesen ward durchgängig verbessert, der Bergbau zu größerer Vollkommenheit gebracht, ganz neue Bergwerke entdeckt, die Ausfuhr und die Verarbeitung der Mineral-Producte ungemein erhöht.

Wenn die Justiz nicht allenthalben schleunig genug, und ohne Vorwurf verwaltet wurde, so war es Theresiens Schuld keineswegs.

Auch das Kriegswesen vernachlässigte die heldenmüthige Frau nicht. Sie besuchte vor und nach dem siebenjährigen Kriege öfters die Exercier-Lager ihrer Truppen. Sie ließ die alten Festungen ausbessern, und baute einige ganz neue. Sie legte Militär-Akademien und Militär-Schulen an. Unter ihrer Regierung wurde die Gränz-Miliz in Croatien, Slavonien und Siebenbürgen auf regulären Fuß gesetzt. Unter ihr wurde das Sappeur-Corps, das Tschaikisten-Regiment und das Pontonier-Bataillon errichtet; wurde die Artillerie zur fürchterlichsten unter allen europäischen Heeren emporgehoben. — Die Armee, welche 1740 etwa 40,000 Mann stark war, zählte vierzig Jahre später gegen 300,000 Streiter.

Wackere Patrioten, tapfere und gelehrte Männer, mit Gütern und Ehren zu lohnen, war ihr die süßeste Pflicht. Darum stiftete und erneuerte sie Ritter-Orden: darum setzte sie zum Ehrengedächtniß der Kaunitz, Lichtenstein, Daun, Swieten, Steppling, Statuen.

In der Wahl ihrer Minister und Heeresführer traf sie meist glücklich. Die Seele aller großen Unternehmungen war ihr Staatskanzler Kaunitz. — Genug, durch Theresia ward Österreich auf der politischen Stufe, die demselben unter den Mächten gebührt, mehr als jemals befestigt.

Pezzl.

Joseph II. Reise nach der Krimm.

Wie sich die Zeiten ändern! — Im Jahre 1683 waren es die krimmischen Tatarn vorzüglich, welche das Land Österreich mit Furcht und Grauen erfüllten; Wiens blühende Auen, und Städte und Flecken und Dörfer rings um diese Stadt in Wüsten und Aschenhügel verwandelten, viele tausend Unterthanen Leopolds in Ketten mit sich fortschleppten, und diesen vor ihnen fliehenden Kaiser selbst zu rauben drohten. — Und im Jahre 1787 ging der Enkel Leopolds, Joseph II. als Graf von Falkenstein, mitten durch die Krimm; und mit tiefer Ehrfurcht blickten ihn eben diese tatarischen Horden an, deren Geschäft es seit Jahrhunderten war, im Erbe seiner Väter zu plündern, zu brennen und zu morden.

Nachdem Katharina II. vollkommene Frau der krimmischen Tatarei geworden, beschloß sie diesen ihren neuen Staat, den sie für die Zukunft Taurien zu nennen befahl, in eigener Person zu bereisen, und daselbst mit allem

Glanz einer Kaiserin zu erscheinen. Unser Kaiser Joseph ergriff diese Gelegenheit, seine hohe Bundesgenossin abermal zu besuchen. Er ging am 2. April 1787 mit dem General Kinsky, und einem kleinen Gefolge, wie gewöhnlich als Graf von Falkenstein, aus Wien ab, hielt sich eine Weile in Lemberg und den benachbarten Gegenden auf, setzte dann seine Reise durch Polen fort, besprach sich zu Korsen mit dem Könige von Polen, und langte am 14. Mai in der neuen Stadt Cherson an.

Die Kaiserin Katharina war indessen zu Anfang dieses Jahres mit einem sehr zahlreichen und glänzenden Gefolge von Ministern, Generalen, Hof-Damen, Staats- und Militär-Personen von Petersburg nach Kiow gegangen. Dort bestieg die ganze Reisegesellschaft eine eigends dazu bereitete Flotille von zwanzig Galeeren. Man ging den Dnieper hinab, bis zu der polnischen Stadt Kaniew. Dort befand sich der König von Polen, welcher der Kaiserin einen Besuch auf ihrer Galeere machte, an deren Bord auch das eben eingefallene Geburtsfest des Königs gefeiert wurde. Von Kaniew wurde die Fahrt noch zu Wasser bis Krementschuck fortgesetzt, wo dann die ganze Gesellschaft an das Land stieg, und in Wägen die Reise weiter nach Cherson machte.

Bei dieser Stadt, in der benachbarten Gegend, und in der krimmischen Halbinsel selbst, hatte sich eine russische Armee von etwa 120,000 Mann zusammengezogen, um Ruhe, Ordnung und Sicherheit für die hohen Reisenden zu handhaben.

Als Kaiser Joseph in Cherson eintraf, war Katharina noch nicht dort angelangt. Er ging also derselben bis über Kaidack entgegen, wo sie am 18. Mai einander begegneten, sich zusammen in den Wagen setzten, und am 23. in die Stadt Cherson einfuhren.

Unter dem glänzenden Gefolge der Kaiserin befanden sich, nebst vielen russischen und polnischen Herrschaften, auch der Botschafter des kaiserlichen-königlichen Hofes, Graf von Cobenzl, so wie der französische und englische Gesandte Graf von Segur und Herr Fitzherbert, die Fürsten Potemkin, Ligne und Nassau, die beiden Minister an der Pforte, Herbert und Bulgakow, welche eigends aus Constantinopel nach Cherson gekommen waren.

Joseph befand sich meistens in der Gesellschaft Katharinens. Sie speisten mit einander, fuhren durch die Stadt, Vorstädte und die umliegende Gegend. Die Kaiserin besah die neuen Gebäude und Anstalten; theilte Geschenke, Beförderungen, Orden, Ämter und Ehrenstellen aus; gab einem neu vom Stapel gelassenen Kriegsschiffe von 80 Kanonen den Namen Joseph der Zweite; und wohnte mit ihrem hohen Gaste einigen öffentlichen Ergötzungen bei.

Beide Monarchen ließen jetzt den größten Theil ihres Gefolges in Cherson, und gingen mit einem kleineren am 27. Mai nach der krimmischen Halbinsel ab. Am 28. setzten sie in einer Schaluppe auf die Insel Tamon über. Am 29. kamen sie nach Perekop, und Joseph besah dort die Befestigungs-Linien an der Erdzunge, sammt der umliegenden Gegend. Am 30. Mai trafen sie in Baktschi-Sarai ein, dem Wohnplatze der ehemaligen Khans der kleinen Tatarei, und dieses Baktschi-Sarai, mitten in der Krimm, ward heute nach der Art europäischer Residenz-Städte beleuchtet. Die Kinder adeliger Griechen und Albaner, und der tatarischen Mursen, kamen am 1. Junius zum Handkuß Katharinens, und zu Mittag speisete der dem Koran getreue Mufti Musalaph Effendi mit einer griechischen Kaiserin und einem katholischen Kaiser an derselben Tafel. Von da ging die Reise nach dem Seehafen Sebastopol, wo die beiden hohen Reisenden ein Kriegsschiff bestiegen, die dort liegende Flotte und verschiedene Manövers besahen; dann den Rückweg wieder nach Baktschi-Sarai nach Theodosia nahmen, und weiter über Perekop nach Berislawl reiseten.

Hier nahm Joseph II. von Katharina II. am 13. Junius Abschied; und ging mit solcher Schnelligkeit über Lemberg nach seinen Staaten zurück, daß er schon am letzten Junius wieder in Wien eintraf. — Die Politiker und Kannegießer ermangelten nicht, über die Reise nach der Krimm ihre Vermuthungen und Schlüsse auszuspinnen. Gewiß ist indessen, daß Josephs philo-

Digitized by Google

sophische Neugierde, und sein bekannter Durst nach Kenntniß fremder Völker und Staaten, großen Antheil daran hatten. Und was etwa von politischen Absichten dabei zu Grunde lag, das entwickelte sich bald darauf, und war eigentlich keine unerwartete Erscheinung.

So wandelte in diesem Jahre der Kaiser der Deutschen durch ein Land, wohin wahrscheinlich vor ihm kein Deutscher gekommen war, außer in Sclaven-Fesseln, oder in russischer Uniform.

Pezzl.

Folgen des siebenjährigen Krieges.

Die Monarchen Europens befanden sich nach sieben blutigen Jahren in Ansehung ihrer Eroberungs-Entwürfe auf eben dem Punct, wo sie ausgegangen waren, nachdem man in allen Welttheilen gefochten, nachdem das Blut vieler hundert tausend Menschen geflossen, und Millionen Familien elend geworden waren; ein Zustand, der auf mannigfaltige Art auf die folgenden Generationen übertragen wurde.

Nun fing die große Cultur-Epoche der Deutschen an; ein National-Glück, das durch den Willen des Schicksals von jeher bei den berühmtesten Völkern unter den schrecklichsten Kriegen erzeugt wurde. Die goldenen, der spätesten Nachwelt heiligen Zeitalter der Wissenschaft und Künste, unter Alexander, unter August, unter den Medicis, und unter Ludwig dem Vierzehnten waren es, wo auch der Ruhm der kriegerischen Thaten der Griechen, der Römer, der republikanischen Italiener, und der Franzosen den höchsten Gipfel erreichte. Bei allen diesen Völkern sangen die Musen, und forschten die Weisen unter dem fürchterlichsten Getöse der Waffen. Dieß war auch in Friedrichs Zeitalter das erhabene Loos der mit ihrer schweren Sprache ringenden, und gegen zahllose Vorurtheile anderer Nationen kämpfenden Deutschen. Während daß Europa ihre Thaten auf den Schlachtfeldern anstaunte, pflanzten sie unvergängliche Trophäen im Reich des Wissens, und nahmen als ein hoch ausgebildetes Volk in Minervens Tempel die Ehrenstellen ein, die seit Jahrtausenden nur sehr wenig Nationen zu Theil wurden.

Der durch den beständigen Anblick außerordentlicher Kriegs-Scenen erhöhete Geist der Deutschen nahm jetzt eine andere Richtung, und umspannte das unermeßliche Feld der menschlichen Forschungen. Die Musen, gleich nach ihrer beglückenden Erscheinung auf Deutschlands Fluren durch das Kriegsgetümmel geschreckt, kehrten nun in ihre jetzt ruhigen Wohnsitze zurück, und bemühten sich, das bisher rauhe Leben der Krieger und der Kriegsgenossen durch ihre Töne sanfter zu stimmen. Alles dieses geschah jetzt in Germanien. So wie es auch der glänzendste Zeitpunct des alten Rom war, da Künste und Wissenschaften zugleich mit den Legionen triumphirten, und August den Janus-Tempel schloß.

So endigte sich dieser siebenjährige Krieg; eine der denkwürdigsten Weltbegebenheiten, die in den Jahrbüchern irgend eines Reichs verewigt sind: den erstaunenswürdigsten der Vorwelt gleich; ein Krieg, der reich an außerordentlichen mannigfaltigen Scenen die Erwartungen aller Menschen täuschte, und für die Feldherren, Staatsmänner und Philosophen jedes Volkes und jedes Zeitalters lehrreich sein wird.

v. Archenholz.

Eugen, Prinz von Savoyen.

Eugen war klein von Statur, und schwächlich von Körper, aber dabei doch gut gebaut. Sein Gesicht war etwas lang und braun von Farbe; seine Augen schwarz und voll Feuer; seine Nase lang; er stopfte sie beständig voll mit spanischem Tabak an, und darum mußte er zum Athemholen fast immer den Mund offen halten. Das Gesicht war überhaupt mager; seine Haare schwarz, und diese trug er, bis sie im Alter anfingen grau zu werden.

Im Felde trug er meist einen capuzinerfarbenen Überrock, der ebenfalls vorn ganz mit spanischem Tabak überzogen war. Seine kleine Figur und diese

Digitized by Google

Tracht machten ihn, dem Äußern nach, eben nicht sehr ansehnlich. Darum sagten die Soldaten, als er vor der Schlacht bei Zenta zur Armee kam: „Dieses Capuzinerlein wird den Türken nicht viel Haare aus dem Bart raufen.“ Aber sie wurden bald des Gegentheiles belehrt.

In Geschäften war Eugen stets ernsthaft. Er liebte seine Soldaten, sorgte für ihren Unterhalt, manchmal durch außerordentliche Mittel; schoß auch aus seinem eigenen Vermögen Geld vor, wenn es etwa vom Hofe zu lange ausblieb. Dafür und wegen so vieler Siege, liebte ihn auch der Soldat und Officier allgemein: sie nannten ihn gewöhnlich nur ihren Vater, und glaubten sich unter seiner Anführung beinahe unüberwindlich.

Durch viele Lectüre hatte der Prinz seinen von Natur schon sehr fähigen Geist noch mehr ausgebildet. Sein Verstand war höchst scharfsichtig und durchdringend, seine Beurtheilungskraft richtig, besonders in der Auswahl der Menschen. Er sprach eigentlich wenig, aber klar, treffend und überzeugend. Nie schmähte er über Andere, war aber auch sehr sparsam in Lobsprüchen; und wenn er nichts Gutes von Jemanden sagen konnte, so schwieg er lieber gänzlich. Er wußte, daß er Feinde habe, kannte sie auch zum Theil, blieb aber gleichgültig gegen sie, und suchte niemals Rache.

Er war ein Kenner und Schätzer der schönen Künste und Wissenschaften. Davon sind Zeugen seine kostbaren Sammlungen von Büchern, Manuscripten, Kupferstichen, Medaillen, Landkarten rc., die sich noch jetzt in der kaiserlichen Bibliothek und andern Sammlungen zu Wien befinden. Lange hatte er den Dichter J. B. Rousseau bei sich, dem er nebst mehreren Gelehrten Pension gab. Er baute sich den prächtigen Palast in der Stadt, wo jetzt die oberste Justiz-Stelle ihre Sitzungen hält, und das Belvedere, sammt Garten, Menagerie rc. in der Vorstadt. Überhaupt lebte er auf einem großen Fuß von seinem ansehnlichen Vermögen, ohne seine Ausgaben bis an die Verschwendung zu treiben.

In Gesellschaft war der Held der angenehmste Mann, galant, munter und witzig. Seine herrschende Leidenschaft war, wie es sich für seinen Stand ziemte, Ehrgeiz.

Pezzl.

Briefe.

---

1. Gleim an Johannes v. Müller.

Halberstadt, den 22. October 1780.

Um Gottes willen, bester Müller, lassen Sie doch nur Etwas von sich hören! Sind Sie krank, kränker an Ihren Augen geworden? Keine Silbe von Ihrem Befinden. Sie glauben's nicht, wie sehr ich Sie liebe, wie sehr wir Alle, die wir Sie kennen lernten, Sie hochschätzen. Alle Tage frage ich nach Nachrichten von Ihnen, in- und außerhalb meines Klosters.

Ich bitte, mein Lieber, mir zu schreiben oder schreiben zu lassen, wenn Sie nicht können. Noch immer gereut es mich, daß ich Sie reisen ließ. Wären Sie hier geblieben, die Augen sollten schon besser sein. Ich umarme Sie, wie Bonstetten Sie umarmen würde.

(Joh. Wilh. Ludwig) Gleim.

2. Cronegk an Gellert.

Verehrungswürdigster Freund!

Ich habe Leipzig verlassen müssen, ohne Sie zu sehen, ohne von Ihnen Abschied nehmen zu können, ohne Ihnen bei unsern letzten Umarmungen wenigstens durch Thränen sagen zu können, wie sehr ich Sie liebe. Ich bin von

Digitized by Google

Ihnen getrennt, und soll die großen Vorzüge Ihres Geistes und die noch größeren Vorzüge Ihres Herzens künftig nur aus der Ferne verehren. O, wenn ich Ihnen schreiben könnte, wie empfindlich mir dieses alles fällt, wie sehr ich Sie hochschätze!

Ich bin auf dem Lande bei meinen Ältern und denke oft an den Plan vom Landleben, den wir einmal zusammen machten. Aber alsdann fange ich an von Ihnen zu reden, und da bin ich so unerschöpflich, daß sogar die Bedienten, die bei der Tafel aufwarten, unter einander sprechen, sie möchten doch den Mann gern kennen, von dem der junge Herr so viel sage, und bei dessen Erwähnung ihm immer die Thränen in die Augen kämen.

Ich bin zeither durch Reisen nach Ansbach so zerstreut worden, daß ich kaum Zeit zum Denken gehabt; sonst hätte ich Ihnen schon eher geschrieben. Keine gereimte Zeile, seit ich Leipzig verlassen habe.

Ich schicke Ihnen meinen „Scipio“ und einige andere Kleinigkeiten. Vertreten Sie, auch noch entfernt, das Amt meines Lehrers und sagen Sie mir die Fehler dieser Stücke, wenn Sie anders nicht zu viel Fehler haben, als daß sie sich verbessern ließen. Auf diesen Fall aber schicken Sie mir sie wieder, und ich verspreche Ihnen sie augenblicklich zu verbrennen. Ich setze noch immer mein Vertrauen auf Sie und hoffe, Sie sollen mich nicht ganz vergessen. Vielleicht verdiene ich Ihre Freundschaft sonst durch keine gute Eigenschaft; aber mein Herz ist so voll von Zärtlichkeit und Dankbarkeit gegen Sie, daß ich doch dadurch einen Platz in Ihrem Andenken verdiene.

Empfehlen Sie mich dem Herrn Grafen von Brühl, Ihrem Bruder und dem schalkhaftesten und liebenswürdigsten aller Steuer-Revisoren (Rabener). Ich weiß, daß Sie nicht gern Briefe schreiben, und ich will nicht so unbescheiden sein, auf fleißige Antworten zu dringen. Erlauben Sie mir nur, zuweilen Ihnen zu schreiben. Leben Sie wohl! Ich bin zeitlebens

Ihr

Hohentrüdingen, den 16. Juni 1753.

aufrichtigster Freund und Verehrer
(Johann Friedrich) von Cronegk.

3. Rabener an Joh. Andreas Cramer in Kopenhagen.

Hier sende ich meinen Freund Knur, einen Mann, dessen guter Geschmack, dessen Eifer in seinen Amtsgeschäften, dessen menschenfreundliches, dessen empfindliches Herz, dessen ernster Haß gegen alle niederträchtige Thoren, dessen geprüfte Freundschaft — wie soll ich recht erklären, wie ich denke? — mit einem Worte, hier sende ich Ihnen meinen Freund Knur, einen würdigen Dänen. Ich verliere ihn ungern. Untröstbar würde ich sein, wenn ich wüßte, und zu der belohnenden Billigkeit seines Vaterlandes gewiß hoffte, daß ihn diese Entfernung von mir seinem dauerhaften Glücke nähere. Lieben Sie ihn, wie ich ihn geliebt habe, er verdient es, und auch Sie verdienen einen solchen Freund. Er wird Ihnen viel von mir erzählen, und es wird so gut sein, als erzählte ich es Ihnen selbst; denn er weiß viel von meinen Umständen. Mein gegenwärtiges Befinden ist noch eben so traurig und sorgenvoll, als es bei dem Abgange meines letzten Briefes vom 22. November war. Leben Sie mit Ihrer Frau und kleinen Nachwelt gesund und vergnügter als

Ihr redlicher

Dresden, am 14. December 1760.

(Gottlieb Wilhelm) Rabener.

4. Fürbitte bei dem General N., die Anstellung eines Jünglings betreffend.

Eure Excellenz!

Hochderselben allgemein anerkannt gütiger Charakter flößt mir das Zutrauen ein, mich Ihnen mit einer unterthänigen Bitte zu nähern. Ich spreche sie um so muthiger aus, da sie nicht mein, sondern eines Andern Wohl betrifft.

Digitized by Google

Der junge L., Sohn des längst verstorbenen Hofraths L., durch den Tod seiner beiden Ältern früh verwaiset, wurde mir von seinem Vater, meinem besten Freunde, in seinen letzten Stunden übergeben, mit der Bitte, als ein älterer Bruder an ihm zu handeln. Ich habe dem letzten Wunsche meines Freundes zu genügen gestrebt; seinem Sohne mit meinem jüngern Bruder einerlei Bildung verschafft; er spricht und schreibt außer der lateinischen Sprache, die er in den vollendeten Gymnasialstudien erlernet, die italienische und französische, und hat in dem mathematischen Fache, dem er sich ausschließlich widmet, besonders aber in der Geometrie und in den dazu gehörigen Situations-Zeichnungen, wie es seine Zeugnisse ausweisen, unter allen seinen Mitschülern sich vortheilhaft ausgezeichnet. Sein Betragen ist, so lange ich ihn kenne, tadellos, und ich finde mich durch unzählige Proben seiner Dankbarkeit tausendfältig belohnt.

Eure Excellenz könnten ihm einen, seiner Kenntniß angemessenen Wirkungskreis bei der Catastral-Vermessung verschaffen, und das ist es, was ich für ihn bei Hochdenselben zu bitten mich unterfange. Er wird, wie ich hoffe, in jeder Prüfung die Wahrheit meiner Anempfehlungsgründe bestätigen, und ich glaube, daß sein Schicksal, wenn Sie es Ihres Schutzes würdigen, eine Entscheidung erhält, wie die letzte Bitte eines sterbenden Vaters und das Pflichtgefühl seines Freundes es von Ihrem Charakter zu hoffen sich erkühnen.

Euer Excellenz

unterthänigster N.

5. Ein Genesener an seinen Arzt.

Euer Wohlgeboren!

Ihrer so einsichtsvollen, so großmüthigen Hülfe verdanke ich die schnelle Herstellung meiner Gesundheit, des theuersten Gutes, dessen der Mensch auf Erden sich erfreut. Verkennen Sie meine Gefühle für die Theilnahme nicht länger, die Sie mir, einem Fremden, in einer Stadt, wo ich keine bekannte Seele hatte, mit wahrer Menschenliebe bewiesen. Ich könnte an B. ohne den geheimen Vorwurf des Undanks mich nicht erinnern, wenn Sie das Wenige nicht ganz annähmen, was meine Umstände gestatten, aber meinem Herzen nie genug sein wird. Was ich hier einschließe, kann mit dem, was Sie und Ihre Familie mir gethan haben, nicht in Vergleichung kommen, und also bleibt Ihnen ja immer noch der Genuß des Bewußtseins, edelmüthig gehandelt zu haben. Lebenslang werde ich mit dankbarer, ausgezeichneter Hochachtung sein

Euer Wohlgeboren ergebenster N.

6. Z. dankt Herrn S., Gubernialrathe in P., für seine Anempfehlung, durch welche er seine Anstellung beim Grafen R. erhalten hat.

Euer Wohlgeboren!

Innigst verehrter Wohlthäter!

Ihre Empfehlung hat den allererwünschtesten Erfolg gehabt. Der Herr Graf nahm mich nach einigen Prüfungstagen zu seinem Secretär an, und übertrug mir zugleich die Aufsicht über seine Bibliothek. Glücklicher hätte ich nicht werden können, als ich jetzt bin. Ew. Wohlgeboren kennen mich, und wissen, daß ein Leben, wie Sie es mir eröffnet haben, allein für mich ein Leben ist. Mögen diese Empfindungen des Dankes, die ich im ersten Augenblicke der Gewißheit meines günstigen Schicksals niederschreibe, Ihnen Bürge dafür sein, daß ich es für meine heiligste Pflicht halte, zu bethätigen, was Sie von mir Gutes gesprochen; und ewig werde ich mich nennen

Ihren verpflichtetsten N. N.

Digitized by Google

7. Franklin über den Tod seines Bruders, des Mr. John Franklin, an die Schwiegermutter des Verstorbenen.

Ich traure mit Ihnen. Unsere Familie hat ein geliebtes und schätzbares Glied verloren. Allein es ist der Wille Gottes und der Natur, daß wir diese sterbliche Hülle ablegen müssen, wenn die Seele zum wahren Leben eingehen soll. Das jetzige ist mehr ein Raupenstand, eine bloße Vorbereitung zum Leben. Der Mensch ist dann erst vollständig geboren, wenn er todt ist. Warum sollten wir klagen, daß unter den Unsterblichen ein neues Kind geboren worden, daß ein neues Glied in ihren glücklichen Zirkel getreten? Wir sind Geister. Der Huld und Güte Gottes verdanken wir es, daß die Natur uns so lange den Körper leiht, als wir durch denselben uns Vergnügen verschaffen, Kenntnisse erwerben, oder unsern Mitgeschöpfen Gutes thun können. Wird er zu diesen Zwecken ungeschickt, gibt er uns statt Vergnügen Schmerz, und entspricht er keiner von den Absichten mehr, wozu wir ihn erhalten haben, so müssen wir es abermals als einen Beweis von Huld und Güte erkennen, daß für ein Mittel gesorgt ist, wodurch wir ihn los werden. Dieses Mittel ist der Tod. Gern lassen wir ein verstümmeltes, schmerzendes Glied, das nicht geheilt werden kann, von uns trennen. Wer sich einen Zahn ausreißt, wird ihn gern los, weil der Schmerz mit ihm zieht, und wer den ganzen Körper verläßt, der ist von allen Schmerzen, und selbst von der Möglichkeit der Schmerzen und Krankheiten, denen dieser ausgesetzt war, und die er durch ihn noch leiden könnte, auf einmal befreit.

Unser Freund wurde nebst uns zu einer frohen Gesellschaft eingeladen, die nie wieder auseinander geht. Sein Platz war zuerst bereit, und er ist vor uns hingegangen. Schicklicher Weise konnten wir nicht alle zusammen hinziehen; warum sollten wir also darüber klagen, da wir ihm beide bald folgen werden, und wissen, wo wir ihn finden. Leben Sie wohl.

8. Wieland an den Freiherrn von Retzer.

Hochwohlgeborner Herr,
Sehr verehrter Herr und Freund!

Weimar, den 12. October 1796.

Ich ergreife die Gelegenheit eines nach Wien gehenden jungen Freundes, um mich bei Euer Wohlgeboren wieder in geneigte Erinnerung zu bringen, und mich zugleich einer zu lange aufgeschobenen Pflicht zu entledigen, indem ich Ihnen für die mehrmaligen neuern Beweise Ihres mir schätzbaren Wohlwollens, und besonders für alle Ihre thätigen und großmüthigen Verwendungen zu Gunsten der neuen Ausgabe meiner sämmtlichen Werke den wärmsten und verbindlichsten Dank erstatte.

Euer Hochwohlgeboren haben mir so vieljährige, mannigfaltige und wesentliche Proben Ihrer freundschaftlichen Gesinnungen gegen mich gegeben, daß ich nicht zu viel zu wagen glaube, wenn ich Ihnen Herrn Doktor Hederich, der durch die Überbringung dieses Briefes die Ehre sucht, Ihnen bekannt zu werden, zu gütiger Aufnahme, und in so fern es ohne Ihre mindeste Ungelegenheit geschehen kann, zu geneigter Beförderung seines Vorhabens, sich einige Zeit zur Fortsetzung seiner Studien in Wien aufzuhalten, auf das angelegenste empfehle. Eine Empfehlung, die er vielleicht nur für die ersten Augenblicke nöthig hat: denn ich bin gewiß, daß er, bei etwas näherer Bekanntschaft, sich selbst durch die vorzüglichen Eigenschaften seines Kopfes und Herzens am nachdrücklichsten empfehlen wird. Er hat sich mit allen Arten von Vorkenntnissen ausgerüstet, unter den berühmten Lehrern der medicinischen Facultät zu Jena auf die Arzeneiwissenschaften verlegt, und wünscht nun zu Wien, wo seit dem großen van Swieten die erste hyppokratische Schule in Europa blüht, die daselbst so häufigen und vorzüglichen Gelegenheiten und Anstalten zur Erweiterung und Berichtigung seiner bereits erworbenen Kennt-

Digitized by Google

nisse möglichst benützen zu können. Er ist ein junger Mann von seltenen Geistesfähigkeiten und eisernem Fleiß; anima candidissima, und eben darum bei seiner wenigen Weltkenntniß 2c. 2c. der Leitung eines edelgesinnten und klugen Menschenfreundes allerdings bedürftig. Haben Sie die Güte, mein sehr verehrter Freund, ihm zuweilen einen kurzen Zutritt bei Ihnen zu gestatten, ihn an die Männer, welche sein Vorhaben am meisten befördern können, zu empfehlen, und ihn überhaupt in Allem, was ihm zu einem zweckmäßigen Aufenthalt in Wien nöthig und dienlich sein kann, mit Ihrem gütigen Rath zu unterstützen. Bin ich fähig, diese Gefälligkeit, die ich mir von Ihnen für diesen Herrn Hederich erbitte, auf irgend eine Art zu erwiedern, so disponiren Sie über mich. Jede Gelegenheit wird mir erwünscht sein die ausnehmende Hochachtung und Ergebenheit beweisen zu können, womit ich lebenslänglich beharren werde

Euer Hochwohlgeboren

ganz gehorsamster und verbundenster 2c.

9. Ein Sohn an den Vater,

Verehrtester Vater!

Sie sind mein Höchstes, mein Alles auf Erden, und Ihr Geburtstag rückt heran! Alle Wünsche, die ich täglich für Ihr Wohl zum Himmel sende, drängen sich heute zu dem feurigsten Gebete zusammen, daß dieser Tag noch oft für Sie wiederkehren, und immer neue Segnungen mitbringen möchte. Beglücken Sie mich ferner mit Ihrer Liebe, ewig verehrt Sie dankbar

Ihr N. N.

10. Ein Freund an den Major R. bei dessen Beförderung.

Innigst verehrter Freund!

Sie sind jetzt Major? und mir schreiben Sie das am ersten? Wie sehr danke ich Ihnen für die frühe Mittheilung dieser Freude, um wie viel mehr noch für dieses freundschaftliche Herz, daß keine andere Anrede dulden will, als die eines Freundes, ungeachtet Ihre Verdienste Sie weit über mich erheben. Möchte Sie diese Ehrenstufe, deren Niemand würdiger sein kann, bald zu höheren führen, und jede Ihrer Unternehmungen von dem Erfolge gekrönt werden, den Sie beabsichtigen, denn das ist gut, was Sie wollen, was Sie lieben, und so unterschreibe ich mich mit Stolz

Ihr N. N.

Digitized by Google

Von der deutschen Metrik [1].

Einleitung.

Die Prosodie oder Silbenmessung beschäftiget sich mit der Länge und Kürze der Silben und mit ihrer nach Regeln bestimmten Zusammensetzung zu Versen. — Sie ist also nur ein Theil der Poesie oder Dichtkunst, gleichsam die Grammatik derselben, und bildet die Grundlage der ganzen Metrik, welche nur die Gesetze des Versbaues zu ihrem Gegenstande hat, ohne auf den inneren ästhetischen Werth eines Gedichtes, wie die Poetik oder Dichtlehre, zu sehen [2].

Die Poesie hat, wie jede Kunst, die Schönheit zum Hauptgesetze. Schönheit wird aber erreicht nur durch Übereinstimmung des Inhaltes mit der Form. Die Form der Poesie (die poetische Sprache) muß daher auch schön, d. h. kunstmäßig gebildet sein, um dem Inhalte zu entsprechen. Diese kunstmäßige Regelung der Sprache erreicht man aber am vollständigsten durch den Rhythmus (Numerus oder Verstact).

Unter Rhythmus versteht man überhaupt jede nach einem gewissen Zeitmaß abgemessene Bewegung; in der Sprache aber besteht er in einem ebenmäßigen Verhältnisse der Sprachelemente (Silben) nach ihrer Ausdehnung in der Zeit (Zeitdauer) und nach dem Grade ihres Tones, wodurch die materielle Seite der Sprache geregelt und ihr Wohllaut erhöhet wird.

Die Anwendung des Rhythmus auf die Sprache, als den Stoff desselben, setzt nothwendig einen gewissen Zeitverhalt der Silben nach Länge und Kürze voraus, welchen man Quantität oder Zeitmaß nennt.

Der Rhythmus erfordert aber nicht bloß einen regelmäßigen Wechsel verschiedener Zeittheile (Längen und Kürzen), sondern auch eine verschiedene Betonung dieser Zeittheile (rhythmischen Accent), wodurch dieselben, wie die Silben eines Wortes durch den Silbenton, mit einander verbunden werden. Den betonten Zeittheil nennt man die rhythmische Hebung (Arsis), den tonlosen die rhythmische Senkung (Thesis). Wenn der Arsis ein unabhängiger kurzer Zeittheil (eine unbetonte Silbe) gleichsam vorbereitend vorausgeht (wie z. B. in begrüßen, Gesänge), so heißt diese Anacrusis oder Vorschlag. Der rhythmische Accent (Arsis) stimmt im Deutschen meistens mit dem gewöhnlichen Silbentone überein.

---

[1]) Nach Heyse, und zwar in deutscher Sprache, weil Metrik und Literaturgeschichte in Folge Allerh. Entschließung vom 23. November 1825 in dem höheren Jahrkurse deutsch vorzutragen sind.

[2]) Unter den deutschen ausführlicheren Werken über Metrik verdienen folgende bemerkt zu werden: Hermann's Handbuch der Metrik. Leipzig, 1799. — Voß Zeitmessung der deutschen Sprache. Königsberg, 1802. — Apel's Metrik ꝛc. 1814. — Grotefend's Anfangsgründe der deutschen Prosodie. Gießen, 1815. — Moritz, deutsche Prosodie. Berlin, 1815. — Meineke, die Verskunst der Deutschen, aus der Natur des Rhythmus entwickelt. Zwei Thle. Quedlinburg, 1817. — Dilschneider's Verslehre der deutschen Sprache. Köln, 1823. — Heyse's kurzgefaßte Verslehre ꝛc. Zweite Ausgabe. Hannover, 1825.

Digitized by Google

Eine Reihe von Längen und Kürzen nennt man, ohne Rücksicht auf die durch Hebung und Senkung bewirkte tactartige Gliederung, ein Metrum oder Versmaß. Erst wenn die durch ein Tonverhältniß der Zeittheile bewirkte tactähnliche gegliederte Bewegung hinzukommt, entsteht Rhythmus.

Es ist daher Metrum und Rhythmus wohl zu unterscheiden. Ein Rhythmus kann durch verschiedene Metra ausgedrückt werden; so haben z. B. folgende Metra einerlei Rhythmus.

Leb wohl, | mein Freund!

Wie er spricht, | so geschieht's.

Umgekehrt kann ein und dasselbe Metrum verschiedene Rhythmus haben. Die Wörter

frohlockt und Vollmond

haben einerlei Metrum, aber verschiedene Rhythmus, denn in dem ersten Metrum ist die Hebung auf der letzten der beiden Längen, in dem zweiten Metrum auf der ersten Länge.

Die einzelnen Theile der Metrik sind:

a) Das Silbenmaß, oder die eigentliche Prosodie.
b) Die Versfüße (Versglieder).
c) Die Versarten.
d) Der Reim, oder Gleichklang in den Endsilben der Verse.

I. Vom Silbenmaße.

In der griechischen und lateinischen Sprache gründete sich das Zeitmaß oder die Quantität (Länge oder Kürze) der Silben bloß auf ihren Lautgehalt, d. i. auf die längere oder kürzere Dauer einer Silbe in der Aussprache, also weniger auf die Bestimmtheit der Silbe in Hinsicht der Bedeutung, als auf ihre Volltönigkeit, auf ihre mechanische Bildung; in den neueren Sprachen hingegen wird das Maß durch den Accent oder Betonung bestimmt, und daher, weil die Accentuirung (Tonmaß) statt der Quantität (Zeitmaß) das Princip ihrer Prosodie ist, nennt man diese Sprachen accentuirende, im Gegensatze von den alten quantitirenden.

Die deutsche Sprache ist unter den bekannten die bestimmteſt accentuirende, hat sowohl Accent als Quantität; dadurch auch ein bestimmtes Zeitmaß, und vermag die antiken Strophen zu bilden [1]); aber sie unterscheidet sich dadurch von den alten Sprachen, daß der Accent in der Regel mit der Länge zusammentrifft, somit das Zeitmaß in ein Tonmaß übergeht, wobei es nicht auf die natürliche Zeitdauer (Länge oder Kürze, d. i. Dehnung oder Schärfung) der Silbenlaute, sondern auf die Betonung der Silben, mithin, da diese den Wurzellaut trifft, auf die Bedeutsamkeit derselben ankommt.

Es besteht sohin die allgemeine Regel:

Alles Hauptsächliche wird durch lange Silben, alles Nebensächliche durch kurze Silben bezeichnet.

Man kann daher mit Recht die deutsche Silbenmessung eine geistige nennen, da sie nur auf der inneren Bedeutung beruht.

In jedem Worte hat die Stammsilbe, als die bedeutsamste, den Hauptton. Nach der Bedeutsamkeit der Silben richtet sich die

---

[1]) Daher wählt der Deutsche den Hexameter zur epischen Versart, den abwechselnden Hexameter und Pentameter zur didaktischen, und den fünffüßigen reimfreien Jambus zur dramatischen: die lyrischen Versmaße bildet er nach antiken Grundsätzen.

Digitized by Google

Betonung (Accentuation), und nach dieser, der Hauptsache nach, die Quantität, so daß jede Silbe eines mehrsilbigen Wortes, welche den Hauptton hat, zugleich der Quantität nach lang sein muß. Im Deutschen also richtet sich das Silbenmaß nicht nach der Länge oder Kürze (Dehnung oder Schärfung) der Buchstabenlaute, sondern nur nach der Bedeutsamkeit der Silben.

Nach dem Grundsatze der Accentuation (Betonung) sind alle Silben der deutschen Sprache entweder accentuirte oder accentlose. Jene sind lang oder langzeitig (–), diese sind kurz oder kurzzeitig (⏑). — Der Zeit nach füllen die ersten zwei Theile aus, während den letztern nur ein Theil zukommt, so daß also zwei Kürzen an Dauer einer Länge gleich sind; folglich für jede lange Silbe zwei kurze stehen können (Zeitmaß); z. B.

Wonnegesang, innig geliebt.

Dem Ton nach werden die langen oder zweizeitigen stärker und bedeutsamer gesprochen, die kurzen oder einzeitigen aber schwächer und gesenkter (Tonmaß). — Zwischen beiden in der Mitte schweben die mittelzeitigen, d. i. die zwischen Länge und Kürze schwankenden (⌢), weil sie nach Umständen bald säumend, bald flüchtig gesprochen werden. Die mittelzeitigen erhalten erst im Verse durch ihre Stelle jedesmal ihre bestimmte Geltung als Längen oder als Kürzen.

Da die Accentuation (Betonung) der deutschen Sprache keine Sache der Willkür ist, sondern sich vielmehr auf die Bedeutsamkeit des Begriffes stützt, so können die Regeln für die prosodische Länge und Kürze auch nur aus dem Werthe und der Bedeutsamkeit der Silben und Redetheile unter einander abgeleitet werden [1]). Nun begreift man leicht, daß z. B. in dem Worte vergeben die Silbe geb mehr Bedeutsamkeit hat, als ver und en, daher auch accentuirt wird, und daß in den Worten „der Mensch" das Hauptwort wichtiger als der Artikel ist.

Was die Silben betrifft, so haben die meiste Bedeutsamkeit, und sind demnach betont und lang, die Stammsilben und Stammwörter, also: begleiten, freudig, lobte, That, hoch, insbesondere:

a) Alle einsilbigen Stammwörter, welche Hauptbegriffe bezeichnen, also Hauptwörter, Beiwörter, Nebenwörter und Zeitwörter in allen einsilbigen Formen (mit Ausnahme der Hülfszeitwörter); z. B. Tag, Jahr, gut, roth, hell, stehn, gab, lobt, schrieb, ꝛc.

b) Alle hoch- oder nebentonigen Stammsilben [2]) in mehrsilbigen Wörtern, seien sie einfach, zusammengesetzt oder abgeleitet; z. B. Kornfeld, hellgelb, dorthin, Kirchhofsmauer, erhalten, ermuthigen, lieben, liebreich, belieben.

c) Alle mit Zeitwörtern trennbar vereinigten und daher hochtonigen Vorwörter oder Nebenwörter [3]), wenn sie nämlich einsilbig sind,

---

[1]) Es kommt also nicht darauf an, ob eine Silbe geschärft oder gedehnt gesprochen wird. So z. B. Herr, Stadt, Kamm, die einen geschärften Selbstlaut haben, sind so gut lang, wie Heer, Staat, kam, deren Selbstlaut lang oder gedehnt ist.

[2]) Die in mehrsilbigen Wörtern mit dem Hauptton, d. i. mit besonderer Erhebung und Stärke der Stimme ausgesprochenen Silben heißen hochtonige, z. B. in Rose die erste Silbe; diejenigen, welche wenig vernommen und flüchtig ausgesprochen werden, tonlose, z. B. in Rose die zweite Silbe; diejenigen Silben dagegen, die von der Stimme zwar nicht gehoben, aber doch ruhend getragen werden, heißen tief- oder nebentonige, z. B. in Großmuth die zweite Silbe.

[3]) Untrennbare Partikeln vor Zeitwörtern sind immer tonlos und daher kurz, wie bloße Ableitungssilben; z. B. der Blitz durchfährt die Luft.

Digitized by Google

als: ab, an, auf, aus, bei, durch, dar, ein, hin, her, fort los, rc. z. B.

abdanken, anfangen, aufstehen, hinkommen, fortziehen.

Eben so auch in der Trennung:

ziehet fort, steht auf, er fing an, rc.

Anmerkung. In allen einfach-zweisilbigen Wörtern ist immer eine Silbe lang, die andere kurz; z. B.

leben, oder, genug, über.

Es gibt daher kein zweisilbiges Wort, das aus zwei kurzen Silben besteht, selbst wenn es in der Zusammensetzung oder Zusammenstellung mit einem anderen von diesem übertönt wird; z. B.

übersehen, widersetzen, einer Frau, ohne dich, rc.

Eben so wenig gibt es einfach-zweisilbige Wörter mit zwei Längen, wohl aber zusammengesetzte, weil jedes Stammwort in der Zusammensetzung seine Länge behält, wenn es auch als Grundwort den Nebenton erhält, z. B.

Weltmeer, Birnbaum, Vollmond [1]).

Am wenigsten Bedeutsamkeit haben im Allgemeinen, und sind demnach kurz oder einzeitig, alle Nebensilben vor oder nach der Stammsilbe, wenn sie accentlos oder unbetont sind, insbesondere:

a) Einige einsilbigen Wörter, welche Nebenbegriffe ausdrücken, namentlich: der Artikel: der, die, das (nicht aber die gleichnamigen Fürwörter); der Artikel ein (einsilbig und nicht als Zahlwort); die unbestimmten Personwörter es, man; die Conjunction „so" im Nachsatze und „zu" vor dem Infinitiv; z. B.

des Himmels, ein Mann (nur ein Mann), es fängt an, man sagt.

b) Alle Flexions- oder Beugungssilben der Declination, Conjugation und Comparation, z. B.

des Mannes, die Kinder, den Vätern, schöner, schönere, liebet, lobete [2]), gelobet, lobend.

Eben so auch die accent- oder tonlosen End- und Ableitungssilben: chen, de, e, el, eln, em, en, end, er, ern, ig, sel, the, tel, ter, zig, ßig, als:

Bäumchen, Zierde, Ferne, Himmel, tadeln, Athem, golden, Tugend, Sänger, hölzern, artig, Räthsel, Blüthe, Drittel, Mutter, vierzig, dreißig.

c) Die Vorsilben oder Vorschlagssilben, deren Selbstlaut ein e ist, als: be, emp, er, ent (nicht aber ant, welches betont, mithin lang ist), ge, ver, zer, wie auch um, durch, voll in untrennbaren Zusammensetzungen, z. B.

bestehen, empfangen, erziehen, entsagen [3]), gelingen, Verstand, zerreißen, umsegeln, durchkreuzen, vollbringen, Vollziehung, Umschreibung.

Mittelzeitig sind überhaupt alle minder wichtige einsilbige Wörter. Sagen wir z. B. Gott ist weise, so hat „ist" Kürze, aber in dem

---

[1]) In zusammengesetzten Wörtern hat, wie in jedem noch so langen Worte, nur eine Silbe, nämlich die Stammsilbe des Bestimmungswortes, den Hauptton, das Grundwort erhält den gesenkten Nebenton. Das Bestimmungswort hat also tonhebige, das Grundwort tonsenkige Länge, und fehlerhaft wäre es, letztere für eine Kürze zu halten.

[2]) Eine Zusammenziehung von zwei Kürzen bringt keine Länge hervor also: edlern aus edleren; übers Jahr statt über das Jahr.

[3]) Nur in entweder ist die Vorsilbe ent mittelzeitig.

Digitized by Google

Satze: **Gott ist**, hat „ist“ die Bedeutung von **existiren**, und ist lang. **Mittelzeitige** Silben und Wörter, welche durch ihre Stellung zwischen lange und kurze Silben (Silbenposition) bald **kurz**, bald **lang** werden, sind insbesondere:

a) **Alle einsilbigen Fürwörter**, als: **ich**, **du**, **er**, **der**, **die**, **das** (st. derjenige und welcher), **wer**, **was**, **mein**, **dein**, **sein** [1]), **ihr**, rc. auch das einsilbige **kein**.

b) **Die einsilbigen Formen der Hülfszeitwörter**, als: **bin**, **ist**, **war**, **hat**, **wird**, rc. auch die, welche durch ein schwindendes e einsilbig geworden sind, z. B. **hab' erlebt**, **würd' empfahn**.

c) **Die einsilbigen** Verhältnißwörter, Adverbien (wenn sie nicht zugleich Adjective sind), Conjunctionen und Interjectionen.

d) **Die nebentonigen Endsilben**, von denen mehrere alte und veraltete Stammsilben sind: **bar**, **haft**, **eit**, **heit**, **icht**, **isch**, **im**, **keit**, **lein**, **lei**, **lich**, **ling**, **niß**, **sal**, **sam**, **schaft**, **thum**, **ung**, z. B. wunder**bar**, glaub**haft**, Ar**beit**, rc.

Länge oder **Kürze** einer **Mittelzeit** hängt von ihrer Verbindung mit anderen prosodischen Silben ab. — Will man nämlich eine **Mittelzeit kurz** gebrauchen, so stelle man sie **zwischen Silben**, denen sie an **Werth nachsteht**; will man eine **Mittelzeit lang** gebrauchen, so stelle man sie **zwischen Silben**, welche **ihr** an **Werthe nachstehen**. Hierauf kann also:

a) Eine **Mittelzeit** zwischen **zwei Längen** gestellt, **kurz** werden, z. B.

sag, wie kommt es? hör mich an; singt im Wald, sparsam lebt, Wildniß rings.

b) Eine **Mittelzeit** zwischen **zwei Kürzen** gestellt, kann **lang** werden, z. B.

sage, wie geschah's? eilte durch den Wald, Finsterniß bedeckt die Erde.

c) Zwischen eine **Länge** und eine **Kürze** gestellt, können die **meisten Mittelzeiten kurz** werden, z. B.

wer kühn sich erhebt, komm in den Wald, Finsterniß deckt die Erde.

d) Jede **Mittelzeit** wird **lang**, wenn ihr **zwei Kürzen** folgen oder vorausgehen, z. B.

hat es geblitzt? wundere dich.

e) Als **Anfangsilbe** im Verse wird eine **Mittelzeit lang** vor einer **Kürze**, **kurz** vor einer Länge, z. B.

dein Gedicht; aus Furcht gestand er.

f) Als **Schlußsilbe** eines Verses wird eine **Mittelzeit lang** nach einer **Kürze**, **kurz** nach einer Länge, z. B.

wunderbar; gewährt hat; er winkte mir, die Fürstin.

Was die **Redetheile** unter und gegen einander betrifft, so stehen sie nach ihrer **prosodischen Wichtigkeit** in folgender Ordnung: 1) Das Hauptwort, 2) das Eigenschaftswort, 3) das Zeitwort, 4) die Interjection, 5) das Adverbium, 6) das Hülfszeitwort, 7) die Conjunction, 8) das Fürwort, 9) das Verhältnißwort und 10) der Artikel.

Von diesen sind das **Hauptwort** und das **Eigenschaftswort** immer **lang**, die **übrigen** aber sind **kurz** gegen die **Redetheile**, die **vor ihnen** stehen, und **lang** gegen die **nachfolgenden**. So ist z. B. das **Zeitwort kurz** gegen das **Hauptwort**, und **lang** gegen die **Interjection**.

---

[1]) **Mein**, **dein**, **sein**, als Genitive für **meiner**, **deiner**, **seiner**, sind nothwendig **lang**.

Digitized by Google

Anmerkung. Der Artikel ist kurz gegen die übrigen Redetheile, aber lang gegen die Vorschlagssilben, z. B. der Gedanke. — Ein, als Zahlwort, folgt dem Eigenschaftsworte. — Die Präposition wird in Zusammensetzungen oft zum Hauptbegriff, und der eigentliche Hauptbegriff zur Nebensache, z. B. in

Vorschlag, Vorrang, Ausgang, Beileid.

II. Von den Versfüßen oder Versgliedern.

Aus der Zusammenstellung der Längen und Kürzen in quantitirenden, und der accentuirten und accentlosen Silben in accentuirenden Sprachen entstehen Versfüße (Versglieder, rhythmische Takte). In diesen erscheinen die Kürzen als abhängig von den Längen, und messen sich also an diesen ab, die Zeittheile (Silben) müssen durch ein Tonverhältniß mit einander verbunden sein.

In jedem Versfuße muß ein Theil die rhythmische Hebung (Arsis), ein Theil die Senkung (Thesis) haben. Erstere trifft am natürlichsten die Längen, letztere die Kürzen. Der rhythmische Accent (Arsis) stimmt im Deutschen meistens mit der gewöhnlichen Silbenbetonung überein.

Es gibt zwei-, drei-, vier- und mehrsilbige Versfüße. Die zweisilbigen liegen als die einfachste Verbindung den übrigen zum Grunde.

Die Versfüße bestehen entweder aus ungleichen Zeittheilen (Silben): Längen und Kürzen; oder aus gleichen Zeittheilen: bloßen Längen, oder bloßen Kürzen.

Jede Verbindung ungleicher Zeittheile zu einem Versfuße wird im Tone entweder sinken oder fallen, wenn die Länge vorangeht und die Kürze folgt, z. B. Sänger; oder sich heben, steigen, wenn die Kürze vorangeht und die Länge nachtönt, z. B. Gewalt. Die Versfüße der ersten Art werden fallende oder sinkende, die der zweiten steigende oder hebende genannt. Sind zwei Silben von gleichem prosodischen Werthe, z. B. zwei Längen oder zwei Kürzen, so heißt der Versfuß schwebend.

Die Füße sind demnach hebende, sinkende oder schwebende.

Bei den zweisilbigen Füßen gibt es vier Zusammenstellungen:

1) Trochäus, auch Choreus, der Wälzer, Faller (– ◡), z. B. dunkel, gibt es.
2) Jambus, der Springer, Schleuderer (◡ –), z. B. bedeckt, die Luft.
3) Spondeus, der Gleichschritt (– –), z. B. Waldstrom, lobt Gott.
4) Pyrrhichius, der Läufer, Tänzer (◡ ◡), z. B. überall, Tugenden.

Bei den dreisilbigen Füßen gibt es acht Zusammenstellungen:

1) Daktylus, der Fingerschlag (– ◡ ◡), z. B. Könige, freudige.
2) Anapäst, der Aufspringer (◡ ◡ –), z. B. der Verlust, ich entfloh.
3) Amphimacer oder Creticus, der Starkfußer (– ◡ –), z. B. Vaterland, ganz entzückt.
4) Amphibrachys oder Skolius, der Schwachfußer (◡ – ◡), z. B. Verräther, zufrieden.
5) Bachius, der Aufstürmer (◡ – –), z. B. das Schlachtfeld, er eilt schnell.
6) Antibachius oder Palimbachius, der Schwerfall (– – ◡), z. B. Heerscharen, laut rufen.
7) Molossus, der Schwertritt (– – –), z. B. Hochzeitfest, stieg hoch auf.
8) Trybrachys, der Schnellläufer (◡ ◡ ◡), z. B. eiligeres, freundlichere.

Digitized by Google

Die viersilbigen Füße werden durch mannigfaltige Zusammensetzung der vorigen auf sechszehnerlei Weise gebildet:

1) Dispondeus, der Doppelgleichschritt (- - - -), z. B.
wild schwelgt Raubgier.
2) Choriambus, Choreus und Jambus, der Aufsprung, Schaukler (- ◡ ◡ -), z. B. Wonnegesang, hohes Verdienst.
3) Antispast, der Gegenzug (◡ - - ◡), z. B.
das Meer tobte, Gebirgskräuter.
4) Dijambus, Doppel-Jambus, Doppelspringer (◡ - ◡ -), z. B.
die Zeit vergeht.
5) Ditrochäus oder Dichoreus, Doppel-Trochäus, Doppelfaller (- ◡ - ◡), z. B. Sonnenstrahlen, schweig und glaube.
6) Jonicus a majori, der sinkende Jonicus, der Nachschläger (- - ◡ ◡), z. B.
buntfarbige, Krieg wüthete.
7) Jonicus a minori, der steigende Jonicus, der Vorschläger (◡ ◡ - -), z. B.
die Gebirgsluft, der Verlust schmerzt.
8) Erster Epitrit [1]) oder Dreischlag, Jambus und Spondeus (◡ - - -), z. B.
der Waldstrom rauscht, zu dir ruft laut.
9) Zweiter Epitrit oder Dreischlag, Trochäus und Spondeus (- ◡ - -), z. B.
Meeresabgrund, dich erhört Gott.
10) Dritter Epitrit oder Dreischlag, Spondeus und Jambus (- - ◡ -), z. B.
Abschiedsgesang, laut heult der Sturm.
11) Vierter Epitrit oder Dreischlag, Spondeus und Trochäus (- - - ◡), z. B.
Kriegsheerstraßen, Blut floß strömend.
12) Erster Päon [2]) oder Tänzer (- ◡ ◡ ◡), z. B. glänzenderes, blühendere.
13) Zweiter Päon oder Tänzer (◡ - ◡ ◡), z. B. genehmigen, das Süßeste.
14) Dritter Päon oder Tänzer (◡ ◡ - ◡), z. B. Alabaster, es begab sich.
15) Vierter Päon oder Tänzer (◡ ◡ ◡ -), z. B.
der General, flüch|tigerer Tanz.
16) Proceleusmaticus, der Roller, Doppelläufer (◡ ◡ ◡ ◡), z. B.
freu|digeres Ge|fühl, herr|lichere Ge|stalt.

Jeder Versfuß (mit Ausnahme des Pyrrhichius, Tribrachis und Proceleusmatikus) läßt sich somit entweder durch ein Wort darstellen, oder auch durch mehre, dem Sinn und Tone nach genau verbundene Wörter (z. B. Artikel und Hauptwort, Fürwort und Zeitwort), welche zusammen ein Tonwort bilden, wenn sie gleich grammatisch mehre Wörter ausmachen. Ein so dargestellter Versfuß wird dann ein Wortfuß. Solche Wortfüße sind z. B.

heiter (Trochäus), Verlust, der Berg, er sah (Jamben), Verhängniß, er sprach es (Amphibrachen), das Gefühl, er versank (Anapästen), Jubelfest, lebe wohl (Cretiker), glückliches Kind, sieh es erwacht (Choriamben).

---

[1]) Es gibt vier Epitrite (Dreischläge), die aus drei Längen und einer Kürze bestehen, und nach dem Standorte der Kürze benannt werden.
[2]) Die vier Päonen (Tänzer) bestehen dagegen aus drei Kürzen und einer Länge, und erhalten nach dem Standorte der Länge ihren Namen.

Digitized by Google

Der Rhythmus aber verlangt nicht, daß jeder Versfuß durch einen Wortfuß vollständig ausgefüllt werde, so daß mit jedem Versfuße zugleich ein Tonwort sich schlösse. Es ist vielmehr ein Erforderniß des Verses, daß von Zeit zu Zeit ein Wortfuß innerhalb eines Versfußes ende, so daß beide sich gegenseitig durchschneiden, wodurch eine schöne Verschlingung des Rhythmus entsteht; z. B. die Worte theurer|Vater, drücken zwei Trochäen durch zwei trochäische Wortfüße aus; die Worte komm, Ge|liebter, sind ebenfalls zwei Trochäen, deren erster aber von dem amphibrachischen Wortfuße Geliebter die erste Silbe an sich reißt und dadurch einen kleinen Einschnitt erhält.

Zu dem Mechanismus des Verbaues gehört auch die Cäsur, d. h. der Einschnitt (Incision) oder Ruhepunct, der vorzüglich längeren Versen eigen ist. Die Cäsur wird entweder in der Mitte oder vor der Mitte des Verses angebracht, und besteht darin, daß ein Wortfuß innerhalb eines Versfußes ende. Im Hexameter ist die Hauptcäsur gewöhnlich auf der ersten Silbe des dritten Versfußes, im Pentameter und in Alexandrinern allemal in der Mitte. In folgenden Versen ist sie mit | bezeichnet:

Klar aus Dämmerung stieg | am goldenen Himmel der Maitag,

Liebliche Wärm' ankündend | und leuchtete sanft in die Fenster.

Man nennt die Cäsur männlich, wenn sie nach einer Länge, weiblich, wenn sie nach einer Kürze eintritt.

III. Von dem Verse und den Versarten.

Wenn mehrere rhythmische Glieder oder Versfüße nach gewissen Regeln zusammengefügt werden, so entsteht ein Vers (griechisch: Stichos oder Kolon), dessen richtige Abmessung nach seinen Gliedern Scansion genannt wird. Man scandirt also, indem man einen Vers in seine einzelne rhythmische Glieder (Versfüße) auflöst; z. B.

Sing, un|sterbliche | Seele, der | sündigen | Menschen Er|lösung,

Die der Mes|sias auf | Erden in | seiner | Menschheit vol|lendet.
(Messias.)

Vers ist ein Theil von dem Ganzen, das in ähnlicher Ordnung immer auf's Neue zurückkehrt. Mehrere solcher zusammengehörigen Verse bilden die Strophe.

Geht ein Vers auf eine lange Silbe aus, so hat er ein männliches Ende, geht er auf eine Kürze aus, welcher eine betonte Länge vorangeht, so hat er ein weibliches Ende; z. B.

Rosen auf den Weg gestreut,
Und des Harms vergessen!
Eine kurze Spanne Zeit
Ward uns zugemessen.

Aus der verschiedenen Zusammensetzung der Versglieder entstehen Versarten, die entweder aus lauter gleichartigen oder ungleichartigen Füßen bestehen. Im ersteren Falle nennt man den Vers einfach, im letzteren gemischt.

Nach der Anzahl der Füße nennt man einen Vers zwei-, drei-, vier-, fünf-, sechsfüßig 2c.; nach der Anzahl der Verse (Zeilen) heißt eine Strophe zweizeilig (Distichon), drei-, vier-, bis acht- und mehrzeilig.

Die gewöhnlichsten einfachen Versarten sind:

Digitized by Google

1) **Trochäische** (– ⌣), in welchen die Anzahl der **Versfüße** nicht leicht über **fünf** hinausgeht. Zuweilen kann der **Trochäus** mit dem sinkenden **Spondeus** (– –, **Waldstrom**) vertauscht werden, z. B.

Stärke | mich durch | deine | Todeswunden.

Der gebräuchlichste **trochäische** Vers ist der **vierfüßige**, bald **männlich**, bald **weiblich** endende; z. B.

Ach! wie | lang' ist's, | daß ich | walle
Suchend | durch der | Erde | Flur! (**Schiller.**)

Auch **fünffüßige** kommen häufig vor; seltener **drei-** und **sechsfüßige**.

2) **Jambische** (⌣ –) sind sehr gebräuchlich und finden sich **zwei-** bis **sechsfüßig**. Der **Jambus** darf hie und da (nur nicht im letzten Fuße) mit dem steigenden **Spondeus** (– – **mein Freund**) und zuweilen auch mit dem **Anapäst** (⌣ ⌣ –) vertauscht werden. Mit dem **Spondeus** wird der leichte und hüpfende Gang dieser Versart kraftvoller und gewichtiger; z. B.

reiner Jambus: Es rauscht am Fels der Bach hinab.

mit Spondeen: Durch Felsgeklüft rauscht jähe Fluth.

Fünffüßige, meistens **reimlose**, **jambische** Verse werden ohne Strophenabtheilung im Deutschen gewöhnlich für den Dialog des **Trauerspiels** angewendet, aber auch häufig **gereimt** zu Strophen von größerem, oder geringerem Umfang vereinigt.

Die kürzeren, **zwei-**, **drei-**, **vierfüßigen** Verse sind mehr den **lyrischen** Gedichten, die **längeren** den dramatischen und erzählenden angemessen. — Übrigens ist es, sowohl in dieser Versart, als auch in den übrigen keineswegs nöthig, daß alle Verse einer Strophe gleiche Anzahl von Füßen haben. Es wechseln vielmehr oft nach der Willkür des Dichters längere mit kürzeren ab, als: 5füßige mit 4füßigen, 4füßige mit 3füßigen, 2c. z. B.

Ein Le|ben wie | im Pa|radies
Gewährt | uns Va|ter Rhein, 2c. (**Hölty.**)

Die **gereimten sechsfüßigen** Jamben, welche **Alexandriner** genannt und besonders von den Franzosen gebraucht werden, zerfallen durch einen regelmäßigen **Abschnitt** nach dem dritten Fuß in **zwei Hälften**, und es folgen gewöhnlich zwei mit **weiblicher** und zwei mit **männlicher** Endung abwechselnd auf einander; z. B.

Die Abendglocke ruft | den müden Tag zu Grabe,
Matt blökend kehrt das Vieh | in langsam schwerem Trabe
Heim von der Au; es sucht | der Landmann seine Thür,
Und überläßt die Welt | der Dunkelheit und mir. (**Gotter.**)

Der **Alexandriner** gestattet, wie alle jambischen Verse eine Vertauschung seiner **Kürzen** mit **Längen**, wodurch der Rhythmus mehr Nachdruck erhält. So: „**Matt blökend**“ im obigen Verse.

Anmerkung. Der **Abschnitt** nach dem dritten Fuße ist keine **Cäsur**, da er nicht **innerhalb** eines **Fußes**, sondern am **Ende** desselben sich findet.

3) **Daktylische** (– ⌣ ⌣) findet man **zwei-** bis **sechsfüßig**. An die Stelle des **Daktylus** kann mitunter der sinkende **Spondeus** (– –) gesetzt werden; neuere Dichter erlauben sich auch den **Trochäus**. Weil der **Daktylus** zum Schlusse eines Verses nicht taugt, so wird der **letzte Fuß** gewöhnlich abwechselnd in einen **Trochäus** oder in eine bloße **Länge** abgekürzt; z. B.

Seht, wie die | Tage sich | sonnig ver|klären!
Blau ist der | Himmel und | grünend das | Land.

Der wichtigste unter allen **daktylischen** Versen ist der **heroische Hexameter** (Versmaß für das **heroische Epos** oder Heldengedicht). Er besteht aus **sechs Füßen**, wo Daktylen und sinkende Spondeen oder Tro-

Digitized by Google

chäen abwechseln, nur ist der fünfte Fuß gewöhnlich ein Daktylus und der sechste ein Spondeus oder Trochäus. Er hat seine Hauptcäsur im dritten Fuße, ist aber desto schöner, je mehr Einschnitte er außer derselben hat. Der gewichtvolle Spondeus dient, schweren Gang, Anstrengung, Nachdruck und Würde zu malen; und bei einer absichtlichen Malerei des Gedankens darf der Daktylus im vorletzten Fuße mit einem Spondeus vertauscht werden, in welchem Falle jedoch der vorhergehende vierte Fuß nothwendig ein Daktylus sein muß. Einen solchen Vers nennt man einen spondeischen Hexameter. Ein Beispiel eines besonderen malerischen Ausdruckes durch den Rhythmus gibt die berühmte Stelle Virgil's in deutscher Übersetzung von Voß:

> Auch den Sisifos sah | ich von schrecklicher Mühe gefoltert,
> Eines Marmors Schwere mit großer Gewalt forthebend.
> Angestemmt arbeitet er stark mit Händen und Füßen,
> Ihn von der Au aufwälzend zur Berghöh. Glaubt er ihn aber
> Schon auf den Gipfel zu dreh'n, da mit Einmal stürzet die Last um;
> Hurtig hinab mit Gepolter entrollte der tückische Marmor.

Zu den daktylischen Versen gehört auch der elegische Pentameter, welcher fünf Füße hat und sich in zwei Hälften (Hemistichien) theilt, deren jede aus dritthalb Füßen besteht. In der ersten Hälfte sind die zwei ganzen Füße Daktylen oder auch Spondeen oder Trochäen, der halbe Fuß ist eine Länge; in der zweiten Hälfte müssen, genau genommen, die zwey ganzen Füße Daktylen sein, und der letzte halbe Fuß ist gern eine Länge, kann aber auch eine Mittelzeit sein. Im Deutschen wird der Pentameter aber auch vierfüßig behandelt, indem man den zweiten Fuß zu einem Choriambus (– ◡ ◡ –) oder Molossus (– – –) macht, der vierte muß aber stets ein Choriambus sein. Die Cäsur ist immer männlich und steht nach dem halben Fuße der ersten Hälfte. Man gebraucht den Pentameter nur in Verbindung mit dem Hexameter, woraus denn die kleinste Strophe, das elegische Distichon entsteht. Ein Ganzes aus solchen Distichen bestehende Gedicht heißt Elegie.

Beispiel.

> Im Hexameter steigt | des Springquells flüssige Säule,
> Im Pen|tameter | d'rauf || fällt sie me|lodisch her|ab.
> Glücklicher Säugling! Dir ist ein unendlicher Raum noch die Wiege;
> Werde | Mann, und Dir | wird || eng die un|endliche | Welt.
> (Schiller.)

4) Anapästische Verse (◡ ◡ –) finden sich im Deutschen selten rein, meistens mit Jamben (◡ –) untermischt, und erlauben nur die Vertauschung mit dem steigenden Spondeus (– +), der ihm an Zeitdauer gleich kommt; z. B.

> Und es wallet und siedet und brauset und zischt,
> Wie wenn Wasser mit Feuer sich mengt. (Schiller.)
> Vom Orkane gerollt, stieg brandende Fluth.

Anmerkung. Die übrigen Versfüße, außer Trochäus, Jambus, Daktylus und Anapäst werden im Deutschen selten zur Bildung einfacher Verse angewendet.

Vermischte Versarten (die aus ungleichartigen Füßen bestehen) werden besonders in der lyrischen (d. i. Gesang-) Poesie angewendet, und gewöhnlich zu Strophen verbunden, die in einem Gedichte mehrmals gleichmäßig wiederkehren.

Die lyrischen Versarten sind so verschieden, als es Zusammensetzungen verschiedener Füße gibt, und haben ihren Namen von ihren Erfin-

Digitized by Google

dern. Zu den vorzüglichsten und üblichsten derselben gehören die *sapphische*, die *alcäische* und die *asklepiadische Strophe*.

1) Die *sapphische Strophe* ist *vierzeilig*. Die *drei ersten Verse* sind gleich und enthalten jeder *fünf Füße*. Ihr Rhythmus ist *trochäisch* mit Ausnahme des *dritten Fußes*, der immer ein *Daktylus* ist. Der *zweite* und der *letzte Trochäus* werden gern mit einem fallenden *Spondeus* vertauscht, wodurch der Vers an Kraft gewinnt. Eine *männliche Cäsur* dieser Verse nach der *Länge* des *dritten Fußes* trägt zur Schönheit derselben wesentlich bei, was aber nicht selten vernachlässigt wird. — Der *vierte Vers* besteht aus einem *Daktylus* und einem *Trochäus* oder *Spondeus*. — Schema dieser Strophe:

1., 2. u. 3. Vers: ⊥ ⏑ | – ⏒ | ⊥ || ⏑ ⏑ | – ⏑ | + ⏒
4. Vers: ⊥ ⏑ ⏑ | – ⏒.

Nicht zu schamhaft säum', || an dem Sonnenfenster
Aufzublüh'n, jungfräuliches Sina=Röslein!
Deines Hochroths harrt || und des Balsamduftes
Unsere Herrinn.

2) Die *alcäische* oder *alkäische Strophe* ist auch *vierzeilig*. Die beiden *ersten Verse* sind einander gleich, *fünffüßig* und mit jambischen Rhythmus (⏑ –), statt des *ersten* und *dritten Jambus* gern der steigende *Spondeus*; der *vierte Fuß* ist immer ein *Anapäst* (⏑ ⏑ –). Die wesentliche *Cäsur* ist im *dritten Fuße*. — Der *dritte Vers* besteht aus *vier Jamben* (statt des ersten und dritten gern der *Spondeus*) mit einer überschlagenden *Schlußkürze*. — Der *vierte Vers* enthält *zwei Daktylen* und *zwei Trochäen*. Die Schlußsilbe aller dieser Verse ist gleichgültig (anceps). Das Schema ist:

1. u. 2. V. ⏒ – | ⏑ – | ⏒ || – | ⏑ ⏑ – | ⏑ ⏓
3. V. ⏒ – | ⏑ – | ⏒ – | ⏑ – | ⏒
4. V. – ⏑ ⏑ | – ⏑ ⏑ | – ⏑ | – ⏒

Wer hemmt den Flug der Stunden? Sie rauschen hin
Wie Pfeile Gottes. Jeder Sekundenschlag
Reißt uns dem Sterbebette näher,
Näher dem eisernen Todesschlafe. (*Hölty*.)

3) Die *asklepiadische Strophe* ist ebenfalls *vierzeilig*. Jeder der *zwei ersten Verse* besteht aus zwei *Choriamben* (– ⏑ ⏑ –), denen ein *Trochäus* oder fallender *Spondeus* vorangeht, und ein *Jambus* folgt. Zwischen den *beiden Choriamben* tritt ein *Versabschnitt* ein. — Der *dritte Vers* hat einen *Trochäus* (oder Spondeus), einen *Daktylus* und wieder einen *Trochäus*. — Der *vierte Vers* entsteht, wenn man dem *dritten* noch eine *Länge* am Schlusse beifügt. Das Schema ist:

1. u. 2. V. – ⏒ | – ⏑ ⏑ – || – ⏑ ⏑ – | ⏑ ⏒
3. V. – ⏒ | – ⏑ ⏑ | – ⏒
4. V. – ⏒ | – ⏑ ⏑ | – ⏒ | ⏓

Schön ist, Mutter Natur, Deiner Erfindung Pracht
Auf die Fluren verstreut; schöner ein froh' Gesicht,
Das den großen Gedanken
Deiner Schöpfung noch einmal denkt.

Außer diesen genannten *lyrischen Versarten* gibt es noch andere, die von *Klopstock*, *Voß* und anderen Dichtern durch mannigfaltige Verbindung der Versfüße neugebildet worden sind; allein der Raum gestattet hier nicht alle, oder auch nur die meisten der alten und der neugebildeten *lyrischen Formen* anzuführen.

Die Wahl des jedesmaligen *Versmaßes* muß sich genau nach dem Gegenstande der dichterischen Darstellung richten; denn eine *wohlgewählte Versart* trägt zur *anschaulichen* Darstellung viel bei. Darauf beruht die Anwendung verschiedener Versarten in den Hauptgattungen der Poesie, nämlich dem *Epos*, dem *lyrischen* und dem *dramatischen* Gedicht. — Aber auch in einer und derselben *Dichtungsgattung* können nach der

Digitized by Google

jedesmaligen Beschaffenheit des Stoffes verschiedene Versarten gewählt werden. Besonders bedarf die lyrische Poesie, da sie die verschiedenartigsten Empfindungen schildert, der mannigfaltigsten Formen der Darstellung, die ihr auch in der That zu Gebote stehen. Es gibt Versmaße, welche fröhlich, rasch und leichtfüßig forthüpfen; andere die ungestüm fortstürmen; andere, die sanft hinschweben, oder langsam und feierlich, zur Wehmuth stimmend, fortschreiten u. s. w. — So dichtet z. B. Gleim von der Flüchtigkeit der Zeit:

Den flüchtigen Tagen
Wehrt keine Gewalt;
Die Räder am Wagen
Entfliehn nicht so bald.

Gleich flammenden Blitzen
Enteilen sie hin,
D'rum will ich sie nützen,
So lang ich noch bin.

Göthe beschreibt die allseitige frohe Regsamkeit im Frühling:

Buntes Gefieder
Rauschet im Hain,
Himmlische Lieder
Schallen darein.

Unter des Grünen
Blühender Kraft
Naschen die Bienen
Summend den Saft.

Leise Bewegung
Bebt in der Luft,
Reizende Regung,
Schläfernder Duft.

Besonders malerisch in Sprache und Versbau sind einige Balladen von Schiller, die Bürgschaft z. B.

Und horch! da sprudelt es silberhell
Ganz nahe, wie rieselndes Rauschen,
Und stille hält er, zu lauschen;
Und sieh, aus dem Felsen geschwätzig schnell
Springt murmelnd hervor ein lebendiger Quell,
Und freudig bückt er sich nieder
Und erfrischet die brennenden Glieder.

So auch der Taucher, der Handschuh, das Lied von der Glocke, und manche andere Gedichte des unsterblichen Dichters. Auch Bürgers Balladen, z. B. sein Lied vom braven Mann, zeichnen sich durch treffliche Malerei aus. Die verschiedenen Beispiele zeigen auch, daß der Ausdruck nicht allein durch das Versmaß malerisch wird; sondern auch durch die Buchstabenlaute klangnachahmender Wörter, woran die deutsche Sprache zum Vortheil für die poetische Darstellung einen großen Reichthum hat. Ausgezeichnet in dieser Hinsicht ist der obangeführte Vers von Voß:

Hurtig hinab mit Gepolter entrollte der tückische Marmor.

IV. Von dem Reime.

Der Reim oder Gleichklang der Endsilben zweier oder mehrerer Verse entsteht, wenn zwei oder mehrere Wörter von ihrem letzten accentuirten Silbenlaute an völlig gleichlauten; z. B. Hand, Land, Meister, Geister.

Der alten Poesie der Griechen und Römer war der Reim fremd, sie bedurfte seiner auch nicht wegen der genauen Bestimmtheit ihrer Silbenmaße. Auch die deutsche Sprache könnte ihn ohne Aufopferung wesentlicher Schönheit entbehren; dennoch ist er in einfacheren, leichten Versarten, besonders der lyrischen oder gesangmäßigen Gattung, für das Ohr und Gefühl von großer Wirkung.

Es gibt männliche, weibliche und gleitende Reime. Der männliche besteht in dem Gleichklang der betonten Endsilbe mehrerer Wörter, z. B. Klang und sang, Sinn und Gewinn, Heldenarm und Schwarm rc.; der weibliche Reim besteht in dem Gleichklang der zwei letzten Silben, von denen die erste hochtönig, die letzte tonlos ist, z. B. Glieder und nieder, gegeben und erheben, Ruhme und Heiligthume, rc.

Dreisilbige daktylische Reime, wo der betonten Silbe noch zwei tonlose folgen, z. B. zeigende und schweigende, weichlicher und reichlicher, faltete und veraltete, rc. nennt man gleitende Reime, die jedoch wenig im Gebrauch sind.

Digitized by Google

Natürlichkeit und Ungezwungenheit sind die ersten Bedingungen, wenn der Reim gefallen soll.

Es gibt Gedichte, die nur männliche Reime, andere (besonders die Formen der südeuropäischen Poesie, als Stanzen, Sonette 2c.), die lauter weibliche Reime haben. Gewöhnlicher aber läßt man im Deutschen männliche und weibliche Reime mit einander abwechseln. Bloß männliche Reime geben dem Ganzen den Charakter mehr des harten, festen, bestimmten, z. B.

Siehe, dieß nun weiße Haar
Deckt der Helm schon vierzig Jahr;
Jedes Jahr hat eine Schlacht
Schwert und Streitaxt stumpf gemacht.

Bloß weibliche Reime hingegen geben dem Ganzen einen sanften, milden Charakter; z. B.

Freund! die Tugend ist kein leerer Name,
Aus dem Herzen keimt des Guten Same,
Und ein Gott ist's, der der Berge Spitzen
Röthet mit Blitzen. (Haller.)

Die Reimstellung kann auf eine doppelte Art geschehen, entweder folgen die reimenden Verse unmittelbar (paarweise) auf einander, wie in vorstehenden Beispielen, und heißen dann gepaart; — oder sie unterbrechen sich gegenseitig, wodurch die sogenannte Reimverschlingung entsteht, die von dreifacher Art ist:

1) Wechselnd, z. B.

Hoch klingt das Lied vom braven Mann,
Wie Orgelton und Glockenklang.
Wer hohes Muths sich rühmen kann,
Den lohnt nicht Gold, den lohnt Gesang. (Bürger.)

2) Eingeschlossen, wenn zwei männliche Reime zwei weibliche in die Mitte nehmen, oder umgekehrt, z. B.

Bald netzt vielleicht der Morgenduft
Mein frühes Grab mit seinen Thränen;
Bald schließen sich die bunten Scenen,
Und Schweigen birgt des Dulders Gruft.

3) Verschränkt, was seltener vorkommt, wenn nämlich in achtzeiligen Strophen der erste, dritte, sechste und achte, dann der zweite, vierte, fünfte und siebente Vers auf einander reimen.

Die Anwendung dieser verschiedenen Reimstellungen ist nicht gleichgültig, sondern richtet sich nach der Natur der jedesmaligen Versart. Gepaarte Reime sind besonders längeren Versen, z. B. den Alexandrinern, verschlungene dagegen kürzeren angemessen. Überhaupt darf man die Reime nicht zu weit von einander trennen, wenn der Gleichklang vernehmbar bleiben soll. Daher dürfen zwei Reimverse nicht leicht durch mehr, als drei sich nicht darauf reimende unterbrochen werden.

Strophen, in denen sich mehrere Arten der Reimstellung vereinigen, machen vorzüglich einen sehr gefälligen Eindruck. So z. B. Schiller's Bürgschaft, wie die oben S. 456 angeführte Strophe zeigt.

Ist ein Reimgedicht in Strophen getheilt, so müssen diese, wie in Hinsicht der Verszahl und Verslänge, so auch in Hinsicht der Reimstellung vollkommen gleichförmig und übereinstimmend sein.

Schluß-Anmerkung.

Die deutsche Sprache, welche sich durch die Bestimmtheit ihrer Längen und Kürzen und durch ihre schwebenden Silben den quantitirenden Sprachen am meisten nähert, stellt sowohl die reimfreien antiken, als auch die modernen gereimten Silbenmaße dar. Zur plastischen und

Digitized by Google

didaktischen Poesie bedient sie sich entweder des gereimten Alexandriners, oder des reimlosen fünffüßigen Jambus (wenn sie nicht etwa die italienischen und spanischen Silbenmaße nachahmt). Beide entsprechen dem gehaltenen Charakter dieser Poesie. — Zur dramatischen bediente sie sich anfänglich des gereimten Alexandriners, den die Franzosen gebrauchen; allein dieser ist zu gebunden für den dramatischen Charakter, und sie hat also jetzt für das Trauerspiel den zehn- und eilfsilbigen Jambus gewählt, der manche Freiheiten verstattet, z. B. den Anapäst in den ungeraden Füßen 1, 3, 5, und überall den Spondeus. — Für das Lustspiel gebraucht sie mit vielem Glücke den gereimten Alexandriner, der zu Antithesen und ähnlichen Witzspielen vorzüglich geschickt ist; oder sie bedient sich auch des zehn- und eilfsilbigen Jambus, aber gereimt, den sie auch wohl verkürzt und darunter einen Alexandriner fließen läßt. — Ihr lyrischer Vers ist eigentlich der acht- und neunsilbige (vierfüßige), und vier- oder achtzeilige Jambus oder Trochäus mit verschränkten Reimen.

Zu den vorzüglichsten besonders von neuen Dichtern in die deutsche Sprache übergetragenen lyrischen Formen der italienischen Reimpoesie gehören die Terzine, die achtzeilige Stanze und das Sonett (d. i. Klinggedicht). — Andere lyrische Formen der südlichen Sprachen, wie das Madrigal, das Triolet, das Rondeau, ꝛc. müssen hier übergangen werden.

Die Terzine (deren Erfinder Dante ist) besteht aus drei fünffüßigen jambischen Versen, kömmt aber nie als einzelne, sondern stets als verkettete Strophe vor, so daß jeder in der Mitte zweier gereimten Verse verschlossene Vers den Reim für die folgende Strophe bestimmt. Deutsche Terzinen findet man bei Friedr. und A. W. Schlegel, namentlich in des letzteren Prometheus, welches Gedicht so beginnt:

O gold'ne Zeit, auf ewig hingeschwunden!
 Wie süß bethört es, deine ferne Spur
 In alter Sänger Sprüchen zu erkunden!
Da hauchte stets des Frühlings Milde nur,
 Und es gedieh (so tönt' die heil'ge Sage)
 Freiwillig alle Füll' im Schooß der Flur.
Noch Krankheit kannten sie, noch Furcht, noch Klage;
 In süßer Ruhe, brüderlich gesellt,
 Verlebten sie des gleichen Lebens Tage.
Nie alternd blühte jene frohe Welt,
 Sie starben, wie dem Schlummer hingegeben,
 So wie die reife Frucht vom Baume fällt.

Die Ottava oder achtzeilige Stanze besteht aus acht fünffüßigen jambischen Versen, worin zwei Reime dreimal mit einander wechseln, und dann mit zwei gepaarten schließen. Im Italienischen herrscht darin durchaus der weibliche Reim, den man aber im Deutschen besser mit dem männlichen abwechseln läßt. — Diese Strophe hat stolze Ruhe und einen Fortschritt, der sich bald zum Feierlich-Erhabenen, bald zum Zarten und Lieblichen eignet.

Das Sonett (Sonetto, d. i. Klinggedicht) besteht aus vierzehn, bei den Italienern eilfsilbigen, und bei den deutschen fünffüßigen, aber weiblich endenden jambischen Versen, von denen die acht ersten in zwei in einander verschlungene Quadernarien oder Quartette, die sechs letzten in zwei ebenfalls verschlungene Terzinen oder Terzette vereinigt sind. Die beiden Quartette enthalten nur zwei Reime; die beiden Terzette enthalten gewöhnlich drei, zuweilen auch nur zwei, auf mannigfaltige Weise verschlungene Reime.

Digitized by Google

Varj squarci in Poesia.

Sinngedichte, Sittensprüche, Fabeln, Erzählungen, Beschreibungen, lyrische Gedichte ꝛc.

Freund und Feind.

Theuer ist mir der Freund, doch auch den Feind kann ich nützen:
Zeigt mir der Freund was ich kann, lehrt mich der Feind was ich soll.

Schiller.

Das Naturgesetz.

So war's immer mein Freund, und so wird's bleiben, die Ohnmacht
Hat die Regel für sich, aber die Kraft den Erfolg.

Schiller.

Vergessenheit und Gedächtniß.

Sei Vergessenheit! sei Gedächtniß! dem Menschen willkommen,
Du in betrübenden; du in herzerfreuenden Dingen.

Götze.

Bavs Gast.

So oft Kodyll mich sieht zu Baven schmausen geh'n,
Beneidet mich Kodyll. Der Thor!
Das Mahl bei Baven kommt mir theuer genug zu steh'n;
Er liest mir seine Verse vor.

Lessing.

An einen Lügner.

Du magst so oft, so fein, als dir nur möglich, lügen:
Mich sollst du dennoch nicht betrügen.
Ein einzig Mal nur hast du mich betrogen;
Das kam daher, du hattest nicht gelogen.

Lessing.

Auf den Kauz.

Wer sagt, daß Meister Kauz Satiren auf mich schreibt?
Wer nennt geschrieben das, was ungelesen bleibt?

Lessing.

Auf die Galathee.

Die gute Galathee, man sagt, sie schwärz' ihr Haar;
Da doch ihr Haar schon schwarz, als sie es kaufte, war.

Lessing.

An Schiller.

Laß immer summen deine Tadler,
Zu klein ist Fliegenjagd für Adler!

Lessing.

Hat Einer dir gedient, so zeig es Vielen an;
Schweig aber, hast du gleich für Andre viel gethan.

Opitz.

Reden erhöhet der Menschen Geschlecht hoch über die Thiere.
Sprichst du ohne Vernunft, steht das Thier dir voran.

Herder.

Digitized by Google

Suche die Wissenschaft, als würdest du ewiglich hier sein;
Tugend, als hielte der Tod dich schon am sträubenden Haar.

Herder.

Sieh, wie die gold'ne Sonne die Blumen öffnet am Morgen,
Sieh, wie der silberne Mond milde mit Thau sie erquickt
Ungebeten; so strömt der erfrischende Regen zur Erde
Ungebeten; so thut auch der Gutmüthige wohl.

Herder.

Wenn die Bäume voll von Früchten hangen,
Neigen sie die Äste freundlich nieder;
Wenn ein guter Mann zu Würden aufsteigt,
Neigt er sich, damit er andern helfe.

Herder.

Staub und Edelstein.

Edel bleibet der Edelgestein, und läg' er im Staube;
Flög' er gen Himmel empor, bleibet der Staub, was er ist.

Herder.

Der Verleumder des Freundes.

Achtest du werth den Stein, der deinen Spiegel zertrümmert?
Und ein verleumdender Feind machet den Freund dir verhaßt?

Herder.

Der Schmeichler.

Gegenwärtig bei dir ist jeder Schmeichler dem Lamm gleich,
Der abwesend dich selbst gleich einem Wolfe zerreißt.
Traue dem Manne nie, der fremde Gebrechen dir aufdeckt;
Wisse, daß eben so gern Andern er Deine verräth.

Herder.

Wirkung des Zornes.

Mäßige deinen Zorn; es fallen die Funken des Zornes
Erst auf dich; auf den Feind, wenn sie ja treffen, zuletzt.

Herder.

Das Unersättliche.

Weißt du, was nie zu ersättigen ist? das Auge der Habsucht:
Alle Güter der Welt füllen die Höhle nicht aus.

Herder.

Von der Verachtung des Feindes.

Mit dem Feinde fechtet tapfer, vor dem Fechten schmäht ihn nie;
Viele schmähen, eh' sie fechten, wird gefochten, laufen sie.

Logau.

Der Ärzte Glück.

Ein Arzt ist ein beglückter Mann.
Was er Bewährtes wo gethan,
Zeigt der Genes'te Jedem an.
Sein Irrthum wird nicht viel erzählt;
Denn hat er irgendwo gefehlt,
So wird's in Erde tief verhehlt.

Logau.

Lebenssatz.

Viel bedenken, wenig reden, und nicht leichtlich schreiben,
Kann viel Händel, viel Beschwerden, viel Gefahr vertreiben.

Logau.

Dankbarkeit.

Dankbarkeit, die theure Tugend,
Altert bald in ihrer Jugend:

Digitized by Google

Ist es bei so kurzer Frist
Wunder, daß sie selten ist.

Logau.

An Bibulus.

Der Wein im eignen Faß ist dein;
Laß ihn heraus, so bist du sein.

Haug.

Mäv.

Mäv glaubt uns alle dumm, er jammert mich,
Gelbsüchtige seh'n Alles gelb um sich.

Haug.

Homer.

Verkannt, ein Bettler starb Homer,
Ihr Städte, streitet: Weß ist Er?
O streitet nicht! Verläugnet ihn!
Nur Schande trifft die Siegerin.

Haug.

Der Hirsch und die Fliege.

Jüngst lagerte sich eine Fliege
Auf eines Hirsch's Geweih.
Wenn ich zu lästig auf dir liege,
Sprach sie, so rede frei.
Ei! sieh doch, rief der Hirsch, mein Liebchen,
Bist du auch in der Welt? — — —
So geht es manchem stolzen Bübchen,
Das sich für wichtig hält.

Pfeffel.

Das Johanniswürmchen.

Ein Johanniswürmchen saß,
Seines Demantscheins
Unbewußt, im weichen Gras
Eines Eichenhains.
Leise schlich aus faulem Moos
Sich ein Ungethüm,
Eine Kröte, her und schoß
All ihr Gift nach ihm.
„Ach, was hab ich dir gethan?“
Rief der Wurm ihr zu.
„Ei,“ fuhr ihn das Unthier an,
„Warum glänzest du?“

Pfeffel.

Der Stockfisch.

Ein Stockfisch ward in Neufoundland gefangen,
Und sprach mit ängstlichem Verlangen
Zum rohen Schiffer: „Höre, Mann!
Was hast du mit mir vor?“ — „Ei nun,“ fing dieser an,
„Das kann ich dir ja leicht vertrauen;
Zuerst wird dir der Kopf vom Rumpf gehauen,
Dann wirst du in die Welt gesandt,
Und“ — Himmel! ächzt der Arrestant,
Als träf' ihn schon des Britten Eisen,
Im tiefsten Elegien-Ton:
„Was! ohne Kopf?“ — „Nun ja,“ versetzt der Schiffspatron:
„Es ist die neu'ste Art zu reisen.“

Pfeffel.

Digitized by Google

Das Mailied.

Der Schnee zerrinnt,
Der Mai beginnt,
Die Blüthen keimen
Auf Gartenbäumen,
Und Vogelschall
Tönt überall.

Pflückt einen Kranz
Und haltet Tanz
Auf grünen Auen
Ihr schönen Frauen,
Wo junge Mai'n
Uns Kühlung streu'n.

Wer weiß, wie bald
Die Glocke schallt,
Da wir des Maien
Uns nicht mehr freuen:
Wer weiß, wie bald
Die Glocke schallt.

Drum werdet froh!
Gott will es so,
Der uns dies Leben
Zur Lust gegeben!
Genießt der Zeit,
Die Gott verleiht!

Hölty.

Der Jüngling und der Greis.

Wie fang' ich's an, um mich empor zu schwingen?
Fragt' einst ein Jüngling einen Greis.
Der Mittel, fing er an, um es recht hoch zu bringen,
Sind zwei bis drei, so viel ich weiß.
Sei tapfer! Mancher ist gestiegen,
Weil er entschlossen in Gefahr,
Ein Feind von Ruh' und von Vergnügen,
Und durstig nach der Ehre war.
Sei weise, Sohn! den Niedrigsten auf Erden
Ist's oft durch Witz und durch Verstand geglückt,
Am Hofe groß, groß in der Stadt zu werden:
Zu beiden macht man sich durch Zeit und Fleiß geschickt.
Dies sind die Mittel großer Seelen.
„Doch sind sie schwer. Ich will's ihm nicht verhehlen.
Ich habe leichtere gehofft."
Gut, sprach der Greis, wollt ihr ein leichters wählen:
So seid ein Narr; auch Narren steigen oft.

Gellert.

Der arme Greis.

Um das Rhinoceros zu seh'n,
(Erzählte mir mein Freund) beschloß ich auszugeh'n:
Ich ging vor's Thor mit meinem halben Gulden,
Und vor mir ging ein reicher, reicher Mann,
Der, seiner Miene nach, die eingelauf'nen Schulden,
Nebst dem, was er damit die Messe durch gewann,
Und was er, wenn's ihm glücken sollte,
Durch den Gewinnst nun noch gewinnen wollte,
In schweren Ziffern übersann.
Herr Orgon ging vor mir (ich geb' ihm diesen Namen,
Weil ich den seinen noch nicht weiß).
Er ging; doch eh' wir noch zu unserm Thiere kamen,
Begegnet' uns ein alter, schwacher Greis,
Für den, auch wenn er uns um nichts gebeten hätte,
Sein zitternd Haupt, das halb nur sein noch war,
Sein ehrlich fromm Gesicht, sein heilig graues Haar
Mit mehr als Rednerkünsten red'te.
Ach! sprach er, ach, erbarmt euch mein!
Ich habe nichts, um meinen Durst zu stillen;
Ich will euch künftig gern nicht mehr beschwerlich sein;
Denn Gott wird wohl bald meinen Wunsch erfüllen,

Digitized by Google

Und mich durch meinen Tod erfreu'n:
O lieber Gott, laß ihn nicht ferne sein!
So sprach der Greis; allein was sprach der Reiche?
Ihr seid ein so bejahrter Mann,
Ihr seid schon eine halbe Leiche,
Und sprecht mich noch um Geld zum Trinken an?
Ihr unverschämter alter Mann!
Müßt ihr denn noch erst Branntwein trinken,
Um taumelnd in das Grab zu sinken?
Wer in der Jugend spart, der darbt im Alter nicht.
D'rauf ging der Geizhals fort. Ein Strom schamhafter Zähren
Floß von des Alten Angesicht.
O Gott! du weißt's! mehr sprach er nicht.
Ich konnte mich der Wehmuth kaum erwehren,
Weil ich etwas mitleidig bin.
Ich gab ihm in der Angst den halben Gulden hin,
Für welchen ich die Neugier stillen wollte,
Und ging, damit er mich nicht weinen sehen sollte.
Allein er rief mich schnell zurück.
Ach! sprach er mit noch nassem Blick,
Ihr werdet euch vergriffen haben,
Es ist ein gar zu großes Stück.
Ich bring' euch nicht darum, gebt mir so viel zurück,
Als ich bedarf, um mich durch etwas Bier zu laben.
Ihr, sprach ich, sollt es alles haben;
Ich seh', daß ihr's verdient: trinkt etwas Wein dafür:
Doch, armer Greis, wo wohnet ihr?
Er sagte mir das Haus. Ich ging am andern Tage
Nach diesem Greis, der mir so redlich schien,
Und that im Gehen schon so manche Frag' an ihn.
Allein, indem ich nach ihm frage,
War er seit einer Stunde todt.
Die Mien' auf seinem Sterbebette
War noch die redliche, mit der er gestern red'te.
Ein Psalmbuch und ein wenig Brot
Lag neben ihm auf seinem harten Bette.
O, wenn der Geizhals doch den Greis gesehen hätte,
Mit dem er so unchristlich red'te,
Und der vielleicht ihn jetzt bei Gott verklagt,
Daß er vor seinem Tod' ihm einen Trunk versagt!
So sprach mein Freund, und bat, die Müh' auf mich zu nehmen,
Und öffentlich den Geizhals zu beschämen.
Wiewohl ein Mann, der sich zu keiner Pflicht,
Als für das Geld versteht, der schämt sich ewig nicht.

Gellert.

Kiefuen.

Ein Mandarin ward wegen Räubereien,
Die Fürsten selten nur verzeihen,
Zum Schwert verdammt. Kiefuen, sein Sohn,
Warf sich vor des Beherrschers Thron,
Und bat um seines Vaters Leben.
„Ich weiß, er ist des Todes werth;
Doch mußt du dem Gesetz ein Opfer geben,
Hier ist es! weihe mich dem Schwert,
Und laß ihn los.“ Mit scheinbar strenger Miene
Sprach der Monarch: „Dein Wunsch ist dir gewährt;
Man führ' ihn auf die Todesbühne.“

Der Jüngling küßt entzückt des Kaisers Hand,
Und springet auf. „Halt!“ rief der Fürst voll Freude,
„Den Vater schenk ich dir, und dich dem Vaterlande!“
Er küsset ihn, und hängt sein eignes Halsgeschmeide
Dem Helden um. Beschämt ergreift er den Talar
Des Kaisers. „Herr, erlaß mir diese goldne Bürde,“
Sprach er, „die täglich mich daran erinnern würde,
Daß einst mein Vater schuldig war.“

Pfeffel.

Die Feuersbrunst.

Wohlthätig ist des Feuers Macht,
Wenn sie der Mensch bezähmt, bewacht,
Und was er bildet, was er schafft,
Das dankt er dieser Himmelskraft;
Doch furchtbar wird die Himmelskraft,
Wenn sie der Fessel sich entrafft,
Einhertritt auf der eig'nen Spur
Die freie Tochter der Natur.
Wehe, wenn sie losgelassen
Wachsend ohne Widerstand,
Durch die volkbelebten Gassen,
Wälzt den ungeheuren Brand!
Denn die Elemente hassen
Das Gebild' der Menschenhand.
Aus der Wolke
Quillt der Segen,
Strömt der Regen,
Aus der Wolke, ohne Wahl,
Zuckt der Strahl!
Hört ihr's wimmern hoch vom Thurm?
Das ist Sturm!
Roth wie Blut
Ist der Himmel.
Das ist nicht des Tages Gluth!
Welch Getümmel
Straßen auf!
Dampf wallt auf!
Flackernd steigt die Feuersäule,
Durch der Straße lange Zeile
Wächst es fort mit Windeseile.
Kochend wie aus Ofens Rachen
Glüh'n die Lüfte, Balken krachen,
Pfosten stürzen, Fenster klirren,
Kinder jammern, Mütter irren,
Thiere wimmern
Unter Trümmern.
Alles rennet, rettet, flüchtet,
Taghell ist die Nacht gelichtet.
Durch der Hände lange Kette
Um die Wette
Fliegt der Eimer! hoch im Bogen
Spritzen Quellen Wasserwogen.
Heulend kommt der Sturm geflogen
Der die Flamme brausend sucht.
Prasselnd in die dürre Frucht
Fällt sie, in des Speichers Räume,
In der Sparren dürre Bäume,
Und als wollte sie im Wehen
Mit sich fort der Erde Wucht
Reißen in gewalt'ger Flucht,
Wächst sie in des Himmels Höhen
Riesengroß.
Hoffnungslos
Weicht der Mensch der Götterstärke,
Müßig sieht er seine Werke
Und bewundernd untergeh'n.

Schiller.

Beschreibung eines Drachen.

Auf kurzen Füßen wird die Last
Des langen Leibes aufgethürmet;
Ein schuppicht Panzerhemd umfaßt
Den Rücken, den es furchtbar schirmet.
Lang strecket sich der Hals hervor,
Und gräßlich wie ein Höllenthor,
Als schnappt' es gierig nach der Beute,
Eröffnet sich des Rachens Weite;
Und aus dem schwarzen Schlunde dräu'n
Der Zähne stachelichte Reih'n,
Die Zunge gleicht des Schwertes Spitze,
Die kleinen Augen sprühen Blitze:
In eine Schlange endigt sich
Des Rückens ungeheure Länge,
Rollt um sich selber fürchterlich,
Daß es um Mann und Roß sich schlänge.

Schiller

Digitized by Google

Die Ankunft eines gefährlichen Feindes mit der Pest verglichen.

Also naht sich die Pest in mitternächtlicher Stunde
Schlummernden Städten. Der Tod liegt auf ihren verbreiteten Flügeln
An den Mauern, und haucht um sich verheerende Dünste.
Jetzo liegen die Städte noch ruhig; bei nächtlicher Lampe
Wacht noch der Weise; noch unterreden sich edlere Freunde,
Beim unentheiligten Weine, beschattet von duftenden Lauben,
Von der Seele, der Freundschaft, und ihrer unsterblichen Dauer;
Doch bald wird sich der furchtbare Tod am Tage des Jammers
Über sie breiten, am Tage der Qual und des sterbenden Winselns,
Wo mit gerungenen Händen die Braut um den Bräutigam wehklagt;
Wo nun, aller Kinder beraubt, die verzweifelnde Mutter
Wüthend dem Tag, an dem sie gebar, und geboren ward, fluchet;
Wo mit tiefen, verfallenen Augen die Todtengräber
Durch die Leichname wandeln, bis hoch vom trüben Olympus
Mit tiefsinniger Stirn der Todesengel herabsteigt
Und sich umsieht, und alles öd' und still und einsam
Sieht, und auf den Gräbern in ernsten Betrachtungen steh'n bleibt.
So kam über Ischariot Satan zum nahen Verderben.

Klopstock.

Ein Naturgemälde.

Hier sterben die Laute beseelter Natur,
Dumpftosend umschäumen Gewässer mich nur,
Die hoch an schwarzen Gehölzen
Dem Gletscher entschmelzen.
Wo Felsen den wüthenden Stromfall umdräu'n,
Da wandl' ich im Schauer der Wildniß allein
Und seh' mit traurigem Sinnen
Die Fluthen verrinnen.
Hier wandelte nimmer der Odem des Mai's,
Hier wiegt sich kein Vogel auf duftendem Reis,
Nur Moos und Flechten entgrünen
Den wilden Ruinen.
Jetzt neigt sich allmählich vom eisigen Plan
An steiler Granitwand hinunter die Bahn.
Wie dräu'n, halb dunstig umflossen,
Die Felsenkolossen!
Oft reißen hoch aus der Umwölkungen Schooß
Mit Donnergetöse die Blöcke sich los,
Daß rings in langen Gewittern
Die Gipfel erzittern.

Matthisson.

Der Untergang der Sonne.

Die Sonne sinkt, ein purpurfarbner Duft
Schwimmt um Savoyens dunkle Tannenhügel,
Der Alpen Schnee entglüht in hoher Luft,
Geneva malt sich in der Fluthen Spiegel.

Die Hoffnung.

Es reden und träumen die Menschen viel
Von bessern künftigen Tagen,
Nach einem glücklichen goldenen Ziel
Sieht man sie rennen und jagen;
Die Welt wird alt und wird wieder jung,
Doch der Mensch hofft immer Besserung.

Digitized by Google

Die Hoffnung führt ihn in's Leben ein,
Sie umflattert den fröhlichen Knaben,
Den Jüngling begeistert ihr Zauberschein,
Sie wird mit dem Greis nicht begraben;
Denn, beschließt er im Grabe den müden Lauf,
Noch am Grabe pflanzt er — die Hoffnung auf.

Es ist kein leerer, schmeichelnder Wahn,
Erzeugt im Gehirne des Thoren;
Im Herzen kündet es laut sich an:
Zu was Besserm sind wir geboren.
Und was die innere Stimme spricht,
Das täuscht die hoffende Seele nicht.

Schiller.

Schweizeralpe.

War doch gestern dein Haupt noch so braun, wie die Locke der Lieben,
Deren holdes Gebild still aus der Ferne mir winkt;
Silbergrau bezeichnet dir früh der Schnee nun die Gipfel,
Der sich in stürmender Nacht dir um den Scheitel ergoß.
Jugend, ach! ist dem Alter so nah, durch's Leben verbunden,
Wie ein beweglicher Traum Gestern und Heute verband.

Göthe.

Der Frühling.

Empfangt mich, heilige Schatten! ihr hohen belaubten Gewölbe,
Der ernsten Betrachtung geweiht, empfangt mich, und haucht mir ein Lied ein
Zum Ruhm der verjüngten Natur! — — Und ihr, o lachende Wiesen,
Voll labyrinthischer Bäche! bethaute blumichte Thäler!
Mit eurem Wohlgeruch will ich Zufriedenheit athmen. Euch will ich
Besteigen, ihr duftigen Hügel! und will in goldene Saiten
Die Freude singen, die rund um mich her aus der glücklichen Flur lacht.
Aurora soll meinen Gesang, es soll ihn Hesperus hören.
Auf rosefarbnem Gewölk, mit jungen Blumen umgürtet
Sank jüngst der Frühling vom Himmel. Da ward sein göttlicher Odem
Durch alle Naturen gefühlt: da rollte der Schnee von den Bergen,
Dem Ufer entschwollen die Ströme, die Wolken zergingen in Regen,
Die Wiese schlug Wellen, der Landmann erschrak. — Er hauchte noch einmal:
Da floh'n die Nebel und gaben der Erde den lachenden Aether,
Der Boden trank wieder die Flur, die Ströme wälzten sich wieder
In ihren beschilften Gestaden. Zwar streute der weichende Winter
Bei nächtlicher Wiederkehr oft von kräftig geschüttelten Schwingen
Reif, Schneegestöber und Frost und rief den unbändigen Stürmen;
Die Stürme kamen mit donnernder Stimm' aus den Höhlen des Nordpols,
Verheereten heulende Wälder, durchwühlten die Meere von Grund auf.
Er aber hauchte noch einmal den allbelebenden Odem:
Die Luft ward sanfter; ein Teppich, mit wilder Kühnheit aus Stauden
Und Blumen und Saaten gewebt, bekleidete Thäler und Hügel.
Nun fielen Schatten vom Buchbaum herab; harmonische Lieder
Erfüllten den dämmernden Hain. rc.

Kleist.

Digitized by Google

Kurzgefaßte Geschichte
der deutschen Sprache und Literatur.

Die deutsche Sprache, unter den lebenden eine der ältesten, übertrifft bei allen ihren Mängeln die meisten neuern Sprachen an Reichthum und Kraft, an Bildsamkeit und Geschmeidigkeit. Sie ist eben so geschickt zur einfachen, herzlichen, gemüthlichen Unterhaltung, wie zur reichen, nachdrücklichen, kräftigen und feierlichen Rede; eben so geeignet zu allen Arten der Dichtung und des Versbaues, wie zum philosophischen und abstracten Denken. Mit dem deutschen Volke ist auch seine Sprache erwachsen und entstanden, und hat sich also recht eigentlich aus der Eigenthümlichkeit des Volkes und in gleichem Schritte mit demselben entwickelt und gebildet, und im Wesentlichen ihre ursprüngliche Reinheit und Selbstständigkeit behauptet.

Die deutsche Sprache gehört nach den Ergebnissen der neuern geschichtlichen und vergleichenden Sprachforschung zu einer der fünf Sprachenfamilien, in welche der große indisch-germanische Sprachstamm zerfällt. Alle diesem Stamme angehörenden Hauptsprachen scheinen einst in dem mütterlichen Schoße einer gemeinsamen Ursprache gleich unentwickelten Keimen bei einander gelegen zu haben, und erst dann als selbstständige Sprachen aus einander getreten zu sein, als das eine Urvolk, welchem jene Ursprache angehörte, sich in verschiedene Zweige trennte, die durch Raum und Zeit geschieden, zu verschiedenen Völkern heranwuchsen. Alle diese Sprachen müssen mithin als ebenbürtig und schwesterlich verwandt angesehen werden.

Diese fünf Sprachenfamilien sind: 1) das Sanskrit oder Alt-Indische nebst den davon herstammenden Sprachen Vorder-Indiens; 2) das Medisch-Persische, dessen älteste und reinste Mundart das Zend; 3) das Griechische und Lateinische, welche als Schwestersprachen zu betrachten sind, da das Lateinische nicht von dem Griechischen abgeleitet ist. Eine Tochter des Alt-Griechischen ist das noch lebende Neu-Griechische; Töchter des Lateinischen sind die romanischen Sprachen, nämlich das Italienische, Französische und Spanische; 4) das Slavische, wohin das Alt-Slavische, Russische, Serbische, Polnische, Böhmische, Litthauische und das Lettische gehören; 5) das Germanische oder Deutsche im weitern Sinne.

Die lebenden germanischen Sprachen zerfallen in drei Sprachgruppen:

1) Skandinavische Sprachen: die schwedische, dänisch-norwegische und isländische.

2) Niederdeutsche Sprachen: hieher gehört das in Nord-Deutschland einheimische Plattdeutsche oder Niederdeutsche im engern Sinne, und das Holländische.

3) Oberdeutsche Sprachen: die verschiedenen Mundarten Süd-Deutschlands und der deutschen Schweiz.

Die heutige hochdeutsche allgemeine Schrift- und höhere Umgangssprache hat im Anfange des sechzehnten Jahrhundertes ihre Ausbildung erhalten. Sie ist keine Mundart einer bestimmten Landschaft, sondern aus der Vermischung und Vermittlung des Ober- und Niederdeutschen hervorgegangen.

Digitized by Google

Die Bildungsgeschichte der deutschen Sprache von ihren ersten Anfängen bis zu ihrem gegenwärtigen Standpuncte umfaßt eine Zeit von ungefähr zweitausend Jahren. Zur besseren Übersicht kann man sie füglich in zwei Haupt-Abschnitte theilen, von denen der erste, vom Jahre 113 vor Chr. G. bis 1534 nach Chr. G. vom Erscheinen deutscher Völkerschaften bis zur vollständigen Bibelübersetzung durch Luther, die altdeutsche, und der zweite, vom Jahre 1534 bis jetzt, die neudeutsche Sprache und Literatur umfaßt.

Erster Haupt-Abschnitt.

Vom ersten Erscheinen deutscher Völkerschaften bis zur Reformation. (113 Jahre vor Chr. G. bis 1534 nach Chr. G.)

Die älteste Geschichte der deutschen Sprache verliert sich mit dem Volke, das sie sprach, in ein undurchdringliches Dunkel, aus dem nur das Wenige erhellt, was uns ein Strabo, Cäsar, Tacitus und Ptolomäus überliefert haben, nach deren Aussage die deutsche Sprache eine ursprüngliche oder Stammsprache eines alten großen Volkes ist, das lange vor Christi Geburt aus Asien kommend, den nördlichen und mittleren Theil Europa's bevölkerte. Die Verschiedenheit der Stämme sowohl, als ihre Verbreitung in verschiedene Gegenden, zertheilten bald unter dem Einflusse des neuen Klima, der veränderten Lebensart und der Vermischung mit fremden Nationen, jene Ursprache in mehrere Äste, die sich aber auf zwei Haupt-Dialekte, auf den härteren (anfänglich im Nord-Osten von der Elbe bis zu der Weichsel, später im Süden vom Main bis zur Donau) und den weicheren (in Nord-Westen zwischen der Elbe und dem Rhein) im Ganzen zurückführen lassen, von denen den letzteren die Sueven, ein Volk, welches aus mehr als dreißig Völkerschaften (nämlich: Gothen, Markomannen, Longobarden, Hermunduren (Franken), Vandalen u. a.) bestand, und von der Ostsee bei der Völkerwanderung nach Süden zogen, den ersteren aber die übrigen germanischen Völker (als: Sigambrer, Guttonen, Cherusker, Sachsen, Friesen u. a.) redeten. Hierauf gründet sich der noch heut zu Tage merkliche Unterschied zwischen Niederdeutsch und Oberdeutsch.

So roh und arm alle diese Völkerschaften waren, eben so war auch ihre Sprache, welche ganz ihren groben Organen entsprach. Doch war sie schon damals an Bezeichnungen sinnlicher Gegenstände reich, und mußte schon damals alle Hülfsmittel enthalten, die Begriffe ins Unendliche zu vervielfachen, weil sie sonst nicht schon im nächsten Zeitraume in ihrer ganzen Wortfülle hätte hervortreten können. Den Vorzug, als Ursprache durchgehends den Ton auf die Stammsilbe zu legen, hat sie unverändert beibehalten. Auch muß sie bereits ihre ganze Anzahl von Wurzelwörtern besessen haben, weil fast keine Sprache die in ihrer Kindheit vorhandene Anzahl Wurzelwörter leicht vermehrt hat.

Schon in den frühesten Zeiten besaßen die deutschen Völkerschaften Dichter oder Sänger, die Barden, welche zu Ehre der Götter oder ihrer tapfern Helden beim Beginnen einer Schlacht Lieder anstimmten, um den Muth der Streitenden zu beleben.

Durch das Bekanntwerden mit römischer und griechischer Kultur, während der Züge der Völkerwanderung, durch die Niederlassung in feste Wohnplätze und Vertauschung der wilden Beschäftigungen mit friedlichen, nützlichen Gewerben, durch das engere Gesellschaftsleben nach der Völkerwanderung, und vorzüglich durch die gleichzeitige Ausbreitung der christlichen Religion, wurden die Deutschen mit vielen neuen Begriffen und Kenntnissen bekannt, die sie natürlich auch zur Erfindung und Bildung neuer abgeleiteter Ausdrücke dafür veranlassen mußten.

Das älteste (und fast einzige) Schriftdenkmal einer deutschen Mundart, ist die berühmte Übersetzung der heil. Schrift ins

Digitized by Google

Gothische von dem gothischen Bischof **Ulphilas** (v. J. 360—380 nach Chr. G.), welcher aus dem griechischen und lateinischen Alphabet in Verbindung mit dem Runen-Alphabet eine eigene, die **gothische Buchstabenschrift** zusammensetzte.

Bei der unausgesetzten Folge von Kriegen im **sechsten, siebenten** und **achten** Jahrhunderte konnte die deutsche Sprache nur langsam in der Ausbildung fortschreiten, und eine Verbesserung war um desto weniger zu erwarten, als die Leiter des Volkes, die Geistlichen und Mönche, mit Hintansetzung der Muttersprache ihr verdorbenes **Latein** vorzogen, nur darin sprachen und schrieben, und es sogar beim Kanzelvortrage einführten.

Da jedoch seit **Chlodwig** Thüringer, Alemannen, Baiern, Friesen u. a., mit Ausnahme der Sachsen, unter fränkischer Herrschaft vereint waren, und im Wesentlichen bis ins **eilfte** Jahrhundert blieben; so erklärt sich daraus, warum vom **siebenten** bis zum **eilften** Jahrhundert das **Fränkische**, die ältere **oberdeutsche Mundart** (noch vor der hierauf gefolgten schwäbischen) sich bildete, welche der **niederdeutschen** oder **sächsischen** entgegengesetzt blieb.

Erst **Carl der Große** (768—814) belebte den Eifer für die Bildung und Übung der deutschen Sprache, indem er an diese die Bildung seiner Nation knüpfte. Er ließ mehrere Schriften der Kirchenväter ins Deutsche übersetzen, legte Schulen an, in welchen die Jugend durch geschickte Männer im Lesen und Schreiben unterrichtet wurde, und führte die **deutsche** Sprache bei den Kanzelvorträgen und bei den Gerichten ein. Er stiftete eine Art **gelehrter Gesellschaft**, und war der erste, welcher in Verbindung mit gelehrten Männern (unter denen sich **Alcuin**, **Paul** von Aquileja, **Paul Warnefried** und **Eginhard** (geb. 775, gest. 848) besonders auszeichneten), alle nicht geschriebenen **Gesetze** der ihm unterworfenen deutschen Völker, und die uralten **Volkslieder** aufzeichnen ließ. Auch arbeitete er nach **Eginhards** Zeugniß an einer **Sprachlehre** für die Deutschen, wovon man vor ihm keine Spur hat.

Unter seinen Nachfolgern erkaltete dieser Eifer für die deutsche Sprache, und wenn auch **Ludwig der Deutsche** durch sein Beispiel mehrere gute Köpfe erweckte, wie den eifrigen Schulverbesserer, und gewesenen Zögling **Alcuins**, **Rhaban** (Rhabanus Maurus), welcher das **erste lateinisch-deutsche Wörterbuch** über die heil. Schrift verfaßte, und den Zögling des **Rhabanus** und Mönch des Klosters Weißenburg in Nieder-Elsaß **Otfried**, welcher (870) eine **gereimte Übersetzung** der **vier Evangelisten** hinterließ: so floß doch ein ganzes Jahrhundert im Allgemeinen dunkel und unbedeutend für Deutschland hin.

Unter **Heinrich** I. (919), dem Städtegründer, und seinen Nachfolgern hätte die deutsche Sprache durch die Errichtung der Städte und der Innungen der Bürger in denselben, und durch das Aufblühen des Handels und Luxus, so wie nicht weniger durch die Anordnung der **Turniere**, bei welchen die äußere Rohheit der Krieger in der manniafachen Berührung allmählig abgeschliffen wurde, in ihren Fortschritten glücklicher sein können; allein die wachsende Macht roher Vasallen, das verwüstende **Faustrecht** und das **Kloster-Latein** der damaligen Zeit hemmten die wohlthätigen Wirkungen alles Strebens für Veredlung der Sprache.

In diesen Zeiten lebte **Notker**, welcher um 1022 als Abt in St. Gallen starb, und sich um die deutsche Sprache durch ihre Bereicherung mit Vorsilben und Zusammensetzungen, so wie durch eine prosaische Übersetzung der **Psalmen** verdient machte.

Außer **Notker** verdienen noch erwähnt zu werden, **Ditmar**, **Gerbert** (nachher Papst **Sylvester** II.), der Bischof **Waldram** zu Straßburg, als Dichter, der Graf von **Veringen**, welcher den **Aristoteles** übersetzte, und der unbekannte Verfasser des **Lobgesangs** auf den **Hanno**, Erzbischof zu Cöln, welche meistens in der **oberdeutschen** oder fränkischen **Mundart** schrieben.

Digitized by Google

Die unter den salischen Kaisern aus dem fränkischen Hause (1024 — 1125) beginnenden Kreuzzüge, noch mehr aber der unter den Hohenstaufen von der Provençe nach Deutschland (1138 — 1268) verpflanzte Minne-Gesang gaben der deutschen Sprache und Dichtkunst einen neuen Schwung. Hiezu kam noch der Einfluß des seit Tacitus Zeiten an Klima veränderten, und besonders seit den Kreuzzügen durch Früchte sehr veredelten deutschen Bodens auf den Geist seiner Bewohner, und vorzüglich die Begünstigung und Aufmunterung, welche die Dichtkunst von den angesehensten Fürsten, wie: von Kaiser Friedrich I. (Barbarossa oder Rothbart genannt, 1152 — 1190), Heinrich VI. (gest. 1197), Conrad IV. (gest. 1254), Herzog Leopold VII. von Österreich, und den vornehmsten Damen erhielt, von welchen die Sieger in den poetischen Wettstreiten gekrönt wurden. Rechnet man alle diese begünstigenden Umstände zusammen, so ist es kein Wunder, daß so viele edle und sinnreiche Köpfe für die deutsche Dichtkunst entflammt wurden. Die größte Zahl der Sänger findet man von 1170 bis 1268, und die schönste Blüthe des deutschen Rittergesanges, die leider mit dem Untergange der Hohenstaufen allmählig verwelkte, unter Friedrich II., dem letzten schwäbischen Kaiser (1218 — 1250).

Die vorzüglichsten Dichter dieses Zeitalters sind: König Wenzel von Böhmen, Markgraf Otto von Brandenburg, Herzog Johann von Brabant, Markgraf Heinrich der Erlauchte von Meißen, Heinrich, Fürst von Anhalt; dann Heinrich von Veldeck, ein Niederdeutscher, welcher die Äneide, und Albrecht von Halberstadt, welcher den Ovid übersetzte; Wolfram von Eschenbach, der den trojanischen Krieg beschrieb und zwei Heldengedichte, Parcival und Titurel (unvollendet), hinterließ; Nikolaus Klingsohr, zugleich Mathematiker und Astrolog; Walter von der Vogelweide, Heinrich von Ofterdingen, am Hofe des Herzogs Leopold VII. von Österreich; Ulrich von Lichtenstein u. a. m. Auch das Nibelungenlied (ein großes Epos aus Attila's Kampf mit den Burgundern), das deutsche Heldenbuch (eine Sammlung ostgothisch-longobardischer Heldensagen), und der Sagenkreis von König Arthur [1]) mit seinen Rittern der Tafelrunde, alle drei von unbekannten Verfassern, entstanden in ihrer uns bekannten Form in diesen Zeiten; obwohl ihr Stoff und auch ihre ursprüngliche Dichtung einer frühern Periode angehören.

Der Hauptcharakter der Sprache dieser Minnesänger ist malerischer Ausdruck, Stärke, Kühnheit und natürliche Gefühlswahrheit. Sie bekam volltönende Vocale, eine Menge kleiner Partikeln und Vorwörtchen; man schuf viele neue Wörter, neue Ableitungen, z. B. Zeitwörter aus Hauptwörtern, beide aus Eigenschaftswörtern, *rc.* Es entstanden sehr viele glückliche Zusammensetzungen, Redensarten und Wendungen, von denen jedoch manche wieder verloren gingen. Kürze wurde durch häufige Ellipsen, Zusammensetzungen und Verschluckungen befördert.

Von großer Wichtigkeit für die größere Verbreitung der Sprache war, daß viele neue Gesetze nun deutsch verfaßt wurden; so ließ z. B. Friedrich II. den Landfrieden 1235 deutsch abfassen, und die unter dem Namen Sachsenspiegel (von Ecko von Repgow, 1220) und Schwabenspiegel geschriebenen Sammlungen deutscher Gesetze, und eine Menge deutscher diplomatischer Urkunden fallen in diesen Zeitraum.

Mit dem Aufhören der Kreuzzüge (für Deutschland 1250), mit dem Sinken des Ritterwesens und Ausartung desselben in das Faustrecht (besonders während des Zwischenreiches 1250 — 1273) verloren die Minnesänger, welche durch die Trennung der Provençe von Deutschland seltener Umgang mit den provenzalischen Dichtern hatten, und an den Höfen der Gro-

---

[1]) König Arthur (oder Artus) soll im sechsten Jahrhunderte das südliche Wallis beherrscht, aus verjährtem Hasse die Angelsachsen verfolgt, und vier und zwanzig seiner Ritter so gleichmäßig geschätzt und geliebt haben, daß er für ihre Versammlung eine runde Tafel bestimmte, um Keinen dem Andern vorzuziehen.!

Digitized by Google

ßen den Hofnarren weichen mußten, ihre Bedeutung. Wer also noch dichten wollte, wanderte in die aufblühenden Städte und sang Volkslieder; und da alle Städtebewohner sich in Innungen und Zünfte theilten, so wurden auch die an Ansehen und Kraft gesunkenen Dichter (größtentheils Handwerker) zünftig und hießen Meistersänger, welche gleich den Handwerks-Innungen ihre Statuten, Privilegien, bestimmte Zusammenkünfte und Ceremonien hatten. Von Kaiser Carl IV. (1378) mit einem Freiheitsbriefe und dem Rechte, ein eigenes Wappen zu führen, versehen, haben sie sich Jahrhunderte hindurch erhalten. Ihre vorzüglichsten Versammlungsplätze waren Mainz, Nürnberg, Straßburg, Memmingen, Ulm, Heilbronn, Augsburg u. a. m.

Erst mit Ende des vierzehnten, noch mehr aber im fünfzehnten Jahrhunderte, als die Liebe zur echt deutschen (sogenannten gothischen) Baukunst und mit ihr die deutsche Malerei geweckt, Universitäten, wie zu Prag (1347), zu Wien (1365), Heidelberg (1386), Cöln (1389), Erfurt (1392) u. a. errichtet, die Erfindung des Lumpenpapiers und die noch wichtigere der Buchdruckerkunst gemacht wurden, als die Zeitungen (1488) entstanden, Amerika entdeckt, die Posten (1516) durch Franz von Taxis eingeführt, und durch Luthers Reformation (1517) zugleich die aller Wissenschaften veranlaßt ward: da ging die Morgenröthe der höhern Sprachbildung auf, welche erst in dem folgenden Zeitraume die erfreulichsten Früchte trug. Die deutsche Sprache gewann an Ausdehnung, an Geschmeidigkeit, an regelmäßigerer Biegung der Wörter, und wurde durch die Einführung der aristotelischen Philosophie mit einer Menge neuer dahin bezüglichen Wörter bereichert, während durch die Meistersänger das Mechanische der Sprache sich besser gestaltete.

Den Übergang von den Minnesängern zu den Meistersängern machen Fabeln und moralisch-satirische Gedichte. Der vorzüglichste in dieser Hinsicht war im Anfange des XIV. Jahrhundertes der schwäbische Lehrdichter Hugo von Trymberg. Sonst waren um diese Zeit unter der großen Zahl der Meistersänger die merkwürdigsten: der Satiriker Spervogel, der Meister Regenbogen (ein Schmied); vor allen aber der Zürcher Hadlaub und der Doctor der Theologie Heinrich von Meißen (gest. in Mainz 1317), auch Meister Frauenlob genannt, der Fabeldichter Boner, Nikolaus Baumann (gest. 1526), Verfasser des satirischen Gedichtes Reineke der Fuchs; Sebastian Brant (gest. zu Straßburg 1520), Verfasser des Narrenschiffes, Thomas Murner, der 1506 von Maximilian I. als Dichter zu Worms gekrönt wurde; Melchior Pfinzing, Maximilians I. Geheimschreiber (gest. in Mainz 1535), Verfasser des Heldengedichtes „der Theuerdank;“ Thomas Malleolus (Hämmerlein); Thomas a Kempis; Rudolph Agricola, Wiederhersteller der Philosophie und schönen Literatur; der Moralphilosoph Albrecht von Eybe, Heinrich Steichel, Johann Reuchlin, der Vorgänger einer bessern Sprachforschung (gest. 1521), Conrad Celtes, in Wien 1491 zum deutschen Dichter gekrönt u. a. m.

Noch verdient am Ende dieses Zeitraumes Kaiser Maximilian I. (reg. von 1493—1519) genannt zu werden, welcher ein eifriger Freund und Beförderer der Wissenschaften, besonders der deutschen Literatur war, und selbst mehrere Aufsätze in deutscher Sprache schrieb.

Zweiter Haupt-Abschnitt.

Von der Reformation bis auf die neuesten Zeiten.

(Vom Jahre 1534 bis jetzt.)

Unter so günstigen Umständen, wie sie am Ende des vorigen Abschnittes erwähnt wurden, erschien Martin Luther (g. 1483, st. 1546), welcher sich

Digitized by Google

um die Bildung und Verbesserung der deutschen Sprache unsterbliche Verdienste erworben, und in Hinsicht seines prosaischen Stils (welcher früher wenig oder gar nicht gebildet und selbst den bessern Köpfen fremd geblieben war) über alle andern Schriftsteller seiner Zeit sich erhoben hat. Kein Deutscher hat noch, wie er, alle Formen der deutschen Sprache beherrscht, und Keiner mit solcher Deutlichkeit, Klarheit und Bestimmtheit der Begriffe geschrieben. Seine Bibel-Übersetzung (1534), seine Predigten und religiösen Lieder waren die ersten rein und richtig geschriebenen deutschen Schriften, welche unter alle Stände so außerordentlich schnell und allgemein verbreitet und nachgeahmt wurden, daß die obersächsische (meißnische) Mundart, mit Verdrängung der sonst herrschenden schwäbischen und niedersächsischen Sprache, zur Schrift- oder Büchersprache sich erhob.

Seine Zeitgenossen waren Ulrich von Hutten, ein eben so tapferer fränkischer Ritter, als geistvoller Schriftsteller (st. 1523), und Hans Sachs, einer der spätesten, aber ehrwürdigsten Meistersänger, und vielleicht der fruchtbarste Dichter, der je gelebt hat (g. 1494, st. 1576), beide von vielfältigem Einflusse auf die Bildung und auf die Sprache des Volkes.

Andere merkwürdige Schriftsteller des XVI. Jahrhundertes waren der Satiriker Johann Fischart (auch Menzer genannt, st. 1590), Rechtsgelehrter zu Straßburg, welcher einer der ersten den Hexameter im Deutschen versuchte; Georg Rollenhagen (gest. 1609 als Rector zu Magdeburg), Verfasser des allegorisch-satirischen Epos: der Froschmäusler; — die Fabeldichter Burkard, Waldis, Erasmus Alberus; — die Schauspieldichter Paul Rebhuhn (1536), Joh. Brummer (1592) und Jacob Ayrer; — die Geschichtschreiber Nikol. Mareschall von Thüringen (1525), Joh. Thurnmayer (Aventinus, st. 1534), Ägidius Tschudi (schweizerische Chronik), Thomas Kantzow (pommer'sche Chronik), Conrad Peutinger (1547), Cuspinian; — die Philosophen und Theologen Philipp Melanchthon (1560), Jacob Wümpfelingen (1528), Joh. Oporinus (1568), Justus Lipsius (1606), Friedr. Taubmann (1613), der Alchimist Theophrastus Paracelsus (1541), der Mathematiker und Astronom Nikolaus Copernicus, mit seinem besseren Sonnensystem (geb. zu Thorn 1473, gest. 1543), Joh. Prätorius (Erfinder des nach ihm benannten Meßtisches, 1616); — die Künstler Lucas Cranach (Portraitmaler, st. 1553), Hans Holbein (st. 1574), Albrecht Dürer (st. 1528) und Chr. Schwarz (der deutsche Raphael, st. 1594); — die Grammatiker Laurentius Albertus (1573), Albert Ölinger (1574), Joh. Clajus oder Klai, der Ältere (st. 1592 als evang. Prediger), Joh. Rudolph Sattler (st. 1628).

Die letzte Hälfte des XVI. Jahrhundertes und die erste des XVII. getrübt durch die vielen, größtentheils in lateinischer Sprache verhandelten, theologischen Streitigkeiten, und besonders durch die politischen und kriegerischen Stürme, die bald nach der Reformation in Deutschland zu wüthen begannen, waren Ursache, daß die deutsche Sprache nicht mit dem Eifer fortgebildet wurde, wie es wohl bei solchen Vorläufern zu erwarten war. Um so erfreulicher ist es daher, wenn man unter den Stürmen des 30jährigen Krieges einen Martin Opitz v. Boberfeld (aus Schlesien, geb. 1597) erstehen sieht, welcher mitten unter den Gräueln des erwähnten Krieges der Bildner des deutschen Gesanges und das Muster vieler ihm nachstrebenden talentvollen Dichter wurde, und mit Recht der Vater der deutschen Dichtkunst genannt wird. Die deutsche Sprache, aus welcher dieser kraftvolle Dichter die vielen fremden Wörter, die sich durch französische, italienische und spanische Kriegsvölker in der Zeit des Religionskrieges eingeschlichen hatten, zu verbannen suchte, verdankt ihm nicht nur viele neue, nach richtigen Regeln geschaffene Wörter, Formen und Verbindungen, sondern auch größere Geschmeidigkeit und höheren Wohlklang. Auch hat er das Verdienst der Erste zu sein, welcher das Silbenmaß in Versen genauer bestimmte, indem er statt einer bloßen Silbenzählung, wie sie herrschend war, eine auf die natürliche Betonung gegründete Silbenmessung einführte, und zur heu-

Digitized by Google

tigen Prosodie den Grund legte. Opitz war höherer lyrischer, didaktischer, idyllischer, epigrammatischer, beschreibender Dichter, doch wohl am glücklichsten im didaktischen und beschreibenden Gedicht.

Seine merkwürdigsten Nachfolger sind die Lyriker Paul Flemming (aus Sachsen, g. 1609), der Schauspieldichter Andreas Gryphius (g. 1616), der unerschöpfliche Sinndichter Friedrich v. Logau (g. 1604), der Lieder- und Sinndichter Ernst Homburg (g. 1605) u. a., neben welchen die Dichter geistlicher Lieder Simon Dach (aus Memel, geb. 1605), Johann Hermann (aus Schlesien), Georg Neumark (g. 1621), Rinckart (Archidiakon, st. 1649), Rodigast und vorzüglich Paul Gerhard (aus Sachsen, g. 1606) glänzen. — J. W. Laurenberg (aus Rostock, g. 1591, st. 1659), Joachim Rachel (st. 1669), J. M. Moscherosch (g. 1600), und Dieterich von dem Werder (der Übersetzer des Tasso und Ariosto) gehören zu den launigsten und witzigsten Satirikern ihres Zeitalters. — In der dramatischen Dichtkunst arbeiteten außer Opitz und Gryphius auch Johann Klaj oder Clajus der Jüngere (aus Meißen, g. 1616), G. Ph. Harsdörfer (geb. 1607), Christian Weisse (g. 1642, st. 1708, Rector) und Hallmann; sie hatte sich jedoch nicht so sehr wie das geistliche Lied, die Satire und das Epigramm gehoben. In der Fabel trat nicht ohne Glück der durch die französischen Klassiker gebildete Freiherr v. Canitz (g. 1654, st. 1699 in Berlin, geh. Staatsrath) auf, der sich durch Opitzische Correctheit und Geschmack auszeichnete.

Die Besonnenheit der Opitzischen Schule und das Streben nach oft steifer Correctheit behagte nicht einigen späteren feurigen Köpfen, und als diese, durch Reisen gebildet, mit dem damals herrschenden Geschmacke des Guarini und Marino (Letzterer mit seinem hochfliegenden Pompe der Darstellung, das Haupt einer neuen Schule voll Schwulst und Bombast) bekannt wurden, brachten so den Schwulst auch in die deutsche Literatur. Der erste war Chr. Hoffmann v. Hoffmannswaldau (aus Breslau, g. 1618, st. 1679, kais. Rath), der so viele Bewunderer fand, daß man sich nach ihm bildete und er so das Haupt einer Schule wurde, die mit dem Namen der zweiten schlesischen Dichterschule bezeichnet wird. Ihn suchte sein geistreicherer Nachahmer D. C. v. Lohenstein (g. 1635, st. 1683) noch zu überbieten, und dieß gelang ihm so gut in seinen Hyacinthen, Heroiden u. d. gl., daß diese Manier Lohensteinischer Schwulst und Unsinn genannt wurde. Lohensteinen dagegen zu überbieten strebte H. A. v. Ziegler und Klipphausen (g. 1653, st. 1697), der zugleich eine vornehmthuende französirende geschmacklose Sprachmengerei in die deutsche Literatur einführte. Da suchte der Schlesier Benj. Neukirch (g. 1665, st. 1729), der sich nach Canitz und den französischen Dichtern gebildet hatte, die Einfachheit und Correctheit wieder geltend zu machen, und wurde das Haupt einer dritten schlesischen Dichterschule, die man aber, da er in den entgegengesetzten Fehler zu großer geglätteter Nüchternheit verfiel, mit Recht die wasserreiche nannte. Sie verdrängte jedoch nicht ganz den Lohensteinischen Geschmack, welchen besonders eine rüstige Dichterzunft in Hamburg, wo damals die Schaubühne und zwar die Oper blühete, geltend zu machen suchte. Gegen die Hamburger stand hierauf Chr. Wernicke (g. 1665, st. 1720, dänischer Etatsrath), ein durch klassische Literatur und Reisen gebildeter sehr witziger Kopf, auf, und geißelte sie und die Verkehrtheit des Lohensteinischen Trosses in witzigen Epigrammen. Mehre in dieser Schule zur reifern Bildung erhoben, wandten sich sodann wieder, ohne in gleiche Nüchternheit und Steifheit zu fallen, den Grundsätzen Opitzens zu, und bereiteten eine bessere Periode vor. Dieser Zeitabschnitt geht von 1650 bis 1720, und hat außer dem geistlichen Liede wenig Erfreuliches aufzuweisen. — Der die vorige Periode auszeichnende Volkswitz fand auch in dieser seinen würdigen Repräsentanten in dem unter dem Namen Pater Abraham a Sancta Clara bekannten Ulrich Megerle (aus Schwaben, g. 1642, st. 1709, Augustiner, Hofprediger in Wien) sowohl in seinen humoristischen

Digitized by Google

Predigten als übrigen ästhetischen Werken voll gesunden Verstandes und großer Freimüthigkeit mit treffendem, scharfen, oft burlesken Witze.

Die mit Ende des siebzehnten und Anfang des achtzehnten Jahrhunderts immer weiter um sich greifende Gallomanie, die mit den häufigen Kriegen mit Frankreich, noch mehr aber durch den Glanz der Regierung Ludwig XIV., unter welchem die französische Sprache Hofsprache für Europa würde, eine vielfache Nahrung erhielt, erlaubte es der deutschen Sprache nicht, sich so kräftig fort zu entwickeln, als sie bereits begonnen, und es war die ganze Kraft eines Laurenberg, eines unerschütterlichen Christian Thomasius, und zu Anfang des achtzehnten Jahrhundertes schon eines Leibnitz, Wolf und Geßner nöthig, um die Ehre der deutschen Sprache gegen die eingerissene Sucht französisch zu sprechen, oder die Muttersprache mit französischen Wörtern zu vermengen, möglichst zu retten.

Vielfach sind die Bestrebungen dieses Jahrhundertes die deutsche Sprache auch auf theoretischem Wege weiter zu bilden und zu regeln. Nebst der deutschen Sprachkunst, welche Tilemannus Olearius 1630 herausgab, erschien 1641 Just. Schottel's deutsche Sprachkunst. Ihm folgten der gelehrte Morhof (1682) mit seinem Unterricht von der deutschen Sprache und Poesie; Joh. Bödiker 1690 mit seiner weit vollkommeneren Grammatik; Caspar von Stieler, Herausgeber eines etymologischen Wörterbuches. Die verdientesten Sprachlehrer nach diesen waren Conrad Dunkelbern (Rector zu Nordhausen, st. 1708), Joh. Schilter (st. 1705), v. Leibnitz, v. Eccardt, v. Stade, Wachter, Verfasser des Glossarium germanicum (1736), Haltaus, Joh. Frisch (Prorector in Berlin, st. 1743), Herausgeber eines deutsch-lateinischen Wörterbuches, u. a.

Aber nicht bloß einzeln, sondern auch vereinigt in mehrere, meist um die Mitte des siebzehnten Jahrhundertes gestiftete deutsche Sprachgesellschaften, bemüheten sich Viele dieser Sprachlehrer und Dichter durch Lehre und Schrift ein rascheres Fortschreiten der deutschen Sprache zu bewirken. So entstand 1617 der gekrönte Palmenorden zu Weimar von Teutleben gestiftet, dessen Mitglieder das Gelübde ablegten, deutsche Tugend und Sprache zu üben und allem verderblichen Wesen des Auslandes kräftig entgegen zu wirken. Nach dieser Gesellschaft bildeten sich alle die folgenden Vereine für deutsche Sprache, welche jedoch mit mehr gutem Willen und Fleiß, als mit geläutertem Geschmacke und ausgezeichnetem Erfolg arbeiteten. — Mehr Einfluß auf deutsche Sprache und Dichtkunst hatte die 1697 zu Leipzig gestiftete, von Gottsched (aus Juditenkirch bei Königsberg in Preußen, g. 1700, st. 1766, Professor in Leipzig) erneuerte deutsche Gesellschaft, deren Mitglieder Mosheim (Kanzler, ausgezeichneter Redner), Weiße, Zollikofer, Garve, Adelung rc. waren. Nach ihrem Vorbilde entstanden später noch andere Vereine (zu Jena, Wittenberg, Göttingen, Manheim rc.); allein Einfluß und Dauer derselben war nur gering.

Canitz, Wernicke, Brockes (g. 1688, st. 1747, Dichter und Redner), Günther (g. 1695, st. 1723, Oden- und Liederdichter, der sich bei Tiefe des Gefühls der Wahrheit des Ausdruckes befliß), der geistreiche Satiriker Chr. Liscow (g. 1701, st. 1760), der Graf v. Bünau, Mosheim u. m. a. waren insbesondere die eigentlichen Vorbereiter eines besseren Geschmackes, und sind gleichsam als Vorläufer des goldenen Zeitalters der deutschen Sprache anzusehen.

Der gründliche wissenschaftliche Geist, angeregt durch den vielseitigen Freiherrn von Leibnitz (aus Leipzig, g. 1646, st. 1716), und vorzüglich durch den Philosophen Wolf (aus Breslau, g. 1679, st. 1754, als Kanzler der Universität zu Halle), wirkte immer mehr auf die bessern Köpfe, welche sich wieder zur Bahn Opitzens wandten. — Die Reihe der bessern Dichter eröffnet (1725) Friedrich v. Hagedorn (aus Hamburg, g. 1708, st. 1754, Secretär der englischen Factorei), der zur hamburgischen Dichterzunft gehörte, aber bei reiferer Bildung seines Geschmackes, durch das Studium der alten und der neueren Klassiker und durch Weltumgang sich von dem Lohensteini-

Digitized by Google

schen Schwulst losriß, ohne in Neukirch'sche Wässrigkeit zu gerathen, und so den richtigen Mittelweg fand, und mit Haller, Dusch, J. E. Schlegel, v. Cronegk, Ebert, Löwen, u. a. den Übergang zur klassischen Dichtkunst bildete. Seine Lieder voll Leichtigkeit, Anmuth und Natürlichkeit machten bei ihrer Erscheinung in dieser Hinsicht Epoche; er versuchte sich (1738) in Fabeln und Erzählungen mit Glück; in seinen Satiren (1740) ist Horazische Feinheit, wie in seinen Epigrammen griechischer Geist; sein Versbau ist wohllautend und übertrifft alle seine Vorgänger. — Zugleich mit ihm trat Albrecht v. Haller (aus Bern, g. 1708, st. 1777, Professor und Amman von Bern), ein gründlicher vielseitiger Gelehrter, als ernster philosophischer Dichter auf, und zwar als Hagedorns ergänzende Hälfte, der nur Freude und gesellige Heiterkeit sang. Haller fand das meiste Behagen an brittischen Mustern, während Hagedorn sich an französische hielt; in Wohllaut des Versbaues stand er diesem nach. Ihn beschäftigte das philosophische Lehrgedicht mit Glück; seine beschreibenden Gedichte sind großartig in Naturschilderungen, anmuthig in dem lebendigen anschaulichen Gemälde unschuldiger Hirtenkraft und Sittenreinheit, wenn auch nicht ganz untadelhaft in Anlage und Sprache; seine Hymnen zeichnen sich durch Tiefe und Reichthum der Begeisterung aus; seinen Romanen legte er eine politische Idee zum Grunde. — So bildete sich auch Carl Drollinger (g. 1688, st. 1742, Hofrath und geh. Archivar zu Baden-Durlach), durch das Studium der Alten und der Britten, und trat als glücklicher lyrischer Dichter in gediegener Darstellung und wohllautendem Versbau auf. — Christ. Liscow (g. 1701, st. 1760) trat gegen die schlechten Schriftsteller seiner Zeit auf, schrieb seine geistreichen, oft musterhaft ironisch gehaltenen Satiren in Prosa, wodurch er nicht wenig zur Bildung der Prosa beitrug. — Diese besseren Bestrebungen Einzelner fanden bald einen Stützpunct in den Bemühungen J. Chr. Gottsched's, der zwar vielseitig gebildet, aber nicht mit ausgezeichneten Gaben beglückt war, übrigens doch durch sein Ansehen und seinen Ruf als Professor auf der Hochschule zu Leipzig Einfluß auf die bessern jüngern Köpfe sich zu verschaffen wußte und so das Haupt einer weit verbreiteten ästhetischen Schule wurde. Sein Hauptaugenmerk war Reinheit und Richtigkeit der deutschen Sprache, für die er mit Glück wirkte, wenn auch seine eigenen poetischen Leistungen, die ganz besonders die Umbildung des deutschen Drama zum Augenmerk hatten, wenig zu wirken vermochten. Jeden aufkeimenden Dichter zog er vor seinen Richterstuhl, und suchte nur in der Nachahmung der Franzosen Heil für die deutsche Dichtkunst. Seinen pedantischen Anmaßungen und flacher Einseitigkeit widersetzten sich die Schweizer Bodmer und Breilinger (aus Zürch, g. 1701, st. 1776 als Prof. der griechischen und hebräischen Sprache), welche ihrerseits die brittische Dichtkunst würdigten und das Schöne anerkannten, wo sie es fanden. Ihre eigenen Leistungen selbst aber waren geschmacklos und von dichterischer Phantasie war nicht die Rede. Nur in der oft zu harten Kritik lag die Stärke der Schweizer in diesem Kampfe, der ein Menschenalter hindurch währte, die bessern Köpfe aber mächtig anregte und vor Einseitigkeit und Schlaffheit bewahrte, und da sie mehre gute Köpfe mit sich vereinigten, um dem Geschmacke eine bessere Richtung zu geben, und sich der jüngern ausgezeichneten Köpfe annahmen, die zum Theil von der Gottschedischen Schule gemißhandelt wurden, unter denen auch ein Klopstock war; so mußte der Kampf für sie siegreich ausfallen.

Unabhängig aber von ihnen bildete sich ein Verein der besseren Köpfe in Leipzig, die unzufrieden mit Gottsched, sich von ihm trennten, und der durch seine heiligen Gesänge und Fabeln noch immer im Munde des Volkes lebende Gellert (aus dem sächsischen Erzgebirge, g. 1715, st. 1769, Prof. zu Leipzig), der Oden- und Liederdichter Cramer (g. 1723, st. 1788, Kanzler der Universität zu Kiel), Gärtner (aus Freiberg, g. 1712, st. 1791, Prof. zu Braunschweig), der Satiriker Rabener (g. 1714, st. 1771, Obersteuer-Rath zu Dresden), Joh. Elias Schlegel (aus Meißen, g. 1718

Digitized by Google

st. 1749, Prof. in Dänemark, lyrischer, epischer, dramatischer Dichter), Joh. Adolph Schlegel (Bruder des Vorigen, g. 1721, st. 1793, General-Superintendent zu Lüneburg, geistlicher Lieder- und Fabeldichter), Zachariä (g. 1726, st. 1777, Prof. zu Braunschweig, dichtete Lieder, Oden, beschreibende Gedichte, komische Epopöen, Fabeln), Giseke (aus Ungarn, g. 1724, st. 1765, Superintendent zu Sondershausen, didaktischer Dichter), Klopstock u. a. fingen an die „Bremer-Beiträge zum Vergnügen des Verstandes und Witzes“ herauszugeben.

Hier glänzten Klopstock, Gellert und Rabener als Führer und Muster. Ihre Wirksamkeit umfaßte alle Zweige der Dichtkunst und verbreitete sich durch alle deutsche Lande. — Von allen vorzüglichen Köpfen blieb nur einer ein getreuer Anhänger Gottsched's und dies war der witzige Epigrammatist und Mathematiker Abraham Gotthilf Kästner (aus Leipzig, g. 1719, st. 1800).

Klopstock (aus Quedlinburg, g. 1724, st. 1803, Titulirter dänischer Legationsrath und Baden'scher Hofrath) wurde insbesondere der Vater der veredelten deutschen Dichtersprache, und mit ihm beginnt das goldene Zeitalter der deutschen Dichtkunst, d. h. die allseitige kunstgemäße Ausbildung aller Formen; mit ihm tritt jener Zeitraum höherer Vollkommenheit ein, welcher Meister in jeder Kunst und Wissenschaft erzeugte. — Gottes-, Vaterlands- und Freundesliebe waren der dreifache Quell des Innern dieses Dichters, aus dem der Messias, seine Bardiete (dramatische Gedichte aus vaterländischen Stoffen), seine Oden, Elegien, Hymnen und geistlichen Gesänge ꝛc. hervorgingen. — Aber gleich groß, wie um deutsche Dichtkunst, waren seine Verdienste um Bildung der deutschen Sprache, theils durch grammatikalische Forschung und Schriften, theils durch Anwendung griechischer Silbenmaße auf deutsche Poesie und dadurch bewirkte vorher ungekannte Biegsamkeit deutscher Worte und Satzformen, vor allem aber durch sein in Schrift und Rede gezeigtes Beispiel der möglichen Unvermischtheit, Klarheit und Kraft bei völligem Reichthum und Tiefsinn der deutschen Sprache.

Neben dem Leipziger-Verein verbanden sich auch zu Halle einige geistreiche Freunde, die ebenfalls auf die würdige poetische Richtung ihrer Zeit und auf die edlere Bildung ihrer Zeitgenossen wirkten, nämlich: der deutsche Tyrtäus und Anakreon Gleim (g. 1719, st. 1803, Canonicus zu Walbeck und Secretär des Domkapitels zu Halberstadt), der philosophische Lehrdichter Uz (g. 1720, st. 1796, geh. Justizrath und Landrichter zu Ansbach) und der naive Idyllendichter Joh. Nik. Götz (aus Worms, g. 1721, st. 1781, Baden'scher Superintendent), dessen Leistungen durch Feinheit, Leichtigkeit, Zierlichkeit und sanftes Gefühl sich auszeichnen.

Kritik und Geschmack verbreiteten sich immer allgemeiner und brachten schöne Früchte in dem vielleicht allzu correcten Dichter Ramler (g. 1725, st. 1798, Prof. und Mitglied des Nationaltheaters zu Berlin), der durch eine dem Original sich nähernde Übersetzung der Horazischen Oden und durch eigene sich auszeichnete, so wie in dem Sänger des Frühlings, Christian Ewald v. Kleist (aus Pommern, g. 1715, st. 1759, preußischer Major), der zugleich als Begründer der beschreibenden Poesie in Deutschland angesehen werden kann. Eben so gereinigt und veredelt erscheint der Geschmack in den dramatischen (Kodrus, Preisstück) und didaktischen Dichtungen des zu frühzeitig gestorbenen Joh. Fr. Freiherrn v. Cronegk (aus Ansbach, g. 1731, st. 1758, Kammerjunker und Hofrath), so wie in den Liedern (von denen viele Volkslieder geworden sind), in den Tragödien, Komödien und Operetten von Chr. Weiße (g. 1726, st. 1804, Steuereinnehmer in Leipzig), und in den Oden, Liedern und Episteln des Joh. Ebert (aus Hamburg, g. 1723, st. 1795, Lehrer, Canonicus und Hofrath zu Braunschweig).

Es hatte sich in diesem Zeitabschnitte, welcher von 1720 bis 1750 reicht, eine neue Dichterwelt gebildet, in deren Kreis nun ein überwiegender Geist eintrat, welcher die Fesseln engherziger französischer Dichtkunst völlig und für

Digitized by Google

immer zerbrach, und so eine neue Periode herbeiführte: und dies war Gotthilf Ephraim Lessing (aus Kamenz in Hinterpommern, g. 1729, st. 1781, Braunschw. Hofrath und Bibliothekar zu Wolfenbüttel).

Was Klopstock für die Dichtkunst, das war Lessing für die Kritik, welcher nicht nur im Verein mit seinen Freunden, Friedrich Nikolai (Buchhändler aus Berlin, g. 1729, st. 1811, didaktisch-satirischer Romandichter) und Moses Mendelssohn (Philosoph, aus Dessau, g. 1729, st. 1786, Fabrik-Aufseher), durch die Herausgabe von Zeitschriften das literarische Interesse zu verallgemeinen suchte, sondern den Geist gründlicher Untersuchung in die Kunstwelt einführte, in seiner Dramaturgie dem brittischen Drama (Shakespeare) mit Verdrängung des französischen Geschmackes, Anerkennung verschaffte, in seinem Laokoon die Grenzen zwischen bildender und redender Kunst feststellte, und in seinen polemischen Schriften nicht nur eine Fülle antiquarischer Kenntnisse, sondern einen bloß für die Wahrheit Parthei nehmenden Sinn in der treffendsten Form deutscher Prosa offenbarte. — Nicht minder war sein praktischer Einfluß auf deutsche Poesie, insbesondere auf das Drama, durch seine eigenen Produkte, wovon das Lustspiel Minna von Barnhelm (ein echtdeutsches Sittengemälde), dann das Trauerspiel Emilia Galotti (die modernisirte Geschichte der Virginia), vor allen aber das didaktische Drama Nathan der Weise (der des Dichters Innere abspiegelnde poetische Triumph der reinen Vernunft), neben seinen Epigrammen und Fabeln in Prosa die ausgezeichnetsten sind. Auch prüfte und würdigte er die Leistungen der sich auszeichnenden jüngeren Köpfe, die an seinem Urtheil erstarkten.

Lessings Streben, dem klassischen Alterthum Einfluß zu verschaffen, wurde vom besten Erfolge gekrönt. Er entzündete besonders durch seinen philosophisch-kritischen Geist den unsterblichen Winkelmann (aus Stendal in der Altmark, g. 1717, st. 1768) zur Liebe für Schönheit und Kunst des Alterthums; deßgleichen Joh. Gottfried v. Herder (aus Mohrungen in Preußen, g. 1744, st. 1803, Weimar. General-Superintendent) zur Auffassung des Herrlichen in den Erscheinungen der Menschheit, mochte es sich finden, wo es wollte, im Alterthum oder im Mittelalter, oder in der neueren Zeit, bei Griechen oder Hebräern, bei den Orientalen oder bei den Völkern Europens. „Keiner Wissenschaft beinahe fremd, hat er als Theolog, Philosoph, Ästhetiker, Sprach-, Natur- und Geschichtsforscher auf humane Bildung durch Lieder, Legenden und Romanzen (der Cid, nach altspanischen Romanzen, am berühmtesten), Allegorien und Paramythien, poetische Übersetzungen aus dem Hebräischen, Spanischen, Altenglischen eingewirkt. Sein Hauptwerk ist: Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit." — Mit Herders Geist verwandt zeigte sich der Tragödien- und lyrische Idyllendichter, Heinrich Wilhelm v. Gerstenberg (aus Tondern in Schleswig, g. 1737, st. 1823, Staatsmann), welcher die richtige Würdigung Shakespears und der älteren brittischen Dichter beförderte, und die altnordische Dichtkunst in die deutsche Literatur einzuführen strebte, worin ihm Klopstock und dessen schwächerer Nachahmer, der Odendichter Michael Denis (aus Schärding, g. 1729, st. 1800, Jesuit), mit Glück beistanden. — Viele Dichter folgten dem durch diese Genien gegebenen Anstoße, und einer brach sich eine neue Bahn in einer schwierigen Dichtung, nämlich der um die poetische Prosa so verdiente Salomon Geßner (aus Zürch, g. 1730, st. 1787, Maler), in der arkadischen Idylle, durch dessen ins Französische übersetzte Schäfergedichte zuerst Frankreich, und zum Theil auch Italien und England auf Deutschlands poetische Bestrebungen aufmerksamer wurden.

Auch der Roman gestaltete sich durch Timotheus Hermes (aus Pommern, g. 1738, st. 1819, Superintendent in Breslau), welcher den von Richardson und Fielding gebildeten brittischen Roman in die deutsche Literatur einführte. Vorzüglich aber wirkte er durch seinen interessanten Roman: Sophiens Reisen von Memel nach Sachsen (1769), dem eine Flut ähnlicher folgte.

Digitized by Google

So vielseitig angeregt und mit klassischem Geiste des Alterthums und der neueren Zeit vertraut, traten der unerschöpfliche Wieland, der epische und Schweizer Liederdichter Lavater (aus Zürch, g. 1741, st. 1801, Prediger), und die Volksdichter Mathias Claudius (aus dem Holsteinischen, g. 1740, st. 1815) und Gottfried August Bürger (g. 1748, st. 1794, Prof. in Göttingen), der den Volkston in der Ballade wieder auffand, selbstständig auf den Schauplatz, und spiegelten auf mannigfache Weise ihr Zeitalter ab, indem sie auf die deutsche Literatur aufs Mannigfachste wirkten.

Christoph Martin Wieland (aus Biberach in Würtemberg, g. 1733, st. 1813, Hofrath und Lehrer des Großherzogs von Weimar), der, von Natur mit gallisch-hellenisch-germanischem Geiste, reichlichem Witze, anmuthiger Phantasie und philosophischem Scharfsinn begabt, alle Vorzüge eines zierlichen, gewandten und geschmackvollen Schriftstellers, wie ihn das Bedürfniß seiner Zeit heischte, in sich vereinigte, versetzte Griechenland, Rom, Frankreich und Italien mit ihren schönsten Geistern auf deutschen Boden. So scheint er im Agathon zum Griechen, im Oberon zum fahrenden Ritter umgeschaffen und wandelnd unter Feen, Zauberern und Ungeheuern, während er im Musarion (oder der Philosophie der Grazien) sich mit attischem Salze über die Entzweiung der philosophischen Theorie und ihrer Anwendung aufs Leben, oder vielmehr einer falschen Richtung der ersteren, so wie in den Abderiten über die klein- (ehemals reichs-) städtischen Thorheiten satirisch belustigt, und in seinem goldenen Spiegel (oder die Könige von Scheschian) zeigt, was die Großen und Edlen einer Nation aus der Geschichte der Menschheit zu lernen haben. Hohes Verdienst erwarb sich auch Wieland als erster vorzüglicher Übersetzer der Britten (Shakespear's dramatische Werke), Römer (Horaz, Cicero) und Griechen (Luzian), obwohl schon zum Theil vor ihm Ramler in der Übersetzung der Klassiker den Weg rühmlich gebahnt hatte.

In diesem von 1750 bis 1770 reichenden Zeitabschnitte thaten sich ferner hervor: Carl Mastalier (aus Wien, g. 1731, st. 1795, Jesuit) in der Ode; Joh. Georg Jacobi (aus Düsseldorf, g. 1740, st. 1814, Prof. zu Freiburg) im weltlichen Liede und in der Epistel; Joh. Benj. Michaelis (aus Zittau, g. 1746, st. 1772) in der Epistel und Fabel; Gottlieb Conrad Pfeffel (aus Kolmar, g. 1736, st. 1809, Consistorial-Präsident) in Fabeln, Epigrammen, Episteln, Liedern, Erzählungen, Romanzen; Joh. Gottlieb Willamow (aus Preußen, g. 1736, st. 1777, öffentlicher Lehrer in Petersburg) in der Fabel, im Dithyrambus, u. A. — Die Thätigkeit so vieler ausgezeichneter Geister blieb nicht ohne Wirkung, und in die deutsche Dichtkunst war durch Lessing, Klopstock und Wieland, und durch die Bekanntschaft mit der englischen Literatur, ein neuer Schwung gekommen, der aber sehr verschiedenartig sich gestaltete, und der deutschen Dichtkunst die Mannigfaltigkeit im Charakter und in den Formen ihrer Dichtungen gewann, welche sie auszeichnet und sich nie wieder verloren hat. Lessings Polemik gegen die französische Tragödie hatte übrigens nicht unbedingt Eingang gefunden, und wenn auch der Verfechter der Letzteren, Friedrich W. v. Gotter (aus Gotha, g. 1746, st. 1772, geh. Assistenzrath, lyrischer, epischer und dramatischer (Tragödien- und Opern-) Dichter, größtentheils nach ausländischen Mustern), jenem Heros in der Kritik nicht gewachsen war, so zeigte er sich doch, zwar wohlbekannt mit der englischen und italienischen Literatur, aber vorzüglich nach der französischen gebildet, so achtungswerth in seinen Erzeugnissen und dramatischen Übertragungen, daß dadurch die deutsche Literatur vielleicht vor der gänzlichen Verwahrlosung der französischen bewahrt blieb. Sein Streben nach Eleganz und Correctheit in eigentlich französischer Bildung theilte er mit Wieland, der durch seine herrlichen Erzählungen und Märchen wirkte, und besonders durch seinen Oberon die Romantik gewissermaßen eingeführt hatte und Epoche machte. Gotter suchte in Göttingen 1768 der deutschen Literatur auch durch die Herausgabe eines Musenalmanachs nach dem Muster der französischen abzuhelfen, und verband sich

Digitized by Google

dazu mit einem andern jungen Dichter, Boje (aus Meldrop im Holsteinischen, g. 1744, st. 1806, Staatsrath).

Durch Klopstocks verständige und gediegene Muse hatte sich aber auch ein anderer Dichtergeist gebildet, und dieser fand einen Mittelpunct in dem nach Gotters Abgang von Boje (v. 1771 bis 1775) allein fortgesetzten Göttingischen Musenalmanach. Mehreren talentvollen Jünglingen, in Göttingen drang es sich auf, daß der immer mehr in der deutschen Literatur einreißende frivole französische Geist der Wieland'schen Muse eines Gegengewichts bedürfe, und sie verbanden sich (1772) zu einem Bunde, den sie den Hainbund nannten, und zu welchem Boje, Voß, Joh. Martin Miller (aus Ulm, st. 1814, Geistlicher), Hölty (aus Mariensee bei Hannover, g. 1748, st. 1776), Fr. Hahn (st. 1772), die Grafen Christian zu Stollberg (aus Hamburg, g. 1748, st. 1821) und Friedrich Leopold zu Stollberg, dann C. Fr. Cramer d. Sohn (aus Kiel, g. 1752, st. 1807), Leisewitz (aus Hannover, g. 1752, st. 1806, Verfasser der Tragödie: Julius von Tarent), u. a. traten. — Bürger, Klopstock standen mit diesem Bunde in Verbindung, so wie Gleim Aller Vertrauter war; der witzigbeißende Epigrammatist Kästner aber unterstützte ihn. Dieser Verein brachte den Deutschen eine Fülle des Herrlichen und Schönen besonders im Lyrischen, in Romanzen und Balladen. Das besondere Streben der begeisterten Mitglieder war den Sinn für das Höhere zu beleben und durch Kunstgenuß auf die geistige und sittliche Veredlung des Vaterlandes zu wirken. Sie hielten (das Alterthum, besonders das griechische, in seinen großen dichterischen Erscheinungen ehrend, ohne jedoch unempfänglich zu sein für das Treffliche der neuern Zeit und ohne selbstständige Eigenthümlichkeit zu verkennen) die innigste Aneignung des Besten der Vergangenheit für ein dringendes Bedürfniß und für die Aufgabe der Zeit. Den Grundsätzen des Bundes huldigten die Meisten, welche sich von 1770 bis 1790 den Musen widmeten, unter denen sich der Liederdichter von Göckingk (g. 1748, preuß. Ober-Finanzrath), Pfeffel, Friedrich v. Matthisson (g. 1761, Ober-Bibliothekar zu Stuttgart, besonders als malerischer und elegischer Dichter berühmt) hervorthaten. Überdieß machte noch einer unter den Stiftern des Bundes, Johann Martin Miller durch die Einführung des empfindsamen Romans in seinem Siegwart, Epoche in der Romanenliteratur. — Die Wirksamkeit des Bundes zeigte sich aber vorzüglich in den Musenalmanachen, deren nach und nach mehre entstanden, jedoch mit 1804 gänzlich erstarben, und den sogenannten Taschenbüchern, die vermischten Inhalts sind, Platz machten. — Aber noch eine höchst merkwürdige Erscheinung fällt in diesen Zeitabschnitt, nämlich die des humoristischen Romans (wie man ihn sonst nur bei den Britten kannte) in v. Hippels (g. 1741, st. 1796, Preuß. Staatsbeamter) „Lebensläufe in aufsteigender Linie," in Musäus (aus Jena, g. 1735, st. 1787, Schulmann) „Physiognomische Reisen," und in Johann Gottwerth Müller's (aus Hamburg, g. 1744) „Siegfried von Lindenberg." Auch führte Musäus das Volksmärchen ein. — Lessings dichterische Wirksamkeit galt vorzüglich der Bühne und trug schöne Früchte in Schröder (g. 1744, st. 1816, Theater-Direktor in Hamburg), Engel (g. 1741, st. 1801) mit seinen echtdeutschen Lustspielen, „der dankbare Sohn" und „der Edelknabe;" Jünger (aus Leipzig, g. 1759, st. 1797, Komödien- und Romanendichter), welche, so wie Weiße (st. 1804), Iffland (aus Hannover, g. 1759, st. 1814, Director des Nationaltheaters in Berlin) und v. Kotzebue (aus Weimar, g. 1761, st. 1819) u. a. besonders auf die Charakter-Bildung der Nation durch die Verbesserung der deutschen Schaubühne wirkten.

Einen neuen Aufschwung erhielt die deutsche Literatur durch den mit dem Hainbunde zugleich auftretenden Johann Wolfgang v. Göthe (aus Frankfurt a. Main, g. 1749, st. 1832, Weimar'scher Staatsminister und Geheimrath), dessen Werke den echt-deutschen Geist am reinsten aussprechen; denn nicht nur ist Göthe der größte Meister deutschen Stiles, sondern Gesinnung

Digitized by Google

und Gefühl sind durchaus deutsch, und deutsch gestaltet sich, was er ergreift, sei es aus Griechenland oder aus Italien, aus Frankreich oder am Rheine. Keine poetische Form beinahe existirt, in der er nicht meisterlich gewirkt. Innere Glut und plastische Gestaltung bezeichnen alle seine Dichtungen; Gefühl und Gedanke stehen in höchst einfacher Harmonie. Die lyrischen und epigrammatischen sind ein magisch beleuchteter Bildersaal seines Innern, die Balladen sind von wunderbar ergreifender Wirksamkeit und voll allegorischer Tiefe. Hermann und Dorothea ist eine bürgerliche Idylle voll deutschen Charakters. Unter den dramatischen Arbeiten sind Götz von Berlichingen, Egmont, Iphigenie, der das innere Dichter-Phantasieleben mit Wahrheit darstellende Torquato Tasso und der das Lebensräthsel tief erfassende, daher ungeendete, obschon in seiner Art vollendete Faust, die berühmtesten. Unter seinen Romanen stellt Werthers Leiden den Gegensatz zwischen Ideal und Wirklichkeit dar; Wilhelm Meisters Lehrjahre erscheinen als ein Lehrbuch der Welterfahrung, und versöhnen die Ansprüche der Kunst mit dem Leben. Kunst und Naturwissenschaften umfaßte er nicht nur mit Liebe, sondern versuchte sich auch in letztern (seine Farbenlehre). In „Dichtung und Wahrheit" gibt er uns Aufschluß über sein interessantes Leben. — Lessings Bahn war hinlänglich geebnet, um als die einzig richtige für die moderne Dichtkunst erkannt zu werden; auf dieser Bahn leuchtete Göthe mit seinem Universalitätsgeiste stralend vor, und sein Genius erschien gleichsam als der Repräsentant der kritischen Dichtkunst, der jede Erscheinung mit Besonnenheit in ihrer Eigenthümlichkeit auffaßte, und nach dieser Eigenthümlichkeit behandelte. Die deutsche Dichtkunst erschien in ihm zur vollendet ausgebildeten Selbstständigkeit gereift, und das Gefühl davon bemeisterte sich der jüngeren Generation, die es aber wohl nicht immer richtig begreifen mochte. — Ein günstiges Geschick aber wollte, daß ein zweiter hoher Genius auf der nämlichen Bahn, nur nach eigenthümlich deutscher Individualität, vorschritt, und so das Zerflattern der deutschen Dichtkunst, zu welchem die Universalität Göthe's Anlaß geben konnte, verhinderte, und dies war Friedr. v. Schiller (aus Marbach in Würtemberg, g. 1759, st. 1805, Hofrath und Prof.). So wie objektive Ruhe Göthe charakterisirt, so gingen Schillers Werke aus dem feurigen Drange einer leidenschaftlichen Begeisterung für das Edle und Ideale hervor, die durch die eben erstandene kritische Philosophie reichliche Nahrung erhielt, und den meisten seiner Produkte das eigenthümliche Gepräge der Reflexionsdichtung gab. Schillers und Göthe's Streben waren nur in ihrem Charakter verschieden: Göthe's mehr lyrisch-episch, Schillers mehr didaktisch-dramatisch. In Schillers lyrischen Gedichten herrscht Gedankenreichthum bei vollendetem Versbau, Reime und sprachlichem Wohllaut; eine wunderbar glückliche Wirkung bringt in seinen Balladen die Verschmelzung des epischen und lyrischen Tones hervor. Aber das größte Verdienst erwarb sich Schiller um die deutsche Bühne. Jugendliche aber geniale Arbeiten in diesem Fache sind „die Räuber," „die Verschwörung des Fiesko," „Kabale und Liebe;" die reifere Frucht seiner Studien: „Don Carlos," der dem historischen Werke, „dem Abfall der vereinigten Niederlande," so wie „Wallenstein," der dem „dreißigjährigen Kriege" sein Dasein gab, „Maria Stuart," „die Jungfrau von Orleans," „die Braut von Messina" und „Wilhelm Tell." Interessant ist sein, obgleich unvollendeter Roman, der Geisterseher. Der Einfluß der Philosophie, die durch Immanuel Kant (aus Königsberg, g. 1724, st. 1804, Professor) eine neue Gestaltung erhielt, war nicht zu verkennen, und machte sich vorzüglich in Schiller überhaupt, und insbesondere in dessen ästhetischen Untersuchungen bemerkbar.

Außer diesen beiden großen Genien, deren Einfluß auf deutsche Literatur und Poesie mehr dem folgenden Zeitabschnitte angehört, verdiente in diesem (von 1770 bis 1790), welchen man nach seiner Haupttendenz wohl den antiken nennen mag, Friedrich v. Klinger (aus Frankfurt am Main, g. 1753

Digitized by Google

russischer Generalmajor) wegen seiner philosophischen Romane (Faust's Leben, Thaten und Höllenfahrt, der Weltmann und der Dichter, ɩc.) und Tragödien (die Zwillinge, Medea) mit Recht die Bewunderung seiner Zeitgenossen. — Der geniale Friedrich Richter (aus Wunsiedel im Baireuth'schen, g. 1763, st. 1832, Legationsrath, Romanendichter und Satiriker) entfaltete unter dem Namen Jean Paul mit echtem Humor und überwiegendem Geiste eine unermeßlich reiche und mannigfaltige Welt von Bildern und Gedanken. — Nebst dem schon erwähnten Ramler kleideten vorzüglich Voß und Stollberg griechische und römische Klassiker in ein der Urschrift würdiges Gewand, wodurch sie unendlich viel zum Fortschreiten der so bildsamen und fügsamen deutschen Sprache beitrugen, und glänzen überdieß auch, besonders als Lyriker, durch eigene Dichtungen. — Ferner zeichneten sich noch aus: Leisewitz und Babo (g. 1756, st. 18.., Theaterdirector in München) in der Tragödie; Schröder, Jünger, Bretzner, Lenz, Wetzel in der Komödie; Gotter, Bretzner in der Oper; Engel, v. Thümmel, Müller, Heinse, Hippel, Joh. Chr. Friedr. Schulz im Roman; Lichtenberg (g. 1742, st. 1799, Prof. in Göttingen) in der Satire; Friedr. Graf zu Stollberg in der Hymne, im Liede und in der Satire; Ludw. Graf zu Stollberg in der Ballade; Johann Alxinger (aus Wien, g. 1755, st. 1797, Rechtsgelehrter) in der romantischen Epopöe; Hölty, Matthisson, Miller im Liede und in der Elegie; Gotter, v. Göckingk, Pfeffel, Nicolai, Bürde in der Epistel; Musäus im Märchen; Blumauer (aus Steyer in Österreich, g. 1755, st. 1798, Jesuit) in der burlesken Dichtung (die travestirte Äneis) u. a.

Die geistreichen Kritiker und Übersetzer August Wilh. v. Schlegel (aus Hannover, g. 1767, Prof. zu Bonn) und dessen Bruder, Friedr. v. Schlegel (g. 1772, österr. Legationsrath, ausgezeichnet als kritischer Literar-Historiker), ergriffen Lessings Fackel und verbreiteten richtigere Ansichten über die Poesie und deren Geschichte, und erweiterten den Umfang der poetischen Formen. August Wilhelm ist lyrischer, epischer, satirischer und epigrammatischer Dichter, sein vorzüglichstes Werk ist: Über dramatische Kunst und Literatur, in Vorlesungen. — Mit ihnen befreundet und in gleichem Geiste wirkte Ludwig Tieck (aus Berlin, g. 1773, Privatgelehrter), der sich als Polemiker gegen seichte Kunstansichten und als romantischer und humoristischer Dichter ganz vorzüglich ausgezeichnet hat. Von ihm erschienen Romane, Novellen, Balladen, Romanzen, dramatische Gedichte, Märchen ɩc.

Da in dem Zeitabschnitte von 1790 bis 1805 die größten Genien gemeinschaftlich und mit und neben einander wirkten, und ihr Blick, besonders Tieck's, auf die Schätze der deutschen Dichtkunst des Mittelalters, so wie überhaupt auf altdeutsche Art und Kunst sich wendete: so entzündete sich in den jüngeren Dichtern eine Liebe dafür, deren Einfluß bald bemerkbar wurde, und es begann eine neue Periode in der deutschen Literatur, die man im Gegensatze von der vorhergehenden wohl füglich die romantische nennen mag, obgleich die frühere Tendenz keineswegs unterging, ja oft in dem nämlichen Dichter beide Tendenzen sich äußerten. — Das vorzüglichste Streben der Romantiker betraf Lyrik, Drama und Roman, welchem letzteren Jean Paul mehr Tiefe in einem echtdeutschen klassisch gebildeten Humor zu gewinnen strebte. Im Ganzen hatte sich aber darin seit früher ein Geist mißverstandener Sentimentalität und Natürlichkeit, die zur Flachheit ausartete, festgesetzt, gegen welche Verirrung dann Göthe und Schiller in Verbindung mit mehreren geistreichen Freunden mit Epigrammen, die sie unter dem Namen Xenien (1797 herausgaben, auftraten, in welchen jene falschen Tendenzen scharf gezüchtigt wurden. Dieser Zeitabschnitt erscheint reich an herrlichen Erzeugnissen; neben denen aber auch die abgeschmacktesten Producte, wenn sie nur die Phantasie in Anspruch nahmen, nicht allein ihr Publikum fanden, sondern selbst ein ausgezeichnetes Glück machten. Besonders war dies der Fall im Fache der Romane, wo die Ritter- und Räuber-, und als die Romantik überherrschend wurde, auch die Zauber-

Digitized by Google

Romane eines Carl Gottlob Cramer (aus Pödlitz bei Freiburg, g. 1758, st. 1817) und des talentvolleren Spieß überhand nahmen, und so auch die durch Meißner (aus Bautzen, g. 1753, st. 1807, Consistorialrath, sehr manierirt) eingeführten historischen Romane, von größerem innern Werthe, aber verfehlter Tendenz, Fuß faßten. In Familien-Romanen auch manierirt, aber mit Geist und in großer Fruchtbarkeit, zeichnete sich August Lafontaine (aus Braunschweig, g. 1756, Geistlicher); in Ritter-Romanen mit Geist, der aber bei seinen Nachahmern in der Flut unterging, Ignaz Aurel Feßler (aus Preßburg, g. 1756, General-Superintendent in Rußland), von dem auch historische und mystische Romane erschienen.

Der Geist der Romantik ergriff einige schwärmerische Köpfe, und vertrauter geworden mit der spanischen dramatischen Literatur, in welcher das Mystisch-Religiöse einen Grundbestandtheil ausmacht, und auch wohl durch die Stürme der Zeit erweckt zu religiösem Sinn, bemeisterte sich diese Mystik leider einiger kränklicher aber talentvoller Männer, und brachte in der deutschen Literatur eine neue Erscheinung hervor, die sich im Lyrischen, Epischen und Dramatischen äußerte. Der mystisch-romantische Geist wurde vorherrschend, und verband sich ganz besonders mit der neu erwachten Liebe zur altdeutschen Art und Kunst, die jedoch in einer sehr einseitigen Bewunderung des Mittelalters sich verirrte, und durch Nachäffung ganz widerwärtig wurde. — Doch konnte das antike Streben, das seit der Lessingischen Periode angeregt war, nicht ganz verdrängt werden.

Im Allgemeinen läßt sich behaupten, daß die Idee immer herrschender in der Kunst wurde, besonders angeregt durch Schiller, daß das Wesen echter Dichtkunst immer mehr begriffen, aber die Dichtkunst sich auch gewissermaßen im Begriffe auflöse und immer mehr Sache des Kopfes werde. — In der Lyrik brach eine Flut von Sonetten und Gedichten in südlichen Formen ein. In der Epopöe wurde die altnordische Saga eingeführt, und gestaltete dieselbe ganz romantisch, zum Theil phantastisch und mystisch-allegorisch, besonders durch Friedrich Freiherrn de la Motte Fouqué (aus Brandenburg, g. 1777, preuß. Major und Johanniterritter, von dem Corona, romantische Epopöe, der Zauberring, Roman, Sigurd der Schlangentödter, Alboin, dramatisch-romantisch, der große Kurfürst, vaterländisches Drama, Undine, als Oper und Märchen, außer andern lyrischen Gedichten erschienen), der sie mit großem Talente behandelte. Gelungen erschien das romantische Epos in Cäcilie von dem zu früh verstorbenen Ernst Schulz (aus Celle, 1789, st. 1817). Dieser Geist wurde von Fouqué auch in den Roman übergetragen, der sich immer mehr ins Märchen verlor, zu dem auch der humoristische Roman sich hinneigte, durch den höchst talentvollen Dichter E. T. A. Hoffmann (aus Königsberg, g. 1778, st. 1822, preuß. Kammergerichtsrath), der sein Vorbild, Jean Paul, zu überbieten suchte. Die Ritter- und Räuberromane, so wie der Familienroman, schienen dadurch ganz verdrängt zu werden, bis in der neuesten Zeit der letztere, besonders aber durch weibliche Schriftstellerinen von Neuem Eingang gefunden hat, so wie dann, und nicht in Nachahmung Walter Scotts, sondern fast gleichzeitig mit ihm, der Roman mit historischem Hintergrunde in L. F. van der Velde, Carl Spindler (g. 1796, in München) u. a. seine Dichter gefunden hat. — Die poetische Erzählung folgte größtentheils dem Epos, worunter die bezauberte Rose von Ernst Schulz zu den gelungensten gehört. — Vorzüglich wurde aber die Novelle in großer Vielseitigkeit und mit ausgezeichnetem Glücke behandelt, wozu die, metrische und unmetrische Dichtungen enthaltenden, Taschenbücher, durch welche die rein metrischen Musen-Almanache verdrängt wurden, und dann die mit der Zeitung für die elegante Welt eingeführten Unterhaltungsblätter zunächst Veranlassung gaben. — Die Ballade und Legende fanden in zwei befreundeten Dichtern: Uhland (aus Tübingen,

Digitized by Google

g. 1785, Rechtsgelehrter und Landstand zu Stuttgart) und Gustav Schwab (g. 1792, Prof. zu Stuttgart) glückliche Bearbeiter. Tiedge ist der Erfinder einer neuen schönen Form für sein Lehrgedicht Urania.

Die dramatische Dichtung hatte in Schiller eine zweifache Richtung erhalten, die antike und die romantische, die sich beide in ihm verschmelzen zu wollen schienen. Im Anfange dieses Zeitabschnittes strebte die antike Tendenz sich durch Joh. August Apel (aus Leipzig, g. 1771, st. 1816, Rechtsgelehrter, dichtete Tragödien: Polyidos, die Aitolier, gab eine neue Theorie der Metrik auf musikalischen Rhythmus begründet) geltend zu machen, fand aber im Publikum und vorzüglich bei den Bühnenvorstehern keinen Anklang. Da bemächtigte sich ein talentvoller Dichter, Zacharias Werner (aus Königsberg, g. 1768, st. 1823, als Protestant preuß. Kammersecretär, als Katholik Geistlicher) der romantischen Tendenz in seinen Leistungen: Die Brüder des Thales und das Kreuz an der Ostsee, der er, besonders aber in seiner Weihe der Kraft das Mystische beimischte, und fand Eingang. In anderer Art, d. h. phantastisch-romantisch, gestaltete sie sich in Fouqué's dramatischen Dichtungen, jedoch ohne Einfluß auf die Bühne. — Ein berechnender talentvoller Kopf, Adolph Müllner (aus Langendorf bei Weißenfels, g. 1774, Advocat, Hofrath, dichtete Tragödien: die Schuld, König Yngurd, die Albaneserin, Komödien: die großen Kinder, die Vertrauten rc.), faßte die Idee des Schicksals auf, das sich ihm zu einem tückischen und wohl wenig ästhetischen Dämon gestaltete, und suchte in tragischer Wirkung Alles zu überbieten, was die Bühne bis jetzt aufzuweisen hatte, jedoch, obgleich mit vollkommener Anerkennung im Einzelnen und besonders seiner schönen Diction, nicht mit durchgreifendem Erfolge. Er fand aber einen vorzüglich talentvollen Nachfolger in Grillparzer (aus Wien, g. 1790, Hofkammer-Archivs-Director, dichtete: die Ahnfrau, Sappho, den Cyclus der Medea, rc.), der jedoch bald aus dem romantischen Gebiet ins antike zu übergehen strebte. Die tragische Muse verirrte sich selbst (zuerst in Werner's: „der vier und zwanzigste Februar") zu gräuelvollen Schicksalsmordstücken in einem Acte, der Größe und Würde einer tragischen Handlung ganz entgegen. Das Drama hat gegenwärtig in Deinhardstein (aus Wien, k. k. Regierungsrath und Vicedirector des k. k. Hofburgtheaters, dichtete: Hans Sachs, Garrick in Bristol, rc.) seinen ausgezeichneten Dichter gefunden. — In der Komödie blieb noch immer Kotzebue vorherrschend, ob sich gleich mehrere Dichter nicht ohne Glück (ausgezeichneter aber nur Ernst Aug. v. Steigentesch, aus Hildesheim, g. 1774, st. 1827, k. k. österr. General, und Adolph Müllner), die meisten in kleinen Stücken, von einem oder zwei Acten, und oft von drei oder auch zwei Personen, die ungebührlich Mode wurden und zum Verfall der deutschen Bühne wesentlich beitragen mochten, darin versuchten. Übrigens sind sogenannte freie Bearbeitungen und dann auch Übersetzungen französischer Stücke an der Tagesordnung; die englische komische Bühne bleibt größtentheils unberücksichtigt.

Dieser Zeitabschnitt, den man als den mystisch-romantischen bezeichnet, gewann aber auch der deutschen Literatur eine Unzahl Schriftstellerinen, die sich fast in jedem Zweige der schönen Literatur versuchten, besonders aber im Fache der Romane und Novellen, und einige mit Erfolg, wie: Caroline Pichler (geborne v. Greiner, aus Wien, g. 1769, Romanen-, Novellen- und Dramendichterin); Caroline Baronin de la Motte Fouqué (geborne v. Briest, g. 1773, dichtete Romane und Novellen); Therese Huber (geborne Heyne, aus Göttingen, g. 1764, dicht. Romane und Novellen); Helmina v. Chezy (geborne von Klenke, aus Berlin, g. 1783, dicht. lyrisch, Novellen, Opern); Louise Brachmann (aus Weißenfels, g. 1770, st. 1823, dicht. lyrisch und Novellen); Amalie v. Helwig (geborne Freiin v. Imhof, aus Weimar, g. 1776, dicht. lyrisch, Idyllen, Sagen); Johanna Schopenhauer (geborne

Digitized by Google

v. Martens, aus Danzig, g. 1750, Hofräthin, dicht. Romäne (Gabriele, ꝛc.), Novellen); Friederike Brun (geb. Münter, aus Gräfentonna im Gothaischen, g. 1765, dicht. lyrisch); auch Elise v. der Recke, Louise Karsch, Sophie la Roche, Philippine Engelhard, Sophie Albrecht, Sophie Brentano, Caroline Rudolphi, Emilie von Berlepsch, Louise Fürstin v. Neuwied, Fanny Tarnow, Agnes Franz u. a. flochten manche schöne Blume zum duftenden Kranze deutscher Poesie. Johanna Franul v. Weissenthurn (g. 1773, ausgezeichnete Hofschauspielerin in Wien) ist als vortreffliche dramatische Dichterin bekannt. — Auch zwei dänische Dichter zeichneten sich in der deutschen Literatur vortheilhaft aus: Jens Baggesen (aus Korsör in Seeland, g. 1764, st. 1826, dänischer Justizrath und Professor, dichtete lyrisch und episch: Parthenais oder die Alpenreise), und Adam Öhlenschläger (g. 1779, Prof. in Kopenhagen, dicht. Tragödien und Märchen). — Durch die Bemühungen des berühmten Orientalisten Freiherrn v. Hammer (aus Grätz, g. 1773, k. k. österr. Hofrath) sucht jetzt die orientalische Dichtkunst in die deutsche Literatur einzudringen, mit welchem Erfolge, muß die Zeit lehren.

Diese mehr andeutenden als erschöpfenden Bemerkungen enthalten bloß die Hauptzüge der Laufbahn, auf welcher die deutsche Sprache und Literatur, und mit ihr zugleich der deutsche Nationalgeist von den ersten Anfängen an mit zwar langsamen, oft unterbrochenen, aber doch in den letzten Jahrzehenden immer schnellern Schritten der hohen Stufe der Vollkommenheit entgegen ging, auf welcher man sie jetzt erblickt. Die deutsche Sprache hat ihre eigenthümlichen Vorzüge, und lebt in so vielen ausgezeichneten Werken der Wissenschaft und Poesie, die nicht bloß in Übersetzungen gelesen zu werden verdienen. Die gebildetsten Völker Europa's lernen sie daher immer mehr kennen und schätzen, und benutzen die Geisteserzeugnisse und Schätze derselben zur Bereicherung und Veredlung ihrer Kenntnisse, so wie die Deutschen dies in Hinsicht der ihrigen längst gethan haben und ferner thun müssen, wenn nicht ein Stillstand oder vielmehr Rückgang in der Geistesbildung ihr Loos sein soll.

Zur besseren Übersicht wollen wir hier noch nach den verschiedenen wissenschaftlichen- und Kunstgebieten die vorzüglichsten Schriftsteller in Kürze andeuten:

In der lyrischen Dichtung.

In der Hymne: Haller, Cramer, Uz, v. Kleist, Klopstock, v. Thümmel, Joh. Heinrich Voß, Friedrich Leopold Graf zu Stollberg, Müller (der Maler), v. Sonnenberg, Novalis (v. Hardenberg), ꝛc. — Im kirchlichen Liede: Gellert, Joh. Adolph Schlegel, Neander, Uz, Balthasar Münter, Lavater, ꝛc. — Im weltlichen Liede: v. Hagedorn, Uz, Gleim, Zachariä, v. Kronegk, Weisse (Volkslieder), Götz, Lessing, Lavater, Jakobi, Schubart, Bürger, Claudius, die Karsch, v. Thümmel, v. Göckingk, Kotzebue, Voß, Friedrich Gr. Stollberg, Miller, Müller, v. Göthe, v. Schiller, August Wilhelm v. Schlegel, Tieck, Tiedge, Conz, Haug, Friedr. Kind, Herder, Mahlmann, Novalis, Körner, Amalie v. Helwig, Friedr. Weisser ꝛc. — In der Ode: v. Haller, v. Hagedorn, Kleist, Uz, Cramer, Joh. Elias Schlegel, Gleim, Ramler, Denis, Mastalier, Kretschmann, Lavater, G. D. Hartmann, Joh. Heinr. Voß, Fried. Gr. Stollberg, Overbeck, Müller, Matthisson, Göthe, Schiller, A. W. Schlegel, Seume, Mahlmann, v. Sonnenberg, ꝛc. — In der Elegie: Klopstock, v. Matthisson (ausgezeichnet als malerischer Dichter), Joh. Heinr. Voß, Hölty, Miller, Göthe, Schiller, A. W. Schlegel, Tiedge, ꝛc. — In der Epistel: Joh. Elias Schlegel, Uz, Ebert, Jakobi, Michaelis, Gotter, v. Göckingk, Pfeffel, Nicolai, Bürde, v. Göthe, v. Thümmel, Tiedge, ꝛc. — In der Heroide: Wieland, A. W. v. Schlegel, ꝛc.

Digitized by Google

In der beschreibenden Dichtung.

Albrecht v. **Haller** (in seinen Alpen), v. **Kleist** (in seinem Frühling), **Schiller** (Herkulanum und Pompeji), **Krummacher** (die Kinderwelt, didaktisch-dramatisch), ɀc.

In der epischen Dichtung.

In der ernsten Epopöe: **Klopstock** (Messias, religiöses Epos); v. **Sonnenberg** (Donatoa oder das Weltende, mit großem Talent, aber in höchster Überspannung); Joh. Ladislaus **Pyrker** v. **Felsö-Eör** (Patriarch und Erzbischof zu Erlau, die Tunisias, Rudolphiade, Perlen des alten Testamentes); **Ebert** (Wlasta, heroisches böhmisches Nationalgedicht); — in der Ritter-Epopöe: Christoph Martin **Wieland** (Oberon); — im idyllischen Epos: Joh. Heinr. **Voß** (Luise); Jens **Baggesen** (Parthenaïs oder die Alpenreise); — in der romantischen Epopöe: Joh. v. **Alxinger** (Doolin von Mainz, Bliomberis); Fr. A. **Müller**, aus Wien (Richard Löwenherz, Alfonso und Adelbert der Wilde); Ernst **Schulz** (Cäcilie); de la Motte Fouqué (Corona); — in der komischen Epopöe: Just Friedrich **Zachariä** (der Renomist); Moritz v. **Thümmel** (Wilhelmine oder der gewählte Pedant).

Im Roman.

Timotheus **Hermes** (Sophiens Reisen von Memel nach Sachsen); **Wieland**; Friedr. **Nicolai** (didaktisch-satirischer Romandichter); **Jünger**; **Bretzner**; Friedr. Gr. v. **Stollberg** (die Insel); **Engel** (Lorenz Stark); **Müller**; **Göthe**; **Tieck**; **Heinse** (Kunstromandichter); — im epischen Roman: Fr. v. **Schiller** (der Geisterseher); — im philosophischen Roman: Friedr. v. **Klinger** (Faust's Leben, Thaten und Höllenfahrt, der Weltmann und der Dichter); — im empfindsamen Roman: Joh. Martin **Miller** (Siegwart); — im Familienroman: Chr. Th. **Gellert**; August **Lafontaine** (mit Geist, aber manierirt und in großer Fruchtbarkeit); — im humoristischen Roman: Theod. Gottl. v. **Hippel** (Lebensläufe in aufsteigender Linie, Kreuz- und Querzüge des Ritters A bis Z); **Musäus** (Physiognomische Reisen); Johann Gottwerth **Müller** (Siegfried von Lindenberg); **Hoffmann** (Phantasiestücke in Callots Manier); v. **Thümmel** (Reisen in die mittägigen Provinzen von Frankreich im Jahre 1785 bis 1786, ein Meisterwerk seltener Art); **Jean Paul** (Titan, Hesperus, Quintus Fixlein, Leben Fibels, der Komet, das Kampanerthal, ɀc.); Adalbert **Chamisso** v. **Boncourt**; Ernst **Wagner** (Reisen aus der Fremde in die Heimath, ɀc.); Joh. Georg **Hamann**; Mathias **Claudius**; Stephan **Schütze** (glücklicher Humorist und Komiker), ɀc.; — im Ritterroman: **Wächter** (genannt Veit **Weber**, mit Geist); — im Zauberroman: Carl Gottlob **Cramer** und **Spieß**; — im historischen Roman: Aug. **Meißner**; **Kotzebue**; van der **Velde**; Graf v. **Benzel-Sternau**; Gustav **Schilling** (sehr fruchtbarer Dichter); Friedrich **Schulz** (genannt **Laun**, angenehmer humoristischer Erzähler); Ignaz **Feßler**; Carl **Spindler** (der Jude, der Jesuit, ɀc.); Caroline **Pichler**; Caroline **Fouqué**; Therese **Huber**; Johanna **Schopenhauer**, ɀc.

In der Novelle.

Die meisten der vorgenannten Romanendichter, dann **Tieck**, **Kind**, **Apel**, **Rochlitz**, v. **Kleist**, R. G. **Prätzel**, **Reinbeck**, ɀc.

Digitized by Google

In der Erzählung.

In der ernsten metrischen und poetischen: v. Schiller; Fouqué; Ernst Schulz; Baggesen; v. Hagedorn; v. Kleist; Gellert; Wieland; Pfeffel; v. Thümmel; — in der komischen: v. Nicolai; Langbein, ꝛc.

In der Ballade, Romanze, Legende, Idylle.

In der Ballade: Bürger, Claudius, Fr. Gr. Stollberg, v. Nicolai, Göthe, Schiller, A. W. Schlegel, Tieck, Herder, Uhland, Gust. Schwab, ꝛc.; — in der Romanze: Löwen, Pfeffel, Friedr. Gr. Stollberg, Herder, Göthe, Schiller, A. W. Schlegel, Tieck, ꝛc. — in der Legende: Göthe, A. W. Schlegel, Herder, Kosegarten, Uhland, Schwab, ꝛc. — in der Idylle: Geßner, Bronner, Jac. Schmidt, Müller (der Maler), Voß, Kosegarten, Amalie v. Helwig, ꝛc.

In der didaktischen Dichtung.

Albrecht v. Haller, v. Hagedorn, v. Kronegk, Lessing, Lavater, Dusch, Gleim, Wieland (didaktisch-episch, Musarion), Engel (der Philosoph für die Welt), Schiller, Tiedge (Urania), Manso, Conz.

In der dramatischen Dichtung.

In der Tragödie: Joh. Elias Schlegel (Hermann); Lessing (Emilia Galotti, Nathan der Weise, didaktisches Drama); Weisse; Joh. Leisewitz (Julius v. Tarent); Göthe (Clavigo, Iphigenie, Egmont, Torquato Tasso, Faust, Götz von Berlichingen, ꝛc.); Schiller (Fiesko, die Räuber, Kabale und Liebe, Don Carlos, Wallenstein, Maria Stuart, die Jungfrau von Orleans, die Braut von Messina, Wilhelm Tell, ꝛc.); Klinger (die Zwillinge, Medea); Babo; A. W. Schlegel (Jon, Niobe); Kotzebue; Heinrich v. Collin (aus Wien, Hofrath, g. 1772, st. 1811, Regulus, Coriolan, ꝛc.); Joh. Aug. Apel (Polyidos, die Aitolier, in antiker Tendenz); Zacharias Werner (die Brüder des Thales, das Kreuz an der Ostsee, die Weihe der Kraft, der vier und zwanzigste Februar, ꝛc.); Fouqué (Sigurd, der Schlangentödter, Alboin, ꝛc.); Adolph Müllner (die Schuld, König Yngurd, die Albaneserin, ꝛc.); Grillparzer (Ahnfrau, Sappho, der Ciclus der Medea, ꝛc.); Adam Öhlenschläger (Correggio, Axel und Walburg, ꝛc.); August Klingemann (Schauspieldirector: Faust, Moses, Heinrich der Löwe, ꝛc.); Christ. Freiherr v. Houwald (das Bild, der Leuchtthurm, die Rückkehr, ꝛc.); Theodor Körner (Zriny, Rosamunda, Hedwig); Joseph v. Auffenberg (Theater-Intendant zu Karlsruhe, die Flibustier, die Siracusaner, ꝛc.); Ernst Raupach (Isidor und Olga, ꝛc.); — in der Oper: Christoph Wieland (Alceste); Engel; Göthe (Claudine von Villa bella); Weiße (in der komischen, von ihm eingeführt 1752 mit der Oper: die Jagd); la Motte Fouqué (Undine, romantisch); Christoph Bretzner (in der komischen: Entführung aus dem Serail); Kind, Castelli, Reinbeck, ꝛc. — Im Melodrama: Gotter (Medea); — im Drama: Friedrich Gr. Stollberg; Ludwig Tieck; v. Kleist; Raupach; Deinhardstein; — im Schauspiele, Lustspiele, ꝛc.: Joh. Elias Schlegel, Lessing (Minna von Barnhelm), Gellert, Schröder, Johanna Franul v. Weissenthurn, Engel, Jünger, Iffland, Kotzebue, Göthe, Schiller, Lenz, Adolph Müllner, Julius v. Voß, v. Steigentesch, Reinbeck, ꝛc.

In der Satire.

Albrecht v. Haller, v. Hagedorn, Rabener, Kotzebue (Personal-Satiren), Friedrich Gr. Stollberg, Lichtenberg, Jean Paul (in Prosa, humoristisch),

Digitized by Google

Friedr. Christian Weisser, Friedr. Hempel, Theodor Heinr. Friedrich, ꝛc. — in der burlesken Dichtung: Blumauer.

In der allegorischen Dichtung.

Götz, Herder, v. Schiller; — in der Parabel: Krummacher, ꝛc.

In der Fabel.

Gellert, v. Hagedorn, Lichtwer, Lessing, Willamow, Gleim, Michaelis, Pfeffel, Georg Schatz, v. Nicolai, Carl Müchler, Haug, ꝛc.

In der epigrammatischen Dichtung.

Friedrich v. Logau, v. Hagedorn, Kästner (beißend), Kretschmann, Lessing, Götz, Claudius, Pfeffel, Bürger, v. Göckingk, Göthe, Schiller, A. W. Schlegel, Herder, Haug (sehr fruchtbar und witzig), Weisser, Müchler, ꝛc.

In der Philosophie.

Leibnitz, Wolf, Sulzer, Kant, Hamann, Mendelssohn, Garve, Feder, Heydenreich, Reinhold, Krug, Fichte, Jacobi, Schelling, Hegel, v. Lichtenfels, Solger, Steffens, ꝛc.

In der geistlichen und weltlichen Redekunst.

Jerusalem, Spalding, Reinhard, Teller, Zollikofer, Lavater, Niemeyer, Henke, Gedike, Schleiermacher, Delbrück, Dinter, Jakobs, Feuerbach, Löffler, Ammon, Marezoll, Eylert, Hanstein, Ribbeck, Sack, Westermeier, Zerrenner, Ehrenberg, Joh. Mich. Sailer, Friedr. Joh. Ludw. Schneider, Jakob Frint, Herder, Fichte, Schelling, Natorp, Tzschirner, Glatz, Zimmermann, Dräseke, Scheibler, ꝛc.

In der Geschichte, Alterthumskunde und Ästhetik.

Winkelmann, Archenholz, Johannes v. Müller, Manso, Heeren, Arndt, Woltmann, Wilken, Niebuhr, Luden, Raumer, Menzel, Voigt, Graf Mailath, Iselin, Schlözer, Spittler, Schröckh, v. Humboldt, Schmidt, Hegewisch, Plank, Eichhorn, Heyne, Wolf, Jakobs, Hermann, Böckh, Pölitz, Bredow, Beck, Wachler, Posselt, Bouterweck, Hüllmann, Schneller, v. Rotteck, Kohlrausch, Leo, Dahlmann, Schmauß, Köhler, Maskov, Bünau, Schrötter, Hormayr, Kurz, Mannert, Zschokke, Lessing, Herder, Sulzer, Eschenburg, Eberhard, Engel, Schiller, die Gebrüder Schlegel, J. P. Richter, Ficker, ꝛc.

In der Geschichte der deutschen Sprache und Literatur.

Meusel, Jördens, Pertsch, Ersch, Bouterweck, Reinbeck, Wachler, Heinsius, Rasmann, van der Hagen, Horn, Büsching, Menzel, Nösselt, Winter, Fr. Schlegel, Preuß, ꝛc.

In grammatischen Werken.

Adelung, Heyse, Reinbeck, Wismayr, Mackensen, Roth, Bernhardi, Becker, Heinsius, Radlof, Grotefend, Pölitz, Moritz, Grimm, Schmitthener, Müller, ꝛc.

Lexicographen.

Joh. Christoph Adelung, Joachim Heinrich Campe, Otto Friedrich Theodor Heinsius, Jakob Heinrich Kaltschmidt, ꝛc.

Digitized by Google